ANNO 1869 — Venerdì 15 gennaio.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 [illegible], per lettera, affrancando i gruppi. [illegible] separato vale cent. 15; [illegible] di prova, ed i fogli [illegible] giudiziarie, cent. 35. [illegible] Anche le lettere [illegible] essere affrancate; [illegible] pubblicati, non si [illegible] abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 GENNAIO.

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale, a proposito dei dispacci pubblicati nel *Libro rosso* austriaco, l'organo ufficioso del conte di Bismarck minacciava addirittura una rottura delle relazioni diplomatiche coll'Austria, ha, com'è naturale, gettato l'allarme tra i giornalisti di Vienna. Tutti presso a poco conchiudono che l'Austria deve stare in guardia, che la prepotenza del conte di Bismarck è tanto più grave, in quanto che egli ha oramai fatto la pace col partito feudale, col quale si era un po' disgustato negli ultimi tempi, ha riacquistato tutta l'antica influenza alla Corte, e perciò può ora più facilmente giuocare d'audacia, perchè le circostanze gli arridono in modo speciale.

Abbiamo visto che il *Morgen-Post* di Vienna, per dare un'importanza maggiore all'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, ha parlato d'un dispaccio confidenziale del bar. di Wimpffen, rappresentante dell'Austria a Berlino, nel quale si attribuirebbe al conte di Bismarck quelle idee che sono apertamente manifestate nel suo organo ufficioso, che cioè la pietra dello scandalo tra l'Austria e la Prussia è il conte di Beust, e che, per mantenere buone relazioni tra queste due Potenze, il Cancelliere austriaco doveva essere sagrificato. Contemporaneamente alla notizia ci venne però anche la smentita, e, come abbiamo accennato ieri, la smentita ci pare questa volta autorevole, perchè se è manifesto, che la guerra tra i due ministri difficilmente si potrebbe negare, se le intenzioni ostili del ministro prussiano contro il Cancelliere austriaco si fanno scorgere apertamente nei suoi giornali, è impossibile, ch'egli abbia mai pensato di domandare che questa sodisfazione gli sia data dalla Corte di Vienna. Che il co. di Bismarck desideri che il sig. di Beust lasci ad altri il posto, lo si può ammettere molto facilmente, ma che questo desiderio sia stato da lui in qualsiasi modo manifestato, tanto da formare oggetto di spiegazioni diplomatiche, per quanto confidenziali, gli è ciò che non si può ammettere assolutamente.

Però, se è smentita la notizia del *Morgen-Post* quanto *alla forma*, se non è punto vero, che in un dispaccio del rappresentante austriaco a Berlino, sia riferito il desiderio un po' impertinente del conte di Bismarck, resta pur sempre il fatto gravissimo della recrudescenza di ostilità contro l'Austria manifestatasi nei giornali di Berlino, precisamente dall'epoca del ritorno del ministro prussiano da Warzin, e specialmente in quel giornale, che dal ministro riceve l'ispirazione più diretta. Questo contegno della stampa ufficiosa prussiana nel momento, in cui le notizie più contraddittorie ci giungono a proposito della Conferenza che deve regolare il conflitto turco-greco, è tanto più grave, perchè, se si dee conchiudere ragionevolmente che il Gabinetto prussiano vada in cerca d'un conflitto, non è arrischiato il sospetto, che per sua parte egli non voglia contribuire punto ad appianare quel conflitto che già esiste e che può offrirgli una comoda diversione. Le notizie sulla Conferenza vanno accolte certo con grande riserbo, poichè le sedute si tengono segretamente, e i giornali possono alterare le notizie che ricevono. Ma non si può però fare a meno di notare con una certa trepidazione, che le informazioni che abbiamo sul contegno della Russia verso la Francia, accennano già ad una certa ambiguità, che non è punto di buon'augurio.

I giornali prussiani, nella loro polemica coll'Austria, accarezzavano testè con particolare predilezione l'Ungheria, e lo facevano tanto più, in quanto che erano imminenti le elezioni. Sappiamo però che è riuscito vincitore il partito di Déak, e ciò non era probabilmente quello cui essi tendevano. Sul partito Déak la Prussia non può fare assegnamento per la sua politica che tende a separare l'Austria dall'Ungheria. Essa avrebbe desiderato probabilmente che vincesse il partito della sinistra ungherese, il quale può forse nutrire qualche lusinga sulla politica tracciata nelle note di Usedom e del bar. di Werther.

P.S. — L'agitazione destata dall'articolo della *Gazzetta del Nord* parve così pericolosa anche a Berlino, che un dispaccio giunto più tardi ci avverte che il giornale prussiano pubblica una nota che tende manifestamente ad attenuare il senso della sua polemica. La *Gazzetta del Nord* dice che essa faceva una polemica difensiva contro gli attacchi del sig. di Beust nel *Libro rosso*, ed aggiunge che porrà fine a quella polemica per non eccitare vieppiù gli animi, e che augura all'Austria tutte le prosperità. Di quest'ultimo augurio è probabile che l'Austria faccia assai poco conto.

Certamente a tutti deve recar piacere l'annuncio della cessazione d'una polemica, che nelle condizioni attuali della politica generale può assumere da un istante all'altro una immensa gravità. Ma non si potrebbe però credere a chiusi occhi al zelo improvviso, che mostrò la *Gazzetta del Nord* contro gli attacchi austriaci contenuti nel *Libro rosso*. Se la *Gazzetta* ha aspettato un anno per difendersi, essa poteva attendere qualche mese di più, quando il suo linguaggio non poteva far sospettare che la Prussia volesse approfittare del conflitto acceso in Oriente, per eccitare una questione così incendiaria, com'è la germanica.

Sulla Conferenza le ultime notizie recano che la Grecia non aveva ancora risposto, e ieri si doveva tenere, a quanto pare, un'altra seduta, anche nel caso che l'inviato greco non fosse presente. (V. dispacci)

Le tariffe ferroviarie nelle loro attinenze col commercio di Venezia.

Abbiamo già annunziato a suo tempo come il Consiglio provinciale, nella seduta del 28 p. p., approvò all'unanimità la Relazione presentata dai consiglieri Luzzati, Bembo e Collotta, tendente a proporre i mezzi più acconci per rimuovere gli ostacoli che attraversano lo sviluppo commerciale dell'Italia in genere, e di Venezia in ispecie, i più gravi de' quali sono i seguenti:

1. Le alte tariffe sui trasporti delle merci in ferrovia;

2. Le tariffe differenziali applicate alle merci di transito dal e pel porto di Trieste, in onta ai principii di reciprocità e di parificazione proclamati dal trattato italo-austriaco 23 aprile 1867;

3. I dazii differenziali fra le esportazioni per via di mare e le esportazioni per via di terra, introdotti a seguito del trattato stesso;

4. I dazii di esportazione introdotti col Decreto 14 luglio 1866, costituenti un'anomalia economica, in quanto colpiscono non solamente i nostri prodotti naturali, ma anche alcuni prodotti manifatturati, con incalcolabile danno di alcune industrie.

Quella Relazione ha tanto valore intrinseco, ed è di tanta importanza per Venezia, che noi siamo ben lieti di poterla riprodurre nel nostro giornale, affinchè si conosca il vero stato delle cose, ed il paese abbia la debita gratitudine per quelli che con tanta intensità di studii e di sforzi si adoperano per rimuovere quant'è d'impaccio al suo svolgimento economico e commerciale.

Ecco la Relazione:

Signori,

I lagni del pubblico sull'alto prezzo delle tariffe ferroviarie e sulla disuguaglianza di trattamento che deriva dall'applicazione delle tariffe differenziali accompagnano da per tutto il sorgere delle nuove vie ferrate, ma si fanno più vivi e frequenti in quei paesi dove il movimento dei passeggeri e delle merci non sia divenuto abbastanza importante da imporre o da persuadere almeno alle Compagnie la mitigazione delle loro tariffe. Nè allo Stato, sopraccarico di annuali garanzie, riesce facile di accordare il tornaconto del pubblico con quello delle Società, delle quali gli si denunciano da tutte parti le esorbitanze vere alcune volte, ma talora anche ingrossate dalla fantasia degl'interessati. La determinazione di un sistema di tariffe è, come si direbbe in meccanica, una *risultante* di molteplici *componenti;* l'interesse bene inteso delle Società, le spese di costruzione, d'esercizio, di manutenzione e di sorveglianza delle ferrovie, le condizioni topografiche, economiche e sociali del paese, la sua posizione rispetto al transito, l'attrazione di alcuni centri di grande importanza, tutti questi elementi e molti altri ancora intrecciati e combinati in varia guisa, concorrono a fissare l'importare e le gradazioni delle tariffe ferroviarie. Pertanto, giova dichiararlo sin da bel principio, il presente quesito è uno dei più complicati e dei più soggetti alle vicende ed alle pressioni d'interessi multiformi e diversi, composto di elementi così varii e sottili, che spesso si risica di riuscire a conchiusioni erronee od incomplete, perchè non s'intende la ricerca a tutti i dati del problema.

Queste dichiarazioni valgono a scusare l'esitanza colla quale la vostra Commissione si sobbarcò all'arduo studio che vi piacque di affidarle, e a chiarire la necessità ch'essa ebbe di valersi dei consigli di uomini pratici nelle faccende commerciali ed esperti nell'industria dei trasporti, per rilevare esattamente i fatti prima di pensare ai rimedii più opportuni, come lo richiedeva l'ordine del giorno deliberato nella tornata del 9 settembre.

E qui vorrete acconsentire che, prima d'entrare nell'argomento, per debito di giustizia, si narri brevemente come surse e si agitò in Venezia una sì vitale questione. Parecchi dei nostri spedizioneri, che per la loro professione possono conoscere esattamente tutti gli elementi dai quali risulta l'industria dei trasporti, si rivolsero nel marzo del 1868 alla Camera di commercio con una petizione, nella quale si studiavano di chiarire con alcuni esempii il costo troppo grave dei trasporti per ferrovia, e dalla quale si poteva già incominciar a desumere che una strana combinazione di tariffe cospirava ai danni della nostra città e le toglieva ogni possibilità di tenere il campo della concorrenza con altri centri commerciali trattati con maggiore mitezza ed in modo meglio proporzionato alle odierne necessità dei traffici. Le loro osservazioni colpivano nel segno, e senza soffermarsi ora ad indagare se tutti i loro computi riscontrassero esattamente colla realtà delle cose, tuttavia risultava evidente, leggendoli col pensiero rivolto alla carta geografica, che Venezia non solo era esclusa dalle grandi correnti dei commercii europei, ma persino da quelli dell'Italia.

La Camera di Commercio accolse quella petizione e ne affidò l'esame alla sua *Sotto-Commissione per le ferrovie*, la quale, piuttosto che ragionamenti, mettendo innanzi nudi e severi prospetti di cifre, chiariva l'aggiustatezza dei reclami e dei fatti allegati dalla Commissione degli spedizioneri, invocando l'opera del Governo, onde si applicasse un pronto rimedio. Infrattanto nei due rami del Parlamento la questione delle tariffe s'agitava a favore di Venezia (1), ed agli assidui lavori della Camera di Commercio, mercè la deliberazione del Consiglio provinciale, che, sin dall'aprile, si era preoccupato di questo gravissimo affare, si aggiungeva l'opera della nostra Commissione (2). La quale si sobbarcò alla fatica di rivedere tutti i calcoli, di esaminare di nuovo tutti i fatti, ed armata di questi sussidii, potè esporre al Governo la gravità dei danni inflitti a Venezia ed additare la scelta dei mezzi più opportuni a toglierli del tutto o gradatamente.

(1) Vedi il bellissimo discorso fatto alla Camera dall'onorevole Maurogonato, che propugnò con ottime ragioni gl'interessi di Venezia.

Signori,

Non possiamo recarvi la lieta notizia di aver assolto con pienissimo esito l'incarico assunto, ma tutte le nostre domande furono accolte con somma sollecitudine, ed a molte ed importanti di esse fecero seguito favorevoli deliberazioni della Società dell'Alta Italia; onde non pare temeraria la speranza che fra breve Venezia possa godere di tutti quei vantaggi, che la sua posizione geografica e le sue tradizioni naturalmente le assegnano. Ma, per quanto arido e fastidioso debba riuscire il minuto esame dei fatti, è tempo di abbandonare le osservazioni generali e d'intrattenervi sulle varie parti del nostro tema, additandovi con analisi precisa i vantaggi conseguiti e quelli che si sperano di ottenere.

Unificazione delle tariffe della rete veneta con quella dell'Alta Italia.

Com'è noto, col 16 settembre 1868 è cessata ogni differenza fra la rete veneta e quelle dell'Alta Italia, e furono abolite le tariffe relativamente più elevate che aggravavano il trasporto delle nostre merci, ed in ispecie quelle a piccola velocità.

Questo vantaggio è così generalmente riconosciuto che appena occorre d'illustrarlo con alcuni esempii.

PELLI GREGGE
VENEZIA A VERONA

A tariffa cessata il 15 settembre 1868.

Chilometri 115, Classe II a cent. 17.1:

per Tonnellata	It. L.	19.66
Diritto fisso	»	—.75
Assicurazione generale	»	—.40
Ital. Lire		20.81

A tariffa attivata il 16 settembre 1868.

Chilometri 115, Classe III a cent. 12:

per Tonnellata	It. L.	13.80
Diritto fisso	»	2.00
Ital. Lire		15.80

GRANI.

A tariffa cessata il 15 settembre 1868.

Chilometri 115 tariffa ridotta Classe II:

per Tonnellata	It. L.	9.25
Diritto fisso	»	—.75
Assicurazione generale	»	—.40
Ital. Lire		10.40

A tariffa attivata il 16 settembre 1868.

Chilometri 115, Classe V a cent. 7:

per Tonnellata	It. L.	8.05
Diritto fisso	»	—.10
Carico e scarico se effettuato dall'Amministrazione	»	1.00
Ital. Lire		9.15

RISO.

A tariffa cessata il 15 settembre 1868.

Chilometri 115, Classe I a cent. 11.2:

per Tonnellata	It. L.	12.88
Diritto fisso	»	—.75
Assicurazione generale	»	—.40
Ital. Lire		14.03

A tariffa attivata il 16 settembre 1868.

Chilometri 115, Classe V a cent. 7:

per Tonnellata	It. L.	8.05
Diritto fisso	»	—.10
Carico e scarico se effettuato dall'Amministrazione	»	1.00
Ital. Lire		9.15

Tuttavia l'unificazione non riuscì sempre favorevole ai nostri interessi, giacchè alcune merci nella tariffa precedente erano trattate con maggior mitezza.

Siffatto rilievo non iscema certamente pregio alla unificazione, ma si raccomanda all'esame della Società dell'Alta Italia, onde non faccia in nessuna maniera o per qualsiasi cagione ricordare o desiderare la tariffa precedente (3).

E qui torna opportuno di notare gli elementi principali della tariffa dell'Alta Italia, che ora ci governa, e che bisogna conoscere esattamente per apprezzare l'intero sistema e penetrar imperterriti nel labirinto irto d'inciampi e di oscurità che pur dobbiamo percorrere. Se voi, egregi colleghi, pigliate ad esaminare il volume delle tariffe ferroviarie, vedrete che la semplicità e la chiarezza non è certo il suo pregio particolare, e scuserebbe persino i lagni di coloro che si dolessero di gravezze già diminuite, o chiedessero riduzioni già concedute, ma che, in sì folto prunaio, riescono difficili a scoprirsi ed a riconoscersi.

Il trasporto delle merci a piccola velocità si ripartisce, secondo la loro natura, in cinque classi. Le basi della tariffa per tonnellata e per chilometro corrispondono in ogni classe al seguente prospetto:

(2) Il Prefetto comm. Torelli, provocò lo studio della Commissione provinciale colla sua relazione al Consiglio provinciale, nella quale toccava anche dei danni derivanti dalle tariffe ferroviarie.

(3) Ci accontentiamo di citare due soli esempii: Colla tariffa speciale veneta il sommaco proveniente dalle linee venete e dal Tirolo meridionale a Venezia pagava meno che coll'attuale tariffa. Difatti dai nostri computi risulterebbe:

DA VERONA A VENEZIA
quintali 90 di sommaco.

a tariffa speciale veneta	A tariffa dell'Alta Italia *Classe IV.*
Ital. L. 93:60	Ital. Lire 121:50

Differenza 27:90

Così pure le terraglie a tariffa speciale veneta erano trattate meglio che coll'attuale dell'Alta Italia. Dai nostri computi risulterebbe:

DA VICENZA A VENEZIA

Carro da quintali 50 a tariffa speciale veneta.	Colla tariffa dell'Alta Italia 50 quintali *Classe III*
It. L. 75:—	Ital. L. 80:32

Differenza 5:32

Classe		centesimi	Diritto fisso	
Classe	I	16	L.	2.—
»	II	14	»	2.—
»	III	12	»	2.—
»	IV	10	»	2.—
»	V	7	»	0.10

A ciò si aggiungono le tariffe speciali distinte in due categorie *A* e *B*, l'una a 6 centesimi per tonnellata e per chilometro, e l'altra ragguagliata a soli cinque centesimi, ed una fitta serie di tariffe speciali che si assegnano ora all'una ora all'altra mercanzia, sul dato regolatore della percorrenza o del carro completo, o del peso ed anche di tutti questi elementi combinati insieme. Queste tariffe speciali, che in fine dei conti si risolvono in una diminuzione condizionata nel prezzo dei trasporti, giova dirlo a lode dell'Amministrazione ferroviaria, si accrescono ogni dì più. Un esempio di grande importanza lo si può trarre dalla canape. La canape diretta a Venezia, che si ascriveva in quinta classe pagando sette centesimi per tonnellata e chilometro, è ora trattata con tariffa speciale *B*, a cinque centesimi per tonnellata e chilometro; ond'è che questa mitigazione di prezzo riesce così efficace, che conviene spesso di trarla a Venezia per ferrovia, abbandonando il lento trasporto per acqua.

Il seguente prospetto vale ad illustrare con cifre il valore del vantaggio conseguito:

Chilometri	A Venezia dalle Stazioni di	Tariffa speciale *B* ora vigente (per ogni tonnellata)	V Classe Tariffa precedente (per ogni tonnellata)	Differenza
161	Bologna	L. 9.25	L. 12.20	L. 2.95
116	Ferrara	» 7.00	» 9.05	» 2.05
81	Rovigo	» 5.25	» 10.40	» 5.15
137	S. Pietro in Casale	» 8.05	» 10.52	» 2.47
109	Porto Lagoscuro	» 6.65	» 8.56	» 1.91
127	Poggio Renatico	» 7.55	» 9.82	» 2.27
198	Modena	» 11.10	» 14.79	» 3.69
151	Castelmaggiore	» 8.75	» 11.50	» 2.75
187	Castelfranco	» 10.55	» 14.02	» 3.47
144	S. Giorgio	» 8.40	» 11.01	» 2.61

Nè con ciò si compie l'esame del presente sistema tariffale, ed a tutte queste diversità di trattamento si aggiungono le convenzioni speciali che l'Amministrazione ferroviaria si riserva la facoltà di stipulare con coloro i quali s'impegnano a rilevanti e continui trasporti di mercanzie, e che se fossero aiutate dallo spirito d'intraprendenza agevolerebbero d'assai il movimento degli affari. Sebbene soggette a vive disputazioni, specialmente in Francia, dove queste convenzioni (*traités particuliers*) si censurarono come un mezzo ingiusto di avvantaggiare la grande industria a spese della piccola, sono opportune nel loro complesso, ed a ragione si dissero *saggi od esperienze di tariffe ridotte*. In ogni modo da tutta quest'esplorazione d'un sistema così complicato risulta evidente la necessità di semplificarlo assottigliando il numero troppo grosso delle classi che non corrispondono a differenze fondamentali rispetto alla qualità ed alla natura delle merci, e coordinando gli stessi favori speciali a norme più evidenti.

Rimpetto a tanta complicazione il pensiero ricorre ad altri sistemi di tariffe ferroviarie di estere nazioni, come, a mo' d'esempio, la Baviera ed il Belgio, ridotti a categorie meno numerose, informati a criterii più razionali ed espressi in forma più semplice e chiara.

Ma la mitezza delle tariffe si compiace di chiara semplicità, mentre le alte tariffe si studiano di dissimularsi sotto il velo di complicate disposizioni!

Tariffe speciali di transito.

Al sistema generale delle tariffe interne fanno riscontro quelle speciali di transito, le quali riguardano le merci che, partendo dall'estero non si arrestano sul territorio nazionale, ma lo percorrono accennando pure all'estero. Ora è qui appunto che le Società ferroviarie gareggiano per diminuire i prezzi, sia per far concorrenza ai trasporti marittimi, sia per suscitare, coll'opportunità dei transiti a mite prezzo, vive e profonde correnti commerciali fra nazioni importanti per attività economica. Veramente sarebbe follia od imperizia assoluta delle necessità attuali del commercio il negare la somma utilità di questo modo speciale di trasporto accompagnato dal servizio cumulativo, per cui le merci, senza bisogno di poggiature o di scarichi, continuano a percorrere il territorio estero come se fossero sulla ferrovia nazionale. Ma è pure ovvio che la questione è più che mai delicata e difficile specialmente quando si tratti d'un sistema ferroviario come il nostro, in cui, a mo' d'esempio, Trieste e Venezia, accennano, con eguale e nobile ambizione, a divenire nel mare Adriatico l'emporio dei commerci levantini e di quelli della Svizzera e della Germania. Ma come mai Trieste dovrebbe godere della tariffa di transito *solo perchè posta in Stato estero*, coll'esclusione di Venezia, *solo perchè posta nell'interno dello Stato*?

Ora appunto il prontuario dei prezzi di trasporto in servizio cumulativo colle ferrovie austriache del settembre 1867, conteneva le seguenti prescrizioni:

« Sono ammesse a godere della tariffa speciale di transito le seguenti Stazioni:

« Per le ferrovie dell'Alta Italia: Arona, Camerlata, Genova P. C., Lecco, S. Benigno, Sampierdarena, Susa, Venezia;

« Per le ferrovie meridionali austriache: Vienna (Dogana e Stazione), Gratz, Trieste, Klagenfurt, Kottari, Ofen (Buda) e Sissek.

« *Le spedizioni che si effettuano soltanto fra le suddette Stazioni, saranno tassate alla tariffa speciale di transito, eccettuata Venezia, a cui l'applicazione della suddetta tariffa è limitata per le spedizioni o provenienze dal Tirolo.*

« Nondimeno le spedizioni dalle Stazioni delle ferrovie austriache non ammesse alla tariffa speciale di transito per una delle Stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia ammesse alla suddetta tariffa (cioè Arona, Camerlata, Lecco, S. Benigno, Sampierdarena, Susa, Venezia) e viceversa, saranno tassate ai prezzi ordinarii, pel percorso delle ferrovie austriache sino ai transiti di Cormons o Peri; ed alla tariffa speciale di transito pel percorso delle ferrovie dell'Alta Italia, da Cormons o Peri a destinazione.

« *Si fa eccezione per le provenienze o spedizioni da e per Venezia pel transito di Cormons, che debbono sempre tassarsi a tariffa ordinaria per tutto il percorso.* »

In questi brevi e secchi periodi, *che non si può intendere come ottenessero l'approvazione del Governo italiano*, si consumava l'intero sacrificio del commercio di Venezia rimpetto ai transiti della Svizzera e della Francia, ai quali invece largamente partecipavano, col sussidio delle tariffe di transito, fra le altre piazze austriache, Cormons e Trieste. Gli speditori di mercanzie per o da Genova, Susa, Camerlata, Arona, ecc. ci mettevano il loro conto a caricarle o scaricarle a Trieste piuttosto che a Venezia, perchè a Venezia erano sottoposte al trattamento della tariffa interna molto più alta di quella di transito applicata da Trieste verso le suaccennate direzioni. Insomma, lo spettacolo era strano e pieno di utili avvertimenti, giacchè le piazze estere erano ammesse, in virtù del transito, sul territorio italiano e sulle ferrovie nazionali a fruire di benefizii che non si accousentivano alle piazze italiane. Trieste in siffatta guisa riusciva a vincere Venezia non già per prevalenza di capitali e di operosità, ma per artifizio di tariffe.

Qui pure giova rischiarare con alcune cifre la gravità di questi fatti.

COMMA.

Da Venezia a Genova, S. Benigno a tariffa attivata il 16 settembre 1868 percorrenza chilometri 416, Classe I a cent. 16.

per tonnellata	It. L.	66.56
Diritto fisso	»	2.00
Chil. 416 per tonnellata	It. L.	68.56

Da Trieste a Genova, S. Benigno a tariffa di transito speciale Serie II.

Da Trieste a Cormons chil. 61	It. L.	3.50
Da Cormons a S. Benigno chil. 559 a cent. 5, Serie II.	»	27.95
Diritto fisso	»	1.00
Chil. 620 per tonnellata	It. L.	32.45

con la tariffa che si domandava per essere parificati a Cormons (Trieste).

Da Venezia a Genova, S. Benigno, a transito speciale, Serie II a cent. 5 per tonnellata e chilometro, percorrenza chilometri 416:

per tonnellata	It. L.	20.80
Diritto fisso	»	2.00
	It. L.	22.80

LANA.

Non compressa.

Da Venezia a Genova, S. Benigno a tariffa attivata il 16 settembre 1868, percorrenza chilometri 416, Classe I a cent. 16:

per tonnellata	It. L.	66.56
Diritto fisso	»	2.00
Chil. 416 per tonnellata	It. L.	68.56

Senza distinzione.

Da Trieste a Genova, S. Benigno a tariffa di transito speciale percorrenza chilometri 61 da Trieste a Cormons — It. L. 3.00
559 da Cormons a Genova a cent. 6.

Serie I	»	33.54
Diritto fisso	»	1.00
Chil. 620 per tonnellata	It. L.	39.54

con la tariffa che si domandava per essere parificati a Cormons (Trieste).

Da Venezia a Genova, S. Benigno a transito speciale, Serie I a cent. 6 per tonnellata e chilometro, percorrenza chilometri 416:

per tonnellata	It. L.	24.96
Diritto fisso	»	2.00
	It. L.	26.96

Questo stato di cose non poteva durare, e noi abbiamo la buona ventura, o signori, di annunziarvi che, dietro reclami insistenti della Camera di Commercio e della vostra Commissione, furono infine deliberati dalla Società dell'Alta Italia ed approvati dal Governo gli opportuni provvedimenti, coll'applicazione a Venezia sin dal 17 ottobre 1868 della tariffa di transito per Arona, Camerlata, Genova, S. Benigno, S. Pier d'Arena, Susa. Nel seguente prospetto si contengono i dati più importanti di questa nuova tariffa, che arreca un immenso benefizio alla nostra città, e della quale tutti dobbiamo rallegrarci.

DA VENEZIA a	Chilometri	CATEGORIA I — Basi di Tariffa 0,06	CATEGORIA II — Basi di Tariffa 0,05	CATEGORIA III — Basi di Tariffa 0,04
		prezzo per tonnellata	prezzo per tonnellata	prezzo per tonnellata
Arona	334	21.04	17.70	14.36
Camerlata	312	19.72	16.60	13.48
Genova P. C.	420	26.20	22.—	17.80
S. Benigno	416	27.46	23.50	19.14
S. Pier d'Arena	416	25.96	21.80	17.64
Susa	464	28.94	24.20	19.56

Osservazioni. — Nel presente prontuario è già compreso il diritto fisso di L. 1. — per tonnellata, e così pure la tassa di L. 1.50 per tonnellata per la percorrenza sulla ferrovia a cavalli da o per S. Benigno.

Avvertenza. — Alla II Categoria vanno comprese le seguenti merci:

Acciaio greggio — Allume — Carbon fossile — Cereali — Colofonia (pece greca) — Cotone greggio in balle compresse — Doghe — Farine — Ferro greggio — Formaggi secchi — Ghisa greggia — Gomme — Legname greggio di ogni qualità della lunghezza di un vagone — Legni da tinta — Minerali metallici — Natrone — Pesci secchi, affumicati, all'olio ed altri — Resine, cioè Trementina, Gallipots, Copale, e simili — Saponi — Soda — Spiriti — Tabacco in foglia — Vetriolo — Vini — Zolfo — Zuccheri.

Tutte le merci che non sono comprese nelle denominazioni suesposte cadono all'applicazione della I Categoria; così pure cadono all'applicazione della III Categoria tutte indistintamente le merci, non eccettuate le suindicate, qualora per ciascuna spedizione effettuata da un solo mittente e diretta ad un solo destinatario si raggiunga il peso non inferiore a 50 tonnellate. Quando per altro le riduzioni antecedentemente pubblicate, sia per vagone completo, sia per tonnellata, risultassero più vantaggiose al commercio, le stesse saranno da applicarsi in luogo di quelle sopraccennate; le quali poi non saranno concesse, se non quando la

merce sarà scortata dalla *Bolletta di cauzione per le merci estere, Modula N 6.*

Poche parole bastano a chiarire questa notevole modificazione di prezzi che può essere l'occasione di splendida vittorie pel nostro commercio.

Se l'operosità vera si susciti anche fra noi, quando si riesca a formare un carico di 50 tonnellate, tutte le merci che lo compongono passano nella terza categoria, e pagano 4 centesimi per tonnellata e chilometro. E chi vieta di comporre un carico di parecchie mercanzie e qual nobile arringo non è aperto alle associazioni di negozianti?

Era a dolersi che nella nuova tariffa di transito per Venezia si escludessero dalla seconda categoria, e si relegassero nella prima alcune merci di poco valore, o minore almeno di quello d'altre che pur vi figurano, e perciò si dovessero assoggettare a più forte spesa. Ma a questo inconveniente si pone ora rimedio dalla Direzione dell'Alta Italia, allargando la cerchia delle merci ascritte alla seconda categoria, come a mo'd'esempio, per recente disposizione, la potassa.

A compiere in tutte le sue parti la riforma intrapresa, gioverebbe che la tariffa di transito fosse estesa anche a Lecco, ch'è un centro di grande importanza economica. Quelle stesse ragioni che valsero a collegare colla tariffa di transito Venezia a Genova, a San Benigno, a Susa, a Camerlata ed Arona, militano egualmente ad annodarla alla industre Lecco.

In tal guisa colla unificazione della rete veneta all'Alta Italia e coll'applicazione a Venezia della tariffa speciale di transito pei confini della Francia e della Svizzera, si è già incominciato a godere i frutti di quella assidua ed illuminata agitazione, colla quale si propugnarono gl'interessi così vitali della nostra Provincia.

Ma non dobbiamo ristare insino a quando non ci sia fatta pienissima ragione. Se Venezia chiedesse favori eccezionali, privilegii, immunità di qualsiasi specie, allora certamente il Consiglio provinciale non potrebbe farsi interprete di siffatti desiderii; ma essa domanda che le sieno conceduti i mezzi di lottare ad armi eguali, con altre illustri e potenti città.

Giacchè, chiusa com'era insino ad oggi e come rimane ancora rispetto ai transiti per Cormons e per la linea del Brennero, e rispetto ad altri impedimenti di varia natura, essa rende l'immagine di un battello a vapore che abbia il fumaiuolo acceso ed accenni levano a salpare dal porto, in attesa delle merci che non riescono ad arrivare, trattenute da ostacoli infiniti! Ma proseguiamo nelle nostre ricerche.

Se rispetto ai confini della Svizzera e della Francia abbiamo finalmente ottenuta l'applicazione così favorevole della tariffa di transito, la via del Brennero e di Cormons pare che non ci si voglia aprire con eguale facilità. A tale uopo, tacendo ora del Brennero, la vostra Commissione nei colloquii tenuti col Ministero dei lavori pubblici ebbe a dimostrare l'utilità dell'attivazione da Venezia a Cormons e viceversa della tariffa di transito sulle basi di centesimi 6, 5, 4 per tonnellata e chilometro. Ed invero è ben ovvio comprendere la convenienza di questo provvedimento, il quale, conceduto alle piazze principali austriache come a noi, sul piede della più perfetta reciprocità, non dovrebbe destare alcuna suscettività o gelosia di rivali interessi, e varrebbe ad accrescere i nostri rapporti commerciali coll'Austria.

Così vi sarebbero pel transito due grandi linee convergenti a Venezia, ed egualmente usufruibili per la mitezza del prezzo, quella del mare esercitata dal Lloyd o da altre Compagnie di battelli a vapore, e la via ferrata, mentre oggidì la via di terra non può sostenere la concorrenza con quella di mare. Ma quando da Cormons a Venezia, e viceversa, si fosse applicata la tariffa di transito colle tre categorie e sulle basi di centesimi 6, 5 a 4 per chilometro e per tonnellata, allora la linea terrestre non solo potrebbe rivaleggiare colla marittima, ma in molte occasioni sarebbe preferita.

La vostra Commissione, insistendo su questa domanda, non dimenticò di notare che Venezia è porto franco, e che perciò l'applicazione della tariffa di transito da Cormons alla nostra città era conforme alle sue condizioni attuali; che il servizio cumulativo e la tariffa di esportazione ed importazione ora vigente fra Cormons e Venezia non bastava all'uopo, giacchè il prezzo ne era ancora soverchio per tenere il campo della concorrenza colla linea marittima, e che, applicando la norma più comuni della reciprocità, a quella guisa che Trieste e Cormons godevano della tariffa di transito percorrendo il territorio italiano verso la Francia e la Svizzera, ed anche insino a Peri, così pure dovrebbe ottenerla Venezia per e da Cormons. E queste osservazioni si rincalzavano con molte altre intese a provare che vi sarebbe vantaggio per tutte e due le parti ad ottenere il trasporto per la via di terra alle stesse condizioni che per quella di mare; che le piazze austriache, come a mo'd'esempio Vienna, godrebbero pur esse i benefizii di questa scelta nelle loro spedizioni a Venezia, giacchè, calcolando in media e all'indigrosso, che il Lloyd pigli da Trieste a Venezia 14 lire per tonnellata, l'applicazione della tariffa di transito anche in prima categoria, cioè nella più grave delle tre, non sorpasserebbe questa spesa.

A Venezia poi occorrebbe anche di porsi in diretta comunicazione pel commercio di transito coi centri più industri dell'Austria per tutto il tratto della ferrovia austriaca meridionale da Trieste a Vienna, colle agevolezze della tariffa speciale. Ma per ottenere questo vantaggio, che sarebbe soltanto un correspettivo di ciò che noi abbiamo conceduto alle piazze austriache, occorrerebbe intraprendere nuove negoziazioni colla Direzione delle ferrovie austriache meridionali e col Governo austriaco, sperperando per due linee della Südbahn quell'attività che dobbiamo concentrare per ora unicamente su quella del Brennero. All'incontro, l'attivazione della tariffa di transito da Venezia a Cormons, e viceversa, dipende soltanto dalla Società dell'Alta Italia e dal Governo italiano.

Signori, non possiamo arrecarvi anche per questo argomento la lieta notizia che le nostre domande siano state appagate, ma nutriamo la speranza che la Società dell'Alta Italia vorrà compiere l'opera di riordinamento tariffale, e come ha ora aperto a Venezia i confini della Francia e della Svizzera, schiuda pur anche a meno dispendiose comunicazioni quelli dell'Austria per la via di Cormons (4). *(Continua.)*

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente si legge:

« Una lieta notizia arriva da Genova. S. A. R. la Principessa Maria Duchessa d'Aosta ha dato felicemente alla luce un Principe, ieri alle 3 1/2 pomeridiane. Il neonato Principe ha avuto il titolo di Duca di Puglia.

« L'approssimarsi del faustissimo avvenimento aveva chiamato a Genova le LL. Ecc. il conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, il conte Casati, presidente del Senato del Regno, e il marchese Gualterio, ministro della Casa Reale. Vi era pur giunto nel mattino S. A. R. il Principe di Carignano. »

Nel *Giornale di Napoli* del 12 si legge:

« Al ballo d'ieri a sera a Palazzo intervennero una sessantina di signore, e circa 300 cavalieri. La festa durò animatissima fino oltre le 3. Le LL. AA. entrarono nelle sale del ballo verso le 10 1/2. Presero parte alle danze anche la Duchessa di Sassonia Meiningen e la Principessa di Baden.

Nel *Partito Nazionale* del 13 si legge:

« Quattro compagnie di bersaglieri giungevano oggi in Bologna alle 5.25 ant., col treno proveniente da Pistoia.

« Ci scrivono da Molinella che la truppa ivi giunta fu accolta entusiasticamente da quella popolazione, la quale accorse festosa ad incontrarla. Gli ufficiali furono invitati ad una festa di ballo, data in loro onore nelle sale del *Club*. »

Scrivono da Napoli, 10 gennaio, alla *Perseveranza*:

Dei 250 mulini che sono nella Provincia di Napoli, tutti, meno una trentina, si sono accordati a quest'ora cogli agenti delle tasse, dando cauzione.

Pare che l'on. Crispi intenda promuovere un processo per diffamazione contro il prof. Antonio Franchi, a motivo di certe lettere dell'illustre La Farina, ch'egli aveva accolto nell'*Epistolario* di quest'ultimo, da lui recentemente pubblicato.

L'onorevole Cattani Cavalcanti, a proposito del quale abbiamo noi pure riprodotto una notizia, scrive una lettera di rettifica alla *Nazione*, dalla quale togliamo il seguente brano:

Sig. Dirett. del giornale la *Nazione*,

Nel suo giornale dell'11 corrente si leggono inesattezze ed ingiurie a mio carico. Incomincio delle prime: non è vero l'ordine che si asserisce da me dato ai miei dipendenti di chiudere i due mulini, di mia proprietà, uno dei quali anzi funzionò e funziona con licenza riportata fino dal 31 dicembre, avendone sodisfatta la tassa, come da ricevuta dell'esattore Querci, del 5 corrente.

Contrario al progetto, seppi rispettare la legge della tassa sul macinato dopo sanzionata dai poteri dello Stato. Scrupolosamente feci la denunzia della macinazione in detti miei mulini, non accettata dall'agente delle tasse. A provare chi avesse torto, basti che per il mulino nel Comune di Calenzano si raddoppiava la cifra denunziata, e successivamente riconosciuta giusta. Offeso non tanto della ingiustizia, per essere a ciò abituato, quanto del sospetto di falsa dichiarazione, feci domanda del contatore, che il di lei giornale asseriva esistere, sollecitando tale mia domanda verbale allo stesso segretario generale, on. Finali, ed ordinai che frattanto si attendesse il medesimo.

Il 31 dicembre l'agente delle tasse di Firenze, ricredutosi del suo errore, accettava la dichiarazione per il mulino di Calenzano ed in quello stesso giorno si stipulava la convenzione firmandosi dal mio fattore la cauzione.

Quanto all'altro mulino in Pietrasanta, sto attendendo o il contatore o l'agente che rettifichi.

FRANCIA.

Parigi 10 gennaio.

Ieri l'Imperatore si recò di nuovo a visitare la Regina Isabella, e si trattenne con essa tre quarti d'ora.

Si legge nella *Patrie*: Varii giornali esteri annunziano, secondo lettere da Alessandria del 16 dicembre, che il Governo del Vicerè d'Egitto faceva grandi preparativi militari in vista degli avvenimenti che potrebbe produrre il conflitto greco-turco. Queste notizie non sono esatte. Crediamo sapere che il Vicerè, apprendendo la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, si è affrettato ad inviare al Sultano l'omaggio della sua profonda devozione, e che nello stesso tempo gli diede l'assicurazione, che se avesse bisogno del soccorso delle armi, in seguito a circostanze imprevedute, egli si metterebbe a sua completa disposizione. Questo passo ha commosso profondamente il Sultano; ma siccome gli avvenimenti hanno preso un'altra piega in seguito all'intervento amichevole delle Potenze, il Vicerè, tenuto ogni giorno al corrente della situazione, non ha messo il suo esercito sul piede di guerra, e non ha adottate misure militari in tal senso.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leopoli 11 gennaio.

I Polacchi appartenenti al Consiglio dell'Impero, i quali si trovano nella Gallizia orientale, si riuniscono qui sin dalla metà della settimana scorsa, e discutono prima della loro comune partenza per Vienna tutte le eventualità possibili nella quistione della risoluzione galliziana. Non si verrà tuttavia ad una deliberazione, giacchè i consiglieri dell'Impero qui riuniti formano soltanto una frazione della Delegazione polacca. Le disposizioni dell'adunanza sono però nel senso d'una decisa opposizione, e venne pure contemplata l'eventualità di ritirarsi dal Consiglio dell'Impero.

Praga 12 gennaio.

Fu tolta la spedizione postale per Praga al foglio czeco *Obrana*, che si pubblica a Pest. — Il giornale czeco *Blanik* giunge ne' paesi di confine della Boemia per mezzo del Governo prussiano.

Secondo una comunicazione privata da Brünn, ierlaltro il conte Egberto Belcredi, Prazak ed i loro consenzienti, tennero una conferenza per trattare del contegno che dovrebbero assumere nel caso d'una conciliazione. Fu deciso di associarsi incondizionatamente al partito di Rieger.

Pest 12 gennaio.

Relazioni del *Pester Lloyd* da Bucarest annunziano nuovi invii d'armi, cioè 18,000 fucili Peabody dall'America, 10,000 fucili dal Belgio, 8000 carabine da Tula e 45 cannoni da Danzica. Viene confermata l'introduzione clandestina d'armi e scritti incendiarii in Transilvania. Per ordine di Bratiano, verrà spedito un manifesto in Bulgaria per raccoglier armi e liberare il paese dal dominio turco.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 gennaio.

Leva. — Mercoledì ebbero luogo le operazioni di leva, relative al Distretto di Murano. Eccone il risultato:

Inscritti	244
Abili di 1.a cat. 41, di 2.a cat. 79 N.	120
Liberati	1
Riformati	43
Esentati	62
Rimandati ad altra seduta	10
All'Ospitale in osservazione	3
Rivedibili	2
Cancellati	2
Renitenti	1
Totale	244

Gli ospizii marini nelle Provincie Venete. — Fin dal giugno dello scorso anno, 1868, il Comitato promotore degli ospizii marini in Venezia, appena costituitosi; per mezzo di lettere dirette dal suo Presidente ai colleghi Prefetti di Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso, Udine, Belluno, si rivolse a queste Provincie, accennando loro come fosse suo intendimento, oltre che di procurare bagni gratuiti sulla spiaggia del mare ai poveri scrofolosi di Venezia, di provvedere all'erezione d'un comune grande ospizio marino; dove, a modo che in quelli di Viareggio, Voltri, Fano ec. concorressero i poveri scrofolosi delle vicine provincie; alle quali per ciò chiedeva se volessero contribuire tutte insieme e con Venezia a fondarlo. L'istituzione degli ospizii marini essendovi allora tuttavia poco conosciuta, e quindi generalmente non a bastanza apprezzata, quasi tutte risposero che attenderebbero per decidersi d'avere d'innanzi qualche progetto bene particolareggiato e preciso: e soltanto a Rovigo si pensò di costituire a dirittura un Comitato promotore; il quale raccolse anche qualche danaro, ma poi ristette, aspettando forse di vedere che avrebbero fatto le altre Provincie, per intendersi prima e procedere d'accordo.

Frattanto, toscorsa l'estate, il Comitato di Venezia pubblicava in settembre la sua Relazione delle cure fatte al Lido sopra 134 poveri scrofolosi, con esiti sodisfacentissimi, e dava particolari dichiarazioni intorno al progetto di erezione dell'ospizio marino veneto, porgendone il disegno, indicando la spesa presuntiva per erigerlo, e il modo anche di poterla ripartire tra le Provincie contribuenti, secondo la volontà e i bisogni di ciascuna di esse. Dopo questa pubblicazione, giudicata molto importante, per i fatti espostivi significantissimi, di cure e guarigioni rapidissime, e quasi meravigliose; dopo l'unanime plauso onde il IV Congresso dell'Associazione medica italiana, qui tenutosi, accolse l'ordine del giorno del prof. Coletti in favore degli ospizii marini, raccomandando ai Comitati medici locali di promuoverne, coll'autorità e coll'opera loro, la benefica diffusione; il buon seme sparso non potea non attecchire anche nelle Provincie Venete. È aggiungendosi anche le personali zelanti sollecitudini di alcuni egregi medici e cittadini; alcuni dei quali a ciò pregati, e confortati dal Comitato di Venezia, per mezzo di private corrispondenze del segretario; l'idea di voler mandare al mare ogni anno alcuni poveri scrofolosi, a ritemprarsi nelle vivide salutari sue onde, e procurar loro prima comodo alloggio gratuito in un grande ospizio comune, entrò sì nelle menti e più nel cuore di tutti o quasi tutti, che è presso a tradursi in atto, col volonteroso pronto concorso delle vicine Provincie alla fondazione dell'Ospizio marino veneto.

Di fatto a Padova per iniziativa speciale del prof. Coletti, che vi lesse all'Accademia di scienze e lettere un applaudito discorso sugli Ospizii marini, e si adoperò con tutto lo zelo presso il Comitato medico padovano e presso i precipui magistrati e cittadini che se ne facessero patrocinatori; un Comitato promotore degli Ospizii marini s'è già costituito fin dallo scorso dicembre. Presidente onorario n'è il comm. Giuseppe Gadda, Prefetto, presidente il cav. prof. Ferdinando Coletti, segretario il cav. prof. Francesco Marzolo, cassiere il dottor Massimo Sacerdoti; e ne sono membri il comm. Andrea Meneguzzi, Sindaco, il dottor Moisè Benvenisti, il dottor Andrea Camporese, il conte cav. Michele Corinaldi, il conte cav. Antonio Emo Capodilista, mons. Antonio Maria Fabris, il S.r Loviselli Pietro, il cav. Carlo Maluta, il dottor Gio. Batt. Mattioli, il barone Gaetano Onesti Fioravanti, il dottor Gaspare Pacchierotti, il S.r Giacobbe Trieste, il conte Teodoro Zacco. Tali nomi e lo zelo del prof. Coletti sono arra più che sufficiente di sollecito e pieno successo.

A Vicenza, per il valoroso appoggio del dott. Mario Bucchia e poi di tutto il Comitato medico, non si rimase addietro. L'egregio dottor Bucchia nella seduta straordinaria del Comitato medico vicentino dichiarò e sostenne con calda parola, vivamente applaudita, l'importanza e utilità somma della caritatevole istituzione, anche per la città e Provincia di Vicenza, e quindi il bisogno e dovere di estendervene il beneficio inestimabile; ed espresse un franco rammarico per ciò che il Consiglio provinciale, interpellato alcun tempo prima, avesse deciso di non concorrere alla fondazione dell'Ospizio veneto, e la ferma speranza che, meglio chiarita l'importanza grandissima della proposta fondazione, il voto di rifiuto venga mutato in sollecita efficace adesione. Tale speranza sembra essere ora (ed è con vera compiacenza che crediamo di poterlo annunziare) bene fondata e poco men che sicuro l'adempimento. La Commissione formata in quella stessa seduta del dott. Mario Bucchia, cav. dott. Antonio Sandri, dott. Olinto Grandesso e dott. Vincenzo Mazza, avendo eletto a suo presidente il dott. Bucchia, intende già di associarsi altri egregii cittadini e magistrati, trasformandosi in Comitato promotore degli Ospizii marini, nominando presidente il Prefetto comm. Bossini, e valersi d'ogni più acconcio spedito mezzo per raggiungere il nobilissimo intento. In tanto già da quel gentile egregio poeta ch'è il prof. Giacomo Zanella ricevette in dono alcuni suoi bellissimi versi, ispiratigli dal concetto umanitario, tanto provvido, quanto pietoso, degli Ospizii marini.

A Treviso pure s'è costituito da pochi giorni, nell'Ateneo, un Comitato promotore degli Ospizii marini, di cui è presidente onorario il Prefetto, cav. Botteoni, presidente il cav. dottor P. Liberali, segretario il dottor M. Caccarel, e sono membri il dottor G. Rossi, il signor T. Visentini, il signor A. Vicentini, il cav. dottor L. Perazzolo, il cav. don Q. Turazza, e il prof. L. Bailo. Ivi pure il Comitato medico avea richiamato la pubblica attenzione sull'importanza e opportunità della proposta dell'Ospizio marino veneto e sancitala col suo autorevole giudizio. Ma più di tutti vi si adoperò con zelo costante il cav. dottor P. Liberali, a ciò invitato dal Comitato di Venezia, e sollecito sempre del bene e del decoro della sua Treviso.

Di Rovigo già si disse che un Comitato promotore vi si è costituito fin dallo scorso estate; e n'è Presidente il Prefetto, segretario il prof. Gio. Rubini; ne sono membri il cav. Francesco De Rossi, Sindaco, il cav. Giuseppe Bianchini, il dott. Vincenzo Prosdocimi, il prof. Francesco Ciotto, il dott. cav: Luigi Morandi, il sig. Alfredo Modena, e il sig. Pier Luigi Osti.

A Verona non si è ancora costituito un Comitato promotore, ma si crede di sapere in via privata che il comm. Allievi Prefetto, il Sindaco deputato Camuzzoni abbiano a cuore l'istituzione e desiderino vi prenda parte eziandio la Provincia e il Comune di Verona, e che allo stesso intento si adoperino gli egregii medici dott. Luigi Zerlotto e dott. Agostini, direttore della Casa degli Esposti, e Presidente del Comitato medico veronese. Onde non v'ha dubbio che anche Verona voglia partecipare alla comune intrapresa.

Da Udine e Belluno non si hanno ancora notizie positive sulla probabile loro partecipazione alla fondazione dell'Ospizio; dei quali gli abitatori di quelle alpestri Provincie, più immuni dalla scrofola, non hanno gran bisogno, o certo meno delle altre. Ma ivi pure non mancano patrocinatori della cooperazione a sì bella ed utile impresa.

Da per tutto adunque nelle Venete Provincie l'istituzione degli Ospizii marini trova pronto, unanime favore e valido appoggio, e non minore par che sia per trovarne la proposta della fondazione in comune del progettato Ospizio marino al Lido. Una recente circolare del Comitato di Venezia ai provinciali accenna come la spesa preventiva per tale fondazione non oltrepasserebbe, secondo i calcoli preventivi, la somma di L. 60,000, e come Venezia sola speri di poterne offrire circa la metà: onde basterebbe che le altre Provincie concorressero tutte insieme per altre L. 30,000. Nè v'ha dubbio che tale somma si raccolga in breve tra Padova, Vicenza, Rovigo, Treviso, Verona, coll'aiuto forse anche di Udine e Belluno: ora che nelle quattro prime città sono già costituiti, e sì egregiamente, i Comitati promotori. E l'esserne presidenti i Prefetti, accresce loro autorità e prestigio agli occhi de' meno pronti a intendere o più dubitosi, col dimostrare quanto sia gradita e importante, anche agli occhi del Governo nazionale, tale istituzione, che tende a migliorare in modo lento e successivo, ma sicuro e continuo la salute e il vigore delle popolazioni. Le private informazioni pervenute da Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo assicurano che Provincie e Comuni concorreranno, in acconcia misura e in nobile gara, a soccorrere la sorgente istituzione, e porgendole i mezzi di attuarsi in modo veramente utile e durevole, darle vita degna e rigogliosa.

E questo della cooperazione delle venete Provincie a un'impresa siffatta sarà certo uno dei più belli esempii di concordia generosa, e di provvida, feconda e saggia carità.

Comunicato. — Aderendo alla domanda avanzata dalla Presidenza della Società veneta promotrice di Belle Arti, la Giunta municipale autorizzò lo Stabilimento Salviati ad esporre per alcuni giorni nelle sale della detta Società destinate alla Esposizione permanente, i due musaici raffiguranti Marco Polo e Cristoforo Colombo, che devono essere inviati in dono alla Città di Genova; e ciò sotto condizione che l'ingresso sia libero almeno un giorno per settimana.

Beneficenza. — Il procuratore della Congregazione armena mechitarista, trasmise alla Riunione degl'Istituti pii la somma di It. L. 100 da distribuirsi nel giorno 17 corrente fra i poveri accolti nella Casa di Ricovero di questa Città, ricorrendo in tale giorno l'anniversario del loro abate, monsig. Giorgio Hurmuz.

Ciò, per dovere di riconoscenza, si porta a pubblica notizia.

Escavo di rivi. — Sappiamo che il Municipio ha approvato l'escavo nella imminente epoca delle basse maree, del rivo dei Furlani e di quelli dei Tedeschi, della Fava e del Ponte della Paglia, e che quanto prima si passerà all'asta relativa. I proprietarii frontisti sopra detti canali, sono già avvertiti di procedere in tale occasione al riatto delle fondazioni delle loro case. È bene che in tempo siano avvertiti anche i negozianti, che hanno depositi o magazzini respicienti su quei canali, della prossima interruzione delle comunicazioni.

Teatro la Fenice. — Ieri sera abbiamo avute due novità: la signora *Luppi*, che cantava la parte di Emilia nell'*Otello*, e due variazioni introdotte dalla signora *Cucchi* nel ballabile del primo quadro del ballo, e nel passo a due dell'ultimo quadro. La signora *Luppi* fu accolta con vivi applausi, al suo comparire sulla scena, fu applaudita dopo il duettino, e richiamata sulla scena alla fine di esso. Ce ne congratuliamo con lei, tanto più che i confronti sono sempre odiosi, e ch'essa dovette andare in iscena dopo una semplice prova di camera, sicchè è certo che nelle sere successive, domenica e giovedì, essa avrà un successo ancora maggiore. Taluno forse griderà contro il pubblico ingrato, per l'indifferenza colla quale ha sorpassato l'occaso di una minor stella, ma il pubblico è giusto, e se prima largheggiava in applausi quando significavano un gentile incoraggiamento e nulla più, non volle mostrarsi altrui severo per spirito di parte.

Delle due variazioni, gentilmente introdotte nel ballo dalla signora *Cucchi* per offrir sempre qualche cosa di nuovo agli spettatori, è già detto tutto quando si è annunziato che furono da essa eseguite colla solita grazia e leggiadria; il pubblico, coll'abituale sua intelligenza, notò le varianti, appena ne furono fatti i primi passi, le applaudì e specialmente della seconda volle ad ogni costo la replica. Ed invero se nella prima variazione v'hanno alcuni scambietti eseguiti con rara precisione di tempo ed alcune seducenti movenze, nella seconda havvi un punto, nel quale l'esimia danzatrice percorre in giro tutto il palco scenico, in un atteggiamento indefinibile e con tanta celerità di moto, che appena l'occhio vi può tener dietro, senza che appaia alcun sforzo e come se si trattasse d'una piuma trasportata dal vento; questo passo destò l'entusiasmo del pubblico, che volle rivedere ancora una volta quella geniale apparizione. La grazia affatto particolare, onde la *Cucchi* riveste ed abbella, oltrecchè le sue danze, ogni minimo particolare del ballo, la dignitosa purezza de' suoi atteggiamenti, la precisione e l'aereo slancio de' suoi passi, le hanno già conquistata la simpatia del pubblico, il quale, non contento di applaudirla ad ogni tratto, e specialmente dopo la leggiadra danza sotto le vesti del *Pierrot* e l'*a solo* accompagnato dal Trombini, ogni sera vuol rivederla alla fine dello spettacolo.

La Galletti e la Cucchi furono sinora le due àncore di salvezza dell'impresa; speriamo che l'*Ebrea*, la quale andrà in iscena nell'ultimo giorno della ventura settimana, completi la triade colla *Blume*. Frattanto però, per debito di giustizia dobbiamo pur notare, che, passate le incertezze delle prime sere, il *Villani* ha avuto campo di mostrarsi quel valente cantante e quell'insuperabile attore, ch'egli è in fatto, sicchè, ripostosi all'altezza della sua fama, ora è meritamente festeggiato ogni sera e ci porge un *Otello*, del quale serberemo per lungo tempo la memoria.

Teatro Rossini. — Anche iersera il *Sauret* ci dilettò colla *Fantasia brillante* nell'*Otello* di Ernst, e con quella selva delle più irte difficoltà che sono le *Streghe* di Paganini. Costretto dagli interminabili applausi a ripetere qualche cosa, per contraccambiare la cortesia del pubblico, suonò la prima volta un *Elegia* di Ernst, e la seconda una *Polacca* di Winiawsky. L'immediata successione di un concerto all'altro, senza che tutto il pubblico avesse avuto campo di conoscere l'esistenza di questo fenomeno musicale, e la coincidenza della rappresentazione alla *Fenice* nocque alla frequenza degli spettatori; ma noi che siamo veramente bramosi di udire ancora una volta il Sauret, vogliamo sperare che se in una delle prossime sere di riposo della Fenice si dia un altro concerto, non potrebbe non essere affollatissimo, tant'è la maestria di quell'insigne artista.

Teatro Apollo. — Questa sera la signora Adelaide Ristori comincia il corso di rappresentazioni da lei promesse colla *Giuditta* di Paolo Giacometti, una delle tragedie *scritte appositamente per lei*. Seguirà la farsa intitolata: *Margo* [illegible] *il beneficio dell'educazione.*

Elenco delle offerte fatte alla Commissione della Società della *Vita Veneziana* per le Feste del Carnevale 1869. — *VII. Lista*:

Riccardo Sardelli L. 5. — Riamon[illegible] De Luigi 2. — Contessa Battiani 63. Boch 10. — Emilio Boussy 10. — M[illegible] heim 30. — Guadagni Luigi 2. — Francesco [illegible] roni 1. — Procolo Andreatta 1. — Girolamo Moretto 5. — Paolo Bertolizzi 1. — Giacomo Andreatta 2. — Giuseppe Verocai 1. — Angelo [illegible] liera 4. — M. D. Rieti 5. — Benvenuto Secchiari 2. — N. N. 2. — Victor Alexandre 1. — Nicoletti Luigi 2 50. — Antonio Bertini 2. — Carlo Rossi, offelliere 2. — Carlo Rossi, biadaiuolo 2. — G. A. Vianello 15. — Lorenzo Brunetti [illegible] — Antonio Cassaron, caffè Secretarii 2. — Giovanni Speziali 5. — Antonio Pinzoni 2. — Moisè Cavalieri 10. — Trattoria Bella Venezia 20. — Vincenzo Finco 2. — N. N. 5. — Finetti e Venegoni 5. — Angelo Brollo 5. — Giuseppe Pa[illegible] 2. — Carlo Bonetti cent. 50. — Aubin e Barriera [illegible] 40. — N. N. 1. — Mascherin Pietro 3. — Vio Eugenio 6. — Fortunato e Comp. 5. — N. N. 3. — Veretton Gio. Batt. cent. 50. — Ant. Mello, [illegible] dolo L. 2. — Marsari Franc. cent. 50. — Gervasoni Giorgio c. 62. — N. N. L. 2. — Panizzon Giov. 2. — Zuliani Angela 2. — Franceschini Lucia 2. — N. N. cent. 25. — Lazzari Felice L. 1. Giacomo Olivi 2. — N. N. cent. 50. — Andreotta Antonio L. 2. — Premoli e Folchi 4. — Michiele Ferrarese 2. — Piamonte, famiglia 5. — Mello Gaetano 10. — Gioacchin Capricci 2. — Plungher Giuseppe 4. — Roncali Giacomo cent. 50. — Bonin Felice L. 2. — Andreatta Girolamo 1. — Pupilli Giovanni 2. — Dolfin Boldù co. Franc. 20. — Sassella Alessandro 2. — Donadoni Giovanni 5. — Concato Agostino 2. — Toso Giovanni 2. — S. Vigevano 5. — Giusti Luigi 2. — N. N. 1. — Messina Andrea 1. — Ragogna Ma[illegible] — Besozzi Ercole 4. — Bagattin Pietro 2. — Paulovich Giovanni 10. — Giorgio Piacentini fu Antonio 2. — Fabris Ant. cent. 50. — Tendarini Angelo L. 1. — Moretti Giuseppe 2. — N. N. 1. — Pantaran Giovanni 1. — Carpi Ettore 2. — Oigania Marco cent. 50. — Fratelli Cavagnis L. 5. — Hôtel Barbesi 50. — Ippolito Mayrargues 15. — Co. Carlo Balbi Valier 20. — Senatore Michel Luigi 10. — Co. Alessandro Marcello [illegible]

Totale delle offerte L.	547 87
Lista precedente »	6982 74
Totale compless. It. L.	7530 61

(L'Ufficio ha la sua sede nella Volta sotto le Procuratie vecchie, Calle del Cappello, al N. 454 rosso, e sta aperto dalle ore 10 ant. alle 8 pom.)

Rettifica. — Nella V. lista delle offerte già pubblicata, invece di leggere *dott. Musati*, leggasi *fratelli Musati*.

Oggetti perduti. — Domenica scorsa percorrendo la strada dal campo S. Angelo per la Piscina di Frezzeria, alla piazza di S. Marco, e traversando questa al Molo, venne smarrito uno spillone d'oro, con alcune *turchesi*, da signora. S'invita la persona che lo avesse rinvenuto a portarlo all'Ufficio di questo giornale, che gli verrà data tosto una corrispondente mancia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 gennaio.

La Prefettura ha ricevuto oggi il seguente telegramma da parte di S. A. R. il Duca d'Aosta, in risposta alle felicitazioni indirizzategli pel fausto avvenimento della nascita del Duca di Puglia:

Genova 14 gennaio.

Sig. Prefetto,

Venezia.

S. A. R., sensibilissima alle felicitazioni della Prefettura, della Deputazione provinciale e del Municipio, m'incarica esternare i più vivi ringraziamenti.

D'ordine di S. A. R.

BALBO, *aiutante di campo.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 gennaio.

✉ I deputati hanno già ripreso il [illegible] babilmente non ci sarà da rivederli p[illegible] o al 22. Come andranno allora le co[illegible] domanda che tutti si rivolgono. Sarebb[illegible] chezza il dissimularsi che le tre interp[illegible] si vogliono rivolgere al Ministero son[illegible] assai gravi, e possono mettere a pe[illegible] l'esistenza di un Gabinetto che sia n[illegible] do di quello attuale. Chi per una rag[illegible] l'altra, sono molti quelli che hanno [illegible] gnarsi, e che sono pronti a mandare [illegible] l'aria il Digny e il Menabrea; tuttavia [illegible] pre poco probabile ch'essi riescano n[illegible] desiderio, per la buona ragione che la [illegible] pur sempre in una minoranza notev[illegible] ben poco probabile che coloro, i qu[illegible] venuti fino ad ora, si risolvano ade[illegible] scopo di abbattere un Gabinetto, di c[illegible] za sta a cuore a molti, poichè ad es[illegible] interessi gravi, e generali e partico[illegible] Provincie e a dati Comuni.

L'Opposizione, mentendo i fatti [illegible] meglio provati oramai, continua a [illegible] maggioranza della Camera non rap[illegible] nè le idee nè i desiderii del paese: [illegible] più coerente alle sue dichiarazioni, g[illegible] dire, che ove le riesca di afferrare [illegible] converrà subito sciogliere la Rappr[illegible] zionale, e convocare gli elettori ai Co[illegible] sto partito sembra che sarebbe favo[illegible] l'onorevole Lanza; il quale, sia detto [illegible] noma intenzione di offendere alcuno [illegible] che tempo una voglia matta di fare [illegible] e credo ed ho ragione di credere, per[illegible] sarebbe naturalissima, che alla prima [illegible] steriale, la Corona si rivolgerà a lu[illegible] per la [illegible] mazione di un nuovo Gabinetto. Sen[illegible] però all'egregio deputato Lanza, giova sperare [illegible] per ora almeno la Corona non abbia bisogno [illegible] suoi servigii, e che il Gabinetto possa vivere tan[illegible] quanto basta per poter compire gl'impor[illegible] lavori a cui ha posto mano, e che, ov'egli [illegible] desse, sarebbero senza dubbio abbandonati.

Le notizie che giungono a proposito dell'im[illegible] posta sul macinato sono buone rispetto all[illegible] blica sicurezza, ma non sono tali rispetto all[illegible] posta per sè medesima. La difficoltà maggiore [illegible] siste nell'abituare i mugnai a riscuoter[illegible] e nel persuadere ai contadini che i mugnai [illegible] la percepiscono nella misura voluta dalla le[illegible]

---

(4) La Società dell'Alta Italia risentirebbe un notevole vantaggio dalla attivazione di questa tariffa di transito fra Cormons e Venezia, circondandola pur anche di tutte le cautele che credesse opportune, perchè la tariffa internazionale non fosse esautorata da quella di transito. Con siffatto provvedimento la linea da Cormons a Venezia le gitterebbe un provento assai maggiore.

Basta accennare una difficoltà simile, perchè se ne comprenda subito la gravezza.

Si dice che il contatore meccanico varrebbe a risolverla; ma io debbo pure aggiungervi che ho assistito questa mattina ad un diverbio appunto su codesto contatore. Chi sosteneva ch'è facile il costruirne uno che risponda a tutte le esigenze; chi invece dichiarava la cosa impossibile; da una parte e dall'altra si adducevano ragioni e pruove, che hanno finito per lasciar, me profano, in una profonda incertezza. Che che ne sia di ciò, pare indispensabile che la legge sia presa nuovamente ad esame, e forse in qualche parte modificata. E questo non può recare meraviglia altro che a coloro i quali credono che le imposte nascano bell'è fatte, e funzionino regolarmente alla prima.

Quest'oggi si parlava alla Camera d'un tristo fatto, se fosse vero. Si dice che il ricevitore di Benevento abbia commesso un vuoto di cassa per un milione; che a ciò siasi indotto per fornire capitali ad un suo parente, il quale ha tentato speculazioni molto audaci e sperava dal Governo la concessione d'importanti lavori. La cronaca aggiunge che un deputato abbia ricevuto alcune somme per procacciare questi lavori, e se ne cita il nome, ed un'interpellanza al ministro guardasigilli è stata domandata in proposito. Speriamo che la cronaca sia bugiarda. Dio buono, ne corrono tante a questi giorni delle voci false, che non è meraviglia che ne sia stata ad esse aggiunta un'altra.

La discussione della legge sull'Amministrazione centrale minaccia d'andare alle calende greche.

Oggi non è stato possibile di votare l'articolo primo; quasi tutta la seduta è stata occupata dall'on. Castiglia, il quale ha parlato com'egli solo sa e può parlare, in mezzo ai rumori e alla stanchezza di tutta la Camera.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 gennaio.*
(Presidenza del Vice presidente C. Marzucchi.)

La seduta è aperta alle ore 3 1|4 colle solite formalità.

Cambray Digny partecipa al Senato il parto della Duchessa d'Aosta.

Il Presidente esprime sentimenti d'esultanza per questo fausto avvenimento, e propone che il Senato elegga una Commissione per andare a felicitarne il Re.

Si procede alla votazione per iscrutinio secreto del progetto di legge pel riordinamento ed ingrandimento dell'Ansenale militare marittimo di Venezia.

Vengono poi discussi i primi sedici articoli del progetto di legge per disposizioni intorno all'Amministrazione ed alla Contabilità dello Stato, i quali vengono approvati sul testo della Commissione.

Estratti a sorte i nomi dei senatori che devono comporre la Commissione per andare a complimentare il Re, risultano quelli di Scialoja, De Vincenzi, Cadorna, Tonello, Mazzara e Sanseverino, coi supplenti Cittadella, Castiglia e prof. Amari.

Risultato della votazione sul progetto di legge pel riordinamento e ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia:

Votanti 75, pro 67, contro 8. Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle 5.30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 gennaio.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità.

Sono presenti pochissimi deputati.

A Sinistra specialmente i banchi sono vuoti.

Ministro dell'Interno comunica alla Camera la notizia che S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha dato alla luce un figlio a cui è stato posto il nome di Duca di Puglia. Il Governo, comunicando questa notizia alla Rappresentanza nazionale, non dubita che questa vorrà associarsi alla gioia della Reale famiglia pel fausto avvenimento.

De Blasiis propone che si nomini una Commissione che presenti a S. A. il Duca ed alla Duchessa d'Aosta le felicitazioni della Camera. Si estrae a sorte la Giunta, la quale riesce composta degli onorevoli, Pescatore, Ferrari, Ranalli, Musolino, Molinari, Pelagalli, Gigliucci, Giusino, Conti, Botta, Mellana, Nicotera. Sono nominati supplenti gli onorevoli Bertolami, Oliva, Brenna, Mosti.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

Castiglia svolge un emendamento all'articolo primo della legge. Dice che quattro Ministeri sono più che sufficienti per il Regno d'Italia. Si possono abolire quello dei lavori pubblici, quello della guerra, quello della marina, quello di agricoltura e commercio e quello dell'istruzione pubblica.

Su questi ultimi due specialmente si scaglia l'on Castiglia; dice ch'è inutile avere un Ministero d'istruzione pubblica, e ch'è una vana fantasia dei tempi moderni quella di volersi giovare della scienza per l'agricoltura. Il sistema governativo, le direzioni tecniche e scientifiche, i trattati ec., non fanno altro che immiserire il paese, che racchiuderlo in una rete di ferro.

Signori! termina l'oratore alzando la voce: Pensate a quello che fate! Guardate ove siete arrivati coi vostri tecnicismi, e decidete!

Mellana crede opportuno di parlare a proposito dell'articolo primo della legge sull'Amministrazione centrale, della tassa sul macinato. Dice che s'è trovato in un paese ove accaddero tumulti. Egli, come deputato, dichiarò innanzi tutto che si doveva rispettare la legge. Che cosa mi fu risposto? Mi fu risposto che la tassa sul macinato era stata approvata solo da 17 voti, e che questi 17 voti, il Ministero se gli era procacciati esentando dall'imposta il riso. Allora, confesso la verità, non seppi più che rispondere. Il ministro delle finanze ha sostenuto sempre che il compenso alla tassa sul macinato stava nell'aumento dei fondi pubblici; ma una tale teoria equivale a far sì che 24 milioni d'Italiani i quali non hanno cedole, dichiarino la guerra al solo milione che ha la fortuna di possederne. L'oratore termina con proporre che si rimandi l'articolo primo alla Commissione.

Broglio (ministro dell'Istruzione pubblica) fa osservare all'on. Mellana che le deliberazioni della Camera sono valide qualunque sia il numero dei voti che le approva. Del rimanente fu la Camera non il Ministero che non volle imporre tassa alcuna sulla brillatura del riso. Quanto all'aumento dei fondi pubblici di cui ha parlato l'on. Mellana non può ignorare che esso si converte sempre in un aumento di prosperità nazionale di cui tutti risentono i vantaggi.

Mellana. Quello che ho detto sul riso si può dire per le castagne. In ogni modo, io non accetto punto le teorie dell'on. ministro rispetto all'aumento de' fondi pubblici.

Ministro delle finanze. Sono arrivato in questo momento perchè ho dovuto assistere alla seduta del Senato. Non posso fare a meno di far osservare all'on. Mellana e alla Camera, che non è punto vero che la legge sul macinato sia stata votata con 17 voti; ne ebbe invece allo scrutinio segreto 67 di maggioranza.

Mellana insiste a dichiara che, a suo avviso, la votazione per appello nominale è la sola che debba tenersi in conto.

Presidente fa osservare alla Camera che se si divaga continuamente dalla legge in discussione, non si finirà mai più di esaminarla. Io debbo domandare alla Commissione quali sono gli emendamenti ch'essa accetta, quali quelli che respinge.

Castiglia domanda la parola: confonde il Regolamento vecchio col nuovo; parla dell'Inghilterra e della Svizzera, e provoca i più violenti rumori nella Camera. Egli dice: Se l'on. Massari è seccato, faccia quel che ha detto stamane in Comitato: Se ne vada. *(Rumori a destra, oh! oh!)*

Massari (per un fatto personale). Si maraviglia che l'on. Castiglia abbia riferito in seduta pubblica cose che sono state dette in Comitato. Confessa di essersi lasciato sfuggire una parola vivace, ma soggiunge che gli par d'essere pienamente giustificato dall'abuso che l'on. Castiglia, con gran danno dei lavori nostri, ha fatto oggi del tempo prezioso della Camera. *(Bene! a destra).*

Bargoni (relatore) interrogato dall'on. presidente, dichiara a nome della Giunta che non accetta nè gli emendamenti Niseo e Castiglia, nè la proposta Mellana.

Rattazzi propone un nuovo emendamento all'articolo primo.

Correnti. A nome della Commissione chiede di esaminarlo, e di riferirne domani alla Camera. Accettata questa domanda, la seduta è levata a ore 5 1|2.

Nella sua seduta del 15 il Comitato della Camera esaurì la discussione del progetto di legge sull'ordinamento delle Scuole magistrali femminili.

Sappiamo che anche la relazione del bilancio attivo sarà pronta fra pochi giorni. Così la *Gazzetta del popolo* di Firenze.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 14 corr.:

Oggi a due ore, seguì, nel Palazzo Reale di Genova, la cerimonia del battesimo di S. A. R. il Duca di Puglia, figlio appena nato di S. A. R. il Duca d'Aosta. S. Ec. mons. Charvaz, Arcivescovo di Genova, amministrò il battesimo. S. A. R. il Principe di Carignano era il padrino, e la marchesa Adorno nata Gropallo, antica prima dama di Palazzo della fu Regina Maria Adelaide, rappresentava, in virtù d'una delegazione speciale, la madrina, S. A. I. la Principessa Clotilde Napoleone.

Vennero imposti a S. A. R. il Duca di Puglia i nomi di Emanuele, Filiberto, Vittorio, Eugenio, Alberto, Genova, Giuseppe, Maria.

Nel far cenno di questa cerimonia, l'*Italie* aggiunge i seguenti particolari:

Il sig. Mari, presidente della Camera dei deputati, fu invitato ad assistere alla cerimonia; egli avrebbe trovato a Genova il presidente del Senato, di maniera che il Parlamento nazionale sarebbe stato rappresentato da' suoi due capi. Ma noi ignoriamo per quale combinazione il telegramma d'invito non sia pervenuto al sig. Mari se non a mezzanotte; a quell'ora non vi era più il tempo materiale di recarsi a Genova per le ore due del pomeriggio.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 15:

Era ieri in Bologna il generale Raffaele Cadorna, il quale, dopo aver conferito con questo R. Prefetto ripartì alle ore 3 pom. alla volta di Parma.

Da una lettera da Torino in data del 13, la *Riforma* toglie la seguente luttuosa notizia, che riferiamo colle debite riserve:

In questo momento mi giungono tristi notizie da Venasca, piccolo Comune nelle valli saluzzesi.

I carabinieri e la cavalleria, inviati nel Comune, avendo fatto fuoco sui tumultuanti, questi gettarono due carabinieri e due soldati tra le ruote del mulino.

Un nuovo distaccamento di cavalleggieri fu tosto spedito sul luogo, perchè si temono nuove collisioni fra popolo e soldati.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Il patriottico Longarone c'invia quanto segue:

R. Ministero dell'Interno!

Gli ammutinamenti contro le leggi dello Stato, in qualsiasi civilizzata nazione essi avvengano, sono un esecrabile parricidio.

Ond'è che i sottoscritti, Alpigiani di Longarone, encomiano altamente le energiche misure repressive adottate dal Governo contro gli ammutinati per la tassa sul macinato; e fedeli al Re Galantuomo, agognano, che il consolidamento del suo Trono, mercè il senno dei suoi rappresentanti, che amano veramente la grandezza della patria, venga fondato sulla completa unità d'Italia.

Longarone, 12 gennaio 1869.
Dott. Bortolo Dal Molin, Sindaco
Fagarazzi Ermenegildo, Assessore.
Protti Gaetano id.
Guglielmo Manarin id.
Vincenzo Sacchet id.
Giovanni de Bona id.
Antonio de Cesaro Assessore supplente.
(Seguono molte altre firme.)

La *Correspondance italienne* annunzia che una Convenzione che regola le funzioni, i doveri, i diritti, i privilegii e le immunità degli agenti consolari dei rispettivi paesi, venne sottoscritta a Berlino il 25 dicembre 1868, fra il rappresentante del Regno d'Italia ed un plenipotenziario della Confederazione del Nord.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 14. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che la sua polemica contro la politica austriaca era puramente difensiva, cagionata dall'offesa fatta alla Prussia l'anno scorso. Soggiunge, che cesserà la polemica per non inquietare gli animi; dice che la Germania del Nord fa voti sinceri per la prosperità dell'Austria; termina dicendo che la stampa officiosa di Vienna riconosce alfine che la Germania del Nord è definitivamente costituita su basi solide.

Berlino 15. — La *Corrispondenza di Berlino* dice che non bisogna disperare della riuscita della Conferenza. Però nel caso che l'attitudine della Grecia rendesse impossibile la conciliazione, le grandi Potenze dovrebbero, dietro l'iniziativa della Francia, concertarsi sulle misure necessarie per mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo, e impedire l'espulsione dei Greci residenti in Turchia.

Parigi 14. — Banca: aumento: anticipazioni milioni 2 1|3; biglietti 4 3|5. Diminuzione: numerario 12 1|8; portafoglio 8 1|2; tesoro 1 4|5; conti particolari 21 1|3.

Parigi 14. — Il *Public* dice che la Conferenza ha tenuta ieri ufficiosamente una seduta, nella quale i plenipotenziarii avrebbero deciso di seguitare i lavori della Conferenza malgrado l'assenza di Rangabè. La *Patrie* e la *France* credono pure che la Conferenza proseguirà i lavori, e formulerà una dichiarazione comune, esprimendo la sua opinione sulle vertenza greco-turca. La *Patrie* riporta la voce che regni ad Atene certa effervescenza; crede sapere che nel caso di certa eventualità, il Re stia facendo preparativi per ritirarsi a Nauplia. Moustier sta un poco meglio.

Parigi 14. — Rangabè non ha ricevuto ancora alcuna risposta. La Conferenza si riunirà oggi alle 4.

Parigi 15. — Il *Journal officiel* dice che la Conferenza tenne ieri la terza seduta, e si aggiornò ad oggi, venerdì. Il *Constitutionnel* dice che la seduta durò quasi tre ore. Rangabè non assisteva. I plenipotenziarii presero nuovamente impegno di mantenere il secreto assoluto.

Lo stesso giornale crede che la Conferenza terminerà con un'opera di pace e di conciliazione, malgrado l'astensione della Grecia. Havvi pure luogo di pensare che la Grecia, innanzi all'unanimità delle Potenze, saprà conformare la sua condotta alle decisioni che verranno prese.

Madrid 14. — È tolto lo stato d'assedio a Malaga.

Lisbona 14. — Si ha da Rio Janeiro 24 dicembre: L'armata paraguaiana, completamente distrutta a Villeta l'11 dicembre, lasciò 3000 prigionieri. Lopez fuggì con 300, soldati soltanto. Una squadra recavasi ad occupare l'Assunzione. La guerra è considerata finita.

Costantinopoli 14. — L'importanza attribuita all'incidente Rangabè destò qui sorpresa. Lo scopo della Conferenza sembrava dovesse essere di esercitare un'azione comune per impedire la violazione del diritto delle genti da parte della Grecia.

La sua ammissione sarebbe quindi considerata come imbarazzo, e la sua astensione come un'emancipazione.

Nuova Yorck 13. — Il generale Banks propose di mettere Haiti sotto il protettorato dell'America. La Camera dei rappresentanti votò l'aggiornamento della proposta con 136 voti contro 76.

Yokohama 16 dicembre. — La flotta degl'insorti, forte di sette navi, s'impossessò di Hakodadi. Le navi inglesi e francesi si recarono a Hakodadi a porre in salvo gli stranieri.

Versi di *Cornelia Sale, vedova Mocenigo-Codemo.* — Venezia, tip. Cecchini, 1868.

Due anni fa nel Veneto, in mezzo alle gioie della recente liberazione, piangevasi sopra una tomba, ove chiudevansi gli ultimi avanzi d'un'esistenza consacrata ad ogni nobile studio.

La marchesa Cornelia Sale di Vicenza, nota nel mondo letterario per varii scritti in prosa ed in verso, che le assicurarono un posto distinto fra' cultori delle patrie lettere, spegnevasi nell'epoca in cui i mutati destini animavano alle più liete ispirazioni la fantasia e il sentimento.

Come in essa abbondassero le più belle doti della poesia, lo attestano i suoi versi inediti recentemente pubblicati. La maggior parte sono liriche originali; gli altri sono versioni dal latino e dal greco, e di alcune poesie di Vittor Hugo e d'altri scrittori recenti. In tutte ammiransi i pregi della lingua, e un gusto letterario squisito e sempre nobiltà di concetto e d'immaginazione. Bellissima, fra gli altri componimenti è una lirica intitolata: *Corsa sul mare tra Sarzana e Pisa*, in cui le glorie e sventure delle nostre città marittime inspirarono splendidissimi versi.

La signora Luigia Codemo Gerstenbrad, figlia dell'autrice, e notissima per le sue *Scene* in cui descrisse la vita intima della famiglia, diresse questa pubblicazione. Essa non poteva essere meglio ispirata dall'amore delle lettere e della carità filiale. Infatti, nessun monumento poteva più di questa pubblicazione onorare il nome di sua madre. Questo libro, che per essa è un tesoro di famiglia, sarà pegli altri una prova come in tempi infelicissimi non mancassero, per parte delle donne italiane, i più nobili esempii.

FATTI DIVERSI.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza*:

All'autore del *Goldoni e le sue 16 commedie*, del *Parini e la Satira*, del *Duello* e di altri pregiati lavori drammatici, non poteva mancare al Teatro Re il concorso del pubblico alla rappresentazione degli *Uomini serii*, datasi l'altro ieri sera.

Infatti, il Teatro era gremito alla lettera di spettatori, come ad un solenne convegno.

Ci limitiamo, secondo il solito, sotto questa rubrica, a dare in succinto le impressioni del pubblico, lasciando più vasto il campo della critica al nostro collega incaricato delle appendici teatrali.

Riassumendo adunque siffatte impressioni, diciamo che il primo ed il secondo atto del dramma di Paolo Ferrari, *Gli uomini serii*, passarono nella più diligente attenzione e perfetta freddezza dell'uditorio. Alla metà del terzo atto, per alcune frasi felicissime d'un dialogo, e quasi come in omaggio al nome dell'autore, il pubblico applaudì, e lo chiamò due volte all'onore del proscenio. Il quart'atto ripristinò la primiera freddezza con qualche segno di disapprovazione. Il quinto terminò in mezzo al generale zittire dell'uditorio. Il giudizio del pubblico fu, secondo noi, un verdetto dei più decisi, e si può dire che ha giustamente sentenziato sui meriti di siffatto lavoro.

Il *Pungolo* di Milano aggiunge in data del 13:

La seconda rappresentazione degli *Uomini serii* andò nel complesso meglio della prima. La commedia fu meglio ascoltata e più intesa; il terz'atto più applaudito, il quarto ed il quinto meglio accettati. Dopo la presentazione degli *Uomini serii*, che ha luogo al terz'atto, gli applausi scoppiarono come la sera precedente, e si voleva salutare l'autore, che però non era in teatro, per cui lo si dovette annunziare al pubblico. Siccome v'era qualcuno che tentava di sturbare con un po' di chiasso l'attenzione del pubblico, questi reagì vigorosamente, battendo le mani, e gridando: *Alla porta gl'importuni*! per cui si chetarono tosto.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 gennaio	del 14 gennaio
Rendita	57 37	57 15
Oro	21 08	21 11
Londra	26 42	26 42
Francia	105 70	105 70
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	415 —
Parigi 14 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 22	69 82
» italiana 5 % in cont.	54 50	53 97
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	440 —	432 —
Obbl. ferr. »	222 —	221 —
Ferrovie Romane	50 —	49 50
Obbl. ferr. »	117 75	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 75	49 —
Obblig. ferroviarie meridion.	151 75	150 50
Cambio sull'Italia	5 ¹/₂	5 ¹/₂
Credito mobil. francese	280 —	275 —
Vienna 14 gennaio.		
Cambio su Londra	119 80	120 30
Londra 14 gennaio		
Consolidato inglese	93 —	92 ³/₄

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 gennaio.

	del 13 gennaio	del 14 gennaio
Metalliche al 5 %	60 65	60 —
[illegible]	60 65	60 —
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 —
Prestito 1860	92 50	91 50
Azioni della Banca naz. austr.	687 —	683 —
Azioni dell'Istit. di credito	252 80	248 20
Londra	119 75	120 25
Argento	117 65	117 75
Zecchini imp. austr.	5 67 ¹/₂	5 69
Il da 20 franchi	9 46	9 60

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 15 gennaio.

Sono arrivati: da Tromsöe, lo scooner prussiano *Titia*, cap. Zimmerman, con baccalà per Bloot; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Africa*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Il mercato non offriva alcuna sagliente varietà; pure, nella rarità di transazioni, presenta maggiore sostegno nelle granaglie, in riflesso a varie circostanze, e di consenso a quanto si scorge, tanto sui mercati di Banato e Ungheria, quanto pel sostegno di Londra, Parigi, Vienna, Marsiglia, Anversa ed altre piazze. Gli olii sono forse più fiacchi in quei di oliva, anche pel maggiore concorso in quei di cotone ognora più offerti, e per l'aspettativa di prossimi nuovi arrivi. Il petrolio all'incontro viene più sostenuto dai possessori, e tanto qui, che a Trieste, a Genova ed in Anversa. A proposito di questo liquido, crediamo opportuno dare appiedi, per norma, il seguente cenno statistico del commercio che nell'anno scorso se ne fece a Trieste.

In quest'anno trascorso, a Trieste, vennero importati barili 46,000, e 15,000 casse di petrolio. La maggiore ricerca si ebbe dalla Germania e dall'Italia. Il deposito ora si è ridotto a sole barile 7000, e casse 5600. Il nolo che si pagava fu di uno scellino per barile di 10 galloni più di quanto pagavasi a Brema, Amburgo ed Anversa, locchè costituisce un maggior valore nel petrolio di soldi 25 per cent. In confronto di ciò, vi ha un risparmio da Trieste a Vienna pel nolo di ferrovia di soldi 75, e ciò ancora nella stagione, in cui non si possono adoperare le vie fluviali, che sono di maggiore risparmio. L'opinione attuale più comune si è, che questo articolo abbia ad aumentare, tanto per la scarsità nel deposito che per la maggiore estensione dei consumi, e pel contegno dei mercati normali.

Le valute stanno da 3 ¹/₂ a 3 ²/₅ di disaggio; il da 20 franchi per f. 8 : 19 ¹/₂, e lire 21 : 12 per carta. Questa si agirò da 94 ¹/₂ a ⁵/₈, ossia lire 100 cambiavansi da f. 38:82 a f. 38 : 85 con maggiore inchiesta della carta, mentre la Rendita ital. da 54 ³/₈ a 54 ¹/₂; le Banconote austr. da 85 ¹/₂ a 85 ³/₄; il Prestito naz. trovasi a 78 ¹/₂; il veneto timbrato al disopra di 75.

A Genova, le Azioni della Banca, il 13, erano tenuti a lire 1775; la Rendita ital. a 57 : 15; il Prestito nazionale a 78 : 50; le Obbligazioni dei tabacchi a 416.

Sapevasi a Londra, il 9 corr., che il numero dei naufragi nella decorsa settimana, era salito ad 88 nell'anno corrente.

PS. — In seguito al peggioramento di Parigi, la nostra Rendita si vendeva, pronta, a 53 ⁹/₁₀, e 53 per fin corrente. La carta si offriva a f. 38 : 80 per lire 100; le Banconote austr. a 85 ¹/₂.

***Marsiglia* 9 gennaio.**

Notavasi la settimana molto più feconda d'affari in granaglie della precedente. Si manifestano bisogni di grani, per cui aumentavano i prezzi, e chiudesi con maggiore fermezza, quantunque venissero importati ett. 121,120, e le vendite ascesero a ett. 95,000, restando in deposito, a tutto il 7 corr., ett. 9,860,037. Poco riso si vendeva da lire 39 a lire 44 i 100 chil. Degli zuccheri, i raffinatori acquistarono fecci 300 di Avana a fr. 33 n.° 12 a 3 mesi, sebbene calma maggiore esternassero i raffinati da fr. 40 : 50 a fr. 40 : 15; il deposito, all'8 corr., di 2,235,717 coloniali; 117,665 indigeno. Caffè Rio si pagava da fr. 51 : 50 a fr. 57 a 4 mesi, e ci troviamo con chil 212,878 pepe sostenuto a fr. 60, sconto 20 i 50 chil.; caccao senza affari. Elevatissimi prezzi nelle sementi oleose, mentre ribassavano gli olii a fr. 95 di sesame; arachide 97, e fr. 75 di lino nuovo; ribasso in quei di oliva da fr. 100 a fr. 94 secondo le qualità. Calma nelle sete senza cambiamento dei prezzi; arrivi ed aumenti nei cotoni; qualche risveglio abbiamo nelle lane.

PORTATA.

Il 14 gennaio. Arrivati:

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Galante*, patr. Casson G. L., con 73 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 cas. pesce fresco, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Tercich A., con 32 bot. spirito, 2 bal. pelli, 32 col. frutti div., 241 sac. vallonea, 14 bot. olio, 100 col. caffè, 1 sac. pepe, 4 col. zucchero, 2 cas. sapone, 7 bar. cinabro, 14 bar. birra, 50 bar. minio, 3 col. olio di pesce, 9 bal. lana, 7 bar. carne salata, 99 col. agrumi, 6 cas. candele, 76 pez. rame, 6 bot. scoranze ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— — Spediti:

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Galante*, patr. Casson G. L., con 2500 scope di canna.

Per *Trieste*, pielego ital. *Aurora S.*, patr. Scarpa G. B., con 1970 pez. piombo, 1500 stuoie.

Per *Susa*, brig. ital. *Elvira*, capit. Ghezzo G. C., con 1316 fili legname in sorte, 23 pez. detto da stivagio, 100 pez. subbie di faggio, 50 pac. cerchi da tam., 5000 pietre cotte, 180 bot. vuote usate.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Viceroy*, cap. Leighton R. O., con 875 bal. canape, 188 cas. conterie, 100 bal. stracci, 1538 maz. scopette di paglia.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 2 cas. candele di cera, 40 bal. baccalà, 1 cas. vetrami, 5 col. pelli, 4 cas. terraglie, 1 cas. tessuti, 2 cas. galloni, 2 cas. formaggio, 20 sac. riso, 1 col. pellicerie, 5 col. merci div., 1 bar. pietra macinata, e botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Petranovich N., con 700 bar. petrolio.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Lucovich C., con 1 cas. corone di cocco, 14 col. manifatt. div., 3 cas. candele di cera, 8 bal. canape, 2 col. gomma, 3 bot. sego, 25 bal. lino, 11 col. ferramenta, 10 col. formaggio, 164 col. verdura, 4 cas. frutta fresche, 1 cas. cera, 473 col. carta e cartoni, 4 bal. pelli, 13 bar. terra e nero d'osso, 2 bal. tela greg., 12 bot. ireos, 29 col. frutti freschi, 4 col. conterie, 3 col. salami, 50 bal. baccalà, 5 cas. datteri, 18 bal. carta, 3 cas. vetrami ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 15 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	220 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	219 20
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	219 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira steri.	3	26 30
idem.	»	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	104 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.° genn.		» 57 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	il ragguaglio fisso di f. 100 p. F. 40.80	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto.		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio.

Albergo Vittoria. — [illegible] W., da Londra, con famiglia, - Shaikadam E., da Bombay, - Trovati G., da Milano, - Boisselot F., da Marsiglia, - Coart O. R., dell'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cremonesi A., da Cremona, - Petrovich, cav., da Treviso, - [illegible] G., da Lubiana, - Pigatti B., - Barbieri, conte, [illegible] da Vicenza, - Campodomino P., da Genova, tutti poss. — [illegible], - Pugno, ambi negoz., da Brescia.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Ristori-Dal Grillo marchesa Adelaide. — Besson Maria, - Pensato Bianca, - G. B. Vercelli, - Vercelli Var[illegible], ambi da Torino, tutti cinque poss. — Peiron F., corriere. — Biaggini V., negoziante, da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio.

Balduini Antonio, fu Luigi, di anni 46, fattorino ai telegrafi. — Bonin Irene, di [illegible], di anni 2, mesi 2. — Cecconi Francesco, di Quinto, di anni 1, mesi 8. — Marson Maria, di Vittorio, di anni [illegible]. — Marzari Giuseppe, di Gio., di anni 1. — Pignata Giacomo, fu Pietro, di anni 78, battellante. — Valentini Teresa, ved. Toffoli, fu Pietro, di anni 78, povera. — Zel Giacomo, fu Sebastiano, di anni 61, facchino. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant. — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 9 : 50 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 gennaio, ore 12, m. 10, s. 8, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766 . 85	mm. 765 . 79	mm. 765 . 68
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	4 . 0	3 . 5	4 . 2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	4 . 0	2 . 5	3 . 6
Tensione del vapore	mm. 4 . 01	mm. 4 . 90	mm. 5 . 58
Umidità relativa	8[illegible] 0	83 . 0	90 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. N. E.²	N. N. E.²
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
Ozono		5	3
Acqua cadente			mm. 20 . 0

Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. 5 . 2
» minim. 1 . 0
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 14 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene stazionario; il cielo è piovoso e nevoso al Nord; il Mediterraneo è grosso. Spirano forti i venti di Greco e Scilocco.

Burrasca al Nord-Ovest d'Europa. Il tempo è cattivo al golfo di Lione.

Continua il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 16 gennaio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte Adelaide [illegible]. — *Giuditta*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente [illegible] di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale [illegible] creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con [illegible] *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

[illegible] BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 16 gennaio in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, dalle ore 2 alle 3 e mezza pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	
2	CORO dei soldati e [illegible] partite d'amore nell'opera: Faust	Gounod
3	MAZURKA.	
4	CAVATINA nell'opera [illegible] Marco Visconti.	Petrella
5	POLKA.	
6	GALOPP.	

PORTATA.

Il 27. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Lombardich M., con 15 col. birra, 1 col. frutti, 1 col. chincaglie, 10 col. mobilie, 1 col. ombrelle, 5 col. lievito, 9 cas. pesce fresco, 4 col. effetti per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 28. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 279 col. olio d'oliva, 11 cas. vini, 28 col. mandorle, 17 sac. seme lino, 56 col. agrumi, 1 cas. paste, 1 col. anici, 1 cas. frutti, 1 cas. porcellane, 1 cas. draperie, 1 cas. conterie, 1 cas. carta, 2 col. sacchi vuoti, 4 col. effetti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Hammerfest*, partito li 15 ottobre, sch. neerland *Afina*, cap. Duintjer Ottone, con 5937 vaag baccalà, racc. ad A. Palazzi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Foretich D., con 55 bot. sego, 7 bal. cotone, 238 sol. vallonea, 1 col. pelli, 25 sac. lenti, 4 col. lana, 25 col. zucchero, 1 bot. rum, 4 col. vino, 34 col. frutti div., 112 col. caffè, 2 col. olio, 2 bar. setole, 8 sac. farina, 12 bar. arsenico, 19 bar. nitro, 25 bot. spirito, 1 bar. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Liverpool*, partito li 27 novembre e venuto da *Corfù e Trieste*, piroscafo inglese *Jonia*, cap. Croft E. I., con 3 col. manifat. per Aubin e Barriera, 1 col. dette per Baroggi e Breda, 8 col. dette per G. Barberani, 5 col. dette per Bonafede, 6 col. dette per G. D. Ricco, 4 col. dette per G. B. Ruberti, 2 col. dette per M. A. Violin, 1 col. dette per G. Chielin, 1 col. dette per T. Panizza, 2 col. dette per G. F. Greaves, 1 col. macchine per A. Lucovich, 4 col. terraglie per P. G. Vianello, 340 tubi di ferro per Neville e C., 6 col. ferram., 172 pez. detta per P. Pigazzi fu A., 324 pez. detta, 1 col. penne, 90 bal. cotone, 4 col. manifat., all'ordine, da Liverpool — 10 col. olive, 20 cas. sapone, al'ordine, da Corfù, racc. ad Aubin e Barriera.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 819-224 Sez. I.

N. d'ordine XCII.

con rifer. al N. LXXXIII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 21 gennaio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto ... in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ......

Venezia, 11 gennaio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte ...
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	304	Venezia	Legato Frollo amm. dalla fabbr. di S. Eufemia della Giudecca	Casa all'anagr. N. 454, serviente ad uso di scuola elementare maschile composta di piano-terra con magazzino e corte con pozzo promiscuo coi confinanti Seibezzi Terezza e Berengo-Gardin Francesco; di primo piano con terrazza, tre locali ad uso scuola, stanza, portico, cucina e stanzino; è sita in isola della Giudecca, Fondamenta S. Eufemia, Calle dell'Otto, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 413 sub 4, colla rendita censuaria di austr. L. 32:35 (Affittanza 26 aprile 1861 spira col 30 aprile 1870 al Municipio di Venezia)	0. 0.50	0.05	5668:—	566:80		
2	868	id.	Legato Zane nella Chiesa parr. di S. Martino amm. dalla Fabbr. stessa	Casa all'anagrafico N. 2528 costituita da piano-terreno con entrata, due magazzini e stanzino; da primo piano con quattro locali compresa la cucina; da secondo piano con quattro locali compresa pure la cucina e soffitta sottotetto; è sita in Venezia, parrocchia di S. Martino in Piscina ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al N. di mappa 2598 sub 2, sotto la qualifica di porzione di casa, colla rendita censuaria di austr. L. 64:69 (Affittanza come sopra a Battistoni Antonio e Braida Giuseppe)	0. 0.20	0.02	3227:58	322:76		
3	864	id.	Congr. delle Scuole di Carità Istituto Cavanis	Casa divisa in due casette agli anagr. NN. 1433 e 1452, sita in Venezia, parrocchia di S. Francesco Calle Colonne, così distinte: Casa divisa in due casette agli anagr. NN. 1433 e 1452 ... composta di piano-terreno con due locali, cucina e magazzino. 1.a Casetta all'anagr. N. 1433, composta di piano-terreno con due locali, cucina e magazzino; di primo piano con tre locali e cucina; di secondo piano con tre locali, cucina e soffitta. 2.a Casetta all'anagr. N. 1452, che si compone di piano-terreno con entrata e sottoscala; di primo piano con tre locali e cucina; di secondo piano con tre locali, cucina e soffitta. La suddescritta casa è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3103 colla rendita censuaria di austr. L. 116:16 (Affittanza 17 giugno 1863, cessa col 30 giugno 1872, a Pauisson Giovanni detto Doretto)	0. 0.80	0.08	3284:41	328:44		
4	865	id.	id.	Casa divisa in tre casette agli anagrafici NN. 1435, 1450 e 1449, site in Venezia, parrocchia S. Francesco, Calle Colonne, così distinte: 1.° Una casetta sola marcata agli anagrafici NN. 1435, 1450, composta di piano-terreno con entrata, cucina, magazzino cieco e camera. 2.° Due casette promiscue marcate all'anagr. N. 1449, formate da piano-terreno con entrata e locale ad uso magazzino; da primo piano con tre locali e cucina; da secondo piano con tre locali compresa la cucina nonchè soffitta. Il suddescritto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3101, colla rendita censuaria di austr. L. 126:72 (Affittanza come sopra)	0. 0.70	0.07	3583:22	358:32		
5	866	id.	id.	Casa divisa in tre casette agli anagrafici NN. 1470 e 1469, sita in Venezia, parrocchia S. Francesco, Calle Colonne, così distinte: 1.° Una casa all'anagrafico N. 1470, composta di piano-terra con vestibolo d'ingresso, sottoscala e cucina, di primo piano con due stanze. 2.° Due casette portanti l'anagrafico N. 1469, costituita da piano-terra con vestibolo e due magazzini, da primo piano con cucina; da secondo piano con tre locali e finalmente da terzo piano con due locali e cucina. Il suddescritto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3092, colla rendita censuaria di austr. L. 121:44 (Affittanza come sopra)	0. 0.70	0.07	3434:05	343:40		
6	869	Murano	id.	Casa colonica all'anagr. N. 73, ortaglia e pascolo cespugliato divisi in tre corpi di terra di campi padovani 4, 3, 103, così distinti: 1.° casa colonica all'anagr. N. 73, che confina, a tramontana, Marietti Giuseppe e fratelli Pietro e Francesco; a levante, con casa al N. 471; a mezzodì e ponente, coi suddetti fratelli Marietti; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Erasmo al mapp. N. 537, colla rendita censuaria di austr. L. 396. . . . . . 2.° Corpo di terra ad ortaglia, che confina: a tramontana, con le paludi dette le Motte; a levante e ponente, colla Ditta Marietti; a mezzodì, col forte nuovo: è descritto in catasto del Comune censuario di S. Erasmo ai NN. di mappa 127, 136 a, 237, 247, 329 330 e 542, colla rendita censuaria di austr. L. 96:48. . . . . . 3.° Appezzamento parte ad ortaglia e parte a pascolo cespugliato, che confina: a ponente e tramontana, il forte nuovo; a levante, i mapp. NN. 134, e 1018; a mezzodì il mapp. N. 2; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Erasmo ai mapp. NN. 1336 e 1017, colla rendita censuaria di austr. L. 0:17 (Affittanza 30 ottobre 1863, cessa col 10 novembre 1872, a Tosi Francesco fu Giovanni)	0. 0.60 1. 85.30 0. 02.20	0.06 18.53 0.22	3775:33	377:53		
7	870	Malamocco	Fabbr. di S. Luca Evang.	Immobile colla qualifica di ortaglia ora incolto, che confina: a tramontana-levante, con Stradella attigua al forte Y; a levante-mezzodì strada conducente al Forte succitato; a mezzodì-ponente, con fondo al mapp. N. 109; a ponente-tramontana, con fondo al mapp. N. 112; è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco al N. di mappa 113, colla rendita censuaria di austriache L. 6:69 (Inaffittato).	0.09.70	0.97	237:41	23:74		

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 gennaio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di tele olone per la complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Uffizi di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i ... un provento assai maggiore.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 4,000, in contanti, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 45475. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'ingegnere civile di Vicenza Jacopo Andrioli assente d'ignota dimora, ed a Francesco Camorra di Fiume che nel giorno 10 novembre 1867, N. 43232 fu prodotta da Giovanna Santi un'istanza in confronto dell'esecutato Nicolò Nazor, e di parecchi creditori iscritti, fra i quali esso Andrioli, e Camorra per vendita giudiziale di alcuni fondi in Murano, e che su questa istanza fu redestinata l'Aula del giorno 4 febbraio 1869 ore 10 ant. per versare sulle condizioni d'asta.

Essendo ignoto il domicilio dell'Andrioli e del Camorra fu loro destinato in curatore l'avv. dott. Bia, perchè li rappresenti. Ciò si rende noto, perchè possano munirlo delle necessarie istruzioni, oppure volendo, possano destinarsi ed indicare al giudice altro procuratore.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi all'Albo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7472. Unica pubb.

AVVISO.

A termini e per gli effetti dell'articolo ... del Codice di Commercio 17 dicembre 1862, si rende noto che la Società in accomandita sussistente fra i signori Giuseppe Franchetti q.m Vital-Davide gerente responsabile rappresentato dal sig. Aron Leon-Jacob Franchetti, Abram Jaquermin, e l'accomandante sig. Giuseppe Benedetto Norsa sotto la ragione sociale « Franchetti e Comp., » fu dichiarata sciolta di diritto e di fatto a partire dal 15 maggio 1867, e ciò dietro analoga notifica fatta dal sig. Giuseppe-Benedetto Norsa coll'istanza 30 dicembre 1868, N. 7472, istanza che venne accolta ed impartite le opportune disposizioni per le annotazioni sul Registro Commerciale.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 31 dicembre 1868.

Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi, Dir.

N. 160. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantova di ragione di Giovanni Giacomazzi fu Bortolo, bottaio giornaliero, a Santi Gio. e Paolo calle del cafettiere N. 6660.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Giacomazzi ad insinuarla sino al giorno ultimo febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Clemente Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 5 gennaio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 18871. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende pubblicamente noto che in esito all'Istanza 14 gennaio 1866, N. 739 di Paolo Mondaini con l'avv. Mozzetti, contro Maddalena Soggia fu Carlo, Giovanni Vescovi fu Antonio, avv. dott. Leiss qual curatore della giacente eredità di Catterina Zuanelli fu Francesco, Anna Vescovi-Mondaini-Stoissich fu Luigi, Anna e Maria Dalmaschio rappresentate dal loro padre Pietro Dal Maschio, Pietro Zuanelli fu Francesco, tutti domiciliati in Venezia, Domenico Vescovi fu Antonio domiciliato in Trieste, e LL. CC. e creditori iscritti si terranno nei giorni 14, 21 e 28 aprile prossimi futuri dalle ore 10 alle ore 11 ant. dinnanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare prima della medesima il decimo del prezzo di stima, che gli verrà imputato a deconto del prezzo di delibera in quanto la ottenga, e diversamente gli sarà restituito.

III. Tanto il deposito quanto li pagamento del prezzo di delibera potranno effettuarsi in valuta legale.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto nella valuta come sopra, entro giorni otto dalla seguita delibera, e mancandovi in tutto od in parte perderà il fatto deposito, restando in facoltà l'esecutante sia di ripeterne l'intiero prezzo di delibera, sia di procedere al reincanto a tutte spese, danni e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo ed in un solo esperimento.

V. La tassa di trasferimento dell'immobile acquistato ed ogni eventuale spesa relativa saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà eziandio effettuare a proprie spese entro il termine di legge la voltura d'estimo alla propria Ditta.

VI. Il deliberatario otterrà dal dì della delibera il possesso dell'immobile acquistato, restando a carico di lui dal dì medesimo le pubbliche imposte ed ogni onere e gravezza relative.

VII. La proprietà dell'ente subastato non sarà aggiudicata al deliberatario se non in quanto egli provi l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti, giusta il presente Capitolato.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si ritroverà all'atto della delibera, avuto riguardo al protocollo di stima 22 luglio 1865 eretto in ordine al Decreto 7 giugno 1865, N. 10006 del locale R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, senza però che l'esecutante assuma alcuna responsabilità in quanto alla proprietà, libertà e superficie dell'ente subastato o per qualsiasi titolo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi, Parrocchia di Castello, Calle di S. Gioachino, Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello.

Magazzino al mappale Num. 3278 della superficie di pertiche censuarie centesimi 21, rendita L. 149:76, ora nell'estimo provvisorio di S. Pietro di Castello calle della chiesa al catastale N. 36032 al civico N. 451, colla cifra di L. 142:759, ora agli anagrafici Numeri 450, 451, tra i confini a levante calle S. Gioachino, a mezzodì mappale N. 3259, a ponente mappale N. 3280 di privata ragione, a tramontana ... te privata, e più precisamente come nella perizia 22 luglio ... in cui gli venne attribuito il valore di fior. 998:48.

Dal R. Tribunale ... Sez. Civ.
Venezia, 28 dicembre ...

MALFÈR.

N. 18087.

AVVISO.

Si notifica agli aventi ... to sopra obbligazioni del ... te Veneto le quali trova... sti giudiziali depositi, ... to dopo il 15 luglio p. ... quindi l'estrazione ... Prestiti 1850 e 1859 ... derà d'ufficio al cambio ... bligazioni non estratte ... scrizione delle altre pre... rezione del Debito Pubbl... lano inerente al § 35 ... zione 1.° novembre p. ... Direzione generale, inse... Gazzetta Ufficiale del ... detto mese N. 311 a m... luno qui non facesse ... cambio o trascrizione ... riguardo avanti quel ter...

Dal R. Tribunale ... le Sez. Civ.,
Venezia, 31 dicembre ...

MALFÈR

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 | Sabato 16 gennaio. | N. 15.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 GENNAIO.

Le notizie che ci arrivano oggi sulla Conferenza sono tranquillanti. Come era stato già preveduto, le sedute dei plenipotenziarii continuarono malgrado l'assenza dell'inviato greco. Secondo il *Public* oggi si terrebbe l'ultima seduta, e si spera che così sarà compiuta quell'opera di conciliazione, a cui la diplomazia mirava. Noi desideriamo che queste notizie si confermino, ma non conviene fidarsi troppo all'ottimismo del telegrafo.

Si era supposto per un momento che i repubblicani di Spagna avessero saputo giuocare d'astuzia contro i loro avversarii, i monarchici, proponendo la candidatura di Espartero. Con ciò essi avrebbero prorogato la lotta alla morte del nuovo Monarca, sperando che intanto le condizioni divengano più favorevoli per loro. Difatti, siccome Baldomero I non ha figli, così alla sua morte, si sarebbe presentata alla Spagna la stessa questione, che da qualche tempo la preoccupa, e che è ancora molto lontana dalla soluzione, quella cioè della forma di Governo, e della scelta d'una dinastia, nel caso che la forma monarchica sia la prescelta.

La candidatura di Espartero avrebbe potuto unire ai repubblicani una frazione almeno dei progressisti, e perciò essa potrebbe essere stata una candidatura seria opposta agli uomini dell'Unione liberale, e di quella frazione di progressisti, che non avrebbe mai acconsentito ad accettare la candidatura pseudo-monarchica del generale Espartero. A questa candidatura però, la quale per un momento parve un così grande trovato, i repubblicani hanno dal loro canto rinunciato. Sperano essi di vincere, fidando in quell'apatia dei monarchici spagnuoli, per la quale la circolare recente del Governo provvisorio ha trovato un sì brutto nome: *viltà?* o, disperando di vincere, vogliono almeno contare i voti, di cui possono assolutamente disporre, senza false alleanze? Fatto sta che la coalizione progettata non è punto riuscita, perchè nell'ultimo manifesto del partito repubblicano, al quale ha apposto per primo la sua firma il sig. Orense marchese d'Albaida, vediamo proclamata come la forma di Governo da prescegliersi la forma prettamente repubblicana. Di più i sottoscrittori del manifesto assumono francamente la solidarietà coi moti di Cadice, pei quali hanno parole di schietto elogio. Essi mostrano per lo meno tanta fretta di assumerne la solidarietà, quanta è quella degli uomini del Governo provvisorio, di attribuirne la colpa invece al partito reazionario.

La rinuncia però del partito repubblicano a quel mezzo termine tra la Repubblica e la Monarchia, che sarebbe stata l'elezione d'un Re che non ha figli e che non può più averne, migliora le condizioni del partito monarchico, purchè però esso sia capace d'una virtù, che gli ha fatto sinora difetto; quella cioè del buon accordo fra i varii membri di esso. Pur troppo sinora si è parlato di parecchie candidature, ma tutte caddero, perchè il Governo non ha avuto il coraggio di appoggiarne direttamente o indirettamente nessuna. Dinnanzi a queste deplorabili indecisioni, il partito monarchico può perdere tutti i vantaggi che può aver acquistato, per la poca accortezza del partito repubblicano, e non è affatto fuori di proposito la citazione d'un detto famoso del sig. Thiers, che cioè, gli uomini di Stato francesi nel 1848 si fermarono alla Repubblica, perchè in questo campo essi erano meno divisi che in qualunque altro. Non vorremmo che le opposte influenze a cui evidentemente sono soggetti i principali membri del Governo provvisorio, si paralizzassero a tal segno, da farli venire per disperazione a questa specie di accordo negativo.

Le preoccupazioni certo più gravi, suscitate testè in Europa, sia dal conflitto turco-greco, sia dalle polemiche minacciose tra Berlino e Vienna, han distratto l'attenzione dell'Europa dagli affari di Spagna, e dalla questione della candidatura. L'officiosa *Correspondance italienne*, però, sebbene abbia smentito che il Governo nostro agisca in qualsiasi modo, per sostenere una candidatura piuttosto che l'altra, riferisce però con visibile compiacenza, quegli articoli dei giornali stranieri, che sono favorevoli alla candidatura del Duca d'Aosta. Essa cita fra gli altri un brano del *Daily News*, organo di Gladstone, nel quale si fanno i maggiori elogi del Duca d'Aosta, e si propugna la sua candidatura al trono di Spagna. Nel riferire quell'articolo, la *Correspondance* mantiene una certa riserva, ma non può nascondere che quella candidatura è molto simpatica. Noi però crediamo che l'*Opinione* non aveva torto, quando diceva, non è guari, che se si poteva comprendere che la Spagna rivolgesse gli occhi ad un membro della famiglia di Savoia, non sarebbe stato del pari naturale, che un membro di questa famiglia andasse a gettarsi di lieto animo nel mare magno della politica spagnuola, pieno di scogli insidiosi, quando non è in tempesta.

La discussione dell'Arsenale al Senato del Regno.

(Sessione del 13 gennaio.)

Senatore **Miniscalchi**, *relatore.* Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Miniscalchi**, *relatore.* Devo innanzi tutto, rendere grazie all'onorevole senatore Chiesi, per le eloquenti e cortesi parole pronunciate in favore allo schema di legge, del quale noi ora ci occupiamo.

Spero che il Senato vorrà benignamente ascoltare alcune cose che dovrò aggiungere a schiarimento ed illustrazione, dell'importante argomento che stiamo attualmente discutendo.

La posizione geografica dell'Italia, lo sviluppo grandissimo delle sue coste, non minore di 11 mila chilometri, l'hanno fatta naturalmente un paese marinaresco.

I commercii dell'Oriente, sono sempre stati quelli che principalmente hanno attirato le cure e le navigazioni dei marinari italiani.

Nel medio evo, Genova, Pisa, ma specialmente Venezia, dirigevano verso Oriente le loro navi, che ne ritornavano onuste delle preziose e ricche sue mercatanzie; e soprattutto i Veneziani, dei quali si può dire che seppero prendersi il monopolio dei traffici orientali, e ne seguirono attenti e gelosi le vicende, prima in Egitto, poi nel mare d'Azoff, sulle coste della Georgia e quelle meridionali del mar Nero, indi nell'Asia minore ed in Soria, poi di bel nuovo in Egitto, e vi tennero sempre dietro, traendone ricchi guadagni ed aumento grandissimo di loro ricchezza e potenza, finchè la scoperta del Capo di Buona Speranza, mutando la via del commercio e dandolo ad altre nazioni, portò un colpo mortale agl'interessi della Repubblica. Allora, o Signori, i commercii cominciarono a languire fra noi, e l'Italia ebbe lungamente a soffrire di quei danni che questa fatale scoperta le venne a recare. Ma ora che il taglio dell'Istmo di Suez riconduce il commercio dell'Oriente all'antico cammino, e ben presto quei traffichi riprenderanno l'antica via, se noi non ne approfitteremo, sarà tutta nostra la colpa, perchè la fortuna ci offrì uno di quegli avvenimenti che ben rare volte avvengono nella vita delle nazioni.

Brindisi, o Signori, è il vero porto mercantile di questo commercio; Brindisi è destinata dalla natura a divenirne l'emporio, e noi dobbiamo assolutamente, con tutta diligenza, attività e costanza procurare che si compiano tutte quelle opere e quei diversi miglioramenti, che le sono ancora indispensabili per attrarre a sè la valigia indiana, e renderla il gran porto e la strada maestra del commercio orientale.

Questo commercio che non può mancarci, noi dobbiamo a tutta possa promuoverlo, incoraggiarlo, facilitarlo; bisogna accordargli protezione e difesa; e se la nostra bandiera non sarà per avventura rispettata all'estero, ne sarà causa il non avere noi una forza marittima pari ai bisogni, una forza, la quale possa far rispettare e tenere alta la bandiera nazionale in tutti i paraggi dove abbia a mostrarsi, una forza marittima, insomma, che protegga validamente ed assicuri in ogni luogo gl'interessi ed il decoro del nostro paese.

Oltre agl'interessi commerciali, sono di non minore importanza gl'interessi politici; e l'Italia deve esser pronta, e deve avere una flotta, la quale valga a sostenere, ove si presenti l'occasione, anche gl'interessi politici del nostro paese, e proteggere dovunque le persone e gli averi dei nostri connazionali; tale infine che possa l'Italia avere il debito peso ne' Consigli delle grandi Potenze.

Sfortunatamente, le nostre frontiere non sono molto sicure, poichè quasi tutti i varchi alpini sono generalmente in mano di Potenze straniere, e noi dobbiamo calcolare Venezia non solo come un gran porto di mare, non solo come un grande Arsenale, attualmente il più importante della penisola, ma anche come il perno principale di tutte le operazioni strategiche che si faranno dalle Alpi Giulie alle marittime, di tutti i piani di guerra, insomma, che possono aver luogo in questo scacchiere, direi quasi, delle guerre che potrebbero combattersi nell'Italia settentrionale.

Napoleone con quella sua gran mente aveva detto già, che l'Italia doveva avere tre porti, la Spezia, Taranto e Venezia.

La Spezia naturalmente è il porto che guarda le nostre coste del Mediterraneo; Taranto è alla estremità della Penisola, ma Venezia sta in fondo all'Adriatico; di quel mare che un giorno o l'altro deve essere mare italiano, come già fu un giorno mare veneto.

Alla distanza appena di sei ore di navigazione da Venezia, Signori miei, sorse in questi ultimi tempi una nuova città, o meglio dirò un nuovo porto di guerra, ch'è Pola. La Repubblica veneta fu sempre gelosissima dell'Adriatico, nel vietarne l'ingresso alle flotte straniere; eppure possedeva una sentinella avanzata a Corfù, aveva le coste dell'Istria e della Dalmazia che erano sue; e noi, invece, non possediamo nè quelle isole, nè quelle coste.

Io so che ora le nostre relazioni con l'Austria sono buone: dirò di più, io credo che sia nell'interesse dell'Austria non meno che dell'Italia di essere buoni amici. Io credo che se freddamente e seriamente si ponderino i rapporti reciproci di questi due paesi, forse non se ne troverà alcun altro, il quale abbia meno motivi di essere ostile l'uno all'altro, ed abbiano interesse d'aiutarsi e di giovarsi reciprocamente; però la prudenza dell'uomo di Stato non deve stare paga alle probabilità, ma deve spingere le sue considerazioni anche alla possibilità di una guerra con quella Potenza, ed anche ad una non lontana e non difficile eventualità di vedere un'altra bandiera straniera e potente, sventolare su qualche porto dell'Adriatico.

L'Arsenale di Venezia, o Signori, è il più antico di quanti esistano, ebbe sette ingrandimenti che segnano varie fasi diverse, subìte dall'arte marinaresca nella costruzione de' navigli da guerra dall'antica *acazia*, alle quinqueremi, alla galea, al vascello di linea, al piroscafo ed ai *monitors*.

Questi ingrandimenti non furono altro che i successivi mutamenti resi necessarii dal perfezionamento e dalla trasformazione che subì la marina militare.

Dal 1660 al 1797 si costruirono in questo Arsenale 120 navi, e nel 1667 fu fabbricato il primo vascello di linea che fosse varato mai.

Forze navali aveva ancora assai considerabili alla caduta della Repubblica, che contava non meno di 184 legni. Al primo aprile 1808 erano contemporaneamente in costruzione (dico queste cose per dare idea dell'ampiezza e della capacità di questo nostro Arsenale), erano dunque in costruzione contemporaneamente 5 vascelli da 74, 2 fregate da 36, 2 corvette da 30, oltre molti altri legni minori. Nel 1811 si stavan costruendo per la Francia, oltre di questi, tre vascelli di linea ed una fregata.

Dal 1810 al 1812 si vararono per la marina italiana altri due vascelli da 74, due fregate e sei sciabecchi. Dal 1812 al 1847 sette fregate, sei corvette, undici brick, sette golette, non contando i legni minori.

Finalmente da un prospetto ufficiale dei legni costrutti nell'Arsenale veneto dall'Austria a tutto il 4 settembre 1839, esteso dal signor ingegnere Marsich, e pubblicato dal professore Veludo in un suo dotto e recente opuscolo, risulta che l'Austria ha fatto costruire 4 fregate, 7 corvette, 6 brick, 9 golette, 1 vapore e 19 cannoniere.

Da questi fatti viene dimostrato evidentemente, che l'Arsenale è capace, ed anche attualmente, di fornire un considerevole numero di navigli, quanti cioè ce ne possano occorrere, ed abbisogna di quelle sole modificazioni che sono rese necessarie dal perfezionamento e dalla trasformazione dell'arte navale. Ma Venezia ha poi un altro vantaggio peculiare, ed è quello di essere un porto interno e sicuro. Io stimo che sia facile intendere la ragione evidentissima, e l'importanza grandissima che ha un porto interno: ogni ulteriore discorso tornerebbe vano.

A questo proposito però mi piace citare l'autorità del primo marinaio degli Stati Uniti d'America, l'autorità dell'ammiraglio Ferragut, il quale, visitando lo scorso anno l'Arsenale di Venezia, diceva francamente che l'Italia ha bisogno, e non può farne a meno, di un Arsenale interno; e che il porto di Venezia riunisce tutte le condizioni necessarie. Difatti, Signori, conviene distinguere l'Arsenale dal porto militare.

Una flotta che voglia assediare Venezia non può ancorarsi, non può star ferma che all'ancoraggio di Pelorosso, cioè ad una distanza di circa sei chilometri.

Il fondo è basso e pericoloso ed anche, per istarci, ci vuole, come dicono i marinai, caldo, sole e bel tempo: il che vuol dire, che si richiedono tutte le possibili condizioni favorevoli, perchè altrimenti, se il vento imperversa, è impossibile di rimanere colà. Oltre di ciò dei varii porti che esistevano una volta a Venezia, non ve ne sono più che due; quello di Lido e quello di Malamocco.

Il porto di Lido è molto interrato, il canale pel quale si entra è tortuoso, difficile, sparso di pietre, ed un sistema di torpedini, può facilmente impedirne, anzi renderne impossibile l'ingresso anche ai legni leggieri, i soli che potrebbero tentare con un colpo di mano di penetrarvi.

Invece, il porto di Malamocco, dopo i lavori sapientemente fatti dal nostro collega, l'onorevole senatore Paleocapa, che mi duole di non vedere qui presente, dopo, dico, i lavori fatti nella costruzione delle dighe, il canale, si è scavato, e l'ingresso di Venezia è facilissimo pei legni anche di grande portata, giacchè la maggiore immersione de' navigli della nostra marina non è superiore di 8 metri, e credo che nessun legno armato esista nè in Europa, nè in America, che abbia un'immersione maggiore di 8 metri 75 centimetri.

Inoltre, la profondità dei canali interni sarà ben presto tale, che darà accesso a qualunque legno di qualsiasi capacità ed immersione. Tanto questo porto, come l'altro di Lido, sono pure difesi da opere assai robuste, e in modo da non temere assolutamente nessun colpo di mano. Oltre di che noi abbiamo il vantaggio importantissimo di poter arrestare il nemico lungo la linea in qualunque luogo ci piaccia, e che reputiamo più favorevole per trar vantaggio dalla posizione.

A poca distanza poi dalla foce vi è la rada di Spignon, rada immensa, che ha ventinove ettari di eccellente superficie ancorabile, dove potrebbero restar ancorate le più grandi flotte del mondo, e ch'è perfettamente sicura dai tiri di qualunque altra flotta che sia al di fuori, perchè il lido, i murazzi e la diga la difendono a guisa di cortina, di modo che quei tiri, che si farebbero anche ad una certa distanza, non sarebbero che tiri curvilinei e recherebbero danni ben minimi.

Aggiungo a questo, che il Parlamento ha già votato una somma non lieve per l'espurgo dei canali, i quali, in media, hanno già la profondità da 7 a 10 metri, e mediante i quali potranno le navi passare facilmente e sicuramente da Malamocco fino all'Arsenale.

Un altro vantaggio che avrà il porto di Venezia è questo: che anche, supponendo che il nemico, o impedisca l'uscita della flotta, o che la flotta non debba uscire, ci sono i mezzi di approvigionarsi di materiali, di vettovaglie e di munizioni da guerra, e quello ch'è più, di canape, di pece e di legnami.

Giacchè siamo sopra questo argomento del legname, ch'è una delle cose principali per la marina, perchè bisogna tener calcolo dei danni che potrebbero venire o da una battaglia sfortunata, o da avarie cagionate da burrasche di mare, che rendessero necessario di prontamente riparare a' danni sofferti, Signori, questi boschi, che nella mia Relazione ho già detto avere un'estensione di 18698 ettari di superficie, contengono una quantità di legname ottimo per la marina.

Abbondanti sono le piante resinose, ma soprattutto vi è quella quercia che in Italia, e particolarmente nella Venezia, cresce lentamente ma di un vigore molto maggiore che altrove, e che i Veneti enfaticamente chiamavano nelle loro leggi la *sacra quercia*. Essi diedero cura assai gelosa, e diligente alla conservazione ed alla coltura di questi boschi; istituirono nel 1591 un Collegio sopra i boschi sotto l'immediata dipendenza del Consiglio dei Dieci; fecero esatti catasti e registri; stabilirono scuole e discipline rigorosissime per la conservazione di queste importantissime proprietà dello Stato; e tanto erano saggi i regolamenti loro, che un giudice, certo non amico dell'Italia, un giudice anzi molto severo, e, se devo dire quello che penso, anche maligno, il signor Forfait, che all'epoca della caduta della Repubblica fu mandato dal Direttorio francese a Venezia, il quale esaminò ogni cosa, e vide l'Arsenale, diceva che nessuna Potenza al mondo aveva mai avuto nel diciassettesimo secolo un Arsenale come quello, e soggiungeva che nessun Governo aveva fatte mai leggi così sagge, così opportune, per la conservazione delle foreste: elemento importantissimo per la marina, giacchè altrimenti siamo obbligati ad importare legname straniero, con gran perdita di tempo, con gravi pericoli in tempo di guerra e con ispesa immensa.

Io so che una legge sull'ordinamento forestale è stata presentata al Senato, so ch'è nominato il relatore, so di più che questa legge, all'art. 10, stabilisce che i boschi di proprietà dello Stato sieno inalienabili.

Ma io desidero che, prima di discuterla, abbiansi a studiar bene queste sagge leggi de' nostri antenati, perchè, Signori, io amo sinceramente il progresso, ma credo che il progresso non sia vero, se non quando abbia la sua base sulle solide fondamenta dell'esperienza del passato.

Gioviamoci adunque dell'esperienza dei nostri maggiori, gioviamoci dei risultati ottenuti, ed apportiamo a quelle leggi quella forma pratica e positiva, da procurarci quello ch'io considero uno dei bisogni precipui della nostra nazione, perchè una volta distrutti i boschi, non bastano secoli a rifarli, e vano, anzi dannoso, è il far leggi che non sieno rispettate.

Finalmente a Venezia, o Signori, non manca la popolazione operaia, inquantochè ve ne ha una che tradizionalmente vive, ed ha vissuto nell'Arsenale, quella che si dice degli *Arsenalotti*, per i quali la Repubblica aveva cure speciali, ai quali concedeva favori e privilegii, ed a' quali procurava un'istruzione particolare, affinchè meglio potessero corrispondere ai doveri della loro professione; molti di loro, pur troppo, li abbiamo veduti esulare in questi tempi e seguire l'Austria a Pola, e questo per la mancanza di lavoro, che li costrinse al troppo duro sacrifizio di lasciare la patria.

Signori, riassumendo quanto dissi, la Spezia è il porto del Mediterraneo, ma incompleto come porto, e che esige opere immense e costosissime per la difesa. Taranto è ancora da cominciarsi, ma Venezia ha un Arsenale ed un porto già fatti: Venezia ha un Arsenale, il quale, come diceva, ha bisogno di non grandi modificazioni, anzi di quelle sole richieste dal progresso della scienza navale: perchè, se non erro, l'Arsenale veneto, una volta eseguite quelle opere che sono proposte nel presente schema di legge, avrà tutte le condizioni necessarie, e le avrà presto: e quindi il paese, con una somma comparativamente tenue, ne sentirà tutto il possibile vantaggio. Bisogna quindi che l'esperienza del passato ci renda saggi per l'avvenire, e che siamo parati per qualunque eventualità che potrebbe anche non essere lontana, essendo questa necessità suprema, ed elemento indispensabile della prosperità e potenza nazionale.

A me, o Signori, come Veneto, era imposta una estrema sobrietà e riserva nel parlare sopra questo argomento; io ho sempre considerato la cosa dal punto di vista dell'Italia. Italiano e non già di Venezia, io non ho cercato di fare delle frasi sull'Arsenale di Venezia, di questo Arsenale culla della marineria, ch'era già grande ai tempi di Dante, e dove l'opera ferveva così che non seppe rappresentare meglio il fumo e la confusione di Malebolge, se non paragonandolo all'Arsenale di Venezia, ove dice:

> Quale nell'*arzanà* de' Veneziani
> Bolle l'inverno la tenace pece
> A rimpalmar li legni lor non sani,
> Che navicar non ponno, e in quella vece
> Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa
> Le coste a quel, che più viaggi fece:
> Chi ribatte da proda, e chi da poppa:
> Altri fa remi, ed altri volge sarte:
> Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa.

Io non vi ho nominato nè Costantinopoli, nè Lepanto, nè le Curzolari, nè ho citato i nomi famosi dei Dandolo, del Venier, dello Zeno, del Pisani, del Morosini e dell'Emo.

Io non vi ho ricordate le troppo lunghe e funeste sventure dell'antica signora dell'Adriatico, ma vi dico col più intimo e sincero convincimento, che dopo avere studiato con diligenza e con attenzione questo progetto, io credo ch'esso sia di utilità piuttosto italiana che veneta, e non posso altro fare che citarvi quelle parole che i commissarii, incaricati dal Congresso degli Stati Uniti di America affinchè studiassero nel 1861 le condizioni navali, scrivevano nel rapporto al ministro della marina: « Che una nazione, la quale vuole avere una marina militare, deve produrla da sè, e ne' proprii cantieri. »

Signori, votando questa legge renderete il maggior servizio all'Italia, e la metterete in grado di armare, ove ne venga il bisogno, delle flotte potenti, capaci di far dimenticare le recenti sciagure, ed emulare le antiche glorie. *(Segni di approvazione.)*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 19 novembre 1868, in forza del quale le frazioni di Gattarolo Bonserio e di Gattarolo Capellino sono staccate dal Comune di Cà d'Andrea, ed unite a quelle di Voltico.

2. R. Decreto in data del 6 dicembre 1868 che sopprime il Comune di Valle San Giovanni distribuendone il territorio fra altri Comuni.

3. La dichiarazione scambiata a Parigi il 5 dicembre 1868 tra l'Italia e la Francia, mediante la quale la tassa di transito per le corrispondenze telegrafiche scambiate per le vie di Francia e d'Italia, fra l'Inghilterra da una parte, la Turchia e la Grecia dall'altra, vien portata da tre a due lire per ciascuno dei due Stati contraenti.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale le rendite dovute a termine dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco unito al Decreto medesimo, e quelle da inscriversi sul gran libro del Debito pubblico a favore degli enti medesimi a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accettati nelle somme indicate nell'elenco stesso.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale è approvata la tabella annessa al Decreto, e concernente il ruolo degl'ispettori e dei vice-ispettori governativi pei tabacchi, da istituirsi col primo gennaio 1869.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale il colonnello Roissard de Bellet cav. Leonardo, comandante la legione Carabinieri Reali di Firenze, fu promosso al grado di maggior generale, ed in pari tempo nominato membro del Comitato dei Carabinieri Reali.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale dei Collegii, e delle Camere notarili, e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il direttore della *Perseveranza* dirige a quello della *Gazzetta piemontese* la seguente lettera, e per far più presto, gliela manda stampata:

Gentilissimo signore.

Leggo nel suo giornale del 10 gennaio che il Ministero, il quale voleva che fossi eletto io deputato ad Agnone, v'ha toccata una sconfitta, giacchè in vece mia vi sia stato scelto il Tamburi.

In questo discorso vi sono due errori, ch'ella certo, si affretterà a correggere, poichè niente può essere più alieno dal suo animo che il trarre altrui in inganno.

Il Ministero non ha punto voluto che io fossi eletto deputato ad Agnone; anzi ha sconsigliato l'elezione mia, facendo sapere alle Autorità, che ne l'avevano richiesto per commissione degli elettori, che io era ineleggibile. Io non credo che quest'*opinione* sia la *buona*; ma, come il Ministero ha creduto ch'essa si fondasse su' precedenti della Camera, il che io non credo esatto, non solo non lo censuro, ma lo lodo di avere impedito un'elezione che, nel parer suo, sarebbe riuscita vana.

Il Tamburi, ch'è stato eletto in mia vece, è così poco, com'ella crede, di partito diverso dal mio, ch'egli aveva dichiarato, se mi s'è detto il vero, di rinunciare i suoi voti in favor mio, se io fossi potuto rimanere candidato; del che colgo quest'occasione per rendergli pubbliche grazie.

Quanto a me, le devo dire che non ho preso nessuna parte negli sforzi che i miei amici hanno voluto fare per mandarmi deputato di Cittadella e di Agnone. Chi mi conosce, e sa da quanto lavoro sono piuttosto oppresso che occupato, crederà facilmente che a me non duole punto di non avervi dovuto aggiungere un altro sopraccapo e il più grave di tutti. E mi è poi di non piccolo conforto, così il sentire da una parte che la non riuscita mia è cosa assai grata e piacevole a lei, a cui non ho nessun desiderio di recare dolore; come il vedere, dall'altra, gli elettori non meno di Cittadella che di Agnone, in così diverse e lontane Provincie, unire i loro voti sopra due egregie persone appartenenti del pari a quell'opinione liberale, italiana, monarchica, moderata, della quale a me basta continuare a tenere, sin dove spetti a me, alta e difesa la bandiera, in quel qualunque posto che i miei concittadini m'assegnino.

Mi creda.

Tutto suo R. Bonghi.

Particolari ragguagli avuti da varie fonti, scrive l'*Esercito* del 14, ci assicurano dell'ottimo indirizzo degli studii presso la Scuola superiore di guerra in Torino. Alcuni inconvenienti che, l'anno passato, s'erano verificati, sono affatto scomparsi in questo secondo anno. Tutti gli allievi, non che gli uditori del corso speciale, hanno ogni giorno occasione di felicitarsi che questo primo Istituto militare del Regno sia stato affidato alla direzione del generale Robilant, e se non tutte le materie insegnate sono peranco a quel grado di elevatezza che sarebbe desiderabile, non si può fare a meno di constatare che molto si è già ottenuto sotto questo punto di vista. Tenendo conto dei miglioramenti introdotti e di altri che si sta ora studiando d'introdurvi fra breve, possiamo ritenere con cognizione di causa, che la Scuola superiore di guerra in Torino non sarà per nulla inferiore a quelle di ugual genere che sono da più anni in vigore a Vienna ed a Berlino.

Attualmente il numero totale degli allievi è di 138, cioè: *Corso speciale*, 14 capitani e 13 luogotenenti di stato maggiore; 1.° anno di corso, 7 capitani, 14 luogotenenti e 40 sottotenenti delle armi di linea; 2.° anno di corso, 12 capitani, 9 luogotenenti, 20 sottotenenti delle armi di linea e 9 sottotenenti di stato maggiore. Com'è noto, il 3.° corso non si aprirà che con l'anno scolastico 1869-70. Il corso speciale, cui intervengono capitani e luogotenenti di stato maggiore, sarà chiuso a datare dal 3.° anno di funzionamento della Scuola, vale a dire col 1.° novembre 1871.

Nella *Gazzetta di Genova* del 12 si legge:

La Deputazione provinciale deliberò ieri a voti unanimi di fare istanza presso il Governo, perchè venga stabilita presso la nostra Università una cattedra di studii superiori di meccanica e costruzione navale.

Sappiamo da sicura sorgente che severe misure sono state prese contro un uffiziale della corvetta *San Giovanni*, il quale si sarebbe reso colpevole di atti che deturpano chiunque, e tanto più chi riveste l'onorata divisa di militare.

Conoscendo la rettitudine del ministro com-

mendatore Ribotty e del comandante di Dipartimento, vice-ammiraglio Longo, troviamo di buon esempio tale provvedimento, e non esitiamo a farne cenno a lode della prefatta Autorità.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza:*

Il commendatore Peruzzi, ch' era portato candidato al posto di direttore generale delle ferrovie romane, or che ne sono state fuse in un' Amministrazione sola le due sezioni Nord e Sud, ha declinata tale candidatura, non volendo abbandonare la vita politica. E com' egli, nell' entrare in questa, rinunziò alla splendida posizione industriale che aveva come direttore delle ferrovie livornesi, reputando incompatibili le due cose, così ora rifiuta una novella altissima posizione del medesimo genere per la medesima ragione. Stante la rinunzia del Peruzzi, par certo che a quell'ufficio sarà eletto l' on. deputato Giacomo de Martino, membro del Consiglio d' Amministrazione delle ferrovie romane, persona assai intelligente e pratica degli affari.

Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 10 corrente, il generale Robilant ed il colonnello di stato maggiore Ricci, visitavano l' opificio meccanico per corredo militare, stabilitosi in Torino e diretto dal maggiore Ghirelli.

Ci si dice che i due ufficiali superiori, dopo una minutissima visita a tutto lo Stabilimento, dimostrarono la loro piena sodisfazione pel modo inappuntabile con cui sì grandioso opificio è diretto.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Ieri venne sparso, non solo nella nostra città, ma anche in qualche Comune rurale, il seguente manifesto, che tradisce facilmente il colore dei suoi autori.

Eccolo: *Macinato*

Abbasso il Governo italiano! Mora quell' infame mugnaio che ci ruba il pane di bocca, che ci leva la religione, e che ci ammazza in inutili guerre i nostri figliuoli. — W. Il Governo austriaco! W. il Papa! W. il pane senza la tassa del macinato! W. la Rivoluzione! W. il popolo italiano! — Rivoluzione o Italiani; se no, siamo perduti.

La *Gazzetta di Bergamo* scrive in data d' ieri:

Annunciamo con piacere, che, dal giorno in cui è entrata in vigore la nuova legge d' imposta sul macinato insino a ieri, la quiete pubblica non è stata menomamente turbata in verun luogo della Provincia.

I mulini, ch' erano rimasti chiusi, si vanno riaprendo, e tutto dà a sperare che le cose procederanno di guisa che non verrà smentita la buona fama di queste nostre popolazioni, amanti per natura dell' ordine e poco facili a lasciarsi sconvolgere dai perturbatori. Parecchi giorni or sono, erasi divulgata la voce di tumulti accaduti nella grossa borgata di Romano: sappiamo per certo che non vi fu un grido, non un assembramento, che potesse dar luogo al più lieve sospetto di dimostrazione contro la nuova legge; i pochi soldati che furono ivi spediti nol furono per altro, che per antivenire ogni possibile disordine.

E la *Sentinella Bresciana* dello stesso giorno:

La quiete va ritornando dovunque, ed ogni apprensione di dimostrazioni in qualche punto della Provincia è, a quanto ci si assicura, scomparsa. Continuano ad essere chieste ed accordate nuove licenze regolari per l' esercizio dei mulini.

FRANCIA.

Parigi 13 gennaio.

La *France* pubblica un articolo, che condanna gli sfoghi della stampa prussiana contro il conte di Beust, ispirati dal conte di Bismarck, e dice fra le altre cose: La vera causa dell' acredine della Prussia contro l' Austria sono gli sforzi di quest' ultima per riordinarsi, a fine di riacquistare il suo grado e la sua influenza in Europa. L' Europa non può preferire il conte di Bismarck al conte di Beust. Siffatti attacchi non possono che consolidare il conte di Beust. — La *France* consiglia all' Austria di continuare la ricostituzione delle forze della Monarchia, siccome il miglior modo di rappresaglia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 gennaio.

La nuova Camera di commercio. — Sotto il N. 200, del suo protocollo, la Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia, pubblica il seguente Annunzio:

In seguito al riassunto generale della votazione avvenuta nel giorno 6 novembre p. p. nei varii Distretti della Provincia di Venezia e pubblicata nel N. 50 del *Giornale Uffiziale* di questa Camera di commercio, di data 13 dicembre 1868;

Avuto riflesso alle sostituzioni avvenute di due dei nuovi membri eletti, uno, cioè, il signor Giovanni Paulovich rinunciatario, l' altro il sig. Isidoro Corinaldi disgraziatamente decesso, in luogo dei quali subentrarono, pei maggiori voti riportati nelle pubbliche elezioni della Camera, i sigg. Koppel Gustavo ed Ortis cav. Domenico;

Visto il risultato della votazione seguita per isquittinio segreto nel giorno 2 gennaio a. corr., in cui, ottenuta la maggioranza assoluta di voti, venivano proclamati eletti a presidente di questa Rappresentanza il sig. Nicolò Antonini, e a vicepresidente il sig. Alessandro Palazzi;

Presa nota in protocollo dell' accettazione ufficiale data al carico rispettivo nella nuova adunanza del giorno 7 andante, sciogliendo la riserva da loro fattasi nel giorno 2 corrente mese;

Si porta a comune notizia che la Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia resta costituita definitivamente pel biennio 1869-70 nel seguente modo:

Antonini cav. Nicolò, *Presidente.* — Palazzi cav. Alessandro, *Vicepresidente.*

Consiglieri: Malcolm Alessandro, Blumenthal cav. Alessandro, Rosada Angelo, Levi Cesare, Dal Cerè cav. Antonio, Suppiej Bartolommeo, Olivo cav. Ulisse, Dal Medico Matteo, Della Vida Cesare, Manzoni (de) cav. Gio. Antonio, Ricco cav. Giacomo, Ivancich Giovanni, Fontanella Aristide, Vio Eugenio, Scandiani Samuele, Wirtz Carlo, Bachmann Isidoro, Koppel Gustavo, Ortis cav. Domenico.

Dalla Camera di commercio ed arti, Venezia, l' 8 gennaio 1869.

Il Presidente, Bartolommeo Suppiej.

G. Canali, *Segretario.*

Cose commerciali. — Abbiamo sentito con piacere che il cav. Palazzi, nella prima seduta della nuova Camera di commercio ha parlato della necessità delle riunioni alla Borsa, perchè coll' abbandono, in cui essa è attualmente lasciata, pare che i negozianti si sfuggano, piuttosto che cercare di trovarsi assieme colà. Sappiamo inoltre che il sig. Koppel, testè eletto a consigliere, si occupa già da qualche tempo nel raccogliere i dati occorrenti per proporre riforme radicali ai regolamenti della Borsa e delle mediazioni.

La riunione dei negozianti nella Borsa è una delle istituzioni più indispensabili per una città, che vuole e deve trarre gli elementi della sua vita economica dai traffici. Ma è inutile sperarne utili risultamenti, quando quella riunione sia di mera apparenza, o non universale, e quando non sia ben regolato l' andamento degli affari trattati in Borsa. Mentre in tutte le altre città veramente commerciali, alla Borsa si conchiudono quasi tutti gli affari d' importanza, ed il risultato delle operazioni fatte alla Borsa dà l' intonazione all' intiero commercio, a Venezia tutto si fa fuori di essa, e quasi di nascosto, per modo che quelli che non hanno parte negli affari, non li vengono a conoscere se non per caso. Se gli affari si faranno in Borsa, l' esempio di un avveduto negoziante può essere potentissimo eccitamento agli altri di seguirlo per quella via; le operazioni si moltiplicheranno; e quando, a mezzo dei soli mediatori patentati, i prezzi vengano annotati in un Listino ufficiale, risultante dal complesso di tutte le operazioni fatte, le altre piazze potranno osservare il movimento dei nostri affari, e si troveranno certo indotte ad impartire le loro commissioni ai negozianti veneziani.

Insomma, una Borsa bene organizzata e regolata potrà indubbiamente conferire all' aumento degli affari, e colla irrefragabile logica delle cifre ci fornirà il modo di smentire le menzognere insinuazioni, diffuse ad arte da quelli, i quali continuano a dire che a Venezia non si fa e non si farà mai nulla.

Se il luogo, che attualmente si chiama la Borsa, è disadatto per mille ragioni a servire di riunione dei commercianti, e noi stessi ne conveniamo, se ne scelga un altro più opportuno, nel quale possa essere collocato ad un tempo l' Ufficio telegrafico ed il Tribunale commerciale; ma si rimedii una volta a questo inconveniente, che reca al commercio di Venezia danni molto maggiori di quelli che si possono a prima vista immaginare.

Compagnia per lo sviluppo delle relazioni commerciali. — Siamo lieti di constatare una nuova prova de' tentativi operosi che si fanno in Venezia allo scopo di riattivare le relazioni commerciali, e particolarmente di riannodare quelle coll' Oriente. La lettera circolare che pubblichiamo, sarà, come da noi, così da tutta la città accolta con simpatia, e con speranza. Noi lo abbiam detto e ripetuto più volte, che il solo, l' unico mezzo di ristorare le nostre condizioni finanziarie e di metterci in grado di approfittare della nostra posizione, si è l' operosità rivolta ai commercii marittimi. Dobbiam quindi lodare i benemeriti conte Carlo Scopoli e conte Pietro di Serego Allighieri, che fondarono questa Società, alla quale si aggiunsero come collaboratori principali i signori d'Ancona, Clerle e Baffo, quest' ultimo assumendone la rappresentanza.

Essa mira al solo scopo di tentare ogni mezzo per far rifiorire il commercio di Venezia. Spendere una sola parola per animare il pubblico ad accogliere e a sorreggere questo nobile intendimento, sarebbe dubitare che intuitivamente non se ne ravvisasse da ognuno la convenienza e la utilità. E perciò riportiamo senz' altro la circolare.

« Il desiderio di vedere aumentate le relazioni commerciali del nostro paese e di concorrere alla sua prosperità, specialmente traendo profitto dalle nuove e più facili comunicazioni che la navigazione adriatico-orientale e le ferrovie dischiudono ai nostri traffichi, ha fatto nascere in alcuni cittadini di Venezia l' idea di associarsi, onde rivolgere l' opera propria a tale scopo.

« Questo concetto fu portato ad esecuzione colla formazione di una Società per accomandita, legalmente costituita mediante contratto depositato in atti del notaio Pasini il giorno 3 gennaio 1869, N. 3209, sotto il titolo: *Compagnia per lo sviluppo delle relazioni internazionali di commercio Baffo e C.i*, della quale il socio Cav. A. Baffo instituito gerente, avrà la rappresentanza e la firma sottoscrivendo come in calce. (*)

« Nell' atto di portare ciò alla conoscenza di V. S., la Società, riservandosi a dare tutti gli schiarimenti che potranno esserle domandati, crede suo dovere informarla ch' essa si interdice ogni operazione per proprio conto, e che, proponendosi di agire colle norme e secondo gli usi di una casa di commissione, darà opera a promuovere le relazioni di commercio fra Venezia e le altre piazze dell' interno, e di queste e quella coll' estero, e più specialmente col Levante. A tale effetto si occuperà particolarmente di far conoscere nei mercati di maggior consumo le nostre produzioni, e ciò anche coll' invio di saggi e campioni a proprie spese e colla propria garanzia, come pure si presterà a far conoscere a Venezia più direttamente quei prodotti stranieri di che le piazze nostre potessero abbisognare, pubblicando, con appositi listini i prezzi correnti e le informazioni e notizie, di cui si giovano il commercio e l' industria, e che speciali rapporti di taluno dei socii la mettono in grado di procurarsi.

« La Società confida che V. S. vorrà concorrere al conseguimento dell' utile scopo, non solo valendosi dell' opera sua nei limiti della sfera d' azione che si è imposta, in quanto potesse questa esserle utile, ma cooperandovi anche colle di lei relazioni, e coi di lei consigli.

« Se la S. V. vorrà favorire di accusare ricevuta della presente, la Società si farà un dovere di spedirle i listini appena saranno pubbblicati.

« Venezia, 4 gennaio 1869. »

(*) Compagnia per lo sviluppo di relazioni internazionali di commercio.

Collezioni di poeti latini moderni. È pervenuta al nostro Ufficio della Gazzetta una circolare a stampa del signor Giovanni Paoletti intorno alla distinta e pregevolissima sua Collezione di poeti latini moderni di tutte le nazioni, che da quarant' anni con sommo amore va raccogliendo, la quale è già conosciuta da parecchi intelligenti ed amatori de' bibliografici studii. In essa adunque egli esprime il giusto desiderio che tale singolare raccolta si conservi in questa città, anzichè passi, siccome avvenne di tante altre, in istraniere contrade, ovvero vada miseramente dispersa. A questo fine egli si rivolge a quanti sono amatori delle belle lettere e, ad un tempo, del cittadino decoro, perchè concorrino all' acquisto della medesima per regalarne poscia il civico Museo Correr. E noi ora, riportando la sua Circolare, aggiungiamo i nostri voti perchè riesca di facil maniera il lodevole intendimento.

Già il chiarissimo signor Prefetto, commendatore Torelli, che non manca mai di concorrere a ciò che torna del miglior lustro della cara Venezia, fu il primo ad accogliere di buon grado la proposta del sig. Paoletti, e ad associarsi tra gli azionisti; e già altri onorevoli personaggi prontamente vi assentirono, tra cui nomineremo il conte Giambattista Giustinian, il conte Andrea Morosini, il nob. Girolamo Soranzo, il nob. Marino Bon, il nob. cav. Nicolò Barozzi, e parecchi altri che per brevità tralasciamo. Così è da credere che altri concorreranno del pari all' invito.

Lungi che il sig. Paoletti tenda con ciò a scopo di sua speculazione, che sappiamo anzi in questa vece aver lui dichiarato al Municipio di dedicare la sesta parte del ricavato a vantaggio o della *Società per l' aereazione delle calli,* o di qualche altra utile istituzione; generoso intendimento cotesto che addoppia la bontà del progetto, e per cui speriamo sarà bene accolto sì dalla spettabilissima Giunta municipale, che da tutti i nostri concittadini.

Ed a quanto ancora avemmo ad udire, pare tale concorso di azionisti avrà a capo una presidenza, composta dal conte Andrea Morosini, patrono del Museo Correr, dal nob. Girolamo Soranzo, un tempo onorario reggente di esso Museo, e dal sig. Andrea Tessier, distintissimo bibliografo.

Circolare. — A parecchi illustri intelligenti non pure di questa, ma di altre città, è noto come io dalla giovinezza siami con indefessa cura occupato ad adunare una copiosa Collezione di poeti latini moderni, cioè che dal 1500 a' nostri giorni presso tutte le nazioni fiorirono, e come dallo spoglio fatto di tutte le cospicue biblioteche da me acquistate, da circa quarant' anni, abbia potuto eziandio arricchirla di rarissime edizioni, talune delle quali oramai sono divenute irreperibili. Per il che posso asserire presso nessun privato amatore di libri di qualsivoglia luogo trovarsene una così numerosa e sì interessante di opere di questo genere.

In sullo scorcio del passato secolo, il nostro patrizio Giuseppe Farsetti, con tutta quella larghezza di mezzi di cui poteva disporre, erasi adoperato a raccogliere un' abbondevole serie di tali scrittori, siccome può riconoscersi dal catalogo compilato dall' ab. Jacopo Morelli e pubblicato nel 1788; ma essa era ben inferiore per la copia degli autori, a paragone di quella da me riunita, che ascende a più che mille volumi.

A fine però un tanto pregevole adunamento di opere speciali, la maggior parte delle quali non più forse sarà per vedere la luce, non andasse un giorno sperperato e diviso, siccome pur troppo avvenne di tante altre estimate raccolte, ma piuttosto passasse adesso nel nostro civico Museo Correr, il che accrescerebbero di un decoroso ed utile ornamento, ho creduto di proporre agl' intelligenti e ben volonterosi amatori della nostra città che volessero graziosamente concorrere all' acquisto di questa mia Collezione, perchè sia a loro merito conservata e riposta in esso Museo.

Nella speranza di godermi sì grato conforto, riverente rivolgo loro questa Circolare, con la quale gl' invito a tale atto di cittadina affezione, proponendo loro le seguenti condizioni:

1.ª Si comporrà un concorso di 300 azioni, dell' importo ciascuna di L. 20.

2.ª Ogni azionista si compiacerà di firmare l' unita scheda.

3.ª Tosto che io abbia raggiunto il numero determinato delle azioni, con una circolare a stampa ne darò partecipazione agli onorevoli signori azionisti, indicando in essa il loro nome ed il numero delle azioni prese, facendola riportare altresì in taluno dei nostri giornali.

4.ª Il pagamento delle azioni si effettuerà dopo la pubblicazione dell' accennata circolare, ed in pari tempo si farà da me la consegna al civico Museo della Collezione, del relativo catalogo manoscritto ragionato e degli scaffali di noce, di ordine ionico con sportelli a lastre, in cui è rinchiusa.

5.ª Per dimostrare poi ai signori azionisti la mia gratitudine per la loro gentile adesione, prometto nella domenica successiva alla consegna da me verificata, di trarre a sorte dal numero delle 300 azioni i tre premii seguenti, ed a tal fine verranno da me invitati con apposito viglietto ad assistervi in una delle sale del nostro Municipio.

6.ª La Collezione potrà essere ispezionata da chiunque in mia casa, ciascuna ora di ciascun giorno, anche festivo, come pure il catalogo della stessa, gli scaffali e i premii promessi.

I. Premio. — Cicognara Leopoldo. *Le fabbriche più cospicue di Venezia.* Venezia, Alvisopoli, 1815-20, vol. 2 in foglio massimo. Opera grandiosa con 250 tavole, prima edizione con intagli freschissimi.

Oppure. — *Pub. Virgilii Maronis* Opera. Parmae, Bodoni, 1793, vol 2 in foglio grande, legati in pelle con le carte dorate. Edizione rara di soli 175 esemplari.

II. Premio. — Zanotto Francesco. *Pinacoteca della Regia Accademia delle belle arti,* aggiuntavi la *Storia della pittura veneziana.* Venezia, Antonelli, 1833-34, vol. 2 in foglio. Pregevole opera con incisioni freschissime.

Oppure. — *Horatii Fla.* Opera. Parmae, Bodoni, 1791, in foglio grande, legato in pelle con le carte dorate. Rara edizione di soli 200 esemplari.

III. Premio. — *Venezia e le sue Lagune.* Antonelli, 1847, vol. 4 in 4.° grande, con la schiena in marocchino rosso. Uno dei pochissimi esemplari tirati in questo formato.

Oppure. — *Ovidii Nasonis* Opera *interpretatione et notis illustravit Dan. Crispinus in usum Delphini.* Lugduni, 1868, vol. 4 in 4.° Questa è una delle opere più rare della collezione *ad usum Delphini.*

Avvertenza. — Se a taluno dei signori azionisti graziati piacesse meglio, invece delle opere indicate, averne qualche altra di eguale apprezzamento, e che io possegga, sarò di buon grado per compiacerlo nella mutazione.

Venezia 8 dicembre 1868.

GIOVANNI PAOLETTI,
abitante al traghetto di S. Barnaba,
N. 2794.

Leva. — Venerdì 15 corrente, ebbero luogo le operazioni di leva rispetto agl' inscritti del Distretto di Mestre. Eccone il risultato:

Inscritti	184
Abili di 1.a cat. 30, di 2.a cat. 54 N.	84
Volontarii	1
Reputati abili e richiamati dal Vescovo	1
Esentati	51
Riformati	35
Cancellati per morte	1
Rivedibili alla ventura leva	2
Rimandati ad altra seduta	9
Renitenti	0
Totale	184

Il gondoliere dantofilo. — Antonio Maschio ci ha recata una bella sorpresa. Dopo di aver mostrato quanto egli ami il divino poema, e lo senta e sappia esprimerne i concetti, oggi, a merito speciale di un egregio suo mecenate il senatore Costantini, pubblicò, alcuni suoi *Nuovi pensieri sull' Inferno di Dante.*

È un volumetto di 60 pagine, nel quale il Maschio si propone di dimostrare, colle parole stesse del poema, che l' *Inferno dei dannati per sempre,* non comincia nel canto terzo come hanno creduto molti sin qui, tranne il Limbo, ma che la *terra dei morti* è propriamente nella città di Dite, e che tutti gli altri spiriti che soffrono fuori di essa, sono intenti a purgarsi nell' Antinferno.

Senza entrare nella questione, basterà a noi esprimere le nostre congratulazioni col bravo gondoliere, anche per la modestia con cui si scusa di non sapere scriver bene, dicendo che nulla si può pretendere da chi nulla deve ad alcun maestro, e che quando uno si esprime in modo da farsi intendere, può credere di parlar bene.

E così alla buona e con quella caratteristica semplicità ed acutezza dei nostri gondolieri, il Maschio trattò il suo argomento, che raccomandiamo alla benevola critica dei cultori del sommo Poema.

Teatro Apollo. — *Adelaide Ristori.* — La Giuditta di *Giacometti.*

Si potrebbe fare un curioso studio sull' arte drammatica, accoppiando insieme due nomi: la Ristori e il Toselli. Questi due attori furono entrambi molto applauditi; ma il secondo dovette contentarsi degli applausi dell' Italia settentrionale, e non osò andare più in là, poichè ne lo impedì il dialetto in cui recita la sua Compagnia. La Ristori invece ha riempiuto il mondo della sua fama: il mondo vecchio, e il mondo nuovo. Fortunata attrice! Essa ha entusiasmato anche quei buoni Americani, i quali, così crediamo almeno, non istimano necessario d' imparare le lingue in generale, e l' italiana in particolare. Ciò si comprende, quando si apprezzi debitamente l' arte di disegnar la persona, nella quale la Ristori è maestra, e che farebbe di lei un aiuto prezioso per lo statuario. Essa ha fatto conoscere l'arte italiana a Parigi, quando l'arte italiana era più sconcettata; ha destato l' entusiasmo più vivo degli appendicisti dei giornali parigini, i quali tuttavia, per compensarsi della lode che dovettero dare ad una nostra attrice, dissero corna dei nostri autori. Dopo lei si fecero coraggio Rossi e Salvini, ed anch' essi abbandonarono ed abbandonano di tratto in tratto la scena italiana, e fanno risuonare altrove l' armoniosa lingua del sì, che fanno comprendere agli stranieri coll' evidenza artistica delle loro pose.

La missione di Toselli fu più modesta. L' arte, come l' ha fatta la Ristori, e dietro a lei Rossi e Salvini, è il predominio d' un uomo o d' una donna sui suoi compagni; è il contrasto più spiccato della luce e dell' ombra, della ricchezza e della miseria. Ci par quasi di vedere una Corte, in cui non vi sieno le transizioni pur necessarie dei grandi e dei piccoli cortigiani, ma vi sia uno splendido Re, o una illustre Regina, circondata da guatteri e da cuochi. Vi par ella questa una Corte ammodo? Chi ama i contrasti vivi ha dunque di che compiacersi in quest'arte, in cui si saltano abissi ad ogni momento, ogni qual volta si ascoltino i dialoghi tra il grande attore, o la grande attrice, e i suoi umili compagni.

L' arte, come l' ha fatta Toselli, è invece l' armonia, è la gradazione sapiente e l' illusione completa, è quella cura degli accessorii, per cui il brodo che viene in tavola nel pranzo di *Monsù Travet,* fuma ancora, e accanto al brodo c' è il classico grissino, per avvertirci ad ogni momento che la scena è in Piemonte. Toselli ci ha dato già la Tessero, la Pezzana, la Moro-Lin, e forse non ha finito; ha richiamato ai veri principii dell'arte le Compagnie drammatiche italiane; ha esercitato insomma una salutare influenza. Toselli è la commedia, la quale ha un avvenire; la Ristori è la tragedia, la quale (ci spiacerebbe forse di dover dire eresie, ma affrontiamo senza timore il rogo letterario) la quale non ne ha alcuno. Vi par egli che la nostra generazione, e probabilmente quelle che ci seguiranno, possano appassionarsi per quel mondo tutto convenzionale, tutto d' apparato, così *stuonato,* in cui il critico ci perde il suo latino, poichè non ha il criterio del vero, e non ha oramai più nemmeno il criterio del verosimile?

Io non ho accoppiato questi due nomi, per far odiosi confronti, ma soltanto per ispiegare la brutta prevenzione colla quale sono andato al teatro. Ho voluto mettere in guardia da me stesso, con una sincerità che potrà parere ingenua, il lettore contro i miei stessi giudizii, dato il caso, che le mie parole potessero parere poco rispettose per un' attrice ch' è pur sempre un' illustrazione dell' arte italiana. Ho detto però *dato il caso,* perchè me ne guarderò bene. Le nostre illustrazioni sono sì rare, che si deve parlarne col debito rispetto. Il critico non deve subire la tirannia dei suoi nervi, dato che fosse una suscettibità nervosa, e non una convinzione letteraria, questa mia avversione per questi attori, che commettono una quantità di soperchierie, in grazia della fama che hanno acquistata. Essi subordinano a sè medesimi l' arte, perchè recitano tragedie *scritte appositamente per loro,* ove ci sono quelle tali situazioni, che autori compiacenti hanno creduto fossero i più confacenti ai loro *mezzi;* rovinano i loro compagni, perchè, disperando questi di giungere a tanta altezza, diventano sempre peggiori, ed acquistano i difetti dei loro modelli; fanno infine una soperchieria al pubblico, perchè esso ci va colla pia lusinga di udire una tragedia, ed invece ode uno splendido soliloquio. Che direste se alcuno vi vendesse un disegno, nel quale la figura principale fosse colorita a dovere, e le altre fossero appena accennate? Voi potreste ammirare quella figura; ma non direste certo d' avere innanzi a voi un quadro, nè bello, nè brutto.

Un altro lagno abbiamo da fare all' illustre attrice. Perchè ha essa scelto la *Giuditta* per dar principio alle sue rappresentazioni? Questa tragedia ha fatto altre volte un certo rumore, perchè c' erano le allusioni contro lo straniero, le quali erano troppo naturalmente applaudite da un popolo, che si trovava presso a poco nel caso del popolo di Betulia. Ma adesso quella tragedia non ha più lo stesso passaporto. Il soggetto non può non riuscire antipatico in un tempo, in cui le idee di Giuditta ci hanno dato una teoria bell' e fatta dell' assassinio politico, contro la quale tutta l'Europa civile protesta oramai. Quel soggetto poi è infelicissimo dal punto di vista drammatico, e la musa di Giacometti non ha saputo certo animarlo.

È una successione di scene (taluna anche drammatica, lo concediamo) ma non è una tragedia. Ad ogni modo non ci poteva essere stoffa per cinque atti, e di fatti il Giacometti ha dovuto finire la tragedia al quarto, e farne un quinto solo per cantare un inno di trionfo, con quanto ossequio alle regole dell' arte drammatica non è chi nol vegga. È bella la scena dell' atto secondo, in cui la vedova di Manasse cede alla tentazione di andare al campo di Oloferne, e di inebbriarlo d'amore, per ucciderlo... prima però che ei voglia mettere a prova l' amore di lei. Ma perchè al momento dell' uccisione di Oloferne, l' autore fa intervenire la schiava e l' amante del generale assiro? Quella schiava così inopportunamente chiamata in scena viene armata di un pugnale per uccidere Giuditta, e invece si lascia disarmare, assiste all' uccisione del suo amante, e non leva la voce per chiamar soccorso, e per invocare vendetta! Capisco che in una tragedia in cui v'è per protagonista lo Spirito del Signore, tutto è possibile, ma mi pare che non ci fosse nessun bisogno d' introdurre questo episodio, il quale rende più inverosimile agli occhi del pubblico la catastrofe.

Così, quando Giuditta, al momento d'imbrandire la spada di Oloferne, deve confessare, che non sa reggerne il peso, comprendo che il soggetto autorizzava il poeta, a mettere in bocca di Giuditta quella preghiera al Dio d' Israello, perchè egli desse alla sua ancella la forza necessaria. Ma se il suo braccio, in grazia di quella preghiera, le si è ad un tratto rinvigorito, perchè non eseguisce subito la sua celeste vendetta, e rota invece la spada, a rischio di stancarsi nuovamente, e ritornare debole come prima? Giuditta appartiene a quella specie d' inviati celesti, i quali non sono muniti di credenziali, e perciò possono dubitare qualche volta, ad onta della loro fede, di essere sconfessati, ed è verosimile che in quel caso, troppo lieta di aver trovata una forza insperata, Giuditta non perdesse inutilmente il suo tempo, troncasse subito la testa del feroce nemico della sua patria e cercasse di porsi in salvo, per portare ai suoi concittadini la fausta novella.

Un' ultima osservazione. La Bibbia accortamente ci presenta Giuditta, come una vedova ritirata dal mondo, e che vive del culto delle sue memorie. Il poeta, con poca opportunità, le dà invece un amante, il quale però, è inutile dirlo, non è corrisposto. Egli fa nella tragedia, com' è naturale, una assai brutta figura, e si introduce perciò un elemento comico nella tragedia, che ci parve fosse stato utile omettere del tutto.

Tutte queste prevenzioni non ci devono però impedire d' esser giusti. La sig. *Ristori* fu veramente degna della sua fama, nel secondo atto, nella scena che abbiamo citato. Nessun attore possiede al suo grado la parte, che diremmo plastica, della sua arte. Non vi è posa che non sia del disegno più corretto, e qual si conviene alla tragica grandezza. Sotto questo punto di vista ella è ammirabile, e ben lo comprese il pubblico, che le fece sentire quell' applauso, ch' è naturale e spontaneo, e non è imposto dalla fama dell' artista. Il suo sguardo è splendido ancora, e nei momenti della maggiore passione trasfigura e ringiovanisce la sua bella fisonomia. La sig. *Ristori* può vantarsi insomma di mantenersi ancora al livello della propria riputazione, e ad onta delle nostre riserve questo è già un grande elogio. P.

La compagnia dei Napoletani domani, tempo permettendo, farà il suo sbarco solenne in Piazzetta S. Marco dalle ore 6 alle sette di sera. Vi saranno fuochi d' artificio, musica, confetti, e la folla, che in queste occasioni non manca mai.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie Venete e di Mantova:

Con ministeriali Decreti del 19 dicembre 1868:

Mazzuttini D. Giuseppe, ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia, accettata la rinuncia;

Zanutta Nicolò, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d' Appello di Venezia.

Con ministeriali Decreti del 29 dicembre 1868:

Trevisan Andrea, cancellista presso la Pretura di Pordenone, tramutato in seguito a domanda alla Pretura di Conegliano;

Piccinato Antonio, id. id. di Revere, id. id. di Pordenone;

Larice Torquato, id. id. di Auronzo, id. d'ufficio alla Pretura di Revere.

Venezia 15 gennaio.

In seguito all' omaggio di esultanza e di felicitazione che il presidente della Camera di commercio ed arti di questa Provincia inviava, a nome del ceto commerciale, al primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d' Aosta pel fausto avvenimento della nascita del Duca di Puglia, giungeva al presidente medesimo il seguente grazioso dispaccio telegrafico:

Al Presidente della Camera di commercio
Venezia.

« Le LL. AA. RR. accolgono con vera riconoscenza le felicitazioni che per di lei mezzo la Camera di commercio di Venezia inviava in occasione della nascita del Duca di Puglia. Ringraziando,

« D'ordine, BALBO,
« Aiutante di campo. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 gennaio.

⊠ Mi duole, ma nemmeno questa sera la mia corrispondenza sarà lieta, nè per me che debbo scriverla, nè per voi che dovrete leggerla. La situazione parlamentare è tutt' altro che buona, e non lascia per ora presagire che le cose vadano bene. Non si può negare che la sinistra si sia preparata e si vada preparando alla prossima battaglia con molta abilità. È con un concetto giusto ed accorto ch'essa, invece di formulare una sola interpellanza, ne ha presentate quattro; una sull' l'applicazione della tassa sul macinato; una sui poteri conferiti al generale Cadorna; una sull' arresto dei redattori del *Presente;* una sull' arresto del gerente dell' *Amico del Popolo.* Sono quattro batterie innalzate contro il Ministero, quattro batterie irte di cannoni, e puntate tutte allo stesso bersaglio. La sinistra dice: se non ti colgo da una parte, ti colgo dall' altra; se ti riuscirà di vincere, perchè hai represso i tumulti e fatto rispettare la legge, non ti riuscirà di giustificare la violazione della libertà della stampa. O da una parte o dall' altra dovrai cadere. È questo il concetto della sinistra, è questa la sua manovra e, vi rispetto, è impossibile negare che sia molto abilmente immaginata.

Come risponde, o, per dir meglio come si prepara a rispondere la destra? Coll' indifferenza e coll' apatia, coll' incertezza delle masse e colla nessuna sicurezza di sè!

Io non voglio permettermi un' ardita supposizione, nè voglio credere che vi siano a destra uomini già stanchi del semplice ufficio di deputati, e desiderosi di convertirlo in quello di ministri; tuttavia non posso nascondervi che la condotta di tutto il partito non è tale che possa soddisfare. Molti sono, e molti più anche dei loro avversarii, ma, fino ad ora almeno sono discordi e non hanno, a quello che pare, compreso bene nè il vero stato delle cose, nè l' agguato che loro tende la parte avversaria.

La situazione è grave; non trattasi infatti di giudicare isolatamente uno o l' altro degli atti compiuti dal Ministero, trattasi bensì di esaminarne la condotta in generale, e di misurare a sangue freddo s' egli convenga o no ch' egli rimanga al potere, se una crisi ministeriale può avere o no gravi conseguenze, e quali e quante. Io capisco benissimo che la sinistra si racchiuda in una forte posizione, batta di là in breccia il Ministero, e dica: « Poco mi preme di sapere come e perchè tu cadi, purchè tu cada; » ma non ca

pisco perchè la destra non debba o non voglia esaminare la questione da un punto più elevato, e dire: « Poco mi preme di sapere perchè, purchè tu resti. »

Queste parole, agli occhi di qualcheduno potranno forse parere eccessivamente ministeriali, per quel difetto di disciplina che noi tutti abbiamo nelle vene; ciò nondimeno credo di poter affermare, che ove la maggioranza della Camera non si persuadesse ch'è suo debito pensare agl' interessi generali del paese, mancherebbe di tatto politico e dimenticherebbe per conseguenza il suo principale dovere. Basta! Io mi auguro che gli sconforti d'adesso provengano più che da altro dalla scarsezza dei deputati presenti, e che quando le interpellanze saranno incominciate e si starà per procedere alla votazione, gli animi, essendo accesi alla battaglia, penseranno tutti a difendere concordemente il loro principio. Che se questo non avvenisse, mi giova ripetervelo quale che sia il giudizio che voi crederete di pronunciare in proposito, il Ministero è più che deliberato ad andarsene, non fosse altro che per cedere ad altri le *ineffabili dolcezze* del potere.

Anche oggi la seduta della Camera è stata inconcludente, e coloro i quali non vogliono assolutamente la legge sull' Amministrazione centrale e provinciale, fanno di tutto per inceppare la discussione. Vedete, in tre giorni non siamo per anche arrivati a votare l'articolo 1.º, e non vi si arriverà certo neppure domani. E questo è bene che si tenga a mente, perchè si sappia da qual parte sono coloro che vogliono le riforme, e da quale quelli che le osteggiano.

Le notizie dall' estero continuano ad essere poco favorevoli alla pace. Malgrado alcuni dei dispacci che ci ha oggi trasmessi l'Agenzia Stefani, tutte le lettere private che giungono a Firenze da Parigi e da Londra affermano che v'è poca speranza d'impedire una guerra fra la Grecia e la Turchia.

Senato del regno. — *Seduta del 15 gennaio.*
(Presidenza del Vice presidente C. Marzucchi.)

La seduta è aperta alle ore 3. 30.

Compiute le solite formalità, si procede a continuare la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno all' amministrazione e alla contabilità dello Stato. Modificato l'art. 20, rinviati alla Commissione gli articoli 22 e 37; soppresso l'art. 35, approvato all'art. 36 un emendamento di Duchoquè, sospesa per mancanza di numero legale la discussione dell'articolo 38, restano approvati gli articoli 17, 18, 19 e 21 e gli altri dal 23 al 34 inclusivo, sul testo della Commissione.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

Camera dei deputati. — *Sessione del 15 gennaio*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Sineo e *Torrigiani* raccomandano l'urgenza di petizioni relative alla tassa di macinazione.

Si procede alla nomina dei membri mancanti alle Commissioni di vigilanza delle casse dei prestiti e depositi, di quella militare e del culto.

Sono estratti a sorte i nomi delle ammissioni di scrutinio delle schede.

Presidente annuncia un' interpellanza del deputato Oliva sopra i sequestri di alcuni giornali e sull' arresto degli scrittori del *Presente*.

Così pure il Miceli domanda d'interpellare sull' arresto degli scrittori dell'*Amico del Popolo* di Bologna.

De Filippo (guardasigilli) crede che queste interpellanze possano aver luogo quando si svolgerà quella sugli ultimi fatti.

Oliva osserva che i redattori del *Presente* sono stati arrestati prima del Decreto del 5 corrente.

De-Filippo. La questione è sottoposta al potere giudiziario.

Oliva. La Camera di Consiglio non ha trovato luogo a procedere, ed il procuratore del Re non si è appellato che per ingiunzione del generale Cadorna.

De-Filippo assicura la Camera che non vi fu alcuna pressione dell' Autorità politica nella decisione del procuratore del Re.

Miceli non crede che la coscienza dei magistrati sia troppo ferma (*mormorio a destra*), e la libertà dei cittadini è manomessa.

Presidente osserva l'inutilità di entrare nel merito della questione, dal momento che tutti convengono sul rinvio delle interpellanze al 21 corrente.

L'incidente non ha seguito.

Mariotti svolge una sua interpellanza sopra il Decreto che istituisce corsi di lezioni e conferenze pei professori di Scuole secondarie, che non hanno titoli legali per l'insegnamento.

L'oratore trova quel Decreto gravissimo atteso le spese che dovrebbero sostenere i professori per recarsi ai centri ove si tengono le conferenze, spese che sarebbero gravi anche alle Provincie ed ai bilanci comuni, che sono tanto aggravati.

È d'avviso che meglio sarebbe tornato lasciar le cose come stavano non credendo che quelle conferenze possano giovare nella loro ristrettezza alla istituzione dei giovani docenti. Conchiude domandando che cosa intende di fare dell'Istituto Superiore di Firenze.

Broglio (ministro della pubblica istruzione) giustifica l'opportunità delle disposizioni di quel Decreto. Vi sono professori senza patente, alcuni dei quali vennero presi dai Governi provvisori. Sono persone istruite, ma poste in una condizione anormale che bisognava togliere dacchè la legge lo prescrive.

Era necessario trovare un modo semplice, e speditivo per riuscire a questo risultato e di qui sorge la opportunità del Decreto censurato dal deputato Mariotti, il quale non è niente affatto coattivo essendo stato richiesto dagli stessi insegnanti nelle ultime conferenze.

Risponde infine all'ultima domanda dell'interpellante relativa all'istituto superiore di Firenze e dice non esser vero che ad esso siano state fatte grandi innovazioni. Esso è poi retto dal Decreto che convertì la sezione di lettere quasi in una scuola normale che non costa allo Stato in oggi se non 315 mila lire, molto meno quindi che in passato.

Mariotti si dichiara in parte soltanto sodisfatto.

L'incidente non ha seguito.

Corte svolge la sua interpellanza sulla interpretazione data da alcuni consiglieri provinciali alla legge sopra la coltivazione delle risaie.

Osserva che nella legge approvata dalla Camera, era stabilito che i Consigli provinciali dovessero presentare dei regolamenti speciali da essere poi approvati. Egli si occupa in modo speciale del regolamento del Consiglio provinciale di Torino che crede non sia stato eseguito.

Dopo varie considerazioni conchiude facendo la proposta che venga nominata una Commissione amministrativa di uomini tecnici la quale debba eseguire un'inchiesta sulla condizione delle risaie nella Provincia di Torino.

Pescatore entra ad esaminare esso pure il regolamento del Consiglio provinciale di Torino.

Esso prescrive che per riguardi all' igiene le risaie non devono essere a meno di cinque chilometri dall'abitato.

Ma fece poi nello stesso regolamento altro articolo con cui dietro domanda degli interessati, il Prefetto può autorizzare la coltivazione delle risaie al *minimum* della distanza di due chilometri.

Ora l'oratore crede che questa disposizione sia contraria allo spirito della legge, e quindi propone che il Regolamento sia rinviato al Consiglio provinciale perchè venga riformato e posto in armonia colla legge.

Cantelli (ministro dell' interno). Quando ha veduto annunciata questa interpellanza del Corte e la contro interpellanza del Pescatore, ha creduto che fra essi vi fosse una divergenza molto maggiore sulla questione.

Riepiloga le osservazioni e le proposte dei due interpellanti. Ricorda le disposizioni della legge sulle risaie, e quelle del Consiglio provinciale di Torino nel Regolamento che riguarda le medesime.

Quanto poi alle proposte fatte, non crede accettare quella del Corte, ma però dichiara che il Consiglio provinciale di Torino ha ecceduto modificando la distanza in tutta la Provincia, e risponde poi ampiamente alle osservazioni del Pescatore.

Corte non insiste nella sua proposta.

Pescatore presenta un ordine del giorno, con cui s'invita il Governo a non respingere il regolamento del Consiglio provinciale di Torino.

Cantelli. Il Governo non intende di respingere il regolamento, ma solo invitare il Consiglio provinciale di Torino a modificarlo.

Pescatore domanda che si fissi lunedì per lo svolgimento del suo ordine del giorno.

Presidente fa qualche osservazione.

Pescatore propone che la discussione sia almeno rinviata a domani.

Massari si meraviglia di tale proposta. Egli crede che potrebbe parlare anche oggi.

Pescatore insiste sulla necessità di rinviare la discussione a domani. Espone sotto quanti aspetti vuol trattar la questione, e come ha bisogno di produrre documenti, che ora gli mancano.

Chiaves nell'interesse stesso di coloro che devono prender parte alla discussione, prega la Camera a rinunciare la discussione.

Alfieri vorrebbe che continuasse oggi la discussione.

Presidente pone ai voti la proposta Pescatore d'inviare la discussione a domani.

La Camera approva.

Presidente. L'on. Palasciano vorrebbe svolgere una domanda al ministro della guerra.

Bertolè-Viale crede che potrà farlo domani.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 e 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente si legge:

Secondo gli ultimi telegrammi d'oggi, lo stato di salute, sia della R. Principessa madre, che del R. neonato continua ad essere ottimo.

S. M. il Re è giunto stamane alle ore 7 a Genova da Firenze, donde partiva ieri sera alle ore 8.

I Prefetti di Bari, Foggia, Bergamo, Avellino, Massa, Grosseto, Salerno e Pesaro, per mezzo del ministro dell'interno presentano a S. M. e alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, le felicitazioni e gli omaggi delle popolazioni, delle Autorità e degl'impiegati di quelle Provincie, pel felicissimo parto della Principessa Maria e per l'augurata nascita del Duca di Puglia.

La *Gazzetta di Genova* riferisce che quella Giunta municipale deliberò in sua seduta del 13 di fare un indirizzo di congratulazione al Duca e alla Duchessa d'Aosta, e volendo festeggiare l'avvenimento della nascita del Duca di Puglia in modo che ne restasse memoria nella popolazione, stabiliva di erogare 10 mila lire da distribuirsi in altrettanti libretti della Cassa di risparmio a quanti siano nati o nasceranno nei cinque giorni precedenti e nei cinque giorni successivi alla nascita del primogenito delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione delle tesorerie dello Stato la sera del 31 dicembre, che riassume nel seguente modo:

Entrata . . .	L. 2,375,211,595 31
Uscita . . .	» 2,252,565,754 93
Numerarii e Biglietti di Banca in Cassa al 21 dicembre	L. 122,816,089 61

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 15:

Il ministro delle finanze ha dichiarato, o sta per dichiarare con apposita circolare, che ove i mugnai si credano lesi dalle decisioni delle Commissioni provinciali di appello, e facciano ricorso alla Commissione centrale, il giudizio sulla competenza di quest'ultima debb'essere riservato a lei stessa.

Possiamo assicurare che oggi non solo dalla Provincia milanese, ma dalla intiera Lombardia ci pervennero notizie completamente buone, non riscontrandosi resistenza in alcun luogo, aprendosi da per tutto i mulini, e venendo ad accordi definitivi.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna, 16:

Non è punto vero che nelle campagne bolognesi il macinato non si paghi ancora, e che anzi siasi *concesso ai mugnai un lasso di tempo abbastanza lungo per macinare gratis.* Dove vada a pescare l'*Indipendente* queste notizie, Dio solo lo sa; certo è che la verità non potrebb'essere peggio servita. A San Giovanni i contadini vanno a macinare, e sono così solleciti nel pagare l'imposta, che niuna cosa al mondo li farebbe tornare a casa senza la bolletta del mugnaio, che attesti il pagamento fatto!

Lo stesso può dirsi per gli altri Comuni della Provincia, dove lo stato normale della pubblica sicurezza fu completamente ristabilito.

A Camugnano, luogo montuoso sovrastante a Porretta, vi fu un ammutinamento di circa 300 contadini, ch'ebbe carattere reazionario, essendosi abbattuti qua e là gli stemmi reali. Andò a quella volta una compagnia di truppa, la quale bastò a far cessare ogni disordine.

Il 12 corrente la figliuola del generale Garibaldi, moglie al maggiore Stefano Canzio, diede alla luce in Genova un bambino, a cui il generale, da Caprera, impose il nome di *Leo.*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il *Public* crede sapere che la Conferenza ieri si pose d'accordo sulla forma che deve dare alle sue deliberazioni e circa il loro carattere conciliante. È probabile che i plenipotenziarii terminino i lavori oggi, e si riuniscano domani per firmare l'atto diplomatico.

Parigi 16. — Un Decreto del 30 dicembre approva la dichiarazione firmata a Pietroburgo, che proibisce l'uso di certi proietti in tempo di guerra. Il *Constitutionnel* crede sapere che nella Conferenza d'ieri, che durò tre ore, le deliberazioni presero la piega più sodisfacente. Un grande progresso si è ottenuto verso la soluzione desiderata, se pure questa soluzione, e la forma che convien darle, non siano anche state stabilite di comune accordo. Tutto adunque fa credere che la seduta d'oggi sarà l'ultima e i plenipotenziarji termineranno l'opera di conciliazione che l'Europa saluterà con viva sodisfazione.

Vienna 15. — Nei circoli greci regna la convinzione che la Grecia sia fermamente decisa a non accettare la discussione sulla sua vertenza colla Turchia.

Vienna 16. — *Reichstag.* Rispondendo ad un' interpellanza sulla Dalmazia, Taaffe disse che il Governo mantiene il punto di vista della legge costituzionale, che assimila la Dalmazia cogli altri paesi dell'Impero.

Pest 15. — Le navi greche sul Danubio inalberarono bandiera russa, col consenso del console russo di Belgrado.

Londra 15. — Il *Times* annunzia che Clarendon e Reverdy Johnson firmarono ieri la Convenzione sulla vertenza dell' Alabama, ed è poco differente da quella firmata da Stanley. La Convenzione sarà sottoposta alle Camere americane probabilmente dopo l'istallazione di Grant. Il *Times* dice che il Principe e la Principessa di Galles non visiteranno più la Corte d'Atene in causa dell'attuale conflitto politico.

Lisbona 15. — Si ha da fonte Paraguaiana, che è avvenuta il 5 dicembre una sanguinosa battaglia presso Villeta. I Brasiliani perdettero 6000 uomini. Attendesi battaglia decisiva.

FATTI DIVERSI.

L'esercito italiano ai caduti di Gaeta nel 1860-61. — Scrivono da Gaeta al *Giornale di Napoli*:

Il giorno 6 corrente, dal maggior generale, conte de Burì, comandante la brigata ch'è di guarnigione in questa piazza, veniva inaugurato sulla batteria Philippstadt un monumento a' caduti nell' assedio del 1860-61. Ecco l'epigrafe:

A' prodi
che nell' assedio di Gaeta
1860-61
fra le opposte armi pugnando
valorosamente caddero
questa memoria
l' esercito italiano
consacra
1868

Il monumento è sormontato da un trofeo marziale collo scudo delle due Sicilie e con quello del nostro Regno.

Processo di stampa. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 5:

Oggi il Tribunale correzionale ha preso cognizione della querela presentata dall' onorevole deputato avv. Raimondo Brenna, direttore del giornale la *Nazione*, contro Teodoro Cracenco, gerente responsabile dell' altro giornale lo *Zenzero Primo*, per avere riprodotto dal *Gazzettino Rosa* un articolo del sig. Bizzoni, ingiurioso pel querelante.

Rigettate due questioni incidentali proposte dalla difesa dell' imputato, rappresentata dall' avvocato Andreozzi, cioè, una diretta ad ottenere la riunione di questa all' altra causa promossa contro il Bizzoni, e la seconda appoggiata dalla difesa della parte civile rappresentata dall' avvocato Puccioni, che mirava a fornire la prova dei fatti diffamatorii, il Tribunale condannava il Cracenco ad un mese di carcere ed alla multa di L. 200.

Il signor Di La Valette. — L'*Etendard* riassume come segue la carriera del signor Di La Valette:

Il marchese Di La Valette è nato nel 1806, ed ha per conseguenza 62 anni; segretario d'ambasciata a Stoccolma nel 1837; missione di Persia, in seguito alla quale venne promosso ad ufficiale della Legion d'onore, nel 1840; console generale ad Alessandria, nel 1841; commendatore della Legion d'onore nel 1844; ministro ad Assia Cassel nel 1846; inviato straordinario a Costantinopoli nel 1851; grand' ufficiale della Legion d'onore nel 1852; senatore nel 1853; ambasciatore a Costantinopoli nel 1860; ambasciatore a Roma e Gran croce della Legion d'onore nel 1861; ministro dell' interno nel 1865; membro del Consiglio privato nel 1867; ministro degli affari esteri nel 1868.

Notizie letterarie. — Scrivono da Milano all' *Opinione*, che il comm. Stefano Jacini, nominato or ora deputato di Terni, sta occupandosi alacremente ad un' opera di grande importanza ed interesse per l' argomento che tratta; sarebbe l' estensione a tutta l' Italia del suo tanto pregiato lavoro sulla *proprietà fondiaria e sulle popolazioni agricole di Lombardia*, ch' ebbe l' onore di tre edizioni.

Il maestro Gounod. — Si dice che la salute del celebre autore del *Faust*, della *Saffo*, della *Mireille* e di tanti altri magnifici lavori, è migliorata assai. Si aggiunge in quella lettera che la malattia del famoso maestro non è pazzia, come lo si era annunciato, ma una malattia, nella quale fortissime emicranie sono il sintomo principale. Gounod del resto migliorò talmente nel suo stato di salute, da potersi avventurare in un viaggio. Egli fu a Firenze ed a Roma.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 gennaio	del 15 gennaio.
Rendita	57 15	56 67
Oro	21 11	21 15
Londra	26 42	26 45
Francia	105 70	105 80
Obbl. della Regia cointeress.	415 —	416 —
Parigi 15 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 22	70 07
» italiana 5 % in cent.	54 50	54 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete . . .	432 —	441 —
Obbl. ferr. »	221 —	222 —
Ferrovie Romane	49 50	50 —
Obbl. ferr. »	117 —	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele . .	49 —	48 75
Obblig. ferroviarie meridion.	150 50	150 75
Cambio sull' Italia	5 ¹/₂	5 ³/₄
Credito mobil. francese . . .	275 —	277 —
Vienna 15 gennaio.		
Cambio su Londra	120 30	— —
Londra 15 gennaio		
Consolidato inglese	92 ³/₄	92 ³/₄

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 gennaio.

	del 15 gennaio	del 16 gennaio.
Metalliche al 5 %	60 20	60 80
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	— —
Prestito 1854 al 5 % . . .	65 —	65 30
Prestito 1860	91 60	92 50
Azioni della Banca naz. austr.	683 —	688 —
Azioni dell' Istit. di credito .	2 0 50	253 30
Londra	120 25	120 10
Argento	117 75	117 90
Zecchini imp. austr.	5 69	5 69
Il da 20 franchi	9 60	9 59

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio.

A Parigi, la Conferenza divenne un fatto compiuto, e ciò bastava a determinare quegli operatori di Borsa agli acquisti della Rendita, mentre soltanto le voci di una tale riunione, avevano offerto alla speculazione occasione d'affari di continua altalena nei corsi. Chiudesi l'ordinario periodo con maggiore diffidenza sull'esito della composizione definitiva, da cui procedeva nuovo leggiero deprezzamento, quasi in tutti i valori. Si parla di nuove emissioni oltre al Prestito spagnuolo, del turco e di altro, per cui maggiore in quei valori fu il ribasso. Già la liquidazione si era fatta in modo molto sodisfacente pei capitalisti, che nulla soffersero per l' attuale astensione e riserva. Neppur le rendite delle ferrovie francesi, hanno dato i migliori risultati in questo periodo; bene migliore le straniere, ad eccezione delle spagnuole, stante le condizioni politiche; le lombarde e le austriache, hanno dato i migliori risultati, e da ciò dipendeva l'aumento in quei valori. Londra si manteneva impassibile nel suo consolidato, e indifferente ad ogni quistione politica; ieri però questo pur risentiva lieve ribasso.

Borsa. — Qui pure fu grande la riserva nell'operare in pubblici valori, e ognor consentanea a quanto facevasi dai mercati normali. Fino ieri invariati i prezzi potevansi dire, con sola qualche disposizione a declinio. Il ribasso si pronunziava, ieri più espresso, in causa del peggioramento di Parigi, per cui la Rendita venne portata anche al disotto di 54, da 53 ³/₄ a ⁹/₁₀ per effettivo, e 53 ¹/₂ a ⁵/₈ per consegna fin corr.; il Prestito naz. a 78 ¹/₄ a ¹/₂; la carta, da 38:85 discese esibita ad 80 per lire 100; le Banconote da 86 ad 85 ¹/₂ a ³/₄; con offerta d'ogni altro valore, che sarebbesi trovato con maggiori condiscendenze. Qualche affare si faceva della Rendita ital. a 54 con premio perduto di 2 per %, non volendo riceverne in marzo. L'oro, nelle valute, rimase al solito disaggio di 3 ¹/₂ a 3 ²/₅; il da 20 franchi tornò domandato a f. 8:19 ¹/₂ a 20, e lire 21:12 per carta. Gli sconti si tennero invariati, e facili molto alla carta primaria, con sodisfacente movimento nelle operazioni della Banca principale e delle sussidiarie.

Genova, il 14, segnava le Azioni della Banca lire 1618; la Rendita ital. a 56:80; il Prestito naz. 78:40.

Granaglie. — Continua la stessa inoperosità nelle granaglie, delle quali, gli acquisti, come delle farine si fecero per solo consumo, peraltro con maggior opinione di sostegno, massime dei formentoni, che reggevano invariati, sebbene la speculazione per la moderazione di quelli, e pel sostegno sproporzionato dei frumenti invitasse ad operare con maggiore probabilità di successo, come vien fatto quasi da per tutto, specialmente sui porti di mare, che sono poco provvisti, nè molto persuasi della stagione gli agricoltori pel nuovo, sebbene sia lontano il prodotto. Seguita la poca attività anche nel riso, ma questo pure è in vista di non ribassare ulteriormente, riflettendo all'andamento di ogni altra granaglia. I prezzi, in generale, sono sempre gli stessi.

Olii. — In quei di oliva, le operazioni cominciano ad essere di qualche conto, in particolare di roba pronta degli Abruzzi, che si pagava da lire 102:50, e lire 105 per consegna in maggio od aprile, ed intorno lire 110 nel Bari, comune, se vero è quel che si disse, come da d.ⁱ 270 a 290 negli olii più fini, variando gli sconti da 14 a 17 per %. L'olio dalmato si è pagato a f. 25. In generale, la calma si fa maggiore per la roba pronta che per quella a consegnare, perchè i possessori mostransi più premurosi, nel venderli, per l'imbarazzo di collocamento ove abbonda, o per l'esborso di capitali. Decaddero anche gli olii di cotone, che a f. 20 sono esibiti con poca accoglienza, anche al disotto. Il petrolio si tiene molto più fermo a f. 12, e lire 58, perchè meglio tenuto a Trieste, a Genova, in Anversa e Nuova Yorck.

PS. — Ancora quint. 750 olii di oliva di Abruzzo per consegna febbraio, marzo ed aprile, si pagavano a lire 105.50. Barili 500 petrolio d'America si vendevano ancora per Trieste a f. 12 per 100 funti di Vienna, e 3 per % di sconto, ora in pretesa di f. 12:50.

Il telegrafo di Parigi portava miglioramento di nuovo nei pubblici valori.

Salumi. — Avemmo di nuovo l'arrivo di un altro carico di baccalà; questo pesce però non lusinga di alcun ribasso per l'ottima sua qualità, e perchè le ricerche non vengono meno. Le arringhe, in partita, si vendevano a lire 32 ital.; si acquistavano anche a Trieste, ed hanno un esito attivissimo, tanto per la buona qualità, quanto per la mancanza dei cospettoni, che ad arrivare, ritardano ancora. Gli esiti nelle sardelle si mantengono con maggiore domanda delle buone qualità d'Istria.

Coloniali. — Gli esiti negli zuccheri si sono fatti meno attivi; ecco per cui si spiega qualche debolezza nei prezzi dai f. 20, ma il consumo è costante, sebbene sia interrotto, non è esteso il deposito; molto facile sarà una vicina ripresa. I caffè sono molto meglio tenuti, dopo le vendite che indicammo di Bahia e Java. Si credeva poter acquistare quello di Santos arrivato, ma risultava questo avareato per modo, che la metà forse verrà all'asta venduto, ed i compratori che se ne avvidero, ora si fanno meno premurosi agli acquisti del sano, riservandosi all'asta.

Vini. — Il sostegno dei possessori impediva le maggiori transazioni in quei di Dalmazia, dei quali solo una barca si disse venduta, perchè venne accordata al disotto delle lire 60 il bigoncio, daziato. Qualche affare venne fatto di vino guasto di Puglia per l'interno a prezzi che non possono dare alcuna norma, e così pure dell'acquavita di Puglia sulle lire 30.

Generi diversi. — Non viene mai meno il favore per la canapa, divenuto forse primo genere di esportazione, ove non venisse combattuto nella gara di esportazione dei legnami, di cui notammo qualche nuovo noleggio, anche per Alessandria. Di là abbiamo sempre più estesa la importazione diretta nel cotone, che massime pel transito, adottò questa via del Brennero, e quanto si fa per transito, ora speriamo verrà fatto in seguito anche per ispeculazione, per deposito, e più esteso pel consumo. Intanto sviluppansi bisogni maggiori nei filati, e in quelle manifatture, e se ne estendono i commerci. Le sete non hanno ancora ripreso, come si attendeva; si domandavano organzini, e poco le trame, anche a Milano, ove neglette le qualità secondarie; fermezza nei cascami; sostegno delle gregge le migliori. Non si domandavano gli spiriti esteri in questo periodo, perchè anticipatamente se ne erano fatte le provviste prima che avessero a soggiacere all'aumento del dazio. Nulla di rilievo abbiamo a notare nei ferri, nei carboni, nelle ghise, di cui attive ognora le importazioni e le esportazioni, che sono progredite nelle entità delle merci, avvertendo però, che in passato si avevano le importazioni circoscritte agli arrivi di mare, ma ora sono pur attivissime anche colle ferrovie dall'interno. Vistose partite arrivavano con detto mezzo d'olii dall'Abruzzo e dalla Puglia, e così d'altre merci che non possono figurare nella importazione di mare. Ciò che abbiamo detto per incidenza, crediamo non sarà certo sfuggito a chi compone il riassunto annuo, dal quale con evidenza risulta l'avanzamento progressivo, e ne fa sperare molto più.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 15 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.º	Cors. medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	194 50
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	220 60
Ancona . . .	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	219 20
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 ¹/₂	219 40
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lire sterl.	3	26 30
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	104 50
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova . .	— —
Da 20 franchi . . .	21 10	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. . .	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º genn.		» 57 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.º 1.º ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto . .		» — —	» — — »

Il 15 gennaio, non vi fu Listino.

PORTATA.

Il 15 gennaio. Arrivati:

Da *Tromsöe*, partito il 14 ottobre, galleazza prussiana *Titia*, cap. Zimmermann Christian, con 5400 vaag baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Alessandria*, partito il 10 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 76 bal. cotone per Speyr e C., 31 bal. detto per Smreker e C., 43 bal. detto per Rosa e C., 7 bal. detto, 1 pac. detto, all'ord., 1 cassetta bomboni, 1 pac. almanacchi, 1 cassetta valori per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan G., con 8 bot. cera, 12 bar. petrolio, 174 pez. legno da tinta, 146 cas. allume, 50 sac. uva, all'ord.

- - Spediti:

Per *Zante*, scooner ital. *Fortunato*, capit. Stoissich M., con 8 bal. stoppa catram., 50 mast. pece nera, 1 cas. candele di cera, 100 maz. cerchi da tam., 150 sac. riso, 130 maz. carta, 2 bal. cartoni, 1 cassetta cipria, 9400 fili legname in sorte.

Per *Aivali*, brig. ital. *Emma*, capit. Lettis F., con 1 part. terra bianca alla rinf., 124 bot. detta, 3800 fili legname in sorte, 50 bar. chiodi di ferro, 100 cas. lastre di vetro, 30 stuoie di paglia, 67 bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio.

Albergo al Vapore. — Agostinis B., - Gentili L., ambi da Padova, - Vimercati G., da Milano, - Locatelli L., da Brescia, con moglie, - Elweger G., da Belluno, - Scoccimar N., da Trani, tutti negoz. — De Maso L., da Castelfranco, - Rizzolati G., da Udine, - Menegoni P., da Ala, - Zomer G. B., da Trento, - Bravo A., - Mercante, ambi da Bassano, tutti sei poss. — Negrelli avv. L., da Aviano. — Bossi dott. C., da Milano.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 gennaio 1869.

VENEZIA . 34 — 88 — 22 — 33 — 7

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 gennaio., ore 12, m. 10, s. 28, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 15 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 765.53	mm. 765.82	mm. 766.48
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	5.2	7.0	6.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	5.0	6.3	6.5
Tensione del vapore	mm. 6.41	mm. 6.73	mm. 7.24
Umidità relativa	97.0	90.0	100.0
Direzione e forza del vento . .	N. N. E.²	N. E.¹	N. O.
Stato del cielo.	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono. . . .	9	5	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	mm. 6.0

Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 7.2
minim. . . . 4.6
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 gennaio 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il Mediterraneo è mosso; spira il vento di Tramontana.

Nell' Allemagna, il barometro è alto.

Il tempo tende lentamente a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 17 gennaio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 16 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Chi dura vince*, del M.º Ricci. — Negli intermezzi dell' opera, il concertista di violino sig. Emilio Sauret eseguirà due pezzi accompagnati col pianoforte dal fratello sig. Augusto Sauret. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Le istorie intime*, ovvero *Madre e figlia*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Caterina Cornaro regina di Cipro*. (Beneficiata della prima attrice Teresina Chiari). — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Terza festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso i librai
Münster ed Ebhardt
vendesi
la illustrazione storico-artistica
della
CRIPTA DI SAN MARCO
IN VENEZIA
CON SETTE TAVOLE
al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 957

DA VENDERE
o d'affittare

PALAZZO GRANDE a S. Geremia, Fondamenta di Canaregio, N. 1105 rosso, che contiene oltre 100 stanze con quattro rami di scale, magazzini, tre pozzi, orto grande con riva, e suscettibile specialmente tutt'assieme, ad una grande fabbrica, od a qualche grandioso Istituto, e divisibile per varie affittanze.

Per vederlo, rivolgersi al sig. Giovanni Moro, al Ponte dell'Anconetta, N. 1997. 25

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sig. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:
Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.
Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

849

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
Anno XII — 1869-70.

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da 5 ANNI provvede i suoi associati dei migliori CARTONI DI SEMENTE DEI BACHI DEL GIAPPONE, e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero de' suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **otto mila,** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una ***medaglia d'oro*** al PRINCIPALE INCARICATO della Società nel Giappone, sig. PINI ACHILLE.

LA PROVVISTA DI QUEST'ANNO FU SUPERIORE A 120 MILA CARTONI *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale*; e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agl'interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell'aprire ora la nuova sottoscrizione, lascia, secondo il solito, LA FACOLTA' *ai nuovi inscritti*, fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
ANNO XII — 1869-70.

Programma di Associazione
per la provvista al Giappone
di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi
per l'anno 1870.

Art. I. — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di Cartoni di semente di bachi a BOZZOLI VERDI per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il BULLETTINO DEL COLTIVATORE, giornale di AGRICOLTURA e BACHICOLTURA, organo della stessa Società, la cui spesa, da pagarsi separatamente, è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione, la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200, e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. — I MUNICIPII che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4. — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5 — **Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto pel prossimo allevamento.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale, 22 dicembre 1868.

IL DIRETTORE,
Massaza Evasio.

24

837

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl'ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa naturale ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 4.

Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**



PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

8

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire a salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

STABILIMENTO ORTOPEDICO
E FABBRICA NAZIONALE DI CHIRURGIA MECCANICA
Premiata con dodici medaglie
del dott. **ROSSI** Ditta **BERLAM**
VENEZIA, *CAMPO SAN MAURIZIO*, *NUMERO* 2759.

Busti ortopedici per raddrizzare qualunque gibbosità della spina e degli arti; nonchè apparecchi di propria invenzione per la zoppaggine, prodotta dalla lussazione del femore.

Ventriere ipogastriche, di pieno effetto, per la deviazione dell'utero, pel prolasso di questo e della vagina.

Cinti di qualunque specie applicati, e garantiti dal suddetto professionista, per qualunque sorta d'ernie.

Fabbrica calze elastiche di puro filo, e gomma, di qualunque lunghezza, senza giunte, premiate dal veneto Istituto, garantendone l'effetto e la durata.

Grande deposito d'istrumenti chirurgici esteri d'ogni sorta.

I prezzi, sia per le forniture degli Ospitali, che dei Comuni, saranno al disotto di quelli che pagano attualmente, e gli articoli di uso continuo, saranno garantiti per un anno.

Per le cure ortopediche, si prendono anche ragazzi a pensione, qualora si possa garantire l'effetto. 1033

AVVISO INTERESSANTE
ALLE P. T. SIGNORE.

Mad. CAROLINA LUZZATTO si troverà a Venezia il giorno di domenica 17 corrente con un elegantissimo assortimento di mode pel corrente carnovale. 23

FARMACIA E DROGHERIA 655
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIVISIONE IV - SEZIONE IV

ELENCO *degli attestati di prativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto il* 31 *marzo* 1868.

NOME E COGNOME dei concessionarii	Domicilio	Numero dell'attestato	Prima annualità anticipata il	Durata della privativa anni
Pinet Giuseppe	Abilly (Indre et Loire) Francia	140 vol. 1.	18 dicembre 1855	15
Nonier Ippolito.	Parigi.	205 vol. 2.	31 dicembre 1858	14
Descontures Matteo.	Parigi.	192 vol. 3.	26 dicembre 1861	8
Tuirines Ospizio Augusto.	Parigi.	209 id.	id.	15
Fusnot di St. Gillet	Bruxelles.	126 vol. 4.	9 ottobre 1863	6
Hovelacque Enrico, Edoardo ed Emilio e Perrin Antonio	Parigi.	139 id.	5 novembre 1863	6
Montecuccò Francesco.	Gavi (Alessandria).	163 id.	23 dicembre 1863	7
Larmanjat Giovanni e Vernis Stefano.	Barcellona.	429 vol. 5.	14 ottobre 1864	6
Gellerat E. e compagnia.	Parigi.	438 id.	7 novembre 1864	6
Molard Giovanni Giuseppe.	Loneville.	465 id.	16 id.	6
Bavvden Pietro.	Londra.	476 id.	26 id.	14
Vorux Antonio Arturo.	Parigi.	274 vol. 6.	4 ottobre 865	6
Bounard e Lengèle	Parigi.	275 id.	id.	6
Von der Poppenburg Johann	Birmingham.	276 id.	14 id.	6
Monte prof. Pietro.	Livorno.	282 id.	27 id.	3
Parsons Percival Mosè	Bluncheat presso Londra.	286 id.	20 id.	3
Crookes William	Londra.	287 id.	id.	3
Lallemand Giuseppe	Parigi.	288 id.	id.	6
Germaix Vittorio	Philippeville (Algeria).	291 id.	21 id.	3
Mayr Giovanni Francesco	Vienna (Austria).	295 id.	14 novembre 1865	3
Layoguey Alessandro	Parigi.	322 id.	22 id.	6
Makenzie Duncan.	Londra.	328 id.	15 dicembre 1865	6
Coles Cooper Phipp.	Ventuor (Inghilterra)	331 id.	26 id.	6
Ducci Giuseppe.	Firenze.	64 vol. 7.	16 ottobre 1866	3
Margulti Ingegnere Carlo.	Milano.	65 id.	13 ottobre 1866	6
Holt Tommaso.	Trieste.	66 id.	17 id.	15
Burton Giacomo Enrico.	Hurrogate (Inghilterra)	72 id.	6 id.	3
Veillemann Cristoforo	Pinerolo.	77 vol. 7.	10 ottobre 1866	3
Calcagno Paolo.	Torino.	78 id.	18 id.	3
Ligerot Augusto.	Epernay (Francia).	81 id.	3 id.	2
Von der Poppemburg.	Torino.	91 id.	9 novembre 1866	15
Soave Giuseppe.	Torino.	93 id.	16 id.	5
Amsler Giacomo Laffon	Parigi.	95 id.	id.	6
Greuzbaur Roberto.	Nuova Jork.	96 id.	id.	3
Pidault ed Elieze.	Torino.	100 id.	id.	6
Guillet Francesco.	Coteao presso Roane (Francia).	104 id.	21 id.	3
Russo Paolo e Finasso Onofrio	Castelvetrano.	110 id.	11 luglio 1866	3
Asa-Hill	Norvalk (Stati Uniti)	114 id.	16 novembre 1866	3
Mallhevvs William James.	Birmingham.	115 id.	28 id.	6
Leclanchè Giorgio Lionello.	Parigi.	117 id.	id.	6
Bozza Jacopo.	Firenze.	119 id.	1 dicembre 1866	3
Amann Giovanni.	Bilbao.	125 id.	5 id.	3
Pieroni Giuseppe.	Ancona.	128 id.	28 novembre 1866	3
Duberle Alfonso.	Lione.	132 id.	13 dicembre 1866	3
Ponsard cav. Augusto.	Firenze.	139 id.	15 novembre 1866	6
Del Re Clemente.	Napoli.	141 id.	19 dicembre 1866	5
Betirac Pietro.	Torino.	149 id.	22 id.	[illegible]
Marquez Millan.	Marsiglia.	158 id.	27 id.	14
Bonnin Stefano.	Parigi.	159 id.	29 id.	3
Lugo e Schrader.	Parigi.	166 id.	id.	[illegible]
Parigot e Grivel.	Parigi.	167 id.	31 id.	6
Cerini Carlo.	Pallanza.	185 id.	23 id.	[illegible]
Agudio Ingegnere Tommaso.	Milano.	186 id.	20 id.	3
Ceresa Agostino.	Venezia.	211 id.	19 id.	[illegible]
Appendini Giuseppe.	Torino.	222 id.	29 novembre 1866	9

Firenze addì 10 dicembre 1868.

Il Direttore Capo della 4.a Divisione
A. G. MARSILI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 192 Div. I, Rip. II. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1859, 1860 e 1861 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Udine. Ora nella Provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Cividale, S. Pietro, S. Daniele, Gemona, Tarcento, Moggio, Tolmezzo e Ampezzo, si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione, e seguirà pei suddetti Distretti nel corr. 1869, e per la rimanente parte della Provincia nel 1870.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori in- [illegible] censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati negli anzidetti Distretti della Provincia di Udine od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esclusione dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era escluso.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre alle Giunte municipali dei Comuni in cui sono situati i [illegible] le quali dovranno essere insinuate alla R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute egualmente dopo l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Giunta Municipale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno da cinque anni continui od un opificio da tre sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione del Regio agente delle imposte dirette.

V. I RR. Agenti delle imposte dirette rassegnano col giorno 15 marzo 1869 i protocolli delle denunzie a questa R. Direzione Compartimentale delle imposte dirette e del catasto.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo di ingegneri periti incaricati da questa R. Direzione Compartimentale coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei RR. Agenti delle imposte dirette nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel Capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficî tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e ne' termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa di errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Giunte municipali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla R. Direzione Compartimentale delle imposte dirette del Catasto, d i pesi e delle misure,
Venezia, 4 gennaio 1869.
Il Dir. Cav. GUAITA.

N. 40. 1. pubb.

R. DIREZ. COMPAR.
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 21 dicembre p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 1.° dicembre [illegible] N. 2836 per [illegible] quantità di libri [illegible] sunti e carte [illegible] ministrazione del [illegible] prossimativo per [illegible] 14000, veniva [illegible] libera al sig. M[illegible] l'offerta di it. [illegible] 100 kilogrammi.

Nel periodo [illegible] stato coll'Avviso [illegible] sestò il medesimo [illegible] con un'offerta d'[illegible] to di ital. L. [illegible] cento kilogrammi.

A termini [illegible] è prescritto dall[illegible] golamento sulla [illegible] Stato, si rende [illegible] ficio della Direz[illegible] ne 21 (ventuno [illegible] 1 pom. si proce[illegible] incanto col mez[illegible] vergine sul dato [illegible] per ogni cento [illegible] riserva dell'app[illegible] toscritto.

Venezia, 7 g[illegible]
Il Cav. Diret[illegible]

ANNO 1869 — Domenica 17 gennaio. — N. 16.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 GENNAIO.

Secondo il *Constitutionnel* i plenipotenziarii avrebbero già di *comune accordo* adottati i punti della dichiarazione, che dovrà essere proposta alla Grecia. Il *Constitutionnel* aveva nel numero precedente annunciato che s'era fatto un progresso verso la soluzione, sebbene non vi fosse stata l'*unanimità* dei plenipotenziarii. Ora la frase *comune accordo* farebbe supporre che fosse cessato lo screzio. Però il *Costitutionnel* era incerto, se la Conferenza avesse finito i suoi lavori, perchè accennava dubbiosamente alla probabilità d'un'altra seduta, che avrebbe dovuto esser tenuta ieri stesso, e che sarebbe stata probabilmente l'ultima.

Intanto l'inviato greco signor Rangabè è rimasto senza istruzioni, e se il *Constitutionnel* dice il vero, le Potenze si sono messe d'accordo, senza di lui. Resta ora a vedere, se la Grecia accetterà la dichiarazione delle Potenze, contro lo quale ha anticipatamente protestato. Notiamo intanto che un dispaccio dice che le Potenze si sono accordate, che non saranno obbligate a mettere in esecuzione le loro deliberazioni.

Ora se la Grecia rifiuta, e le Potenze per loro parte non la costringono ad accettare, ci troveremmo precisamente al punto, in cui eravamo prima della Conferenza, e la Turchia avrebbe gli stessi motivi di spedire nuovamente un *ultimatum* ad Atene. Non ci resta se non la speranza, che la Porta, vedendo il poco frutto che ne ha cavato la prima volta, rinunci a risuscitare il conflitto per timore d'una nuova inutile Conferenza.

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* contro il sig. di Beust, ad onta della prudente ritirata, che quel giornale ha poi dovuto fare, continua ad essere oggetto dei più vivi commenti da parte della stampa in generale e di quella di Vienna e di Pest in particolare. In generale si crede che quell'articolo sia stato direttamente ispirato dal conte di Bismarck, se pure, come qualche giornale sospetta, non l'ha scritto egli stesso. La *France* dice che il ministro prussiano, imitando il primo Console, ha difatti l'abitudine di scrivere di tratto in tratto pei suoi giornali ufficiosi di quegli articoli, che commuovono il mondo, per la chiarezza e l'audacia con cui egli esprime le sue idee.

Il *Lloyd* di Pest e la *Nuova libera stampa* di Vienna, scorgono tutto un sistema di politica nell'articolo della *Gazzetta del Nord*, che non è abbastanza attenuato dalle dichiarazioni posteriori che la *Gazzetta* ha creduto di dover fare. Il co. di Bismarck sarebbe tornato da Warziñ colle idee più aggressive contro l'Austria, e il fatto giá da noi notato più volte, della polemica aspra dei giornali ufficiosi di Berlino contro la politica austriaca, precisamente dall'epoca del ritorno del ministro prussiano a Berlino, dà un certo fondamento a questa asserzione.

Qui sorgono i dubbii di vecchia data sulla malattia del co. di Bismarck, dei quali abbiamo avuto occasione di parlar più volte. Secondo il *Pester Lloyd*, la causa del ritiro di Bismarck dagli affari era un profondo dissentimento tra lui e una frazione del partito della Corte, la quale esercitava un'influenza preponderante sul Re. Si ricorderà anzi a questo proposito, che per qualche tempo si è parlato con una certa insistenza della nomina di Manteuffel a ministro degli affari esterni, il quale avrebbe rappresentato precisamente quella frazione del partito della Corte, alla quale allude il *Lloyd* di Pest, e, mentre avrebbe mantenuto una politica illiberale all'estero, avrebbe tentato di riavvicinarsi all'Austria. Questo sarebbe stato il vero motivo della partenza del conte di Bismarck da Berlino, e della sua malattia, alla quale molti pubblicisti non hanno voluto prestar fede.

« Il suo ritorno al Ministero, dice il giornale ungherese, non ha avuto luogo che in seguito ad un compromesso, in vista del quale le due parti si fecero mutue concessioni. In primo luogo il co. di Bismarck si è dichiarato pronto a rinunciare alle sue velleità nazionali-liberali, ed a legarsi più intimamente nella politica interna al partito reazionario, al quale deve la sua posizione. Si è perciò che precisamente all'epoca del ritorno del co. di Bismarck, il sig. Leonhardt, parlando in favore dell'aggiunta arbitraria di giudici ausiliari alla Corte suprema, ha offeso i sentimenti liberali della maggioranza della Camera, alla quale ha gettato in faccia queste parole: — Non vi illudete sul conto mio, io non ho tendenze liberali. — Si è perciò che il co. di Eulemburg attesta alla Camera, ogni volta che lo può, il suo glaciale disprezzo. Si è perciò che gli attacchi da molto tempo preparati contro il sig. di Muhler, ministro dei culti e dell'istruzione, sono tutti così miseramente falliti. Si è perciò finalmente che la Camera dei Signori ha francamente respinto la mozione tendente a ristabilire la libertà della tribuna nella Camera dei deputati. Il sistema reazionario è adunque più assodato che mai in Prussia. Il conte di Bismarck ha sotto questo rapporto fatto completamente atto di deferenza alle esigenze del partito feudale. »

Tutti questi raffronti sono fatti con uno scopo evidentemente maligno dal giornale ungherese, ma non si può negare che non abbiano una certa eloquenza. Del resto il conte di Bismarck ha sostenuto nella Camera dei Signori la mozione tendente a ristabilire la libertà delle tribune, e i Signori gli han dato torto. Egli è vero che il giornale ungherese potrebbe opporre che quella mozione fu dal ministro difesa assai mollemente, ma per debito di giustizia si doveva farne cenno.

L'articolo del *Lloyd* di Pest, dopo aver enumerato le concessioni che il conte di Bismarck ha dovuto fare al partito feudale, parla di quelle che il partito feudale ha dovuto fare a lui, e queste riguardano la politica esterna, la quale tenderebbe ad avvicinarsi alla Francia, per fare una guerra ad oltranza all'Austria.

« Facendo suonare le campane a stormo contro l'Austria (così continua il *Lloyd*) il conte di Bismarck ha lo scopo di rappresentare al Re la situazione come minacciosa e di rendere così i suoi servigii indispensabili, ed egli riesce nello stesso tempo a rendere impossibili per molto tempo quegli uomini che hanno voluto farlo cadere mediante un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Si tratta naturalmente di far credere al Re, che se la tensione dei rapporti coll'Austria aumenta, la colpa è esclusivamente della Monarchia austriaca. Di qui le accuse quotidiane lanciate con una vivacità quasi inudita contro il conte di Beust, il quale mediterebbe addirittura la rovina della Prussia. Si capisce che se il Re legge ogni giorno nelle colonne della *Gazzetta Crociata*, della *Gazzetta del Nord della Germania*, o in altri giornali queste accuse contro il cancelliere dell'Impero d'Austria, egli finirà per crederle perfettamente legittime. »

Ma abbiamo visto che la politica esterna del conte di Bismarck avrebbe una duplice meta, e a questo proposito il giornale ungherese prosegue: « Quanto più le accuse contro l'Austria sono violenti e tanto più i riguardi alla Francia sono sensibili. La stampa nazionale liberale parte dal concetto che, si deva, guadagnando l'Ungheria e intimidendo l'Austria, togliere alla Francia ogni prospettiva di trovare un alleato, se si decidesse contro la Prussia. Le vere intenzioni del sig. di Bismarck tendono ad un accordo col Gabinetto delle Tuilerie, il quale sarebbe assicurato con una triplice alleanza tra la Francia, la Prussia e la Russia. » Secondo il *Pester Lloyd*, il quale è evidentemente un osservatore troppo appassionato, circondando l'Austria d'imbarazzi, eccitandole contro da una parte i partigiani di Kossuth, dall'altra il partito d'azione italiano, il conte di Bismarck vorrebbe riuscire a far mutare sistema all'Austria, a far sagrificare il conte di Beust, e a far rientrare i reazionarii sulla scena politica dell'Austria. Quanto alla Francia, per rendersela amica, *si parlerebbe d'una rettificazione di frontiere al Reno.* Non vorremmo che il *Pester Lloyd*, al quale tiene il bordone la *Nuova Libera Stampa*, avesse ceduto agli impeti della sua troppo fervida fantasia, e difatti esso ha un certo interesse, a dipingere come un feudale il conte di Bismarck, e come un miracolo di liberale il conte di Beust. Tuttavia, ad onta delle esagerazioni, che si trovano nell'articolo del giornale ungherese, c'è un fondo di verità che non può non colpire; e si è perciò che abbiamo creduto di render conto con una certa estensione di questo articolo.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Una Scuola superiore di commercio venne testè fondata a Venezia sotto gli auspicii del Governo. Quest'è, senza dubbio, una delle migliori istituzioni stabilite dacchè fu inaugurata la nostra unità nazionale. L'opinione pubblica applaudì a questa creazione, che rispondeva ad un bisogno reale e generalmente sentito.

Ci vien detto che tosto aperta la Scuola, le iscrizioni furono numerose; che gli allievi presentatisi non hanno potuto essere ammessi tutti immediatamente al corso normale; ma vennero esercitati in un corso preparatorio, in cui essi potranno completare le conoscenze imperfette che avevano acquistate nelle Scuole tecniche ordinarie. Le materie che vi s'insegneranno, riguardano più specialmente il commercio e la pratica commerciale, insegnamento che ha un'importanza tutto particolare in Italia.

Le vecchie abitudini sono si radicate nelle nostre popolazioni, che noi non isperavamo ancora che un successo tanto pronto e tanto completo avesse a coronare l'opera del Governo. Noi non isperavamo che tanti giovani che s'avviano al commercio si decidessero ad intraprendere in antecedenza lunghi studii, che furono giudicati sinora almeno superflui. Se ora ei si sono sciolti dai ceppi di antiche idee, secondo le quali non era necessario acquistare molte conoscenze per entrare nel commercio, questo è un fatto di bonissimo augurio.

Questo fatto che ci sta a cuore di additare, si riferisce a tutto il movimento che si manifesta ognor più tra le popolazioni commerciali. Se noi rimontiamo a qualche anno addietro, troviamo che i negozianti italiani, pur facendo prova di uno spirito rilevante d'iniziativa, serbavano, d'altra parte, una fedeltà singolare agli antichi costumi, alle antiche tradizioni.

L'economia politica era ai loro occhi un'eresia, e chi che avesse osato di mettere in dubbio la famosa dottrina della bilancia del commercio, e professare principii che sapessero pur appena di libero cambio, avrebbe arrischiato di passare per un insensato e un visionario. Questa immobilità trovava ausiliarii possenti nell'istinto infingardo delle masse, nei sistemi protettori che allontanavano la concorrenza straniera, e nelle disposizioni degli antichi Governi, che comprendevano la libertà commerciale nella medesima riprovazione che le altre libertà.

Le strade ferrate e i telegrafi sono stati fino a questi ultimi anni oggetti di lusso e di curiosità, anzichè agenti utili ed istrumenti preziosi per lo svolgimento della ricchezza del paese. Tutta l'immensa rivoluzione che ha trasformato gli antichi sistemi di Banca, che ha soppresso pratiche inutili, e che moltiplicò le relazioni, tutto il movimento che ha sì possentemente contribuito alla prosperità commerciale dell'Inghilterra e della Germania, era lungi dall'avere prodotto gli stessi effetti in Italia.

Pochi anni addietro, un onesto negoziante di Livorno si sarebbe fatto scrupolo di non servirsi del mezzo d'un commissionario per comperare o per vendere una mercanzia qualunque a Napoli, e ciò in tempo in cui i commissionarii erano quasi assolutamente scomparsi.

La Scuola superiore di commercio di Venezia è precisamente chiamata a terminare l'epoca, che l'istituzione delle Camere di commercio e il rinascimento della vita pubblica hanno già inaugurato nella maggior parte delle nostre Provincie. In virtù di sforzi giganteschi, di cui più non si tiene oggidì gran conto, la rivoluzione materiale, in fatto di commercio, è pressochè intieramente compiuta in Italia. Una rete considerevole di strade ferrate lega già tra loro le città principali, e strade ordinarie attraverso contrade quasi inesplorate sinora, compiranno fra poco il sistema delle comunicazioni; la nostra flotta mercantile acquista un incremento rilevante; numerose linee di navigazione hanno aperto nei nostri porti un servizio frequente ed animato. Finalmente le Alpi, il bastione naturale della Penisola, saranno ben tosto attraversate dalla ferrovia del Brennero e da quella del Moncenisio, mentre Brindisi si prepara a divenire l'emporio dell'Oriente.

Questa rivoluzione materiale debb'essere accompagnata da una rivoluzione morale ed intellettuale fra le nostre classi commerciali; conviene ch'esse si sciolgano dai pregiudizii del passato e che imitino arditamente l'esempio che le altre nazioni ci hanno dato; conviene ch'esse guariscano e dalla febbre dell'aggiotaggio e dal marasmo dell'empirismo.

I nostri commercianti non mancano nè di coraggio nè di talenti necessarii per gareggiare coi loro confratelli dell'estero. Da questo punto di vista, la Scuola superiore di commercio fondata a Venezia non è solamente un'istituzione di utilità locale. Aprendo, alla generazione che giunge in questo punto alle soglie della vita, i larghi orizzonti della scienza applicata ai bisogni della civiltà, la Scuola di Venezia può essere e sarà senza dubbio il punto di partenza d'una nuova èra commerciale ed economica per l'Italia.

Documenti governativi.

Ministero delle Finanze

Insegnamento del sistema metrico decimale.

Il sistema metrico decimale, già in vigore nelle altre Provincie del Regno, sarà quanto prima attivato in coteste Provincie, tostochè dai Poteri legislativi sarà sancita la relativa Legge, che già trovasi innanzi al Parlamento.

Il non lungo intervallo che rimane alla sua attuazione non consente che si frapponga ritardo a prendere quei provvedimenti che valgano a facilitare la diffusione e la conoscenza del nuovo sistema, e dei pesi e misure decimali.

E perciò il sottoscritto vedrebbe con piacere che l'insegnamento del sistema metrico decimale venisse con sollecite cure propagato, specialmente tra le popolazioni rurali, a quella classe di persone che, e per l'età e per le loro occupazioni, o per altre ragioni, non potessero frequentare le scuole ordinarie, e che di conseguenza potrebbero trovarsi in vero imbarazzo quando fossero obbligate di servirsi di pesi e misure, di cui non avessero ancora acquistata sufficiente conoscenza.

La S. V. Illustrissima avrà forse già compreso dalle premesse, che il sottoscritto intende alludere all'istituzione di Scuole serali e domenicali, per diffondere la conoscenza del sistema metrico decimale, le quali Scuole diedero già risultati molto sodisfacenti nelle altre Provincie del Regno, che ne fecero esperimento.

Per tale bisogna, i Municipii dovrebbero utilizzare l'opera dei maestri elementari e di quelle altre persone più istrutte e filantropiche, che volontariamente vorranno incaricarsi di siffatto insegnamento.

Queste considerazioni vorranno i signori Prefetti far conoscere con addatti eccitamenti ai Sindaci dei Comuni della rispettiva Provincia, onde ottenere le diffusione delle suaccennate Scuole, alle quali molto opportunamente si prestano le lunghe serate della stagione invernale.

Con tal mezzo efficace, saranno messe le persone adulte in grado di prendere conoscenza dei nuovi pesi e misure, senza pregiudizio delle loro ordinarie occupazioni, e senza gravi difficoltà; sicchè il nuovo sistema potrà, ad onta delle inveterate abitudini, entrare in vigore, e diventare famigliare a tutti i ceti di persone, senza produrre incagli o sconcerti nelle ordinarie e minute transazioni commerciali, e si otterrà anche in questo punto la desiderata unificazione di tutte le Provincie dello Stato.

Il sottoscritto nutre piena fiducia che le Autorità amministrative nulla tralascieranno affinchè le sollecitudini del Governo siano a questo riguardo coronate di felice successo.

Firenze 5 gennaio 1869.

Pel ministro, Benetti.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 6 dicembre 1868, in forza del quale la frazione di San Martino in Soverzano è staccata dal Comune di Budrio, ed unita a quella di Minerbio.

2. R. Decreto, in data del 2 dicembre 1868, che sopprime il Comune di Montesalvoli, aggregandolo a quello di Santa Maria a Monte.

3. Disposizioni nel R. esercito, nel personale dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

ITALIA

Senato del regno. — *Seduta del 16 gennaio.*

(Presidenza del Vice presidente C. Marzucchi.)

La seduta è aperta alle ore 2 55.

Compiute le ordinarie formalità, si continua la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno all'Amministrazione e alla Contabilità dello Stato. Approvati gli articoli rinviati, viene pure approvato sul testo della Commissione l'art. 37.

A questo punto, il presidente legge una lettera firmata pel Prefetto del R. palazzo dal conte Panissera, in cui è detto che S. M. il Re riceverà domani alle 11 antim. la Commissione del Senato, incaricata a congratularsi con lui del parto della Duchessa d'Aosta. Dietro questo, il presidente invita i membri della Commissione a trovarsi nella sala del Senato per le 10 3|4.

Ripresa la discussione sul progetto di legge all'ordine del giorno, restano approvati senza modificazioni gli articoli dal 38 al 46 inclusivo sul testo della Commissione.

È pure approvato l'articolo 47 con una lieve modificazione all'economia di esso.

Restano poi approvati senza modificazioni gli articoli dal 48 al 53 inclusivo, sempre sul testo della Commissione.

L'articolo 54 viene rinviato alla Commissione.

Si procede all'appello per la nomina delle Commissioni sulla cassa dei depositi e prestiti, sull'amministrazione del fondo pel culto, e sulla sorveglianza alla cassa militare.

Dopo un incidente promosso da Farina, a cui prendono parte Casati e Alfieri sulla convenienza di sedere domani, resta approvato di sedere lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Camera dei deputati. — *Sessione del 16 gennaio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta colle solite formalità.

Il *Presidente* annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione delle elezioni degli on. Garibaldi, Jacini, Spaventa, Bullo, Martinati, Gera.

Annunzia inoltre che il Comitato ha ammesso alla lettura il progetto di legge presentato dall'on. D'Ondes Reggio sulla libertà d'insegnamento. L'on. D'Ondes svolgerà il suo progetto il 16 febbraio. Sono pure stati ammessi alla lettura un progetto dell'on. Mussi, e uno dell'on. Pellatis per modificare la legge sull'imposta dei teatri.

Si procede all'appello nominale per rinnovare la votazione delle tre Commissioni della cassa militare, della cassa depositi e prestiti, e del fondo pel culto.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta dell'on. Pescatore sulla coltivazione del riso.

Pescatore dice da principio, che avendo avuto un colloquio col ministro dell'interno, non insiste ulteriormente nella sua proposta; ma poi trova la maniera di discorrere per schiarimenti, per appelli al Regolamento, per mozioni d'ordine e via dicendo. Parlano anche gli on. Corte e Ara, ed il ministro dell'interno; si fanno le quattro e mezzo, e si risolve la questione con un ordine del giorno puro e semplice.

Palasciano ha la parola per isvolgere una sua interpellanza al ministro della guerra. Dice che nell'ultimo Congresso di statistica egli propose che si raccomandasse ai varii Governi di Europa, di fare un'inchiesta sopra il servizio di ambulanza in guerra. Dimanda al ministro che conto ha egli fatto di quella proposta, o piuttosto perchè non ne abbia fatto alcun conto.

Ministro della guerra. Fa osservare all'onor. Palasciano che non è esatto ch'egli abbia fatto la proposta di cui parla, al Congresso; l'ha bensì fatta stampare a parte in un libro.

Palasciano replica che la sua proposta è stata inserita negli Atti del Congresso di Statistica.

Ministro della guerra. Vi fu inserita, è vero; ma come risulta dai processi verbali delle sedute del Congresso, la proposta non fu fatta.

Palasciano insiste e propone un ordine del giorno che la Camera respinge.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione della legge sull'amministrazione centrale; ma la Camera trova opportuno di discutere un pezzo, per sapere su che cosa si deve discutere. Cadolini e il ministro delle finanze vorrebbero che si andasse avanti colla legge.

Nicotera raccomanda la discussione dei bilanci: in questo momento egli è quasi ministeriale e non vorrebbe esporre il Gabinetto alla necessità di un nuovo esercizio provvisorio. Vuole che si fissi un giorno per la discussione dei bilanci.

Digny (ministro delle finanze). A costo di comparire meno ministeriale dell'on. Nicotera, io mi oppongo alla sua proposta. Noi abbiamo dinanzi un progetto di suprema importanza: è una necessità politica approvarlo: la riforma è una necessità vitale per il nostro paese. Non ci preoccupiamo dunque dei bilanci: è impossibile sperar di discuterli tutti prima della fine di febbraio. Li discuteremo sul serio poi. Intanto, non perdiamo tempo a discutere ciò che devesi discutere; andiamo avanti.

Nicotera non crede che i bilanci sieno mai stati discussi sul serio: e le promesse del Ministro in proposito non lo lusingano nè lo seducono. L'esperienza non gli fa aver fede, quindi, desideroso della serietà della Camera, e volendo discutere i bilanci sul serio (*Oh!*), seriamente propone che si fissi un giorno.

Digny (ministro delle finanze) dichiara che non può ammettere che i bilanci non sieno stati discussi sul serio: se quelli del 1869 non si poterono esaminare prima, ciò dipendette da che la Camera fu occupata nello studio di leggi degne di sommo rilievo, e feraci di grande utilità.

Minghetti crede che si potrebbero discutere i bilanci del 1869 prima della fine del febbraio, purchè si faccia un grande sforzo, e si tengano due sedute al giorno.

Crispi Io ho sempre deplorato gli esercizii provvisorii; ma credo che ne avremo ancora per molti anni. Ciò dipende da un brutto vezzo che hanno preso i ministri, e che noi abbiamo subito. Ciò dipende infine perchè, per discutere i bilanci, conviene esaminarli un anno avanti, altrimenti non si diminuisce il disavanzo, e si precipita a totale rovina.

Ma oggi io mi sono grandemente meravigliato nel vedere il ministro delle finanze rifiutar la discussione del bilancio. Ed io lo denunzio alla Camera ed al paese.

Il Ministero non vuole i bilanci: ma noi possiamo imporglieli; noi siamo i padroni, e noi glieli imporremo. Le nostre abitudini cattoliche ci hanno fatto prendere le vacanze per Natale, ce le faranno prendere per Carnovale, e per Pasqua. Verrà l'estate, e i ministri resteranno padroni. Noi, dunque, dobbiamo impedirlo, obbligando il ministro ad iniziare la discussione dei bilanci.

Digny (ministro delle finanze). L'onorevole Crispi mi ha denunziato alla Camera ed al paese. Dichiaro francamente che questa denunzia non mi spaventa, nè mi commuove; e ciò per una sola ragione: perchè il paese non vi crederà. *(Sensazione.)* Io sono avvezzo a parlar chiaro, a dir al paese ove voglio andare, e non ho l'abitudine nè di celare le mie intenzioni, nè di mancare alle mie parole. Il paese sa questo, nè può quindi accettare la denunzia dell'onorevole Crispi.

Egli mi ha detto che la Camera è padrona in materia di bilanci. Io lo sapeva, nè certo aveva bisogno che l'on. Crispi presumesse insegnarmelo; e tanto lo sapeva che ho semplicemente proposto alla Camera di non interrompere la discussione di un progetto di riforma in cui insisto malgrado tutti i pretesti che si mettono innanzi da diverse parti. Io vado per la mia strada e non mi rimuovo.

Tralascio il vezzo dei ministri per gli esercizii provvisorii, giacchè in verità non capisco che interesse abbia il ministro nel sollevare ogni tanto una discussione per l'esercizio provvisorio.

Del resto, l'on. Crispi dice che è inutile continuare a discutere il progetto perchè non si può applicare la legge nel 1869. Se la legge attuale non si discute e con sollecitudine, sapete quale effetto avremo? Non l'applicheremo nè nel 1869 né nel 1870. Ed a ciò io mi opporrò fin che mi basteranno le forze.

Crispi replica che conviene che l'on. Digny ha coraggio ma il paese non è con lui.

Presidente annunzia varie proposte. Una dell'on. Nicotera:

« La Camera incomincierà la discussione dei bilanci subito dopo le interpellanze del 21. »

Un'altra dell'on. Minghetti:

« La Camera delibera tenere ad intervallo due sedute per esaminare anco i bilanci. »

Digny (ministro delle finanze) prega la Camera ad accettare la proposta Guerrieri per dedicare una seduta della settimana ad argomenti diversi dalla legge Bargoni.

Castiglia non crede che la Camera abbia la libertà di discutere la legge sul riordinamento amministrativo *(risa)*.

Nicotera si oppone alle due sedute al giorno proposte dall'on. Minghetti.

Voci: Ai voti!

La chiusura messa ai voti, è approvata.

L'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Carini messo ai voti non è approvato.

Messa ai voti, la proposta Mussi per svolgere lunedì la sua proposta di legge, è respinta.

Messa ai voti la proposta Nicotera, è rigettata.

Messa ai voti la proposta Guerrieri, appoggiata dal ministro delle finanze, è approvata.

Minghetti ritira la sua proposta, riservandosi a riprodurla in seguito.

Sanguinetti e *Sambuy* propongono che, esaurite le interpellanze del 21, si tengano due sedute al giorno per discutere alternativamente i bilanci e il progetto di riordinamento amministrativo.

Messa ai voti questa proposta è respinta.

Pescatore propone il seguente ordine del giorno: « La Camera riservandosi a deliberare sui modi più convenienti a provvedere alla discussione degli affari di maggiore importanza passa all'ordine del giorno. » *(Ilarità generale.)*

Messo ai voti è respinto.

La seduta è sciolta a ore 6

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 14 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono iersera di tenere circolo, prima che incominciasse il ballo di Corte, durante il quale furono loro fatte varie presentazioni di cospicui personaggi. Notiamo fra questi il principe Giorgio Maurocordato di Grecia, il conte Sigray di S. Marsan, ufficiale nell'esercito italiano, colla consorte, il cav. Callegari e il cav. Taranto, membri della Commissione finanziaria austro-italiana a Vienna, il sig. Jose Watts e Miss Watts, dell'America settentrionale, il principe Aristone Cantacuzeno di Russia, il colonnello di stato maggiore generale turco, Ali Nizami beì, e il secondo segretario dell'ambasciata ottomana, Feridon beì.

Ebbero l'onore d'essere presentati a S. M. l'Imperatore, la marchesa Pepoli, consorte dell'inviato italiano, e a S. M. l'Imperatrice, il conte E. Lotzbeck, addetto alla R. Legazione bavarese, il R. consigliere di Legazione italiana, cavaliere Alberto Blanc, e il R. ministro turco dei lavori pubblici Daud pascià. I signori furono presentati, parte dal cancelliere dell'Impero, e parte dal rispettivo ambasciatore od inviato, e le dame dalla signora Due, consorte del R. inviato svedese, quale anziana delle dame del Corpo diplomatico. (*O. T.*)

L'*Abendpost* pubblica in capo alla sua rassegna quotidiana la seguente dichiarazione: Noi abbiam creduto non dover prendere punto in considerazione la comunicazione, posta per base all'articolo di fondo d'un giornale di qui, riguardo a un dispaccio confidenziale del conte Wimpffen al sig. Cancelliere dell'Impero, perchè ci pareva che l'inverosimiglianza della medesima fosse evidente per ciascuno. Però, siccome alcuni giornali tornano ciò nondimeno estesamente su tal soggetto, riteniamo non superflua l'osservazione, che questo o un simile dispaccio del conte Wimpffen non esiste.

Pest 14 gennaio.

Il *Pester Lloyd* reca un articolo, contenente quanto appresso: Al conte Andrassy non venne punto in mente di ambire la carica di Cancelliere dell'Impero, perchè la politica esterna non può essere se non unitaria, e non dev'esser mai subbiettiva, ma in armonia cogl'interessi delle due parti dell'Impero. Buol, Rechberg e Mensdorff se-

guirono una politica inconsulta. Sinchè Beust dirige la politica esterna in modo consentaneo agl' interessi delle due parti dell'Impero, è da desiderarsi sinceramente ch' egli rimanga in carica. Se Bismarck ha l'impudenza di voler prescrivere chi debba dirigere in Austria gli affari esterni, l'Ungheria è pronta a difendere Beust, in unione coi liberali d'oltre il Leitha.

SERVIA.

Belgrado 14 gennaio.

Il *Vidovdan* annunzia che il Governo russo ordinò di collocare un corpo d'esercito in Crimea.

Il *Vidovdan* medesimo narra che un bastimento greco il *Panhellenion*, fece ultimamente due viaggi a Creta, e vi recò armi, vettovaglie e volontarii.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 14 gennaio.

Bratiano riunì un grandioso *meeting*, in cui tenne un discorso per esortare ad assistere la Grecia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 gennaio.

Sussidii governativi. — Rimasti ancora vacanti due sussidii governativi da godersi nel Convitto annesso alla Scuola normale femminile di questa città, il R. Ministero ha deciso che vengano nuovamente, per la terza volta, messi a concorso per esame.

Le concorrenti presenteranno le loro istanze col mezzo dei direttori scolastici distrettuali, al R. Provveditorato agli studii, documentate colla fede di nascita, da cui risultino avere l'età di 15 anni compiuti e da certificati di subita vaccinazione, di robusta costituzione, di buona morale condotta, e dello stato delle loro famiglie.

Sono escluse dal concorso quelle alunne che hanno fatta cattiva prova nei due ultimi esami dati nell'ottobre e nel novembre p. p.

L'esame sarà pel I Corso soltanto, ed avrà luogo nei due giorni 10 e 21 febbraio p. v. Le istanze possono essere prodotte a tutto il 9 febbraio.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nelle sale di questa Società sono già esposti i due mussici rappresentanti *Marco Polo* e *Cristoforo Colombo*, che furono eseguiti nello Stabilimento Salviati e C.°, e che saranno mandati in dono dal Municipio di Venezia a quello di Genova.

Le sale sono aperte gratuitamente in tutti i giorni festivi.

Un nuovo quadro di Raffaele Giannetti. — Per commissione di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, il chiarissimo artista Raffaele Giannetti, genovese di patria, ma veneziano per elezione, compiva testè un grazioso dipinto, che ammirasi in questi giorni nelle Sale dell'Esposizione permanente, a S. Benedetto. Rappresenta esso uno dei più gloriosi episodii di un'epoca gloriosissima per magnanimi fatti, dell'assedio cioè di Firenze nel 1530. Stremati i difensori di numero e di forze, i capi del Governo fecero un ultimo appello all'amor patrio dei cittadini, e chiamarono sotto le armi tutti i giovani che avessero compiuti i diciott' anni di età. Una povera vedova incannatrice di seta, chiamata Madonna Ghita, che aveva un figlio di 17 anni, unico suo conforto e speranza, accorre al palazzo della Signoria, e prega il gonfaloniere di accettare anche il suo figlio, benchè non ancor giunto all'età fissata, offrendo inoltre alla patria un paio di orecchini, ultimo gioiello che le resta, dono nuziale del suo defunto marito. Scelse il Giannetti il momento, nel quale madonna Ghita conduce il figlio innanzi ai capi del Governo, che stanno raccolti a Consiglio. L'atteggiamento del giovanetto è tra il coraggio e la tema di non esser forse accettato, egli non ancora avvezzo alle armi, che con istudiata posa indossa. Dagli occhi della madre traspare la forza del suo animo generoso, che fa questo estremo sagrifizio alla patria. Alla porta della sala del Consiglio avvi di guardia un soldato, che, poggiato con una mano sulla lancia, sta ammirando la venuta del giovinetto, e mostra sul viso abbronzito e guerresco la commozione che prova a quella scena.

Nell'interno della sala si scorgono assisi i magistrati. L'effetto di luce è sorprendente e bellissimo il colorito; gli accessorii tutti del quadro, la decorazione della sala, la veduta che si scorge dal verone, sono trattati con una precisione e bellezza ammirabile.

Anche con questo quadro ha il Giannetti confermato la rinomanza acquistatasi col *Vettor Pisani* e colla *Gaspara Stampa*.

Teatri. — Sentiamo che per le scene della *Fenice* furono scritturati la signora Pelagatti in luogo della De-Roassy che continua ad essere indisposta, ed il basso profondo Medini, che riscosse tanti applausi a Milano.

Ieri sera al teatro Apollo la Ristori recitò innanzi ad un pubblico scarso oltre ogni credere *Le istorie intime* ovvero *Madre e figlia* di Giacometti; si dimostrò sempre quella grande artista ch'ell'è, e fece sgorgare il pianto da più di un ciglio gentile, ma dimostrò un gran cattivo gusto nella scelta della produzione, che forse, eseguita da altri, non avrebbe potuto giungere al fine.

Al teatro Rossini invece, innanzi ad un pubblico assai più numeroso e negli intermezzi del *Chi dura vince*, ora sempre applaudito, il Sauret diede novelli saggi della sua singolar bravura e nelle *Streghe* di Paganini già udite altre volte, e nella fantasia sulla *Norma* di Vieuxtemps eseguita sulla sola quarta corda.

Anche ieri egli fece veramente prodigii, e richiamato ripetutamente sul palco scenico, eseguì, colla solita sua gentilezza, una *Reverie* di Vieuxtemps, ed il *Carnovale di Venezia*. Ci sarebbe un mezzo progetto di farlo udire alla Fenice, (ed ei meriterebbe veramente tale onore) ma non ne diciamo di più, essendo la cosa ancora immatura. Noi però ne avremmo vero piacere.

Società della Vita veneziana. — Ecco il programma delle feste del Carnevale pubblicato dalla Commissione:

Sabato 30 gennaio. La marcia dei dignitarii delle mascherate moverà alle ore 6 pom. dalla Caserma del sepolcro alla Ca' di Dio, e si recherà nella gran Sala in Piazza di S. Marco, dove Pantalone terrà il discorso del trono. Terminata la cerimonia, si apriranno le danze.

Domenica 31 gennaio. — Alle ore 1 pom. si terrà nella gran Sala del trono la gran tombola del *Bacino d'approdo* a S. Marco. Vincite: L. 400 per la quaderna, 600 per la cinquina, 2000 per la tombola.

Martedì 2 febbraio. — Alla sera, secondo gran ballo mascherato nella Sala del trono.

Giovedì 4 febbraio. — Dalle 1 alle 4 pom., tempo permettendo, gran corso mascherato sul Canal grande, con getto di fiori e confetti.

Venerdì 5 febbraio. — Gran ballo *masqué* alla Società della Vita veneziana.

Sabato 6 febbraio. — Gran festa nella Sala del trono, a cui avranno accesso maschere e non maschere, purchè munite di un biglietto che si potrà acquistare presso la Società della Vita veneziana (S. Fantino), presso la Commissione del Carnevale (sottoportico del Cappello), e presso il sig. G. Fries, (Procuratie Vecchie), verso l'esborso di cinquanta centesimi. L'introito andrà a beneficio degli Ospizii marini di Venezia.

A mezzanotte, gran Ridotto di lusso.

Domenica 7 febbraio. — Terzo ballo pubblico mascherato alle 7 pom.

Lunedì 8 febbraio. — Straordinaria festa di ballo alla Nuova Società Apollinea.

Martedì 9 febbraio. — Alle ore 2 pom. passeggiata di maschere dalla Cà di Dio alla Piazza. Distribuzione dei premii alle più belle maschere.

Ore 10 della sera. — Marcia funebre, accompagnata da fuochi e lanterne. Il Carnovale verrà abbruciato sul rogo. — Cavalchina nel Teatro della Fenice.

I premii da distribuirsi alle mascherate che per buon gusto e spirito saranno giudicate le migliori dal giurì consistono:

In una medaglia d'oro, del valore approssimativo di L. 250;

In due medaglie d'argento;

Ed in altri due premii di 25 bottiglie di Champagne ciascuno.

La medaglia d'oro spetterá a quella fra le *nuove mascherate*, che sarà giudicata la migliore. Le sentenze del giurì sono inappellabili.

I Chiozzotti oggi alle ore 3 pom., sbarcarono in Piazzetta a S. Marco.

Scherma. — La sera del 15 corr., nella Sala d'armi del maestro Francesco Bellusso, *monsieur George Clavey, professeur d'escrime*, dava un trattenimento di scherma, in cui provatosi in diversi assalti coi signori maestri Zen, Bellusso Federico, e Pietro ed Alberto fratelli Coda, diede tal saggio di sè, da lasciar il pubblico grandemente meravigliato della vivacità e rapidità dei movimenti e del tratto veramente cavalleresco del suo contegno. E ne diamo notizia al pubblico tanto più volentieri, in quanto che gli spettatori provetti nelle armi, poterono da quel saggio trarre argomento ad importanti osservazioni sui vantaggi dei metodi delle diverse scuole.

ALBERTO CODA.
PIETRO CODA.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 gennaio.

Il chiarissimo avv. deputato Francesco Pasqualigo, invia la seguente dichiarazione, che noi di buon grado pubblichiamo:

« Devo all'avv. Costi una rettificazione che, quantunque di poco momento, mi gode l'animo di fare, in omaggio al vero, spontaneamente. L'Assemblea veneta del 1848, accennata nel mio articolo inserito in questo giornale del 12 gennaio corrente, la quale vigendo, sarebbe stato oggetto di una sua Memoria, poteva essere, ma non fu, come ora vengo assicurato, quella a cui dobbiamo il celebre Decreto del resistere ad ogni costo.

« Venezia 16 gennaio 1869.

« AVV. F. PASQUALIGO. »

Il Re è tornato a Firenze ieri mattina alle ore 3.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 17:

Il Comitato della Camera ieri mattina ammise alla lettura in seduta pubblica una proposta di legge del deputato D'Ondes Reggio sulla libertà d'insegnamento e delle professioni, una del deputato Bove e una del deputato Pellatis e altri per l'abrogazione dell'art. 23 della legge 19 luglio 1868, per una tassa sui teatri, una del deputato Mussi per la soppressione dell'articolo 69 del regolamento della Camera; e una del deputato Sineo per l'abrogazione dell'articolo 202 del Regio Decreto sull'ordinamento giudiziario.

Il Comitato della Camera, per altro, non ammise la proposta dell'on. Morelli per un'inchiesta parlamentare sulle voci corse a proposito della Regìa cointeressata dei tabacchi. Questa dichiarazione fu presa da 98 voti favorevoli contro 18 contrarii. (*V. il resoconto della seduta pubblica della Camera in prima pagina.*)

Leggesi nell'*Italie* in data di Firenze 16:

« Un dispaccio telegrafico, diretto oggi da Parigi ad una Casa di Banca della nostra città, dispaccio che ci fu comunicato, annunziava che la Turchia aveva dichiarato la guerra alla Grecia; che l'ammiraglio Hobhart era penetrato nel porto di Sira, ed aveva colato a fondo l'*Enosis*. Questo dispaccio era conosciuto anche alla Borsa. Per quanto sappiamo, questa notizia non fu confermata. »

E più oltre:

« La Conferenza dovette riunirsi oggi per terminare i suoi lavori. I plenipotenziarii avrebbero sottoscritto un protocollo, la cui accettazione da parte della Grecia e della Turchia pare probabile. »

Leggesi nell'*Opinione*:

I quattro soldati che dalle colonne della *Riforma* erano stati gettati fra le ruote dei molini di Venasca, pare che non abbiano riportato alcun male. I giornali di quella località non ne parlano.

La *Gazzetta d'Italia* dà la seguente versione del fatto che diede origine alla favola della *Riforma*:

La mattina dell'11 corrente v'era mercato a Venasca. La truppa che di rinforzo ai carabinieri, doveva far riaprire i mulini, fu assalita e fugata da una moltitudine di montanari armati, riunitisi da' dintorni. Dopo mezzogiorno giunse sul luogo un rinforzo di 100 soldati, col luogotenente de' carabinieri del posto. Nella rivolta, il pretore e l'ispettore delle tasse riportarono leggiere contusioni dalle sassate dei rivoltosi. Il tumulto fu sedato senza feriti e senza grandi danni. Il procuratore del Re si recò sopralluogo per procedere. Furono eseguiti parecchi arresti, e la mattina del 12 la truppa era ripartita da Venasca.

Che n'è dunque dei quattro soldati macinati? Almeno il corrispondente della *Riforma* poteva dire se per tale macinazione i rivoltosi avevano pagato la tassa.

Siamo certi che gli abitanti di Venasca saranno offesi di una notizia, che li suppose capaci di un atto così feroce. Ma si consolino che tutto il paese non l'ha creduta: e ch'è ormai certo che tutto si riduce a un *Tartaro* .... della *Riforma*.

Monsignor Cantimorri, Vescovo di Parma, ha diretto ai parrochi della sua diocesi una pastorale, perchè eccitino i fedeli all'obbedienza alle leggi ed al pagamento delle imposte:

« Molto rev. signore.

« I deplorabili commovimenti di popolazioni, seguiti da invasioni tumultuose, e financo da feroci uccisioni, suscitatisi in varie Provincie, a questi ultimi giorni, all'occasione dell'attivarsi la nuova tassa, detta *del macinato*, si operarono eziandio in alcuni, sebbene pochissimi luoghi di questa diocesi, e ci trafissero l'animo col più vivo dolore. E comechè portiamo ferma fiducia, che, in vista della forza spiegata dal Governo, quelli non abbiano a rinnovarsi, reputiamo nullameno nostro preciso dovere di porre dal canto nostro ogni studio per illuminare il popolo alla nostra sollecitudine affidato, intorno a' suoi doveri, a fine di preservarlo dal ricadere in simiglianti eccessi, e di premunirlo a non prestare orecchio a chi tentasse con maligne insinuazioni sedurlo al disordine.

« A tale oggetto ci rivolgiamo a voi, o venerabili nostri cooperatori nella cura di questo popolo, eccitando le vostre premure ed il vostro zelo. Noi dobbiamo venir ripetendo al popolo (ben persuasi che lo abbiate fatto all'opportunità altre fiate) doversi anche per motivo di coscienza e di religione sottostare ai tributi imposti dalle Autorità costituite; ciò avendo, siccome è noto a chiunque, dichiarato G. C. istesso, che volle, assoggettandosi all'Autorità civile, pagarle il tributo, e S. Paolo, che ingiunge espressamente di pagare il tributo e la gabella a chi si deve (Rom. 13) *cui tributum tributum, cui vectigal vectigal*.

« Che seppure talvolta possa sembrare l'imposizione troppo grave, noi, dopo rammentata la paziente rassegnazione necessaria nelle svariate circostanze della vita, faremo osservare non essere disdetto usare le aperte vie legali di reclami collettivi, di rappresentanze per mezzo dei Sindaci, capi del Comune. I quali congiuntamente portando al Ministero le doglianze dei popoli da essi rappresentati, saranno ascoltati siccome quelli che per l'una parte conoscono meglio di ogni altro i bisogni delle popolazioni rispettive, e per l'altra godono la fiducia del Governo che li ha eletti a questo scopo appunto, di promuovere il bene e tenere lontani i disordini dal proprio Comune. Ma il procedere a tumulti, a violenze (qualunque sia la bontà dello scopo) sarà sempre cosa dannevole dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Perocchè nelle unioni tumultuose le passioni s'infiammano, il giudizio vacilla, la riflessione vien meno, e l'una provocazione altra provocazione suscitando, si prorompe per ordinario in tali disordini e fatti, i quali non solo non furono voluti nè preveduti, ma anzi positivamente furon disdetti al principio. Ed io non sono alieno dal credere, che in quei luoghi pure dove si sono deplorati i più gravi eccessi, non fosse già stata mente di coloro che li commisero, quando si radunarono, di arrivar tant'oltre, ad invasioni, cioè, a saccheggi, ad uccisioni.

« Ed intanto poi, quali sono le ultime deplorabili conseguenze di siffatte tumultuose radunanze? Non è egli vero, ch'esse riescono ad un fine tutto opposto all'inteso? e che, anzichè ottenere alleviamenti, ne conseguitano anzi più gravi pesi e pregiudizii, o per maggiori spese che cadono sui Comuni, o per isventure private delle famiglie, di cui i capi sostenuti in carcere dalla pubblica Autorità, lasciano nel pianto e nel bisogno la moglie ed i figli?

« Ad evitare pertanto i danni privati e pubblici, studiatevi, o venerabili confratelli, in ogni maniera che vi si offrirà più acconcia, di insinuare ai vostri popolani queste e simili massime di saggezza, di onestà, e di cristiano dovere. E fate ben conoscere ch'è il zelo del loro vero bene che vi stimola a parlare, non meno che il dovere del vostro sacro Ministero. Non vi sconforti il timore che la vostra parola sia per riuscire, forse, a tutta prima sgradita, rammentando che anche il malato è restio a prendere la medicina disgustosa, ma che poscia guarito, benedice chi gliela porse. E del resto è nostra massima, consacrata dal Vangelo, di fare il nostro dovere, rimettendo il resto alla Divina Provvidenza.

« Dall'intimo del nostro cuore v'impartiamo la pastorale benedizione.

« Parma, dal Palazzo vescovile, questo giorno 14 gennaio 1869.

« FR. FELICE, VESCOVO. »

L'*Epoca* di Madrid, rileva la voce che Cialdini rimarrà in Madrid quale ambasciatore straordinario. Lo stesso giornale pubblica una notizia, secondo la quale alcuni ministri del Governo provvisorio, il generale Cialdini, Olozaga e l'Imperatore Napoleone, si sarebbero posti d'accordo per la candidatura del Principe Amedeo d'Italia al trono di Spagna; essa verrebbe però energicamente osteggiata dai giornali e dalla pubblica opinione.

Parigi 16 gennaio.

Il *Public* dice che nella Conferenza di ieri, risultò l'accordo intorno alla forma ed al carattere dei deliberati. La chiusura delle Conferenze avrà luogo probabilmente oggi; domani seguirebbe la sottoscrizione.

Il *Gaulois* dice che la candidatura al trono di Spagna che ha la maggiore probabilità di successo, sia quella del Duca d'Aosta. Se il Duca venisse eletto, egli rinuncierebbe a tutti gli eventuali diritti al trono d'Italia. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Torino 17. — Il Duca di Sutherland, il colonnello Marsh, il marchese Strafford, il deputato Arrivabene e seguito, arrivati da Susa, partono domani per Brindisi. Russell del *Times* li accompagna.

Parigi 16. — Contrariamente al desiderio della *Corrispondenza di Berlino*, non si tratta punto d'intervenire negli affari interni della Turchia. Rangabè continua ad essere senza istruzioni.

Parigi 16. — La *France* crede sapere che la dichiarazione della Conferenza appoggierà i tre primi articoli dell'*ultimatum* ottomano; rimetterà il quarto alla decisione dei tribunali; considererà il quinto come compreso implicitamente nei tre primi.

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza tenne ieri la quinta seduta. Il *Constitutionnel* dice che la Conferenza terminò i lavori, eccetto alcune formalità che rendono forse necessaria un'ultima seduta. I plenipotenziarii, dopo maturo esame, si misero d'accordo sulla dichiarazione che racchiude i principii di diritto internazionale impegnati nel conflitto greco-turco. Appena questa dichiarazione avrà tutte le firme, si porterà a conoscenza della Grecia. L'ultima seduta della Conferenza, se deve aver luogo, si terrà stasera.

Madrid 16. — I risultati delle elezioni per la costituzione degli Ufficii elettorali, sono che, sopra 100 Distretti di Madrid, 96 elessero i partigiani del Governo provvisorio. Sopra 1532 risultati delle città e Provincie unite telegraficamente con Madrid, 1181 sono favorevoli al Governo, 290 ai repubblicani e 61 ai borbonici. Però la maggior parte dei risultati delle Provincie sono ancora sconosciuti.

Madrid 16. — I risultati delle elezioni delle Provincie finora conosciuti diedero voti monarchici 2995; repubblicani 720; altri voti 200.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 gennaio	del 16 gennaio
	56 67	57 15
Rendita	21 15	21 10
Oro	26 45	26 42
Londra	105 80	105 60
Francia	416 —	416 —
Obbl. della Regìa cointeress.		
Parigi 16 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 07	70 07
» italiana 5 % in cent.	54 35	54 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	441 —	440 —
Obbl. ferr. »	222 —	222 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	117 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 75	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	150 75	151 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 1/2
Credito mobil. francese	277 —	277 —
Vienna 16 gennaio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 gennaio		
Consolidato inglese	92 3/4	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 gennaio.

	del 15 gennaio	del 16 gennaio
Metalliche al 5 %	60 20	60 80
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	68 80
Prestito 1854 al 5 %	65 —	65 30
Prestito 1860	91 60	92 50
Azioni della Banca naz. austr.	683 —	688 —
Azioni dell'Istit. di credito	250 50	253 30
Londra	120 25	120 10
Argento	117 75	117 90
Zecchini imp. austr.	5 69	5 69
Il da 20 franchi	9 60	9 59

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio.

Oggi sono arrivati: da Londra e Penganes, il vap. ingl. *Onward*, capit. James J. Priest, con merci e salacche, raccomandato a C. D. Milesi; questo vapore ricaricherà per Hull; da Liverpool, il vap. ingl. *Cairo*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per Camerini; e da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Said e Trieste*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 15 corr., le Azioni della Banca, si segnano a lire 1765; la Rendita ital. a 56:65; il Prestito naz. a 78:45; le Obbligazioni dei tabacchi a 415.

Bari 15 gennaio.

Cotoni. — Di poca entità furono le quotazioni per l'astensione dei più forti detentori, che incoraggiati dagli ultimi aumenti, non vorrebbero cedere che a prezzi a' quali la speculazione non può concorrere.

I prezzi praticati sono: lire 220 a 222 per le prime, e lire 200 a 205 per le seconde.

Mandorle. — L'articolo continua in calma senza che si avessero a notare ribassi sensibili, ciocchè conferma pienamente l'opinione espressa nei precedenti nuovi ragguagli, quando dicevamo, che i prezzi non potranno subire variazioni positive che a seconda della stagione che accompagnerà la prossima fioritura.

Si effettuarono parecchie vendite in qualità scelte d'Andria da lire 128 a 130.

Il deposito è ancora forte.

Olii. — La quindicina fu straordinariamente attiva nell'articolo, e a prezzi ben sostenuti in tutte le sorti.

Sopraffini e fini ricercatissimi; i primi a lire 132, e i secondi da lire 122 a 125.

I mezzofini debolmente tenuti da lire 118 a 120.

I comuni da lire 95 a 97.

In queste ultime sorti si effettuarono parecchie vendite per consegna febbraio e marzo da lire 98 a 98:50.

F. VECCHI.

Trieste 15 gennaio.

Il mercato settimanale offriva alla Borsa le generali incertezze, gli stessi dubbii, per cui gli affari camminarono freddi anzichè no. Le Azioni del Credit rimasero da 254 1/2 a 250 per fin corr. La Rendita ital. in pretesa di 54. Lo sconto da 3 3/4 a 4 1/2 per % anche pel Vienna. Attività d'affari notammo per esportazione dei caffè ancora viaggianti di Bahia a f. 31, ed anche negli zuccheri, pei quali si facilita negli sconti. I cotoni sonosi ridestati, causa gli aumenti di Liverpool; l'esecuzione di commissioni ridusse incalcolabile il nostro deposito. Dei cereali avemmo animazione d'affari, in particolare nei formentoni, nell'avena, negli orzi. I frumenti da f. 6:30 a f. 6:60. Le frutta ribassavano, perciò trovarono collocamento nelle uve rosse da f. 7 a f. 8; negli agrumi da f. 3:25 a f. 5; melaranci e limoni, nei fichi ancora da f. 5 a f. 8. Attività pur nelle gomme; più calmi i legnami. Molti affari negli olii, massime di Dalmazia e Levante a f. 30. Petrolio da f. 15 a f. 16. Arringhe da f. 11 a f. 12; baccalà da f. 17 a f. 18:50.

Valona 4 gennaio.

L'Ufficio sanitarie ricevette l'ordine ufficiale di respingere qualsiasi legno portante bandiera ellenica, qualunque ne sia la provenienza, e senza alcun riguardo al suo carico. Quindi, pei navigli ellenici, che fossero già carichi provenienti da porti esteri per quello di Valona, i caricatori devono procurarsi altri navigli per trasbordare, nel caso, le loro merci, a fine di evitare peggiori inconvenienti ed inutili spese. Fu pure proibito ai navigli ottomani di passare in porti greci.

Corfù 7 gennaio!

Il commercio coll'opposto continente ottomano va ad arrestarsi, per cui le barche con bandiera estera o neutrale, dalle 18 a 30 tonn., troverebbero vantaggio mantenendo la navigazione fra Corfù, le coste dell'Epiro e l'Albania, che ne sentono il bisogno.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 15 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	220 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	219 20
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	219 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 30
idem.	»	»	idem.	•	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	104 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Il 15 gennaio, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio.

Albergo la Luna. — Bettolio, avv., da Torino. — A. Lenchantin, r. ispettore delle poste, da Firenze. — fratelli Forrati, da Montagnana, - Ser Doria Dernatowicz, dalla Polonia, con famiglia, tutti possid. — Conrado P., negoziante, da Roma.

Nel giorno 16 gennaio.

Albergo l'Europa. — D'Agiout A., da Parigi, - De Bombelles, contessa, con due figlie, - Steininger, baronessa, con famiglia, ambi dall'Austria, - Watson A. C., - Taylor E. A., con famiglia, ambi dall'America, - Blackburn E. B., - Rev.° Rivington L., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Biedermann A., dalla Svizzera, - Oexle F., da Mülhausen, - De Sieberer J., da Vienna, - Mazzucato C., da Trieste, con famiglia, - Vicentini A., da Vicenza, tutti poss.

Albergo la Luna. — Martinitz, conte, - Martinitz, contessa, nata principessa Salm, ambi da Vienna, con seguito, - Vivani G., da Trieste, - Sig.ª Greve, - Sig.ª Ofenstein, ambi dall'Olanda, - Pugnon, da Parigi, con fratelli, - De Kittel, nob., da Vienna, - Sig.ª Burkrat, - Sig.ª Kapeewitch, con famiglia, ambi dalla Polonia, tutti poss. — Lauinger, da Monaco, con figlio, - Constant, da Parigi, - Sporer L., da Trieste, tutti tre negoz. — Gobati cav. A., da Rovigo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 gennaio.

Carnieli Anna, ved. Rossi, fu Gio., di anni 74, cucitrice. — Citran Giovanna, marit. De Rouchi, fu Angelo, di anni 35. — Cravin Maria, marit. De Spirito, fu Gio., di anni 45, cucitrice. — Insano Luigia, del Pio Luogo, di anni 1. — Maggi Benedetto, fu Francesco, di anni 69, barbitonsore. — Vianello Antonio, di Nicolò, di anni 4. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 gennaio., ore 12, m. 10, s. 47, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 16 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.36	mm. 764.87	mm. 765.26
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.0	6.8	6.6
Temperatura (0° C.i) Bang.	4.8	6.5	6.5
Tensione del vapore	mm. 6.32	mm. 7.07	mm. 7.19
Umidità relativa	97.0	96.0	98.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. E.²
Stato del cielo	Nebbia	Nebbia rara	Pioggia
Ozono	2	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 4.0

Dalle 6 ant. del 16 gennaio alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . . 5.0
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è oscillante; il tempo è migliorato; spira debole il vento di Maestro.

Il barometro è alto al Sud ed al Sud-Ovest d'Europa.

Il tempo è calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 18 gennaio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 17 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Otello*, musica del M.° G. cav. Rossini. — Dopo l'opera, il Balletto Comico-Danzate in tre atti, del coreografo Raffaele Rossi: *La Capricciosa*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° cav. G. Rossini. — Negli intermezzi dell'opera, il concertista di violino sig. Emilio Sauret eseguirà varii pezzi accompagnati col pianoforte dal fratello sig. Augusto Sauret. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Elisabetta Regina d'Inghilterra*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *I misteri del papato*. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Quarta festa di Ballo con maschere*. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama*. — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Vallio e Meolo

Avendo il nob. conte Domenico Giustiniani Recanati, attese le molte sue occupazioni, rappresentato che non potrebbe come sarebbe suo desiderio continuare a sostenere il carico di Presidante ordinario, produsse relativa istanza per essere sostituito, e dovendo in conseguenza procedersi a tale sostituzione:

Si rende perciò noto:

Che nel giorno 27 gennaio p. v., alle ore una pom. si terrà in questo consorziale Ufficio la convocazione degl'interessati onde devenire alla nomina di un Presidente ordinario in luogo del rinunziante conte Giustiniani,

Avvertendosi,

che la riunione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, e che quanto verrà deliberato sarà obbligatorio anche pei non intervenuti.

Venezia, 27 dicembre 1868.

I Presidenti,
GIOVANNI dott. NINNI.
ANTONIO BIANCHINI.

2 — Domenico Manfren, *Segr.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 18 gennaio. — N. 17.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 GENNAIO.

Apprendiamo dal *Mémorial Diplomatique* che l' ultimo viaggio del conte Menabrea in Savoia, (viaggio che aveva pure uno scopo così chiaro: quello cioè di rendere gli estremi onori a sua madre, morta a Chambery) ha offerto occasione ai politici di lunga vista di scorgervi sotto un piano tenebroso. Si è detto a Parigi che il nostro ministro degli affari esteri da Chambery si doveva recare a Nizza, ove avrebbe avuto un colloquio col Principe ereditario di Prussia, collo scopo poi (si poteva indovinarlo) di rinnovare l'alleanza tra l'Italia e la Prussia in vista delle complicazioni di Oriente, che minacciano di provocare una guerra generale.

Il *Mémorial Diplomatique* smentisce ricisamente la novella, e lo fa con tanto maggiore apparenza di ragione, in quanto che non è già il Principe reale di Prussia quello che adesso è a Nizza, ma il Principe Carlo, la cui moglie, che è d'una salute delicata, ha bisogno di passare l' inverno sotto il clima dolce di quella fortunata contrada. Il Principe ereditario, invece di stare a Nizza per istringere alleanze con un ministro italiano in un territorio soggetto alla Francia, è a Berlino, ove altri novellieri, egualmente bene informati, ma che non vanno d'accordo coi primi, di cui abbiamo parlato, gli attribuiscono i discorsi più ostili contro l'Austria nel Consiglio dei ministri.

Non sappiamo quali sieno veramente le idee che il Principe ereditario di Prussia può avere verso la sua vicina, e specialmente contro il conte di Beust, che è il segnale di tutte le ingiurie che partono dalla Sprea. Quello che è certo si è che egli non poteva essere a Nizza, e che il conte Menabrea non ha potuto parlare con lui, per rinnovare la nostra alleanza colla Prussia. Questa volta, bisogna convenirne, i novellieri non furono abbastanza avveduti, perchè andarono incontro spontaneamente ad una di quelle smentite che non ammettono replica.

La questione Beust è ancora all' ordine del giorno a Pest ed a Vienna. La guerra violenta, fattagli dall' organo del co. di Bismarck, ha provocato una reazione in suo favore tanto al di qua che al di là della Leitha, sicchè egli potrebbe già ringraziarne il suo rivale di Berlino. Il *Pester Lloyd* che, come abbiamo veduto, conteneva una filippica in tutte le regole contro il ministro prussiano, ora risponde energicamente ai giornali di Vienna, i quali (i lettori già ne sono informati), avevano attribuito al co. Andrassy l' ambizioso disegno di divenire il Cancelliere austro-ungherese, in luogo del conte di Beust. Contro questa supposizione, che aveva già urtato vivamente le suscettività dei Tedeschi dell' Austria, sempre in lotta palese o latente coi *fratelli* al di là della Leitha, insorge il *Lloyd* di Pest, per ismentirla del tutto. Il co. Andrassy non ha mai avuto una simile idea, dice il giornale ungherese. Sinchè il co. di Beust seguirà la sua attuale politica, l' Ungheria non avrà alcun desiderio di farlo discendere dal suo seggio eminente. E se il co. di Bismarck osasse, come fu detto, di voler imporre all' Austria il ritiro dell' attuale Cancelliere, l' Ungheria sarebbe la prima a difenderlo e a sostenerlo. Questo linguaggio, che si riproduce da qualche tempo nei giornali, che appartengono al partito ch' è predominante in Ungheria, e che ottenne anche nelle recenti elezioni un completo trionfo, fa credere che tutte le carezze, che la Prussia va facendo all' Ungheria, falliscano, e che la politica prussiana trovi un terreno troppo ingrato in Ungheria.

Si parla con insistenza della candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna, che sarebbe propugnata secondo l' *Epoca* di Madrid, da alcuni membri del Governo provvisorio, da Olozaga, da Cialdini e dall' Imperatore Napoleone III. Il *Gaulois* aggiunge che questa sarebbe la candidatura, che pare più appoggiata. Noi non garantiamo però come è ben naturale, nè le informazioni dell' *Epoca*, nè quelle del *Gaulois*, sebbene il corrispondente di quest' ultimo sia solito, come almeno ei pretende, di avere le confidenze del generale Prim!

Sulla Conferenza un dispaccio di Parigi ci avverte che il protocollo fu sottoscritto da tutti i plenipotenziarii, eccetto che dal plenipotenziario turco, il quale attende istruzioni. Speriamo che da Costantinopoli vengano le istruzioni più presto che da Atene, mentre l' inviato greco che le attendeva sin dalla seconda seduta, le aspetta ancora, ed ha dovuto scusarsene col sig. di La Vallette, attribuendone la causa all' interruzione delle comunicazioni telegrafiche!

Le tariffe ferroviarie nelle loro attinenze col commercio di Venezia.

(Continuazione. — Vedi il nostro N. 14.)

Tariffe d' esportazione ed importazione.

Prima di parlarvi del Brenner, ch' è il nodo vitale dei nostri interessi ferroviarii, ci sia lecito rilevare un altro inconveniente, al quale ora si pensa di porre riparo, mercè il valido aiuto dell' attuale ministro dei lavori pubblici.

È noto che, mediante l' applicazione delle tariffe internazionali d' importazione ed esportazione, alcune piazze austriache, fra le quali Trieste, inviano a più buon mercato di Venezia e d' altre città italiane alcune mercanzie nella stessa Italia, in guisa che torna spesso più utile, per effetto della maggiore spesa di trasporto, di giovarsi della piazza estera piuttosto che della nazionale.

Difatti, come risulta dai minutissimi prospetti statistici che qui vi alleghiamo (Tabella I.) su 510 catagorie di merci registrate nella tariffa di servizio cumulativo colla ferrovia austriaca meridionale, 356 si trasportano nella rete dell' Alta Italia in una classe più favorevole od almeno eguale, e perciò costano meno in partenza da Venezia, perchè si risparmia il tratto di 206 chilometri da Trieste a Mestre. Delle residuanti 154 ve ne ha alcune che costano egualmente da Venezia o da Cormons su qualunque punto dell' Alta Italia, ciò che vuol dire che la classe delle merci provenienti da Cormons è più favorevole e tale da compensare il tratto da Cormons a Mestre; ed infine parecchie altre mercanzie costano di più da Venezia di quello che da Cormons; cioè sono poste in una classe assai più sfavorevole.

Anche questo fatto è troppo grave perchè occorra commentarlo con inutili discorsi. Esso significa che per diverse mercanzie importanti spedite, a mo' d' esempio, da Trieste a Milano, cioè alla distanza di 406 chilometri, la tassa di porto riesce inferiore alle spedizioni eseguite da Venezia a Milano, cioè alla distanza di chilometri 267. Venezia non può parere indiscreta chiedendo di non essere esclusa pegli zuccheri, pel cordame, pegli agrumi, per la lana sucida e lavata, dal mercato italiano! Giacchè, se coll' applicazione delle tariffe speciali di transito, sebbene incompleta, abbiamo conseguito di poter competere con altri illustri porti nella gara dei commerci colla Francia e colla Svizzera, senza l' attivazione dell' identica tariffa internazionale conceduta a Cormons per le Stazioni dell'Alta Italia, corriamo il risico di perdere il mercato nazionale. Venezia, come già fu detto, è più vicina a Milano di Trieste; ma il maggior prezzo dei trasporti la fa soccombere inesorabilmente. Tanto più che oggidì vanno scemando i grandi guadagni negli affari ordinarii ed onesti, ed un'operazione commerciale si reputa buona, quando lascia un margine discreto ed appena sufficiente.

Anche questo stato di cose è in via di profonde modificazioni, e speriamo di non essere tacciati d' indiscrezione annunziandovi che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia propose al Ministero di ridurre a più mite trattamento il trasporto di parecchie merci importanti, quando percorrano in servizio interno non meno di 150 chilometri. Queste modificazioni varranno ad attenuare i danni che ora derivano alle tariffe differenziali, ed alcuni esempii possono chiarirne il valore:

Prezzi per tonn. attualmente in vigore

Agrumi.

DA TRIESTE
A BRESCIA — A MILANO
Classe IV Südbahn — V Alta Italia.
It. L. 29 : 71 — It. L. 35 : 52

DA VENEZIA
A BRESCIA — A MILANO
Classe II
It. L. 27 : 76 — It. L. 39 : 38

Trattasi ora di trasportare gli agrumi dalla Classe II alla III, ciò che darebbe:

DA VENEZIA A BRESCIA
It. L. 24 . 08
DA VENEZIA A MILANO
It. L. 34:04

Prezzi per tonn. attualmente in vigore

Lana lavata in balle compresse.

DA TRIESTE
A BRESCIA — A MILANO
in VI Classe
It. L. 24 : 98 — It. L. 29 : 96

DA VENEZIA
A BRESCIA — A MILANO
in II Classe
It. L. 27 : 76 — It. L. 39 : 38

Trattasi ora di trasportare la lana lavata dalla II alla IV Classe, ciò che darebbe:

DA VENEZIA
A BRESCIA — A MILANO
Italiane L. 20 : 40 — Italiane L. 28 : 70

Prezzi per tonn. attualmente in vigore.

Zuccheri raffinati.

DA TRIESTE
A BRESCIA — A MILANO
V Südbahn — VI Alta Italia
It. L. 25 : 48 — It. L. 30 : 46

DA VENEZIA
A BRESCIA — A MILANO
Classe II
It. L. 27 : 76 — It. L. 39 : 38

Trattasi ora di trasportase gli zuccheri raffinati nella V Classe, ciò che darebbe:

DA VENEZIA A BRESCIA
It. L. 20 : 40
DA VENEZIA A MILANO
It. L. 28 : 70

Malgrado queste cifre meno irragionevoli delle attuali, siamo ben lungi ancora da una perfetta parificazione.

Difatti il provvedimento proposto dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, sebbene corregga alquanto l'attuale stato di cose, è incompleto e poco efficace; — incompleto perchè non propone di estendere i ribassi a tutte le categorie delle merci sovraccennate, ma solo ad una ventina all' incirca; — è poco efficace perchè la percorrenza in servizio interno di 150 chilom. non è raggiunta da Venezia che a Brescia ed a Milano, mentre le stesse mercanzie per le quali si propongono le diminuzioni di tariffa continuerebbero ad essere trattate colle gravi sproporzioni di prezzo, se spedite da Venezia a Vicenza, da Venezia a Verona, od a qualunque altra Stazione che non sia distante 150 chilometri almeno dalla nostra città.

Il migliore espediente sarebbe quello di stabilire che il beneficio della tariffa internazionale s' intenda esteso alle merci spedite da Venezia, ogni volta che il trattamento della tariffa interna risulti più gravoso. Così in luogo di togliere alle piazze austriache i vantaggi dei quali godono sulle nostre ferrovie, ciò che non abbiamo mai nè voluto nè richiesto, essi si estenderebbero anche a pro' delle nostre piazze nazionali. Ma intanto ciò che ottenemmo (giacchè non è dubbia la approvazione del Ministero alla proposta modificazione, e solo è da sperarsi che la si consegua più completa) ha già un grande valore e ci permette di entrare fiduciosi nell'arringo della concorrenza, animandoci a chiedere tutte quelle altre riforme tariffali, che avviino a felice soluzione un affare così importante.

Ma qui non finiscono le dolenti note, e c' è a rilevare il danno che deriva a Venezia dall'attuale sistema delle percorrenze in servizio cumulativo colle ferrovie romane. Uno dei criterii per l'applicazione delle tariffe è, come fu detto, quello delle percorrenze. Ora tanto per le reti interne dell'Alta Italia come pel servizio cumulativo a Bologna e Pistoia, le tariffe non si assottigliano che per percorrenze di 200 o 300 chilometri. In cotal guisa per la sua posizione medesima ben poco vantaggio ne risente Venezia, e mentre, a mo' d' esempio, le mercanzie provenienti da Trieste per Cormons hanno raggiunto i 200 chilometri quando arrivano a Vicenza sulla linea di Milano o a Monselice su quella di Firenze, le mercanzie da Venezia devono fornire un cammino ben più lungo per godere i vantaggi della percorrenza assegnata, ed anzi, arrivate a Pistoia, non fruiscono delle mitigazioni di tariffe ammesse dal servizio cumulativo, perchè in luogo di percorrere 300 chilometri, ne forniscono soltanto 259. Così la stessa posizione più vantaggiosa si risolve a nostro danno!

Anche a codesti inconvenienti si è incominciato a por riparo; da alcune settimane sono piuttosto frequenti le disposizioni dell' Amministrazione ferroviaria, che abbrevia le percorrenze, od in generale od a favore di Venezia (1), e noi sappiamo che stanno per pubblicarsi disposizioni ancor più decise a nostro favore. Difatti se, per quanto s'attiene al servizio cumulativo colle ferrovie meridionali a Venezia, fu provveduto sufficientemente colle tariffe entrate in vigore il primo giugno 1868 (2), rispetto alle ferrovie romane la nostra città era malmenata in modo strano. Pertanto urge che si attuino immediatamente le seguenti disposizioni, proposte dalla Società dell'Alta Italia:

Le tariffe speciali pel servizio cumulativo colle ferrovie romane pei trasporti di merci a piccola velocità portanti i numeri I, III, IX, X, verranno applicate anche alle provenienze da Venezia. Parimenti, alle merci provenienti o destinate a Venezia verranno applicate le tariffe speciali N. I, IV, V, VI e VIII, considerandosi il tratto da Venezia a Pistoia come di 300 chilometri, e restando la tassa corrispondente stabilita sulla percorrenza reale.

Questi provvedimenti accennano a riconoscere la giustezza dei nostri reclami, benchè non ci possano appagare pienamente.

Occorre una equa e ben ponderata applicazione del principio delle percorrenze, partendo dal concetto che, se giova allo svolgimento dei commercii nazionali ed agl' interessi particolari delle Società ferroviarie di trattare con tariffe più miti le percorrenze maggiori, bisogna tuttavia tener conto della spontanea attrazione che esercitano alcuni grandi centri commerciali, pei quali il *difetto delle distanze richieste dai regolamenti, sempre arbitrarie e spesso capricciose, deve reputarsi largamente compensato dal pregio d' essere chiamati a rappresentare, per naturale vocazione, le forze economiche del paese.*

(*Continua.*)

(1) *Modificazioni e riduzioni di tariffa secondo l'avviso 3 novembre* 1868.

Trasporti di riso comune, riso brillato e risone a vagone completo della portata di OTTO tonnellate.

PERCORRENZA	Tassa per vagone e chilom.	Diritto fisso per tonnellata
più di 200 chilometri o paganti per tale percorrenza	L, 0,35	L. 1,00 carico e scarico compresi

Trasporti di legumi secchi.
(Fagiuoli, fave, piselli, lenti, lupini, vecce, ceci, patate in sacchi e ghiande.)

PERCORRENZA oppure DESTINAZIONE	Classe di tariffa
Più di 200 chilometri o paganti per tale percorrenza, oppure destinate ad Arona, Genova, S. Benigno, Sampierdarena e Susa, come pure Venezia per l' espedizione all' estero.	V Classe

Pei trasporti percorrenti più di 200 chilometri, di riso in vagone completo della portata di DIECI tonnellate, si applicherà la tassa di centesimi 45 per vagone e chilometro.

E con altro avviso 26 novembre 1868, si mitigarono le tariffe nei trasporti di *Paraffina* ed *Oleina* in fusti od in casse e del *Sego greggio* in botti, dall' Alta Italia alle ferrovie meridionali italiane o viceversa, percorrenti non meno di 300 chilometri su ciascuna delle due reti; oppure dai transiti di Susa, Peri e Cormons, non che dalla Stazione di Venezia, alle ferrovie meridionali italiane o viceversa, a vagone completo di 5 tonnellate almeno, o paganti per tal peso.

(2) Vedi tariffe speciali in servizio cumulativo fra l' Alta Italia e le ferrovie meridionali dal numero IX all'XI; vi sono speciali disposizioni favorevoli per le spedizioni in partenza dalla Stazione di Venezia dirette alle ferrovie meridionali italiane e viceversa, e nelle quali invece che la ragione della percorrenza, per diminuire la tariffa, si assume a criterio il vagone completo od il peso, o tutte e due queste condizioni. Le merci comprese in questi tre gruppi non sono abbastanza numerose: ed il completo pareggiamento si otterrebbe soltanto quando comprendessero anche tutte quelle indicate nei numeri 1, 2, 3, 4, 5. Così pure tutte le mitigazioni di tariffa portate dai numeri 6, 7, 8, riguardanti le spedizioni provenienti dai transiti di Susa, Peri, Cormons, dirette dall' Alta Italia alle ferrovie meridionali, dovrebbero per analogia estendersi anche a Venezia, ora che la nostra città è ammessa anch' essa all' uso della tariffa di transito, non solo per Peri, ma pur anche pei confini della Svizzera e della Francia.

Proventi del Demanio.

La Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1868 ed in quello corrispondente del 1867. Esso dà i seguenti risultati:

	1868	1867
Successioni	L. 828,542 89	L. 952,507 41
Corpi morali	» 181,614 18	» 171,485 71
Società anonime	» 35,715 85	» 37,007 79
Atti civili	» 2,289,192 73	» 2,558,725 43
Atti giudiziarii	» 318,368 —	» 335,856 89
Ipoteche	» 352,870 36	» 352,711 76
Bollo	» 2,136,903 11	» 2,363,887 18
Rendite patrim.i	» 2,315,025 24	» 3,375,833 12
Proventi diversi	» 1,387,527 43	» 989,258 72
Totale	L. 9,845,759 79	L. 11,137,274 01

Che è quanto dire nel novembre del 1868 una diminuzione di lire 1,291,514 22. Troviamo in diminuzione la tassa sulle successioni, quella sulle Società anonime, quelle sugli atti civili e giudiziarii, le tasse di bollo e le rendite patrimoniali. Vediamo qualche lieve aumento negli altri proventi, che però non basta a compensare la considerevole diminuzione soprannotata. Gli arretrati dei proventi ordinarii furono di lire 251,582 81 pel novembre 1868 e di lire 166,938 87 pel novembre 1867. Le entrate straordinarie nel novembre 1868 raggiunsero la somma di L. 516,880 60.

Ecco ora lo specchio delle riscossioni fatte dal 1.° gennaio a tutto novembre 1868, in confronto del periodo corrispondente del 1867:

	1868	1867
Successioni	L. 11,894,367 18	L. 10,647,595 12
Corpi morali	» 2,016,726 10	» 2,755,766 23
Società anonime	» 854,461 78	» 815,850 95
Atti civili	» 28,251,276 12	» 22,145,621 53
Atti giudiziarii	» 3,859,874 07	» 3,937,050 70
Ipoteche	» 4,350,533 32	» 3,686,635 41
Bollo	» 23,837,461 04	» 22,997,300 13
Rendite patrim.	» 18,361,905 99	» 22,228,572 54
Proventi diversi	» 9,214,687 53	» 8,597,985 91
Totale	L. 102,641,293 13	L. 97,812,378 52

Si ha dunque un aumento di lire 4,828,914 61 in favore del 1868. Tutti i proventi sono in aumento, eccetto le rendite patrimoniali, gli atti giudiziarii e la tassa sui redditi dei Corpi morali.

Gli arretrati dei proventi ordinarii nel detto periodo furono di L. 7,767,183 18 pel 1868 e di L. 5,701,668 31 pel 1867. Le entrate straordinarie dal 1.° gennaio a tutto novembre 1868 ascesero a L. 4,514,021 53.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 15 novembre che stacca la frazione denominata Cascinotto Mensa dal Comune di Corana, e l' unisce a quella di Pieve Albignola;

2. Un manifesto del ministro della guerra, in data del 15 gennaio, che chiama tutti i militari di 1.a categoria in congedo delle classi 1840, 41 e 42, compresi i veneti delle leve austriache 1862, 63 e 64 ascritti ai reggimenti di fanteria e di bersaglieri, a passar sotto le armi un periodico di 15 giorni tra il 21 febbraio e il 31 marzo venturo, ond' essere istruiti nel maneggio e nel tiro del fucile o della carabina a retrocarica.

APPENDICE.

Dell' arte della lana in Italia e all' estero, giudicato all' Esposizione di Parigi (1867), *note di Alessandro Rossi.* — Firenze, 1869, Tip. Barbera, un bel volume di 235 pagine, con tavole.

Quest' opera alla quale il Rossi diede modestamente il nome di *Note*, è un lavoro compiuto, nel quale le indagini storiche, lo studio dei raffronti, i dati statistici e le migliori proposte, si svolgono con sapiente critica e con dottrina non comune.

È così che vorremmo fossero fatti i libri. È un industriale che si occupò fin dalla prima giovinezza dell' arte della lana, che ne fece argomento di speculazione e di ricerche, il quale dice all' Italia quali sieno il passato ed il presente, quale si prepari l' avvenire al più importante fra i suoi rami di attività.

Noiati come siamo dei dottrinarii, che un giorno descrivono un opifizio proponendone a casaccio fantastiche migliorie, e domani penetrano nel gabinetto dello scienziato e si impancano a fargli una lezione, che di tutto e di tutti hanno l' aria d' intendersi, vediamo con vero piacere affidate ad uomini competenti le questioni, colle quali sono davvero famigliari.

Chi vuole avere notizie del modo con cui gl' ingegni si dimostrano potenti anche nelle *specialità*, pigli fra mano le *Note* del Rossi. Lo stile è vibrato, nutrito, e talvolta si eleva all' altezza dell' arte; la forma è piana, agevole, naturale, e i termini tecnici, con molta cura, sono rintracciati, non nel gergo della fabbrica e nella fraseologia barbara e scorretta del negoziante, ma alle fonti vive donde sgorga la nostra favella. Ottima si trova la distribuzione delle parti, e mai non si scorgono affrettati i pensieri e le conchiusioni troppo ardite. Ciò che più sorprende è il leggere un capitolo di storia, accanto ad un altro di tecnica industriale, e una pagina vivace, appassionata, sugli operai, dopo uno squarcio sulle *forniture militari*. Avvi insomma la perfetta cognizione dell' argomento, studiato da tutti i differenti punti di veduta, in cui si manifesta.

Mentre in altre relazioni dei giurati si nota o una mal celata ignoranza, o trascuraggine del profondare la mente nell' oggetto che si descrive, o plagii a relazioni forestiere, qui invece è il Rossi medesimo che vede coi proprî occhi ciò che descrive, che nel descrivere le condizioni del lanificio rifugge dai luoghi comuni, e con savio accorgimento fa appunti all' *aspetto* tecnico, economico, finanziario, commerciale, alle macchine introdotte, al movimento doganale. Così lo studio della sezione italiana (N. 29 e 30) è fatto precedere da quello delle lane forestiere ed indigene, dalla importazione di esse in Italia e delle lane meccaniche o artificiali. E così dopo aver riferito intorno alla mostra che noi abbiamo fatto a Parigi, l' autore ci conduce a considerare la lana pettinata all' estero, e ci impartisce nozioni acconce ad informarci dei tessuti di lana sodata all' estero (Francia, Inghilterra, Belgio, Prussia e Stati della Germania del Nord, Austria, Russia, Prussia, Portogallo, Olanda, Virtemberg, Baviera, Stati Uniti di America); quindi delle macchine, infine delle tintorie il Rossi porge tal messe ch' è facile lo spigolarvi ogni maniera di notizie. Gl' industriali terranno care queste *Note* anco per le molte indicazioni pratiche che vi sono innestate: il più dei lettori si formerà un' idea esatta di ciò che pur diviene sempre più il precipuo pensiero della nostra attività economica.

Raccomandiamo all' altrui meditazione le ultime pagine, 216-223, 223 e seg, che si attengono agli *operai ed alla necessità dell' istruzione tecnica.* Da gran tempo avevamo desiderio che dalla bocca d' un industriale uscissero parole così savie ed opportune, che risicavano, nell' universale ignoranza del nostro paese, di passare per sogni di economisti teorici e fantasticherie d'irrequieti novatori. Se il Rossi loda la monografia del deputato Robecchi sull' industria del ferro, e vorrebbe che una dozzina di siffatti lavori sulle nostre industrie principali preparassero il terreno all' inchiesta che il Parlamento avrebbe ad ordinare sull' industria italiana, che diremo della monografia ch' egli regalò alla scienza? Il Robecchi è pur invilito nel confronto: e cogli studii ch' egli ci fornì (ne lo perdoni l' on. suo collega) non si verrebbe a capo di nessuna questione statistica: e *numeri* vogliono essere, non generalità: e *numeri* sagacemente inquadrati con una bella cornice. Ora, coll' opera del Rossi ci avviciniamo a mille doppii alla agognata inchiesta parlamentare.

E noi, cel consenta l' egregio autore, avremmo più fede in lavori che modestamente riguardassero le industrie di ciascuna Provincia, piuttosto che in ragionamenti così ampii come quelli del Robecchi, ed ai quali, di necessità, difettano fondamenta statistiche.

Perciò bene auguriamo dell' inchiesta promossa dal Comitato per l' Esposizione internazionale di Londra (giugno 1869); anzi cogliamo l' occasione *per eccitare gl' industriali del Veneto a cui il Comitato si diresse, o che avessero notizie importanti ed inedite sul proprio opificio, a mandarle alla Gazzetta di Venezia pel Comitato.* E si badi a ciò che tutti questi studii non stanno mica, nel libro del Rossi, a maniera pomposa di facile erudizione accettata nelle altrui relazioni. È l' uomo che trascorse gran parte della sua operosa esistenza a studiare l' arte della lana, è l'uomo che può venirvi innanzi a favellarvene con cognizione di causa: è *lo specialista* che in una cerchia di fatti, in cui da gran lunga si aggira, ha modo di descrivervene minutamente i particolari.

Vi è poi un lato pratico che vogliamo attribuito a somma lode a questo, ch' è fra gli uomini che meglio onorano la patria. Non basta al Rossi di esaminare la condizione del lanificio per renderne consapevole la patria, ma egli attinge dall' altrui esperienza tanta copia di fatti, che non si perita di slanciarsi, in una ad altri ardimentosi compagni, in una vasta impresa industriale, nella quale si fa tesoro di tutto il meglio che gli altri opifizii misero in atto.

Se tutti i giurati che avemmo all' Esposizione si fossero data cura di ottenere non solo le autentiche e bene vagliate notizie, colle quali fregiare la propria relazione, ma anco gl' indizii co' quali l' Italia potrebbe rialzarsi dal presente scadimento, quanti vantaggi non si appaleserebbero fin d' ora? Eppure delle relazioni che leggemmo, fatta eccezione a quella dei Cantoni, nessuna ci pare degna di stare accanto a quella del Rossi, per l' ampiezza delle vedute e per l' indirizzo che predilesse.

Chiunque voglia sapere intorno all' arte della lana le nostre glorie passate, i conati moderni, e l' altrui grandezza, non ha che a meditare le belle e dotte pagine del Rossi.

A chi intendesse l' animo a fare studii tecnici, bisogna confessarlo, col Rossi, *le statistiche ufficiali, promosse con tanta cura dal Governo, sono ancora in molte parti inesatte, incomplete o fallaci. Le Camere di commercio confessano la loro impotenza contro la ritrosia dei privati, che spesso vogliono intravvedere l'occhio del fisco nelle ricerche che loro si fanno.* Voglia la fortuna che si trovino per ciascheduna industria, uomini della levatura del Rossi, per rimediare a tanto inconveniente!

Ritorneremo sull' argomento delle *lane* quando ci verrà fatto di riferire quanto di bene si è compiuto a Piovene, mercè la nuova Società dal Rossi istituita. Valse anche questo fatto a mallevare l' importanza che ha nel nostro paese un tale uomo, scrittore di storia e di economia industriale, fabbricatore di panni, promotore di potenti associazioni, che nelle ore di ozio dà alla letteratura economica uno dei più bei libri che vi sieno in Italia, e nelle ore di lavoro tiene in alta rinomanza l' arte per cui ebbe tanta gloria il nome italiano nell' età di mezzo, e ch' ora allegra l' America, l' Australia e l' Africa del Nord e con un prodotto annuale di tre miliardi di franchi, con 500 espositori a Parigi, si pone nel novero della più importante materia tessile.

La nostra patria che nelle lane liscie (escluse le venete) tiene il posto fra le mezzane, alla metà del secolo XVIII era classificata da Holland de la Platriere come quella che tiene l' ottavo posto delle lane mondiali. Ora con una quantità di lane in ch. 10,687,500 circa, prodotta a ch. 1/8 per vello da 9,500,000 capi di razza bovina, l' Italia, tranne poche eccezioni è piuttosto in regresso, sì per la quantità delle gregge, che per le qualità e il peso delle sue lane, le quali vanno conseguentemente diminuendo di pregio e di valore (p. 35.) Ma tutto le offre il modo di un pronto e vero risorgimento, purchè gl'Italiani, commerciali e industriali, non si stiano colle braccia incrociate dinanzi ai navigli che solcheranno il loro mare (ib.).

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 16:

Non sarà superfluo ripetere oggi pure che la tranquillità pubblica non fu più turbata nei Comuni foresi della Provincia, e si mantiene inalterata nella città. Qui anzi possiamo assicurare che la quasi totalità dei mugnai ritirò la propria licenza, accordandosi col Demanio, cosicchè l' imposta si esige regolarmente.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Sabato deve venire alla luce il primo volume della *Storia del secondo Impero* del signor Taxile Delord, redattore del *Siècle* e dell' *Avenir national*. Questo lavoro ha uno scopo identico a quello della *Storia di dieci anni di regno*, di Luigi Blanc, che fu un grave colpo per la dinastia di luglio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 12 *gennaio*.

Il ministro della giustizia diresse una lettera alla Presidenza della Camera dei deputati, in cui viene pregata di togliere dall' ordine del giorno della tornata della Camera dei deputati, che avrà luogo il 15 corr., la discussione sul progetto di una nuova legge penale, che vi era stata posta. Il ministro osserva nel suo scritto che a questi ultimi tempi pervennero molti pareri di distinti giureconsulti che si pronunciano per alcuni cambiamenti da farsi nel progetto; per cui sembra desiderabile che quest' oggetto venga assoggettato a nuovo ed esauriente esame. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Praga* contiene una descrizione particolareggiata intorno alle condizioni igieniche d' una casa della Josephstadt di quella città, abitata soltanto da cristiani, e che può dirsi essere stata il germe del tifo che regna da due mesi a Praga. Da questo esame, intrapreso personalmente dal sig. dirigente la Luogotenenza, tenente-maresciallo Koller, risulta, che furono trasportati all' Ospitale da quella casa 47 ammalati di tifo, e malgrado ciò, è orribile lo stato di quell' edifizio per l' umidità e pel sucidume delle persone più povere in esso accumulate, vecchi cadenti e fanciulli abbandonati dai genitori per causa di malattia, ed in ispecie per la pessima condizione igienica dei canali, e delle fogne.

In quest' occasione la *Prag. Zeitung* risponde ad un articolo della *Correspondenz*, che ritorna colle sue frasi favorite sulle colossali restanze di imposte, e sulla massa d' oppignorazioni, che sarebbero avvenute a Praga, colle seguenti parole:

« Come in tutte le grandi città, vi sono anche a Praga dei centri di miseria. Ma non dovrebbe il Municipio di Praga, che pure fece eseguire tante pubbliche costruzioni, e grandiose imprese, pensare anche a quelle case da noi descritte, e toglierne i gravi inconvenienti, prendendo la necessaria cura di quei poveri abitanti, a fine di impedire la propagazione del tifo? Se vi si fosse pensato subito dopo scoppiata l' epidemia, ciò sarebbe stato possibile con mezzi relativamente modici; ma anche adesso può farsi molto; semprechè s' adoperino i veri mezzi con prontezza ed energia. »

PORTOGALLO.

I corrispondenti di Parigi fanno cenno dell' agitazione che regna in Portogallo. Queste notizie vengono confermate dai giornali portoghesi. La popolazione ha preso partito pel Ministero dimissionario, contro la Camera che gli ha dato un voto di sfiducia. Un dispaccio telegrafico da Lisbona, 12, all' *Agenzia Havas* reca quanto segue:

« Ieri i comandanti della guarnigione dichiararono al comandante della divisione di essere pronti a dare il proprio appoggio al Re, affinchè possa conservare tutta la sua libertà d' azione nella nomina del nuovo Ministero. Quest' atto venne ben accolto dall' opinione pubblica. »

PAESI BASSI.

Leggiamo nell' *Avenir national* del 14:

« Le nostre lettere dall' Olanda accennano al germe d' un conflitto tra l' Olanda e la Prussia.

« Una nave olandese fu abbordata da una nave prussiana; quest' ultima agiva certamente per progetto, giacchè gli Olandesi avevano fatto tutti i segnali possibili, ed era di giorno.

« Non contento di aver danneggiata la nave olandese, il capitano prussiano ne insultò l' equipaggio dicendo: « Razza d' imbecilli, verrà fra breve la vostra volta, e subirete la sorte dei principotti tedeschi. Sarete divorati dalla Prussia. » Alle quali parole il capitano olandese rispose: « Fate ciò che volete in Germania, ma riguardo all' Olanda non avete le braccia abbastanza lunghe per toccarla. »

« Dopo alcune altre invettive, i due bastimenti si separarono, ma dopo alcuni istanti, l' olandese, essendo entrato in porto, fu invaso dai gendarmi prussiani, che stesero processo verbale per oltraggio a S. M. prussiana, con citazione in giustizia per l' indomani. Il capitano comparve e fu invitato a dare una cauzione di 20 mila franchi, con divieto di uscire dal porto prima di aver fatto quel deposito. Il capitano rispose fieramente che sarebbe partito senza pagare un centesimo. Allora la giustizia prussiana si contentò di mettere il sequestro sopra una somma di 75 talleri, dovuta al capitano. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *gennaio*.

R. Istituto di scienze lettere ed arti. — Giunse or ora al segretario del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti la seguente lettera del Sindaco di Pisa:

« Questo Consiglio generale decretava che la salma del distintissimo cav. prof. Paolo Marzolo, socio di codesto illustre Istituto, venisse tumulata nel nostro storico Camposanto urbano, ove si conservano le reliquie di coloro, che arricchirono di splendore e di fama questo Ateneo. »

Tale gradita comunicazione al segretario dell' Istituto veneto ha diritto alla riconoscenza di questo Corpo scientifico, per cui commissione egli aveva fatta domanda al Municipio di Pisa che si onorassero così i mortali avanzi del professore Marzolo.

Dalla Segreteria del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 7 gennaio 1869.

Ateneo veneto (1). — Nell' adunanza ordinaria del 31 dicembre 1868, il dott. Crivellari, sostituto procuratore del Re, lesse: *Sulla necessità di una riforma della legge sulla stampa periodica e proposte relative.*

Premesse alcune considerazioni generali sullo stato attuale del giornalismo in Italia, il lettore, esaminando per quali cagioni non sia salito a quel grado di considerazione nel quale lo si vede presso altre nazioni una principalissima, ne riscontra in quella parte vituperevole della stampa che pullula quasi per tutto il nostro paese accanto ai giornali onesti. Ricorda le vecchie teorie messe avanti come rimedio a questo male; doversi cioè migliorare l' educazione sociale, e la stampa da sè stessa correggersi; ma queste teorie nella pratica facilmente si scorgono insufficienti. A suo avviso, se una parte del giornalismo italiano con poco onore e grave danno de' cittadini e della patria può nascere e sostenersi, gli è perchè la legge attuale è insufficiente a frenarlo. A provar ciò egli fa la critica del sistema dei sequestri com' è oggidì regolato, e del sistema della responsabilità del gerente, cariatide inconscia dell' edifizio giornalistico, dannata, come tuttodì si vede, a scontare peccata non sue; all' ombra di questi due cardini del diritto sulla stampa, il male, egli dice, anzichè diminuire non potrà che crescere sempre più; è adunque urgente sostituire alla insufficiente legge attuale una legge più efficace e più vigorosa. E qui il dott. Crivellari passò in rassegna i diversi sistemi che regolano la polizia della stampa presso le altre nazioni, e in questo esame dettagliato respinse la censura preventiva, la firma degli autori, il bollo dei giornali e la cauzione. A tutti questi sistemi e a quello attuale del gerente responsabile egli vorebbe sostituito *il direttore*. Secondo lui molto più serio e addatto a diminuire gli abusi sarebbe questo direttore, vivente di una vita propria e da sè stesso responsabile delle opere sue o di quelle messe fuori all' ombra del suo nome, e che non potrebbero più nascondersi dietro un qualsiasi capro espiatorio. Per impedire poi che sotto questa veste novella avesse a ricomparire il vecchio gerente, suggerì che si dovesse constatare nel direttore un certo grado di studii, o richiederlo di un certificato municipale che lo qualificasse idoneo a dirigere un giornale. Ben inteso nessun certificato dovrebb' essere necessario, trattandosi di persone di notoria capacità politica o letteraria.

Crede infine il lettore che questo sistema non sarebbe contrario alla libertà *relativa* della stampa, cioè a quella guarentita dallo Statuto che pur considera la repressione degli abusi e ne chiama responsabile una persona. Il principio rimarrebbe intatto; l' applicazione sola varierebbe. A quelli poi che *a priori* trovassero inutile ogni riforma di legge sulla stampa per la ragione che fra noi il più delle volte il verdetto dei giurati è assolutorio, risponde che ciò avviene appunto perchè il Giurì ha la convinzione di non giudicare nel gerente il vero reo ma un uomo di paglia. Gli si sostituisca una persona seria e si vedranno giudizii di ben diversa natura.

Finita la lettura il presidente apre la discussione.

Il socio comm. avv. Caluci crede troppo severo il giudizio dell' avv. Crivellari sulla stampa italiana. Vi saranno abusi, ma non più che negli altri paesi, e la legge è là per reprimerli. Qualche difficoltà sussiste nella procedura pel Veneto, ma è difficoltà transeunte. Conviene col lettore sull' insufficienza del gerente; ma non crede addatto il rimedio proposto. Non si verrebbe con esso a far della stampa un privilegio per certe persone?... E poi, quali studii si richiederebbero pel direttore? Il certificato dell' autorità cittadina non porrebbe i Municipii sul declivio della Polizia? — Miglio rimedio crederebbe la firma degli articoli pei loro autori. Ai pseudonimi provvederebbe la legge.

Crivellari ritorna sui disordini della stampa periodica. Ha fatto le dovute distinzioni, ma nessuno ignora che molti giornali non vivono che di scandali. Cita l' es. di un giornale di Milano, la cui sola esistenza sarebbe argomento sufficiente per modificare la legge. Ha dimostrato poi l' insufficienza della segnatura degli articoli. Altri può firmarli invece dell' autore; il firmatario può essere pagato come il gerente, e quanto al pseudonimo, non sarebbe poi così agevole al fisco lo scoprire chi sotto quel velo si nasconda. Conviene col comm. Caluci, che col direttore si viene a costituire una aristocrazia, ma se non è che l' aristocrazia dell' intelligenza egli l' accetta.

Il socio dott. Santello dice che il sig. avv. Crivellari non ha risposto abbastanza alle osservazioni fattegli dal comm. Caluci col paragone del giornalismo nostro con quello delle altre nazioni, crede poi che se abusi vi sono, carità di patria esiga piuttosto che si taciano, anzichè rivelarli e menarne rumore.

Crivellari. Le altre nazioni pensino ai fatti loro; noi ai nostri. Malintesa carità di patria è quella di nascondere le piaghe del paese anzichè procurare di guarirle. Noi finiremmo con quel sistema a trovare che tutto fra noi procede a meraviglia, come nel mondo del dott. Pangloss.

Caluci. La Germania tanto più addentro di noi nella legislazione e nelle libere instituzioni, non si dà tuttavia gran pena per frenare gli eccessi della stampa. Bisogna ricordare la massima di Bentham: *Ogni reato è un male ma ogni repressione è altresì un male.* Col sistema proposto dal sig. avv. Crivellari non avressimo forse la censura preventiva della persona?

L' *avv. Giuriati* (ottenuta la parola quantunque non sia socio dell' Ateneo), ricorda che vent' anni or sono in questo stesso recinto un uomo illustre avea alzato coraggiosamente la voce per chiedere la libertà della stampa. Non sorga ora da questo luogo, e dal nostro paese ultimo arrivato al banchetto della libertà italiana una voce contraria alla libertà. Vede nel gerente uno dei migliori trovati della legislazione in fatto di stampa. Se ne vuole una prova? In Francia, dopo il colpo di Stato, una legge di repressione immediatamente sopprimeva il gerente sostituendo la firma degli articoli. La firma dei giornali sarebbe il sistema preferito dal comm. Caluci; ma non pare che si possa nemmeno con questo far rispondere delle emanazioni di un giornale. Un giornale è un ente collettivo, è un partito. Non avvi mai un solo autore di un articolo; il concetto è comune alla Redazione, l' articolo è quindi collettivo. Se si toglie a un giornale di manifestare così la sua opinione, si urta la libertà. Non è d' altronde vero nel campo legale che ci sia spostamento di responsabilità in faccia alla giustizia, poichè l' espressione di un concetto comune può benissimo essere manifestato dal gerente. Impariamo dagl' Inglesi il rispetto per le libere instituzioni del paese; non venga mai da' cittadini una proposta qualsiasi restrittiva delle pubbliche libertà. La Francia non è stata, dopo l' 89 maestra di libertà, eppure non vi fu mai legge restrittiva sulla stampa senza che la precedesse qualche atto di reazione politica. Nel 1828, dopo l' assassinio del duca di Berry. Nel 1835 dopo l' attentato di Fieschi. Nel 1852, dopo il colpo di Stato. Qui, grazie a Dio, sono 20 anni che la legge sussiste; non temiamo reazione, ma temiamo colpi di Stato, e ci sono carissime le libertà che ci furono largite. Conchiude esprimendo il desiderio che si studii la materia legislativa riguardo alla stampa, ma non nel senso di restringerne la libertà.

Crivellari rispondendo all' avv. Giuriati avverte, che la legge sulla stampa era già stata ristretta in Francia nel 1849 in piena Repubblica. Dopo il colpo di Stato nel 1852, non fu che aumentata la cauzione ch' è colà il cardine della legislazione sulla stampa. Il gerente, oltre ad essere l' amministratore della società proprietaria del giornale, dev' essere padrone d' un terzo della somma. Chi non vede che quel gerente non può essere paragonato col gerente in Italia? Questa nostra instituzione non può reggere. Molti giudicati della Corte di cassazione dimostrano l' impotenza della legge. Una riforma è urgente, e se la proposta relativa partisse da Venezia crede, contro l' avviso del Giuriati, che non a colpa sarebbe ascritta ma a merito della città nostra. Fu detto che i deputati veneti formano alla camera una specie di drapello della morte: tanto meglio! Fu il drapello della morte che sul campo di Legnano assicurò la libertà italiana del medio evo.

Caluci. Vuol che si sappia ch' egli non propose correzione alla legge. Crede che la difficoltà maggiore nella legislazione sulla stampa stia nella presunzione di reità che si pianta *a priori*. Del resto, egli opina sempre per la firma degli autori. Il più largo de' sistemi di libertà è quello di concedere a tutti facoltà di manifestare la propria opinione senza maschere e segnando il proprio nome. La miglior garanzia per la libertà della stampa sta in ciò che la legge non sia ambigua e veramente stabilisca quando e dove debba colpire.

Dopo di che nessun' altro prendendo la parola e l' ora essendo tarda, il presidente dichiara sciolta l' adunanza.

(1) Abbiamo pubblicato in ritardo anche questa relazione, perchè volevamo attendere che il processo verbale di quella adunanza fosse approvato.

R. Scuola superiore di commercio.

(Continuazione del primo Elenco di Libri donati alla Scuola.)

(V. Gazzetta N. 9.)

N. dei precedenti Vol. 126

Dal Ministero delle finanze.

« Situazione del Tesoro per gli esercizii finanziarii 1865, 1866 del Regno d' Italia. » . . . Vol. 1

« Situazione del Tesoro per gli esercizii finanziarii 1866-1867. . . » 1

« Bilanci del Regno d' Italia degli anni 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 e 1868. » . . . » 10

« Nuovo Dizionario degli accademici della Crusca, lettere A. B. » . . . » 2

« Annuarii del Ministero delle finanze, anni 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 e 1868 » . . . » 6

« Direzione generale del Debito pubblico del Regno d' Italia. Relazione della Commissione di vigilanza sulle gestioni degli anni 1861 a tutto il 1864 e sulla situazione del Debito al primo gennaio 1865. » . . . » 1

« Movimento commerciale negli anni 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866 nel Regno d' Italia. » . . . » 7

« Collezione delle Leggi, Decreti, Regolamenti ed altre disposizioni governative dell' Amministrazione delle Gabelle nel Regno d' Italia. » . . . » 7

« Ordinamento dei dazii di consumo in Italia colle relative istruzioni e modelli 1867. » . . . » 1

« Sessione parlamentare 1863. Tassa governativa e dazio comunale di consumo. Relazione e discussione alla Camera dei deputati e testo del progetto di legge adottato nella seduta del primo agosto 1863. » . . . » 1

« Sul dazio di macinazione dei cereali. Progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministro Sella nella tornata del 13 dicembre 1865. » . . . » 1

« Legge e Regolamento per la tassa di macinazione dei cereali. » . . . » 1

« La tassa sul macino. Lettere del professore Francesco Ferrara al direttore del giornale l' *Opinione.* » — Firenze, 1865 . . . » 1

« G. Cappellari della Colomba. Le imposte di confine, i monopoli governativi ed i dazii di consumo nel Regno d'Italia. » — Firenze, 1866. . . » 1

« G. Mauro. Monografia del tabacco. » — Napoli 1866. . . » 1

« F. Pasanisi. Sullo Stabilimento delle privative. » — Torino, 1866. . . » 1

« Collezione delle Leggi, dei Regolamenti e delle decisioni sul registro, bollo ed altri rami dell' Amministrazione demaniale. » . . . » 9

« L' Amministrazione del Demanio e delle tasse nel 1863. Relazione del direttore generale comm. Sacchi al ministro delle finanze. » . . . » 1

« Sessione parlamentare 1865 e 1866. Relazioni presentate alla Camera dei deputati nella tornata del 13 dicembre 1865 dal ministro Sella sull' Amministrazione delle tasse sugli affari, sul Demanio e sul Lotto, sull' Amministrazione delle imposte fondiarie, sull' Amministrazione delle tasse di ricchezza mobile; sull' Amministrazione del pubblico tesoro. » . . . » 5

« Sessione parlamentare 1867. Relazioni intorno all' Amministrazione del Demanio e Tasse e delle Gabelle presentate dal Presidente del Consiglio, ministro delle finanze Rattazzi, nella tornata del 19 agosto 1867 alla Camera dei deputati. » . . . » 2

« Tabella dei Comuni isolati e dei Comuni riuniti in consorzio per l' applicazione della legge d' imposta sui redditi della ricchezza mobile. » . . . » 1

« Tabella supplementoria id. id. . . » 1

« Reparto fra le Provincie del contingente d' imposta di ricchezza mobile pel 1864 e Tabella dei Consorzi. » . . . » 1

« Tabella cronologica delle operazioni da farsi per l' esecuzione della legge per l' imposta di ricchezza mobile. » . . . » 2

« Dati statistici assunti per criteri e reparto e subreparto dell' imposta di ricchezza mobile. » . . . » 1

« Atti parlamentari relativi alla legge d' imposta sui redditi della ricchezza mobile. » . . . » 2

« Leggi e Regolamenti per l' applicazione dell' imposta sui redditi, della ricchezza mobile pel 1864, 1865, 1866 e 1867. » . . . » 4

« Sessione parlamentare 1863. Conguaglio provvisorio dell' imposta fondiaria. Progetto e discussioni nella Camera dei deputati. » . . . » 1

« Imposte dirette erariali, provinciali e comunali sulla ricchezza fondiaria e non fondiaria riscosse nel 1862. » . . . » 1

« Leggi e Regolamenti per l' esecuzione del conguaglio dell' imposta fondiaria nel Compartimento di Piemonte e Liguria pel 1865. » . . . » 1

« Leggi e Regolamenti per l' unificazione dell' imposta sui fabbricati pel 1866. » . . . » 1

« Decreti e Regolamenti per l' applicazione della tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici 1867. » . . . » 1

« Sulle tasse locali nel Regno unito della Gran Brettagna. » — Torino, 1863. . » 1

« Thomson Hankey. Tasse e spese, o come il denaro entra e come esce. Discorso preceduto da una lettera di Ruggiero Bonghi al ministro delle finanze. » — Torino, 1865. . . » 1

« Riordinamento dei tributi diretti ed altri disegni di legge accennati nell' esposizione finanziaria dell' ex ministro delle finanze Scialoia. » — Firenze, 1867. . » 1

« D. Canonica. Sulla sistemazione delle imposte dirette progettata dal ministro Scialoia. » — Firenze, 1866. . . » 1

« G. Correa. La sicurezza pubblica del Regno d' Italia. » — Firenze, 1866. . » 2

« Serra Gropelli E. Comune e Provincia. » — Firenze, 1865. . . » 1

« Id. Della Riforma elettorale. » — Firenze, 1865. . . » 1

« Tornata 14 marzo 1865. Discours sur la situation financière prononcé par Q. Sella ministre des finances. » Opuscolo. . » 1

« Discussione avvenuta nella Camera dei deputati nelle giornate 5, 8, 11 e 12 aprile 1865 sul progetto di legge per il riordinamento delle reti ferroviarie del Regno relativamente ai diritti dei portatori delle Cartelle Hambro. » — Torino, 1865. Opuscolo. . . » 1

« Tornata 13 dicembre 1865. Discorso del ministro Q. Sella sulla finanza italiana. » — Firenze, 1865. Opuscolo. . » 1

« Tornata 22 gennaio 1866. Discorso del ministro Scialoia sulla finanza italiana. » Opuscolo. . . » 1

« Tornata 22 febbraio 1866. Discorso del ministro Scialoia sull' esercizio provvisorio del bilancio 1866. » Opuscolo. . » 1

« Tornate 14, 15, 16 e 17 maggio 1866. Discorsi dei deputati Broglio, Pescatore, Depretis e del ministro Scialoia intorno all' imposta per ritenuta sui titoli del Debito pubblico. — Prato, 1866. Opuscolo. . . » 1

« Tornate 16 e 17 gennaio 1867. Discorso del ministro Scialoia sulla finanza italiana. « Opuscolo. . . » 1

« Tornata 9 maggio 1867. Esposé finaçier de M. Ferrara ministre de finançes. » Opuscolo. . . » 1

« Tornata 20 gennaio 1868. Discorso del ministro conte De Cambray-Digny sulla finanza italiana. » Opuscolo. . » 1

« Tornate 5 e 6 marzo 1868. Discorso del ministro conte De Cambray-Digny sopra la circolazione obbligatoria dei Biglietti di Banca. » Opuscolo. . . » 1

« Tornate 24, 25 e 26 marzo 1868. Discorso del ministro conte De Cambray-Digny sulla macinazione dei cereali. » Opuscolo. . . » 1

« Tornate 6, 7 ed 8 agosto 1868. Discorso del ministro conte De Cambray-Digny per la Regia cointeressata dei tabacchi. » Opuscolo. . . » 1

« Tornate 21 e 22 agosto 1868. Discorso del ministro conte De Cambray-Digny per la Regia cointeressata dei tabacchi pronunciato alla Camera dei Senatori. Opuscolo . . . » 1

« Statistica del Regno d' Italia. Movimento dello stato civile nell' anno 1866. » 1

« Statistica del Regno d' Italia. Movimento della navigazione sui porti del Regno, anno 1866. » . . . » 1

« Movimento della navigazione italiana all' estero, anno 1866. » . . » 1

« Statistica del Regno d' Italia. Casse di risparmio, anno 1864. . . » 1

« Statistica del Regno d' Italia. Elezioni politiche ed amministrative, anno 1865 66. » . . . » 1

« Dell' Amministrazione della guerra nel 1865. Relazione a Sua Maestà. » — Torino, 1867. . . » 1

« L' amministrazione dei lavori pubblici in Italia dal 1860 al 1867. Relazioni del ministro Farini al Parlamento 21 gennaio 1867. » — Firenze, 1867. . » 1

« Solmour. Dell' ordinamento del credito fondiario negli Stati sardi. » — Torino 1853. . . » 1

« Idem. Del credito fondiario e del credito agricolo in Francia ed in Italia. » — Torino 1862. . . » 2

« Borio. Primi elementi di economia e stima dei fondi rustici. » — Torino 1862. » 1

« Arabia ed Adorni. La legge comunale e provinciale commentata. » — Firenze 1865. . . » 1

« Andreucci. Delle Quarantene. » — Firenze 1866. . . » 1

« Plebano e Musso. Les Finances du Royaume d' Italie. » — Paris 1863. . » 1

« Relazione del prof. Boccardo sull' Istituto tecnico di Genova, anno 1866. » 1

« Dante e il suo Secolo, 14 maggio 1865. Anniversario. » — Firenze 1865-66. » 2

« Enquète sur les principes et les faits généraux qui regissent la circulation monétaire et fiduiaire. Desposition de M. Wolowscki. Séance de 21, 28 et 30 novembre 1865. » — Paris 1866. . . » 1

(Continua.)

N. 241

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che S. M. il Re di Portogallo nominò il conte G. B. Giustinian commendatore dell' Ordine della Concezione.

Scavo di rivi. — Il Municipio ha fissato pel 27 corr. il pubblico incanto per l' appalto del lavoro di escavo in asciutto dei rivi del Fontego dei Tedeschi, della Fava, della Guerra e della Paglia.

Biglietti di Banca. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 17:

La Direzione della Banca nazionale ci prega di far sapere che, dietro le più accurate indagini, le è risultato che non sono punto in circolazione biglietti falsi da 5 lire di nuovo modello.

Banca mutua popolare di Venezia.

Avviso.

I socii sono invitati all' adunanza generale ordinaria annuale, a termini dell' art. 33, lett. A, dello Statuto sociale, che si terrà domenica 24 gennaio corr., nelle sale di Borsa in Palazzo Ducale, alle ore 11 antimeriane, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Resoconto pel primo Esercizio da 1° luglio 1867 a 31 dicembre 1868.

2. Nomina di tre consiglieri d' amministrazione in sostituzione a due rinunciatarii e ad un defunto.

3. Nomina degli elettori del Comitato di sconto.

Si previene che, a termini dell' articolo 26 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 31 gennaio stesso, alla stessa ora e nello stesso locale, e nella quale poi si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia 16 gennaio 1869.

Il Presidente, Co. ANGELO PAPADOPOLI.

I Vicepresidenti

Avv. Marco Diena — Sigismondo Blumenthal.

Il cons. d' amm. dirigente, Gustavo Koppel.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere di cui si diede l' elenco in un Numero precedente, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

1. Giannetti Raffaele, dipinto ad olio, *Madonna Ghita dona l' unico figlio suo in difesa della patria.*
2. Giacomelli cav. Vincenzo, id., *Fuga di Bianca Cappello.*
3. Id., id., *La famiglia del pescatore.*
4. Querena Luigi, id., *Panorama di Venezia.*
5. Id., id., *Sala del Senato nel Palazzo Ducale.*
6. Id., id., *Veduta del Canal grande.*
7. Carlini Giulio, id., *Il cuor contento.*

Incendio. — Stamane, dopo le ore sei, si manifestò il fuoco nel secondo piano d' una casa a' SS. Apostoli, in Calle Valmarana, di proprietà dei conti Canal, eredi Canova di Possagno. In quell' appartamento alloggiava il colonnello comandante il reggimento N.56, ch' è acquartierato ai Gesuiti.

Si ritiene causa dell' incendio una stufa, che venne accesa la sera precedente per riscaldare una stanza al piano sottoposto. Il fuoco si apprese rapidamente a tutto l' appartamento superiore, e ben tosto cadde il tetto della casa, non rimanendo del tutto illeso il piano sottoposto.

Accorsero a spegnere l' incendio le guardie di pubblica sicurezza, i militari della caserma dei Gesuiti, i civici pompieri, le guardie municipali, e tutti contribuirono efficacemente a circoscrivere il fuoco, e riuscirono in questo intento ad onta del vento piuttosto forte che alimentava l'incendio. Nè mancarono, dal canto loro, il Sindaco ed altre Autorità civili e militari sul luogo del disastro. A questo proposito, dobbiamo dire che la loro presenza, se era in altri tempi desiderata ad accrescere l'energia dei militari e dei varii corpi di milizie, cui era affidata l' estinzione del fuoco, attualmente è più vivamente desiderata per temperare invece il loro zelo e quello spirito di annegazione che spesso riesce fatale a parecchi di loro.

Difatti, anche in questo incendio abbiam a deplorare più feriti e contusi. Parecchi caddero da un piano attiguo al fabbricato incendiato, e tra essi la Guardia di pubblica sicurezza Raffaeli Giacomo, un militare di marina, e un bersagliere, che per quanto sappiamo vennero trasportati all' Ospitale; le guardie Bimi e Quintavalle riportarono anch' esse contusioni di qualche conto.

Il fuoco era spento prima del mezzogiorno.

I mobili della casa furono a tempo sottratti all' incendio; però il danno generale ammonta a 30 mila lire.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Ministero della guerra.

Manifesto.

1. Tutti i militari di prima categoria in congedo illimitato delle classi 1840, 1841 e 1842, compresi i Veneti delle leve austriache 1862, 1863 e 1864 ascritti ai reggimenti di fanteria e di bersaglieri, sono chiamati a passar sotto le armi un periodo di 15 giorni, tra il 21 febbraio e il 31 marzo venturi, ond' essere istruiti nel maneggio e nel tiro del fucile o della carabina a retrocarica, ed in quelle modificazioni, che, di seguito all' avvenuta trasformazione di dette armi, furono introdotte nei rispettivi Regolamenti d' esercizio e di manovra.

2. Saranno esentati da questa chiamata:

a) quelli che si trovano ell' estero coll' autorizzazione regolare prescritta dall' art. 1139 del vigente Regolamento sul reclutamento;

b) coloro che per essere rimasti sotto le armi posteriormente al licenziamento della rispettiva classe, avessero già imparato il maneggio dell' arme a retrocarica; ciò ch' essi dovranno comprovare mediante attestazioni del comandante del corpo cui sono ascritti.

3. I militari in congedo illimitato, menzionati nel precedente capoverso *b*), onde avere la attestazione ora citata si rivolgeranno per mezzo dei rispettivi Sindaci ai Comandanti dei corpi, cui essi sono ascritti, ed i Comandanti dei Corpi saranno tenuti di rilasciare tosto la richiesta attestazione, onde i Sindaci possano farla avere in tempo utile ai Comandanti di Provincia.

I militari delle classi suindicate dovranno presentarsi il giorno 14 febbraio al Comando militare della Provincia, ove hanno il loro domicilio regolare, ovvero al rispettivo Sindaco se domiciliato in Comune che non sia quello ove ha sede il Comando militare della Provincia; e sarà loro fatto conoscere il luogo ove dovranno recarsi per ricevere la suddetta istruzione, il corpo o distaccamento di truppa al quale dovranno andare aggregati, ed il giorno in cui dovranno ripresentarsi al Comando militare ed al Municipio per ricevere il foglio di via.

5. L' istruzione sarà regolata per modo d' essere compiuta in 15 giorni cosicchè i militari che vi sono convocati non abbiamo da essere per più di 15 giorni assenti dalla loro case, non comprese per altro le giornate di marcia d' andata e ritorno.

6. Quelli i quali si trovano nel tempo soprafissato in una Provincia, che non sia quella ove hanno il loro domicilio regolare, e desiderino ricevere la prescritta istruzione nella Provincia ove sono accidentalmente, dovranno presentarsi il 14 febbraio al Comando militare di essa Provincia e sarà loro indicato il tempo, il luogo ed il Corpo per l' istruzione in discorso.

Coloro che non si trovassero nel Capoluogo di Provincia, potranno presentarsi in detto giorno al Sindaco del Comune, ove momentaneamente sono, e questi, sulle istruzioni che avrà preventivamente ricevute all' uopo dal Comando militare della Provincia, darà loro le opportune indicazioni ora dette.

Quelli che desiderano godere della facilitazione concessa da questo paragrafo, dovranno in ogni caso rendere informato prima del giorno 7 febbraio il Comando militare della Provincia, ove hanno il loro regolare domicilio.

7. Coloro i quali avendo domicilio nel luogo stesso fissato per la loro istruzione, desiderassero continuare ad abitare la propria casa durante il periodo dell' istruzione stessa, non avranno che a presentare al comandante della truppa che deve istruirli, un attestato del Sindaco del luogo, il quale asserisca i medesimi avere mezzi tali, onde mantenersi convenientemente per l' egual tempo senza soverchio aggravio per la loro famiglia.

Questi non riceveranno che la razione pane, e, salvo le ore fissate per le istruzioni, saranno lasciati in piena libertà.

8. Il Ministero della guerra desiderando disturbare il meno possibile le famiglie e gl' individui, ha prescritto che l' istruzione sia data nel presidio il più vicino al domicilio attuale dei militari in congedo che vi sono chiamati. Ha però affidato alle Autorità militari territoriali di fare questa designazione nella maniera che, tendendo allo scopo essenziale, meglio possa conciliare gl' interessi degl' individui con quelli del servizio militare dei varii presidii.

9. I militari chiamati come sopra all' istru-

zione dovranno invariabilmente presentarsi nel giorno che sarà stato loro indicato a mente del precedente § 4°, ovvero del § 6°, al Corpo o distaccamento di truppa che deve impartire loro l'istruzione. Dovranno vestire l'uniforme del proprio reggimento e recar seco tutto il loro corredo (eccettuati i Veneti della leva austriaca 1862, che non furono peranco chiamati sotto le armi), come eziandio il foglio di congedo illimitato.

10. Durante la loro permanenza sotto le armi, eccezione fatta di quelli menzionati al § 17, essi riceveranno le competenze della classe, o del grado loro. Per le giornate di marcia così nell'andata come nel ritorno, essi saranno trattati coll'indennità di via, a mente delle vigenti tariffe militari.

11. Coloro che per infermità o per forza maggiore non potessero trovarsi il giorno fissato nel luogo stabilito, saranno in obbligo di darne immediato e sicuro avviso al Comando militare della Provincia, comprovando l'impedimento con autentici documenti. I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico, constatati dai reali carabinieri e confermati dal Sindaco. Venendo a cessare l'impedimento prima che sia spirato il termine per l'istruzione, cioè prima del 31 marzo, il militare dovrà tosto portarsi al luogo prescrittogli. In caso contrario, dovrà rinnovare di 15 in 15 giorni sino al termine di tempo ora detto, le attestazioni di malattia o di forza maggiore.

12. Il Ministero della guerra si riserva di provvedere per coloro, i quali per un motivo qualunque non avranno potuto recarsi a ricevere la divisata istruzione nel tempo stabilito.

13. Gl'indugiatori che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti dall'arma dei Reali carabinieri, e non sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

14. Quindici giorni dopo quello fissato per l'arrivo al corpo indicato, i morosi, che non potranno giustificare legalmente il loro ritardo, saranno denunciati disertori.

Il Governo del Re, facendo assegnamento sul sentimento patriottico dei militari in congedo, è persuaso che tutti comprenderanno la necessità per essi, ed insieme il dovere, di procurarsi una istruzione, senza la quale quell'arma che ha effetti prodigiosi nelle mani di chi sa abilmente valersene, riuscirebbe inutile e fors'anco pericoloso strumento, maneggiata da chi non ha imparato a servirsene.

Dato a Firenze, il 15 gennaio 1869.

D'ordine di S. M. il Re,
Il ministro della guerra,
E. Bertolé-Viale.

Venezia 18 gennaio.

Appena arrivò a Castelfranco Veneto la notizia della nascita del figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta, quel Municipio inviava il seguente telegramma:

A Sua Altezza Principe Amedeo
Genova.

Giunto qui l'annunzio della nascita del Duca di Puglia, nuovo rampollo della Vostra eroica prosapia, fonte, sostegno e gloria d'Italia, i sottoscritti, interpreti dei cittadini che rappresentano, pregano l'Altezza Vostra Reale e la serenissima genitrice del Reale neonato ad aggradire le congratulazioni e felicitazioni di questa popolazione, sempre memore del soggiorno qui fatto da S. A. R. nel 1866.

Il Sindaco, F. Revedin.
La Giunta: G. Montini — P. Pittarello — G. Rostirello — E. Mazzoni.

Non erano ancora scorse tre ore, che già perveniva al Municipio la seguente risposta:

Sig. Sindaco
di Castelfranco Veneto.

Duchessa ed io ringraziamo Sindaco e Giunta per belle ed affettuose espressioni fatteci nascita nostro figlio; non mi riuscì nuova quest'ultima prova d'affetto della città che me ne diede già tante e durante mio soggiorno in essa ed in altre circostanze per la quale conserverò sempre più grata memoria.

Amedeo di Savoia.

È stata distribuita ai deputati la seguente domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Guerrazzi rimessa al guardasigilli dal procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze:

A sua Ecc. il ministro guardasigilli.
Firenze 14 dicembre 1868.

L'onorevole signor avvocato deputato Riccardo Sineo, addì 15 del mese di novembre ultimo scorso, presentò presso questo mio Uffizio una formale querela per ingiurie atroci e libello famoso contro il proprietario della Tipografia esercita in questa città, sotto l'insegna di Pier Capponi, e contro il signor avvocato Francesco Domenico Guerrazzi, deputato al Parlamento nazionale, per una stampa firmata dal secondo di essi, ed uscita recentemente da quella Tipografia sotto il titolo di *Guerrazzi, memoria fascicolo ventuno*, denunciando quali ingiuriosi, oltraggiosi e diffamatorii molti brani di tale memoria, diretti, com'egli dice, evidentemente ad offendere esso querelante.

Prima d'iniziare qualunque atto preliminare, io non mancai di ricercare, se per avventura la stampa denuziata non contenesse uno scritto difensionale, che avesse figurato nella causa fra le parti tuttora vertente davanti ai Tribunali.

Il signor avvocato si procurò allora una copia del verbale di udienza in data 6 novembre 1868, del Tribunale civile di Livorno, da cui risulta che l'avvocato Scardigli, difensore della parte Guerrazzi, appositamente interrogato, ebbe a dichiarare ch'egli non intendeva di valersi della suddetta stampa *nella causa attuale*.

Or, siccome l'onorevole signor avvocato Guerrazzi trovasi rivestito della qualità di deputato al Parlamento nazionale, ed io non potrei promuovere contro di lui l'azione penale senza venirne regolarmente autorizzato, così, coll'appoggio di cotesti primi atti, mi rivolgo all'E. V. perchè ella si compiaccia, sottoponendoli al superiore esame della Camera dei deputati, richiederle il suo consenso, a mente dell'articolo 15 dello Statuto, perchè io sia autorizzato a procedere, ove lo creda nella sua saviezza, sulla querela del signor avvocato Riccardo Sineo, contro l'onorevole deputato avvocato Francesco Domenico Guerrazzi.

Col massimo rispetto

Il sostituto procuratore generale,
procuratore del Re.
Ferreri.

Il direttore generale delle gabelle ch'erasi recato a Napoli per verificare se i reclami dei commercianti contro il servizio doganale di quella città fossero giustificati, diresse quest'ordine del giorno ai suoi dipendenti:

« Dalla visita che oggi feci nella dogana di Napoli ho dovuto convincermi come l'eseguimento delle operazioni abbia luogo con soverchia lentezza.

« Ciò non può derivare che o da ignoranza o da inesatta applicazione del nuovo sistema delle scritture doganali; imperocchè con esso essendosi ottenuta la massima economia nella registrazione delle merci, è fuori di dubbio che molto più spiccia di prima dovrebbe procedere la spedizione degli affari.

« Desidero che sì grande inconveniente abbia subito a cessare.

« Il commercio ha diritto di pretendere che gli venga in dogana risparmiata qualsiasi inutile perdita di tempo.

« Invito perciò gl'impiegati tutti e specialmente la classe dei commessi, a penetrarsi meglio dello spirito che presedette alla riforma delle scritture doganali, prevenendoli che non avranno a imputare che a sè medesimi se il Ministero, per assicurare il buon andamento dell'importante dogana di Napoli, sarà obbligato a traslocarli altrove, sostituendoli con altri elementi nuovi, i quali sappiano e vogliano operare con quella prontezza ch'è negl'intendimenti del Governo e nell'interesse del commercio.

« Napoli, 12 gennaio 1869.

Il direttore generale delle gabelle,
Bennati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 reca:

I Prefetti di Pavia, Pisa, Novara, Trapani, Reggio di Calabria, Padova, Ancona, per le popolazioni, le autorità e gl'impiegati di quelle Provincie, il Consiglio provinciale di Grosseto; le Deputazioni provinciali di Vicenza, Novara, Treviso, Reggio di Emilia; la Giunta municipale di Ancona, per mezzo del Ministero dell'interno, e la Deputazione provinciale di Salerno, per mezzo del presidente del Consiglio dei ministri: lietissimi del felice parto di S. A. R. la principessa Maria, presentano a S. M. il Re e alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta le loro congratulazioni e augurano al Principe Emanuel Filiberto lunga e propizia vita.

La Rappresentanza municipale di Foggia, una delle tre principali della regione appula, con telegramma diretto a S. M., si congratula anch'essa del faustissimo avvenimento, e facendo voti pel neonato Principe, ringrazia colla più viva gioia e gratitudine il Re, per avere, in segno della sovrana sua affezione a quelle devote Provincie, dato al R. primogenito della Principessa Maria il titolo di Duca di Puglia.

A Genova venne pubblicato dal Sindaco il seguente proclama:

Genovesi!

Mi è grato di comunicarvi una lettera con cui S. M. il Re d'Italia esprime i sentimenti benevoli dell'animo suo verso la nostra città, sentimenti che sono certamente divisi dall'Italia tutta e che da più alta ed autorevole voce non potevano essere significati.

« *Ill.mo sig. Sindaco di Genova.*

« La nuova testimonianza di attaccamento che riceviamo dalla nostra buona città di Genova all'occasione della nascita del nostro nipote il Duca di Puglia, e della quale V. S. fu interprete verso il diletto nostro figlio il Duca d'Aosta, ci giunse assai gradita.

« Non è nuovo per noi però l'affetto dei Genovesi per la nostra persona e per la nostra Real Casa, del quale considerammo come la testimonianza più solenne la valida cooperazione vostra, che non ci fece mai difetto alla grande impresa della ricostituzione della nazione, alla quale dedicammo la nostra vita.

« Esempio di patriottismo nelle dure lotte e nei sacrificii nei giorni delle battaglie, ora siete esempio egualmente agl'Italiani nella operosità delle industrie e dei commerci.

« Se l'Italia seguirà quest'impulso e quest'esempio, che parla eloquentemente nella moltiplicazione consolante dei vostri cantieri e delle vostre officine, essa potrà seguire sicura di sè il suo cammino, e raggiungere quei destini che i ricordi e le glorie dei vostri maggiori le additano.

« Come quelli portarono alta, gloriosa ed operosa la bandiera di S. Giorgio, così voi ed i figli vostri, e con essi tutti gl'Italiani, porteranno, ne siamo certi, gloriosamente e operosamente la bandiera d'Italia.

« Genova 15 gennaio 1869.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

Il Sindaco di Genova: A. Podestà.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

L'attuazione della tassa sul macinato fa continui e sicuri progressi dovunque, segnatamente nelle Provincie di Parma e Reggio di Emilia. In Provincia di Parma sono 74 mulini aperti con licenza regolare, e 25 molini esercitati d'ufficio. In Provincia di Reggio d'Emilia sono 50 i mulini aperti con licenza regolare, e 34 i mulini esercitati di ufficio.

Non è necessario dichiarare che la tranquilità si mantiene perfetta in ogni parte.

Furono trenta gl'individui rimasti morti nelle turbolenze ultime, e sessanta circa i feriti.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16:

Ieri alle 3 30 S. M. partiva per ritornare a Firenze con tutta la Real Casa che l'aveva accompagnata, coi ministri e col presidente del Senato che l'avevano preceduta in Genova.

Questa mattina le Autorità civili e militari, i rappresentanti del Comune e della Provincia, le rappresentanze del presidio e della Guardia nazionale convenivano nella chiesa cattedrale di S. Lorenzo per assistere al *Te Deum* cantato per la nascita del primogenito del Duca d'Aosta.

Il Principe di Carignano, il Principe Amedeo colla sua Casa in gran gala intervennero alla religiosa cerimonia.

I palazzi di via Nuova erano imbandierati.

Il ministro della Casa Reale trasmetteva ieri d'ordine di S. M. lire 6,000 da erogarsi parte in elemosine e parte nell'acquisto di libretti della Cassa di risparmio a favore dei fanciulli poveri nati il 13, 14 e 15 del corr. mese.

S. M. ha esternato il desiderio che ai fanciulli suddetti sieno posti i nomi di Amedeo se maschi, di Maria Vittoria, se femmine.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 17:

Sappiamo che il Re partirà a giorni per Napoli e si tratterrà qualche tempo in quella illustre città.

Ci vien riferito che S. M. andrà per qualche giorno anche a Palermo.

Notizie giunte al Ministero della guerra assicurano che le operazioni della leva procedono da per tutto regolarmente. In alcuni Comuni delle Provincie meridionali tutti gl'iscritti si sono presentati. Lo stesso è avvenuto in altri Comuni della Sicilia, sicchè è da credere che quest'anno il numero dei renitenti sarà molto inferiore a quello delle leve anteriori.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 17:

La Conferenza si è riunita quest'oggi.

I plenipotenziarii sono stati d'accordo per adottare la redazione d'una dichiarazione di principii che devono servire di norma alla condotta ulteriore della Grecia e della Turchia.

Questo documento deve essere controssegnato quest'oggi.

L'accettazione di questa dichiarazione per parte delle Potenze interessate, alle quali sarà presentata collettivamente dalle Potenze, pare probabile.

È per ciò che noi dobbiamo mettere in guardia i lettori contro certe voci allarmanti che si tenta di far correre.

Oggi, per esempio, si diceva che varie Case di Banca avevano ricevuto dai loro corrispondenti di Parigi la notizia dell'apertura delle ostilità fra la Turchia e la Grecia. L'*Enosis* sarebbe stato colato a fondo dall'ammiraglio Hobart nel porto stesso di Sira.

Le informazioni che noi abbiamo attinte alle migliori sorgenti ci autorizzano a dichiarare che queste voci non furono segnalate dagli agenti diplomatici Italiani residenti all'estero.

Il *Cittadino*, ha il seguente suo dispaccio particolare:

Brindisi 16 gennaio ore 4 pomeridiane. Notizie da Corfù recano: « Il Decreto sull'emissione della carta monetata venne sospeso. La Banca nazionale e la Jonia misero a disposizione del Governo ellenico 21 milioni di dramme. Tutti i partiti sono in perfetto accordo. I preparativi di guerra continuano colla massima attività. Del resto tranquillità perfetta nel Regno. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — I giornali dicono che tutti i plenipotenziarii firmarono ieri il protocollo della Conferenza, eccetto Gemil pascià che attende istruzioni dal suo Governo. Rangabè spiegò ieri a Lavalette il silenzio della Grecia cagionandone l'interruzione del telegrafo.

Il *Constitutionnel* dice ch'è probabile che l'atto diplomatico della Conferenza venga notificato direttamente ad Atene. Rangabè ne sarebbe informato soltanto officiosamente. Il *Constitutionnel* smentisce che Rangabè abbia visitato Stackelberg il primo giorno dell'anno.

Madrid 17. — La *Gazzetta* pubblica una Convenzione firmata il 7 giugno 1868 tra la Spagna e l'Italia per estradazione dei delinquenti. Le ratifiche furono scambiate il 13 gennaio. I risultati delle elezioni di Madrid sono: 11,000 voti favorevoli al partito monarchico, 2700 al repubblicano. I risultati conosciuti delle elezioni delle Provincie sono da per tutto favorevoli ai monarchici, eccetto che Ternel e Tarragona.

Corfù 16. — Si ha da Atene 16: Il Decreto per l'emissione della carta monetata fu ritirato. La Banca nazionale e la Banca ionia prestarono al Governo venti milioni. I preparativi di guerra continuano attivamente.

Washington 17. — Johnson comunicò al Senato il trattato coll'Inghilterra per accomodamento dell'affare dell'Alabama.

FATTI DIVERSI.

I Duchi di Puglia. Togliamo un articoletto dall'*Italie*, concernente il titolo di Duca di Puglia, di cui venne insignito, come oramai tutti sanno, il figlio neonato delle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Il titolo di Duca di Puglia venne portato da sei Principi normanni:

1.° Guglielmo I (1043 46);
2.° Dragone (1046-51);
3.° Unfredo (1051 59);

Essi si chiamarono però Conti di Puglia.

4.° Roberto Guiscardo (1059 1085);
5.° Ruggero Bursa, suo figlio (1085 1111);
6.° Guglielmo II, suo figlio (1111-1127).

I primi quattro Conti di Puglia furono figli di Tancredi d'Hauteville e capeggiarono i Normanni, i quali, sollecitati da Melo, cittadino di Bari, andarono nel 1016 a conquistare la Puglia, la Calabria e Napoli sui Greci del Basso-Impero, e la Sicilia sui Saraceni.

L'ultimo Duca di Puglia, Guglielmo II, morì senza figli. Aveva sposato, nel 1116, Gaiselgrima, figlia di Roberto, Conte d'Alifa. Il suo dominio passò al suo zio, Ruggero I, Conte di Calabria e di Sicilia, ultimo dei dodici figli di Tancredi di Hauteville.

Unfredo, terzo Conte di Puglia, aveva sconfitto le truppe riunite dal Papa Leone IX, che chiamò, secondo l'usanza dei Pontefici, il Tedesco in Italia per iscacciare i Normanni che gli davano ombra.

Dopo la vittoria, prima cura di Unfredo fu di rimettersi nelle buone grazie papali, da lui condotto a Benevento.

In questa città il Papa lo riconobbe per feudatario della Santa Sede e gli concesse a tal titolo tutte le conquiste da lui fatte o da farsi in Italia sui Greci e sui Saraceni.

Roberto Guiscardo, detto l'*astuto*, ricevette a Firenze il titolo di Duca di Puglia da Papa Niccolò II.

Secondo un cronista di quei tempi, Guglielmo Pugliese, Roberto Guiscardo vantavasi di aver ricevuto da quel Pontefice la promessa della Corona di Roma.

Ruggero, secondo Duca di Puglia, figlio, come dicemmo, del precedente, ebbe per madre quella Sikelgaita, che il Guerrazzi, ripetendo le calunnie inventate dagli scrittori gesuiti contro Manfredi Re di Sicilia, infamò nel suo poetico romanzo: *La Battaglia di Benevento*.

Magliabechi, in una sua lettera, nota solo a pochi eruditi, ne riabilitò la memoria.

Ruggero sposò Adelaide, figlia di Roberto il Frisone, e vedova di San Canuto, Re di Danimarca, il quale trovò una nicchia sul Calendario gregoriano.

Guglielmo II, terzo ed ultimo Duca di Puglia, figlio di Ruggero, ricevette l'investitura del suo dominio dalle mani di Papa Pasquale II al Concilio di Ceprano.

Calisto II rinnovò la stessa formalità a Benevento, e fece la cerimonia dell'investitura col gonfalone.

Guglielmo morì nel 1127, generalmente compianto.

Necrologia. — Leggesi nella *Nazione*, in data del 17:

Ieri mattina, alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, moriva in Firenze il commendatore Brunone Bianchi, segretario dell'Accademia della Crusca. I suoi amici e gli ammiratori del suo eletto ingegno sono invitati ad onorare il suo trasporto, che ha luogo questa sera, lunedì, alle ore 5 pom., in Via Borgo San Lorenzo.

Strada ferrata da Treviso a Belluno. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 13:

Ier l'altro, 11, a mezzogiorno, nel nostro Municipio, si radunarono i Comitati di Treviso e Belluno ed una Rappresentanza del Municipio di Feltre, per prendere ad esame il progetto dettagliato, presentato testè dall'ing. Tatti, che assisteva pur esso all'adunanza. Il progetto fu riconosciuto di pienissima sodisfazione dei committenti; e lo stesso ingegnere venne incaricato di produrre tra breve un rapporto relativamente ad una variante, tendente ad avvicinare maggiormente la ferrovia alla città di Feltre. Una Commissione costituita dei sigg. cav. Salvat. avv. Mandruzzato, Carnielo avv. Antonio e Manzoni cav. nob. Antonio, ebbe l'incarico di presentare il progetto, appena trattane copia, al Ministero per ottenerne l'approvazione e concessione, e il maggior possibile concorso del Governo nella spesa di costruzione.

Venne inoltre deliberato che le parti principali del progetto vengano pubblicate a mezzo della stampa. L'adunanza si sciolse alle ore 4.15 pom.

Club alpino. — L'*Opinione* annunzia che parecchi distinti socii e direttori del *club* alpino italiano residenti in Firenze, adunati la sera del 12 corr. nella sala della Società geografica italiana, dichiararono costituita in questa città una sede dello stesso *club*, la cui principale residenza si trova in Torino, ov'esso ebbe origine, come nel natural centro dell'immenso e maestoso anfiteatro delle Alpi che cingono l'Italia.

Altre sedi o succursali del *club* esistono già in Aosta ed in Varallo; uno ne venne pure or ora stabilito in Agordo nel Bellunese. I numerosi socii del *club* alpino, che per causa del trasferimento della capitale furono costretti ad abbandonare in Torino il loro elemento, cioè la vista e lo studio delle vicine Alpi, il loro genial ritrovo nel locale del *club*, speriamo saranno contentissimi d'apprendere finalmente la notizia della prossima apertura di una sala di sede in questa città, ov'essi potranno convenire a parlare d'Alpi sublimi e Appennini deliziosi, di quelle non meno interessanti ma più prossimi, e preparare progetti d'escursioni ed ascensioni per la ventura bella stagione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio.

Arrivava, da Glasgow, Penzance e Bari, il vap. inglese *Valetta*, capit. Mac Queen, con merci, raccomandato a Carlo D. Milesi.

Continua il sostegno negli olii di oliva, e vista sempre migliore pel petrolio, di cui si pretende ora il prezzo di f. 13. Nessun movimento essenziale notammo nelle granaglie, ma pur migliore l'opinione, che a *Milano* meglio si spiega pei frumenti, sebbene i prezzi sieno pressati da quelli di Ungheria che ne fan concorrenza. Trieste mostrasi anche più sostenuta nelle granaglie. Arrivavano 18,000 cent. farine, di cui ribassavano le medie di cent. 50 a 70; i fagiuoli si tennero da f. 3:75 misti, fino a f. 6:75 i più richiesti. Il burro da f. 51 a f. 52 ½; lo strutto da f. 39 a f. 41; il lardo da f. 36 a f. 37 ½. Gli acquisti nelle granaglie poi furono imponenti, di staia 104,000, di cui staia 50,000 formentoni da f. 4:40 a 45 per consegna fino a maggio, ed avena, ed orzi, pronti e per aprile. Importanti furono le vendite nei caffè per oltre sacchi 6000 a consegnare, o avareati per la maggior parte, come pure degli olii o petrolii, per oltre barili 12,000. Esaurivasi il deposito ancora nei cotoni, per cui, nel complesso, fu oltremodo operoso quel mercato in questi articoli.

Le valute si mantennero al solito disaggio di 3 ½ per %; il da 20 franchi a f. 8:20 ½ a 21, e l. 21:12 per carta, di cui lire 100 per f. 38:85; la Rendita ital. a 54; le Banconote austr. a 85 ¾.

A Parigi, la Banca ribassava i conti correnti di 22 milioni nella settimana; il portafoglio diminuiva di 7 milioni. Il movimento faceva perdere 17 milioni agl'incassi, e la circolazione sviluppavasi di 4 milioni.

PS. — Ore 12 merid. — Sappiamo per telegrafo, che i vapori da Trieste che dovevano ieri arrivare, in causa della burrasca, non poterono di là staccarsi.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

Arrivo (Venezia 15 gennaio).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 11.

Merci. — N.° 21 balle cotone, 31 balle cotone, 55 balle cotone, 43 balle cotone, 1 cassetta bombace, 1 pacco almanacchi, 7 balle cotone, 1 pacco campioni.

Partenza (Venezia 16 gennaio).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 17.

Merci. — N.° 3 casse piante, 18 balle piante, 54 barili burro, 2000 tavole abete, 4000 morali abete, 2000 mezzi morali, 123 casse pomi, 16 ceste pomi, 25 sacchi castagne, 20 casse peri, 1 cassa libri, 1 pacco campioni, 4 casse amito, 2 balle panno, 4 casse burro, 1 cesta carne salata, 1 barile vino, 3 casse formaggio, 1 cesta carne salata, 4 mastelle mostarda, 1 barile formaggio, 2 barili burro, 2 barili olio di lino, 4 casse conterie, 20 casse pomi, 1 cassa quadri, 38 sedie, 1 cassa tubi di vetro, 1 cassa asfalto, 1 pacco campioni, 10 sacchi riso.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	220 60
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	219 20
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	219 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Liona	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 30
idem.	»	»	idem.	.	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	104 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

PORTATA.

Il 16 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 1 part ferro vecc., 253 pez. detto, 56 fasci tavolette di chitarra, 160 bar. uva, 5 bar. chiodi di ferro, 6 bot carrube, 92 sac. seme lino, 20 bar. minio, 25 bar. pece, 3 bot. uva, 3 bot. susini, 2 cas. zolfo, 10 bar. colofonio, 30 sac. uva, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Lucovich C., con 74 col. caffè, 2 col. vini, 205 col. frutta, 4 col. manifatt., 29 col. birra, 1 bar. olio pesce, 10 col. farina, 1 col. seme bachi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Tersich A., con 30 bot. sego, 1 bot. gomma, 12 bot. caravella, 13 bot. terra, 1 bar. olio di pesce, 62 col verdura, 82 col. frutti freschi, 5 col conterie, 10 bal. baccalà, 60 col. scopette, 42 col. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra L., con 11 col. panni, 42 col conterie, 13 col. formaggio, 13 col. verdura, 2 bar. ammarinato, 111 bar. malaga, 12 col. burro, 1 cas. maschere, 2 cas. vetrami, 1 cas. grasso, 3 col. carne e burro ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 150 bar. petrolio, 160 pan. piombo.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini G., con 8000 fili legname in sorte, 21 col piante vive, 60 col. burro, 179 col frutti freschi, 2 col castagne, 1 cas. libri, 2 pac. campioni, 4 cas. amito, 2 bal. panno, 4 col. formaggio, 1 cesta carne affum., 1 pac. oggetti div., 1 bar. vino, 4 col. conterie, 1 cas. quadri, 1 cassetta tubi di vetro, 1 cassetta asfalto, 10 sac. riso, n.° 38 sedie per Alessandria; — 2 bar. olio di lino per Brindisi.

Il 17 gennaio. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa G., con 5 col. armi, porcellana e vino, 3 cas. cappelli, 25 cas. sughi, 87 col. olio, 69 cas. agrumi, 2 col. sac. vuoti, 101 col. merci in sorte, 1 pac. tabacco per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *S. Giorgio di Nogaro*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 501 quint. zolfo alla rinf.

Per *Palermo*, scooner neerland. *Levee Gezusters*, capit. Westers T. A., con 11050 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Cerale E., luogotenentegenerale, dal Regno, - Giraud, da Marsiglia, ambi con moglie, - John Lewis, con famiglia, - Rev.° Mottuam, ambi da Londra, - Demoussy, da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morrell co. P., da Torino, - Girand A., - Girand C., - Merk G., - Crozet G., tutti quattro da Lione, - Fantardini A., da Milano, - Guazza V., da Padova, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Gammach dott. A., - Hannay A., - Kay A., tutti tre dalla Scozia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bertucelli A., da Lucca, - N. Ghedini, da Castelfranco, - Stradi F., - Lamberti G., - Degoli G., tutti tre da Modena, - Santo G., da Padova, tutti poss. — Rolli L., impiegato, da Bologna. — Polacco J., da Treviso, - Vusio G., dalla Serbia, - Sartori L., da Portogruaro, - Giovanassi E, da Trento, - Maresi S., da Montepulciano, - Sconferlato P., da Padova, tutti sei negoz. — Olivi G., ingegn., da Treviso. — Luminario L., maestro, da Conegliano.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 gennaio., ore 12, m. 11, s. 16, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.83	mm. 769.27	mm. 771.19
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.3	4.0	2.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	3.5	1.9	0.0
Tensione del vapore	mm. 4.81	mm. 4.02	mm. 3.41
Umidità relativa	72.0	66.0	64.0
Direzione e forza del vento	E. N. E³	E N. E.⁴	E N. E.⁴
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Ser.-Nuvolo
Ozono	10	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 gennaio alle 6 ant. del 18.
Temp mass. . . . 6.0
minim. . . . —2.0
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord della Penisola, si abbassò al Sud; spira forte il vento di Greco; il mare è agitato al Nord.

È probabile che continui a spirare il vento di Tramontana.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 19 gennaio, assumerà il servizio la 16ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 18 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Giovanni Calvino.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

N. 60. PROVINCIA DI TREVISO — ISPEZIONE FORESTALE DI MOTTA

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Motta, e nel giorno di giovedì, 21 gennaio 1869, dalle ore 9 antimeridiane, alle due pomeridiane, alla presenza dell'Ispettore Forestale e del suo Guardia generale facente funzioni di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto al miglior offerente dei lavori di taglio, riduzione e trasporto a deposito dei fusti Marina, e pella vendita delle spoglie e rifiuti di N. 680 querce, N. 46 frassini, N. 40 olmi, e N. 6 carpini, scelti per conto della R. Marina nei boschi erariali qui sotto specificati, sotto l'osserva del presente avviso, e del relativo quaderno d'oneri

I lavori si appaltano in lotti N. 5 come nel prospetto qui in calce.

PROSPETTO di N. 772 piante di quercia, frassino, carpino ed olmo, scelte nei Regii boschi per conto della Regia Marina.

Numero d'ordine	LOTTO	BOSCO	piante di Quercia	piante di frassino, olmo, e carpino	Appalto lavori quercia L.	C.	Appalto lavori frassino, olmo, e carpino L.	C.	Rifiuti quercia L.	C.	Rifiuti frassino, olmo, e carpino L.	C.	Legna quercia L.	C.	Legna frassino, olmo, e carpino L.	C.	Squadrature L.	C.	Fascine L.	C.	Deposito d'asta L.
			Numero		per ogni metro cubo di solido								per ogni m. c. di vol.e						p. c.to		
1	I	Vizza di Mansuè, Bardisala, Comugna buzzole, Redigole, Vanzo, S. Marco, e Banduzzo di Chirrano	74	92	7	50	4	61	7	50	5	38	2	73	2	85		80	1	24	278
2	II	Bandida di Loncon, Sacile; Saciletto, e Tajada	109	—	7	52	—	—	7	47	—	—	2	84	—	—		80	1	25	323
3	III	Frassenella e Cavriol	132	—	7	55	—	—	7	43	—	—	2	80	—	—		80	1	20	317
4	IV	Albina, Albinetta, Lutrano, Barsè barlungo, Rigole e Faè bastie	227	—	7	42	—	—	7	57	—	—	2	77	—	—		80	1	22	611
5	V	Bandida di Cinto, Sponzera e Sponzeretta	138	—	7	97	—	—	7	02	—	—	2	40	—	—		80	1	05	297

Motta di Livenza li 7 gennaio 3869.

Il Regio Ispettore Forestale

BELTRAMINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 40. 2. pubb.

R. DIREZ. COMPAR. DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 21 dicembre p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 1.° dicembre stesso N. 2836 per la vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del Lotto dell'approssimativo peso di kilogrammi 14000, veniva aggiudicata la delibera al sig. Marco Orefice sull'offerta di it. L. 15:40 ogni 100 kilogrammi.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso suddetto, si presentò il medesimo Marco Orefice con un'offerta d'aumento sul dato di ital. L. 17:20 per ogni cento kilogrammi.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si rende noto, che nell'Ufficio della Direzione stessa il giorno 21 (ventuno) corrente alle ore 1 pom. si procederà ad un nuovo incanto col mezzo della candela vergine sul dato di it. L. 17:20 per ogni cento kilogrammi, sotto riserva dell'approvazione del sottoscritto.

Venezia, 7 gennaio 1869.

Il Cav. Direttore, GOSETTI.

N. 818-233 Sez. I.

N. d'ordine XCI.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 30 gennaio 1869, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 12 gennaio 1869.

Il Direttore.

CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	925	Concordia	Mensa Vesc. di Concordia	Corpo di terra di campi trevisani 0, 3, 108, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Salvador Giovanni; a mezzodì, con Cinto Domenico; a ponente, con Rossi Trevisan; a tramontana, con Persico Faustino; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al mapp. N. 386, colla rend. cens. di austr. L. 9:66 (Affitt. verbale ad anno a Bozza Antonio). NB. Il suddescritto corpo di terra è soggetto al quartese.	.43.50	4.35	541:60	54:16	10:—	
2	926	id.	id.	Casa d'ordinaria abitazione, divisa in tre piani e terreno unito di campi trevisani 0, 2, 240, che confina: a levante, colla Cappellania di Concordia; a mezzodì e ponente, colla strada comunale; a tramontana, con Siro Giacomo Maria; è descritta in catasto del Comune censuario di Concordia ai mapp. NN. 565 e 697, colla rendita cens. di austr. L. 42:89 (Affitt. simile come sopra).	.36. 0	3.60	1880:65	188:06	10:—	
3	927	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 1, 0, 86, ad arat. arb. vit. ed orto con casa colonica divisa in due piani, che confina: a levante e mezzodì, colla strada comunale detta del Saccone; a ponente con Trevisan Pietro; a tramontana, con Banazza Valentino; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia ai mapp. NN. 437, 438, 667, colla rend. cens. di austr. L. 35:42 (Affitt. come sopra a Fagotto Gio. Maria e fratelli). NB. Anche il suddescritto corpo di terra è soggetto al quartese.	.59.80	5.98	1737:—	173:70	10:—	
4	638	id.	Benefic. dei SS. Martiri nella Catt. di Concordia	Appezzamento di campi trevisani 1, 2, 28, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e tramontana, Fabretti Santo; a ponente, nobile Vincenzo Policretti; a mezzogiorno, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al mapp. N. 763, colla rendita cens. di austr. L. 10:98 (Affitt. come sopra a Bizzara Gio. Batt.)	.90.	9.00	748:10	74:81	10:—	
5	640	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 264, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, strada comunale; a mezzogiorno, Padovese Luigi e fratelli; a ponente, Benedetti Pietro e Consorti a tramontana, Bazzana Antonio; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al N. di mappa 220 a, colla rendita censuaria di austr. L. 4:51 (Affitt. come sopra a Padovese Ambrogio).	.37.	3.70	281:07	28:11	10:—	
6	641	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 48 ad arat. arb. vit. che confina: a levante, mezzodì e ponente, Bruni Luigi; a tramontana, Falconer Giuseppe; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al N. di mappa 336, colla rendita censuaria di austriache L. 6:22 (Affittanza come sopra a Piccolo Anna)	.28.	2.80	236:30	23:63	10:—	
7	642	id.	id.	Appezzamento di campi trevisani 1, 0, 55 ad arat. arb. vit. che confina: a levante, Consorti Padovese; a mezzodì e ponente, Capitolo; a tramontana, Benedetti Pietro; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al N. di mappa 301, colla rend. cens. di austr. L. 6:62 (Affitt. come sopra a Falconer Giuseppe)	.54.30	5.43	449:10	44:91	10:—	
8	797	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 5, 2, 165 così distinti: 1.° Corpo ad arat. arb. vit. che confina: a levante, Dorigo Antonio; a mezzodì e ponente, Battistalli Maria; a tramontana strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia ai NN. di mappa 305, 308 e 310, colla rendita censuaria di austriache L. 43:07. 2.° Corpo di terra in due appezzamenti a palude, il primo dei quali al mapp. N. 1709 gt, confina: a levante lo stesso 1709, colle porzioni 1709 io, ip, iq; a mezz., 1709 gu; a pon., Canal Colatore; a tram., lo stesso 1709 colla porzione 1709 gs; il secondo al mapp. N. 1709 gv, confina: a lev. lo stesso 1709, colla porzione 1709 iq; a mezzodì 1709 gx; a ponente, Canal Colatore; a tramontana, lo stesso 1709, colla porzione 1709 gx, sono descritti in catasto del Comune censuario di Levada ai NN. di mappa 1709 gt e 1709 gv, colla rendita censuaria di austriache L. 0:69 (Affitt. verbali ad anno a varii individui). NB. Questo secondo corpo è aggravato dall'annuo canone enfiteutico di austr. L. 3:66, verso il Comune di Concordia, l'importo complessivo di del quale venne detratto dal prezzo di stima.	1.94. .98.90	19.40 9.89	2087:73	208:77	25:—	
9	625	id.	Benef. di S. Catterina nella Parrocchia di S. Andrea in Portogruaro	Corpo di terra di campi trevisani 0, 3, 158, ad arat. arb. vit., confinato dalla strada comunale detta dei Gavini e dal fiume Lemene; è descritto in catasto del Comune censuario di Corcordia al mapp. N. 683, colla rend. cens. di austr. L. 5:56 (Affitanza come sopra a Furlanis Antonio)	.45.60	4.56	373:34	37:33	10:—	
10	603	Cinto	Mansion. Bonisuella nella Catt. di Portogruaro	Possessione di campi trevisani 5, 2, 274, ad arat. arb. vit., con casa colonica costituita da quattro corpi di terra distinti in catasto del Comune censuario di Cinto ai mapp. NN. 806, 808, 809, 811, 900, 796, 866, 912, colla compl. rendita censuaria di austriache L. 70:53 (Affittanza come sopra agli eredi di Antonio Arriglmi).	2.97.70	29.77	2777:41	277:74	25:—	
11	636	Teglio Veneto	Fabbr. Parroc. di S. Giorgio di Teglio	Campagnola di campi trevisani 9, 3, 191, costituita da otto corpi di terra, denominati: Pramaggiore, Pradissina, Bergamina, Bocca di Lago, Nespolera Bandida e Pustolo di Lago, con sovrastanti case coloniche, descritti in catasto del Comune censuario di Teglio ai NN. di mappa 44, 104, 108, 149, 152, 153, 930, 354, 449, 654, colla compl. rendita censuaria di austriache L. 141:67 Affitt. 17 gennaio 1859, spirata e tacit. rinnov. ad anno a Geremia Angelo). NB. Il terzo corpo di terra, denominato Bergamina è aggravato da servitù di passaggio con carri.	5.15.10	51.51	5206:93	520:69	50:—	
12	639	id.	Benef. semplice, già Leg. della Sesta ord. nella Chiesa concatt. di Portogruaro	Corpo di terra di campi trevisani 3, 0, 047, ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, con Freschi conte Carlo; a mezzodì, colla stradella consortiva; a ponente, con Toffoli eredi Gaetano; a tramontana, strada regia commerciale; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio, al mapp. N. 865, colla Rendita censuaria di austr. L. 31:76 (Affitt. verbale ad anno a Versolato Giacomo)	1.58.10	15.81	820:84	82:08	10:—	
13	871	Teglio e Gruaro	Fabbr. parrocc. di S. Giov. Batt. in Cintello	Nove appezzamenti di terra di campi trevisani 5, 0, 045, ad aratorio arborato vitato, zerbo e prato, con casa colonica ed orto, descritti in catasto del Comune censuario di Teglio ai mapp. NN. 674, 733, 712, 761, 687, 750, 820, 829, 830, 790 e l'ultimo denominato Palude nel Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 600, colla compl. rendita censuaria di austr. L. 51:87 (Affitt. 2 maggio 1858, spirata e tacit. rinnov. ad anno a Versolato Angelo). NB. Gli appezzamenti settimo ed ottavo sono soggetti a servitù di passaggio.	2.61.90	26.19	1908:36	190:84	10:—	
14	686	Gruaro	Fabbricieria di S. Giusto in Gruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 230, ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante e tramontana, Toffoli eredi Gaetano; a mezzogiorno, Daneluzzo Antonio: a ponente, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 1667, colla rend. cens. di austr. L. 10:45. (Affittanza verbale ad anno a Stefanutto Antonio)	.48.60	4.86	293:40	29:34	10:—	
15	687	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 1, 103, ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante, strada comunale; a mezzodì, Toffoli eredi di Gaetano; a ponente, Zoppola; a tramontana, Pini fratelli; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 331, colla rend. cens. di austr. L. 26:08 (Affittanza come sopra a Marin Pasquale).	1.21.30	12.13	798:73	79:87	10:—	
16	651	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 192, ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante, fiume Lemene; a mezzodì, Gaiatto eredi; a ponente, strada comunale; a tramontana, Comune di Gruaro; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al N. di mappa 469, colla rend. cens. di austr. L. 3:15 (Affittanza come sopra a Martin Pietro).	.21.	2.10	96:—	9:60	10:—	
17	662	id.	Fabbr. di S. Giusto ed in parte dell'Oratorio di S. M. Elisabetta di Boldara amm. dalla Fabb. di Gruaro	Corpo di terra di campi trevisani 5, 1, 145 ad aratorio arborato vitato, con gelsi, che confina: tramontana e ponente, Dal Fre Pietro; a levante, strada comunale; a mezzodì, strada consorziale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro ai NN. di mappa 291, 292 e 297, colla rendita censuaria di austriache L. 37:94 (Affittanze come sopra a tre coloni)	3.79.40	37.94	1721:90	172:19	10:—	
18	811	id.	Fabbr. di S. Tommaso in Bagnara	Quattro appezzamenti di terra con casa colonica di campi trevisani 5, 1, 206, ad aratorio, arborato, vitato ed orto, descritti in catasto del Comune censuario di Gruaro ai mapp. NN. 220, 777, 222, 791, 792, 1701, 491 e 496, colla compl. rend. cens. di austr. L. 81:34 (Affittanze simili come sopra). NB. Il quarto appezzamento è aggravato dall'annuo livello in generi a favore di Mocenigo conte Alvise valutati in totale L. 15:50, l'importo complessivo del quale venne detratto dal prezzo di stima. Il 2.° appezzamento poi è soggetto a servitù di passaggio con carri.	2.81.60	28.16	2733:80	273:38	25:—	
19	812	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 1, 79, ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, strada comunale; a mezzodì, Fabricieria di Gruaro; a ponente, Pasqualigo; a tramontana, Marcello; è descritto in catasta del Comune censuario di Gruaro, al mapp. N. 642, colla rend. cens. di austr. L. 9:29 (Affittanza verbale ad anno a Barbin Pietro)	.68.30	6.83	362:57	36:26	10:—	
20	813	id.	Mans. Contesini nella Catt. di Portogruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 3, 0, 242, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Molossi Lucia; a mezzodì, strada detta di Riva; a ponente, Pasqualigo Gio. Batt.; a tramontana, Marcello nob. Girolamo; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mapp. N. 484, colla rend. cens. di austriache L. 35:71 (Affittanza come sopra a Pasqualigo G. Batt. fu Carlo)	1.66.10	16.61	1340:94	134:09	10:—	
21	814	id.	Fabbricieria di S. Giusto in Gruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 0, 302, ad arat. arb. vit. che confina; a levante, Bombarda Francesco; a mezzodì, Danelon eredi Pietro; a ponente, Danelon suddetti; a tramontana, strada; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 649, colla rendita censuaria di austriache L. 15:86 (Affittanza come sopra a Daneluzzi Giuseppe).	1.16.60	11.66	540:40	54:04	10:—	
22	815	id.	Fabbr. parr. di S. Maria di Sesto	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 64, che confina: a levante, Bombarda Francesco; a mezzodì e tramontana, Toffoli Francesco; a ponente, strada comunale detta del Minaroi; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 664, colla rendita censuaria di austr. L. 7:44 (Affittanza come sopra a Danelon Pietro)	.54.70	5.47	308:70	30:87	10:—	
23	816	id.	Fabbr. di S. Maria di Sesto	Appezzamento di terra di campi trevisani 3, 1, 24, ad arat. arb. vit. con gelsi che confina: a levante, eredi Molin fu Fabio; a mezzodì, Fabbroni Francesco; a ponente e tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al N. di mappa 179, colla rendita censuaria di austriache L. 12:07 (Affittanza come sopra a Spangaro Vincenzo).	1.70.	17.00	526:33	52:63	10:—	
24	817	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 2, 12, che confina: a levante e mezzodì, conte Attimis; a ponente, Roggia detta Maylant; a tramontana, Consorti Dal Negro; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mapp. N. 1053, colla rendita censuaria di austr. L. 18:76 (Affittanza come sopra a Stefanutto Angelo).	.78.50	7.85	644:20	64:42	10:—	
25	946	id.	Mensa Vesc. di Concordia	Corpo di terra di campi trevisani 1, 0, 181, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, con Secondiano Furlan fu Pietro; a mezzodì con Dal Negro Giacomo; a ponente e tramontana, colla strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mappale N. 130, colla rendita censuaria di austr. L. 12:81 (Affittanza come sopra a Danelon Catterina e figli). NB. Il suddescritto Corpo di terra è soggetto al quartese.	.59.60	5.96	417:74	41:77	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 19 gennaio. — N. 18.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Pr.vincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 GENNAIO.

Quasi contemporaneamente al discorso pronunciato ieri dall' Imperatore Napoleone all' apertura del Corpo legislat vo, ci giunsero i giudizii dei giornali ufficiosi di Parigi, perchè il telegrafo non si è curato di farci sapere i giudizii dei giornali avversi. L' *Etendard* e la *France* trovano il discorso liberale all' interno e pacifico all' estero. Ci pare anzitutto che il discorso imperiale sia un discorso prudente e molto abile. Considerato sotto il punto di vista d' un manifesto elettorale, crediamo che a nessuno possa sfuggire quel tuono di calma e di sicurezza, col quale l'Imperatore riesce a nascondere del tutto le preoccupazioni che devono tormentare il suo animo in un momento arrischiato, come è l' attuale.

Non già che le elezioni generali che devono aver luogo entro l' anno possano mandargli una maggioranza avversa. Ma non si tasta mai il polso d'una nazione capricciosa come la Francia, senza un timore troppo naturale. I suoi responsi possono sorprendere chiunque; tanto più adesso, che l' Imperatore ha dovuto riconoscere che le nuove leggi sulla stampa e sul diritto di riunione hanno suscitato un' agitazione, che egli si affretta a dire *fittizia*, e hanno fatto « risorgere idee che parevano spente. » C' è dopo ciò una certa grandezza nella chiusa del suo discorso, che rivela una convinzione sì ferma (non sappiamo poi quanto sia sincera) che il suffragio universale « sanzionerà la politica dell' Impero. »

Un solo momento pare che egli senta i pericoli della situazione, e accenna quasi a difendersi; quando cioè dichiara che ad onta degli errori inevitabili e di parziali insuccessi « non fece un solo atto, che non abbia avuto per *movente* l' interesse e la grandezza della Francia », e quando accenna ciò ch' egli ha fatto in questi ultimi anni in favore della libertà. Ma l' intonazione generale del discorso, sembra piuttosto quella d'un Re d' una dinastia secolare, che regna in una nazione non avvezza a rivolgimenti, anzichè quella d' un Bonaparte, che parli alla Francia. È ella questa una convinzione reale, o un artificio oratorio? Il quesito è delicato assai, ma se fosse artificio puramente oratorio, dovremmo aggiungere che è un artificio felicemente riuscito.

L' Imperatore di fatti si mostra sodisfatto, non però entusiastato, delle libertà già concedute, ma non sembra punto disposto, se leggiamo con una certa attenzione il suo discorso, a dare maggiori larghezze per l' avvenire. Egli poteva, per ingraziarsi gli elettori, fare qualche cosa di più, che un bilancio esatto dei risultati delle due leggi liberali, e conchiudere, che, tutto sommato, non hanno poi recato alcun danno. La sua riserva sopra questo argomento non dà, ci pare, al suo discorso, quel colore così liberale, che ci trovarono gli ufficiosi giornali, l' *Etendard* e la *France*.

Egli finisce con un allusione « all' intima alleanza *del potere colla libertà*. » Così, sebbene alluda agli *errori*, cui è soggetto qualunque Governo, e alla *fortuna* che non è sempre fedele, l'Imperatore fa comprendere che seguirà la linea di condotta che ha mantenuto finora, ad onta delle agitazioni più o meno *fittizie*. L' Imperatore pare incrollabile nella sua risoluzione di fare un passo alla volta, e quasi ci fa credere che sia dell' avviso, che oramai i passi necessarii verso la meta accennata sien fatti tutti. Egli non vuole indietreggiare; esamina la situazione, colla calma d' un Sovrano sicuro delle sue idee, come del suo popolo, senza dare a questo lusinghe, come pure senza fargli minacce; ma, se non c'inganniamo, dalla prima alla sua ultima linea il discorso imperiale pare intuonato sulla famosa divisa di Luigi XIV: *Lo Stato son io*: bene inteso colle inevitabili *variazioni*, a cui quella divisa deve ora andare soggetta. Se il discorso deve dirsi liberale, lo si deve dire con tutte queste riserve, che per verità sono troppe, e compromettono più che sufficientemente il liberalismo imperiale.

Quanto alla politica estera, troviamo lo stesso tuono di sicurezza. Noi possiamo desiderare la pace, egli dice, adesso che siamo in caso di poter fare una pace degna di noi. Di questioni estere egli non tocca se non quella, che ora è direttamente agitata: quella del conflitto orientale.

Egli si limita a dire che la Conferenza si *avvicina al suo termine* (il plenipotenziario turco non ha firmato il protocollo, ma si diceva però che la Conferenza aveva tenuto la sua *ultima* seduta) e che *tutti* i plenipotenziarii si sono posti d' accordo per produrre un ravvicinamento fra la Grecia e la Turchia. Così si viene a caratterizzare perfettamente l' indole della Conferenza, dopo che l' inviato greco si è ritirato. La Conferenza riuscì difatti a fare quello che avrebbero potuto fare le Potenze d' accordo, anche senza la solennità della Conferenza. Esse danno consigli che non obbligano, se non in quanto paia cosa saggia seguirli. Per dire la verità, l' Imperatore ci rassicura soltanto a metà. L' Imperatore parlò poi delle sue speranze di pace, ed è per questo caso che ci aprì tutte le liete prospettive della pace, fra le altre anche la «diminuzione dei pubblici aggravii.» Se questa però è diretta agli elettori, è troppo probabile che non la prendano sul serio.

P. S. — Un dispaccio di Costantinopoli annunzia che il plenipotenziario turco alla Conferenza ebbe dal suo Governo l' istruzione di firmare il protocollo; aggiunge che si crede che anche la Grecia aderirà al protocollo.

Un anno di lavoro.

(Continuazione. — Vedi i nostri NN. 4 e 6.)

III Parte.

Quale attitudine ha preso la sinistra parlamentare durante l' ultimo periodo dell' attuale sessione, ed in qual misura prestò essa il proprio concorso nell' opera di riordinamento finanziario amministrativo, che associando gran parte della destra col terzo partito, costituì una maggioranza di fatto? Prima di rispondere alle due domande, ci si consenta un paragone che se non è nuovo, ci sembra almeno stia al caso nostro come abito di nozze alla sposa. La sinistra ci rende immagine di quelle donne, le quali contristate da continuo mal di nervi, si agitano irrequiete, rispondono con un sorriso di compassione o di sprezzo alle gentili premure di chi si attenta a guarirle, vivono incomprese in mistica adorazione di certe verità, che i malevoli battezzano col nome di capricci, e si lasciano andare a certi movimenti che saranno forse prodotti dal loro stato anormale, ma si risolvono in contraddizioni manifeste e stucchevoli per chi non sia oppresso dal mal di nervi.

Suprema necessità di un partito è quella d' esser forte. E noi non parliamo della forza che si misura al numero dei voti, ma sibbene di quella che deriva da una logica affermazione di principii, che si manifesta coi fatti, che definisce le questioni, e prepara lo scioglimento di quelle che vanno maturando. Nessuno oserebbe negare che nel campo dell' Opposizione militano uomini, nei quali il paese venera ed ammira l' energia del patriottismo, la sorprendente fecondità d' intelletto, l' intemerata fede politica; uomini che infondono un senso profondo di stima e rispetto, e che, individualmente, esercitano senza contrasto autorevole influenza. Donde proviene quindi quella debolezza, che si nota nella sinistra, che si manifesta in una successiva vicenda di fatti negativi, e che nulla vale a mettere tanto in evidenza, quanto le continue profezie di vittorie sicure, vicine, immancabili, le quali poi si traducono in clamorose sconfitte? Il segreto di tale debolezza si ha a cercare, secondo noi, nella disparità degli elementi ond' è composta la sinistra parlamentare, la quale non è già l' espressione di molteplici forze individuali operanti per virtù di un' unica forza motrice, ma sibbene il risultato di opposti concetti, che si contraddicono fra loro, si escludono a vicenda, ed appariscono collegati da un fatto transitorio ed accidentale.

Gli argomenti più validi e meno sospetti per giudicare dell' accordo che regna nella sinistra, noi li troviamo nelle tre lettere pubblicate di recente da tre uomini, che incontrastabilmente sono autorità del loro partito. È già un brutto segno questo di tre voci che si danno l' una sull' altra, ed a priori si può stabilire che vi ha ragione a litigio, e che questo vuol essere serio, poichè se tale che pretende di rappresentare le idee proprie e dei proprii amici parla corretto e giusto, le sue parole da quei che gli son legati verranno accolte col favore che incontravano i sermoni di Timoleone presso i Siracusani, nè ci sarà motivo di replicare; se le differenze fossero sottili e mingherline, si farebbe il bucato in casa, nè si chiamerebbero gli estranei in giudizio delle piccole controversie domestiche.

L' onorevole Bertani nella sua lettera pubblicata dalla *Riforma* del 20 novembre scorso, ammette nell' Italia una forza di vitalità sufficiente a combattere od a vincere le scosse di una rivoluzione fatta per mutare le istituzioni politiche. Egli ritiene impotente il Parlamento a sanare le piaghe che affliggono la nazione, ed invoca la panacea della Costituente. Il programma dell' onorevole Bertani è dunque la negazione dell' ordine attuale di cose. Egli vuole che s' instauri un nuovo edificio prima ancora che sia condotto a termine quello che ci siamo fabbricato da pochi anni; che nel tempo, durante il quale saremo senza casa, si vada a dormire a cielo scoperto, e che poi, mutata veste e nome, ci affidiamo agli uomini stessi che attualmente reggono le cose nostre. Se codesto programma risponda alla vera condizione delle cose in Italia, se esso manifesti le tendenze e le aspirazioni nazionali, se additi i veri mezzi che possono strapparci al malessere onde sentiamo accasciate le membra, noi non discuteremo. Come possano gli uomini attuali, ritenuti incapaci di portare a compimento un' opera tanto avanzata, accingersi a lavoro che richiede indomata energia di gioventù, noi non comprendiamo. Ci basti d' aver posto in sodo che dalla sinistra surse una voce, e voce autorevole, la quale affermò la necessità di distruggere il presente, di creare un nuovo ordinamento per l' avvenire prossimo, immediato, per l' avvenire di domani. Deve ritenersi che l' onorevole Bertani sia stato il fedele interprete delle idee, dei sentimenti di quella parte della Camera, colla quale per antica abitudine si trova legato? Ci risponda la replica dell' onorevole Crispi.

Questi, ed a ragione, osserva che non è logico negare al Parlamento efficacia di mezzi, di virtù, di potenza, e poi continuare a farne parte; che per sciogliere il Parlamento e riconvocare una Costituente, occorre un colpo di Stato, il quale, tra parentesi, potrebbe trascinarci a ben altro risultato, o ad una rivoluzione popolare che per lo meno non è opportuna. Condanna bensì il nostro sistema di politica estera, e crede che l' alleanza francese ci sia stata fatale nel 1859. Che cosa pensasse di sostituire ai 50 mila francesi morti per l' indipendenza d' Italia, l' onorevole deputato di Castelvetrano non ci spiega. Ma anche gli uomini politici hanno le loro idee fisse, ed una di queste dominava gran parte dei cervelli della sinistra, quando, nel 1866, si combatteva da' suoi banchi quell' alleanza prussiana, che divenne, dopo la guerra, l' ideale politico degli uomini della *Riforma*.

Ma lasciamo le questioni di politica estera; gli uomini meglio illuminati, quando debbono fondare i loro giudizii sopra apparenze, sopra fatti che cadono sotto l' immediata percezione dei sensi, ma dei quali sfuggono l' intimo processo e le secrete ragioni, sono naturalmente disposti a correre ove la passione li trascina, nè paiono gran fatto rassegnati a tener conto di quell' insieme di cause, che muovono, confondono gl' interessi universali, e sono come le molle di una macchina, di cui la complessa economia non è conosciuta a fondo se non da chi preparò il complicato meccanismo.

L' onorevole Crispi viene poi ad una conclusione affatto opposta a quella del suo collega. Gli arnesi che ci sono offerti dal regime attuale, egli non ritiene roba da farne fiamma, ma crede che si possa utilizzarli onde affrettare il progresso della nazione, e raccomanda la costituzione di un partito di sinistra, il quale voglia andare al potere, e faccia penetrare nei Consigli della Corona le sue idee. Noi presentiamo che quando l' onorevole Crispi stimasse opportuno d' indicare precisamente i mezzi dei quali egli si varrebbe per l' attuamento delle sue idee, ci troveremmo ancora molto distanti da lui. Dissentiamo dagli apprezzamenti delle nostre condizioni interne ed estere, ma non è men vero che il suo linguaggio ci riesce perfettamente intelligibile, che il mondo del quale ragiona e discute ci apparisce quello stesso in cui viviamo, quantunque ne possa dividere un oceano. Fra lui e noi v' ha un punto di contatto, ed è l' affermazione della nostra esistenza attuale. Egli crede allo svolgimento progressivo delle idee liberali; le necessità del presente lo arrestano, e sembra a noi fin troppo quando ci esorta alla rassegnazione che lascia al destino la cura di affrettare il compimento dell' unità nazionale. Confessiamo anzi che l' intimo senso del concetto, col quale l' onorevole Crispi chiude la sua lettera, ci sfugge. La teoria che aspetta dal destino, dal caso, il governo degli umani avvenimenti, non può essere quella dell' onorevole Crispi, il quale fu costantemente intrepido apostolo delle grandi iniziative.

Ma in nome di chi ha parlato l' onorevole Crispi? Quanti sono e quali sono i suoi amici? E i nemici suoi hanno a cercarsi nelle fila di quel partito che, pur differendo da lui nei mezzi, ha comune lo scopo; o non piuttosto in quel drappello d' uomini, i quali attendono la salvezza del paese da un ordine di fatti e d' idee diametralmente opposto a quello indicato da lui? Dov' è il sottinteso che possa conciliare gl' intendimenti dell' onorevole Crispi, con quelli del suo collega Bertani? Dove il filo sottilissimo che valga a stringere, anche attraverso un dedalo di giri tortuosi, le loro opinioni? Nemmeno l' acuta percezione degli occhi d' Argo potrebbe discernerlo. Eppure li abbiamo visti combattere insieme per tanto tempo, avvicendarsi reciprocamente l' ufficio di accusatori di tutti i Ministeri, procedere concordi in un' opera assidua di negazione.

Nè le contese della sinistra si rivelano tutte nel profondo disaccordo che divide i due uomini politici, alle recenti pubblicazioni dei quali ci siamo pur mo' riferiti.

Vi è una frazione di quel partito, la quale si trova più lontana dalle teorie dell' onorevole Bertani, che il gennaio dalle more, e che in epoche da noi non molto remote non si ristette dal combattere per ogni maniera l' onorevole Crispi e le idee da lui difese. Gagliarda sostenitrice delle teorie d' accentramento, nemica ad ogni impresa che rassomigliasse ai tentativi, i quali da Sarnico ad Aspromonte ebbero nome, paladina fortissima delle idee d' ordine, ella mutati gli accenti e le parti, perdura dal 1864 in una lotta ostinatamente vigorosa contro i Ministeri italiani. Eppure gli uomini suoi, ce ne assicura l' onorevole Ferraris, sono conservatori per indole, e vogliono conservare la libertà, l' unità, la monarchia, la dinastia. Onde fu mossa a schierarsi fra i nemici di quella parte eminentemente conservatrice, ch' è il Governo, a sostenere le idee e le teorie di quel partito, contro al quale aveva lungamente sperimentata l' efficace virtù delle sue armi? La Convenzione di settembre, soggiunge l' onorevole deputato del II collegio di Torino, è una rinuncia a Roma, ed affermandolo, io *sono nella realtà dell' evento, chiarito dalle rivelazioni che ci vengono da ogni parte. Che se voi non dite di rinunziare a Roma, anzi dichiarate di volervi entrare, trovate però sempre pericolosi gli atti energici che possono far compiere la grande impresa per la via diretta.* Quali sono gli atti energici cui allude l' onorevole Ferraris? Non imprese eguali a quella di Mentana, poichè egli ha lasciato intendere che non l' aveva giudicata nè opportuna, nè politica. Forse la guerra alla Francia? . . . Quale accordo, o, meglio ancora, qual confronto s' arriva a stabilire tra le idee di rassegnazione espresse dal signor Crispi, e gli atti energici coi quali il signor Ferraris vuole che si compia la grande impresa?

Quanto alla questione interna, ci siamo separati dalla destra, continua l' onorevole Ferraris, perchè essa si compone d' uomini i quali allibiscono al solo parlare di riforme e di economia. Dove sieno i veri partigiani delle economie e delle riforme e dove gli avversarii, ci ha chiarito la votazione della legge sulle amministrazioni centrali. Ma quando pure quella legge non fosse nè un miglioramento economico, nè un progresso amministrativo, conviene ammettere che l' onorevole Ferraris si sia accorto un po' tardi dei pallori, onde al parlar di riforme si coprono i volti degli onorevoli di destra, se rimase in così brutta compagnia fino al settembre del 1864. Forse il sole di Firenze gli ha resa più acuta la vista. Che se le economie e le riforme portate finora in Parlamento non sembrano all' onorevole Ferraris ed agli amici suoi, nè efficaci, nè serie, ciò basterà a spiegare l' opposizione che fanno al partito che se ne mostra difensore, ma non ci darà ancora la chiave dell' enigma della loro alleanza colla sinistra, la quale, se costretta da ineluttabile necessità, non rifuggì dallo svelarci lo spettacolo delle intestine discordie, ci lascia però sempre desiderare un programma serio, determinato, preciso, nel quale siano indicati con frasi intelligibili e pratiche gl' intendimenti ch' essa farebbe prevalere nell' amministrazione della cosa pubblica quando gli avvenimenti la chiamassero al potere! Le idee che in materia di finanza e d' amministrazione vengono emesse talora da alcuni membri della sinistra, sono l' eco fedele dei concetti espressi e sostenuti altravolta da quella parte della Camera, e fieramente combattuti dagli amici dell' onorevole Ferraris, i quali, non avendo modificato le proprie opinioni e rimanendo sempre conservatori d' indole e di principio, manterranno costantemente vivo negli animi degl' Italiani quel senso di meraviglia universale che si destò quando sul cadere del 1864, stimarono opportuno di poggiare a sinistra.

Noi non abbiamo discusso il valore degli argomenti opposti dal deputato Ferraris alle considerazioni che gli vennero mosse dal suo collega Minghetti. Non ci siamo fermati ad indagare se il concetto delle regioni esplicato nel 1861 dall' onorevole Minghetti riuscirebbe più dannoso alla unità politica dello Stato, di quello che vuole l' *aggregazione dei Comuni secondo le loro naturali tendenze, non impacciate nella loro libertà di azione da nessun preconcetto*; nè tampoco ci siam fatti a chiedere le prove delle rivelazioni che all' onorevole Ferraris giungono da ogni parte, e che confermano la rinuncia del Governo a Roma. Non ci lusingavamo che la sua lettera porgesse le ragioni delle antipatie nutrite dal partito cui egli appartiene; ma la nostra curiosità ci spingeva a cercare le cause prossime o remote che stabiliscono tra quel partito e la sinistra una corrente di simpatie così vive, malgrado le profonde divergenze d' indole, d' intendimenti, di aspirazioni! E fummo delusi; che se dall' insieme della lettera dell' onorevole Ferraris possiamo dedurre le ragioni che chiariscono il lato negativo della condotta di lui e de' suoi colleghi, invano metteremmo a tortura il cervello per desumere quell' analogia di principii, quella unità d' intenti, che sole spiegherebbero il fatto della loro alleanza colla sinistra. Gli elogii tributati dal deputato di Torino alle esimie qualità dei suoi nuovi e fidi amici non valgono a celare le gravi dissonanze onde sono e rimangono divisi nel campo politico ed amministrativo, ed abbassando una questione di principii a considerazioni personali, male si nascondono rancori e sospetti, che in politica ripeto no la parte d' Jago.

(*Continua.*) B . . . . i.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Lonigo 18 *gennaio*.

Il macinato in queste parti progredì in massima regolarmente; se non che in questi giorni surse un inconveniente, che giova porre in evidenza, non per la smania di dipingere le cose in nero, ma pel solo scopo di scoprire le piaghe, e porvi rimedio. Qualche esercente di mulino di questi dintorni, e potrei citarvi più d' un nome, macina i cereali senza riscuotere o la tassa prescritta, o la solita mulenda, per cui voi vedete i privati rivolgersi colà, abbandonando gli altri mulini, che restano affatto inoperosi, fra i quali tutti quelli della città. Le conseguenze dannose di questi fatti balzano agli occhi, sia rispetto ai mugnai, che non sono al caso di discendere a' patti simili, sia rispetto al Governo stesso. Il *Partito nazionale* di Bologna accennò all' *Indipendente*, che alcuni mugnai di que' siti convennero di far pagare la tassa ai contribuenti in L. 1,25; e l' *Opinione* nel suo Numero d' ieri avvertiva che questo è uno dei lati vantaggiosi della legge, inquantochè determina la concorrenza, e rende così sempre meno gravosa la tassa, ritenendo inoltre che le pretese dei mugnai potranno scendere anche al di sotto di L. 1,25. Se le tasse ai mugnai fossero equamente distribuite, come dovrebbe presumersi, non v' ha dubbio che l' asserto dell' *Opinione* sarebbe vero.

Ma come può ritenersi che la tassa siasi addossata, nemmeno in via approssimativa, in equa proporzione, se taluno macina senza riscuoterla alla sua volta dai privati, supposto che abbia poi la vera intenzione di pagarla al Governo? E se ha questa intenzione, si può ritenere che abbia denunciata la vera quantità presuntiva dei cereali macinati in un anno? Notate che taluno di coloro che ora macinano senza riscuotere la tassa, all' attivazione della legge avea chiuso l' opificio. E queste sono le osservazioni che vengono fatte da tutti. E d'altra parte, i contadini ritengono da ciò che la tassa non sia governativa, ma paramente arbitraria, e che, come un mugnaio non la riscuote, non dovrebbe riscuoterla nemmeno l' altro, il quale agli occhi loro diviene naturalmente l' uomo odioso, nel tempo istesso ch' esso rimane senza lavoro, e risente il gravissimo dei danni, che, se avesse a durare, lo condurrebbe in rovina.

Come dissi, vi accenno questi fatti al solo scopo che siavi posto riparo; e non è a dubitarsi che il Governo saprà togliere le cause anche di questi nuovi disordini.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 27 dicembre 1869 che convoca le sezioni elettorali delle Camere di commercio di Parma, Salerno, Teramo ed Arezzo per la seconda domenica del mese di febbraio 1869, al fine di procedere alla rinnovazione di quelle Camere.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

N. 1168 Div. II.

R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure in Venezia.

AVVISO.

In relazione a Nota del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, in data 15 corrente, N. 543, il termine utile per la verificazione dei pesi e delle misure, che coll' avviso precedente 24 settembre 1868, N. 9096, era stato fissato a tutto dicembre prossimo passato, viene prorogato a tutto il corrente mese di gennaio.

Si invitano pertanto tutti quegli utenti, i quali od in vista della non lontana attivazione della legge metrica italiana, o per altri motivi non si fossero per anco prestati di conformità all' avviso sopraccitato, ad uniformarsi senza ulteriore ritardo alle disposizioni tuttora vigenti in proposito, con avvertenza che, trascorso l' anzidetto periodo di proroga, saranno contestate le contravvenzioni previste dall' italico Decreto 29 gennaio 1811 e dalle relative auliche disposizioni che venissero rilevate.

Venezia 16 gennaio 1869

Il Direttore, GUAITA.

ITALIA

Leggiamo nella *Voce del Polesine* in data del 17 corr.:

Riceviamo dalla Provincia parecchie corrispondenze che non possiamo pubblicare mancandoci lo spazio. Da queste rileviamo che in generale quasi tutti i mugnai ritirarono la loro licenza conchiudendo convenzioni col Governo. Riesce

però spiacevole che i signori mugnai approfittino della larghezza che fu loro usata per rifarsi a grande usura sugli avventori. Speriamo che la concorrenza ponga un limite a tanta avidità.

Dalle stesse corrispondenze rileviamo pure che il contegno delle Autorità fu lodevolissimo in tutta questa bisogna del macinato e specialmente si loda il tatto e la condotta tenuta dal signor Grossardi, luogotenente dei Reali carabinieri, e dal signor Gallo, ispettore della nostra Provincia.

Leggesi nel *Diritto* in data del 17:

Abbiamo notizie dell'egregio scrittore e patriotta Castellazzo, da sedici mesi prigioniero in Roma. Egli sopporta con mirabile rassegnazione la dolorosa prigionia. Ma nessuna voce s'alza in sua difesa, nessun aiuto, o scarso assai, gli solleva il patire.

La *Patrie* del 15 ricorda che a Roma nulla venne ancora definitivamente deciso riguardo al processo Aiani-Luzzi. Il suddetto giornale esorta il Papa alla clemenza. « chiede almeno la revisione del processo.» È notevole il seguente argomento invocato dalla *Patrie*: « Gli atti di vigore troppo ripetuti, essa dice, non riescono che ai Governi vigorosi, e le condizioni speciali del Governo pontificio gl'impongono di fare i conti, più di qualunque altro, coll'opinione pubblica all'esterno. »

GERMANIA.

Berlino 13 gennaio.

In un articolo intitolato: *Il saluto del Capo d'anno del Virtemberg*, la *Gazzetta crociata* rende uno splendido omaggio all'organizzazione dell'esercito nel Baden, e soprattutto nel Virtemberg, e al generale di stato maggiore di Suchow, creatori di questa organizzazione.

La *Gazzetta* aggiunge: « Una sola teoria è ora stabilita in tutti gli eserciti tedeschi, e indica loro lo scopo, ch'è la protezione della patria germanica comune. »

La *Gazzetta* conchiude augurando il benvenuto più cordiale al Principe Guglielmo di Virtemberg, in occasione dell'importante deliberazione da lui presa di entrare nell'esercito prussiano.

FRANCIA.

Parigi 15 gennaio.

La *France* dice: il nuovo articolo della *Nord. d. Allg. Zeitg.* rassembra ad una ritirata, ed aggiunge che Bismarck calcola di agire su Pest e Vienna. L'Ungheria non si presta però a tal giuoco sleale. E perciò ritiene accorta la *N. d. A. Zeitg.* di suonar la ritirata. La *France* si congratula col foglio di Berlino per tale decisione ed aggiunge, che non andrà perduta la lezione data da un tale incidente.

Il marchese di Moustier potè essere trasportato oggi dal palazzo del Ministero degli esteri nella sua abitazione. (*Diav.*)

Marsiglia 15 gennaio.

Lettere dell'isola Borbone del 30 novembre dicono che in Saint Denis scoppiarono disordini a motivo delle tasse. Il Collegio dei Gesuiti fu attaccato. Il Governo tranquillò il popolo. Al 2 dicembre le manifestazioni si rinnovarono dinanzi al Palazzo comunale e ciò in seguito ad un mal inteso. Le truppe fecero fuoco, e si contano 80 morti e feriti. Al 3 dicembre il governatore ricevette una deputazione, la quale schiarì il malinteso, in seguito a che fu tolto lo stato d'assedio proclamato il giorno innanzi. Una petizione chiede l'allontanamento dei Gesuiti.

Secondo una lettera privata il numero dei morti e feriti non ascende che a 26. (*Diav.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 16 gennaio.

L'*Abendpost* reca la seguente dichiarazione riguardo alla sospensione di polemica, posta in prospettiva dalla *Nordd. Allg. Zeit.*: « L'ultimo articolo della *Nordd. Allg. Zeit.*, che annunzia una specie di sospensione delle ostilità, forma oggi materia di estesa discussione per parte de' giornali di Vienna. Noi ci sentiamo indotti a prendere la parola solamente in quanto il nostro foglio si trova in posizione affine a quella della *Nordd. Allg. Zeitung*. Non sarà sfuggito ai nostri lettori che noi, nelle due ultime settimane, abbiamo serbato perfetto silenzio di fronte agli attacchi della *Nordd. Allg. Zeitung*. Era nostra intenzione di attendere la chiusa di quegli articoli aggressivi, la quale finalmente era pure da attendersi una volta, e di proceder poi, senza qualsiasi attacco contro il Governo prussiano relativamente ai rimproveri fatti al nostro Governo, ad una rettificazione meramente obbiettiva dei fatti, ed ora non è del tutto consentaneo per sè all'uso parlamentare, di chiudere la discussione prima che l'assalito abbia potuto rispondere all'assalitore. Tuttavia, per amor della pace, noi vi rinunziamo volentieri, e ciò facendo, abbiamo il dovuto riguardo alla stanchezza, facile a comprendersi, del pubblico europeo. Per quanto riguarda, del resto, la osteggiata politica del Governo austro-ungherese, quest'ultimo è certo pienamente conscio dell'obbligo di darne conto a quelle Rappresentanze, che sono chiamate dalla Costituzione a chiederla da lui. »

Il Cancelliere dell'Impero, conte di Beust, assistette ieri alla seconda *soirée* dell'inviato prussiano, barone di Werther. S. E. non era intervenuta alla *soirée* data dal barone di Werther la settimana scorsa.

Ieri ebbe luogo un duello alla pistola fra il capitano G. e un colonnello russo. Questi aveva insultato villanamente l'artiglieria austriaca, e fu perciò sfidato a duello dal capitano. Il colonnello rimase ucciso.

Praga 14 gennaio.

La Corte suprema di giustizia confermò la sentenza, che riconosceva il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità nella pastorale dell'Arcivescovo di Praga, a proposito della legge sul matrimonio.

Praga 15 gennaio.

Il Principe elettorale d'Assia Cassel ricevette un magnifico trono intagliato, quale regalo per le feste di Natale, da parecchi suoi sudditi d'una volta, e ciò in segno delle speranze che un'altra volta debba ristabilirsi il trono principesco. (*Diav.*)

Pest 13 gennaio.

Notizie giunte da Costantinopoli al *Pester Lloyd* annunciano che il Sultano invitò tutti i Vescovi rumeni a discutere su riforme da introdursi nella vita ecclesiastica bulgara.

Tre Vescovi diressero una circolare in comune a tutti i Bulgari annunciando il sorgere d'un èra migliore. I più cospicui Bulgari si recano a Costantinopoli, e i Vescovi di Ploridio, Sophia e Bortsche rifiutarono per iscritto l'ubbidienza al Patriarca. (*Diav.*)

INGHILTERRA.

Londra 15 gennaio.

Il Governo inglese attende per domani la chiusa sodisfacente delle Conferenze. È falsa la supposta spedizione d'una flotta inglese al Pireo.

Lord Clarendon notificò agli agenti diplomatici dell'Inghilterra all'estero, che la Conferenza, con o senza la Grecia, prenderà le sue decisioni ed assicurerà l'opera pacifica nell'Oriente. (*Diav.*)

SERVIA.

Belgrado 15 gennaio.

Il giornale ufficioso l'*Unità*, constata l'interesse che ha la Serbia al consolidamento dell'Ungheria, e dice: l'Ungheria deve però sapere che la Serbia ha la missione di combattere il giogo nella penisola dei Balcani, fin dove s'estende la lingua serba; nel caso l'Ungheria non appoggiasse la Serbia nell'adempimento di tale còmpito e glielo rendesse più difficile, allora svanirebbe l'amicizia fra i due Stati. (*Diav.*)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 12 gennaio.

Sabato alla Camera dei deputati, il signor Mehidintzeano, deputato dell'estrema sinistra, ha fatto un'interpellanza al Ministero, nella quale ha cercato di dimostrare il cattivo stato delle finanze, e il discredito dei valori pubblici.

Il signor Bratiano ha parlato nel medesimo senso.

Il ministro delle finanze ha risposto provando che le finanze sono migliori che in qualsiasi altro Stato europeo, e lo sbilancio monetario era dovuto al Gabinetto precedente.

L'Assemblea ha applaudito, ed è passata all'ordine del giorno, alla quasi unanimità.

Altra del 13.

La Camera ha autorizzato il Governo a procedere all'esercizio provvisorio del bilancio fino al voto delle leggi finanziarie.

Il Principe Carlo ha autorizzato il ministro delle finanze ad allestire il quadro delle entrate del 1869 sulla base dei bilanci antecedenti.

GRECIA.

Atene 9 gennaio.

Le guarnigioni di Patrasso, Calamata, Missolungi e Sparta, ebbero l'ordine di recarsi alla frontiera. La guardia nazionale assunse il servizio militare in quelle città.

Fra Patrasso e Zante furono vedute testè alcune navi da guerra turche. (*O. T.*)

TURCHIA.

Costantinopoli 9 gennaio.

L'ufficio della stampa inviò la seguente nota, in data del 6, ai giornali di Costantinopoli.

Sig. compilatore,

« Siccome i proclami lanciati dal Governo ellenico sono evidentemente destinati a riaccendere colpevoli passioni in una parte delle nostre popolazioni, la Direzione della stampa, la quale non potrebbe tollerare che alcun giornale pubblicato nell'Impero usasse questo linguaggio violento, stima suo dovere d'invitarvi formalmente ad astenervi quind'innanzi dal riprodurre atti incendiarii, emanati dalla Cancelleria d'Atene, o dalle officine rivoluzionarie stabilite all'estero. »

La *Turquie* dice che il Governo ottomano comperò due fregate corazzate, costruite nei cantieri di Bordeaux, e destinate dapprima pel Governo del Chilì. Esse costarono 4 200,000 franchi. (Una lettera d'Atene, all'*Osservatore Triestino*, che pubblicheremo domani, assicura invece che queste fregate furono comperate dal Governo greco.)

Secondo il *Lev., Her.*, Hobart pascià sarebbe alquanto in dubbio sulla legalità della sua posizione, e perciò avrebbe chiesto alla Porta di mandargli un giureconsulto. La Porta gl'inviò l'avvocato inglese, sig. Harvey, il quale avrà l'incarico di assistere giuridicamente il viceammiraglio a Sira presso i tribunali, riguardo alla questione dell'*Enosis*. — Rauf pascià, aiutante di campo del Sultano, è partito alla volta di Creta. Il Governo ottomano mandò ivi 5 milioni di piastre per pagare il soldo arretrato delle truppe imperiali. — È giunto a Costantinopoli un piroscafo inglese, carico di piastre di ferro, destinate per una nuova fregata che si sta costruendo nei cantieri di quell'arsenale. — Omer Fevzi pascià, già governatore della Provincia di Scutari d'Albania, fu nominato comandante delle truppe imperiali, e governator generale della Bosnia. Osman pascià, ch'era governatore generale della Bosnia, fu nominato allo stesso ufficio nella Provincia del Danubio; ed Essad pascià, che comandava le truppe nella Bosnia, fu assunto alla carica di governatore generale e comandante delle truppe della Provincia di Scutari.

Il Consiglio di Stato discute in questo momento il progetto di porre in relazione telegrafica sottomarina le isole dell'Arcipelago ottomano coll'Anatolia e colla Siria. Stando all'*Impartial*, le istruzioni date ad Hobart pascià gli prescriverebbero, pel caso che venisse dichiarata la guerra, e dopo il compimento delle formalità, di bloccare in modo effettivo i porti del Pireo, di Nauplia, di Patrasso, di Sira e di Corfù, ne' quali si concentra quasi totalmente il commercio della Grecia. Riza bei, ministro turco in Persia, fu richiamato dal suo posto, ed è già partito da Teheran.

Scrivono da Canea all'*Osservatore triestino*:

Dalla mia lettera precedente avrete rilevato la partenza di 900 volontarii esteri per la Grecia, a bordo del piroscafo da guerra ottomano il *Kossovo*. Oggi mi affretto ad informarvi che il figlio di Petropulaki, e gli altri capi volontarii esteri, chiamati Mitcha, Ghakizika, Tehakona Andrea, e i capi indigeni, Hiona e Manussoyanaki, vedendosi inseguiti costantemente, e stretti assai davvicino dalle truppe imperiali, inviarono spontaneamente una proposta a Savas pascià, governatore di Sfakia, impegnandosi a deporre le armi e ad abbandonar l'isola, a bordo d'un bastimento estero. Per conseguenza, aspettiamo il piroscafo francese *Le Phocéen*, per farli trasportare in Grecia.

Sabato 2 corr. Bumbulaki, Marcos Sculudi e Zarulidi (i due primi, membri, e il terzo segretario del Governo provvisorio) furono uccisi dalle truppe imperiali presso il villaggio di Assigogna (Distretto di Apocorona). In questa occasione furono scoperti gli archivii del Governo provvisorio, come pure il suggello dell'Assemblea generale dei Cretesi, e caddero in potere delle truppe imperiali. Si può assicurare oggi che l'insurrezione è morta, e che l'opera della pacificazione è un fatto compiuto, purchè la Grecia non invii di bel nuovo in quest'isola altri volontarii e capi di bande.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 gennaio.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXVII. *Lista di soscrittori.*

Liste precedenti	L. 48,268.10
Paganuzzi Giovanni . . .	10.—
Totale L.	48,278.10

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza, avente per iscopo l'aereazione delle Calli, in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli:

	Azioni	Lire
Liste precedenti	3922	19,610
A. W. Armani, veneziano, domiciliato a Londra (*).	10	50
Totale	3932	19,660

(*) Ci crediamo in debito di assicurare a nome dei nostri concittadini i più vivi ringraziamenti a questo benemerito, che allontanatosi da Venezia 29 anni fa, perchè si conosceva colpevole del delitto di amare la patria, conservò sempre cara memoria della sua città natale, e non le risparmiò il suo obolo ogni qualvolta sia fatto appello al pubblico per qualche cosa di bello o di utile pel nostro paese.

Tribunale d'appello. — Questa mattina in pieno Consiglio, alla presenza eziandio dei consiglieri appartenenti alla III.a Istanza, e coll'intervento del personale addetto al tavolo di Consiglio, il commendator senatore Tecchio, presidente della terza Istanza, annunciava che S. M., nell'udienza del 10 corr., aveva nominato primo presidente della Corte di Appello di Casale il signor comm. Marco Angelini, vicepresidente di questo Appello, e surrogatogli vicepresidente presso questo Appello il consigliere di terza Istanza, commendatore avvocato dott. Antonio Perissinotti; facendo susseguire a tale annuncio il seguente discorso, più volte interrotto dalla commozione, che dominava l'oratore:

« Onorandissimi miei signori,

Sarebbe indarno che io cercassi nascondere la mia commozione nel presente momento, nel quale non saprei bene se entro di me la esultanza prevalga al rammarico, o questo imponga a quella di starsene peritosa e silente.

Certo, se io ricordo, signor commendatore Angelini, le relazioni d'amicizia che a voi mi legano, e la unanimità de' disegni tra noi fermati, non appena nel novembre 1867 il Decreto del Principe vi associava al mio ufficio;

Se ricordo lo zelo indefesso, onde avete studiato che i lavori del nostro Appello procedessero, sulla via sacra, colla maggior possibile celerità, la quale forma anch'essa da parte de' magistrati un debito di giustizia;

Se ricordo la singolare solerzia, la cui mercè, ne' parecchi mesi che le funzioni di ministro mi tennero assente di qua, avete sopperito da solo alla cure che avremmo dovuto sostenere in tra due;

Se penso al patrio amore, pel quale con esso meco vi compiaceste che, pur senza trasgredire gli ordinamenti e le leggi non peranco cancellate dello straniero, lo spirito de' nuovi tempi e de' nazionali instituti desse saggio di sè nei Consigli e nelle decisioni, che a voi spettava di suggellare col vostro nome;

Se penso, più specialmente, alla devozione che professate per la libertà e la indipendenza delle discussioni e del voto de' giudici: libertà e indipendenza, nella pienezza delle quali consiste la più soda delle guarentigie a' cittadini che chieggono giustizia, il migliore de' compensi a' magistrati che la rendono;

Se, a tacer d'altro, mi tornano alla mente le consolazioni che abbiamo sperimentate a vicenda, e a vicenda ci siam palesate, in vedendo che questo Tribunale, dal giorno della veneta redenzione insino ad oggi, è vissuto non altrimenti che una famiglia, e la più concorde, e (oso dirlo) la più esemplare delle famiglie;

E se, dopo ciò, riconsidero che voi siete in procinto di correre ad altra Sede, di dividervi da questa famiglia, di abbandonare questo vecchio collega; come potrei non sentirmi disagiato e dolente?

Eppure il cuore non mi permette di tampoco indugiare a farvi testimonianza di lieti sensi, e di festosi commiati.

Voi cogliete, sig. commendatore Angelini, premio condegno alle vostre virtù di cittadino e di magistrato. — Su voi scende dal Trono la prova della fiducia, che avete saputo cattivarvi, nonchè nella nativa Lombardia, e nelle Venezie che assai prima d'ora vi conoscevano, eziandio nella lontana Terra di Bari. — Perocchè io non voglio celare che voi, Presidente di Sezione nella Corte d'Appello di Trani, voi (comechè nuovo tra' nuovi) nel breve giro di pochi mesi siete entrato sì addentro nella stima e nell'affetto di quegli Apulani, da meritare che amplissimi encomii di voi venisse facendo la penna e il labbro autorevole del primo Presidente, Giuseppe Miraglia.

Andate dunque ad assidervi sulle sponde del Po. Andate colà, dove, nello splendore del grande sistema de' Giudizii orali e pubblici, una Curia illustre di giudici, un foro eletto di oratori, custodiscono e continuano nobilissime tradizioni di integrità e di dottrina.

A que' giudici, a quegli oratori non è ignota la modesta mia voce.

Nei lunghi anni dell'esilio, non una volta ma molte, fui chiamato all'onore di ponderosissime discussioni al cospetto di quella curia, in mezzo a quel foro. Non di rado la vittoria rispose alle mie speranze, arrise a' miei voti. Ma, o vincitore o sconfitto, le arringhe de' contraddittori, i responsi de' magistrati m'inspirarono sentimenti di ossequio. — A quegli egregi non fia per avventura discaro ch'io faccia fede che il primo Presidente della loro Corte d'Appello è dominato da quella stessa passione del vero e del giusto, la quale mi valse il suffragio della loro benevolenza.

E alla capitale del Monferrato, che delle libere instituzioni fu precipua promovitrice quando pareva follia lo sperarle: a quella città, che sul finire del marzo 1849, prostrate essendo le italiane sorti a Novara, rifiutava con magnanima audacia di ricevere tra le sue mura il capitano straniero: a quella città (non ne dubito) gradita arriverà la novella che voi, commendatore Angelini, muovete da queste lagune, da questi lidi, i quali, con esempio meraviglioso ed unico al mondo, stettero ben quattordici secoli da nemica gente inviolati. —

Or che dirò inverso a voi, sig. commendatore Perissinotti, che di qua non partite, e nondimeno da me vi scostate; da me, che nelle funzioni della terza Istanza, sì gelose e sì gravi, sono avvezzo, piuttosto che a riguardarvi compagno, ad ammirarvi duce e maestro?

Resteranno nella terza Istanza i ricordi del vostro senno. E tuttavia nell'animo mio, nell'animo degli antichi nostri compagni, non quieterà il desiderio di avervi dallato, e di ascoltar nuovamente la vostra parola, sempre limpida, precisa, sicura.

Eccovi frattanto il nuovo seggio, il nuovo carico, il nuovo onore. — Chi mai ardirebbe contendervelo? Qual ministro non sarebbe superbo di averlo a voi destinato? —

Così voglia il cielo che oggimai breve sia l'intervallo, che ci separa dalla attuazione de' Codici e delle Leggi che nelle altre Provincie d'Italia presiedono all'ordine giudiziario. — Per que' Codici, per quelle Leggi, di quanto vedremo scemata l'opera materiale del magistrato, di tanto si allargherà il campo agli studii tranquilli, alle feconde meditazioni.

Signori consiglieri. Fino a che codesto intervallo non sia riempito, fino a che non vi siano conceduti altri testimonii delle durate fatiche, sal vochè le pareti di queste aule deserte, vi accrescerà pregio e merito la costanza, la diligenza, l'alacrità, di che avete stampate orme indelebili ne' nostri annali. — Perseverate in quelle orme. — I due Decreti, de' quali testè vi ho dato lettura, vi stanno a pegno, che anco ai magistrati veneti, avvegnachè non inscritti nell'albo della magistratura italica, è serbata qualche gioia e qualche retribuzione. —

Qui pongo fine. Interprete, come sono, dei sinceri affetti di questa generale Assemblea, prego il primo presidente della Corte d'appello di Casale, e il nuovo vice-presidente dell'Appello veneto, a permettere che li stringa amendue con fraterno amplesso al mio cuore. »

Gli risposero quindi, con pari commozione, prima il comm. Angelini, poscia il comm. Perissinotti, esprimendo sensi della più cordiale riconoscenza verso di lui, che fu certo quegli che contribuì efficacemente alla rispettiva loro promozione, e rivolsero quindi analoghe parole al Consiglio, pregando l'uno che lo si conforti anche lontano colla speranza che i consiglieri gli serberanno amore di fratelli, pregando l'altro di essere sorretto nell'arduo arringo, che sarà per intraprendere, e resogli tanto più periglioso dal confronto di sì valoroso antecessore.

Feste del Carnevale. — Leggesi nel *Rinnovamento* del 18 gennaio: Diamo il posto d'onore alla seguente lettera:

Municipio di Venezia.

Alla Presidenza della Commissione per le feste del Carnevale.

Venezia 14 gennaio.

La Giunta, nel desiderio che gli spettacoli progettati dalla Commissione per le feste del Carnevale possano tornare a vantaggio economico della città nostra, ha deliberato, in seduta d'ieri, di concorrere con una sovvenzione eguale a quella dell'anno passato, salvo di chiederne sanatoria al Consiglio, ed all'uopo autorizza la Sezione contabile ad emettere un mandato di pagamento per italiane lire 2000 (duemila) sulla Cassa comunale a favore della Commissione, e precisamente del presidente cav. Carlo Pisani, che si darà cura di esigerne l'importo.

In quanto al permesso per la collocazione della *piattaforma* domandato dalla Commissione per le feste carnevalesche, il sottoscritto lo concede di buon grado, purchè la Commissione stessa si attenga alle norme che potessero essere prescritte dalla Sezione VII municipale, a cui si dà incarico di sorvegliare l'esecuzione di tale lavoro. L'Ispettorato delle Guardie municipali viene poi incaricato del mantenimento dell'ordine in tutti gli spettacoli a seconda del programma che verrà pubblicato, e sarà cura di lui il disporre che il maggior numero possibile di guardie, si presti in relazione colle ordinarie esigenze del servizio, per mantenere nel movimento della popolazione, specialmente nelle Mercerie e nella Frezzaria e negli accessi alla Piazza, quell'ordine, che tanto valse anche negli anni decorsi ad impedire inconvenienti.

Si è già dato l'ordine per l'accensione dei candelabri della Piazza, e per la collocazione degli apparati a gaz per la Frezzeria e Merceria. Tanto i primi che i secondi saranno accesi, a cominciare da domenica 17 corr., nelle sere di spettacoli oltre le domeniche, e giovedì e sabato grasso, ed ultimo giorno di carnevale. Si è ordinato che i fanali della Piazza rimangano accesi tutti, anzichè in parte, fino ad un'ora dopo mezzanotte, in tutte le sere dal 17 corr. fino a tutto il dì ultimo di carnevale.

Fu ordinato il lievo del candelabro centrale della piazza, e per domenica 17, saranno collocati due dei ponti di legno sulla Riva. Per la successiva domenica lo saranno tutti e quattro.

Si è scritto per avere il permesso dalla Fabbricieria di S. Marco e R. Direzione del Lotto, dell'uso della Loggetta, e la Commissione potrà conseguentemente rivolgersi anche in via breve a questi due Ufficii per concertare il modo di usarne al più presto.

In quanto all'abbruciamento del fantoccio che raffigura il Carnevale, nell'ultimo giorno, si è scritto all'Ispettorato dei civici pompieri perchè destini alcuni pompieri di sorveglianza, e la Commissione dovrà porsi conseguentemente d'accordo coll'Ispettorato e col Comando dei pompieri stessi, assumendo poi a proprio carico le diarie loro dovute.

Nella fiducia di aver così sodisfatto a tutti i desiderii manifestati da codesta Commissione, si attenderà di conoscere il programma degli spettacoli.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

La Commissione ha immediatamente risposto colla seguente:

A S. G. il Principe Giovanelli
Sindaco di Venezia

La Commissione della Società della Vita Veneziana, delegata all'ordinamento delle Feste del Carnevale, non potea aver compenso più lusinghiero ai suoi sforzi, di quello ottenuto da tanta squisitezza di S. G. il Principe Giovanelli, che oltre alla splendida personale Sua offerta, ci comunica oggi queste generose deliberazioni della onorevole Giunta municipale.

Intesi a far quanto è da noi perchè questa occasione di tripudio sia conversa ad argomento di vantaggio della città nostra, non potea la Commissione desiderarsi miglior guiderdone che questo, del vedersi dagli Augusti Principi, e dalle Autorità tutte locali compresa, e così splendidamente sorretta.

Nel porgerne i più sentiti ringraziamenti, crede il sottoscritto di obbedire al sentimento dell'intera Società della Vita Veneziana, nel pregare S. G. a voler farsi interprete presso tutta la Giunte di quegli attestati di gratitudine e di profondo ossequio, con cui ha l'onore di protestarsi

Di Sua Grazia.

CARLO PISANI.
Presidente.

Venezia, 17 gennaio 1869.

Carta topografica itineraria della Provincia di Venezia, nella scala da 1 a 50,000, disegnata dall'ingegnere Pietro Marsich.

Oltre i fogli già pubblicati è uscito a questi giorni il foglio C che comprende i Distretti di Mestre, Mirano e Noale. I fogli di questa gran Carta vendonsi a Lire 2 ciascuno presso l'Autore, S. Felice, N. 4113, e alla Litografia commerciale, S. Marco Calle dei Fabbri, N. 926.

Teatro la Fenice. — Come avevamo annunciato, domani si darà la *Marta* colla sig. Ida Visconti-Grossi, scritturata in luogo della De Roissy, tuttora indisposta, e col tenore Corsi. Abbiamo ogni ragione di credere che questa volta le cose andranno bene.

Incendio. — In aggiunta alle notizie che abbiamo dato ieri sull'incendio del palazzo Valmarana, siamo lieti di poter dichiarare che, nonchè aversi a deplorare alcune vittime, come fu annunciato da qualche giornale, nessuna delle ferite e delle contusioni riportate da quei generosi, che si prestarono a spegnere il fuoco, è grave, e che nessuno dei feriti versa in pericolo. Oltre agl'individui nominati ieri, dobbiamo poi citare Di Capua Francesco, marinaio di III classe, tuttora all'Ospitale, ma in buono stato di salute, Ajello Raffaele, Giunta Antonio ed Amabile Gennaro, marinai di II classe, Fucito Giuseppe, marinaio di III classe, i quali trovansi tutti a bordo del *Tripoli*, con piccole graffiature.

È però a deplorarsi che anche questa volta siasi dimostrata l'insufficienza dei civici pompieri e degli attrezzi di cui possono attualmente far uso.

Errata-Corrige. — Nel resoconto della seduta 31 dicembre dell'Ateneo, che abbiamo ieri pubblicato, è incorso un errore che ci affrettiamo di rettificare, a proposito delle parole dell'avvocato Giuriati: *non temiamo reazione ma temiamo colpi di Stato.* Quel *ma* è un errore tipografico: leggasi *non*, e si troverà che il discorso procede.

Morti. — Ieri, alla Stazione della ferrovia, moriva improvvisamente nella Sala d'aspetto, il sig. Francesco Colle, commissario superiore di Polizia, mentre stava per recarsi a Brescia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 gennaio

⊠ Questa mattina la Deputazione della Camera dei deputati si è recata da S. M. per esprimerle le felicitazioni della Rappresentanza nazionale pel parto di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Il Re ha accolto assai cordialmente la Giunta della Camera, e rispondendo all'on. Mari, che la presedeva, ha manifestato la sua speranza che il Duca di Puglia cresca all'amore del suo paese, e sappia, ove sia necessario, difenderlo colle armi come sempre lo difesero i Principi di Casa Savoia. Poichè vi parlo della nascita del nuovo Principe, mi piace di dirvi che la lettera del Re ai Genovesi è stata universalmente approvata e applaudita. È piaciuto che il Re si volgesse direttamente ad una parte della famiglia italiana; e sono soprattutto piaciute le generose e magnanime cose che nella lettera contengonsi. Vittorio Emanuele, a quanto mi si assicura, partirà fra pochi giorni per Napoli e si tratterrà qualche tempo in quella città, intanto che il Principe Umberto verrà a Firenze, egli pure per trattenervisi. È indubitato che quanto più moltiplicheranno i rapporti fra le popolazioni e la dinastia, e tanto più crescerà l'affetto di quelle per questa; poichè a nessuno, tranne a coloro che si dichiarano, o per fede o per interesse, partigiani della Repubblica, a nessuno sono fuggiti di mente i servigii che Casa di Savoia ha reso all'Italia, e il nobile patriottismo, ond'ella è stata sempre animata.

I fatti mostrano che il Ministero ha fatto benissimo ad ottenere almeno una proroga di otto giorni alle interpellanze sull'applicazione della tassa sul macinato. Imperocchè ogni giorno che passa gli animi si acquetano, e il popolo italiano, dà prova di accettare, con rassegnato animo, il nuovo balzello. Certo io non mi dissimulo la gravità dei fatti avvenuti; ma non mi pento di avervi scritto, anche mentre quei fatti compievansi, che l'Italia avrebbe pur superato quest'altra furiosissima crisi. È positivo intanto che il numero di coloro che vogliono abbattere il Ministero, va ogni giorno scemando; e che il contegno delle popolazioni, la facilità e la prontezza con cui sono curati i disordini, ispirano ai più sentimenti di conciliazione e di pace. Sembra che dal Napoletano siano giunte lettere a Firenze di deputati di sinistra, che dichiarano di non voler per nulla venire a promuovere una crisi ministeriale, di cui veggono i danni ma non i vantaggi; e sembra del pari (cosa della quale per altro non vi sto mallevadore) che anche fra i deputati della Permanente ve ne siano alcuni che non verranno alla Camera.

Ritenete come cosa positiva che il punto più debole del Ministero è sulla questione relativa alla libertà della stampa, ossia alla soppressione del *Presente*, all'arresto dei suoi redattori, e a quello del gerente dell'*Amico del Popolo*. Qui giova credere per altro, secondo quello che già vi scriveva, che la Camera vorrà esaminare la questione da un punto di vista generale, badando meno alla persona degli attuali ministri, che alla difesa ch'essa deve porgere pur sempre al principio governativo.

Avrete veduto che il ministro della guerra si è pure alla fine risoluto a chiamare sotto le armi, per quindici giorni, gli uomini di fanteria e dei bersaglieri delle classi 40-41-42, per far loro insegnare il maneggio del fucile a retrocarica. Era pure mestieri che lo facesse, ed io ve ne ho parlato più volte. Non mancheranno certo coloro che in questa chiamata di uomini vorranno scorgere una probabilità di guerra; ma posso assicurarvi nel modo più positivo che non trattasi che di una pura e semplice misura amministrativa.

A buon conto, anche coloro che credono la guerra inevitabile, riconoscono che questa non potrà scoppiare nè oggi nè domani; e che, in ogni caso, occorreranno dei mesi prima che diventi europea, se pure mai diventerà tale. E in ogni caso, non è ancora detto che l'Italia debba prendervi parte. In sostanza, questa chiamata d'uomini non è che un provvedimento suggerito dalla necessità e dalla previdenza, che sarebbe stato preso ancorchè la pace non fosse in alcun modo minacciata. Quanto alla spesa, mi si dice che sia prevista in poco più di un milione; e credo che il ministro della guerra trarrà questa somma nei fondi che ha già domandato per l'esercizio 1869.

Il Comitato permanente dell'Opposizione ha diretto una circolare ai deputati di Sinistra, perchè accorrano numerosi alla Camera. Nella circolare è detto che non trattasi già di abbattere o di sostenere il Ministero, ma bensì di salvare lo Stato. I deputati sono invitati a nome del loro patriottismo a non mancare!

È giustissimo che il Comitato permanente dell'Opposizione inviti i deputati del partito a trovarsi alla Camera; ed è, aggiungo per conto mio, desiderabile ch'essi rispondano all'invito. Dubito che per molti sia stato fatto indarno, poichè, come vi diceva dianzi, una crisi spaventa tutti.

Le Deputazioni della Camera e del Senato che furono a complimentare il Re il giorno di capo d'anno, sono state oggi invitate a pranzo a Corte. Mi vien detto che il Re abbia parlato lungamente e assai cordialmente con l'on. Mari che sedeva al suo fianco.

Firenze 18 gennaio.

⊠ Bisogna convenire che i signori dell'Opposizione comprendono meglio di chi che sia che la caduta del Ministero, più che per tutti, sarebbe una disgrazia per loro; sarebbe una disgrazia tanto più grave se fossero chiamati a raccoglierne l'eredità. Gli on. Miceli, Oliva e Seismit-Doda, da buoni ed audaci bersaglieri, sono pronti a cacciarsi avanti e a combattere a tutt'oltranza; ma i capi, ma il Crispi e il Rattazzi, veggono assai distintamente che il maggior pericolo è per loro, e non desiderano punto che il Ministero soccomba. Essi comprendono che, ove fossero chiamati al potere, dinanzi al loro partito e dinanzi al paese, sarebbero in certo modo obbligati ad abolire la tassa del macinato; ma comprendono del pari che prendere un provvedimento di questa natura sa-

rebbe per loro impossibile, e che il danno che ne risentirebbero le finanze sarebbe tale che non troverebbero poi modo di scusarsi. Sono, quindi, più che sodisfatti che il Ministero si cuopra d'impopolarità, e nel segreto dell'animo loro desiderano ch'esso viva ancora tanto tempo quanto basta a superare la presente crisi, e a permetter loro di giungere al potere in un momento più favorevole.

Aspettatevi, dunque, la più grande battaglia a parole; ma al tempo stesso la più grande fiacchezza nei voti. Può essere ch'io m'inganni; ma da certi discorsi che ho uditi oggi in un gruppo di deputati, mi pare di scorgere che, malgrado tutte le difficoltà, il Ministero anche questa volta riuscirà vittorioso. Quello poi che universalmente si desidera è che le interpellanze durino poco; poichè nessuno vede il vantaggio di trarre in lungo una discussione, che in gran parte è oziosa. Il Ministero deve certo render conto del suo operato; la sinistra ha diritto di domandarglielo; ma tutto questo può farsi senza mandare a male una settimana o più, come alcuni dell'Opposizione avrebbero in animo di fare.

Oggi sono stati chiesti al Ministero alcuni dei documenti ch'egli ha promesso; e secondo quello ch'io vi ho già annunziato, il ministro delle finanze e quello dell'interno hanno risposto che tutti i documenti raccolti sin qui sono in corso di stampa, e che quanti più ne arriveranno, e tanti più ne saranno comunicati alla Camera. Si è parlato anche d'istruzioni date al generale Cadorna; ma mi piace di dirvi ch'egli non ne ebbe che poche, quelle sole che fu concesso di dargli nella sollecitudine con cui fu necessario farlo partire. Il generale Cadorna, per altro, non ha oltrepassato i limiti delle sue attribuzioni; e quanto all'arresto dei redattori del *Presente*, giova pur ripetere che questo fu ordinato dall'Autorità giudiziaria, e che gli arrestati sono tuttavia a disposizione di questa, e non più del generale Cadorna, che non ci ha a che fare nè per dritto nè per traverso.

Nella seduta d'oggi, la Camera è arrivata al quarto articolo della legge sull'Amministrazione centrale e provinciale. Il fatto più notevole della seduta è stato il contegno dell'on. Castiglia. Tutte le Assemblee politiche hanno avuto uomini eccentrici, pei quali non sono bastati nè i regolamenti, nè le consuetudini parlamentari, nè le leggi stesse della convenienza. Per un certo tempo, alla Camera subalpina questa brutta parte della commedia è stata recitata dall'on. Ricciardi; ora gli è succeduto il Castiglia, il quale è il più molesto ed importuno oratore che possa mai immaginarsi. Figurarsi! Un uomo politico *incompreso*, un uomo che crede in buona fede che i posteri soltanto gli renderanno giustizia, un uomo, infine, che proclamasi diretto successore di Vico. Il male è che l'on. Castiglia, così come ha fatto oggi, farà nei giorni successivi; poichè egli ha tanti emendamenti quanti sono gli articoli della legge. Ci vuol pazienza, poichè non v'è alcun rimedio!

Il deputato Macchi ha avuto una bonissima idea; ha presentato un progetto di legge per l'abolizione delle pene relative al duello. Infatti, meglio è che una legge non esista, piuttosto che vederla ogni giorno manomessa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 18 gennaio.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità.

Sono presenti 15 o 20 deputati. A ore 2 e un quarto, l'on. presidente annunzia che i deputati Mantegazza e Tenani sono nominati membri della Commissione d'inchiesta per la Sardegna.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale. Ecco il testo dell'articolo primo, quale fu nuovamente redatto dalla Commissione.

« La direzione suprema di tutti i servigi che costituiscono l'Amministrazione dello Stato affidata ai ministri segretarii di Stato, non potrà da questi essere delegata ad altri ».

Castiglia propone che si esamini soltanto quella parte della legge che riguarda gli Uffici finanziarii, e che ha tratto per conseguenza al bilancio, del quale occorre che la Camera si occupi senza indugio.

Ministro delle finanze fa intendere all'on. Castiglia ch'egli propone una cosa, intorno alla quale la Camera ha già deliberato. Ciò che preme è che si proceda senz'altro indugio alla discussione della legge; senza che non faremo altro che perdere un tempo prezioso.

Castiglia ritira la sua propesta.

Maiorana-Calatabiano e *Nervo* propongono ciascheduno un emendamento, che è respinto dalla Camera.

Presidente. Metto dunque ai voti l'art. primo.

Castiglia. Domando la parola.

Presidente. Su che cosa?

Castiglia. Sull'articolo primo. Questo articolo signori, non è serio; questo articolo non dice nulla. Il progetto che io aveva presentato....

Presidente. Ma on. Castiglia, se si riapre continuamente la discussione, non anderemo mai avanti....

Castiglia. Ma io non voglio andare avanti. (*Rumori ilarità.*)

L'articolo primo dopo altre osservazioni dell'on. Castiglia, è approvato.

Ecco il testo dell'articolo secondo:

« L'Amministrazione dello Stato viene esercitata.

O collettivamente dai ministri deliberanti in Consiglio;

« O individualmente dai singoli ministri. »

Crispi. Osserva che il Ministero non può mai fare collettivamente atti amministrativi. Il Ministero governa collettivamente, ma ciascheduno dei ministri è responsabile della propria amministrazione.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) e *Bargoni* (relatore) mostrano all'on. Crispi che vi sono alcuni atti amministrativi, che il Ministero compie collettivamente.

Castiglia. Parla un'ora per isvolgere un suo nuovo emendamento; egli accusa i ministri di violare continuamente le leggi, e propone che quando un ministro entra in carica, lo Stato prenda tosto iscrizione sui suoi beni privati per propria guarentigia. L'oratore soggiunge che bisogna fare una legge conforme alla natura, e che la sua è tale; se si desse retta a me, io metterei giudizio ai signori ministri, e glielo metterei in tutta regola. *(Ilarità.)*

L'oratore continua a parlare lungo tempo in mezzo alla più grande disattenzione della Camera.

Presidente. Metterò dunque ai voti l'articolo secondo.

Castiglia domanda la parola per una dichiarazione.

Presidente. Che cosa vuol dichiarare?

Castiglia ritira il suo emendamento.

(Poteva fare a meno di presentarlo.)

Si procede all'esame dell'articolo terzo che è così concepito:

« Saranno per Decreto Reale determinati tutti gli affari, i quali debbano essere oggetto di deliberazione nel Consiglio dei ministri, oltre quelli che gli sono riservati dalla legge.

« Il Consiglio dei ministri riceve sempre preventiva comunicazione dei disegni di legge che ciascun ministro intende presentare al Parlamento. »

Dopo una breve discussione a cui prendono parte gli on. Mellana e Bargoni (relatore), e dopo un altro discorso dell'onorevole Castiglia che provoca ora l'ilarità e ora l'impazienza della Camera anche questo articolo è approvato.

Ecco il testo dell'articolo quarto:

« Le deliberazioni del Consiglio dei ministri sono consegnate e conservate in apposito protocollo firmato dal presidente e dal ministro che adempie l'incarico di segretario. »

Presidente. L'on. Castiglia ha presentato un emendamento.

Castiglia. Lo ritiro, ma domando la parola.

Presidente, Perdoni, io debbo domandare se 15 deputati.....

Castiglia. Ma io ritiro la mia proposta, ma voglio parlare come qualunque altro deputato ha diritto di farlo.

Presidente. Ella ha parlato già molte volte; per lei il regolamento è come se non ci fosse.....

Castiglia chiede che invece di *consegnate* dicasi *custodite*, ch'è più italiano.

Bargoni (relatore) accetta la proposta, e l'articolo modificato è approvato.

Ara, *Mussi*, *Oliva* e *Miceli* domandano al ministro delle finanze, e al ministro dell'interno, se pel giorno 21 gennaio avranno, o no, presentato alla Camera i documenti relativi ai fatti avvenuti nell'Emilia per l'applicazione della tassa sul macinato.

Ministro delle finanze e *Ministro dell'interno* rispondono che questi documenti sono in corso di stampa; che il Ministero presenterà tutti quelli che avrà, ma che giova rammentare che non è stato lui che ha fissato le interpellanze pel 21.

Se durante la discussione verranno nuovi documenti, saranno anch'essi presentati.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Il Senato, nella seduta del 18, approvò il progetto di contabilità dello Stato ed altri due di minore importanza.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente si legge:

La Deputazione provinciale di Abruzzo Citeriore, la Giunta municipale di Chieti e la Giunta municipale di Chioggia presentano a S. M. il Re e alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta le loro congratulazioni per la nascita del Principe Emanuel Filiberto.

La Deputazione provinciale di Capitanata, una delle Provincie del territorio pugliese, invia il suo saluto al neonato Duca di Puglia, e le sue congratulazioni a S. M. e agli augusti Genitori.

La *Correspondance Italienne* annunzia che il signor Francisco de Paula de Montemar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna, ebbe ieri l'onore di presentare a S. M. il Re le credenziali del suo Governo.

Un maestro delle cerimonie e gli equipaggi della Casa Reale hanno condotto il nuovo rappresentante della Spagna al palazzo Pitti, ove il ricevimento del signor de Montemar è avvenuto secondo il cerimoniale stabilito dall'etichetta della Corte d'Italia.

Leggiamo nell'*Arena* in data di Verona 18:

Ieri si notava un insolito movimento nelle truppe di guarnigione. Per semplice precauzione furono mandati varii drappelli, composti delle varie armi, nei paesi della Provincia.

Si può affermare che l'ordine non sia stato punto turbato, e che la sola presenza delle truppe abbia bastato a reprimere qualsiasi desiderio di provocazione.

Il *Gaulois* reca che il Governo provvisorio di Madrid ha in mano le prove di una cospirazione ordita sotto la direzione dei generali Sgabellini, Piquela, Calange e Gazet. A questo siamo!

Il *Moniteur Universel* contraddice la notizia pubblicata da lui medesimo, di un colloquio tra l'ex Regina Isabella ed il Duca di Madrid, al padiglione di Rohan, in vista di una riconciliazione di famiglia.

Il *Messager d'Athene* fa sapere che l'armata greca di terra somma a 50,816 uomini, oltre a 35,199 uomini della Guardia nazionale.

Ad Atene, dietro istruzioni del ministro dell'interno, si è costituito un Comitato collo scopo di raccogliere fondi per l'armamento. Comitati simili si sono costituiti anche nelle altre principali città. Alla presidenza di quello d'Atene siedono il Metropolitano, il Prefetto ed il Sindaco.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — *Apertura del Corpo legislativo.* — Discorso dell'Imperatore. « Il Discorso, che indirizzo tutti gli anni all'apertura della sessione, è la sincera espressione del pensiero che dirige la mia condotta. L'esporre francamente alla nazione, innanzi ai grandi Corpi dello Stato, il cammino del Governo, è un dovere del Capo responsabile d'un paese libero. Il compito che noi abbiamo insieme intrapreso è arduo; non è, infatti, senza difficoltà che si fonda sopra un terreno smosso da tante rivoluzioni un Governo abbastanza penetrato dei bisogni della sua epoca per adottare tutt'i beneficii della libertà ed abbastanza forte per sopportarne anche gli eccessi.

« Le due leggi, votate nell'ultima vostra sessione, che avevano per scopo di sviluppare il principio della libera discussione, produssero due effetti opposti, che è utile il constatare. Da una parte la stampa e le riunioni pubbliche crearono in un centro un'agitazione fittizia e fecero ricomparire idee e passioni che si credevano spente. Ma da un'altra parte la nazione, insensibile ai più violenti eccitamenti, contando sulla mia fermezza per mantenere l'ordine, non ha sentito scuotersi la sua fede nell'avvenire.

« Rimarchevole coincidenza! Più gli spiriti avventurosi cercavano di turbare la pubblica tranquillità e più la calma diveniva profonda.

« Le transazioni commerciali riprendevano la feconda loro attività, le entrate pubbliche aumentavano considerevolmente, gl'interessi rassicuravansi e la maggior parte delle elezioni parziali veniva a dare un nuovo appoggio al mio Governo.

« La legge militare ed i sussidii accordati dal vostro patriottismo, contribuirono ad assodare la fiducia del paese, e nel giusto sentimento della sua fierezza esso provò una reale sodisfazione, allorchè seppe che era in misura di far fronte a tutte le eventualità; l'armata di terra e di mare, fortemente costituite, trovansi sul piede di pace. L'effettivo tenuto sotto le bandiere non eccede quello dei regimi anteriori, ma il nostro armamento perfezionato, i nostri arsenali, i nostri magazzini ripieni, le nostre riserve esercitate, la guardia nazionale in via di organizzazione, la nostra flotta trasformata, le nostre piazze forti in buono stato, danno alla nostra potenza lo sviluppo indispensabile.

« Lo scopo costante dei miei sforzi è raggiunto. Le risorse militari della Francia sono ormai all'altezza dei suoi destini nel mondo. Data questa situazione, noi possiamo proclamare altamente il nostro desiderio di mantenere la pace. Non vi ha punto debolezza nel dirlo, quando si è pronti per la difesa dell'onore e dell'indipendenza del paese!

« Le nostre relazioni colle Potenze estere sono le più amichevoli. La rivoluzione, che scoppiò dall'altra parte dei Pirenei, non alterò i nostri buoni rapporti colla Spagna, e la Conferenza, ch'ebbe luogo per troncare in Oriente un conflitto, è un grande atto, di cui noi dobbiamo apprezzare la importanza; essa avvicinasi al suo termine, e tutti i plenipotenziarii si sono posti d'accordo sui principii, atti a produrre un riavvicinamento tra la Grecia e la Turchia.

« Se dunque, come ho la ferma speranza, nulla viene a turbare l'armonia generale, noi potremo realizzare molti miglioramenti progettati e cercheremo di risolvere tutte le questioni pratiche sollevate dall'inchiesta agricola. I lavori pubblici sono convenientemente dotati; le strade vicinali si costruiscono; l'insegnamento in tutti i gradi continua a ricevere felici sviluppi e noi potremo presto, in grazia dell'accrescimento periodico delle entrate, portare tutta la nostra sollecitudine sulla diminuzione dei pubblici aggravi.

« Avvicinasi il momento, in cui per la terza volta, dopo la fondazione dell'Impero, il Corpo legislativo si rinnoverà mediante le elezioni; e, cosa sconosciuta finora, ogni volta esso avrà raggiunto il termine legale del suo mandato. Questa regolarità delle legislature è dovuta all'accordo che ha sempre esistito tra noi e alla fiducia che m'ispira l'esercizio sincero del suffragio universale. Le masse popolari sono perseveranti nella loro fede, come nelle loro affezioni, e se nobili passioni sono capaci di sollevarle, il sofisma e la calunnia ne agitano appena la superficie.

« Sostenuto dalla vostra approvazione e dal vostro concorso sono fermamente deciso a perseverare nella via che mi sono tracciata, cioè ad accettare tutti i veri progressi, ma anche a mantenere fuori di qualsiasi discussione i capi fondamentali della Costituzione, che il voto nazionale ha messo al coperto da ogni attacco.

« La bontà dell'albero si riconosce dal frutto che porta, disse il Vangelo; ebbene, se si da uno sguardo verso il passato, qual'è il regime che abbia dato alla Francia 17 anni di quiete e di prosperità crescenti?

« Certo ogni Governo è soggetto ad errori e la fortuna non sorride a tutte le imprese; ma quello che fa la mia forza si è che la nazione non ignora che dopo 20 anni io non ebbi un solo pensiero, io non feci un solo atto, che non abbia avuto per movente l'interesse e la grandezza della Francia.

« Essa non ignora pure che io sono stato il primo a volere il controllo rigoroso della gestione degli affari; che io ho aumentato a questo scopo le attribuzioni delle Assemblee deliberanti, persuaso che il vero appoggio del Governo trovasi nell'indipendenza e nel patriottismo dei grandi Corpi dello Stato.

« Questa sessione aggiunge nuovi servigi a quelli che avete già resi al paese. Fra breve la nazione, convocata nei suoi comizii, sanzionerà la politica che noi abbiamo seguito; essa proclamerà ancora colle sue scelte, che non vuole la rivoluzione, ma che vuole fondare i destini della Francia sull'intima alleanza del potere colla libertà. »

Parigi 18 — L'*Etendard* dice che il discorso dell'Imperatore fu spesso interrotto da applausi soprattutto sui passi in cui l'Imperatore affermò intenzione di mantenere l'ordine all'interno e la pace all'estero. Nel suo insieme, il discorso è considerato giustamente pacifico e liberale. — La *France* dice che giammai le parole dell'Imperatore furono più schiette; giammai egli non ha meglio corrisposto al giusto sentimento della dignità esterna della Francia e alle aspirazioni liberali interne. Circa l'estero, la Francia vuole la pace, ma una pace degna di essa. La Francia si sente abbastanza forte e pronta a tutte le eventualità per sostenere nel concerto dei popoli moderni i principii su cui conviene rassodare colla garanzia dei suoi proprii interessi, il riposo di tutta l'Europa. Siamo, soggiunge la *France*, armati per la guerra, se le circostanze ci obbligassero, ma le nostre armi non devono sbigottire le altre Potenze, se queste sono animate da intenzioni pacifiche. Il *Libro giallo* verrà presentato solo alla fine della settimana.

Stoccolma 18 — *Apertura delle Camere.* Il discorso reale constata le relazioni amichevoli colle altre Potenze; accenna il prossimo matrimonio della Principessa Luigia col Principe ereditario di Danimarca che renderà più stretti e consoliderà i legami che uniscono i popoli scandinavi. Annunzia un prestito di 3,100,000 risdalleri per costruzione delle ferrovie.

Costantinopoli 18 — La Porta telegrafò a Gemil pascià l'ordine di firmare il protocollo della Conferenza. Credesi che la Grecia aderirà pure al protocollo.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Secolo* del 17:

Il titolo della commedia che Leopoldo Marenco sta ora scrivendo è l'*Ottimista*. Essa verrà rappresentata a Firenze, in quaresima, dalla compagnia Bellotti-Bon.

La *Fragilità*, di Achille Torelli, aspettata con tanta impazienza, verrà data al teatro Re nella prossima settimana. La precederà il *proverbio* del De Renzis: *Fra marito e moglie non mettere il dito.*

Effetti del clima. — Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 13:

L'eccessivo freddo, come l'eccessivo caldo, produce eguali effetti patologici.

In questi giorni si ripeterono parecchi casi di pazzia repentina e furiosa.

Ieri, certo Str... Francesco, d'anni 31, merciaio, impazzì d'un tratto, e a stento si riuscì a renderlo impotente a far male a sè ed agli altri.

Un altro giovane, civilmente vestito, in porta Garibaldi, diè improvvisamente in ismanie, e lo si dovette trasportare all'Ospitale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 gennaio	del 18 gennaio
Rendita	57 15	57 12
Oro	21 10	21 13
Londra	26 42	26 42
Francia	105 60	105 60
Obbl. della Regia cointeressa.	416	415 —
Parigi 18 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 07	69 90
» italiana 5 % in cent.	54 30	53 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta	440 —	441 —
Obbl. ferr.	222 —	221 75
Ferrovie Romane	50 —	49 —
Obbl. ferr. »	118 —	117 25
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	151 —	151 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobil. francese	277 —	273 —

Vienna 18 gennaio		
Cambio su Londra	— —	120 15
Londra 18 gennaio		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 gennaio.

	del 16 gennaio	del 18 gennaio.
Metalliche al 5 %	60 80	60 20
Detto inter. mag. e novemb.	68 80	60 20
Prestito 1854 al 5 %	65 30	65 —
Prestito 1860	92 50	91 60
Azioni della Banca naz. austr.	688 —	683 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 30	250 50
Londra	120 10	120 25
Argento	117 90	117 75
Zecchini imp. austr.	5 69	5 69
Il da 20 franchi	9 59	9 60

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 19 *gennaio.*

Sono arrivati da Trieste i vapori del Lloyd che si aspettavano fino da domenica, ed il vap. inglese *Cairo.*

Manifestavansi alcune vendite praticatesi d'olii mezzofini di Puglia, sul dato un poco largo di d.i 250 a d.i 260 in relazione alle qualità, con isconto da 25 a 30. Si dissero in pretesa quelli di Corfù di d.i 250, sconto 26, perchè aumentati in quest'isola, ove, come quasi sempre a questo tempo si è detto, non avvi più quell'abbondanza che erasi presunta; il frutto non è tanto produttivo, a cagione dell'asciutto o dell'umido eccessivo, e via via si adducono ognor nuove cause, per ottenere un aumento progressivo nel prezzo, ma temiamo che pel momento avranno effetto limitatissimo, nè si darà molta retta alle parole finchè mancano le domande di speculazione e di consumo, ed il genere affluisce da alcuni luoghi abbondante. Di Abruzzo, si disse pagato a lire 106 per quintale, per consegna fin qualche mese. L'olio di oliva da noi principalmente, non è più di assoluta necessità, dacchè altri grassi gli vengono sostituiti, tanto per condimento che per ardere, e ad unger pur anco. Per le salacche pagavasi lire 120, e lire 140 in dettaglio daziate Poche restano arringhe, che si sono molto vendute. Il petrolio si pagava da f. 12 2/5 a f. 12 1/2.

Le valute d'oro ognora domandate a 3 2/5 di disaggio; il da 20 franchi a f 8:21 per effettivo, e lire 21:12 in carta, di cui lire 100 per f. 38:85; le Banconote austr. ad 85 3/4; la Rendita ital. a 54, ed in tutto, rarità di transazioni.

Il telegrafo di Parigi di sera, porta nei valori un qualche ribasso, che influiva anche sui nostri corsi.

Attendesi per venerdì l'arrivo, da Barcellona, del vapore spagnuolo di prima classe *Jose*, cap. Blasis, che caricherà tosto per Liverpool, racc. ai frat. Pardo.

Genova 16 *gennaio.*

I caffè qui reggono debolmente; non domandavansi di Portorico. Quei di S. Domingo pagavansi a lire 65; sacchi 500 di Bahia si pagavano a lire 60, e di Rio da lire 58 a lire 60 con condizioni. Niente venne fatto negli zuccheri. Avana, ed i raffinati si accordavano con lievi vantaggi pel compratore. Regge il caccao sostenuto a lire 50 di S. Domingo, ed il pepe a lire 100; mantengonsi anche le cere, sebbene poco cercate. Le sete non cambiarono posizione, ognora meno richieste, senza condiscendenze per questo nei possessori, massime nel greggio. Aumentavano di lire 5 i cotoni, con affari di qualche conto, in seguito alle notizie di Liverpool, con vendite di chil. 447,900, pronto ed a consegnare; arrivi, chil. 85,900; deposito di chil. 205,300. Le pelli vengono pienamente sostenute; se ne vendevano 7920, e ne arrivarono da Buenos Ayres 9000. Molta calma negli olii di oliva che sono in vista di maggiore ribasso, con deposito di quint 5670; l'olio di lino si pagava da lire 85 ad 86. Le vendite nel petrolio ascesero a cass. 10,000 da lire 56 a lire 58, e barili 4000 da lire 53 a lire 56. Nei salumi, il merluzzo Labrador si mantenne da lire 43:50 a lire 44; le salacche, di cui arrivavano b. 200 si pagavano a l. 120 il b. Vennero animati i frumenti, perchè hanno ripreso a Londra ed a Marsiglia; se ne vendettero ett. 40,000 Un carico grano duro si pagava in blocco a lire 25, e dettagliasi con piccolo vantaggio. Il calato dall'interno è meschino; il valore, da lire 31 a lire 32:50 la migliore qualità. I risi ognor bene tenuti nelle migliori qualità, e più ferme anche le altre qualità, con vendite di 7000 quintali. La manna si sostiene, ma poco si cerca, così i tamarindi; la gomma ben anco, di cui manca quasi il deposito. Le mandorle offronsi a lire 140; amare da lire 160 a lire 165. Legno campeggio Spagna da lire 26 a lire 28; giallo uso Cuba da lire 19:50 a lire 20; i tabacchi si vendevano Kentuky per sigari a lire 245; qualità buona a lire 190; seconda lire 150. Azioni della Banca a lire 1772; Rendita ital. a 56:80; il Prestito nazionale a 78:80; Obbl. tabacchi a 416.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 19 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	220 60
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	219 20
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	219 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 30
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	104 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 56 90	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 79 —	» — —	»
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — —	»

PORTATA.

Il 18 gennaio. Arrivati:

Da *Hull*, partito il 12 dicembre p p.; da *Londra e Penzance* il 19 detto; da *Gibilterra* il 24 detto; e venuto da *Ancona*, piroscafo ingl. *Onward*, cap. Priest James, con 16 col. soda, 14 col. soda e alcali, 58 col. alcali, 98 col. minio, 1 col. merci, 13 col. olio di cotone, 296 col. caffè, 8 col. pelli, 1 col. olio, 490 pez. legno campeggio, caricato a Londra; — 700 bar. cospettoni, caricati a Penzance, all'ord., racc. a Carlo D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., senza merci, da qui.

Per *Queenstown o Falmouth*, scooner danese *Elbo*, cap. Cristiansen M., con 2760 staia granone alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Zogiello*, patr. Ardizzon P., con 112 panni piombo, 200 bar. petrolio, 1 col. fascie grisi di Malta, e botti e barili vuoti usati.

Per *Bobovische*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 6000 pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 17 *gennaio.*

Albergo Reale Danieli. — Smith W. C., da Fiume, con famiglia, - Sig.a Thrupp F. S., da Londra, - Dusseaud L., da Marsiglia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Molino F., da Chieri, - Mayer G., - Picout A., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Calderoni, da Ferrara, - Miroschegy, dalla Russia, - Tissot A, da Parigi, tutti poss. — Alberein, negoz., da Parigi.

Albergo alla Città di Monaco. — Weissenberger don P. S., dal Tirolo, - Reed P. P., dall'America, - Bruckmann, da Monaco, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sterneck G., da Vienna, - Goldscheider S., da Prossnitz, - Gavirati L., da Milano, - Hermann J, da Lipsia, tutti poss. — Gola G., negoz, da Milano. — Nicoletti dott. J., da Vicenza. — Elsten F., dall'America, - Pierni C., da Napoli, ambi ingegn.

Nel giorno 18 *gennaio.*

Albergo S. Marco. — Middleton, dall'America, - Marchetti G., da Vicenza, ambi con famiglia, - Torniamenti E., da Milano, con moglie, - Norsa A., da Mantova, - Deschamps L., da Parigi.

Albergo la Luna. — Giurgans N., dalla Russia, con moglie, - Tomadini G., - Farra F., ambi da Udine, - Sig.a Visetti, da Milano, con figlio, - Gorup, da Trieste, tutti poss. — Seligmann, da Temesvar, - Furno A., da Milano, - Gatte, da Parigi, - Lorigiola A., da Padova, tutti quattro negoz. — Borrea, capit. — Galeazzo Castelli, ingegn., da Milano.

Albergo al Vapore. — Quagliotti cav. L., impiegato al Ministero delle finanze. — Vedovati F., parroco, da Treviso. — Negrelli avv. L., da Aviano. — Zerbato A, da Vicenza, - Bilia G. B, da Sacile, - Mossbrucher G., - Lanza Vecchia F., ambi da Milano, - Galli G., da Torino, tutti cinque poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 13 gennaio.

Bertarina Angela, fu Antonio, di anni 79, povera. — Candoni don Pietro, fu Giacomo, di anni 50, sacerdote. — Daffan, detto Bozzo, Gio., fu Lorenzo, di anni 56, povero. — Novello Ferdinando, fu Antonio, di anni 70, impiegato. — Pognici Gio. Batt., di Carlo, di anni 19, studente. — Rigamonti Giovanna, ved. Bortolani, fu Natale, di anni 65, povera — Romanò Giovanna, fu Antonio, di anni 89, pensionata. — Tarabocchia Nicolò, fu Antonio, di anni 87, industriante. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 gennaio., ore 12, m. 11, s. 23, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 18 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 770.85	mm. 770.99	mm. 771.28
Temperatura (0° C.i) Asciut.	—0.5	0.4	0.1
Temperatura (0° C.i) Bang.	—2.5	0.0	—2.7
Tensione del vapore	mm. 2.82	mm. 4.36	mm. 2.45
Umidità relativa	63.0	92.0	53.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.4	E. N. E.4	E. N. E.4
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	10	6	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 gennaio alle 6 ant. del 19.
Temp mass. . . . 0.8
minim. . . . —2.0
Età della luna giorni 6.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 20 gennaio, assumerà il servizio la 1.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Martedì 19 *gennaio.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, mercoledì, 20 corr., si riprodurrà l'opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° cav. G. Rossini. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Maria Stuarda.* Con farsa. — Alle ore 8

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Gli Asini!* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

PORTATA.

Il 28, Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., senza merci da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grossi C., con 120 col. frutti fresc., 3 cas. vino, 1 col. pelli, 15 col. riso, 2 col. tessuti, 5 cas. cera lavor., 3 col. conterie, 6 col. panni e berrette, 1 col cocciniglia, 7 col. panni, 1 col carta, 1 cas. sapone, 1 cas. burro, 24 col. formaggio ed altre merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Romano G., con 25 col. conterie, 9 maiali morti, 627 col. carta, 110 col. frutti fresc., 48 col verdura, 200 sac. sommacco, 7 col. canape, 1 bot. terra d'ombra, 15 bal. radice per spazzole, 1 bar. vino, 25 pac. pelli, 5 bot. castagne, 7 col. conterie e specchi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 4 bal. baccalà, 1 cas. conterie, 23 pac. pelli fresc., 2 bar. olio ric., 17 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Tersich G., senza merci da qui.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 5000 fili legname div., 72 col. burro, 1 cesta dolci, 17 col. formaggio, 2 col. conterie, 19 cas. vino in bottig., 1 bar. soda, 1 cas. oggetti di cartonaio, 1 cas. carne fumic., 30 col. castagne, 235 col. frutti fresc., 1 cas. fotografie, 2 pac. merci per Alessandria — 22 sac. biscotto, 3 col. piante vive per Brindisi.

Per *Messina*, brig. ital. *Ardito*, cap. Ercolessi A., con 13,700 fili legname in sorte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich M. G., con 5000 pietre cotte ed altro.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 2 col. tessuti, 5 cas. dipinti, 1 col. oggetti d'antichità, 185 col. riso, 4 col. cordaggi, 20 col. baccalà, 1 cas. chiodi, 1 bar. ferram., 1 cas ottonami, 4 cas. acciaio, 7 col. conterie, 73 sac. zucchero, 2 cas. campane, 1 col. dolci, 1 cas. berrette di lana, 17 sac. biscotto, 1 cas. formaggio, 2 bal. filati, 1 col. cotone greg., 1 cas. maschere, botti vuote usate ed altro.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca D., con 62 bar. pesce marin., 1 col. pelliccerie, 1 col. commestibili, 1 pac. fotografie, botti vuote usate ed altro.

Il 29. Arrivati:

Da *Cassaranda*, partito li 30 settembre, galeazza neerland. *Entragt*, cap. R. de Bois, con 1127 col. catrame, racc. a Boodtker.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 10 bot. olio d'oliva, 68 bot. spirito, 15 bot. rum, 2 bot. uva, 1 col. manifat., 1 col. filati, 2 col. vestiti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

— Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Jonia*, cap. Croft E., con 1422 bal. canape, 132 cas. conterie, 17 bal. cotone, 5 cas. albumina, 4 cas. istrumenti d'ottica, 4 cas mobili, 4 cas. scopette, 2526 staia grano turco, 1200 staia saggina.

Per *Trieste*, brig inglese *Sultano*, cap. Cox Arthur, con 1660 col. aringhe import. da Yarmouth.

Per *Palermo*, brig. ital. *Nettuno*, cap Gavagnin V., con 20,300 fili legname in sorte, 2000 pez. tavolette di faggio, 6 cas. lastre di vetro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 10m. scope di canna, 3000 stuoie di pavera.

Il 30. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito li 30 ottobre, sch. danese *Elbo*, cap. Christiansen M., con 5200 vaager baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Newcastle*, partito li 14 novembre, bark austr. *Ariosto*, cap. Merlato P., con 630 tonn. carbon foss., racc. a C. Giovellina.

Da *Patrasso*, partito li 14 corr., brig. ital. *Cattina*, cap. Scarpa A., con 26 col. stracci, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Petranovich N., con 2 col. rum, 43 col. pellami, 27 col. caffè, 45 bot. olio, 10 cas. tela, 7 bar. nitro, 101 col. frutti div., 1 coli mandorle, 1 bot. spirito, 17 col. cascami, 1 col. zucchero, 26 col. vini, 15 sac. nitrato, 14 cas. conterie, 42 cas. sapone, 5 bot. castradina, 50 sac. farina, 95 sac. vallonea, 5 bar. miele ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Colombo V., con 44 col. birra, 97 col. agrumi, 24 col. frutti, 4 col. zucchero, 9 col. caffè, 44 col. aringhe, 3 col vino, 2 col. castradina, 20 col. lardo, 5 cas. sapone, 4 col. farina ed altre merci div. per chi spetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 60.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI TREVISO — ISPEZIONE FORESTALE DI MOTTA

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Motta, e nel giorno di giovedì, 21 gennaio 1869, dalle ore 9 antimeridiane, alle due pomeridiane, alla presenza dell'Ispettore Forestale e del suo Guardia generale facente funzioni di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto al miglior offerente dei lavori di taglio, riduzione e trasporto a deposito dei fusti Marina, e pella vendita delle spoglie o rifiuti di N. 680 querce, N. 46 frassini, N. 40 olmi, e N. 6 carpini, scelti per conto della R. Marina nei boschi erariali qui sotto specificati, sotto l'osserva del presente avviso, e del relativo quaderno d'oneri.

I lavori si appaltano in lotti N. 5 come nel prospetto qui in calce.

PROSPETTO di N. 772 piante di quercia, frassino, carpino ed olmo, scelte nei Regii boschi per conto della Regia Marina.

Numero d'ordine	LOTTO	BOSCO	Piante di Quercia (Numero)	Piante di frassino, olmo, e carpino (Numero)	Appalto lavori quercia L.	C.	Appalto lavori frassino, olmo, e carpino L.	C.	Rifiuti quercia L.	C.	Rifiuti frassino, olmo, e carpino L.	C.	Legna quercia L.	C.	Legna frassino, olmo, e carpino L.	C.	Squadrature L.	C.	Fascin. L.	C.	Deposito d'asta L.
					per ogni metro cubo di solido								per ogni m. c. di vol.e						p. c.to		
1	I	Vizza di Mansuè, Bardisala, Comugna buzzole, Redigole, Vanzo, S. Marco, e Banduzzo di Chiarano	74	92	7	50	4	61	7	50	5	38	2	73	2	85	—	80	1	24	278
2	II	Bandida di Loncon, Sacile; Saciletto, e Tajada	109	—	7	52	—	—	7	47	—	—	2	84	—	—	—	80	1	25	323
3	III	Frassenella e Cavriol	132	—	7	55	—	—	7	43	—	—	2	80	—	—	—	80	1	20	317
4	IV	Albina, Albinetta, Lutrano, Barsè bariungo, Rigole e Faè bastie	227	—	7	42	—	—	7	57	—	—	2	77	—	—	—	80	1	22	611
5	V	Bandida di Cinto, Sponzera e Sponzeretta	138	—	7	97	—	—	7	02	—	—	2	40	—	—	—	80	1	05	297

Motta di Livenza li 7 gennaio 1869.

Il Regio Ispettore Forestale
BELTRAMINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 540. Sez. II. 1. pub.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia

AFFITTI

Si rende noto che nel giorno 23 gennaio corrente alle ore 12 merid. nell'Ufficio della R. Direzione del Demanio di qui, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza della ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore distinta in mappa colle lettere A e D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pertiche censuarie 32 : 30 pari a campi padovani 8 1/2 a corpo e non a misura, con aderente corpo di fabbrica che consta di stalla, magazzini, cucina in pianoterra, ed in piano superiore di quattro locali, come verrà descritto all'atto della consegna, nonchè con una baracca di legname vicino alla riva d'approdo per collocare ceste, attrezzi rurali, il tutto presentemente detenuto da Osvaldo Mazzega, e ciò ai patti seguenti:

1.° La gara si aprirà sul dato di annue L. 1300: — pel novennio retroattivo da 11 Novembre 1868 a 10 novembre 1877, per cui sarà obbligo del deliberatario di bonificare al Mazzega le spese che avesse sostenute per preparare la terra per il raccolto dell'anno rurale in corso secondo le consuetudini agricole.

2.° Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 130 pari al decimo del prez[illegible] da aumentarsi in senso alle risultanze dell'ultima offerta.

3.° L'aggiudicazione seguirà sulla base del Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II, con questo però che il nuovo conduttore dovrà assumersi l'obbligo di compensare il cessante affittuale Mazzega delle indennità ad esso spettanti e da liquidarsi dalla R. Amministrazione Demaniale in una somme che però non potrà oltrepassare L. 3200 (astrazione fatta da quelle speciali di cui si disse all'art. 1) per cui il compenso stesso non sarà rimborsabile all'inquilino nuovo che alla eventuale cessazione della locazione. Da ciò ne consegue che la R. Amministrazione sarà in diritto di ripetere dall'aggiudicatario una garanzia speciale perchè tale compenso venga senza obbietti, nei modi e limiti definitivi che saranno indicati, regolarmente corrisposto al Mazzega.

4.° Inerentemente ad abilitazione ministeriale si fa avvertenza che dopo l'aggiudicazione decorrerà, fino alle ore 2 pom. del giorno 31 gennaio stesso, il termine utile (fatali) per insinuare offerte di aumento che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e dovranno essere debitamente garantite.

5.° Le spese inerenti all'Asta, contratto, consegna, inserzione dell'avviso nella Gazzetta ed impressione a stampa dell'avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

6.° Tanto nell'aggiudicazione, che seguirà sotto riserva dell'approvazione superiore, quanto nel contratto e cauzione si applicheranno le prescrizioni sul Regolamento generale della Contabilità dello Stato.

Venezia, 13 gennaio 1869.

Il Direttore
CAV. VERONA.

N. 40. 3. pubb.

R. DIREZ. COMPAR. DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 21 dicembre p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 1.° dicembre stesso N. 2836 per la vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del Lotto dell'approssimativo peso di kilogrammi 14000, veniva aggiudicata la delibera al sig. Marco Orefice sull'offerta di it. L. 15 : 40 ogni 100 kilogrammi.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso suddetto, si presentò il medesimo Marco Orefice con un'offerta d'aumento sul dato di ital. L. 17 : 20 per ogni cento kilogrammi.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si rende noto, che nell'Ufficio della Direzione stessa il giorno 21 (ventuno) corrente alle ore 1 pom. si procederà ad un nuovo incanto col mezzo della candela vergine sul dato di it. L. 17 : 20 per ogni cento kilogrammi, sotto riserva dell'approvazione del sottoscritto.

Venezia, 7 gennaio 1869.

Il Cav. Direttore, GOSETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19668. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia si notifica che nel 19 agosto a. c. morì in Venezia Anna Valentini ved. Rossi senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data della prima inserzione del presente Editto, e a produrre la loro dichiarazione d'erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu deputato curatore il sig. Girolamo nob. Pizzamano, sarà ventilata con quelli che la avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata; la parte poi dell'eredità non adita o tutta intera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

S'affigga ove di metodo e s'inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 19 dicembre 1867.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 17079. 1. pubb.

EDITTO.

In esito ad odierno Decreto pari Numero;

Da parte di questo R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. si fa pubblico che nella sua residenza dinnanzi apposita Commissione nei giorni 10, 17, 24 febbraio 1869 venturo dalle ore 11 ant. alle 12 merid. sarà tenuto triplice esperimento d'asta delle realità e colle condizioni sotto descritte evasivamente ad istanza 24 settembre a. c. N. 14134 riproduttiva l'altra 20 luglio a. c. N. 11030 dei Gio. Colotti e LL. CC. contro di Giuseppe, Giovanni, Angelo Coccalin fu Gio. Batt. e LL. CC.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè l'offerta sia tale da coprire tutti i crediti inscritti fino alla stima. Ritenuto pel prezzo di stima il valore del fiorino in italiane Lire 2 : 46.913.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato L. 700.

III. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. il prezzo di essa delibera, sotto comminatoria di dover sodisfare col fatto deposito tutte le spese e i danni.

IV. Gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo qualora si facessero offerenti e deliberatarii.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla stessa staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

VII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Venezia a S. Nicolò in Arzere.

Un corpo di case e botteghe ai civici NN. 2885, 2886, 2887, 2888, 2904, 2905, 2889, 2889, 2904, ed agli anag. NN. 2183, 2182, 4957, 1958, 1961, 1959, 1960 già censito nel cessato estimo provvisorio ai catastali NN. 7607, 7608, 7609, 7610, 7611, 7612, 7613, 7614, 7615, colla complessiva cifra di L. 295 : 238 il tutto allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al mappale N. 78 colla designazione di casa con botteghe della superficie di cent. 38 di pertica colla rendita cens. di L. 110 : 88.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 23 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9216. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 18 febbraio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale nella Camera N. 51 si terrà un esperimento d'asta volontaria per l'affittanza degli immobili in calce descritti, di ragione della eredità della fu Giuseppina Fantina-Rubinato-Cian-Bampo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare in mano della Commissione it. L. 1000 (mille) per cauzione degli obblighi inerenti alla delibera, coll'avvertenza che verrà restituito al deliberatario allora soltanto quando egli provi di aver fedelmente adempiuto tutti gli obblighi della delibera.

II. Nessuna delibera avrà luogo fuorchè per un importo superiore di ital. L. 11 (undici) al giorno, in moneta sonante a corso abusivo di piazza, esclusa la carta, salva approvazione del pupillare Giudizio.

III. L'affittanza dovrà durare anni 10, partendo dal giorno della consegna, che si farà mediante stima dei macchinismi e mobili d'ogni specie addetti al molino, e stato consegnativo delle fabbriche e terre le quali operazioni saranno eseguite da persone dell'arte, eleggibili dai contraenti col terzo in caso di discordia e serviranno di base per la riconsegna al termine del contratto, ritenuto però che in quanto alle fabbriche e terre, l'affittuale dovrà all'epoca del rilascio compensare la parte locatrice di ogni danno e mancanza che risultasse dalla nuova stima, senza diritto a compensi pegli eventuali miglioramenti, laddove pei macchinismi e mobili addetti al mulino, risultando una diminuzione di valori, sarà tenuto a pagare l'importo, ma risultando un aumento in causa di miglioramenti effettivi, non potrà pretendere che la metà dell'aumento stesso, purchè essa non ecceda la somma di italiane lire cinquemille (5000).

IV. Volendo il conduttore ampliare l'edifizio coll'aggiunta di altre ruote, non potrà più asportarle e non avrà diritto a pretendere per esse verun compenso, a meno che non avesse ripportato regolare assenso della parte locatrice con promessa d'indennizzo.

V. Il conduttore dovrà tenere sempre in attività l'edifizio per lo stesso uso di macina grano e dovrà sottostare a tutte le tasse inerenti a tale esercizio, comprese quelle che d'ora in poi si attivassero.

VI. In nessun caso potrà essere ritardata o sospesa la corrisponsione degli affitti, nemmeno se, per qualsiasi motivo, l'esercizio del mulino restasse temporariamente impedito.

VII. L'affitto dovrà pagarsi in rate trimestrali posticipate al domicilio della parte locatrice.

VIII. Nel caso di qualsiasi mancanza o ritardo del conduttore a taluno degli obblighi assunti, potrà essere astretto anche senza bisogno di previa diffida o costituzione in mora all'immediato rilascio dei beni ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni che per sua colpa ne derivassero.

IX. Per cauzione degli obblighi stessi dovrà il conduttore accordare ipoteca fino alla concorrenza di italiane lire diecimille (10000), offrendo entro giorni 8 dalla delibera le prove di proprietà, libertà e valore dei beni da ipotecarsi, che dovranno essere ritenuti nelle Provincie Venete dietro di che si procederà alla stipulazione del formale contratto, da assoggettarsi tosto al giudice per l'approvazione definitiva, ed entro i successivi cinque giorni dovrà effettuarsi la stima dei macchinismi e lo stato consegnativo di cui sopra. Pel caso di qualsiasi mancanza o ritardo nell'adempimento degli obblighi portati da questo art. IX, viene comminata la perdita assoluta del deposito cauzionale delle italiane L. 1000 (mille), oltre la responsabilità del deliberatario pel pieno sodisfacimento d'ogni danno che fosse per risentire l'eredità.

X. Tutte le spese della delibera e posteriori nessuna eccettuata, staranno a carico del conduttore.

Descrizione degli immobili, Provincia e Distretto di Treviso, Parrocchia di Rovarè.

Edifizio da mulino a due ruote, con annesso casino ad uso di abitazione civile, adiacenze e terra di campi tre circa in Parrocchia di Rovarè, il tutto descritto nei registri dell'attuale Censo stabile nel modo seguente ai mappali Numeri:

784. Aratorio di pert. cens. 3 : 62, rend. L. 12 : 82.

800. Mulino da grano ad acqua con casa colonica di pertiche 0 . 20, rend. L. 618 : 87.

801. Casa di pert. 0.92, rend. L. 14 : 27.

802. Orto di pert. 0.31, rendita L. 1 : 47.

803. Prato di pert. 4.56, rend. L. 16 : 32.

804. Aratorio di pert. 4.61, rend. L. 16 : 32.

Il presente si affigga all'Albo tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Treviso e Venezia a comune notizia.

Dal R. Tribunale Prov.,

Treviso, 23 dicembre 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Zuccca, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Mercordì 20 gennaio. — N. 19.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 20 GENNAIO.

È già noto che la Banca nazionale e la Banca Jonia han fatto un prestito di 20 milioni al Governo greco, il quale ha contrammandato il decreto per l'emissione della carta monetata. Contemporaneamente si annuncia che i preparativi di guerra continuano in Grecia. Queste notizie per verità non si saprebbero conciliare col contegno attribuito al plenipotenziario della Russia in seno alla Conferenza, il quale, per quanto viene almeno asserito, fece le più vive proteste di pace, ed ha già firmato anch'esso la dichiarazione, alla quale la Grecia deve essere invitata ad aderire. Qualche giornale ha manifestato il sospetto che la Conferenza non fosse che un giuoco innocente, il quale aveva un solo vantaggio, quello cioè di far guadagnar tempo alla Grecia: e di lasciarle tutto l'agio per prosseguire i suoi armamenti, e fare il prestito desiderato. Se non che la Grecia non è in posizione da trarre un grande vantaggio dal tempo. Se si dovesse trovare sola di fronte alla Turchia, ne resterebbe probabilmente soverchiata, tanto adesso, quanto se avesse parecchi mesi da pensare ai casi proprii. Ciò che può salvarla è l'insurrezione delle Provincie turche, l'intervento della Serbia, della Rumenia, del Montenegro, e finalmente della Russia. Ma in tal caso si tratterebbe d'un conflitto europeo. Ed anche in questo caso non si saprebbe quanto vantaggio avrebbero potuto trarre gli indugiatori, prorogando il momento dell'azione di qualche settimana. È da credere quindi che coloro i quali attribuiscono alla Russia una condotta così poco leale, per questa volta l'abbiano calunniata. Gli armamenti della Grecia si possono spiegare coll'effervescenza popolare; essi potrebbero essere benissimo una concessione all'opinione pubblica, che colà è eccitatissima, sicchè, a sentire i giornali, si direbbe che la Grecia voglia fare la guerra a dispetto di tutto e di tutti. Anche però in queste fasi così difficili della vita d'un popolo, la voce della ragione può giungere a farsi sentire, per cui è da sperare che la Grecia finisca per adattarsi al suo tristo destino, che ha meritato in parte, poichè ha giuocato una carta rischiosa nel momento che non era il più opportuno; e che essa accetti la dichiarazione delle Potenze, la quale pare che abbia il merito di non sodisfare completamente la Turchia, come non sodisferà certo alla Grecia, perchè il plenipotenziario turco ha opposto, a quanto pare, qualche difficoltà ad imitare i suoi colleghi e a firmare il protocollo della Conferenza, dicendo che doveva attendere istruzioni dal suo Governo. Le istruzioni gli sarebbero già venute, invitandolo a sottoscrivere il protocollo (*V. dispacci d'ieri*); ma le difficoltà da lui opposte fanno credere che la Conferenza non abbia accettato pienamente i punti di veduta dell'*ultimatum* turco.

Intanto è di buon augurio, che in un momento in cui ogni favilla può suscitare un vastissimo incendio, la polemica degli ufficiosi di Berlino contro Vienna, si sia pacificata, dietro il segnale della ritirata dato dalla *Gazzetta del Nord*, la quale aveva pur dato il segnale dell'attacco. Quella polemica, nella quale è troppo evidente la parte che vi prese direttamente il co. di Bismarck, aveva destato i più gravi sospetti contro la politica prussiana, ed ora i pubblicisti austriaci si stillano il cervello per arrivare a comprendere la causa della ritirata improvvisa, e per indovinare quale evoluzione voglia ora fare la politica prussiana, la quale nell'arte delle evoluzioni, ha già dato prove di compiacersi specialmente. Le loro congetture però sono troppo vaghe, e nessuna ha la caratteristica spiccata della verità.

Le elezioni ungheresi riuscite così contrarie ai disegni prussiani, dando nuova forza al sistema del dualismo personificato nel conte di Beust, devono certo aver contribuito a togliere alimento a quella polemica, che si distingueva per questo, che era piena di riguardi per l'Ungheria, ed era sì acerba coll'Austria. Il tentativo fallito di dividere Andrassy da Beust e di fare del primo uno strumento di Bismarck a Pest, deve certo aver scemato gli ardori bellicosi di alcuni fogli berlinesi. Ma questa non era ancora una buona ragione per fare una ritirata così solenne, come quella della *Gazzetta del Nord*. In generale le sconfitte si dissimulano, e nessuno, che abbia veduto fallire un piano a lui prediletto, ne annuncia la nuova al mondo con gran colpi di tamburo. I giornali austriaci quindi che vogliono spiegare l'ultimo articolo della *Gazzetta del Nord*, lo spiegano a mezzo, e per questa volta, vanno a tentoni. Essi però non accettano punto gl'ironici augurii di *prosperità*, che la *Gazzetta del Nord* fa all'Austria. Qualche giornale anzi, e non ha torto, trova il recente linguaggio della *Gazzetta del Nord* più offensivo adesso di prima.

Le notizie venute sinora sulle elezioni spagnuole danno un risultato favorevole al partito monarchico in confronto del repubblicano. Ciò fa credere che i repubblicani sieno ricorsi alla violenza a Cadice e a Malaga, perchè prevedevano già prima che l'urna li avrebbe sconfitti.

Un anno di lavoro.
III Parte.

(Cont. e fine. — V. i nostri NN. 1, 6 e 17.)

Nè può dirsi che tutti gli elementi onde si compone la sinistra trovino il loro posto in uno dei gruppi dei quali siamo venuti discorrendo. Vi hanno individui, i quali vivono in un mondo popolato di fantasie e d'illusioni, non vogliono e forse non possono comprendere le necessità della vita pratica che si risolve in un cumulo di convenienze, di espedienti, di compromessi, di bisogni, che traggono origine dalla stessa natura umana. Sognatori perpetui di un ordine ideale, cui forse l'umanità è destinata a pervenire, ma che nessun uomo potrà giammai realizzare, essi non possono legarsi ad un partito, o ad una frazione di partiti, che si formano per ottenere con mezzi determinati l'applicazione di un principio. Sacerdoti di Savonarola, contrapposti, come dice l'onorevole Guerzoni, ai sacerdoti di Machiavelli. Ma la scienza politica non consiste già nel perpetuare la lotta tra il presente e l'avvenire. Le splendide ragioni del progresso sociale riposano piuttosto nell'armonia delle teorie dell'onesto frate domenicano con quelle dell'astuto segretario fiorentino. L'individuo che si scinde, che spegne ciò che v'ha in lui di finito per vivere nell'infinito, o viceversa, può bastare a sè stesso, ma non alla società umana, che nell'applicazione dei principii più assai che nella loro metafisica dichiarazione, trova le cause del suo sviluppo progressivo; e se noi c'inchiniamo riverenti dinanzi alle rapide intuizioni del futuro, sentiamo però che non è in facoltà nostra il disgiungere il domani dall'oggi.

Se dovessimo rassegnarci a vedere mantenute le attuali condizioni della sinistra come partito politico, noi dispereremmo davvero dell'avvenire delle istituzioni parlamentari in Italia. Il Parlamento deve essere il crogiuolo dove si fondono gl'interessi, le aspirazioni, le opinioni nazionali; ma perchè la fusione possa effettuarsi, è necessario che gli elementi non si sciolgano prima d'essere travasati nell'ambiente destinato a raccoglierli.

Se noi affrettiamo con tutti i voti la formazione di una maggioranza compatta, altrettanto vagheggiamo la costituzione di un partito dell'Opposizione, che non si affermi soltanto nel dare i voti negativi, ma che proceda concorde nel sostenere lo svolgimento nazionale di un ordine concreto d'idee e di fatti, e contrapponga progetto a progetto, cosa a cosa, in modo che la nazione possa convincersi che se la Corona dovesse un giorno scegliere il Ministero tra le fila della sinistra, le sorti del paese non correrebbero per questo estremi pericoli.

Pur troppo le ultime discussioni c'indurrebbero a temere il contrario. La legge sull'Amministrazione Centrale fu combattuta dalla sinistra col solito sistema di negare senza provare. Nè vi si oppose un progetto che assicurasse in modo più solido la voluta riforma. Fu sollevata la questione pregiudiziale; lo stesso controprogetto dell'onorevole Ferraris non mirava ad altro risultato, avvegnachè col subordinare la riforma della legge sulle Amministrazioni centrali a quella dell'ordinamento comunale e provinciale, egli non facesse che rimettere la discussione e lo scioglimento della prima ad un'epoca indeterminata, senza ottenere per questo che la Camera si occupasse della seconda, che richiede i soliti studii e gl'indispensabili lavori preparatorii, ond'essere portata in discussione. E quando s'intravvide che la legge sarebbe passata a maggioranza di voti, non mancarono le declamazioni retoriche, e si tirarono in campo gelosie di campanile, meschine gare municipali, che avrebbero sollevato uno scandalo, se negli uomini di destra e del terzo partito avessero parlato più forte le passioni, o fosse stato men vivo il sentimento del patrio decoro.

Nè le presenti condizioni, le indeclinabili necessità amministrative, la prospettiva di un'ampia rassegna di tutta la politica estera in occasione delle prossime discussioni sul bilancio del 1869, valsero a rimuovere la sinistra dall'intendimento di provocare una crisi a proposito dell'autorizzazione chiesta dal Governo pei due mesi d'esercizio provvisorio. Gli onorevoli dell'Opposizione non si arresero alle evidenti ragioni che chiarivano la inviolabilità dell'obbligo, che ci siamo assunti, di pagare quella parte del debito pontificio afferente alle Provincie altra volta soggette al Papa che ora si trovano riunite al Regno d'Italia. Per fare una dimostrazione politica si voleva mancare agl'impegni assunti verso i terzi possessori dei titoli, nè si poneva mente che i tribunali, quando le parti avessero chiamato in giudizio il Governo italiano, avrebbero dovuto pronunciare sentenze contrarie alle deliberazioni del potere legislativo. A noi pare che le teorie illiberali, sostenute dalla sinistra in tale occasione più che dai discorsi del Ministero e degli uomini della maggioranza, siano state combattute dall'equivoco creato dalla sinistra stessa, che mise l'onorevole Rattazzi nella necessità di difendersi da attacchi, i quali andavano a colpirlo direttamente, poichè le trattative che si riferiscono alla liquidazione del debito pontificio furono quasi condotte a termine quando appunto egli era a capo della cosa pubblica.

Tuttavia, ora che per opera degli onorevoli Bertani, Crispi e Ferraris la confusione degli elementi, onde è costituita la sinistra, fu resa palese, noi ci sentiamo indotti a sperare che il voto precedentemente manifestato avrà in un prossimo avvenire il suo compimento. La ricomposizione di un partito dell'Opposizione che risponda alle esigenze del regime attuale, ai bisogni del paese, all'attitudine stessa della maggioranza, è necessità cui la sinistra non può sottrarsi, ed essa medesima ha dimostrato d'essere convinta che nella contraddizione stanno le ragioni della morte, non quelle della vita. E ci auguriamo che la sinistra parlamentare, nella coscienza della propria forza, possa senza timore di essere smentita, dire un giorno anch'essa con Montesquieu: *pure non credo d'aver mancato nemmen io totalmente di genio* (1).

B . . . . i.

(1) Montesquieu, *De l'esprit des lois, Préface.*

Leggesi nella *Correspondance d'Espagne*, giornale litografato, che si stampa a Parigi:

Quando abbiamo fondato il nostro giornale, prendemmo la missione di dare la situazione esatta degli affari di Spagna, pubblicando le notizie sincere e smentendo le false.

Attenendoci ai fatti compiuti, abbiamo affermato che i membri del Governo provvisorio erano sì perfettamente d'accordo nelle loro intenzioni, che tale accordo c'era persino sulla scelta del candidato al trono di Spagna.

Non appartiene a noi di precorrere gli avvenimenti. Nondimeno, non possiamo passare sotto silenzio alcune righe che il *Gaulois*, giornale per solito il meglio informato sugli affari della Spagna, pubblica oggi nelle sue ultime notizie:

« È tempo d'annunziare, egli dice, che la candidatura al trono di Spagna che ha le maggiori probabilità di successo, e ch'è degna delle maggiori simpatie per le sue antecedenze, è quella del Duca d'Aosta.

« Nel caso, in cui, come tutto sembra presagire, questa candidatura, ch'è sostenuta da altissime Potenze, trionfasse, il Duca d'Aosta, prima di occupare il trono di Spagna, rinunzierebbe a tutti i suoi diritti alla Corona d'Italia, a favore della Principessa Clotilde.

« Torneremo su questo argomento. Per oggi non aggiungeremo se non una parola. Le linee precedenti non hanno nessun carattere ufficiale nè ufficioso.

« Il generale Cialdini, il cui ritorno in Italia era stato annunziato dal telegrafo, sembra non aver lasciato ancora Madrid.

« Trattasi di nominarlo ambasciatore straordinario d'Italia a Madrid, in sostituzione al cavaliere Corti, rappresentante attuale di Vittorio Emanuele in Spagna, il cui carattere diplomatico è quello di un semplice incaricato d'affari ».

Ben s'intende aggiunge a questo punto la *Correspondance D'Espagne*, che noi pure non diamo questa notizia, se non con ogni riserva.

Documenti diplomatici

L'*Indépendance belge* pubblica il testo della lettera indirizzata dal signor Rangabè, plenipotenziario della Grecia, al signor di La Valette, per informarlo delle ragioni che gli vietarono di assistere alla Conferenza. Eccola:

Signor presidente. Sono assai dolente di non poter accettare l'invito ch'ella mi fece l'onore d'indirizzarmi, di assistere alle sedute della Conferenza con voto consultivo.

L'oggetto della Conferenza essendo di trattare una controversia sorta fra la Grecia e la Turchia, la Grecia non può assistervi se non a titolo di parte interessata, e rispetto alla parte avversaria non può accettare una posizione inferiore.

Se di due Potenze in dissidio, una è chiamata a sedere nella Conferenza a titolo di grande Potenza, la Grecia, senza voler insistere su questo apprezzamento, non può ammettere come dottrina, che le grandi Potenze abbiano sole il diritto d'aver nelle proprie cause un voto negato ai loro avversarii.

Se è a titolo di firmataria del trattato del 1856, che la Turchia è ammessa alla Conferenza e la Grecia n'è esclusa, debbo far osservare che l'incidente speciale, a cui la Conferenza intende di limitare i proprii lavori, è interamente estraneo alle stipulazioni di quel trattato, che, essendo preso per base della Conferenza, avrebbe il grave inconveniente di stabilire una disuguaglianza fra le due parti egualmente interessate e che presentano molte lagnanze.

Che la Conferenza abbia per iscopo un'opera d'arbitrato o di conciliazione, poco importa; la Grecia in entrambi i casi deve assistervi, a titolo eguale a quello della Turchia.

Egli è con fiducia ne' sentimenti d'equità dei membri della Conferenza, che ho l'onore di sottoporre loro questi richiami.

Nel caso che la Conferenza non istimasse di far loro ragione, ho ordine di ritirarmi e di non prender parte alle sue deliberazioni.

Firmato: A. R. Rangabè.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 16 gennaio.

⁂ Che a questo mondo i governanti, i quali da certuni sogliono essere additati come la gente più agiata e invidiabile che mai si possa immaginare, non sieno poi in realtà sempre adagiati su morbidissimi guanciali di rose, voi ben lo sapete in Italia, e lo si sa pure... in altri paesi, come presentemente ne debb'essere più che persuaso anche il ministro di pubblica istruzione qui a Vienna, il fu professore dott. Hasner. Coadiuvato da alcuni fra' più distinti dotti nella materia (p. e., dall'eminente scienziato dott. Glaser) egli elaborò un nuovo progetto di legge scolastica, da presentarsi alla Camera dei deputati; il quale, basato sui tre vitali principii, che allo Stato, e non alla Chiesa, spetti d'ora in poi la suprema sorveglianza sull'elemento scolastico, che la frequentazione delle scuole abbia ad essere obbligatoria, e che l'insegnamento sia del tutto e per tutti gratuito, esaurisce tale importante materia del pubblico e privato insegnamento in 78 chiari e precisi paragrafi. Sottomesso il suo lavoro all'esame delle più competenti notabilità pedagogiche della severa Germania, fu da tutte unanimemente dichiarato lodevolissimo e per giustezza di propositi, e per lo spirito profondo, umanitario e lealmente liberale, che lo domina da capo a fondo. Ebbene; quei tali giornali (e non son pochi) che qui e nelle Provincie servono di portavoce agli eterni negatori di qualsiasi emanazione governativa, appunto solo perchè governativa, hanno già fin d'ora annunciato una guerra a morte contro questo progetto, il quale poi, alla fine dei conti, non è al momento che un solo abbozzo di legge, da sottoporsi alla disamina ed eventuale approvazione, o disapprovazione, dei rappresentanti del paese al Parlamento!

Un'altra prova. Vi ricorderete certo dell'interpellanza fatta qualche tempo fa dall'onorevole Bonfadini, nella sala dei Cinquecento a Firenze, la quale lamentava, e non a torto, la trascurata e difettosa manutenzione della strada dello Stelvio, tanto importante per l'Italia. Ora è a mia cognizione che il Governo austriaco, il quale, per quanto gli spetta, già in epoche anteriori s'era lagnato in proposito, ma senza alcun frutto, colle rappresentanze dei Comuni ai quali spetta quella manutenzione, colse quest'occasione per rinnovare con maggior energia le sue precedenti esortazioni su tale argomento; ma n'ebbe sempre la solita risposta, cioè: che in Austria i Comuni sono autonomi, che la manutenzione delle strade fa parte appunto di tale autonoma sfera d'azione comunale, e che quindi faceva meraviglia che un Governo liberale volesse ingerirsene; il che vuol dire, a parlar chiaro, che se anche le mansioni e gl'interessi d'un Comune vanno a soqquadro, il Governo, quantunque per sua natura chiamato a sorvegliarne e a tutelarne il benessere ed il miglior andamento possibile, non debba immischiarsene per nulla affatto, perchè *liberale*! Capite come da molti venga intesa la libertà, e qual gusto ci abbia qualche volta a voler sollecitare l'altrui meglio.

Un altro fatto ancora. Il Ministero emanò due nuove disposizioni, le quali, dettate dallo spirito e dagl'intendimenti delle leggi interconfessionali in fatto di matrimonio, sono una splendida prova dell'assennatezza e della forza morale, di chi le vergava per completare tra noi la libertà delle coscienze. Una di quelle disposizioni esonera i coniugi, che vogliono separarsi, dal dover documentare che il loro parroco tentò invano di riconciliarli; l'altra dichiara non obbligatorio l'intervento della Chiesa cattolica negli sposalizii, anche se un contraente sia acattolico. Se vedeste ora il diavoleto, che ne fanno non solo le gazzette clericali, ma eziandio certi messeri che si dicono progressisti per la pelle!

Ieri fu qui riaperta la Camera dai deputati. Vennero subito emesse alcune nuove interpellanze, però di minor momento; mentre altre di più antica data s'ebbero dal Ministero la rispettiva formale evasione. Notevolissima e di somma importanza fra queste risposte è quella che riguarda la diffinitiva appartenenza politico-amministrativa della Dalmazia. Essa riuscì totalmente nel senso e nel tenore da me pronosticatovi in una mia recente lettera.

Gli autonomi e gl'Italiani di quel Regno hanno in verità di che rallegrarsene. Sarebbe però da parte mia una colpa palese, se mancassi di qui constatare, che gran parte del merito d'un tale fausto scioglimento dell'importantissima questione, la Dalmazia la deve alle indefesse ed intelligenti cure del suo deputato al *Reichsrath*, l'onorevole dott. Lapenna, consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia, uomo d'ingegno elevato, e di carattere fermo ed onesto.

Avrete già letto il telegramma di Berlino che ieri annunciava un articolo curiosissimo della *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, (*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*), l'organo per eccellenza ufficioso del conte Bismarck, che da diverse settimane si pasceva d'una polemica proprio cieca e furibonda contro l'Austria ed il conte Beust. Con quell'articolo la Redazione non solo troncherebbe d'un botto gli antecedenti rabbiosi assalti, ma quasi quasi ne chiederebbe formalmente perdono. Qui si crede in generale che questo insolito voltafaccia sia dovuto ad un ordine espresso del Re di Prussia, su cui avrebbero agito in tal senso le più alte influenze del paese ed estere. Ora, per quanto un tale avvenimento nell'interesse generale della pace, sia lodevole, ed anche desiderabile, bisognerà però qui starsene bene all'erta, per vedere se dietro ad esso forse non si nasconda anche un nuovo stratagemma di guerra pubblicistica, o se i fatti corrisponderanno al sorprendente concetto di quell'articolo.

In quanto a me vi confesso che, con tutto ciò, non so capacitarmi che la Prussia voglia e possa per ora mutare sul serio l'indirizzo della sua politica verso l'Austria.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. degnavasi di nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della marina con Decreti in data 10 gennaio 1869:

A cavalieri:

Varriani Giuseppe, capo Sezione al Ministero della marina;
Carcano Pietro, capitano di fregata di seconda classe nello stato maggiore generale della Real marina;
Martini Enrico, id. id.;
Sicardi Michele, id. id.;
Carpi Michele, id. id.;
Becher Agostino, id. id.;
Merlin Luigi, id. id.;
Ruggiero Francesco, id. id.;
Acton Enrico, id. id.;
Nicastro Gaspare, id. id.;
Tilling Gustavo, id. id.;
Libetta Pasquale, id. id.;
Cassone Fortunato, id. id.;
Solari Enrico, id. id.;
Ruggiero Giuseppe, id. id.;
Accinni Enrico, id. id.;
Chinca Domenico, id. id.;
Casoli Nicolao, maggiore nel corpo fanteria Real marina;
Bellati Ambrogio, id. id.;
Gerra Vincenzo, id. id.;
Tallaro Alessandro, id. id.;
Guani Giuseppe, maggiore relatore nella categoria degli ufficiali di maggiorità della Regia marina;
Vernicchi Luigi, capo meccanico nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della Regia marina.

Nell'elenco di nomine e promozioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1868, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr., v'hanno le seguenti, oltre quelle che a volta a volta vennero da noi pubblicate:

Zen Giuseppe, sottosegretario nella Direzione del demanio di Treviso, nominato applicato di quarta classe nel Ministero delle finanze.

Balbi Achille, assistente nella cessata Cassa principale e del Monte in Venezia, nominato applicato di prima classe nella Direzione del debito pubblico di Milano;

Bailo Lorenzo, volontario, nominato scrivano nella Direzione delle gabelle di Genova;

Mariani Pacifico, id. id. id. di Cagliari.

De Carolis Zaccaria, ricevitore doganale ad Oneglia, traslocato a Vicenza.

Granelli Giovanni, veditore doganale a Trani, traslocato a Verona;

Minotti Serafino, id. a Belluno, id. a Genova;

De Zanchi Vittore, commesso doganale a Padova, nominato veditore doganale a Portotorres;

Cesaro Antonio, id. a Venezia, id. a Terranova di Sicilia;

Zanetti Enrico, id. a Venezia, id. a Messina,

Cagnola Cesare, id. a Milano, id. a Venezia;

Sonzogno Luigi, assistente di Cancelleria, in disponibilità, id. a Venezia;

Fulcio Luigi conte Miari, già ufficiale delle guardie di finanza, id. a Belluno.

Bortoli Giacomo, commesso doganale a Porto Nogaro, traslocato a Chioggia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 dicembre 1868, col quale, in aggiunta alle spese idrauliche di seconda categoria, descritte nell'elenco unito al R. Decreto 11 febbraio 1867, viene compresa l'arginatura destra del fiume Montone, che, da poco superiormente alla strada della Prevosta, di fronte allo sbocco dello scolo Cosino, si estende fino al confine colla Provincia di Ravenna.

2. Un R. Decreto del 24 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, e col quale le competenze che sotto qualsivoglia titolo sono attualmente stabilite per gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati sono riunite in quattro distinti assegni denominati: assegno ordinario, assegno straordinario, assegno eventuale ed assegno personale.

3. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868, col quale il Comizio agrario del Circondario di Lanusei, Provincia di Cagliari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

4. Un R. Decreto del 22 novembre 1868, col quale la Regia Università di Pavia, e per essa il rettore che la rappresenta, è autorizzata all'accettazione del legato fatto alla biblioteca della stessa Università dal professore emerito Giuseppe Marchesi col suo testamento dell'11 agosto 1867.

5. Nomine nell'Ordine mauriziano.

6. Disposizioni e nomine nell'ufficialità dell'esercito.

7. Un R. Decreto del 14 gennaio corrente, col quale, sulla proposta del ministro della marina, venne accordata la medaglia d'argento al valore di marina a Catalano Francesco, marinaro nel corpo RR. equipaggi in congedo illimitato, per aver salvato, il 28 novembre 1868, nel porto di Taranto, con rischio della propria vita, un uomo che stava per affogare.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18 gennaio.*

(Presidenza del Vice presidente C. Marzucchi.)

La seduta è aperta a ore 3 1/4.

È letto il processo verbale della precedente seduta, ch'è approvato senza osservazioni.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizione, e varii omaggi fatti al Senato.

Presidente pubblica il risultato della votazione della precedente seduta per la nomina dei membri che debbono far parte delle seguenti Commissioni.

Per l'amministrazione del fondo dei culti i senatori: Desambrois, Tonello e Mameli.

Per la sorveglianza della cassa militare i senatori: Pallieri e Durando.

Per la cassa dei depositi e prestiti il solo se-

natore Spinola; conseguentemente in seguito si dovrà procedere alla nomina di altri senatori a completare le Commissioni stesse.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per disposizioni intorno all'Amministrazione ed alla Contabilità dello Stato.

Invita il Commissario regio a riferire sopra l'art. 54 rimasto sospeso e che dopo brevi parole del Commissario stesso viene approvato.

Mantellini (Commissario regio) propone un emendamento all'art. 55 che viene approvato, come sono approvati senza discussione gli art. 56, 57, 58, 59 e 60.

All'art. 61 ove è detto: « Gli ufficiali pubblici stipendiati dallo Stato, e specialmente quelli ai quali è commesso il riscontro e la verificazione delle casse e dei magazzini, dovranno rispondere dei valori che fossero per colpa loro perduti dallo Stato.

« A tale effetto essi sono sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti la quale potrà porre a loro carico una parte o tutto il valore perduto. »

Duchoquè (relatore) propone si aggiunga la parola *o per negligenza* nel penultimo verso del primo alinea.

Chiesi propone una seconda aggiunta che non è approvata.

Successivamente sono approvati senza discussione e con semplici modificazioni gli art. 62, 63, 64, 65 e 66.

L'art. 67 dispone che la presente legge andrà in vigore col 1.° gennaio 1869.

Mantellini (Commissario regio) propone si dica invece: « andrà in vigore col giorno 1.° gennaio 1870 ».

Le disposizioni peraltro contenute negli articoli 38, 54, 55 e 69 andranno in vigore il giorno della pubblicazione della presente legge.

L'approvazione di questo articolo è rimandata, dietro proposta del senatore Scialoia, in fine della discussione della legge di cui si tratta.

Sono pure approvati i rimanenti art. 68, 69, 70, 71 e 72, non che l'art. 67 che viene a prendere il numero progressivo 73.

A questo punto il vice-presidente Mazzucchi invitò il presidente Casati di prendere il seggio presidenziale.

Presidente legge ed apre la discussione generale sopra il progetto di legge per la autorizzazione di una spesa straordinaria per la stampa di nuove cartelle del Debito pubblico, e dell'altro progetto di legge per l'acquisto di un fabbricato in Saliceto S. Giuliano, presso Modena, che sono all'ordine del giorno.

Nessuno avendo domandato la parola si passa alla votazione segreta per appello nominale dei tre progetti di legge oggi trattati e si ha il seguente risultato:

Disposizioni intorno all'amministrazione ed alla contabilità dello Stato:

Votanti 72 — Favorevoli 68 — Contrarii 4; Il Senato approva.

Autorizzazione di una spesa straordinaria per la stampa di nuove cartelle del Debito pubblico:

Votanti 72 — Favorevoli 70 — Contrarii 2; Il Senato approva.

Acquisto di un fabbricato in Saliceto S. Giuliano, presso Modena:

Votanti 72 — Favorevoli 67 — Contrarii 5. Il Senato approva.

Domani al tocco i senatori sono invitati negli uffizii per esaminare i titoli dei nuovi senatori.

Alle ore 2 seduta di Comitato segreto per il bilancio interno.

La seduta è levata alle ore 5 e 10 minuti.

I proventi amministrati dalla Direzione generale delle Gabelle hanno dato nello scorso mese di dicembre un maggior prodotto di L. 4,604,430 80 in confronto del mese di dicembre del 1867.

L'aumento si verifica nei seguenti cespiti:

Nelle Dogane	L.	894,748 47
Nei diritti marittimi	»	14,773 88
Nel dazio consumo	»	1,450,945 26
Nei tabacchi	»	1,081,093 68
Nei sali	»	1,194,037 82
	L.	4,635,599 11
Vi fu però una diminuzione nelle polveri di		31,168 23
Sicchè l'aumento resta di	L.	4,604,430 88

Per l'intero anno 1868 l'aumento complessivo, in confronto del 1867, è di Lire 15,745,026 20 e si divide come segue:

Dogane	L.	1,789,066 04
Dazio consumo	»	6,807,179 45
Tabacchi	»	1,972,530 07
Sali	»	5,606,119 69
	L.	16,174,895 25
Vi fu però una diminuzione sui diritti marittimi di	L.	132,798 12
Sulle polveri di	»	297,070 93
		429,869 05
Sicchè l'aumento risulta	L.	15,745,026 20

GERMANIA.

Berlino 16 gennaio.

La Camera dei Deputati approvò quasi ad unanimità, dopo un lungo discorso di difesa del ministro delle finanze, il disegno di legge per l'assunzione della guarentigia della ferrovia da Colonia a Minden sul fondo dello Stato, secondo le proposte della Commissione. Nella discussione del progetto di legge sul bilancio per l'anno 1869, Jacoby (di Berlino) parlò contro il bilancio, perchè, nello stato presente della politica estera ed interna, è impossibile uno sviluppo unitario o liberale della Germania. L'oratore dichiarò ch'egli si attiene fermamente al suo punto di veduta del 1866, sebbene si trovi isolato. Il ministro delle finanze dichiarò che per quest'ultimo motivo riteneva superflua una risposta per parte del Governo. Finalmente, fu approvata la legge sul bilancio. Gl'introiti sono calcolati a tall. 167,536,494, e le spese alla stessa somma.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 15 gennaio.

Il *Morgenpost* recò oggi la notizia che il Consiglio dei ministri si occupò della quistione dell'immunità dei Vescovi, e che il ministro Berger vi si dichiarò contro l'idea di rilasciare una dichiarazione che abolisca direttamente tale immunità, pel caso che i tribunali la dichiarassero ancora in vigore, malgrado le leggi fondamentali dello Stato. Ora questi ragguagli vengono smentiti dalla seguente nota dell'odierna *Abendpost*: « Le comunicazioni, che fa il *Morgenpost* d'oggi sul contegno del ministro senza portafoglio, riguardo all'art. XIV del Concordato, e le considerazioni che vi connette, sono prive d'ogni base di fatto. Il mentovato ministro mosse sempre dall'idea che l'articolo XIV sia già eliminato dalle leggi fondamentali dello Stato, e che una dichiarazione, la quale proclamasse questa eliminazione in via legislativa, sarebbe necessaria solamente nel caso che i tribunali, nelle loro decisioni, partissero dall'opinione opposta. A questo modo di vedere si associò pure la preponderante maggioranza del Consiglio dei ministri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 gennaio.

Aereazione delle calli. — Riceviamo la seguente lettera, che con piacere pubblichiamo, e tanto più volentieri, in quanto viene a riparare una nostra dimenticanza. Tutto quello, infatti, che ridonda a decoro della città, dovrebb'essere segnalato, ed in particolare i lavori che giovano a rendere più ammirabili i nostri monumenti, e a togliere loro quelle sconcezze addossate che li deturpano. È vera opera di civiltà cotesta, particolarmente in Venezia. Ecco la lettera:

« Mi permetta sig. redattore di dare contezza a lei, e per suo mezzo al pubblico, di una innovazione, che data da qualche tempo, ma della quale io non venni a cognizione che ieri, e tuttavia parmi abbastanza interessante.

« Avendo io accompagnato un mio amico forestiere a visitare la Confraternita di S. Rocco, mi parve che il pianterreno di quel fabbricato fosse più chiaro del solito, e chiestane notizia al custode, egli mi disse che da due mesi era stato abbattuto il muro della vicina corte, e m'invitò a verificare il bel lavoro.

« Ecco che cosa trovai: Uscendo dalla famosa Scuola, per la porta che conduce al così detto Castelforte, s'incontra alla sinistra un cortiletto, che, per ragioni a me ignote, era chiuso da un alto muro di data antica, forse, come pretende taluno, per assicurare maggiormente il luogo, perchè in alcune stanze respicienti quel cortile custodivansi le ricchissime suppellettili d'argenteria possedute dalla Confraternita. Ad ogni modo, è un fatto che quell'alto muro sottraeva alla vista un bellissimo cortiletto, dove vedesi in fondo una di quelle eleganti finestre caratteristiche dello stupendo edificio lombardesco, e forse la più perfettamente conservata. All'ingiro di tutto il cortile corre un enorme cornice in pietra viva, dell'altezza di circa un metro, ed esce dal medesimo, allacciandosi da un lato alla porta della Scuola e dall'altro continuando sino al porticato che prospetta quel fabbricato detto il Castelforte, che una volta apparteneva alla Scuola stessa. Nel cortiletto havvi un pozzo d'acqua che dicono buona, e viene aperto ogni giorno ad ora determinata, e serve alle famiglie vicine. Al nuovo alto muro, e del quale vedonsi le tracce, venne sostituita un'elegante cancellata di ferro, che s'apre nel centro, e che si tenne piuttosto bassa, onde sottrarre il meno possibile la vista del cortiletto.

« Io lo trovai veramente bello, e meritevole di essere tolto all'obblìo, ma oltre a ciò, con quella operazione venne rischiarato il pianterreno della Scuola, ove si trovano quelle pitture del Tintoretto, che già molto soffersero forse per umidità, e male si distinguono nelle ore meno chiare del giorno. Anche un piccolo grado di maggior luce è quindi da apprezzarsi.

« Avendo poi chiesto chi avesse fatto quell'opera, mi risposero ch'era stata la Società per l'aereazione delle calli. Io non ho potuto trattenermi dall'esclamare *brava*; ma ora lo ripeto, e dico che pure mi fece piacere l'apprendere, che, sebbene il lavoro fosse stato fatto già da due mesi, nessuno ancora non avesse parlato, ciò che prova che quella Società fa le cose sue senza chiasso, e ch'io sono il primo a darne contezza.

« È un'opera bella ch'io invito i miei concittadini a vedere, e mette in luce una parte interessante di quel tesoro d'arte, ch'è la Scuola di S. Rocco.

« Se crede di pubblicare questa mia, gliene sarò gratissimo. « G. M. »

Nuovo registro della popolazione. — *Manifesto del Sindaco.*

Analogamente all'annunzio municipale 14 novembre p. p. N. 33182, si costituirono le Commissioni cittadine, incaricate di rilevare lo stato delle abitazioni e delle famiglie per la formazione del nuovo registro della popolazione, come risulta dalla tabella in calce descritta.

Per l'ordine da mantenersi nelle visite e nelle rilevazioni, come per l'impianto del registro suddetto. la città è divisa in *Sestieri* ed attinenze, *parrocchie*, *contrade* ed *abitazioni*.

Ogni Commissione parrocchiale, assistita da un impiegato municipale, percorre il rispettivo Circondario, agisce come delegazione del Sindaco, e per tale servizio vengono demandate a ciascuna di esse le attribuzioni municipali.

I capi-famiglia, o chi per essi dovranno, richiesti, somministrare alle Commissioni tutte le notizie necessarie per completare le scheda di abitazione e quella di famiglia.

La Guardia municipale si presterà all'uopo dietro invito delle Commissioni e per le incombenze, di cui hanno incarico, verso la semplice presentazione della legittimatoria, che il sottoscritto rilascia a ciascun membro delle medesime.

Furono spedite ai proprietarii, possessori, od amministratori di case ed abitazioni, le schede a stampa colle relative istruzioni, ma saranno essi tenuti di ritirare dal Municipio tutti gli esemplari, di cui ulteriormente abbisognassero. Quelli che non ricevessero per errore di consegna, od altro, le schede e le istruzioni, e fossero in possesso, o tenessero in amministrazione fabbricati o case, hanno parimenti l'obbligo di ritirare dal Municipio le schede e le istruzioni suddette secondo il bisogno.

I proprietarii, possessori od amministratori debbono parimenti diramare ai proprii inquilini le schede, perchè le completino, ovvero le fanno completare essi medesimi in assistenza degl'inquilini, che non sanno, o non possono adempiere da sè stessi a questa incumbenza.

Gli uni e gli altri ripetono all'uopo i dati necessarii dai parrochi rispettivi, i quali si presteranno di buon grado alle ricerche dei loro parrocchiani come tenutarii dei registri civili.

I proprietarii, possessori, od amministratori di case, avranno cura di concertarsi cogl'inquilini, in modo che questi ultimi abbiano all'atto della visita le schede pronte e complete da consegnarsi alla Commissione, corredate dalle note parrocchiali, che indichino la data della nascita e dei matrimonii di ciascun membro della famiglia.

Le Commissioni ciò non di meno verificheranno esattamente e senza eccezione le indicazioni delle schede, o le completeranno, rettificandole a seconda delle risultanze del loro esame personale.

Le famiglie e gli abitanti, compresi dell'importanza grandissima di quest'operazione per l'interesse d'ogni persona, e rassicurati dal carattere ufficiale delle Commissioni, e dallo scopo esclusivo di formare il nuovo registro della popolazione a tutela degl'interessi cittadini, coopereranno premurosamente perchè venga eseguita nel modo più preciso, e si presteranno a compiere l'obbligo, che loro incombe, di dare accesso alle medesime nelle loro abitazioni, nei magazzini, depositi, ed in ogni altro locale, quantunque non abitato, per cui i proprietarii, gli amministratori e gl'inquilini dovranno farsi rappresentare sul luogo nel giorno della visita.

L'incominciamento delle visite superlocali sarà determinato da apposito avviso municipale, e le Commissionali, ciascuna per la rispettiva parrocchia mediante un proprio avviso, indicheranno i giorni e le ore della visita, e per maggior comodo dei cittadini ogni avviso indicherà il giro di due in due giorni, e sarà pubblicato 24 ore prima della visita nella parrocchia, e specialmente nelle località da visitarsi.

Quantunque debba ritenersi che tutt'i cittadini si presteranno volonterosamente per uno scopo cotanto utile ed importante, e si abbia fiducia che non sia per occorrere l'applicazione delle penalità stabilite in confronto dei contravventori, pure, per prevenire e provvedere alle possibili emergenze,

si determina:

che qualsiasi mancamento alle disposizioni suaccennate è punito secondo le prescrizioni vigenti a mezzo della R. Pretura, osservata la procedura stabilita dagli articoli 146, 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 N. 3352.

Venezia, il 6 gennaio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

SESTIERE DI S. MARCO. — Parrocchia di S. Marco: Barbaro nob. Giorgio, Jeremias Francesco, Pasini D. Antonio, Regini Vincenzo, Vorano D. Carlo, Zampieroni dott. Gio. Battista.

Parrocchia di S. Maria del Giglio: Sarri Dall'Armi Emilio, Stefani Carlo, Zancana Francesco.

Parrocchia di S. Stefano: Clementini D. Bartolommeo, Ferrandini prof. Filippo, Gidoni D. Francesco.

Parrocchia di S. Luca: Fumiani ing. Emilio, Viero D. Gaetano, Vianello Gaetano.

Parrocchia del SS. Salvatore: Rotta Antonio, Spilotti D. Antonio, Tantin Giuseppe.

SESTIERE DI CASTELLO. — Parrocchia di S. Pietro: Bellemo Alvise, Filippini Antonio, Gamba Carlo, Giovo Andrea, Grapputo Andrea, Pogne Giacomo, Vincenti Luigi.

Parocchia di S. Martino: Berengo Francesco, Cassani prof. Pietro, Ferrari cav. Gio. Battista, Musitelli Luigi, Zuliani Francesco.

Parrocchia di S. Francesco della Vigna: Bianchi Costantino, Locatello Luigi, Vianello-Cachiole Giovanni, Zimolo Giovanni.

Parrocchia di S. Gio. in Bragora: Guizzetti avv. Tommaso, Maddalena ing. Gio. Francesco, Pantoli Luigi.

Parrocchia di S. Maria Formosa: Perlasca ing. Carlo, Piamonte ing. Giuseppe, Rubinato abate Luigi.

Parrocchia di S. Zaccaria: Antonaz Isidoro, Barzaghi Antonio, Bratti Francesco, Galletti Giacomo, Monti Bartolomeo.

Parrocchia de' SS. Gio. e Paolo: Bonafede Salvatore, Colle Augusto, Nodari Eugenio, Nodari Vincenzo.

SESTIERE DI CANAREGIO. — Parrocchia di S. Geremia: Ceresa Pacifico, Cavagnis Gio. Battista, D'Indri Pasquale, Fovel Giorgio, Locatelli Antonio, Marangoni Francesco, Romiti Carlo, Scarabellin Agostino, Tessarin prof. Francesco.

Parrocchia di S. Marziale: Bortoluzzi D. Giuseppe, Candiani Girolamo, Mazza Federico.

Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato: Fanello Bortolo, Quirini nob. Pietro, Visinoni Luigi, Zanetti Giacomo.

Parrocchia di S. Felice: Castagna dott. Domenico, Molin ing. Luigi, Verdari Giacomo.

Parrocchia dei SS. Apostoli: Agugiano Pietro, Canal nob. ing. Nicolò, Pellanda Ambrozio, Sanfermo co. Enrico.

Parrocchia di S. Canciano: Brocchi Lucillo, Fiandra ing. Giuseppe Vita, Morosini dott. Girolamo.

SESTIERE DI S. POLO. — Parrocchia di S. Silvestro: Spada Vettore, Ticcò Antonio, Vetturi Gio. Battista, Zanini Luigi.

Parrocchia di S. Cassiano: Bertato D. Tommaso, Bianchi Giovanni, Bisseghin D. Pier Antonio, Dal Borgo Girolamo.

Parrocchia di S. Maria dei Frari; Kiriaki (de) Alberto, Naratovich cav. Pietro, Pazienti Francesco fu Gaetano.

SESTIERE DI SANTA CROCE. — Parrocchia di S. Nicola da Tolentino: Bevilaqua D. Gio. Battista, Busetto detto Fisola Sante, Da Venezia D. Giuseppe.

Parrocchia di S. Simeone: Comin D. Giacomo, Longo Antonio, Pedrocco cons. Giovanni.

Parrocchia di S. Giacomo dall'Orio: Amort D. Pietro, Biagi Carlo, Gobbo Pietro.

SESTIERE DI DORSODURO. — Parrocchia di S. Maria del Rosario: Giacomelli Sebastiano, Tischer Edoardo, Trignomi-Mattei ing. Edoardo.

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio: Accerboni Bernardo, Casoni Luigi, Coja Agostino, Rasia Sperandio, Tilling dott. Rodolfo.

Parrocchia di S. Raffaele Arcangelo: Busetto ing. Carlo, Gavagnin D. Gio. Battista, Pellizzari Gio. Battista.

Parrocchia di S. Maria del Carmine: Agapito Pietro, Cornella D. Antonio, Lazzari Wcovich cav. Michele, Maggioni Giovanni, Zanchi Francesco.

Parocchia di S. Pantaleone: Bon Fortunato, Dalla Negra Giuseppe, Dalla Zorza Francesco, Giacomello Giuseppe.

ISOLA DELLA GIUDECCA.— Parrocchia di S. Eufemia: Baroni cav. Lorenzo, Berengo D. Felice, Fontanella D. Francesco, Pivato Luigi di Luigi, Seibezzi Francesco.

Pubblica istruzione. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera circolare, sulla istituzione di una Scuola magistrale maschile in Venezia:

La mancanza di una pubblica Scuola magistrale maschile in questa importante Provincia, ha consigliato il sottoscritto ad intraprendere qualche pratica per istituirne una, almeno privatamente.

Esposto il suo pensiero ai colleghi qui sottoindicati, trovò in ciascuno di loro la più pronta adesione, e tutti si offersero volonterosi a prestar la loro opera per supplire al sentito difetto. Allora il sottoscritto non tardò a presentare il progetto all'Autorità scolastica provinciale, che si mostrò ben contenta di poter vedere attivata una scuola di tanto comune interesse.

Così, fatta la dichiarazione prescritta dalla legge per le Scuole private all'Ufficio dell'Autorità scolastica della Provincia, e trascorso il tempo prescritto dopo quella dichiarazione, il Corso sarà aperto effettivamente il giorno 18 del corr. mese, presso la Scuola tecnica di S. Stin, dove, col permesso dell'Autorità governativa, si daranno le lezioni, e potranno farsi anche le esercitazioni pratiche, approfittando, per graziosa condiscendenza del Municipio, delle Scuole elementari site nel locale stesso, già sede dell'antico Corso di metodica.

Se il concorso degl'inscritti sarà tale da far conoscere l'opportunità della istituzione, questa potrà anche venire ampliata a tre anni sul modello delle governative normali.

Il corso del corrente anno avrà la sola durata di mesi 8, dal 18 corr. gennaio al 15 settembre venturo.

Giacchè poi ai maestri ed alle maestre che hanno la patente austriaca fu concesso dal Governo, perchè possano ottenere la normale italiana, di subire i soli esami delle materie non prescritte nella organizzazione austriaca (scienze naturali, storia nazionale, sistema metrico decimale ec.), così il sottoscritto ha procurato di ordinare l'orario di quegl'insegnamenti per modo che anche i maestri e le maestre ne potessero approfittare, senza mancare ai doveri del loro attuale ufficio.

Le lezioni agli alunni del Corso sono impartite gratuitamente. I maestri e le maestre pagheranno la tassa di italiane L. 5:00 (cinque) anticipate mensili, dalla quale sarebbero anche dispensati, qualora presentassero la domanda di esenzione, corredata di un attestato del Municipio comprovante l'impotenza al pagamento.

L'iscrizione sarà aperta dal giorno 15 al giorno 25 corr., presso l'Ufficio del direttore della Scuola tecnica di S. Stin.

Le materie d'insegnamento e i relativi docenti sono i qui sottoindicati;

Religione, prof. Rinaldo abate Fulin.
Morale, prof. Luigi cav. Gera.
Pedagogia Idem.
Letteratura, prof. Francesco cav. Mazzi.
Nozioni elementari di scienze naturali, prof. Giuseppe Dalla Torre.
Storia e geografia, prof. Fulin suddetto.
Aritmetica e geometria, prof. Antonio dott. Mikelli.
Disegno, prof. Ignazio Petrachin.
Calligrafia, prof. Gio. Battista Signoretti.
Esercitazioni pratiche, prof. Gera suddetto.

L'orario delle lezioni è il seguente:

Lunedì mattina 11 1/2-1 Pedagogia; 1-2 1/2 Disegno.
Idem sera 7-8 1/2 Storia e Geografia; 8 1/2-9 1/2 Italiano.
Martedì mattina 10-11 1/2 Esercizii pratici; 11 1/2-12 1/2 Calligrafia.
Idem sera 7-8 Religione; 8-9 1/2 Italiano.
Mercoledì mattina 11 1/2-1 Pedagogia; 1-2 1/2 Disegno.
Idem sera 7-8 1/2 Storia e Geografia; 8 1/2-9 1/2 Italiano.
Giovedì mattina 1-2 1/2 Scienze naturali; 2 1/2-4 Aritmetica e Geometria.
Idem sera 7-8 Religione; 8-9 1/2 Italiano.
Venerdì mattina 10 1/2-11 1/2 Morale; 11 1/2-12 1/2 Calligrafia.
Sabato mattina 9 1/2-11 Esercizii pratici.
Idem sera 7-9 Aritmetica e Geometria.
Domenica mattina 10-11 Morale.
Idem pom. 1-2 1/2 Scienze naturali; 2 1/2-4 Aritmetica e Geometria.

Coloro che desiderassero ulteriori schiarimenti potranno rivolgersi al sottoscritto.

Venezia 11 gennaio 1869.

FRANCESCO prof. MAZZI.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 21 corr., alle 2 pom., il signor avv. Clemente Pellegrini leggerà: *Sulla pena di morte.*

Elenco delle offerte fatte alla Commissione della Società della *Vita Veneziana* per le Feste del Carnevale 1869. — *VIII. Lista*:

Municipio di Venezia L. 2000. — Persico co. Matteo 25. — Cipollato Massimiliano 20. — Famiglia Morosini 20. — Società dei Ludri generosi 50. — Angelo Misiaglia 10. — Jacques Schoulz 10. — Regio Giovanni 2. — Hôtel de Roma 15. — Professor Nerini 3. — Ing. Carlo Virtz 5. — Poglayen Carlo 5. — Società Montanistica Adriatica 20. — Bertoni Luigi 1. — E. Barrera 2. — Fontanella Aristide 2. — Berti Luigia 2. — Micich Giorgio 4. — S. Rana 10. — Piazza Luigi 2. — Vianello G. 2. — Zara Giovanni 2. — J. Reis 10. — Massaroli Antonio 20. — Torre Giuseppe cent. 40. — Angelo Molinari L. 3. — Norsa Augusto 3. — Polacco Giuseppe fu E. 5. — Fovel Giorgio 3. — Hanau Arnoldo 2. — Levi Giacomo fu S. 5. — N. N. 5. — Barbarani Giovanni 6. — Fratelli Pagini 2. — N. N. 10. — Pivetta Giuseppe 2. — Finzi Massimo 4. — Pelanda Pietro 6. — Coen Giulio Cagli 2. — Grassini Giuseppe fu M. 1. — Famiglia Squeraroli 10. Badoer Antonio 5. — Liva Giovanni 5. — Priuli conte Marco 5. — Paternoli Leopoldo 20. — Consigliere Grubissich 5. — Contento e Petronio 10. — Trapolin Giovanni 5. —Volpi e Comp. 2. Tiozzo Pietro 5. — Ridottolo Enrico 5. — Battisti Giacinto 10. — Saccomani Eugenio 4. — Zanier Valentino 2. — Ridolfi Filippo 1. — Roberti Gio. Batt. 4. — Ferraboschi Giovanni 2. — N. N. 4. — Pazienti figli di Gaetano 5. — Pianeti Procolo 5. — Marin Pietro 2. — Epis Giacomo 2. — Benotti Franceso 1. — Alessandro di Sopra 2. — Boldrin dott. Gaetano 5. — Stefani Cristiano 5. — Cav. Giulio Cesare Traversi 5. — N. N. 10. — Perini Antonio 5. — Luigi dott. Santello 3. — Pasqualin Domenico fu Andrea 2. — Ballarini Luigi 2. — Matiazzi Giuseppe 10. — Ongaro Antonio 10. — Tomich Lorenzo 10. — N. N. 20. — Antonacchi Liassidi 4. — Cardin Vincenzo 3. — Canetti Paolo 2. — Scarpa Pietro 5. — Fratelli Marchesini Gio. Ant. 5. — Tomasuzzi, eredi 2. — Zoncatti Leonardo 10. — Rocchi Giovanni 3. — Dallon Gio. Maria 2. — Mason Giacomo 5. — Cian Pietro 2. — Ghin Andrea 2. — Giani Andrea 2. — Fratelli Nessi 5. — Ferdinando Colletti 2. — Dureghello Alvise 2:50. — Prian Luigi 2:50. — Trattoria Paron Checco 5. — Zecconti Ferdinando 4. — Brovedani Martino 4. — Sedea Antonio 2. — N. N. 1. — Gasparini Giovanni 5. — Tivan Valentino 4. — Tagliapietra Giovanni 2. — Ivanovich Gio. Batt. 1. — Scattola Sebastiano 5. — Zabello Giacomo 1:50. — Catullo Pietro cent. 50. — Lizier Luigi L. 2. — Gobbo Vincenzo 5. — Manfrin Giovanni 2. — Luccato Antonio 1. — Cadel Pietro 2. — Ziliotto Domenico 4. — Da Re Franc. 2. — Zampieroni dott. Gio. Batt. 10. — Fratelli Baccalin 5. — Pelinetti Pietro cent. 50. — Mengotto Stefano L. 20. — Co. Grimani S. Polo 5. — Girolamo Balbi Valier 20. — Co. Leopardo Martinengo 25. — Ferdinando dott. Callegari 25. — De Luigi 10.

Totale delle offerte	L.	2741 90
Lista precedente	»	7530 61
Totale compless. It.	L.	10272 51

(*L'Ufficio ha la sua sede nella Volta sotto le Procuratie vecchie, Calle del Cappello, al N. 154 rosso, e sta aperto dalle ore 10 ant. alle 8 pom.*)

I teatri di Venezia. — Sotto questo titolo venne or ora pubblicato un libretto contenente la pianta dei cinque teatri di Venezia, con un breve cenno storico per ciascuno di essi; e riguardo poi alla *Fenice*, colla serie completa di tutte le opere e balli che vennero dati dalla sua apertura (1792) in poi.

Questo interessante lavoro deve la sua pubblicazione ad un atto di previdenza per parte dell'Autorità amministrativa, e poi ad un atto filantropico, ossia ad un proponimento di tal natura, come solo si può per ora chiamare.

Verso la fine del 1867, il nostro Prefetto ordinava un'ispezione generale di tutti i teatri, onde nel caso d'incendio o falso allarme, presentassero tutti quei comodi d'uscita, che ammettevano le rispettive condizioni, e se non vi erano, si dovessero fare. In tale occasione, un ingegnere speciale da lui incaricato (sig. Uberti) rilevò la pianta di tutti i teatri sopra una medesima scala, e poi nel rapporto fece un cenno storico di ciascuno di essi colle proposte dei lavori da farsi, che vennero tutti eseguiti dai rispettivi proprietarii. Ora il Comitato de' Bagni marini trasse partito da quel lavoro, ed avendo affidato al sig. Peruzzini l'incarico di fare lo spoglio di tutti gli spettacoli ch'ebbero luogo alla *Fenice*, al che si presta molto bene l'Archivio di quel teatro, tenuto con grande chiarezza, egli lo adempì in modo lodevolissimo. In un fascicoletto di poche pagine si ha la storia di tutti i teatri e la pianta relativa; più la serie di tutti gli spettacoli dati in 77 anni alla *Fenice*. E non si accontentò di citare solo i nomi degli spettacoli, ma aggiunse i nomi de' più celebri artisti di canto e di ballo che figurarono su quella scena.

Il libro venne stampato a Milano dalla nota stamperia e litografia Civelli; ha un'elegante coperta fatta dallo Stampetta di Venezia.

Questo interessante libretto si vende a L. 1:50 a benefizio degli Ospizii marini, e si troverà presso i principali librai.

Tasse teatrali. — Anche la tassa relativa agli spettacoli delle feste mascherate al Ridotto è stata convenuta, per cui la legge qui venne applicata intieramente, a merito speciale della R. Questura, d'accordo coll'Autorità finanziaria. Sappiamo che l'applicazione di questa nuova imposta richiese molta operosità per parte degli zelanti ufficiali dello Stato, e siamo grati così alla Questura come alle altre Autorità, che senza aggravare con difficoltà di forma e di riscontro i cittadini, assicurarono all'Erario la percezione de' suoi diritti.

Teatro Apollo. — *Adelaide Ristori.* — Maria Stuarda *di Schiller*.

Ieri si rappresentava una tragedia *scritta appositamente* per la signora Ristori: la *Maria Stuarda* di Schiller. Non vogliamo già dire con ciò che il grande poeta tedesco, nello scrivere la sua tragedia, prevedesse che una grande attrice italiana saprebbe raffigurare sì al vivo le sventure della Stuarda. Questa sarebbe una di quelle audaci asserzioni, che passerebbero il segno. Lo diciamo piuttosto perchè i capolavori del teatro nazionale e straniero sono *scritti appositamente tutti* per i grandi attori e le grandi attrici, e la signora Ristori è tra queste. Si è perciò che noi la consiglieremo sempre a ritornare ai grandi maestri dell'arte, e lasciar da canto quei nuovi lavori, nei quali pare che si compiaccia tanto, e che impiccioliscono necessariamente il suo eminente ingegno d'artista. L'attore solo non basta a sostenere una produzione che non abbia un merito intrinseco. Se pur vi riesce, è uno sforzo infelice e fatale, il quale guasta l'attore, perchè lo fa cadere nel falso, e guasta il pubblico, che perde il criterio del bello e del vero.

Piuttosto la signora Ristori può fare un altro miracolo. Colla sua potenza d'artista, essa può neutralizzare tutti gli elementi contrarii alla commozione tragica che l'attorniano. Le disgrazie della bella Maria Stuarda sono grandi; ma per verità più d'uno rideva in platea, vedendo che le sue ancelle, che venivano a salutarla prima che si avviasse al patibolo, erano ragazzi vestiti da donna, che non sapevano camminare, perchè temevano d'inciamparsi nelle vesti, e si nascondevano il viso, per far credere che piangessero, mentre invece ridevano. Ad onta di ciò, il riso cessava, quando l'attrice interpretava così degnamente l'incontro drammatico della Stuarda con Leicester, al momento in cui si avvia al palco. E quando, pentita di aver ceduto ad un sentimento mondano, si gitta in ginocchio abbracciando la croce, e par trasfigurata dal terrore della morte vicina?... Risponda per noi l'applauso immenso, prolungato, che risuonò nella sala.

Dove però la Ristori ieri ci parve superiore a sè stessa, si fu nella scena famosa delle due regine al terzo atto. Tutti i vari momenti di quella scena così mirabilmente drammatica, furono da lei rappresentati colla più squisita intelligenza, e con somma efficacia. Qui non abusò dell'arte della mimica, che possiede in grado così eminente, e perciò non prolungò soverchiamente le sue pose plastiche, come fa pur qualche volta. Il grido famoso *È troppo!* dovrebbe scoraggiare qualunque attrice che stesse ad udirla. Quando udì, che con Elisabetta sarebbe venuto anche il conte di Leicester, nel cui amore ancor spera, e da cui attende forse la liberazione, e ch'egli sarebbe venuto con Elisabetta sua rivale in amore come in politica, la gioia che ne provò era simulata così bene, che lo scettico più ostinato avrebbe creduto almeno nell'arte e ne' suoi miracoli.

Ieri insomma la signora Ristori ebbe un grande trionfo, e ci piace di constatarlo, tanto più che a torto fummo appuntati di troppa severità, e di poco rispetto per lei, quando ne parlammo la prima volta. Un grande attore come una grande attrice, non posson creare il bello da soli, essi hanno d'uopo d'un grande poeta. Ed è ciò che vorremmo che la signora Ristori si ricordasse sempre. P.

Notizie drammatiche. — Il *Diritto* e la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, dicono che fu rappresentata colà al Teatro Nuovo con felice successo la nuova commedia del co. Cesare Revedin: *La Vespa Nera.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 gennaio.

Il nostro amico, l'on. deputato Paulo Fambri, è giunto a Venezia ed ha determinato di parlare agli elettori del secondo Collegio ed ai rappresentanti del giornalismo, intorno alla *Regia*, ed in generale ed in particolare intorno alle operazioni che ad essa si riferiscono.

L'adunanza seguirà nella Sala della Scuola di S. Rocco ai Frari, e comincierà alle ore 2 e mezzo.

Egli ha poi oggi pubblicato la seguente

Dichiarazione.

Mi è posto dal mio egregio procuratore, l'avvocato Baschiera, e da tutti i miei amici giurisperiti, il dilemma di rinunziare alla querela criminale contro il gerente della *Cronaca Turchina*, ovvero alle promesse spiegazioni agli elettori, le quali sembrerebbero volere anticipare sulla discussione giudiziaria, ed anche, fino ad un certo punto, influirvi.

Non esito un momento ad optare per quello fra i due mezzi ch'è il più largo, il più spiccio, il più americano, dirò così, e rinunzio alla querela.

A ciò mi determino tanto più volentieri, che mi si fa leggere nel periodico, che ha formulata l'accusa, il proposito di disdirsi quando gli sia chiarito l'equivoco.

Ebbene, se equivoco davvero ci ebbe, sarà chiarito. Io non pretendo dinanzi agli elettori nè di parlare solo, nè di sottrarmi a veruna specie d'interrogazione.

Non ve ne saranno d'indiscrete per me. Risponderò a tutto.

Ing. Paulo Fambri, *Deputato.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 gennaio.

⊠ La discussione della legge sull' Amministrazione centrale e provinciale procede con una lentezza da fare spavento. Si direbbe quasi che cotesta legge arriva ora all' improvviso dinanzi alla Camera, e che nessuno prima di adesso erasene occupato. Se le cose dovessero continuare di questo passo, non si finirà mai più, e verrà pure un giorno in cui la Camera dovrà occuparsi dei bilancii e lasciarla in disparte. Oggi l' on. Alvisi, con tatto e con ragione, ha proposto che tutti coloro che avevano fatto degli emendamenti, se la intendessero colla Commissione, si concertassero con lei, e vedessero di presentare poi alla Camera delle proposte che potessero agevolmente essere approvate. Ma è saltato su il Mellana, e ha battezzato la proposta dell' on. Alvisi di liberticida, dicendo, in conclusione, che la Camera deve perdere più tempo che può in discorsi inutili. Così, o per un verso o per l' altro, la sinistra trova pur sempre modo di mandare in lungo la discussione, e spera di veder naufragare l' intero progetto.

Ma non vi riuscirà, poichè il Ministero e la maggioranza della Camera sono invece deliberati di andare fino al fondo, e c' è chi vuole che, almeno innanzi le vacanze di carnevale, se pur vacanze ci hanno da essere, tutta la legge sia discussa e approvata.

Mi piace intanto di dirvi subito che pare intenzione di tutti di fare in modo, che le interpellanze sieno presto sbrigate. Parleranno gl' interpellanti, risponderanno i ministri; saranno proposti degli ordini del giorno, e su quelli la Camera aprirà una discussione, che non durerà più di cinque giorni. Si terrà probabilmente una seduta anche domenica, e si farà in modo di giungere al più presto possibile ad una conclusione. E vi ripeto che, malgrado che la sinistra abbia scelto un terreno a lei favorevolissimo, malgrado che vi siano grandi antipatie verso un ministero che ha il gran torto di essere al potere da più di un anno, tutto fa credere che anche questa crisi sarà superata; e, vinta questa, giova sperare che l' Opposizione ci lascierà attendere agli affari più gravi, a quelli che più premono al nostro paese.

Voi rammentate senza dubbio, che giorni sono l' on. Mariotti domandò al ministro della pubblica istruzione perchè avesse prescritto che i professori di Liceo e di Ginnasio, che non hanno la patente frequentassero delle speciali conferenze o facessero come chi dicesse, un corso di studii. Di questa questione s' è occupata assai anche la *Perseveranza* e il Consiglio superiore della pubblica istruzione ne ha discusso lungamente. Ora il ministro ha abolito le conferenze, ma ha prescritto che tutti quei professori siano sottoposti ad un esame. Il provvedimento a me sembra giusto e ragionevole; poichè ve ne son molti, i quali non meritano il posto che hanno, e ve ne sono altri, che non pure lo meritano, ma hanno diritto ad avere tutt' i titoli che lor guarentiscano quel posto. Giova quindi sperare che per tal modo saranno appianate tutte le difficoltà, e sarà posto fine ad uno stato di cose non conforme alle disposizioni della legge.

Questa mattina, il Comitato della Camera ha autorizzato l' Autorità giudiziaria a procedere contro il deputato Guerrazzi querelato da Sineo. Non bisogna confondere questa querela con la causa che pende fra il Sanna e il Guerrazzi, e ch' è molto più grave d' una semplice querela di diffamazione. Il Sineo, come avvocato del Sanna, è stato vivamente e atrocemente ingiuriato dal Guerrazzi e gli ha dato querela a conto suo; la causa poi è ancora dinanzi al Tribunale civile. Trattasi nientemeno che del valore di 1,500,000 lire che il Sanna reclama dal Guerrazzi accusandolo di essersele indebitamente appropriate o per lo meno di negare che le ha ricevute a semplice titolo di deposito.

Il discorso dell' Imperatore qui a Firenze è mediocremente piaciuto; è sembrato, infatti, ch'egli faccia un po' troppo l' apologia del suo Governo; e che, difendendolo come fa, riconosca la gravità delle accuse dei suoi avversarii e la loro potenza. Se poi il discorso stesso accenni a pace o a guerra, è un indovinello che lascio a voi la cura di decifrare.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 19 gennaio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 e mezzo.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di tre Commissioni.

Pochissimi deputati sono presenti.

Ferrari prega l' on. presidente a voler procedere oltre, malgrado la scarsezza dei deputati presenti.

Oliva. Chiede che si dia modo alla Commissione delle petizioni di riferire alla Camera intorno a tutte quelle che le sono pervenute rispetto alla tassa sul macinato prima che abbiano luogo le interpellanze.

Presidente del Consiglio. Crede che intorno a queste petizioni la Camera potrà deliberare durante il corso della discussione delle interpellanze.

Si riprende la discussione della legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

Ecco il testo dell' articolo quinto:

« Ciascun ministro esercita le sue funzioni:

«O personalmente e col proprio uffizio ministeriale,

«O col mezzo di amministrazioni centrali distinte che per la specialità e vastità della materia amministrativa loro assegnata hanno ordinamento distinto e diramazioni di uffizio dipendenti,

«Ed anche mediante ispezioni generali e speciali, ordinarie o straordinarie. »

Dopo poche parole degli on. Pescatore, Mellana e Bargoni, l' on. Alvisi ritira una sua proposta, e l' articolo quinto è rimandato alla Commissione.

Si procede all' esame dell' articolo 6 che è così concepito:

« Le leggi determinano i casi in cui i ministri nell' esercizio delle loro funzioni, debbono sentire il parere del Consiglio di Stato e di altri Consigli aventi una competenza tecnica o speciale.

«I ministri possono inoltre domandare lo studio di determinate materie amministrative a Commissioni o Giunte appositamente istituite. »

Questo articolo, dopo poche osservazioni degli on. Pescatore, Sanguinetti, Nicotera, La Porta e altri, è approvato con una leggiera modificazione di forma.

Ecco il testo dell' articolo 7:

« I Consigli aventi giurisdizione o competenza tecnica ed in generale tutti i corpi consultivi, i cui membri abbiano, come tali, uno stipendio od un'indenità, devono essere istituiti con legge.

«Gli altri possono venire creati con Decreto Reale. »

Crispi propone alla Commissione che si dica attribuzione anzichè giurisdizione; giacchè crede che questa giurisdizione non è conforme alle più elementari norme di diritto amministrativo.

Correnti e *Bargoni* (della Commissione). Osservano all' on. Crispi che vi sono alcuni Consigli i quali esercitano veramente una giurisdizione incontrastabile. Tale siano adunque il Consiglio di Stato e il Consiglio della pubblica istruzione.

Parlano su questo articolo gli on. Correnti, Depretis, Guerzoni e Asproni.

Messo ai voti è approvato.

Sono approvati del pari gli articoli 8 e 9 del seguente tenore:

«Art. 8. Ogni ministro può avere alla propria immediata dipendenza un segretario generale col nome di sottosegretario di Stato.

«Quando all' ufficio di sottosegretario di Stato sia chiamato un pubblico funzionario, questi conserva le condizioni e i diritti inerenti alla sua carriera, senza conseguire, in virtù della carica straordinaria cui viene assunto, verun titolo speciale di preferenza.

«Art. 9. Il sottosegretario di Stato dev' essere nominato con Decreto Reale per deliberazione del Consiglio dei ministri e firma in nome del ministro per delegazione che da lui riceve.

«Art. 10. Per la direzione del proprio Gabinetto ogni ministro può avere un segretario particolare.

«Il segretario particolare quando è scritto fra gl' impiegati dello Stato, serba le condizioni e i diritti inerenti alla propria carriera senza conseguire, in virtù del servizio cui è chiamato, verun titolo speciale di preferenza.

«Quando è scelto fuori del corpo degl' impiegati, è parificato, durante il suo temporaneo servizio, pel grado e lo stipendio, ai Segretarii di prima classe. »

Si procede all' esame dell' articolo 11.

«Art. 11. Il numero e le attribuzioni attuali dei Ministeri non potranno mutarsi che per legge.»

Dopo poche osservazioni degli on. Nervo e Nisco, l' ora essendo tarda, il seguito della discussione è mandato a domani.

La seduta è levata a ore 6.

Il *Comitato della Camera* ha respinta nella seduta del 19, una proposta di sospensione sulla domanda di procedere contro Guerrazzi: accordò la chiesta autorizzazione, lasciando al presidente la nomina della Giunta. Approvò i progetti per la Convenzione postale colla Prussia e il trattato di commercio col Nicaragua. Rimandò ad una Giunta l' esame della proposta Palasciano, relativa al Codice penale militare. — Intraprese la discussione del progetto concernente le disposizioni speciali pei cittadini e fratelli italiani residenti all' estero.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 19:

Circa un mese fa, noi abbiamo annunziato che il ministro dei lavori pubblici si preoccupava seriamente della necessità di costruire il ponte sul Piave, presso Oderzo, nella Provincia di Treviso, e che nel bilancio del 1869 sarebbe stata stanziata una somma a tale scopo.

Sappiamo ora che il ministro dei lavori pubblici, costretto dalla necessità di togliere dai diversi capitoli del bilancio alcuni fondi per far fronte alle spese ingenti cagionate dalle inondazioni dello scorso anno, non potrà stanziare nel bilancio del 1869 che una somma relativamente assai tenue per la costruzione del ponte sul Piave, sicchè ci sarà in quel lavoro un nuovo ritardo, perchè col fondo di 20 mila lire, che ci si dice stanziato, non sarà forse nemmeno possibile incominciare.

Leggesi nell' *Italie* in data del 19: I documenti relativi ai torbidi eccitati dall' applicazione della legge sul macinato sono stati stampati; domani saranno a disposizione dei signori deputati.

La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia che il ministro delle finanze stia trattando per un' operazione sui beni ecclesiastici.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 19. — La *Gazzetta di Spener*, parlando del discorso dell'Imperatore dice ch'esso si distingue per chiarezza e per assicurazione sui rapporti coll'estero. Circa l'interno, il discorso lascia impressione che l' Imperatore non perdette il suo sangue freddo innanzi all' opposizione, e non si crede obbligato di assicurare la tranquillità all' interno con pericolose spedizioni all' esterno.

Monaco 19. — Iersera ebbe luogo un gran ballo presso il ministro d' Italia. Assistevano tutt' i Principi della famiglia Reale. La festa fu splendida, il marchese e la marchesa Migliorati fecero gli onori, con quella cordialità e grazia che distinguono gl' Italiani.

Parigi 19. — *(Corpo legislativo)*. Il presidente pronunciò un breve discorso non politico. Fu presentato il bilancio pel 1870. La *Patrie* annunzia che Rangabè scrisse ad Atene in senso conciliativo. Il *Public* dice che i membri della Conferenza si riuniranno forse oggi per firmare l' atto diplomatico. Gemil firmerà il protocollo, ma non la dichiarazione collettiva delle Potenze.

Londra 14. — I giornali applaudono alla franchezza e ai sentimenti pacifici del discorso dell' Imperatore.

Madrid 19. — Dicesi che sopra 350 eletti in tutta la Spagna, 300 appartengono al partito insurrezionale, 30 al repubblicano e 20 al borbonico.

Madrid 19. — I risultati delle elezioni di Madrid sono questi: di 54,157 votanti, Sagasta, ultimo della lista monarchica, ottenne 29,430 voti; Figueras, primo della lista repubblicana, 14,969.

Costantinopoli 19. — La Commissione degli affari greci notificò ai sudditi greci di presentarsi ad essa muniti di certificato di nazionalità, per ricevere la permissione di soggiorno, o i passaporti.

L' asserzione del *Times* che il ministro americano sia stato richiamato in seguito ad una mala intelligenza colla Porta, è formalmente smentita. Le relazioni di Morris colla Porta sono eccellenti.

L' *Herald* conferma che la Porta accettò le decisioni della Conferenza. Lo *statu quo* continua a Sira.

Bucarest 18. — È smentita formalmente la voce che si facciano preparativi per intervenire in Bulgaria. Il Gabinetto è deciso a mantenere l' ordine perfetto.

Processo di stampa. — Leggesi nella *Nazione* in data del 19 gennaio:

Ricorderanno i nostri lettori come il deputato Brenna, direttore di questo giornale annunziò di aver dato querela contro il signor Achille Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*, per un articolo pubblicato in codesto periodico e contro Teodoro Cracenco, gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero Primo*, per aver riprodotto l'articolo del *Gazzettino Rosa*, aggiungendovi commenti diretti ad accrescere la credibilità delle ingiurie e delle accuse in quell' articolo contenute.

Il deputato Brenna presentò le sue querele pel titolo di libello famoso e ingiurie atroci. L' una, quella contro il Bizzoni fu trasmessa alla Procura del Re a Milano; l' altra contro il gerente dello *Zenzero Primo* fu sottoposta ieri alla cognizione del Tribunale correzionale di Firenze.

La sezione era preseduta dal cavalier Cantini, e composta con lui dei giudici Rossi e Bonelli. Al banco del pubblico Ministero sedeva l'avvocato Galimberti, sostituto procuratore del Re. Per l' accusato Cracenco si presentò l' avvocato Alfonso Andreozzi. Pel deputato Brenna costituitosi parte civile, il dottor Demostene Migliorati, assistito dall' avvocato Piero Puccioni.

Il pubblico Ministero, il quale aveva proceduto con citazione diretta, aveva chiamato il Cracenco a rispondere di ingiurie atroci, e aveva così ristretto il campo della querela, che estendevasi al libello famoso.

Constatata la persona dell' accusato e della parte civile, letto l' articolo incriminato e la querela, l' avvocato Andreozzi domandò alla parte civile se essa avea presentato querela contro il Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*. Il dottor Migliorati rispose non esserne informato: l' avv. Puccioni dichiarò che il deputato Brenna avea querelato il Bizzoni, e che la querela pendeva innanzi al Tribunale di Milano.

Dopo questa dichiarazione, l' avvocato Andreozzi chiese al Tribunale pronunziasse la nullità della citazione e non farsi luogo al procedimento contro il Cracenco. Disse questi aver riprodotto soltanto l' articolo del Bizzoni, esser conosciuto quindi il nome dell' autore dell' articolo, non potersi pertanto procedere contro il gerente del giornale ai termini della legge sulla stampa, se non chiamavasi in causa l' autore dell' articolo. Osservò che le procedure istruite a Firenze e a Milano erano connesse e che non potevano per ciò trattarsi separatamente.

L' avv. Puccioni rispose che il gerente dello *Zenzero* non erasi limitato a riprodurre l' articolo del *Gazzettino rosa*, ma lo aveva illustrato e commentato; che quindi ne avea assunta la responsabilità. Disse che in tesi sosteneva che il giudizio poteva proceder oltre, senza che fosse necessaria la presenza del Bizzoni; che il Bizzoni era stato querelato innanzi al Tribunale competente; che ragioni di connessità non ci erano; ma che se il Tribunale avesse creduto di sospendere ogni pronunzia fino alla risoluzione della causa di Milano, la parte civile non avrebbe avuto opposizione da fare, rimettendosene al giudizio del Tribunale.

Il pubblico Ministero sostenne che la causa doveva trattarsi, che non era luogo a sospensione alcuna, appoggiandosi in ciò alle disposizioni della legge sulla stampa.

L' avv. Andreozzi tornò ad insistere nel suo assunto, affermando che non eravi prova della querela data dal Brenna al *Gazzettino rosa*, e ritenendo che dovesse in conseguenza dichiararsi nulla la citazione, perchè l' autore dell' articolo non era stato chiamato in giudizio.

Al che rispose l'avv. Puccioni, dicendo essere strano che dopo aver richiesto se la querela esisteva contro il Bizzoni, si mettesse in dubbio la verità delle asserzioni della parte civile; questo contegno della difesa dell' accusato liberare la parte civile da ogni riguardo, e doversi quindi da essa insistere per la prosecuzione del giudizio.

Il Tribunale rigettò tale incidente e ordinò si procedesse oltre in causa.

Allora l' avv. Andreozzi sollevò altro incidente col quale chiedevasi che fosse sospeso il giudizio per dar tempo alla difesa dell' imputato di provar la verità dei fatti diffamatorii contenuti nell' articolo.

La parte civile dichiarò per mezzo dell' avv. Puccioni esser lieta di accordar codesta sospensione, onde fosse chiarito se le accuse date erano o no vere.

Il pubblico Ministero avvertì che trattavasi di citazione per ingiurie atroci; che in materia d' ingiurie non ammettevansi prove, e che conseguentemente anco questo incidente doveva esser respinto.

L' avv. Puccioni prese per tre volte la parola e scongiurò il Tribunale che ammettesse codesta prova, unendosi in questo al difensore dell' accusato, che insisteva nella sua domanda; chiese si prendesse nota nel processo verbale di tali sue dichiarazioni fatte in nome del cliente, il quale sfidava l' accusato a fornire le prove in questione.

Il Tribunale ritenendo che trattavasi d' ingiurie, respinse la domanda della prova, dichiarando che non poteva ammetterle, malgrado l' insistenza della parte civile.

Assunta allora la discussione in merito, il Tribunale sulle conformi conclusioni del pubblico Ministero condannò il gerente dello *Zenzero* alla pena del carcere per un mese, alla multa di lire 200, e alla pubblicazione della sentenza nel giornale lo *Zenzero*.

Filantropia e patriottismo. — Dal Comune di Polverara (Provincia di Padova, Distretto di Piove) ci giunge in data del 12 corrente la seguente comunicazione, che noi pubblichiamo assai volentieri pel bell' esempio che viene offerto da un' illuminata beneficenza, e che sarà, senza dubbio, imitato:

« Il giorno ultimo dell' anno testè decorso, in questo Comune si distribuì da una Commissione preseduta dal signor Sindaco cav. d.r Leonida Podrecca, la somma di L. 1779:43 fra i più poveri danneggiati dalla recente inondazione delle acque.

« Mentre si rendono dovute grazie a tutti quei Comuni, che volonterosi concorsero a soccorrere a tanti infelici e si ricordano con riconoscenza tutti quegli oblatori privati, che si vollero associare in questa veramente opera di filantropia, si deve per debito di gratitudine aggiungere, che l' egregio cav. Sindaco suddetto, dopo di aver propugnata e stabilita la tenue tassa di L 2:00 da pagarsi dagli abitanti di questo Comune sui maiali dei particolari, volle, per un atto spontaneo e generoso del suo cuore, sostenere egli stesso, del proprio, la presunta tassa del macinato per l' anno 1869, che dovrebbe gravare i più poveri del Comune — Dio voglia, che simile esempio trovi non pochi imitatori.

« H. »

Fratelli Siamesi. — Leggesi nella *Lombardia* in data del 7:

Altra volta si è tenuto parola de' fratelli Siamesi, i quali nacquero da un sol parto, l' uno all' altro attaccati, e pur capaci di vita, tanto che giunsero all' età matura, entrambi presero moglie, ed all' epoca della guerra americana, per opinioni contrarie, s' inimicarono tra loro, e cercarono dovunque professori valenti, che volessero, mediante operazione chirurgica, rompere quel legame fatale che aveva loro imposto la bizzarra natura. Ora rileviamo in proposito dall' *International*:

Chang ed Eng, i fratelli Siamesi, sono da qualche giorno a Edimburgo, e si sono presentati, subito dopo il loro arrivo, al professore Symee per chiedergli se correasi pericolo a recidere il legame che li unisce.

Il dotto professore dopo un attentato esame, ha dichiarato che l' operazione chirurgica cagionerebbe la morte, e li ha consigliati a non sottoporvisi mai a nessun prezzo. Sir Giacomo Simpson fu del medesimo avviso.

Udendo la scoraggiante sentenza, i due fratelli si riconciliarono.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 gennaio	del 19 gennaio.
Rendita	57 12	56 80
Oro	21 13	21 13
Londra	26 42	26 43
Francia	105 60	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	415 —	417 —

Parigi 19 gennaio.

Rendita fr. 3 %	69 90	70 10
» italiana 5 % in [cont.	53 90	54 22
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	441 —	451 —
Obbl. ferr. »	221 75	224 —
Ferrovie Romane	49 —	49 —
Obbl. ferr. »	117 25	117 25
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	49 —
Obblig. ferroviarie meridion.	151 50	151 50
Cambio sull' Italia	5 ½	5 ½
Credito mobil. francese	273 —	277 —
Vienna 19 gennaio.		
Cambio su Londra	120 15	121 10
Londra 19 gennaio		
Consolidato inglese	93 —	92 ⅞

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 gennaio.

	del 18 gennaio	del 19 gennaio.
Metalliche al 5 %	60 70	60 65
Dette inter. mag. e novemb.	60 70	60 65
Prestito 1854 al 5 %	65 50	65 40
Prestito 1860	93 60	93 80
Azioni della Banca naz. austr.	688 —	678 —
Azioni dell' Istit. di credito	253 50	254 —
Londra	120 75	120 80
Argento	118 25	118 64
Zecchini imp. austr	5 70	5 71
Il da 20 franchi	9 62 ½	9 63 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio.

Sono arrivati: da Alessandria, il brig. ital. *Anastasio*, cap. Millissich, vacante, all' ord.; e da Corfù, lo scooner ital. *Enrichetta*, cap. Rossi, con vino ed olio, all' ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Africa*, con merci e passeggieri; altri legni sono entrati, e stavano in vista.

Il nostro mercato si mantiene con buone domande nei coloniali, tanto negli zuccheri che nei caffè, con isfoghi sodisfacenti per l' interno, ed arrivo in questi ultimi specialmente. Altre vendite potevansi verificare nei vini di Dalmazia nelle migliori qualità che vennero concessi ognora al disotto delle lire 60 daziati al bigoncio, limite a cui alcune barche hanno trovato collocamento. Giunsero altre salacche d' Inghilterra.

Le valute rimasero invariate; il da 20 franchi sta ognora da f. 8:20 a f. 8:21, e lire 21:12 a lire 21:15 per carta. Di queste, l. 100 ragguagliavansi per f. 38:86 a 90, ossia 94 ¾ per napol.; il Prestito naz. a 78 ¾ 79; il veneto timbrato a 75 ½ a ¾; le Banconote austr. ad 85 ½ mancanti. La Rendita ital. a 53:80 per fin corr., in pretesa di 54; oggi più ferma.

A Genova, il 18, segnavansi le Azioni della Banca a lire 1780; la Rendita ital. a 57:10; il Prestito nazionale a 78:80; le Obbligazioni dei tabacchi a 417.

Treviso 16 gennaio.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ᵉ 125 alle 127 da	A. L.	20:—	ad A. L.	20:50
» da pistore 124 alle 127	»	19:57	»	20:—
» mercantile 120 alle 125	»	17:—	»	19:28
Granoturco v nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		10:—	»	—:—
» nuovo giall.ᵉ e breg.		11:25	»	11:72
Avena nuova ogni 100 libbre grosse trivigiane.		12:50	»	—:—
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 16 gennaio.

Pochi furono gli affari dell' odierno mercato, senza variazioni di rimarco, come risulta dal Listino in calce.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	53	—	54	50
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	38	—	42	—
	Novarese o Bolognese	»	39	—	47	—
	Cinese	»	37	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	13	—	—	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	9	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	27	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	—	—
	Ordinario	»	24	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	15	40	—	—
	Gialloncino	»	14	25	—	—
	Ordinario	»	13	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	50	26	50
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Siracusa 16 gennaio.

Giunse con danni lo scooner ital. *Flora*, cap. Trapani, con carico zolfo da Terranova per Venezia.

PORTATA.

Il 19 gennaio. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 16 dicembre p. p.; da *Penzance* il 22 detto, è venuto da *Palermo e Bari*, piroscafo ingl. *Valetta*, capit. Queen James, con 200 tonn. ferro ghisa, 5 col. tessuti, da Glasgow; — 500 col. cospettoni, da Penzance; — 105 bar. olio d' oliva, da Bari; — 1 col. agrumi, da Palermo, all' ord., racc. a Carlo D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra L., con 18 col. arringhe, 113 col. frutti, 103 col. caffè, 22 col. manifatt., 58 col. candele e commestibili, 13 col. birra, 12 col. droghe e caccao, 3 col. tappi, 51 col. vallonea, 17 col. merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Allegretti D, con 58 sac. riso, 2 bar. ferramenta, 1 bot. terra gialla, 1 bot. vetriolo e bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Madonna del Carmelo*, patr. Scoccimaro A., con 13 sac riso, 32 quint. fagiuoli, 12 maz. radiche per spazzole, 30 pietre mole ed altro.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 57 10	» — — %
Prest. naz. 1860 god.° 1.° ott.		» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 50
Amsterdam	»	100 f. d' Ol.	2½	220 60
Ancona	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	4	219 20
Berlino	»	100 talleri	4	
Bologna	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	
Francoforte	»	100 f. v. un.	3½	219 40
Genova	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	100 franchi	2½	— —
Livorno	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	1 lire sterl.	3	26 30
idem.	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	2½	— —
Messina	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	100 franchi	2½	104 50
Roma	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio.

Albergo Reale Danieli — Wynter W. A., - Shelton W. G., ambi da Londra, - Manferdini F., - Donatti L., ambi da Ferrara, - Sig.ᵃ Marza, da Novara, con figlia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Boinski co. I., dalla Prussia, - Lamarche C., dal Belgio, - Lokoluscoff G, dalla Russia, tutti con famiglia e seguito, - Bertrand, dalla Francia, - De Klenck, barone, da Dresda, con moglie e seguito, tutti possidenti.

Albergo Vittoria. — Avvogadro, conte, da Padova, - G. Brereghini, da Modena, - Bolsckokoff J. P., da Riga, ambi con moglie, - Wilson Waddingham, dall'America, - Sig.ᵃ Trezza, da Verona, con cameriera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ᵃ Schwarz, da Vienna, con famiglia, - Gevini S., dalla Polonia, - Gelma P., ingegn., da Verona, - Caccia L., da Torino, ambi con moglie, - Serrao d' Aquino P., da Napoli, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Clock M., da Parigi, - De Spolledi, conte, da Pordenone, ambi con moglie, - Monten L., - Barogioli E, ambi da Ferrara, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Browa G., con moglie, - Catlin S. M., poss., ambi dall' America,

Albergo al Cavalletto. — Malin A., ingegn., da Lendinara. — Visto D., da Conselve, - Costalunga G., da Marano, ambi poss. — Frutti F., cadetto di marina, da Napoli. — Storti A., segretario, da Marano. — Marchiani A., ufficiale, da Torino. — Costalunga G. B., da Vicenza, - Bellinatto A., da Mestre, - Casa G., da Milano, tutti tre negoz.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 gennaio 1869.

FIRENZE	33	23	68	60	34
MILANO	81	29	22	52	66
TORINO	47	84	25	61	30
NAPOLI	33	50	38	42	5
PALERMO	69	85	23	84	5
BARI	55	20	48	42	38
VENEZIA	34	88	22	33	7

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 gennaio., ore 12, m. 11, s. 40, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 gennaio 1869.

•	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 772.75	mm. 772.85	mm. 773.49
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	—1.0	2.0	— 0.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	—3.3	0.2	—1.5
Tensione del vapore	mm. 2.43	mm. 3.53	mm. 3.55
Umidità relativa	56.0	67.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. N. E²	N. N. E.³	N. N. E.³
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 2.0
minim. . . —4.0
Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò; il tempo è nevoso e piovoso; il mare è agitato; spira forte il vento di Tramontana.

Il barometro è alto in tutta l' Europa, ed il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 gennaio, assumerà il servizio la 2ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 20 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell' opera, il Balletto Comico-Danzante in tre atti, del coreografo Raffaele Rossi: *La Capricciosa.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori.* — *Rita Bernard.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Kean.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

dal 1.° a tutto 31 dicembre 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1868		It. L. 71,657:60
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0.	It. L. 45,152:86	
Esatti da mutui . .	» 13,253:82	
id. da cambiali .	» 129,670:55	
id. da carte di valore	» 41,851:85	
		» 229,929:08
Interessi esatti da mutui	» 11,135:38	
id. da cambiali. .	» 2,295:72	
id. da carte di valore.	» 1,031:72	
		» 14,462:82
Rifusione di anticipazioni		43:27
Prodotti diversi		1,980:88
Totale introito		It. L. 318,073:65

USCITA.

Restituz. a diversi per capitali fruttanti il 4 p. 0/0. .	It. L. 107,398:93	
Per interes. consol.	» 5,735:56	
» » correnti.	» 2,460:81	
	» 115,595:30	
capitali investiti in mutui L. 2,098:76 in camb. » 142,513:03		
	» 144,611:79	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, perdite e spese diverse . »	6.881:18	
Totale uscita		» 267,088:27

Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1868, It. L. 50,985:38

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 10 gennaio 1868.

Il Presidente di mese,
IVANCICH.

33

Si rende noto che la *Società dei broccaiuoli a fuoco* di S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco, vende all'ingrosso ogni genere di brocche, con grande ribasso sui prezzi ordinarii.

Chiunque volesse onorare la detta Società di commissioni o chi desiderasse avere la distinta dei prezzi non ha che ad indirizzarsi: *Alla Presidenza della Società degli operai broccaiuoli*, S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco. Lombardia.

Il Segretario, Todeschini.

31

CASA DA VENDERE

IN CONEGLIANO

PROVINCIA DI TREVISO

nella contrada grande, vicino alla chiesa parrocchiale, al civico N. 86, con adiacenze. Chi volesse acquistarla si rivolga all'abitante proprietario, sig. Francesco Rizzo, dal quale avrà la relativa informazione.

32

L'editore **Pietro Naratovich** *di Venezia, apre l'associazione alla*

RACCOLTA

delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia

ANNO IV, 1869

Colla Circolare pubblicata nel novembre decorso ho aperta la nuova associazione alla *Raccolta* suddetta verso pagamento dell'importo fisso di annue Lire **10** per Venezia, e Lire **10:60** per fuori, pagabili in due rate semestrali anticipate, al domicilio dell'editore.

In quell'occasione ho fatto conoscere che per le *Raccolte* arretrate 1866, 1867 e 1868, avrei convenuto delle facilitazioni, *in quanto al modo di pagamento*, con quelli che desiderassero farne acquisto per la completa collezione.

Le continue ricerche che mi pervengono, oltrechè per l'associazione corrente, anche per l'acquisto dell'arretrato, stanno per esaurire il fondo di riserva delle *Raccolte* 1866, 1867 e 1868, e quindi potrei trovarmi in breve nella dispiacenza di non poter sodisfare ad ulteriori domande, non reggendo d'altronde per ora il tornaconto della ristampa.

Credo pertanto conveniente di avvertire quelli che desiderassero la mia *Raccolta*, di affrettare la trasmissione delle domande di associazione corrente e arretrata, per evitare il caso di perdere col ritardo la buona occasione di acquistare i fascicoli del triennio.

Venezia, 20 dicembre 1868.

P. NARATOVICH, Editore.

996

Venezia LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT Venezia

riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico giornale delle mode

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PARIS

Esce il 1.° ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Numeri e 2 Supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (Patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia.

Un anno . . . . L. 12 —
» semestre . . . . . . » 6 50
» trimestre . . . . . . » 4 —

Seconda edizione

(con Album colorato)

contiene i 24 Numeri e 12 Supplementi della prima edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

Prezzi per l'italia

Un anno . . . . L. 19 —
» semestre . . . . . . » 10 —
» trimestre . . . . . . » 5 50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.**

AVVISO: Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca.

456

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLO' FRATELLI MUSANI

Corso Vittorio Emanuele, Numero 29

da non confondersi colla nuova Ditta **fratelli Musani** (via Bocchetto) trovansi vendibili **cartoni seme bachi giapponesi verdi annuali** acquistati a **Yokohama** dal proprio speciale incaricato il signor **Bassani Luigi.**

Deposito in Venezia presso la Ditta Pietro e fratelli **Pemma,** in Campo S. Giacomo dall'Orio, N. 1624.

14

POLVERE FERRO-MANGANICA
DI BURIN DU BUISSON
LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

831

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

AVVISI DIVERSI.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10.

1016

SOCIETA' BACOLOGICA
Fratelli Ghirardi E. C.

978

avvisa che dal **20** dicembre a tutto gennaio avrà luogo alla Sede della Società in Milano, via Santa Maria Secreta N. 12, la consegna dei

Cartoni originarii giapponesi

acquistati dal nostro sig. **Giovanni a Yokohama.** I sigg. **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo sborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sotto incaricati le consegne si faranno dal 5 al 20 gennaio.

Venezia, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

Medico dentista in Vienna (Austria). — Patentato, Brevettato in Inghilterra, in America ed in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali dei denti — Essa serve per ripulire i denti in genere, ed anche nei casi in cui il tartaro principia a fissarsi, li rende del più bel colore; è naturale che la medesima serve altresì per ripulire i denti artificiali.

La virtù della suddetta acqua è di guarire l'alterazione delle gengive; è un mezzo sicuro e positivo per alleviarsi dal dolore dei denti cariati e dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione di una buona respirazione, come pure per sbarazzarsi, dalla cattiva aspirazione delle gengive fangose.

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

Essa è provata nei denti che non si tengono bene nella gengiva ed è un mezzo certo per le gengive che sanguinano troppo facilmente.

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

Il prezzo della boccetta è di L. **2.50** — Si può procurarsela anche all'ingrosso e al dettaglio, in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farmacia Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leon d'Oro. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farmacia Serravallo.

1006

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

N. 60.

PROVINCIA DI TREVISO — ISPEZIONE FORESTALE DI MOTTA

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Motta, e nel giorno di giovedì, 21 gennaio 1869, dalle ore 9 antimeridiane alle due pomeridiane, alla presenza dell'Ispettore Forestale e del suo Guardia generale facente funzioni di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto al miglior offerente dei lavori di taglio, riduzione e trasporto a deposito dei fusti Marina, e pella vendita delle spoglie e rifiuti di N. 680 querce, N. 46 frassini, N. 40 olmi, e N. 6 carpini, scelti per conto della R. Marina nei boschi erariali qui sotto specificati, sotto l'osserva del presente avviso, e del relativo quaderno d'oneri.

I lavori si appaltano in lotti N. 5 come nel prospetto qui in calce.

PROSPETTO di N. 772 piante di quercia, frassino, carpino e l'olmo, scelte nei Regii boschi per conto della Regia Marina.

Numero d'ordine	LOTTO	BOSCO	Piante di Quercia (Numero)	Piante di frassino, olmo, e carpino (Numero)	Appalto lavori: quercia L.	C.	Appalto lavori: frassino, olmo, e carpino L.	C.	Rifiuti di quercia L.	C.	Rifiuti di frassino, olmo, e carpino L.	C.	Legna di quercia L.	C.	Legna di frassino, olmo, e carpino L.	C.	Squadrature L.	C.	Fascine L.	C.	Deposito d'asta L.
					per ogni metro cubo di solido								per ogni m. c. di vol.e						p. c.to		
1	I	Vizza di Mansuè, Bardisala, Comugna buzzole, Redigole, Vanzo, S. Marco, e Banduzzo di Chiarano	74	92	7	50	4	61	7	50	5	38	2	73	2	85		80	1	24	278
2	II	Bandida di Loncon Sacile; Saciletto, e Tajade	109	—	7	52	—	—	7	47	—	—	2	84	—	—		80	1	25	323
3	III	Frassenella e Cavriol	132	—	7	55	—	—	7	43	—	—	2	80	—	—		80	1	20	317
4	IV	Albina, Albinetta, Lutrano, Barsè barlungo, Rigole e Faè bastie	227	—	7	42			7	57			2	77	—	—		80	1	22	611
5	V	Bandida di Cinto, Sponzera e Sponzeretta	138	—	7	97	—	—	7	02	—	—	2	40	—	—		80	1	05	297

Motta di Livenza li 7 gennaio 1869.

Il Regio Ispettore Forestale
BELTRAMINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1303-442 Sez. I.

N. d'ordine XCIII.

con rifer. al N. LXXXV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 26 gennaio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esso.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 16 gennaio 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	890	Cappella di Scorzè	Congr. delle Scuole di Carità Istit. masch. Cavanis di Venezia	Campagna di campi trevisani 52, 2, 11, con casa colonica, divisa in due corpi così distinti: 1. Corpo di campi trevisani 46, 3, 074, ad arat., arb. vit. orto, prato e casa colonica, che confina: a tramontana, col territorio del Comune di Zero Branco e precisamente collo scolo pubblico detto il Riolo; a levante, collo scolo suddetto; a mezzodì colla strada consorziale che mette al confine di Zero e coi fondi di Nalesso; a ponente colla strada consorziale, detta la strada che mette al Stradon; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. NN. 360, 359, 358, 353, 351, 350, 349, 352, 347, 348, 346, 345, 354, 344, 355, 356, 357, 361, colla rendita censuaria di austr. L. 1055:37.	24 36.40	243.64	31305:83	3130:58		
				2. Corpo di campi trevisani 5, 2, 250, ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana, Campigotto detto Donà; a levante, con scolo divisorio; a mezzodì, scolo pubblico detto Piovego; a ponente, con strada consorziale; è descritto in catasto del comune cens. di Cappella ai mappali NN. 332 e 333 colla rendita censuaria di austriache L. 91; 70 (Affittanza 23 giugno 1858, spirata e tacitamente rinnovabile ad anno da 11 novembre a Zanetti Gio. e figli Antonio e Francesco)	2.96.70	29.67				
2	251	Noale	Fabbr. parr. di S. Margherita di Cappelletta	Chiusura con casa colonica all'anagr. N. 54 A, di campi trevisani 0, 2, 258, ad arat. arb. vit. che confina: a levante e tramontana, con Sailer; a mezzodì e ponente, colla strada; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappelletta ai mapp. NN. 39, 40 41, colla rendita censuaria di austr. L. 39:63 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Scolaro Giovanni di Santello)	.36.80	3.68	886:92	88:69		
3	342	id.	Fabbr. parr. di Briana	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 182, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Bonetti Laura di Vicenzo; a mezzodì col Masionello; a ponente, colla Ditta Bonetti Laura di Vincenzo; a tramontana, col colatore la Piovega; è descritto in catasto del Comune censuario di Briana al mappale N. 473, colla rendita censuaria di austriache L. 9:58 (Affittanza come sopra a Nardo Luigi fu Angelo)	.33.60	3.36	593:81	59:38		
4	566	id.	Fabbr. parr. di Moniego	Appezzamento di terra ad aratorio arborato, vitato, di campi padovani 0, 3, 005; sito in Moniego nella località detta Campanaro e confina a levante, Nini; a mezzodì, Ghedini e Milanese; a ponente, Milanese; a tramontana, Borghese; è descritto in catasto del Comune censuario di Moniego al mappale N. 916, colla rendita censuaria di austriache L. 21:13 (Affittanza 29 novembre 1857 spirata verbalmente e prorogata ad anno a Berto Giovanni	.29.20	2.92	481:98	48:20		
5	575	Scorzè	Fabbr. parr. di Gardigiano	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 305, ad arat. arb. vit. situato in Gardigiano, che confina: a levante, Rosada; a mezzodì, Cucchetti Francesco; a ponente, Marini Giuseppe; a tramontana; beneficio parrocchiale di Gardigiano; è descritto in catasto del Comune censuario di Gardigiano ai mapp. NN. 514 e 515, colla rendita censuaria di austriache L. 7:68 (Affittanza verbale ad anno a Codato Sebastiano)	.38.60	3.86	241:03	24:10		

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 gennaio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di tele olone per la complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Uffizi di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 4,000, in contanti, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 540 Sez. II. — 2. pub.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia

AFFITTI

Si rende noto che nel giorno 23 gennaio corrente alle ore 12 merid. nell'Ufficio della R. Direzione del Demanio di qui, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza della ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore distinta in mappa colle lettere A e D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pertiche censuarie 32:30 pari a campi padovani 8 1/2 a corpo e non a misura, con aderente corpo di fabbrica che consta di stalla, magazzini, cucina in pianoterra, ed in piano superiore di quattro locali, come verrà descritto all'atto della consegna, nonchè con una baracca di legname vicino alla riva d'approdo per collocare ceste, attrezzi rurali, il tutto presentemente detenuto da Osvaldo Mazzega, e ciò ai patti seguenti:

1.° La gara si aprirà sul dato di annue L. 1300: — pel novennio retroattivo da 11 Novembre 1868 a 10 novembre 1877, per cui sarà obbligo del deliberatario di bonificare al Mazzega le spese che avesse sostenute per preparare la terra per il raccolto dell'anno rurale in corso secondo le consuetudini agricole.

2.° Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 130 pari al decimo del prezzo d'incanto da aumentarsi in senso alle risultanze dell'ultima offerta.

3.° L'aggiudicazione seguirà sulla base del Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II, con questo però che il nuovo conduttore dovrà assumersi l'obbligo di compensare il cessante affittuale Mazzega delle indennità ad esso spettanti e da liquidarsi dalla R. Amministrazione Demaniale in una somme che però non potrà oltrepassare L. 3200 (astrazione fatta da quelle speciali di cui si disse all'art. 1) per cui il compenso stesso non sarà rimborsabile all'inquilino nuovo che alla eventuale cessazione della locazione. Da ciò ne consegue che la R. Amministrazione sarà in diritto di ripetere dall'aggiudicatario una garanzia speciale perchè tale compenso venga senza obbietti, nei modi e limiti definitivi che saranno indicati, regolarmente corrisposto al Mazzega.

4.° Inerentemente ad abilitazione ministeriale si fa avvertenza che dopo l'aggiudicazione decorrerà, fino alle ore 2 pom. del giorno 31 gennaio stesso, il termine utile (fatali) per insinuare offerte di aumento che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e dovranno essere debitamente garantite.

5.° Le spese inerenti all'Asta, contratto, consegna, inserzione dell'avviso nella Gazzetta ed impressione a stampa dell'avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

6.° Tanto nell'aggiudicazione, che seguirà sotto riserva dell'approvazione superiore, quanto nel contratto e cauzione si applicheranno le prescrizioni sul Regolamento generale della Contabilità dello Stato.

Venezia, 13 gennaio 1869.

Il Dirett. CAV. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19668. — 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia si notifica che nel 19 agosto a. c. morì in Venezia Anna Valentini ved. Rossi senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data della prima inserzione del presente Editto, e a produrre la loro dichiarazione d'erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu deputato curatore il sig. Girolamo nob. Pizzamano, sarà ventilata con quelli che la avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata; la parte poi dell'eredità non adita o tutta intera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

S'affigga ove di metodo e s'inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 19 dicembre 1867.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 17079. — 2. pubb.

EDITTO.

In esito ad odierno Decreto pari Numero;

Da parte di questo R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. si fa pubblico che nella sua residenza dinnanzi apposita Commissione nei giorni 10, 17, 24 febbraio 1869 venturo dalle ore 11 ant. alle 12 merid. sarà tenuto triplice esperimento d'asta delle realità e colle condizioni sotto descritte evasivamente ad istanza 24 settembre a. c. N. 14134 riproduttiva l'altra 20 luglio a. c. N. 11030 dei Gio. Colotti e LL. CC. contro di Giuseppe, Giovanni, Angelo Coccalin fu Gio. Batt. e LL. CC.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè l'offerta sia tale da coprire tutti i crediti inscritti fino alla stima. Ritenuto pel prezzo di stima il valore del fiorino in italiane Lire 2:46.913.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato L. 700.

III. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. il prezzo di essa delibera, sotto comminatoria di dover sodisfare col fatto deposito tutte le spese e i danni.

IV. Gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo qualora si facessero offerenti e deliberatarii.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla stessa staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

VII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Venezia a S. Nicolò in Arzere.

Un corpo di case e botteghe ai civici NN. 2885, 2886, 2887, 2888, 2904, 2905, 2889, 2889, 2904, ed agli anag. NN. 2183, 2182, 4957, 1958, 1961, 1959, 1960 già censito nel cessato estimo provvisorio ai catastali NN. 7607, 7608, 7609, 7610, 7611, 7612, 7613, 7614, 7615, colla complessiva cifra di L. 295:238 il tutto allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al mappale N. 78 colla designazione di casa con botteghe della superficie di cent. 38 di pertica colla rendita cens. di L. 110:88.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 23 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

dal 1.° a tutto 31 dicembre 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1868		It. L.	71,657:60
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0.	It. L. 45,152:86		
Esatti da mutui	» 13,253:82		
id. da cambiali	» 129,670:55		
id. da carte di valore	» 41,851:85	»	229,929:08
Interessi esatti da mutui	» 11,135:38		
id. da cambiali	» 2,295:72		
id. da carte di valore	» 1,031:72	»	14,462:82
Rifusione di anticipazioni			43:27
Prodotti diversi			1,980:88
Totale introito		It. L.	318,073:65

USCITA.

Restituz. a diversi per capitali fruttanti il 4 p. 0/0.	It. L. 107,398:93		
Per interes. consol.	» 5,735:56		
» » correnti.	» 2,460:81		
	» 115,595:30		
capitali investiti in mutui L. 2,098:76 in camb. » 142,513:03	» 144,611:79		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, perdite e spese diverse	» 6.881:18		
Totale uscita		»	267,088:27
Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1868,		It. L.	50,985:38

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 10 gennaio 1868.

Il Presidente di mese,
IVANCICH. 33

AVVISI DIVERSI.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L' Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

Si rende noto che la *Società dei broccaiuoli a fuoco* di S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco, vende all'ingrosso ogni genere di brocche, con grande ribasso sui prezzi ordinarii.

Chiunque volesse onorare la detta Società di commissioni o chi desiderasse avere la distinta dei prezzi non ha che ad indirizzarsi: *Alla Presidenza della Società degli operai broccaiuoli*, S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco. Lombardia.

31 *Il Segretario*, Todeschini.

CASA DA VENDERE

IN CONEGLIANO

PROVINCIA DI TREVISO

nella contrada grande, vicino alla chiesa parrocchiale, al civico N. 86, con adiacenze. Chi volesse acquistarla si rivolga all'abitante proprietario, sig. Francesco Rizzo, dal quale avrà la relativa informazione. 32

Venezia LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT Venezia

riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico giornale delle mode

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PARIS

Esce il 1.° ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Numeri e 2 Supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (Patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia.

Un anno . . . . . L. 12 —
» semestre . . . . » 6 50
» trimestre . . . . » 4 —

Seconda edizione
(con Album colorato)

contiene i 24 Numeri e 12 Supplementi della prima edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

Prezzi per l'Italia

Un anno . . . . . L. 19 —
» semestre . . . . » 10 —
» trimestre . . . . » 5 50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.** 456

AVVISO: Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca.

14

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLO' FRATELLI MUSANI

Corso Vittorio Emanuele, Numero 29

da non confondersi colla nuova Ditta **fratelli Musani** (via Bocchetto) trovansi vendibili **cartoni seme bachi giapponesi verdi annuali** acquistati a **Yokohama** dal proprio speciale incaricato il signor **Bassani Luigi.**

Deposito in Venezia presso la Ditta Pietro e fratelli **Pemma**, in Campo S. Giacomo dall'Orio, N. 1624.

978

SOCIETA' BACOLOGICA

Fratelli Ghirardi E. C.

avvisa che dal **20** dicembre a tutto gennaio avrà luogo alla Sede della Società in Milano, via Santa Maria Secreta N. 12, la consegna dei

Cartoni originarii giapponesi

acquistati dal nostro sig. **Giovanni a Yokohama.** I sigg. **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo aborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sotto incaricati le consegne si faranno dal 5 al 20 gennaio.

Venezia, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

Medico dentista in Vienna (Austria). — Patentato, Brevettato in Inghilterra, in America ed in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali dei denti — Essa serve per ripulire i denti in genere, ed anche nei casi in cui il tartaro principia a fissarsi, li rende del più bel colore; è naturale che la medesima serve altresì per ripulire i denti artificiali.

La virtù della suddetta acqua è di guarire l'alterazione delle gengive; è un mezzo sicuro e positivo per alleviarsi dal dolore dei denti cariati e dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione di una buona respirazione, come pure per sbarazzarsi, dalla cattiva aspirazione delle gengive fangose.

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

Essa è provata nei denti che non si tengono bene nella gengiva ed è un mezzo certo per le gengive che sanguinano troppo facilmente

CARIE **MAL DI DENTI** Nevralgia

Il prezzo della boccetta è di L. **2.50** — Si può procurarsela anche all'ingrosso e al dettaglio, in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farmacia Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leon d'Oro. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1006

L'editore **Pietro Naratovich** *di Venezia, apre l'associazione alla*

RACCOLTA

delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia

ANNO IV, 1869

996

Colla Circolare pubblicata nel novembre decorso ho aperta la nuova associazione alla *Raccolta* suddetta verso pagamento dell'importo fisso di annue Lire **10** per Venezia, e Lire **10:60** per fuori, pagabili in due rate semestrali anticipate, al domicilio dell'editore.

In quell'occasione ho fatto conoscere che per le *Raccolte* arretrate 1866, 1867 e 1868, avrei convenuto delle facilitazioni, *in quanto al modo di pagamento*, con quelli che desiderassero farne acquisto per la completa collezione.

Le continue ricerche che mi pervengono, oltrechè per l'**associazione corrente**, anche per l'acquisto dell'arretrato, stanno per esaurire il fondo di riserva delle *Raccolte* 1866, 1867 e 1868, e quindi potrei trovarmi in breve nella dispiacenza di non poter sodisfare ad ulteriori domande, non reggendo d'altronde per ora, il tornaconto della ristampa.

Credo pertanto conveniente di avvertire quelli che desiderassero la mia *Raccolta*, di affrettare la trasmissione delle domande di associazione corrente e arretrata, per evitare il caso di perdere col ritardo la buona occasione di acquistare i fascicoli del triennio.

Venezia, 20 dicembre 1868.

P. NARATOVICH, Editore.

831

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

N. 60. PROVINCIA DI TREVISO — ISPEZIONE FORESTALE DI MOTTA

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Motta, e nel giorno di giovedì, 21 gennaio 1869, dalle ore 9 antimeridiane, alle due pomeridiane, alla presenza dell'Ispettore Forestale e del suo Guardia generale facente funzioni di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto al miglior offerente dei lavori di taglio, riduzione e trasporto a deposito dei fusti Marina, e pella vendita delle spoglie e rifiuti di N. 680 querce, N. 46 frassini, N. 40 olmi, e N. 6 carpini, scelti per conto della R. Marina nei boschi erariali qui sotto specificati, sotto l'osserva del presente avviso, e del relativo quaderno d'oneri.

I lavori si appaltano in lotti N. 5 come nel prospetto qui in calce.

PROSPETTO di N. 772 piante di quercia, frassino, carpino e l'olmo, scelte nei Regii boschi per conto della Regia Marina.

Numero d'ordine	LOTTO	BOSCO	Piante di: Quercia (Numero)	Piante di: frassino, olmo, e carpino (Numero)	Appalto dei lavori delle piante di: quercia, per ogni metro cubo di solido (L. C.)	Appalto: frassino, olmo, e carpino (L. C.)	Vendita, del rifiuti di: quercia (L. C.)	Rifiuti di: frassino, olmo, e carpino (L. C.)	Della legna di: quercia, per ogni m. c. di vol.e (L. C.)	Legna di: frassino, olmo, e carpino (L. C.)	delle squadrature (L. C.)	delle fascin., p. c.to (L. C.)	Deposito d'asta (L.)
1	I	Vizza di Mansuè, Bardisala, Comugna buzzole, Redigole, Vanzo, S. Marco, e Banduzzo di Chiarano	74	92	7 50	4 61	7 50	5 38	2 73	2 85	80	1 24	278
2	II	Bandida di Loncon Sacile; Saciletto, e Tajada	109	—	7 52	— —	7 47	— —	2 84	— —	80	1 25	323
3	III	Frassenella e Cavriol.	132	—	7 55	— —	7 43	— —	2 80	— —	80	1 20	317
4	IV	Albina, Albinetta, Lutrano, Barsè barlungo, Rigole e Faè bastie.	227	—	7 42	— —	7 57	— —	2 77	— —	80	1 22	611
5	V	Bandida di Cinto, Sponzera e Sponzeretta	138	—	7 97	— —	7 02	— —	2 40	— —	80	1 05	297

Motta di Livenza li 7 gennaio 1869.

Il Regio Ispettore Forestale
BELTRAMINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1303-442 Sez. I.

N. d'ordine XCIII.
con rifer. al N. LXXXV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 26 gennaio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 16 gennaio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	890	Cappella di Scorzè	Congr. delle Scuole di Carità Istit. masch. Cavanis di Venezia	Campagna di campi trevisani 52, 2, 11, con casa colonica, divisa in due corpi così distinti: 1. Corpo di campi trevisani 46, 3, 074, ad arat., arb. vit. orto, prato e casa colonica, che confina: a tramontana, col territorio del Comune di Zero Branco e precisamente collo scolo pubblico detto il Riolo; a levante, collo scolo suddetto; a mezzodì colla strada consorziale che mette al confine di Zero e coi fondi di Nalesso; a ponente colla strada consorziale, detta la strada che mette al Stradon; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. NN 360, 359, 358, 353, 351, 350, 349, 352, 347, 348, 346, 345, 354, 344, 355, 356, 357, 361, colla rendita censuaria di austr. L. 1055:37.	24.36.40	243.64	31305:83	3130:58		
				2. Corpo di campi trevisani 5, 2, 250, ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana, Campigotto detto Donà; a levante, con scolo divisorio; a mezzodì, scolo pubblico detto Piovego; a ponente, con strada consorziale; è descritto in catasto del comune cens. di Cappella ai mappali NN. 332 e 333 colla rendita censuaria di austriache L. 91:70 (Affittanza 23 giugno 1858, spirata e tacitamente rinnovabile ad anno da 11 novembre a Zanetti Gio. e figli Antonio e Francesco)	2.96.70	29.67				
2	251	Noale	Fabbr. parr. di S. Margherita di Cappelletta	Chiusura con casa colonica all'anagr. N. 54 A, di campi trevisani 0, 2, 258, ad arat. arb. vit. che confina: a levante e tramontana, con Sailer; a mezzodì e ponente, colla strada; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappelletta ai mapp. NN. 39, 40 41, colla rendita censuaria di austr. L. 39:63 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Scolaro Giovanni di Santello)	.36.80	3.68	886:92	88:69		
3	342	id.	Fabbr. parr. di Briana	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 182, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Bonetti Laura di Vicenzo; a mezzodì col Masionello; a ponente, colla Ditta Bonetti Laura di Vincenzo; a tramontana, col colatore la Piovega; è descritto in catasto del Comune censuario di Briana al mappale N. 473, colla rendita censuaria di austriache L. 9:58 (Affittanza come sopra a Nardo Luigi fu Angelo)	.33.60	3.36	593:81	59:38		
4	566	id.	Fabbr. parr. di Moniego	Appezzamento di terra ad aratorio arborato, vitato, di campi padovani 0, 3, 005; sito in Moniego nella località detta Campanaro e confina a levante, Nini; a mezzodì, Ghedini e Milanese; a ponente, Milanese; a tramontana, Borghese; è descritto in catasto del Comune censuario di Moniego al mappale N. 916, colla rendita censuaria di austriache L. 21:13 (Affittanza 29 novembre 1857 spirata verbalmente e prorogata ad anno a Berto Giovanni	.29.20	2.92	481:98	48:20		
5	575	Scorzè	Fabbr. parr. di Gardigiano	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 305, ad arat. arb. vit. situato in Gardigiano, che confina: a levante, Rosada; a mezzodì, Cucchetti Francesco; a ponente, Marini Giuseppe; a tramontana; beneficio parrocchiale di Gardigiano; è descritto in catasto del Comune censuario di Gardigiano ai mapp. NN. 514 e 515, colla rendita censuaria di austriache L. 7:68 (Affittanza verbale ad anno a Codato Sebastiano)	.38.60	3.86	241:03	24:10		

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 gennaio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di tele olone per la complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Uffizi di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 4,000, in contanti, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 540 Sez. II. 2. pub.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia

AFFITTI

Si rende noto che nel giorno 23 gennaio corrente alle ore 12 merid. nell'Ufficio della R. Direzione del Demanio di qui, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza della ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore distinta in mappa colle lettere A e D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pertiche censuarie 32:30 pari a campi padovani 8 1/2 a corpo e non a misura, con aderente corpo di fabbrica che consta di stalla, magazzini, cucina in pianoterra, ed in piano superiore di quattro locali, come verrà descritto all'atto della consegna, nonchè con una baracca di legname vicino alla riva d'approdo per collocare ceste, attrezzi rurali, il tutto presentemente detenuto da Osvaldo Mazzega, e ciò ai patti seguenti:

1.° La gara si aprirà sul dato di annue L. 1300: — pel novennio retroattivo da 11 Novembre 1868 a 10 novembre 1877, per cui sarà obbligo del deliberatario di bonificare al Mazzega le spese che avesse sostenute per preparare la terra per il raccolto dell'anno rurale in corso secondo le consuetudini agricole.

2.° Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 130 pari al decimo del prezzo d'incanto da aumentarsi in senso alle risultanze dell'ultima offerta.

3.° L'aggiudicazione seguirà sulla base del Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II, con questo però che il nuovo conduttore dovrà assumersi l'obbligo di compensare il cessante affittuale Mazzega delle indennità ad esso spettanti e da liquidarsi dalla R. Amministrazione Demaniale in una somme che però non potrà oltrepassare L. 3200 (astrazione fatta da quelle speciali di cui si disse all'art. 1) per cui il compenso stesso non sarà rimborsabile all'inquilino nuovo che alla eventuale cessazione della locazione. Da ciò ne consegue che la R. Amministrazione sarà in diritto di ripetere dall'aggiudicatario una garanzia speciale perchè tale compenso venga senza obbietti, nei modi e limiti definitivi che saranno indicati, regolarmente corrisposto al Mazzega.

4.° Inerentemente ad abilitazione ministeriale si fa avvertenza che dopo l'aggiudicazione decorrerà, fino alle ore 2 pom. del giorno 31 gennaio stesso, il termine utile (fatali) per insinuare offerte di aumento che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e dovranno essere debitamente garantite.

5.° Le spese inerenti all'Asta, contratto, consegna, inserzione dell'avviso nella Gazzetta ed impressione a stampa dell'avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

6.° Tanto nell'aggiudicazione, che seguirà sotto riserva dell'approvazione superiore, quanto nel contratto e cauzione si applicheranno le prescrizioni sul Regolamento generale della Contabilità dello Stato.

Venezia, 13 gennaio 1869.

Il Dirett. CAV. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19668. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia si notifica che nel 19 agosto a. c. morì in Venezia Anna Valentini ved. Rossi senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data della prima inserzione del presente Editto, e a produrre la loro dichiarazione d'erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu deputato curatore il sig. Girolamo nob. Pizzamano, sarà ventilata con quelli che la avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata; la parte poi dell'eredità non adita o tutta intera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

S'affigga ove di metodo e s'inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 19 dicembre 1867.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 17079. 2. pubb.

EDITTO.

In esito ad odierno Decreto pari Numero;

Da parte di questo R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. si fa pubblico che nella sua residenza dinnanzi apposita Commissione nei giorni 10, 17, 24 febbraio 1869 venturo dalle ore 11 ant. alle 12 merid. sarà tenuto triplice esperimento d'asta delle realità e colle condizioni sotto descritte evasivamente ad istanza 24 settembre a. c. N. 14134 riproduttiva l'altra 20 luglio a. c. N. 11030 dei Gio. Colotti e LL. CC. contro di Giuseppe, Giovanni, Angelo Coccalin fu Gio. Batt. e LL. CC.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè l'offerta sia tale da coprire tutti i crediti inscritti fino alla stima. Ritenuto pel prezzo di stima il valore del fiorino in italiane Lire 2:46.913.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato L. 700.

III. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. il prezzo di essa delibera, sotto comminatoria di dover sodisfare col fatto deposito tutte le spese e i danni.

IV. Gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo qualora si facessero offerenti e deliberatarii.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla stessa staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

VII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Venezia a S. Nicolò in Arzere.

Un corpo di case e botteghe ai civici NN. 2885, 2886, 2887, 2888, 2904, 2905, 2889, 2889, 2904, ed agli anag. NN. 2183, 2182, 4957, 1958, 1961, 1959, 1960 già censito nel cessato estimo provvisorio ai catastali NN. 7607, 7608, 7609, 7610, 7611, 7612, 7613, 7614, 7615, colla complessiva cifra di L. 295:238 il tutto allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al mappale N. 78 colla designazione di casa con botteghe della superficie di cent. 38 di pertica colla rendita cens. di L. 110:88.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 23 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 21 gennaio. — N. 20.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche l lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffizia e per l'inserzione degli atti ammini trativi e giudiziarii della Pr vincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle q ali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per re volte Inserz oni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 GENNAIO.

La *France*, come ci aveva già annunciato il telegrafo, dà il contenuto della Dichiarazione adottata dalla Conferenza di Parigi. « Se noi siamo bene informati, dice il citato giornale, la dichiarazione reca in sostanza, che le grandi Corti, riunite in Conferenza a Parigi, dopo avere esaminato l'*ultimatum* diretto dalla Turchia alla Grecia, e la risposta del Governo ellenico, sono d'avviso :

« 1. Che la Turchia è fondata nei suoi reclami contro la formazione delle bande di volontarii sul territorio greco; la quale è una violazione manifesta del diritto internazionale, e che è un dovere per la Grecia, quale che possano essere le sue leggi interne, a non permetter che si preparino sul suo territorio attacchi contro uno Stato vicino;

« Che è pure un dovere per lei d'impedire, almeno nelle sue acque, l'armamento di navigli corsari;

« Ch'essa non ha il diritto di opporsi al rimpatrio degli emigrati cretesi, che desiderino di rientrare nelle loro case.

« Sopra questi tre punti, la dichiarazione delle Potenze, salvo alcune divergenze di forma, ammette come legittimi i reclami della Turchia enumerati nell'*ultimatum* del 10 dicembre.

« Sul quarto punto dell'*ultimatum*, avendo la Turchia dichiarato di riferirsi alla giurisdizione dei Tribunali ordinarii, non vi era ragione d'insistere.

« Quanto al quinto punto, cioè all'invito diretto alla Grecia di conformare la sua condotta al diritto delle genti, è implicitamente contenuto nei tre primi, e dall'altra parte non è più la Turchia che fa questo invito sotto forma di minaccia; è l'Europa che lo fa sotto forma di consiglio pressante.

« La Turchia dichiarerebbe in oltre che, se la Grecia accetta l'apprezziazione delle Potenze, sopra i punti essenziali della vertenza, essa è pronta a ritirare il suo *ultimatum*.

« Le grandi Potenze, prendendo atto di questa determinazione, esprimerebbero la speranza che la Grecia si affretterà ad aderire alle deliberazioni della Conferenza, e che i buoni rapporti, per un momento interrotti, non tarderanno ad essere ristabiliti tra lei e la Turchia. »

La *France* conchiude che l'accordo tra le Potenze sulla necessità di appianare il conflitto turco-greco si è sempre mantenuto.

Lo stesso giornale spiega poi perchè il plenipotenziario turco ha fatto qualche difficoltà prima di sottoscrivere il protocollo, ed ha aspettato che gli venisse un esplicito assenso da parte del suo Governo; assenso che da Costantinopoli ci fu telegrafato essergli già stato mandato, ma che non sarebbe ancora giunto a Parigi, perchè un dispaccio da quest'ultima città reca che la Conferenza si considera in permanenza *sinchè sieno giunte le risposte della Grecia e della Turchia*.

Secondo la *France* questa sarebbe stata una difficoltà puramente di forma. Gemil pascià sarebbe stato in dubbio di sottoscrivere il protocollo, perchè la dichiarazione si rivolgeva al suo stesso Governo. Dall'altra parte egli era membro della Conferenza ed aveva preso parte alle sue deliberazioni, per cui era da credere che avesse dovuto sottoscriversi. Combattuto da queste opposte ragioni, egli ha preferito di far sciogliere le difficoltà al suo Governo, ed ha aspettato da lui la risposta decisiva. Così almeno secondo la versione della *France*. Questo stesso giornale conchiude poi esprimendo la stessa speranza, cui accennava due giorni fa un telegramma di Costantinopoli, che, cioè, la Grecia aderisca anche essa alla Dichiarazione della Conferenza. L'unica riserva che avrebbe fatto l'inviato greco signor Rangabè, sarebbe stata, secondo la *France*, quella, che non vi fosse nella Dichiarazione alcuna cosa che potesse offendere le legittime suscettività della Grecia. « Ma è evidente, soggiunge il giornale parigino, che la dignità della Grecia sarà pienamente tutelata in un documento, che porta in sostanza la sottoscrizione dell'Europa. » Sarebbe però da desiderare che la Grecia si affrettasse, e che col pretesto delle comunicazioni telegrafiche interrotte, non persistesse nel suo ostinato silenzio.

Le elezioni generali in Francia non sono ancora sì prossime, e pure i giornali riferiscono già un incidente elettorale, che non manca d'interesse. I lettori già sanno che il signor Giulio Favre e il signor Emilio Ollivier avevano interrotto i loro rapporti, dal dì che quest'ultimo aveva contribuito alla formazione d'un terzo partito colla speranza di divenire ministro. Le trattative andarono fallite. Rouher, che pareva il ministro più direttamente minacciato dall'influenza di Ollivier, restò fermo al suo posto. L'antico deputato della sinistra, dopo di essersi fermato nel limbo del terzo partito, tornò poi alla sinistra, ed allora ei si riconciliò solennemente col suo antico collega sig. Giulio Favre. Sembra tuttavia che alcuni elettori della prima circoscrizione del Varo non perdonino al loro antico deputato la sua indecisione, perchè tentavano già di opporgli il signor Favre. Quest'ultimo però, interpellato direttamente da un elettore, negò assolutamente di aver mai permesso che la sua candidatura fosse posta di fronte a quella del signor Ollivier. Questa dichiarazione fa onore al sig. Favre, ed ha il carattere dell'opportunità politica. La sinistra francese non è sì forte, da respingere uomini, come il sig. Ollivier, perchè hanno per un momento solo vacillato.

Applicazione della tassa sul macinato.

Il ministro delle finanze ha diretto la seguente Circolare ai Prefetti, ai direttori ed agenti delle imposte dirette, ed ai direttori delle gabelle :

Firenze 11 gennaio 1869.

Colla Circolare 6 gennaio corrente, N. 94 Gabinetto, art. 10, vennero autorizzati i Prefetti ad accordare ai mugnai, che ne facessero domanda e ne assumessero la spesa, un commissario governativo per la riscossione della tassa.

Nell'impartire questa autorizzazione, era intendimento del sottoscritto di mettere in grado i detti mugnai di pagare alle finanze la tassa effettivamente spettante, a norma di tariffa, pei cereali macinati, invece della tassa stabilita a senso dell'art. 7 della legge 7 luglio 1868, fermi gli altri loro obblighi.

Da ciò ne segue che il commissario governativo funzionerà soltanto a guisa di contatore vivente per accertare mano a mano la qualità e quantità dei generi da macinarsi nel mulino concessionario.

Ora, per regolare questa in modo cauto ed uniforme, si danno le seguenti norme :

1. Il commissario governativo non sarà accordato che a quei mugnai che, prestata la cauzione dovuta e ritirata la licenza d'esercizio, conchiudono col Prefetto della Provincia apposita convenzione scritta per regola della concessione.

2. La scelta del commissario spetta, senza ingerenza del mugnaio, al Prefetto, il quale potrà licenziarlo, sostituirlo con altro, ed anche farlo cessare del tutto, quando il mugnaio lo chieda o non adempia agli obblighi assunti o fosse per altra causa da revocarsi la concessione.

Se il commissario non è impiegato governativo, non acquista per questo incarico il carattere d'impiegato governativo.

Nella lettera di nomina, il Prefetto gl'indicherà la retribuzione e le altre indennità che gli sono assegnate, e gl'intimerà l'obbligo di esercitare le funzioni secondo la presente Circolare.

3. Il mugnaio concessionario dovrà assegnare al commissario un conveniente locale di Uffizio e provvederlo di quanto, a giudizio del Prefetto, gli occorre per disimpegnare il servizio. Inoltre dovrà il mugnaio pagare nella cassa della Prefettura l'importo, che sarà stato convenuto fra lui ed il Prefetto a rimborso delle spese da farsi dalla Prefettura stessa per la retribuzione del commissario, per le altre indennità che fosse equo di assegnargli e pel compenso delle spese di stampa ed altre qualunque inerenti a questo servizio. Tale importo sarà convenuto in ragione di mese e pagato anticipatamente. Il più pagato in caso di cessazione del commissario durante un mese, verrà restituito al mugnaio.

4. Il mulino non potrà avere che un solo accesso, sia per l'entrata dei cereali, che per l'uscita delle farine: le altre aperture dovranno esser chiuse ed assicurate con suggelli, od altrimenti garantite in modo sufficiente da impedire la clandestina introduzione od estrazione dei generi.

In prossimità del detto accesso sarà collocato l'ufficio del commissario, sicchè egli possa facilmente vigilare per quanto entra e sorte: ivi dappresso deve pure trovarsi il locale destinato alla pesatura dei generi e fornito degli occorrenti attrezzi.

5. Il mulino non potrà tenersi in attività che dal levare al tramontare del sole con interruzione di qualche ora secondo che verrà convenuto. Qualora il mugnaio intenda lavorare anche di notte, dovrà adattarsi alla destinazione d'un secondo commissario, alle stesse condizioni del primo.

Durante l'interruzione del lavoro, è in facoltà del commissario di prendere le opportune misure e cautele per impedire le clandestine introduzioni ed il mugnaio dovrà effettuare i chiesti provvedimenti.

6. È in facoltà dell'Amministrazione di fare vigilare il mulino mediante agenti della forza pubblica, come pure di aggiungere al commissario un assistente. La spesa della vigilanza ed assistenza non sarà a carico del mugnaio; bensì egli dovrà provvedere l'assistente del locale e di quanto gli fosse necessario pel disimpegno del servizio.

È pure in facoltà dell'Amministrazione di fare ispezionare, mediante appositi impiegati muniti di speciale mandato allo scopo, i libri d'esercizio del mulino per constatare le qualità e quantità dei generi introdotti nel mulino.

7. All'atto che il commissario entra in funzione dovrà assumersi da lui, in concorso col mugnaio ed alla presenza di due testimonii idonei, un processo verbale per fare constare dei generi soggetti a tassa esistenti in quel momento nell'opificio, non che le prestazioni e i lavori che dovessero farsi dal mugnaio in relazione ai precedenti articoli.

Questo verbale sarà assunto in tre esemplari, uno per l'esercente, uno pel commissario che ne vigilerà l'esecuzione, ed il terzo per essere trasmesso come viene disposto all'art. 11.

8. Successivamente, niuna quantità di generi soggetti a tassa potrà venire introdotta nel mulino che per l'unico accesso suaccennato, nè fatta passare a locale diverso da quello destinato alla pesatura. Non potrà poi essere levata da quest'ultimo locale che col permesso del commissario, il quale non lo darà che dopo d'aver visitato il genere ed assistito alla pesatura del medesimo.

Per l'inosservanza di questo divieto, se il mugnaio non venisse punito a termini di legge per macinazione abusiva, sarà egli tenuto a pagare alle finanze una somma convenzionale fissa di lire duecento, ed altra eguale al triplo della tassa competente pei generi, di cui fu commessa o tentata la clandestina introduzione. Oltre di ciò sarà revocata la concessione; e tale revoca potrà aver luogo per disposizione del Prefetto, anche nel caso di solo fondato sospetto di clandestine introduzioni nel mulino di generi soggetti a tassa.

9. Ogni partita di generi verrà inscritta in un apposito registro a madre e figlia, da tenersi dal commissario. Egli descriverà tanto nella madre che nella figlia il mese, il giorno e l'ora dell'introduzione, la qualità dei generi, la rispettiva quantità accertata mediante la pesatura, esprimendola in chilogrammi tanto in cifra che in lettere. Inoltre, ritirerà appiedi od a tergo della matrice l'attestazione di ricevuta dal mugnaio o da chi il mugnaio avrà delegato per iscritto a rappresentarlo; dopo di che, rilascierà la figlia, annotandovi il permesso di asporto del genere per la macinazione, e l'ora precisa del rilascio.

Pei generi, che prima di passare alla macinazione venissero deposti in un magazzino, di cui una chiave sarà custodita dal commissario, dovrà egli tenere apposito registro di carico e scarico, salvo di riportare sul bollettario le partite che passano dal magazzino ai locali di macinazione. Tanto sul registro che sulle bollette si farà il vicendevole riferimento.

10 È parimenti vietato al mugnaio di esportare dal mulino i prodotti della macinazione senza previa conoscenza del commissario governativo, sotto comminatoria della revoca della concessione. Il commissario annoterà le qualità e quantità esportate a tergo delle bollette figlie che ha rilasciate pei grani introdotti.

11. Ad ogni seconda domenica, il commissario procederà, in concorso del mugnaio o del di lui rappresentante alla liquidazione delle qualità e quantità introdotte nel periodo precedente, non che della tassa relativa a norma di tariffa, erigendo su ciò un processo verbale. Nella prima liquidazione si terrà pur conto delle granaglie trovate nell'opificio in natura od in farina.

Il verbale sarà eretto in tre esemplari; uno per l'esercente, uno per il commissario ed uno per essere da lui trasmesso alla Direzione delle imposte mediante l'Agenzia delle imposte del circondario, corredato quest'ultimo dai bollettarii usati in tutto od in parte, dal verbale eretto al principio della gestione e dalla nota delle quietanze che l'esattore avrà rilasciate all'esercente. In pari tempo, il commissario notificherà all'esattore l'importo da pagarsi dal mugnaio.

12. Il mugnaio dovrà pagare all'esattore l'importo liquidato della tassa entro otto giorni, e presentare al commissario l'ottenuta quietanza affinchè ne prenda nota. In mancanza di ciò, il commissario dovrà partecipare alla Direzione mediante l'Agenzia delle imposte l'ommesso pagamento.

Gli errori di conteggio non pregiudicano nè l'Amministrazione, nè il mugnaio, e saranno compensati. Le somme dal mugnaio dovute a titolo di tassa e da lui non pagate, saranno riscosse coattivamente come le altre imposte dirette.

13. I bollettarii e registri saranno stampati a cura della Prefettura, che li consegnerà al commissario a seconda del bisogno e dietro di lui ricevuta. Tali ricevute saranno trasmesse dalla Prefettura all'Agenzia delle imposte, che terrà in confronto del Commissario il conto di carico e scarico dei bollettarii e registri, dovendo il commissario restituire i bollettarii e registri usati in tutto od in parte ed al termine della gestione anche quelli in bianco. Sul frontespizio dei libri verrà indicata prima della consegna dei medesimi la quantità delle pagine e delle bollette.

Il commissario deve custodire gelosamente i libri ricevuti, renderne conto e permetterne l'esame agl'impiegati, che saranno incaricati della vigilanza sulla di lui gestione.

14. In generale il commissario, quantunque non rivesta il carattere d'impiegato governativo, ne assume tuttavia gli obblighi e la responsabilità coll'accettare l'incarico. Egli sarà quindi tenuto di esercitare con regolarità, premura e probità la gestione che gli è affidata, e di rispondere verso lo Stato delle conseguenze dannose derivate dall'inosservanza degli obblighi, salva l'applicazione delle leggi penali se e come fosse del caso.

15. Secondo queste disposizioni vorranno, signori Prefetti, regolarsi in questa materia, tanto nell'accordare al mugnaio il commissario governativo, quanto a riguardo di questo ultimo. Ed affinchè la gestione del commissario possa venire opportunamente vigilata sotto ogni aspetto, daranno di ogni caso di applicazione del Commissario ad un mulino, l'occorrente notizia tanto alla Direzione delle imposte quanto a quella delle gabelle del circondario, in cui è situato il mulino.

16. La particolare convenzione, che i Prefetti assumeranno con ciascun mugnaio concessionario, ha per iscopo di determinare gli obblighi di quest'ultimo in modo, che al caso possano farsi valere nelle vie giuridiche. Qual parte integrante della convenzione sarà dichiarata la presente normale, che perciò, firmata dai contraenti, sarà unita alla convenzione. Verranno poi concretati gli altri punti sull'importo delle spese da rimborsarsi dal mugnaio, sulle ore d'interruzione del lavoro, e sopra ogni altra speciale circostanza come fosse necessaria ed opportuna.

Le spese del contratto sono a carico del mugnaio. Una copia del contratto sarà a trasmettersi alla competente Direzione delle imposte.

17. Se finora fosse stato applicato a qualche mulino un commissario governativo, la concessione di questo non potrà continuare che venendo regolarizzata di conformità alla presente normale.

18. I signori Prefetti potranno delegare le loro facoltà inerenti a questa materia ai sotto Prefetti.

Il ministro
L. G. Cambray Digny.

Leggesi nell'*Opinione* :

I giornali clericali, diremo anche noi usando il loro linguaggio, hanno data al nostro cuore in questi giorni una grande consolazione.

La *Civiltà cattolica* nel suo ultimo fascicolo stampa le seguenti parole :

« Chi ha occhi in fronte dovrebbe vedere che mai forse per il passato, il Sommo Pontefice e in lui la Chiesa cattolica, furono più potenti, più influenti, più viventi, più amati nel mondo come ora, quando una parola del Papa fa in un istante il giro del mondo, ed è accettata ed ubbidita con rispetto ed affetto dai buoni e temuta dai tristi, che anche volendo e potendo, non osano usar la forza che pur hanno, per impedire quello, che in altri tempi non avrebbero tollerato. La forza morale della Chiesa si è di tanto avvantaggiata, di quanto è scemata la materiale. »

Ed a noi, che abbiamo sempre predetto queste cose, non volevano credere. È inutile l'affannarsi: da certuni si è sicuri di essere strapazzati anche quando si fa loro del bene. Noi li rendevamo più forti, più grandi e più temuti, ed essi vuotarono il vocabolario delle ingiurie addosso alle nostre povere spalle.

Meno male che incominciano a capirla. E ne sia prova ulteriore questo tratto di tenerezza, a nostro riguardo, con cui comincia una sua lettera il corrispondente romano dell'*Univers* di Parigi :

« È impossibile non preoccuparsi della situazione deplorabile dell'Italia, sebbene che da noi si goda d'una prosperità e d'una pace provvidenziale. Non è nostro dovere, nel tempo stesso che benediciamo la misericordia di Dio che lascia piovere su noi tanta manna di grazie e di abbondanze, d'inchinarci con quel tremito, di cui parla la scrittura, dinanzi la Giustizia che castiga i nostri nemici? »

Benedetti da Dio! Tremate pure per nostro conto se vi fa piacere, chè già la stagione lo acconsente: ma non veniteci più a dire che vi abbiamo oppressi, angariati, martirizzati, se in fine dei conti, per vostra confessione, state meglio di prima, e non avete che dei fastidii grassi, come son quelli di tremare per noi, che non tremiamo niente del tutto.

APPENDICE.

Il *teatro italiano contemporaneo*. Discorso letto dal sig. Angelo Castelfranco alla Società di Minerva in Trieste il giorno 17 gennaio.

L'unità politica della nostra patria, sospirata da tanti secoli, s'affacciò, dirò quasi, improvvisamente a noi d'innanzi, come la conferma d'un sogno affettuoso e gradito. — Agli affanni, agli strazii, alle apprensioni ed al servaggio, potemmo contrapporre la lieta espansione, la compiacenza e la libertà, nonchè l'ardore propizio dell'anima e della mente, arra dello svolgimento e dell'avvenire d'una nazione, che sente in sè stessa l'istinto d'un vigoroso progresso e d'una vita propria, ansiosa d'arrivare a quella meta a cui cammina innanzi colla coscienza dell'intelletto e coll'affetto fecondatore d'atti magnanimi e possenti.

Quali e quante non furono le avversità secolari con cui dovette lottare il popolo italiano pria di poter legarsi nell'amplesso fraterno? — Eppure, se la sventura fomenta le grandi imprese, nessuna nazione più della nostra è chiamata dalla Provvidenza ad essere nell'avvenire iniziatrice di quanto può rendere rispettata quella patria che s'ispira alla fede de' proprii destini. — Tale si fu, mi pare, il generoso concetto dell'egregio Castelfranco, quando si propose d'intrattenerci sul *Teatro italiano contemporaneo*, poichè, salutando coll'entusiasmo d'un figlio amoroso la redenzione della nostra terra, col senno del critico analizzò le legittime speranze del presente, e coll'affetto divinatore scrutò la gloriosa meta a cui è chiamata la nazione italiana nei campi del futuro, che saranno gravidi d'avvenimenti grandiosi e peregrini.

Una missione altissima spetta all'Italia rigenerata, e questa avrà vita colla nuova civiltà e coll'affrancamento da quelle idee d'immobilità, che tuttavia vorrebbero opporsi al libero sviluppo del Vero, per cui in pochi anni abbandonando i traviamenti della passione, noi procederemo con logica risolutezza verso quel cammino, attraversato ancora dall'ipocrisia d'un principio agonizzante, e dai fremebondi delirii d'un esuberante vigor giovanile, che nella febbre del bollore vorrebbe tutto atterrare, avvalorando soltanto la fervida fantasia, o, peggio ancora, il freddo e triste raziocinio della materia.

Dopo le nenie amorose del Zeno e le sublimi sdolcinature del Metastasio, alle favole lascive del Gozzi, il nostro oratore ci fece apparire la gioconda e riformatrice figura del Goldoni, che creò la commedia italiana, rendendo co' suoi lavori imperituri gradito ovunque il dialetto dell'unica sua Venezia; poscia ci presentò l'aspetto severo dell'Astigiano, che, abborrendo le improntitudini francesi, non lasciava sfuggire l'occasione di sferzare la leggierezza ed inconseguenza di quei costumi: e la tragedia italiana trovò nell'irato conte il suo immortale interprete, che ci trasportò all'elevatezza dei tempi in cui brillavano Eschilo, Sofocle ed Euripide. È qui non volendo il Castelfranco intrattenersi a tessere la storia del teatro italiano nel secolo nostro, ma documentarne soltanto il consolante progresso nell'ultimo lustro, ch'ebbe la bella sorte di redimerci dal vassallaggio del teatro francese, ridotto oramai ad invidiarci nella deplorabile penuria in cui è caduta oggidì la sua letteratura drammatica, appaiono innanzi il Giacometti, Chiossone e il Gherardi Del Testa. Il Giacometti, forse il più debole di questa triade, in ogni modo fu uno dei primi che ci scosse dal grave letargo in cui eravamo assopiti, quando il nostro desco veniva ammannito solamente dalle produzioni straniere, più o meno fortunate, commiste a disgustosi manicaretti o ad aborti, in cui l'inverosimile vestiva le forme del Vero sagrificato quasi sempre allo snaturato effetto e alla morale intemperanza. Giacometti, a mio credere, fu onestamente operoso, con intendimenti buoni, seminati sovra un terreno che poscia divenne per altri fertile e propizio.

Quando l'Italia era sminuzzata e divisa dall'iniqua signoria de' suoi guardiani, dessi, con perfido lenocinio, alimentavano la compiacenza degli entusiasmi frivoli, e in più d'un'occasione una seducente e celebre danzatrice evirava le menti ed i cuori; in allora, il nostro commediografo ci si appalesò per la prima volta col *Poeta e la Ballerina*, satira mediocre, ma che fece ripetutamente il giro della Penisola, e fu intesa dalla nazione incatenata, quale indizio del risorgimento morale d'un popolo, che voleva finalmente meditare e compire la sua indipendenza; mentre la recentissima sua produzione, *Maria Antonietta*, sarebbe rimasta oppressa sotto il peso della generale indifferenza senza il soffio animatore e la potenza artistica d'Adelaide Ristori, astro splendidissimo ed onore della scena italiana. — Il Giacometti modesto e povero, non aveva l'animo pronto alle felici impressioni ch'ebbero poscia i suoi successori, riusciti a brillare fortunatamente in mezzo alla nazione risorta e nei migliori circoli, ove la Commedia sociale si rappresenta meglio ancora che sulla scena, e ove i costumi hanno d'uopo d'un fecondo ingegno espositore soltanto, che sappia completare i quadri, appropriandosene i più salienti caratteri. — E in tal modo riuscì avventurato il Gherardi del Testa, che ne' suoi ultimi lavori, il *Vero blasone* e *Le coscienze elastiche* lasciò gran desiderio di sè, perchè del suo oramai troppo lungo silenzio, l'Italia non ha che a dolersene.

La Società nuova risentiva in sè stessa la rivoluzione politica, e quindi scrittori, pubblico ed attori si trovarono l'uno all'altro di fronte coll'ebbrezza della vittoria nazionale, per cui il teatro italiano in breve tempo e prodigiosamente diede i più sorridenti e lusinghieri saggi del suo ridestarsi: ed il Cicconi, di cui lamentiamo amaramente la prematura perdita, colle sue *Pecorelle smarrite* e colla *Rivincita*; il Ferrari col *Goldoni* e col *Duello*; il Marenco colla *Marcellina* e *Celeste*; il Dall Ongaro coll'*Eredità d'un pazzo*, unitamente al d'Ormeville e Muratori, romani, d'Aguillo napoletano, Costetti, Gualtieri, Montignani, Gattinelli, Vitaliani, Dominici, questi ultimi tre attori puranco valentissimi, si trovarono ben presto riuniti in uno splendido convegno. Giovane e ricco d'un bell'avvenire è Achille Torelli a cui l'Italia ora sta educando il lauro: nei *Mariti* e nella *Fragilità*, egli seppe elevarsi ad un'altezza dagli altri non raggiunta in questi ultimi tempi, per cui all'abile pittore dei recentissimi nostri costumi, ed all'analizzatore delle passioni palpitanti d'attualità, nonchè all'architetto di così ben disposti piani, noi dobbiamo tributare un saluto d'ammirazione e di riconoscenza, poichè la schietta rivelazione dell'anima umana è il maggiore dei benefizii che può compartirci lo scrittore filosoficamente coscienzioso e drammaticamente valente. Corona a questi egregii fu il Sune, il Ciampi archeologo, storico e letterato, il Castelvecchio ed il Bersezio, distintissimo del pari nella commedia piemontese, ove l'attore Toselli raccoglie invidiabili allori.

Giustissimo desiderio del nostro autore, e, credo di quanti apprezzano l'arte drammatica, sarebbe quello delle Compagnie stabili, da fissarsi opportunamente ne' principali teatri italiani, ove il decoro artistico troverebbe esca e vantaggio. L'esempio di Napoli in tale riforma sarà, ne sono certo, incentivo alle altre città d'Italia, la quale oramai ha la soave compiacenza di poter additare allo straniero il rifiorimento del proprio teatro. Se è vero poi, come dice il Castelfranco, « che il teatro drammatico sia esatto riproduttore della vita sociale e civile d'una nazione, migliore argomento non può trovare l'Italia della risurrezione del proprio, per procedere alteramente nel cammino segnatole dal fato, e trarre i più luminosi presagi per l'avvenire. Le lettere, le scienze e le arti pendono tuttavia incerte nella Penisola, cercano il cammino, ed ancora giovani troppo, non lo hanno perfettamente raggiunto; ma chi oserà dire che debbano fermarsi per via? Chi a questa regina del passato precludere l'adito dell'avvenire? chi nell'Italia contemporanea non riconoscere la legittima erede di Roma e di quelle grandi Repubbliche del medio evo che procedettero spargendo civiltà e dottrina per tutta Europa? Ah! finchè valga la forza d'esempio, finchè le gesta dei padri sieno sprone di gloria ai più tarli nepoti, non fia no, che si spenga la fama del nome italiano. Il passato è garante del presente e pegno dell'avvenire. Finchè non si cancellino nel sacro suo suolo le memorie di Virgilio e di Dante, di Alfieri e di Savonarola, l'Italia avrà poeti, pensatori e filosofi; finchè non svanisca ogni traccia di Michelangelo e di Cellini, di Raffaello e di Tiziano, di Canova e di Rossini, sorgeranno a mille gli artisti ad illustrarla; finchè non divengano un mito Galileo e Volta, Machiavelli e Cavour, non le mancheranno scienziati e politici; finchè sarà chi favelli di Cincinnato e ne imiti le gesta, l'onestà ed il patriottismo non saranno nomi vani per essa; finchè, infine, ogni pagina della sua storia resti monumento di gloria immortale, i suoi figli sapranno emularla con nuovi prodigii ed alzeranno sulla base incrollabile della prisca grandezza, l'edifizio della civiltà nuova, di cui essa vuol essere e sarà fecondatrice e regina. »

E siffatto eloquente fervore desterà in tutta la penisola la più gradita impressione, e troverà un eco in tutti que' cuori, ove l'amore, il vanto, il decoro e le saggie aspirazioni della patria sono costanti e nobili prerogative dell'anima. In breve gl'Italiani leggeranno con sodisfazione tale discorso che ci trasporta alle più lusinghiere prospettive del futuro, perchè rinvigorito da quella fede con cui si creano le opere grandiose, mentre la rilassatezza del dubbio le atterra e le distrugge. Questo è il segreto dell'avvenire ed il Castelfranco tentando di combattere la prostrazione delle forze morali in cui si trova la sua terra natale, per opera d'un deplorabile e penoso scetticismo, comprese che i destini d'Italia avranno il miglior conseguimento, quando la scienza spargerà la sua luce benefica per far rifulgere viepiù la potenza di quelle sublimi verità, solo ed infallibile sostegno, della suprema intelligenza.

Trieste, 18 gennaio 1869.

Eugenio Bolmida.

ATTI UFFIZIALI.

N. 164.

R. Università di Padova.

Facoltà filosofica.

Con Decreto ministeriale 9 gennaio 1869 è stato mandato di aprire presso la Facoltà filosofica della R. Università di Padova il Corso normale speciale per gl'insegnanti delle Scuole secondarie comunali e provinciali non muniti di titoli legali d'idoneità, qual è instituito dal Decreto Reale 10 dicembre 1868.

Considerando che le Provincie e i Comuni con ogni loro potere vorranno aiutare la gioventù che intende consacrarsi al pubblico insegnamento, dopo aver superate le prove che le leggi prescrivono;

Visto il Decreto Reale 10 dicembre 1868, che stabilisce le norme a cui debbono attenersi i Corsi normali speciali per gl'insegnamenti negli Istituti provinciali e comunali, che intendono fornirsi dei titoli legali all'insegnamento;

Si fa noto quanto appresso:

1. Il giorno 15 del prossimo venturo mese di febbraio sarà aperto nella R. Università di Padova un corso di lezioni e conferenze speciali per gl'insegnanti delle Scuole secondarie, che, trovandosi da alcuni anni nell'insegnamento senza titoli legali, volessero conseguirli.

2. Al detto corso potranno inscriversi tutti coloro, che, essendo nell'insegnamento da non meno di tre anni, ne facciano dimanda e sottostiano ad un esame di ammissione.

3. Le dimande dovranno essere presentate alla Direzione della Facoltà filosofica, corredate di una dichiarazione del R. Provveditore agli studii della Provincia, per la quale consti che l'aspirante attenda da non meno di tre anni al pubblico insegnamento in un Ginnasio o Liceo provinciale o comunale.

4. Gli esami di ammissione incominceranno il giorno 11 febbraio, e saranno tenuti conforme dispone l'art. 3° del Decreto Reale 10 dicembre 1868.

5. Il Corso durerà un anno per coloro che insegnano da cinque o più anni, e due per coloro che abbiano solo un triennio d'insegnamento.

6. Alla fine dei Corsi si terrà la sessione degli esami secondo le norme fissate dall'art. 4 del citato Decreto.

7. La Facoltà filosofica si darà cura di pubblicare il programma degli studii, prescritto dal sopraccennato Decreto Reale.

Dato dalla Direzione della Facoltà filosofica, Padova li 16 gennaio 1869.

Il Direttore, De Leva.

Il Rettore, Marzolo.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Hanno presentato indirizzi di congratulazione a S. M. il Re e alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta per la nascita del Duca di Puglia, i Prefetti di Siena e Rovigo per quelle Deputazioni provinciali, i Prefetti di Ascoli Piceno e Arezzo per le Autorità, gl'impiegati e le popolazioni delle due Provincie, i Prefetti di Perugia e Porto Maurizio per quei Municipii, e il Prefetto di Forlì per la Deputazione provinciale e pel Municipio di Rimini.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente scrivono da Castellamare:

Oggi (18) S. A R. il Principe Umberto e S. A. R. la Principessa Margherita hanno assistito al varamento della piro corvetta *Caracciolo*. La città era imbandierata, il popolo accorse plaudente; i Principi Augusti, ricevuti nel R. cantiere dalla Autorità di marina, ebbero corona di personaggi; le principali Autorità civili e militari della Provincia, l'eletta cittadinanza del paese, i consoli delle Potenze estere, i Sindaci, le Giunte, i pretori, gli ufficiali della Guardia nazionale del Circondario erano nel cantiere, e, nel momento del varamento, proruppero tutti in applausi fragorosi a S. M. il Re, ai RR. Principi, all'Italia, applausi ripetuti lungo tutta la via percorsa nel ritorno dal cantiere alla ferrovia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente ha in data del 17 da Bari:

Pel fausto avvenimento del parto di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che il giorno 13 andante diede felicemente alla luce un Principe, a cui fu conferito il titolo di Duca di Puglia, nel pomeriggio di ieri la banda di questa Guardia nazionale sonò varii pezzi musicali, fra cui la Marcia Reale, per le vie di questa città, ed alla sera il teatro ed alcuni Stabilimenti pubblici furono splendidamente illuminati in segno di esultanza.

Anche il Prefetto di Piacenza ha fatto pervenire a S. M., per mezzo del Ministero dell'interno, le vive felicitazioni de' suoi amministrati per la fausta notizia della nascita di un nuovo Principe della Casa di Savoia.

La Direzione generale del debito pubblico notifica che, stante il prossimo trasferimento di quella generale Direzione a Firenze, la quinta estrazione dei premii semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito nazionale*, creato col R. Decreto del 28 luglio 1866, N, 3108, che dovrebbe aver luogo il 15 marzo, verrà effettuata il 1. di detto mese, incominciando alle ore 10 ant., in una delle sale del palazzo dove ha sede detta generale Direzione in Torino, con accesso al pubblico e nei modi determinati dal Regolamento approvato col R. Decreto del 3 novembre 1861, N. 313.

I premii da ripartirsi pel semestre al 1. aprile p. v. sulle N. 3,532,320 iscrizioni, sono:

N.			
N. 1	da L. 100,000	L.	100,000
» 2	da » 50,000	»	100,000
» 40	da » 5,000	»	200,000
» 100	da » 1,000	»	100,000
» 200	da » 500	»	100,000
» 11,662	da » 100	»	1,166,200
N. 12,005		L.	1,766,200

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 20:

La tranquillità pubblica in città e fuori essendo oramai perfettamente ristabilita, il servizio esterno di sorveglianza esercitato dalle regie truppe di guarnigione, venne ridotto ad un terzo di quello ch'era stato dapprima ordinato.

Le truppe attualmente in colonna mobile a San Giorgio e nei Comuni vicini sono, il 51.° di fanteria, il 4.° granatieri, e quattro battaglioni bersaglieri sotto gli ordini del maggior generale barone Cavalchini.

Moltissimi de' fucili ed armi depredate dai tumultuanti nelle caserme delle Guardie nazionali e presso i privati, continuano a sequestrarsi e vengono inviati a Bologna.

Scrivono da Firenze 18 alla *Perseveranza*:

Ieri s'è riunito il Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed ha preso due importanti provvedimenti. Pel primo di questi sono instituite delle Commissioni esaminatrici in Torino, Milano, Venezia, Napoli e Firenze, alle quali si potranno presentare que' professori di Licei e Ginnasii, che sono sforniti di patente, non solo governativi, ma anche comunali e provinciali, e darvi gli esami occorrenti per conseguirla. Pel secondo provvedimento si stabilisce che il Ministero non potrà mai nominare titolari i professori sforniti di patente, per soli meriti, senza consultare il Consiglio superiore.

Leggesi nella *Nazione* in data del 19:

Il Municipio di Pesaro, con unanime deliberazione di ieri sera, ha incaricato l'egregio scultore Vincenzo Consani di condurre in marmo l'effigie da lui mirabilmente modellata dell'illustre poeta e filosofo pesarese Terenzio Mamiani, da collocarsi nell'aula del Municipio di quella città. Registriamo assai volentieri la meritata onorificenza tributata dai Pesaresi al loro celebre concittadino.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che si sottoscrive in Piemonte una petizione al Parlamento e al Re per abolire la tassa sul macinato. Trovar gente che sottoscriva petizioni contro una tassa, non è certo cosa difficile. Ma i sottoscrittori dovrebbero pensare in qual altro modo l'Italia si procurerà le rendite necessarie alla sua esistenza.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Per esilarare i lettori, e per prevenirli del motivo pel quale forse si accorgeranno fra poco di un qualche mutamento nella Redazione del nostro periodico, pubblichiamo la seguente ricapitataci ieri sera per la posta:

(Esterno) (Timbro postale)

Alla Redazione del giornale di Padova

Padova

(Interno)

Sig. Redattore 1△ 17/1 69

Non io, ma chi mi comanda vuole la di lei morte. Entro tre giorni ella dovrà di mia mano perire, se non fugge. Non nutrendo io odio contro di lei la avverto segretamente di ripararsi dal colpo al quale io sono fatalmente costretto.

Vorrei altre cose svelare, ma nol posso. Figlio d'infausto destino nacqui schiavo d'una causa, cui sarò ognora sagrificato. x.x

FRANCIA.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 17:

La Conferenza tenne nel giorno di sabato una radunanza, nella quale tutti i plenipotenziarii si accordarono sulla redazione della dichiarazione che trattavasi di controssegnare. Ci sembra difficile che, a fronte d'un accordo così bene stabilito fra i Gabinetti di tutte le grandi Potenze, possano sorgere nuovi incidenti, tali da compromettere il risultato sodisfacente, a cui la Conferenza è riuscita.

AMERICA.

Leggesi nel *Pall Mall Budget*:

Gli Americani stessi hanno confessato più di una volta, che un progetto di legge « con danaro » cioè a dire, che comprenda la concessione di diritti e la trasmissione di danaro, ha poca speranza di essere adottato dalla legislatura di uno Stato, quando parte dello spoglio non venga divisa tra i legislatori stessi.

Pare che le cose non procedano guari meglio nel Congresso.

L'affare stesso di Alasca non fu conchiuso senza un grave scandalo. I Russi vendettero Alasca per 7,200,000 dollari in oro. Si dice che buona parte di questa somma si sia fermata per via. Trecento mila dollari, dice una relazione, furono spesi « come caparre pei giornali, e i corrispondenti di giornali ed altri attori dietro le quinte all'estero. »

Tutto ciò viene smentito da buona fonte, almeno per quanto concerne il Governo americano. Il prezzo di acquisto venne pagato in totale al ministro della Russia; ma s'egli abbia dato delle mance agli uomini di anticamera e alla stampa, è quello che non si sa. Si sente dire poi che i banchieri, i quali anticiparono due milioni del prezzo di acquisto, si beccarono un bel profitto netto. C'è anzi chi dice, i deputati del Congresso, che patrocinarono la compera di Alasca, aver avuto ingofi liberali.

Quanto a noi, qui in Inghilterra, naturalmente, non c'intendiamo di codesti affari; e se il popolo americano lascia passare inosservate accuse ripetute di corruzione contro i suoi rappresentanti e la stampa, è cosa che non ci riguarda.

MESSICO.

Viene riferito dal Messico che un tremuoto cagionò rilevanti danni a Colima e Mazanillo. Il numero dei morti però è tenue. Il capo dell'insurrezione di Cuba proclamò l'emancipazione degli schiavi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 gennaio.

Archivii veneti. — Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori una gradita notizia, completando e rettificando quella ieri pubblicata in un giornaletto di Venezia.

In seguito alle opportune riserve fatte dai Commissarii italiani, delegati a ricevere in consegna i codici e capi d'arte di cui fu pattuita la restituzione in base all'art. XVIII del trattato di pace, colla convenzione internazionale 14 luglio 1868; il plenipotenziario austriaco cav. Alfredo di Arneth, con lettera 27 dicembre p. p. diretta al cav. Tommaso Gar, si è obbligato pel suo Governo a restituire eziandio i codici spettanti agli Archivii veneti, che negli anni 1836, 1837 e 1842 furono spediti dalla Direzione della Biblioteca di Brera, alla I. R. Biblioteca di Corte e Stato in Vienna, esclusi soltanto quei diciotto codici, che nel prezioso lavoro pubblicato dal cavalier Gar nell'*Archivio storico italiano*, l'anno 1843, erano indicati come d'incerta provenienza.

Il Governo austriaco, a mezzo del suo plenipotenziario, venne a questa decisione, in seguito alle prove irrefragabili fatte valere dal cav. Gar e dal suo collega cav. Giacomelli, che i Codici accennati, non potevano essere compresi fra quelli *comperati* dal Governo austriaco, o a dir meglio da esso avuti in conto del debito di venete lire 10880, per tasse ed altre gravezze non pagate da varie ditte rappresentate dai nobili Giacomo e Nicolò fratelli Foscarini *quondam* Alvise, zii, e Giacomo *quondam* Sebastiano, nipote, eredi del Doge Marco, e quindi non appartenevano alla collezione Foscarini la quale nel mese di gennaio 1800 fu ricevuta in Vienna dal barone di Thugut, ministro di conferenza.

Sono circa *quattrocento* Codici interessantissimi, che vengono quindi ritornati alla loro sede naturale.

È poi da aggiungersi che lo stesso cav. di Arneth si obbligò di restituire anche altri *dodici* Codici di documenti dei Visconti e dei primi Sforza, da rimettersi all'Archivio diplomatico di S. Fedele di Milano.

Finalmente sappiamo, che da Vienna sono dirette alla nostra Prefettura, per l'Archivio dei Frari, parecchie casse contenenti gli atti dei Governi provvisorii e dei Comitati di Milano e di Venezia, degli anni 1848-1849.

Quanto agli oggetti di antichità, asportati nel 1866 dal Museo dell'Arsenale, sappiamo che il Governo austriaco sta raccogliendoli dai proprii Musei, onde ne segua quanto prima la pattuita integrale restituzione.

Dobbiamo quindi non solo congratularci ed essere grati all'egregio cav. Gar, direttore dell'Archivio dei Frari, di aver saputo comprovare quei fatti, per cui anche questa serie importantissima di atti ritornano a Venezia; ma dobbiamo eziandio notare la liberalità colla quale il plenipotenziario cav. de Arneth accondiscese, con nobilissimo esempio, unico anzichè raro nella storia delle reintegrazioni internazionali. Ai Commissarii d'ambe le parti, Venezia dev'essere quindi riconoscente, ed in particolare i cultori degli studii storici, e gli amanti delle patrie gloriose memorie.

Incendii. — Il sig. Giuseppe Sanfermo, tenente colonnello comandante il Corpo dei Pompieri, c'invia la seguente lettera, che, colla solita nostra imparzialità, noi qui pubblichiamo:

« Nei cenni che si leggono nel di lei giornale la *Gazzetta di Venezia* d'ieri, intorno all'incendio sviluppatosi il 18 corrente nella casa Canal ai SS. Apostoli, abitata dal sig. colonnello comandante il 56.° reggimento di fanteria, viene accusato d'insufficienza il servizio che si presta dal Corpo dei Pompieri.

« Per verità, ricordando come nelle passate colonne del di lei giornale siansi le tante volte rammemorate le benemerenze del Corpo stesso, senza che giammai veruno dei suoi componenti siasi permesso d'invocare la sua onorevole testimonianza, ingenerar deve il sospetto che del mutato linguaggio inesatte informazioni abbiano a considerarsi l'origine.

« Perocchè i fatti suonano ben diversi, dacchè mutate non furono nè le discipline, nè le pratiche, nè l'istruzione dalle quali l'andamento del servizio viene informato, e dalla osservanza delle quali conseguirono quei commendevoli effetti, dei quali, senza peccare di iattanza, può il Corpo invocare la testimonianza concorde dei proprii concittadini.

« La insufficienza pertanto non potrebbe a difetto dell'istituzione andare attribuita, poichè i risultamenti la dimostrarono costantemente commendevole, nè tampoco al mutato personale, perchè fu sempre dalla medesima classe di operai composto, sostituendo agli attempati giovani robusti.

« Quanto all'incendio della casa Canal, non è vero che il sussidio dei Pompieri sia giunto alle ore 8 antim. come in taluno dei giornali di Venezia fu scritto. Il primo soccorso partì alle 6 e mezza dal Distaccamento N. 12 ai SS. Apostoli, prevenuto dell'incendio da due signori, fra' quali un medico transeunte per la calle Dolfin. Successe il distaccamento N. 8, poi il N. 1, poi gli altri, per modo che nel brevissimo tempo indispensabile alla marcia di persone caricate di attrezzi, non in Venezia soltanto, ma in qualsiasi altra città, si ebbero 80 uomini con ventidue pompe, con secchie, mastelli, mannaie e gli altri ordigni. Il loro comandante era sul luogo alle 7.

« Negare non potrassi, quando offendere non si voglia il vero, essere stato il Corpo che sistemò le lunghissime catene a pompa in tre diverse direzioni, soverchia essendo la distanza dall'acqua; che furono i pompieri, i quali in mezzo a gravi pericoli seppero limitare l'incendio al secondo piano tutto costituito da pareti di legname, il quale alimentato trovavasi dal vento violentissimo irruente per le aperte finestre; che nessuno fra i pompieri ebbe a mostrare titubanza nell'affrontare il pericolo, nell'immergersi in una soffocante atmosfera sotto un tetto infiammato, e crollante, e che non fece difetto la età a colui che ha l'onore di comandare a codesta benemerita classe di operai, per dirigere colla indispensabile energia le operazioni loro a buon fine, dividendo con essi pericoli e fatiche.

« Alle accuse che furono lanciate da altri giornali contro del Corpo per quell'incendio, trovo non sia del mio decoro il rispondere, perchè sono certo che così il signor colonnello comandante il 56.° reggimento di fanteria, come il Corpo intiero dei signori ufficiali, e fra questi quelli principalmente che furono con noi fra le fiamme, ed il fumo, ci faranno l'onore di giudicarci immeritevoli di censura.

« Ciò a noi basta, perchè mai agognando elogii o compensi, la sola carità cittadina forma lo scopo delle nostre fatiche.

« Ho l'onore di protestarmi.

« Venezia, 20 gennaio 1869. »

Suo Dev.mo Servo.re.
Giuseppe Sanfermo
Comandante dei pompieri.

Ad onta di questa lettera, che se può servire di rettifica a qualche particolare, nulla muta nella sostanza della cosa, sta però fermo il fatto da noi accennato, che anche questa volta si dimostrò l'insufficienza dei civici pompieri e degli attrezzi di cui possono attualmente far uso. Questo fatto non fu rilevato soltanto da noi, ma da taluna delle Autorità, che per le prime accorsero sul luogo del disastro; e noi ci siamo creduti in debito di accennarlo, perchè dove si tratta d'interesse pubblico, ogni privato riguardo ha da venir meno. Del resto poi, da quelle nostre osservazioni non rimanevano minimamente intaccate l'attività, l'annegazione ed il coraggio personale de' pompieri, nè l'intelligenza e l'amor patrio del loro comandante, che noi siamo i primi a riconoscere; ma doveva trarsi l'unica conclusione che tutte queste doti debbono essere poste in grado di più efficacemente dimostrarsi.

E ciò noi diciamo più particolarmente quanto alla persona del sig. ingegnere conte Sanfermo, di cui conosciamo perfettamente ed il libro stampato nel 1842 sul *Servigio del Corpo dei pompieri*, e la Memoria pubblicata nel 1865 sulla *Scuola teorico-pratica del Corpo dei pompieri*, ed il libro, dedicato nel 1868 al Sindaco co. Giustinian, sull'*Arte del pompiere esposta nella teoria e nella pratica*. Trattasi di prevenire pericoli gravissimi pel paese, e quindi ognuno deve contribuire dal canto suo perchè ad essi sia ovviato. Ma il più importante, l'indispensabile, è che si riconosca il bisogno di un provvedimento, e noi avremmo amato meglio da parte del sig. Sanfermo ch'egli avesse con noi riconosciuto la necessità di una riforma, mentre, in tal caso, nelle sue estese cognizioni e nel suo patriottismo egli avrebbe certamente trovato i mezzi a tale intento opportuni.

Rettificazione. — Ci affrettiamo ad annunziare che nessun accidente toccò al co. Antonio Donà dalle Rose, assessore supplente del nostro Municipio, come correva voce per la città. Il di lui fratello, co. Lodovico, fu bensì leso nel polpastrello di un dito dall'esplosione di un fucile, a lui vicino, ma la cosa si riduce ad una semplice scalfittura, di nessuna concludenza.

Teatro la Fenice. — Nemmeno la *Marta* è l'opera, che rimetterà il buon umore alla Fenice; questa è l'espressione dei sentimenti, coi quali la maggior parte degli spettatori uscì ieri sera dal teatro. Il complesso dello spettacolo è sodisfacente, e noi vogliamo credere che, nelle successive ripetizioni, quest'opera piacerà sempre di più; ma per ora sarebbe vano sperare un successo d'entusiasmo.

Molte sono le cause, in parte già note, che concorrono a rendere qui meno brillante un successo, ma noi crediamo anzitutto che ciò debbasi attribuire all'indole dell'opera, più appropriata ad un piccolo teatro, nel quale l'attenzione tutta si concentri ne' ristretti confini della scena, all'esiguità del soggetto, che non permette di prendere un vivo interesse alla parte drammatica, ed al troppo vivo contrasto fra la parte briosa e buffa e la melanconica, forse soverchiamente trista.

Dio ci guardi dal voler criticare la musica, ch'è tutta un vero gioiello, e ch'è eseguita veramente a perfezione dall'orchestra, ma, se ci si permettesse un'osservazione, noi vorremmo dire, che trattandosi quasi di un idillio, piuttosto che di un vero dramma musicale, havvi una certa quale sproporzione fra la pienezza e la sonorità dell'orchestra ed il concetto ch'essa deve rappresentare, sproporzione che mette in seconda linea la parte cantata, ed attenua quell'impressione più di compiacimento delizioso che di potente effetto, alla quale ha indubbiamente mirato il maestro. Avremo torto, e forse i professori ci grideranno la croce addosso, ma è nostra opinione che il sacrificare d'alcun poco la grandiosità dell'orchestra, e il diminuire il numero degli stromenti, contribuirebbero di molto a dare alla *Marta* quella espressione, che più corrisponda al soggetto ed al genere della sua musica. Ieri sera poi anche i cori, dei quali ci eravamo dimenticati di parlare la volta scorsa, mentre pur ne volevamo dire il maggior bene possibile, giacchè se 'l meritavano, fallirono alquanto nel primo atto, e non si mantennero nemmeno in seguito in quella perfezione, alla quale ci aveva sì bene avvezzati il valente loro direttore, l'*Acerbi*.

Come abbiamo detto però, il complesso dell'esecuzione fu sodisfacente, sicchè vi furono ripetuti e vivi applausi, specialmente alla signora *Visconti Grossi*, e chiamate alla scena per lei e pel *Corsi*. La signora *Visconti-Grossi* ha una bella voce, limpida, e, quello che più contava nel caso presente, perfettamente intonata, ma pur qua e là lasciava indovinare che il registro della sua voce non aveva tutta l'estensione occorrente per la parte affidatale; cosa che ancora maggiormente notavasi nel *Corsi*. Essa cantò con molta espressione e con brio, e ci permise di comprendere in tutta la sua interezza quello stupendo concetto musicale del quartetto del second'atto, che nelle recite anteriori noi avevamo completamente ignorato, e che, frainteso, era stato principale argomento di disastro. Degli altri cantanti non parliamo, giacchè il pubblico già li conobbe nelle recite precedenti.

L'Impresa volle farci sentire la *Marta* ed ha trionfato; l'esecuzione più accurata e più confidente delle sere successive ce la farà anche gustare.

La rappresentazione fu in principio accolta con molto calore dal pubblico, inclinato agli applausi; si raffreddò poi verso la fine. Taluno volle attribuirlo al freddo vento, che soffiava ne' corritoi, e penetrava per le fessure dei palchi; sarà uno scherzo, ma l'Impresa, o la Presidenza, farebbero bene a provvedervi!

Teatro Rossini. — Sabato sera andrà in iscena l'*Elisir d'amore* con Paoletti e Varese. Per chi ama divertirsi, questa è certo una buona notizia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 6 dicembre 1868.

Jehan Eugenio, veditore di prima classe a Venezia, nominato ricevitore nell'Uffizio principale del dazio consumo a Venezia (Uffizio centrale).

Bellan Federico, commissario alle visite, di quarta classe, a Venezia (Sezione Fondaco Tedeschi), nominato ricevitore all'Ufficio succursale id., a Venezia (Ufficio succursale Macelli).

Perotti Emilio, ricevitore di quinta classe a Venezia (Sezione S. Giuliano), nominato controllore al'Ufficio principale, id., a Venezia (Ufficio centrale).

Mazzollo Luigi, veditore di seconda classe a Venezia, nominato controllore all'Ufficio succursale id., a Venezia, (Ufficio succursale Macelli).

Piva Giuseppe, commesso doganale di prima classe id., nominato veditore daziario a Venezia, (Ufficio centrale).

Approini Giuseppe, id. id., nominato commesso del dazio consumo, id.

Chiaron Casoni Francesco, commesso doganale di seconda classe id., id. id.

Bottari Aurelio, id., id. id. id.

Decreto ministeriale 17 dicembre 1868.

Bordon Giovanni, commesso doganale di seconda classe a Udine, trasferito a Padova.

Callegaris Gio. Batt., id. a Padova, id. a Udine.

Decreto ministeriale 21 dicembre 1868.

Meneghetti Angelo, reggente scrivano di prima classe a Venezia, nominato scrivano di prima classe a Venezia.

Amministrazione esterna del Tesoro.

R. Decreto 30 dicembre 1868
e Ministeriale del 1.° e 10 gennaio 1869.

Mandruzzato Francesco, commesso di 2.a classe a Treviso, nominato vicesegretario di 1.a classe a Treviso.

Previ Nicola, commesso di 3.a classe, nominato vicesegretario di 2.a classe a Belluno.

Munari Vincenzo, commesso di 4.a classe a Vicenza, id. id. di 3.a a Vicenza.

Decreti ministeriali del 1, 8, 10, 14 e 15 gennaio 1869.

Cattanei Gio. Battista, commesso di 4.a classe a Udine, traslocato a Piacenza.

Maggesi Francesco Saverio, segretario di 1.a classe a Piacenza, id. a Udine.

Rimini Giulio, vicesegretario di 1.a classe a Verona, id. ad Ancona.

Venezia 21 gennaio.

Com'era stato annunciato, oggi alle ore 2 1/2 pom., il deputato del 2.° collegio Paulo Fambri fece un discorso ai suoi elettori, per ispiegare l'indole vera della sua partecipazione all'affare della Regia cointeressata, in seguito all'articolo già noto della *Cronaca Turchina* di qui. L'on. Fambri spiegò con molta chiarezza com'egli sia concorso all'operazione con capitali suoi proprii, e in proporzione della propria forza economica e addusse i documenti, che provano com'egli, non che averne avuto un guadagno di 8000 lire, come fu detto, n'ebbe invece finora solo una perdita.

Il deputato del II collegio, in un discorso che riferiremo più estesamente domani, perchè oggi l'ora tarda cel vieta, parlò con molta moderazione, sebbene si trattasse di questione personale, e nessuno certo avrebbe potuto fargli il rimprovero: *Tu ti sdegni, dunque hai torto.* Fu felice talora nelle espressioni, e specialmente là dove toccò delle conseguenze di questa rabbia di demolizione che non ha posa in Italia, aggiungendo che non ne perdono già i galantuomini, perchè la loro riputazione trionfa di tali accuse; ma ne perde invece il paese, poichè da questo continuo palleggio d'ingiurie, gli stranieri ci prendono tutti in parola, e ci credono una ciurma di ladri.

L'onorevole deputato presentò quindi i documenti che provano la cifra a cui ammontano le Obbligazioni da lui comperate e le vicende che esse ebbero; i versamenti effettivamente fatti; la sua posizione economica che bastava alla compera delle Obbligazioni per 100,000 franchi, esclusa ogni idea di giuoco. Egli parlò insomma dei fatti suoi, come era obbligato a fare dall'indole del suo discorso, con una franchezza, a cui non siamo avvezzi. Egli mostrò di aver compreso l'indole tutta *americana* dello spediente cui è ricorso, per spiegare la propria condotta ai suoi elettori.

Egli consegnò i documenti accennati al sig. dott. Rigo e signor Maggioni presenti, perchè ciascuno li potesse esaminare, e conchiuse che si sottoponeva ad un Giurì formato dagli elettori, purchè vi entrassero coloro che lo hanno denigrato, e ne fossero esclusi i suoi amici personali. Con questa energica proposta chiuse il suo discorso.

L'oratore chiese poscia se qualcheduno avesse avuto interrogazioni da fare; ma siccome nessuno dei presenti, che avevano applaudito alle sue spiegazioni, fece alcuna osservazione; così egli riprese la parola, per rispondere a due nuove obbiezioni, che supponeva gli potessero esser fatte. L'adunanza quindi si sciolse con segni della più viva simpatia all'oratore. Domani i particolari.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 gennaio.

✉ Oggi non ho da scrivervi che pochissime righe. Siamo alla vigilia della battaglia; ma se i soldati non vengono in più gran numero, temo che sarà una battaglia molto diversa da quella che si supponeva. Pare che la destra e il terzo partito siensi messi d'accordo, almeno in termini generali, e che ora non trattisi più che di concretare un ordine del giorno, che possa essere approvato dalle due parti. Il terzo partito non vuol dare un voto di sfiducia esplicito, perchè non sa approvare alcuni degli atti compiuti dal Ministero; la destra, dal canto suo, vuole evitare una crisi ministeriale, che il terzo partito stesso condanna: l'una e l'altro poi vogliono, ad ogni patto, biasimare la ribellione alla legge, e approvare il Ministero per averla repressa. Dati questi punti principali, voi vedete che non deve nè può essere molto difficile l'intendersi sul resto, e che l'ordine del giorno desiderato potrà essere o in un modo o nell'altro redatto. Dal canto suo, il Ministero non chiederà alla Camera un voto esplicito e reciso di fiducia; non lo chiederà come lo chiese nel dicembre dell'anno passato. Senza dubbio, sarebbe bene che lo chiedesse, che ponesse la questione in termini netti, e che domandasse alla Camera quello che per tanti titoli ha diritto ad avere; ma nelle condizioni attuali della rappresentanza nazionale, con tante frazioni appiccicate collo sputo, e per ciò sempre pronte a separarsi, con tante gelosie piccole e grandi, con tanta pusillanimità negli uni, e con tanta leggierezza negli altri, il Ministero non può, non deve sforzare la macchina a rischio di farla scoppiare.

Obbligo suo è di preoccuparsi anzi tutto delle condizioni generali del paese, ed evitare una crisi, che riuscirebbe per tanti lati funesta. Chi pensa diversamente, chi crede che il Ministero dovrebbe presentarsi alla Camera armato da capo a piede, e disposto a non cedere un palmo di terreno, mostra di comprendere ben poco le necessità generali della politica. Basta; domani comincierà la battaglia, e a cosa fatta, sarà permesso di giudicare la condotta dei partiti e del Ministero! Ciò che preme, ed è di bonissimo augurio, è che, come vi diceva ieri a sera, si vuol far presto, e per sabato sera si cercherà di chiudere la discussione e di passare ai voti.

Oggi è stata presentata una parte dei documenti relativi agli ultimi fatti, ma non saranno distribuiti che domani, ed io non posso quindi darvi alcun ragguaglio intorno ai medesimi.

La Camera ha consumato una seduta intiera per votare un solo articolo della legge! E l'on. Castiglia ha parlato anche oggi due ore, con la speranza, ben inteso, che se i suoi attuali colleghi non lo comprendono, lo comprenderanno un giorno i posteri! E non c'è rimedio. L'on. Castiglia ha diritto di parlare finchè gli fa piacere; la Camera ha obbligo di udirlo. Oh! la sinistra, nemmeno a cercarlo col moccolino, poteva trovare un uomo più adatto per impedire che la discussione della legge andasse avanti, e giungesse, a grado a grado, il momento di votarla!

Camera dei deputati. — *Sessione del 20 gennaio*

Presidenza Mari.

Si comincia la seduta a ore 1 e 1/2, con una nuova votazione per la nomina di tre Commissioni.

Il Presidente annunzia che sono state convalidate dalla Giunta le elezioni degli on. Papafava, Tamburi e Cagnola. È annullata invece l'elezione del collegio di Montevarchi, e quella di Livorno, ove fu eletto l'on. Guerrazzi, già deputato.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'Amministrazione centrale e provinciale.

Riproduciamo, a maggiore intelligenza dei lettori, questo articolo:

« Il numero e le attribuzioni attuali dei Ministeri non potranno mutarsi che per legge. »

A questo articolo furono proposti i seguenti due emendamenti:

« . . . . non esclusa la legge annuale dei bilanci. Guerzoni.

« . . . . Qualora il mutamento apporti un aggravio al bilancio dello Stato.

« I ministri non avranno stipendio. Ogni anno nel bilancio dello Stato sarà iscritta una somma da accordarsi a ciascun ministro, a titolo d'indennità di rappresentanza. « Crispi. »

Mellana e *Minghetti* parlano su questo articolo.

Cambray Digny (ministro) osserva che questo articolo 11 fu inserito nel progetto dietro preghiera del Ministero. Esso voleva che la Camera avesse il diritto di certi cambiamenti, che molte volte il Governo non ha il coraggio di fare sotto la sua responsabilità.

Il Governo però non insiste sopra questo articolo, e lascia la Camera giudice di conservarlo o di sopprimerlo.

Bargoni. Dopo la dichiarazione del ministro, la Commissione non insiste neppur sopra questo articolo.

De Pretis vorrebbe sospendere, non sopprimere l'articolo.

Castiglia vuol parlare ad ogni costo sull'articolo 11; prima legge una diecina di pagine d'

un libro dell' on. De Cesare; poi fa un discorso per isvolgere un suo nuovo articolo, e stanca e infastidisce e rallegra al tempo stesso la Camera con le sue eccentricità.

Ecco il suo emendamento:

Sopprimere l' art. 11 e sostituire il seguente:

« Un ministro dimissionario non potrà far nuove nomine. Le nomine da lui fatte anteriormente alla presentazione, e non registrate ancora dalla Corte dei conti, rimarranno nulle ed inefficaci. »

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde all' on. Castiglia, che questo emendamento è inutile, perchè il caso al quale vuole prevedere il preopinante, non accade mai.

Alle ore 4 e 1/2, ossia dopo due ore di seduta, deliberato di lasciare in disparte l' articolo 11, e respinta la proposta Castiglia, si procede all' esame dell' art. 12, così concepito:

« Art. 12. Gli Uffizii ministeriali sono ripartiti in divisioni, a norma e per ragione della materia che trattano.

« La distribuzione delle materie è fatta con Decreto del ministro. »

Dopo breve discussione, a cui prendono parte gli on. Pescatore, Mellana e De Pretis, anche questo articolo è approvato.

« Art. 13. Per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei Ministeri, con carattere permanente o temporario, Ufficii tecnici speciali, quando l' indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano. »

S' intraprende la discussione di questo articolo; ma poi, a proposta dell' on. ministro della guerra, e in seguito ad una selva di emendamenti proposti, si rimanda la discussione a dopo le interpellanze.

E la seduta si scioglie a ore 5 e 1/2.

Se siamo bene informati, scrive l' *Italia Militare* del 19, sarà fra breve istituita una nuova Direzione del Genio pei lavori marittimi dell' Arsenale di Venezia. Ne sarebbe direttore il colonnello Giani cav. Eugenio; il rimanente del personale si comporrebbe di un maggiore e di sei uffiziali inferiori.

Scrivono da Parma in data del 19 corrente, alla *Riforma*:

Ai direttori del *Presente* venne conceduta la libertà provvisoria mediante la cauzione di novemila lire, e la relegazione nel Comune di Corniglio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Dal Ministero di agricoltura e commercio venne diramato ai Comizii agrarii del Regno il progetto per la fondazione d' una prima colonia agricola nella Sardegna, di cui è autore l'avv. Sulliotti, e per la cui effettuazione sta costituendosi una Società. Il progetto medesimo fu trovato commendevole, e però la distribuzione fattane dal predetto Ministero fu opportuna, perchè così i Comizii saranno in grado di esaminarlo ed apprezzarlo quanto conviene, e forse propugnare l' associazione, o *facendosi socii essi stessi*.

Franco Mistrali è andato a fare il *Monitore di Bologna*, giornale dell' Opposizione.

L' *Epoca* di Madrid afferma che il Governo provvisorio spagnuolo non è punto imbarazzato per la scelta d' un candidato al trono di Spagna, e vuole assolutamente dare la corona ad un Principe di casa Savoia. Su questa ipotesi il giornale spagnuolo immagina un romanzo politico, che basterà accennare per dimostrarne l' assurdità. Il Duca d' Aosta cingerebbe la corona di Spagna e cederebbe i suoi diritti eventuali al trono d' Italia ai figli della Principessa Clotilde! E se questa combinazione incontrasse ostacoli, l' *Epoca* ne ha subito un' altra in pronto. Nel caso che il Principe Umberto non avesse eredi, il Duca d' Aosta ritornerebbe in Italia, e i figli della Principessa Clotilde salirebbero sul trono di Spagna. Queste si possono chiamare davvero *fantaisies espagnoles*. Così l' *Opinione*.

Togliamo dall' *Osservatore Triestino* la seguente grave comunicazione, relativa alla ferrovia della Ponteba. La diciamo *grave* pel caso che quell' articolo sia un *Comunicato* del Governo, benchè, a nostro avviso, abbia piuttosto a considerarsi come una delle solite manovre di speculazione. Siccome però si tratta di convinzioni che si attribuiscono al Gabinetto di Firenze, non tarderà certo a farsi la luce colle dichiarazioni che il Governo italiano non può mancar di emettere in proposito:

Da più parti giunsero notizie di Firenze, tutte concordi nel dire che i maneggi attivissimi colà tentati da chi presiede alla gestione della ferrovia Principe Rodolfo, a fin d' indurre il Governo italiano a tributarle in premio non pochi milioni per l' esecuzione di una ferrovia dalla Ponteba sino a Udine, non siano stati coronati dell' ambito successo; ma che all' invece il Gabinetto di Firenze abbia compreso, ben meglio del troppo zelante e meno prudente negoziatore, due verità:

L' una è che, avendo l' Imperatore d' Austria con sovrano autografo del 7 febbraio 1868 ordinato, che la prosecuzione della ferrata da Villacco al mare Adriatico debba svolgersi per intiero sopra territorio austriaco, non potevasi in verun modo presupporre, che il Governo imperiale decampasse da questo per lui impreteribile punto di veduta, coerente d' altronde al principio, che ogni Stato ha il pieno diritto di pensare a provvedere in casa sua prima ai proprii, che non sia agl' interessi de' suoi vicini.

L' altra verità è quella che siccome il Governo austriaco aveva già posto mente e dichiarato che in contemporaneità alla linea principale abbia ad aprirsi una laterale verso l' Italia, che renda possibile di raggiungere Udine a distanza materialmente inferiore, che non per la traccia della Ponteba; così il Governo italiano scorgeva prevenute le naturali ed eque sue aspirazioni di rendere approssimate per tal guisa, senza gravi sacrificii pecuniarii e senza inutili cure e dannoso perditempo, le proprie Provincie venete a quelle limitrofe dell' Impero austriaco.

A questi scogli era dunque prevedibile ed inevitabile, che dovessero frangersi le pratiche dei pontebani, i quali è pur ora che comprendano, come dopo l' energica azione del luogotenente imperiale a Trieste, e la derivatane assicurazione dei necessarii appoggi finanziarii, non è dato nutrire il benchè minimo dubbio sulle ferme intenzioni del Ministero austriaco, tutte rivolte al Prediel.

Il generale Dulce pubblicò la nuova legge elettorale, che accorda a Cuba il diritto di mandare 18 deputati alla Costituente. È elettore chiunque paghi 125 franchi d' imposta. Questa concessione, benchè importante, è ben lontana dal sodisfare alle esigenze dei Cubani, alcuni de' quali chieggono l' indipendenza assoluta, mentre altri, e probabilmente i più numerosi e intelligenti, vorrebbero un' autonomia provinciale, come quella del Canadà, cioè con un proprio Parlamento, ch' eserciterebbe il potere supremo, sotto l' alto dominio spagnuolo. Così il *Gaulois*.

Parigi 19 *gennaio*.

Rangabè scrisse ad Atene in senso conciliativo. I membri della Conferenza si riuniscono oggi per apporre le ultime sottoscrizioni ai documenti. La Conferenza si considera in permanenza sinchè giungano le risposte della Grecia e della Turchia. (*O. T.*)

Vienna 19 *gennaio*.

Il Principe e la Principessa di Galles sono attesi qui giovedì sera, e verranno alloggiati alla Corte imperiale. Gli augusti viaggiatori si fermeranno a Vienna tre giorni, per poi proseguire il viaggio alla volta di Trieste, dove s' imbarcheranno per recarsi direttamente in Alessandria senza toccare Atene. (*Diav.* e *O. T.*)

Londra 18 *gennaio*.

In Irlanda c' è di nuovo qualche agitazione per opera de' Feniani. Lettere anonime di minaccia vengono mandate a parecchi proprietarii, e il Governo prevede nuove perturbazioni della pubblica sicurezza. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 20. — La *Gazzetta del Nord* dice che l' accento risoluto con cui il discorso del trono parla della prosperità interna del paese, può essere considerato come prova dei sentimenti pacifici dell' Imperatore, che, d' altra parte, sono espressi in modo speciale. La cura che l' Imperatore consacra agl' interessi interni del paese, non lascia presumere ch' ei sia disposto a sacrificare questa prosperità all' incertezza delle complicazioni estere.

Berlino 20. — La *Corrispondenza provinciale* esprime la ferma fiducia che il conflitto greco-turco verrà appianato, ma dubita dell' adesione della Grecia. Fa rimarcare il felice significato di un accordo così cordiale e rapido fra tutte le Potenze. Circa il discorso di Napoleone, dice che l' impressione prodotta dalle parole pacifiche dell' Imperatore sui rappresentanti della nazione, è una nuova prova che il popolo francese trovasi d' accordo colla politica pacifica del Governo imperiale.

Parigi 20. — Oggi La Valette ricevette Burlinghame. Al Corpo legislativo Bethmont presentò un' interpellanza circa gli avvenimenti dell' isola della Riunione. Il *Libro giallo* si distribuirà domani.

Parigi 20. — La Conferenza si riunirà oggi alle ore 3; è probabile che Walewski (!?) s' imbarchi domenica a Marsiglia per andare ad Atene. È pubblicato il *Libro azzurro*. Il capitolo riguardante gli affari esterni ricorda che l' Imperatore espresse l' anno scorso fiducia nel mantenimento della pace. Questa speranza non ha ingannato. Infatti, non solo la tranquillità generale non fu turbata, ma le stesse agitazioni avvenute in certi paesi, mettendo a prova la saggezza dei Gabinetti, diedero loro occasione di mostrare il reale desiderio di evitare complicazioni circa il Debito pontificio. Il *Libro azzurro* dice che gli sforzi fatti per sospendere gli effetti della convenzione non furono che occasione pel Gabinetto di Firenze di affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gl' impegni assunti, e il Parlamento s' associò alle dichiarazioni del Ministero con energia, che fu riguardata come incontestabile testimonianza della pacificazione degli animi. Circa la Spagna, il *Libro azzurro* esprime sensi molto simpatici. Relativamente all' Oriente dice: Le necessità di primo ordine obbligando l' Europa a mantenere lo stato di cose stabilito dai trattati, spiegano sufficientemente la nostra viva e costante premura. Grazie allo spirito di conciliazione che presedette ai lavori della Conferenza, i plenipotenziarii si posero d' accordo sul principio di diritto internazionale ch' era in discussione. Il Governo non tarderà a far conoscere il risultato diffinitivo dell' amichevole intervento delle Potenze. Il capitolo della guerra constata che il 1.° dicembre l' esercito attivo all' interno ascendeva a 378,852 uomini; quello d' Algeria a 64,531; quello d' Italia a 5,328, ma detraendo 114,000 congedati, il totale reale ascende solo a 334,280. L' effettivo della riserva ascende a 198,546; quello della guardia nazionale mobile a 381,723; totale complessivo: 1,028,980.

Vienna 20. — Il *Tagblatt* riporta la voce sparsa ne' circoli politici che la Russia abbia dichiarato di non poter impegnarsi a mantenere assoluta neutralità in caso di guerra tra la Turchia e la Grecia. La *Nuova Stampa* annunzia che il Principe Alessandro d' Assia, cognato dello Czar, ebbe un abboccamento coll' Imperatore. Il Principe vide pure Beust, e lo assicurò che la politica della Russia è completamente pacifica.

Vienna 30. — La *Presse* dice che il discorso di Napoleone è schietto, senza equivoci, senza paura; esso esprime la coscienza della propria forza e l' amore della pace. La *Presse* fa voti affinchè il secondo Impero mantengasi nella sua grandezza, essendo ciò conforme all' interesse bene inteso dell' Austria.

Madrid 20. — La *Corrispondencia* dice, che le elezioni finora conosciute, danno 223 monarchici, 75 repubblicani, 15 assolutisti, 10 incerti.

Calcutta 18. — È avvenuto un terremoto a Sirrath; molte vittime, perdite considerevoli.

Avana 17. — L' insurrezione diminuisce, gli affari vengono ripresi. Baljanuda entrò ieri a Bayanis.

FATTI DIVERSI.

Banca nazionale del Regno d' Italia. — Sappiamo che il dividendo pel secondo semestre 1868 delle azioni della Banca nazionale nel Regno d' Italia venne fissato a L. 110, cento delle quali si compenseranno col versamento dell' ultima rata che rimane a versarsi.

La mariegola dei compravendi di pesce. — Nella *Gazzetta* del 14 gennaio corrente venne inserita una comunicazione del nostro Municipio, colla quale si fa atto di ringraziamento al sig. Giuseppe Palazzi, consigliere dei conti, in riposo, pel donativo da lui fatto, fino dal febbraio 1866, al Civico Museo Correr della *Mariegola* contenente gli ordinamenti e statuti della Confraternita dei *Compravendi* di pesce, e si rivolge ancora una volta l' attenzione del pubblico sull' importanza che simili monumenti della civile sapienza dei nostri avi non vadano ulteriormente dispersi.

Crediamo che tornar possa d' interesse il rendere di pubblica ragione alcune particolarità che precorsero la donazione di che sopra, delle quali siamo venuti testè a conoscenza, e che ci paiono molto opportune a darne il meritato apprezzamento.

Erano pressochè diciotto anni dacchè il Codice di cui favelliamo, era venuto nelle mani del sig. Giuseppe Palazzi, modesto e non meno appassionato cultore e raccoglitore delle patrie memorie. Fatalmente esso codice difettava in alcune parti, e precisamente della coperta, che, secondo l'uso di que' tempi, potrebb' essere stata guarnita in argento, e di alcuni fogli, così in principio come alla fine del codice; parti le quali è da ritenere che ne fossero state vandalicamente strappate altra volta per cupidigia di lucro, siccome quelle che per le miniature le quali in più larga copia si scorgono ordinariamente profuse ne' primi fogli, pei fregi d' argento e via discorrendo, potevano aver fornito argomento di speculazione all' avido detentore.

Or avvenne che qualche anno prima della mancanza a' vivi dell' illustre nostro concittadino, sig. cav. Emmanuele Cicogna, il cons. Palazzi, trovandosi nella di lui abitazione, ebbe occasione di tenergli parola del codice anzidetto e delle lacune ch' esso per mala sorte presentava, al che il Cicogna, risovvenendosi di tener custoditi nella copiosa serie de' suoi manoscritti una o due copie di tale codice, come pure alcuni frammenti dell' originale, si fece tosto a rendere ostensibili sì le une che gli altri al sig. Palazzi, ed insieme poterono ben tosto ravvisare la precisa concordanza delle prime e l' appartenenza dei secondi al codice originale da lui posseduto, per modo che il cav. Cicogna non esitò a deporre nel fascicolo che raccoglieva i suddetti frammenti una memoria scritta di suo pugno, nella quale venne fatto cenno che con quei frammenti veniva a completarsi perfettamente il codice originale posseduto dal sig. Palazzi, nella sua originaria integrità, meno però la coperta.

Chi conosce l' interesse geloso con cui i raccoglitori di simili avanzi delle patrie memorie sogliono custodirli e tenerli in quel pregio che loro si addice, come di preziosità le più rare, potrà rendersi facilmente ragione del motivo per cui nè il cav. Cicogna nè il sig. Palazzi credettero opportuno di porre in campo, all' atto della scoperta di che sopra, la questione di chi fra essi dovesse cedere all' altro la parte del codice rispettivamente posseduta, per ricostituirne il tutto originario; questione, che secondo l' antico principio: *pars maior trahit minorem*, avrebbe dovuto essere risolta a favore del sig. Palazzi, siccome quello che ne possedeva la maggior parte e quasi l' intiero, meno i pochi frammenti conservati dal cav. Cicogna.

Avvenuta però la donazione da parte di quest'ultimo e il passaggio al Museo Correr della ricca e copiosa di lui Raccolta di patrie memorie, il cons. Palazzi stimò di non dover frapporre un istante a privarsi del suo pregiato deposito, facendone un sacrifizio alla patria, del che non possiamo non essergli riconoscenti, venendo di questa guisa a ricongiungersi dopo una lunga separazione le parti di un tutto, cioè di un monumento prezioso, come bene osserva il Municipio, per la sua importanza non solo bibliografica, ma eziandio storica ed economica; e crediamo di non ingannarci facendo assegnamento che la donazione spontanea fatta dal sig. Palazzi al Museo Correr, oltrechè valergli il plauso dei suoi concittadini, non mancherà di essere sorgente proficua di pratica imitazione.

Il maestro Verdi. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano del 18:

Alla rappresentazione di ieri sera del Teatro alla Scala essendo corsa voce che da un palchetto di terza fila assisteva il maestro Verdi, il pubblico volle fargli omaggio, e rivederlo. Ma l' autore del *Don Carlo* stava modestamente appartato in fondo alla loggia, nè credette di affacciarvisi.

Crediamo che sia partito stamane per la sua villa di Sant' Agata. Ritornerà fra poco a sopravvedere l' esecuzione della *Forza del destino*, ed allora, dopo quattro lustri i Milanesi potranno risalutare il loro prediletto maestro.

La Maschera di ferro. — Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si dice che sia stato scoperto il segreto dell' identità della famosa *maschera di ferro*. Questo segreto venne inviato suggellato da un archeologo al presidente dell' Accademia delle scienze morali e politiche; ma il pacco non dev' essere aperto che in seguito a domanda dell' autore, nipote del sig. Mignet, il che non avrà luogo che fra qualche mese.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 gennaio	del 20 gennaio
Rendita	56 80	56 92
Oro	21 13	21 13
Londra	26 43	26 42
Francia	105 75	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	417 —
Parigi 20 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 10	70 10
» italiana 5 % in cent.	54 22	54 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	451 —	462 —
Obbl. ferr. »	224 —	226 —
Ferrovie Romane	49 —	47 50
Obbl. ferr. »	117 25	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 —	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	151 50	152 —
Cambio sull' Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobil. francese	277	277 —
Vienna 20 gennaio.		
Cambio su Londra	121 10	121 10
Londra 20 gennaio		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 gennaio.

	del 19 gennaio	del 20 gennaio
Metalliche al 5 %	60 65	61 10
Dette inter. mag. e novemb.	60 65	61 10
Prestito 1854 al 5 %	65 40	66 —
Prestito 1860	93 80	93 60
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	680 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 —	257 20
Londra	120 80	120 40
Argento	118 64	118 25
Zecchini imp. austr.	5 71	5 69
Il da 20 franchi	9 63 1/2	9 60

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 gennaio.

Ieri solo è arrivato, da Trieste, il vap del Lloyd austr. *Said*, con merci, trattenuto dalla estraordinaria burrasca. Arrivava ancora, da Tromsöe, lo scooner danese *Mary*, cap. Mathiesen, con baccalà per Palazzi; e da Terranova, il brig. ital. *Telegrafo*, cap. Granara, con zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Qualche affare si manifesta in frumenti del Brenta, che si pagavano a lire 18 : 75 lo staio, come si dissero venduti quint. 10,000 frumenti di Banato al Governo, a lire 25 : 45, reso a Padova sdaziato. A Parigi eransi rialzate le farine a fr. 61; per febbraio a fr. 61 : 75; per marzo ed aprile a fr. 63, ed a quattro mesi da fr. 63 : 75 a fr 64. Questi prezzi però non hanno potuto resistere, perchè da Londra, e da Liverpool si annunziavano prezzi di reazione che corrispondevano a quanto si è fatto nei Dipartimenti francesi, per cui si può calcolare la decadenza di cent. 75 per gennaio; di fr. 1 : 50 per febbraio e fr. 2 per le epoche lontane. Pei grani però non avenne alcun cambiamento, e di 134 mercati, si seppero aumentati 52, sostenuti 69 e 13 solo ribassati. I grani si sostennero bene anche a Marsiglia, ove se ne vendevano ett. 250,000, per cui restavano in deposito ett. 9,648,111. Vi ebbe anche più attiva ricerca nel riso da fr. 39 a fr. 44.

Le valute d' oro si tennero al disaggio di 3 1/2; il da 20 franchi da fior. 8 : 21 a 22 per effettivo, e lire 21 : 12 a 15 per carta, di cui lire 100 per fior. 38 : 88 a 90; la Rendita ital., pronta, a 54, e le Banconote austr. a 85 1/2; il 1854 da 54 3/4 a 55.

Il 19, a Genova, le Azioni della Banca segnavansi a lire 1785; la Rendita ital. a 56 : 85; il Prestito naz. a 78 : 85; le Obbligazioni dei tabacchi a 417.

Le Azioni della nostra Banca nazionale danno il riparto di lire 110 per Azione, nel secondo semestre 1868.

Nei giorni 21 e 22 corr., nel palazzo Loredan a S. Luca, avrà luogo la vendita, per mezzo d'asta pubblica, di una quantità di coperte in sorte, di proprietà del Comune.

Il 23, presso il Commissariato generale del 3.° Dipartimento marittimo, si procederà ad appaltare per mezzo d' asta pubblica, la provvista di pesi e misure, e stromenti che abbisognano all' Arsenale, sul dato di lire 8000. In detto giorno, alla 5.ª Sezione del Municipio si procederà ad un pubblico incanto per appalto dell'espurgo del conduttore sotterraneo, e riordinamento del selciato in calle del Teatro a S. Moisè, e l'asta si aprirà sul dato di lire 1447 : 76. Chi vorrà concorrere, deve depositare il decimo per ciascuna delle aste stesse.

Per fare cosa grata, anticipiamo questo dato statistico, sull'import. ed esport., comprovante la maggiore attività nel nostro commercio ottenuta nell' anno trascorso in questa piazza, in confronto dell' antecedente. Avemmo minore arrivo nei legni dal precedente anno, di n.° 57, ma la importazione maggiore di mare, risulta di tonn. 27,189, perchè avemmo il maggior arrivo nei vapori di n.° 111 per tonnellate in più di 47,615.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 dicembre 1868.

Caffè, cent. 63,450, in questo, 42,700 di Languayra e Brasile. Cereali, in tutto, staia 55,200 compreso 10,000 orzo e seme di lino. Cotoni, balle 1950; lane 2129 balle da materasso lavate; 1543 da lavoro lavate; 131 sucide. In metalli, 1600 casse bande stagnate; 1700 migl. ferro; 2000 pani piombo; 3000 cent. rame vecchio e nuovo Olio d'oliva, in tutto, orne 19,560. Zuccheri, 21,780 cent. raffinati; 2600 greggi. Nelle pelli, 1300 bulgari; 6000 pelli secche d' America; 4100 del Litorale; 50,000 vacchette; 1600 pelli d'Africa; 2000 bufali; 83,000 vitello; 16,400 agnelline; 35,000 leprine; 54,000 minute crude. Cent. 11,600 mandorle; cent. 24,900 fichi Calamata; 10,300 cent. uva sultanina; 3600 Cismè; 5300 Elemè; 28,400 uva passa; 1000 passolina di Sicilia. Barili 1900 arringhe e 3800 cent. baccalà; cent. 1000 grana di Persia; 3000 cent legno sandalo.

NOTIZIE MARITTIME.

Bari 15 gennaio.

Arrivò con danni il trab. ital. *S. Pasquale*, cap. Ruggero.

Umago 16 gennaio.

Il pielego ital. *Antioco*, patr. G. Mascolin, da Zara, con olio e formentone, avendo urtato sopra un basso-fondo, aperse così forte via d' acqua che si dovette lasciarlo affondare in questo porto. Venne prima disposto l' opportuno sbarco del carico sopra altro trabaccolo.

Lossino 18 gennaio.

Il barck austr. *Minerva* ed il brig. ital. *Burano*, che eransi investiti sortendo dal porto, sono stati scagliati senza danni.

PORTATA.

Il 20 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Lucovich C., con 7 col. manifatt., 25 col. farina, 1 col. droghe, 239 col. frutta div., 2 col. metallo e antimonio, 20 col. birra, 1 col. carta, 4 col. zucchero, 1 col. chincaglie, 9 col. merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Lucovich C., con 28 bal. canape, 2 cas. vetrami, 2 cas. vino, 8 cas. sapone, 69 col. formaggio, 5 bal. cuoio, 24 pac. pelli fresche, 5 col. olio ric., 18 col sego, 134 col. verdura, 99 col. riso, 50 bal. baccalà, 473 risme carta, 1 col. detta, 9 col. conterie, 3 cas pomi, 20 col. pece e ferro, 1 col. olio di cotone, 6 col. radice per scopette, 1 cas. ferramenta, 1 col. terraglie, 1 cas. salami, 1 bot. rame vec., 6 bot. cremor tartaro. 9 cas. cera lavor., 17 cas. datteri, 4 bot. ireos, 11 col. verdura e scopette, 7 bal cotone ed altre merci div.

Per *Susa*, brig. ital. *Tre Fratelli*, capit. Gavagnin N., con 154 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 3000 stuoie di pavera.

Per *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, patr. Baldantoni F., con 4450 fili legname in sorte, 50 bar. pece inglese.

Per *Messina*, scooner danese *Hedwig*, cap Haus G. Gorgensen, con 7800 fili legname in sorte.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Alabama*, cap. Bland H., con 436 cas. conterie, 345 bal. canape, 19 cas marmi e mobili, 20 cas. mosaici e vetri, 12 bar. conchiglie, 50 sac. sommacco, 778 pez. legname di noce, 1000 maz. scopette.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 21 gennaio.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 05	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 45
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	220 50
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	219 15
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	219 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 30
idem.	»		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	104 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio.

Bainello Italia, di Annibale, di anni 2, mesi 5. — Bravetti Maria, fu Tommaso, di anni 77, povera. — Canziani Margherita, fu Antonio, di anni 44. — Dalbon Ferdinando, di Giacinto, di anni 28, barcaiuolo. — De Marco Gio., fu Domenico, di anni 56, venditore di vino. — Mainardi Osvaldo, fu N. N., di anni 62, barbitonsore. — Miotti Gio., di Alessandro, di anni 6, mesi 9. — Zocco Lugrezia, fu Andrea, di anni 81, povera — Totale, N. 8.

Nel giorno 15 gennaio.

De Marco Maria, di Vincenzo, di anni 18, cucitrice. — De Santa Gaetano, di Gio., di anni 12, mesi 2. — Fasolato Giulio di Giuseppe, di anni 8. — Giovo Carlo, di Spiridione, di anni 1, mesi 6. — Regazetto Maria, fu Gio., di anni 37, domestica. — Semolin Gioconda, fu Domenico, di anni 66, povera. — Socal Bernardo, fu Vincenzo, di anni 68, occhialaio — Vittoria Domenica, di Gaetano, di anni 7, mesi 8. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 gennaio., ore 12, m. 11, s. 56, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 20 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 773.10	mm. 770.91	mm. 769.84
Temperatura (0° C.i) Asciut.	—2.6	1.0	—0.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—3.3	0.0	—2.2
Tensione del vapore	mm. 3.27	mm. 4.01	mm. 2.90
Umidità relativa	85.0	81.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. E.	N.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . . 1.4

minim. . . . —4.2

Età della luna giorni 8.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 gennaio 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Sud della Penisola; al Nord si mantenne stazionario; spira forte il vento di Greco; il Mediterraneo è mosso.

Al Sud d' Europa, il barometro si abbassa, ed al centro le pressioni sono forti.

È probabile che continui il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 22 gennaio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 21 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il Balletto Comico-Danzante in tre atti, del coreografo Raffaele Rossi: *La Capricciosa*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Chi dura vince*, del M.° Ricci. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *I fratelli Bandiera*. Con farsa. (Beneficiata della prima amorosa Adelaide Palladini) — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 2 gennaio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,956,092 29	182,795,750	79
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 3,839,658 50		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		266,153,058	50
Anticipazioni id.		50,449,962	28
Effetti all' incasso in conto corrente		175,974	75
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,985,887	55
Immobili		7,022,352	70
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,083,350	—
Debitori diversi		8,514,698	85
Spese diverse		1,734,512	25
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,581,300	—
Depositi volontarii liberi	L. 112,090,841 27	224,078,026	15
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,987,784 88		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		792,555	75
	L.	1,198,830,945	21

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		772,742,729	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	804,664 87	804,664	87
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		6,800,299	28
Id. (*non disponibile*) id.		23,233,852	12
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		9,709,703	65
Mandati a pagarsi		145,073	56
Dividendi a pagarsi		30,594	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		24,511	84
Creditori diversi		9,730,726	44
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,581,300	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		224,078,626	15
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		899,994	74
Benefizii del semestre in corso		35,248	46
	L.	1,198,830,945	21

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Settimo elenco degl' individui che si dispensarono dalle visite del primo d' anno 1869, con l' acquisto dei viglietti a favore dei poveri, di cui l' Avviso della Congregazione di carità, 4 dicembre 1868, N. 2919.

5 *gennaio* 1869.

	Azioni
Cappellari Della Colomba nob. Gio. Antonio	2
Ditta Jacob Levi e figli	2
Callegari dott. Ferdinando	2
8 *detto.*	
Rota dott. Giacomo	1
Azioni N.	7
Azioni degli elenchi precedenti •	347
Totale azioni •	354

DICHIARAZIONE
motivata di rinuncia.

Valendomi del diritto più sacrosanto, la libertà individuale, mi astenni dalla soscrizione in favore delle famiglie Monti e Tognetti, iniziata dal maggiore della Guardia nazionale, e non per altro, perchè questa involgeva una formale protesta, atto contrario ai miei principii, ed estraneo del tutto alla missione della Guardia stessa.

Non per vergogna, ma per non offendere nessuno e per lasciar libero a tutti di agire secondo le proprie convinzioni, mi studiai di non far pubblico questo mio rifiuto, ma chiamato in disparte dal maggiore Barbieri, e dallo stesso sollecitato a farlo, francamente risposi: No, ciò è contrario a' miei principii.

Questo fatto fu reso pubblico, se ne parlò nei crocchi, nelle conversazioni, in tutti i luoghi; fu soggetto di articoli sui giornali, mi si sollecitò a deporre le spalline d' ufficiale, ed a tutto ciò risposi fino ad ora col silenzio. conscio di non aver fatto cosa che potesse offendere il corpo a cui ho l' onore di appartenere, e per cui non ho mai schivato fatiche e sacrificii.

Il grado di luogotenente non l' ho mai chiesto, e ciò lo sanno tutti quelli che mi furono compagni nella prima Compagnia della sciolta Legione, e tutti quelli che formano parte della Compagnia terza dell' attuale battaglione a cui ora appartengo.

Ciò tutto mi dava il diritto di respingere ogni sollecitudine a rinunciare ad un grado, che se conosceva e conosco di non aver mai meritato, ho pure l'intimo convincimento di non aver fatto cosa alcuna che me ne rendesse indegno più di quello lo era nelle due volte che mi venne conferito.

Prima d' ora pregai il mio capitano a convocare la Compagnia perchè questa si pronunciasse a mio riguardo, se cioè, in onta al mio rifiuto, intendeva essa che vi rimanessi nel grado conferitomi, o non piuttosto che mi vi destituissi rimanendovi come semplice milite. — Il capitano ciò fece, ma i comparsi furono soltanto 35 di 150 circa, e la tesi loro proposta da sciogliere fu ben diversa; fu chiesto loro: Se approvavano o disapprovavano il mio rifiuto. E la risposta era ben chiara che doveva sortire nel senso della disapprovazione. dal momento che loro conscienziosamente avevano fatto il contrario di me; però non chiariva per nulla sul partito che dovessi abbracciare, e pel piccolo numero dei comparsi, e pel tenore della domanda loro fatta.

Lasciai quindi cadere la cosa, e soltanto, chiamato, ricomparvi al mio posto. — Intervenni ad una lezione teorica, ed al mio comparire gli ufficiali disparvero; alla successiva, il ff. di comandante mi pregava con lettera riservata di astenermi per quella sera dall' intervento; successivamente interpose le Autorità perchè debba dare la dimissione.

Ho detto altra volta al ff. di comandante d' essere pronto a dare la dimissione, purchè mi venga chiesta, ma di non volerlo fare da me solo. Ora che fece quanto io chiedeva, depongo assai di buon grado le spalline d' ufficiale, ed indosserò quelle di semplice milite.

37 GIOVANNI CHIERICATI.

AVVISI DIVERSI.

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, de fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San l' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*. **Valerj.** — *Udine*. **Filippuzzi**

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
Anno XII — 1869-70.

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall' attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da 5 ANNI provvede i suoi associati dei migliori CARTONI DI SEMENTE DEI BACHI DEL GIAPPONE, e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero de' suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **otto mila,** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una ***medaglia d' oro*** al PRINCIPALE INCARICATO della Società nel Giappone, sig. PINI ACHILLE.

LA PROVVISTA DI QUEST' ANNO FU SUPERIORE A 120 MILA CARTONI *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale*; e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agl' interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell' aprire ora la nuova sottoscrizione, lascia, secondo il solito, LA FACOLTA' *ai nuovi inscritti*, fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell' acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della ferrovia.

Ecco il programma d' associazione:

SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
ANNO XII — 1869-70.

Programma di Associazione
per la provvista al Giappone
di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi
per l' anno 1870.

Art. I. — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di Cartoni di semente di bachi a BOZZOLI VERDI per l' anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il BULLETTINO DEL COLTIVATORE, giornale di AGRICOLTURA e BACHICOLTURA, organo della stessa Società, la cui spesa, da pagarsi separatamente, è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All' atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione, la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l' interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all' arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L' importo totale dell' azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200, e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. — I MUNICIPII che nell' interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all' arrivo dei cartoni.

Art. 4. — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5 — **Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo d' essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto pel prossimo allevamento.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale, 22 dicembre 1868.

IL DIRETTORE,
Massaza Evasio.

24

Approvato, attestato e raccomandato
DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintess d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr. e 2 fr.



Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.R BORCHARDT
SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno*
= in suggellati pacchetti da 1 franco. =

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 ½ franchi.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICI D' ERBE
in boccette di 2 ½ fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in ¼ pacc. e ½ di fr. 1:70 c. e di 85 c.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE
mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l' uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di 85 cent. =



DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 2 franchi 10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.



Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 2 franchi 10 cent.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità. si vendono *genuine*, a VENEZIA esclusiv. presso **G. B. Zampironi,** Farmacia reale. — BASSANO: Giovan i Franchi. — BELLUNO: P. Tonegutti. — MANTOVA: Ipp. Peverati. — PADOVA: Pianeri e Mauro, ed Angelo Guerra. — TREVISO: Gius. Andrigo. — UDINE: Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti. 944

EMICRANIE MALI DI TESTA E NEVRALGIE
GUARANA

di **GRIMAULT e C.** È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d' acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Scatola con 12 prese, fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino. 830

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo. 1036

STABILIMENTO ORTOPEDICO
E FABBRICA NAZIONALE DI CHIRURGIA MECCANICA
Premiata con dodici medaglie del
dott. **ROSSI** Ditta **BERLAM**
VENEZIA, CAMPO SAN MAURIZIO, NUMERO 2759

Busti ortopedici per raddrizzare qualunque gibbosita della spina e degli arti; nonchè apparecchi di propria invenzione per la zoppaggine, prodotta dalla lussazione del femore.

Ventriere ipogastriche, di pieno effetto, per la deviazione dell' utero, pel prolasso di questo e della vagina.

Cinti di qualunque specie applicati, e garantiti dal suddetto professionista, per qualunque sorta d' ernie.

Fabbrica calze elastiche di puro filo, e gomma, di qualunque lunghezza, senza giunte, premiate dal veneto Istituto, garantendone l' effetto e la durata.

Grande deposito d' istrumenti chirurgici esteri d' ogni sorta.

I prezzi, sia per le forniture degli Ospitali, che dei Comuni, saranno al disotto di quelli che pagano attualmente, e gli articoli di uso continuo, saranno garantiti per un anno.

Per le cure ortopediche, si prendono anche ragazzi a pensione, qualora si possa garantire l' effetto. 1033

ATTI UFFIZIALI.

N. 32103 II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia
AFFITTI

Si rende noto che nel giorno ed ore qui appresso indicate, nell'Ufficio di residenza della Direzione compartimentale del Demanio di qui, dinnanzi all' apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine por l' affitto dei seguenti stabili:

Indicazione degli stabili d' affittarsi

Nell' 11 febbraio, ore 11 antimeridiane ex chiesa della Misericordia in Venezia, pel sessennio da 15 febbraio 1869 a 14 febbraio 1875 L. 1500.

Nell' 11 detto ore 11 antimeridiane, tre baracche in Brondolo al mapp. N. 6704 e marcate nel Tipo tecnico con lettere X, Y, Z, pel sessennio come sopra L. 150.

Nell' 11 detto, ore 11 antim. due botteghe a S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 464 e 465 in Venezia pel sessennio come sopra L. 300.

Nell' 11 detto, ore 1 pom. casa e bottega a S. Maria Formosa all'anagr. N. 5645, pel sessennio come sopra L. 330.

Nell' 11 detto, ore 1 pom., casa a S. Marco, circondario di S. Bartolomeo, calle della Bissa, all' anagrafico N. 5451 pel sessennio come sopra L. 540.

Ogni attendente per essere ammesso all' asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l' Ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in Cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cinque ne sarà proceduto a deliberamento se non si vranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggior offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d' asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverra definitivo, salva la superioire approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte, od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d' oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti d'affitto è visibile presso la Sez. II della Direzione demaniale dalle ore 10 antim. alle 4 pom. dei cinque giorni precedenti l' esperimento d' asta.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta e al contratto saranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 9 gennaio 1869.
Il R. Direttore
CAV. VERONA.

N. 192 Div. I, Rip. II. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1859, 1860 e 1861 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Udine. Ora nella Provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Cividale, S. Pietro, S. Daniele, Gemona, Tarcento, Moggio, Tolmezzo e Ampezzo, si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d' estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione, e seguirà pei suddetti Distretti nel corr. 1869, e per la rimanente parte della Provincia nel 1870.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati negli anzidetti Distretti della Provincia di Udine od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858.

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile o ad accordargli l' esclusione dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era escluso.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre alle Giunte municipali dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate alla R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute egualmente dopo l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Giunta Municipale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno da cinque anni continui od un opificio da tre sia privo dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione del Regio agente delle imposte dirette.

V. I RR. Agenti delle imposte dirette rassegnano col giorno 15 marzo 1869 i protocolli delle denunzie a questa R. Direzione Compartimentale delle imposte dirette e del catasto.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo di ingegneri periti incaricati da questa R. Direzione Compartimentale coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei RR. Agenti delle imposte dirette nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel Capoluogo del rispettivo Distretto

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e ne' termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d' estimo in causa di errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando doveva tenersi escluso dall' imposta e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Giunte municipali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla R. Direzione Compartimentale delle imposte dirette del Catasto, dei pesi e delle misure,
Venezia, 4 gennaio 1869.
Il Dir. Cav. GUAITA.

N. 540. Sez. II. 3. pub.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia
AFFITTI

Si rende noto che nel giorno 23 gennaio corrente alle ore 12 merid. nell' Ufficio della R. Direzione del Demanio di qui, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l' affittanza della ortaglia situata nell' isola di S. Giorgio Maggiore distinta in mappa colle lettere A e D come campo fortificatorio militare che abbraccia l' estesa di pertiche censuarie 32 : 30 pari a campi padovani 8 1|2 a corpo e non a misura, con aderente corpo di fabbrica che consta di stalla, magazzini, cucina in pianoterra, ed in piano superiore di quattro locali, come verrà descritto all' atto della consegna, nonchè con una baracca di legname vicino alla riva d'approdo per collocare ceste, attrezzi rurali, il tutto presentemente detenuto da Osvaldo Mazzega, e ciò ai patti seguenti:

1.° La gara si aprirà sul dato di annue L. 1300: — pel novennio retroattivo da 11 Novembre 1868 a 10 novembre 1877, per cui sarà obbligo del deliberatario di bonificare al Mazzega le spese che avesse sostenute per preparare la terra per il raccolto dell' anno rurale in corso secondo le consuetudini agricole.

2.° Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 130 pari al decimo del prezzo d' incanto da aumentarsi in senso alle risultanze dell' ultima offerta.

3.° L' aggiudicazione seguirà sulla base del Capitolato d' appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II, con questo però che il nuovo conduttore dovrà assumersi l' obbligo di compensare il cessante affittuale Mazzega delle indennità ad esso spettanti e da liquidarsi dalla R. Amministrazione Demaniale in una somme che però non potrà oltrepassare L. 3200 (astrazione fatta da quelle speciali di cui si disse all' art. 1) per cui il compenso stesso non sarà rimborsabile all' inquilino nuovo che alla eventuale cessazione della locazione. Da ciò ne consegue che la R. Amministrazione sarà in diritto di ripetere dall' aggiudicatario una garanzia speciale perchè tale compenso venga senza obbietti, nei modi e limiti definitivi che saranno indicati, regolarmente corrisposto al Mazzega.

4.° Inerentemente ad abilitazione ministeriale si fa avvertenza che dopo l' aggiudicazione decorrerà, fino alle ore 2 pom. del giorno 31 gennaio stesso, il termine utile (fatali) per insinuare offerte di aumento che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e dovranno essere debitamente garantite.

5.° Le spese inerenti all' Asta, contratto, consegna, inserzione dell' avviso nella Gazzetta ed impressione a stampa dell' avviso, saranno a carico dell' aggiudicatario.

6.° Tanto nell' aggiudicazione, che seguirà sotto riserva dell' approvazione superiore, quanto nel contratto e cauzione si applicheranno le prescrizioni sul Regolamento generale della Contabilità dello Stato.

Venezia, 13 gennaio 1869.
Il Dirett. CAV. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5274. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta Marco Sacerdoti negoziante di f...ne con prestino in Mestolo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 19668. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia si notifica che nel 19 agosto a. c. mori in Venezia Anna Valentini ved. Rossi senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata s' invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo d' insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data della prima inserzione del presente Editto, e a produrre la loro dichiarazione d'erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l' eredità, di cui fu deputato curatore il sig. Girolamo nob Pizzamano, sarà ventilata con quelli che la avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata; la parte poi dell' eredità non adita o tutta intera l' eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

S' affigga ove di metodo e s' inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 19 dicembre 1867.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9216. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 18 febbraio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom nel locale di residenza di questo Tribunale nella Camera N. 51 si terrà un esperimento d' asta volontaria per l' affittanza degli immobili in calce descritti, di ragione della eredità de la fu Giuseppina Fantina-Rubinato-Cian-Bimpo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare in mano della Commissione it. L. 1000 (mille) per cauzione degli obblighi inerenti alla delibera, coll' avvertenza che verrà restituito al deliberatario allora soltanto quando egli provi di aver fedelmente adempiuto tutti gli obblighi della delibera.

II. Nessuna delibera avrà luogo fuorchè per un importo superiore di ital. L. 11 (undici) al giorno, in moneta sonante a corso abusivo di piazza, esclusa la carta. salva approvazione del pupillare Giudizio.

III. L' affittanza dovrà durare anni 10, partendo dal giorno della consegna, che si farà mediante stima dei macchinismi e mobili d' ogni specie addetti al molino, e stato consegnativo delle fabbriche e terre le quali operazioni saranno eseguite da persone dell' arte, aleggibili dai contraenti col terzo in caso di discordia e serviranno di base per la riconsegna al termine del contratto, ritenuto però che in quanto alle fabbriche e terre, l' affittuale dovrà all' epoca del rilascio compensare la parte locatrice di ogni danno e mancanza che risultasse dalla nuova stima, senza diritto a compensi pegli eventuali miglioramenti, laddove pei macchinismi e mobili addetti al mulino, risultando una diminuzione di valori, sarà tenuto a pagare l' importo, ma risultando un aumento in causa di miglioramenti effettivi, non potrà pretendere che la metà dell' aumento stesso, purchè essa non ecceda la somma di italiane lire cinquemille (5000).

IV. Volendo il conduttore ampliare l' edifizio coll' aggiunta di altre ruote, non potrà più asportarle e non avrà diritto a pretendere per esse verun compenso, a meno che non avesse riportato regolare assenso della parte locatrice con promessa d' indennizzo.

V. Il conduttore dovrà tenere sempre in attività l' edifizio per lo stesso uso di macina grano e dovrà sottostare a tutte le tasse inerenti a tale esercizio, comprese quelle che d' ora in poi si attivassero.

VI. In nessun caso potrà essere ritardata o sospesa la corrisponsione degli affitti, nemmeno se, per qualsiasi motivo, l' esercizio del mulino restasse temporariamente impedito.

VII. L' affitto dovrà pagarsi in rate trimestrali posticipate al domicilio della parte locatrice.

VIII. Nel caso di qualsiasi mancanza o ritardo del conduttore a taluno degli obblighi assunti, potrà essere astretto anche senza bisogno di previa diffida o costituzione in mora all' immediato rilascio dei beni ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni che per sua colpa ne derivassero.

IX. Per cauzione degli obblighi stessi dovrà il conduttore accordare ipoteca fino alla concorrenza di italiane lire diecimille (10000), offrendo entro giorni 8 dalla delibera le prove di proprietà libertà e valore dei beni da ipotecarsi, che dovranno essere ritenuti nelle Provincie Venete dietro di che si procederà alla stipulazione del formale contratto, da assoggettarsi tosto al giudice per l' approvazione definitiva, ed entro i successivi cinque giorni dovrà effettuarsi la stima dei macchinismi e lo stato consegnativo di cui sopra. Pel caso di qualsiasi mancanza o ritardo nell' adempimento degli obblighi portati da questo art. IX, viene comminata la perdita assoluta del deposito cauzionale delle italiane L. 1000 (mille), oltre la responsabilità del deliberatario pel pieno sodisfacimento d' ogni danno che fosse per risentire l' eredità.

X. Tutte le spese della delibera e posteriori nessuna eccettuata, staranno a carico del conduttore.

Descrizione degli immobili,
Provincia e Distretto di Treviso,
Parrocchia di Rovarè.

Edifizio da mulino a due ruote, con annesso casino ad uso di abitazione civile, adiacente e terra di campi tre circa in Parrocchia di Rovarè, il tutto descritto nei registri dell' attuale C... stabile nel modo seguente ai mappali Numeri:

784. Aratorio di pert. cens. 3 : 62, rend. L. 12 : 82.

800. Mulino da grano ad acqua con casa colonica di pertiche 0 . 20, rend. L. 618 87.

801 Casa di pert. 0 . 92, rend. L. 14 : 27.

802. Orto di pert. 0 . 31, rendita L. 1 : 47.

803. Prato di pert. 4 . 56, rend L. 16 : 32.

804. Aratorio di pert. 4 . 61, rend. L. 16 : 32.

Il presente si affigga all' Albo tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Citta, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Treviso e Venezia a comune notizia.

Dal R. Tribunale Prov,
Treviso, 23 dicembre 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Zucca, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 22 gennaio. — N. 21.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 GENNAIO.

Giacchè l'*opera di conciliazione* tentata dalla diplomazia resta sospesa, in mancanza della risposta del Gabinetto d'Atene, la quale ha scelto, a quanto pare, la via più lunga per arrivare più tardi, è naturale che la fantasia regni in mancanza di fatti, e che il telegrafo compiacente ci rechi le asserzioni le più strane e le più contraddittorie. Ieri ancora un dispaccio ci recava la paurosa novella data dal *Tagblatt* di Vienna (giornale, giova dirlo, che spesso fa ber grosso ai suoi lettori) che la Russia avrebbe dichiarato che in caso di guerra, essa non potrebbe rimanere neutrale. Questa notizia però della quale è inutile porre in rilievo la gravità, non ha certo i caratteri della verosimiglianza. È improbabile che la Russia faccia una simile dichiarazione, la quale farebbe pesare sopra di lei tutta la responsabilità della guerra, senza esservi costretta in alcun modo. Se la Russia dichiara l'impossibilità di mantenere la neutralità, è lo stesso che incoraggiare la Grecia (la quale è già eccitata più del bisogno) a respingere la Dichiarazione della Conferenza, e a ricorrere alla ragione delle armi. E la Russia ha serbato sinora un contegno troppo prudente e riservato, per poter credere che essa si sia fatta così imprudente ad un tratto.

Si può dire però della fantasia come di tante altre cose, ch'essa guarisce le ferite che fa. Ieri stesso difatti un dispaccio di Vienna pretendeva sapere che in un colloquio del Principe Alessandro d'Assia cognato dello Czar, col sig. di Beust, il primo ha fatto le più esplicite assicurazioni della politica pacifica della Russia. Si può dubitare che il Principe Alessandro abbia realmente parlato così, e che, in ogni caso, egli fosse debitamente autorizzato a tener un simile linguaggio. (Oggi difatti il *Giornale di Pietroburgo* si affretta a smentire il dispaccio viennese).

Quest'ultima notizia era però più conforme ai precedenti, e specialmente al fatto, che il plenipotenziario russo ha sottoscritto insieme cogli altri plenipotenziarii la Dichiarazione della Conferenza. Nessuno pone in dubbio le simpatie della Russia per la Grecia. Ma il contegno della Russia alla Conferenza fa credere ch'essa non creda che sia giunto il momento opportuno per palesarle. La sua politica dovette mirare anzitutto a far sì che la Conferenza lasciasse il tempo che aveva trovato, e permettesse a lei di cogliere il frutto quando il frutto le paresse maturo. Ma ci pare ch'essa abbia dimostrato apertamente che il frutto le pare ancora acerbo. E ciò è già qualche cosa per questo quarto d'ora.

Del resto i desiderii della Russia paiono già sodisfatti. La Conferenza non può avere difatti altra lusinga che quella di aver prorogato le difficoltà. Il pericolo maggiore anzi è quello che la Grecia e la Turchia si trovino ancora di fronte, come prima, e in tal caso è da sperare che quest'ultima non voglia rinnovare la commedia dell'*ultimatum*, dato il caso che la Grecia non aderisca alla Dichiarazione delle Potenze. Colla sua lentezza quest'ultima ha già mostrato in grado eminente la sua mala volontà. Il Governo poi non può fare probabilmente quello che vuole, spinto com'è innanzi dall'effervescenza popolare, che è aumentata ogni dì dalle passioni politiche e religiose. Si è perciò, che, come abbiamo detto altra volta, non ci preoccupiamo tanto degli armamenti della Grecia, che ogni giorno ci vengono segnalati, perchè essi possono essere una concessione necessaria alle passioni popolari, e possono esser fatti in vista d'un conflitto troppo probabile, sebbene non sia più imminente, come almeno giova sperare.

Il *Libro azzurro*, ossia l'Esposizione della situazione dell'Impero, all'esterno ed all'interno, fu già pubblicato, e dai ragguagli che ce ne ha dato il telegrafo, apprendiamo, che esso ha la stessa intonazione del discorso imperiale. Esso è d'una riserva, che può esser interpretata tanto in senso pacifico, quanto in senso bellicoso, per la buona ragione che *chi tace non dice niente*. Sulla questione di Roma, l'Esposizione non fa altro che accennare alla questione del debito pontificio, già risolta dal nostro Parlamento, per trarne argomento di sodisfazione, come era del resto troppo naturale. La stessa riserva c'è sulla questione di Spagna; e della Germania, se si sta almeno al sunto telegrafico, non si parlerebbe nemmeno. Quanto all'Oriente, vi troviamo accentuata la necessità dello *statu quo*. L'Esposizione contiene però in mezzo alle proteste di pace, l'argomento sì caro al Governo dell'Imperatore, delle condizioni militari della Francia. Tra l'esercito attivo, le riserve, e la Guardia nazionale, la Francia ha pronto un esercito di 1 milione e 28,980 uomini. La Francia dice che non vuol provocare nessuno, ma coll'ostentazione delle sue forze, fa comprendere che non vuole che alcuno le pesti sui piedi. Questo è il suo diritto, ma è rassicurante solo sino ad un certo segno.

Frattanto il discorso imperiale fu accolto con sodisfazione dai principali giornali d'Europa, e specialmente se ne mostrano contenti i giornali prussiani. Giova notare però che il Governo prussiano ora si preoccupa anzitutto di far gentilezze alla Francia per trarla dalla sua, e che perciò i suoi giornali si mettono i guanti quando parlano dell'Impero e dell'Imperatore e cercano in tutti i modi, di mascherare lo screzio che ci può essere tra le due Potenze rivali.

PS. Un dispaccio reca che la Conferenza ha firmato il protocollo. Non accenna però ad alcuna risposta della Grecia. Il plenipotenziario turco avrà probabilmente firmato il protocollo, ma non la Dichiarazione, come quella che è diretta al suo stesso Governo. La *Neue Freie Presse* di Vienna pretendeva sapere che se la Grecia non aderiva, le Potenze avrebbero incaricato la Francia di impiegare le misure necessarie per impedire il conflitto tra la Grecia e la Turchia. La notizia però del giornale viennese non ha probabilmente alcun fondamento.

Sul complemento dell'unificazione legislativa.

La legislazione civile, penale, commerciale e processuale nelle Provincie del Veneto ed in quella di Mantova è tuttora quale l'ha lasciata la dominazione austriaca, meno pochissime modificazioni domandate da necessità che non ammettevano dilazioni.

Il Governo italiano non approfittò dei pieni poteri conferitigli nel maggio 1866, e che mantenne fino al 15 dicembre dello stesso anno, per ordinare ed attuare nelle nostre Provincie l'intera unificazione legislativa d'un tratto. Sarebbe forse stato assai meglio operare di tal guisa in quel tempo, perocchè ognuno avrebbe accettato senza contrasto o malumore, e quasi per entusiasmo, la novella legislazione. È probabile che il Governo del Re abbia in allora creduto opportuno limitarsi all'unificazione della legislazione politica ed amministrativa, perchè da un lato la legislazione civile e penale e le relative procedure non erano punto tenute, come non lo sono tuttavia, quale cosa eccellente, o soltanto buona; e dall'altro perchè si aveva l'esempio della Lombardia, la quale dal giugno 1859 al dicembre 1865, continuò senza gravissime sconcezze ad essere retta dai codici austriaci.

Nel primo momento, in cui le Provincie nostre furono occupate dall'esercito italiano, alcuni avvocati di Udine manifestarono pubblicamente il desiderio, che al più presto fosse attivata l'intera legislazione italiana. Fu uno slancio di entusiasmo, il quale ben presto ebbe a calmarsi, dando luogo a ben diversi sentimenti in tutte le Provincie.

Partiti gli austriaci, la forza dell'inveterata abitudine fece trovare egregia oltre ogni dire quella legislazione, che pure pel passato veniva in molte parti aspramente censurata. I difetti delle leggi italiane si esagerarono, si fecero confronti nei quali la maturità e la freddezza non primeggiavano per certo; si giunse a deplorare come una vera sciagura il previsto mutamento di legislazione, ed un numero enorme di voci surse a proclamare la convenienza di lasciare qui l'antica legislazione, fino a tanto che non fosse riformata e migliorata quella che regge la maggior parte del Regno.

Taluni avrebbero desiderato che tosto s'attivasse solo una parte della legge civile italiana, quella, cioè, che regola la cittadinanza, l'esercizio dei diritti civili, il diritto di famiglia e quello del matrimonio.

Non mancavano gli argomenti in appoggio della tesi, che, meno questa parte del codice civile, la legislazione del Regno non venisse attivata, se non dopo la sua completa riforma. In principalità dicevasi non esser giusto ed equo che il Veneto dovesse essere condannato a subire due mutamenti vicini uno all'altro, il primo mediante l'attivazione delle leggi italiane quali sono, il secondo quando venisse riformata l'intera legislazione per tutto il paese. Concludevasi ch'era più opportuno lasciare qui le cose come stavano, e pareggiare queste Provincie al resto del Regno, quando fosse preparato un armonico complesso di leggi migliorate.

Trattandosi d'introdurre una legislazione, alla quale unanimemente s'imputano gravi difetti (che sono i prodotti necessarii della precipitazione o della poca cura adoperata nella sua compilazione) non sapevasi riscontrare una ragion sufficiente per provocare, e tosto, il grave perturbamento che importa il mutamento d'un sistema, anche quando sia incontestabile ed incontestata la preminenza di quello che vuolsi surrogare.

La decisa avversione ed il malcontento se non rumoroso, certo diffuso, che si manifestarono all'idea di una prossima unificazione nell'ordine civile, penale e di procedura, venivano aiutati dalla circostanza che nelle altre Provincie era stata vivamente dibattuta la grande questione se sia preferibile, per la buona amministrazione della giustizia, il sistema della Cassazione o quello della terza Istanza. Avvocati ed anche qualche magistrato, ritornati o venuti nel Veneto dopo aver veduto praticamente a funzionare il sistema vigente nel Regno, si dichiararono campioni decisi della terza Istanza, accusando la Cassazione d'essere un'istituzione piuttosto politica che giudiziaria.

Essendochè quanto alla Procedura, (parte importantissima della legislazione, perchè mediante il procedimento e l'organamento giudiziario han vita ed estrinsecazione le leggi di diritto) la differenza essenziale che passa fra il sistema tedesco ed il francese, ch'è l'italiano attuale, sta appunto nella terza Istanza dell'uno e nella Cassazione propria del secondo; visto che nelle altre Provincie erasi già manifestato un forte e numeroso partito contro la Cassazione, si potè credersi autorizzati a pensare, che fosse possibile non solo, ma anche probabile l'attuazione d'una grande innovazione nel sistema italiano, tale che l'avrebbe necessariamente e sostanzialmente avvicinato al tipo tedesco; e quindi cresceva argomento a non desiderare, anzi a respingere, l'attivazione d'una legislazione, di cui sembrava vicina una sì vasta e radicale riforma, diretta ad introdurvi uno dei principii cardinali del sistema finora usato.

Non giova però dissimularlo; sotto le argomentazioni razionali, sotto i motivi di opportunità e di convenienza, i più prossimi fattori della spiegata avversione alle nuove leggi erano la pigrizia, a fronte della fatica richiesta dallo studio delle medesime; la forza d'inerzia, che più o meno fa aborrire il maggior numero dei mutamenti, quand'anche si sappiano e si conoscano come buoni ed egregi; la prepotenza delle abitudini, il timore di danneggiamenti e di perdite da parte di molti avvocati e magistrati, i quali paventano individualmente le conseguenze e le accidentalità delle nuove organizzazioni.

Il tempo intanto trascorse. Il Ministro guardasigilli sentì la necessità della completa unificazione legislativa, e presentò alla Camera un progetto di legge, nel quale, oltre all'attivazione in queste Provincie dei Codici e delle leggi ad essi collegate, venivano proposte gravi modificazioni ad alcune leggi e s'inframmettevano provvedimenti, ch'avrebbero tratto all'organamento, ed i quali per di più sarebbero improntati ben anco dall'idea di procurare economie non poche alle finanze dello Stato. Quel progetto, presentato nel 18 aprile 1866, non ebbe buona accoglienza, anzi suscitò un gridìo, una serie di obbiezioni le une più forti delle altre, ed il progetto stesso, in sostanza, venne condannato.

D'altra parte si fecero sentire in questi due anni gl'inconvenienti di una posizione anomala, quale deriva dal fatto che un decimo degl'italiani è retto da una legislazione civile e penale essenzialmente diversa da quella che governa gli altri nove decimi.

Venne a poco a poco a formarsi la persuasione che l'unificazione, qualunque sia la nuova legislazione, non può evitarsi, e che perciò meglio sia operarla al più presto, perocchè la vecchia legislazione, destinata a scomparire, ha perduto e perde la forza morale, e d'altra parte mal si vive a lungo col regime provvisorio.

Da molti si accolse anche il convincimento che una completa unificazione, prontamente fatta, renderà più facile nel futuro l'opera d'un progressivo miglioramento della legislazione; e che nell'ordine delle leggi civili e penali avverrà qualche cosa di analogo a quanto già si verificò nell'ordine amministrativo, vale a dire, che la completa unificazione dei sistemi vigenti nel resto del Regno e la loro attivazione in queste Provincie, importante la distruzione di alcuni ordini amministrativi, riconosciuti come eccellenti, fu quasi il segnale che determinò l'iniziativa di nuove leggi, intese, in fin de' conti, ad istituire per tutto il Regno qualche cosa che di molto assomiglia a quello che qui fu fatto momentaneamente sparire.

In altre parole s'è radicato il dubbio, che anche nell'ordine civile e penale mal potesse attendersi di mantenere qui lo *statu quo*, perchè nelle altre Provincie si riordinasse e si migliorasse, secondo alcuni buoni modelli presso noi stabiliti da lungo tempo, e quindi sia una necessità fatale, che prima l'intero Regno deva essere regolato con assoluta uniformità di norme, comunque difettose, e che solo, dopo la completa parificazione sia possibile imprendere mano a mano l'arduo lavoro del miglioramento progressivo e totale.

Egli si è per queste diverse vie, per questi differenti motivi, se non andiamo errati, che nelle nostre Provincie si verificò un rivolgimento nelle idee e nelle aspirazioni; per cui mentre, ancora alcuni mesi fa, si desiderava che l'unificazione fosse almeno ritardata indefinitivamente, oggidì invece la si brama prontamente attivata.

A questa nuova fase del sentimento pubblico, o per lo meno di quel pubblico che più particolarmente s'occupa e s'interessa vivamente di siffatto importantissimo argomento, corrisponde la Petizione che circola e va coprendosi di firme di legali, ed anche di commercianti, la quale, distinguendo nel Progetto di legge del sig. De Filippo quella parte che dispone la unificazione pura e semplice della legislazione civile e penale e commerciale colle relative procedure ed ordinamenti, da quella che metteva in sul tappeto le proposte svariate per mutamenti e modificazioni delle leggi stesse, chiarisce l'opportunità che queste si rimandino ad altro tempo, il quale può essere relativamente lungo, e per intanto ed in via di urgenza si converta in legge la prima parte del progetto, la quale dispone nudamente e semplicemente la unificazione legislativa.

Questa petizione troverà certamente appoggio. Lo stesso Ministro, non ne dubitiamo, troverà in essa additata una via semplice per uscire dagl'imbarazzi e dalle difficoltà suscitate dal progetto dell'aprile 1868; ed anche la Commissione parlamentare, incaricata dello studio del tema, ravviserà che l'espediente indicato da quella petizione non può essere migliore, come sono in genere opportune e pratiche tutte quelle misure, le quali, dividendo gli argomenti troppo complessi, danno per intanto una pronta e positiva soluzione sul punto semplice, indiscutibile, che viene sceverato da tutto quello che è dubbio o contestabile e quindi ha uopo d'essere lungamente e maturamente studiato.

Noi non possiamo non dare tutto l'appoggio a quella petizione e raccomandare a' nostri rappresentanti al Parlamento, che, riconosciuta l'urgenza del provvedimento, cooperino affinchè sia sancita al più presto dalla Camera.

Ognuno deve essere d'accordo sul punto essenziale, quello, cioè, della sollecita unificazione completa della legislazione. È una necessità l'attuarla; e quando si è pronunziata la parola necessità, ogni disputa deve cessare, perocchè questa sia cosa assoluta e non relativa. La transizione sarà praticamente spinosa e molesta, ma, giova ripeterlo, a questo dobbiamo venire; dunque si faccia e presto e sarà tanto di tempo guadagnato sul futuro.

Ed è al futuro che devesi guardare; a quel futuro, nella cui intuizione uopo è ricercare gli argomenti di conforto, i quali diano lena e pazienza nel tollerare, per un tratto più o meno lungo di tempo, non solo i mali che più o meno accompagnano gli spostamenti e le perturbazioni inevitabili e proprie de' grandi tramutamenti, ma anche quegl'inconvenienti, che sono affatto speciali della legislazione nuova che aspettiamo. In via assoluta, e ponendosi nelle regioni astratte, il mutamento che attendiamo non può punto esser giudicato felice, e la riluttanza, cotanto accentuata sino a pochi mesi addietro, a far buon viso alle leggi italiane, non puossi disconoscerlo, aveva un fondamento assai ragionevole.

Infatti, noi avremo bensì fra pochi mesi la istituzione del *matrimonio civile*; ma non crediamo che il vantaggio di poter contrarre il matrimonio, piuttosto innanzi ad uno, che ad altro funzionario dello Stato, valga a compensare gl'imbarazzi derivanti dal duplice matrimonio pei cattolici, quando non si credette, e forse non a torto, di dare tutta l'istituzione completa, ossia di dichiarare, in dati casi, dissolubile il vincolo matrimoniale almeno pei non cattolici.

Tra mesi la condizione delle donne si troverà peggiorata, e verrà scemata quella perfetta parità giuridica dell'uomo e della donna, così perfettamente emancipata secondo il Codice austriaco, senza che in 60 e più anni se n'abbia manifestato alcun inconveniente.

Avremo l'istituzione del Consiglio di famiglia, la quale pur troppo non può ravvisarsi come una buona guarentigia pei minori e per le altre persone che abbisognano della speciale protezione della legge, perchè simile istituto per dar buoni frutti suppone l'esistenza del vivo sentimento di famiglia, il quale, se non manca, s'è assai rallentato e pur troppo s'affievolisce ogni dì più. Chi ebbe opportunità di consultare gli Archivii delle Corti e de' Tribunali del vecchio Regno italico non ebbe punto motivo a restar sodisfatto della cura che allora avevasi degl'interessi de' pupilli e degl'interdetti; eppure mezzo secolo fa il sentimento di famiglia era ben più vivo che non lo sia oggidì.

La ventilazione ereditaria coll'intervento del giudice, cui noi siamo avvezzi, ha i suoi inconvenienti, ma è certo legittimo il dubbio se il nuovo sistema non riesca favorevole alle fraudolenti dispersioni delle eredità.

Nell'ordine commerciale noi dovremo abbandonare l'egregio e perfetto Istituto cambiario creato dalla legge universale di Cambio germanica per ritornare al vecchio e ristretto sistema dell'antico contratto di cambio, che mal corrisponde allo immenso sviluppo economico od industriale avvenuto in questo mezzo secolo.

E quanto alla legislazione commerciale una sola è la voce per accertare, che il Codice di commercio del Regno d'Italia mal regge al confronto col Codice germanico il quale tenne minuto conto dei nuovi fattori commerciali, e delle svariatissime ed affatto nuove forme che vennero adottate nella trattazione e stipulazione delle transazioni commerciali.

Per ciò che ha tratto al diritto penale son troppo presenti a tutti le amare e severe critiche fatte da Pellegrino Rossi al Codice francese, su cui è modellato quello vigente in Italia, perchè si possa trovare *a priori* buona una legge, che obbliga a computi e richiami infiniti, e sembra più presto una tariffa. Uopo è però convenire che la bontà pratica dei sistemi di codificazione penale si estrinseca secondo il sistema di procedura, la quale, sebbene formalmente secondaria, è in fatto la parte più vitale e sostanziale della legislazione penale. E qui ci attende la grande novità dell'istituto de' giurati.

A noi retti ancora da un sistema diametralmente opposto, quello della prova prestabilita, del quale vedemmo per troppo lunga pratica gl'inconvenienti, le sconcezze e talvolta le assurdità, non è punto lecito muover dubbiezza la più lontana sul punto che la sostituzione dell'altro sistema, sia un incontestato beneficio cui noi andiamo incontro.

Ma oggidì che è cessata la ragione politica, la quale pur aveva una grande influenza nel giudicare dei due sistemi, non possiamo dissimulare il grave senso che ci ha recato la costante e ferma asseveranza, colla quale egregi emigrati, di mente lucidissima e di cuore elevato, han voluto farci credere che l'istituzione dei giurati sia un regresso anzichè un progresso, e sia ben lungi dall'assicurare la buona amministrazione della giustizia penale.

Desiderosi per intanto di abbandonare al più presto il sistema tedesco, vedremo con piacere funzionare la magistratura popolare, che ha nome *Giurì*, accogliendo fin d'ora la convinzione, che, appunto per essere l'estremo opposto del sistema delle prove prestabilite, presenti altrettanti inconvenienti, ma coltivando però la ferma lusinga che l'esperienza e la storia sapranno suggerire un sistema mediano, di cui, se le tradizioni non errano, furono splendidissimo modello le Corti criminali e le Corti d'appello dell'epoca napoleonica.

Maggiori perturbamenti avremo per ciò che attiene all'organamento giudiziario ed all'ordine di procedura civile.

Vedremo la giustizia polverizzata in organi minutissimi, quali sono i conciliatori; nè possiamo dissimulare la nostra antipatia per codesta istituzione la quale stabilisce giudici microscopici che non possono punto giovare al credito della giustizia, la quale ha pur bisogno d'esser sempre collocata ad una certa altezza.

Vedremo una quantità soverchia di Preture, sparse in piccoli centri, i funzionarii delle quali, pur avendo in mano la trattazione d'importanti interessi, dalla esiguità inaudita degli stipendii sono posti in tale deplorevole condizione, da non aver troppa speranza della pubblica considerazione la quale sfugge dalla povertà; mentre d'altro canto siffatta condizione anormale autorizza il sospetto che nelle prevaricazioni possa trovarsi quel complemento di salario ch'è pur indispensabile a sopperire ai più stretti e indeclinabili bisogni.

Di riscontro alla miserrima condizione de' giudici vedremo l'amministrazione della giustizia divenir eccessivamente cara per le parti, sia perchè, come sentimmo osservare da quel valentuomo che fu Valentino Pasini, col sistema della Cassazione una causa può farsi cinque volte anzichè una o due, sia perchè la finanza spietatamente invase le aule delle curie per modo che chi entra nelle udienze male sa distinguere se quello sia un luogo dove s'amministri la giustizia o si percepisca una gabella, sia infine perchè praticamente la parte pagar deve due patrocinatori e difensori, anzichè uno solo.

Vedremo anche quanto al merito delle decisioni sparire l'illusione che la discussione orale sia veramente cosa importante e decisiva, e supplisca alla men vasta e men larga istruzione scritta, perchè niuno

può credere sul serio alla permanenza delle impressioni ricevute all' udienza, quando i giudici si riservano di proferire la sentenza molti e molti giorni dopo la discussione e perfino uno o due mesi più tardi. Questo inconveniente dovè pur essere riconosciuto ed ammesso anche da un magistrato eminentemente collocato, e caldissimo fautore dell' immediata unificazione, s'ei non potè trovar argomento atto a ribattere quest' obbiezione che gli fu fatta da persone, le quali discutevano secolui sulla bontà intrinseca delle leggi del Regno.

Vedremo altra cosa ancora alla quale difficilmente potremo avvezzarci, quella, cioè, di una discussione, la quale si risolve in una scherma, nella quale s' adoperano le armi delle autorità dottrinali. L' arnese migliore e pei giuristi e pe' magistrati non va ad essere punto la pronta percezione, lo squisito buon senso, lo spirito logico e sicuro individuale, ma bensì la buona biblioteca, i repertorii e le raccolte de' casi decisi. Quel sistema, che finisce coll' impedire agli uomini che ragionino colla propria testa, sostituì all' *ipse dixit* dello Stagirita, l' *ipse dixit* delle Corti di Cassazione, e troppo spesso l' *ultima ragione* della conclusione di un giudizio è la comoda formula atta ad eternare gli errori: *è giurisprudenza della Corte* ecc. Le abitudini ingenerate da siffatte pratiche, che i Veneti mai subirono, perchè la tradizione della Curia veneziana si riassume nel detto *testo* (della legge) e *testa,* non sono punto le più plausibili, ed è ad esse che deve attribuirsi la resistenza che i senatori del Regno, i quali sono magistrati, oppongono gagliarda e tenace al progetto di legge approvato dalla Camera per la liberazione del paese da ogni vestigio feudale.

Abituati al servile ossequio verso la pratica delle Corti regolatrici, per modo che praticamente ha più possanza la formula, e la giurisprudenza della Corte di cassazione o delle Corti d' appello, che non la precisa disposizione della legge, accolgono ormai la inavvertita persuasione, che debba essere lettera morta la chiara disposizione dell' art. 73 dello Statuto, e, negando quasi al potere sovrano del Parlamento la facoltà di interpretare la legge, finiscono praticamente a voler sancita una vera usurpazione della funzione legislativa da parte del potere giudiziario.

Infine ci attende la difficile e noiosa prova d' un mutamento di vocabolario; e, quello che più monta, il dover accogliere parole e frasi in un senso ben diverso dal loro proprio e grammaticale.

Questi sono a gran tratti i maggiori inconvenienti, i maggiori danni materiali e morali, che saranno la conseguenza della desiderata unificazione: sono questi sconci, questi vizii quelli che determinavano in altro tempo la spiegata ripulsione, e decisero il ministro guardasigilli a pensare a provvedimenti contemporanei all' unificazione, provvedimenti, che, a dire il vero, con qualche probabilità avrebbono piuttosto aggravati alcuni degli inconvenienti.

Eppure, come notammo, oggi si desidera questa unificazione, e tanto che, uopo è ripeterlo, l' accennata petizione non è un fatto individuale di quei soli che la firmano, ma la manifestazione di un bisogno sentito quasi universalmente.

Ciò si spiega colla semplice parola *necessità,* alla quale potremo aggiungere quella del senso di un' alta convenienza politica.

La necessità fu meno sentita in Lombardia, perchè nella medesima condizione erano fino al 1865 altre notevoli porzioni d' Italia. Qui la necessità è chiara, evidente, intuitiva, non foss' altro per la ragione dei numeri, per la proporzione da uno a nove.

L' alta convenienza politica è pure fortemente sentita. La legislazione qui vigente, quand' anche avesse quella gran massa di pregi, quelle perfezioni che con qualche esagerazione s' ebbe il mal vezzo di attribuirle dopo l' ottobre 1866, è sempre la legislazione imposta dal dominio straniero, ed il sentimento dice altamente che conviene abbandonarla.

In faccia alla necessità combinata colla convenienza politica, il buon senso persuade che non è il caso di fare freddi e scientifici confronti per ricercare e decidere quale sistema sia preferibile, perchè sta una grande ed assorbente ragione di preferenza, una di quelle ragioni che non si discutono, ma si sentono. Sia pure che rimontando alle origini remote si ravvisi la provenienza italiana più nelle leggi austriache che in quelle del Regno. Sia pure che i codici italiani non sieno originali, ma bensì traduzioni e non felici dei codici francesi. Tutto questo sarà vero, anzi è vero; ma però quella legislazione ha l' eminente, l' assoluto pregio ch' è naturalizzata italica, per così esprimerci, e che, se non è una legislazione per intima e propria origine italiana, fu adottata ed è la legislazione del *Regno d' Italia,* e ciò basta perchè, senza altra ricerca debba essere sinceramente preferita e lietamente accolta.

Non monta la enumerazione de' difetti di cui abbonda; questi si correggeranno, e la sapienza italiana forse in un futuro non troppo remoto non farà difetto. Allora con opportune riforme sarà data un' impronta nazionale alle leggi, ma a ciò occorre che con lento ed assiduo travaglio e colla progressiva opera d' assimilazione si stabilisca l' intima unità nazionale e si formi ciò che si chiamerà la Società italiana.

Il mutamento nella pubblica opinione, che abbiamo notato ed analizzato, non poteva non succedere. La causa è quella medesima, per la quale per nove anni si postergò tutto alla grande questione politica dell' unità nazionale.

Si tollerarono infiniti mali, disordini gravissimi, si rimandò al futuro l' ordinamento, perchè il pensiero e l' azione erano e dovevan essere assorbiti da uno solo scopo urgente, preciso, prepotente.

Con minori proporzioni il fatto che oggi qui si verifica ha la medesima natura, anzi è il fatto stesso continuato e completato, perocchè la unificazione della legislazione, qualunque essa si sia, è un novello e progressivo modo d' affermare ed assodare l' unità nazionale.

E nella stessa guisa che tanto si è tollerato di male, non pensando nemmeno al miglioramento finchè l' unità politica non fosse raggiunta coll' annessione della Venezia, del pari saranno pazientemente e con animo sereno tollerati gli inconvenienti, che accompagneranno il complemento dell' unificazione legislativa, per virtù di quel vivace sentimento, od istinto che dir si voglia, il quale avverte e convince, che v'ha un grande, un eminente vantaggio, la soddisfazione d' un imperioso bisogno il quale contrabbilancia tutto il male, che nel fatto vi sarà inerente.

Non crediamo d' esser orgogliosi esprimendo la lusinga che i Veneti, come hanno fatto sì gran bene al paese, perchè i loro rappresentanti furon nuovi, non legati da precedenti, da pregiudizii, da viziosi legami, potranno pel medesimo motivo che sono stranieri a pregiudizii, a viziose abitudini, a pratiche poco ragionevoli, aiutare potentemente l' iniziamento e la prosecuzione di quelle riforme che valgano a dare all' Italia una legislazione degna di un grande paese per quel fortunato momento nel quale sarà realmente, e non soltanto potenzialmente, una grande Nazione.

Sia adunque benvenuta la novella legislazione, la legislazione di questo nostro Regno d' Italia, ed attendendo di lietamente salutare la sua attivazione, ci teniamo in dovere di dare il più caldo appoggio alla petizione, che fra giorni sarà presentata alla legislatura ed esprimere il nostro voto e desiderio, chè sia ammessa e riconosciuta l' urgenza domandata.

Ecco l' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

Gli organi della stampa austriaca indipendente ci hanno espresso più volte in questi ultimi giorni il desiderio di veder cessare la nostra politica intorno al *Libro rosso* ed all' attitudine della stampa ufficiosa austriaca, polemica che inquieterebbe gli animi e minaccerebbe di turbare le relazioni fra la Prussia e l' Austria. Dal canto loro, i giornali ufficiosi di Vienna serbano attualmente un' attitudine che sembra indicare in loro l' intenzione di accordare d' ora in poi alla Prussia i riguardi ai quali la sua dignità ha diritto di pretendere.

Ebbene, noi cesseremo dalla nostra polemica, s' è possibile. Del resto, il nostro linguaggio era diretto non già contro l' Austria stessa, ma contro la sua politica dell' anno scorso, che recò un grave pregiudizio ai nostri interessi.

Noi non vogliamo ripetere i motivi che ci hanno decisi a modificare l' attitudine del nostro giornale che, dall' anno 1866 in poi, non s' è ispirato che del desiderio di vedere stabilite relazioni pacifiche ed amichevoli fra la Prussia e l' Austria.

Noi non abbiamo fatto che una guerra difensiva contro gli attacchi ufficiali ed ufficiosi della stampa austriaca, dei paesi cisleitani e transleitani, di Francia e d' altri paesi.

Nel primo articolo che ha aperto la nostra campagna contro la politica del cancelliere dell' Impero riguardo alla Prussia, noi abbiamo parlato dei numerosi argomenti forniti in aiuto delle nostre critiche della stampa interna ed esterna. Noi non ce ne serviremo nella speranza che la stampa ufficiosa austriaca attribuisca la nostra risoluzione soltanto al desiderio di attestare dal canto nostro intenzioni conciliantі. Senza dubbio, la politica esposta nel *Libro rosso* non ci permette di modificare il nostro modo di vedere, ma essa non c' impedisce di esprimere il voto di scorgere svilupparsi amichevolmente le relazioni fra la Prussia e l' Austria. Non conosciamo nessun interesse che possa impegnare la Germania del Nord a vivere in inimicizia coll' Austria.

Noi non esitiamo ad esprimere questo modo di vedere in tutta la sua forza; ma vogliamo far risaltare la ragione che ce l' inspira, dicendo che il nostro sviluppo politico e la nostra autonomia possono sussistere senza l' Austria, che noi attingiamo unicamente nella nostra propria forza le condizioni della nostra esistenza, e che non la domandiamo a nessuno. Speriamo, desideriamo e persino preghiamo che la stampa ufficiosa austriaca si famigliarizzi con questo pensiero. Nello stesso tempo facciamo voti ardenti per la prosperità dell' Austria, e vogliamo esprimere questi voti energicamente quanto è possibile, ma non saremo meno attivi di quanto lo eravamo pel passato a respingere colla fermezza ed il coraggio del patriottismo ogni nuovo colpo che la stampa ufficiosa di Vienna potesse tentare di portare alla dignità della Germania del Nord.

Si converrà, a Vienna, che noi abbiamo più volte manifestato le nostre simpatie per l' Austria.

Soltanto attacchi offensivi contro la nostra dignità ci han potuto determinare a rispondere con energia, attaccando alla nostra volta la politica austriaca.

Respingere gli attacchi diretti contro la Prussia è per noi un dovere patriottico e dichiariamo positivamente che in avvenire non lascieremo passare alcun attacco. Del resto, speriamo che l' Austria apprezzerà in modo migliore l' aspetto delle cose.

Gl' interessi della pace e dell' umanità c' impongono il dovere di far fronte ad una politica che, prolungandosi, esacerberebbe i rapporti fra l' Austria e la Germania. Nè l' Austria, nè l' Ungheria sono responsabili di questa politica! Possano quei paesi godere dei benefizii d' una pace desiderabile! La Germania non pensa certamente a turbarla. Noi vogliamo parlare il linguaggio della conciliazione, se a Vienna predominerà l' idea che non abbiamo menomamente bisogno di cercare all' estero la potenza della nostra forza nazionale, della nostra dignità e della nostra considerazione, poichè le possediamo completamente.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, a tenore del quale, l' istanza pel conseguimento della pensione alla vedova ed alla prole dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi, dovrà essere presentata al Prefetto della Provincia dove avvenne la morte, il quale la trasmetterà al Ministero dell' interno, colle sue particolari osservazioni.

2. Nomine di Sindaci.

3. Nomine e promozioni nel R. corpo delle miniere.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario ed in quello dei Notai.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 gennaio.

L' on. Fambri e il suo discorso agli elettori.

Ieri, come abbiamo già annunziato, il deputato del 2° Collegio, Paulo Fambri, alle ore 2 e 1/2 tenne nella sala della Scuola di S. Rocco ai Frari, un discorso, nel quale, in seguito al noto articolo della *Cronaca Turchina,* spiegò l' indole vera e l' andamento della sua partecipazione all' affare della Regìa cointeressata.

Noi ne pubblichiamo più innanzi un esteso ragguaglio, che però abbiamo potuto far rivedere dallo stesso oratore, mentre il disagio del luogo, e la folla della gente non ci permise di prendere tali appunti, che in argomento sì delicato valessero a renderci affatto sicuri del nostro operato. Per questa gentilezza usataci dall' on. Fambri, non potemmo, a non offendere la di lui modestia, frammettere ai varii punti del suo discorso le manifestazioni vivissime e replicate della pubblica approvazione; ma chiunque ne legga il sunto deve tosto comprendere come ad una esposizione sì franca e leale, ai sentimenti onesti e generosi da lui espressi non potesse mancare un costante e sincero applauso.

L' onorevole Fambri ha intimamente e trionfalmente convinto ciascuno dei presenti della perfetta legittimità e delicatezza del suo operato non solo, ma anche dell' alta moralità della cosa e del vantaggio che sarebbe derivato al Governo ed all' Italia se tutti gli abbienti avessero fatto altrettanto. Ei tentò la prova, riuscì ed ebbe ragione; ma cred' egli di avere con ciò disarmata la calunnia? Ne dubitiamo!

Noi abbiamo ammirata la sua franchezza ed il suo sangue freddo; di altro non avevamo bisogno d' essere persuasi; ma pur mentre l' ammiravamo, non potevamo domare un senso di profonda tristezza nel vedere il Fambri, lui, moralmente costretto a dare spiegazioni sulla propria onestà. Se la vita pubblica ha di queste dolorose necessità, noi diamo ben ragione a quelli, che, quantunque capaci, rifuggono dall' adoperarsi pel vantaggio del loro paese.

E più di tutto poi ci fece dolorosa impressione l' udire il Fambri render conto della propria posizione economica, de' guadagni fatti a Firenze prima ch' ei fosse deputato, di quante lire gli entrarono in tasca per questo o quel lavoro ecc. ecc. Va bene che il Fambri desideri e possa desiderare che la sua casa abbia le pareti di vetro, sicchè ogni cittadino possa vedere quello che avviene anche nella sua vita privata, ma tutto ha il suo confine, e quei particolari sopra questioni di danaro noi avremmo preferito che fossero ommessi per un sentimento di dignità. Forse la notorietà della posizione economica del Fambri ci serve di illusione, ma il fatto si è che quelle rivelazioni ci riuscirono assai incresciose. Ed ora riassumiamo senz' altro il discorso:

L' oratore principiò dal rileggere la dichiarazione, che noi abbiamo riprodotta nel terz' ultimo numero del nostro giornale. Si fermò in particolare sulla chiusa, invitando, anzi provocando (se è permessa la parola a proposito di un discorso che si tenne strettamente nei limiti delle forme parlamentari) i suoi avversarii politici a muovergli obbiezioni ed interrogazioni, nessuna delle quali avrebbe riguardata come indiscreta, o avrebbe declinata.

Dopo un breve esordio entrò in materia e spiegò minutamente il meccanismo dell' operazione combinata del prestito e della Regìa.

Dimostrò che delle tre parti, dei tre stadii, come li chiamò l' on. Maurogonato, nei quali può dividersi l' operazione, il solo primo, quello cioè della garanzia del collocamento delle obbligazioni, implicava fortissimo rischio, e che quindi la compartecipazione a questo era ragionevole che producesse utili maggiori per coloro che lo incontravano, cioè pei socii iniziatori, di quello che pei soscrittori, i quali non facevano che un ovvio impiego di capitale, guarentito da una ipoteca così solida ed immancabile come la Regìa.

Egli passò in appresso a determinare quale si fosse questo rischio, e dimostrò che non era per nulla quello che la votazione alla Camera non riuscisse, perocchè ciò non significava che il tramonto dell' operazione e la restituzione della cauzione, cioè una perdita di tempo, di passi e di qualche spesa di commissione; ma che il rischio era nella possibilità che venisse meno quell' altro voto delle Borse europee, cioè che la sottoscrizione fallisse.

Se questo voto di fiducia dell' Europa mancava, egli disse, a che si veniva? al tracollo del Credito mobiliare da una parte e della finanza dello Stato dall' altra, cioè ad un doppio disastro pel paese, a meno che le compartecipazioni prime non fossero così solide da bastare da sè al versamento dei 180 milioni in oro, che occorrevano al Governo. Quale era dunque l' interesse principale del Governo? Quello, che la compartecipazione fosse la più larga, forte e capace possibile. Ottenuta questa, egli poteva dormire su due guanciali, qualunque fosse l' esito della sottoscrizione pubblica. Il secreto della riuscita di ogni operazione finanziaria è questo: nessun Governo, nessun Comune deve vendere direttamente i proprii titoli più di quello che un grande industriale possa vendere al minuto i prodotti delle sue fabbriche. Non c' è nè dignità, nè tornaconto.

Il Governo, seguitò a dire l' oratore, non fu in questo caso che un fabbricatore di Obbligazioni, il quale disse alla Società del credito mobiliare: Io ho tutta questa merce, 474,000 Obbligazioni, ve le do tutte al tale prezzo, vendetela poi voi al minuto con quel guadagno che vi riesce.

Naturalissimo che fra il prezzo di vendita governativa e quello di vendita sociale corra quella differenza che corre sempre necessariamente fra il prezzo della fabbrica che vende all' ingrosso, e quello della bottega che spaccia al minuto. Il pubblico era padronissimo di lasciare alla Società le sue Obbligazioni, ma non avrebbe senso comune il Governo, al quale dolesse del guadagno che avesse fatto colui, il quale a un tratto lo avesse liberato, e con buone guarentigie, di tutta la carta che gli sarebbe rimasta probabilmente incagliata. Nel caso presente poi, un tale dolore, una tale invidia sarebbe pel Governo tutta contro sè stesso, perchè dalla differenza di prezzo fra la emissione sua e quella del Credito mobiliare, egli lucra, in una ragione di cifre e date, che non saprei ora spiegarvi, ora un 40, ora un 50 ed ora un 60 per cento, vale a dire una media della metà. Se il mio amico Maurogonato avesse saputo questo, osservò l' oratore, non avrebbe, io credo, così acerbamente rimpianto il suo voto.

In seguito, l' oratore fece un quadro della situazione politica ed economica europea, e deducendone che il pericolo della non riuscita della sottoscrizione era grave, ne conchiuse che il voto favorevole del Parlamento non poteva seriamente determinare un aggio per le compartecipazioni, perchè prima della sottoscrizione l' operazione era molto dubbia.

Guai, egli disse, se alla guerra della Senna non si fosse potuto contrapporre il favore del Meno; fu Francoforte che ci salvò da Parigi. Fu la prima volta che la Germania ci aiutò davvero in fatto di finanza, ma sarete così primitivi da credere che ciò fosse pei begli occhi del sig. Balduino? Credete che le compartecipazioni date a quella piazza si dessero con aggio o sconto? Credete che quei semidei comperassero le azioni a 410 come i semplici mortali? Se non siete così primitivi da credere tutto ciò, come vi sentireste, senza questo dato, di fare i conti del guadagno dei compartecipanti? Nè questo è il solo dato principale che vi manchi. Sapete voi a quali patti la Società abbia alienate le Obbligazioni rimastele, sebbene per scialarla da gran signora, la Società riducesse del 20,00 le sottoscrizioni?

L' aggio ufficiale, dirò così, delle compartecipazioni non sarebbe per avventura una lustra come questa riduzione? una lustra necessaria, lodevole, ma sempre una lustra?

Io ne ho fatto esperienza, notò l' oratore e qui l' attenzione si raddoppiò in tutti perchè entrava dal campo generale nel personale. Mentre contro l' operazione italiana ferveva la guerra del re dei banchieri, mentre i versamenti sovrastavano e l' orizzonte abbuiava, un compartecipante intimidito mi profferse una larga parte del suo affare. Io non accettai che nei limiti delle mie forze, ma a un patto, che il Credito mobiliare accordasse la voltura, e che le 100,000 lire che assumevo, fossero un affare a luce di sole, col mio nome e cognome. Ecco il documento della voltura.

Ma la guerra delle Borse francesi aumentò; io ebbi paura alla volta mia di avere contratto un cattivo affare, e provai a disfarmene. A Venezia non ci riuscii; pregai un cambio-valute mio amico a telegrafare a Milano. Chiedevo danari e rispondevano coppe. Ecco l' esperienza dell' aggio. Non voglio ora negare decisamente qualche precedente vendita al 7 per cento; il caso però che ho sentito citare è unico. Un fiore non fa primavera. E poi era fiore di prato, o fiore di serra scaldata dalle stufe dello stesso Credito mobiliare?

Frattanto giunsero in nostro aiuto i buoni Tedeschi, e poi lo stesso Imperatore dei Francesi colla sua lettera che ci apriva le Borse dell' Impero. Allora l' amico cambia-valute venne da me con una lettera di Milano, che offriva il 4 per cento; ma io intanto avevo ricevuto l' invito al versamento (*qui l' oratore esibì un altro documento*), e io mi rifiutai a vendere.

Non mi piaceva vendere alla vigilia del versamento, c' era l' aria di un giuoco anzichè di un impiego di capitale. Mi pareva che l' onestà lo permettesse, ma la dignità no.

Pagai. (*L' oratore esibisce un altro documento.*) La sottoscrizione riuscì.

Facciamo però un conto. Se non riusciva, io dovevo pagare 100,000 lire. Quanto mi sarebbero costate? All' indomani d' una sottoscrizione mancata, certo non meno del 10 per cento di danno emergente, se avessi dovuto trovarle sui miei fondi o sui miei valori, di lucro cessante se, avendole in numerario, avessi dovuto seppellirle lì anzichè utilizzarle in un mercato assediato di ricerche. E dato poi che i più fra i compartecipanti o non volessero o non potessero, come io volevo e potevo, compiere i versamenti, ma preferissero perdere la propria aliquota di cauzione, forse che con questa il Governo pagava i *coupons*? Certo no. Dunque la Società aveva, per quanto brutta, una scappatoia, e il Governo nessuna. Ciò posto, chi aveva più bisogno che l' operazione riuscisse, il Governo o la Società? Ebbene chi giovò de' suoi capitali la Società, non contribuì a salvare il paese dal danno e dal disonore?

Dopo parecchie diversioni, nelle quali non ci riuscì di seguirlo, l' oratore seguitò: Questa Società, la quale, non riuscendo la sottoscrizione, avrebbe o perduta la sua cauzione, o pagato, sacrificando un 10 almeno per cento, che cosa intascò essendo essa riuscita? Piglio a saggio le mie 100,000 lire, e ci ragiono sopra, non come un fatto personale, ma come una figura in piccola scala, dalla quale si può perfettamente ragionare a quella di proporzioni vere. Io ho sborsato 10,700 lire e me ne furono due mesi dopo rimborsate 8333. Dunque le mie supposte 8000 di incasso diventano circa 2400 di sborso.

È un po' curiosa questa differenza del doppio, da incasso, cioè, ad esposizione, a sborso. Certo che sborso non vuol dire perdita, e che potevo vendere dopo riuscita la sottoscrizione, ma ad ogni modo con un lucro inferiore di assai alla perdita che avrei fatta se l' operazione non riusciva. Sta in ciò la ragione, non solo sufficiente, ma esuberante, della legittimità, anzi altezza dell' operato.

Ma, dicono sempre taluni, le non riuscite in questi affari non sono probabili. Dove? in Italia? vi posso citare pur troppo assai famiglie rovinate per avere preso compartecipazioni in affari che l' opposizione sistematica ha qualificati di corruzioni: le Liguri, il canale Cavour, ecc. ecc.

Qui l' oratore si diffuse in citazioni moltissime, sì per l' Italia che per l' estero, ragionando anche dell' ultimo prestito turco. Ne conchiuse che sarebbe una curiosa maniera di favorire gli amici e coadiutori, dicendo loro: Vi do un piccolo numero di azioni, che pagherete. Se andrà bene, guadagnerete col tempo; se male, perderete subito; intanto pagate. Dei parassiti che pagano! Signori, c' è contraddizione in termini. Chi paga come gli altri, fa e non riceve favori, perchè fra tutte le merci la più circolante e riconosciuta è sempre a grande esuberanza il danaro.

L' oratore passò poi a ragionare dell' indole delle Società industriali e finanziarie, e distinse in tre categorie i loro cointeressati. I. fondatori, che pagano di lavoro, d' ingegno e di persona; II. socii capitalisti che pagano di borsa; III. Parassiti che non pagano mai, mai e poi mai! Questa è la prima delle loro condizioni.

Conchiudendo, domandò in quale delle tre categorie gli elettori avrebbero posto lui, che, come risultava dai documenti esibiti, aveva pagato e avventurato il fatto suo.

Dal campo personale l' oratore ripassò rapidissimamente al generale e dimostrò come moltissimi si fossero sbagliati del doppio giudicando l' affare del quale le Obbligazioni erano l' *osso* e la Regìa era la *polpa.* Poi spiegò la cosa dicendo che la *polpa* era per una Società industriale, la quale avrebbe fatti gli acquisti a migliore mercato, condotta la industria con meno fabbriche, e la gestione con meno impiegati che il Governo, il quale doveva spesso fare della filantropia anzichè dell' industria o della speculazione, e fabbricare, per dar lavoro alle sigaraie riottose, dei sigari da convertire in trinciati; poco dissimile nell' amministrazione del proprio da quello che fosse nell' amministrazione dell' altrui quel servitore, che bruciava la legna del padrone per vendere la cenere che restava sua. E poi la filantropia del Governo non ha senso comune.; esso lascia i capi servizio in una posizione povera e indecorosa, e non avrà mai tecnici valenti; una Società pagherà 30 ciò che il Governo paga 6 per gretteria e per paura di far gridare i puritani e i livellatori.

Difficile che uno Stato possa essere industriale con vera fortuna, ma pel Governo italiano impossibile.

Del resto se vi sarà questo gusto del monopolio governativo, ce lo potremo levare fra 15 anni, quando la gestione sarà organizzata da uomini d' affari, e ci basterà anche la poca pratica e la poca energia che abbiamo, perchè troveremo le cose avviate. Quindici anni sono un giorno nella vita di un popolo.

Nel concetto dell' affare era la Regìa che doveva compensare il prestito; questo non si conchiudeva senza quella che a patti onerosi del doppio.

Ora i compartecipanti capitalisti (badate che dico capitalisti, non giuocatori) che privilegio ebbero, in che vennero favoriti se hanno azioni della Regìa nella stessa ragione che i soscrittori di Obbligazioni? Il loro privilegio è d' avere servito prima e più degli altri il paese coi loro capitali.

L' oratore tornò a ragionare dello stato industriale e produttore, e citò contro tale teoria l' esempio palpitante delle polveri, nel quale la velleità di monopolizzare la produzione costò al Governo molto oro, moltissime maledizioni d' industriali espropriati e rovinati, e da ultimo la vergogna di tornare alla libertà, rivocando una legge votata da appena due anni.

Dopo nuovamente enumerati i documenti intorno al proprio fatto personale, che aveva deposti sul banco (*), dichiarando che voleva che restassero più giorni a disposizione degli elettori, e insistendovi malgrado le molte denegazioni di coloro che dicevano non occorrere, espresse il desiderio che gli elettori o i giornalisti nominassero un giurì per esaminarli e discuterli, a patto però che nella costituzione di tale giurì si accordasse a lui il diritto d' imporre alcuni membri e di escluderne alcuni altri. « Io impongo, disse, i miei accusatori, escludo i miei amici personali. »

Qui l' oratore dichiarò di sostare per lasciar tempo agli uditori suoi di formulare tutte quelle interrogazioni che volessero, e mettere innanzi tutti quei dubbii che fossero loro per avventura rimasti nell' animo.

Nessuno chiese la parola durante la pausa.

L' oratore riprese la parola. Disse parecchie cose intorno al modo nel quale adesso taluni intendono e adoperano la libertà della stampa. Non alluse in particolare a nessuno, fu in tutto generico. Osservò come le delazioni, o maligne o avventate, non ottengano l' effetto di demolire le riputazioni degli onesti, che per buona ventura sono granitiche, e lo prova il fatto di tanti denigrati da anni ed anni, eppur sempre locati altissimi dalla fiducia degli elettori e della nazione; ma come ciò riesca a degradare un paese che nei proprii uomini politici, da Cavour a Garibaldi, da Fanti a Mazzini, da Ricasoli a Farini e Minghetti, da San Martino a Bertani ed a Crispi ha il primato del galantuomismo, perchè nessuno si è arricchito neanche mediocremente nella pubblica gestione.

E ciò malgrado, soggiunse, non sono due settimane che il deputato Nicotera raccontò a me di essere stato sul punto di battersi con un Francese incontrato in vagone, il quale affermava che gl' Italiani erano tutti ladri. Intimatogli di provarlo citò contro gl' Italiani le accuse palleggiatesi fra loro dagl' Italiani! Le calunnie sono come i colpi tirati a un bersaglio, non coglieranno pressochè mai lo scopo, ma demoliranno lo spalleggiamento del tiro, che in questo tristo caso è il paese.

In seguito, l' oratore disse, che, del resto, anche l' accusa per mezzo della stampa può rendere dei servigii, e che perciò bisogna avere dei criterii, secondo i quali darle il peso che merita.

In fatto di compartecipazioni industriali, egli disse, questi criterii sono anche più ovvii.

Bisogna domandarsi: I. se il possessore di titoli aveva le forze necessarie per far fronte ai versamenti; II. se li acquistò ad affare dubbio o già assicurato, e se pagò; — chi paga è sempre galantuomo; III. se la somma che si nomina come accordatagli in favore è proporzionata alla sua importanza economica e sociale; IV, se finalmente fece di nascosto o a luce di sole la sua operazione.

L' oratore digredì sul terzo punto. Citò l' assurdità dell' accusa al Maurogonato, e rise del cretinismo di attribuire un guadagno illecito di 8 mila lire al Breda, proprio all' indomani che con uno slancio di filantropia e di civismo superiore ad ogni lode, si assunse di pagare il macinato per tutte le famiglie de' suoi contadini, che saranno qualche centinaio! Scherzò del pari sul quarto punto, quello delle operazioni a luce di sole.

Io non ammetto, egli disse, che una sola incompatibilità: quella del mistero coll' onestà, o per lo meno colla delicatezza e colla dignità. Ciò che io detesto sono le posizioni latenti. Le detesto e le temo pel paese. Tutto ciò che avviene a luce del sole, è compatibile colla luce del sole: cioè onesto.

Mi ricordo, egli disse, la novella di un conte provenzale, al quale un zelante o perfido amico che fosse, narrò di avere veduta la moglie di lui in atto di gettare le braccia al collo a un bel giovane.

Il conte trasalì come Otello quando Jago gli narra la storia del fazzoletto. Ma poi, rifacendosi un momento calmo, domandò: dove? in presenza vostra o di chi altri? In giardino, soggiunse l' accusatore, i testimonii sono parecchi. Il conte si serenò. Sarà stato un suo fratello, disse — No, li conosco tutti e tre. — Sarà un quarto che non conoscete.

E infatti si avverò che era un quarto, reduce dalle crociate. È quasi impossibile che niente

---

(*) Tra questi documenti hannovi alcuni, i quali dimostrano come oltre al patrimonio avito, il Fambri abbia guadagnato L. 25000 dalla Società Creswel e comp., pagategli dai signori conte Alfieri, dep. Arrivabene e cav. Viviani; Lire 23,000 pagategli pei suoi lavori dalla Società Breda e Tatti; L. 9000 (1000 al mese) avute per la direzione della *Stampa,* e L. 4000 (1000 al mese) per la direzione della *Patria.*

di colpevole si consumi in pubblico — la luce è morale, è santa; — la luce è la libertà.

Mi si domanderà, aggiunse, perchè se credevo che il Governo avesse fatto un buon affare, ho poi preso interesse nella Società dopo dato il mio voto. Io rispondo che ho votata la legge appunto perchè credevo che la Società potesse prosperare, e perchè io non reputo utili e morali che quei contratti, nei quali tutti e due i contraenti hanno il loro tornaconto. Senza di ciò, si conchiuderebbero degli affari, che, rappresentando dei conflitti anzichè delle alleanze d'interessi, creerebbero delle posizioni, nelle quali l'ingannarsi a vicenda sta nella natura e nella necessità delle cose.

Guai a chi approva di simili contratti.

Senza perorazioni finali, nè specie alcuna di fervorini, che, come la battuta di piede degli attori di vecchia scuola, servisse di eccitamento e di segno all'applauso del numeroso pubblico, l'oratore abbandonò la tribuna, e l'adunanza si sciolse.

Statistica. — La Sezione di contabilità e statistica della Camera provinciale di commercio ed arti, ha testè pubblicato un Prospetto del numero e della portata, in tonnellaggio di misura italiana, dei navigli mercantili entrati ed usciti nel e dal porto di Venezia negli anni 1855 a 1868.

Da questo Prospetto togliamo i seguenti dati:

Nel 1868 entrarono nel nostro porto, provenienti da porti italiani, navigli 521, per tonnellate 48786; uscirono dal nostro porto per porti italiani nell'anno stesso, navigli 687, per tonnellate 52704.

Nell'anno medesimo, entrarono, da porti esteri, navigli 2578, per tonnellate 308721; uscirono, per porti esteri, navigli 2392, per tonnellate 298581.

In totale, nell'anno 1868 entrarono navigli 3099, per tonnellate 357507; uscirono navigli 3079 per tonnellate 351285.

Il 1866 diede le somme seguenti:

Entrati dai porti italiani e dai porti esteri, navigli 2886, per tonnellate 258435;

Usciti per porti italiani e per porti esteri, navigli 2813, per tonnellate 253883.

Differenza in più a favore del 1868 in confronto del 1866: navigli entrati nel nostro porto, 213 per tonnellate 99072; navigli usciti 266 per tonnellale 97402.

Il circolo della privata istruzione terrà seduta sabato sera 23 corrente, alle ore 9 precise.

Sono invitati i sig. socii ad intervenire in buon numero, dovendosi trattare argomenti di grande importanza.

Il luogo dell'adunanza è situato in campo S. M. Formosa N. 5856, (collegio Rubinato).

Processo per diffamazione. — Contro certo *Federico Gnoato* fu agitato questa mattina, presso il nostro Tribunale un processo per diffamazione a causa d'un articolo inserito nel giornale di qui la *Cronaca Turchina*, di cui egli appariva in allora il gerente.

L'articolo incriminato comparve nel N. 9, 27 maggio 1868, sotto il titolo: *Bozzetti; l'uomo schifo*, ed intaccava il dott. Domenico Colombana, segretario del marchese Gualterio, ministro della Real Casa.

Il *Gnoato* era già comparso a rispondere per quest'accusa nel giorno 5 del passato settembre, ed era allora il suo difensore l'avv. *Giuriati;* ma essendosi assunto di provare i fatti in quell'articolo asseriti, credette il Tribunale di accogliere una sua istanza diretta ad introdurre e far assumere alcuni testimonii, dalle deposizioni dei quali sarebbero risultati provati i fatti che dall'articolista si apponevano a carico del D. Colombana.

Assunte queste deposizioni, fu ripreso oggi il dibattimento.

La parte querelante era sostenuta dall'avv. cav. Deodati. La difesa del *Gnoato* dall'avv. Buonamico.

L'avv. Deodati nel suo concludere, disse che quegli che ha la mala sorte di essere pubblicamente calunniato col mezzo della stampa, e si rivolge al Tribunale, non ottiene certo dalla sentenza dei Tribunale una riparazione. La sola riparazione, che non va a riuscire derisoria, è quella che risulta dallo svolgimento del processo dinanzi al pubblico, e dalla lettura degli atti e dei documenti che mettono in chiaro l'onoratezza del diffamato, la falsità della diffamazione.

Nella triste posizione di vedere sulla scranna dell'accusato, non la vera persona che dovrebbe rispondere, ma una persona fittiziamente per legge responsabile, domanda che l'imputato sia trattato con indulgenza, e che dovendo pur egli proporre una pena, a senso della legge che la stabilisce ed afflittiva e pecuniaria, chiede ai giudici che vogliano condannare il *Gnoato* a 3 giorni d'arresto semplice e 1500 lire di multa, ommettendo di domandare, come accorda la legge, la pubblicazione della sentenza nel giornale, non essendo il *Gnoato* più gerente della *Cronaca Turchina*.

L'avv. *Buonamico* difensore dell'accusato, raffrontando il mandatario delle Società anonime col gerente di un giornale, discorre diffusamente di quelle, e mostra come sia sorto il mandatario, fantoccio contro cui si rivolgevano i capitalisti defraudati dagli avidi cercatori di lucri. Sostiene non esservi stata nel *Gnoato* pravità d'intenzione e quindi non delitto; *ignoti nulla cupido*, egli disse; il Gnoato non conosceva il Colombana, non poteva quindi e non voleva offenderlo; egli deve esser mandato innocente.

Ricordò da ultimo, fine della legge punitiva essere la correzione del reo; essere questa di già avvenuta coll'essersi egli spogliato della qualità di gerente; che soverchia in ogni caso era la multa, perchè ogni lira sarebbe pane tolto ad una innocente famiglia.

La sentenza sarà pubblicata domani alle ore 3.

Pubblica sicurezza. — Quando i ladri rubavano per bene, e i cittadini potevano tenersi sicuri che un giorno o l'altro verrebbero svaligiate le loro case, i giornali annunziavano con una certa pompa gli arresti seguiti nelle precedenti ventiquattr'ore per cura delle Autorità o delle guardie di pubblica sicurezza; ma quegli arresti non fecero per gran tempo scemare il numero dei ladri e dei borsaiuoli, e le case e le botteghe serrate a chiavi ed a chiavistelli, continuarono di notte in notte ad essere svaligiate.

A questi giorni, invece, la città non s'avvede che v'abbiano ladri. Ei vi saranno di certo, ma lor giova tenersi occulti, e non tentar quelle imprese ch'erano altravolta sì facili, ed ora, per la vigilanza della Questura, sono divenute per loro assai malagevoli. E siccome ci sovviene di aver lamentato a suo tempo che i furti accadessero quasi sotto agli occhi delle guardie medesime, crediamo debito di equità il riconoscere pubblicamente che l'attento servizio di pubblica sicurezza ora tutela le sostanze e le persone dei cittadini, e merita elogio.

A questo elogio, che facciamo dal canto nostro ben volentieri, ci porse occasione l'aver ricevuto, il 21 corr., il solito bullettino della Questura. In quel giorno, le guardie di pubblica sicurezza operarono 12 arresti, per furto di ricami, per contravvenzioni, per ozio e vagabondaggio, per questua, ecc. — E sinchè le guardie di pubblica sicurezza terranno sì ben ripulita di giorno e di notte la nostra città, non proveremo certamente il fastidio dei ladri e dei borsaiuoli.

Bullettino della Questura. — La sera del 20, il calzolaio Giuseppe Gabbia fu colpito di apoplessia fulminante. Il suo corpo venne trasportato all'Ospitale per cura delle guardie di pubblica sicurezza. — Il sig. Giuseppe Manselle depositò all'Ispettorato di pubblica sicurezza del sestiere di Castello una borsa di cuoio, con entro quattro chiavi ad uso di negozio. — Il 21, le guardie operarono i 12 arresti, di cui è fatto cenno più sopra. — Alle ore 1 pom. il fuoco si apprese accidentalmente nell'abitazione di Paolo De Sola a S. Polo. Accorse le guardie di pubblica sicurezza, queste per buona sorte riuscirono tosto a spegnere il fuoco, sì che il danno ammontò appena a una trentina di lire. — Angelo Pavese, bilanciaio, abitante a S. Marziale, N. 3125, denunciò lo smarrimento di un portafoglio di pelle nera, contenente varii documenti a lui spettanti.

Il 22 due arresti per contravvenzione, uno per questua. — Un caso di morte per freddo, ed ecco alcuni particolari: Sotto lo squero nuovo dei Filippini, vicino ai pubblici Giardini, si è trovato il cadavere agghiacciato dal freddo del falegname Gaspare Miani fu Antonio, di anni 47, abitante in via Garibaldi, al N. 1645. Il medico, fatta l'ispezione del cadavere, dichiarò che il Miani era morto di freddo. Questo infelice, trovandosi la sera precedente in istato di ubbriachezza, erasi recato nel luogo stesso, dove poi fu trovato privo di vita. Il suo cadavere venne tosto trasportato al civico spedale.

Suicidio. — Questa mattina suicidavasi all'Ospitale militare di Santa Chiara il soldato Ferri-Liparini Celso, del 56.° fanteria, il quale era comandato all'Ospitale stesso.

Ignorasi il motivo che lo indusse a torsi la vita, mediante colpo di fucile sparatosi in bocca.

Teatro Rossini. — A motivo di una indisposizione del tenore Paoletti, l'*Elisir d'Amore* non può andare in scena domani; lo si darà, pare, mercoledì della ventura settimana.

Teatro Apollo. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Maria Antonietta*, dramma in cinque atti con prologo ed epilogo. La signora Ristori farà la parte della protagonista.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 gennaio.

⊠ Se debbo riferirvi soltanto la mia impressione circa alla seduta d'oggi, sono costretto a dirvi che la sinistra ci ha fatto una ben magra figura. Guai a lei se non avesse altri oratori fuorchè il Miceli e l'Oliva. Essi sono fatti apposta per sciupare le migliori questioni, per affogare in un mare di parole un'idea, che pur potrebbe, maneggiata abilmente, produrre un grande effetto sull'animo d'un'Assemblea legislativa. Dall'andamento per altro della seduta odierna mi pare impossibile che le interpellanze possano essere chiuse in due o tre giorni. La seduta di domani dovrà necessariamente essere occupata tutta dai discorsi degli on. ministri; e poichè poi gl'interpellanti hanno diritto di presentare le loro conclusioni, è impossibile che su queste la Camera non voglia intavolare una discussione, che non si potrà chiudere molto in fretta.

I deputati sono giunti in buon numero, tantochè si calcola che alla votazione ne avremo presenti 380 e forse 400. La battaglia non finirà senza gravi rumori e tempeste; ma all'ultimo, a costo di cadere in fallo, credo di potervi dire sino da ora che rimarrà vincitore il Ministero.

Tutto ciò per altro non toglie (e questo pure è bene che si sappia e si ripeta) che rimangono ancora da superare molte e gravi difficoltà nell'applicazione della tassa sul macinato. Ciò è chiarito soprattutto dai documenti presentati dal Ministero; poichè si vede da essi che l'opposizione all'imposta è in alcune Provincie così ostinata e tenace, ch'è vano sperare di vincerla senza molta perseveranza ed uno studio accurato od imparziale della legge.

Da quei documenti mi pare che apparisca altresì un altro fatto gravissimo. O sono incompleti, o rivelano nelle Autorità locali una inettitudine inqualificabile. Il Prefetto di Bologna, ad esempio, dormiva fra due guanciali, e se ne stava sicuro alle dichiarazioni dei mugnai; il Prefetto di Parma solo agli ultimi giorni di dicembre cominciò a dar l'allarme al Ministero. A questo pure si vorrebbe pensare, per convenirsi alla fine che le grandi riforme che occorrono all'Italia sono quelle sugli uomini.

Questa sera ha luogo una riunione di destra. Si discuterà probabilmente la proposta fatta da alcuni di presentare l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte da qualunque lato esse vengano. I ministri interverranno alla riunione, e giova sperare che da essa nasca un accordo che valga a sottrarci ai pericoli d'una crisi ministeriale, che sarebbe, non giova illudersi, il nostro peggior danno.

Camera dei deputati. — *Sessione del 21 gennaio*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2.

Tutte le tribune sono affollatissime; quella delle signore è gremita; quelle pubbliche riboccano di spettatori.

Ministro delle finanze presenta 11 progetti di legge d'ordine amministrativo.

L'ordine del giorno reca la relazione delle petizioni inviate alla Camera rispetto alla tassa sul macinato e le interpellanze relative alla imposta stessa.

Torrigiani (dalla tribuna) rammenta che quando si discusse la legge sul macinato, furono riferite molte petizioni, la più parte delle quali furono mandate agli Archivii, e vi fu deliberato l'ordine del giorno puro e semplice. Quanto alle petizioni sopraggiunte dopo l'applicazione della tassa, nessuna di esse ne chiede a dir vero la abolizione, ma piuttosto domandano che la legge sia applicata in modo diverso, o che siano presi opportuni temperamenti.

L'on. relatore riferisce partitamente su varie petizioni di Comuni e di privati, presentate prima e dopo l'applicazione della tassa; e propone che le prime siano mandate agli Archivii, e quanto alle altre, non si prenda per ora alcuna deliberazione.

Si intraprende la discussione dell'interpellanze.

La parola è all'on. Ferrari.

Ferrari (movimento d'attenzione) comincia dall'osservare come la raccolta dei documenti presentati dal ministro mostri che già, prima del cominciare di quest'anno, il Governo aveva avuto sentore di ciò che si preparava, o che era da temere. Le notizie rispetto alle condizioni generali del Regno date dalla *Gazzetta Ufficiale* erano dunque inesatte e non vere. Il Governo che aveva notizie di gravi fatti, cercava d'illudere la pubblica opinione.

L'oratore invita il Governo a dare alla Camera ampie spiegazioni. Ci dia notizie del Piemonte; ci dica quello che è avvenuto nelle Provincie meridionali. Perchè la *Gazzetta Ufficiale* non ha parlato di Bradizzo, di Cavallermaggiore, di Caselle, di Venasca? E come ci dice che nelle Provincie meridionali sono aperti tutti i mulini, quando a noi consta che ciò non è vero? Perchè non ci dà la statistica esatta dei morti, dei feriti, e degli arrestati? Io, signori ministri, ho bisogno di tutte queste notizie; ne ho bisogno per poter misurare il grado della vostra colpa!

Ma qualunque sieno le risposte che potrete darmi, qual'è la causa di tutti gli attuali disordini? Perchè i cittadini si sono mossi? Perchè sono insorti? Perchè voi, signori, perchè voi con la vostra legge li avete tratti alla disperazione. Noi ve lo avevamo detto; v'abbiamo fatto prevedere tutto quello che sarebbe avvenuto; ma non ci avete voluto credere.

Ma voi avete preparato una risposta, con la quale sperate di vincere tutte le nostre obbiezioni. Voi state per dirci: La legge era manomessa, il Governo doveva far rispettare la leggs. Ma questa vostra risposta non vale, poichè voi non avete applicato la legge quale fu approvata dal Parlamento, ma una legge ben diversa. Noi abbiamo votato una legge del contatore meccanico; voi avete applicato la legge del macinato com'era in antico. Chi ve ne ha dato il diritto? Avete forse convocato la Camera per chiederglielo il permesso? La Camera vi ha dato una legge; voi ne avete fatta eseguire un'altra; e poi venite a lagnarvi che le vostre disposizioni ed i vostri ordini non sono stati rispettati. Noi abbiamo fatto una legge col contatore: dov'è il contatore?

Voi, signori ministri, non avete preveduto nulla; questo è il vostro torto, è questa la vostra colpa.

L'oratore biasima il Ministero di essere dovuto venire a transazioni coi mugnai, d'aver resa la legge più fiscale di quello ch'era; quindi soggiunge: Tra me ed i miei avversarii vi sono tre punti di contrasto: Le Annessioni, Roma capitale, e le finanze. Quanto alle annessioni, io, lo sapete, non voleva che si procedesse immediatamente; quanto a Roma capitale, pendono le interpellanze sul Concilio ecumenico (*ilarità*); voi vedrete che io aveva ragione; quanto alle finanze io ve l'ho detto mille volte, ve lo dissi a tempo dell'on. Minghetti, ve l'ho ripetuto poi, ve l'ho confermato sempre: voi non potevate, non dovevate eccedere un certo limite d'imposte. Lo avete ecceduto, e avete provocato la rivolta. E ora che cosa volete fare? Quali sono le vostre idee! Avete versato il sangue dei cittadini . . . datene ragione. . . Avete acquetato i tumulti? ditecelo. Siete certi per l'avvenire? Spiegateci in qual modo. Potete accusare qualcuno? Ebbene, accusate, accusate francamente, interamente. Ecco quello che vi domando.

Torrigiani. Comincia dal meravigliarsi altamente che alcuni giornali siansi meravigliati che egli, deputato di destra, abbia chiesto di rivolgere un'interpellanza al Ministero, associandosi all'Opposizione. Quei giornali non sanno quali sieno i doveri dei deputati, quei giornali ignorano che i rappresentanti delle nazioni debbono guardare agl'interessi del paese, e non preoccuparsi della persona dei ministri. (*Bene! a sinistra.*) Se un deputato dovesse pendere sempre dalle labbra di un ministro, questo deputato potrebbe benissimo fare i proprii interessi, ma non farebbe mai gl'interessi della nazione. (*Bene! bravo.*) Signori! Si è parlato di varie influenze negli ultimi movimenti; si è parlato di partiti estremi, di repubblicani e di reazionarii; io non so fino a che punto questa influenza possa essersi esercitata. Ma sono pur troppo costretto a riconoscere che, certo, a perturbare gli animi ed a commuovere le popolazioni, deve servire, e veramente serve una certa stampa, che io veggo con dolore prendere sempre maggiori proporzioni nel mio paese natale. Questa stampa, o signori, che io non esito a chiamare pessima, diffonde ogni giorno le teorie più sovversive, scalza il principio di autorità, perverte gli animi, accende le passioni.

E qui mi rivolgo al signor ministro di grazia e giustizia, e francamente gli dico che quando si lascia sussistere una tale stampa, quando la magistratura esita nel colpirla, quando non si fanno valere ed eseguire le condanne pronunziate contro di lei, si deve attendere i più grandi disordini. (*Benissimo! Bravo! a destra.*)

Signori! la causa vera dei disordini di Parma dovete cercarla nella mancanza dei contatori e nella ordinata chiusura dei mulini. Questo principalmente ha allarmato grandemente la popolazione. Un grido si è sparso per tutte le campagne. Si è detto *ci vogliono affamare*. Di qui l'agitazione, di qui i tumulti. Non ci dite, o signori, che anche quando fossero stati in pronto i contatori, i disordini sarebbero avvenuti; poichè noi vi possiamo rispondere che ove il Ministero avesse applicato scrupolosamente la legge, il Parlamento si sarebbe trovato in una posizione molto più netta e avrebbe potuto con le sue deliberazioni accrescer forza e rispetto alla legge.

Persuadetevi, o signori, che nei moti di Parma non v'è nulla di politico; dell'italianità di Parma vi sta mallevadrice tutta la sua condotta. Parma nel 59 non esitò un istante a dare 20 milioni che aveva per la causa dell'indipendenza.

Parma ha dato sempre le prove della più alta simpatia, della più grande fiducia al nostro prode e valoroso esercito, che anche in questa circostanza s'è saputo mantenere pari alla sua fama. Signori, i disordini di Parma vi rivelano i disordini della legge e la necessità di provvedervi; questo è ciò che vi domando, questo è il risultato che io vi chiedo di voler trarre da questa discussione.

Oliva. Dice ch'egli intende di portare la questione sopra un campo elevato; di trattarla dal punto di vista della Costituzione. È lo Statuto, è la libertà della stampa ch'è stata offesa. Il Ministero, anche prima che scoppiasse a Parma alcun movimento, aveva una grande preoccupazione, cagionatagli dall'esistenza di alcuni giornali. Io non intendo di farne l'apologia; io intendo soltanto di chiedere perchè e come si è potuto offendere una delle più importanti guarentigie concesse ai cittadini. Si è arrestato il gerente del *Presente*, si sono arrestati tutti i redattori di quel giornale; e perchè? Per la solita ragione che si voleva avere un pretesto a giustificare le più severe repressioni. L'oratore termina dichiarando che spera ancora che il Ministero possa giustificare la sua condotta; ma che dubita però che, dopo lo inqualificabile contegno del generale Cadorna, quella giustificazione sia possibile. (*Silenzio su tutti i banchi.*)

Miceli dichiara che il procuratore del Re, di Bologna, aveva un odio inveterato contro il giornale indipendente e liberale *L'Amico del popolo*. Questo si può benissimo provare, ed io lo proverò. Il procuratore del Re ha detto a moltissimi cittadini che voleva uccider quel giornale; ci è riuscito, o almeno ha tentato di riuscirvi. L'oratore fa l'elogio dei redattori dell'*Amico del popolo*; dice ch'essi sono chiari per patriottismo e per virtù. Quando un procuratore del Re vuole ad ogni costo uccidere un giornale, può sempre farlo, perchè il suo potere è illimitatissimo. (*Oh! oh!*)

Il direttore dell'*Amico del popolo* fu invitato dalla pubblica Autorità a non parlare del macinato in mezzo alla perturbazione degli animi. Immaginatevi quanto dovesse sentirsi offeso quell'egregio cittadino! Egli non obbedì, e tutti i giorni fece un articolo contro la tassa stessa chiamandola « l'imposta della fame » e peggio. Il procuratore del Re si permise di sequestrare tutti i giorni il giornale; ed arrivò fino ad arrestare il gerente ed a minacciare anche il cav. Pais, che per buona fortuna fu a tempo a sottrarsi alle persecuzioni di cui era fatto segno.

L'oratore dà molti particolari sul cavaliere Pais; dice che il Prefetto di Bologna era talmente convinto dell'innocenza di Francesco Pais ch'era pronto a fargli dare un passaporto. A questo proposito l'oratore legge una lettera del cav. Bardessono, Prefetto di Bologna, alla signora Pais, moglie del cav. Francesco Pais.

Voci: La legga per intiero.

Miceli fa cenno che la leggerebbe, ma che non ci vede.

Macchi lo invita a recarsi più vicino ai lumi.

Miceli legge il documento, che è all'incirca di questo tenore:

« Ornatissima signora.

« In replica alla pregiatissima sua lettera, mi reco a dovere significarle che la facoltà richiesta quanto al passaporto per il sig. cav. Pais, suo consorte, è stata concessa dal generale Cadorna. Ne ho ricevuto avviso e mi affretto a comunicarglielo. A scanso di equivoci debbo però ricordarle che pende sempre spiccato contro il suo signor consorte il mandato di arresto; quindi ella vorrà mandar persona da me, per prender meco gli opportuni concerti.

« Mi auguro signora, che lieta occasione si porga per manifestarle i sentimenti di stima e di perfetta osservanza con cui sono

« *Devotiss.* Bardessono. »

Miceli. Con qual diritto si voleva accordare il passaporto ad un innocente? qual'era, o signori, la vostra condotta, su quali leggi, su quali statuti vi appoggiavate voi?

(In questo momento entra un usciere con un candelabro per l'on. Miceli, che non ne ha più bisogno. Questo semplice incidente muove a viva ilarità.)

Miceli termina il suo discorso, dicendo che è tempo di pensare a quello che facciamo, affinchè non venga un giorno in cui, avendo seminato il vento, si raccolga la tempesta.

Castiglia dice ch'egli non ha da fare che una semplice domanda: In virtù di quali leggi il generale Cadorna è stato mandato nell'Emilia? Aspetto la risposta.

Ministro dell'interno. Dichiara che risponderà domani, tanto all'on. Castiglia, quanto a tutti gli altri interpellanti.

La seduta è levata a ore 5 1/2.

L'Opinione ha in data del 29 le seguenti notizie:

L'on. ministro delle finanze ha presentato parecchi progetti di legge, fra cui uno per la fusione della Banca toscana colla Banca nazionale, e cinque per ispese straordinarie.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina (21) continuato la disamina del progetto di legge per le tariffe consolari.

La Giunta della Camera per riferire sulla domanda d'autorizzazione di procedere contro il deputato Matina, ha ieri sera (20) nominato a suo relatore l'on. Reali, con incarico di proporre che la richiesta autorizzazione venga accordata.

La destra tiene questa sera (21) nella sala del Liceo Dante una riunione, per intendersi sul contegno da assumere nelle interpellanze sull'applicazione del macinato.

Anche la sinistra si raduna stasera in una sala del Palazzo Vecchio, per lo stesso intento.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Sappiamo che nella Provincia nostra, a proposito dell'imposta di macinato, regna la maggiore tranquillità, e che sopra un totale di 561 mulini, 440 sono già muniti di regolare licenza. Speriamo che anco gli altri si mettano fra breve in regola.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 20. — Parecchi giornali annunziano che il Reichstag, nelle sue prossime sessioni, si occuperà non solo della Convenzione conchiusa col Baden circa il servizio militare, ma altresì di altre Convenzioni simili da conchiudersi colla Baviera e col Virtemberg.

Berlino 22. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la presenza di Ledochowski a Berlino abbia relazione colle trattative sulla nunziatura pontificia a Berlino.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* annunzia che la Conferenza ha tenuta ieri la sesta seduta.

Parigi 21. — Banca. Aumento: numerario milioni 1 1/3; biglietti 4; tesoro 1 1/10. Diminuzione: portafoglio 18 2/5; anticipazioni 4/5, conti particolari 13 1/2.

Parigi 21. — La Conferenza firmò ieri il protocollo.

Vienna 21. — La *Nuova Stampa Libera* dice che se la Grecia ricusasse di aderire alle decisioni della Conferenza, questa si riunirà nuovamente per assicurare l'esecuzione delle sue decisioni ed impedire il conflitto. Le Potenze sarebbero disposte a lasciare alla Francia la cura di questa eventuale esecuzione.

Pietroburgo 21. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le informazioni dei giornali di Vienna circa i colloquii del Principe Alessandro d'Assia coll'Imperatore Francesco Giuseppe e col sig. di Beust.

Costantinopoli 22 — La Porta prepara la promulgazione d'una legge che proibisce la residenza in Turchia ad ogni suddito ottomano naturalizzato all'estero.

Bucarest 21. — È terminato il processo contro i capi delle bande di Bulgari, formatesi l'estate scorsa; furono condannati a sei mesi di carcere.

Questa sentenza scoraggiò i Bulgari residenti a Bucarest, e rassicurò gli amici dell'ordine.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia della Ponteba. — In contraddizione alla notizia data dall'*Osservatore Triestino*, e che abbiamo riportata nel Numero di ieri, leggiamo nel *Cittadino* quanto segue:

Il Barone de Burger, che si riteneva partito da Firenze colle pive nel sacco, si trova a tutt'oggi sulle rive dell'Arno, Hôtel New-York, da dove probabilmente ritornerà entro il mese alle rive del Danubio, recando seco la Convenzione riguardo alla congiunzione della Rodolfiana pel varco della Ponteba, congiunzione questa alla quale il Governo austriaco è tenuto di prestarsi, giusta l'articolo più volte citato del trattato commerciale col Regno d'Italia.

Onorificenza. — Il *Giornale di Vicenza* scrive:

Siamo lieti di annunziare che S. M. sulla proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica ha nominato cav. della Corona d'Italia, il nostro concittadino, il maestro Giuseppe Apolloni. È un'onorificenza cotesta nobilmente meritata, e noi ce ne congratuliamo di cuore coll'illustre autore dell'*Ebreo*.

Falsificazione dei viglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia. — La Corte di Assisie di Napoli ha condannati gli autori e complici della falsificazione a penna di un biglietto da L. 500, Gallone Vincenzo ad anni 7 di reclusione, Inglese Luigi ad anni 4 della stessa pena.

Processo di stampa. — La Corte d'appello di Milano condannò a 600 lire di multa, commutabili in caso d'insolvenza in 200 giorni d'arresto, al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni l'avv. Girolamo Forni, il quale nel giornale pavese la *Libertà* aveva asserito che Ricasoli, mentr'era governatore della Toscana, aveva concesso ad un appaltatore una linea ferroviaria, a patto che questi comperasse per 600,000 lire certi suoi fondi. La *Pers.*, a proposito di questa sentenza, nota come non sia senza importanza il fatto, che da qualche tempo si verifica, di coteste frequenti condanne per diffamazione col mezzo della stampa. « Ciò prova (soggiunge quel foglio) che la coscienza del male, da cui il paese è travagliato per opera di un giornalismo perverso e distruggitore, s'è fatta sentire anche presso i magistrati, i quali trovano ora nella propria energia e nei termini stessi della legge quel riparo, che da tutti gli onesti s'invoca. Ed era ben tempo. »

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 22 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 08	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 57 15	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	220 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	219 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	219 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 35
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 gennaio	del 21 gennaio.
Rendita	56 92	56 90
Oro	21 13	21 12
Londra	26 42	26 42
Francia	105 75	105 65
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	416 —
Parigi 21 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 10	70 15
» italiana 5 % in cent.	54 20	54 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	462 —	465 —
Obbl. ferr. »	226 —	228 —
Ferrovie Romane	47 50	— —
Obbl. ferr. »	118 —	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	49 —
Obblig. ferroviarie meridion.	152 —	152 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobil. francese	277 —	276 —
Vienna 21 gennaio.		
Cambio su Londra	121 10	120 60
Londra 21 gennaio		
Consolidato inglese	93 —	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 gennaio.

	del 20 gennaio	del 21 gennaio.
Metalliche al 5 %	61 10	60 75
Dette inter. mag. e novemb.	61 10	60 75
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 80
Prestito 1860	93 60	93 20
Azioni della Banca naz. austr	680 —	678 —
Azioni dell'Istit. di credito	272 20	256 10
Londra	120 40	120 75
Argento	118 25	118 50
Zecchini imp. austr.	5 69	5 70 1/2
Il da 20 franchi	9 60	9 63

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

(*V. il Gazzettino nella quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri alla Società Adriatic -Orientale.

Qui maggiore attività dispiegavasi negli zuccheri, in forza delle molte domande; se ne alzavano le pretese di f. 20 a f. 20 $^1/_2$, tanto più che ne pervennero notizie d'aumenti anche d'Olanda, e da Londra ancora nei greggi, mentre si va annientando il deposito. Il caffè pure viene ognor meglio tenuto. Ad ogni momento si aspetta sentire quale sarà il di dell'asta pel caffè Santos, di cui oltre 2000, sono i sacchi che hanno patito avaria. Ognor meglio vien tenuto, e con affari, il petrolio, a f. 12 $^1/_2$, e non fa meraviglia se in Anversa saliva da fr. 54 a fr. 57, e fr. 58 $^1/_2$. Dei salumi, si sono spacciate quasi interamente le arringhe, per cui con premura si aspettano le poche per qui dirette. Dei cospettoni si fanno vendite regolari pel freddo, e sono continue anche nel baccalà. Le sete non hanno ripreso come si aspettava a *Milano*, sebbene le commissioni non abbiano fatto difetto. I prezzi rimasero gli stessi. Maggiore attività vi ebbe a *Torino*; una partita gregge 10|12 si pagò a lire 125. *Lione* si tenne invariata. A *Marsiglia* vi ebbe domanda in galette, ed in sete di buona filatura. *Londra* ne arreca i rilievi di fine d'anno; l'importazione del 1868 fu di balle 61,963, e le vendite di balle 54,750; il deposito ascendeva ancora a balle 34,816. Gl'importatori sono molto fermi pei costi, ed i compratori domandano sempre facilità.

Le valute invariate a 3 $^1/_2$ di disaggio; il da 20 franchi da f. 8:20 $^1/_2$ a f. 8:20 $^1/_4$ a $^1/_2$. La Rendita ferma a 54; le Banconote austr. a 85 $^1/_2$; la carta da f. 38:88 a 90 per lire 100. Il Prestito naz. si paga da 79 a 79 $^1/_2$.

A Genova, il 20 corr., segnavasi la Rendita ital. a 57; il Prestito naz. a 78:70; le Azioni della Banca a lire 1800; le Obbligazioni dei tabacchi a 416.

NOTIZIE MARITTIME

Lussino 19 gennaio.

Il brig. ital. *Corcira*, cap. Gavagnin, da Girgenti, per Venezia, carico di zolfo, si è investito a Canidole; il bastimento è pieno d'acqua, e credesi irrecuperabile.

Treviso 19 gennaio.

		da		ad
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.[e] 125 alle 127	da A. L.	20:—	ad A. L.	20:50
» da pistore 124 alle 127	»	19:50	»	20:—
» mercantile 120 alle 125	»	17:50	»	19:28
Granoturco v nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito	»	10:—	»	10:28
» nuovo giall.[o] e breg.	»	11:—	»	11:57
Avena nuova		12:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

PORTATA.

Il 21 gennaio. Arrivati:

Da *S. Maura e Corfù*, scooner ital. *Enrichetta*, capit. Rossi G., con 47 bot. vino com., 1 bar. olio d'oliva, 1 part. ossa d'animali, 1 detta cristallo rotto, 1 detta reti da pesca vecchie, all'ord., racc. all'ord.

Da *Tromsöe*, partito l'11 novembre p., scooner danese *Mary*, cap. Mattiesen L. A., con 6200 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, pirascafo austr. *S. Giusto*, cap. Tercich A., con 34 col. pelli, 16 col. olio, 417 col. caffè, 83 col. lana, 2 col. zucchero, 103 col. frutti div., 54 sac. vallonea, 1 bar. capperi, 2 cas. sapone, 2 cas. cera, 7 col. vino, 15 maz. e 12 lastre di ferro, 2 bar. nitro, 2 col. potassa, 12 bar. arsenico, 28 cas agrumi, 1502 stanghe e 369 maz. ferro, 4 maz. tubi di ferro, 4 lastre detto, 6 bal. cordovani ed altre merci div.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Fiorello*, patr. Monaro F., con 42|m. baccalà alla rinf., 2 bal. detto, 2000 quadri di pietra cotta ed altro.

Per *Ossero*, pielego austr. *Elisa Maria*, patr. Camalich A., con 1000 coppi di terra cotta.

Per *Hull*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Onward*, cap. Priest James, con 1040 bal. canape.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich T., con 1000 pietre cotte, 11 sac. riso e risetta, 2 bal. baccalà, 2 col. carta, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 11 pac. merci in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Sayre Wiltgenstein, principe, poss., con moglie, - Wunsch F., domestico, tutti dalla Prussia. — Simonetti A., negoz., dal Regno. — Bernheim, poss., dalla Germania.

Albergo al Cavalletto. — Storti A., da Genova, - Vecchi L., - Bertucelli A., - Fontana M., tutti tre da Lucca, - Landi G., da Ferrara, tutti negoz. — Garbin don Alessandro, - Tamburini G. B., possid., ambi da Schio. — Bettini Maria, - Arigossi dott. G., - Branzoni co. F., tutti tre da Verona, - De Zorzi G., da Ceneda, con moglie, - Beselli G., - Beselli G., ambi da Saletto, tutti sei poss. — Patrech M., uffic. — Dall'Oglio A., impiegato ferroviario, da Torino, con moglie. — Turri C., custode idraulico, da Patrasso.

Albergo al Vapore. — Daniel P. A., artista inglese. — De Rosmini A., da Udine, - Lenzi F., da Foggia, - Bonioli G., da Padova, - Tripulo F., dalla Dalmazia, ambi con moglie, - Guarnier G. B., da Feltre, tutti cinque poss. — E Bassani, negoz., da Vicenza. — Rizzetti cav. don G., teologo, da Cervato. — De Giorgis G. B., - Zeano P., ambi viaggiatori, da Torino.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 gennaio., ore 12, m. 12, s. 12, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 21 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.43	mm. 759.93	mm. 759.06
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	—3.8	1.3	—0.4
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	—3.3	0.5	—0.9
Tensione del vapore	mm. 3.38	mm. 4.03	mm. 4.09
Umidità relativa	89.0	85.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	N. E.
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	8	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 1.6
minim. . . . —4.3
Età della luna giorni 9.
Fase. P. Q. ore 1.21 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barametro si abbassò; spira forte il vento di Tramontana; il mare è grosso in Sicilia.

Il barometro si abbassò in Spagna ed al golfo di Guascogna.

Alle coste della Provenza domina la calma.

Il tempo continua ad essere bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 23 gennaio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 23 gennaio in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, dalle ore 2 alle ore 3 e mezza pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	
2	POLKA.	
3	FINALE 2.° nell'opera: Un Ballo in maschera.	Verdi
4	VALTZER: Le rose muscose.	
5	ROMANZA e DUETTO nell'opera: La Traviata.	Verdi
6	POLKA.	

SPETTACOLI.

Venerdì 22 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Maria Antonietta.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La donna.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto che la *Società dei broccaiuoli a fuoco* di S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco, vende all'ingrosso ogni genere di brocche, con grande ribasso sui prezzi ordinarii.

Chiunque volesse onorare la detta Società di commissioni o chi desiderasse avere la distinta dei prezzi non ha che ad indirizzarsi: *Alla Presidenza della Società degli operai broccaiuoli*, S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco. Lombardia.

31 *Il Segretario*, Todeschini.

Rappresentanze.

Una Casa di Commissioni accreditata e con rapporti assai estesi che è stabilita in ***due città principali della Svizzera tedesca***, sarebbe disposta di assumersi la rappresentanza di buone fabbriche e case commerciali di articoli correnti.

Pregasi dirigere le proposizioni al **Rudolf Mosse**, *Annoncen Expedition in Sant-Gallen (Svizzera).*

CASA DA VENDERE

IN CONEGLIANO

PROVINCIA DI TREVISO

nella contrada grande, vicino alla chiesa parrocchiale, al civico N. 86 con adiacenze. Chi volesse acquistarla si rivolga all'abitante proprietario sig. Francesco Rizzo, dal quale avrà la relativa informazione. 32

DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d'Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l'unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23,

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle. 1015

SOCIETA' BACOLOGICA

Fratelli Ghirardi E. C. 978

avvisa che dal **20** dicembre a tutto gennaio avrà luogo alla Sede della Società in Milano, via Santa Maria Secreta N. 12, la consegna dei

Cartoni originarii giapponesi

acquistati dal nostro sig. **Giovanni Yokohama**. I sigg. **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo sborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sotto incaricati le consegne si faranno dal 5 al 20 gennaio.

Venezia, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO



DE JONGH E BERAL



L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 1000

N. 1168 Div. II.

R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure in Venezia.

AVVISO.

In relazione a Nota del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, in data 15 corrente, N. 543, il termine utile per la verificazione dei pesi e delle misure, che coll'avviso precedente 24 settembre 1868, N. 9096, era stato fissato a tutto dicembre prossimo passato, viene prorogato a tutto il corrente mese di gennaio.

Si invitano pertanto tutti quegli utenti, i quali od in vista della non lontana attivazione della legge metrica italiana, o per altri motivi non si fossero per anco prestati di conformità all'avviso sopraccitato, ad uniformarsi senza ulteriore ritardo alle disposizioni tuttora vigenti in proposito, con avvertenza che, trascorso l'anzidetto periodo di proroga, saranno contestate le contravvenzioni previste dall'italico Decreto 29 gennaio 1811 e dalle relative auliche disposizioni che venissero rilevate.

Venezia 16 gennaio 1869

Il Direttore, GUAITA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1548-501 Sez. I.

N. d'ordine XCIV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 5 febbraio 1869, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 18 gennaio 1869.

Il Direttore
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
131	137	Venezia	Fabbr. dei SS. Gervasio e Protasio	Casa con orticello ed adiacenze agli anagrafici NN. 1087 e 1089, sita in Venezia, parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio in prossimità alla Chiesa, composta: di piano-terra con due entrate, pozzo, due magazzini ed orticello; di primo piano con nove locali, compresa la cucina; di secondo piano con otto locali, compresa pure la cucina e soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro, la casa al mapp. N. 1665 e l'orticello al mapp. N. 1664, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 113:14 (Affitt. verbali mensili) NB. L'acquirente dovrà otturare a sue spese il foro di porta che dal corridoio attiguo alla Chiesa mette al magazzino, attualmente ad uso di deposito degli oggetti di chiesa con facoltà di aprire altro foro per mettere in comunicazione questo magazzino col corpo principale della casa.	. 3.30	0.33	9000:—	900:—	50:—	
132	178	id.	Fabbr. di S. Marziale	Casa all'anagrafico N. 2863, sita in Parrocchia S. Stefano, circondario S. Vitale campiello Loredan, costituita da piano-terreno con entrata, e due locali; da primo piano con portico e due stanze; da secondo piano con locali eguali al primo; da terzo piano con portichetto, stanza e cucina; finalmente soffitta sottotetto con stanza oscura. Il suddetto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 2610, colla rendita censuaria di austr. L. 184:24 (Affitt come sopra)	. 0.60	0.06	6665:59	666:56	50:—	
133	909	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'agr. N. 6645, sita in Venezia, Barbaria delle Tavole, calle del caffettiere; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 133, colla rend. cens. di austr. L. 68:64 (Affitt. 1° novembre 1863 spirata e tacitamente rinnovata ad anno)	0.80	0.08	2608:98	260:90	25:—	
134	910	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 2851 e 2852, sita in Venezia, Parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, campo S. Tomà, ramo dei Calegheri, costituita da piano-terra con bottega all'anagr. N. 2851, cucina e corticella; all'anagr. N. 2852 entrata; da primo piano con portico, stanza e cucina e da secondo piano con locali simili al primo; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1899 sub 1, colla rendita censuaria di austr. L. 43:56 (Affittanze verbali mensili) NB. L'entrata all'anagr. N. 2852 e la scala servono pure ad uso dei piani superiori di detta casa.	. 0.30	0.03	1925:81	192:58	10:—	
135	911	id.	id.	Due magazzini e luoghi superiori, agli anagrafici NN. 112 e 113, siti in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, calle della Sicurtà. Sono distinti in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 701 colla rendita censuaria di austr. L. 43:68 (Affittanza come sopra)	0.20	0.02	2536:84	253:68	25:—	
136	912	id.	id.	Bottega con volta all'anagrafico N. 53, sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, sottoportici di Rialto; è distinta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 823, colla rendita censuaria di austr. L. 76:44 (Affitt. 2 luglio 1867, cessa col 31 luglio 1870)	0.20	0.02	2751:57	275:16	25:—	
137	913	id.	id.	Magazzino all'anagr. N. 489 sito in Venezia, parrocchia S. Silvestro; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mappale Num. 867 sub 1, colla rendita censuaria di austriache L. 20:00 (Affitt. 1° agosto 1863 spirata e verbalmente prorogata ad anno)	. 0.20	0.02	938:97	93:90	10:—	
138	914	id.	id.	Casa all'anagr. N. 1630, sita in Venezia, Parrocchia S. Cassiano, calle dei Botteri, costituita: da piano-terra con entrata e piccolo magazzino; da terzo piano con sette locali e cucina; da quarto piano con cinque locali, cucina e sbrattacucina; sottotetto havvi soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 128, colla rendita censuaria di austr. L. 156:00 (Affitt. 23 marzo 1864 e 6 dicembre 1862 spirata e verbalmente prorogata a mese)	. 0.30	0.03	7719:60	771:96	50:—	
139	915	id.	id.	Bottega all'anagr. N. 480 sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Ruga Rialto; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mappale N. 610, colla rendita censuaria di austr. L. 152:88 (Affitt. 1° novembre 1858 spirata e verbalmente prorogata ad anno)	. 0.40	0.04	5766:22	576:62	50:—	
140	951 a	id.	id.	Casa all'anagr. N. 5104, sita in Venezia, Parrocchia S. Zaccaria, Borgoloco S. Lorenzo, costituita da piano-terra con entrata, due magazzini e pozzo; da primo piano con nove locali, compresa la cucina; è descritta in catasto unitamente agli altri due che seguono rappresentati dalla casa e luoghi terreni agli anagr. NN. 5102, 5103, nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, al mapp. N. 1592, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 265.44 (Affitt. verbale mensile)	1.60	0.16	4544:—	454:40	25:—	
141	951 b	id.	id.	Luoghi terreni all'anagr. N. 5103, siti ut supra, distinti in catasto unitamente ai lotti NN. 140 e 142, costituiti dalle case agli anagr. NN. 5102, 5104, nel Comune cens. di Castello al mapp. N. 1592, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 265:44 (Affittanza come sopra)	. 1.60	0.16	858:43	85:84	10:—	
142	951 c	id.	id.	Casa all'anagr. N. 5102, sita ut supra, costituita da piano-terra con entrata, pozzo e due magazzini; da secondo piano con sette locali e cucina, due soffitte ed altana; è distinta in catasto unitamente ai lotti 140 e 141, formanti dalla casa e luoghi terreni agli anagr. NN. 1504 e 1503, del Comune censuario di Castello al mapp. N. 1592, colla rend. cens. complessiva di austr. L. 265:44 (Affitt. come sopra)	. 1.60	0.16	5301:21	530:12	50:—	
143	916	id.	Congr. Scuole di Carità Istit. masch. Cavanis	Casa agli anagr. NN. 1493, 1474, sita in Venezia, Parrocchia S. Francesco, calle Colonna. L'immobile di cui si tratta è costituito da tre casette, così distinte: 1° Casa all'anagr. N. 1493, composta di piano-terra con entrata, magazzino e cucina; di primo piano con due camere. 2° Due casette, promiscue, all'anagr. N. 1474, composte di piano-terra con entrata e magazzino; di primo piano con cucina; di secondo piano con tre locali; di terzo piano con cucina e camerino. Siffatto ente è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3090, colla rendita cens. di austr. L. 120:96 (Affittanza 17 giugno 1863, che cesserà col 30 giugno 187).	. 0.60	0.06	3420:45	342:04	25:—	
144	917	id.	id.	Immobile agli anagr. NN. 921, 937, sito in Venezia, Parrocchia S. Maria del Rosario (vulgo Gesuati) sulle Zattere, costituito da un magazzino e due case distinte come segue: 1° Casa e magazzino coll'anagr. N. 921, sulle Zattere, che si compone di piano-terra, con entrata e magazzino, nonchè altri tre magazzini; di primo piano, con undici locali, due cucine e soffitta 2° Casa all'anagr. N. 937, in calle dei Frati, composta di entrata e primo piano, con otto locali, cucina e soffitta. Il suddescritto immobile è descritto in catasto del Comune cens. di Dorsoduro, al mapp. N. 1871, colla qualifica di casa che si estende anche sopra parte del 1872, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 150:68 (Affitt. verbali mensili).	0.01.30	0.13	6913:30	691:33	50:—	
145	918	id.	id.	Casa con porzione di orto all'anagr. N. 834, sita in Venezia, Parrocchia S. Maria del Rosario, Piscina Venier costituita da piano terreno con entrata, magazzino, sottoscala guardaroba, cucina, sbrattacucina ed orto, goduto dall'inquilino della casa per metà: da primo piano con cinque locali; da secondo piano con sette locali, oratorio e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro sotto la qualifica di casa con orto, ai mapp. NN. 2019 e 2021 porz., colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 116:93 (Affittanza verbale ad anno) NB. Si fa avvertenza che giusta Convenzione esistente in atti l'inquilino ha il diritto di asportare invetriate, porte ed oscuri rimettendo quelli che esistevano al momento del contratto di locazione.	0.03.15	31.50	4840:24	484:02	25:—	
146	919	id.	id.	Casa all'anagr. N. 836, sita in Venezia Parrocchia S. Maria del Rosario, Piscina Venier, costituita da piano terra col locale d'ingresso, tinello, cucina e magazzino; da primo piano con andito, due camere nonchè soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. Num. 2022 colla rend. cens. di austr. L. 27:72 (Affittanza verbale mensile)	0. . 50	0.05	1633:69	163:37	10:—	
147	920	id.	id.	Casa con porzione di orto all'anagr. N. 897, sita in Venezia, Parrocchia S. Maria del Rosario sul Rio terrà di S. Agnese, costituita da piano-terra con corticella, entrata, quattro magazzini ed orticello, che è la metà dell'intero mapp. N. 2021; da primo piano con tre locali, cucina e terrazza; da secondo piano con quattro locali e cucina; da terzo piano con sei locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro ai mapp. NN. 2023 e 2021 porz., colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 59:50 (Inaffittata)	0.04.55	45.50	4489:15	448:91	25:—	
148	695	Malamocco	Beneficio Morosini nella chiesa di S. Leonardo in Malamocco	Vigna od ortaglia con casa di cotto al comunale N. 221, ed oratorio denominato Chiesa di S. Leonardo, costituita da tre corpi di terra A, B, C, presso che uniti fra loro, della complessiva superficie di campi padovani 7, 2, 032; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 89, 90, 91, 933, 844, 81, 82, 88, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 205:— (Affitt. 30 settembre 1862 spirata e tacitamente rinnovabile ad anno agli eredi Rosada) NB. La vigna suddescritta è attraversata dalla strada militare oggidì ridotta a coltivazione, perlochè viene corrisposto al sig. Giovanni Busetto detto Fisola l'annuo importo di it. L. 7:77, il qual importo viene pagato dall'affittuale.	2.91.40	29.14	7514:19	751:42	50:—	

ANNO 1869 Sabato 23 gennaio. N. 22.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffizia'e per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Pr vincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 GENNAIO.

È noto che in Austria c'è tra le altre questioni, una questione polacca, la quale sinora si è mantenuta entro i limiti della legalità costituzionale, ma che però potrebbe da un momento all'altro uscire da quei limiti. I deputati polacchi, dopo la risoluzione della Dieta di Lemberg, che esige una revisione della Costituzione per accordare alla Gallizia una maggiore autonomia, sono intervenuti al *Reichsrath*, in seguito alla promessa del Ministero, che le risoluzioni della Dieta galliziana sarebbero discusse dai rappresentanti della parte cisleitana dell'Impero. Il Ministero però non si mostrò molto affrettato a mantenere la promessa, ben lieto che con questa lusinga i deputati polacchi approvassero intanto, malgrado le loro riserve, i provvedimenti eccezionali contro gli Czechi.

Ora però la frazione polacca mette innanzi arditamente la questione. Essa ha presentato un'interpellanza al Ministero, alla quale quest'ultimo doveva rispondere ieri stesso, secondo le informazioni che ci dà la *Correspondance générale autrichienne*. Qualche giornale intanto ha voluto già far conoscere le intenzioni del Ministero, le quali sarebbero contrarie affatto ai desiderii dei Polacchi, perchè i ministri avrebbero votato tutti in Consiglio nello stesso senso, eccettuato il co. Potock che non era presente. Il Ministero vorrebbe certo trovare un componimento colla Gallizia; esso ha tutto l'interesse a farlo, onde impedire una pericolosa alleanza dei Polacchi coll'elemento czeco. Ma esso non vorrebbe, a quanto pare, fare soverchie concessioni sopra questo campo, poichè non sa ove potrebbe fermarsi, dato che volesse accontentare tutti i desiderii d'autonomia dei popoli che formano il variopinto Impero austro-ungherese. L'alleanza poi dei Polacchi cogli Czechi, egli spera sempre di evitarla, per le opposte tendenze che hanno questi due popoli. I Polacchi difatti odiano la Russia, e ne hanno ben d'onde; pegli Czechi invece, lo Czar di tutte le Russie, è qualche cosa di simile al Messia, dal quale attendono la redenzione.

Dall'altra parte i giornali di Vienna, coi quali il Ministero deve pur contare, poco lo incoraggiano sopra questa via. La *Nuova libera stampa* dice che il Ministero deve rispondere ai Polacchi che *in questa sessione* egli non presenterà al *Reichsrath* la risoluzione della Dieta di Lemberg, perchè altrimenti si dovrebbero sospendere tutti i lavori parlamentari. « Non si può fissare un bilancio, dice il giornale citato, nè votare un nuovo sistema d'imposte, se si ammette l'eventualità d'una prossima separazione d'un paese importante dal complesso delle provincie cisleitane, e se il *Reichsrath* cede una parte delle sue prerogative alla Dieta di Gallizia. » La *Nuova libera stampa* domanda per tal modo una proroga. Ma essa mostra però di non aver simpatia alcuna per le proposte polacche, che quel giornale dichiara « ineseguibili nella loro forma attuale » e prosegue: « I Polacchi avranno forse ragione di dirigere avvertimenti al Governo, ma quest'ultimo e il *Reichsrath* avranno egualmente ragione se respingono questi avvertimenti. Ove giungeremmo noi, se ogni sei mesi dovessimo sospendere i nostri lavori di riforma, per mettere in iscena una revisione della Costituzione? » Il giornale viennese non ha tutti i torti, ma l'esempio dell'Ungheria, che colla sua persistenza ha ottenuto quello che voleva, non è certo atto a far cessare i desiderii degli altri popoli dell'Austria.

Il giornale viennese conchiude sperando che i Polacchi continueranno nella loro opposizione *costituzionale*. In questa parte quel giornale però probabilmente s'inganna, e questo timore lo esprime la *Debatte*, la quale molto ingenuamente vorrebbe che la Camera, senza acconsentire ai desiderii dei Polacchi, almeno continuasse a lusingarli, poichè essa teme con ragione che se la Camera respingesse senz'altro le loro domande, essi deporrebbero il loro mandato. Al momento in cui scriviamo, il Ministero austriaco ha probabilmente risposto, e il telegrafo ci avvertirà se esso ha adottato i temperamenti della *Debatte*, o se ha seguito la via più spiccia della *Nuova libera stampa*.

Si ritorna a parlare dell'istituzione d'una Nunziatura a Berlino. Da una Corrispondenza di Roma allo *Czas* apprendiamo che l'Arcivescovo di Colonia ha scritto una lettera al Santo Padre, nella quale è detto che il Re Guglielmo ha promesso verbalmente al detto Arcivescovo, ch'egli farà il possibile perchè un rappresentante del Papa risieda a Berlino per l'interesse religioso dei suoi sudditi cattolici. Nella riunione del sacro Collegio del mese di marzo, il Papa annuncierebbe, secondo il corrispondente dello *Czas*, l'istituzione d'una Legazione romana a Berlino, salvo poi ad istituire formalmente una Nunziatura, quando si fossero accertati a Roma delle simpatie del Governo di Berlino. Questo è un argomento, il quale diede già occasione ai commenti dei giornali. Il co. di Bismarck è difatti capacissimo di tentare tutte le vie, per minare l'influenza francese in qualunque modo e in qualunque luogo. La corrispondenza romana però dello *Czas*, non ci par punto autorevole, ed è probabile ch'essa sia l'eco di voci già smentite. La conchiusione tradisce il corrispondente, e gli toglie ogni fede. Non accenna egli alle lusinghe nutrite a Roma d'una conversione al cattolicismo del Re Guglielmo, nel qual caso, questi si farebbe conferire dal Santo Padre il titolo d'Imperatore di Germania? Ci pare che questo basti a dare un carattere essenzialmente umoristico alla corrispondenza romana dello *Czas*. Sembra tuttavia che quelle voci abbiano inquietato il Governo prussiano, perchè ei fece smentire che la presenza di Leodokowski a Berlino abbia relazione coll'affare della Nunziatura.

Il *Journal officiel* reca nella sua parte ufficiale il Decreto imperiale, già annunziato per telegrafo, con cui si aderisce alla dichiarazione firmata l'11 dicembre 1868 a Pietroburgo, la quale ha per iscopo di vietar l'uso di certi proietti in guerra. La dichiarazione è così concepita:

Essendosi riunita a Pietroburgo, dietro proposta del Gabinetto russo, una Commissione militare internazionale, per esaminare se non sia conveniente di proibire l'uso di certi proietti nella guerra fra nazioni civili, ed avendo questa Commissione stabilito in pieno accordo i limiti tecnici, in cui le necessità della guerra debbono cedere in faccia alle esigenze dell'umanità, i sottoscritti ricevettero dai loro rispettivi Governi l'ordine di dichiarare quanto segue:

« Considerando che i progressi dell'incivilimento debbono avere per effetto d'alleviare quanto è possibile le calamità della guerra; che l'unico scopo legittimo, a cui gli Stati debbono tendere durante una guerra, è quello d'indebolire le forze militari del nemico; che a questo scopo basta porre fuori di combattimento il maggior numero possibile di soldati del nemico; che questo scopo verrebbe oltrepassato adoperando armi che aggravano senza necessità i patimenti dei soldati posti fuori di combattimento o rendono inevitabile la loro morte; che quindi l'uso di siffatte armi sarebbe contrario alle leggi dell'umanità; — le parti contraenti si obbligano reciprocamente di rinunciare, nel caso che avvenissero guerre fra loro, tanto nelle truppe di terra quanto in quelle di mare, a far uso di qualunque proietto, che abbia un peso minore di 400 grammi e che sia esplodibile o ripieno di materie infiammabili o esplodibili. Le parti contraenti inviteranno tutti gli Stati che non parteciparono punto, col mezzo di delegati, alle conferenze della Commissione militare internazionale a Pietroburgo, ad aderire alla presente Convenzione. Questa Convenzione è obbligatoria soltanto fra le Potenze contraenti o aderenti nel caso d'una guerra fra due o tre di esse; all'incontro, non ha alcun'applicazione verso le Potenze, che non furono parti contraenti, nè aderenti. Similmente, la Convenzione cesserebbe di essere obbligatoria dal momento, che nel corso d'una guerra fra Potenze contraenti o aderenti, una Potenza che non avesse aderito alla medesima, si unisse ad una delle parti combattenti.

« Le Potenze contraenti o aderenti si riserbano di accordarsi in avvenire, ogni qualvolta dovesse venir fatta un proposta precisa in previsione dei futuri perfezionamenti che la scienza potesse introdurre nell'armamento delle truppe, per tener fermi i principii ch'esse stabilirono oggi, e per porre in armonia le necessità della guerra colle leggi dell'umanità.

« Fatto a Pietroburgo, il 29 novembre (11 dicembre) 1868 ». *(Seguono le firme.)*

Leggesi nella *Correspondance italienne*, del 20 corrente:

Il *Diritto* attinge ad una corrispondenza indirizzata da Firenze all'*Arena di Verona* alcuni ragguagli intorno ad una pretesa negoziazione, che sarebbe attualmente pendente fra il Governo italiano e il Governo austriaco. Oggetto di tale negoziazione sarebbe un credito, che l'Austria esigerebbe a favore degli eredi dell'Imperatore Francesco I.

La corrispondenza di cui parliamo fa cenno d'una Nota scritta dal presidente del Consiglio alla Direzione speciale del Tesoro. Essa afferma che codesta Nota contiene *un ordine di pagamento, o qualche cosa di simile*, e che il generale Menabrea ha gia troncato la questione, trovando giustissima la domanda mossa dal Gabinetto di Vienna.

Or ecco, in poche parole, il vero stato di questo affare.

L'art. 22 del trattato di pace di Vienna del 9 ottobre 1866, pattuì la rintegrazione dei Principi austriaci nel possedimento dei loro beni mobili ed immobili situati in Italia. Gli Arciduchi eredi dell'Imperatore Francesco I hanno domandato, per mezzo dell'inviato imperiale a Firenze, l'applicazione di questa clausola ad un credito speciale, del quale diremo brevemente l'origine.

In virtù d'una convenzione conchiusa il 5 maggio 1791 tra l'Imperatore Leopoldo II e suo figlio, il Granduca Ferdinando III di Toscana, quest'ultimo si costituì debitore del capitale di 1,113,562 scudi. Gl'interessi di questo debito, ridotto poi a 900,000 scudi in virtù d'una convenzione del 22 maggio 1844, continuarono ad essere sodisfatti regolarmente, tranne qualche arretrato di poco rilievo, sino al primo trimestre 1859. Il pagamento degl'interessi cessò al sopraggiungere degli avvenimenti di quel tempo.

Quando il barone Kübeck fece per la prima volta, nel giugno 1867, la domanda ch'egli era stato incaricato di fare su questo argomento, il Governo del Re credette opportuno di sospendere l'esame di tale questione, per non attraversare il corso delle altre negoziazioni concernenti il medesimo articolo 22 del trattato di pace. Questo credito gli sembrava avere il carattere d'un'obbligazione contratta personalmente dalla famiglia granducale di Lorena. Conveniva, dunque risolvere anzi tutto questo punto di diritto delicato e complicatissimo.

L'inviato austriaco avendo richiamato da ultimo questo affare alla memoria del Governo del Re, il generale Menabrea dovette necessariamente rimettere tale quesito al suo collega, il ministro delle finanze, sottoponendo a lui i termini stessi della domanda. Il generale non pregiudicò la questione, contrariamente all'asserzione dell'*Arena*; ei non dichiarò che i documenti citati dalla Cancelleria imperiale provino che si tratta d'un debito del Demanio toscano, e non della casa granducale ma il Dipartimento degli affari esterni si limitò a far conoscere a quello delle finanze che tal era la tesi sostenuta dal barone di Kübeck, mentre, d'altra parte, lo invitava a cercare negli Archivii reali se questa osservazione fosse o no fondata in diritto ed in fatto.

Converrebb'essere troppo ingenui per credere che taluno o tal altro ministro volesse alla spensierata caricare il tesoro italiano di parecchi milioni di franchi, senza pure occuparsi di comprovare se si tratta d'un'obbligazione, che gl'incomba realmente. D'altro lato, sarebbe indegno d'un Governo serio ed onesto il sottrarsi ad un'obbligazione, se documenti irrefragabili ne provassero la realtà.

Tali sono le informazioni che abbiamo attinte a buona fonte su questo affare. Il Governo del Re ci sembra essersi contenuto in tale negoziazione nel modo più conveniente agl'interessi ed alla dignità del paese. Speriamo che il *Diritto*, tratto in errore dalle informazioni inesatte dell'*Arena*, non tarderà ad accogliere le nostre, delle quali possiamo garantirgli l'esattezza, e i suoi sentimenti d'equità gl'imporranno il dovere d'assolvere il generale Menabrea delle imputazioni erronee e troppo leggiermente avventate del corrispondente fiorentino del foglio veronese.

Quanto alle insinuazioni vagamente formulate da questo corrispondente sulla pretesa condiscendenza del generale alle pretensioni del Gabinetto austriaco, noi potremmo, a tutto rigore, dispensarci dal porle in rilievo, dal momento ch'esse non si appoggiano a nessun fatto, a nessuna prova consistente. Non è fuor di proposito il far osservare, per ultimo, che qualsivoglia pagamento, dovendo essere autorizzato dalle Camere, è affatto puerile il venirci a parlare di *condiscendenza* del ministro. Questa pretesa condiscendenza è una supposizione gratuita, un'asserzione senza fondamento.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4780. Gazz. Uffic. 21 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'art. 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato, in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del distretto di S. Pietro in Natisone;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di San Pietro in Natisone, Provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868 col quale le Sezioni elettorali della Camera di commercio e di arti di Pisa sono nuovamente convocate per la seconda domenica di febbraio 1869, al fine di procedere alla rinnovazione della metà dei componenti di quella Camera.

2. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868, col quale il Comizio agrario del Circondario di Aosta, Provincia di Torino, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 24 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re, che stabilisce il ruolo provvisorio del Genio civile.

4. Un R. Decreto dell'8 novembre 1868, a tenore del quale il collegio femminile Cosswa j, di Lodi, già autorizzato da parecchi atti dell'Autorità Sovrana durante il regime austriaco, è riconosciuto com'ente morale laicale, e sarà governato dal nuovo Statuto organico, annesso al Decreto medesimo.

5. Nomine di Sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 27 dicembre 1868, pubblicato più sopra.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la estradizione dei malfattori, tra l'Italia ed il Regno di Baviera, sottoscritta in Monaco il 18 settembre 1868, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 29 novembre dello stesso anno.

3. Il trattato di estradizione dei malfattori concluso fra l'Italia e la Baviera.

4. Un R. Decreto del 10 gennaio corrente, che rettifica il secondo comma dell'articolo 80 dell'elenco delle infermità esimenti dal servizio militare, approvato con R. Decreto del 6 ottobre 1868, N. 4649.

5. Un R. Decreto del 7 gennaio, col quale la *Società genovese per la costruzione di case per gli operai* con azioni nominative, costituita in Genova per atto pubblico del 22 maggio 1868 è autorizzata e n'è approvato lo statuto, introducendovi alcune aggiunte.

6. Due RR. Decreti dal 30 dicembre 1868, coi quali sono approvate le vendite di appezzamenti di terreno fatte dalle finanze dello Stato ai privati.

N. 24638.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia, con odierna deliberazione, ha nominato avvocati, con residenza in questa città, Masier dott. Giovanni, Trombini dott. Eduardo, e Pietro dott. Combi.

Venezia 19 gennaio 1869.

ITALIA

Dal Municipio di Cavarzere si spediva, in data 16 corrente, il seguente telegramma al Principe Amedeo:

S. A. R. il Principe Amedeo

Genova.

Sindaco, Giunta municipale, rappresentanti il Comune di Cavarzere, felicitano il Duca e la Duchessa d'Aosta pel fausto avvenimento della nascita del Duca di Puglia.

Il Sindaco, Danielato Bernardo.

S. A. R. il Principe Amedeo rispondeva col seguente telegramma:

Genova 16 gennaio, ore pom 2:40.

« *Sig. Sindaco*

di Cavarzere Veneto.

« Ringraziamo Sindaco, Giunta, Municipio, rappresentanti Comune Cavarzere, felicitazioni fatteci.

« Amedeo di Savoia. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 20:

Da molti giorni noi non facciamo cenno della tassa del macinato nella nostra Provincia, e ciò per la buona ragione che non abbiamo nulla a registrare nella nostra cronaca. La legge è in attività e fa le sue prime prove, che non sono certo la meta ultima a cui si può giungere, ma sono un buon avviamento.

Da notizie che abbiamo raccolte risulta: che dei 414 mulini che sono in Provincia di Padova, 362 sono aperti con licenza; due hanno commissario governativo per l'esazione della tassa, e 50 si mantengono chiusi ancora e sono tutti di minore importanza.

Disordini veri si può dire che nella nostra Provincia non ne sono occorsi, essendo state le minacce dei contadini in Distretto di Camposampiero più una dichiarazione d'ignoranza del vero valore dell'imposta che un'opposizione deliberata alla legge, onde a quest'ora anche ogni distaccamento di truppa è rientrato ne' suoi quartieri.

L'attivazione di questa legge ha messo in evidenza diversi fatti che vanno meditati nelle loro cause. L'opposizione all'imposta venne sollevata, si può dire, esclusivamente nelle campagne. Perchè nei grandi centri passò quasi inavvertita? Perchè in alcune Provincie la resistenza si spinse fino al limite estremo delle armi; in altre non turbò neppure la superficie dell'abituale tranquillità pubblica? Non è la stessa legge? E perchè dunque produsse impressioni così diverse, mentre si tratta d'interessi materiali che toccano egualmente la borsa? Si dirà che fu applicata in diversa misura? Ma ciò è falso, perchè le istruzioni erano tutte eguali; e poi i disordini nacquero prima che la legge fosse effettivamente applicata. Se il Parlamento vorrà studiare tali cause ed occuparsene ora farà opera santa: se invece volesse accusare il Governo di aver fatto eseguire la legge, nulla vi sarebbe di più fatale per la pubblica amministrazione.

Noi intanto abbiamo veduto qui dei fatti di generosità privata che ci hanno consolato l'animo.

E che diremo del servizio spontaneo e straordinario che la Guardia nazionale di Padova si impose per venire in sollievo alla truppa aggravata dai servizii di distaccamento alla campagna? Ora questo servizio sappiamo che va a cessare col cessare della causa, e la nostra Guardia deve sentire il lieto orgoglio di avere bene operato, e di avere mostrato che ad una data ora può questa istituzione rendere grandissimi servigii al paese.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le Rappresentanze municipali di Verona, Pavia, Vigevano, Bari, Perugia, Macerata, Foggia, Udine, la maggior parte dei Municipii della Provincia di Porto Maurizio e di quella di Bari, il Municipio di Monte Argentaro, di Lucca, Carpi;

Le Deputazioni provinciali di Ferrara, Verona, Pisa, Lecce, Pavia, Alessandria;

I Prefetti di Torino e di Udine a nome degl'impiegati e Autorità della Provincia, inviarono indirizzi di felicitazione per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia.

Il Sindaco della città di Bari inviò speciale indirizzo a S. M. il Re, perchè volle intitolare dal nome di quelle Provincie di Puglia l'augusto neonato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Nella chiesa cattedrale d'Aosta, ieri, con l'intervento di monsignor Vescovo, e delle Autorità tutte civili e militari, e di numerosa popolazione, fu cantato l'inno ambrosiano in rendimento di grazie per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia.

Giunta nominata dal Comitato privato della Camera dei deputati nella seduta del 19 gennaio 1869.

Proposta N. 247. — Domanda d'autorizzazione a procedere contro il signor deputato Francesco Guerrazzi.

Commissari:

Donati — Fogazzaro — Gigliucci — Lanza Giovanni — Miceli — Mussi — Valussi.

In data del 19, la *Gazzetta dei banchieri* scrive:

Una riunione di tutti i delegati delle diverse Compagnie di strade ferrate interessate nel traffico fra Ostenda e Brindisi, via Stoccarda, Monaco ed il Brenner, ha avuto luogo a Stoccarda, e fu deciso che una finale riunione di tutti quei rappresentanti sarà tenuta a Firenze, onde proporre al Governo l'impegno di far percorrere treni straordinarii settimanali da Ostenda a Brindisi e viceversa, composti di carrozze eleganti con compartimenti per riposo, salotti da pranzo e di lettura, e col tempo fisso da Ostenda a Brindisi di sole 33 ore.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Alcuni giornali lombardi hanno annunziato che la venuta a Napoli del direttore generale delle gabelle, comm. Bennati, avea per iscopo di indagare le ragioni dei disordini che si erano nuovamente manifestati nella nostra dogana.

Ora tutti sanno che disordini non ne sono avvenuti, e circa lo scopo della venuta, ci troviamo di aver già detto che il comm. Bennati era venuto in Napoli per istudiare sino a qual punto fossero compatibili colle esigenze dell'amministrazione i provvedimenti reclamati dalla stampa e dal commercio napoletano, circa la quistione dei facchini e l'allargamento del locale della dogana.

Siamo lieti di poter ora confortare le nostre informazioni colla pubblicazione di una lettera, che il comm. Bennati ha scritto al direttore delle gabelle, signor Calvi. E noi diamo tanto più volentieri pubblicità a questa lettera, in quanto questa lascia sperare che i provvedimenti reclamati saranno prontamente attuati.

Ecco la lettera:

« Prima di lasciar Napoli voglio esprimerle, signor direttore, la mia piena sodisfazione per il modo con cui in generale trovai procedere l'amministrazione delle gabelle nel di lei Compartimento. È questo senza dubbio il risultato del vigoroso indirizzo che ella seppe imprimervi e che già diede nel 1868 un sì bell'aumento sui prodotti dell'azienda gabellaria.

« Mi piacque constatare per me stesso l'assiduita con cui gl'impiegati della Direzione attendono al disbrigo delle rispettive incumbenze. Perseverando essi in questa lodevole via, spero che quanto prima sarà liquidata la malaugurata eredita dei conti arretrati, e si potrà così, in non lungo andar di tempo, dimostrare l'evidenza delle entrate e delle spese, che è fra i principali obbighi d'un Governo rappresentativo.

« Nella improvvisa visita che feci alle caserme delle guardie doganali, fu per me argomento di conforto il rilevare l'ordine che vi presedeva, la politezza che vi regnava, la cura che si aveva delle armi e degli altri oggetti, la salubrità dei cibi che vi si distribuivano. Ciò mi dimostra che l'Amministrazione vi procede regolarmente. Non per questo però io voglio ommettere di raccomandarle, sig. direttore, a porre ogni studio onde si mantenga sempre nel corpo la più severa disciplina, che fu l'oggetto dei continui sforzi del Governo e che è il solo mezzo d'ottenere dalla guardia doganale un'opera veramente utile e morale.

« So che nella locale dogana trovansi alcuni pochi funzionarii che, per la loro ignoranza e negligenza, non fanno che incagliare il sollecito disbrigo degli affari.

« È a costoro che rivolgeva il mio ordine del giorno del 12 corrente. Ho però constatato col più vivo piacere che la gran maggioranza è composta d'impiegati attivi, probi, intelligenti e sommamente affezionati al servizio. È su questi impiegati che pongo tutta la mia fiducia, ed ai quali specialmente mi raccomando perchè le formalità doganali vengano sempre eseguite con fermezza sì, ma in modo che, per quanto è possibile, sieno conciliati gl'interessi della finanza con quelli dei contribuenti.

« Il commercio di Napoli, lungamente incagliato e vessato dalla tristizia dei Governi caduti, sta ora rivigorendosi sotto la benefica influenza delle nostre leggi liberali, e prendendo uno straordinario sviluppo. Io son certo che S. E. il ministro delle finanze vorrà degnarsi di approvare la spesa che avrò l'onore di proporgli per alcuni lavori di adattamento al fabbricato della gran dogana, per la istituzione d'una sezione doganale da attivarsi vicino al forte di S. Gennaro, e che sovraintenda alle operazioni sulle merci nazionali in partenza, come pure per la costruzione d'un ampio magazzino, onde ricoverarvi le merci nazionali in arrivo e non ritirate all'atto dello sbarco dai destinatarii.

« Con ciò il Governo dà a divedere quanto prenda a cuore gl'interessi del commercio di Napoli, e quanto volentieri ne favorisca lo sviluppo. Che gli impiegati doganali procurino colla loro operosità e coi loro modi conciliantі di secondare siffatti intendimenti del Governo, e sarà il più bel ricordo che possa portar meco nel dipartirmi da lei, signor Direttore, e dagl'impiegati da lei dipendenti.

« *Il direttore generale delle gabelle*,
« Bennati. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 18 gennaio.

Il *Tagblatt* reca: « A quanto rileviamo, in una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri, dacchè i membri del Gabinetto erano gia prima d'accordo in proposito, fu presa la diretta e formale deliberazione di non portare dinanzi al Consiglio dell'Impero la nota risoluzione della Dieta provinciale galliziana. La deliberazione fu presa dai ministri presenti (il conte Potocki non assisteva alla seduta) a voti unanimi, meno uno, quello del dott. Berger. *(O. T.)*

Pest 18 gennaio.

Tutti i candidati proposti dai Serbi ne' Comitati inferiori appartengono all'Opposizione.

Szemere, ministro dell'interno d'Ungheria nell'anno 1848, è morto questa mattina nel manicomio di Schwarzer.

La Congregazione del Comitato di Pest decise oggi di chiedere al Governo un'amnistia a favore dei condannati per delitti di stampa.

Nella conferenza provinciale dell'Opposizione non riuscì la riunione fra tutti i membri del partito; la formazione d'un Comitato centrale non venne riconosciuta necessaria. La Conferenza espresse il desiderio che i singoli candidati dell'Opposizione non si contrastino reciprocamente l'elezione. *(O. T.)*

Pest 19 gennaio.

Nella Jazygia gl'Israeliti non furono compresi nel Comitato centrale elettorale. — A Buda vecchia riuscì vincitrice la sinistra. — Il *Pest. Lloyd* ha da Costantinopoli, che da Berlino fu promesso efficacissimo aiuto alla Grecia; e che Bismarck, modificando la sua politica, si è legata strettamente la Russia.

SVIZZERA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 18 scrivono da Berna:

Il Governo del Ticino avendo dato la sua adesione alla proposta dell'Italia per nuovi negoziati, nello scopo di togliere la differenza coll'Italia circa al confine dell'Alpe Cravainola, sono nominati dal Consiglio federale come periti federali i signori: colonnello federale Delarageaz e cons. nazionale Battaglini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 gennaio.

Fiera di beneficenza per gli Ospizii marini. — Da qualche settimana si parla, ancor vagamente, ma come di cosa probabile e già bene avviata, d'una fiera di beneficenza che verrebbe tenuta, al principio della primavera vegnente, dalle nostre signore, a beneficio degli Ospizii marini.

A somiglianza di quelle che fecero già sì bella e buona prova a Torino, Milano, Ferrara e pochi mesi fa a Verona, vi si venderebbero pubblicamente dalle stesse signore, in giorni prestabiliti, oggetti d'ogni sorta, offerti in dono da esse medesime e da tutti i cittadini; e si venderebbero a un prezzo superiore al reale, non però esagerato, da spaventare o allontanare i men facoltosi e più prudenti compratori. Noi in fin oggi non ne facemmo alcun cenno, non perchè non ci andasse a grado tale progetto, che troviamo anzi lodevolissimo, quanto gentile e pietoso, e ci confidiamo di vedere attuato felicemente anche a Venezia; ma parendoci che fosse prematuro il discorrerne, quando ancora si temeva che potesse restare un desiderio incompiuto.

Ora il successo ne sembra poco men che assicurato, almeno a quanto ne dicono, poichè già più di quaranta cortesi nostre signore accettarono di buon grado il caritatevole incarico, nè si può dubitare che molte altre, invitate e pregate, non sieno per accettarlo ugualmente. E non vogliam quindi tardare ad esprimer loro una parola di esortazione e incoraggiamento (se pur ve n'ha d'uopo) e di lode e grazie sincere.

Certo lo scopo di tale fiera non può essere più commendevole, trattandosi di venire per essa in soccorso alla istituzione degli Ospizii marini, de' quali è oggi da tutti riconosciuta, e ne fu da noi più volte dichiarata l'importanza e utilità generale e l'efficacia veramente benefica e provvida. Nè per raggiungere l'intento di ottenere dalla carità cittadina un volonteroso, valido, e quasi lieto concorso, si potea trovar migliore aiuto e più sicuro che nelle attrattive della grazia, della beltà e della gentilezza pietosa.

Chiunque ha a cuore il bene del povero, ch'è il bene di tutti, e il decoro del proprio paese, non può non desiderare che si riesca a fare, e far bene, anche a Venezia, ciò che benissimo riuscì in molte altre, anche minori, città italiane.

L'esempio delle altre città e di quelle gentili che già promisero il concorso del loro nome e dell'opera loro, non può non persuadere tutte le altre signore che vi s'inviteranno e pregheranno ad accettare un ufficio sì degno e pietoso. I nomi di chi prese l'iniziativa del progetto, cioè dei membri del Comitato promotore degli Ospizii marini, di cui formano parte due egregie e stimatissime nostre concittadine, ci stanno garanti che la Fiera sarà ordinata e predisposta in modo, da non poter poi che compiacersi d'avervi preso parte e prestato aiuto.

Crediamo di sapere che si pensi e speri di accrescere di molto (fino a 80, 100 e più forse) il numero delle nostre venditrici, e quanto più, tanto meglio. La carità cittadina verrebbe così più largamente e meglio rappresentata, e si sfuggirebbe anche la taccia di volersi tener sempre ristretti, per ogni cosa che da noi si faccia, nella stessa cerchia di persone. Dovendo la Fiera tenersi all'aperto, come si costumò dovunque, sembra che si presceglierebbe il Giardinetto dietro il Palazzo reale e certamente altro sito, più ameno e comodo e acconcio, non si troverebbe facilmente. La tassa d'ingresso sarebbe tenuissima, i prezzi di vendità degli oggetti, moderati, e stabiliti prima appossimativamente dalle signore medesime, o da chi ne ricevesse da loro l'incarico. Ad ogni banco sederebbero non meno di quattro signore, per potere aiutarsi a vicenda, e darsi il cambio, e si presterebbero a sollevarle dalle brighe dei conteggi, ed altre simili, parecchi uomini, scelti dal favore della sorte imparziale ad assistere alle une o alle altre. La durata della Fiera sarebbe di tre giorni, come di costume; e la si terrebbe di qui a due mesi circa, anche per aver tempo a raccogliere i doni e far disporre ogni cosa.

Queste informazioni crediamo di poter dare come degne di fede; senza per altro assicurare che tali norme sieno già fissate, mentre ancora non s'è costituita, per quanto sappiamo, la Commissione ordinatrice della Fiera, che, d'accordo colle signore, ne stabilirà l'ordine e il modo. Speriamo di poter presto annunciare che il bel progetto è già in via di felice attuazione.

Feste. — Sappiamo che nella sera di mercoledì 27 corr., il Sindaco di Venezia darà una festa di ballo, e che nella sera di venerdì 29 ne darà un altra il Prefetto.

Processo di stampa. — Alle ore 3, come abbiamo ieri fatto cenno, fu pubblicata la sentenza, in esito al dibattimento nella causa per diffamazione contro il gerente della *Cronaca Turchina*, *Federico Gnoato*, il quale fu condannato a 3 giorni d'arresto e a 200 lire di multa, reluibili nel caso d'insolvenza coll'arresto, ed alla pubblicazione della sentenza.

La temperatura minima nelle 24 ore dalle 6 ant. d'ieri alle 6 ant. d'oggi, fu di gradi 8.2 sotto lo zero, giusta le Osservazioni meteorologiche fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.194 sopra il livello medio del mare.

Teatro la Fenice. — L'impresa pubblicò il seguente avviso:

Per imprevedute circostanze, questa sera non può aver luogo la recita dell'*Otello*, ieri annunziata.

Per domani resta fermo lo spettacolo annunziato con l'opera *Marta* ed il balletto la *Capricciosa*.

Teatro Apollo. — *Maria Antonietta* di Paolo Giacometti. — *Adelaide Ristori*.

Se per fare un bel dramma bastasse accumulare gli avvenimenti più pietosi, mettere l'una appresso l'altra le situazioni più strazianti, e poi, per interessar meglio l'uditorio, mettere a questa scene staccate, come insegna, un nome storico, che trovi un eco nella mente o nel cuore dell'uditorio, la *Maria Antonietta* sarebbe un bel dramma. Se l'autore ha mirato anzitutto a commuovere, se ha voluto un tributo di lagrime dalle signore dolci di cuore, egli ha raggiunto pienamente lo scopo. Ieri la maggior parte delle signore erano *in pianto*; alcune cercavano bensì nascondere una sensibilità sì importuna, ma poi vedendo che le lagrime sgorgavano senza ritegno, e che non c'era mezzo di trattenerle, presero il loro partito e piansero alla luce del gas, senza lasciarsi più soverchiare dalla tirannia d'un falso pudore. Questo spettacolo era confortante più assai, a nostro parere almeno, di quello che si rappresentava sul palco scenico. Il bel sesso mostrò che per qualche ragione si chiama gentile, e se ciò che fa piangere fosse sempre bello dal punto di vista dell'arte, noi vorremmo additare quelle lagrime all'autore della *Maria Antonietta*, e dirgli: *Avete vinto!* Lo faremmo tanto più volentieri, perchè qualche signora confermava il detto del poeta, che la donna che piange è molto bella, quando è bella. È inutile dire che qualche altra signora s'incaricava di smentire inesorabilmente il detto di quel poeta.

Se non che le lagrime provano esse altra cosa, se non la sensibilità di chi piange? C'è egli una grande difficoltà a far piangere, quando si pongono in scena casi tanto dolorosi? Quando vedono umiliata una Regina, offesa una donna, trafitta una moglie, straziata una madre, come non dovrebbero piangere le signore quando quella Regina, quella donna, quella moglie e quella madre, ha nome nella storia Maria Antonietta, e nelle spoglie di Maria Antonietta trovano Adelaide Ristori?

Scartiamo dunque le lagrime come un argomento in favor del poeta. Ci sembra anzi che egli in questo suo lavoro abbia il difetto di esser troppo ricorso ai begli occhi delle signore, ed abbia chiesto loro quell'assoluzione, che la mente non gli può dare. Non bisogna abusare della commozione degli spettatori; questo ci pare un precetto d'arte indiscuttibile. Poche rappresentazioni ancora della *Maria Antonietta* e le spettatrici avranno esaurito la fonte delle lagrime. E allora che resterà pei poeti che verranno più tardi, e che vorranno anch'essi ottenere in loro favore questa testimonianza di dubbio valore?

Gli avvenimenti si seguono e si rassomigliano in questo nuovo dramma. Due volte i *sanculotti* vengono ad insultare la famiglia reale; la seconda volta le donne scarmigliate entrano anche in scena e offendono la Regina. Due volte si sente il rullo del tamburo che è il preludio dell'esecuzione capitale. Il carnefice viene in scena vestito di rosso e lega le mani della Regina di Francia. Sotto gli occhi del pubblico le si tagliano i capelli. Se non le tagliano in scena anche la testa, si è perchè probabilmente sarebbe stato difficile farlo, senza che l'attrice ne soffrisse. Se non ci fosse stata questa obbiezione, forse avremmo visto anche questa. Dov'è andato il buon Orazio col suo precetto che Medea non deve uccidere i figli in iscena? Ov'è la sobrietà che rivela l'artista? Ma quando si ripetono in questo modo le scene d'effetto, non si conferma già la propria debolezza?

Nei *quadri* della *Maria Antonietta*, sebbene dipinti da un artista che conosce bene l'arte di far effetto, ci sono i varii dolori che han contristato negli ultimi giorni la vita di questa Regina. Ma se non ricorrete col pensiero alla Rivoluzione, se non pensate alle cause della catastrofe, alla lotta titanica, che allora si combatteva e che ebbe eco in tutto il mondo; la Maria Antonietta non vi si presenterà certo nella sua vera luce. Noi non siamo così scrupolosi della verità storica, che non possiamo permettere al poeta di alterare qualche accessorio, di riavvicinare qualche avvenimento, di creare certi personaggi, perch'ei possa disporre gli elementi del suo lavoro in modo, che ne venga un quadro completo colle sue tinte e specialmente colle sue mezze tinte.

Ma ci pare che non si debba mai alterare l'indole del fatto storico. Quando si evocava sulla scena la grande catastrofe della Monarchia francese, si doveva evocare anche la sua antagonista: la Rivoluzione. Così il Re Luigi XVI e Maria Antonietta paiono due agnelli condotti al macello da un beccaio feroce, ma non v'ha nulla nel dramma che accenni alla causa di tanta sciagura da una parte, di tanta ferocia dall'altra. Un cinese che fosse venuto ieri a teatro, senza conoscere la rivoluzione francese, avrebbe creduto che il popolo francese fosse un antropofago, e che la rivoluzione francese fosse stato il peggiore dei delitti, che non avesse scusa e nemmeno spiegazione. Ci pare che non si possano ingannare a questo modo.... i Cinesi.

Mirabeau e Lafayette, che vengono in scena, sono scoloriti; il colloquio tra Mirabeau e la Regina, che poteva rialzare il dramma, lo lascia dove sta, cioè nel limbo dei drammi della scuola *larmoyante*. C'è di più. È una biografia in dialogo, più che un dramma. Così non solo mancano le unità di tempo e di luogo, che tutti omai sagrificano ed hanno ragione, ma manca l'unità d'azione, senza la quale, non vorremmo essere creduti pedanti, ma ci pare che opera d'arte non ci possa essere.

Dobbiamo quindi anche noi trovarci dell'avviso dei nostri confratelli delle altre città italiane, i quali disapprovarono questo lavoro, e dobbiamo farlo, malgrado gli applausi degli uomini e le lagrime delle signore, i quali e le quali, non sappiam veramente, se piangessero o applaudissero in grazia dell'autore ovvero in grazia dell'attrice, la quale fece molto bene, (era già inutile dirlo) e e fu talora col gesto, collo sguardo e coll'espressione della fisonomia veramente eloquente. Ma c'è egli compenso a rappresentare pur degnamente cose non belle?

P.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 gennaio.

⊠ La seduta d'oggi è stata d'un'importanza che non può certo sfuggire ad alcuno. Il Ministero si è difeso da tutte le accuse che gli sono state mosse, con energia, con chiarezza e con successo. L'on. ministro dell'interno ha dichiarato a nome del Gabinetto, che questo assumeva intiera la responsabilità degli atti compiuti. La presenza del generale Cadorna, egli ha detto, è bastata per acquetare in breve i tumulti; ma chi può dire ove e quando essi sarebbonsi arrestati, se il Governo non avesse prese immediatamente quelle misure, che la gravità dei casi suggeriva? A questo, invero, dovrebbero pensare i signori deputati nel dare il loro voto; essi dovrebbero por mente a quello che sarebbe potuto avvenire in Italia, se invece d'un Governo energico e risoluto, si fosse trovato al potere un Governo fiacco ed incerto, che avesse esitato a ricorrere a mezzi energici per ristabilire da per tutto la calma. Se noi fossimo un po' meno poeti, queste idee ci entrerebbero in capo senza fatica, e nel contegno del Ministero non vedremmo altro che la legittima difesa dello Stato; ma poeti siamo, e come tali ci lasciamo consigliare e guidare assai più che dalla fredda ragione, dalla fantasia e dal sentimento.

Il conte Cambray Digny è entrato sul vivo della questione alle prime parole: si tratta di sapere, egli ha detto, se il Governo italiano avrà o no la forza necessaria per far rispettare le leggi votate dal Parlamento. E sono questi realmente i termini della questione; poichè, come v'ho detto più d'una volta, il contatore non c'entra per nulla, e non può essere considerato che come un pretesto, abilmente tratto in campo dalla sinistra. Il ministro delle finanze ha risposto a tutte le obbiezioni degli onorevoli interpellanti; ed ha avuto a volta a volta dei momenti felicissimi. Sino il guardasigilli ha pienamente giustificato la condotta tenuta dal Governo rispetto ai giornali il *Presente* e l'*Amico del Popolo*, ed ha mostrato, meglio di quello che non si fosse fatto fin qui da alcuno, di quanto danno sia una stampa perversa e sovvertitrice, che diffonde nelle masse le più strane teorie, e cerca di trarle a rivolta coi più feroci propositi.

Insomma, la giornata è stata assai favorevole al Ministero; e le dichiarazioni da esso fatte hanno prodotto una grande impressione sugli animi. Se la Camera fosse davvero un tribunale, se ivi si pronunciassero sentenze secondo il diritto ed il giusto, la Camera non potrebbe che dare un voto favorevole al Ministero; ma essa non è un tribunale, essa non è che il campo chiuso ove si battono i partiti politici. Come soffocare mal represse ambizioni? Quali argomenti addurre che valgano a smuovere l'animo di coloro che, anche prima che sia incominciato il processo, hanno già fermato il modo della sentenza? Neppure stasera si può congetturare quale sarà il voto della Camera. Sembra, a dir vero, che il terzo partito siasi posto d'accordo colla destra; ma oltrechè questo non si sa ancora di positivo, si teme pur sempre che una frazione di destra, e per l'appunto quella che per avventura spera o crede di poter succedere al Ministero attuale, sia disposta a votargli contro.

Ieri sera si tennero adunanze estraparlamentari a destra e a sinistra. A sinistra fu formulato l'ordine del giorno che oggi ha presentato il Ferrari; a destra fu convenuto di proporre l'ordine del giorno, come quello che meglio di ogni altra deliberazione valeva a dimostrare che si respingeva l'accusa portata dalla sinistra contro il Gabinetto. Il conte Menabrea, che assisteva alla riunione, dichiarò che avrebbe accettato l'ordine del giorno, ma che avrebbe dichiarato che intendeva appunto di dargli questo significato. Ora, giova tenerlo a mente, non c'è nulla di tanto compromettente, quanto una dichiarazione di questo genere; poichè una parola detta nel calore della improvvisazione, può togliere al Ministero quindici o venti voti.

Vedremo domani come si mettono le cose; quello ch'è positivo è che neppure domani si potrà chiudere la discussione, e forse neppure domenica, se domenica si tiene seduta.

Mi duole di dovervi notare un fatto assai spiacevole. Havvi nella Camera una intolleranza grandissima. Per lungo tempo il vanto delle interruzioni, dei rumori e delle grottesche risate ha appartenuto esclusivamente alla sinistra; ma, a lungo andare i deputati di destra si sono visti nella necessità d'imitare l'esempio dei loro avversarii; cosicchè adesso, tanto a destra quanto a sinistra, c'è un sistema di rumori e d'interruzioni bene organizzato. Ciò è sconvenientissimo, e non può riuscire che a male. Senza dubbio, è impossibile che 300 persone, agitate dalle passioni politiche, discutano come tanti cappuccini; ma a tutto v'è un limite, ed io mi permetto di osservare rispettosamente, che nella Camera questo limite è stato già oltrepassato da un pezzo, e che sarebbe tempo oramai, tanto per la destra quanto per la sinistra, di tornare un buon tratto indietro. La dignità della Camera ci guadagnerebbe assaissimo.

Napoli 20 gennaio.

Nelle Provincie settentrionali del Regno, allorquando si discorre delle Provincie meridionali, si fa credere che la rivoluzione sia latente, l'opposizione permanente, la camorra elevata a sistema, ad abitudine. Credo che in passato i settentrionali avessero ragione; hanno torto marcio al presente. Il saluto affettuoso che a Napoli ed a Palermo venne dato al Principe ereditario, la tranquilla serenità con cui Napoli e la Sicilia accolsero la gravosa tassa sul macinato, l'immenso desiderio col quale si aspetta il Re, l'arrivo quotidiano da Roma e da Londra di molti esuli napoletani, la calma delle popolazioni, guarentiscono che la grande maggioranza di esse ama le attuali istituzioni, e s'inchina ossequiosa a sopportare i gravi balzelli, decretati per necessità di Governo dal Parlamento nazionale. Si ride leggendo gli articoli dei giornali dell'opposizione, che gridano ancora contro il macinato, quando il macinato è stato votato dalla Camera. Siamo noi, dicono queste argute popolazioni, siamo noi, a mezzo de' nostri rappresentanti, che l'abbiamo voluto; perchè gridare ora ch'è attuato? Il Ministero non ha più alcuna responsabilità dopo il voto della Camera; a che giovano le interpellanze al Ministero? Avete voluta la legge, ebbene, subitela in tutte le sue conseguenze. Votata la legge, debb'essere eseguita a qualunque costo, anche se la piena sua attuazione dovesse costare migliaia di vittime. La sarà una fatalità, una sventura, ma che si deve sopportare come qualsiasi sventura, e nulla più.

Ed a queste conclusioni, dobbiamo dirlo a loro onore, giungono i più avanzati giornali dell'Opposizione che si pubblicano a Napoli, i quali, sebbene non vogliano i mezzi adottati dal Governo, vogliono però il fine del Governo, ch'è la unità e la indissolubilità d'Italia. Il contegno che essi serbano riguardo alla tassa del macinato è quello de' gentiluomini, la legge c'è, bisogna rispettarla, il Governo ha ragione di farla eseguire. La deplorano, perchè non la volevano, ma c'è, e deve sussistere. In queste conclusioni dimostrano un tatto che non si rinviene in altri giornali della opposizione d'altre Provincie, che rinnegano anche il voto della Camera, ossia rinnegano sè stessi, pure di far opposizione al Governo.

Oggi son partiti da Napoli 20 deputati per ingrossare le file della sinistra, dato il caso che si volesse dar battaglia al Ministero. Son troppo pochi, son troppo indisciplinati, per averne timore. Io parlo qui con moltissimi di essi, ognuno ha il suo programma, ognuno ha le sue idee di Governo, di amministrazione, diametralmente opposte a quelle di un altro dello stesso partito. Quante chiacchiere non si son fatte pel progetto di riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale? L'on. Castiglia, il parlatore eterno della Camera, il fabbricatore privilegiato di emendamenti, è un muto in confronto di questi signori riformatori. Per fortuna, cianciano assai nei saloni, e zittiscono alla Camera.

La legge andrà, e più presto di quello che possiate credere. Io non dico che sia scevra da difetti; per me, se si istituiscono le Intendenze di finanza, vorrei che si istituissero anche le *Sopraintendenze*, o, come voi le chiamavate, Prefetture di finanza, giacchè 68 Intendenze sono una massa enorme di Ufficii, che dipenderanno dal Ministero, mentre, ove si istituissero 8 Sopraintendenze, il Ministero non avrebbe a fare che con 8 Ufficii soltanto, e le Sopraintendenze con altrettanti. La semplificazione sarebbe evidente, ma ci vuol pazienza per far intendere siffatte cose. Un passo per volta. Sei mesi dopo la creazione delle Intendenze, vedrete che sorgerà la necessità delle Sopraintendenze, e così avremo raggiunto la perfezione dell'Amministrazione, come funzionava da voi. Il bene da noi non si può ottenere che in rate: beati i nostri nepoti! — Ciò dipende essenzialmente dalle diverse abitudini, dalle diverse istituzioni de' paesi ne' quali era scissa l'Italia.

Ognuno crede ottime le proprie leggi, e difficilmente si abitua ad adottare le altrui; è un po' d'orgoglio da campanile, che essendo, un pregiudizio, bisogna togliere a poco a poco.

L'errore grave del Piemonte si fu d'impor le sue leggi all'Italia, vestire un gigante dello stesso abito del nano: scuciture, e rotture da tutte le parti. Ora vogliamo unire diversi vestiti per farne un solo comodo, e avremo un abito da Arlecchino, che non sarà elegante, ma ci coprirà, o almeno ci difenderà dalle intemperie. A poco a poco getteremo anche questo, e ne avremo un nuovo, attagliato alle nostre forme, alle nostre esigenze.

Le Intendenze di finanza bisognava istituirle com'erano, colla loro Cassa, col loro sistema di contabilità, co' loro agenti fiscali, colle loro procedure privilegiate, co' loro capi, che si facevano maledire, e ridevano. Una Intendenza di finanza coi guanti gialli del Prefetto, sarà un'Intendenza che farà molti complimenti ma riscuoterà pochissimi denari, — e l'Italia abbisogna di denari, chè de' complimenti e delle smorfie cortigianesche ne ha godute abbastanza. Questa è la vera, verissima verità, che non piacerà a certuni, ma ai galantuomini sì.

Molte cose dovrei dirvi quanto a cronaca locale. Lunedì, il Principe Umberto diede una seconda festa da ballo. Vi assistevano molti Principi forestieri, e quanto di signorile accoglie questa illustre metropoli.

Pare che il Re giungerà qui il giorno 26 corrente. Si prepara una grande accoglienza.

S. Carlo colla *Parisina* procede mogio mogio.

Gli onori della stagione sono riserbati alla Compagnia *Gregoire*, che incassa somme favolose colle operette di *Offenbach*. La *bella Elena* si ripete da 70 sere, ed il teatro è sempre pieno. Tradotta in italiano ed in dialetto napoletano, si rappresenta di parodia in parodia in altri tre teatri, che non bastano saziare la curiosità del pubblico.

Se vedeste quanto è bella la Regina di Sparta, quanto grazioso il figlio del Re Priamo, quanto interessante il figlio di Agamennone Re dei Re, quanto ridicolo il povero Menelao, quanto furbo il grande augure di Giove, Calcante, quanto prepotente, convulso, ciarlatano il Re di Tiotide, giudichereste che il popolo napoletano ha ragione di accorrere a quel grazioso spettacolo. Che spirito in quella musica, che satira nel dialogo, che squisita gentilezza ne' personaggi. — Gl'impresarii di tutti i teatri che rappresentarono la bella Elena fecero fortuna. Ieri a sera si rappresentò il *Barbebleu* altra parodia di Offenbach: eguale fortuna.

Da otto giorni è qui giunto il direttore generale delle gabelle per concretare il modo d'istituire delle Sezioni doganali, giacchè la Dogana è oggimai impotente, per angustia di spazio, a servire l'ognora crescente sviluppo del commercio. Essa rende un milione al mese, ma ogni mese aumentano i prodotti, e quindi si aumenta il movimento commerciale. Oggi parte, e lasciò una lettera, che leggerete nel giornale di Napoli, che animò grandemente il commercio della piazza perchè in essa vide sodisfatti i desiderii lungamente espressi, ma fin qui non attuati. Pare ch'egli abbia anche risolta la questione della cessione del Castel nuovo al Municipio, il quale intende di demolirlo in parte, ed allargare la bella piazza che prospetta il palazzo delle finanze.

La festa di ballo data dal Prefetto, quelle date dal Principe ereditario, animarono i ricchi, e l'altra sera assistemmo ad una splendida conversazione in casa della duchessa di Arpino; fra poche sere si apriranno le sale del Casino nuovo, e molte altre di cospicui personaggi.

Insomma a Napoli ora c'è vita, la vita d'una grande capitale, la vita della terza città di Europa. Il Governo approfitti di questa calma della Sicilia e di Napoli, conseguita co' sudori dei Medici e dei Rudinì, ed avrà assicurata la calma d'Italia. Rispetto all'Italia, la Sicilia ed il Napoletano sono la coda dell'anguilla; se essa è quieta, il resto non si muove.

Da due giorni abbiamo un vento freddissimo. Neve sul Vesuvio, qualche po' di ghiaccio sui monti. I Napoletani dicono che è il finimondo, e corrono per le vie come i matti. Notate che in città, all'aperto, ad onta di tale Siberia, abbiamo 7 gradi sopra lo zero, e nelle case le mosche vi infastidiscono come in luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 22 gennaio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 1 1|2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'applicazione della tassa sul macinato. La parola è all'on. ministro dell'interno.

Ministro dell'interno. Allorchè il Ministero si è trovato nella dolorosa necessità di assumere provvedimenti straordinarii per ristabilire la tranquillità ed il rispetto alla legge in alcune Provincie dello Stato, aspettava con impazienza il giorno in cui potesse render conto alla Camera del suo operato. Accolse quindi con sodisfazione la domanda d'interpellanza che gli fu fatta da più parti, ed ora è pronto a rispondere.

Io non credo di dovere entrare in tutti i particolari dei fatti avvenuti. Son noti alla Camera, ed essa ha potuto leggerne una nuova relazione ne' documenti che abbiamo avuto l'onore di presentarle. In proposito dei quali, mi piace di rispondere subito all'on. Ferrari, che noi abbiamo creduto di presentare soltanto quelli che si riferiscono alle tre Provincie, nelle quali è stato mandato il generale Cadorna; ma se la Camera volesse comunicazione di tutti i rapporti e di tutti i documenti giunti al Ministero, noi siamo più che disposti a fornirli. L'on. Ferrari s'è anche lagnato della scarsezza o della inesattezza delle notizie pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Or bene, se noi abbiamo cercato con ogni diligenza di dare ogni giorno le notizie più gravi, non abbiamo creduto di dover render conto di tutti i piccoli fatti che avvennero or qua or là, e ch'ebbero una meno grave importanza, poichè era convinto che ciò non avrebbe, certo, facendolo, servito agl'interessi della pubblica tranquillità.

Non mancarono anche prima del dì destinato all'applicazione della legge sul macinato, gli avvertimenti di quello che preparavasi; sebbene non si dubitasse che saremmo giunti agli estremi, a cui pur troppo arrivammo, tuttavia prevedevasi sino da allora una seria resistenza per parte dei mugnai. Il Governo del Re in tali congiunture credette suo dovere di concentrare la maggior quantità di truppe nei centri ove più si temeva che fossero per iscoppiare disordini. Così avvenne che il generale Cadorna, quando si recò a Parma, trovò là e nelle vicine Bologna e Reggio un buon nerbo di truppe, più che sufficiente a ristabilire da per tutto l'ordine. L'origine della missione Cadorna sta appunto nella presenza di quella truppa, imperocchè era mestieri dare ad essa una direzione unica.

La Camera conosce il Decreto, col quale si affidava al generale Cadorna eccezionali poteri; la Camera conosce pure le istruzioni che furono date al generale stesso. Non sarebbe difficile dimostrare che nè con questo, nè con quelle si è ecceduto i limiti della più stretta legalità; tuttavia il Ministero non vuole entrare in questo campo; il Ministero assume tutta la responsabilità del proprio operato, perchè il Ministero è convinto ch'egli non poteva operare diversamente da quello che ha fatto, poichè si trovava dinanzi a Provincie agitate dalla rivolta, poichè doveva soprattutto provvedere a che forza rimanesse alle leggi.

Signori, la presenza del generale Cadorna nell'Emilia valse a ristabilire la tranquillità in pochi giorni a quelle Provincie che l'avevano perduta; ma chi può dire fin dove sarebbesi esteso il tumulto? Chi può dire a quali pericoli saremmo andati incontro, se non si fosse immediatamente ed energicamente provveduto a ristabilire l'ordine?

L'on. ministro parla della condotta delle Autorità civili; dice che se alcune vennero meno al loro dovere, altre lasciarono esempii di virtù e di coraggio. Rammenta a questo proposito la lodevole condotta del Sindaco di Campeggine; e narra che quello di San Donnino, circondato dalla folla, minacciato in tutte le guise, seppe rispondere: « Uccidetemi, lascierete orfani otto fanciulli, ma la legge sarà rispettata. » (*Benissimo.*)

L'on. ministro parla dell'incidente dell'*Amico del Popolo*, e si meraviglia altamente che una lettera del tutto privata del Prefetto di Bologna alla signora Pais sia stata portata alla Camera, e codesta come documento politico. (*Vivi rumori a sinistra.*)

Miceli e *Lazzaro* pronunziano alcune parole che non ci è dato raccogliere.

Ministro dell'interno. Se molti guai si sono potuti risparmiare, ciò si deve soprattutto alla nobile, ferma e prudente condotta dell'esercito. (*Nuove e più vive interruzioni a sinistra.*) Non capisco queste interruzioni quando io dico una parola di lode per l'esercito.

Corrado. Domando la parola. C'è da piangere.

Voci. Ma non interrompano.

Ministro dell'interno. Insiste nel meravigliarsi che le sue parole relative all'esercito provochino delle interruzioni.

Comin e *Lazzaro* e altri interrompono.

Presidente. Ma, signori, non interrompano.

Ministro dell'Interno. Il Ministero è convinto che se non avesse operato con la massima energia i disordini si sarebbero prolungati e propagati. Il Ministero sa di avere assunto una gravissima responsabilità; ma esso confida che la Camera saprà approvarne la condotta. A noi tutti, e ai più specialmente è parso grave il còmpito che abbiamo dovuto fornire; tuttavia saremmo assai più dubbiosi del giudizio della Camera se potessimo rimproverarci di avere fiaccamente ed incertamente provveduto al mantenimento dell'ordine ed al rispetto della legge. Signori, mi piace ripetervelo; noi siamo convinti di avere assunto una grande responsabilità, ma non dubitiamo punto che la Camera saprà e vorrà approvare la nostra condotta.

Miceli. Dice qualche parola per un fatto personale e cerca giustificare la lettura ch'egli fece della lettera del Prefetto di Bologna alla signora Pais.

La parola è all'onorevole ministro delle finanze.

Cambray-Digny, ministro delle finanze. (*Movimento generale di attenzione.*)

Signori! Uno degli onorevoli interpellanti ebbe ieri a dire che giammai la Camera si è trovata a discutere una questione più grave di questa. Sì, o signori; ciò è verissimo; imperocchè da questa discussione apparirà se il Governo debba o non debba aver forza e autorità di far rispettare le leggi votate dal Parlamento (*Benissimo.*) Sì o signori! È questo il risultato a cui debbono condurre queste interpellanze, ed è per questo, o signori, che io annetto ad esse una grandissima importanza.

Signori! Io mi occuperò a rispondere agli onorevoli Ferrari e all'on. Torrigiani; ma non posso fare a meno di scorgere fra l'uno e l'altro una grande differenza. L'on. Torrigiani è un amico del Governo; l'on. Ferrari al contrario è un nostro avversario. L'on. Ferrari è uno di coloro pei quali il Governo qualunque cosa faccia, ha sempre torto, è sempre colpevole di tutto: il perchè io debbo guardarmi dall'on. Ferrari come da un avversario implacabile; e debbo ringraziare l'on. Torrigiani che mi porge modo di dare le opportune spiegazioni alla Camera, e di mostrarle come io abbia ragione. (*Rumori a sinistra, segni di approvazione.*)

L'on. Ferrari, al pari di molti altri, ha considerato come un fatto nuovissimo e del tutto impreveduto, l'assenza del contatore. Or bene, o signori, lungi dall'essere impreveduto, codesto fatto era stato contemplato dalla Camera. L'onorevole ministro delle finanze cita l'articolo settimo della legge sul macinato; e dà lettura delle parole pronunziate e da lui medesimo e dall'on. Sella, e dall'onorevole Fiastri durante la discussione della legge. Da queste citazioni testuali ed irrefragabili, è dimostrato più chiaramente, ch'era previsto il caso della mancanza del contatore al primo gennaio, e che erano date, in questa previsione, le opportune facoltà al Ministero per l'applicazione della tassa. Signori, soggiunge l'on. ministro, se noi avessimo esitato a valerci della facoltà che ci avete concesso, se noi avessimo sospesa l'applicazione della tassa che voi avete votato, noi avremmo mancato al nostro più sacro dovere. Sì, o signori, noi dovevamo applicare la tassa in ogni modo al primo dell'anno. (*Vivi rumori a sinistra; parecchi deputati interrompono il ministro.*)

Sì, o signori, lo ripeto: il nostro dovere era quello di applicare la tassa, e voi stessi (*con forza*), colle disposizioni che avete incluse nella legge, voi stessi ce ne avete imposto l'obbligo. (*Benissimo a destra.*)

L'onorevole Ferrari ha citato alcuni degli articoli del Regolamento; ma non ha citato neppure uno di quegli articoli che appunto prevedevano il caso dell'assenza dei contatori; l'on. Ferrari ha scelto a modo suo le citazioni; ha detto che avevamo fatto una legge nuova, ma non lo ha punto dimostrato; questo regolamento è stato comunicato a tutti i Municipii e a tutte le Commissioni; è stato pubblicato in mille maniere; e non un solo, o signori, non un solo di tanti che lo hanno avuto sott'occhio, ha trovato che fosse contrario alle disposizioni del Parlamento. (*Interruzioni a sinistra.*)

Ma l'on. Ferrari mi ha rivolto una domanda; mi ha detto: Avete voi il contatore? Sì che lo abbiamo. Anzi ne abbiamo due. (*Ilarità prolungata su tutti i banchi.*) Chi ha delle cognizioni anche superficiali di meccanica applicata, sa che non è cosa punto difficile trovare un contatore meccanico che conti i giri d'una macina; se noi abbiamo incontrato delle difficoltà, ciò è stato perchè abbiamo dovuto superare delle difficoltà del tutto speciali.

L'on. ministro entra in molti particolari su questo proposito, e dice in qual modo il Governo abbia proceduto per la provvista dei contatori meccanici; il tempo che questa provvista ha richiesto, e finalmente l'esito favorevole che hanno avuto le pratiche del Ministero. Parla poi della condotta tenuta rispetto ai mulini; dice che non si sono fatti chiudere d'autorità altro che quelli ove volevasi ad ogni costo manomettere la legge. Molti poi sono stati chiusi dai mugnai stessi, i quali, avendo già lavorato molto negli ultimi mesi dell'anno, ed essendo sicuri di non avere altro lavoro, hanno preferito di tener chiuso, anzichè pagare la cauzione prescritta dalla legge.

Ma so come dall'on. Ferrari o da qualche-

dun altro degl' interpellanti, io sono stato rimproverato di avere ecceduto i limiti concessi a me dalla legge, stipulando convenzioni coi mugnai. A questo proposito debbo dire, che se io ho fatto quelle convenzioni, ciò è stato per troncare molte liti, che varii privati avevano intavolato col Governo. Io non credo punto di avere oltrepassato i limiti della facoltà concessami dalla legge; ma quand'anche ciò fosse, non esiterei un istante ad assumere tutta la responsabilità del mio operato, perchè sono convinto di essermi solo lasciato guidare dal desiderio di facilitare l'applicazione della tassa, e di risparmiare inutili liti al Governo. *(Sensazioni.)*

Son nati dei disordini. Ciò pur troppo è verissimo; ma, o signori, è indubitato che questi disordini, o non sarebbero avvenuti, o non sarebbero stati tanto gravi se il Governo, nell'applicazione di un'imposta così grave, avesse potuto disporre di una macchina amministrativa molto migliore di quella che possede. Sì, ne convengo; la sinistra aveva ragione quando diceva che prima d'imporre la tassa bisognava fare le riforme amministrative; ma perchè, o signori, ora che ci siamo posti a fare le riforme, perchè la sinistra le contrasta a tutto potere, perchè ne intralcia le discussioni in ogni maniera? *(Rumori a sinistra.)* Sì, o signori; la Camera mi è testimone che voi, voi soli cercate con ogni maniera d'impedire che le riforme si facciano.

Castiglia domanda la parola per un fatto personale. *(Viva ilarità.)*

Ministro delle finanze. Se avessimo avuto ordinamenti amministrativi migliori, forse i disordini sarebbonsi evitati. Ma non dite, o signori, che questi disordini sono accaduti per la mancanza del contatore. Chi mai può immaginare, chi può credere che le turbe di Persiceto e di Cento si sarebbero arrestate davanti ai contatori meccanici? Come non comprendere che gli avrebbero mandati in mille pezzi! « È questione di macinato », diceva ieri l'on. Torrigiani; sta bene e sta bene che siavi in alcune Provincie; ma perchè andare in traccia di sotterfugi di pretesti, perchè non accettare le spiegazioni più chiare e più ragionevoli?

Signori! Da taluno potrò essere rimproverato di essere venuto a troppo facili transazioni con alcuni mugnai. Ebbene; io confermo francamente che se ciò ho fatto, sono stato mosso dal desiderio di facilitare l'applicazione della tassa. E a questo io spero di potere riuscire, a patto però che non venga meno a me ed al Ministero l'appoggio del Parlamento. Sì, o signori; mediante il vostro appoggio, mediante il concorso vostro, io spero di poter riuscire a porre su basi solide e sicure l'imposta sul macinato; ma se questo appoggio, se questo concorso venisse a mancare, allora la tassa sul macinato sarebbe perduta *(rumori a sinistra)*, e perduta con essa l'autorità, la forza del Governo. *(Bene, benissimo. Veri segni d'approvazione a destra e al centro.)*

Ara (per un fatto personale). Domanda all'on. ministro delle finanze perchè non ha presentato alla Camera i contratti che ha concluso con alcuni mugnai in via eccezionale e venendo ad una transazione con essi.

Ministro delle finanze. Rispondo subito all'on. Ara. Non esistono menomamente i contratti a cui egli ha alluso. Dalle Provincie subalpine sopratutto mi giunsero notizie che i mugnai non avrebbero potuto pagare nel primo trimestre la quota d'imposta, poichè avevano macinato una gran quantità di grano negli ultimi mesi dell'anno. Allora io feci una circolare per tutti i mugnai e consentii che l'imposta fosse pagata sul secondo trimestre, che, insomma fosse fatta un'agevolezza ai mugnai, almeno finchè era possibile. Or bene, di questo io sono disposto ad assumere tutta la responsabilità. Sa poi l'on. Ara qual è stato l'effetto delle disposizioni da me date? Mentre tutti o quasi tutti i mulini del Piemonte erano chiusi, i principali, i più necessarii al consumo della popolazione sono stati aperti senza disordini. Rincresce forse all'on. Ara che siensi evitati questi disordini? *(Viva ilarità.)*

Lo ripeto; contratti non sono stati conclusi, ed io non poteva presentarne; sono state accordate delle facilitazioni; ma di queste lungi dal pentirmi, io credo di essere in diritto di vantarmi, come d'un servizio reso al paese, poichè ho evitato disordini che potevano essere ben gravi, e l'assenza dei quali non deve certo essere spiaciuta all'on. Ara. *(Benissimo.)*

Mussi. Vede nelle parole dell'on. ministro, una insinuazione verso di lui. Chiede perchè non ha almeno presentato i contratti fatti in base alle facilitazioni che ha creduto di dovere accordare.

Ministro delle finanze. Lascio giudicare alla Camera da che parte le insinuazioni abbondino *(Bene.)* Quanto ai contratti, ai quali ha alluso l'on. Mussi, mi duole ch'egli non li abbia visti a pag. 55 della raccolta che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

Mussi. Confessa d'avere scambiato un fascicolo con un altro dei documenti. *(Ah! Ah!)*

De Filippo (guardasigilli). Sono d'accordo cogl'interpellanti che la libertà di stampa è un corollario d'un Governo libero, ma è pur vero che coloro i quali abusano di questo diritto, devono essere puniti.

Bisogna che sia punita una stampa senza pudore e senza onore, per la quale nulla è sacro, che entra nel segreto delle famiglie, che cerca di scalzare le nostre istituzioni; bisogna che sia punita, perchè essa è una vergogna pel nostro paese. *(Viva approvazione.)*

C'è pure una legge sulla stampa, e provvida essa è, perchè punisce coloro i quali abusano di questo grande diritto che la libertà ci ha portato.

Nel caso dell'*Amico del popolo* e del *Presente*, il pubblico Ministero si è strettamente circoscritto alla legge. Si vedeva, negli articoli che stanno sotto gli occhi dei deputati, un pericolo per la tranquillità. Dopo l'arresto del gerente, venne fuori il giornale senza firma responsabile. L'arresto dei redattori di quei giornali fu confermato dalla Sezione d'accusa, dietro appello al pubblico Ministero.

Dopo avere esaminato quali sono le disposizioni della legge sulla stampa, l'onorevole ministro, smentendo che il procuratore del Re siasi appellato per ordine del generale Cadorna, sostiene, che se il procuratore del Re sporse questo appello, lo fece perchè ciò gli era suggerito dalla propria coscienza. Nessun ordine, nessuna pressione egli ebbe a soffrire per parte del generale Cadorna.

Dopo l'arresto del gerente, i redattori del *Presente* vollero fare uscire il giornale senza essersi messo in regola colla legge, e furono arrestati. Ciò facendo, non si fece altro che stare negli stretti limiti della legalità. Il procuratore del Re ricorse al generale Cadorna, non già come ad un suo superiore, ma per motivo che, allorchè trattasi della cessazione di un gerente, bisogna sempre udire l'avviso del ministro dell'interno; e nel caso nostro, il generale Cadorna rappresentava nell'Emilia il ministro dell'interno. Dunque, anche questo passo del rappresentante il pubblico Ministero non è attaccabile dal punto di vista della legalità.

La legge sulla stampa è fatta per punire una stampa demoralizzatrice e demolitrice, e tutti forse non sanno che in breve tempo l'*Amico del Popolo* di Bologna dovette essere sequestrato 61 volta. E l'on. Miceli accusò il Governo per questi sequestri; ma perchè l'on. Miceli non venne a difendere gli articoli sequestrati ed a provarci che il procuratore del Re di Bologna aveva avuto torto a sequestrarli? *(Rumori a sinistra.)* L'on. Miceli si meravigliò che al sequestro non susseguisse immediatamente il giudizio; ma ci vorrebbe altro a fare tanti giudizii quanti sono i Numeri sequestrati, allorchè i sequestri succedono quasi ogni giorno. Come si può ad ogni momento provocare un giudizio davanti alla Corte d'assise?

Nè è da meravigliarsi se le Corti d'assise assolvono sovente per reati di stampa; è una cosa naturale. Allorchè il giurato, nella sua coscienza, si chiede se veramente il gerente è colpevole, egli non ha il coraggio di condannare un innocente. *(Violenta interruzione a sinistra. A destra si grida: Sì è vero.)*

Il Governo rispetta quant'altri mai la libertà della stampa, la libertà delle opinioni. Per conseguenza, si facciano pure quanti giornali di opposizione si voglia, il Governo li rispetterà come si rispettano tutte le opinioni; ma per giornali come l'*Amico del Popolo* ed il *Presente*, il Governo ha il sacro obbligo di fare ogni sforzo onde vengano giustamente, severamente puniti. *(Viva approvazione sopra varii banchi.)*

Io comprendo la libertà, ma la legge va rispettata, ed io domando se il Governo doveva non valersi delle facoltà che le leggi gli accordano nei momenti e nelle circostanze, nelle quali si trovavano le Provincie di Bologna e di Parma.

Desidero che gl'interpellanti si dichiarino sodisfatti, ma ne ho poca fiducia. Spero però che la maggioranza sarà persuasa che il Governo ha fatto il suo dovere. La libertà non fu violata, o signori, e la libertà si consolida quando si reprime la licenza. *(Vivissima approvazione.)*

Oliva dice che prende la parola per rivendicare la maestà delle leggi costituite. *(Oh! Oh!.)*

Siccome però l'aveva chiesta per un fatto personale, il presidente gli osserva che quello non era un fatto personale.

Oliva dà lettura di una dichiarazione firmata da tre cittadini di Parma, i quali dicono di essersi recati presso il procuratore generale onde pregarlo a voler accettare per il *Presente* un gerente provvisorio, in sostituzione del gerente arrestato. Essi affermano che il procuratore generale rispose di avere ricevuto ordine dal generale Cadorna di non permettere per il *Presente* alcun altro gerente. Affermano pure avere il procuratore generale affermato che il Decreto 5 gennaio gli pareva tanto lato, da permettergli di ricevere ordini dal generale Cadorna.

L'on. Oliva depone questa dichiarazione sul banco della presidenza.

De Filippo (guardasigilli). Quel documento non fa fede, perchè i tre firmatarii sono parte interessata contro il procuratore generale. In ogni modo, io non guardo quello che si dice in un discorso fra un pubblico funzionario ed un privato, io guardo ai suoi atti.

Che cosa rispose il procuratore generale allorchè gli fu fatta legalmente domanda di poter ammettere legalmente un nuovo gerente? Io, ripeto, non guardo alle parole, guardo all'Ordinanza emessa dal procuratore generale di Parma nella domanda del giornale *Il Presente*. In quella Ordinanza il pubblico funzionario è nella piena legalità.

Pres. On. Ferrari, è ella sodisfatto? Se non lo è, bisogna ch'ella mi mandi una sua risoluzione, sulla quale la Camera delibererà.

Ferrari. Io aveva veramente chiesto la parola per un fatto personale.

Pres. Allora parli per un fatto personale.

Ferrari. Io avrei da dire che aveva interpellato il ministro perchè, secondo me, aveva applicata una legge di sua invenzione. Avrei anche da dire...

Voci a destra: Dica pure.

Ferrari. Il ministro mi accusò di non aver letta la legge, ma io so almeno leggere, o signori.

Voci. Andiamo! via! continui.

Ferrari. Ma il sig. ministro celia ed egli ne vedrà la conseguenza; io frattanto raddoppio l'accusa. *(Oh! oh!)* Le vostre grida, o signori, mi fanno pietà. *(Ilarità a destra. A sinistra si applaudisce.)* Da quando in qua le discussioni del Parlamento servono di testo all'applicazione della legge? Voi volete falsificare la legge. *(Rumori.)*

Pres. Moderi un po' i termini, on. Ferrari.

Ferrari. Io non intendo offendere nessuno. Voi avete stabilito un'eccezione all'art. 7 della legge; in questo modo voi l'avete falsata. Io sto alla legge. Disingannatevi, la vostra finezza medicea non vi salverà. Qui siamo in Italia e non a Firenze. Chiarezza, ci vuole e non sott'intesi.

Voci: Che c'entra questo?

Ferrari. Sì che c'entra, perchè io ripeterò ciò che diceva Caterina dei Medici: « La Francia non si governa come due villaggi toscani. »

Il vostro regolamento è il regolamento del contatore. *(A sinistra: Sì sì!)* Il contatore non si potrà applicare a tutti i mulini. Che cosa m'importa del vostro meccanismo! Voi non avete mantenuto le vostre promesse. Io voglio parlare chiaro; voglio che m'intenda il lazzarone di Napoli, il villano di Sicilia ed il villano di Lombardia. Il contatore non c'è. Voi scherzate, ma io non ischerzo, no, in mezzo al sangue. *(Bene a sinistra.)* Voi vi siete impegnati ad una legge che non potete eseguire.

Il ministro dell'interno non aveva una coscienza che bisognava prevedere qualche cosa. La *Gazzetta Ufficiale* ci dà prova che no. Il Ministero nulla sapeva, nulla prevedeva, sebbene si trattasse della meno accetta fra le tasse. Perchè mi rifiutate il numero degli arrestati? Io lo voglio sapere. Voi avete il proponimento di dissimulare la verità. Voi volete tutto dissimulare, perfino la vostra imprevidenza.

Massari domanda la parola per un richiamo al Regolamento. *(Approvazione.)*

Ferrari. Ho finito presto. Si riscuote a fucilate, ma e poi si paga? È questo che voglio sapere. Non mi si rispose. Io sono un uomo legale, io voleva una risposta chiara.

Ma e i giornali (già all'uso degl'Inglesi i giornalisti non sono nella Camera), i giornali vi dicevano: Noi sapevamo che vi sarà sommossa. Ah! voi lo sapevate? Ma badate, voi siete onesti ma accanto a voi vi possono essere persone meno oneste. Sapete che cosa dirà questa gente di voi? Io sono difensore dello Statuto, e starò qui a difenderlo. Voi avete falsato una legge, avete sgovernata l'Italia e perciò io propongo un ordine del giorno firmato da 80 deputati, e col quale si chiede il giorno della luce. *(Rumori.)*

Massari legge l'articolo 68 del regolamento *(Violenti rumori.)* Voi potrete soffocare la mia voce ma non per questo avrete ragione. Signori, secondo il regolamento l'on. Ferrari non poteva fare un discorso ma annunziare una risoluzione. L'on. Ferrari era dunque fuori del regolamento *(Vive proteste a sinistra. — A destra si fanno segni di assentimento.)*

Io prego la Camera a non tollerare tanto flagranti violazioni *(Grida e rumori a sinistra.)*

Pres. Io non ho mancato di richiamare il deputato Ferrari al fatto personale, ma visto che la Camera lo ascoltava con attenzione, gli lasciai la parola. Questo però non toglie che l'on. Ferrari sia uscito dal Regolamento.

Crispi parla del Regolamento e crede che la interpretazione data dall'on. Massari è falsa. Se si seguisse il sistema dell'on. Massari si turerebbe la parola in bocca a tutti gli oratori.

Mellana non capisce che quando si discute una grave violazione di legge l'on. Massari venga ad intromettersi per una quistione di Regolamento.

Pres. Prego l'on. Torrigiani a dirmi se è soddisfatto o meno delle risposte dei ministri, oppure se intende proporre una risoluzione.

Torrigiani fa osservare che l'ora è tarda.

Il seguito della discussione sarà per conseguenza rinviato a domani.

Presidente. Do lettura dell'ordine del giorno, presentato dall'onorevole Ferrari ed altri.

« La Camera disapprovando il Ministero per avere applicato la legge sul macinato, contrariamente alle disposizioni della legge stessa, e per aver per conseguenza violato lo Statuto, passa all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 22:

Dopo avere per lunghi dieci mesi sopportati con indicile coraggio straordinarii patimenti, moriva ieri sera a Palazzo Pitti, ove aveva stanza, circondato dalla famiglia e dagli amici, S. E. il duca Ferdinando di Sartirana marchese di Breme, senatore del Regno e gran maestro di cerimonie.

La Giunta per riferire sulla domanda di procedere contro il deputato Matina, conchiuse perchè l'autorizzazione venga concessa.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 22. — Il Governo accettò l'interpellanza degli avvenimenti sull'isola della Riunione. — Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza ha redatto un dispaccio con cui invita la Grecia ad accettare i principii adottati unanimemente dalle Potenze. La risposta della Grecia è attesa entro la settimana prossima.

Brusselles 22. — Il Principe reale è morto.

Vienna 22. — Sono arrivati il Principe e la Principessa di Galles.

Madrid 23. — *L'Imparcial* smentisce le voci d'un prossimo colpo di Stato. Aggiunge che il capitano generale di Cuba avrebbe consultato telegraficamente il Governo circa l'opportunità di dichiarare d'ora in poi pirateria la tratta dei Negri.

Lisbona 21. — Il presidente del Consiglio annunzia alla Camera, che il Re intende di conservare l'attuale Ministero. Questa decisione produsse un'impressione sfavorevole.

Rio Janeiro 30 *dicembre*. — La dogana di Rio Janeiro fu incendiata. Transazioni paralizzate.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 gennaio	del 22 gennaio
Rendita	56 90	56 92
Oro	21 12	21 12
Londra	26 42	26 40
Francia	105 65	105 60
Obbl. della Regia cointeress.	416 —	417 —
Parigi 22 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 15	70 20
» italiana 5 % in cent.	54 30	54 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	465 —	471 —
Obbl. ferr. »	228 —	231 —
Ferrovie Romane	— —	47 —
Obbl. ferr. »	117 50	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	49 —	48 25
Obblig. ferroviarie meridion.	152 50	152 50
Cambio sull' Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobil. francese	276	273 —
Vienna 22 gennaio.		
Cambio su Londra	120 60	120 80
Londra 22 gennaio		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 gennaio.

	del 21 gennaio	del 22 gennaio
Metalliche al 5 %	60 75	61 —
Detta inter. mag. e novemb.	60 75	61 —
Prestito 1854 al 5 %	65 80	65 90
Prestito 1860	93 20	93 50
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	676 —
Azioni dell' Istit. di credito	256 10	256 60
Londra	120 75	121 10
Argento	118 50	118 75
Zecchini imp. austr.	5 70 1/2	5 71
Il da 20 franchi	9 63	9 65

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 gennaio.

Ieri arrivavano da Costantinopoli, il barck italiamo *Raffaele*, e da Bari, il trab ital. *Beniamino*, cap. De Cagno, con olio ed altro per Pantaleo; da Terranova, il brig. italiano *Michielino*, con zolfo per De Martino, e da Brindisi, il brig. ital. *Mosè*, vacante, all'ord.

Le ultime notizie lasciano credere migliorata la posizione, e avviata a soluzione favorevole l'opera della conciliazione generale d'Europa. Le Borse, e specialmente quella di Parigi, tanto occupate a scoprire quanto veniva conchiuso alle conferenze, non prestarono grande attenzione al rapporto del signor Magne. Parla in quello il ministro francese di un andamento continuato di miglioramento e di rialzo, e tutto induce a persuadere il meglio ancora nell'avvenire. Espertissimo quel ministro, trionfa col suo Prestito modestamente, senza chiedere di più, se non che gli avvenimenti non abbiano a turbare l'equilibrio del suo *budget*. Vive ognor nel timore, che i bilanci de la guerra o della marina possano stornare questo equilibrio, e ciò è la preoccupazione della conferenza, per cui tutte le Borse fissano gli occhi su quella di Parigi, onde prendere la direzione. Confidano nella pace, e sono confortate dal vedere, che il prezzo dello sconto non aumentava, nè a Parigi nè a Londra. Ivi oscilla il Prestito di Madrid, fra il permesso e la inibizione, ma pur procede innanzi, e parlasi ancora di nuove emissioni e di nuovi accordi coi banchieri, coll'Italia e la Francia, sull'affare dei Beni ecclesiastici, che potrebbero obbligare a nuovi esborsi.

Borsa. — Qui pure si partecipava al buon umore generale delle Borse, e ciò dimostravasi dalla fermezza specialmente dei possessori più che dalla moltiplicità degli affari. La carta moneta si contenne ognora ricercatissima a 94 3/4, per cui lire 100 si cambiavano per f. 38:90 verso napol. d'oro, che salivano per effettivo a f. 8:20 1/4 e forse più, e lire 21:12 per carta; la Rend. ital. si domandava a 54 1/4 secca per effettivo o poco sopra; il Prestito naz. da 79 a 79 1/4 in carta cogl'interessi; il 1854 a 55 effettivo, e lire 75 a 76 pel veneto; le Banconote austr. da 85 1/2 a 3/4. Il disaggio nell'oro rimase invariato a 3:60 per %, come lo sconto, con facilitazioni; accresciuto il buon umore ben anche dai risultati del dividendo della Banca nazionale, e della buona corrispondenza ancora delle Banche secondarie.

Granaglie. — Gli affari hanno continuato quasi di solo consumo sui prezzi, che da qualche tempo restano invariati, nè danno indizio alcuno di subire modificazione, mentre se la speculazione viene eccitata da qualche bisogno esternatosi in Francia, al Nord, o in Inghilterra, le offerte continue del Banato ed Ungheria, ove sussistono i depositi, bastano a deprimere le pretese che si potessero concepire nei cereali indigeni, di cui, massime nei frumenti, le migliori qualità sono più difficili a rinvenirsi. In queste adunque, come nel riso, si crede ormai che i prezzi non possano più ribassare; ogni altra circostanza potrebbe favorirli.

Olii. — Gli affari negli olii di oliva non ebbero una grande importanza, essendone di già provvisto il consumo per gli acquisti che se ne erano fatti in antecedenza, a prezzi che lasciano pentimenti o poco profitto. Nessuno si aspettava tanta abbondanza dall'Abruzzo, che li accordò a lire 102:50, ed ora con fatica da lire 105 a lire 106, con ritardi di consegna. Quei di Bari comuni resistono un poco meglio a lire 110, mentre mezzofini vendevansi da d.i 250 a d.i 260, con isconto da 25 a 30 per %, e di Dalmazia a f. 25 l'orna, come di Corfù a d.i 250, sconto 26, e i fini si sostengono a d.i 290, con isconti svariati, ma con esiti inconcludenti. Sono dimenticati gli olii di cotone, perchè se ne pretendono f. 20; il petrolio invece trova esiti più fortunati a f. 12 1/2, ed è in pretesa di f. 13, per impulso specialmente di Anversa, ove, da f. 54 1/2 saliva gradatamente per sino a f. 58 1/2 in forza di acquisti per ispeculazione

Salumi. — In questi avemmo l'arrivo dei cospettoni, ed un carico di baccalà ancora da Tromsöe. Quasi tutte le arringhe vennero vendute sulle lire 40 daziate; i cospettoni si pagavano a lire 120 la botte dal bordo, ed hanno un esito vivace; il baccalà si mantiene invariato con buone domande. Ora si aspettano con maggiore premura le poche arringhe che vanno a chiudere la stagione dei consumi. Le scoranze si vendevano da lire 35 a lire 36 daziate, e ben si sostennero, perchè poche, come ognor le sardelle.

Coloniali. — Erasi indebolito il corso nei prezzi degli zuccheri, che in seguito a molte domande, e ad una ripresa nei greggi a Londra, e nei raffinati in Olanda, qui pure vengono meglio tenuti sui limiti di f. 20 a f. 20 1/2, e sono in miglior vista ancora i caffè, senza che alterazioni sensibili si notino dei prezzi.

Vini. — Avemmo discrete vendite nei vini dalmati, che nelle migliori qualità vennero pagati sempre al disotto di lire 60 daziati per uso locale. Ne arrivavano anche da Santa Maura, sebbene molto diminuisse di questi il commercio, ciò che costituiva la piccola minorazione qui degli arrivi dei legni a vela, come degli olii nello scorso anno dalla Puglia, perchè si dirigono e qui ed all'interno, ove occorra, col mezzo delle ferrovie, in quantità molto estese, per la maggiore sollecitudine e pei risparmi di spesa.

Generi diversi. — Sempre mantiene la canapa la sua posizione di ricerca e di esportazione. I cotoni vengono ognor meglio tenuti coi vapori, da Alessandria e da Trieste. Notammo, che nell'anno scorso furono 111 i vapori arrivati più che l'anno antecente, per cui superava l'importazione, in confronto, di tonn. 27,189. La Società di spedizione instituita, e qualche nuova Casa speditrice, ne assicurano in questo anno una importazione molto più rilevante, che'esse sapranno richiamare, essendo ormai conosciuti i vantaggi della via pel Brennero, rispetto ad ogni altra per sollecitudine e spesa. Seguitano le esportazioni dei legnami da lavoro, e di conseguenza i noleggi per Sicilia, Levante, Alessandria ed Inghilterra; e così le importazioni riescono sodisfacenti in tutto e cop ose, nei coloniali, nei metalli, nelle pelli, negli olii e petrolii, nei zolfi Per questi, difettasi un poco in quello di Romagna, per cui trovavano più pronto collocamento quei di Sicilia per Lombardia Il Veneto finora non ne esternava molte domande; non per questo più debolmente si sostengono dai possessori al disopra di lire 17, perchè la domanda potrà tardare, ma non mancare, e ristretto è il deposito. Non ancora si ridestavano le lane, e delle frutta secche scarse ognora le domande, e i consumi come i depositi. Le industrie mantengono discreta operosità.

Este 16 gennaio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		69.13	65.67
»	mercantile di nuovo raccolto	64.80	63.49
Formentone	pignoletto	36.03	34.36
	gialloncino vecchio	—.—	—.—
	napolet. di nuovo riccolto		
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Anversa 18 gennaio.

La settimana fu discretamente animata negli affari di consumo. Gli arrivi non furono molti, e ciò produsse il maggiore sostegno delle mercanzie. Avemmo soltanto nove arrivi di lungo corso, e fra questi, uno da Nuova Yorch con caffè ed altro; uno da Filadelfia con petrolio, ed uno da Valenza, con melarance. Furono abbastanza animati i cereali, anzi aumentavano i frumenti, e tornavano a cercarsi le avene; bene si sostennero le sementi oleose, e fra queste, quelle di lino. Hanno continuato le ricerche delle lane; se ne acquistavano balle 1000. Le pelli ognor sostenute quelle della Plata, e 2312 si vendevano di Buenos Ayres, e vacchette Calcutta. Fiaccava il sego, che d'America si è pagato da fr. 25 1/2 a 5/8. Ricercavasi legno sandalo americano, e molto il petrolio, che da fr. 54 1/2 saliva a fr. 56, e fr. 57 a 58 1/2 i 100 chil.

PORTATA.

Il 22 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Said*, capit. Crilanovich B., con 25 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 1 col. aceto, 4 col. minio, 40 sac vallonea, 85 pez. legno da tinta, 61 col. sego, 128 cas. steariche, 1 sac. piselli, 1 cas. porcina, 7 col. carta, 74 cas. sapone, 6 col. tamarindi, 421 col. caffè, 97 bot. spirito, 78 col. olio, 1 col. rum, 13 col. vini div., 27 col. zucchero, 100 sac. grano, 2 bot. formaggio, 15 col. nitrato, 6 cas. porcellana, 138 col. arringhe, 1 col. baccalà, 22 sac. radice, 38 col. vino di Cipro 1 col. vetriolo, 4 col. cascami di seta, 6 col. vetrami, 1 col. acqua raggia, 6 sac. pepe, 9 bal. lana, 67 col. pellami, 2 sac. senape, 55 bal. cotone, 449 col. frutti in sorte, 2 cas rosolio, 2 cas. stearina ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Live pool*, partito il 17 dicembre p. p., e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Cairo*, cap Rogers G., con 6 col. manifatt. e filati per Barbarani, 7 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per Goldschmid, 4 col. dette per T. Panizza, 7 col. dette per G D Ricco, 3 col. dette per Ruberti, 1 col dette per Violin, 1 col. dette per Baroggi e Breda, 1 col. dette per Chielin, 2 col. dette per Bonafede, 1 col. dette per Vio e C, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per Zampieri, 1 col. dette per la Fabbrica veneziana, 3 col. dette per Pivato, 3 col. terraglie per Trauner, 1 col. chincaglie per Alliez, 1 col. dette pei frat. Malcolm, 2 col. dette per Battisti, 16 col. ferram per A. J. Lucovich, 602 barre e maz. ferro per Tagliapietra, 800 maz. detto per Pigazzi, 2 col. bandoni, 7 col. macchine, 16 col. catene ed ancore, 264 bar. ferro, 16 col. minio, 203 bal. cotone greg., 20 col. manifatt, all'ord.; — più, 15 col. catene ed ancore, 800 maz. ferro, 1 part. detto alla rinf, 3 bot. olio, 100 bal cotone, 30 col. manifatt. per chi spetta trasbordate a Trieste dal piroscafo inglese *Rhone*, proveniente da Liverpool, e destinate per qui, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Terranova*, brig. ital. *Telegrafo*, cap. Caltabiano S., con 2 part. zolfo alla rinf., racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Segna*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Bismas A, 1995 pez. doghe di fag., 91 pez. subii in sorte, 1045 pez. remi in sorte, 33 klaf. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caimi L., con 119223 funti grano alla rinf., 1 bot. gesso, 3 pez. pietra nera, 16 cas. vuote usate, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 23 col. vino com., 11 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, patr. De Cagno G, con 91 col. olio d'oliva, 12 col. acquavita, 1 col. mandorle, 1 col. pasta, racc. a Pantaleo G.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 12 bal. cotone per Speyer e C., 10 bal. detto per Smreker e C., 104 bal. dette, 2 casset. oggetti div. per Rosa e C., racc. a G. Sarfatti.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 22 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	220 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	219 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	219 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	26 35
idem.*	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 08	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	57 15	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	79 50	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» » 1850	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
» » 1860	— —	— —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	— —	— —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

Il 23 gennaio, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio.

Albergo l'Europa. — Delahante P., da Firenze, con famiglia, - Serena L., - Rev.° Jones J. D., con moglie, ambi da Londra, - Courtais, con moglie, - Gerard E., - Chauffard D, tutti tre da Parigi, tutti poss. — Eatin J. L., - Roose, capit, - Dolphin, tenente, - Bowlins L., - Grant, capit., tutti cinque della marina inglese.

Albergo S. Marco. — Bruntsch E., dall'Irlanda, - T. Chicherio, dalla Svizzera, - Dalla Volta S., da Mantova, - E. Facdouelle, da Firenze, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tonisi, prof., da Udine, - Viterbi, da Mantova, - Giurgiovich G, da Perzagno, - Wolhofsky, dalla Russia, con famiglia, - Regden, da Londra, - Bullo, con moglie, - Vianelli co. C., ambi da Chioggia, - Cammera D., da Roma, con moglie, - Prato G., - Taberna G., con moglie, - Lombardi S., tutti tre da Torino, - Putzer de Reibegg, da Monaco, - Verzegnassi dott. F., da Gorizia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 gennaio 1869.

VENEZIA . 38 — 50 — 24 — 9 — 33

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 gennaio., ore 12, m. 12, s. 26, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.59	mm. 758.22	mm. 762.18
Temperatura (0° C.i) Asciut.	−2.6	−0.6	−3.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	−2.9	−2.5	−3.3
Tensione del vapore	mm. 3.60	mm. 2.84	mm. 3.42
Umidità relativa	94.0	64.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. N E.	E. N. E.4	E. N. E.3
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	7	8	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . −0.2
minim. . . −8.2
Età della luna giorni 10.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 24 gennaio, assumerà il servizio la 5ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 23 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° cav. Rossini. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Quinta festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SIGNORI

F. Wertheim e C.

prima I. r. priv.

FABBRICA DI CASSE QUI.

Vienna, 30 dicembre 1868.

In rapporto con la notizia portata sui giornali, circa **al rapimento d'una Cassa della ferrata alla stazioni Halieg,** della ferrovia Leopoli-Czernowitz, ci facciamo un dovere di confermare con la presente, **che la Cassa ritirata dalla vostra fabbrica siasi esperimentata pienamente sicura contro l'infrazione,** poichè ad onta degli energici tentativi impiegati dai **ladri** (il che è visibile dalle rilasciate tracce) non giunsero ad aprirla od a respingere la serratura, per cui il **contenuto della cassa, con esistente in più di fiorini 10,000 fu salvo.**

La Direzione generale

dell'I. r. priv.

Società-ferroviaria-Leopoli Czernowitz-Jassy.

27 **OPENHEIM,** m. p.

AI PADRI di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 957

Si rende noto che la *Società dei broccaiuoli a fuoco* di S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco, vende all'ingrosso ogni genere di brocche, con grande ribasso sui prezzi ordinarii.

Chiunque volesse onorare la detta Società di commissioni o chi desiderasse avere la distinta dei prezzi non ha che ad indirizzarsi: *Alla Presidenza della Società degli operai broccaiuoli*, S. Giovanni alla Castagna sopra Lecco.-Lombardia.

31 *Il Segretario*, Todeschini.

Al sig. dottor

I. G. POPP dentista

IN VIENNA.

L'I. R. priv. ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA recentemente migliorata, venne da me assoggettata nel mio laboratorio chimico ad una esatta analisi chimica e da questa ne risultò:

Che l'I. R. Acqua Anaterina recentemente migliorata si compone esclusivamente d'ingredienti della migliore qualità, i quali corrispondono in ogni riguardo agli effetti salutari che devono produrre, ed anzi li superano; che questi sono composti secondo le esperienze scientifiche nella giusta dose, talchè la loro applicazione in tutte le *malattie della bocca e dei denti* può essere raccomandata caldamente ad ognuno in generale. In fede di che mi firmo

Breslavia, nel dicembre 1866.

Dott. **Werner,**
Direttore dell'Ufficio politecnico,
farm. di I.a clas. e chim. giurato.

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova* farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farmacia Marignani Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1007

DA VENDERE o d'affittare

PALAZZO GRANDE a S. Geremia, Fondamenta di Canaregio, N. 1105 rosso, che contiene oltre 100 stanze con quattro rami di scale, magazzini, tre pozzi, orto grande con riva, e suscettibile specialmente tutt'assieme, ad una grande fabbrica, od a qualche grandioso Istituto, e divisibile per varie affittanze.

Per vederlo, rivolgersi al sig. Giovanni Moro, al Ponte dell'Anconetta, N. 1997. 25

La Guida Commerciale

DI VENEZIA

per l'anno 1869

uscirà entro la corrente settimana, e quelle copie che restano ancora disponibili, saranno in vendita e presso l'editore sig. Giovanni Cecchini a S. Apollinare, Campiello dei Meloni, e presso l'autore, sig. Vittorio Mangiarotti, a S. Benedetto, Palazzo Orfei, N. 3780,

Al Prezzo di L. 3. 36

INTERESSANTE AVVISO

ALLE SIGNORE.

Campo San Salvador, N. 5059.

Mad. CAROLINA LUZZATTO si fa un onore di partecipare a queste rispettabili Dame, di essere arrivata con un magnifico ed elegante assortimento di GHIRLANDE da ballo, PUNTATURE, CUFFIE, FIORI, ecc. ecc., nonchè un copioso assortimento di CAPPELLI CHIUSI e ROTONDI, il tutto proveniente dalle più accreditate modiste di Parigi. 47

Rappresentanze.

Una Casa di Commissioni accreditata e con rapporti assai estesi che è stabilita in ***due città principali della Svizzera tedesca***, sarebbe disposta di assumersi la rappresentanza di buone fabbriche e case commerciali di articoli correnti.

Pregasi dirigere le proposizioni al **Rudolf Mosse,** *Annoncen Expedition in Sant-Gallen (Svizzera).*

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 27

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

SOCIETA' BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

Anno XII — 1869-70.

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da 5 ANNI provvede i suoi associati dei migliori CARTONI DI SEMENTE DEI BACHI DEL GIAPPONE, e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero de' suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **otto mila,** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una ***medaglia d'oro*** al PRINCIPALE INCARICATO della Società nel Giappone, sig. PINI ACHILLE.

LA PROVVISTA DI QUEST'ANNO FU SUPERIORE A 120 MILA CARTONI *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale*; e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agl'interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell'aprire ora la nuova sottoscrizione, lascia, secondo il solito, LA FACOLTA' *ai nuovi inscritti*, fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

ANNO XII — 1869-70.

Programma di Associazione

per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi per l'anno 1870.

Art. 1. — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di Cartoni di semente di bachi a BOZZOLI VERDI per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il BULLETTINO DEL COLTIVATORE, giornale di AGRICOLTURA e BACHICOLTURA, organo della stessa Società, la cui spesa, da pagarsi separatamente, è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione, la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200, e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. — I MUNICIPII che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4. — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5 — **Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto pel prossimo allevamento.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale, 22 dicembre 1868. IL DIRETTORE, **Massaza Evasio.**

24

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornello, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 998

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di **J. Serravallo**



PREPARATO A FREDDO in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornello all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

832

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE DI BURIN DU BUISSON

APPROVATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, malaniche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e de principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

N. 32103 II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia - AFFITTI

Si rende noto che nel giorno ed ore qui appresso indicate, nell'Ufficio di residenza della Direzione compartimentale del Demanio di qui, dinnanzi all'apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine por l'affitto dei seguenti stabili:

Indicazione degli stabili d'affittarsi

Nell'11 febbraio, ore 11 antimeridiane ex chiesa della Misericordia in Venezia, pel sessennio da 15 febbraio 1869 a 14 febbraio 1875 L. 1500.

Nell'11 detto ore 11 antimeridiane, tre baracche in Brondolo al mapp. N. 6701 e marcate nel Tipo tecnico con lettere X, Y, Z, pel sessennio come sopra L. 150.

Nell'11 detto, ore 11 antim. due botteghe a S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 464 e 465 in Venezia pel sessennio come sopra L. 300.

Nell'11 detto, ore 1 pom. casa e bottega a S. Maria Formosa all'anagr. N. 5645, pel sessennio come sopra L. 330.

Nell'11 detto, ore 1 pom., casa a S. Marco, circondario di S. Bartolomeo, calle della Bissa, all'anagrafico N. 5451 pel sessennio come sopra L. 540.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in Cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cinque ne sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggior offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte, od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti d'affitto è visibile presso la Sez. II della Direzione demaniale dalle ore 10 antim. alle 4 pom dei cinque giorni precedenti l'esperimento d'asta.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta e al contratto saranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 9 gennaio 1869.

Il R. Direttore
CAV. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione di L. 5,75 per cento sui prezzi cui venne in incanto del 2 corrente mese deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di M. C. 700 larice delle Provincie venete, o del Tirolo, o di Carinzia o pino di Corsica, o zappino di Calabria ammontante alla complessiva somma di L. 77,000 di cui nell'Avviso d'asta del 2 gennaio c. a., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 69,488:17.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 31 gennaio c. a., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 7,700 in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di ferro Lowmoor della fabbrica Jron Company, in lamiere e cantoniere, per Lire 20,000 di cui nell'Avviso d'asta del 3 corrente, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2.57 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 2 febbraio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 18 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9216. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 18 febbraio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale nella Camera N. 51 si terrà un esperimento d'asta volontaria per l'affittanza degli immobili in calce descritti, di ragione della eredità della fu Giuseppina Fantina-Rubinato-Ciani-Bampo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare in mano della Commissione it. L. 1000 (mille) per cauzione degli obblighi inerenti alla delibera, coll'avvertenza che verrà restituito al deliberatario allora soltanto quando egli provi di aver fedelmente adempiuto tutti gli obblighi della delibera.

II. Nessuna delibera avrà luogo fuorchè per un importo superiore di ital. L. 11 (undici) al giorno, in moneta sonante a corso abusivo di piazza, esclusa la carta, salva approvazione del pupillare Giudizio.

III. L'affittanza dovrà durare anni 10, partendo dal giorno della consegna, che si farà mediante stima dei macchinismi e mobili d'ogni specie addetti al molino, e stato consegnativo delle fabbriche e terre le quali operazioni saranno eseguite da persone dell'arte, eleggibili dai contraenti col terzo in caso di discordia e serviranno di base per la riconsegna al termine del contratto, ritenuto però che in quanto alle fabbriche e terre, l'affittuale dovrà all'epoca del rilascio compensare la parte locatrice di ogni danno e mancanza che risultasse dalla nuova stima, senza diritto a compensi pegli eventuali miglioramenti, laddove pei macchinismi e mobili addetti al mulino, risultando una diminuzione di valori, sarà tenuto a pagare l'importo, ma risultando un aumento in causa di miglioramenti effettivi, non potrà pretendere che la metà dell'aumento stesso, purchè essa non ecceda la somma di italiane lire cinquemille (5000).

IV. Volendo il conduttore ampliare l'edifizio coll'aggiunta di altre ruote, non potrà più asportarle e non avrà diritto a pretendere per esse verun compenso, a meno che non avesse riportato regolare assenso della parte locatrice con promessa d'indennizzo.

V. Il conduttore dovrà tenere sempre in attività l'edifizio per lo stesso uso di macina grano e dovrà sottostare a tutte le tasse inerenti a tale esercizio, compreso quelle che d'ora in poi si attivassero.

VI. In nessun caso potrà essere ritardata o sospesa la corrisponsione degli affitti, nemmeno se, per qualsiasi motivo, l'esercizio del mulino restasse temporariamente impedito.

VII. L'affitto dovrà pagarsi in rate trimestrali posticipate al domicilio della parte locatrice.

VIII. Nel caso di qualsiasi mancanza o ritardo del conduttore a taluno degli obblighi assunti, potrà essere astretto anche senza bisogno di previa diffida o costituzione in mora all'immediato rilascio dei beni ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni che per sua colpa ne derivassero.

IX. Per cauzione degli obblighi stessi dovrà il conduttore accordare ipoteca fino alla concorrenza di italiane lire diecimille (10000), offrendo entro giorni 8 dalla delibera le prove di proprietà libertà e valore dei beni da ipotecarsi, che dovranno essere ritenuti nelle Provincie Venete dietro di che si procederà alla stipulazione del formale contratto, da assoggettarsi tosto al giudice per l'approvazione definitiva, ed entro i successivi cinque giorni dovrà effettuarsi la stima dei macchinismi e lo stato consegnativo di cui sopra. Pel caso di qualsiasi mancanza o ritardo nell'adempimento degli obblighi portati da questo art. IX, viene comminata la perdita assoluta del deposito cauzionale delle italiane L. 1000 (mille), oltre la responsabilità del deliberatario pel pieno sodisfacimento d'ogni danno che fosse per risentire l'eredità.

X. Tutte le spese della delibera e posteriori nessuna eccettuata, staranno a carico del conduttore.

Descrizione degli immobili, Provincia e Distretto di Treviso, Parrocchia di Rovarè.

Edifizio da mulino a due ruote, con annesso casino ad uso di abitazione civile, adiacenze e terra di campi tre circa in Parrocchia di Rovarè, il tutto iscritto nei registri dell'attuale Censo stabile nel modo seguente ai mappali Numeri:

784. Aratorio di pert. cens. 3:62, rend. L. 12:82.

800. Mulino da grano ad acqua con casa colonica di pertiche 0.20, rend. L. 618:87.

801. Casa di pert. 0.92, rend. L. 14:27.

802. Orto di pert. 0.31, rendita L. 1:47.

803. Prato di pert. 4.56, rend. L. 16:32.

804. Aratorio di pert. 4.61, rend. L. 16:32.

Il presente si affigga all'Albo tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Treviso e Venezia a comune notizia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 dicembre 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.
Zuecca, Agg.

N. 17079. 3. pubb.

EDITTO.

In esito al odierno Decreto pari Numero;

Da parte di questo R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. si fa pubblico che nella sua residenza dinnanzi apposita Commissione nei giorni 10, 17, 24 febbraio 1869 venturo dalle ore 11 ant. alle 12 merid. sarà tenuto triplice esperimento d'asta delle realità e colle condizioni sotto descritte evasivamente ad istanza 24 settembre a. c. N. 14134 riproduttiva l'altra 20 luglio a. c. N. 11060 dei Gio. Colotti e LL. CC. contro di Giuseppe, Giovanni, Angelo Coccalin fu Gio. Batt. e LL. CC.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè l'offerta sia tale da coprire tutti i crediti inscritti fino alla stima. Ritenuto pel prezzo di stima il valore del fiorino in italiane Lire 2:46 913.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato L. 700.

III. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. il prezzo di essa delibera, sotto comminatoria di dover sodisfare col fatto del deposito tutte le spese e i danni.

IV. Gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo qualora si facessero oblatori e deliberatarii.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla stessa saranno a carico del deliberatario.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

VII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Venezia a S. Nicolò in Arzere.

Un corpo di case e botteghe ai civici NN. 2885, 2886, 28[illegible], 2888, 2904, 2905, 2889, 28[illegible], 2904, ed agli anag. NN 21[illegible], 2182, 4957, 1958, 1961, 19[illegible], 1960 già censito nel cessato estimo provvisorio ai catastali NN. 7607, 7608, 7609, 7610, 761[illegible], 7612, 7613, 7614, 7615, colla complessiva cifra di L. 295:[illegible], il tutto allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al mappale N. 78 colla designazione di casa con botteghe della superficie di cent. 38 di pertica colla rendita cens. di L. 110:88.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 23 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 24 gennaio. — N. 23.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche l lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffizia'e per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Pr vincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 GENNAIO.

Il discorso dell'Imperatore Napoleone ha destato un eco in Europa, che non si è ancora dileguato. I giornali prussiani, i giornali inglesi, i giornali austriaci continuano a commentarlo, e a lodarne l'elevatezza. I giornali inglesi specialmente ne sono più sodisfatti di tutti. Il *Times* dice, che in nessuno dei discorsi antecedenti, l'Imperatore si era levato così in alto, sotto il rapporto dell'eloquenza e delle idee politiche. La *Liberté* ne fu commossa a tal segno, che da quel giorno in poi non pare più un giornale di opposizione, ma un giornale ministeriale. V'è nel discorso imperiale una cosa, che non può non colpire, e in cui sta forse il segreto del suo successo, e cioè la calma e la sicurezza dimostrata dall'Imperatore, le quali fanno sì vivo contrasto col grado di eccitabilità, cui è giunta la nazione francese, per cui un'elezione vinta contro il Governo, una dimissione d'un procuratore imperiale, che fa atto d'indipendenza contro il ministro di grazia e giustizia, assume subito le proporzioni d'un avvenimento di capitale importanza. Ad onta di ciò, l'Imperatore parla come fosse seduto sopra un trono incrollabile, senza millanterie inutili, senza che appaia che questa sicurezza sia presa a prestito, come un uomo certo del suo pieno trionfo. Si è perciò che si nota il fatto curioso, che questa volta il discorso imperiale si comenta e si loda più sotto il punto di vista dell'eloquenza, e dell'abilità letteraria, che sotto quello della politica. Difatti il discorso è riservatissimo, e i pubblicisti difficilmente avrebbero potuto trovarvi quelle rivelazioni, che l'Imperatore si è guardato dal fare.

La *Liberté* però, che ogni giorno contiene un nuovo articolo sopra quel discorso che le pare degno dell'antico collaboratore del *Journal du Pas de Calais*, non è contenta del tutto della parte che riflette la politica estera, alla quale l'augusto oratore ha consacrato poche frasi. Al sig. di Girardin pare che si potesse ommettere la frase, colla quale l Imperatore definisce come un *grande atto* la Conferenza.

Il sig. di Girardin, il quale non vede che due politiche, cioè quella territoriale di Bismarck e Richelieu, e quella economica di Turgot e Peel, non ama la Conferenza, la quale ha prorógato la questione, ma non ha nemmeno osato di pensare a risolverla. Però anche da questo atto di debolezza il sig. di Girardin assolve l'Imperatore. Il sig. di La Valette non può avere alcuna simpatia per la Conferenza, secondo il pubblicista di Parigi; egli l'ha accettata, perchè la questione era stata compromessa dal suo antecessore sig. di Moustier, e bisognava rispettare le suscettività di quest'ultimo, tanto più ch'egli era in fin di vita.

Questi sono per verità curiosi riguardi, quando si tratta di questioni che interessano le sorti delle nazioni, ed è un modo strano di difendere il sig. di La Valette! Perciò se l'Imperatore ha detto che la Conferenza era « un grande atto » lo ha fatto per rispettare le suscettività di Moustier, e per fare atto di cortesia alle Potenze, che erano intervenute alla Conferenza di Parigi. Però tanto l'Imperatore che il sig. di La Valette sono spiriti troppo superiori, perchè in questa bisogna potessero pensare diversamente dal sig. di Girardin, e quindi ad onta di quella frase, essi credono entrambi, che la Conferenza sia un « atto meschino. » Così almeno conchiude il signor di Girardin. Per verità non è da credere che la Conferenza abbia fatto grandi cose; ma se è riuscita ad evitare un conflitto ch'era imminente, non ci pare che sia questo il momento di pigliarsela colla diplomazia!

Il sig. di Girardin non si sarebbe spaventato invece della guerra. Se il Congresso era rifiutato, e se tutto doveva limitarsi a sciogliere l'attuale conflitto greco-turco e non a trovare una soluzione radicale, il sig. di Girardin avrebbe voluto che la Francia respingesse la proposta di Conferenza della Prussia e della Russia, e che la Turchia avesse pur colato a fondo l'*Enosis*, pel diritto del più forte, il quale regna ancora, sinchè venga il dì, se verrà, del diritto del più giusto. È una politica, che nessuno potrà appuntare di debolezza o di indecisione.

Che se la Russia fosse intervenuta (continua il sig. di Girardin), allora l'Austria e l'Ungheria sarebbero entrate in campo anche esse, e dietro a loro sarebbe intervenuta la Francia, la quale questa volta non avrebbe vantato il suo *disinteresse*, ma sarebbe entrata in campo colla bandiera su cui sta scritto il programma svolto in altri numeri del giornale del sig. di Girardin, cioè: *I Tedeschi e i Francesi a casa loro, ai primi la riva destra del Reno, ai secondi la riva sinistra.* E per conseguenza nel ballo sarebbe entrata anche la Prussia. Questa prospettiva, se arride al sig. di Girardin, non arride punto a chi non ha alcun interesse che la Francia riacquisti i confini del Reno, e perciò, per quanto limitati sieno stati i risultati della Conferenza, è da restarne sodisfatti. Il sig. di Girardin, conchiude, che il sig. di La Vallette deve lasciare da parte i sentieri di traverso della politica, e deve seguire la grande via, cioè la politica territoriale, se non vuol seguire la politica economica. Il nuovo alleato del nuovo ministro degli affari esteri esprime egli esattamente le idee di quest'ultimo? È vero ch'egli ha seguito sinora una politica, per rimediare agli errori del suo antecessore, ma che ne tiene in petto una di sua, e che questa è quella additata dal sig. Girardin? Conviene ammettere che il nuovo alleato del sig. di La Vallette è uno di quegli alleati che compromettono.

Il progetto di legge presentato dai deputati Pellatis, di San Donato, Luigi Ferraris, Omar, Fambri, Serristori, Macchi, Curti, Fossombroni, Oiva, Cortese, sulla tassa dei teatri, è così concepito:

I sottoscritti, ritirando il progetto di legge presentato il 14 corrente per sospensione dell'articolo 23 della legge 29 luglio 1868, N. 4480, e modificazioni della tariffa portata dall'art. 36 della legge 26 luglio anno stesso, N. 4520, vi surrogarono il seguente:

Art. 1. È abrogato l'art. 23 della legge 29 luglio 1868, N. 4480, e ad esso viene sostituito l'altro qui appresso: Per ogni sera di recita, rappresentazione o spettacolo qualunque, sarà pagata una tassa secondo la seguente tariffa: Quando il biglietto d'ingresso non superi i centesimi 50, lire tre. Quando superi i centesimi 50, ma non una lira, lire 5. Per ogni importo di cent. 25, o frazione di essi sopra una lira, la tassa sarà aumentata di lire 1.

Art. 2. Alla tariffa portata dall'art. 36 della legge 26 luglio 1868, N. 4820, viene surrogata la seguente: Pei teatri di prim'ordine lire 1000; pei teatri di second'ordine lire 300; pei teatri di terz'ordine lire 100.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Pordenone 22 gennaio (1).

Vi sono dei giornali (sempre però dello stesso colore e partito) che vorrebbero far credere che il *meeting* tentato qui nel 10 corrente fosse desiderato e voluto, se non dall'intera popolazione, certo però dalla sua massima parte, e che sia quindi rincresciuto quasi generalmente il divieto opposto dalle Autorità governative.

Qualcuno potrebbe forse credere che la cosa stesse in tali termini, od almeno in altri che potessero avvicinarsi, e lo potrebbe eziandio supporre dal silenzio che qui si mantiene su questa diceria, ch'è meglio chiamare francamente una solenne falsità.

Eccoci quindi nell'obbligo di togliere alla città nostra la macchia che le deriverebbe dall'essere creduta più tenera del diritto che del dovere; eccoci quindi a mettere in luce il fatto, tanto semplice, quanto magnificato dal giornale locale l'*Ape* del 9 corr.; eccoci insomma a dire la verità tutta intiera.

Un Tizio, che apparisce capofila anche del detto giornale, nella sera del 5 andante, ad un ballo, espresse l'idea, unicamente sua, di manifestare mediante un Comizio le generali lamentazioni contro l'abborrita tassa, ed i conseguenti voti per farla sostituire da altra *meno impolitica e vessatoria*, come successivamente si disse e stampò. Dei presenti al ballo, pochi, o per compiacenza, o per cortigianeria, o per sorpresa, o nella idea non si trattasse che di semplice petizione, segnarono la scritta della propria firma. Quando però fu chiaro che s'intendeva cambiare programma, e si conobbero le voci di biasimo che si elevarono tosto da ogni parte, la defezione prese tali proporzioni, da ridurre i 17 firmatarii a soli 6 (sei), a que' sei che dovettero aspettare dalle due ore fissate fino alle tre, prima che qualche decina di curiosi si radunasse a sciogliere lo scilinguagnolo al loro capo. È vero però che questi sei valgono per migliaia, perchè di mente ferace e di cuor filantropico così, da trovar necessario un *meeting* per ammansare gli spiriti torbidi ed esasperati, per calmare gli animi effervescenti, per sedare le passioni, attutire le agitazioni, quietare le ire ec. ec., e più probabilmente per abbattere, da *buoni governativi* quali si dicono, i cittadini di Gand, e gl'ispirati dal Vaticano, quella triade, insomma, che tanto ingiustamente e pericolosamente sta al Ministero *per mettere coi loro atti in odio al paese le istituzioni, che dovrebbero invece rendere amate*; ma è altrettanto vero che, in quanto a numero, i sei erano sei e neppur uno di più, com'è vero che l'altra parte della popolazione (cioè i residui 8 mila) fu così cretina, da non accorgersi minimamente dei tremendi pericoli che le pendevano sul capo, ed anzi, sciocca che fu!, non li temette che quando i salvatori volevano a tutta forza scongiurarli. La disapprovazione generale retribuì i nobili tentativi di sollevare il buon popolo da una odiosa imposta; la condanna più aperta colpiva l'idea salvatrice che, con la più nera ingratitudine, veniva invece chiamata con gli aggettivi che, potendosi di leggieri immaginare, non occorre ripetere.

Lasciando ora la celia, è uopo dire: si sbraccino pure i signori sei ed il loro organo, l'*Ape*, a voler far credere *ai vivi segni di approvazione* manifestati *dalle varie centinaia* di persone che si dissero intervenute sulla pubblica via, e nel luogo fissato, onde assistere all'adunanza; si affatichino a strombazzare ai quattro venti che si mostrarono contrarii solo pochi *ignoranti*, pochi *manichini*, pochi *botoli ringhiosi*, pochi *tristi*, *cavillosi*, *calunniatori*, *perfidi*, *traviati*, *cocciuti*, poche *vigliacche canaglie*, un *abbietto servidorame degl infami*, *che con arti gesuitiche*, *con subdole insinuazioni*, *con calunniosi asserti*, *con malvage sobillazioni*, *avventate storielle* ec. ec., *fuorviarono lo spirito ben disposto delle masse.* Sta però in fatto, che tutta la popolazione, cittadini d'ogni classe e condizione, non ebbero che parole di plauso per le Autorità che provvidero alla pubblica quiete con misure prudenti e pronte, condannando chi si credette in diritto di avisare i fatti in odio alla verità, immaginare pericoli che non erano che sogni di menti non sane, creandoli invece, con una imprudente quanto improvvida chiamata di villici, che, lusingati da speciose ed ammalianti speranze, potevano davvero esser causa di qualche serio malanno; chè si è autorizzati ad immaginarlo dalle grida sediziose di alcuni villici nella sera antecedente, e da quegli evviva che, per onor del paese, è meglio lasciar nella penna, ricordando nomi e dominazioni che funestano ogni italiano pensiero. Tornò invece a novella prova del buon senso di questa popolazione e di quel suo distinto patriottismo che tante volte addimostrò con isplendidi fatti, e che convalidò con questo nuovo, di voler, cioè, anteporre al diritto di riunione, il dovere di rispettare la legge, quella che fu l'opera di coloro, ai quali noi medesimi demmo mandato a rappresentarci.

Il Ministero può quindi francamente asseverare che, proibendo il *meeting* a Pordenone, fe' atto gradito all'intiera popolazione, ben inteso, i soli sei eccettuati.

(1) Meglio tardi che mai.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale il Comune di Qualiano della Provincia di Napoli, è dichiarato chiuso, per la riscossione dei dazii di consumo, dal 1.o gennaio 1869 in poi.

2. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 14 dicembre 1868, col quale, fino a tutto il 1869, il prezzo del sale comune da vendersi sul luogo dal magazzino delle privative in Domodossola per uso esclusivo della fabbricazione della soda, e della riduzione dei minerali, è fissato in L. 5 e cent. 12 per quintale decimale, restando altresì a carico degli acquisitori la provvista delle sostanze prescritte per l'adulterazione.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che dà nuove norme per la cauzione da prestarsi dagli esercenti dei mulini, giusta le disposizioni della legge 7 luglio 1868 sulla tassa della macinazione dei cereali.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

5. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

COMANDO IN CAPO DEL 3.° DIPARTIMENTO MARITTIMO

Notificanza.

Il Regio Governo volendo assicurare per l'avvenire un forte contingente d'artiglieri, che devono oggimai costituire il maggior nerbo degli equipaggi del trasformato naviglio da guerra, e trarre tutto il possibile profitto dalla Scuola marinari cannonieri, instituita a bordo del vascello Re Galantuomo, ha aperto un arrolamento volontario per 450 giovani, la cui terza parte sarà assegnata alla Divisione del Corpo di stanza qui in Venezia.

Per essere ammesso a tale arrolamento, occorre che il candidato possegga le condizioni prescritte dall'Art. 94 della legge 28 luglio 1861, ed il periodo di esercizio in una delle arti marinaresche contemplate dall'art. 4 della legge stessa, fatta eccezione pei carpentieri e calafati.

Si notifica alla marineria mercantile di queste Provincie una tale determinazione governativa, motivata principalmente dal desiderio di ritardare per quanto sia possibile la leva marittima sulla classe 1848, la quale fornirebbe una forza superiore agli attuali bisogni della Marina da guerra, affinchè i giovani che riunissero le dette condizioni, ed intendessero profittare dei vantaggi, che offre la carriera militare marittima, possono presentarsi per l'arrolamento alle rispettive Capitanerie di Porto, alle quali furono date analoghe istruzioni.

Si nutre fiducia che i giovani inscritti alla leva succitata, che dovrebbe eseguirsi nel corso dell'andante anno, correranno volentieri pei primi ad offrirsi, come quelli che con l'anticipare il loro assento, avranno il vantaggio di esser poi congedati prima dei loro coetani, i quali vorranno attendere per arrolarsi il momento della leva.

Venezia 19 gennaio 1869.

Pel comandante in capo
Il Direttore generale del R. Arsenale marittimo.
ACTON.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

Le Deputazioni provinciali, il Prefetto e gli impiegati delle Prefetture di Molise e Cuneo;
La Rappresentanza municipale di Stradella;
La Deputazione provinciale di Arezzo; inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia.

Leggiamo in data del 22 nella *Gazzetta Ufficiale*:

A titolo di lode, e quale esempio che si vorrebbe vedere imitare da molti, facciamo nota una deliberazione presa testè dal Consiglio provinciale di Terra d'Otranto nell'intento di giovare agli studii, e promuovere il miglioramento delle pubbliche Scuole in quelle contrade. E veramente parrà ad ognuno meritevole di non piccola lode l'avere il Consiglio, come fece, allogato nel proprio bilancio la somma di lire 9,000 da distribuirsi in sussidio per parti eguali a quattro dei Ginnasii comunali della Provincia, che per bontà d'insegnamento, profitto e disciplina saranno giudicati i migliori.

Il giudizio fu commesso al Consiglio provinciale scolastico, con porre a sua disposizione lire 1000 per uso di fare visitare e sorvegliare i detti Ginnasii.

L'azione del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto sarà utile non tanto pel sussidio dato all'istruzione, quanto perchè questa stessa sollecitudine ch'egli adopera per migliorare le Scuole, e l'esempio autorevole, farà crescere nell'opinione pubblica del paese il pregio e l'amore dei buoni studii e della soda cultura degl'ingegni.

Questa mane, scrive la *Correspondance Italienne* del 21, S. M. il Re riceveva in udienza privata S. A. R. il Principe Guglielmo di Baden.

Fra breve, scrive la *Correspondance Italienne* del 21, a Brema sarà istituito un Consolato italiano di seconda categoria.

A Lerida, nel Distretto consolare di Barcellona in Spagna, fu istituita una nuova Agenzia consolare italiana, della quale è titolare il signor Carlo Nadaly.

Si conferma, scrive la *Gazzetta di Parma*, del 22, la voce corsa ieri, che per ordine dell'Autorità giudiziaria, a Langhirano venisse arrestato l'ex maggiore garibaldino sig. Tanara, uno dei *Mille* di Marsala e cavaliere dell'Ordine di Savoia. Il motivo di quell'arresto è tuttora ignorato, ma si dice che il sig. Tanara sia stato tradotto a Fenestrelle.

FRANCIA.

Il *Journal Officiel* pubblica la relazione del governatore dell'isola della Riunione (colonia francese) sui disordini colà avvenuti. Non possiamo riprodurre quel documento perchè troppo lungo, ma troviamo nel *Journal des Débats* un sunto del medesimo. Il *Journal des Debats* aggrava un po' la mano sul Governo; tuttavia fa conoscere i fatti e li accompagna con alcune considerazioni. Eccole:

Il *Journal Officiel* fa precedere i documenti ch'esso pubblica, da quattro linee, nelle quali si dichiara che questi fatti deplorevoli non hanno alcun carattere politico e ch'essi risultano da cause esclusivamente locali. Questa dichiarazione non ci sembra esatta che per metà. Senza dubbio, non bisogna scorgere ne' disordini di cui si tratta una protesta contro l'Impero, a profitto d'uno de' Governi passati; ma è questo lo stesso che dire ch'essi non dipendono da una causa politica? Al contrario. Il sentimento che si manifestava in modo biasimevole in quelle scene turbolenti, non era l'ostilità contro la Costituzione che ci regge e contro la dinastia che regna in Francia; era, bisogna riconoscerlo, l'ostilità contro l'organizzazione alla quale sono sottoposte le nostre colonie. Non è esatto dire che le cause dei torbidi della Riunione siano stati esclusivamente locali.

La prima occasione, non diciamo la causa di questi disordini, è stata il malcontento suscitato nella parte più ardente della popolazione dalla violenza di linguaggio d'un giornale ultra clericale e dalle voci che correvano sul contegno privato del redattore in capo di quel giornale. Inoltre, la classe operaia era inasprita contro una scuola professionale diretta dai Padri dello Spirito-Santo, perchè invece di permettere semplicemente a quei Padri di stabilirsi nella colonia alle stesse condizioni degli altri coloni, ciò che non sarebbe stato che giusto, il Governo diede o prestò loro un dominio dello Stato, ed accorda loro, inoltre, un'annua sovvenzione; grazie a questi vantaggi, essi fanno una ruinosa concorrenza al lavoro libero ed all'industria laica non protetta. Si comprende che v'era in ciò di che eccitare odii profondi e tenaci.

Una volta in movimento la folla, non tardò a mostrarsi la causa reale del malcontento, ed a far dimenticare quasi completamente la causa occasionale; e si cominciò a firmare in tutta la città una petizione al Senato, non già per domandare l'espulsione dei Gesuiti o dei Padri dello Spirito Santo, ma per reclamare consiglieri nominati dalla popolazione. Si noterà, infine, che dopo una fucilata che non uccise se non uomini senz'armi, e ferì gente tanto innocente, che non si credette di poter avviare nessun procedimento contro di loro, invece di disarmare la milizia, le si affidò la custodia della città e la cura di ristabilire l'ordine. Lo stato d'assedio, appena proclamato è stato levato in seguito alle istanze dei rappresentanti della popolazione, ed il direttore dell'interno, il quale aveva reclamato l'impiego della forza armata contro gruppi senz'armi, è stato autorizzato dal governatore a prendere un congedo ed a recarsi in Francia « per ristabilire la sua salute malferma da lungo tempo » a quanto ci apprende la relazione ufficiale del governatore. Questi fatti contengono una grave lezione; speriamo ch'essa non andrà perduta pel Governo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 20 gennaio.

L'*Abendpost* reca: Molti giornali diedero la notizia che nel palazzo civico di Neustadt, in Praga, in cui sono carcerati molti detenuti politici, sia scoppiato il tifo, in seguito a che il Tribunale provinciale avrebbe deciso di porre, possibilmente, in libertà gli arrestati sotto inquisizione, e di non chiamare i condannati a subire la pena. Noi siamo in grado, in base a notizie sicure, di rettificare le notizia nel senso, essere bensì vero che si sono ammalati di tifo tre detenuti nelle carceri del Tribunale provinciale di Praga, ma che dopo essere stati inviati all'Ospitale generale, non avvenne più nessun caso di tifo fra gli altri detenuti, e che quindi non v'ha nessun pericolo di contagio. Rileviamo pure che furono già prese le misure necessarie per tenere possibilmente lontana dai detenuti ogni occasione di malattia, per combattere tosto in sul principio un'eventuale epidemia, o limitarla per quanto sia possibile.

Vienna 21 gennaio.

Questa sera, alle ore 8, è qui giunto, col treno ordinario della ferrovia settentrionale, il Principe di Galles, colla consorte e seguito.

Praga 19 gennaio.

Il Ministero accordò ai detenuti politici il vitto privato ed altre agevolezze. — Nel palazzo civico di Neustadt, dove trovansi molti detenuti politici, è scoppiato il tifo; in seguito a che, il Tribunale avrebbe deciso di porne in libertà alcuni che trovansi in carcere inquisizionale e di non farvi entrare i condannati. (*O. T.*)

SPAGNA.

Leggiamo nella *Correspondance d'Espagne*, in data del 20 corrente:

I giornali spagnuoli cominciano a discutere i diversi candidati al trono.

Espartero, Ferdinando di Portogallo, D. Carlos, il Principe delle Asturie, hanno già i loro organi: solo i giornali progressisti non sostengono ancora alcuna candidatura; essi si contentano di attaccare quella del Duca di Montpensier, il quale, con generale meraviglia, ha trovato un difensore nel giornale *Las Novedades*, ch'era progressista sotto la redazione del sig. de Montemart. Sarebbe puerile annunciare che questo personaggio, attualmente ambasciatore a Firenze, è completamente estraneo alla redazione di quel giornale.

TURCHIA.

Costantinopoli 16 gennaio.

Secondo una nuova circolare della Commissione istituita per regolare gli affari degli Elleni, verranno espulsi senz'altro tutti quelli che sono di cattiva condotta, come pure quei sudditi turchi che si erano provveduti di passaporti greci, qualora non li depongano tosto, e non ritornino alla loro anteriore sudditanza. Dicesi essere stata già preparata una lista di 220 individui della prima categoria, i quali verrebbero espulsi allo spirare del termine stabilito. — L'*Impartial* di Smirne smentisce che la Porta stia organando nuovi corpi di truppe in vista del conflitto greco-turco. Essa prese soltanto provvedimenti marittimi, ch'erano indispensabili, prescindendo anche dalle presenti congiunture. L'*Impartial* dimostra come queste disposizioni valsero a render efficace il blocco di Creta e ad affrettare la fine dell'insurrezione. Per ciò che riguarda le forze di terra, si fecero soltanto movimenti di truppe. Furono inviati cioè 6 battaglioni di *redif* dalla Romelia nella Tessaglia, e venne ordinato di sorvegliare le frontiere dell'Epiro. Sono provvedimenti di semplice precauzione, che permettono alla Porta di serbare lo *statu quo* sino alla decisione della Conferenza.

Scrivono da Atene 16, che i provvedimenti finanziarii del nuovo ministro delle finanze, Valaoriti, e segnatamente l'accordo fra il Governo e la Banca, migliorarono notabilmente la situazione finanziaria del paese. — Il 17 corrente, imperversando una forte burrasca, le navi turche della squadra di Hobart pascià gettarono l'àncora nel porto di Sira.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 20 gennaio.

I radicali e la sinistra diedero un banchetto in onore di Bratiano, a cui non presero parte la destra e i membri moderati della Camera. I corifei, fra' quali Bratiano, pronunciarono discorsi. Anche un Rumeno della Transilvania si lasciò andare a recriminazioni contro l'Ungheria, per l'oppressione ch'esercita verso i Rumeni. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 gennaio.

Leva. — Le operazioni di leva terminarono nei giorni 18, 19 e 20 gennaio per gl'iscritti nel Distretto di Venezia. Eccone il risultato:

Inscritti		795
Abili di 1.a categoria	98	
Abili ammessi alla liberazione	11	
Scambi di numero	6	
Volontarii	18	
Abili di 2.a categoria	183	
Esentati	221	
Riformati	176	
Cancellati per morte o come sudditi esteri	11	
Abili richiamati dal Vescovo	1	
All'Ospitale in osservazione	5	
Sosp si alla partenza	8	
Rivedibili alla ventura leva	10	
Rimandati ad altra seduta	30	
Rimandati alla sessione completiva	1	
Renitenti	16 (1)	
		Totale 795

(1) È molto probabile che questo numero dipenda dall'inesattezza dei registri anagrafici, i quali vengono ora rinnovati. In tutti gli altri Distretti della Provincia non si ebbe che un solo renitente.

Esposizione degli operai in Londra pel giugno, luglio e agosto 1869. — Pubblichiamo assai di buon grado la seguente circolare, che ci viene inviata dal Comitato promotore dell'Esposizione internazionale degli operai. Già i giornali inglesi ci avevano annunciato che in ogni parte dell'Europa si erano costituite speciali Commissioni per curare gl'interessi dei lavoranti, in ordine a questa pubblica mostra di oggetti i quali porteranno il nome dell'esecutore e renderanno così giustizia al vero merito.

Nelle linee del programma inglese, del quale con molta opportunità il Comitato di Venezia ci diede un riassunto, si potrebbe leggere qualche altra cosa, oltre a quella che viene espressa. E c'è chi dubita che gl'inglesi non vogliano conoscere i migliori artieri dei varii paesi, per poi allettarli con mercedi più elevate del consueto, e rivolgere l'opera loro a proprio vantaggio. Se ciò fosse vero, noi, pei primi, vorremmo rallegrarcene: perchè l'ingegno naturale e la svegliatezza di mente sono comuni ad una gran parte degli operai italiani: essi avrebbero bisogno di essere meglio rimunerati e di lavorare con maggiore cognizione di causa. Sarebbe una fortuna se gl'inglesi, industriali per eccellenza, sapessero dirozzarli, e creare così un semenzaio di gente abile, utile, più che ora nol sia al risorgimento delle nostre arti.

Se Colbert si faceva venire di soppiatto abili muranesi in Francia per apparare ai proprii concittadini l'opera pella quale Venezia teneva il primato; c'è pur memoria anche di brava gente che, dimorando in Francia e in Inghilterra, rimpatriava ricca di cognizioni, e oltracciò di mezzi pecuniarii per mettere in assetto qualche grande Istituto e risvegliare negli animi della nazione un nuovo sentimento per le industrie e pei traffici. Nicolò Tron non conduceva nel Vicentino lanaiuoli inglesi e apriva grandi laboratorii fra noi? e ora a Piovene chi domanda allo Stamm s'è del paese o dell'Alsazia?

Vogliano i nostri artieri darsi con sollecitudine a preparare opere condegne per l'Esposizione: prendano l'iniziativa in Italia, e Venezia sia

di fatto la prima ad essere rappresentata a Londra. Lavori di vetraria, di musaici, di ebanisteria, si sono già ammirati nel Palazzo Ducale l'anno scorso; non si dimentichi che ora è necessario farsi *conoscere*, se si vuole uscire dal *guscio*, ed emulare gli artieri delle altre nazioni.

Il Comitato promotore, composto com'è di persone che appartengono a diversi ceti sociali, ha bene provveduto ad un bisogno del paese; e dal programma, che qui pubblichiamo, ciascuno si formerà una chiara idea degl'intendimenti da cui sono animati i promotori a Londra e a Venezia.

Ecco il programma:

Venezia, 21 gennaio 1869.

Il Comitato per l'Esposizione internazionale degli operai di Londra, preseduto dall'illustre Gladstone, diede opera a ciò che si istituissero Comitati figliali in Francia, in Germania, nelle colonie inglesi, in Italia, ecc. I sottoscritti, invitati a formarne qui un primo nucleo, accettarono l'incarico per la Provincia di Venezia, nella speranza che l'esempio troverebbe imitatori nelle altre parti del Regno.

Gli Inglesi, con questa Esposizione, nella quale la nostra patria non deve venir meno alla fiducia che in essa riposero gli industriali e gli artisti, intendono che *i prodotti* abbiano il nome di quello, il quale veramente li ha eseguiti, e non solo dell'officina, o dell'Istituto donde uscirono, o dell'imprenditore che li commise. Essi inoltre danno opera ad un mutuo insegnamento tecnico, e ponendo in attenenza reciproca gli operai, mettono in chiaro i processi di fabbricazione e avviano a nuovi progressi l'industria. Maggiori particolari intorno a codesta mostra, che ricolma una lacuna delle Esposizioni passate, si trovano nel Programma, edito a Londra, a cura del Comitato promotore, e del quale porgeremo un riassunto.

Rivolgendoci ai nostri concittadini, a ciò che vogliano cooperare a questa impresa, ci obblighiamo fin d'ora

1) a raccogliere gli oggetti che saranno inviati per l'Esposizione, in una sala dello Stabilimento Salviati, gentilmente concessa dal rappresentante della Società, signor Montecchi;

2) ad agevolare l'invio delle opere, giudicate degne dell'Esposizione da uno speciale Comitato, e di cui gli autori si trovassero in tali condizioni da non poter sopperire alle spese di trasporto;

3) a procurare che si rechino a Londra persone idonee per istudiare l'Esposizione, e fornire Venezia di modelli e disegni dei migliori lavori, che saranno quindi messi a disposizione degli operai.

Venezia, già edotta dalle Esposizioni universali di Londra e di Parigi, e da quelle particolari delle Provincie, dei vantaggi che ne conseguono, non vorrà mancare a tale convegno internazionale, e risponderà all'iniziativa del Comitato, con adatti lavori e con contribuzioni pecuniarie, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, dove i migliori fra i cittadini, gli industriali e gli artisti, i deputati, i ministri, ecc., andarono a gara, nell'aiutare gli operai e coll'opera, e con doni, e col consiglio. Ci rivolgiamo per ciò, in modo speciale ai nostri artefici, i quali col far conoscere l'opera propria, avranno quelle maggiori commissioni, che valgano ad aumentare la loro attività, o a diffonderne la rinomanza. Nella Venezia, dove è mestieri di rintracciare il merito di tanti operosi, che vivono poco noti, dove l'abilità individuale, il buon gusto nell'industria, e certe arti speciali costituiscono ancora una grande ricchezza, questa Esposizione internazionale risponde a maraviglia all'indole del paese e alle tendenze che vi si appalesano.

Il Comitato locale ebbe assicurazioni dall'onorevole signor Layard, rappresentante il Comitato esecutivo in Londra, che all'Italia si darà un posto d'onore, ed a Venezia particolarmente saranno usate quelle cure, che addimanda lo splendore dei suoi prodotti.

Invitiamo adunque gli artieri e gl'industriali a prepararsi per il solenne convegno, e poco prima dell'Esposizione li renderemo avvertiti, con una relazione particolareggiata, di altre norme che per avventura ne giungessero da Londra.

Così noi daremo prova di solidarietà a cotesta Esposizione, che riconoscendo nell'opera l'artefice il quale vi dedicò l'ingegno, diviene un fattore di progresso industriale, un segno di giustizia e di nuovi tempi per le classi lavoratrici.

Il Comitato promotore

Senatore Torelli, Prefetto della Provincia di Venezia, *Presidente*.
Principe Giovanelli, Senatore del Regno Sindaco di Venezia *Vicepresidente*.
Commendatore Francesco Ferrara, Direttore della R. Scuola superiore di commercio.
Conte Angelo Papadopoli, Presidente della Banca mutua popolare.
Prof. Alberto Errera.
Cav. Nicolò nob. Barozzi, Direttore del Civico Museo Correr.
Ingegnere Carlo Vürtz, Consigliere della Camera di commercio.
Cav. G. B. Cecchini, ing. architetto-segretario dell'Accademia di belle arti.
Giuseppe Cendali.
G. Dal Todesco.

Pubblica istruzione. — La Giunta municipale ha testè provveduto per la continua e solerte vigilanza alle Scuole comunali, colla nomina di una Commissione di sorveglianza, composta di onorevoli cittadini, sotto la presidenza dell'assessore referente gli studii, cav. Pietro di Serego Allighieri, la quale interinalmente sostituirà le incombenze di quell'ispettore urbano scolastico, ammesso dal Consiglio comunale e prescritto dall'art. 12 delle norme ministeriali sulla pubblica istruzione.

Questa Commissione si è ripartita fra i suoi singoli membri la sorveglianza alle Scuole, ed è composta dei signori: Valmarana co. Giuseppe, Todros barone Elia, Pellegrini cons. Francesco, Berchet cav. Guglielmo, Stefani cav. Federico, Malvezzi avv. Giuseppe Maria, ed Angeli ab. Giovanni.

Il cav. Berchet, però, avrebbe declinato l'incarico, perchè incompatibile col suo ufficio onorario di direttore scolastico provinciale.

Ginnastica. — Togliamo dal secondo rapporto mensile del direttore della ginnastica, in data 31 dicembre, il risultato delle lezioni date in quel mese. Fra regie, comunali e private, le scuole nelle quali s'impartisce questo insegnamento sono 29, le classi 59, le lezioni date in dicembre 651 e gli alunni che le frequentarono 2007. Rileviamo con molto piacere in questi rapporti mensili, le osservazioni fatte dai maestri, e sono molto interessanti quelle del Poli che constatò per questi esercizii migliorata la disciplina generale della sua scuola, e la pulizia, nonchè resa più facile l'arte di governare i fanciulli nei rispetti d'intelligenza, di moralità e di salute; e quelle del maestro Alessandrini, che determinò la media statura dei suoi alunni relativamente alla loro età. Il zelantissimo direttore, sig. Gallo, fu in questo mese ammalato, ma egregiamente fu sostituito dai benemeriti dott. Pisoni e Costantino Reyer.

Arresti. — Un elemosinante, e due oziosi, contravventori all'ammonizione, vennero tradotti agli arresti.

Il 23, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi vagabondi, e due questuanti.

Per truffa e fallimento doloso venne tradotto alle carceri certo D. L., arrestato nel Sestiere di Dorsoduro.

Contravvenzioni. — La decorsa notte dalle guardie di P. S. vennero dichiarati in contravvenzione due trattori, che tenevano aperti i loro negozii oltre l'ora fissata nelle licenze dei loro esercizii.

— Per protratto esercizio di negozio oltre l'ora concessa, venne dichiarato in contravvenzione dalle guardie di P. S. il trattore C. G.

Salvamento. — Alle ore 4 del 23 cadde nel rio degli Assassini, Bortolo Gobitta di Venezia, che per buona sorte venne tosto estratto dall'acqua e curato da due guardie di P. S.

Morte accidentale. — La mattina del 22 corr., fu trovata morta nel proprio letto la domestica del sig. Giovanni Bonotto, Luigia Rodolfi Dejan di Aviano. Tale morte è stata riconosciuta accidentale.

Letto caldo. — Un tale, che dimora a S. Andrea, mise un buon braciere nel letto per trovarlo ben caldo nell'ora di coricarsi. Il letto andò in fiamme, e se non erano le guardie di pubblica sicurezza che accorsero a spegnere il fuoco, si bruciava il tetto e la casa. Conveniamo che colla temperatura di otto gradi sotto lo zero il letto caldo dà gusto, ma *est modus in rebus!*

Temperatura minima dalle 6 ant. d'ieri alle 6 ant. d'oggi: — 8.0.

Ghiaccio. — La scorsa notte si rapprese il canale di Mestre e la Laguna, e molte barche si trovano in ghiaccio, per cui è interrotta la comunicazione da Mestre a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 gennaio.

Il Comando della Guardia nazionale di Portogruaro in questa Provincia, ha emesso il seguente ordine del giorno, in seguito ai fatti di Gruaro, ed al nobile e proficuo intervento di quella milizia a sedare i disordini, e a mantenere inviolata la legge. Noi qui lo riportiamo siccome documento d'onore alla Guardia, ed alla città di Portogruaro, e siamo lieti che il nostro Prefetto abbia espresso i sentimenti generali di ammirazione e di plauso di tutta la Provincia, pel patriottico zelo dimostrato in quella deplorabile occasione:

Comando della Guardia nazionale di Portogruaro.

Ordine del giorno N. 1-1869.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi.

Il sig. Sindaco mi trasmise la Nota 10 corrente, N. 117, della quale son lieto di comunicarvi il tenore:

« Con foglio 8 corr. N. 54, Gabinetto, direttomi dal R. Prefetto, manifestava lo stesso la più viva sodisfazione per il fermo contegno o per lo zelo dimostrato dalla Guardia nazionale di questo Comune, in occasione dei disordini avvenuti in Gruaro per la tassa sul macinato, avendomi raccomandato di farmi interprete, *della sua vera sodisfazione presso il sig. capitano dott. Antonio Trevisan, e la Guardia suddetta per la splendida prova da loro data in tale circostanza di vero ed intelligente patriottismo.*

« Nel compire questo gradito incarico, facendomi io pure interprete dei sentimenti di questa popolazione, devo, a nome della stessa, esternare la più sentita riconoscenza per questo atto patriottico della Guardia medesima, che dimostrò col fatto di essere in caso di adempiere la sua missione di tutrice dell'ordine e della libertà, e che valse ad impressionare ai traviati il rispetto dovuto alla legge, decretata dalla nazione. »

Graduati e militi!

Dolente che doveri d'Ufficio, trattenendomi lontano, m'abbiano impedito di accorrere con voi alla tutela della legge, unisco la mia voce a quelle ben più autorevoli del sig. Prefetto e del Sindaco, per ringraziarvi del vostro contegno. Il modo col quale il R. Governo accolse l'opera vostra, vi mostrerà una volta di più di quale utilità possa essere la milizia cittadina, e vi affezionerà maggiormente ad una istituzione atta a rendere il paese nobile salvaguardia a sè medesimo.

Portogruaro li 10 gennaio 1869.

Il Capitano comandante interinale.
D. SEGATTI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 gennaio.

☒ Che volete che vi dica? Quando penso che l'on. Sella è stato quegli che ha proposto pel primo la tassa sul macinato; quando penso ch'egli si sarebbe potuto trovare a doverla applicare; quando penso, finalmente, ch'egli avrebbe pure incontrato tutte quelle difficoltà che l'attuale ministro delle finanze ha dovuto vincere, non mi so capacitare come mai l'on. Sella abbia potuto accusare così acerbamente l'on. Cambray Digny; e mi pare ch'egli avrebbe anzi dovuto difenderlo generosamente e lealmente!

Ma ogni giorno che passa se ne impara una; e pur troppo, anche non volendolo, si è costretti alla fine a confermare che l'ambizione può molto sull'animo degli uomini politici, e che il potere è tanto più desiderato e invidiato, quanto è più difficile l'accostarvisi.

Ma se l'on. Sella ha attaccato con coraggio e con abilità, il ministro delle finanze s'è difeso con le stesse virtù, ed è innegabile che il Sella è uscito malconcio dalla lotta. Anzi, oggi ch'è tanto di moda il dir male dei ministri, e che il farlo è la cosa più facile di questo mondo, a me piace di dirvi che il conte Digny ha dato prova anche una volta di quel valore, che sino i suoi stessi avversarii sono costretti a riconoscergli. Può essere benissimo che il conte Digny sia destinato a scendere, alla fine di questa lotta, dallo scanno ministeriale, che occupa oramai da troppo lungo tempo per non avere un gran numero di nemici; ma qualunque sia l'esito di questa battaglia, a me par manifesto che il conte Digny risorgerà in breve, se cada, o avrà tutto l'agio di mostrare ch'egli è uomo da rimettere a sesto le finanze italiane, se resta. Chi rammenta in qual modo il conte Digny parlava ne' primi giorni ch'era ministro, nota che ha fatto dei progressi considerevoli, e che ha acquistato la tanto difficile dote di essere, oltre tutto, un vero ministro parlamentare. Il conte Digny, quando sarà andato via dal Ministero, crescerà nel pregio e nella stima di tutti, e oso affermare che sarà anche rimpianto.

Non mi domandate di grazia come creda che andrà a finire questa discussione. Non ci si capisce un bel nulla. Da un lato si afferma che il terzo partito accetta l'ordine del giorno puro e semplice; dall'altro si dice invece che ne presenterà uno a conto suo; v'è chi domanda, a destra, che si metta addirittura netta e chiara la questione di fiducia; insomma si sentono affacciare cento partiti diversi; e siamo in una situazione parlamentare che cambia, si può dire, ogni cinque minuti. È certo poi che la discussione non potrà finire domani, perchè domani anzi ella principia, a rigore di regolamento, e dubito poi anche che possa chiudersi lunedì, molto più che la Sinistra cerca di trarre in lungo, aspettando rinforzi che non vengono.

Quello ch'è positivo è che pur troppo da questa battaglia non si uscirà in modo netto ed esplicito; l'ordine del giorno puro e semplice è una concessione; bisogna farla senza dubbio, perchè è pazzo consiglio quello di giuocare tutto per tutto; ma bisognerebbe pure vedere se vi fosse modo di porre il Governo della cosa pubblica su basi più solide, tantochè non si avesse a temere ogni giorno di cadere in mezzo ad una crisi ministeriale.

E da questa verità, mi duole di doverlo dire, ma mi sembra che siamo ancora molto lontani!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 23 gennaio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 e 1/2.

La parola è all'on. Torrigiani.

Torrigiani. Dichiara ch'egli presenterà un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a nominare una Commissione di inchiesta che scandagli le cause vere dei disordini avvenuti, e proponga alla Camera i provvedimenti che crederà opportuni.

Sella (per un fatto personale). Dichiara che egli nella relazione che presentò alla Camera per la legge sul macinato, dimostrò che questa imposta non si sarebbe potuta attuare senza il contatore meccanico. Dichiara in seguito che non intende, nè può essere in alcun modo chiamato responsabile dei disordini avvenuti.

L'oratore parla quindi delle disposizioni date dall'on. ministro delle finanze; osserva che i mulini si trovano in condizioni diversissime, e che giova trovare il modo di sistemarli. Parlando poi delle misure adottate dal Governo per ristabilir l'ordine, dichiara che il Governo è degno di lode, perchè ha saputo operare con energia al ristabilimento dell'ordine. *(Rumori a sinistra.)*

Sì, o signori, è questa la mia opinione, e credo di poterlo manifestare con franchezza. Ma ora come ora, che cosa si fa? Si scappa? No, o signori, non si scappa. Io credo che non si possa e non si debba fare cosa alcuna che possa ledere la legge! Io approvo quello che il Ministero ha fatto, e mi piace di rendere la dovuta giustizia al modo, col quale il generale Cadorna ha compiuto la sua missione *(Bene a destra.)* Ma se poi mi si domanda se io posso approvare la condotta del Ministero pel modo col quale ha applicato la legge, io questa approvazione non posso darla. *(Bene a sinistra.)*

L'oratore termina dichiarando che la Camera non deve per nulla riformare la legge sul macinato, ma non deve far nulla altresì per approvare la condotta del Ministero. *(Movimenti su tutti i banchi; la seduta è sospesa per alcuni momenti.)*

Ministro delle finanze. Risponde ai rimproveri che gli sono stati fatti dall'on. Sella; dice ch'egli non ha creduto, non ha mai detto, che l'on. Sella dovesse dividere con lui la responsabilità dei fatti avvenuti. Questa responsabilità io sono disposto ad assumerla tutta intera. *(Bene.)* Se io ho rammentato le discussioni ch'ebbero luogo alla Camera l'anno passato, ciò fu soltanto per dimostrare che fino da allora la Camera era convinta che l'imposta si dovesse applicare anche senza il contatore.

Voci a sinistra No! No!

Voci a destra e al centro: È verissimo.

Ministro delle finanze. L'on. Sella ha rimproverato che siasi perduto molto tempo per la costruzione dei contatori. Questo rimprovero certo non può essere tutto diretto all'attuale ministro delle finanze; ma quanto a me, debbo dire che se di qualche cosa sono appuntabile, è d'aver voluto far troppo presto.

Avrebbe forse voluto l'on. Sella che io facessi costruire delle migliaià di contatori senza essere sicuro della loro solidità, senza averli esperimentati per lungo tempo, senza aver acquistato la sicurezza ch'essi servivano all'uopo? Allora sì che la battaglia sarebbe stata piantata male.

Si fa presto, o signori, ad accusare il Governo; si fa presto a riferire qui le parole che si sono udite dagli uni e dagli altri, per concludere che non si poteva far peggio! Anch'io, o signori, ho udito ripetere cose siffatte; anch'io ho udito dire quando altri era ministro delle finanze: *Pare proprio che lo facciano apposta!* Ma io non mi sono associato a quei rimproveri; ma io, semplice cittadino, ho avuto allora la franchezza di dire: Prima di giudicare bisogna provare, bisogna essere al Governo per misurare tutte le difficoltà! E oggi come ministro lo ripeto (*con forza*): Bisogna essere su questi banchi per comprendere la difficoltà di applicare una nuova imposta. L'on. Sella ha detto che la battaglia è stata impegnata male! Ma fu forse impegnata male dal conte di Cavour quando nel 1853 fu assalito il suo palazzo alle grida di: morte a Cavour? Fu forse impegnata male quando in Inghilterra durante l'applicazione della imposta sulla rendita, avvennero disordini ben più gravi di quelli avvenuti nelle Provincie dell'Emilia?

Fu impegnata male in Francia quando sotto il barone Louis si dovettero decretare nuove imposte? No, o signori, la battaglia non poteva impegnarsi diversamente.

L'on. Sella ha pienamente assoluto il Ministero dei provvedimenti che ha preso per mantenere la pubblica sicurezza, ma a questa lode ha aggiunto un fiero biasimo sul ministro delle finanze. Secondo lui io avrei dovuto chiedere la sospensione della legge; ma, o signori, se questo avessi fatto la tassa sarebbe stata perduta.

E mi permetta l'on. Sella di dirgli che malgrado tutta la sua buona volontà, e malgrado le lodi ch'egli ha voluto tributare al Governo, se le sue parole, e le ultime specialmente potessero essere raccolte, commentate e accettate per quello che hanno voluto essere, nè la tassa sul macinato, nè l'autorità del Governo di cui egli si è mostrato così geloso, potrebbero guadagnarci. Questo è quello che io voleva rispondere all'on. Sella. *(Vari segni di approvazione a destra e al centro.)*

Sella dice poche parole per un fatto personale, cercando di giustificare i rimproveri ch'egli ha fatti al ministro delle finanze

Miceli e *Oliva* dichiarano che non sono sodisfatti e si associano all'ordine del giorno Ferrari.

L'on. Oliva accusa il ministro di grazia e giustizia d'essersi mostrato avverso alla libertà della stampa, e di avere il disegno d'inceppare la libertà stessa.

Ministro di grazia e giustizia. Protesta energicamente contro le supposizioni dell'on. Oliva. Amico della libertà della stampa sono *ab antiquo*, e nei miei scritti e nelle parole che ho avuto occasione di pronunziare più volte alla Camera ho dimostrato che io sono favorevole al più alto grado della istituzione dei Giurati.

È inutile adunque che l'on. Oliva s'affatichi a dire che il ministro di grazia e giustizia è nemico della libertà della stampa. Io ho dichiarato e sono pronto a dichiarare ancora, che ove, non la libertà ma la licenza, ma l'abuso della stampa prendesse proporzioni sempre maggiori, io domanderei al Parlamento un progetto di legge (*rumori a sinistra, approvazioni a destra*) per riparare a tali inconvenienti. Ecco quello che ho detto e che sostengo!

Oliva risponde al ministro di grazia e giustizia e insiste anche una volta che il Ministero attuale minaccia la libertà della stampa e ch'è d'uopo difenderla.

Ministro di G. e G. (*interrompendo*): L'on. Oliva vuole ad ogni costo fare il paladino della stampa; ma ripeto che non ve n'è bisogno; paladini della libera stampa qui siamo tutti, ed io pel primo! (*viva approvazione a destra.*)

Oliva aggiunge poche parole.

Castiglia fa un violentissimo discorso per chiedere che il ministro Cantelli sia posto in istato d'accusa. L'oratore accoppiando le più strane asserzioni alle più violenti accuse, dice che l'on. Cantelli dovrebbe pagare colla testa la sua condotta. Giustifica San Giovanni in Persiceto, Cento, Soragana, San Donnino, tutto!

M. dell'interno dichiara che alle violenti accuse dell'onorevole Castiglia egli non risponderà nè ora, nè mai! (*Bene a destra*).

A proposta di alcuni deputati si delibera di tenere seduta domani.

La seduta è levata a ore 6.

Leggesi nel *Diritto*, organo del terzo partito, in data del 23:

Se stiamo alle informazioni avute, parecchie proposte si tentano di far prevalere. Vi ha l'ordine del giorno della sinistra, che porta la sfiducia al Governo. Ve n'ha uno di destra, che invece reca la fiducia. Ve n'ha un altro di destra, che preferisce l'ordine del giorno puro e semplice, e vi ha un ordine del giorno, che crediamo, sarà presentato dagli amici nostri, il quale tenderebbe a dar forza alla legge del macino, escludendo ogni mezzo arbitrario od eccezionale del Governo.

Inutile il dire che noi accettiamo quest'ultimo, punto curandoci di sapere se il Ministero lo accetta o no.

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Nella seduta della Camera dei deputati del 21 corrente, l'on. deputato Ferrari, accennando ai tumulti avvenuti a causa della tassa sul macinato, disse fra le altre cose che il Sindaco di Lucca era fuggito. A rettificare quest'asserzione, ci si scrive da Lucca che i mercati sono colà popolatissimi e quieti; che la tranquillità pubblica non fu mai turbata; ch'ebbero luogo conferenze amichevoli fra il Sindaco e i mugnai, che il contegno delle popolazioni fu sempre pacifico; che quindi, tanto il Sindaco, signor Del Prete, quanto il Municipio intero, rimasero al loro posto, come, vi sarebbero rimasti specialmente in ogni evento.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — È pubblicato il *Libro giallo*. I documenti si riferiscono alla Spagna, alla delimitazione della frontiera dei Pirenei, all'Italia, alla Serbia, alla Rumenia, alla Commissione europea del Danubio, del Libano, di Tunisi, alle trattative della Spagna colle Repubbliche del Pacifico, al Giappone, alla Conferenza di Pietroburgo, agli affari commerciali. I documenti relativi alla vertenza della Turchia e della Grecia verranno pubblicati in seguito. Circa l'Italia, contiene i seguenti dispacci: 1. Menabrea a Nigra, 24 gennaio 1868; 2. Moustier a Malaret, 19 marzo; 3. Menabrea a Nigra, 22 agosto; 4. Moustier a Malaret, 31 ottobre. Quest'ultimo dice che la Francia desidera di ritirare le truppe da Roma, ma i progetti ostili che persistono contro il Papa, non permettono ancora di farlo. Soggiunge che esaminerà attentamente il *modus vivendi* proposto da Menabrea, farà tutti gli sforzi presso la Corte di Roma per farne risultare i vantaggi; termina dicendo: Siamo convinti che il Gabinetto di Firenze è così certo delle disposizioni sincere ed amichevoli che ci animano, ch'egli darà a queste spiegazioni quel senso e quel valore che sono conformi a' nostri reciproci sentimenti, che nulla potrebbe alterare.

Parigi 23. — (*Corpo legislativo.*) — Buffet presenta un'interpellanza sulla politica interna. Bethmont ne presenta una sulla situazione estera. — Il *Public* smentisce la voce della spedizione di truppe francesi a Civitavecchia, destinate ad essere più alla portata di agire nel conflitto della Grecia e della Turchia. Carlo Walewski partì oggi da Marsiglia per Atene.

Madrid 23. — Cialdini è partito ieri.

Costantinopoli 22. — Il Granvisir espresse agli ambasciatori la sua sodisfazione pel risultato della Conferenza. Dice che la Grecia non solleva alcuna difficoltà, e la Turchia è disposta a ritirare l'*ultimatum*.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 23:

Ieri, 22, alle ore 5 pom., cessava di vivere, a Castelfranco-Veneto, il Sindaco di quel paese, Revedin co. Francesco, dopo una penosa malattia cardiaca, sostenuta con molto coraggio e molta rassegnazione. Sappiamo che la popolazione castelfranchese, a titolo di rispetto e riconoscenza, assisterà in massa alla funebre cerimonia.

Intolleranza della critica. — È un fatto che qualche volta i critici si dovrebbero ritenere gran cosa, quando pensano all'importanza che vien loro data dagli artisti in generale. Un articolo di biasimo, per quanto giusto, per quanto sia dato con tutta la cortesia delle forme, riesce tanto ostico a questi signori, e gridano con tanta forza, che sembra, che essi ne debbano andare rovinati per sempre. Ciascuno conosce il sig. dott. Filippo Filippi, nostro concittadino, e critico teatrale della *Perseveranza* di Milano. Recentemente egli disse che i suonatori dell'orchestra della Scala non suonarono tanto bene, come avrebbero dovuto suonare.

Quei signori avrebbero dovuto aspettare il giudizio degli altri, se non volevano rassegnarsi, ed aspettare giustizia, se si credevano troppo maltrattati. Ma invece essi vollero fare un atto di prepotenza. Alle prove degli *Ugonotti*, essi non vollero suonare, perchè il sig. Filippi, *gentilmente* invitato dalla Commissione, era presente. Dopo il primo atto, meno qualche eccezione, essi lasciarono vuota l'orchestra, e protestarono che non avrebbero suonato, sinchè il critico della *Perseveranza* non fosse stato pregato ad allontanarsi. La Commissione ha ceduto a questo vero atto di ribellione, ed alcuni membri di essa han pregato il Filippi ad allontanarsi, per evitare l'interruzione delle prove. Quantunque l'abbian fatto con tutta la gentilezza, non si può però tacere che in tal modo cedettero alle esigenze imperdonabili di artisti stipendiati, e che perciò dovevano anzi tutto fare il loro dovere, e poi badare alle loro suscettività. Comunque sia, il sig. Filippi rispose che *gentilmente* invitato, *gentilmente* restava, perchè chi è invitato fa atto di gentilezza restando, e non andando. Altri tornarono alla carica e il Filippi rispose che ci volevano *i carabinieri*. Egli cedette però all'Impresario, il quale, colle *lagrime agli occhi* gli mostrò quanto danno avrebbe potuto recargli l'interruzione delle prove. Il sig. Filippi dichiarò di cedere *soltanto* a queste considerazioni, e se ne andò, protestando però contro la prepotenza dei signori suonatori. La *Perseveranza* pubblica le lettere di Filippi e d'un membro della Commissione, che spiegano il fatto. Crediamo però che questo fatto abbia un interesse anche fuori di Milano, perchè riguarda direttamente la dignità della stampa.

La *Perseveranza* scrive nel Numero successivo:

Il dott. Filippo Filippi ha ricevuto dall'onorevole Commissione dei RR. Teatri la seguente lettera, colla unita Dichiarazione dei professori d'orchestra della Scala:

« Milano 23, gennaio 1869.

« Al chiariss. critico del Giornale
La Perseveranza.

« Nel rimetterle l'unita copia della dichiarazione dell'orchestra di questo R. Teatro per quel che può riguardarla e come una delle persone del pubblico invitato alla prova generale del 21, e come appartenente, e con tanto merito, alla stampa, le esprimiamo il nostro rammarico per quella parte di disordine di detta prova che potè concernerla personalmente.

« La S. V. chiarissima sarà persuasa che, ove un suo delicato riguardo pei possibili danni dell'Impresa, prevalendo nel di lei animo al suo legittimo diritto, non avesse prevenuto lo scioglimento della cosa, tale scioglimento sarebbe indubbiamente stato il mantenuto rispetto verso un invitato ed ospite nostro, contro qualsivoglia violenza e persistenza di disordine.

« Accolga, chiarissimo Signore insieme a questi, i sensi della nostra perfetta stima.

« *La Commissione*
E. Calcagnini — Paolo Ferrari — A. Rosmini. »

« *Dichiarazione dell Orchestra*

Milano, li 23 gennaio 1868.

« I sottoscritti professori nella corrente stagione al R. Teatro della Scala, credono consentaneo al loro carettere d'uomini onesti il riconoscere schiettamente, che il fatto avvenuto la sera 21 corrente alla prova generale degli *Ugonotti*, verso persona del giornalismo, di cui credono avere motivo di legittime lagnanze, benchè non fosse il detto fatto che spiacevole conseguenza di un'irritazione ridestata al momento, potè parere invece irriverenza verso il pubblico e verso la libera stampa; lo che francamente i sottoscritti deplorano; e prendono questo incontro per ripetere e confermare, come i migliori accordi li legano al loro autorevole ed egregio direttore, sig. *Terziani*, declinando da loro ogni indebita accusa di intelligenze subdole o biasimevoli.

« *I prof. addetti all'orchestra dei Regii Teatri* ».

E la *Perseveranza* soggiunge:

« La lettera della Commissione da la più ampia e cortese sodisfazione che il nostro appendicista si potesse aspettare. Quanto alla dichiarazione dell'Orchestra, la pubblichiamo unicamente come un documento del fatto, ma senza accettare menomamente la *legittimità* delle *lagnanze*, della quale *legittimità* il pubblico ha già unanimemente giudicato. »

Amenità anglo-francesi. — L'*International*, giornale di Londra, scritto in lingua francese, contiene una serie di articoli sulla *Lingua internazionale*, ove passa in rassegna le varie lingue, per vedere quale possa essere quella che sia atta « a mettere in comunicazione tutte le nazioni civilizzate », a divenire cioè lingua internazionale. In questi articoli noi non siamo trattati certo molto bene. Basti dire, che quando l'autore viene a parlare della lingua italiana, per vedere se possa divenire *internazionale*, ei dice ch'è un *dialetto*, ma non una lingua; che gl'Italiani sono dotati di molte qualità naturali, ma che se fossero stati meglio favoriti dalla sorte, avrebbero fatto *cento volte* di più di quello che hanno fatto, e ciò, si noti bene, in *arte* e in *letteratura*. Ciò mostra che quel signore crede che l'Italia abbia fatto poco. Difatti ei trova che non siamo stati grandi se non nella pittura, e nega che lo siamo nella musica. Noi non discutiamo, citiamo. Ecco quello che dice della musica italiana l'articolista dell'*International*:

« Non ci si accusi di eresia, se non poniamo nel primo grado la musica italiana; l'arte musicale in Italia non andò mai più in su del leggiadro e del grazioso, e mai non raggiunse il grande. Leggasi una lettera indirizzata da Rossini a Wagner, pubblicata da' giornali qualche giorno fa, e si vedrà che cosa l'illustre maestro pensasse delle opere proprie: « Io aveva buone disposizio-
« ni, egli dice, e s'io non mi fossi trovato co-
« stretto ad attendere all'arte frivola, forse avrei
« fatto qualche cosa. »

« V'ha nella musica italiana il sole, i fiori, e l'amore felice, ma nulla che inspiri il gusto del bello. Tal musica non era acconcia a dare all'Italiano l'energia e la virilità, che gli mancano. »

Noi lasciamo al critico severo tutta la libertà della sua opinione. Noi non lo commentiamo, perchè ci parrebbe fiato sprecato. Solo ci spiace di dovergli dire, che, citando il frammento della lettera di Rossini a Wagner, l'articolista si è dimenticato una cosa, e cioè che l'illustre maestro conosceva l'ironia, quanto Socrate, l'adoperava per abitudine e che è difficile che scrivesse in quel modo, sul serio, a Wagner, pel quale, ci spiace a dirlo, esso non mostrò mai molta ammirazione. E gli aneddoti che si raccontano in questo proposito lo provano abbastanza.

Matilde Errera.

Nel fiore degli anni e della bellezza, quando tutto sembrava arridere a lei d'intorno, mentre la bontà del suo animo e la soavità delle maniere rendevano a lei più affezionati i cuori dei congiunti e de'conoscenti, Matilde Errera, colpita da crudel malattia, che la trasse oggi alla tomba, lascia il più profondo rammarico tra coloro ch'ella rallegrava poc'anzi colla sua cara presenza e cogli affetti soavi di figlia, di sorella e di amica.

Ahimè! i pregii così fisici come morali di sì gentile persona, non valgono ormai se non a rendere più acerba la piaga ch'ella aperse colla sua dipartita in tanti cuori di congiunti e di amici!

Potesse almeno il nostro compianto essere di alcun conforto alla desolata famiglia; e la lagrima che ci strappa il raffronto tra una vita sì splendida per tanti pregi, ed una fine così immatura e luttuosa, rechi alcun refrigerio nel cuore di que' suoi congiunti, ai quali siamo legati dai vincoli dell'amicizia, e il cui dolore ci tocca nell'animo con profonda penetrazione.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 16 gennaio 1869
Quindicina dal 21 dicembre al 16 gennaio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,372,855	580,392	1,953,787
Genova	4,921,162	258,849	5,180,011
Milano	2,673,304	241,898	2,915,202
Torino	1,324,442	557,089	7,881,531
Venezia	443,950	113,500	557,450
Alessandria	175.133	99,161	274,294
Ancona	447.062	74,250	521,312
Ascoli-Piceno	37,798	10,909	48,707
Bari	559,192	67,150	626,342
Bergamo	140,313	96,204	236 117
Bologna	905.134	120.076	1,025.210
Brescia	347,626	161,897	309.523
Carrara	145,010	21,229	166,239
Chieti	96,005	32.539	128,544
Como	176,393	14,591	190,984
Cremona	60,325	86,996	147,321
Cuneo	74.420	25,437	99,857
Ferrara	356.524	8,960	365,484
Foggia	74.437	16,900	91,337
Forlì	55,974	18.268	74,242
Lecce	93,624	123,119	216.743
Lodi	27,507	56.803	84,310
Macerata	24,685	26,634	51,319
Mantova	6,550	3,056	9,606
Modena	83,917	115,042	19 ,959
Novara	76,284	97,117	173,401
Padova	24,456	179,964	204,420
Parma	118,752	55.890	174,642
Pavia	106.288	109,834	216,122
Perugia	305,781	12.363	318,144
Pesaro	161,771	3,615	165.386
Piacenza	201,985	51,619	253,604
Porto Maurizio	41,815	50,719	92.354
Ravenna	171,751	20.982	192,733
Reggio nell' Emilia	75,349	112,016	187.365
Salerno	134,642	14,680	149,322
Savona	193,596	8.824	202,420
Teramo	53.153	51,900	105,053
Udine	132.340	55.542	187,882
Vercelli	188.967	77.474	266,441
Verona	76,756	100,668	177,424
Vicenza	25,095	27,572	52.667
Vigevano	65,349	47,256	112,605
Totale	16,577,472	4,009,524	20,586,996
Quindicina dal 28 dicembre 1868 al 9 gennaio 1869.			
Napoli	2 291,061	602,242	2,893,307
Palermo	918,646	411,009	1.329,653
Aquila	70,906	45,321	116,225
Avellino	10,488	41,989	52,477
Cagliari	560,396	130,897	691,293
Caltanisetta	169,523	13,028	182,551
Catania	378.639	13.500	392,139
Catanzaro	380 991	65,116	446,107
Cosenza	53.600	23,526	77,126
Girgenti	146,585	116,434	263,019
Messina	947,283	72,143	1,019,426
Reggio di Calabria	218.376	146,775	365,151
Sassari	123,947	91,628	215,575
Siracusa	267,047	18,175	285.222
Trapani	44,095	57,820	101,915
Benevento	»	912	912
Caserta	»	»	»
Totale generale	23,159,055	5,860,039	29,019,094

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 22 gennaio	del 23 gennaio
Rendita	56 92	57 10
Oro	21 12	21 09
Londra	26 40	26 40
Francia	105 60	105 55
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	418 —
Parigi 23 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 20	70 37
» italiana 5 % in cont.	54 40	54 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	471 —	477 —
Obbl. ferr. »	231 —	232 —
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	117 50	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 25	48 50
Obblig. ferroviarie meridion.	152 50	152 75
Cambio sull' Italia	5 ¹/₂	5 ³/₈
Credito mobil. francese	273 —	275
Vienna 23 gennaio.		
Cambio su Londra	120 80	— —
Londra 23 gennaio		
Consolidato inglese	93 ¹/₈	93 ¹/₄

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 gennaio.

	del 22 gennaio	del 23 gennaio.
Metalliche al 5 %	61 —	61 25
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 25
Prestito 1854 al 5 %	65 90	66 20
Prestito 1860	93 50	93 70
Azioni della Banca naz. austr	676 —	678 —
Azioni dell'Istit. di credito	2 6 60	260 —
Londra	121 10	120 55
Argento	118 75	118 50
Zecchini imp. austr.	5 71	5 71
Il da 20 franchi	9 65	9 63 ¹/₂

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Africa*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 22 corr., segnavansi le Azioni della Banca a lire 1792 god.° 1.° gennaio; la Rendita italiana a lire 56 : 95; il Prestito naz. a 78 : 70; le Obbligazioni dei tabacchi a 416.

Necrologia.

Il giorno 20 corrente fu l'ultimo della vita di Filippo Lucovich bocchese, nato a Persagno, ma che si può dir veneto, per l'affetto che pose alla nostra città, nella quale venne educato e tenne dimora. Prese servigio ancora giovanissimo nella veneta armata di mare, e cominciò il suo arringo nella impresa famosa del generale Emo contro le Reggenze di Barbaria. Cessato il Governo veneto, esercitò onoratamente il commercio, e fu ognora l'amico di tutti, tanto obbligavano le sue maniere e l'onestà de' suoi costumi. Visse sano e robusto anni 99. Quanti lo conobbero lo hanno stimato ed amato, per cui crediamo giusto e doveroso il fare questo breve ricordo di un uomo che porse, in sì lunga vita, l'esempio di virtù famigliari e cittadine.

Este 23 gennaio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	68.26	70.85
» mercantile di nuovo raccolto	64.19	65.67
Formentone { pignoletto	34.36	36.08
Formentone { gialloncino vecchio	—.—	—.—
Formentone { napolet. di nuovo riccolto		
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 22 gennaio. Partiti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra L., con 2 col. burro, 1 cas. veluti, 11 bal. corame, 9 col. conterie, 20 col. cordaggi, 52 col. frutti freschi, 11 col. conchiglie, 1 cas. smalto, 1 cas. spirito di melissa, 17 col. formaggio, 5 col. radice e conterie ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Rogers G., con 538 bal canape, 62 cas. conterie, 300 sac. farina, 250 sac. sommacco, 5 cas. albumina, 2 cas. marmi lavorati, 8 cas. istrumenti d'ottica, 149 maz. scopette.

Per *Alessandria*, barck austr. *Romano*, capit. Cosulich V., con 47800 fili legname in sorte.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Nome di Maria*, patr. Mondaini G., con 1500 fili legname in tavole ab., 3 col. terraglie, 284 pez. vetrami, 1 part. terraglie ord, 1 detta bottiglie in sorte impagliate, 1 pac. corde armoniche, 1 bar terra rossa, 2 cas. pennelli, 1 bot. vetriolo, 2 col. trementina, 1 cas. ammoniaca, 1 pac. conterie, 200 casset. petrolio, 185 sac. crusca, 1 part. detta alla rinf.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 22 gennaio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2¹/₂	220 40
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	219 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un	3¹/₂	219 30
Genova	»	» 100 lire ital	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 35
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2¹/₂	104 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 08	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 15	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Il 23 gennaio, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio.

Albergo Vittoria. — Barrow W., da Londra, - Monga P., - Borri P., ambi da Milano, - Bullo cav. A., da Chioggia, - Bolschokoff J. P., da Riga, ambi con moglie, - Sforzi G., ingegn, da Trieste, - Wilson Waddington, dall'America, - Sig.ª Trezza, da Verona, con cameriera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rotta F., da Milano, - Bruno A., da Genova, ambi negoz. — Benaglio, da Bergamo, - Vimarcati G, - Antongini C., ambi da Milano, tutti tre poss

Albergo Barbesi. — Thallon R., - Miss Mary Thallon, - Gavie F. G., tutti poss., dall'America.

Nel giorno 23 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Odilon Barrot, segretario d'ambasciata in Francia, con moglie. — Götze C., - Müller dott. C, ambi da Lipsia.

Albergo S. Marco. — Hoz R., dalla Svizzera, - Pick D., da Pest, - Gallizia F., da Torino, - Sangiano B., da Casale, - Bressy A., dalla Saluzzo, tutti tre con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Villa Vimarcati G., - Antongini C., ambi da Milano, - Stermig cav. F., da Zara, - Vidich G., da Trieste, con moglie, - Castelfranchi, da Ferrara, tutti poss.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 25 gennaio., ore 12, m. 12, s. 40, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 23 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.85	mm. 762.20	mm. 762.75
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	−7.6	−0.9	−2.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	3.3	0.7	3.3
Tensione del vapore	mm. 1.39	mm. 4.32	mm. 3.38
Umidità relativa	27.0	96.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. N O.	N. E.	N. N. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . −0.8
minim. . . . −8.0
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 22 e 23 gennaio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; spira forte il vento di Tramontana; il Mediterraneo è calmo, l'Adriatico è mosso.

Il tempo è bello al Nord, piovoso in Sicilia.

Il barometro si abbassò al Baltico.

Continua il buon tempo, tranne alcuni locali annuvolamenti.

Il barometro s'innalzò al centro ed al Nord della Penisola, dove spira forte il vento di Tramontana, si abbassò invece al Sud. L'Adriatico è agitato.

Il tempo è nevoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 25 gennaio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.
Domenica 24 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il Balletto Comico-Danzante in tre atti, del coreografo Raffaele Rossi: *La Capricciosa*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° cav. Rossini. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Maria Antonietta*. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *I Mohicani*. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Sesta festa di Ballo con maschere*. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

PORTATA.

Il 30 dicembre 1868, Spediti:

Per *Cesenatico*, pielego ital. *S. Antonio*, patr. Scarpa N., con 1 part. carbon foss. alla rinf.

Per *Bol di Brazza*, pielego austr *Oriente*, patr. Radich G., con 3000 pietre cotte, 1 part. terraglie ord. alla rinf., una macina da molino a vento

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Abramo*, patr. Donaggio G., con 35 quint. fagiuoli, 1 col. sardalle, 1 part patate, 500 tavole ab. ed altro.

Per *Malta*, bark ital. *Strada Ferrata*, cap. Ballarin D., con 52 bal canape, 18 bal. tiglia di detto, 200 maz, 500 risme, 2015 capi e 10 bal. carta, 13 col. conterie, 2 cas. aghi, 700 maz. cerchi di legno, 9100 fili legname in sorte.

Il 31 dicembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito l'8 ottobre, scooner oldemburg. *Meta*, cap. Frage John, con 5015 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Glasgow*, part. il 6 dicembre, e venuto da *Palermo e Trieste*, piroscafo inglese *Grecian*, cap. Smith W., con 12 ceste bottiglie di vetro vuote, 4 bal. feltro, da Glasgow; — 9 bot. vino, 1 bot. sego, 1 cas. mandarini, da Palermo per chi spetta, racc. a C. D. Milesi.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich T., con 20 col. vino com., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, patr. G. Luxich, con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, patr. Mscelli N., con 140 bar. fichi, 139 sac. carrube, 22 sac. mandorle, 6 bar. olio, 1 part. carrube alla rinf., 2 cas. cera lavor., 1 bot. cera non lavor., 3 ceste aranci, 1 part stracci alla rinf., racc. a Fanelli, Savini ed altri.

Da *Alessandria*, partito il 26 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 199 bal. cotone, 3 bal. pelli, 1 fardo caffè, 2 col. conserve, 2 col. campioni, da Alessandria; — 1 col. fichi, da Brindisi per chi spetta, racc all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Liverpool*, partito il 1 corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Olympus*, capit. Edmondson J., con 25 col. zucchero, 16 col. conterie, 10 col. terraglie, 9 col. ferramenta, 1 tappeto, 1 col. effetti usi per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Newcastle*, partito il 12 novembre, barck austriaco *Nauta*, capit. Ivancich A. D., con 690 tonn. carbon fossile, racc. all'ord

Da *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, capit. Vianello T., con 1 bal. spugne, 1 pac. coperte di cotone, 3 fardi tela cotonina, 67 pezze detta, all'ord, racc. al cap. Pattarga A.

Da *Palermo e Trieste*, pielego ital. *Aurora S.*, patr. Scarpa G. B., con 21 col. vino marsala, da Palermo; — 1771 staia grano, 21,000 pec. vallona, 9,000 tavolette da chitarra da Trieste, all'ord.

Da *Palermo*, pielego ital. *Colombina*, patr. Malusa G., con 146 col. vino, 1 part. sughero, 3 cas. effetti usi, all'ordine.

Da *Malta*, brig. ital. *Perla Q.*, cap. Quintavalle F., con 18 bal. coton sodo, 3 fardi cotonina, 94 cas. sapone, 50 bar. pece inglese ed altri oggetti div. all'ordine, raccomandato a Bressanin L.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Lombardich M., con 49 col. formaggio, 5 col. manifatt., 24 col. verdura, 4 cas. frutti freschi, 1 cas. conterie, 4 col. carta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Forretich G, con 1 col. caffè, 33 col. cotone, 18 col. olio ric., 2 bot. tripolo, 179 col. verdura, 8 bot. olio lino, 1 col. canape, 11 bot. sego, 9 pac. pelli fresche, 1 cas. chincaglie, 3 bar. olio lauro, 6 col. ferramenta, 1 bar. vino ed altre merci div.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 6 col. manifatt., 8 cas. cera lavor., 4 col. ferram., 1 cas. corone di cocco, 5 cas. conterie, 1 col. stuoie, 3 col. libri, 1 col. effetti usati 3 cas. vetrami, 1 pac. vitelli neri, 1 cas. perle di vetro, 68 sac. semi, 1 cas. pennelli, 1 cas. frutti, 2 scat. dolci, 3 col. pelli e botti vuote usate.

Per *Palermo*, brig. ital *Vittorio*, cap D'Arrigo C, con 10500 tavole ab., 49 quint. fagiuoli alla rinf.

Per *Corck o Falmouth*, barck ital. *Dei*, cap. Merello G. B, con 6291 quint. granoturco alla rinf.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Sull'alba del dì 18 and., **Melchiori Antonio** di Chirano nell'età di anni 71, compianto dai buoni, e rapito improvvisamente, lasciava numerosa figliuolanza ed una moglie di tutte le doti domestiche e religiose fregiata.

Il Melchiori traeva i suoi natali da non volgare ed oscura famiglia, e benchè in non ricca fortuna, ma di sodi e cristiani principii, visse tutta la sua carriera mortale, raro esempio di ottimo padre, impareggiabile marito, ed economo, giusto e prudente. A corto dire, egli seppe mai sempre con calma morale di azione combattere le guerre degli emuli, e le scaltrite perfidie dei tristi; cogli eguali si mantenne caro e riverito, e negl'impieghi del Comune colonna immobile di sostegno conscienzioso agl'inferiori ingiustamente oppresi. Ahi perdita quanto irreparabile altrettanto funesta!!!

Anima benedetta, che colassù ti godi il premio dei tuoi lunghi sudori, priega, te ne scongiuro, che tutti i superstiti figli non degeneri delle qualità distinte del padre, ti sieno tutti compagni ed uguali, come unico conforto a quella tua inconsolabile consorte.

51 *Un vero amico.*

AVVISI DIVERSI.

N. 33182-14002 Sez. I.

COMUNE DI VENEZIA.
Manifesto del Sindaco.

Analogamente all'annunzio municipale 14 novembre p. p. N. 33182, si costituirono le Commissioni cittadine, incaricate di rilevare lo stato delle abitazioni e delle famiglie per la formazione del nuovo registro della popolazione, come risulta dalla tabella già pubblicata.

Per l'ordine da mantenersi nelle visite e nelle rilevazioni, come per l'impianto del registro suddetto, la città è divisa in *Sestieri* ed attinenze, *parrocchie, contrade* ed *abitazioni*.

Ogni Commissione parrocchiale, assistita da un impiegato municipale, percorre il rispettivo Circondario, agisce come delegazione del Sindaco, e per tale servizio vengono demandate a ciascuna di esse le attribuzioni municipali.

I capi-famiglia, o chi per essi dovranno, richiesti, somministrare alle Commissioni tutte le notizie necessarie per completare le scheda di abitazione e quella di famiglia.

La Guardia municipale si presterà all'uopo dietro invito delle Commissioni e per le incombenze, di cui hanno incarico, verso la semplice presentazione della legittimatoria, che il sottoscritto rilascia a ciascun membro delle medesime.

Furono spedite ai proprietarii, possessori, od amministratori di case ed abitazioni, le schede a stampa colle relative istruzioni, ma saranno essi tenuti di ritirare dal Municipio tutti gli esemplari, di cui ulteriormente abbisognassero. Quelli che non ricevessero per errore di consegna, od altro, le schede e le istruzioni, e fossero in possesso, o tenessero in amministrazione fabbricati o case, hanno parimenti l'obbligo di ritirare dal Municipio le schede e le istruzioni suddette secondo il bisogno.

I proprietarii, possessori od amministratori debbono parimenti diramare ai proprii inquilini le schede, perchè le completino, ovvero le fanno completare essi medesimi in assistenza degl'inquilini, che non sanno, o non possono adempiere da sè stessi a questa incumbenza.

Gli uni e gli altri ripetono all'uopo i dati necessarii dai parrochi rispettivi, i quali si presteranno di buon grado alle ricerche dei loro parrocchiani come tenutarii dei registri civili.

I proprietarii, possessori, od amministratori di case, avranno cura di concertarsi cogl'inquilini, in modo che questi ultimi abbiano all'atto della visita le schede pronte e complete da consegnarsi alla Commissione, corredate dalle note parrocchiali, che indichino la data della nascita e dei matrimonii di ciascun membro della famiglia.

Le Commissioni ciò non di meno verificheranno esattamente e senza eccezione le indicazioni delle schede, o le completeranno, rettificandole a seconda delle risultanze del loro esame personale.

Le famiglie e gli abitanti, compresi dell'importanza grandissima di quest'operazione per l'interesse d'ogni persona, e rassicurati dal carattere ufficiale delle Commissioni, e dallo scopo esclusivo di formare il nuovo registro della popolazione a tutela degl'interessi cittadini, coopereranno premurosamente perchè venga eseguita nel modo più preciso, e si presteranno a compiere l'obbligo, che loro incombe, di dare accesso alle medesime nelle loro abitazioni, nei magazzini, depositi, ed in ogni altro locale, quantunque non abitato, per cui i proprietarii, gli amministratori e gl'inquilini dovranno farsi rappresentare sul luogo nel giorno della visita.

L'incominciamento delle visite superlocali sarà determinato da apposito avviso municipale, e le Commissioni, ciascuna per la rispettiva parrocchia mediante un proprio avviso, indicheranno i giorni e le ore della visita, e per maggior comodo dei cittadini ogni avviso indicherà il giro di due in due giorni, e sarà pubblicato 24 ore prima della visita nella parrocchia, e specialmente nelle località da visitarsi.

Quantunque debba ritenersi che tutt'i cittadini si presteranno volonterosamente per uno scopo cotanto utile ed importante, e si abbia fiducia che non sia per occorrere l'applicazione delle penalità stabilite in confronto dei contravventori, pure, per prevenire e provvedere alle possibili emergenze,

si determina:

che qualsiasi mancamento alle disposizioni suaccennate è punito secondo le prescrizioni vigenti a mezzo della R. Pretura, osservata la procedura stabilita dagli articoli 146, 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 N. 3352.

Venezia, il 6 gennaio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

ad N. 104. 49

Il Sindaco del Comune di Cavarzere.

BENDE NOTO:

Essendo stata autorizzata da Decreto 21 luglio 1867, N. 11631, della R. Prefettura di Venezia, la *vendita* delle qui appiedi descritte *realità comunali*, nel giorno cinque del prossimo mese di febbraio alle ore 11 ant. di detto giorno, si terrà un pubblico esperimento d'asta col sistema della candela per deliberarle, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante a chi farà il migliore aumento sul dato d'asta e condizioni di pagamento.

Ogni aspirante all'asta dovrà presentare un deposito consistente nel decimo del prezzo del Lotto di cui si fa aspirante.

Nel mezzodì del giorno 19 del detto mese di febbraio scaderà il termine utile dei così detti fatali, nel qual tempo non è concesso far partito se non chi fara un'offerta inferiore di un ventesimo del prezzo deliberato nel giorno cinque.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria municipale, visibile a chiunque.

Il correspettivo di delibera dovrà essere corrisposto al Comune nei tempi e modi appiedi indicati e coll'interesse scalare del 5 per 0|0 a meno che non vengano migliorate le condizioni di pagamento così stabilite.

Beni da alienarsi divisi nei seguenti Lotti.

Lotto I. Possessione denominata Viola, affittata al signor Francesco Tordini.

Giace alla sinistra del fiume Gorzone, nella località detta Fossacocola soggetta al Comune censuario di Cavarzere sinistro La sua superficie censuaria è di pertiche 485 58, e la sua rendita censuaria è di austriache L. 461 : 57.

È soggetta all'artificiale prosciugamento del Consorzio Foresto Sezione centrale, ed il suo prezzo fiscale d'asta è di L. 31,000, pagabile in L. 10,000 al momento della stipulazione del contratto, ed il rimanente in tre annue eguali rate dal momento del possesso.

Lotto II. Possessione denominata Pizzon e Violetta affittata in parte al signor Girardi Giuseppe, ed in parte al signor Zangirolami Giordano.

Giace alla sinistra d'Adige ed alla destra del Gorzone nel Comune censuario medesimo. La sua superficie censuaria è di pertiche 543 36 la sua rendita censuaria di austr. L. 1362:41 ed il suo prezzo fiscale d'asta di L. 30 000 pagabile in L. 10 000, al momento della stipulazione del contratto ed il rimanente in tre annue eguali rate dal momento del possesso.

Le spese tutte inerenti a tale contratto restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio comunale,

Addì 18 gennaio 1869.

Il Sindaco,
(L. S.) BERNARDO DANIELATO.

Il Segretario,
Tommaso Villa.

N. 40. 26

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta.
LA PRESIDENZA
Del Consorzio XIII Guà parte destra.
AVVISO.

Giusta la riserva di cui il precedente Avviso 23 novembre a. p. N. 2, gl'interessati in questo Consorzio sono convocati in generale Assemblea nel giorno di mercoledì 3 febbraio p. v., alle ore 10 ant., in una delle sale di questo Palazzo municipale onde versare sugli oggetti seguenti:

I. Completazione della Presidenza ordinaria mediante la nomina (colle norme, se l'adunanza non giunga al terzo degl'interessati, statuite dal convocato generale colla deliberazione 3 ottobre 1863) di un Delegato.

a) Pel riparto costituito dal perimetro aggregato del disciolto Consorzio XII Guà nei Comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Zermeghedo a vece di quello che sorte per compito tirocinio.

b) Idem di Saredo in sostituzione di quello mancato a'vivi.

c) Idem di Lonigo in rinnovazione di quello che sorte per rinuncia.

d) Idem di Cologna in sostituzione di quello defunto.

e) Idem di Montagnana in rimpiazzo di quello che sorte per rinuncia.

II. Provvedimenti relativi all'amministrazione mediante imposizione, in pendenza del rifacimento, che non fu ancora possibile; dei presuntivi 1868, 1869; di un gettito in acconto della tassa per l'esercizio 1868, ai riguardi della quale nulla ancora fu esatto.

Avvertesi

1. Che le deliberazioni del convocato saranno valide qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, ed obbligatorie anche pei non comparsi.

2. Che le procure, per superiore disposizione *non* esenti da bollo, non saranno ammesse se non siano estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle Regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona non che in tutti i Comuni della Consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* ed in quella di Verona intitolata *L'Adige*, e letto dall'altare *inter Missarum solemnia* a cura dei rev. parrochi, i quali vengono all'uopo interessati.

Cologna Veneta, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1168 Div. II.

R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure in Venezia.

AVVISO.

In relazione a Nota del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, in data 15 corrente, N. 543, il termine utile per la verificazione dei pesi e delle misure, che coll'avviso precedente 24 settembre 1868, N. 9096, era stato fissato a tutto dicembre prossimo passato, viene prorogato a tutto il corrente mese di gennaio.

Si invitano pertanto tutti quegli utenti, i quali od in vista della non lontana attivazione della legge metrica italiana, o per altri motivi non si fossero per anco prestati di conformità all'avviso sopraccitato, ad uniformarsi senza ulteriore ritardo alle disposizioni tuttora vigenti in proposito, con avvertenza che, trascorso l'anzidetto periodo di proroga, saranno contestate le contravvenzioni previste dall'italico Decreto 29 gennaio 1811 e dalle relative auliche disposizioni che venissero rilevate.

Venezia 16 gennaio 1869

Il Direttore, GUAITA.

N. 1549-502 Sez. I.

N. d'ordine XCV. con rifer. m. al N. LXV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 febbraio 1869, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 19 gennaio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
149	114 bis	Venezia	Minori Conventuali di S. Tommaso Apostolo	Palazzo Rana Caresana agli anagr. NN. 2809 (Fondamenta del Traghetto, 2878. 2877 (Calle del Traghetto vecchio) costituito: da piano-terreno con entrata, pozzo, riva sul Canal grande, sottoscala e grande magazzino; primo piano con quattordici locali compresa la cucina. Nel tratto di Palazzo, a cui si accede per l'anagrafico Numero 2878, sulla calle del Traghetto vecchio havvi: piano-terreno con entrata, magazzino, sottoscala, ritirata ed altro magazzino cieco e due passatizii, per uno dei quali si accede al piano ammezzati, costituito da sette locali. Il secondo piano è costituito da quattordici locali, compresa pure la cucina. Il terzo piano consta di nove locali, compresa la cucina e terrazzetta sul Canal grande. Vi sono inoltre tre soffitte. Il suddescritto palazzo è sito in Venezia, Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto e calle del Traghetto vecchio, ed è descritto in catasto del Comune cens. di S. Polo al mapp. N. 1934, sotto la qualifica di casa civile colla rend. censuaria di austriache L. 431:32 (affittanze verbali mensili ed annue). NB. La corticella a cui si accede per l'anagrafico N. 1877 è lunga e stretta; siccome poi al presente è in comunicazione con l'altra al mapp. N. 1934, così l'acquirente resta obbligato alla segregazione mediante l'innalzamento di grosso ed alto muro da erigersi precisamente nel sito di divisione dei due mapp. NN. 1933 e 1934.	0. 3. 50	0.35	19835:—	1983:50	100:—	
150	338	id.	id.	Palazzo Marcello agli anagr. NN. 2811 a, 2811 e 2810, costituito come segue: a) piano-terreno con entrata, sottoscala, corte promiscua, pozzo d'acqua potabile, pianerottolo, tre magazzini e ritirata; b) primo piano con dodici locali, cucina ed altro locale. Nel tratto di Palazzo a cui si accede pegli anagr. NN. 2811 e 2810 sulla Fondamenta del Traghetto, havvi: c) piano-terreno con entrata, corritoio e sottoscala, quattro magazzini e corte promiscua, soltanto colla rimanenza del Palazzo Marcello all'anagrafico N. 2811 a; di secondo piano con quindici locali, compresa la cucina; di terzo piano con sei locali, compresa pure la cucina, dalla quale si passa poi in una piccola soffitta ed in una stanzina, nonchè in un andito; indi per un passatizio cieco si va in una stanza grande. Anche il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parr. S. Maria Gloriosa dei Frari, fondamenta del Traghetto S. Tomà, ed è descritto in catasto del Comune cens. di S. Polo al mapp. N. 1933, sotto la qualifica di casa civile e si estende anche sopra parte del mapp. N. 1932 (Palazzo Morosini ora Prina) colla rend. cens. di austr. L. 404:04 (Affitt. come sopra)	0. 4. 90	0.49	34425:—	3442:50	100:—	
151	29	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa all'anagr. N. 470, costituita: da piano-terra con un solo angusto locale d'entrata promiscuo con altra proprietà: da secondo piano con scala promiscua, composto di portichetto, cucina e stanza; è sita in Venezia, parr. di S. Silvestro circond. di S. Matteo, calle dell'Arco, ed è distinta in catasto al mapp. N. 522 sub 2, del Comune cens. di S. Polo, coll'estimo catastale di austr. L. 43:68 (Affitt. verbale mensile)	— —	—	1262:25	126:22	10:—	
152	295	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'anagr. N. 499, composta di un solo locale; è sita in Venezia, parr. S. Silvestro, Ruga Rialto. Ramo quarto Parancon; ed è descritta in catasto del Comune cens. di S. Polo al mapp. N. 854, colla rend. cens. di austr. L. 32:70 (Affittanza 1° agosto 1851 tacitamente prorogata ad anno, cessa col 31 luglio 1869)	0. 0.10	0.01	726:75	72:67	10:—	
153	358	id.	Beneficio nella chiesa di S. Cassiano in Venezia	Casa all'anagrafico N. 1902, costituita: da piano-terreno con entrata, corticella e magazzino; da secondo piano con corritoio, portico, due cucine, sottoscala, sei camere, stanzino, sala, luogo di passaggio, sbrattacucina, altanella e soffitta; da terzo piano con cinque locali, compresa la cucina; da quarto piano con quattro locali; è sita in Venezia, Parrocchia di S. Cassiano, corte Ramueria ed è demarcata nei registri catastali col mappale N. 167, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mappali NN. 166 e 168, colla rendita censuaria di austriache L. 120:69 (Affittanza verbale mensile)	0. 0.60	0.06	3520:29	352:03	25:—	
154	359	id.	Legato Albanese amm. dal Parroco di S. Martino in Venezia	Casa all'anagr. N. 2900, costituita: da piano-terra con entrata, due magazzini e magazzinetto da secondo piano con cinque locali, cucina ed altanella: da terzo piano con tre locali, cucina e soffitta; è sita in Venezia, Parr. S. Francesco della Vigna, calle dei Bombardieri, ed è distinta in catasto del Comune cens. di Castello al mappale N. 4006, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mapp NN. 4007, 2373 colla rend. cens. di austr. L. 75:24 (Affitt. come sopra)	0. 0.60	0.06	2374:03	237:40	25:—	
155	238	Malamocco	Fabbr. di S. M. Elisabetta del Lido	Casa all'anagr. N. 159, con annesso terreno incolto, sita in Comune di Malamocco, regione Campiello, ed è costituita: da piano-terreno con un locale; da primo piano con due stanze e soffitta e sottotetto; è descritta in catasto del Comune cens. di Malamocco ai mapp. NN. 768 e 252, colla rend. cens. di austr. L. 17:74 (Affitt. come sopra)	0. 1.40	0.14	634:52	63:45	10:—	
156	30	id.	Legato Da Brasso Antoni amm. dal Parroco di S. M. Assunta di Malamocco	Casa all'anagr. N. 105, costituita: da piano-terra con due locali, cioè bottega e cucina; da primo piano con due stanze e da soffitta impraticabile; è sita in Malamocco, Ramo Pescaria ed è distinta in catasto del Comune cens. di Malamocco al mapp. N. 302, colla rend. cens. di austr. L. 25:20 (Affitt. verbale ad anno da 1.° novembre)	0. 0.50	0.05	606:11	60:61	10:—	
157	306	id.	Legato Balbini amministr. ut supra	Appezzamento di terra di campi padovani 2, 2, 093 coltivato ad ortaglia, e confina: a levante, strada da Malamocco al Lido; a mezzodì, Vollemberg Giuseppe col mapp. N. 498 e colla Concetta marita Spezzamonte col mapp. N. 499; a ponente, Scarpa Speranza Vedova Busetto col mapp. N. 983; a tramontana, Baldini Carlo e Wcovich-Lazzari Michele col mapp. NN. 882, 883, 884, e porzione del N. 503; è descritto nel catasto del Comune cens. di Malamocco ai mapp. NN. 500, 501, 502, 504 e 592, colla rend. cens di austr. L: 85:14.	1. 00.08	10.08	1759:10	175:91	10:—	
				All'appezzamento suddetto appartiene porzione della casa colonica al comunale N. 257 che è indivisa colle Ditte Wcovich-Lazzari Michele fu Michele e Baldini Carlo fu Cristoforo e trovasi distinta col mappale Numero N. 503 e colla rendita censuaria di austriache L. 4:41 (Affitt. verbale ad anno da 1° ottobre)	0. 1.60	0.16				
158	307	id.	Legato Neni amm. ut supra	Casa e magazzino agli anagr. NN. 152 e 154, Il magazzino in piano-terreno ha ingresso dalla porta in campiello all'anagr. Numero 152. La casa all'anagrafico N. 154 è costituita da piano-terra con entrata: da primo piano con due stanze e soffitta. I suddescritti immobili sono siti in Malamocco, calle Bravara, e sono distinti in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp NN. 272, 274 sub 2, colla rendita cens. di austr. L. 17:28 (Affitt. verbale mensile).	0. 0.40	0.04	434:25	43:42	10:—	
159	309	id.	Legato Scanferla ammin. ut supra	Casa e magazzino ai com. NN. 16 e 17, così distinti: luogo terreno ad uso magazzino senza Numero comunale; casa ai succitati NN 16 e 17, costituita: da piano-terra con due locali; da primo piano con due stanze e soffitta impraticabile. I suddescritti enti sono siti in Malamocco calle del Paradiso e sono descritti nel Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 323 e 324, colla rendita censuaria di austriache L. 23:76 (Affitt. verbale ad anno da 1° gennaio).	0. 0.60	0.06	723:85	72:38	10:—	
160	35	id.	Legato Armano amministr. ut supra	Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio terrà al com. N. 139, che confina: a levante, casa di Alberti Marco al mapp. N. 259; a mezzodì caneva al mapp. N. 263 di Alberti Giovanni; a ponente, portico o passaggio pubblico al mapp. N: 856; a tramontana, Rio terrà; è descritto in catasto del Comune cens di Malamocco al mapp. N. 262 colla qualifica di magazzino sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856, colla rend. cens. di austr. L. 4:32 (Affitt. verbale mensile).	0. 0.40	0.04	202:45	20:24	10:—	
161	351	id.	Legato Enso amministr. ut supra	Casa in Malamocco, calle Bravara al Com. N. 170, costituita: da piano-terra con entrata; da primo piano con stanza e soffitta; è distinta in catasto del Comune cens. di Malamocco al mapp. N. 254 sub 2, colla rend. cens. di austr. L. 4:32 (attualmente inaffittata)	— —	—	152:07	15:21	10:—	

N. 841. Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

In dipendenza a Dispaccio 12 corrente N. 583 del Ministero dell'interno, si porta a pubblica notizia che alle ore 12 merid. del giorno di mercoledì 27 corrente nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura, col metodo dell'estinzione della candela vergine, avrà luogo l'incanto per l'appalto del servizio del trasporto alla ferrovia ai diversi punti della Città di Venezia fino al Lido, nonchè a Chioggia, toccando Malamocco, Pellestrina e viceversa, dei detenuti, degli uomini di scorta, e corpi di reato.

L'asta verrà aperta sul dato di ital. L. 3600 annue, per i servizi fissi designati agli articoli 9, 10, 11, 12 del Capitolato visibile all'Ufficio stesso, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom., e per i servigi straordinarii indicati all'art. 15 per una barca o peota montata da due remiganti sul dato di ital. 1:50 all'ora, da quattro remiganti di it. L. 2:50 all'ora.

Coloro che aspireranno al detto appalto, dovranno presentare un fideiussore solidario con approbatore sussidiario, notoriamente responsabili e di gradimento all'Autorità, od altrimenti somministrare una cauzione col deposito di cartelle sul Debito pubblico dello Stato valutate al prezzo di Borsa, o del numerario corrispondente all'importare di ital. L. 900. Il deliberatario inoltre dovrà esibire un deposito di it. L. 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese d'asta, bolli, tasse ed altre annessevi.

Il contratto avrà la durata di un sessennio, decorribile dal giorno in cui sarà stata notificata al concessionario l'approvazione Ministeriale, tuttavia sarà in facoltà la R. Amministrazione di rescinderlo anche prima e di anno in anno, previa diffida di tre mesi, senza che l'impresa possa pretendere indennità o compenso di sorta.

Le offerte parziali di ribasso non potranno essere minori del mezzo per cento e dovranno riferirsi ed applicarsi, tanto al prezzo d'asta stabilito per i servizi fissi, che a quelli determinati per i servigii straordinarii.

Il termine utile (fatale) per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque, ciò è scadrà al mezzodì del giorno di lunedì 1.° febbraio p. v.

Saranno osservate per l'asta e per gli ulteriori atti a compimento del contratto, tutte le formalità e prescrizioni portate dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 25 novembre 1866, N. 3381.

Venezia, 21 gennaio 1869.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

N. 192 Div. I, Rip. II. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1859, 1860 e 1861 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Udine. Ora nella Provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Cividale, S. Pietro S. Daniele, Gemona, Tarcento, Moggio, Tolmezzo e Ampezzo, si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione, e seguirà pei suddetti Distretti nel corr. 1869, e per la rimanente parte della Provincia nel 1870.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati negli anzidetti Distretti della Provincia di Udine od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esclusione dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era escluso.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre alle Giunte municipali dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate alla R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute egualmente dopo l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Giunta Municipale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbrica o fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno da cinque anni continui od un opificio da tre sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione del Regio agente delle imposte dirette.

V. I RR. Agenti delle imposte dirette rassegnano col giorno 15 marzo 1869 i protocolli delle denunzie a questa R. Direzione Compartimentale delle imposte dirette e del catasto.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo di ingegneri periti incaricati da questa R. Direzione Compartimentale coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei RR. Agenti delle imposte dirette nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel Capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e ne' termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa di errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando doveva tenersi escluso dall'imposta e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ II e XI, saranno depositati presso le Giunte municipali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla R. Direzione Compartimentale delle imposte dirette del Catasto, dei pesi e delle misure,

Venezia, 4 gennaio 1869.

Il Dir. Cav. GUAITA.

N. 32103 II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia

AFFITTI

Si rende noto che nel giorno ed ore qui appresso indicate, nell'Ufficio di residenza della Direzione compartimentale del Demanio di qui, dinanzi all'apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili:

Indicazione degli stabili d'affittarsi

Nell'11 febbraio, ore 11 antimeridiane ex chiesa della Misericordia in Venezia, pel sessennio da 15 febbraio 1869 a 14 febbraio 1875 L. 150.

Nell'11 detto ore 11 antimeridiane, tre baracche in Brondolo al mapp. N. 670a e marcate nel Tipo tecnico con lettere X, Y, Z, pel sessennio come sopra L. 150.

Nell'11 detto, ore 11 antim. due botteghe a S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 464 e 465 in Venezia pel sessennio come sopra L. 300.

Nell'11 detto, ore 1 pom. casa e bottega a S. Maria Formosa all'anagr. N. 5645, pel sessennio come sopra L. 300.

Nell'11 detto, ore 1 pom., casa a S. Marco, circondario di S. Bartolomeo, calle della Bissa, all'anagrafico N. 5451 pel sessennio come sopra L. 540.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in Cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cinque ne sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggior offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte, od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti d'affitto è visibile presso la Sez. II della Direzione demaniale dalle ore 10 antim. alle 4 pom. dei cinque giorni precedenti l'esperimento d'asta.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta e al contratto saranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 9 gennaio 1869.

Il R. Direttore
CAV. VERONA.

N. 92. 1. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso,
Ripartim. forestale di Vittorio.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Ispezione forestale di Vittorio in Vittorio sarà tenuto nel giorno di lunedì 15 febbraio 1869 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. un pubblico incanto colle vigenti norme per allogare l'impresa di taglio, riduzione e trasporto ai destinati caricatori della foresta demaniale del Cansiglio, del legname occorribile all'Amministrazione marittima per l'esercizio 1869 e derivabile da 501 piante resinose già prescelte nella predetta foresta.

Il prezzo su cui si apre l'incanto è quello di L. 13:11 per ogni metro cubo di legname atterrato e consegnato alla R. Marina, e la delibera seguirà al migliore offerente in ribasso, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni contenute nel quaderno d'oneri ostensibile a chiunque presso quest'Ispezione nelle ore d'Ufficio.

Il deposito a cauzione dell'impresa per aspirare all'appalto resta fissato in L. 1825.

Il deliberamento è vincolato alla superiore approvazione.

Dalla R. Ispezione forestale,
Vittorio, 22 gennaio 1869.

L'Ispettore forestale,
G. RIGONI STERN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 742. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Bellotto fu Carlo negoziante di pelli in calle delle Botteghe a S. Barnaba.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bellotto ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Bombardella deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 marzo p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 17 gennaio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 6168. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Non essendosi potuto ottenere l'estradizione del sacerdote Nicola Bernardini che risulterebbe dimorante in Malta, questo Tribunale ha deliberato di ordinare nuovamente la pubblicazione della Circolare d'arresto 21 giugno 1865, N. 13652 già inserita nel Foglio centrale di Polizia in Vienna, affinchè le Autorità del Regno possano averne cognizione, Circolare che viene qui riportata:

« Con conchiuso 21 giugno 1865, N. 15651, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Pen. di Venezia venne posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto §§ 173 174, II, d, punibile col § 179 e del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 e punibile col § 202 Cod. Pen. Nicola Bernardini, sedicente Gio. Antonio Pertusati di Fermo delle Marche, d'anni 45, Sacerdote ultimamente qui dimorante condannato 4 volte criminalmente per incesto, stupro, adulterio e subornazione di testimonii. Egli è di statura molto alta gracile, con capelli castani oscuri, con occhi neri vivaci, naso e bocca regolare, veste l'abito secolare.

S'invitano gli organi tutti della politica Autorità procurarne il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale »

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.
Venezia, 13 gennaio 1869.

Il ff. Vice Presidente,
V. SELLENATI
G. Padovan.

N. 265. Unica pubb.

EDITTO.

In appendice al Decreto ed Editto 31 dicembre 1868, N. 7472, questo R. Tribunale Provinciale dichiara; che a partire dal 15 maggio 1867, la Società già esistente fra i Giuseppe Franchetti fu Vida, Abramo Jaquemin e Giuseppe Benedetto Norsa, sotto la ragione « Franchetti e Comp. » continuò e continua, invece, solo fra essi Giuseppe Franchetti ed Abramo Jaquemin quali soci responsabili e colla gerenza dell'Aron Leon-Jacob Franchetti e sempre sotto la stessa ragione sociale Franchetti e Compagno.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 gennaio 1869.

Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi, D.r.

N. 661. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti eredi di Giuseppe Vedova fu Pietro ed a Catterina Pasquati moglie ed erede di Giuseppe Vedova suddetto assente d'ignota dimora che Isidoro Borghi e Teresa Giacomi vedova Fante coll'avv. Ruffini produsse in loro confronto e di Linetti Federico Danieli Teresa, Mauri Gio. Batt. Granziotto Domenica, Michieli Gio. Batt. ed avv. Mozzetti, l'istanza 3 dicembre 1868, N. 21462, per annotamento in margine di deposito e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Rossi Giovanni che si è destinato in loro curatore ad actum essendosi sulla medesima fissata la comparsa all'A. V. del 20 corr. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi eredi Vedova e Catterina Pasquati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 662. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti eredi di Giuseppe Vedova fu Pietro, ed a Catterina Pasquati moglie ed erede di Giuseppe Vedova, assente d'ignota dimora, che Isidoro Borghi e Teresa Giacomi vedova Fante coll'avv. Ruffini produssero in loro confronto e di Linetti Federico, Danieli Teresa, Mauri G. B. Granziotto Domenica, Michieli G. B. ed avv. Mozzetti, l'istanza 3 dicembre 1868 N. 21462 per annotamento in margine di deposito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Rossi Giovanni che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa all'A. V. del 20 corrente ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi eredi Vedova e Catterina Pasquati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 667. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Fortunato Rigutti fu Pietro di Pordenone assente d'ignota dimora che Vincenzo e Matteo dal Fiol coll'avv. Vian produsse in confronto di Antonio De Marco nonchè dei creditori inscritti fra i quali esso Rigutti l'istanza 5 novembre 1868, N. 19872 riferibile alla precedente 13 agosto 1868, N. 14796, prodotta in confronto del De Marco e dei creditori inscritti fra i quali Pietro Rigutti per asta immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bottoni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al 3 p. v. febbraio ore 9 ant. per versare sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad esso Fortunato Rigutti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 16770. 1. pubb.

EDITTO.

Si citano gli ignoti eredi di Anna Crisman fu Andrea qui morta nel 16 marzo p. p. a presentare entro un anno la loro dichiarazione di erede, comprovandone il diritto, perchè altrimenti l'eredità a cui si deputò in curatore l'avv. Coriolano Lavagnolo sarà ventilata in concorso di chi altri si insinuerà e non venendo adita da alcuno, sarà devoluta allo Stato, come bene vacante.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 7 gennaio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 25 gennaio. — N. 24.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono anticipatamente Uffizio. [illegible]

VENEZIA 25 GENNAIO.

Il *Libro giallo* è stato già presentato alle Camere francesi e contiene i dispacci scambiati tra il conte Menabrea e il sig. di Moustier a proposito della eterna questione del *modus vivendi* tra Roma e Firenze. Le trattative ebbero origine dal dispaccio del 24 gennaio 1868, del co. Menabrea, che fu già pubblicato, e nel quale il nostro ministro, in seguito ad invito avutone, fissava le basi sulle quali era possibile intendersi sopra questo argomento.

È noto che il co. Menabrea chiedeva anzitutto che in omaggio alla Convenzione ripristinata, le truppe francesi di Roma e di Civitavecchia sgombrassero il territorio romano. Il Governo francese fece però il sordo a queste domande, e, se stiamo al sunto che ci è trasmesso dal telegrafo, il sig. di Moustier si limita a fare proteste di amicizia, che *nulla potrebbe alterare*, verso di noi, ma nega assolutamente di eseguire lo sgombro delle truppe dagli Stati pontificii, pel solito pretesto dei progetti ostili contro il Papa. Se la Francia vorrà ritirarsi da Roma, quando non si faranno più *progetti ostili*, è probabile che vi resti un bel pezzo, e non sappiamo quanto questa pretensione sia compatibile colla Convenzione di settembre, che il Governo francese considera pure in vigore. Il sig. di Moustier però mise in campo un pretesto, perchè non poteva dire la vera ragione. Difatti egli non poteva dire: sappiate, che sino a che non saranno fatte le elezioni generali, io non posso acconsentire ad un atto, che mi alienerebbe il clero, del quale ho bisogno. Così però si va innanzi, con una costante altalena, dicendo un giorno che l'agitazione impedisce il ritorno delle truppe in Francia, e un'altro constatando, che gli spiriti in Italia si sono affatto pacificati, come dissero e l'Imperatore Napoleone nel suo discorso del Trono, e i suoi ministri, che compilarono l'*Esposizione della situazione dell'Impero.*

Il *Libro giallo* non contiene i documenti relativi alla questione turco-greca, ed il motivo è abbastanza plausibile. Il Governo francese non vuol dare pubblicità a quegli atti, sinchè la questione non è esaurita; egli aspetta quindi che il sig. Carlo Valewski, figlio del celebre diplomatico, morto l'anno passato, abbia portato il testo della dichiarazione ad Atene, e che quel Governo abbia risposto. Allora soltanto i documenti saranno pubblicati in forma d'appendice al *Libro giallo.*

Il silenzio del Governo greco può ispirare per verità riflessioni poco rassicuranti poichè non regge nemmeno la scusa della interruzione delle comunicazioni telegrafiche, in quanto che esso avrebbe mandato, a quanto vien detto almeno dal *Mémorial diplomatique*, telegrammi in cifra all'inviato greco a Parigi, sig. Rangabè, per la via di Costantinopoli. Il sig. Rangabè però non avrebbe fatto conoscere il contenuto di quei telegrammi, per cui il *Mémorial diplomatique* non è in grado di sodisfare la curiosità certo legittima dei suoi lettori. Egli è vero che, in compenso, un telegramma di Costantinopoli vuol farci sapere che il Gran visir ha manifestato agli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli, che il Governo della Sublime Porta è sodisfattissimo della Conferenza. Ma questo rende tanto più spiegabile il fatto che il Governo greco non voglia indursi ad acconsentire alla dichiarazione della Conferenza di Parigi, se non con grande stento. Ci aderirà esso alla fine? È da sperare di sì, perchè non si saprebbe sopra quale appoggio potesse contare, e questa è difatti la speranza generale; ma è troppo naturale, che quel Governo cerchi prima tutti i mezzi, per evitare, se può, di passare sotto le forche caudine.

Il *Moniteur*, il quale non è più l'organo ufficiale dell'Impero francese, pretende sapere che la Russia abbia protestato contro la lettera del sig. Champoiseau, console di Francia a Candia, nella quale egli scriveva a Petropulaki che non c'era più alcuna speranza per la causa dei Cretesi, e che le Potenze sarebbero intervenute, se il Gabinetto greco non avesse data sodisfazione alla Turchia. È noto, che in seguito a ciò avvenne la sommissione di Petropulaki e dei suoi. La Russia avrebbe protestato, almeno per conto suo, di non avere mai avuto questa intenzione, ed avrebbe chiesto al sig. di La Vallette, se aveva autorizzato quel linguaggio. Il sig. di La Vallette avrebbe risposto, secondo il *Moniteur*, che quelle lettere sono state scritte in seguito ad istruzioni del sig. di Moustier, per cui il sig. di La Vallette non poteva assumerne alcuna responsabilità. La *Liberté* si vale di questa notizia, che fu poi smentita dal *Constitutionnel*, per cantare trionfo, e confermare ciò che aveva prima asserito (*V. Rivista d'ieri*), che cioè l'attuale ministro degli affari esteri seguirà una politica diversa dal suo predecessore. Ci sembra tuttavia che la *Liberté* si affretti troppo a cantare l'inno della vittoria.

P.S. — La *France* dice che la risposta della Grecia alla Dichiarazione della Conferenza, non potrà giungere che alla fine del mese. Allora la Conferenza terrà un'ultima seduta per prendere atto della risposta. Intanto un dispaccio ci avverte che Hobbart pascià ha lasciato le acque di Sira, in seguito alla promessa delle Autorità greche che l'*Enosis* non si muoverebbe dal porto. Questo fatto accenna a disposizioni concilianti da parte della Turchia, ad onta delle voci, certo esagerate, di armamenti, attribuiti a quest'ultima del pari che alla Grecia.

Le tariffe ferroviarie nelle loro attinenze col commercio di Venezia.

(Continuazione. — Vedi i nostri NN. 14 e 17.)

Il Brennero.

Dei tanti valichi alpini che fanno corona all'Italia, quello del Brennero fu il primo ad essere superato dalla locomotiva a vapore. Quando il Veneto venne sottratto al giogo straniero, le due Potenze appena pacificate compresero agevolmente l'importanza economica del Brennero chiamato a divenire una delle più grandi arterie del commercio europeo. A tale uopo, come corollario e commento dell'articolo 13 del trattato di pace, nel quale si pattuiva il più esplicito impegno di agevolare le comunicazioni ferroviarie, erasi convenuto che « *il Governo di sua Maestà Imperiale promette* « *di affrettare, per quanto è possibile, il compi-* « *mento della linea del Brennero destinata a con-* « *giungere la valle dell'Adige con quella del-* « *l'Inn.* »

A qualunque abbia una lieve famigliarità colla geografia paiono evidenti le ragioni che inducevano ad introdurre, con insolita solennità, in un trattato diplomatico l'impegno di compiere un lavoro, sul quale si fondano le più liete speranze del commercio. Difatti, la linea ferroviaria del Brennero può divenire uno dei più grandi plessi d'attrazione economica, giacchè attraversa per la prima volta, al centro dell'Europa, la barriera delle Alpi, mettendo in comunicazione i porti del Nord e le grandi vie fluviali della Germania, il Reno ed il Danubio, col mare Adriatico. Una intelligente Amministrazione ferroviaria, la quale non sia inspirata da gretti pensieri, e mediti con pacata serenità di esame sulle grandi correnti del traffico mondiale, può condurre per la via del Brennero, a traverso l'Italia, il movimento commerciale della Germania, della Svizzera, del Belgio, dell'Inghilterra, quello del Levante e dell'America del Sud. Un quesito così importante e direbbesi quasi colossale, non deve rimpicciolirsi con misere preoccupazioni, le quali non danneggiano soltanto l'Italia e particolarmente la nostra città, ma finiranno per offendere gl'interessi della stessa Società ferroviaria. Difatti, quand'anche la Direzione delle ferrovie austriache meridionali, che esercita i due tronchi da Vienna a Trieste e da Kufstein a Peri, ribassando, come pratica ora, le tariffe della linea triestina e rialzando quelle del Brennero, ottenga l'effetto che alle merci provenienti dalla Baviera, da Breslavia o da Amburgo ecc., metta conto di giungere al mare Adriatico pigliando le due linee da Linz a Vienna, e da Vienna a Trieste, piuttosto che la linea diretta e quasi perpendicolare da Kufstein a Trento-Venezia (1), se con istrano artifizio riesce a far sì che una percorrenza di 984 chilom. costi meno di chilom. 580, oltre che violare i più elementari principii dell'equità, oltre che offendere lo spirito e persino la lettera dei trattati, essa abbandona con istrana spensieratezza tutti i vantaggi di una magnifica posizione. *Per guadagnarsi Trieste con favori eccezionali, perde il commercio di mezza Europa.* Difatti, per tacere degli affari di trasporto a grande velocità, i quali potrebbero divenire assai importanti (se la tariffa austriaca a grande velocità non fosse enorme) particolarmente per la seta (2), gli scambi a piccola velocità destinati ad alimentare la linea del Brennero dovrebbero abbracciare una immensa e fecondissima zona, la quale si può distinguere in due parti, cioè: la *zona naturale* e la *zona di concorrenza.* La zona naturale comprende quei paesi, nei quali il traffico, se appena la tariffa lo acconsenta con una mitezza relativa, necessariamente, *naturalmente* piglierebbe, la via del Brennero. Alla zona naturale appartiene, a mo'd'esempio, il traffico dell'Italia colla Germania centrale e colla Boemia, il traffico della Germania e della Boemia cogli scali del Levante. La zona di concorrenza è molto più ampia perchè abbraccia tutti quei paesi, il traffico dei quali può attrarsi pel Brennero con un'abile combinazione di tariffe e con opportuni accordi stipulati fra diverse Società ferroviarie. Questa zona di concorrenza può aspirare a guadagnarsi interamente od in parte almeno, secondo le circostanze, il traffico proprio della Svizzera e dell'Italia per la via di terra, quello dell'Italia col Zollverein, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra, per la via di terra ed in transito per la Svizzera, il traffico marittimo diretto dell'Italia con l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra ed i porti del Nord della Germania, il traffico della Svizzera, del Zollverein, e dell'Italia per la via di Marsiglia, e quello di questi diversi paesi cogli scali del Levante, e coll'America del Sud per la via di Marsiglia.

Ed a tutto ciò si aggiungono gl'immensi affari che prepara al Brennero il taglio dell'Istmo di Suez, giacchè dei tanti passi alpini studiati con indefessa costanza, il Brennero è il solo aperto alle comunicazioni ferroviarie, e che attenda veramente colla vaporiera accesa le mercanzie dell'Asia e dell'Australia.

Ad illustrare ampiamente tutto questo tema occorrerebbe troppo tempo e si eccederebbero le proporzioni assegnate, all'indole del nostro lavoro; giova adunque restringersi a qualche esempio che valga a fissare meglio il nostro pensiero.

Se la via del Brennero non fosse così costosa, il riso e gli olii italiani farebbero concorrenza ancor più vittoriosa in Germania ed in Boemia al riso della Carolina procacciato da Amburgo e da Brema ed agli olii provenienti dalla Francia. Così pure il riso e l'olio consumati dai paesi posti fra Linz e Rosenheim non sarebbero più somministrati da Trieste, ma da Venezia per la via del Brennero. Difatti, per quale motivo l'olio od il riso dev'essere somministrato a Rosenheim da Trieste, con un trasporto più mite che da Venezia, mentre la nostra città vi è più vicina di parecchi chilometri? Lo zucchero di barbabietole di Boemia e delle raffinerie della Slesia e di Magdeburgo può trovare un mercato ben maggiore dell'attuale attraversando il Brennero, reso più facile a percorrersi da tariffe opportune.

E la sola via del Brennero [illegible] diminuirebbe, a tutto vantaggio della Boemia e della Prussia, l'importazione in Italia dello zucchero dell'Olanda (3), e di quello che la Francia c'invia per Marsiglia. Così pure gli alcool provenienti dalla Boemia e dalla Prussia pigliano, per giungere in Italia, la via tortuosa di Vienna e Trieste, o quella dei porti del Nord, mentre il Brennero offrirebbe il cammino più corto e naturale. Perchè mai l'Amministrazione della Sudbahn lascia ad Amburgo od a Brema vantaggi, che potrebbe, appena lo voglia, accapparrarsi con somma facilità? Come mai può permettere che gli alcool di Breslavia e di Magdeburgo piglino la via dei porti del Nord pel Levante? Le poche spedizioni fatte per la linea di Vienna-Trieste non possono compensare le ingenti perdite toccate alla Società per l'ostinazione di tener chiuso il Brennero persino alle merci provenienti dalla propria *zona naturale* (4). Laonde noi crediamo di avere, oltre che nell'interesse stesso della Sudbahn, anche nella Boemia un alleato potente, inteso a premere sul Governo austriaco, perchè la vaporiera attraversante il Brennero procuri tutti quei benefizii che le popolazioni austriache hanno diritto di ripromettersi.

E se dalla zona *naturale* si passi a quella di *concorrenza*, cresce ancor più l'importanza di questo valico alpino in ragione della sua maggiore ampiezza.

È chiaro che la zona di concorrenza misurando linee diverse ed irradiate in varie direzioni, l'azione del Brennero non possa riuscire veramente efficace senza stringere accordi con molteplici amministrazioni ferroviarie. Ma, come diremo più innanzi, ciò non solo è facile ad ottenersi, ma sino ad un certo punto si può dire già ottenuto.

Ora, ammessa la condizione indispensabile di un servizio cumulativo esteso da Peri e da Kufstein insino a Brema ed Amsterdam, diviene meravigliosa l'influenza del Brennero, chiamato persino a sviare il commercio dalle lontane correnti marittime per strascinarlo attraverso il valico del Tirolo.

Il traffico dell'Olanda coll'Italia che si effettua in gran parte per Genova e Livorno, comprende 25 000 tonnellate all'importazione in Italia (delle quali 20,000 tonnellate di zucchero) e 5000 tonnellate all'importazione in Olanda (5). Ora il Brennero può far concorrenza, particolarmente pegli zuccheri ai trasporti marittimi. Giacchè, oltre a quella maggior quantità di zuccheri che si potrà trarre, come abbiamo detto, dalla Boemia e dalla Prussia, quando la tariffa da Peri a Kufstein sia un po'più tollerabile, basterebbe che si adottasse la tariffa di transito di cinque centesimi per chilometro e tonnellata da tutte le amministrazioni ferroviarie che dall'Olanda conducono al Brennero, perchè mettesse il conto, o costasse almeno egualmente, il trasportare lo zucchero per terra piuttostochè per mare. E come è noto, la tariffa di transito di 6, 5 e 4 centesimi per chilometro e tonnellata è posta in attività in quasi tutti i grandi transiti europei, e Venezia la possiede già, come abbiamo detto, insino ai confini del Tirolo a Peri e pei confini della Svizzera e della Francia. Ora appunto il nolo per battello a vapore tra Genova ed i porti olandesi è di franchi 3,55 per quintale, cioè 71 per tonnellata; la distanza chilometrica tra questi porti è di 1650 chilometri; perciò, a cinque centesimi, ne risulterebbe la spesa di lire 82 in ferrovia, ed a 4 centesimi di lire 66. Ora, anche pigliando una media fra i 5 ed i 4 centesimi, è chiaro che la via di terra potrebbe sostenere la concorrenza con quella di mare, tanto più che la celerità del viaggio per ferrovia e la maggiore stabilità e regolarità dei trasporti costituiscono vantaggi così notevoli che compensano anche una lieve differenza nella spesa (6). E già è ovvio che non si tratta di annullare la via marittima, ma di costituire di fronte ad essa una linea ferroviaria, la quale può essere preferita in molte circostanze. Un altro esempio importante lo si può trarre dal cotone che l'Egitto somministra in gran copia all'Europa (7), e che il Brennero può trarre nella sua orbita. Oggidì l'Amministrazione della Südbahn si lascia scappare a Marsiglia la maggior parte di queste balle di cotone, le quali poi dall'emporio francese s'avviano a Zurigo, all'Alsazia ed alla Germania. Ma secondo computi diligenti istituiti da noi e confermati anche dall'egregio capo del servizio del commercio della Südbahn a Vienna, risulterebbe che da Alessandria a Zurigo, per la via di Marsiglia, il prezzo di trasporto del cotone è di franchi 154 per tonnellata, mentre per la via del Brennero potrebbe riuscire assai minore, cioè da 134 a 100 lire, secondochè la tariffa sarà di 8 centesimi o di 6 per tonnellata e chilometro, per la distanza di chilometri 1675.

Ma l'attuale tariffa del Brennero pare combinata in modo da impedire che neppure una balla di cotone s'avvii per quella linea. Difatti, secondo la tariffa attuale, il cotone greggio in balle compresse da Venezia a Peri va trattato colla tariffa speciale di transito Cl. II, e costa lire 7.75 per tonnellata, mentre da Peri a Kufstein è posto in Classe IV, e vale lire 27.00 per tonnellata. [illegible] il passo del Brennero al cotone greggio dell'Oriente, costando da Peri a Kufstein il doppio per tonnellata e chilometro che da Venezia a Peri (8)! Una rispettabile ditta commerciale di Venezia ottenne per favore speciale dalla Südbahn una lieve diminuzione nella tariffa da Peri a Kufstein pel trasporto dei cotoni provenienti da Alessandria d'Egitto. E questa lieve diminuzione è stata così efficace (tanto è delicata la sensibilità della linea del Brennero) che da parecchie settimane arrivano a Venezia continuamente balle di cotone pel Brennero, e non basta a tanto lavoro, in Alessandria il vapore della Compagnia adriatico-orientale, onde gli viene in sussidio il Lloyd austriaco (9).

Se adunque anche una piccola mitigazione di tariffa produce immediatamente un sì notevole risultato, non pare esagerata la speranza che a Venezia si accoglierebbe per la massima parte il cotone d'Alessandria, se la tariffa di transito del Brennero corrispondesse alle necessità del traffico europeo.

Questi esempii, che noi potremmo moltiplicare a dovizia, valgono a chiarire come la stessa ferrovia austriaca meridionale sia impegnata a trarre dalla linea del Brennero tutti i vantaggi immensi dei quali è suscettiva (10). Ora per la sua felice posizione, se le tariffe del Brennero fossero ridotte a più miti proporzioni e precisamente come diremo più innanzi.

Difatti, senza inutili divagazioni o ridondanti discorsi, noi vi preghiamo, egregii colleghi, a voler gettare un'occhiata sulla tabella qui annessa, la quale dichiara in miglia geografiche tedesche le distanze di Venezia, Trieste e Genova per la via del Brennero dalle città più importanti ed industri della Germania, dell'Olanda e della Svizzera.

Prospetto delle distanze per la via del Brennero in miglia tedesche da 7420 metri ciascuna.

	Trieste	Venezia	Genova
Lipsia	170.7	144.2	175.9
Stettino	210.2	183.7	213.4
Magdeburgo	186.5	160.0	189.7
Norimberga	134.5	108.0	137.7
Mannheim	153.0	126.5	156.2
Magonza	164.31	137.81	167.51
Colonia	189.0	162.5	192.2
Amburgo	222.9	196.4	226.1
Brema	219.55	193.15	222.75
Harburgo	224.05	197.55	227.25
Amsterdam	224.21	197.71	227.41
Rotterdam	226.38	199.88	229.58
Anversa	218.0	191.5	221.7
Zurigo	151.9	125.4	155.1
Basilea	165.8	139.3	169.0
Lindau	137.5	111.0	140.7

Laonde Venezia è più vicina a tutti questi grandi centri dell'attività commerciale europea di Genova o Trieste; per la via del Brennero è chiamata dalla natura stessa delle cose ad essere il porto della Germania, della Svizzera, dell'Olanda e di una parte dell'Impero austriaco sul mare Adriatico; è qui che dovrebbero convenire i commerci dell'Oriente, se alle ragioni delle distanze, che non possono determinare da sole le correnti della geografia commerciale, si aggiungano la potenza dei capitali, l'operosità continua, la frequenza e la facilità dei noli e l'abilità commerciale corrispondente alla grandezza di così nuovi e splendidi destini.

(Continua.)

(1) *Manifatture, passamanterie, seterie, mercerie, chincaglierie, ecc. provenienti da Monaco, punto per cui devono transitare le merci di una parte della Germania e della Svizzera.*

Da Monaco a Vienna	Chilom.	389
Da Vienna a Trieste	»	595
		984

Costo per tonnellata Lire 80:50

Da Monaco a Kufstein	Chilom.	110
Da Kufstein a Venezia	»	470
	»	580

Costo per tonnellata Lire 82:75

La maggiore spesa dipende dalla linea della Südbahn, giacchè da Vienna a Trieste la spesa è di it. Lire 48:74 per tonnellata, mentre da Kufstein a Venezia è di L. 64:20.

(2) La grande velocità occupa un posto importante fra l'Italia e l'estero, ed è alimentata particolarmente dalla seta. L'Italia esporta cascami di seta e bozzoli in Svizzera, nella Prussia renana (*Elberfeld* e *Barmen*). Per Boulogne, Calais, Rotterdam, l'Inghilterra spedisce a grande velocità ogni anno 40,000 quintali di tessuti, che possono essere acquisiti alla via del Brennero con un miglior sistema di tariffe. Così dicasi dei prodotti particolari dell'Italia, che forniscono alla grande velocità 100,000 tonnellate all'anno, e delle provenienze dalla Germania, che si possono valutare a 20,000 quintali. La Svizzera per la grande velocità transita a Marsiglia, e le attivissime messaggerie imperiali tengono agenzie vigili in tutti i cantoni industriali. Ma la Società austriaca meridionale, con una buona tariffa potrebbe vincere, *col sussidio del tornaconto derivante dalle minori distanze.* La stessa Direzione della ferrovia austriaca meridionale riconosce che bisognerebbe ridurre la tariffa attuale a grande velocità, applicando alla seta ed agli altri *articoli di messaggerie* la tariffa speciale *di media velocità* fi. r. 0.26 per tonnellata e chilometro, per tutte le provenienze o destinazioni italiane all'est di Bergamo. Ma per la rimanente zona della Lombardia e pel Piemonte bisognerebbe diminuirla ancor più, altrimenti la concorrenza non approda.

(3) L'Olanda versa in Italia 20,000 tonnellate di zucchero per anno. Ma se il trasporto pel Brennero fosse a più buon mercato, gli zuccheri della Boemia e della Prussia farebbero una concorrenza grandissima a quelli dell'Olanda.

(4) Quale mercato non è serbato in Italia all'eccellente carbone della Boemia, in un avvenire non lontano, a traverso il Brennero? La Germania centrale, Nuremberg e Lipsia spediscono o pei porti del Nord, o per altre vie, chincaglierie e merci diverse in Levante; Magdeburgo e Breslavia spediscono in Levante gli alcool, e la Boemia zuccheri, vetri, prodotti chimici ed alcool, ecc. La via naturale del Levante sarebbe per tutti questi paesi il Brennero.

(5) Oltre agli zuccheri, l'Olanda esporta per l'Italia spiriti, ferri, tabacco, ecc. L'Italia importa in Olanda droghe, olio d'oliva, frutta meridionali.

(6) Nei viaggi lunghi di mare i giorni impiegati nel viaggio dal *capitale mercanzia* raffigura un interesse perduto per lo speditore delle merci, o che si traduce in una maggiore spesa pel destinatario.

(7) Dall'opera egregia sull'Egitto all'Esposizione universale del 1867 dell'Edmond (pagina 294-295) si rileva che la esportazione del cotone da Alessandria procede con sempre crescenti proporzioni nel seguente modo:

Anno	Chilogrammi	Valore in franchi
1862	36,904,950	127,937,160
1863	57,915,000	243,368,740
1864	78,309,000	385,910,200
1865	112,815,000	401,520,600

(8) Da Venezia a Peri il cotone greggio costa colla tariffa speciale di transito 5 centesimi per tonnellata e chilometro, da Peri a Kufstein in IV classe costa centesimi 10 per tonnellata e chilometro.

(9) La diminuzione ottenuta fu di Lire 2.50 per tonnellata da Peri a Kufstein. È lieve assai; ma segna un passo favorevole, tanto più che la Südbahn pare disposta a concederla ad ogni casa di commercio che la domandi.

(10) Vedi la nota in fine dal rapporto.

Documenti governativi.

Dall'on. ministro dell'interno fu indirizzato ai Prefetti la seguente Circolare:

Firenze addì 18 gennaio 1869.

Nella tornata del 15 dicembre passato la Camera dei deputati espresse ed io accolsi il voto di proporre un progetto di modificazioni parziali alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nel senso di attribuire una più completa autonomia ai Comuni ed alle Provincie. Al che è naturale e conveniente che si congiunga lo studio di coordinare la detta legge comunale e provinciale con la legge che ora si viene discutendo, intorno al riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale; e, altresì di riformare quelle disposizioni speciali, che la esperienza abbia chiarito bisognevoli di correzione e di compimento.

Per conseguire che il grave e importante lavoro si restringa dentro i confini di una riforma riconosciuta utile e necessaria nel fatto, e non trasmodi nel campo di concetti seducenti in teoria, ma non accomodati ai bisogni, agl'interessi e ai voti delle popolazioni, trovo conveniente di avere in proposito il voto dei signori Prefetti, i quali, educati come sono alla quotidiana applicazione della legge, e aiutati come possono essere, e desidero che siano, dal Consiglio delle Deputazioni provinciali, potranno dire, col criterio di un'esperienza sicura, fino a qual punto possa esplicarsi l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, senza togliere forza all'ingerenza delle Autorità governative, necessaria per assicurare il rispetto alla legge e mantenere l'armonia tra gli interessi locali e gl'interessi generali.

Conformemente a ciò, e senza segnare limiti e norme allo studio e alle proposte dei signori Prefetti e delle Deputazioni provinciali, sembra necessario considerare particolarmente: se il diritto elettorale possa modificarsi in guisa, che alla elezione partecipino tutti quelli che hanno ragione di essere rappresentanti, e che la rappresentanza non sia assunta se non da coloro i quali hanno ragione per rappresentare gl'interessi locali; se convenga permettere che possano sussistere i Comuni piccoli e deboli, e non importi agevolare maggiormente la formazione di più vaste e più forti agglomerazioni; e se la nomina del Sindaco, capo dell'Amministrazione comunale, e insieme ufficiale del Governo debba spettare al potere esecutivo senza nessuna ingerenza del Corpo municipale, o se questa ingerenza debba ammettersi, e in qual modo; se della Deputazione provinciale debba rimanere presidente il Prefetto; e, laddove si renda elettiva questa Presidenza, quale debba essere la ingerenza governativa nelle deliberazioni delle Deputazioni provinciali, e possa mantenersi e in qual guisa regolarsi la tutela de'Comuni per parte delle Deputazioni medesime.

Da sì fatto studio della legge discenderà naturalmente lo studio correlativo del regolamento; onde sarà conveniente che, anche intorno al medesimo, i signori Prefetti e le Deputazioni provinciali vengano proponendo le modificazioni opportune, alcune delle quali furono già autorevolmente indicate dalla giurisprudenza.

Aspetto questo lavoro per tempo non più lontano del 15 febbraio prossimo. E sono certo che i signori Prefetti lo compiranno con quella severità di forme e quella saviezza d'intendimenti, che sono richieste dalla cosa e dalla fiducia che ripongo in essi.

Il ministro, G. CANTELLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 gennaio (sera).

(C.) Si può oggimai tener per certa la vittoria del Ministero. Veramente, meglio che vittoria del Ministero, potrebbe e dovrebbe dirsi vittoria della legge e del Parlamento: perchè non si tratta per questa volta nè del Menabrea, nè del Cambray Digny, ma si tratta della legge contro la ribellione, della maestà del Parlamento contro la piazza.

Il Sella oggi ha fatto un discorso, del quale nessuno dei sinceri amici suoi potrà seco lui rallegrarsi. Egli ha assalito il Cambray-Digny in un momento così poco opportuno, che, certo, ha autorizzato il sospetto che in lui sia maggiore l'impazienza di ottener il potere, che il senso della convenienza e il sentimento della pubblica necessità. Fortunatamente il Digny fu felicissimo nel rispondergli; e quindi il Sella ottenne un effetto contrario al tutto alle proprie speranze; e mentre forse tentava rovesciare, col peso della propria autorità, il Ministero, gli ha assicurato il trionfo.

Il terzo partito ha lungamente esitato. Esso è stato incerto, non tanto sulla sostanza del voto, perchè credo che sempre abbia avuto in animo di votare col Governo, quanto sulla forma, colla quale doveva esprimere il suo dissenso dalla Opposizione. Forse non tutti i ministri gli sono egualmente cari, e non per tutti esso è egualmente bene disposto. Certo è che ha risoluto di presentare un ordine del giorno, col quale esprimere in qualche modo la sua fiducia che il Ministero farà osservare la legge sul macinato, senza ricorrere a mezzi straordinarii; ma lo ritirerà probabilmente, e lo unirà a quell'ordine del giorno che verrà proposto dalla destra. E questo sarà, probabilmente, l'ordine del giorno puro e semplice; perchè il Ministero dichiarerà di accettare questo, e di considerarlo come una solenne approvazione di tutto ciò ch'esso ha fatto perchè la legge votata dal Parlamento fosse rispettata e osservata.

Intanto tenete per certo che dalle Provincie giungono di giorno in giorno migliori notizie; e la tassa va, per quanto al Ministero si annuncia, sempre meglio assettandosi.

Se ancora in qualche luogo dura l'agitazione, è perchè si è fatta correre la voce che il Ministero sarà vinto in questa battaglia, e quindi la legge abrogata o almeno sospesa. Infatti, è certo che se un nuovo Ministero dovesse andare al potere, esso non potrebbe a meno di sospendere l'esecuzione di questa legge. Voi intendete facilmente come, dopo ciò, non sarebbe più sicura nessuna legge d'imposta, e le finanze dello Stato sarebbero davvero rimaste senza speranza.

Reca però tanto più meraviglia che uomini di Governo, come il Lanza ed il Sella, non dieno in questa occasione ogni più valido aiuto al Mi-

nistero, e preferiscano profittare di questa sventurata occasione per assolirlo. Infatti, non è ignoto nella Camera che si sono fatti presso il terzo partito tentativi molto serii per sedurlo in una coalizione, che avrebbe avuto per iscopo di rovesciare la presente Amministrazione.

Questo fatto si ripete tutte le volte che si presenta una pericolosa occasione; e se non fa onore a chi per tal guisa intende i proprii doveri verso il paese, prima o poi metterà il Governo nella necessità di pensare ad uno spediente decisivo per ricostituire nel Parlamento i partiti in modo più definito e sicuro. Infatti, tutte le volte che una simile congiuntura si presenta, il Ministero è costretto a pensare, prima di tutto, a guardarsi le spalle da alcuni di quelli, che, a tempi tranquilli, passano per suoi amici; e l'Opposizione non tenta mai un [illegible] come questo che ora ha luogo, senza fare assegnamento sulle diserzioni di qualche gruppo di deputati di [illegible]

Questi artificii, questi [illegible], che certo non hanno nessuna [illegible] nessuna scusa politica, è bene [illegible] noti al paese. Il Governo ne trionferà anche questa volta; ma bisognerà pure che pensi, quanto prima l'opportunità lo consenta, di appellarsi agli elettori, e chiedere loro una Camera, in cui gli amici del Governo non sieno il più efficace aiuto dell'Opposizione, ed in cui i partiti si dividano, secondo i principii e le idee, non secondo i principii e le speranze di qualche uomo politico.

Correva voce che l'ordine del giorno del partito governativo potesse essere presentato dal barone Ricasoli; ma questa voce non credo abbia molto fondamento per ora.

Catanzaro 18 gennaio.

Le corrispondenze dalle piccole città di Provincia non giungono di questi tempi agli uffizii di giornali dei grandi centri, senza destare, sulle prime, un ragionevole allarme. La cronaca dolorosa dei disordini, cui ha dato luogo la tassa sul macinato, giustifica tali timori. Io però non vengo a narrarvi tristi fatti, chè, grazie al cielo, in questa Provincia non ve n'ha da registrare.

Queste Calabrie, delle quali molto male si pensa e si dice, sono al postutto fra quelle Provincie che con maggiore agevolezza possono governarsi, sol che si sappiano studiare e comprendere. Ed è con [illegible] sersi qui la nuova imposta, cui vi accennava più sopra, attuata senza inconvenienti di sorta: tanto può nei popoli, come negl'individui, l'abitudine e la memoria del passato, rammentando ognuno come, altra volta, la tassa del macinato pesasse su queste popolazioni ancora più gravosa di quel che oggi non sia. Oltrechè, *la libertà* (lo diceva il primo Napoleone, che pur sapeva apprezzarla) *costa cara*; e a certi sacrifizii è giuocoforza sottostare.

Non vi parlo delle operazioni di leva, le quali procedono stupendamente: anco quest'altra imposta, assai più odiosa della prima, si subisce ormai quale inesorabile necessità, ed è soltanto in questo modo che l'Italia può aspirare a divenir grande e temuta.

Il nuovo Prefetto (il decimosesto dal 1860), duca di Vastogirardi è degno successore del cavalier Alvigni, del quale qui si serba cara memoria. Il duca di Vastogirardi, marchese di Caccavone, viene da un grande centro, da Napoli, ove, come sapete, egli funzionava da questore. Il Caccavone è giovanissimo, pieno d'intelligenza e buon volere, ed ha davanti a sè una splendida carriera da percorrere. Nuovo delle cose e degli uomini della Provincia cui fu chiamato a reggere, egli va con accuratezza studiandola! Egli ha già visto trattarsi più d'una quistione amministrativa; ha visto che la politica entra qui per poco o per nulla, ed è quindi sul terreno amministrativo ch'ei s'è posto, ed ha trovato a sè consenzienti le forze vere e oneste del paese.

L'apertura delle strade rotabili della Provincia, già propugnata con calore dal cav. Alvisini, sta ora per diventare un fatto compiuto, essendosi aperto l'incanto per l'appalto della costruzione di ben cinquecento chilometri.

Il brigantaggio va sempre scemando: può anzi dirsi al tutto scomparso, non rimanendo nella zona militare che una sola banda di cinque Gimiglianesi.

E poichè non ai soli affari conviene pensare, ma bisogna pure trovar modo di far divertire il colto pubblico e l'inclita guarnigione, il Prefetto, il quale ha famiglia, ha voluto aprire le sale della Prefettura a periodici e geniali convegni serali, e la parte eletta della popolazione ha risposto con ardore all'invito, accorrendo numerosa alle riunioni prefettizie, ove il fiore delle signore del paese, e i rispettivi cavalieri, trovano affabile e squisita accoglienza. Fa gli onori di casa, con grazia e cortesia veramente signorile, la moglie del Prefetto, signora contessa Genoino. Anco i privati imitano questo lodevole divisamento; e parecchie feste da ballo si sono date o stanno per darsi dai notabili della città.

In un paese come questo, ove si balla molto e si giuoca ancora di più, la letteratura e la politica non possono a meno di far poca breccia. Pure, ai non pochi che con amore s'interessano della cosa pubblica, o che coltivano le lettere, riesce sommamente doloroso il vedere come qui, in fatto di giornali, si abbia grande penuria. Aggiungete; che la posta, da Napoli, giunge qui dopo 4 giorni (dico *quattro*); e conseguentemente quella di Firenze dopo 5 giorni (dico *cinque*); aggiungete pure che dispacci se ne hanno poco o punto; e immaginate in qual buio si viva, senza tener calcolo dei frequentissimi ritardi postali.

Se non che, questo nuovo anno, in fatto di giornali, si annunzia fecondo. Finora non si aveva che il *Giurista* e il *Nuovo Periodo* (giornaletto d'opposizione). Ieri n'è cominciato a venire in luce un altro: *Il Calabro*: è uffiziale per l'inserzione degli atti giuridici e amministrativi; quindi inesorabilmente governativo. È redatto con cura, e diretto da un giovane professore, e promette lunga vita. Frattanto, si annunzia un altro foglio d'opposizione: *La luce calabra*; uno umoristico, *Le facce torte*, ed uno di pubblica istruzione, non peranco condotto al fonte battesimale.

Come vedete, anco in questo remoto scoglio la luce del progresso, comunque lenta, si spande, ed a me è parso giusto segnalare il fatto a voi, che avete la fortuna di vivere in paese, nel quale tal luce è, la Dio mercè, da lungo tempo e largamente diffusa.

Y.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, che completa il regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Lucca.

2. Un R. Decreto del 1° gennaio corrente, col quale piena ed intera esecuzione sarà data, a partire dal 1° gennaio 1869, alla dichiarazione firmata in Vienna il 30 dicembre 1868 dall'Italia, Austria, Francia e Confederazione Svizzera, mediante la quale la riduzione delle tasse, stipulata nell'accordo conchiuso a Vienna il 22 luglio 1868 fra i delegati d'Italia, Austria e Ungheria, Francia e Svizzera, per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Inghilterra e gli Uffizii d'Austria e d'Ungheria, è estesa alle corrispondenze scambiate, per la via dell'Austria, fra il Regno Unito da una parte, e la Turchia, la Servia, i Principati Uniti e la Grecia dall'altra.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

4. Una nomina di cavaliere dell'Ordine mauriziano.

5. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente reca:

1. Un R. Decreto del ministro di agricoltura industria e commercio, in data del 31 dicembre 1868, col quale alla Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento dei torrenti di Nola, sono aggiunti due componenti di cui uno ordinario e l'altro supplente.

Il cav. Giuseppe Rega, deputato al Parlamento nazionale, è nominato componente ordinario, ed il signor Sebastiano D'Amolio è nominato membro supplente della Commissione predetta.

2. Una circolare che, il 13 gennaio corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori presidenti dei Comizii agrarii del Regno intorno alle sementi di bachi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. il Re per la fausta nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Deputazioni provinciali di Benevento e di Bologna;

Le Giunte municipali di Arezzo e di Caltagirone.

Ecco l'elenco dei disegni di legge presentati giovedì alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze:

Convenzione stipulata fra le due Banche nazionali, sarda e toscana;

Proroga della durata della disponibilità degl'impiegati;

Maggiore spesa sul bilancio speciale veneto del 1867;

Spesa straordinaria pei funerali Rossini;

Spesa straordinaria per la stampa di nuove cartelle di rendita del Debito pubblico;

Maggiore spesa pel pagamento della garanzia del Canale Cavour;

Spesa straordinaria per la costruzione di un nuovo Osservatorio astronomico presso Firenze;

Spesa pel restauro dell'edifizio dell'Archivio generale di Venezia;

Spesa per l'affrancazione delle servitù di pascolo e legnatico nell'ex-Principato di Piombino;

Concessione di terreno sulla spiaggia dei Maroniti nell'isola d'Ischia;

Spesa per la costruzione in San Pier d'Arena di un edifizio per la preparazione del sale per la pastorizia.

GERMANIA.

Un dispaccio da Berlino annunzia che il Reichstag si occuperà d'una proposta della Baviera e del Virtemberg, di fare colla Confederazione della Germania del Nord una Convenzione, relativa al servizio militare, simile a quella ch'è già in progetto fra quella Confederazione e il Granducato di Baden. La *Gazzetta di Baviera*, nuovo giornale semi-ufficiale, assicura che il Gabinetto di Monaco propone d'ammettere i sudditi bavaresi a fare i loro anni di servizio nell'esercito della Germania del Nord, e *viceversa*. La *Boersenhalle* d'Amburgo pubblica le stesse informazioni. Dal suo canto, la *Gazzetta di Pietroburgo* aggiunge che una simile proposta venne fatta anche dal Virtemberg.

FRANCIA.

Si legge nella *France* del 22:

« Come avevamo annunziato, la Conferenza si è riunita il 20, e la seduta durò poche ore.

« Il plenipotenziario ottomano, conformemente alle istruzioni che aveva ricevute, firmò il protocollo contenente la dichiarazione collettiva.

« È inesatto che Gemil pascià abbia fatto delle riserve riguardo all'accettazione, per parte della Turchia, dei principii proclamati dalla Conferenza nella Dichiarazione. L'adesione della Porta non fu accompagnata da alcuna restrizione. Crediamo soltanto di sapere che l'ambasciatore di Turchia sollevò, incidentalmente, la questione di sapere in qual modo le relazioni diplomatiche potrebbero venir riannodate fra la Turchia e la Grecia. Sarà opportuno di esaminare questo punto quando la Grecia avrà risposto alla comunicazione delle Potenze. Il modo di ristabilimento delle relazioni fra le due parti contendenti non è, d'altronde, che una questione di pura forma, e se la Grecia, com'è lecito prevedere, aderisce alle decisioni della Conferenza, sarà d'accordo su quest'argomento. »

Si legge nel *Constitutionnel*, del 22:

Ora che la prima fase dei lavori della Conferenza è terminata, bisogna che gli impazienti si rassegnino a restare parecchi giorni senza notizie circa allo stato delle trattative. Il conte Carlo Walewski parte domani da Parigi, come noi l'abbiamo detto; lascierà Marsiglia domenica; non arriverà ad Atene che il 27. Sembra, dunque, impossibile che una risposta, anche telegrafica, del Governo greco, possa arrivare a Parigi prima del 29 o del 30.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 gennaio.

Camera di commercio. — Ecco il Programma degli oggetti che saranno trattati nella tornata di domani martedì:

1. Comunicazioni, fra le quali alcune portanti deliberazione.

2. Proposta presidiale relativa all'esazione finale della tassa per la navigazione adriatico-orientale da Venezia ad Alessandria d'Egitto.

3. Rapporto sul bilancio preventivo pel 1869, e forma di tassazione da adottarsi.

4. Proposta del cav. Alessandro Palazzi, vice-presidente, per sistemare le riunioni giornaliere di Borsa.

5. Proposta dei proprietarii del giornale *Il Tempo*, con cui viene offerta la terza pagina di quel periodico, o parte di essa, per tutte le inserzioni degli atti della Camera di commercio, nello scopo d'ogni maggior possibile diffusione di tutte quelle notizie, che segnano ogni passo della vita commerciale d'una città marittima, chiamata ad alti destini.

6. Relazione del cav. Antonio Dal Cerè e dell'ingegnere cav. Gio. Antonio Romano sulla proposta del sig. Serafino Mori per la formazione d'una Società, allo scopo di utilizzare la torba del litorale veneto.

7. Invito del locale Municipio a rivedere uno schema di regolamento per la pesatura, misurazione e stivatura delle merci, aggiungendovi la tariffa delle mercedi ragguagliata alla qualità e quantità delle merci stesse.

8. Nota della Camera di commercio ed arti di Genova, con cui richiama sull'istituzione d'un registro per la classificazione dei bastimenti italiani in quella città, pregando questa Rappresentanza a coadiuvarla, allo scopo di consolidare nel Regno l'istituzione medesima.

9. Nota della Camera di commercio ed arti di Napoli, per appoggio alla proposta esenzione dal servizio militare a favore dei giovani, che dagl'Istituti tecnici di marina riuscissero per merito a conseguire la licenza di capitani di lungo corso, avanti di raggiungere gli anni necessarii per ottenere la patente per la navigazione.

10. Istanza di Boscolo Vincenzo a fine di conseguire la patente di sensale marittimo.

11. Rapporto dell'ex consigliere della Camera, Angelo Baffo fu Felice di Chioggia, con cui rende conto sull'estrazione a sorte delle opere di quegli artieri, raccomandando alla Camera la continuazione del suo appoggio morale e materiale a quella Società d'incoraggiamento.

12. Carolina Sperotti, vedova di Francesco Padovani, ex impiegato della Camera, chiede che le sia continuato il sussido percepito a tutto dicembre 1868.

13. Mozione del consigliere Gustavo Koppel per la nomina di una Commissione, che si occupi della compilazione di un Regolamento di Borsa e delle norme necessarie all'esercizio della pubblica mediazione.

14. Deliberazione sulla massima di nominare un commissario della Camera di commercio ed arti, quale suo rappresentante, con ampio mandato per l'argomento delle tariffe ferroviarie, e nomina eventuale del medesimo, in analogia al voto espresso dalla Commissione eletta dalla Deputazione provinciale di Venezia a questo scopo, alla quale Commissione il commissario eletto dovrebbe associarsi in tutte la pratiche necessarie a raggiugerlo.

Dalla Camera di commercio ed arti.
Venezia, li 22 gennaio 1869.
D'ordine presidiale,

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 7 gennaio corr., il socio commendatore avvocato Calucci, lesse la prima parte d'introduzione di una sua Memoria: *Studii di politica costituzionale.*

Premesse alcune considerazioni sulla natura e destinazione degl'individui e della società, e alcuni paragoni e confronti fra la storia dell'umanità e la geologia; si propose il lettore di dimostrare che determinare le norme generali dietro cui compiesi lo svolgimento progressivo dell'uomo e delle nazioni, stabilire le cause che possono promuoverle, ritardarle, deviarle, sarebbe uno studio di molta necessità e pratica applicazione. In ogni civile Società si possono fissare quattro gradi elementari, vale a dire il dinamico costituito dalle forze, l'economico formato dalle ricchezze, il legislativo che comprende tutte le norme direttive e moderatrici, e finalmente il morale, che abbraccia la coltura i costumi e la religione.

A questi elementi, dice il lettore, deve essere applicato il progressivo sviluppamento intellettuale degl'individui, per ottenere il sociale. Ed esposti alcuni confronti politici, storici e giuridici fra le varie forme di Governo, conchiude a favore della forma monarchica costituzionale. Ma se la Monarchia costituzionale è il regime che più all'Europa conviene è però d'uopo di confessare, egli disse, che praticamente la di lei attuazione presenta difficoltà non leggiere. Nell'organamento di questo grande edifizio, nella concatenazione ed armonia delle varie sue parti, nel rispetto delle libertà individuali senza che abbiano a degenerare in licenza, nell'illuminare le masse senza distruggere in tutto il velo, di cui talvolta hanno bisogno i Governi, nell'impedire l'indifferentismo e la turbolenza, nell'accordare una libera azione senza che abbia a derivarne l'anarchia, nel tener libero l'antagonismo senza che ne sorgano conflitti, nell'essere, infine, il Governo sorvegliato senza scapito delle sue autorità, od inceppamento delle sue azioni, in ciò stanno le principali difficoltà, intorno alle quali si aggirano le più gravi questioni, di cui farà tema nei successivi discorsi.

Promozione. — Il sig. Luigi Viale, segretario della Sede qui stabilita della Banca nazionale del Regno d'Italia, venne, a quanto sappiamo, promosso al posto di direttore della Sede di Caltanisetta. Mentre abbiamo motivo di congratularci con tal funzionario per la ben meritata sua promozione, non possiamo non provare il rammarico che si allontani da noi una persona sollecita del più attento e pronto servigio, e che seppe acquistarsi la stima e la simpatia del nostro ceto commerciale.

Riconoscenza. — Venerdì 22 corrente, alla mezzanotte, prese fuoco ad un terzo piano del palazzo Albrizzi a S. Felice, abitato dalla famiglia Castagna. Dato subito avviso al quartiere militare dei Gesuiti, all'Ispettorato di Questura di Canaregio, ed ai più vicini appostamenti dei civici pompieri, e dato pure grido di soccorso ai vicini, nessuno mancava, nè tardava all'invito. Accorsero tosto numerosi i soldati, i pompieri dei SS. Apostoli e di S. Marziale, e gli agenti della Questura. Fu così pronta, intelligente e ben regolata l'assistenza data, che venne soffocato nel nascere un incendio il quale avrebbe potuto in breve tempo rendersi assai fatale.

La famiglia Castagna prova verso tutti un vivo senso di gratitudine e lo manifesta pubblicamente, segnalando alla lode cittadina il coraggio del capo brigadiere di Questura, Maglioni e la solerzia del sottobrigadiere Bentivoglio, nell'affrontare, sicome primi arrivati, il pericolo. I civici pompieri giunsero pure sul luogo in pochi minuti colle loro macchine e cogli attrezzi, non ostante la distanza dei rispettivi posti.

G. Castagna.

Società Apollinea. — La festa da ballo che si darà domani nelle sale della nuova Società Apollinea, avrà principio alle ore 11, se in quella sera andrà in iscena l'opera nuova, l'*Ebrea*.

Carnevale. — Ci siamo astenuti fino ad ora dal parlare *ex professo* della stagione carnevalesca, aspettando che i primi fiori si facessero frutti, le prime apparenze si cangiassero in realtà. Fino a che regnavano signori delle Procuratie i valetti di S. M. Scapestrata, e gli *eccellentissimi* non mai compresi nel Libro d'oro, e le cuoche e le fantesche in veste da *tate* e da *debardeur* preannunziavano la bassa Corte del Re dell'allegria e delle borse vuote, era necessario che la *Cronaca* procedesse prudente, e non gettasse oroscopi poco fondati. Eran bensì comparse le nostre celebri mascherate a svegliare mille ricordi graziosi, mille memorie gentili; fra la calca e il bisbiglio della folla s'era bensì fatto strada qualche maschera elegante, ma, in conclusione, la Piazza non assunse un vero aspetto carnevalesco se non la sera di sabato scorso. Fra l'infinito numero di *tati*, *tate* e *nonne*, eterna parodia che ormai dovrebbe raggiungere il regno dell'obblio, fra i moltissimi che si mascherano unicamente per un sentimento d'egoismo di piacere a sè stessi, fra il poco spirito e brio generale, abbiamo pur notato più di qualche *zendado* elegantissimo, qualche *nonna* veramente nonna per la verità del costume, qualche *Pierot* tempestoso, qualche cosa insomma che ci annunciava come i buoni cavalieri entrassero in lizza, e cominciasse davvero la giostra. Il Ridotto di sabato riuscì numeroso e brioso; però ieri sera non abbiamo trovato nè la solita calca, nè la solita abbondanza di maschere, causa forse la rigidissima temperatura che ci manda il Settentrione a star di casa fra noi, e fa dir roba da chiodi a Venezia dai forestieri, che si trovano corbellati dal clima.

Ad ogni modo attendiamo all'ultima gazzarra degli ultimi giorni; e tra festini pubblici e privati, tra spettacoli, fantasmagorie e strepito, crediamo che avremo materia per lasciar da parte il piagnisteo, ed ammirare S. M. carnevalesca che piglia pegli orecchi i ribelli mugnai e li forza a lavorare, e manda per telegrafo al Ministero delle finanze l'annuncio che le macine inattive sono state requisite per suo conto, e che la tassa sarà pagata dal suo tesoriere particolare.

La temperatura minima dalle 6 ant. d'ieri alle 6 ant. d'oggi rimase, come il giorno precedente, a otto gradi sotto lo zero.

Teatro la Fenice. — Ier sera abbiamo avuta una novità; la comparsa del tenore *Marin*, in luogo del Corsi, prima sostituito al Galvani, e poi indisposto. A nostro avviso, fu una vera temerità del sig. Marin il presentarsi alla Fenice in una parte, ch'egli non aveva ancora avuto il tempo, nonchè di studiare, nemmeno d'imparare per intiero (tanto che dovette ommettersi un pezzo) e senza aver fatto prima nemmeno una prova d'orchestra; ma i fatti gli diedero ragione, giachè egli ebbe un successo veramente brillante e gli applausi furono vivi, replicati e spontanei tanto, che persino volevasi ch'ei ripetesse l'a solo del duetto nel primo atto. E si noti ch'egli è quello stesso tenore, che fu travolto al Teatro Rossini, la sera di Natale, nella famosa caduta del *Chi dura vince*, sulla quale tutti i giornali, senza fare le debite distinzioni da artista ad artista, dissero una serie di orrori o di errori, e noi soli proferimmo un assai riserbato giudizio. Il pubblico ebbe ragione ieri sera, giacchè in fatto il Marin possiede una simpatica e bella voce di tenore ed ebbe momenti felicissimi di sentimento ed espressione musicale, sicchè, rinfrancatosi dall'emozione di una prima recita e reso padrone della sua parte, potrà ancora più farsi valere come provetto cantante. Solo vorremmo ch'egli curasse un po'più il colorito della sua voce, migliorando altresì la pronunzia, che non è la più pura. Ciò gli diciamo, perchè facciamo i migliori pronostici sul suo conto e lo consideriamo oramai come irrevocabilmente investito della parte di Lionello.

E giacchè parliamo della rappresentazione d'ieri sera non possiamo ommettere un cenno di encomio per l'orchestra e pei cori per l'intelligenza e prontezza da essi mostrata nel riprendere tosto il filo, allorquando o per uno sbaglio di memoria o più veramente, per la commozione, il Marin ommise tutto il largo del terzo atto, passando d'un tratto alla cadenza. I cori e l'orchestra sono certo assai valenti, ma da parte della prima desideriamo ancora il colore e l'accuratezza artistica della prima sera.

Speriamo che dandosi domani l'*Ebrea*, e pot forse la *Favorita*, ieri sia stata l'ultima rappresentazione del balletto di ripiego la *Capricciosa*. Lo speriamo, giacchè, ad onta delle vaghissime danze innestatevi dalla sig. Cucchi, quel ballo rimane pur sempre un vero pasticcio. Ciò non toglie però, che quelli, i quali credettero ieri sera di dare una prova di spirito, non abbiano mostrato o poca educazione, o poco buon gusto.

Avvertenza. — Quell'Antonio Giunta, del quale abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* del 19 corrente, come uno dei prodi rimasti contusi nell'incendio del palazzo Valmarana, ci prega di annunciare ch'egli non è già marinaio di II classe, ma secondo nocchiere (uguale ad un sergente). Eccolo servito!

Arresto. — Il caffettiere D. F. Luigi appiccò contesa, iersera, alle 10 e un quarto circa, con una maschera, che, a quanto sembra fu da lui provocata, e riportò in una rissa di pochi momenti con essa, alcune graffiature. La maschera, alle esortazioni dei carabinieri, si allontanò; ma il D. F. che aveva incominciato a pigliare il caldo, appiccò briga con altra persona, ed anzi trasse di tasca qualche cosa, che sembrò un coltello. ma che tosto ei gettò via, e andò smarrito. Calmato il bollore dell'ira, e trovandosi bello e arrestato, il D. F. deplorò l'accaduto, mostrandosi molto pentito di non aver saputo frenarsi sin da principio, per evitare una scena inutile e disgustosa.

— Le guardie di pubblica sicurezza operarono, dal canto loro i seguenti arresti:

— La sera del 24: Alla porta della chiesa di S. M. del Rosario sorpresero certo G. C. che aveva in quel momento rubato da un altare un candelabro, e teneva ancora sotto il pastrano il corpo del delitto; e consegnarono alle carceri un certo G. I., che in un alterco feriva niente meno che suo Padre. — Per la città furono pure arrestati un ozioso vagabondo e due mendicanti.

Contravvenzione. — Nella notte dal 24 al 25, le guardie di pubblica sicurezza dichiararono in contravvenzione gli osti V. G. e G. G. per apertura del loro negozio oltre l'orario prescritto.

Rissa. — Domenica 24, di sera, nella Fondamenta di S. Sebastiano vennero a rissa il lattivendolo F. e un certo N., e il primo ne usciva con leggiere lesioni.

Miseria e dissipatezza. — Domenica alle ore 8 pom., le guardie di P. S. raccolsero sul lastrico in Campo Bandiera e Moro, un certo Buranello, quasi agghiacciato e privo di sensi. Le sue vesti erano lacere. Trasportato all'Ospitale, quell'infelice poco dopo spirò. Sembra che i disagi della miseria, il rigore della stagione e l'abuso delle bevande spiritose abbiano cagionato la repentina sua morte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 gennaio (sera).

(C.) La discussione non ha fatto oggi gran cammino; ma il poco che ha fatto è stato a vantaggio del Ministero. Ciò è dovuto specialmente ad un discorso assai applaudito, e veramente felice del Massari, che ha difeso il Governo, ed ha sostenuto la necessità di respingere le proposte di censura e di biasimo fatte dall'Opposizione.

Pare per altro che, se la noia ed il freddo non ci aiutano, la discussione andrà assai più in lungo che non si credesse. Infatti, sono, se non ero, più di trenta gli oratori iscritti; e sebbene certamente non sia da credersi che a neppur la metà sarà concesso di parlare, è ad ogni modo molto probabile che non ne usciremo neppure domani.

Il Ministero come vi scrissi, non chiede e non aspetta nessuna frase rettorica di lode e di approvazione. Ne abbiamo fatto negli ordini del giorno già troppo sciupo; ed è tempo che ripigliamo il vero linguaggio parlamentare. Respingendo, coll'ordine del giorno puro e semplice, tutte le mozioni di biasimo, si darà forza sufficiente al Ministero, e si assicurerà convenientemente l'esecuzione della legge.

Io crederei imprudente riferirvi le congetture che si fanno intorno la votazione. I calcoli più modesti e, presumibilmente, più giusti, fanno sperare che il Ministero avrà dai 40 al 50 voti di maggioranza. Certamente si poteva desiderare che fossero di più; ma, tenuto conto delle circostanze, c'è da essere contenti di questo. Infatti, già la questione per sè stessa è di natura difficile e pericolosa; ed oltre a ciò, la guerra che si è mossa al Ministero da chi meno doveva fargliela, ha messo, non bisogna negarlo, a dura pruova la consistenza della maggioranza.

Pare, dunque, che ci salveremo anche questa volta dal pericolo, che ci minacciava, e che sarà risparmiato al paese tutto il male che gli sarebbe venuto da una crisi. Ma non dee credersi per questo, che, superate le interpellanze, le difficoltà saranno tolte di mezzo. La legge sul macinato, perchè possa dirsi veramente assicurata, dev'essere oggetto di lunghe, assidue e diligenti cure del Ministero; e tutta l'autorità e tutta la forza di cui possa disporre il Governo, si richiedono per ispegnere il mal seme delle sedizioni e dei disordini.

Non vi dirò poi di una voce che correva oggi fra i deputati, e che spero non vera, perchè, se vera fosse, davvero sarebbe tristissima. Si diceva che gli 80 deputati, sottoscritti all'ordine del giorno Ferrari, avessero risoluto, se quell'ordine del giorno fosse respinto, di dare la dimissione in massa, e di dichiarare pubblicamente al paese ch'eglino credono impotenti ed inefficaci le istituzioni rappresentative. Io torno a dire che non credo vera questa voce, specialmente perchè essa già molte volte è corsa in simili occasioni, e non si è mai fortunatamente avverata. Sarebbe infatti un appello diretto alla sedizione ed alla guerra civile. E se ad alcuni faziosi può essere venuto in animo siffatto consiglio, non credo mai ch'esso potesse essere seguito da un gran numero di deputati della sinistra. È vero che, come ha detto oggi saviamente il Massari, dacchè la sinistra è passata sotto gli ordini del Rattazzi, ha molto peggiorato di modi e di propositi. Ma ci è ancora in molti uomini che seggono da quella parte tanto senno e tanto patriottismo da intendere che un tale atto, o sarebbe inefficace e li renderebbe ridicoli, o sarebbe efficace, e agitando il paese, getterebbe su loro la responsabilità di grandi sventure.

Intanto il Ministero, superata questa tempesta, più che mai intende persistere nella riforma amministrativa e nel riordinamento delle finanze. Nè basta questo: che, secondo assicurano i meglio informati, il conte Cambray Digny si adopera con risultati sempre migliori alla conclusione di un operazione finanziaria che gli permetta di togliere il corso forzato. E sebbene nulla se ne sappia ancora, non credo che passeranno due mesi che si vedranno gli effetti del suo lavoro. Forse si sarebbero potuti veder prima, se, da un lato, le complicazioni da cui è parsa un aumento minacciata la pace europea, dall'altro i disordini interni non avessero apportato qualche ritardo.

Firenze 24 gennaio.

⊠ Non voglio lasciarvi senza qualche riga, e però vi mando una specie di dispaccio telegrafico per mezzo della posta.

Il terzo partito tende assolutamente a svolgere il suo ordine del giorno, col quale si domanda che si torni al più presto entro i confini della legge comune, ma abborre al tempo stesso da una crisi ministeriale, di cui vede le funeste conseguenze.

Il Ministero non accetterà l'ordine del giorno del terzo partito, ma dichiarerà che, appena le condizioni della pubblica sicurezza lo consentano, il generale Cadorna sarà richiamato.

Prendendo atto di questa dichiarazione, il terzo partito voterà l'ordine del giorno puro e semplice della destra. Per tal guisa si può considerare come sicura una maggioranza di almeno trenta voti.

Secondo l'opinione dei più, il Ministero, preso nel suo insieme, uscirà dalla lotta indebolito; ma il conte Cambray Digny ne uscirà colla convinzione in molti de' suoi stessi avversarii, ch'egli è un uomo d'alta levatura, e che ben difficilmente si potrebbe trovare chi porre in sua vece.

Pare che domani si voglia chiudere la discussione, poichè tutti ne sono stanchi, e parecchi deputati di sinistra vogliono tornarsene alle case loro.

Camera dei deputati. — *Sessione del 24 gennaio.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2.

Corapi chiede alcune spiegazioni circa al modo che si è creduto di adottare in alcune Provincie per l'applicazione della tassa.

Ministro dell'interno offre all'onor. Corapi le più ampie spiegazioni; dice ch'egli non poteva concludere con i Comuni degli appalti secondochè avrebbe voluto l'on. interpellante, poichè in ogni caso l'imposta deve essere percetta per mezzo del contatore meccanico. Io ho dato ai Sindaci e ai Prefetti le istruzioni più precise, affinchè facessero tutte le concessioni possibili, purchè non fossero contrarie alla legge.

Ronchetti domanda al ministro dell'interno come mai il generale Cadorna abbia creduto di estendere le sue attribuzioni anche nella Provincia di Modena, quantunque questa fosse esclusa dal Decreto del 5 gennaio. L'oratore parlando di ciò che hanno fatto i comandanti le divisioni di Parma, di Modena, di Reggio ecc., finisce col dolersi delle disposizioni date dal generale Cadorna rispetto alla macinazione dei generali (*Ilarità generale e prolungata*).

Ministero dell'interno prega l'on. Ronchetti di citare alcuni fatti che dimostrino che il generale Cadorna ha veramente oltrepassati i limiti delle sue attribuzioni.

Ronchetti si aggira anche una volta in osservazioni generali.

D'Ondes Reggio chiede la parola per una mozione d'ordine, e parla poi lungamente, quantunque la sua voce sia continuamente coperta dai rumori della sinistra. Egli dice ch'è pronto a dare un *bill d'indennità* al Ministero, non un voto di fiducia, e soggiunge che il socialismo è nato sempre da quei Governi che hanno fatto la guerra ai preti, che hanno confiscato le loro proprietà e attuato il matrimonio civile (*Rumori su tutti i banchi.*)

Casarini parla lungamente per un fatto personale, ma non ci è dato di raccogliere il suo

parole coperte dai rumori della Camera.

Piani. Si duole che si perda tempo in questioni incidentali, e che non si sia ancora trovato modo d' incominciare la discussione.

Presidente. Sarà bene, dunque, che la cominciamo subito. Do la parola all' onorevole Massari Giuseppe.

Massari annunzia prima di tutto che sarà brevissimo. Si meraviglia altamente che i suoi avversarii politici abbiano anche una volta dato una inopportuna battaglia al Ministero. Che cosa fece la sinistra nel 1866, dopo i dolorosi fatti di Palermo? Venne alla Camera e domandò una inchiesta. Perchè non ha imitato quel lodevole esempio? Perchè ora la sinistra è tutt' altra cosa da quello ch' era allora; adesso si è trasformata, adesso è soltanto Opposizione. (*Rumori a sinistra.*) E noi abbiamo veduto con rammarico che un egregio patriotta, il quale tenne per molto tempo il comando della sinistra, si contenta ora di essere il modesto e coraggioso aiutante di campo di un reputatissimo generale. *(Rumori, ilarità generale e prolungata.)*

Ma così trasformata, l' Opposizione è sorta più potente? No. Essa ci ha dato prova di scegliere sempre male il suo terreno; poco tempo fa volle battersi sul terreno della fede pubblica. (*Rumori a sinistra.*) Vi prego di non interrompermi. Mi pare che se non son cortese, non posso essere più affettuoso. *(Viva ilarità.)* Sì, o signori, l' Opposizione una volta si è voluta battere in una questione di fede pubblica, oggi si vuol battere in una questione di ordine pubblico.

Io comprendo le opposizioni dell' onorevole Ferrari; perchè l' on. Ferrari è dal 1844 che ci fa la guerra, e una guerra costante; ce l' ha fatta nel 48, nel 59, nel 60, sempre; ma non comprendo l' opposizione di coloro che fino a ieri furono amici nostri, militarono nelle nostre file, ed ebbero bisogno del nostro appoggio. L' on. Sella si è associato alla Sinistra e si è costituito avversario terribile del Ministero; ma mi consenta l' on. Sella di dirgli che non era da lui, non era da lui ch' è stato ministro, che conosce le esigenze del potere di venir qui a dire che non si *poteva far peggio di quello che si è fatto.* Non era lui che doveva raccogliere una frase di questo genere.

Ma, o signori, qual è lo stato delle cose attualmente? Che cosa dobbiamo noi fare? Mi permetta la Camera di citare anche questa volta l'esempio dell' Inghilterra. Ivi tutte le volte che l'ordine pubblico è turbato e che il potere è costretto a ristabilire anche con mezzi eccezionali l'ordine, il Parlamento prima di tutto accorda al potere un *bill* d' indennità, poi se è il caso, si procede ad una di quelle mirabili inchieste che sono il vanto dell' Inghilterra. Ebbene, o signori, imitiamo quell' esempio, ma cominciamo innanzi tutto a salvare il principio di autorità. Il ministero ha fatto il suo dovere, noi facciamo il nostro. I ministri non vi domandano che voi circondiate la loro fronte di allori, che diate loro una lode; ma vi domandano che li aiutate a sostenere il principio dell' autorità. Signori, vogliate por mente ad una considerazione: le nostre deliberazioni sono prese in attento esame all' estero. Non ci facciamo illusioni, il nostro credito morale adesso non è alto, i nostri amici, che hanno salutato con gioia il risorgimento della Nazione, ora temono che a noi manchi la forza, l' ordine, la disciplina per mantenere l' edifizio che abbiamo costituito con tanta fatica. Or bene, sta a noi, o signori, a non confermare codesti timori, anzi a scongiurarli con la nostra condotta. Pensiamo adunque a quello che facciamo. Pensiamo a non dare un voto che sembri favorevole al tumulto, alla ribellione. (*Benissimo.*)

L' oratore rimprovera vivamente all' onorevole Torrigiani d' aver detto che un deputato che vota sempre pel Governo, è un deputato che pensa ai suoi e non agl' interessi della nazione. Coteste parole non è l' on. Torrigiani che doveva dirle, egli che, gettando gli occhi su questi banchi, può scorgere molti che hanno pur sempre dato il loro voto al Governo, e che lo hanno fatto per puro affetto alla patria. E qui non posso tacere il ricordo di un rispettabile uomo, di Carlo Poerio, che, dopo una guerra incessante contro il Governo borbonico, dopo molti e molti anni di carcere e di ferri, uscito a libertà, venne a sedersi su questi banchi, e qui combattè con noi e col Governo. *(Benissimo.)*

Signori, mi piace di concludere con una dichiarazione. Tanto io, quanto i miei amici, siamo stati spesso accusati e in mille modi. Noi respingiamo quelle accuse; noi non abbiamo che un desiderio, che una meta, che questo Regno d' Italia si consolidi e si mantenga libero e indipendente. Ecco il nostro programma; cercare d' avvicinarci ogni dì fino alla meta è la nostra ambizione; raggiungerla sarà la nostra vendetta. *(Benissimo a destra.)*

D' Ondes Reggio e *Torrigiani* dicono alcune parole per fatti personali. L' onorevole Torrigiani dichiara che non ha mai voluto offendere i suoi amici politici con una men che retta supposizione.

(La seduta è sospesa per alcuni momenti.)

Seismit-Doda esordisce invocando la benevolenza della Camera. Dichiara che il Ministero ha violato le leggi, in conseguenza della qual violazione nacquero torbidi, che furono con la forza repressi. Il ministro delle finanze è chiaro che non ha adempiuta la legge quale fu votata dal Parlamento; egli dice di essersi valso di un suo diritto che gli veniva dalla legge. Discute lungamente sull' obbligo di valersi dei contatori e sulla fallacia del sistema delle denunzie, quello appunto scelto dal ministro delle finanze.

Sull' esame dei documenti prodotti dal ministro stesso dimostra che, al 1.o gennaio, i mugnai erano nell' impossibilità di trovarsi in regola ai termini della legge, per non aver ricevuta nessuna comunicazione del Ministero delle finanze.

Constata che, stando anche alla statistica presentata dall' on. ministro delle finanze, ci sono 21,000 mulini contro la legge; e ciò mentre il ministro aveva davanti a sè cinque mesi di tempo: voi vi siete trovati, o a dover cedere, o a dover reprimere: a questo modo voi difendete la legge, la libertà e il prestigio dell' Autorità.

Fa un confronto fra l' on. Ricasoli e l' onorevole Cambray Digny: io non sono partigiano, egli dice, dell' on. barone, ma, signori, è pur giusto notare che l' on. barone, dopo un voto di sfiducia, per rispetto all' autorità della Camera, si ritira, mentre l' on. Digny ha il coraggio di presentarsi una seconda volta a questa Camera che lo ha condannato. Accusa il Ministero di aver provocato i disordini: è il Ministero che di questa questione ne ha fatta una questione politica: accusa col ministro delle finanze quello dell' interno e quello di grazia e giustizia, ma, più che contro altri, si scaglia contro il conte Digny, che accusa d' imprevidenza.

Ricorda le parole con cui Vittorio Emanuele inaugurò questa sessione: che un Governo è benemerito in ragione dei beneficii che arreca al paese: dichiara che il Ministero compromette la Monarchia: difende l' Opposizione dalla taccia di aver minore affetto all' esercito: non è lecito valersi di queste basse armi di parte: l' esercito, col quale noi abbiamo combattuto, sa bene da qual parte diano i vari amici suoi. (*Applausi ripetuti a sinistra.*)

Finali fa una breve rettificazione, alla quale Seismit-Doda risponde insistendo.

Digny dichiara di non voler rispondere alle moltissime accuse dell' on. Doda: verrà poi tempo nel quale potrò facilmente sdebitarmi di ogni accusa; soltanto sul fatto dei contratti di cui l' onorevole Doda mi addebita, tenuti dal 22 settembre in poi nel cassetto, senza dar loro esecuzione, ciò venne perchè io non voleva correre prima di esser sicuro che i contatori corrispondessero.

Avrebbe la parola l' on. Donati, ma dopo alcune parole fra l' onorevole presidente e gli onorevoli Comin e Lanza, la seduta è levata alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno: seguito dello svolgimento delle interpellanze.

L' ordine del giorno presentato ieri dall'onorevole Ferrari è del tenore seguente:

« La Camera, disapprovando il Ministero perchè sia ridotto ad applicare la legge 7 luglio 1868 sulla macinazione dei cereali, in modo che rimasero alterate le disposizioni della legge stessa e violati i diritti sanciti dallo Statuto, passa all'ordine del giorno. »

« Seismit Doda, Mellana, Crispi, Oliva, Laporta, Curti, Sandonato, Ricci, Antonino Plutino, Cairoli, Ara, Ferraris, Mazzucchi, Bottero, Bertea, Mongini, Siccardi, Di-Monale, Ranco, Bertini, Bernardi, Riberi, Consiglio, Spantigati, Nicolai, Lorenzoni, Carcani, Cucchi, Nicotera, Grassi, Botticelli, Lazzaro, De-Sanctis, Pissavini, Abignenti, Cimino, Lobbia, Acerbi, Melissari, Comin, Ronchetti, Solidati, Damiani, Fabrizi Nicola, Mezzanotte, Nervo, Brunetti, Salomone, Monzani, Pessina, Minervini, Palasciano, Mussi, Lacava, Marsico, Miceli, Pelagalli, Macchi, Corrado, Praus, Cattani-Cavalcanti, Regnoli, Carbonelli, Ripandelli, Ferrari, Molinari, Pianciani, Pepe. »

Leggesi nella *Riforma* in data del 23:

Il telegrafo ci ha già data la dolorosa notizia che i membri del Governo provvisorio di Candia fossero caduti in potere dei Turchi. Da un carteggio dell' isola rileviamo l' infausta certezza ed alcuni particolari di questo fatto.

Fu il tradimento che fe' conoscere ai Turchi la residenza del Governo provvisorio; tutto porta a credere che fra il contegno del console francese, Champoiseau, nell' affare Petropulaki, e la cattura dei membri del Governo, vi sia qualche relazione; quei due fatti sono lo sviluppo successivo dell' identico pensiero di reazione.

Furono dunque taluni Candiotti che si offersero a guide per condurre le forze ottomane sul luogo. Come vi giunsero, accerchiarono la casa, ove quegl' infelici si trovavano riuniti.

Colti alla sprovveduta, non caddero d' animo ed opposero disperata resistenza. Tre fra essi, caduti in mano del nemico, ebbero sull' istante mozza la testa; fra questi, il segretario generale del Governo, giovane, che, finiti a Parigi or sono due anni gli studii, rimpatriò per pagare il suo debito di sangue al paese nativo.

Si scrive da Berlino alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

Verrà quanto prima pubblicato un opuscolo sotto il titolo: *Colpo d' occhio retrospettivo sul* 1866, opuscolo che conterrà parecchie rivelazioni importanti, e farà conoscere dei documenti molto curiosi. Ricorderà al sig. Bismarck alcuni incidenti, che si dà l' aria d' ignorare, o che sembra avere dimenticato. Sono in grado di darvene un saggio, che certamente non manca d' interesse. Voi sapete che il signor di Bismarck ha, non è molto, affermato che non ha avuto notizia del dispaccio di Usedom se non dieci giorni dopo la sua comunicazione al generale La Marmora. Questo documento, egli ha detto, s' era senza dubbio smarrito in mezzo alla confusione dell' entrata in campagna. Ora il documento in questione citerà un frammento di dispaccio telegrafico, anteriore di quattro giorni alla Nota Usedom, e che getta molta luce su tutta questa storia. Eccolo:

« *Il signor di Bismarck*
al signor Usedom a Firenze.

« Berlino 13 giugno 1866.

« Insistete energicamente presso il Governo italiano perchè si metta d' accordo col Comitato ungherese. Il rifiuto del generale La Marmora ci farebbe sospettare che l' Italia non ha l' intenzione di fare all' Austria un guerra seria. Noi siamo pronti a cominciare le ostilità la settimana prossima. Tuttavia una guerra sterile dalla parte dell' Italia nel quadrilatero aumenterebbe ancora i nostri sospetti... »

Voi vedete che tutta la Nota del 17 giugno si trova in sostanza ed in germe in questo telegramma; che il signor Usedom, redigendola e presentandola al presidente del Gabinetto di Firenze, ha agito conformemente agli ordini diretti del suo capo. Non ha fatto, come gli era prescritto, che insistere energicamente presso il Governo italiano per l' adozione di un piano *di guerra a fondo.*

L' *Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Nulla conferma finora la voce, trasmessa per telegrafo da Madrid al *Times*, d' un progetto di spedizione del conte di Girgenti sulle coste di Spagna. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — L' articolo della *Gazzetta Crociata*, intitolato: *Pace europea*, dice che non si deve temere alcuna guerra aggressiva, nè da parte della Francia, nè da parte della Germania. La *Gazzetta del Nord* smentisce che La Valette e Solms siansi scambiate alcune parole sulla polemica dei giornali di Berlino e Vienna.

Parigi 24. — L' Imperatore ricevette l' ambasciatore cinese.

Madrid 24. — Oggi i protestanti celebrarono per la prima volta il pubblico servigio religioso.

Madrid 24. — Il tempio protestante fu inaugurato; ordine perfetto.

Lisbona 23. — Le Camere furono sciolte. Le nuove Camere sono convocate il 4 maggio.

Costantinopoli 24. — Hobart pascià ha lasciato le acque di Sira dietro promessa delle Autorità greche, che l' *Enosis* non muoverebbesi da quel porto. Il Vicerè d' Egitto ha rimesso a disposizione del Sultano 5,000 uomini e la flotta nell' eventualità d' un conflitto.

FATTI DIVERSI.

La Rivista contemporanea, che si pubblica a Torino e conta oramai 16 anni di vita, contiene un' introduzione del suo attuale direttore signor A. De Gubernatis, il quale si mostra compreso della necessità di far ritornare per questa rivista i bei tempi d' altra volta. L' egregio redattore riconosce l' opportunità che una rivista non sia l' espressione esclusiva d' un partito o d' una consorteria. Il fascicolo 182, che riceviamo, contiene molte notizie letterarie, scientifiche ed artistiche, oltrechè pregevoli articoli di fondo. Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicandone qui il sommario:

I. *Ai lettori della Rivista contemporanea*, A. De-Gubernatis.

II. *Lezioni di Luigi Settembrini*, F. Montefredini.

III. *La satira a Roma e i sonetti in dialetto romanesco di G. G. Belli*, L. Morandi.

IV. *La critica negli studii classici*, G. Trezza.

V. *Il Re Nala*, leggenda drammatica indiana, A. De-Gubernatis.

VI. *Una zanzara*, V. Ricciardi di Lantosca

VII. *Letteratura straniera*, M. A. . .ff.

VIII. *Guerra e pace*, romanzo di L. N. Talstoy.

IX. *Effemeridi letterarie*:

L' Epistolario di Giuseppe La Farina, A. De-Gubernatis.

Gazzettino bibliografico (ove s' informa di recenti scritti di Saraceni, Monastier, Chiarini, Galiano, La Cecilia, Tiraboschi, Perosino, Pierfrarceschi, Villari, Maria Rattazzi, Molmenti, Frullani, Cocchetti Bocchi, Cassio, Valussi, Enotrio Romano, Morandi, Rota, Mortillaro, Fortini, Ferrato, Riccardi, Pennisi, Bustelli, Lanzani, Tasca, Terrachini, Pitrè, Giambelli, Vallauri, Frattini, Paglia, Rameri, Annunciata Negri, Caporali, Giuliari, Gallo, Celesia, Amari).

Notizie letterarie.

X. *Effemeridi artistiche*:

Lettera artistica al conte Federico Pastoris a proposito della mostra fiorentina di belle arti, T. Signorini.

Notizie artistiche.

XI. *Effemeridi teatrali*:

Fra le quinte, rivelazioni, Il Buttafuori.

Notizie drammatiche.

XII. *Effemeridi politiche*:

Nostra corrispondenza tunisina, ***

XIII. *Tavole necrologiche*: G. Rossini. — F. Ambrosoli. — Panago Sutzo. — F. Mallefille. — A. Schleicher. — L. Havin. — B. Genelli. — C. Berrier. — S. Bianciardi. — G. Welcker.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Secolo* in data del 22:

Un caro, simpatico e delicato lavorino è il nuovo *proverbio* del barone De Renzis, rappresentato ieri sera dalla compagnia Morelli, col titolo *Fra donna e marito non mettere un dito.* Il soggetto ne è leggierissimo: trattasi d' una marchesa *Pompadour*, che vuole impedire al marchese d' andare ad una festa da ballo, e che perciò invoca l' intervento d' un vecchio duca, con cui mette in pratica la massima di Guido di Montefeltro: *Prometter lungo con l' attender corto.* Il duca si presta al giuoco: il marito resta in casa, ma egli è messo alla porta.

Il dialogo è scritto con naturalezza e con grazia; i versi son facili: c' è dello spirito, della civetteria, dell' eleganza: in qualche punto, ci son venuti alla memoria i nomi di Marivaux e di Meissonnier.

L' esecuzione fu ottima per parte del Monti e della Marchi, buona per parte del Piedrotti. I due primi furono eleganti, galanti, maliziosi e spiritosi. Gli applausi scoppiarono in più punti, e forse, se l' autore avesse tagliato una dozzina di distici nel mezzo del suo lavoro, ed il Morelli avesse affidato la parte del duca a Bergonzoni, sarebbero stati anche più caldi e generali.

Il proverbio stasera si ripete.

Dante stampato sul legno. — Apprendiamo dalla *Voce del Polesine*, che il tipografo signor Antonio Minelli di Rovigo, ebbe una prova della munificenza di S. M. il Re, che aggradì l'omaggio fattogli del libro unico fino ad ora stampato sul legno, e gli donò una spilla colle cifre Reali sormontate dalla Corona. Nel Rescritto Reale leggiamo quanto appresso:

« S. M. apprezzava in singolar maniera il saggio che le piacque di offerirle della prima impressione sul legno da lei eseguita e lodava il patriottico pensiero di onorare con essa il Padre della nostra letteratura, associando il nome di Dante al felice esperimento di questa tipografica innovazione. »

Ferrovia Verona-Bologna. — Sappiamo che la nostra Camera di commercio si diede pure a studiare il grande problema che da qualche tempo tien desta la pubblica attenzione, quello, cioè, della linea più opportuna per congiungere Verona con Bologna, abbreviando di molto l' attuale percorso ferroviario per Padova e Rovigo. Su tale indagine, com' è naturale, la Camera non si appagò d' investigare quale sarebbe la linea più breve o la più utile nei riguardi agricolo-commerciali della nostra Provincia, poichè sotto questi aspetti il problema sarebbe bello e risolto, e la linea diretta per Ostiglia e Cento non avrebbe certamente rivali molto terribili; ma essa volle altresì accuratamente accertarsi della maggiore o minore probabilità di riuscita d' una linea in confronto di un' altra, e decidersi poscia a patrocinare quella che presentasse il maggior cumulo di vantaggi, anche sotto l' aspetto della più sollecita e sicura sua esecuzione. Partendo da questo punto di vista, la Camera si mise in diretta comunicazione colla Commissione esecutiva del Consorzio promotore, che risiede in Cento, e lo pregò di offrirle tutti i dati ufficiali tanto tecnici che statistici, che si riferiscono al tracciato da essa proposto, soggiungendo in pari tempo tutte quelle nozioni che possono influire sulla scelta del medesimo dal lato puramente economico e pratico dell' impresa.

La surriferita Commissione, a quanto ci è noto, avrebbe accolto molto favorevolmente le aperture della nostra Camera di commercio e, mostrandosi grata per l' interesse che prende al suo progetto, avrebbe promesso di comunicarle quanto prima tutti gli elementi che vi si riferiscono, e d' informarla altresì sulla domanda di concessione pel medesimo, già prodotta al R. Ministero da un avvocato di Firenze.

Speriamo che le informazioni giungano il più che sia possibile compiute a sodisfacenti, ma soprattutto in tempo utile, prima, cioè, che si maturino altre già avviate combinazioni; essendo evidente che, per favorire un progetto non ancora ben delineato, non sarebbe ragionevole di trascurarne altri più o meno vantaggiosi, e che pure ci avvicinerebbero d'assai alla meta cui tendiamo.

Sarebbe pure desiderabile che la Provincia di Bologna, cui non meno che alla nostra star deve a cuore l' attuazione d' una linea abbreviata di congiungimento con Verona, dichiarasse francamente quali sacrificii sarebbe disposta di fare per la linea diretta, ed emulando il zelo di Mantova e Modena, appoggiasse anche materialmente i lodevoli sforzi del Consorzio promotore; allora soltanto la sua azione, combinata con quella di Verona, potrebbe far tracollar la bilancia in favore del progetto per Ostiglia e Cento, e vincere forse quelle difficoltà, che, non conviene illudersi, oggidì sembrano opporvisi tanto ne' rapporti economici della Società che ne chiedesse la concessione, quanto ne' riguardi dell' amministrazione dello Stato che dovrebbe concederla.

(*Adige* di Verona del 16.)

Riduzione dei prezzi. — In occasione delle feste carnevalesche, la ferrovia dell' Alta Italia distribuisce biglietti delle tre classi valevoli per l' andata e il ritorno, con riduzioni nei prezzi dal 23 al 35 per cento, per godere del carnevale di Torino nei giorni 6, 7, 8 e 9 febbraio, e nei giorni 11, 12, 13 e 14 febbraio pel carnevalone di Milano.

FRANCESCO NOB. CONTE REVEDIN
CAVALIERE MAURIZIANO
UOMO FERMO PROVIDO GIUSTO
CHE MAGNANIMO SALVO' CASTELFRANCO
DA ARMATA IRA STRANIERA
INGEGNOSO VI RIDUSSE A MIRABILI PROGRESSI GLI ARTIERI
MUNIFICO VI MURO' SIGNORILE PALAGIO
DILETTO SOGGIORNO DI PRINCIPI
ACCORTO VI RESSE IN DIFFICILI TEMPI
DAL PRIMO SEGGIO LE CITTADINE FORTUNE
E CONFORTATO DEI SUPERNI CARISMI
DA LUI SPONTANEAMENTE RICHIESTI
A' 22 DI GENNAIO 1869
STRETTASI AL SENO LA MOGLIE CARISSIMA
BACIATI I CONGIUNTI E GLI AMICI
INVOCANDO A SOLLIEVO DI TANTE PENE L' OTTIMO IDDIO
COMPÌ NELL' UNIVERSALE DESIDERIO E COMPIANTO
A 56 ANNI L' OPEROSISSIMA VITA

ANIMA GENEROSA
VIVI BENEDETTA NELLA NOSTRA MEMORIA
E BEATA DELL' ETERNO SOLE!

ALCUNI CITTADINI.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Il mercato segue in tutto, può dirsi, lo stesso andamento. Notammo più vivi gli affari nei salumi, che si domandano nel baccalà, nelle arringhe, nei cospettoni, con maggiore attività di consumi. Le granaglie, a Milano, vennero più esibite nei frumenti, e si dissero venduti nei migliori della Provincia a prezzi minori di lire 4. Anche il granoturco trovasi prostrato, e debolissimi i risi. Gli olii di oliva, qui, si sostengono un poco meglio nelle qualità di Bari e di Corfù, offerto l'olio di cotone, con poca accoglienza a f. 20; più si domanda il petrolio.

Le valute d'oro stanno al disaggio di 3 3/5; il da 20 franchi più esibito a f. 8:20, e lire 21:12 per carta, di cui lire 100 per f. 38:90 a 95 fino a f. 39. Le Banconote austr. ad 85 3/4; la Rendita ital. a 54 1/4, in pretesa di 54 1/2, ma non molti gli affari.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 22 gennaio).

Piroscafo *Cairo*, capit. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 15.

Merci. — N.° 12 balle cotone, 10 balle cotone, 85 balle cotone, 1 cassetta con un quadro, 19 balle cotone, 1 gruppo d' oro.

PARTENZA (Venezia 23 gennaio).

Piroscafo *Principe Carignano*, capit. R. Ferroni.

Passeggieri: N.° 12.

Merci. — N.° 10 sacchi riso, 4 barili formaggio, 2 ceste formaggio, 2 casse lardo, 1 cassa perle, 1 pacco campioni, 5 casse vetrami, 2 pacchi carta, 47 botti burro, 28 barili conterie, 25 casse conterie, 1 cassa libri, 10 casse frutta, 3 barili formaggio, 1 balla panno, 1 cassa oggetti diversi, 1 pacco campioni, 1 pietra marmo, 13 casse vini in bottiglie, 3 balle stoppa, 1 sacco fagiuoli, 4 barili burro, 3 legacci formaggio, 3 legacci cerchi da tamiso, 15 colli frutta, 131 colli frutta, 25 casse peri, 20 sacchi castagne, 16 colli carta, 5 sacchi mergaschi, 10 sacchi riso, 1 pacco carte contabili, 1 cassetta oggetti di conchiglie, 100 ponti abete, 50 palancole, 250 tavole abete, 100 morali abete.

PORTATA.

Il 23 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra L., con 10 col. arringhe, 2 col. droghe, 221 col. frutti, 2 col. giunchi, 6 col. farina, 10 col. birra, 2 col. chincaglie, 6 col. manifatt., 32 col. e pac. merci in sorte per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fortunato*, patr. Dall' Acqua D., con 60.m orzo alla rinf., 14 cas. biacca, 40 bar. colofonio, 7 col. uva, 2 bar. petrolio ed altro, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con 105 m funti grano alla rinf., 116 lastre di pietra, 9 bot. fichi, 16 bar. petrolio, all' ord.

Da *Terranova*, brig. ital. *Michelino*, cap. Sampinato M., con 1586 quint. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, pielego ital. *Felicità*, patr. Monaro F., con 6 bot. fichi, 13 bal. foglie di mirto, 180 pez. ferro vecc., 1 part. detto alla rinf., 18 col. detto, 324 pez. ottone vecc., 1 sac. rottami di detto, 10 bot. allume, 40 bot. terra, 12 bot. rasina, 34 bar. chiodi di ferro, 100 bar. grasso, 25 bar. petrolio, 39 bar minio, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giovane Onesto*, patr. Vianello E., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Padre Amoroso*, patr. Gandolfo C., con 111.m funti grano alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 60 bar. petrolio, 18 col. uva, 26 bot. fichi, 100 sac. farina, 550 pez. remi di fag., 10 bot. alcali, 23 bar. minio, 50 bot. soda, 1 bot. allume, all' ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Carignano*, capit. Ferroni R., con 3 bal. stoppa, 6 sac. fagiuoli, 13 cas vino in bottiglie, 1 bal. panno, 12 col. formaggio, 181 col. frutti freschi, 53 col. conterie, 1 cas. libri, 20 col. riso, 2 cas. carne salata, 1 cas. perle e campioni, 3 pac. campioni, 6 cas. vetrami, 1 pac. carta, 51 bar. burro, 2 cas. merci div., 1 pez. marmo, 20 sac. castagne, 3 col. cerchi per cetacci, 16 col. carta, 1 pac. carte contabili, per Alessandria; — 1 cas. chincaglie, 500 fili legname in sorte, per Brindisi.

Per *Glasgow*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Valetta*, cap. Queen J. M., con 581 bal. canape, 32 col. conterie.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 4000 mattoni cotti.

Il 24 gennaio. Arrivati:

Da *Lignano*, tartana ital. *Elisabetta*, patr. Perini A., con 2434 fili legname in sorte, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 1500 staia grano, 81 pez. legno santo, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Lucovich C., con 9 col. ferramenta, 46 col. frutta, 1 cas. cioccolatta, 7 col. manifatt., 4 col. arringhe, 8 col. sapone e colori, 6 col. droghe, medicinali, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 25 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse		Sc.	medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 |
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	220 15
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	219 —
Genova	»	»	100 lire ital	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 32
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	104 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppia di Genova	— —
Da 20 franchi	21 03	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(Prestiti: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio.

Dellatini Giuseppe, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Santini Anna, fu Antonio, di anni 65, lavandaia. — Viola Caterina, fu Giuseppe, di anni 82. — Totale, N. 3.

Nel giorno 17 gennaio.

Acquilante Margherita, di Francesco, di anni 22, cucitrice. — Bucchetti Gio. Batt., fu Alvise, di anni 73, regio ufficiale contabile in pensione. — Busetto Antonio, fu Giuseppe di anni 46, barchiaio. — Cerchieri Filomena, di Gio., di anni 21, povera. — Marcon Elena, di Gaspare, di anni 1, mesi 3. — Priman Giustina, fu Antonio, di anni 66, servente della Casa di Ricovero. — Sommanini Gio. Batt., fu Domenico, di anni 94, avvocato. — Zannardi Vittorio, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 gennaio.

Bertasini Teresa, di Cesare, di anni 1, mesi 1. — Colla Francesco, fu Giuseppe, di anni 64, commissario di Polizia in pensione. — Donadoni Gio., di Angelo, di anni 61, oste. — Marella Margherita, fu Francesco, di anni 60, berrettaia. — Menegno Nicoletta, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Nicola, detta Nicolini, Giovanna, fu Gio. Francesco, di anni 90, povera. — Panziera Anna, fu Pietro, di anni 75. — Rietti Emanuele, di Giacomo, di anni 21, povero. — Turesso Sebastiano, fu Angelo, di anni 70, villico. — Vianello Angela, fu Giuseppe, di anni 68, mesi 5. — Vianello Virginia, fu Natale, di anni 64, servente in Casa d'Industria. — Totale, N. 11.

Nel giorno 19 gennaio.

Andreutti Domenica, fu Daniele, di anni 77, povera. — Aperini Vittorio, di Antonio, di anni 2. — Bertoto Guglielme, di Vincenzo, di anni 6, mesi 6. — Doro Caterina, fu Antonio, di anni 63, povera. — Garbisi Sante, fu Gio. Maria, di anni 26, rimessaio. — Loro Carlotta, di Angelo, di anni 3, mesi 4. — Morandi Angela, di Fortunato, di anni 4. — Sooner Maria Angela, fu Agostino, di anni 87. — Tommasi Eugenia, di Valentino, di anni 1, mesi 2. — Zucca Domenico, fu Vincenzo, di anni 30, coronaio. — Totale, N. 10

Nel giorno 20 gennaio.

Albanello Antonio, di Pietro, di anni 1. — Battoj Anna, fu Gio, di anni 56, mesi 8, fruttivendola. — Bellini Angelo, fu Antonio, di anni 48, tagliapietra. — Casini Teresa, fu Lorenzo, di anni 56, domestica. — Dall'Acqua Domenico, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Dal Negro Vincenzo, fu Marco, di anni 62, falegname. — Gasparo Gio., fu Gaetano, di anni 43, fabbro. — Nicola Santa Maria, fu Bernardino, di anni 63, cameriera. — Scalco Francesco, fu Matteo, di anni 38, caffettiere. — Steinhanfeld Rosalia, fu Gio., di anni 82, domestica. — Visconti contessa Enrichetta, del conte Ottavio, di anni 26, possidente. — Zannini Elisabetta, fu Antonio, di anni 70. — Zanolin Domenico, fu Giacomo, di anni 73, muratore. — Totale, N. 13.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 gennaio., ore 12, m. 12, s. 53, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 24 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.91	mm. 762.25	mm. 763.35
Temperatura (0° C.i) Asciut.	—6.0	—2.0	—2.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—3.3	—3.5	—3.3
Tensione del vapore	mm. 2.22	mm. 2.79	mm. 3.38
Umidità relativa	50.0	69.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. E	E.	N. E.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 gennaio alle 6 ant. del 25.

Temp. mass. . . . —2.0
minim. . . . —8.0

Età della luna giorni 12.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò; l'Adriatico è mosso; domina il vento di Tramontana.

All' Ovest della Francia, il barometro si abbassò.

Continua il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 26 gennaio, assumerà il servizio la 7.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori.* — *Maria Antonietta.* (3.a Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Marcellina.* — *Go sa minga.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Signore! 53

Caneva 18 gennaio 1869.

Da due giorni, per opera di persona per fede rispettabilissima, mi consta che la S. V. insieme al signor. . . . .
siasi recato dall'ex Commissario Pasqualini, e dopo avermi accusato di abusi nell'Amministrazione delle piante del Cansiglio, mi abbia pure fatto sospettare come l'autore del mandato falso, di cui fu fatta denuncia alla R. Pretura. Tutto ciò sarebbe stato detto e ripetuto dallo stesso Pasqualini.

Io non posso ritenerla autore di una tale enormità, ma pure mi è necessario pregarla di un qualche schiarimento, essendo mio proposito di veder chiaro, a qualunque costo, in tale facenda.

Con tutto rispetto

Della S. V.
Umil. e devot. servitore,
A. BRANDINI.

Agli onorevoli sigg. Bellavitis nob. Francesco, Cavarzerani Gio. Batt. e Mazzoni Gio. Batt., *Assessori municipali* di Caneva.

AVVISI DIVERSI.

I TEATRI DI VENEZIA.

colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura

e con tavole illustrative

Prezzo lire **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

N. 33182-14002 Sez. I.

COMUNE DI VENEZIA.

Manifesto del Sindaco.

Analogamente all'annunzio municipale 14 novembre p. p., N. 33182, si costituirono le Commissioni cittadine, incaricate di rilevare lo stato delle abitazioni e delle famiglie per la formazione del nuovo registro della popolazione, come risulta dalla tabella già pubblicata.

Per l'ordine da mantenersi nelle visite e nelle rilevazioni, come per l'impianto del registro suddetto, la città è divisa in *Sestieri* ed attinenze, *parrocchie, contrade* ed *abitazioni*.

Ogni Commissione parrocchiale, assistita da un impiegato municipale, percorre il rispettivo Circondario, agisce come delegazione del Sindaco, e per tale servizio vengono demandate a ciascuna di esse le attribuzioni municipali.

I capi-famiglia, o chi per essi dovranno, richiesti, somministrare alle Commissioni tutte le notizie necessarie per completare le scheda di abitazione e quella di famiglia.

La Guardia municipale si presterà all'uopo dietro invito delle Commissioni e per le incombenze, di cui hanno incarico, verso la semplice presentazione della legittimatoria, che il sottoscritto rilascia a ciascun membro delle medesime.

Furono spedite ai proprietarii, possessori, od amministratori di case ed abitazioni, le schede a stampa colle relative istruzioni, ma saranno essi tenuti di ritirare dal Municipio tutti gli esemplari, di cui ulteriormente abbisognassero. Quelli che non ricevessero per errore di consegna, od altro, le schede e le istruzioni, e fossero in possesso, o tenessero in amministrazione fabbricati o case, hanno parimenti l'obbligo di ritirare dal Municipio le schede e le istruzioni suddette secondo il bisogno.

I proprietarii, possessori od amministratori debbono parimenti diramare ai proprii inquilini le schede, perchè le completino, ovvero le fanno completare essi medesimi in assistenza degl'inquilini, che non sanno, o non possono adempiere da sè stessi a questa incumbenza.

Gli uni e gli altri ripetono all'uopo i dati necessarii dai parrochi rispettivi, i quali si presteranno di buon grado alle ricerche dei loro parrocchiani come tenutarii dei registri civili.

I proprietarii, possessori, od amministratori di case, avranno cura di concertarsi cogl'inquilini, in modo che questi ultimi abbiano all'atto della visita le schede pronte e complete da consegnarsi alla Commissione, corredate dalle note parrocchiali, che indichino la data della nascita e dei matrimonii di ciascun membro della famiglia.

Le Commissioni ciò non di meno verificheranno esattamente e senza eccezione le indicazioni delle schede, o le completeranno, rettificandole a seconda delle risultanze del loro esame personale.

Le famiglie e gli abitanti, compresi dell'importanza grandissima di quest'operazione per l'interesse d'ogni persona, e rassicurati dal carattere ufficiale delle Commissioni, e dallo scopo esclusivo di formare il nuovo registro della popolazione a tutela degl'interessi cittadini, coopereranno premurosamente perchè venga eseguita nel modo più preciso, e si presteranno a compiere l'obbligo, che loro incombe, di dare accesso alle medesime nelle loro abitazioni, nei magazzini, depositi, ed in ogni altro locale, quantunque non abitato, per cui i proprietarii, gli amministratori e gl'inquilini dovranno farsi rappresentare sul luogo nel giorno della visita.

L'incominciamento delle visite superlocali sarà determinato da apposito avviso municipale, e le Commissioni, ciascuna per la rispettiva parrocchia mediante un proprio avviso, indicheranno i giorni e le ore della visita, e per maggior comodo dei cittadini ogni avviso indicherà il giro di due in due giorni, e sarà pubblicato 24 ore prima della visita nella parrocchia, e specialmente nelle località da visitarsi.

Quantunque debba ritenersi che tutt'i cittadini si presteranno volonterosamente per uno scopo cotanto utile ed importante, e si abbia fiducia che non sia per occorrere l'applicazione delle penalità stabilite in confronto dei contravventori, pure, per prevenire e provvedere alle possibili emergenze,

si determina:

che qualsiasi mancamento alle disposizioni suaccennate è punito secondo le prescrizioni vigenti a mezzo della R. Pretura, osservata la procedura stabilita dagli articoli 146, 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 N. 3352.

Venezia, il 6 gennaio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Amministrazione Provinciale 29
Di Calabria Ultra Seconda.

MANIFESTO.

Essendo rimasta deserta per la seconda volta la subasta tenuta nei giorni 26 novembre e 28 dicembre spirante anno per l'appalto di costruzione della rete stradale consorziale in questa Provincia;

Si rende noto:

1. Che in seguito di deliberazione della Deputazione provinciale del dì 28 corrente mese, il Prefetto Presidente della Deputazione provinciale riceverà a tutto il dì 10 febbraio prossimo le offerte private per la costruzione delle seguenti strade:

A) Strada da Catanzaro a Gimigliano;

B) Strada dalla Marina di Catanzaro per Borgia, Girifalco, Cortale e Curinga;

C) Strada da Monteleone per Soriano e Serra con diramazioni da Serra per Arena verso Laureana, e Serra per Pazzano verso Stilo.

D) Strada dalla Nazionale presso Russomanno per Argusto, Gagliato, Satriano, Davoli, S. Andrea, Isca, S. Caterina a Guardavalle;

E) Strada dal Ponte Angitola per Francavilla, Filadelfia, Curingia, Cenadi, Olivadi, Centrache, Palermiti, Vallefiorita, Amaroni, Squillace, Borgia alla Ferrovia sul Jonio, con diramazioni da Filadelfia per Polia Monterosso, Capistrano, Nicastrello alla Nazionale Pizzo-Soverato, e da Cenadi per S. Vito a Chiaravalle.

F) Strada da S. Biase per Gizzeria, Falerna, Nocera, Martirano, Conflenti a Motta S. Lucia.

G) Strada da Cotrone per S. Mauro, Policastro, Mesuraca, Petronà, Valle Manoiate, alla strada della piccola Sila.

H) Strada da Cotrone per Rocca di Neto al confine della Provincia di Cosenza verso S. Giovanni in Fiore.

I) Strada da porto S. Venere per Brialico, Tropea, Nicotera, alla Nazionale verso Rosarno.

J) Diramazione della strada da Catanzaro, a Gimigliano per Pentone, Fossato, Sorbo, Taverna, Vincolise, Magisano, Zagarise, Sersale a raggiungere l'altra strada presso Petronà, con diramazione da Taverna a ricongiungersi con la strada di Cotrone verso la Marina.

K) Completamento della strada da Catanzaro a Cotrone pel tratto non costruito.

2. Le offerte saranno ricevute per la costruzione dell'intiera rete stradale di circa chilometri 500, e per la quale la Provincia ha già fatto eseguire in parte gli studii tecnici, e pel restante si stanno eseguendo.

3. La costruzione dovrà eseguirsi fra il termine di dieci anni.

4. Le offerte dovranno esprimere le condizioni tecniche della costruzione, ed il modo di pagamento, pel quale il Consiglio provinciale ha già stabilito l'annuale stanziamento di esito nel suo bilancio.

5. Le offerte saranno discusse ed accettate dal Consiglio provinciale a tutto il mese di febbraio dell'imminente anno 1869.

6. Chiunque desidera altri schiarimenti potrà richiederli al Prefetto di Catanzaro, Presidente della Deputazione provinciale.

Catanzaro, 30 dicembre 1868.

Il Prefetto Presidente,
PETRA.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
Anno XII — 1869-70.

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da 5 ANNI provvede i suoi associati dei migliori CARTONI DI SEMENTE DEI BACHI DEL GIAPPONE, e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero de' suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **otto mila,** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una ***medaglia d'oro*** al PRINCIPALE INCARICATO della Società nel Giappone, sig. PINI ACHILLE.

LA PROVVISTA DI QUEST'ANNO FU SUPERIORE A 120 MILA CARTONI *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale;* e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agl'interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell'aprire ora la nuova sottoscrizione, lascia, secondo il solito, LA FACOLTA' *ai nuovi inscritti,* fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
ANNO XII — 1869-70.

Programma di Associazione
per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi per l'anno 1870.

Art. I. — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di Cartoni di semente di bachi a BOZZOLI VERDI per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il BULLETTINO DEL COLTIVATORE, giornale di AGRICOLTURA e BACHICOLTURA, organo della stessa Società, la cui spesa, da pagarsi separatamente, è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione, la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200, e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. — I MUNICIPII che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4. — La Direzione della Società dà ai signori soci i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per caduno cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5. — **Ai soci che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto pel prossimo allevamento.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale, 22 dicembre 1868.

IL DIRETTORE,
Massaza Evasio.

24

INTERESSANTE AVVISO
ALLE SIGNORE.

Campo San Salvador, N. 5059.

Mad. CAROLINA LUZZATTO si fa un onore di partecipare a queste rispettabili Dame, di essere arrivata con un magnifico ed elegante assortimento di GHIRLANDE da ballo, PUNTATURE, CUFFIE, FIORI, ecc. ecc., nonchè un copioso assortimento di CAPPELLI CHIUSI e ROTONDI, il tutto proveniente dalle più accreditate modiste di Parigi. 47

APPROVATI, ATTESTATI E RACCOMANDATI
dalle più
RINOMATE AUTORITA' MEDICHE

DOLCI DI ERBE
PETTORALI
del dottor KOCH, regio medico
del Governo prussiano.

Questi dolci, preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte, si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto, e le altre affezioni caterrali, e si vendono solamente in SCATOLE OBLUNGHE, munite del BOLLO qui SOPRA, al prezzo di fr. 1:70 e 85 cent.

Si trovano genuini esclusivamente: a *Venezia*, da **G. B. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, ed in tutte le buone farmacie della Provincia. 943

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** e impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Antonio. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 20

PARFUMERIE VICTORIA
YLANGYLANG.
ROI DES PARFUMS
RIGAUD & Cie PARIS

833

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione, essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

5

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1168 Div. II.

R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure in Venezia.

AVVISO.

In relazione a Nota del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, in data 15 corrente, N. 543, il termine utile per la verificazione dei pesi e delle misure, che coll'avviso precedente 24 settembre 1868, N. 9096, era stato fissato a tutto dicembre prossimo passato, viene prorogato a tutto il corrente mese di gennaio.

Si invitano pertanto tutti quegli utenti, i quali od in vista della non lontana attivazione della legge metrica italiana, o per altri motivi non si fossero per anco prestati di conformità all'avviso sopraccitato, ad uniformarsi senza ulteriore ritardo alle disposizioni tuttora vigenti in proposito, con avvertenza che, trascorso l'anzidetto periodo di proroga, saranno contestate le contravvenzioni previste dall'italico Decreto 29 gennaio 1811 e dalle relative auliche disposizioni che venissero rilevate.

Venezia 16 gennaio 1869

Il Direttore, GUAITA.

N. 92. 2. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso,
Ripartim. forestale di Vittorio.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Ispezione forestale di Vittorio in Vittorio sarà tenuto nel giorno di lunedì 15 febbraio 1869 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. un pubblico incanto colle vigenti norme per allogare l'impresa di taglio, riduzione e trasporto ai destinati caricatori della [illegible] demaniale del Cansiglio, del legname [illegible] ribile all'Amministrazione marittima per l'esercizio 1869 e derivabile da 501 piante resinose già prescelte nella predetta foresta.

Il prezzo su cui si apre l'incanto è quello di L. 13:11 per ogni metro cubo di legname atterrato e consegnato alla R. Marina, e la delibera seguirà al migliore offerente in ribasso, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni contenute nel quaderno d'oneri ostensibile a chiunque presso quest'Ispezione nelle ore d'Ufficio.

Il deposito a cauzione dell'impresa per aspirare all'appalto resta fissato in L. 1825.

Il deliberamento è vincolato alla superiore approvazione.

Dalla R. Ispezione forestale, Vittorio, 22 gennaio 1869.

L'Ispettore forestale,
G. RIGONI STERN.

N. 6168. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Non essendosi potuto ottenere l'estradizione del sacerdote Nicola Bernardini che risulterebbe dimorante in Malta, questo Tribunale ha deliberato di ordinare nuovamente la pubblicazione della Circolare d'arresto 21 giugno 1865, N. 13652 già inserita nel Foglio centrale di Polizia in Vienna, affinchè le Autorità del Regno possano averne cognizione, Circolare che viene qui riportata:

« Con conchiuso 21 giugno 1865, N. 15652, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Pen. di Venezia venne posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto §§ 173 174, II a, punibile col § 179 e del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 e punibile col § 202 Cod. Pen. Nicola Bernardini, sedicente Gio. Antonio Pertusati di Fermo delle Marche, d'anni 45, Sacerdote ultimamente qui dimorante condannato 4 volte criminalmente per incesto, stupro, adulterio e subornazione di testimonii. Egli è di statura molto alta gracile, con capelli castani oscuri, con occhi neri vivaci, naso e bocca regolare, veste l'abito secolare.

S'invitano gli organi tutti della politica Autorità procurarne il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale. »

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.

Venezia, 13 gennaio 1869.

Il f. V. Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 661. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti eredi di Giuseppe Vedova fu Pietro ed a Catterina Pasquati moglie ed erede di Giuseppe Vedova suddetto assente d'ignota dimora, che Isidoro Borghi e Teresa Giacomi vedova Fante coll'avv. Ruffini produsse in loro confronto e di Linetti Federico Danieli Teresa, Mauri Gio. Batt. Granziotto Domenica, Michieli Gio Batt. ed avv. Mozzetti, l'istanza 3 dicembre 1868, N. 21462, per annotamento in margine di deposito e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Rossi Giovanni che si è destinato in loro curatore ad actum essendosi sulla medesima fissata la comparsa all'A. V. del 20 corr. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi eredi Vedova e Catterina Pasquati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 662. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti eredi di Giuseppe Vedova fu Pietro, ed a Catterina Pasquati moglie ed erede di Giuseppe Vedova, assente d'ignota dimora, che Isidoro Borghi e Teresa Giacomi vedova Fante coll'avv. Ruffini produssero in loro confronto e si Linetti Federico, Danieli Teresa, Mauri G. B. Granziotto Domenica, Michieli G. B. ed avv. Mozzetti, l'istanza 3 dicembre 1868 N. 21462 per annotamento in margine di deposito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Rossi Giovanni che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa all'A. V. del 20 corrente ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi eredi Vedova e Catterina Pasquati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 742. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Bellotto fu Carlo negoziante di pelli in calle delle Botteghe a S. Barnaba.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bellotto ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Bombardella deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 marzo p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 17 gennaio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 667. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Fortunato Rigutti fu Pietro di Pordenone assente d'ignota dimora che Vincenzo e Matteo dal Fiol coll'avv. Vian produsse in confronto di Antonio De Marco nonchè dei creditori iscritti fra i quali esso Rigutti l'istanza 5 novembre 1868, N. 19872 riferibile alla precedente 13 agosto 1868, N. 14796, prodotta in confronto del De Marco e dei creditori inscritti fra i quali Pietro Rigutti per asta immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bottoni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al 3 p. v. febbraio ore 9 ant. per versare sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad esso Fortunato Rigutti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 16770. 2. pubb.

EDITTO.

Si citano gli ignoti eredi di Anna Crisman fu Andrea qui morta nel 16 marzo p. p. a presentare entro un anno la loro dichiarazione di erede, comprovandone il diritto, perchè altrimenti l'eredità a cui si deputò in curatore l'avv. Coriolano Lavagnolo sarà ventilata in concorso di chi altri si insinuerà e non venendo adita da alcuno, sarà devoluta allo Stato, come bene vacante.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 7 gennaio 1869.

MALFÈR.

Sostero

N. 45475. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'ingegnere civile di Vicenza Jacopo Andrioli assente d'ignota dimora, ed a Francesco Camorra di Fiume che nel giorno 10 novembre 1867, N. 43232 fu prodotta da Giovanna Santi un'istanza in confronto dell'esecutato Nicolò Nazor, e di parecchi creditori iscritti, fra i quali esso Andrioli, e Camorra per vendita giudiziale di alcuni fondi in Murano, e che su questa istanza fu redestinata l'Aula del giorno 4 febbraio 1869 ore 10 ant. per versare sulle condizioni d'asta.

Essendo ignoto il domicilio dell'Andrioli e del Camorra fu loro destinato in curatore l'avv. dott. Bia, perchè li rappresenti. Ciò si rende noto, perchè possano munirlo delle necessarie istruzioni, oppure volendo, possano destinarsi ed indicare al giudice altro procuratore.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta, a cura della parte.

Dal R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 9 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHINELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 Martedì 26 gennaio. N. 25.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.

Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche l lettere di reclamo *devono essere affrancate*, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbrucciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 GENNAIO.

Le notizie che ci avevano recato i giornali di Vienna sulle intenzioni del Ministero austriaco relativamente alle interpellanze dei deputati Polacchi, a proposito della risoluzione della Dieta di Lemberg, furono confermate dal ministro dell'interno dott. Giskra nella seduta del 22 gennaio della Camera dei deputati. Il ministro dell'interno rispose difatti che « il Governo non era, con suo dolore, in grado di sottoporre alla Camera, la mozione della Dieta della Gallizia, perchè, da una parte, non si credeva obbligato di farlo in vista delle disposizioni delle leggi costituzionali, e perchè dall'altro canto, siccome il Regolamento della Camera non riconosce se non le mozioni presentate dai deputati, o le proposte governative, così la mozione della Dieta di Gallizia non potrebbe essere presentata, se non nella forma d'una proposta governativa, la qual cosa, per la sua stessa natura, non si poteva fare. » Così il Ministero risponde negativamente, senza mezze misure a quei deputati, ch'egli ha lusingato sinora, e non ci pare che questi possano dichiararsi sodisfatti, d'un procedere, che, se è schietto ora, fu poco schietto per l'innanzi. Deporranno ora i deputati polacchi in massa il loro mandato? Essi lo hanno minacciato per verità, ma non sappiamo se ancora avranno rinunciato alle loro speranze, e se crederanno che sia giunto il tempo di fare un colpo così decisivo.

La morte del Principe ereditario del Belgio non è soltanto un nuovo dolore che si aggiunge agli altri, da cui fu tribolata la famiglia reale del Belgio. Siccome era l'unico figlio del Sovrano attuale, e siccome per la legge di successione che cola vige, sono escluse dal Trono le donne e la loro discendenza, così, dopo il Re attuale, l'unico successore che resta è il conte Filippo di Fiandra, sposatosi il 25 aprile 1867 con Luisa di Hohenzollern, sorella del Principe Carlo di Rumenia. Il conte di Fiandra non ha figli, ma può averne, come ne può avere dall'altro canto il Sovrano regnante, che ha 35 anni; ma siccome non ne hanno nè l'uno nè l'altro, così qualche giornale si è già preoccupato del pericolo che la dinastia che regna in Belgio si spenga, e che perciò la Francia trovi il momento opportuno di annettersi quel piccolo Regno, il quale fu per molto tempo l'oasi della libertà e dell'ordine, maravigliosamente conciliati, nel bel mezzo d'Europa. Lo stesso giornale che pure se ne preoccupa (la *Presse* di Vienna) mette questo pericolo tra i pericoli *immaginarii*, ma ciò non gl'impedisce di parlarne a lungo, e di augurare che non avvengano conflitti tra i due Stati militari del Reno, e che il piccolo Belgio non divenga un giorno o l'altro il pomo della discordia, che faccia scoppiare la guerra. In ogni caso, siccome la dinastia belga pare da qualche tempo perseguitata dalla sventura, le preoccupazioni di questo genere, non paiono affatto ingiustificate.

I giornali di Vienna nelle loro corrispondenze del Levante, recano notizie che non sono gran fatto in armonia coll'opera di pacificazione, che la diplomazia europea, si è vantata di aver condotto già a termine. Secondo quella corrispondenza, in Tessaglia i preparativi di guerra avrebbero già raggiunto un grado tale, che sarebbe generale la convinzione, che il conflitto greco debba essere risolto dalle armi e non dalla diplomazia. Ha fatto intanto senso il *Constitutionnel*, il quale, parlando della partenza di Walewski per la Grecia, onde portare a quel Governo il testo della Dichiarazione della Conferenza, disse che così era finita la *prima fase* della Conferenza. Gli allarmisti domandano: dunque non è finito ancor tutto? E se questa è la prima fase della Conferenza, quale sarà la seconda? Crediamo però che questi timori sieno esagerati. È probabile, come già si è detto, che la Grecia cerchi di migliorare più che può la sua sorte, e voglia mitigare il significato dell'atto, al quale è costretta, ma è pur probabile che alla fine essa vi si adatti, ad onta di tutti i preparativi fatti da lei e dalla Turchia, dei quali si esagera evidentemente la portata.

La crisi portoghese, la quale ci ha presentato lo spettacolo poco comune d'una Camera di rappresentanti che biasimano un Ministero, e del paese che sconfessa la Camera, ha avuto lo scioglimento, che era più prevedibile; e cioè il mantenimento del Ministero biasimato dalla Camera e approvato dal paese, e l'appello a nuove elezioni. Un dispaccio ci ha infatti ieri annunciato, che il Re era ricorso a quest'ultimo mezzo. Vedremo ora se le elezioni confermeranno le dimostrazioni fatte in favore del Ministero da parecchie classi della società portoghese, e specialmente dai commercianti.

Le tariffe ferroviarie nelle loro attinenze col commercio di Venezia.

(Continuazione. — Vedi i NN. 14, 17 e 24.)

Il Brennero.

Ma è tempo di scendere dalle considerazioni generali all'esame minuto dei fatti. La vostra Commissione non mancò di adoperarsi con cura particolare per avviare a felice scioglimento la questione del Brennero, ch'è, lo ripetiamo, il nodo vitale dei nostri interessi ferroviarii.

Ebbe ripetute conferenze col ministro dei lavori pubblici e con alti funzionarii sovraintendenti al servizio ferroviario, e perchè gli affari di ferrovie quando si riferiscono a pratiche internazionali od ad interpretazioni di trattati, si trattano col mezzo del ministro degli affari esteri, noi ottenemmo un'udienza dal conte Menabrea, che pigliò a cuore la causa della nostra città, la quale in questo affare fortunatamente è anche la causa del commercio italiano, e promise d'iniziare energiche trattative coll'Austria in via diplomatica.

E la vostra Commissione, allegando gli articoli 13 e 23 del trattato di commercio, ed il 13 di quello di pace, munita di molte cifre e di molti documenti, potè dichiarare francamente che ci fosse violazione dei patti internazionali, e che al Governo austriaco spettasse l'obbligo di esercitare la sua influenza efficace sulla Südbahn per far ragione alle legittime domande del commercio italiano (1).

La linea ferroviaria del Tirolo suscita tre diverse questioni che occorre distinguere l'una dall'altra, perchè troppo facilmente si confusero sinora anche in pubblici documenti con computi o esagerati od inesatti, offrendo agli avversarii il facile trionfo di correzioni che non mutano punto la ragionevolezza e la giustizia delle nostre domande.

Una prima necessità del nostro commercio è quella di ottenere maggior estensione al servizio cumulativo con le Stazioni del Tirolo meridionale e settentrionale. Com'è noto, il servizio cumulativo è una convenzione stipulata fra diverse amministrazioni ferroviarie, nell'intento di lasciar continuare ai viaggiatori ed alle mercanzie il loro cammino, senza bisogno di fermate ai confini o di appoggiature.

Oggidì noi abbiamo soltanto il servizio cumulativo con nove Stazioni del Tirolo e quasi tutte appartenenti al meridionale, mentre del settentrionale si novera soltanto Bressanone, e vi è esclusa Innsbruck. In tal guisa è disturbato il commercio dell'Italia colle piazze più importanti del Tirolo. Difatti, a mo' d'esempio, se si vogliono spedire mercanzie da Venezia ad Innsbruck, bisogna appoggiare ad Ala, collegata in servizio cumulativo, e da Ala rinnovare la spedizione ad Innsbruck col trattamento della tariffa generale, che è più gravoso della tariffa internazionale a servizio cumulativo.

L'Austria all'incontro gode il servizio cumulativo coll'applicazione della tariffa internazionale in 56 Stazioni italiane (Vedi Tabella II), cioè, le suindicate Stazioni del Tirolo comunicano direttamente, e a tariffe ridotte, con 56 piazze italiane. Come si può mai tollerare questa disuguaglianza di trattamento? Il trattato di pace e quello di commercio che dichiarano la reciprocità più assoluta, potrebbero essere in modo più aperto violati?

Le istanze delle Commissioni di Venezia, appoggiate dalla Direzione della ferrovia dell'Alta Italia impegnata ad agevolare le nostre comunicazioni col Tirolo, cominciano a produrre qualche buon risultato, e, a quanto pare, si è ottenuto che Lavis, Auer, Branzol, Salorno e quel ch'è più, Innsbruck, sieno anch'esse ammesse al servizio cumulativo coll'Alta Italia. Anche questa nuova vittoria vuolsi annoverare come un lieto indizio, ed il servizio cumulativo con Innsbruck può conferire un'utilità non piccola ai nostri rapporti commerciali col Tirolo, ed affrettare quei provvedimenti che speriamo non lontani, e pei quali tutte le Stazioni del Tirolo meridionale e settentrionale saranno legate con le nostre in servizio cumulativo. Le Stazioni del Tirolo s'irradiano sul Brennero, ch'è la grande arteria alpina dei traffici europei, e perciò devono, disimpacciate da ogni vincolo, comunicare in liberissimi e diretti rapporti con tutta l'Italia, ed in ispecie colla nostra Provincia.

Ma il servizio cumulativo col Tirolo non basta, ed occorre che le merci da Venezia possano arrivare a Monaco senza poggiare come ora sono costrette, a Kufstein, possano spingersi sino ad Amburgo senza fermate od interruzioni di viaggio. *E qui sorge la nostra seconda questione ferroviaria rispetto al Brennero.* A noi occorre che un accordo fra le diverse Amministrazioni ferroviarie della Germania, della Svizzera, dell'Olanda colla Südbahn e l'Alta Italia determini un servizio cumulativo continuato attraverso il Brennero sulle basi di un'equa tariffa di transito. A raggiungere questo grande intento sino dal maggio scorso si avviarono a Vienna i preliminari di una Convenzione internazionale non solo colla Baviera, ma pur anche colle Amministrazioni ferroviarie di parecchi Stati germanici, dei porti del Nord e della Svizzera, e queste pratiche quasi condotte ora a felice soluzione ci permettono di annunziare come vicino il giorno in cui una linea immensa e non interrotta di servizio cumulativo legherà Venezia attraverso il Brennero coi punti più lontani della Svizzera, della Germania e dell'Olanda.

Ma tutti questi vantaggi sarebbero inutili, anzi illusorii, se la Direzione della ferrovia austriaca meridionale si volesse ostinare a mantenere fra Peri e Kufstein l'attuale tariffa, e non acconsenta invece ad applicar quella di transito sulle basi di centesimi 6, 5, 4 (2) per tonnellata e chilometro, a quella guisa che l'Alta Italia l'ha già conceduta a Trieste pei transiti della Svizzera e della Francia. Per comprendere esattamente la gravità dei danni che derivano dall'attuale ordinamento e le cagioni che chiudono quasi il passo del Brennero, basti soffermare lo sguardo sul prospetto delle tariffe officiali. Anche di recente taluno ha creduto di poter impugnare la giustezza di alcuni computi istituiti a Venezia nell'intento di provare che torna più conto a spedire una merce da Amburgo e da Monaco a Trieste che a Venezia, malgrado la maggior distanza di 400 chilometri, perchè da Vienna a Trieste la Südbahn ribassa notevolmente le tariffe, mentre da Kufstein a Peri le rialza, anzi le sopraccarica. Ora, senza inoltrarsi nel prunaio di questa disputa a rilevare esattamente lo stato delle cose, basta aprire qualunque pagina del prontuario officiale, e vedremo che le classificazioni delle merci sono distribuite per regioni nei sette seguenti capi:

Per le spedizioni da Kufstein all'Alta Italia e viceversa:

1. Dalla Südbahn all'Alta Italia (Via Cormons).
2. Dalla Südbahn in transito diretto al Tirolo meridionale.
3. Dall'Alta Italia al Tirolo meridionale (Via Peri).

1. Dal Tirolo meridionale all'Alta Italia (Via Peri).
2. Dal Tirolo meridionale in transito diretto alla Südbahn.
3. Dall'Alta Italia alla Südbahn (Via Cormons).

Ora appunto le merci dirette dall'Alta Italia al Tirolo meridionale (via Peri) hanno quasi tutte un trattamento più mite di quelle dirette dall'Alta Italia a Kufstein, cioè di quelle che sono destinate a passare il Brennero. Difatti, le classi di questa tariffa sono ragguagliate nella seguente maniera:

Merci per tonnellata e per frazioni indivisibili di 10 chilogrammi oltre il peso minimo di 50 chilogrammi

Classe 1.a	Classe 2.a	Classe 3.a	Classe 4.a	Classe 5.a	Classe 6.a	Classe 7.a
base	base	base	base	base	base	base
0.16	0.14	6.12	0.10	0.07	0.06	0.5

Le merci, se vanno nel Tirolo meridionale, sono registrate in una classe più favorevole, se da Peri a Kufstein, in una classe più sfavorevole, cioè pagano di più. Pigliate p. e. i tessuti di seta: se vengono dal Tirolo meridionale all'Alta Italia si registrano in seconda classe, cioè pagano 14 centesimi per tonnellata e chilometro; se da Kufstein in prima classe, cioè pagano 16 centesimi, e così avviene discorrendo una serie innumerevole di merci che abbiamo avuto la cura di esaminare minutamente (3).

Ora dunque sopra una stessa linea vi è trattamento diverso, più mite se la merce si arresta ad un punto del Tirolo meridionale, più grave se percorre tutto il tratto da Peri a Kufstein. Quale ragione può spiegare questo strano procedimento? Le percorrenze più lunghe per consuetudine generale si trattano da tutte le amministrazioni ferroviarie con tariffe più miti, tanto più se accennano alle grandi linee dei transiti; qui invece con nuovo esempio si esacerbano i prezzi in ragione diretta delle percorrenze, col manifesto intendimento di chiudere ai transiti di mezza Europa, del Levante e dell'America del Sud la linea del Brennero.

Se questi fatti sono veri, e (noi abbiamo voluto chiarirli colle tariffe officiali e senza istituire computi particolari) ne risulta evidente che c'è violazione dei *patti internazionali* e, quello ch'è più, delle norme più elementari della *equità internazionale*, e che la valle dell'Inn è congiunta a quella dell'Adige col mezzo del Brennero, soltanto *pei viaggiatori e non pei commerci*, come lo prescriveva la più equa interpretazione del trattato di pace del 1867. Urge adunque che la Direzione delle ferrovie austriache meridionali ponga un pronto rimedio a questo stato di cose, giacchè non c'è potenza che oggidì possa lottare coll'ordine prescritto dalla natura nelle posizioni geografiche. Essa dovrebbe affrettarsi ad applicare la tariffa speciale di transito sulle basi di 6, 5 e 4 cent. per chilometro e tonnellata, tariffa indispensabile per dare al Brennero tutta l'importanza economica della quale deve godere. Così le mercanzie che ora vengono trattate con questa tariffa speciale da Venezia a Peri, da Peri a Venezia e da Cormons a Peri, continuerebbero ad usufruirla in servizio cumulativo da Peri a Kufstein e viceversa. E se a ciò si aggiunga la sistemazione del servizio cumulativo e delle tariffe internazionali colle ferrovie bavaresi, svizzere e della Germania centrale e settentrionale, le grandi correnti della geografia commerciale troverebbero una naturale espansione ed un valido sussidio nelle linee ferroviarie, e da Venezia, se i nostri concittadini si mostrassero degni di tanta fortuna, si sprigionerebbe un potente soffio di rigenerazione economica.

Ma si potrebbe obbiettare che la tariffa di transito è troppo mite per una linea così costosa come quella del Brennero, giacchè ogni tariffa deve determinarsi non solo sul regolo dell'importanza economica della linea ferroviaria a cui si applica, ma anche su quello della spesa di costruzione, di esercizio, di manutenzione e di sorveglianza. Ora il Brennero è un valico costoso sotto tutti questi riguardi, e perciò la tariffa da Peri a Kufstein deve tenersi elevata. Questa obbiezione può apparire così stringente che vi chiediamo la facoltà di esaminarla con breve discorso. E prima di tutto giova dire che la maggiore costosità di una linea ferroviaria non si ricompensa coll'alzare, come ora si pratica dalla Südbahn, le tariffe in tal guisa da renderla quasi inaccessibile. All'incontro seguendo le idee più pratiche di una autorità da tutti rispettata in questioni ferroviarie, quella del cav. Rombeaux (4), quando una ferrovia si trova aperta sui passi alpini, la Società che ne ha l'esercizio deve procurare di stabilire le tariffe dei trasporti in modo di trarne il maggior lucro possibile, e per raggiungere questo intento converrà che faccia astrazione dai capitali impiegati nella costruzione di questa ferrovia, e tenga conto soltanto della spesa di esercizio della propria linea, e delle condizioni di concorrenza, nelle quali essa si trova rispetto alle linee rivali.

Inoltre abbondano in Europa gli esempii di linee di montagna trattate con le stesse tariffe di pianura.

L'Italia ha già in esercizio due tronchi di ferrovia di montagna, cioè quelle da Pontedecimo a Busalla e da Pistoia a Porretta, i quali hanno rispettivamente la lunghezza di 10 e 40 chilometri.

Questi tronchi di montagna essendo generalmente di breve estensione, in confronto della rete di ferrovie, di cui essi formano parte integrante ed indispensabile, non vi si è ammessa alcuna tariffa speciale; supponendo così che la tariffa generale dell'intera rete sia bastantemente rimuneratrice, per compensare le maggiori spese d'esercizio di questi passaggi.

La Svizzera pure presenta varie ferrovie di montagna, di cui citeremo qui le più notevoli, cioè quella del Giura industriale, che comprende tutta la linea da Neuchâtel a Locle della lunghezza di 38 chilometri: la ferrovia Franco-Svizzera, che comprende la sezione del Neuchâtel a Verrières circa 40 chilometri, il tronco dell'Hauenstein di $18^1/_2$ chilometri di lunghezza fra Olten e Sissach, sulla linea da Lucerna a Basilea, e finalmente il tronco da Rorschach a S. Gallo lungo 17 chilometri.

Siccome la ferrovia del Giura industriale non una tariffa speciale, e la Società mantiene i prezzi di trasporto assai elevati, sia a cagione delle forti spese di esercizio ch'essa deve sostenere, sia per la mancanza di ogni altra linea concorrente, che possa eccitarla a ridurre le sue tariffe. Invece, la sezione da Neuchâtel a Verrières, e i tronchi da Olten e a Sissach e da Rorschach a S. Gallo si trovano interposti nelle reti delle ferrovie della Società Franco-Svizzera, Centrale-Svizzera e dell'Unione Svizzera; onde fu per essi concessa alcuna tariffa speciale; ed i trasporti vi si eseguiscono ai medesimi prezzi che sulle linee di pianura delle reti di ferrovie di cui fanno parte.

Ma quel ch'è più l'Austria stessa ne porge un esempio notevolissimo pel passaggio del Semmering, così costoso e così difficile a tenersi in esercizio.

Non è stabilita alcuna tariffa speciale per il passaggio del Semmering, ed i trasporti vi si fanno ai prezzi stabiliti della tariffa generale delle ferrovie dell'Austria meridionale. Conviene anzi osservare che per *sviluppare il traffico su quella rete di ferrovie*, *vi sono ammesse numerose tariffe speciali a prezzi ridotti*, le quali si applicano a tutte le linee, senza eccettuarne il Semmering, ovvero a tragitti determinati nei quali spessissimo figura quello da *Trieste a Vienna*, *che comprende il Semmering* (5).

Ora appunto noi chiediamo alla Direzione della ferrovia austriaca meridionale di trattare il Brennero alla stessa guisa del Semmering, sebbene il Brennero nell'interesse stesso della Südbahn dovrebbe godere di tariffe più miti *per allargare in cerchie più ampie la sua zona di concorrenza* (6).

Tuttavia se la Società non si sente il coraggio, che le sarebbe certamente rimunerato in larga misura, di adottare per tutti gli scambii da Peri a Kufstein, e viceversa, la tariffa di transito sulle basi di cent. 6, 5, 4 per chilometro e tonnellata, potrebbe ammettere due tariffe distinte, l'una per il transito ragguagliata, come già fu detto, o poco più, e l'altra più elevata pel commercio internazionale (7).

Ciò che noi chiediamo è giusto, equo, conforme non solo agl'interessi del commercio italiano, ma dell'europeo, *qui non si agita soltanto la causa di Venezia e dell'Italia, ma quella pur anche di molte altre ricche e potenti nazioni. Essa si risolve nel seguire le linee tracciate da la natura e non quelle create dagli artifizii delle tariffe.*

Venezia chiede alle ferrovie austriache meridionali ciò che l'Italia ha già accordato con generosa liberalità a Cormons ed a Trieste. Perchè mai l'Austria non otterrebbe a noi sulle linee tirolesi quei vantaggi che le abbiamo conceduto sulle linee italiane? Che cosa direbbero gli Austriaci se si togliesse a Trieste ed a Cormons il grande beneficio delle tariffe speciali di transito, allegando che i transiti della Svizzera e della Francia spettano all'Italia e non all'Austria, a Venezia e non a Trieste?

Si griderebbe all'ingiustizia, al privilegio, ed è appunto all'ingiustizia ed al privilegio che noi gridiamo, giacchè si vieta all'Italia il transito del Brennero. Forse si dovrà, in tanta luce di civiltà e di dottrine economiche, brandire l'arme della rappresaglia minacciando o recando ai nostri vicini l'eguale somma di danni ch'essi recano a noi, privandoli a casa nostra di que' beneficii che a noi pure rifiutano sul loro territorio? Ma le rappresaglie, offendono gl'interessi di tutti e due i contendenti e contrastano non solo all'indole della società moderna, ma al concetto essenziale delle ferrovie che significa *libera e facile comunicazione per tutti*.

Oppure la Direzione della strada ferrata austriaca meridionale vorrà costringere Venezia a provocare il consorzio di più Provincie italiane per aprire alla vaporiera lo Spluga, o qualche altro valico alpino, che la ponga in diretto rapporto colla Germania e colla Svizzera? Quegli amministratori dovrebbero riflettere che le attuali tariffe del Brennero sembrano congeguate a bella posta per provare la necessità di aprire all'Italia nuove e meno dispendiose comunicazioni ferroviarie.

(Continua.)

(1) Trattato di pace art. 13: I Governi d'Italia e d'Austria, desiderosi di estendere le relazioni fra i due Stati, s'impegnano a facilitare le comunicazioni per ferrovia.

Il Governo di Sua Maestà promette in oltre di affrettare per quanto è possibile, il compimento della linea del Brennero destinato ad unire la valle dell'Adige con quella dell'Inn.

Trattato di commercio, art. 23: Sulle strade ferrate i sudditi dell'altra parte e le loro merci non saranno trattati meno favorevolmente dei sudditi proprii e delle loro merci rispetto al tempo, al modo ed al prezzo del trasporto. Per il transito da e verso il territorio dell'altra parte, nessuno dei due Stati esigerà competenze di trasporti ferroviarii più elevate di quelle cui sono proporzionalmente sottoposte nella stessa linea ferroviaria le merci caricate o scaricate nel proprio territorio.

(2) Le merci che vanno da Peri a Kufstein e viceversa *transitano* pel territorio austriaco, senza fermarvisi, per andare in Italia od in Baviera.

(3) Più che 300 gruppi di mercanzie importantissime nel commercio di transito si trattano da Peri a Kufstein e viceversa, con una tariffa più grave che dall'Alta Italia sul Tirolo meridionale e viceversa.

(4) Vedi il lavoro pregevolissimo del cav. Rombeaux *sulla determinazione dell'obbiettivo commerciale*, pag. 23 del primo volume degli *Studii sulla ferrovia delle Alpi elvetiche.*

(5) Vedi per tutti questi dati l'egregio lavoro già citato del cav. Rombeaux.

(6) Per rispondere alle domande di Trieste la Südbahn ha stabilito, in servizio cumulativo colla Westbahn e colle Bavaresi, una tariffa speciale di transito fra Lindau e Trieste con partenze regolari di treni diretti e colle *rese* garantite. Lo scopo era di sviare dal cammino di Marsiglia e dello Spluga le mercanzie che la Svizzera importa ed esporta da e per l'Oriente e le Indie. L'esito di queste esperienze non fu felice, perchè la linea triestina non può rivaleggiare con quella di Marsiglia. All'incontro, se si attivasse questo medesimo servizio cumulativo, colla partenza di treni diretti ed a *rese* garantite da Lindau a Venezia passando per Kufstein ed il Brennero, con una tariffa approssimantesi d'assai a quella di transito, allora l'impresa fallita per Trieste riuscirebbe a Venezia con vantaggio della Südbahn.

(7) Difatti, a mo' d'esempio, le provenienze del Levante pel Brennero e viceversa hanno bisogno della tariffa di transito. Così pure occorrerebbe l'applicazione delle tariffe di transito per acquistare al Brennero le mercanzie della zona di concorrenza. Ma per quelle della zona naturale diretta in Italia o dall'Italia si potrebbe anche ammettere una tariffa internazionale un po' più alta, quando però per l'altra linea parallela del Semmering si proceda coll'eguale tenore.

Dall'*Esposizione della situazione dell'Impero francese* togliamo il seguente paragrafo che riguarda l'Italia:

In Italia dobbiamo accennare il successo d'importanti negoziati. La Convenzione del 1866, relativa alla divisione del Debito pontificio, non aveva risolto tutte le difficoltà d'esecuzione.

Questo lavoro tecnico era stato affidato ad una Commissione d'uomini speciali. Interrotto da avvenimenti, di cui fu teatro l'anno scorso il confine romano, venne ripreso [illegible] scorso, con [illegible] un accordo, di cui il Governo del Santo Padre [illegible] tempo per sospenderne gli effetti non furono che un'occasione pel Gabinetto di Firenze d'affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gli impegni contratti, e il Parlamento italiano si è unito alle dichiarazioni dei ministri in modo così splendido, che venne considerato come una incontrastabile testimonianza della calma degli animi.

I documenti presentati dal ministro delle finanze intorno all'applicazione della tassa sul macinato si dividono in cinque parti:

Parte I. — Sunto delle circolari a stampa diramate dal Ministero delle finanze per l'attuazione della legge sul macinato.

Parte II. — Rapporti e sunto dei rapporti dei Prefetti e di altre Autorità.

Parte III. — Corrispondenza telegrafica.

Parte IV. — Accordo per mulini importanti.

Parte V. — Documenti relativi ai contatori meccanici.

Le più importanti fra le circolari riferite in sunto nella prima parte ottennero già la massima diffusione.

Maggiore importanza hanno i documenti riferiti nella seconda e terza parte, dai quali si rileva quali fossero le difficoltà che si frapposero fin da principio all'applicazione della tassa, e come vi si rimediasse, e come la legge a poco a poco andasse attuandosi.

La parte relativa ai contatori meccanici contiene gli avvisi di concorso e i capitali d'onere per la provvista dei contatori medesimi.

Crediamo opportuno di riassumere alcuni dati intorno alla situazione dei mulini che furono oggi stesso distribuiti alla Camera.

Il numero dei mulini esistenti in tutto il Regno fu accertato in 69,421. Entrano in questo numero 38 mila circa mulinelli, i quali generalmente non macinano che per l'uso esclusivo dei loro proprietarii.

Del numero totale dei mulini, soltanto 20,886 lavorano continuamente; negli altri il lavoro non è continuo.

Il numero delle coppie di macine è di 94,807. Di esse 55,986 sono mosse da acqua corrente; 716 da vapore o da vento; e le rimanenti 38,105 da forza animale.

La quantità dei generi macinati rileva:

per il grano	a quintali	20 619 646
per il gran turco e la segala	»	15,831 902
per l'avena	»	109,387
per gli altri cereali, legumi secchi e le castagne	»	1,736,818
Ond'è che la quantità delle derrate macinate fu accertata in quintali		38 297,753

La tassa, in relazione alla quantità accertata della macinazione delle derrate, rileverebbe a L. 58,070,867. Vuolsi però osservare che non sono ancora risolti dalle Commissioni locali e provinciali tutti i reclami dei contribuenti; che non tutti i mulini sono aperti; che la tassa non si è da per tutto riscossa regolarmente; sicchè è a ritenersi che la tassa sarà definitivamente accertata in somma minore.

A tutto il 21 del corrente mese, sono pervenute al ministro delle finanze notizie precise intorno a 17,876 mulini.

Di essi, 10,600 erano aperti con regolare licenza, e percepivano e corrispondevano al tesoro la tassa; 2521 erano aperti senza licenza; 700 erano esercitati o per conto del Governo o dei Municipii; 341 lavoravano in contravvenzione; 188 non percepivano tassa; ed infine i rimanenti 3526 erano chiusi.

Ora vuolsi osservare, che fra i 2521 mulini che macinano senza licenza, figurano circa 2000 *centimoli* della Sardegna, i quali servono ad uso esclusivo dei loro proprietarii; che più dei tre quarti dei 3526 mulini chiusi non hanno importanza di sorta, perchè si trovano quasi tutti distanti dai centri della popolazione. Ed infine non vuolsi tacere, che una parte dei mulini, od aperti senza licenza, od esercitati dall'Autorità, o chiusi, poteva il giorno 21 trovarsi regolarmente esercitata, in quanto che la situazione distribuita alla Camera elettiva fu compilata sui telegrammi degl'ispettori delle tasse, che stavano compiendo il giro di tutti i Comuni. Ora naturalmente potè avvenire, come avvenne di certo, che qualche mulino o chiuso od in esercizio irregolare sia stato regolarmente aperto dopo che l'ispettore ebbe compiuta la sua verifica.

Noi crediamo di non andar errati affermando, che dei 17,876 mulini, dei quali fu data la situazione, più dei tre quarti almeno si trovavano al 21 del corrente mese in esercizio regolare.

Se, ora, dalla situazione dei 17,876 mulini è dato argomentare della situazione dei mulini pei quali non si ha notizia di sorta, si può di leggieri dedurre, che lo stato delle cose non è

tanto cattivo, come da alcuni si pretende; e che la battaglia, che l'onorevole Sella diceva malamente ingaggiata ,è quasi vinta.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMLXXX. Gazz. Uffic. 24 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione presa dalla Banca Mutua Popolare di Venezia in adunanza generale trimestrale del 26 gennaio 1868;

Visto lo statuto di detta Banca, riformato ed approvato col Nostro Decreto del 6 giugno 1867, N. 1904.

Visto l'art. 2 di detto Nostro Decreto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 25 dello statuto della Banca Mutua Popolare di Venezia, modificato col Nostro Decreto in data 6 giugno 1867, è riformato ai termini della deliberazione della Società in data 26 gennaio 1868, e sostituito dal seguente:

« Art. 25. La Banca riceve dai socii risparmi e depo« siti a conto corrente, con frutto e senza frutto, per qua« lunque somma; e riceve dai non socii depositi a conto « corrente, con frutto e senza frutto, per somme non mi« nori di lire duecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 dicembre 1868, col quale i Comuni di Dairago, Arconate e Villa Cortese sono soppressi, ed aggregati a quello di Busto Garolfo.

2. Un R. Decreto del 29 novembre 1868, che pubblichiamo più sopra.

3. Disposizioni fatte nel personale dei Notai.

N. 22572.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordato il chiesto trasloco dalla R. Pretura d'Isola della Scala ... al dott. Girolamo Lotto ...

Venezia 19 gennaio 1869.

N. 22945.

Il R. Tribunale di Appello in Venezia ha accordato in via di trasloco il posto di avvocato presso la Pretura di Revere, al dott. Francesco Mazzucchelli avv. in Milano.

Venezia li 19 gennaio 1869.

N. 20457.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordato all'avv. dott. Enea Ellero il chiesto trasloco dal R. Trib. provinciale in Udine alla R. Pretura in Pordenone; e all'avv. Massimiliano dott. Passamonti la domandata traslocazione dalla R. Pretura di Latisana al R. Tribunale provinciale in Udine.

Venezia 19 gennaio 1869.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 gennaio.

Scuola normale femminile. — Siamo invitati a dichiarare che in nessuna Scuola pubblica di Venezia esistono stufe, e che qualora il Municipio intendesse d'introdurvele, dovrebbe ben giustamente preferire quelle scuole che contengono i più teneri ragazzi, o che sono situate infelicemente, o meno riparate, e quindi ultima dovrebb'essere la Scuola normale per le allieve maestre, posta nel palazzo Flangini testè ristaurato, e respicente il Canal Grande a mezzodì, rispetto alla quale furono appunto testè emesse lagnanze per difetto di stufe.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 gennaio 1869 il dott. Pietro Cassani leggerà: *Comunicazione intorno ad una maniera per determinare i punti d uno spazio ad N dimensioni.*

La Temperatura continua ad esser rigida, ma gli strumenti accennano qualche mitigazione nel freddo. Il termometro dell'Osservatorio astronomico del Seminario patriarcale segna, dalle 6 ant. del 25 alle 6 ant. d'oggi: — 7. 5. nelle 48 ore precedenti il termometro aveva segnato — 8.

Identità comprovata. — Quel Buranello (abitante di Burano) che fu l'altra sera raccolto in Campo Bandiera e Moro, e che poi moriva allo Spedale, fu riconosciuto per un tale Francesco Fortini, antica guardia di Finanza.

Asfissia. — Ieri sera fu trovata cadavere nella stanza da bagno, nella propria abitazione in Calle delle Rasse, la signora I... B... di Montiglio. Lo stato di nudità della defunta ed un braciere con carbone rinvenuto nella stanza, fanno ritenere che la infelice rimanesse asfissiata dopo di essere uscita dal bagno.

Arresti. — Per indagini fatte dalla Questura in seguito al reperimento del cadavere di un neonato nella chiesa della Fava, fu il 25 arrestata la domestica M. S., gravemente indiziata come colpevole d'infanticidio. — Furono pure nello stesso giorno arrestati un ubbriaco che molestava i passeggieri a Rialto, ed un contravventore all'ammonizioni.

Furto. — La notte del 24 al 25 corr., fu praticato un furto di qualche importanza, nell'abitazione dell'avv. cav. Giacinto Pellatis, deputato al Parlamento.

Salvamento. — Ci scrivono da Chioggia in data del 24:

Verso le ore 2 del 22 corrente, in Chioggia, certo Nordio Vincenzo Pelisse, d'anni 46, si accorse che il vento gli avea lanciata nel largo del mare una piccola barchetta, che teneva di fronte al suo cantiere, per cui, chiamati cinque ragazzi, Gennaro Domenico d'anni 13, Voltolina Felice d'anni 15, Cirielo Vincenzo d'anni 13, Poli Tommaso d'anni 16 e Camuffo Antonio d'anni 14 che si trovavano a lavorare nel cantiere suddetto, montò con questi in un'altra piccola barca per ricuperare la smarrita. Fatto poco viaggio per la laguna, furono colti da un impetuoso vento, che li trasportava in luoghi molto lontani, dove, essendo gelate le acque, dovettero rimanersi sprovvisti di tutto durante la intera notte.

Sparsasi la voce per Chioggia della mancanza degl'individui suddetti, furono spedite diverse barche con molta gente in cerca di loro, ma solo ieri mattina allo spuntare del giorno furono trovati semivivi pel freddo, e certo sarebbero morti se i contadini Sartori Giovambattista e Penso Antonio, a stento camminando sul ghiaccio, non si fossero potuti avvicinare alla piccola barca ed a stento salvarli.

Il nostro Sindaco ed il delegato di pubblica sicurezza formarono essi pure parte della spedizione, ed anzi il comm. Naccari incontrò diverse spese senza aggravio del Comune, per le barche e gli uomini andati in cerca dei poveri smarriti. Anche l'arma dei Reali carabinieri, con vera abnegazione, contribuì tutta la notte per rintracciarli.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 gennaio.

Il R. provveditore agli studii per la Provincia di Venezia annunzia:

Che pegli esami di concorso alla cattedra di filosofia nel R. Liceo M. Foscarini di questa città, sono stabiliti i giorni seguenti:

Giovedì 4 febbraio, ore 8 ant. prima prova in iscritto.

Sabato 6 febbraio, ore 8 ant., seconda prova in iscritto.

Lunedì, martedì, mercoledì 8, 9, 10 febbraio, esami orali e lezioni pubbliche dei candidati.

Venezia, 25 gennaio 1869.

Il R. provveditore, presidente della Giunta esaminatrice,
DA CAMIN.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 gennaio (sera).

(C.) Ed anche per oggi la discussione non è finita. È vero che si è potuto votare la chiusura. Ma che conta la chiusura, quando questa non toglie il diritto di parlare a coloro che hanno chiesto la parola per fatto personale, ed a quegli altri che hanno presentato ordini del giorno? Ora gli uni e gli altri se ne servono per entrare a golfo lanciato nella discussione generale, e per fare dei discorsi *de rebus omnibus*. Così hanno fatto oggi il Sella ed il Crispi, dei quali il primo ha, per un fatto personale, trovato occasione di ripetere le sue accuse contro il ministro delle finanze, e il secondo di ritessere la storia, già mille volte da lui detta e ridetta della sinistra. Intanto è certo che il terzo partito voterà pel Governo; e quindi la maggioranza è assicurata.

Il Ricasoli che ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno, nello spiegarlo dirà cose che potranno essere accette anche al terzo partito; e questo, che ha presentato un ordine del giorno speciale, lo ritirerà, e voterà quindi l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Ministero.

In sostanza, pare che anche questa volta gli ciò non toglie che essa abbia fatto quanto stava in lei per dare un crollo alle leggi ed all'autorità del Governo, che che ne dica l'on. Crispi, a cui dispiace esser tenuto per un anarchico, e non sa mai, quando bisogna, essere governativo.

Firenze 25 gennaio.

⊠ Due fatti mi sembrano notevoli nella seduta d'oggi: il discorso dell'on. Donati, e le dichiarazioni dell'on. Crispi. Il primo è notevole, non tanto per le cose che conteneva, quanto per la persona che le ha esposte alla Camera. Il deputato Donati, del Collegio di Treviglio, se la memoria non m'inganna, è dei più giovani della Camera; prende la parola di rado; ma quando la prende, se ne cava sempre con molto onore; discorse sulla tassa del macinato, discorse sui fatti per le interpellanze su Ravenna, e ha discorso oggi; tre battaglie, come vedete, pericolose tutte, e nelle quali il vincere è di doppia lode. L'onor. Donati, dunque, è un eccellente elemento, uno di quegli elementi di cui la nostra Assemblea ha gran bisogno. Chi è avvezzo a vederla tutt'i giorni dall'alto della Tribuna dei giornalisti, chi ha l'onore e il piacere di conoscere molti dei suoi membri, chi è iniziato nei segreti dei partiti politici, sa che la destra ha tanto più necessità di deputati giovani e battaglieri, quanto più gli anziani sono stanchi, divisi e difficili a disciplinare. Nei deputati giovani, ben inteso purchè abbiano l'ingegno e la forza d'animo del Donati, risiede, a parer mio, la salvezza delle istituzioni rappresentative; questo contingente nuovo, arrivato di fresco sotto le bandiere, nel modo stesso ch'è ad esse più affezionato perch'è cresciuto con esse, dev'essere più adatto a difenderle. Eppoi certe reminiscenze antiche, troppo antiche forse, non giovano punto alla fusione, alla compattezza dei partiti. Auguriamoci dunque che i nostri giovani deputati (e voi altri Veneti ne avete parecchi di gran valore) ci facciano udire spesso discorsi così pregevoli come è stato quello che ha pronunziato oggi l'onorevole Donati.

V'ho detto che l'altro fatto importante della seduta sono state le dichiarazioni dell'on. Crispi. Certo io non sono nè fra gli amici, nè fra gli ammiratori del deputato di Castelvetrano; al contrario sono convinto che s'egli giungesse al potere, le cose nostre andrebbero a rotta di collo in meno di sei mesi; tuttavia debbo riconoscere che oggi, si è innalzato veramente all'altezza di un uomo di Stato eminente, allorquando ha dato conto della sua alleanza col Rattazzi, e quando, da ultimo, ha parlato della perversa e abbominevole stampa ond'è invasa la Penisola. L'alleanza col Rattazzi l'ha giustificata benissimo; e se vogliamo, da ora in là è una vera *taquinerie* (come dicono i francesi) il sollevare una questione di questo genere.

I partiti non sono condannati all'immobilità; e se di qualche cosa è biasimevole l'on. Crispi, non è già d'essersi associato al Rattazzi come Rattazzi, ma bensì d'avere accomunato le sue sorti con l'uomo di Stato ch'è apparso sempre il meno abile e il più infelice. D'altra parte, se Messene piange, Sparta non ride; e la destra, come ha detto oggi l'on. Crispi, ha un arsenale di ministri (felicissima espressione), ma non un capo.

Ad altezza maggiore si è pur alzato l'antico ministro di Sicilia parlando della stampa. Egli ha rammentato una dolorosa verità; egli ha detto che le calunnie onde sono coperti alcuni uomini della destra da certi giornali, sono quelle medesime onde per molti anni furono coperti gli uomini della sinistra. Sì; è vero, è pur troppo vero; questo triste palleggio di calunnie fra destra e sinistra c'è stato e c'è sempre; e non vi sarà modo di farlo cessare, finchè i partiti non si avvezzino a rispettarsi a vicenda, finchè i nostri cervelli e i nostri cuori non si avvezzino a pensare più onestamente dei proprii avversarii politici. Oggi agli occhi nostri si offre un brutto spettacolo; i giornali di cui ci lagniamo, offendono con pari audacia i due partiti rappresentati alla Camera; nè vi sarà modo di farli chetare, se non quando tutti e due i partiti mostreranno di rispettarsi, e combatteranno insieme la turpe e fangosa schiera dei calunniatori.

Domani la Camera prenderà un partito; l'ordine del giorno del terzo partito è così vago e indeterminato, che non fa male a nessuno; l'ordine del giorno puro e semplice finirà per essere approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 25 gennaio.*

Presidenza Mari.

Ecco gli ordini del giorno che sono stati presentati alla Camera nella discussione sulle interpellanze, oltre a quello riferito testualmente nel resoconto della seduta odierna:

La Camera, disapprovando il Ministero perchè siasi ridotto ad applicare la legge 7 luglio 1868, sulla macinazione dei cereali, in modo che rimasero alterate le disposizioni della legge stessa e violati i diritti sanciti dallo Statuto, passa all'ordine del giorno.

Seismit Doda — Mellana — Curti — Ferrari — Ricci — Cairoli — Consiglio — Spantigati — Nicolai — Lorenzoni — Carcani — Cucchi — Nicotera — Grassi — Botticelli — Lazzaro — De Sanctis — Pissavini — Abignente — Carbonelli — La Porta — Oliva — Di San Donato — Plutino Antonino — Ara — Ferraris — Mazzucchi — Bottero — Bertea — Mongini — Siccardi — Di Monale — Ranco — Bertini — Bernardi — Como — Riberi — Cimino — Lobbia — Acerbi — Melissari — Comin — Ronchetti — Solidati — Damiani — Fabrizi N. — Mezzanotte — Nervo — Brunetti — Salomone — Monzani — Del Zio — Pessina — Minervini — Palasciano — Mussi — Lacava — Marsico — Miceli — Pelagalli — Macchi — Lualdi — Corrado — Morelli — Salvatore — Cattani Cavalcanti Praus — Regnoli — Crispi — Ripandelli — Pianciani — Molinari — Pepe — Sineo Curzio — Matina — Petrone — Origlia — Antona Traversi — Asproni — Merizzi — Zizzi — Angeloni — Calandra — Porà — Villa V. — Tamaio.

La Camera dopo le spiegazioni date, e gl'impegni presi dal Ministero, lo invita ad accertare, mediante apposita inchiesta, le cause dei recenti perturbamenti, massime nelle Provincie ove si manifestarono con maggiore intensità, e a proporre i provvedimenti che saranno del caso.

Torrigiani. — Paini. — S. Massari.

La Camera esprime la sua riprovazione perchè la libertà della stampa ed altre franchigie costituzionali siano state violate dagli agenti del potere, ed invita il Ministero a rientrare nell'ordine legale.

Miceli.

La Camera, deplorando che la libertà di stampa e altre franchigie costituzionali sieno state offese dal Ministero in alcune Provincie del Regno, invita il Governo del Re a rientrare nell'ordine legale.

Oliva.

La Camera eccita il Ministero:

1. A rispettare le ... petizione e di riunione, a termini degli articoli 32, 57 e 58 dello Statuto del Regno;

2. A ristabilire i mugnai dell'Emilia nel diritto di proprietà, giusta l'articolo 30 dello Statuto medesimo;

3. A presentare immediatamente una legge, per la quale la tassa del macinato pel consumo rurale sia corrisposta dai Comuni dei territorii rispettivi;

4. A rientrare al tutto e tosto nella legalità e ritirare la chiamata dei contingenti.

La Camera intanto, in vista della violazione dello Statuto commessa dal ministro Cantelli, lo mette in istato di accusa.

Castiglia.

La Camera, deplorando che l'esecuzione della legge del macinato non sia stata conforme allo spirito e alla lettera della legge stessa, e intendendo sia questa mantenuta come venne sancita dai poteri dello Stato, passa all'ordine del giorno.

Maiorana Calatabiano.

Donati riassume le varie conclusioni cui vennero i diversi oratori che presero la parola nell'attuale discussione: ma la posizione dell'oratore verso la tribuna fa sì che la sua voce giunge raramente chiara e distinta fino a noi. Quasi tutti i deputati che sorsero oppositori del Ministero dissero che i disordini deplorati avevano per origine esclusiva il macinato. I fatti invece dimostrano che il macinato non fu che un pretesto. Il Governo doveva rispondere del modo con cui aveva applicato la legge, non delle conseguenze dell'applicazione, perchè i tumulti vi erano estranei.

La legge passò per tre stadii, il primo fu quando si propose il contatore, il secondo quando la Commissione volle le denunzie, il terzo quando si ammisero i contatori, senza escludere un altro metodo di percezione.

Tutte le leggi d'imposta è naturale suscitino resistenza: anco la tassa sulla ricchezza mobile non incontrò lievi difficoltà.

L'oratore non crede sarebbe stato buon partito quello di far giudice la Camera, se si doveva o no applicar la legge in difetto dei contatori.

Un tal fatto avrebbe sensibilmente affievolita l'efficacia della legge. (*Bene a destra.*)

Non si capisce quindi come l'onorevole Sella presuma dar forza a questa legge, quando proclama che il modo di applicazione fu il peggiore che si potesse scegliere, e che la battaglia fu male impegnata dal ministro delle finanze.

E mi perdoni l'onorevole Ferrari, ma io non posso dispensarmi in questo proposito dal dirgli ch'è cattivo consiglio quello di venir oggi qui a dire con frasi violente, che il macinato è la tassa sulla disperazione. Mal si difende in tal modo la suprema autorità della legge. (*Benissimo.*)

E tanto più le osservazioni sono dannose, quando non rispondono alla verità, e quelle dell'onorevole Ferrari non vi corrispondono; imperocchè mai il prezzo de' cereali fu più basso che in quest'anno, e il rinvilio dei generi basta a coprire l'aumento di prezzo che il macinato può produrre. (*Adesione a destra, rumori a sinistra.*)

Ecco, o signori, un fatto che parla più alto di tutte le declamazioni del mondo. (*Movimento a sinistra.*)

L'oratore passa a parlare della missione Cadorna e la dichiara non solo utile ma necessaria. L'onorevole Castiglia, consigliere della Corte di Cassazione, viene a chiedere quali articoli della legge si sono applicati nell'ordinare le misure eccezionali. La prima legge per un Governo è quella di far rispettare la legge. (*Bene.*)

Ecco la sola questione di legalità che qui si può fare.

Il Governo non è passibile nè di biasimo nè di lode: non di biasimo, perchè ha bene meritato del paese, non di lode perchè ha fatto semplicemente il suo dovere.

Io proporrei quindi l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni che saranno presentate, e mi associo alla proposta d'inchiesta formulata dal mio onorevole amico Torrigiani. (*Benissimo a destra.*)

Se si potesse supporre che il Ministero avesse un voto di biasimo, la legge sul macinato sarebbe spacciata, l'autorità del Governo perduta; nessuno potrebbe più sedere con autorità su quei banchi.

La Monarchia non può durar senza obbedienza alla legge, senza reciproca fiducia nella libertà. I diritti di cittadini non si esercitano se non quando se ne compiono i doveri.

(*Clamorose adesioni a destra, molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Pescatore, parlando per un fatto personale, dice il suo convincimento essere sempre stato quello che la legge sul macinato dovesse abbandonarsi o prorogarsi, semprechè non vi fossero stati i contatori.

Ferraris dice trattarsi di vedere se il Governo abbia bene o male applicata la legge sul macinato che fu votata dal Parlamento. Essere inutile e dannoso lo spaziare troppo ampiamente nei campi della politica. Disapprova l'on. Massari perch'egli abbia fatto un discorso semplicemente politico.

Egli senza volerlo, certo, ha calcate le orme di una certa parte della stampa che vitupera con ogni arte l'Opposizione.

Si accusò noi di demolitori. Oh! Signori, i demolitori non siamo noi. Demolitori sono quei deputati i quali si ostinano a sostenere ciò che non è sostenibile e che non sanno o non vogliono approfittare degl'insegnamenti dell'esperienza.

Ci si dice gente senza senso politico. Ma intanto nessun può negare che noi abbiamo preveduto, a proposito della legge sul macinato, tutte le conseguenze che oramai non possiamo che deplorare.

Qui si invoca la necessità di tenere alto il principio di autorità, e dietro a questo argomento si pianta tutta la difesa del Ministero. Ma, o signori, qual maggiore urgenza di quella di tenere alta l'autorità della legge? Nella stretta osservanza della legge si riassume la salvezza di ogni principio di autorità ed ogni avvenire alla libertà. (*Bene a sinistra.*)

Venendo a parlare di quello che il Governo ha fatto in Piemonte, l'oratore dichiara ad altissima voce che il Piemonte non ha mai voluto e non vuole esser trattato diversamente dalle altre parti del Regno. Il Piemonte esige di essere trattato sul piede di perfetta eguaglianza, perchè il Piemonte vuole poter liberamente ed apertamente smentire una stampa iniqua, la quale non rifugge dall'accusare il Piemonte di non volere quell'unità ch'esso ha tanto contribuito a formare.

Ma badate! Il Piemonte conosce i suoi diritti ed il modo di farli valere. (*Bene al centro sinistro.*)

La legge votata e sanzionata è per l'Opposizione cosa sacra, ed i deputati dell'Opposizione hanno fatto tutto quanto stava in loro per farla prevalere e rispettare.

Ricorda i fatti avvenuti a Torino nel 1852, nella qual epoca, dice, che alcuni monelli, essendo corsa voce che si voleva affamare il popolo, si recarono sotto le finestre del palazzo del conte di Cavour a farvi una protesta.

Ciò non vuol dire se non che anche oggi ... tenersi a mente l'antico dettato *male suada fames.*

L'on. Sella venne a tirare in campo il credito. Ma non è colle imposte che fruttano tumulti che il credito si ristabilisce. Se il credito va alla peggio, la colpa ne va alla politica che si insiste a far prevalere.

La missione del generale Cadorna non ha ombra di legalità.

Credo che nell'Emilia dovessero usarsi misure energiche, ma non approvo quelle che il Governo ha impiegate.

L'on. ministro guardasigilli ha dimostrato di non aver fede nella libertà di stampa. La libertà di stampa si mantiene, si tempera, si corregge cogli stessi suoi eccessi.

In questa materia il Governo ebbe sempre il torto enorme di camminare per vie tortuose.

Lo prova la circostanza che, mentre in un punto questo o quel foglio si crede degno di venire soppresso, ed i suoi redattori messi in prigione, in altri luoghi, fogli della stessa risma e molto peggiori, continuano a pubblicarsi e fioriscono liberissimamente. (*Bene! a sinistra.*)

L'onorevole Donati propone l'ordine del giorno puro e semplice. Sarebbe un altro equivoco. Noi non vogliamo equivoci. E la Destra anch'essa non li deve volere. Se crede in coscienza di potere approvare il Gabinetto, lo approvi pure. Quanto a noi, colla coscienza di fare il nostro dovere, e col pieno convincimento di rappresentare l'opinione dei nostri mandanti, noi lo condanniamo. E se il Ministero otterrà pure il suffragio della maggioranza, non per questo ci verrà meno il più profondo convincimento che, continuandosi colla politica attuale, si cammina più e più verso la rovina del paese. (*Benissimo a sinistra.*)

Presidente annunzia che venne trasmesso al Banco della presidenza un nuovo ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera, udite le interpellanze e le spiegazioni date dal Ministero;

« Nel proposito di mantenere inviolata l'autorità del Governo, la maestà della legge e le guarentigie costituzionali;

« Confida che il Ministero proseguirà nell'attuazione della legge 7 luglio 1868, cessando dalle misure eccezionali, e passa all'ordine del giorno.

« Bargoni — Maldini — Cadolini — Concini — Sormanni — Pecile — Martinengo — Fabris — Correnti — Carini — Loro — Castagnola — Valussi — — Vacchelli — Piolti — Bixio — Negrotti — De Cardenaz — Giacomelli — Arrivabene. »

Donati, per un fatto personale, dichiara che l'ordine del giorno puro e semplice venne da lui accennato nel senso di approvazione della politica del Ministero.

Sella, per un fatto personale, dice che molti oratori gli hanno offerta occasione di parlare per fatti suoi personali. Ma potendo darsi che questo caso torni a rinnovarsi nel corso ulteriore della discussione, egli preferisce pregare il presidente e la Camera a consentire che gli sia riservata la parola prima che la discussione si chiuda.

Voci: Parli, parli ora.

Pres. fa osservare che vi sono 33 oratori inscritti.

Sella insiste per avere la parola più tardi.

Pres. La facoltà di parlare spetta all'onor. Paini.

Paini sostiene che la mancanza del contatore non entrò per nulla nei disordini che scoppiarono nell'Emilia e nelle Romagne.

Appoggia la proposta di una inchiesta fatta dal Torrigiani.

Pres. La facoltà di parlare spetta all'onor. Laporta.

Voci: Ai voti, ai voti.

Laporta dice che a forza di distinzioni e di restrizioni, la presente capitale questione si è voluta ridurre alle proporzioni di una questione giuridica tra il ministro delle finanze ed i mugnai.

L'oratore riassume a grandi tratti ciò che hanno detto i diversi oratori della sinistra che lo hanno preceduto.

Il Ministero ha violata la legge. Egli merita di essere disapprovato. E noi lo disapproveremo.

L'ordine del giorno puro e semplice sarebbe un equivoco.

L'ordine del giorno Bargoni, non è un voto di approvazione, è un *bill* d'indennità, è una proposta di assoluzione.

L'oratore crede che questa non sia occasione, alla quale possa applicarsi un *bill* d'indennità, per la ragione che qui si tratta di assolvere il Governo da una vera violazione della legge che egli ha commesso.

Spera che la Camera non si associerà alla proposta del *bill* d'indennità.

Una assoluzione in questo caso sarebbe la spianata a tutti i Ministeri futuri d'infrangere la legge.

La repressione era necessaria a Palermo, dove le Autorità locali non funzionavano più. Ma non era altrimenti necessaria nell'Emilia e nelle Romagne, dove tutte le Autorità locali erano al loro posto.

Concedendo un verdetto al Ministero, si apre la via al Governo militare. Sono pretesti quelli che si adducono contro le conseguenze d'un voto di disapprovazione.

Tutt'altro che incoraggiare la ribellione e scemare la maestà della legge, con un voto di disapprovazione si ottiene l'effetto contrario.

Supplico la maggioranza a badare alla immensa responsabilità ch'essa assumerebbe assolvendo il Ministero.

Pres. Annunzia che sono giunti al banco della Presidenza, altri quattro ordini del giorno degli on. Speciale, Maiorana Calatabiano, Rattazzi e Donati.

Fu chiesta da varii deputati la chiusura.

Crispi (per un fatto personale). Prega il presidente, nel caso che si chiuda la discussione, a riservargli la parola per rispondere a varie osservazioni che sono state fatte nel corso della discussione, e che lo riguardano personalmente.

Castiglia (per un richiamo al Regolamento). Ricorda di avere annunziata la intenzione d'interpellare il ministro dell'interno sulla missione del generale Cadorna.

La Camera non ha ancora determinato quando l'interpellanza debba seguire. Quanto all'oratore, il regolamento non fu ancora eseguito. Chiede al presidente se non gli paia il momento di farlo.....

Pres. Ella mandi la sua domanda al banco di presidenza, e si deciderà....

Castiglia ..... Ma tutto dipende dacchè la Camera consenta che io svolga la mia interpellanza in altra occasione .....

Voci: No, no, subito!

Castiglia. Avverte la Camera che se mi consente di parlar subito, in poche parole mi spiccierò.

Il presidente interroghi la Camera.....

Pres. Chi intende che l'on. Castiglia svolga la sua interpellanza, si alzi.

Nessuno si alza. (*Ilarità prolungata.*)

Pres. Mette ai voti la chiusura, riservando la parola a quelli che l'hanno chiesta per fatti personali ed a quelli che hanno proposti ordini del giorno.

La chiusura è approvata alla quasi unanimità.

(La seduta è sospesa per minuti.)

Sella, per fatti personali. Risponde alle varie osservazioni ed obbiezioni che sonosi sollevate contro il suo discorso. Trova che hanno torto coloro che accusano il Gabinetto di non avere avvertito il Parlamento della mancanza dei contatori pel primo gennaio, e non sentono che accusando il Ministero, accusano anche sè medesimi, i quali, avendo saputo a tempo, e prevedute tutte le difficoltà che si opponevano all'applicazione del macinato al primo gennaio, non sono venuti essi stessi ad avvertirne la Camera.

Assicura la Camera che, per sua convinzione profonda ed invariabile, egli non ha mai creduto che la tassa del macinato potesse applicarsi senza il contatore. Se avesse supposto che l'applicazione dovesse tentarsi senza il contatore, egli avrebbe combattuto la tassa.

Non crede di contraddirsi approvando il Ministero per quello che ha fatto onde forza rimanesse alla legge, e disapprovandolo pel sistema che ha seguito nell'applicare il macinato.

Una circostanza che nell'opinione dell'oratore avrebbe dovuto accompagnare l'applicazione del macinato, è quella delle economie fino all'osso. (Oh! oh! *da sinistra.*)

Accenna a varie spese che avrebbero dovuto e potuto risparmiarsi. Fra le altre nomina quella pel ristauro dell'Arsenale di Venezia. (*Rumori.*)

Pres. on. Sella, scusi, mi pare ch'ella si allontani dal fatto personale.

Sella. Ho finito. Conchiudo. Quantunque mi consti che l'ordine del giorno puro e semplice è appoggiato da un personaggio che io onoro altissimamente, l'on. Ricasoli, dichiaro che non sento di poterlo approvare.

Crispi, per un fatto personale, risponde all'on. Massari il quale accusò l'Opposizione di essere un *caos.*

Dice che la destra è un arsenale di ministri. (*Si ride.*)

Vi sono molti capi. Non v'è alcun capitano. La sinistra è quello ch'è. E le accuse che vi si lanciano contro dipendono da ciò, ch'essa è diventata numerosa e forte così, da combattere e competere colla destra. (Bene! *a sinistra.*)

Del resto, dice che il programma della sinistra differisce abbastanza chiaramente da quello della destra, perchè sia possibile alcuna confusione. La sinistra vuole delle riforme che la destra non vuole.

Voci: Quali? quali?

Crispi. Noi vogliamo mutata la legge elettorale, noi vogliamo le Provincie sottratte al potere politico, vogliamo i Sindaci elettivi.

Il nostro sistema d'imposte consisterebbe nel non esigere che imposte dirette ed i dazii di confine che sono come gli eserciti permanenti, che non si possono abolire in Europa finchè tutte le Potenze non li aboliscano.

L'oratore si riserva di esporre in altre occasioni i punti che differenziano il programma della destra da quello della sinistra.

Dice ch'egli condanna del pari il popolo ed il Governo quando escono dalla legge. Ma quando il Governo ne esce, riconosce al popolo il diritto di resistenza. (*Interruzioni. — Approvazione da sinistra.*)

Assolvendo oggi il Ministero si attenterebbe all'efficacia ed all'autorità della legge.

Voci. Al fatto personale!

Presidente. Ammonisco l'oratore a tenersi nei limiti del fatto personale.

Crispi. Se fosse convinto che il macinato potrà applicarsi, e che ne verrà un sollievo alle finanze, lo voterebbe. Ma non lo crede.

E però crederebbe più opportuno che lo si lasciasse da parte, e si pensasse a delle tasse differenti.

Voci. Al fatto personale!

Crispi. Abbiano pazienza, ho finito. L'imposta del macinato non darà neanche il quinto di ciò che ve ne ripromettete....

Una voce. E allora non è più la tassa della fame!

Crispi. Infine, col vostro macinato voi non arrecherete alcun sollievo al bilancio. Questo è il lato più serio del problema. Rispetto agli eccessi della stampa, dice che la destra ha torto di maravigliarsi se gli ultimi colpi toccano ai suoi amici, dopo che per tanto tempo essi piovvero sull'oratore e sopra i suoi amici.

A proposito di stampa, ricorda come anche affatto recentemente, da una tomba siasi levata come scheletro fetente la calunnia contro uomini onorandi. La destra non deve lagnarsi, se le ricade sul capo una pietra che venne levata da lei.

Conchiude parlando della necessità che i partiti si rispettino a vicenda. (*Applausi a sinistra.*)

Pres. La parola spetta all'on. Ferrari per

un fatto personale.

Voci. A domani.

Altre voci. No, no, subito.

Nicotera. Osservo che sono le 5 3¦4, e che ieri erano appena le 5 1¦4 quando, dovendo parlare un oratore di destra, si levò la seduta....

Pres. Ieri si trattava di un discorso, oggi si tratta di un fatto personale.

Ferrari non risponde alle osservazioni personali che gli ha dirette l'on. Massari. Si chiude nella sua dignità.

Prega la Camera a votare concorde contro il Ministero. La supplica a considerare che qui si tratta di votare pro o contro a queste parole pronunziate dall'onor. ministro delle finanze: « che non si giudica bene se non allora che si abbiano le redini in mano. » Questa è una frase dell'antico despotismo.

Cambray-Digny, dice che le parole che l'on. Ferrari propone alla Camera come base del voto ch'ella sarà per dare, gli sono sfuggite nel calore della improvvisazione... (*Oh! Rumori forti da sinistra.*)

Sì, signori, nel momento della improvvisazione....

(Il ministro ripete in tuono concitato, rivolto alla sinistra le stesse parole. Da sinistra si grida *all'ordine*! Dopo una interruzione di qualche momento il ministro ripiglia):

Parlando di avere in mano le redini, io intesi alludere a tutti i poteri costituiti e non a me ministro, od al Ministero.

Quello poi che non posso permettere è che l'on. Ferrari, torno a ripeterlo, proponga alla Camera di giudicare di me e del Gabinetto da alcune parole sfuggitemi nel caldo dell'improvvisazione.

La seduta è levata a ore 6.

Domani seduta alle 2.

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

Sappiamo che stanno per partire per Napoli i reali corazzieri destinati al servizio interno del palazzo durante la dimora del Re nelle Provincie meridionali.

Sonosi pure diretti alla volta di Perugia i legni e i cavalli di S. M. il Re, il quale, in occasione della prossima sua gita vuol mantenere la promessa altra volta fatta di visitare quella antica città che si rese sempre altamente benemerita del paese e per la sua condotta a pel suo patriottismo.

Sua Maestà si tratterrà varie ore in Perugia per visitarne i monumenti e ricevere le Autorità del paese, che avranno quindi l'onore di prender parte alla mensa reale.

La *France* pubblica una delle quattro Note, relative alla questione romana, che si trovano nel *Libro giallo*. Pubblica appunto l'ultima. In questa, ch'è del 31 ottobre 1868, il Governo francese ricusa d'accedere alla dimanda, direttagli dal conte Menabrea il 22 agosto, di richiamare le sue truppe da Roma; e dice di avere sottoposto a serio esame il *modus vivendi* tra i due Stati confinanti, che il conte Menabrea ha sottomesso da più tempo alla sua considerazione.

Si legge nella *Corrispondenza del Nord Est*, in data di Vienna, 20 corr.:

« Credo di poter affermare che l'Imperatore Napoleone abbia cooperato grandemente a far cessare la polemica della stampa ufficiosa di Berlino contro il conte di Beust. Vengo, infatti, informato che l'Imperatore manifestò al conte di Solms la sorpresa cagionatagli da quegli assalti inuditi contro il capo di un Governo con cui la Prussia è in pace. Pare che anche il signor Benedetti abbia avuto istruzioni in questo senso.

« Mi vien detto che il conte di Bismarck e il Gabinetto di Vienna furono entrambi grati a questo amichevole intervento. »

La *France* dice ignorare se questa narrazione sia vera, ma crede di poter assicurare che quegli assalti cessarono per volere del signor di Bismar k, il quale pose soltanto per condizione che neanche i giornali di Vienna continuassero la polemica.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 26. — La *Gazzetta del Nord* rispondendo alla *Patrie*, dice, che nessuna Potenza desidera meno della Prussia di provocare cambiamenti della carta d'Europa.

Parigi 25. — Dopo la Borsa, la rendita italiana è domandata a 54:80. Sono smentite le voci che Banneville sia venuto a Parigi, e che il Governo italiano abbia domandato il richiamo di Malaret. I giornali smentiscono il telegramma del *Gaulois*, che accenna il rifiuto della Grecia. L'*Etendard* dice che l'accettazione della Grecia è probabile. Lo stesso giornale smentisce che il Governo francese abbia chiamato a Parigi i principali suoi ambasciatori; è tuttavia possibile che Benedetti venga a vedere suo figlio ammalato. Il Duca di Saldanha è nominato ambasciatore di Portogallo a Parigi.

Parigi 26. — Un rapporto di Niel in data del 25 gennaio propone misure che hanno scopo di facilitare il passaggio nei servizii civili d'un certo numero di sottufficiali ingaggiati. Il rapporto termina dicendo che queste misure avrebbero la conseguenza di dare all'avanzamento dei quadri inferiori, ringiovanendoli, un impulso che non può mancare di produrre eccellente effetto sull'esercito; e di realizzare in un prossimo avvenire le intenzioni benevole dell'Imperatore. Il rapporto è approvato dall'Imperatore.

Marsiglia 25. — Si ha da Montevideo 21 dicembre, da fonte paraguaiana, che la vittoria brasiliana a Villata non è confermata. I Paraguaiani continuano ad occupare Angostura e Villata.

Madrid 25. — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Il Governatore civile di Burgos fu assassinato mentre andava alla cattedrale a fare l'inventario degli archivii, secondo le recenti istruzioni. Questo delitto produsse profonda indignazione. Le Autorità civili hanno ceduto i loro poteri alle Autorità militari. L'istruzione del processo è cominciata. Diversi arresti.

FATTI DIVERSI.

Il ghiaccio e le strade ferrate. — Scrivono da Ancona 24 alla *Nazione*:

I treni diretti 19 e 6, partiti la sera del 22 corrente da Bologna e da Brindisi trovarono nelle prime ore del mattino di ieri tanta neve tra Foggia e Pescara che a stento poterono raggiungere Termoli, incrociando in quella Stazione con un ritardo di più di 5 ore. Da Termoli poi il treno 6 proseguì lentamente ed arrivò ad Ancona con un ritardo di 6 ore. Meno felice fu poi il treno 19, il quale continuando la corsa da Termoli verso Foggia dovette arrestarsi a Ripalta, perchè nelle trincee tra Ripalta e Poggio Imperiale la neve accumulata dal vento raggiungeva l'altezza *di più metri*.

Il freddo e la neve avendo spezzati i fili del telegrafo in numero grandissimo di punti, la Direzione dell'esercizio non potè subito aver cognizione dell'accaduto che ieri a sera.

Ieri sera continuando l'interruzione telegrafica su tutta la linea Ancona-Foggia, e temendo che continuasse la neve, fu spedito opportunamente a verificare lo stato della strada fra Pescara e Foggia. Si trovò che i treni per e da Foggia erano fermi in diverse Stazioni, e fu provveduto perchè i viaggiatori fossero restituiti a Termoli e a Foggia.

Oggi continua la neve tra Pescara e Foggia e la circolazione dei treni è sospesa tra Vasto e San Severo.

Si lavora per quanto si può a sgombrare dalla neve il binario, ma in mezzo a quei deserti mancano i lavoratori e si stenta a farli lavorare.

Sul luogo vi sono i capi del movimento, il personale di manutenzione, ma stante la grande quantità di neve è poco probabile che si arrivi ad aprire la strada ai treni prima di domani a sera.

Ballo dato dal ministro italiano a Monaco. — Scrivono da Monaco 20 all'*Opinione*:

Poichè le notizie politiche mancano affatto, mi cade in proposito di rendervi conto di una magnifica festa da ballo, offerta dal ministro d'Italia, il marchese Migliorati, alla Società bavarese. Siccome fu la prima che qui ebbe luogo dopo la costituzione del Regno d'Italia, non manca di un certo interesse, ed è perciò che ve ne parlo.

Benchè io avessi l'onore di assistere in persona a quella splendida riunione, non mi arresterò a parlarvi del gusto squisito e della ricchezza, con cui erano addobbati gli appartamenti, nè della profusione di fiori, che l'Italia fornì a queste fredde contrade; poichè non sono abbastanza conoscitore in simil genere di cose: vi dirò solo la grata impressione che quella serata lasciò nell'animo mio, e che venne da tutti generalmente divisa. Ebbi campo quella sera di conoscere un gran numero d'alti personaggi, poichè, come ben sapete, la costituzione di questi paesi sopporta ancora, oltre i ministri, una quantità di grandi cariche di Corte, della Corona, di ciambellani. Ma quello che maggiormente attirava l'attenzione generale, si era la presenza alla Legazione d'Italia, di tutti i Principi della Real Casa di Baviera, i quali più o meno sono strettamente uniti in vincolo di parentela colle cadute Case di Napoli e di Toscana.

Mi diceva quella sera un signore, che mai non si era vista tanta affluenza di Principi in casa privata, poichè, sia per abitudine contratta, sia per ragione di etichetta, vivono ritiratissimi.

Tutti questi augusti personaggi rimasero fino a tarda ora, dando segni palesi della loro sodisfazione. Ognuno invero ebbe campo di ammirare la splendida accoglienza e gli squisiti modi della gentilissima marchesa Migliorati, che seppe in questa prima occasione, che le si offerse, mostrare agli stranieri che non è usurpata la fama della squisita cortesia delle donne italiane.

Il giorno appresso, tutti i giornali che qui si stampano, resero un grazioso conto della festa, ed i dovuti encomii al marchese Migliorati, che con molta destrezza seppe dileguare i dissapori che potevano ancora esistere per ragioni politiche, tra la Legazione d'Italia e la Società bavarese.

Memorie di Giorgio Pallavicini. — Il *Movimento* dice che il marchese Giorgio Pallavicini, l'illustre prigioniero dello Spielberg sta per pubblicare le sue *Memorie*, che dal 1821 verranno fino ai nostri giorni. Queste *Memorie* conterranno anche il carteggio con Gioberti e Mazzini.

Carta topografica itineraria della Provincia di Venezia, nella scala da 1 a 50,000, disegnata dall'ingegnere Pietro Marsich.

Oltre il III foglio della gran Carta, annunciato martedì, è uscito anche il IV foglio, che contiene il Distretto di Portogruaro.

I fogli di questa Carta topografica vendonsi a lire 2 ciascuno, presso l'Autore, S. Felice, N. 4113, e alla Litografia commerciale, S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 926.

Paolo Marzolo. — La *Gazzetta di Treviso* pubblica la lettera che il Sindaco di Pisa indirizzava al segretario perpetuo dell'Ateneo di Treviso cav. P. Liberali, che molto opportunamente aveva sollecitato il Municipio di quella illustre città a deporre le spoglie mortali del compianto nostro concittadino, il prof. Marzolo, in quel monumentale camposanto, riserbato alle celebrità cittadine e italiane.

Ecco la lettera:

All'Ill. Segretario dell'Ateneo

di Treviso.

È lieto il sottoscritto di significare alla S. V. illustr., che questo Consiglio generale, con sua deliberazione del dì 9 dicembre anno scaduto, resa esecutoria dalla R. Prefettura locale nel dì 4 corr., a ben meritato tributo di onore decretava, che le spoglie mortali del celebre filologo cav. prof. Paolo Marzolo, socio di cotesto illustre Ateneo, venissero tumulate in questo storico camposanto urbano, ove si racchiudono le reliquie dei più rinomati insegnanti della nostra Università.

Il Sind., dott. *G. Bianchi*.

Pubblicazione. — *Lettere di mercatanti toscani scritte nel secolo XIV, non mai fin qui stampate.* — Venezia, A. Clementi tipografo, 1869.

Una cattedra di letteratura commerciale è annessa alla Scuola superiore di commercio testè fondata a Venezia; ed ecco il professore Pietro Ferrato attingere a' serbatoi, de' quali egli è profondo conoscitore, un qualche testo, una qualche scrittura pregevole del Trecento, che ad affari di mercatura si riferiscano, e pubblicarli accuratamente, come a saggio di que' gioielli che giaciono nelle biblioteche nascosti, e varranno a lor tempo, quando vengano ripuliti dagli studiosi, ad ornare di bei vocaboli e di concise e leggiadre locuzioni la nostra lingua.

Questo libretto contiene parecchie lettere che da uomini istrutti e forniti di molta pratica negli affari furono scritte « nella lingua adoperata dal popolo nelle corrispondenze epistolari gran tempo innanzi che venisse guasta dagli scrittori di professione. »

Speriamo che a questo saggio succeda una collezione copiosa di lettere commerciali scritte nel buon secolo. Il discernimento ed il gusto che presedettero alla scelta di queste poche ci garantiscono la bontà delle molte che desideriamo di veder radunate in un discreto volume, onde possano vantaggiarsene i giovani generosi che, dedicandosi allo studio del commercio, vorranno coglierne onesto lucro anzitutto, ma altresì nobile ricreazione colla varietà degli studii e coll'amenità dello stile.

Questione del petrolio a Trieste. — Nell'*Osservatore Triestino*, leggiamo, nel protocollo della seduta del 12 e 15 corr. il seguente brano, che si riferisce alla questione dei magazzini del petrolio.

Rapporto dei membri delegati dalla Camera nella Commissione mista presso l'inclito Consiglio municipale in argomento dell'ubicazione dei depositi di petrolio.

« I signori E. d'Angeli, G. Berlam ed Aless. Daminos, delegati della Camera nella suddetta Commissione, diedero dettagliato rapporto sull'oggetto sopra indicato, dal quale, in analogia ad altra consimile comunicazione del sig. Podestà, risultarono dall'inclito comunale Consiglio adottati i seguenti 4 punti:

« 1.° Che venga stabilito quale unica posizione per erigervi depositi di petrolio la spiaggia di mare in prolungazione del fondo immunito del Campo Marzo sotto il passeggio di Sant'Andrea;

« 2.° Che vengano costruiti quanto prima possibile su quel terreno, secondo i piani elaborati dai signori Berlam e dott. Righetti, magazzini di petrolio, per ora della capacità di 12000 barili a spese del Comune e della Camera di commercio, e che l'Amministsazione di questi magazzini sia stabilita di concerto fra le due Corporazioni;

« 3.° Che tutte le partite di petrolio maggiori di 5 centinaia debbano venir immagazzinate nello Stabilimento senza distinzione o preferenza, ed a seconda degli arrivi; e che la tassa di magazzinaggio, od altro contributo per conto dello Stabilimento, debba incassarsi secondo quanto verrà stabilito dalle due Rappresentanze;

« 4.° Fino alla costruzione degli altri magazzini progettati, e nel caso che i tre magazzini da costruirsi non fossero sufficienti a sopperire al bisogno, possa venir concesso il magazzinaggio di petrolio in altri magazzini, secondo le norme di legge. »

Trieste 23 ottobre 1868.

Riforma nelle tariffe ferroviarie. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Una misura arditissima venne intrapresa da una Società ferroviaria inglese, la *Metropolitan Railway Company*. Essa ha stabilito un prezzo uniforme per tutti i biglietti, qualunque sia la distanza percorsa dai viaggiatori. I beneficii della Società, così assicurano i giornali inglesi, si sono d'assai accresciuti.

« Questo sistema altro non è, in sostanza, se non l'applicazione al trasporto delle persone, del sistema vigente pel trasporto delle lettere. Tuttavia com'era naturalmente, la stampa britanna se ne occupò grandemente e si divise in due campi. L'uno, il più numeroso, ha lodato la riforma; l'altro la combattè, e tra questi periodici contrarii alla riforma v'è il *Daily News*, il quale, senza dubbio, dice, l'idea dell'unità della tariffa postale fu bella, ma il suo successo dipende dalla mitezza eccessiva della somma richiesta; che il prezzo sia fissato a una somma più elevata e i beneficii dell'uniformità spariranno. La *Pall Mall Gazette*, dal canto suo, osserva che il beneficio si estende ad un maggior numero di viaggiatori e più specialmente alle classi basse.

« Una nuova riduzione della tariffa potrebbe però sciogliere le difficoltà. La quistione ad ogni modo è assai importante, e noi speriamo che gli studii e la pratica sapranno appurarla e trarne profitto. »

Fiera dei vini italiani. — Nel 7, 8 e 9 del prossimo febbraio, ultimi tre giorni di carnevale, avrà luogo in Firenze la fiera di vini italiani a premii, con lotteria di beneficenza. Il Comitato dirigente la fiera suddetta, ha già compilato il relativo programma, che sarà pubblicato in giornata. A questa prima fiera enologica, che si effettua in questa città, il Comitato promotore si è fin d'ora assicurato il concorso del Ministero d'agricoltura e commercio, del Municipio, del Comizio agrario e della Società del Carnevale di Firenze. Speriamo che i vinicultori italiani corrisponderanno alle premure e all'invito che si sono dati i promotori di questa prima fiera enologica tra noi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 gennaio	del 25 gennaio.
Rendita	57 10	57 22
Oro	21 09	21 09
Londra	26 40	26 38
Francia	105 55	105 1/4
Obbl. della Regia cointeress.	418 —	420 —
Parigi 25 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 37	70 37
» italiana 5 % in cent.	54 67	54 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	477 —	475 —
Obbl. ferr. »	232 —	232 50
Ferrovie Romane	47 —	46 —
Obbl ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 50	48 75
Obblig. ferroviarie meridion.	152 75	253 —
Cambio sull'Italia	5 3/8	5 1/4
Credito mobil. francese	275 —	275 —
Vienna 25 gennaio.		
Cambio su Londra	— —	120 90
Londra 25 gennaio		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 gennaio.

	del 23 gennaio	del 25 gennaio
Metalliche al 5 %	61 25	— —
Detta inter. mag. e novemb.	61 25	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 20	— —
Prestito 1860	93 70	— —
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	— —
Azioni dell'Istit. di credito	260 —	— —
Londra	120 85	— —
Argento	118 50	— —
Zecchini imp. austr.	5 71	—
Il da 20 franchi	9 63 1/2	—

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio.

Sono arrivati: da Terranova, il brig. ital. *Alleato*, cap. Scarpa, con zolfo per Mayrargues; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato offre soltanto un qualche maggiore consumo in alcuni generi, fra i quali nei salumi, nei coloniali, senza alcuna importante varietà nei prezzi.

Mancavano gli arrivi d'olii di oliva, per cui volevansi, nel dettaglio, tenere più sostenuti. Manifestavasi una qualche maggiore ricerca all'interno nei frumenti fini, e tanto scorgiamo anche all'ultimo mercato d'Adria, ove invariato e più fiacco il corso degli altri cereali, compreso il riso. Offrivansi i risoni da lire 17 a lire 19, nel cinese e novarese; i fagiuoli da lire 18 a lire 19. Questi tenevansi anche a Trieste nei misti, da fior 3:75 a f. 4, e nei canarini da fior. 6 a f. 6 3/4 con poca ricerca. Ben provvisto quel mercato trovavasi nelle farine, di cui arrivarono in settimana, cent. 12,000, per cui vendevasi marca O., da f. 12 a f. 12:50, e funti 7 da f. 5 a f. 5:40; crusca a f. 2:40. Burro ognor domandato da f. 51 a f. 52 3/4, in relazione alla provenienza.

Le valute d'oro vennero più offerte a 3:55 a 3:60 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 21 per carta, di cui lire 100 per f. 39. La Rendita ital. in pretesa di 54 1/2, non si vendeva sopra 54 2/5; le Banconote austr. ad 85 2/5. Sostegno in tutto, ma poche le transazioni.

A Genova, le Azioni della Banca salivano a lire 1800; la Rendita ital. a 57:20; il Prestito naz. a 78:90; le Obbligazioni dei tabacchi a 418.

Genova 23 gennaio.

Il caffè reggeva con poca attività d'affari, per cui i prezzi non manifestano fermezza. Portorico si è pagato a prezzo segreto per botti 30, ed il Bahia da lire 48 a lire 49. Zuccheri Avana, tipo 16, a lire 37, e 17 1/2 a lire 38 con isconti pagato in oro. Riprese il pilè da lire 44 a lire 45, con vendite di botti 164. Caccao S. Domingo vendevasi con riduzione dagli ultimi prezzi. Le cere sono fermissime, ma senza risveglio, anzi con maggiore disposizione a ribasso, a cui influiva la voce, che Londra fosse caduta in maggiore ribasso, perchè si aspettavano nuovi rinforzi delle asiatiche. Le lane stanno a prezzi normali, mancanti di ricerche. Il corso per le pelli viene mantenuto con fermezza: se ne vendevano n.° 1500, ed esigonsi prezzi più alti. Calma maggiore notammo negli olii, di lino come di oliva; il petrolio tende ad aumento; vendevasi da lire 57 a lire 60. I cereali sono stati fermamente tenuti; i frumenti a lire 25:75, e varii carichi si sono fatti proseguire per Marsiglia; quelli dell'interno si tengono da lire 30 a lire 32:50. I risi aumentavano cent. 25 a 50, e se ne vendevano quint. 6500. Arrivavano altre 10 casse manna, e poco si domanda, e della gomma, ne giunsero fardi 21 in sorte; si sostiene da lire 2:65 a lire 2:70, fino a lire 2:85. Abbondano i tamarindi, e si vendevano a lire 95; le mandorle da lire 135 a lire 137; le amare offronsi a lire 165. Legno campeggio a lire 27; giallo uso Cuba a lire 20. Tabacchi Kentuki botti 19, pagavansi da lire 175 a lire 180. Acquavite bott. 30 a lire 80, offerta. Baccalà Labrador da lire 43 a lire 43:50; salacche a lire 112. La Rendita ital. a 57:20; il Prestito naz. a 78:90; le Azioni della Banca a lire 1800; le Obbligazioni de tabacchi a lire 418.

Trieste 22 gennaio.

Alla Borsa non bastavano i discorsi a tranquillare le dubbiezze, per cui le oscillazioni nei valori continuano, con poca volontà d'operare. Si fecero contrattazioni nelle Azioni del Credit, da 250 a 259; la Rendita ital. per fin corr., si pagò a 53 3/4; più animate contrattazioni si ebbero nelle Demaniali da 423 a 424; le Obbligazioni dei tabacchi a 420. Lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Pieni prezzi realizzavano gli zuccheri, come i caffè. Fermezza sempre maggiore nei cotoni, con poche operazioni, mancando il deposito. Limitate transazioni avemmo pure nelle granaglie, con lieve ribasso in tutto. Sostenevansi gli olii, massime nelle qualità comuni. Movimento ascendente avemmo nel petrolio, che saliva a f. 16. Animati affari notammo nelle pelli; poco si fece delle frutta; vendite di qualche conto nelle gomme, ed ancora nell'incenso.

Braila 19 gennaio.

Il Danubio non è navigabile pel gelo, e da qualche dì il freddo è intensissimo.

PORTATA.

Il 25 gennaio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Said*, cap. Lombardich M., con 12 bal. canape, 8 bot. sego, 5 bot. olio di lino, 63 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Lucovich C., con 126 col. verdura, 117 col. frutti freschi, 14 sac seme di zucca, 32 col. formaggio, 4 col. ferramenta, 12 cas. vino, 1 col. grasso d'occa, 70 col. riso, 200 sac. sommacco, 10 bot. ireos, 7 bal. canape, 33 col. conterie, 17 bal pelli, 11 col. burro, 1 cas pennelli, 8 cas. sapone, 5 col. olio lauro, 5 col. olio ric., 39 col. carta, 23 bal. panni, 8 col. radice ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Tercich A., con 2 bot. aglio, 32 col. pellami, 1 bot. sego, 6 bot. ireos, 19 bot. terra, 11 col carta, 10 cas. pomi, 6 bar. olio ric., 2 bar. olio lauro ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra S., con 10 sac. riso, 14 cas. sapone, 2 col. conterie, 1 cas. vino, 2 cas. specchi, 1 cas. lastre di vetro, 12 col. frutti, 2 bal. seta greg, 2 cas. cera lavorata, 3 cas. steariche, 5 col. carta, 50 risme detta, 2 bal. panni, 7 col. verdura ed altre merci diverse.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 16 bar. sardelle salate ed altri oggetti div.

Per *Zara*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 36 bal. baccalà, 57 sac. riso, 2500 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 26 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 04	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	57 65	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	79 50	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» » 1850	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
» » 1860	— —	— —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	— —	— —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	220 15
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	219 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 32
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il principe di Lichtenstein, dalla Germania, - Lavison G., da Marsiglia, con moglie e cameriera, - Jaconet, da Londra, con sorella, tutti possid.

Albergo la Luna. — Centurione, - Ghilioni P., ambi da Genova, - Brillant B., da Vienna, - Pauli C., dalla Prussia, - Gatte, da Parigi, tutti negoz. — Vanzetti, dottore, da Verona, - Rigaut E., da Parigi, - Bressan V., da Trieste, ambi con moglie, tutti tre poss.

Albergo Barbesi. — Montiglio cav. G., cap. dei lancieri, da Villanova. — Toutschkoff principe Nicolas, con moglie e seguito.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Lord Worslery, da Londra, poss., con moglie. — Salard A., pittore, dalla Francia. — Zawdovikj, generale, da Odessa, con domestico.

Albergo al Vapore. — Menini dottor D., da Padova, - Domini avv. P., da Latisana, - Torresan V., da Padova, - E. Mazzoni, da Castelfranco, - Gasparinetti, da S. Polo, - Rovati A., da Milano, - Crovato E., da Portogruaro, tutti sei con moglie, - Casati, r. cap., - Calabi S., legale, da Verona, - De Lorenzi V., da Schio, - Zenato G., - De Mattia L., - Mazzocchi G., ambi da Treviso, - Amilotto A., da S. Lucia, - Bigliotti B., di Venezia, - Del Giudice G., da Conegliano, tutti poss. — Compagnoni G., - Bembo G., ambi da Verona, - Fontana V., da Milano, - Sissa L., da Como, tutti quattro negoz.

Nel giorno 25 gennaio.

Albergo la Luna. — Longoni, con moglie, - Corsi G., - Donatelli G., - Galeazzo Castelli, tutti quattro da Milano, - Salvagnini, da Padova, - Tasso C., - Delfino, ambi da Cuneo, - Giglio, da Jvrea, tutti tre con moglie, tutti poss. — Jachia, da Trieste, con moglie, - Ferri, da Londra, ambi negoz.

Albergo Nuova Yorck. — Vergnasco G., - Angiono cav. F., ambi avv., da Milano.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 9:20 pom. *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 gennaio., ore 12, m. 13, s. 5, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 25 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.27	mm. 765.35	mm. 765.45
Temperatura (0° C.i) Asciut.	−6.4	−0.3	−1.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	−3.3	−2.3	−3.0
Tensione del vapore	mm. 1.99	mm. 2.88	mm. 3.08
Umidità relativa	43.0	66.0	77.0
Direzione e forza del vento	N.	N. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	2	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 gennaio alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . −0.2
minim. . . . −7.5
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 25 e 26 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; spira forte il vento di Tramontana.

In Sicilia, il cielo è nuvoloso.

Il tempo continua ad essere freddo ed asciutto.

Abbassato sessantaquattro. Sotto due. Sotto cinque. Tre. Semisereno. Calmo. Maestro

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 27 gennaio, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 26 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Oro e orpello*. — *Se sa minga*. (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 9 *gennaio* 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 179,136,206 16	183,186,333	11
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 4,050,126 96		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		267,204,127	07
Anticipazioni id.		49,730,847	70
Effetti all'incasso in conto corrente		137,960	81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,985,887	55
Immobili		7,022,559	76
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,080,950	—
Debitori diversi		8,540,084	48
Spese diverse		1,753,401	48
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,646,500	—
Depositi volontarii liberi	L. 112,188,771 27	224,044,456	15
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,855,684 88		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	
Servizio del Debito Pubblico a Torino		2,605,555	75
		L. 1,201,401,596	51

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		766,550,748	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	804,664 87	804,664	87
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		8,870,547	40
Id. *(non disponibile)* id.		23,911,120	84
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		11,507,822	52
Mandati a pagarsi		44,611	39
Dividendi a pagarsi		30,334	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		89,594	18
Creditori diversi		13,932,381	66
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,646,500	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		224,044,456	15
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		892,908	45
Benefizii del semestre in corso		171,885	95
		L. 1,201,401,596	51

INSERZIONI A PAGAMENTO.

DOMENICO ZANOLLI

PER INGEGNO SVEGLIATO PER BONTA' DI COSTUMI
A QUANTI IL CONOBBERO CARISSIMO
POCO PIU' CHE VENTENNE
E PIU' SOLLECITO DELL'ONOR DELLA PATRIA CHE DI SÈ STESSO
INTERROTTI GLI STUDI LEGALI
NEL MDCCCLIX VESTIVA LA DIVISA DEL SOLDATO
E TRA' PRIMI ALL' ASSALTO DI CIVITELLA DEL TRONTO
SI MERITAVA LA MEDAGLIA AL VALOR MILITARE
E PIU' TARDI IL GRADO D'UFFIZIALE
PER RIAVERSI D' ACUTO MALORE
RITORNATO TRA' SUOI
E VISSUTO UN ANNO NELLA SOLA SPERANZA
DI RIVEDERE GLI AMATI COMPAGNI D'ARME
LA SERA DEL XXIII GENNAIO SPIRAVA
A TRENT' ANNI
LASCIANDO INCONSOLABILI
I GENITORI I CONGIUNTI GLI AMICI

Ab. A. CAPPAROZZO.
A. dott. TROMBINI.

Le arti piangono una nuova perdita.

Domenico Passarin scultore, noto per alcune opere egregie, mancò a vivi da pochi giorni in Venezia. Ebbe i natali nella gentile Bassano. Sortiva da natura l'indole dolce e cortese, non ultimo dei pregi che lo adornarono. In Venezia, dalla storia eloquente dei nostri monumenti, dalla famigliarità ed amicizia di preclari cultori delle arti, onde quella si onora, attinse il sentimento del bello artistico, che seppe infondere ne' suoi lavori, tra' quali voglionsi ricordati i busti di Paolo Erizzo, di Gasparino Barziza, e di Brandolin Brandolino eseguiti per commissione, i due primi, del co. Vincenzo Paolo Barziza, e l'altro della famiglia Brandolino, ed esistenti nel Panteon Veneto. Il busto di Gasparino Barziza fu così ammirato dall'Imperatore Francesco Giuseppe, che valse all'autore la commissione d'un eguale, poscia donato all'Università di Padova. Per Commissione della famiglia Brandolino Rota scolpiva due angeli lodatissimi per la chiesa di Solighetto. Il monumento eretto dal co. Vincenzo Barziza all'avv. Basso in S. Sofia di Padova con lodi degl' intelligenti, eseguiva coadiuvato dal valente artista De-Carli. È pure suo lavoro il grande medaglione di Dante, collocato nel Museo di Bassano nella propria aula pel sesto Centenario del divino Poeta. Nel grandioso monumento eretto in uno all'Oratorio, che lo accoglie, dal co. Vincenzo Barziza alla memoria dell'illustre maestro Mares, ebbe parte principale col ricordato De-Carli, come accennavasi da chi scrisse in questa *Gazzetta*, in occasione di quella fabbrica. Tra altri suoi lavori, merita pure ricordanza il busto somigliantissimo dell'Arcivescovo Bricito, e due grandiose statue nella parrocchiale di Cittadella. Ultimo suo lavoro sono sei busti della famiglia Barziza, commessigli questi pure dal co. Barziza Vincenzo. D'indole soverchiamente modesta, il Passarin non s'impose, come pur molti trovarono acconcio a salire. Prestando negli anni più belli l'opera ad altri, visse oscuro, forse accrescendo delle sue intelligenti fatiche l'aureola della fama a più fortunati, a più arditi. Chi sa non forse la scintilla dell'ingegno, che pur apparve, non iscattasse in lui prima e più luminosa, se per sua ventura il generoso aiuto venutogli nel volgere di tanti anni, con sì frequenti e grandiose commissioni, ei avesse potuto conseguire nell'età giovane della poesia, delle speranze, degli audaci concetti. Di esemplare onestà, a pochi eletti amici sinceramente amico, ad ogni favore riconoscente, gratissimo, lasciò di sè cara onorata memoria. È l'unico retaggio e conforto dell'infelice sua vedova.

Venezia, 24 gennaio 1869.

54 *Un amico.*

AVVISI DIVERSI.

N. 33182-14002 Sez. I.

COMUNE DI VENEZIA.

Manifesto del Sindaco.

Analogamente all'annunzio municipale 14 novembre p. p. N. 33182, si costituirono le Commissioni cittadine, incaricate di rilevare lo stato delle abitazioni e delle famiglie per la formazione del nuovo registro della popolazione, come risulta dalla tabella già pubblicata.

Per l'ordine da mantenersi nelle visite e nelle rilevazioni, come per l'impianto del registro suddetto, la città è divisa in *Sestieri* ed attinenze, *parrocchie, contrade* ed *abitazioni*.

Ogni Commissione parrocchiale, assistita da un impiegato municipale, percorre il rispettivo Circondario, agisce come delegazione del Sindaco, e per tale servizio vengono demandate a ciascuna di esse le attribuzioni municipali.

I capi-famiglia, o chi per essi dovranno, richiesti, sommuinistrare alle Commissioni tutte le notizie necessarie per completare le scheda di abitazione e quella di famiglia.

La Guardia municipale si presterà all'uopo dietro invito delle Commissioni e per le incombenze, di cui hanno incarico, verso la semplice presentazione della legittimatoria, che il sottoscritto rilascia a ciascun membro delle medesime.

Furono spedite ai proprietarii, possessori, od amministratori di case ed abitazioni, le schede a stampa colle relative istruzioni, ma saranno essi tenuti di ritirare dal Municipio tutti gli esemplari, di cui ulteriormente abbisognassero. Quelli che non ricevessero per errore di consegna, od altro, le schede e le istruzioni, e fossero in possesso, o tenessero in amministrazione fabbricati o case, hanno parimenti l'obbligo di ritirare dal Municipio le schede e le istruzioni suddette secondo il bisogno.

I proprietarii, possessori od amministratori debbono parimenti diramare ai proprii inquilini le schede, perchè le completino, ovvero le fanno completare essi medesimi in assistenza degl' inquilini, che non sanno, o non possono adempiere da sè stessi a questa incumbenza.

Gli uni e gli altri ripetono all'uopo i dati necessarii dai parrochi rispettivi, i quali si presteranno di buon grado alle ricerche dei loro parrocchiani come tenutarii dei registri civili.

I proprietarii, possessori, od amministratori di case, avranno cura di concertarsi cogl' inquilini, in modo che questi ultimi abbiano all'atto della visita le schede pronte e complete da consegnarsi alla Commissione, corredate dalle note parrocchiali, che indichino la data della nascita e dei matrimonii di ciascun membro della famiglia.

Le Commissioni ciò non di meno verificheranno esattamente e senza eccezione le indicazioni delle schede, o le completeranno, rettificandole a seconda delle risultanze del loro esame personale.

Le famiglie e gli abitanti, compresi dell'importanza grandissima di quest' operazione per l'interesse d'ogni persona, e rassicurati dal carattere ufficiale delle Commissioni, e dallo scopo esclusivo di formare il nuovo registro della popolazione a tutela degl' interessi cittadini, coopereranno premurosamente perchè venga eseguita nel modo più preciso, e si presteranno a compiere l'obbligo, che loro incombe, di dare accesso alle medesime nelle loro abitazioni, nei magazzini, depositi, ed in ogni altro locale, quantunque non abitato, per cui i proprietarii, gli amministratori e gl' inquilini dovranno farsi rappresentare sul luogo nel giorno della visita.

L'incominciamento delle visite superlocali sarà determinato da apposito avviso municipale, e le Commissioni, ciascuna per la rispettiva parrocchia mediante un proprio avviso, indicheranno i giorni e le ore della visita, e per maggior comodo dei cittadini ogni avviso indicherà il giro di due in due giorni, e sarà pubblicato 24 ore prima della visita nella parrocchia, e specialmente nelle località da visitarsi.

Quantunque debba ritenersi che tutt' i cittadini si presteranno volonterosamente per uno scopo cotanto utile ed importante, e si abbia fiducia che non sia per occorrere l'applicazione delle penalità stabilite in confronto dei contravventori, pure, per prevenire e provvedere alle possibili emergenze,

si determina:

che qualsiasi mancamento alle disposizioni suaccennate è punito secondo le prescrizioni vigenti a mezzo della R. Pretura, osservata la procedura stabilita dagli articoli 146, 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 N. 3352.

Venezia, il 6 gennaio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

N. 40. 26

REGNO D'ITALIA

Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio XIII Guà parte destra.

AVVISO.

Giusta la riserva di cui il precedente Avviso 23 novembre a. p. N. 2, gl'interessati in questo Consorzio sono convocati in generale Assemblea nel giorno di mercoledì 3 febbraio p. v., alle ore 10 ant., in una delle sale di questo Palazzo municipale onde versare sugli oggetti seguenti:

I. Completazione della Presidenza ordinaria mediante la nomina (colle norme, se l'adunanza non giunga al terzo degl' interessati, statuite dal convocato generale colla deliberazione 3 ottobre 1863) di un Delegato.

a) Pel riparto costituito dal perimetro aggregato del disciolto Consorzio XII Guà nei Comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Zermeghedo a vece di quello che sorte per compito tirocinio.

b) Idem di Saredo in sostituzione di quello mancato a' vivi.

c) Idem di Lonigo in rinnovazione di quello che sorte per rinuncia.

d) Idem di Cologna in sostituzione di quello defunto.

e) Idem di Montagnana in rimpiazzo di quello che sorte per rinuncia.

II. Provvedimenti relativi all'amministrazione mediante imposizione, in pendenza del rifacimento, che non fu ancora possibile; dei presuntivi 1868, 1869; di un gettito in acconto della tassa per l'esercizio 1868, ai riguardi della quale nulla ancora fu esatto.

Avvertesi

1. Che le deliberazioni del convocato saranno valide qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti, ed obbligatorie anche pei non comparsi.

2. Che le procure, per superiore disposizione *non* esenti da bollo, non saranno ammesse se non siano estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle Regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona non che in tutti i Comuni della Consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* ed in quella di Verona intitolata *L'Adige*, e letto dall'altare *inter Missarum solemnia* a cura dei rev. parrochi, i quali vengono all'uopo interessati.

Cologna Veneta, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

ad N. 104. 49

Il Sindaco del Comune di Cavarzere.

RENDE NOTO:

Essendo stata autorizzata da Decreto 21 luglio 1867, N. 11631, della R. Prefettura di Venezia, la *vendita* delle qui appiedi descritte *realità comunali*, nel giorno cinque del prossimo mese di febbraio alle ore 11 ant. di detto giorno, si terrà un pubblico esperimento d'asta col sistema della candela per deliberarle, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante a chi farà il migliore aumento sul dato d'asta e condizioni di pagamento.

Ogni aspirante all'asta dovrà presentare un deposito consistente nel decimo del prezzo del Lotto di cui si fa aspirante.

Nel mezzodì del giorno 19 del detto mese di febbraio scaderà il termine utile dei così detti fatali, nel qual tempo non è concesso far partito se non chi farà un'offerta inferiore di un ventesimo del prezzo deliberato nel giorno cinque.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria municipale, visibile a chiunque.

Il correspettivo di delibera dovrà essere corrisposto al Comune nei tempi e modi appiedi indicati e coll'interesse scalare del 5 per 0|0 a meno che non vengano migliorate le condizioni di pagamento così stabilite.

Beni da alienarsi divisi nei seguenti Lotti.

Lotto I. Possessione denominata Viola, affittata al signor Francesco Tordini.

Giace alla sinistra del fiume Gorzone, nella località detta Fossacocola soggetta al Comune censuario di Cavarzere sinistro. La sua superficie censuaria è di pertiche 485 58, e la sua rendita censuaria è di austriache L. 461:57.

È soggetta all'artificiale prosciugamento del Consorzio Foresto Sezione centrale, ed il suo prezzo fiscale d'asta è di L. 31,000, pagabile in L. 10.000 al momento della stipulazione del contratto, ed il rimanente in tre annue eguali rate dal momento del possesso.

Lotto II. Possessione denominata Pizzon e Violetta affittata in parte al signor Girardi Giuseppe, ed in parte al signor Zangirolami Giordano.

Giace alla sinistra d'Adige ed alla destra del Gorzone nel Comune censuario medesimo. La sua superficie censuaria è di pertiche 543.36, la sua rendita censuaria di austr. L. 1362:41 ed il suo prezzo fiscale d'asta di L. 30 000 pagabile in L. 10 000, al momento della stipulazione del contratto ed il rimanente in tre annue eguali rate dal momento del possesso.

Le spese tutte inerenti a tale contratto restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio comunale,
Addì 18 gennaio 1869.

Il Sindaco,
(L. S.) BERNARDO DANIELATO.

Il Segretario,
Tommaso Villa.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 Mercordì 27 Gennaio. N. 26.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio seperato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbrucciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti XLVII, XLVIII, XLIX e L della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 12 ottobre p. p.

VENEZIA 27 GENNAIO.

Il *Mémorial diplomatique*, giornale fondato a Parigi dal sig. Debrauz di Saldapenna, per difendervi la politica austriaca, non ha perduto le sue predilezioni per Roma. Il *Mémorial diplomatique* certo tiene verso l'Italia un linguaggio diverso da quello che teneva prima del 1866; ma se nelle nostre contese col Papa, esso può assumere un contegno essenzialmente avverso agli Italiani, si vede che lo fa con un gusto speciale. Non è guari, egli annunciava con gran solennità, e facendone un merito al Governo francese, che il Gabinetto di Firenze aveva pagato i *coupons* ai portatori di obbligazioni romane senza la trattenuta. La *Correspondance italienne*, interprete officioso del nostro Gabinetto degli affari esterni, rispose subito che i *coupons* del debito pontificio erano stati pagati senza la trattenuta, per la semplicissima ragione che, a termine della legge, il consolidato romano, del pari che il consolidato italiano, saranno assoggettati alla trattenuta soltanto dal 1.° luglio in poi; che quindi non si era fatto alcuna distinzione, e che i portatori delle obbligazioni romane se ne accorgerebbero a loro spese, in quell'epoca, dato che credessero al *Mémorial diplomatique.*

Il *Mémorial* però non si diede per vinto, e con molto sussiego, così replicò nel suo ultimo numero: « Non ne dispiaccia al nostro confratello italiano, ma tra il modo di pagamento del Consolidato italiano, e quello delle antiche Obbligazioni romane, si dee fare una distinzione. Un articolo segreto aggiunto al protocollo del 31 luglio 1868 dice formalmente, che il Governo italiano effettuerà il pagamento delle Obbligazioni romane, che esso prende oramai a suo carico, nello stesso modo in cui il Governo romano l'aveva effettuato sinora. Ora, siccome le Obbligazioni romane non furono mai sottoposte ad una trattenuta, così il Gabinetto di Firenze non è autorizzato ad applicar loro il modo di percezione che sta per entrare in vigore riguardo al resto del debito italiano.

« Noi sappiamo benissimo che il Gabinetto di Firenze ha avuto la velleità d'eludere un tale impegno. Il sig. Barbolani, segretario di Stato al Ministero degli affari esteri d'Italia, venuto alcuni mesi fa a Parigi per altri affari, era stato incaricato di far ammettere dalla Francia l'interpretazione arbitraria dell'Italia; ma il marchese di Moustier ha fatto osservare che l'onore della Francia era impegnato verso il Governo romano, perchè i *coupons* delle antiche Obbligazioni romane fossero esenti da ogni imposta, come lo stipula il protocollo del 31 luglio 1868. »

Il *Mémorial* prendeva anche in questo caso quell'aria di *bene informato*, che si suol dare per abitudine, e che non ismette nemmeno quando conta frottole, che non reggono alla critica, e che non sopravvivono alle smentite. Le smentite della *Correspondance italienne* sono infatti esplicite: « Non esiste articolo segreto aggiunto al protocollo del 31 luglio 1868.

« Il sig. Barbolani non ha mai avuto la missione che il *Mémorial* si compiace di attribuirgli.

« Finalmente il Gabinetto di Firenze ha avuto, a questo proposito, più che una semplice velleità. Infatti la sua risoluzione d'applicare la trattenuta alla rendita ex-pontificia *è fermamente deliberata*, perchè questa è ai suoi occhi una questione di stretta giustizia, e di rispetto ad una legge che non comporta nè restrizioni offensive, nè eccezioni arbitrarie. » Così la *Correspondance italienne* e noi speriamo, che essa esprima veramente la ferma volontà del nostro ministro degli affari esterni. Non si saprebbe per verità comprendere il perchè di questo privilegio in favore dei creditori del Papa. L'Italia si è accollata una parte del debito pontificio, in proporzione della Provincie ex pontificie, che ora fanno parte del Regno. Era una questione di giustizia. Si dovevano sopportare i pesi giacchè si avevano i vantaggi. Ma se ciò era giusto, sarebbe soverchiamente ingiusto qualunque privilegio in favore dei creditori romani. Del resto la questione non è nuova in Italia, essa fu altre volte agitata, e sempre nel senso della *Correspondance italienne.*

I deputati polacchi, prima di presentare le loro dimissioni in massa al *Reichsrath*, tenterebbero un altro passo, il quale però è troppo probabile che non riesca secondo i loro voti. A nome loro l'on. Ziemialkowski presenterebbe una mozione, collo scopo d'invitare formalmente il Ministero a presentare al *Reichsrath* per la discussione la risoluzione della Dieta di Lemberg. Ma è certo che il *Reichsrath* non approverebbe mai una simile mozione, visto che il *Reichsrath* è meno disposto dello stesso Ministero a far concessioni ai Polacchi sopra questo argomento. E abbiamo veduto che il Ministero ha già manifestate le sue intenzioni.

In Spagna il risultato delle elezioni non ha scoraggiato i partiti estremi. A Burgos fu ucciso il governatore civile, mentre si recava alla cattedrale, per fare l'inventario dei beni colà esistenti, secondo le nuove disposizioni di legge. Questo fatto avrebbe destato nel paese una tale agitazione, che si sarebbe creduto opportuno di rimettere il potere nelle mani delle Autorità militari. Il trono di Spagna non promette di divenire la sedia più soffice, per quel qualunque Principe che avrà l'onore di essere chiamato a sedervi. Cadice, Malaga, Burgos sono altrettanti avvertimenti per gli aspiranti.

Secondo la *Presse* di Vienna il Governo della Sublime Porta avrebbe telegrafato ai suoi rappresentanti all'estero, che le notizie date sopra i suoi armamenti sono esagerate; ch'esso ha dovuto bensì prendere qualche precauzione, visto lo stato de' suoi rapporti colla Grecia, ma che non ha temuto mai con fondamento che la pace fosse minacciata. La Turchia affetta almeno, come si vede, le disposizioni più conciliandi. La Grecia invece preferisce di tacere per ora e di rispondere all'ultimo momento. Ed abbiamo visto che la risposta non si aspetta a Parigi se non per la fine del mese.

Cinquanta voti di maggioranza approvando l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal barone Ricasoli, e quindi la condotta del Ministero, nelle disgraziate circostanze che accompagnarono l'applicazione della legge sul macinato, ci hanno ieri sera consolidata quella fiducia nella saggezza del Parlamento, che per la intemperanza di taluno de' suoi membri poteva facilmente essere scossa in questi ultimi giorni. La notizia che ieri, con supplemento straordinario, abbiamo data fu accolta con favore, perocchè, quantunque per avventura si prevedesse, eravamo di troppo agitati dal dubbio che il prestigio delle leggi venisse con un fatto gravissimo altamente compromesso.

Se la Camera avesse dato un voto di disapprovazione al Governo, od approvato un'ordine del giorno che portasse sfiducia, o anche semplici raccomandazioni ad uscire dalla via ch'egli si è tracciata, noi avevamo una crisi totale o parziale di Gabinetto.

E ammessa anche l'ipotesi meno grave, il nuovo elemento introdotto nel Gabinetto, il nuovo indirizzo del Ministero avrebbe dovuto necessariamente essere informato a quel gravissimo principio, per cui sarebbe stata indebolita la forza della nuova legge in cui la nazione ripone speranza di restauramento finanziario, e compromessa l'autorità che deve fare obbedire e rispettare la legge, e tutto ciò senza notare la influenza pericolosa sulle altre imposte, la cui esazione è pur troppo ancora assai irregolare, e il conseguente ribasso della rendita, ed il pubblico scredito.

Ben a ragione il Digny disse che se la Camera non approvava il Governo di aver posto mano forte ai disordini promossi dai partiti in tale occasione, se non lo approvava di aver applicato alla meglio in mancanza dei contatori la legge, tanto valeva dichiararsi disposti a cedere ad ogni pressione di piazza e a cancellare ogni imposta dal budget.

La Camera, operando diversamente da quello che ha fatto, non avrebbe compresa la grande importanza della Legislatura, nel senso anche di educazione civile del popolo; il quale vuol essere abituato, come lo è l'Inglese, a farsi scrupolo d'onore del pagamento delle sue imposte, e a rispettare non solo, ma a contribuire affinchè tutti rispettino le leggi emanate dagli alti poteri dello Stato.

Assai lentamente pur troppo questo avverrà presso di noi, colle soverchie convulsioni eccitate dai partiti estremi, o da eccentricità incomprensibili. Ma noi speriamo che come fu in questa, e a nostro conforto in molte altre occasioni recenti, il buon senso, l'onestà politica vengano a galla, e i conati di un'opposizione, la quale per giungere al [illegible] non bada a mezzi pericolosissimi, sieno interamente sfatati.

Scrivono al *Times* del 22 da Madrid, 19:

Non è una piccola calamità per un principe essere soltanto accennato come eleggibile pel trono di Spagna. Sarebbe molto lusinghiero per LL. AA. RR. i Duchi di Montpensier e di Aosta vedere nello specchio il ritratto che fa di loro la stampa spagnuola. Sarebbe molto rassicurante per loro udire Rivero, l'alcade capo della plebe di Madrid, dire ai suoi antichi amici che la repubblica è impossibile per ora, e che si vuole soltanto un pretesto che durerà pochi anni o pochi mesi, per colmare una lacuna che non può riempirsi in uno spazio di tempo troppo breve.

Qui correva voce che la contessa di Montijo abbia ricevuto una lettera da sua figlia, che le raccomanda di lasciare tosto Madrid, temendosi serii mali umori fra il Governo provvisorio e l'Imperatore Napoleone; il pubblico è stato molto agitato perchè non si permise la quotazione alla Borsa di Parigi dei titoli del nuovo prestito municipale di Madrid; si vede in ciò la mano dell'Imperatore, e vi sono taluni che vanno al punto di dire che Montpensier dev'essere Re, non perchè la Spagna lo ami, ma soltanto perchè è odioso alla Francia; però si deve rammentare che v'è molto del Don Chisciotte e del Sancio Pancia nel carattere spagnuolo, e che se vi sono uomini valorosi, pure questi non ispingeranno il loro valore sino a molestare i leoni che dormono, ovvero ad offendere gente, colla quale possono avere molto da guadagnare. Si sa che la famiglia Orleans è mal veduta da Napoleone, e benchè la Spagna non sarebbe per la Francia un avversario molto terribile così sul campo di battaglia, come nel Gabinetto diplomatico, pure un principe orleanista appoggiato dalla frazione orleanista francese e collegato al partito della guerra nel Gabinetto di Berlino, non sarebbe un pericolo da disprezzarsi. Un Montpensier al trono di S. Ferdinando ed il suo nipote e genero su quello di S. Luigi, sarebbe un avvenimento, di fronte al quale nè l'Inghilterra, nè l'Italia, nè alcuna Potenza europea potrebbe rimanere indifferente, e gli Spagnuoli si caccerebbero così in imbarazzi volontarii per eleggere un principe che non è amato da nessuno, un principe che la Spagna non può accettare senza contraddizione, dopo aver dichiarato solennemente esclusa dal trono la dinastia borbonica tutta.

Di questo genere sono gli argomenti addotti dai progressisti, alla cui testa è Prim; questi favoriscono la candidatura del Duca d'Aosta, un principe contro il quale non si può dir nulla, eccettochè si suppone che sia il candidato di Napoleone. L'addebito che si fa al Principe Amedeo ed a suo padre, è di aver tentato, unitamente al Sovrano francese, di voler imporre colla forza un Principe di Savoia agli Spagnuoli. Il generale Cialdini è arrivato da Valenza, ed eccoti sparsa la voce ch'egli è destinato a sostituire il conte Luigi Corti, in qualità di ministro italiano a Madrid, ecco farsi sinistre riflessioni sugl'intrighi che si ordiscono a Madrid ed a Parigi, riguardo al candidato italiano. La verità è, che non è stata fatta nessuna proposta su questo soggetto, nè dal Governo, nè dalla Corte italiana.

Nessuno vuol dar consigli agli Spagnuoli. Vogliono un Montpensier o la Repubblica? La decisione spetta a loro.

È una necessità, quindi, e non già ambizione dei Principi di Savoia, indicare come unico candidato plausibile il Duca d'Aosta; ciò che credo non vada molto a genio di Napoleone. Ma se, come si dice, egli l'accetta come il male minore, perchè il suo semplice consenso dovrà considerarsi come una insidia od una provocazione? Il carattere del Principe Amedeo e quello della sua nobile, benchè non reale, consorte, sopporta ogni minuto esame.

Il Principe ha 23 anni, è coraggioso, moderato ed istruito; e la sua successione è stata assicurata. L'Italia non deve desiderare di separarsi da un Principe, che non è di alcun aggravio alla sua lista civile.

In caso di rinuncia di Amedeo, è possibile che la Corona di Ferro passi dal ramo diretto a quello collaterale del Duca di Genova. Separarsi dal figlio minore del suo Re sarebbe un rischio ed un sagrificio per l'Italia. L'Italia ed il suo Re potrebbero, e forse consentiranno ad esaudire i desiderii degli Spagnuoli, ma certamente essi non vogliono prevenirli. Si può immaginare lo sdegno ed il malvolere dei Repubblicani e del partito reazionario ad un accordo, che manderebbe a vuoto i loro progetti.

Ma questa non dev'essere una ragione per attaccare ignobilmente un paese ed una dinastia che non fece loro nessuna offesa e che non si oppone ai loro progetti.

Credo che queste siano le idee espresse nei colloquii del generale Prim e dei capi progressisti col generale Cialdini.

Gli Spagnuoli sono giustamente orgogliosi dell'ordine con cui sono passate le elezioni. Non avvennero tumulti fuorchè in due o tre località, ed anche questi sono stati provocati dal partito reazionario. Essi pretendono quindi al primo rango fra le nazioni incivilite e libere, e nessuno vorrà loro contestarlo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 dicembre 1868 col quale, i Comuni di Bruzzano nei due borghi, Dergano e Bresso (in Provincia di Milano) sono soppressi, ed aggregati a quello di Affori.

2. Un R. Decreto del 29 novembre 1868, col quale la Scuola di nautica e costruzione navale, aggregata all'Istituto industriale e professionale di Napoli, è elevata ad Istituto reale di marina mercantile.

N. 23093.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia ha nominati avvocati con residenza in Verona, Donati Vita Dott. Tedeschi, Benvenuto Dott. Viviani, e traslocato dalla Pretura di S. Pietro Incariano l'avvocato Dott. Luigi Segala, e il Dott. Giò. Battista Zerlini nominato avvocato presso la detta Pretura in luogo dell'avvocato Segala.

Venezia 19 gennaio 1869.

N. 23890.

Il Regio Tribunale d'appello in Venezia ha accordato in via di trasloco il posto di avvocato presso la Pretura in Loreo al Dott. Alessandro Arcangeli avvocato in Milano.

Venezia 19 gennaio 1869.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia, le Giunte municipali di Mortara, di Voghera e d'Imola.

Il R. delegato straordinario proposto all'amministrazione del Comune di Longone (Prefettura di Livorno) ha stabilito che per la stessa fausta circostanza fosse elargita la somma di lire 20 ai nati nel Comune nei giorni 13, 14 e 15 corrente.

Il Comando in capo del primo Dipartimento marittimo ha dato fuori la seguente Notificazione:

« Stante la necessità di assicurare per l'avvenire un forte contingente di artiglieri i quali oggidì devono costituire il maggior nerbo degli equipaggi delle navi da guerra, e per trarre il maggior partito dalla utilissima istituzione della Scuola Allievi cannonieri, il Ministero di marina nell'intento di ritardare quanto più possibile la leva di mare sulla classe 1848, ha determinato far luogo all'arruolamento di quattrocento cinquanta volontarii.

« Questi, per essere arrolati, dovranno avere le condizioni prescritte dall'art. 94 della legge organica sulla leva di mare 28 luglio 1861 e per di più il periodo di esercizio di una delle arti marinaresche contemplate dall'articolo 4 della legge stessa, eccezione fatta dei carpentieri e calafati.

« L'incremento che ogni giorno prende la Regia marina specialmente nel ramo delle artiglierie, la esistenza di apposita e bene ordinata scuola di alunni cannonieri, nella quale s'imparte con profondità lo insegnamento dell'artiglieria, per cui viene garantito un regolare progredire nella carriera stessa, sono ragioni che varranno certo a decidere all'arrolamento volontario i giovani aventi le condizioni richieste, e quelli poi specialmente della classe 1848, imperocchè dessi, arrolandosi ora volontarii, avranno il vantaggio di essere conseguentemente congedati prima dei loro coetanei, i quali dovranno attendere, si faccia la leva sulla classe 1848, leva che il Governo è intenzionato di ritardare il più possibile.

« Le Capitanerie di porto sono incaricate dell'assento dei giovani che intenderanno contrarre volontario arrolamento, ed alle stesse dovranno quindi i medesimi rivolgersi.

« Genova, 22 gennaio 1869.

« *Per il Comandante in Capo*,
« *Firmato*: E. De Viry. »

GERMANIA.

La *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta di Baviera*, la *Boersenhalle* di Amburgo, la *Gazzetta di Francoforte* avevano assicurato che il Governo prussiano fosse stato richiesto dalla Baviera e dal Virtemberg, di contrarre con quei due Regni una convenzione militare, simile a quella ch'è già in progetto tra la Confederazione della Germania del Nord e il Granducato di Baden. Un dispaccio da Berlino dichiara che in quella capitale nulla si sa di una proposta siffatta per parte della Baviera. Notiamo però che la smentita non fa cenno del Virtemberg.

FRANCIA.

Parigi 24 gennaio.

Il corrispondente di Parigi della *Köln. Zeit.* dice che il sig. Rangabè annunzia quasi come certa l'adesione della Grecia alla Dichiarazione della Conferenza, e che nelle sfere diplomatiche si ha la medesima aspettativa. Secondo lo stesso carteggio, non solo il sig. di La Valette scrisse al ministro Deljannis per esporgli la necessità, in cui trovasi la Grecia, di cedere, ma anche gli altri Governi fanno passi simili, e particolarmente la Russia promise di far valere in Atene tutto il suo ascendente per l'accettazione del deliberato della Conferenza. La Conferenza, da canto suo, fece il possibile per agevolare alla Grecia questo passo, esprimendo il proprio dispiacere per l'accaduto sotto una forma, che non lede il suo carattere di Potenza indipendente. Si cercò pure di evitare un'altra difficoltà, non costringendo alcuna delle due parti contendenti a fare il primo passo di conciliazione. La Conferenza, a cui importava anzitutto di eliminare qualunque ulterior conflitto fra la Grecia e la Turchia, formulò la sua Dichiarazione in modo che la semplice accettazione della medesima per parte della Grecia sia sufficiente a porre termine a qualunque differenza fra questa e il Divano. Con ciò verrebbe ripristinato da sè lo *statu quo ante.*

La sesta Camera pronunciò oggi la sentenza nel processo contro gli oratori che tennero discorsi nelle pubbliche adunanze. Gli accusati, Rigault, Peyrouton e Gaillard, furono condannati a parecchi mesi di carcere e a multe proporzionate. L'accusato Horn fu condannato a 100 franchi di multa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 22 gennaio.

S. M. l'Imperatore si degnò come abbiamo già annunziato, di ricevere le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles al loro arrivo alla Stazione della ferrovia del Nord. Giunti al pa-

APPENDICE.

Spettacoli della stagione.

TEATRO LA FENICE. — *L'Opera-ballo* L'Ebrea, *musica del maestro* F. Halewy, *poesia di* E. Scribe, *tradotta in italiano da* M. Marcello.

Ieri sera si era veramente alla Fenice; con queste parole, che risuonavano spontanee sulla bocca di tutti, è già data la fotografia della rappresentazione della *Ebrea*, ed è già detto che si ebbe un completo successo, atto a ristaurare completamente le sorti del nostro maggior teatro. Ad onta dell'atrocità del soggetto, e della difficoltà di comprendere le straordinarie bellezze armoniche, più che melodiche, di questo stupendo lavoro musicale, il pubblico ne fu tosto rapito ed entusiastato ed applaudì dal principio alla fine, con quella vivacità, che dinota un prepotente impulso del cuore, al quale è impossibile non dare un'esterna manifestazione. Tutto per verità concorreva a mettere gli spettatori in siffatta disposizione d'animo; la natura eminentemente drammatica delle situazioni, la sublimità e perfetta verità della musica, l'esecuzione sempre buona, in gran parte perfetta.

Oramai i libretti d'opera non si vogliono più giudicare come ogni altro lavoro letterario; ma, per una benevola condiscendenza, passata in abitudine, si considerano piuttosto come un'orditura di scene più o meno drammatiche, sulle quali il maestro ha da edificare il musicale suo edifizio; e quindi passa per miglior *librettista* (ne sia esempio il Piave, creato altra volta da Verdi a quasi necessario suo piedistallo) quegli che sa accozzare alla meglio le situazioni più disparate e commoventi, che sa inventarne di nuove, e che arriva persino agli estremi confini dell'improbabile e del ributtante, pur di porgere al maestro una fonte d'intentate armonie. Preso sotto questo punto di vista il libretto dello *Scribe*, per noi tradotto dal *Marcello*, sodisfa appunto all'esigenze dell'arte, offrendo un singolare accozzamento di cose le più disparate e scene eminentemente drammatiche e strazianti. Abbiamo, infatti, le cerimonie religiose cattoliche (il *Te Deum*) e quelle israelitiche (la *Pasqua*) riprodotte con fotografica verità; l'odio insensato e pertinace d'una razza perseguitata in Eleazaro, e le sublimi e mansuete concezioni del Vangelo nel cardinal Brogni, che, andando contro alle idee de' suoi tempi, non solo stende la mano all'Ebreo e lo dichiara fratello, ma gli chiede perdono d'un'antica offesa; i soliti contrasti della passione nel Principe Leopoldo, che, fidanzato alla principessa Eudossia, ama invece l'Ebrea, figlia di Eleazaro; i sentimenti più puri dell'amore in Rachele, quell'indefinito e misterioso turbamento, che la invade quando aspetta a notturno colloquio l'amante, il terrore quando sente ch'egli è cristiano, lo strazio dell'animo quando si ode maledetta dal creduto suo padre e ne invoca il perdono colla memoria della perduta genitrice, l'ira e la smania di vendetta, quando scopre che Leopoldo è non solo cristiano, ma principe e fidanzato di Eudossia, e, confessando il proprio fallo, reo allora di morte, tenta di travolger pur esso nell'estremo supplizio; il contrasto d'affetti quando la rivale Eudossia si getta supplichevole a' suoi piedi pregandola di salvare la vita al comune amante, la sublime magnanimità ed annegazione nel redimere l'infido Leopoldo, dichiarando di avere mentito nell'accusarlo d'illecito commercio con lei; l'esaltazione del sacrificio, quando sta per essere tratta al supplizio, congiunta al terrore destato in lei dalle preci dei moribondi, e dagli orribili apparecchi del rogo, la glaciale rassegnazione di chi ha il cuor morto dal disinganno, cui sussegue tosto il mistico entusiasmo del martirio; i feroci pregiudizii popolari, e le reciproche imprecazioni tra Ebrei e Cristiani; lo strazio d'un padre, che ha perduta la figlia, e s'inginocchia, ma invano, egli cardinale e presidente del Concilio, innanzi ad Eleazaro, che già prima salvò da morte, per sapere dov'essa sia, e nol conosce, che quand'essa è già precipitata nell'infame caldaia; le sublimi e pure delizie dell'affetto paterno cangiate nel furore di veder perduto, irreparabilmente perduto, l'onore della figlia, il misticismo religioso accoppiato all'avidità del guadagno dell'oro, il vivo contrasto fra i propositi d'un'implacabile vendetta e l'amore paterno, che trionfa un solo istante, per cedere di nuovo sotto l'impressione delle grida di morte profferite dal popolo contro gli Ebrei; l'estremo sforzo di rinunziare alla vendetta, quando questo sarebbe l'estremo, ma inutile mezzo, per salvare la figlia che già ascende i gradini del rogo. Dopo tutte queste situazioni, eminentemente drammatiche, delle quali l'Halewy ha saputo trarre un ampio partito, vorremmo noi criticare il libretto, mostrando come questo Eleazaro, del quale l'Halewy, ebreo anch'esso, ha voluto fare un eroe, non è che un miserabile, incapace di sentire la gratitudine verso Brogni, nemmeno nel momento in cui questi lo salva dalla morte imminente, e sì atrocemente vendicativo da lasciar perire la diletta sua figlia d'adozione, piuttosto che profferire la parola che basterebbe a salvarla, svelando ch'essa non è ebrea, ma figlia del Brogni; vorremmo accennare all'assurdità di quell'Eudossia, ch'è sì vivamente innamorata di uno, del quale non deve aver mai nemmeno veduto l'immagine, giacchè lo ha a sè dinanzi e nol riconosce; alla sconcezza di quell'orefice, che aspetta a portare alla principessa sulla pubblica piazza il gioiello, ch'essa vuol regalare allo sposo, precisamente nel momento in cui questi giunge come trionfatore; all'assurdità che quello sconosciuto, che non sa nemmeno come introdursi nella casa di Eleazaro, vi si aggiri di lì a poche ore come se fosse un vecchio amico, e sia fra tanti trattenuto egli solo a difendere l'orefice; all'improbabilità di tutti quegli andirivieni di tante persone nella sala che precede la Camera del Concilio, e di quelle soste nell'esecuzione dell'estremo supplizio, che succedono ad un solo cenno, non già del giudice, ma del giustiziato; all'impossibilità morale che il cardinal Brogni lasci trarre a morte quell'unico uomo dal quale può risaper qualche cosa sulle sorti di sua figlia, e non accolga nemmeno il più lontano sospetto che l'ebreo che la salvò sia Eleazaro ed essa sia Rachele. Condoniamo volontieri tutte queste mende, e chiudiamo gli orecchi alle continue imprecazioni di cristiani contro ebrei e di ebrei contro cristiani, che formano l'intonazione di tutto lo spettacolo, dacchè porsero occasione all'Halewy di scrivere l'*Ebrea.*

Sono ben trentacinque anni, che quest'opera fu rappresentata per la prima volta a Parigi, ed essa ci apparisce innanzi sì fresca, sì rigogliosa, come se fosse stata scritta ieri, e sì chiaramente vi si scorge la fonte di tanti pezzi musicali di altri autori, che fecero già le nostre delizie, senza che noi ne sospettassimo la furtiva provenienza, da poterla chiamare più ch'altro una perfetta miniera musicale. Oltre alle tante melodie, che l'Halewy appena accenna, senza soffermarvisi sopra nè svolgerle, preoccupato com'egli è anzitutto dell'armonia e dell'artificio musicale, e che ci pare di avere già udito le mille volte, perchè altri seppe, con maggior ingegno che coscienza, trarne largo partito, è palese a chiunque come il famoso coro del *Faust*, quando il popolo prega attorno al cadavere di Valentino, sia stato inspirato dall'ultimo atto dell'*Ebrea*, e come il Gounod, se anche non ne riprodusse le note, abbia rubato al suo maestro tutto l'effetto musicale di quel magnifico corale, che veramente incute allo spettatore un senso di misterioso raccapriccio. Abbiamo detto che in quest'opera prepondera la

lazzo di Corte, l'eccelsa coppia fu salutata da S. M. l'Imperatrice, e durante la giornata ricevette gli augusti membri della Casa imperiale. Al pranzo di Corte, ch'ebbe luogo oggi, furono invitati, oltre ai membri dell'augusta famiglia imperiale che trovansi qui, anche S. M. il Re d'Annover, S. A. R. il Principe Ernesto Augusto d'Annover, il Principe Vasa, il Duca Alessandro di Virtemberg, il Duca Filippo e la Duchessa Teresa di Virtemberg, il Duca Augusto e la Principessa Clementina di Sassonia-Coburgo, il tenente maresciallo Principe di Sassonia-Weimar, il tenente maresciallo Principe di Holstein, il Principe e la Principessa Teck, e il Principe e la Principessa Guglielmo Lippe.

Sotto il protettorato dell'inviato italiano s'è formata una Società italiana di beneficenza per soccorrere Italiani poveri qui domiciliati, oppure di passaggio. Gli Statuti sono già approvati, ed un Comitato provvisorio, composto dei signori Sigismondo Weis, dottor Silvestri, Gianfranceschi, ed il Regio viceconsole, dottor Treves, convocherà fra poco un'adunanza generale.

Un rescritto del ministro della giustizia d'Ungheria alla città di Pest notifica che, stante la sensazione prodotta in Europa dall'assassinio di Belgrado, e in seguito a desiderio dello stesso Principe Karageorgevich, il relativo dibattimento giudiziale avrà luogo pubblicamente.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 19 gennaio, all'*Indépendance belge* che durante le elezioni, l'ordine fu perfetto in quasi tutta la Spagna. Don Carlos inviò una somma considerevole al clero di Urgel (Catalogna), e i curati di quella città, travestiti da contadini, percorrono le campagne facendo propaganda in favore di quel Principe. Furono arrestati in varii punti della Spagna agenti carlisti e sequestrate armi e munizioni di quel partito. Lo stesso corrispondente crede che il signor Olozaga non tarderà a dimettersi dalla carica di rappresentante della Spagna a Parigi. Egli si troverebbe in posizione difficile, perchè non riuscì a far accettare la candidatura del Duca d'Aosta, ed anche per le continue cortesie usate dalla Corte imperiale all'ex Regina Isabella.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 gennaio.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXVIII. *Lista di soscrittori.*

	Liste precedenti	L. 48,278.10
Gattei Lorenzo	. . . .	» 10.—
	Totale L.	48,288.10

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Leva del 1850. — Il Sindaco della città di Venezia pubblicò il seguente Manifesto:

Col Manifesto 3 p. p. dicembre N. 38171-7888 si chiamavano alla iscrizione nelle liste di leva i giovani nati fra il primo gennaio al 31 dicembre 1850, e si accordava loro il termine per detta iscrizione a tutto 16 gennaio corr.

Considerato però che, per qualche impedimento od assenza, taluno fra i giovani suddetti non si è prestato a tale obbligo, il tempo utile per iscriversi viene prorogato a tutto 31 gennaio andante sotto comminatoria però dell'applicazione rigorosa delle disposizioni portate dalla Legge sul reclutamento, in confronto di quelli i quali tentassero di sottrarsi all'obbligo che loro incombe.

Venezia li 19 gennaio 1869.

Il Sindaco, G. Giovanelli.

Associazione medica italiana. — S'invitano tutti i Socii del Comitato ad un'Adunanza che avrà luogo venerdì 29 corr. alle ore 1 pom. nel solito locale dell'Ospitale civile, che viene gentilmente concesso.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Deliberazione sulla proposta di riprendere lo studio sulla mortalità dei bambini nelle Provincie venete, comparativamente a quella di altre Provincie italiane.
3. Comunicazione di un quesito mosso dal Comitato medico di Genova su di un fatto di mancata denunzia medico-legale in un grave ferimento seguito da morte, e relativa deliberazione.
4. Nomina di un segretario del Comitato, in sostituzione al rinunciatario dott. Pietro Da Venezia.

Il Presidente, dott. Berti.
Il Segretario, dott. Calza.

Festa. — Dopo teatro incominciò ieri sera la festa da ballo tra' socii dell'*Apollinea*, ma si vollero mantenere le antiche tradizioni, per le quali un bello spirito voleva che si principiasse dall'ultima, e la festa fu pressochè deserta. Speriamo meglio della seconda.

Elenco delle offerte fatte alla Commissione della Società della *Vita Veneziana* per le Feste del Carnevale 1869. — *IX. Lista*:

Ministero degli affari esterni L. 50 — Cav. Campana 20 — Savini Achille 10 — Cav. Reali 20 — Giorgio Zemello 20 — Giulio Pasquazza 10 — Il console di Spagna 10 — F. Reisch 5 — Ermano Bernau 10 — Perry Williand 21 — Stabilimento Assicurazioni di Pest 10 — Giovanna Zecchin Bajo 20 — Caceffo e Schievini 6 — Bigaglia e Comp. 15 — M. Cucito e L. Camozzo 5 — Alessandro Marchesi 15 — Carlo Gamba 2 — Angelo De Palua 6 — Giovanni Scattaglia 2 — Lorenzo Chittarin 4 — Sorelle Tagliapietra 5 — Giacomo Kirschen 2 — Antonio Marconi 1 — N. N. 30 — Giuseppe Drogh 5 — G. G. Fratelli Nicoladi 2 — Davide Talamini 1:50 — Luigi Deluca 1 — Ditta Cosselli e Benacci 10 — Pietro Franchini 2 — A. P. 2 — Demetrio Baicuzzi 5 — Prina Giovanni 2 — Giorgio Bernach 2 — Nicola Busetto 1 — Zuliotto Giacomo 5 — Brussa Vincenzo Cent. 50 — Giacomelli Giov. L. 1 — Angelo Donadon 2 — Pellicioli Pietro 6 — Cosma Francesco 10 — Sebastiano Lanfritto 1 — Francesco Cibin 2 — N. N. 4 — Tropinovich Biagio 2:50 — Terren Antonio 4 — Antonio Gasparini 4 — Candiani e Zanetti 5 — Anconetti Carlo 1 — Rugo Pietro 2 — Saturnino Probizier 2 — Bonetti Giovanni 2 — Giacomo Dal Monte 2 — Guizzetti avv. Tommaso 3 — Avv. Ravà 4 — N. N. 3. — Lisciutta Giuseppe 2 — Boscolo Marco 1 — Delucia Vito 2 — Suppiei Famiglia 10 — Dott. Righetto 2 — Ponci Giuseppe 5 — Tironi Giuseppe 2 — Assicurazioni generali 100 — Zannini dott. Giuseppe 10 — Eugenio Cuniali 10 — Michel Vidali 5 — Acqua dott. Gaetano 10 — Fratelli Pardo 5 — Beban Giuseppe 4 — Barasciutti Giovanni 4 — Cav. Germani 4 — Donà Dalle Rose co. Francesco 20 — Lorenzo Seguso 2 — Babon Augusto 2 — Luccich Giovanni 4 — Zancani Antonio 2 — Rizzi Gio. Battista 5 — Antonio Longega 2 — Plateo Felice 1 — N. N. 1 — Sicchiero Francesco 2 — Nicola Nazon 5 — Boldrini dott. Alberto 5 — Trame Antonio 2 — Cori Antonio 2 — Salva Andrea 2 — Lombardini Giovanni 2 — Moro Carlo 2 — Nonato Pietro 5 — Cozzi Vettore 2 — Polletti dott. Iacopo 2 — Linetti e Mozzetti avvocati 5 — Sartori dott. Giuseppe, notaio 4 — Berton Angelo 1 — De Paoli Antonio 50 Cent. — Belviso Francesco L. 1 — Migotti Giacomo 1 — N. N. 1 — N. N. 2 — C. T. 3 — N. N. 1:50 — Bertancini Francesco 2 — Nicolich e Beniamino 2 — Volpato Pietro 2 — Mazzucato Giovanni 1 — N. N. Cent. 60 — T. B. L. 3 — Società d'assicurazione la Fenice 10 — Piola Vincenzo, cap. del porto 5 — Giovanni Mantovani 10 — Filippo Ferrandini 2:50 Fratelli Vianelli, fotografi 10 — Francesco Pazienti di Pietro 2 — Venanzio Bonaventura Perocco 2 — Costante Parassuto 2 — Felice Penso 8 — Giacomuzzi e Milani 5 — Luigi Agazzi 2 — Gio. Battista Baillo 2 — Antonio Calderan 1 — Antonio Flucco Cent. 50 — Tommaso Cozzi L. 5 — Fratelli Ronzoni 1:50 — Impiegati della Prefettura 39.50.

Lista presente	L.	783 10
Lista precedente	»	10272 61
Totale compless. It. L.		11055 61

(*L'Ufficio ha la sua sede nella Volta sotto le Procuratie vecchie, Calle del Cappello, al N.* 154 *rosso, e sta aperto dalle ore* 10 *ant. alle* 8 *pom.*)

Salvamento. — La mattina del 26 gettavasi nel canale presso l'Ospitale civile un certo G. P., il quale potè per altro essere salvato dalle persone accorse sul luogo.

Caduta. — Elisabetta Scolari, passando, il 26 corr., pel ponte di S. Moisè, sdrucciolò e cadde sì malamente, che le si ruppe l'osso d'una gamba.

Arresti del 26. — Quattro oziosi recidivi.

Astronomia. — Nell'anno 1869 vi saranno due eclissi di sole, e due di luna. A Venezia non si vedrà che quella parziale di luna, del 28 gennaio, le cui fasi sono le seguenti:

	h. m.	
Primo contatto nella penombra	a 0: 7,6	Tempo medio della mattina a Venezia.
Primo contatto nell'ombra . .	a 1:18,6	
Mezzo dell'eclisse	a 2:27,6	
Ultimo contatto nell'ombra .	a 3:36,6	
Ultimo contatto nella penombra	a 4:47,6	

Grandezza dell'eclisse 0,45 del diametro lunare, o digiti 5, e minuti 24, nella parte boreale della luna. D. A. P.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 7 dicembre 1868:

Franchi Vincenzo, titolare di filosofia nel R. Liceo di Belluno, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovata infermità.

Con R. Decreto 27 dicembre 1868:

Calderari Gio. Battista, confermato titolare di disegno nella R. Scuola tecnica di Verona, annullando il Decreto R. 15 novembre 1868 che lo riguardava.

Venezia 27 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 gennaio.

✉ La Camera ha preso quella deliberazione che sola poteva prendere. Non voglio riassumere la questione, non voglio ripetere quello che a quest'ora è stato detto migliaia di volte; voglio per altro rallegrarmi del voto della rappresentanza nazionale, così conforme agl'interessi del paese, così confacente alla dignità della Camera stessa. In molti ha influito, senz'alcun dubbio, il timore che, ove il Ministero fosse battuto, a lui succedesse un Ministero Lanza-Chiaves, di cui nessuno riprometteasi cosa buona; in molti altri il pensiero di non dare un colpo mortale alla tassa del macinato, per ripiombare nelle antiche disperazioni finanziarie. Il Ministero, dal canto suo, può ben rallegrarsi se in una questione così spinosa, mentre tanti interessi erano stati offesi, mentre tante passioni erano eccitate, ha potuto pur sempre raccogliere una maggioranza di cinquanta voti.

In tutti i Parlamenti del mondo, una maggioranza simile si può considerare come colossale; e l'averla raccolta oggi, mostra veramente che il Ministero ha con sè la rappresentanza nazionale. La *Riforma* di questa sera ha il buon senso di non sofisticare su questo; altera, se vogliamo, il significato del voto, ma riconosce ch'è un voto di maggioranza. Toccherà forse ai minori giornali della sinistra a svelare al mondo che i 157 che hanno votato contro il Ministero, erano più dei 207 che hanno votato a suo favore; ma di ciò non bisogna meravigliarsi; è troppo giusto anzi che si lasci ai vinti questo scarso compenso della loro sconfitta.

Giova sperare che la Camera dopo questa campagna si riposi, e attenda un po' tranquillamente alle leggi di riforma e ai bilanci. Volere o non volere, la sinistra dev'essere sconfortata, e deve sentire, essa per la prima, il bisogno di un po' di riposo. È la quarta battaglia che perde in meno di due mesi.

Quanto agl'incidenti della votazione d'oggi, è stato avvertito che il Mancini, il De Boni e il Farini, comechè ammalati, sono venuti a dare il loro voto. Del pari si è notato che quattro generali e due colonnelli in disponibilità, ossia il Carini, il Bixio, il Pescetto, il Griffini, il Tamaio e il Musolino hanno votato contro il Governo, dando prova in pari tempo e della loro indipendenza e dell'assurdità, così spesso rimproverata al Governo, di appoggiarsi sugl'impiegati.

Il deputato Castiglia non ha voluto essere presente alla votazione. Questo è ciò che gli avviene spesso; ma questa volta si vuole ch'egli siasi assentato, perchè ieri è rimasto punto al vivo dal contegno de' suoi colleghi, dei quali neppure uno si alzò per concedergli il diritto di svolgere la sua interpellanza. Ma il voto più commentato di tutti è quello dell'on. Guttieres, il quale con meraviglia universale si è staccato dai suoi colleghi di sinistra.

Non voglio che crediate che la vittoria mi inebrii al punto da non vedere lo stato vero delle cose. Il Ministero ha vinto, ed è un gran bene pel nostro paese; ma non bisogna dimenticarsi che non sono vinte ancora, nè lo saranno per molto tempo, le difficoltà dell'attuazione della tassa sul macinato. Questo è d'uopo dire e ripetere; ed assai più che nell'animo dei deputati, è necessario infondere in quello de' cittadini la convinzione, che una grande imposta non si attua senza infinite difficoltà. Secondo alcuni calcoli preventivi, quest'anno non potremo trarre dal macinato più che 30 o 35 milioni; or bene, è d'uopo persuadersi che saranno già un grande benefizio, e che nessun'altra imposta avrebbe saputo darcene altrettanti.

Pur troppo le nostre finanze sono sempre in condizioni difficili; ma non è certo nè con le declamazioni della sinistra, nè con le frequenti crisi ministeriali, che si potrebbero migliorare. Andiamo piano e andremo lontani; ci vorrà tempo, ma arriveremo alla meta. Ecco quello a cui noi tutti dobbiamo pensare, se vogliamo davvero uscire una buona volta dalle misere condizioni in cui ci troviamo.

Camera dei deputati. — *Sessione del 26 gennaio.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 e 1|4.

Le tribune sono affollatissime.

Tenani. Dice poche parole per ismentire ciò che ieri fu detto dall'on. Ferrari, che, cioè, nella Provincia di Rovigo fossero avvenuti disordini.

Maiorana-Calatabiano propone di svolgere un ordine del giorno, col quale si disapprova il Ministero per aver male applicato la legge sul macinato.

Bargoni ha la parola per isvolgere il suo ordine del giorno, da noi riferito ieri. Io non farò (dice l'oratore) che svolgere le considerazioni che hanno mosso me ed i miei amici politici a presentare quest'ordine del giorno. Si è parlato durante tutta questa discussione, di principio di autorità, di maestà della legge e di franchigie costituzionali. Signori, un fatto incontrastabile è che il Governo ha dovuto scendere in piazza, ed ha vinto. Questo fatto deplorabile per sè stesso, c'impone, o signori, di dare, in questo particolare almeno, ragione al Governo; poichè la legge non può mai venire impunemente violata. Tuttavia non bisogna disconoscere che anco il Governo dal canto suo è uscito dalla legalità, poichè ha applicato la imposta sul macinato in modo diverso da quello che per legge è stato stabilito.

Ma di questa illegalità il Governo trova scusa dell'aver dovuto a ogni modo applicare la tassa sul macinato da noi approvata al 1.° gennaio.

Se una deliberazione della Camera potesse far nascere nelle popolazioni il sospetto che una sommossa, che una discesa di contadini nelle città, che un conflitto tra soldati e popolo, bastassero per ottenere dal Parlamento la sospensione di una legge, non solo l'imposta sul macinato, ma nessun'altra legge d'imposta sarebbe più possibile per noi. (*Rumori a sinistra, approvazione a destra.*)

Si è parlato di questione sociale. Or bene; anco a questo proposito mi pare che possa e debba dirsi che sarebbe grandissimo danno e pericolo grandissimo, se le nostre plebi agitate dalla questione sociale potessero indursi a credere che una sommossa, un tumulto di piazza vale a rovesciare un Ministero, che non altro ha fatto se non mantenere salda la legge. (*Benissimo a destra; rumori a sinistra.*)

Mi resta ora a parlare delle franchigie costituzionali. A questo proposito, o signori, io ed i miei amici non possiamo non disapprovare la condotta del Ministero. Agli occhi nostri è deplorabile che ad ogni soffiare di tempesta il Governo si creda nella necessità di sospendere l'andamento normale delle leggi nostre. E questo fatto delle misure eccezionali è troppo frequente, perchè il Parlamento non debba seriamente preoccuparsene. È indizio di cattiva amministrazione questo fatto che si rinnova così spesso in Italia; e noi non possiamo che chiedere al Governo di voler tornare al più presto nelle vie normali. E a noi giova credere che il Governo non vorrà continuare in un sistema che offende così direttamente le nostre istituzioni.

Si è parlato di libertà di stampa; io non mi associerò certo all'on. Torrigiani nel richiedere ai procuratori del Re un raddoppiamento di zelo.

Torrigiani domanda la parola per un fatto personale.

Bargoni. Se non pendessero processi di stampa, io vorrei veramente notare come in alcuni casi le Corti abbiano pronunziato anche troppo gravi sentenze in materia di stampa. Comunque sia non pensiamo a leggi repressive, non temiamo la libertà, soprattutto non dimentichiamoci che gli errori della stampa non si correggeranno che con l'educazione.

Bixio dichiara che siccome egli non va d'accordo con le cose dette dall'onorevole Bargoni, ritira il suo nome dall'ordine del giorno del terzo partito. (*Movimento generale e ilarità prolungata.*)

Torrigiani protesta contro le intenzioni che gli ha attribuito l'on. Bargoni.

Ricasoli (*movimento generale d'attenzione*). La proposta che ho avuto l'onore di fare alla Camera è il portato della convinzione ch'io mi sono potuto fare avendo assistito con molta attenzione a questa laboriosa discussione. Signori! Ove uno degli ordini del giorno dei nostri avversarii, fosse approvato dalla Camera, comechè essi certo non si propongano questo, tuttavia sarebbe interpretato dalle moltitudini in questo senso: che la legge non doveva essere rispettata, che l'ordine pubblico non doveva essere rispettato. (*No! no! rumori a sinistra*)

Sì, o signori; comechè non sia questa, lo ripeto, l'intenzione degli onorevoli proponenti, io sono profondamente convinto che nelle masse, e là dove la ignoranza è maggiore, la deliberazione della Camera sarebbe interpretata nel modo che ho indicato di sopra. (*No, a sinistra.*)

La proposta che io ho avuto l'onore di farvi, nel tempo stesso che è la più larga, è anche quella che più si conviene; poichè essa respinge il biasimo, che la Sinistra dar vorrebbe al Governo, il quale ha mantenuto l'ordine pubblico.

L'oratore prega l'on. Bargoni a voler ritirare il suo ordine del giorno, non avendo alcun dubbio che il Ministero farà cessare al più presto i poteri eccezionali, e d'altra parte riconoscendo che il Governo, così com'è responsabile della pubblica sicurezza, deve aver facoltà di provvedervi secondo che crede necessario.

La Camera votando l'ordine del giorno puro e semplice mostrerà che vuol mantenere intatto il principio di autorità, che vuol mostrare al paese che la libertà non può essere che il frutto del rispetto alla legge, e agli stranieri, che ha tuttora fermissimo il proposito di mantenere gl'impegni che ha preso.

Rattazzi comincia dal negare che la Sinistra combattendo il Ministero voglia infirmare il principio di autorità. La Sinistra combatte il Ministero perchè vede che le cose vanno sempre di male in peggio; perchè le finanze sono dissestate, oggi, più che non lo furono per lo addietro. Voi ci accusate di volere infirmare il principio di autorità; ma, innanzi tutto, su che si fonda questo principio? Si fonda sul rispetto alla legge, a cui non soltanto sono obbligate le popolazioni, ma i ministri eziandio.

Ora, quando sono i ministri che violano la legge, e quando noi intendiamo di richiamarli all'osservanza di quella, siamo noi, o signori, non voi, che combattiamo a favore del principio di autorità. (*Bene a sinistra.*)

L'oratore dice che conosce troppo bene quello che sia il Governo per non essere disposto a scusare i provvedimenti straordinarii che il ministro dell'interno ha creduto di dover prendere sotto l'impero di molto difficili congiunture.

Ma ciò che io non posso scusare in nessun modo è che il ministro delle finanze abbia attuato un modo di percezione diverso da quello che la legge gli consentisse. Di questo il ministro è biasimevole; e se voi, signori, esitaste a dargli questo biasimo, sapete quale sarebbe la conseguenza di questo vostro voto? Voi approvereste questi provvedimenti presi dal ministro in modo del tutto eccezionale e lo autorizzereste a riscuotere perpetuamente la tassa nel modo col quale crede di riscuoterla oggidì. (*Bene a sinistra, denegazioni a destra.*)

L'oratore spende molte parole per dimostrare che il ministro delle finanze doveva a ogni modo avere pel 31 dicembre il contatore meccanico, o che in ogni caso doveva ricorrere al Parlamento per fare modificare la legge, nulla autorizzando a sostituire alla volontà del Parlamento la sua volontà, anzi il suo arbitrio. (*Bene a sinistra.*)

L'oratore, dopo aver parlato a lungo della assenza del contatore, accusa il ministro delle finanze d'aver compromessa l'imposta, avendo consentito tanti e così diversi sistemi di percezione; e termina il suo discorso affermando che la Camera deve rimproverare il ministro di avere manomessa la legge. Questo rimprovero gli deve essere soprattutto diretto dalla destra e nell'interesse del proprio partito. Che i nostri avversarii ci pensino, che non vogliano assumere la responsabilità dei danni che dalla condotta del Ministero pur troppo deriveranno.

Ministro delle finanze. L'on. Rattazzi ha voluto a proposito di un suo ordine del giorno ripetere anche una volta contro di me tutte le accuse che mi sono state dirette in questa circostanza. Io non pretendo di rispondere a tutte codeste accuse, ma debbo dare alla Camera nuovi schiarimenti sopra due punti, sui quali fino ad ora non ho parlato che fugacemente. L'on. Rattazzi mi ha rimproverato di non aver firmato i contratti per la costruzione del contatore; in secondo luogo mi ha rimproverato di volere presentemente attuare l'imposta senza il contatore; in terzo luogo, di avere concesso ad alcuni mulini un commissario governativo. Rispondendo subito a questo ultimo appunto, dirò che questi commissarii sono del tutto transitorii. Quanto al non aver firmato i contratti, io ripeto che fintantochè non sia sicuro che i contatori erano di buona qualità e di durata, non volli firmare i contratti perchè non volli che fosse inutilmente speso il pubblico denaro.

Ora il contatore si è trovato ed io ho firmato i contratti. E in questo mi consenta la Camera di dirlo, anche una volta, io non credo di aver meritato il biasimo del Parlamento.

Ora poi dichiaro solennemente per la decima volta, che io non credo che si possa applicare definitivamente l'imposta senza il contatore, e considero il sistema attuale come soltanto provvisorio.

Ferrara doveva svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nella fiducia che la circolare emanata dal ministro delle finanze in data 11 gennaio 1869 non sia posta in esecuzione se prima non venga regolarmente convertita in legge, passa all'ordine del giorno. »

Però dichiara che prende atto delle parole del ministro delle finanze, e ritira la sua proposta.

Presidente del Consiglio (movimento di attenzione). Riassume tutta la discussione; comincia dall'osservare che non si ha niente affatto ragione di dire che tutta la legge fosse appoggiata sul contatore.

L'on. presidente del Consiglio, parlando della missione del generale Cadorna, la chiama una dolorosa necessità, ma soggiunge che il Governo ebbe il dovere di affrontarla.

Non vi furono illegalità, non vi furono abusi. Non è vero che il Governo abbia mai pensato a toccare il sacro diritto della stampa; noi abbiamo voluto tutelare la libertà contro gli attacchi della licenza.

Soggiunge: signori, qui non è questione di Ministero, è questione di Governo. Si tratta di sapere se le leggi possano essere conculcate, se il tumulto deve soprapporsi all'autorità del Parlamento.

L'on. presidente del Consiglio respinge tutti gli ordini del giorno di biasimo pel Ministero. Accetta quello dell'on. Torrigiani, che chiede una inchiesta amministrativa, la quale è nelle vedute stesse del Ministero. Quanto all'ordine del giorno Bargoni, il presidente del Consiglio non disconosce il sentimento di benevolenza verso il Ministero che lo ha ispirato. Dichiara poi che il Ministero ha la ferma intenzione di far cessare le misure eccezionali al più presto. Dopo queste dichia-

---

parte armonica ed istromentale, la quale è di una straordinaria bellezza, e sarà certamente assai meglio gustata nelle sere successive. Parrà quindi strano ch'essa abbia potuto avere tanto successo fin dalla prima sera; ma vuolsi riconoscere da un lato che il nostro pubblico è già avanzato di molto nella via del buon gusto musicale, per cui, se anche non può tosto render dettagliata ragione del suo applauso, ha però l'intimo senso del bello, e dall'altro che la musica dell'Halewy è sì eminentemente appropriata alle situazioni drammatiche, cui vuole esprimere, ed anzi vi è per così dire sì immedesimata, da ritrarre dalla commozione dell'animo quell'applauso entusiastico, che forse il freddo criterio non le avrebbe sì di balzo potuto acconsentire.

V'hanno però alcuni pezzi di fattura eminentemente italiana, come il duetto fra Brogni ed Eleazaro, e la cabaletta di quest'ultimo nel quarto atto, che quasi quasi si direbbe scritta da Donizetti, ma, se si permette una critica verso un sì insigne maestro, in questi pezzi appunto, nei quali ei si è discostato dal suo solito stile, egli ci sembra essere rimasto inferiore al resto. Se volessimo tutto accennare quanto v'ha di bello, dovremmo forse enumerare tutti i pezzi, sicchè ci limitiamo ad accennare i cori nel primo atto, colla grande marcia trionfale, in cui lo spettatore è a dirittura trasportato in un mondo nuovo, e rimane come sbalordito da quella scena grandiosa ed imponente, che gli offrono gli applausi popolari, le melodie dell'organo, le salmodie ecclesiastiche, i suoni guerreschi, i rimbombi delle artiglierie ed i suoni delle campane; l'aria del cardinale Brogni, *Se oppressi ognor da ria sentenza*, e la stupenda frase musicale, *Vieni figlia mia diletta*, la quale in poche note dà il riassunto di tutta la potenza d'effetto drammatico, ch'è racchiusa in tutta l'opera; la scena della Pasqua nell'atto secondo, e specialmente la preghiera; l'aria di Rachele, *Ei dee venir*, nella quale sono sì magicamente espressi la passione dell'amore, il turbamento per la prossimità di un notturno colloquio, ed il presentimento d'un'imminente sventura; lo stupendo terzetto fra i due tenori e la donna, in cui del pari sono riprodotti con tanta verità e tanto singolarmente accoppiati assieme la gioia di un amore felice, il rimorso del tradimento e la sodisfatta cupidigia dell'oro; lo straziante duetto fra Rachele e Leopoldo, e la tremenda maledizione con cui l'atto finisce; l'imponente scena della scomunica nel terz'atto; il duetto fra Brogni ed Eleazaro nell'atto quarto; l'*a solo* dei due corni inglesi, che precede l'aria di Eleazaro, l'adagio di questa sì patetica, sì melodiosa sul principio, finchè prorompe nell'entusiastico trionfo del perdono sulla vendetta, dell'affetto sull'ira; e da ultimo tutto l'atto quinto, dalla prima sino all'ultima nota, che tiene lo spettatore sotto l'incubo di un misterioso terrore.

Forse altri pezzi emergeranno ancora, allorquando l'esecuzione ne sia più perfetta, o quando si abbia l'agio di sentirli più volte, ma, ad ogni modo, non è facile il trovare altr'opera, nella quale fino dalla prima sera emergano e siano gustate tante e sì cospicue bellezze.

La sera d'ieri fu un vero trionfo pel *Villani* ed ei passò di applauso in applauso, dal primo momento in cui potè spiegare la sua voce nel finale del primo atto, finchè si calò per l'ultima volta la tela; qui egli rifulse veramente di tutta la sua splendida luce, assai più ancora che nell'*Otello*, e si mostrò, oltrechè insigne cantante, egregio artista drammatico; sì che sollevò più volte a rumore il teatro, e costrinse gli spettatori ad interromperlo a più riprese perfino alla metà d'una frase, tanto era l'entusiasmo che in essi destava quel suo canto sì eletto ad un tempo ed appassionato; non vorremmo cadere in esagerazione, ma pur sosterremo essere impossibile il rappresentar più degnamente, se non più potentemente, la parte di Eleazaro.

In Rachele (la signora *Blume*) abbiamo potuto ier sera ammirare una valente artista, che finora non aveva brillato se non sulle scene della Germania. La signora *Blume* possiede una bella ed estesa voce di soprano, il cui timbro è puro ed uguale dai suoni gravi agli acuti; essa sa assai bene modularla, perchè educata ad eccellente scuola, ed ha un'intonazione sempre sicura e giusta. L'espressione musicale è profondamente sentita nel complesso del suo canto, e certamente riuscirà ancora maggiore e di più potente effetto, quando alle pure e dignitose austerità della scuola alemanna accoppierà la foga e la potenza del sentimento italiano. L'accento drammatico-musicale è ancora un po' inceppato, ma si scioglierà e diverrà grandioso e spontaneo, quando lo studio e l'esercizio della nostra lingua le permetteranno di abbandonarsi intieramente al sentimento ed all'espressione, senza preoccupazioni di sorta alcuna.

Di tutto ciò è sicuro pegno l'eminente talento artistico della signora *Blume*, unito ad una immensa passione per l'arte. E l'arte, ne siamo sicuri, (e noi andiamo orgogliosi di poterlo predire pei primi) l'arte non tarderà ad annoverare tra le sue glorie anche questa degna seguace di quella scuola, che, in poco volger d'anni, diede alle nostre scene i due grandi astri, che presentemente la ingemmano, la Fricci e la Stolz. Attrice drammatica per eccellenza, curò anche i minimi particolari della sua parte, e dal suo primo uscir sulla scena sino al momento in cui ascese al patibolo fu sempre una perfetta Rachele, e nelle tranquille e geniali gioie dell'amore, e nelle disperate lotte della passione e dell'ira, nell'affetto di figlia, nell'estatica aspettazione della morte, nel misterioso terror del futuro, e nella fredda rassegnazione dell'abbattimento. Il pubblico, com'è ben naturale, apprezzò tosto le insigni doti di questa eminente artista, e sino dal primo istante, in cui essa gareggiò col Villani, in quello stupendo slancio d'affetto, ch'havvi nel finale del primo atto, l'applaudì con vero entusiasmo e la volle ripetutamente sulla scena; uguali vivi applausi la festeggiarono dopo la famosa aria *Ei dee venir*, nel duetto del second'atto, quantunque non fosse troppo bene assecondata, e nel terzetto finale dell'atto medesimo, nel finale del duetto con Eudossia, e nella frase *Poscia mi affido a Dio* dell'atto quarto, indi, con ripetute chiamate, alla fine dell'atto quinto, giacchè prima il fascino esercitato dalla rappresentazione impediva, nonchè di applaudire, di batter ciglio.

La signora *Blume* ebbe anch'essa un vero trionfo, e noi vorremmo quasi predire che col solo pratico esercizio sulle scene della Fenice giungerà a quell'altezza, che si presentiva ier sera, ma ch'essa, dalla quale tanto ci ripromettiamo, ancora completamente non raggiunse.

Anche il *Medini* è un vero acquisto per la Fenice e sostenne con maestà, giustezza, e, quello che più monta, fermezza d'intonazione la parte di cardinale, sicchè fu meritamente applaudito ogni volta ch'ebbe occasione di spiegare il magnifico suo canto. Egregio, e forse inarrivabile, in tutta quella parte di canto che ha un carattere grave e dignitoso, ei fu però meno felice nel duetto del quarto atto, là dove la situazione richiederebbe un accento più drammatico, ed una maggiore azione. Perchè non vorrà egli accontentarci anche in questo, e riuscire quindi veramente perfetto?

L'esecuzione fu pure buona da parte della signora *Visconti-Grossi*, che fu applaudita nel duetto con Rachele nell'atto quarto; il *Corsi* scorgevasi tuttora indisposto; cantò bene e sempre perfettamente intonato il *Raguer*, ed anche il nostro *Galletti* concorse ad una buona esecuzione.

Dei cori non possiamo profferir parola, che non sia di completo elogio, con tanto perfetta intonazione e con tanto buon senso artistico eseguirono la difficile loro parte nel primo atto, ch'è quasi esclusivamente ad essi appoggiato, ed interpretarono il senso mistico ed affascinante del funebre corale dell'ultimo. Essi pure furono alla lor volta applauditi, sicchè ne va il debito encomio al loro direttore, l'*Acerbi*.

L'orchestra ha interpretato egregiamente le sublimi armonie dell'Halewy, e ci permise di gustare anche la sinfonia, che ad un magnifico concetto accoppia enormi difficoltà, e richiede una completa fusione di tutti gli stromenti, specialmente d'arco. Ne fu applaudito l'*a solo* di corni inglesi nel quart'atto, ed ammirata da per tutto la perfetta esecuzione, la quale sarà ancor meglio compresa, quando spariranno alcune inevitabili incertezze sul palco scenico. Non poniamo però fra le incertezze quella confusione di canto, mantenuta da tutti, ad eccezione della signora *Blume*, nella stretta del terzo finale, come se il compositore non avesse scritto quelle domande e risposte pel maggior effetto del pezzo. Non ci saremmo mai aspettati, che si pretendesse di correggere l'Halewy!

La messa in scena è bella, grandiosa e tutto quel di più che poteva aspettarsi sulle ristrette scene della Fenice; belli in complesso e ricchi i vestiarii, quantunque non tutti appropriati, come quell'eterna cotta di cui è rivestito il cardinale, anche quando va per istrada; orribili quelle finte chieriche dei monaci; insipidi affatto i ballabili, infelici gli scenarii, e specialmente quello del primo atto, sbagliato fin nella prospettiva. Ma tutti questi erano piccoli nei, che scomparivano di fronte al magnifico complesso di tutto il resto.

Se il pubblico rimase adunque ieri sera assai sodisfatto e si rimise di buon umore, egli ebbe completamente ragione, e noi vedemmo così con piacere ristaurate le sorti di quel geniale ritrovo del mondo elegante, ch'è la Fenice.

razioni il Ministero non può che accettare l'ordine del giorno puro e semplice. *(Rumori a sinistra.)* E lo accetta perchè dalle dichiarazioni che lo hanno accompagnato, il Ministero considera che esso valga a togliergli tutti quei biasimi e quelle censure che la sinistra ha voluto muovergli colle interpellanze.

Si procede all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice risponda a voce alta SI, chi non lo approva risponda a voce altissima NO. *(Ilarità.)*

Massari comincia l'appello nominale in mezzo alla più viva attenzione della Camera.

(In questo momento tutte le tribune sono popolatissime.)

Ecco il risultato dell'appello nominale.

Risposero SI' 207
NO 157
Si astennero 2

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno Torrigiani è approvato anch'esso. — La seduta è levata a ore 6 1/4.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono per *si* e per *no* sull'ordine del giorno puro e semplice:

Risposero SI:

Acquaviva, Acton, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Annoni, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Bandini, Barazzuoli, Barracco, Bargoni, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Bernardi Lauro, Berti, Bertolè-Viale, Biancheri ingegnere, Bianchi, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bullo.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola Gian Battista, Camuzzoni, Carazzolo, Carrara, Casati, Castagnuola, Cavalletto, Checchetelli, Ciccone, Civinini, Collotta, Concini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Antonio, Costa Luigi, Costamezzana, Cugia.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Capitani, Defilippo, Del Re, De Luca Giuseppe, De Martino, De Pasquali, Dina, Donati.

Ellero.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferrantelli, Fiastri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni, Frascara.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Gerra, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giorgini Gianbattista, Giusino, Gonzales, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli, Guttierez.

La Marmora, Lampertico, Leonetti, Leonii, Loro, Loup.

Maggi, Maldini, Mancini Girolamo, Manni, Mantegazza, Marcello, Mari, Mariotti, Martelli Bolognini, Martinelli, Martinengo, Martinati, Marzi, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mazziotti, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Napoli, Negrotto, Nisco.

Omar.

Paini, Panattoni, Pandola, Paulucci, Papafava, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Pellegrini, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Pieri, Piolti de' Bianchi, Piroli, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Raeli, Ranalli, Rasponi, Restelli, Riboty, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Salvago, Salvoni, Sandonnini, Sanguinetti, Samminiatelli, Sartoretti, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Sgariglia, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni.

Tenani, Tenca, Testa, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trigona Vincenzo.

Vacchelli, Valussi, Valvasori, Viacava, Villano, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zanini, Zauli.

Risposero NO:

Abignenti, Acerbi, Alipandi, Alvisi, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Asproni.

Baino, Bernardi Achille, Bersezio, Bertea, Bertini, Bixio, Botta, Bottero, Botticelli, Brignone, Brunetti.

Cairoli, Calandra, Calvino, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carini, Carganico, Casarini, Catani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Chiaves, Ciliberti, Cimino, Comin, Como, Consiglio, Corapi, Corrado, Cosentini, Crispi, Cucchi, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato, di San Tommaso.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicolò, Farina, Farini, Ferracciù, Ferrara, Ferrari, Ferraris, Finocchi, Frisari.

Golia, Grassi, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni.

Lacava, Lanza Giovanni, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lorenzoni, Lancia di Brolo.

Macchi, Maiorana Calatabiano, Malenchini, Marazio, Marincola, Marsico, Matina, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Mussi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Pelegalli, Pepe, Pescatore, Pescetto, Pessina, Petrone, Pianciani, Pissavini, Plutino Antonino, Polti.

Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ricci, Righetti, Rizzari, Romano, Ronchetti, Rorà.

Salomone, San Martino, Seismit-Doda, Sella, Siccardi, Sineo, Sole, Solidati, Spantigati, Speciale.

Tamaio, Tozzoli, Trevisani.

Valerio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visone Zizzi.

Si astennero:

D'Ondes Reggio, Masci.

Leggesi nell'*Opinione* a proposito della seduta della Camera d'ieri:

Non avevamo ieri ragione di asserire che la discussione era cominciata allora appunto che la Camera la dichiarava chiusa?

A che cinque sedute quasi intere di lotte parlamentari, di accuse e di offese, se quando i primi combattenti si ritiravano dalla pugna, altri freschi e più poderosi sottentravano ad essi ed eccitavano più fiera mischia di prima? La battaglia de' primi cinque giorni, che a tutti pareva ostinatamente ingaggiata anzi che no, era dunque soltanto un badalucco ed una scaramuccia, o meglio un semplice fuoco di avanguardia. In quale Parlamento avviene che si lascino parlare per parecchie tornate molti oratori, ciascuno secondo le proprie inspirazioni, tenendosi in disparte capitani e duci supremi, per isbucar fuori quando i tamburi e le trombe suonavano la ritirata?

È forse un portato del carattere degl'Italiani, di quel predominio dell'individualità in tutti, di quella ritrosia nel riconoscere la superiorità degli altri; ma forse proviene principalmente dall'anarchia dei partiti, la quale è così evidente, che non potrebbe venir contestata, ma che a toglier ogni contestazione fu confessata nella Camera stessa sì dalla destra che dalla sinistra in questa discussione. E veramente, qual prova più lampante di quest'anarchia si può avere dell'on. Rattazzi, il quale presenta un suo ordine del giorno particolare, mentre la sinistra ne aveva già presentato uno? È vero che l'on. Rattazzi ha poi dichiarato di accostarsi a quello della sinistra; ma non è strano che il capo partito si faccia rimorchiare da' suoi, mentre dovrebbe capitanarli?

Ben sappiamo che la giustificazione è pronta. Si dirà che l'on. Rattazzi non ha presentato un ordine del giorno se non per aver occasione di fare il suo discorso. Ma ci pare che l'on. Rattazzi poteva farsi inscrivere e favellare il primo a nome del suo partito, sostituendosi all'on. Ferrari, il quale non sarà mai capoparte e sarà sempre una individualità solitaria.

Il modo seguito dalla Camera nella discussione non poteva che prolungarla di molto e renderne la prima parte del tutto inutile; se ciò sia regolare, non ispetta a noi il decidere; lo abbandoniamo al giudizio della Camera.

Vienna 26 gennaio.

Nella tornata odierna della Camera dei deputati, il deputato Ziemialkowski presentò la proposta che il Consiglio dell'Impero voglia deliberare: il Governo viene invitato a presentare al Consiglio dell'Impero per la trattazione costituzionale la risoluzione della Dieta galliziana. — Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge relativo all'imposta sulla rendita. — Il deputato Skene interpellò quando il Governo presenterà i resoconti degli anni 1866 67. — Fu approvato il disegno di legge sul rimborso del prestito galliziano, fatto a soccorso dell'indigenza.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Il *Gaulois* smentisce la voce corsa che Montpensier sia sbarcato a Cadice e sia stato appoggiato da alcuni reggimenti. Cialdini arrivò ieri sera, e partirà stasera. Il trattato postale tra la Francia e l'Italia fu prolungato fino al 28 febbraio.

Corpo legislativo. — Benoist domandò d'interpellare sull'applicazione della legge sulle riunioni pubbliche. Giulio Simon espose gli avvenimenti dell'isola della Riunione.

Parigi 27. — (*Corpo legislativo.*) — Dopo la risposta del ministro della marina a Simon circa le interpellanze sugli avvenimenti nell'isola della Riunione, si adotta l'ordine del giorno puro e semplice con 195 voti contro 22.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* reca: Grazie ai soccorsi de' bastimenti da guerra, l'incendio della Dogana di Rio Janeiro fu prontamente spento. Due soli magazzini furono distrutti. La caduta di Villeta si conferma ufficialmente, ma Lopez occupa sempre Angustura. Aspettasi un combattimento decisivo.

Vienna 26. — La *Presse* dice che la Porta telegrafò ai suoi rappresentanti di dichiarare che le voci relative ai suoi armamenti sono esagerate, e di constatare che la Turchia doveva prendere misure di precauzione, ma però non temeva punto che la pace venisse turbata.

Madrid 26. — Un Decreto di Zorilla ordina la presa di possesso di tutti gli archivii, biblioteche, collezioni esistenti negli edificii religiosi e monasteri. Le biblioteche e i seminarii resteranno nelle mani del clero La *Gazzetta di Madrid* conferma i dettagli sul fatto di Burgos. In tutte le altre parti la presa di possesso si effettua senza ostacoli.

Costantinopoli 27. — Elliot annunzia il prossimo arrivo del Principe di Galles sopra una fregata, che sarà prima disarmata a Malta.

Bucarest 27. — Una circolare del ministro ingiunge a' Prefetti di vegliare strettamente al mantenimento dell'ordine, ed impedire ogni propaganda che potesse compromettere la neutralità del paese, in caso che il conflitto scoppiasse tra la Grecia e la Turchia.

FATTI DIVERSI.

Il deputato Castiglia, i suoi discorsi e le sue recriminazioni. — L'*Opinione* riceve la seguente:

Sig. Giovanni Rombaldo
gerente del giornale L'*Opinione*.

A termini dell'articolo 43 della legge sulla stampa del 28 marzo 1848, richiedo l'inserzione di questa mia protesta che, giusta l'articolo prelodato, prego sia fatta non più tardi della seconda pubblicazione da oggi 26 gennaio, giorno in cui questa mia protesta vi è intimata.

Dal quattordici dicembre in poi protesto formalmente contro tutti i rendiconti delle mie mozioni e dei miei discorsi alla Camera dei deputati, pubblicati nel vostro giornale, e ciò per manifesta e pertinace dolosa alterazione, e mi riserbo di querelare voi, il direttore e i compilatori di tali rendiconti in virtù dell'articolo 267 del Codice penale toscano contro le diffamazioni, le ingiurie, le alterazioni, non che pei risarcimenti correlativi.

Provvederà ella perchè non si continui e non si venga nei casi de' raggravamenti che la legge impone sui recidivi.

Firenze, 26 gennaio 1869.

BENEDETTO CASTIGLIA
deputato al Parlamento
consigliere alla Cassazione suprema di Firenze.

Strade ferrate. — La *N. F. Pr.* reca, e noi riferiamo con riserva:

Riceviamo la dichiarazione autentica, che le notizie dei giornali italiani sulle trattative della Società Rodolfiana col Governo italiano, concernenti la costruzione della linea della Ponteba, sono inesatte. Il Consiglio d'amministrazione non ebbe finora alcuna conferenza su questo oggetto col Governo italiano, essendosi egli obbligato verso il Governo austriaco di costruire quella delle due linee di partenza meridionali, che venisse da lui scelta come la più opportuna. » La *Presse* reca un'eguale notizia.

Il *Cittadino* scrive a questo proposito:

« Secondo le due *Presse* giornali ministerialissimi, le notizie, date anche da noi, intorno alle trattative della Presidenza della ferrovia Rodolfiana col Governo italiano, sarebbero *inesatte*, per la ragione che la società Rodolfiana avrebbe l'obbligo, di fronte al Governo austriaco, di costruire quella delle due linee di sbocco nell'Adriatico che sarebbe prescelta dal Governo austriaco. Da quanto ci consta, quest'asserzione delle due ministerialissime gazzette è pure *inesatta*, giacchè l'obbligo assunto dalla Rodolfiana si limita a quello di costruire una *laterale* collo sbocco in Trieste. Ma se anche le cose stessero come le due *Presse* lo dicono, *gl' interessi dell' industria austriaca prevarrebbero in ogni caso, secondo i dogmi economici e politici nazionali del Ministero austriaco, su quelli meschini d'un porto, le di cui rappresentanze comunale e commerciale hanno l'ardire d'opporsi agli splendidi progetti dei signori Beche e Plener, e ciò tanto più in questo* caso, in cui la linea del Prediel non è ormai sostenuta che dai soliti ben noti speculatori e monopolisti sedicenti triestini.

Processo di Stampa. — Leggesi nel *Giornale di Udine*, in data del 23:

Abbiamo già annunziata la pena (di due anni di carcere e di quattro mila lire di multa) inflitta a Timoleone Pozzecco, gerente del *Giovine Friuli*, per tutti i reati di stampa di cui fu tenuto colpevole.

Lo spazio non ci consente di pubblicare per esteso la sentenza ed i motivi così bene elaborati dal preside consigliere Zorze: ci limitiamo a dare solo quella parte che riguarda la diffamazione a carico del dott. Pacifico Valussi:

Motivi.

Nell'esame delle varie accuse in confronto di Timoleone Pozzecco si è seguito l'ordine tenuto al dibattimento, distinguendo e raggruppando i fatti secondo la specie dei reati di ragione privata e pubblica.

1. La querela privata fu sporta dal signor Pacifico dott. Valussi per titolo di diffamazione e ingiurie pubbliche, contenute nel Giornale il *Giovine Friuli* nei N. 15, 16, 17.

Non vi ha dubbio che l'articolo inserito nella Cronaca del N. 15 contenga indirettamente una diffamazione, attribuendo al dott. Valussi la mancanza di più migliaia di lire dalla Cassa della Società agraria, di cui egli era segretario.

Si comincia col chiedere conto al cav. Valussi di certe partecipazioni avute, che infirmerebbero la capacità giuridica del deputato di Cividale.

Si domanda se sia vero che in una visita alla Cassa della Società, prima del 1859, si dovette ricorrere ad una Casa mercantile per un prestito di qualche migliaio di lire, se sia vero che all'avv. Vatri fu risposto che il segretario aveva la custodia della Cassa, se sia vero che nella riunione dell'Associazione agraria in Udine, mancavano i danari per i premii destinati, e che la Cassa abbia calato di molte migliaia di lire.

Poco importa che l'articolo sia redatto in forma interrogativa, se dal suo complessivo tenore si scorge la mira di gettare sul segretario della Società agraria la responsabilità della mancanza del denaro, e il sospetto ch'egli ne avesse abusato, con iscopo evidente di degradare il Valussi dinanzi la pubblica opinione.

Ciò si conferma coll'altro articolo contenuto nel N. 17, nel quale il *Giovane Friuli* si rifiuta d'inserire la dichiarazione del Valussi stampata nel *Giornale di Udine* N. 153, dichiarando che il contenuto dell'articolo diffamatorio, era la sintesi di communicazioni fatte all'Ufficio della Redazione.

L'articolo poi inserito nel N. 16, che comincia « Queste parole della Commissione » e finisce « disonesti e venali essi sono, onesti ed incorruttibili siamo noi », contiene palesemente ingiurie all'indirizzo dei redattori del *Giornale di Udine*, del quale il Valussi è direttore, e appone loro qualità e sentimenti spregevoli.

Il sig. Valussi provocò i diffamatori a dare le prove delle calunniose loro imputazioni, ed essi non seppero addurne alcuna, ed anzi ad esuberanza il signor Valussi provò colla esibizione al dibattimento di atti originali della Direzione dell'Associazione agraria, di una sentenza di questo Tribunale 17 novembre 1863, e di autografe dichiarazioni di Zaccaria Rampinelli, del dottor Eugenio de Biaggi, di Agostino Domini, che esso dott. Valussi, quale segretario della Società agraria non ebbe mai ingerenze nell'Amministrazione del fondo sociale da altri gestito, e che il suo onorario mensile gli veniva pagato dal Domini.

Nè vale a discolpa dell'accusato che effettivamente si fosse sparsa la voce d'un ammanco di danaro dalla Cassa della Società, e che un'ammanco fosse riscontrato, poichè ciò non poteva mai autorizzare alcuno a farne soggetto di ricerca al signor Valussi, estraneo alla gestione, e tanto meno a gettarne il sospetto sopra di lui, colla pubblicità della stampa.

L'accusato, quale gerente del giornale da lui firmato, è responsabile, a senso degli articoli 4, 47 dell'Editto sulla stampa, dei reati previsti dagli articoli 27, 28 dell'Editto stesso, in relazione ai par. 487, 488, 491, Cod. Pen. qui vigente.

2. È pure responsabile del reato previsto dall'art. 43 per rifiuto d'inserzione, chiesta dal dott. Valussi, di una dichiarazione contenuta nel *Giornale di Udine*, N. 153, non potendosi ammettere la difesa accampata per quello che la suddetta dichiarazione contenesse termini ingiuriosi al Giornale il *Giovane Friuli*, mentre il dott. Valussi non fece altro che respingere, com'era in pieno diritto, imputazioni, e chiedere spiegazione delle patite ingiurie.

Notizie letterarie. — Sappiamo che Domenico Berti, dentro l'anno ora incominciato, porrà termine ad un suo lavoro sopra il Ficino; che Francesco Fiorentino scriverà, nel modo stesso che tenne pel Pomponazzi, un libro sul Telesio; che Carlo Tallarigo avrà presto terminato il suo lavoro sul Pontano.

Verrà presto in luce l'opera del prof. Luigi Ferri sopra la filosofia contemporanea italiana.

Giovanni Prati ha ormai quasi pronta una raccolta di 400 suoi sonetti inediti, che intitolerà: *Anima e mondo.* Alcuni di essi pubblicheremo noi nel prossimo fascicolo.

Francesco Dall'Ongaro sta scrivendo un romanzo storico, che intitola: *Un ponte sull'Arno.*

(*Riv. contemp.*)

Bachi da seta. — Il *Diritto* del 17 scrive:

Ci giungono buone novelle da comunicare ai bachicultori. La Casa Antonio Barbieri di Brescia, la quale aveva progettato una spedizione per la gran Buccaria e Kokan (Provincie del Turchestan) per confezionare semi, sarebbe riuscita nel suo intento. Secondo le ultime notizie ricevute, questa Casa potè far penetrare alcuni suoi agenti, e fra gli altri il fratello del Barbieri, in quelle inospite contrade, ed ha tutta la speranza di poter somministrare ai bachicultori, per il prossimo anno 1870, il seme che vi è stato raccolto.

Noi facciamo voti perchè le speranze concepite con una impresa sì ardita e fra difficoltà di ogni sorta, possano verificarsi, pei vantaggi che ne tornerebbero all'agricoltura ed all'industria serica in Italia, essendo quel seme prodotto da bozzoli gialli che sono riputati e riconosciuti come i migliori per le loro qualità.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 gennaio	del 26 gennaio.
Rendita	57 22	57 37
Oro	21 09	21 —
Londra	26 38	26 38
Francia	105 1/2	105 40
Obbl. della Regia cointeress.	420 —	421 —
Parigi 26 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 37	70 32
» italiana 5 % in cont.	54 72	54 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	475 —	467 —
Obbl. ferr. »	232 50	230 50
Ferrovia Romane	46 —	47 50
Obbl. ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 75	48 50
Obblig. ferroviarie meridion.	253 —	154 —
Cambio sull'Italia	5 1/4	5 1/4
Credito mobil. francese	275 —	267 —
Vienna 26 gennaio.		
Cambio su Londra	120 90	121 20
Londra 26 gennaio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 gennaio.

	del 25 gennaio	del 26 gennaio.
Metalliche al 5 %	61 50	61 10
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 10
Prestito 1854 al 5 %	67 40	66 85
Prestito 1860	93 90	93 70
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	677 —
Azioni dell'Istit. di credito	261 —	259 70
Londra	120 90	121 —
Argento	118 75	119 —
Zecchini imp. austr.	5 70 1/2	5 71
Il da 20 franchi	9 64	9 66

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio.

Oggi è arrivato da Londra, il vap. inglese *Viatka*, cap. Thomas Hindson, con merci, raccomandato ai fratelli Pardo di Giuseppe. Questo vapore ricaricherà per Londra, e per l'imbarco di merci, rivolgersi a Carlo D. Milesi.

Sentiamo alcuna vendita fattasi nel petrolio a f. 13, che si tiene in miglior vista. Dei salumi, ognor più viva la ricerca nelle salacche inglesi. I frumenti fini sui nostri mercati godono di una maggiore ricerca. Anche a Vienna scorgiammo crescente ricerca, con vendita di 40,000 metz., ed anche degli orzi e dell'avena, con lieve avanzamento di prezzi. Il gelo del Danubio potrebbe influire ad aumento. A Milano, nelle sete, sempre eguale andamento, con qualche vendita negli organzini e strafilati a prezzi fermi, non inferiori a quelli del precedente periodo. Niente venne fatto nelle trame e nelle gregge, che pur sembrano in miglior vista, tanto più che le fabbriche ed i filatoi sono poco provvisti, e se non vogliono sospendere i lavori, saranno obbligati ad acquistare. Niente di nuovo pei cascami. L'affare della giornata si è l'acquisto dei cartoni giapponesi che costano cari, ma questo male per quest'anno non può evitarsi, e potrà essere una lezione per gli anni avvenire.

Le valute rimasero al solito disaggio di 3:55 a 3:60; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 21 per carta, di cui lire 100 per f. 39; le Banconote ad 85 1/2 ad 1/4; la Rendita si è pagata a 54 1/2 per effettivo; il Prestito naz. a 79 1/2 per carta cogl'interessi. A Parigi hanno fatto cattiva impressione le difficoltà incontrate all'applicazione della legge sul macinato.

A Genova, segnansi la Rendita ital. a 57:25; il Prestito naz a 79:05; le Azioni della Banca a lire 1808; le Obbligazioni dei tabacchi a 419.

Alessandria 15 gennaio.

Cominciò fredda la settimana nei cotoni, che in seguito procedeva a rialzo per l'attività esternata dai mercati regolatori. Le transazioni però non furono molte, causa le feste turche, ma dopo, in questi due giorni, il telegrafo ne apportava notizie di nuovi miglioramenti di Liverpool e da Nuova Yorch, per cui il nostro mercato si mette a prezzi elevati. Le transazioni in cotoni nella settimana si elevano a cant. 12,000 da P. 400 a P. 520, e 1500 zawat da P. 550 a P. 720. Una pubblica inchiesta di questi venne fatta dalla amministrazione vicereale, per cui se ne vendevano cant. 5000 da P. 420 a P. 665. Per mercanzia a *livrer*, i prezzi hanno subito nuovo aumento da tal. 22 3/4 a 23; per febbraio si pagavano a tal. 23 1/2 solite classi. Il lino venne molto cercato; se ne vendevano cant. 500 lavorato, da P. 210 a P. 226. In cereali, abbiamo ribassi nelle fave di 4 a 8 piastre, sebbene sostenuti gli altri articoli, però con transazioni di poco conto. Semente di cotone senza variazioni, ma con pochi affari da P. 78 a P. 85 1/2. Mancano ognora le gomme; Talka, arrivata, si vendeva a P. C. 395; Suakim a P. C. 480. Caffè Moka richiesto da P. 650 a P. 670. Pelle Hegasi a P. 13 1/2 l'occa, con domanda animata. Cambio Londra da 96 a 96 1/4; Francia da 522 a 523; talleri della Regina a 20:07; lira turca a 88:15; ducato d'Austria a 45:25; lira sterlina a 97:20. Nolo vapori per Liverpool, cotone, 5/8 di pence per libbra; semente da 3/6 a 3/9. Cotone per Marsiglia a fr. 12 i 100 chil. Trieste e Venezia f. 1 3/4 per 100 funti. A vela, 2/9 a 5 per quarter, fave, e 14 a 10 per tonn. seme di cotone per Inghilterra Grani per Marsiglia, da fr. 1:35 a fr. 1:50 la carica.

Treviso 23 gennaio.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 125 alle 127 da	A. L.	20:50	ad A. L.	21:—
» da pistore 124 alle 127	»	19:57	»	20:25
» mercantile 120 alle 125	»	17:—	»	19:50
Granoturco v nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		10:—	»	10:28
» nuovo giall.o e breg.		11:25	»	11:75
Avena nuova		12:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 27 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	21 03	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	—

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.o 1.o genn.	» 57 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.o 1.o ott.	» 80 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. go 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.o	Corr. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	220 15
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un	3 1/2	219 —
Genova	»	» 100 lire ital	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 30
idem.	»	» idem.	.	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 26 gennaio. Arrivati:

Da *Terranova*, brig. ital. *Alleato*, capit. Scarpa A., con 250 tonn. zolfo greg. alla rinf, racc. a Mayrargues.

Da *Rimini*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 50 quint. zolfo greg. alla rinf., all'ord.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 99 col. olio, 50 sac. mandorle, 50 col. agrumi, 4 col. vino, 2 bar. acciughe, 1 bal. baccalà, 1 col. verdura, 2 cas. sapone, 3 cas. essenze, 14 col. olio, vino e porcellana per chi spetta, raccomandato a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Fusillo F. con 12 sac. riso, 1 bot. acquavita, 1 col. baccalà 1 pac. lino pett., 1 bal. berrette di lana, 50 pez. lavori di panieraio e bot. vuote usate.

Per *Scutari*, piffaro ital. *Italia L.*, capit. Voltolina A., con 1 bot. campeggio, 1 col. cartoni, 2550 fili legname in sorte, 8000 pietre cotte, 110 sac zucchero, 2 cas. colori, 7 col. gargiollo, 1 casset. petrolio, 110 bar. petrolio, 1 cas. terraglie, 1 cas. vetrami, 125 maz. cerchi da tamiso e scopette, 267 sac. riso, 86 col. carta ed altri oggetti div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Akimoff, dalla Russia, - Laterzà, da Napoli, ambi con moglie, - Sig.a Benazet C., da Parigi, con famiglia e seguito, tutti poss. — Fritz, corriere, dalla Svizzera.

Albergo l'Europa. — Sig.a De Maltsoff, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Moris P., da Torino, - Conty F., da Lione, con moglie, - Liechtenstein principe Gio., da Vienna, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pozza co. N., da Ragusi, - Biolchi A., da Cremona, - Composta A, da Verona, - Balbiano, da Torino, tutti tre con moglie, - De Fischer, da Stoccarda, - Heddalus L., da Vienna, tutti poss. — Scala, ingegn., da Firenze. — Soldati A., negoz., da Torino.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 gennaio 1869.

FIRENZE	26	73	47	68	3
MILANO	61	25	90	66	63
TORINO	32	22	23	50	81
NAPOLI	6	21	9	74	88
PALERMO	41	73	74	76	21
BARI	39	76	47	55	12
VENEZIA	38	50	24	9	33

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom. — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 gennaio., ore 12, m. 13, s. 16, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 26 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.58	mm. 763.30	mm. 763.41
Temperatura (0° C.) Asciut.	—5.1	—1.4	—1.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	—3.3	—1.8	—2.4
Tensione del vapore	mm. 2.70	mm. 3.81	mm. 3.52
Umidità relativa	64.0	92.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. O.	O. S. O	O. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . —0.3
minim. . . . —6.3
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Bollettino del 27 gennaio 1869 spedito dall' Ufficio

Il barometro s'innalzò.
Il cielo è nuvoloso in Sicilia.
Al Nord, l'Adriatico è mosso.
All'Ovest ed al centro d'Europra, il barometro si abbassò.
Il tempo è calmo, tende però a cangiare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 28 gennaio, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 3.o Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 27 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Elexir d'amore*, del M.o Donizetti. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Il Regno d'Adelaide.* — *Se sa minga.* (3. Replica). — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 726. 55

Teatro la Fenice in Venezia.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 15 febbraio p. v. all'appalto di questo Teatro per gli spettacoli delle stagioni di carnevale e quaresima 1869-70, 1870-71, colla dotazione per ognuna di lire cento cinquantotto mila, L. 158,000.

Le condizioni dell'appalto si leggono nell'apposito Capitolato, ostensibile negli Ufficii di amministrazione del Teatro in Venezia, e presso le Direzioni teatrali della Scala in Milano, del Regio in Torino, del Comunale in Bologna, della Pergola in Firenze e del Carlo Felice in Genova; come pure nelle Agenzie teatrali dei signori Lampugnani, Canedi, e Bonola in Milano, dottori in Firenze, e Magotti in Bologna.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Commissione, entro il suddetto termine, accompagnata da un deposito di garanzia in moneta legale, o in carte pubbliche, al valore di Borsa per l'importo di L. 4000 quattromila; con l'esplicita dichiarazione di sottoporsi alla perdita del medesimo pel caso che venendo ammessa la sua offerta, non si prestasse entro otto giorni, dalla relativa comunicazione fattagli, alla stipulazione del contratto, ed alla contemporanea completazione del deposito di cauzione determinato in L. 40,000 dall'articolo 82 del Capitolato riservata alla stazione appaltante ogni altra azione e ragione, compreso specialmente il diritto di obbligare l'offerente accettato alla stipulazione ed effettiva esecuzione del contratto, o altrimenti di dichiararlo decaduto dal medesimo, e di ripetere da esso ogni altra indennizzazione relativa.

Il deposito suddetto sarà restituito a tutti gli aspiranti, dei quali non sarà stata accettata l'offerta; mentre quello del prescelto verrà ritenuto in acconto delle L. 40,000 di cauzione.

Dalla Commissione in luogo di Presidenza della Società proprietaria del teatro,

Venezia, 21 gennaio 1869.

Il Commissario anziano,
GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario,
G. Brenna.

N. 80 e 81 D. P. 30

Deputazione provinciale in Bergamo.

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacanti nel Collegio-Convitto provinc. i posti di censore e di primo istitutore o vice censore, s'invitano i concorrenti che volessero aspirare all'una od all'altra delle dette cariche, a produrre al Consiglio direttivo di esso istituto le documentate loro istanze non più tardi del giorno 15 febbraio 1869.

L'onorario annesso al posto di censore è di Lire 1300 oltre al vitto e l'alloggio nel Collegio, ed i suoi obblighi giusta gli articoli 11, 13 e 18 dello Statuto, si riducono principalmente a mantenere nell'Istituto rigorosamente la disciplina e l'osservanza del Regolamento a coadiuvare il Rettore, a farne le veci, quando esso fosse impedito od assente, e ad eseguire tutti gli altri ufficii che sono più specialmente indicati dagli articoli 164 sino al 174 del Regolamento, nonchè quelli che il succitato Consiglio direttivo e Rettore credessero di prescrivere pel migliore andamento dell'Istituto.

L'onorario annesso al posto di vice censore è di L. 800 oltre il vitto e l'alloggio nel Convitto ed un soprassoldo di L. 400.

L'ufficio del medesimo è principalmente quello dell'osservanza agli studi degli alunni delle Scuole medie e delle eventuali ripetizioni di cui essi potessero abbisognare, ritenuto però che dovrà prestarsi anche a supplire in caso di bisogno agli istitutori od agli altri superiori dell'Istituto ed inoltre impartire l'insegnamento delle scuole elementari che viene dato nell'interno del Collegio.

I concorrenti al posto di censore dovranno presentare le loro domande corredate dai seguenti documenti;

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana fisica costituzione.
3. Certificato di nazionalità italiana.
4. Attestati e documenti comprovanti gli studii fatti le cariche finora coperte e tutti i servizii prestati nella pubblica istruzione e segnatamente in altri Collegii od Istituti di educazione.

Per gli aspiranti invece al posto di primo istitutore pel quale si richiedono principalmente speciali cognizioni nelle materie ginnasiali e liceali, si richiedono:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione.
3. Certificato di nazionalità italiana.
4. Certificati comprovanti la capacità d'impartire ripetizioni nelle materie che s'insegnano nelle scuole medie.
5. Patente d'autorizzazione all'insegnamento elementare.
6. Tutti gli altri documenti di studii percorsi e servizii prestati nell'istruzione.

Per le ulteriori notizie potranno i concorrenti rivolgersi al Rettorato del Collegio.

Bergamo, 14 gennaio 1869.

Il Prefetto Presidente,
A CONTE.

Il deputato,
Avv. Filippo Rossi.

---

ad N. 104. 49

Il Sindaco del Comune di Cavarzere.

RENDE NOTO:

Essendo stata autorizzata da Decreto 21 luglio 1867, N. 11631, della R. Prefettura di Venezia, la *vendita* delle qui appiedi descritte *realità comunali*, nel giorno cinque del prossimo mese di febbraio alle ore 11 ant. di detto giorno, si terrà un pubblico esperimento d'asta col sistema della candela per deliberarle, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante a chi farà il migliore aumento sul dato d'asta e condizioni di pagamento.

Ogni aspirante all'asta dovrà presentare un deposito consistente nel decimo del prezzo del Lotto di cui si fa aspirante.

Nel mezzodì del giorno 19 del detto mese di febbraio scaderà il termine utile dei così detti fatali, nel qual tempo non è concesso far partito se non chi farà un'offerta inferiore di un ventesimo del prezzo deliberato nel giorno cinque.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria municipale, visibile a chiunque.

Il correspettivo di delibera dovrà essere corrisposto al Comune nei tempi e modi appiedi indicati e coll'interesse scalare del 5 per 0[0 a meno che non vengano migliorate le condizioni di pagamento così stabilite.

Beni da alienarsi divisi nei seguenti Lotti.

Lotto I. Possessione denominata Viola, affittata al signor Francesco Tordini.

Giace alla sinistra del fiume Gorzone, nella località detta Fossacocola soggetta al Comune censuario di Cavarzere sinistro La sua superficie censuaria è di pertiche 485 58, e la sua rendita censuaria è di austriache L. 461:57.

È soggetta all'artificiale prosciugamento del Consorzio Foresto Sezione centrale, ed il suo prezzo fiscale d'asta è di L 31,000, pagabile in L. 10,000 al momento della stipulazione del contratto, ed il rimanente in tre annue eguali rate dal momento del possesso.

Lotto II. Possessione denominata Pizzon e Violetta affittata in parte al signor Girardi Giuseppe, ed in parte al signor Zangirolami Giordano.

Giace alla sinistra d'Adige ed alla destra del Gorzone nel Comune censuario medesimo. La sua superficie censuaria è di pertiche 543.36, la sua rendita censuaria di austr. L. 1362:41 ed il suo prezzo fiscale d'asta di L. 30.000 pagabile in L. 10.000, al momento della stipulazione del contratto ed il rimanente in tre annue eguali rate dal momento del possesso.

Le spese tutte inerenti a tale contratto restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio comunale,

Addì 18 gennaio 1869.

Il Sindaco,
(L. S.) BERNARDO DANIELATO.

Il Segretario,
Tommaso Villa.

N. 40. 26

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio XIII Guà parte destra.

AVVISO.

Giusta la riserva di cui il precedente Avviso 23 novembre a. p. N. 2, gl'interessati in questo Consorzio sono convocati in generale Assemblea nel giorno di mercoledì 3 febbraio p. v., alle ore 10 ant., in una delle sale di questo Palazzo municipale onde versare sugli oggetti seguenti:

I. Completazione della Presidenza ordinaria mediante la nomina (colle norme, se l'adunanza non giunga al terzo degl'interessati, statuite dal convocato generale colla deliberazione 3 ottobre 1863) di un Delegato.

a) Pel riparto costituito dal perimetro aggregato del disciolto Consorzio XII Guà nei Comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Zermeghedo a vece di quello che sorte per compito tirocinio.

b) Idem di Saredo in sostituzione di quello mancato a' vivi.

c) Idem di Lonigo in rinnovazione di quello che sorte per rinuncia.

d) Idem di Cologna in sostituzione di quello defunto.

e) Idem di Montagnana in rimpiazzo di quello che sorte per rinuncia.

II. Provvedimenti relativi all'amministrazione mediante imposizione, in pendenza del rifacimento, che non fu ancora possibile; dei presuntivi 1868, 1869; di un gettito in acconto della tassa per l'esercizio 1868, ai riguardi della quale nulla ancora fu esatto.

Avvertesi

1. Che le deliberazioni del convocato saranno valide qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, ed obbligatorie anche pei non comparsi.

2. Che le procure, per superiore disposizione *non* esenti da bollo, non saranno ammesse se non siano estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle Regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona non che in tutti i Comuni della Consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* ed in quella di Verona intitolata *L'Adige*, e letto dall'altare *inter Missarum solemnia* a cura dei rev. parrochi, i quali vengono all'uopo interessati.

Cologna Veneta, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

ATTI UFFIZIALI.

N. 540 II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia

AVVISO DI MIGLIORIA

Nell'incanto tenuto addì 23 gennaio corrente nell'Ufficio della Direzione del Demanio e tasse in Venezia è stato deliberato al sig. Pietro Marazzi l'affittanza dell'ortaglia con aderente corpo di fabbricato nell'isola S. Giorgio Maggiore per l'offerto prezzo di it. L. 1320.

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto, che il termine utile per presentare le offerte d'aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 2 del giorno 31 gennaio corrente, e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione compartimentale del Demanio e tasse suddetto insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia dell'offerta stessa.

Venezia, 23 gennaio 1869.

Il Direttore, dott. VERONA.

N. 127. 1. pubb.

AVVISO.

Procedendosi al collaudo delle opere sottoindicate riferibili allo scorso anno 1868, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese sui medesimi di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il 15 febbraio p. v., mentre non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa per quelle che fossero prodotte dopo il predetto termine.

1. Manutenzione della via fluviale e di attiraglio pei Friuli impresa Antonio Pase.

2. Manutenzione dell'argine strada a destra del Livenza dal Passo di Caorle al canale delle Navi, impresa stessa.

3. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra di Piave Vecchia fra le Case Favretto e Francescato a Cavazucccherina, impresa stessa.

4. Manutenzione dell'arg. str. a destra del fiume Novissimo da Taglio Mira alla Grottolna, impresa Angelo Rocco.

5. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra di detto fiume da Taglio Mira a Passo Menai, impresa stessa.

6. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra del canal di Mirano dal Ponte delle Barche a quello del Taglio Mira, impresa Giovanni e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto.

7. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra di Lemene fra Concordia e la Franzona, impresa Ambrogio Ferrari.

8. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra dello stesso fiume fra lo scolo Trattor ed il confine di Portogruaro, impresa stessa.

9. Manutenzione dell'arg. str. a monte del Canal Cavetta fra Cavazuccherina e Cortelazzo, impresa Antonio Busetto detto Beo.

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Il R. ingegnere capo ff.
SPADA.

---

al N. 863 del 68.

AVVISO D'ASTA

IN RIBASSO PER FORNITURA CHILOGRAMMI 12,600 OLIO RAVIZZONE.

In seguito all'avviso d'asta 20 dicembre 1868, N. 863 ebbe luogo in quest'oggi l'asta stessa la quale venne aggiudicata al sig. Agostin Antonio fu Pietro, di S. Martino di Lipari, Distretto di Cittadella al prezzo di centesimi novantasette per cadaun chilogramma; e ciò alle condizioni tutte espresse nel quaderno d'oneri ostensibile presso questo Ispettorato, e le RR. Prefetture di Belluno, Treviso, Venezia e Padova.

Ora si manifesta che il termine fatale pel ribasso del ventesimo, resta stabilito a tutta l'ora prima pomeridiana del giorno 13 febbraio 1869.

Dal R. Ispettorato Montanistico.

Agordo, 24 gennaio 1869.

Il Reggente,
N. PELLATIS.

N. 92. 3. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso,
Ripartim. forestale di Vittorio.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Ispezione forestale di Vittorio in Vittorio sarà tenuto nel giorno di lunedì 15 febbraio 1869 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. un pubblico incanto colle vigenti norme per allogare l'impresa di taglio, riduzione e trasporto ai destinati caricatori della foresta demaniale del Cansiglio, del legname occorribile all'Amministrazione marittima per l'esercizio 1869 e derivabile da 501 piante resinose già prescelte nella predetta foresta.

Il prezzo su cui si apre l'incanto è quello di L. 13:11 per ogni metro cubo di legname atterrato e consegnato alla R. Marina, e la delibera seguirà al migliore offerente in ribasso, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni contenute nel quaderno d'oneri ostensibile a chiunque presso quest'Ispezione nelle ore d'Ufficio.

Il deposito a cauzione dell'impresa per aspirare all'appalto resta fissato in L. 1825.

Il deliberamento è vincolato alla superiore approvazione.

Della R. Ispezione forestale,

Vittorio, 22 gennaio 1869.

L'Ispettore forestale,
G. RIGONI STERN.

N. 6168. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Non essendosi potuto ottenere l'estradizione del sacerdote Nicola Bernardini che risulterebbe dimorante in Malta, questo Tribunale ha deliberato di ordinare nuovamente la pubblicazione della Circolare d'arresto 21 giugno 1865, N. 13652 già inserita nel Foglio centrale di Polizia in Vienna, affinchè le Autorità del Regno possano averne cognizione, Circolare che viene qui riportata:

« Con conchiuso 21 giugno 1865, N. 15652, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Pen. di Venezia venne posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto §§ 173 174, II, d, punibile col § 179 e del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 e punibile col § 202 Cod. Pen. Nicola Bernardini, sedicente Gio. Antonio Pertusati di Fermo delle Marche, d'anni 45, Sacerdote ultimamente qui dimorante condannato 4 volte criminalmente per incesto, stupro, adulterio e subornazione di testimonii. Egli è di statura molto alta gracile, con capelli castani oscuri, con occhi neri vivaci, naso e bocca regolare, veste l'abito secolare.

S'invitano gli organi tutti della politica Autorità procurarne il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale. »

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.

Venezia, 13 gennaio 1869.

Il ff. Vice Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

N. 3433 a. 1868 1 pubb.

CIRCOLARE.

In appendice alla Circolare d'arresto 17 dicembre p. p., a questo Numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine, si fanno ora noti all'Autorità di P. S ed all'arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe Pecchiai del fu Pietro, nato a Firenze, già aiuto commesso di pubblica vigilanza nelle Provincie toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare suddetta, e sono i seguenti:

Età anni 36, statura alta, capelli castagno-rossi, occhi idem, naso lungo, bocca larga, fronte alta, barba castagna, corporatura esile, viso oblungo.

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine, interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Trib. prov.

Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere,
FARLATTI.

N. 10646 a. 1868 1. pubb.

CIRCOLARE.

Questo Tribunale con odierno conchiuso pari N. poneva in istato d'accusa con arresto e rinvava al finale dibattimento Limarutti Gio. Batt. detto Schizzon del fu Antonio, d'anni 46, con moglie e figli, nato a Portis Distretto di Gemona Provincia di Udine, e domiciliato in questa città, Calle del Magazzen al N. 2474, bottajo di mestiere quale legalmente imputato di complicità in crimine di furto.

Atteso che il prefatto Limarutti è assente, ed ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, s'invitano le Autorità tutte civili e militari di Pubblica Sicurezza a procurarne l'arresto, e la successiva traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Pen.

Venezia 13 gennaio 1869.

Il. ff. Vicepresidente,
V. SELENATI.

G Padovan.

N. 5834 Crim. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Essendosi con odierno conchiuso posta in accusa Maria Pandolfi nata a San Bonifacio, d'anni 26, già domiciliata in Vicenza, e da ultimo dimorante in Pest, ora latitante, della quale mancano i connotati personali, siccome legalmente indiziata del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del § 184 Codice penale, s'invitano le Autorità tutte giudiziarie, di Pubblica Sicurezza, ed il corpo dei Reali Carabinieri a cooperare per l'arresto della Pandolfi e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Il che s'inserisca nel Giornale di Vicenza e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov.

Vicenza, 31 dicembre 1868.

Il Reggente, LUCCHINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21084. Unica

EDITTO

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio vol. II, delle firme singole la firma di Sabato Todesco, negoziante in ogni ramo, avente per institore Giacomo Todesco figlio.

Dal R Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 28 novembre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 661. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti eredi di Giuseppe Vedova fu Pietro ed a Catterina Pasquati moglie ed erede di Giuseppe Vedova suddetto assente d'ignota dimora, che Isidoro Borghi e Teresa Giacomi vedova Fante coll'avv. Ruffini produsse in loro confronto e di Linetti Federico Danieli Teresa, Mauri Gio. Batt. Granziotto Domenica, Michieli Gio. Batt. ed avv. Mozzetti, l'istanza 3 dicembre 1868, N. 21462, per annotamento in margine di deposito e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Rossi Giovanni che si è destinato in loro curatore ad actum essendosi sulla medesima fissata la comparsa all'A. V. del 20 corr. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi eredi Vedova e Catterina Pasquati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte.

Dal R Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 662. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti eredi di Giuseppe Vedova fu Pietro, ed a Catterina Pasquati moglie ed erede di Giuseppe Vedova, assente d'ignota dimora, che Isidoro Borghi e Teresa Giacomi vedova Fante coll'avv. Ruffini produssero in loro confronto e di Linetti Federico, Danieli Teresa, Mauri G. B. Granziotto Domenica, Michieli G. B. ed avv. Mozzetti, l'istanza 3 dicembre 1868 N. 21462 per annotamento in margine di deposito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Rossi Giovanni che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa all'A. V. del 20 corrente ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi eredi Vedova e Catterina Pasquati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 742. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Bellotto fu Carlo negoziante di pelli in calle delle Botteghe a S. Barnaba.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bellotto ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Bombardella deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 marzo p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 17 gennaio 1869.

MALFÉR.

Sostero.

N. 667. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Fortunato Rigutti fu Pietro di Pordenone assente d'ignota dimora che Vincenzo e Matteo dal Fiol coll'avv. Vian produsse in confronto di Antonio De Marco nonchè dei creditori iscritti fra i quali esso Rigutti l'istanza 5 novembre 1868, N. 19872 riferibile alla precedente 13 agosto 1868, N. 14796, prodotta in confronto del De Marco e dei creditori inscritti fra i quali Pietro Rigutti per asta immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bottoni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al 3 p. v. febbraio ore 9 ant. per versare sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad esso Fortunato Rigutti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare ai Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 16770. 3. pubb.

EDITTO.

Si citano gli ignoti eredi di Anna Crisman fu Andrea qui morta nel 16 marzo p. p. a presentare entro un anno la loro dichiarazione di erede, comprovandone il diritto, perchè altrimenti l'eredità a cui si deputò in curatore l'avv. Coriolano Lavignolo sarà ventilata in concorso di chi altri si insinuerà e non venendo adita da alcuno, sarà devoluta allo Stato, come bene vacante.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 7 gennaio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 45475. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'ingegnere civile di Vicenza Jacopo Andrioli assente d'ignota dimora, ed a Francesco Camorra di Fiume che nel giorno 10 novembre 1867 N. 43232 fu prodotta da Giovanna Santi un'istanza in confronto dell'esecutato Nicolò Nazor, e di parecchi creditori iscritti, fra i quali esso Andrioli, e Camorra per vendita giudiziale di alcuni fondi in Murano, e che su questa istanza fu redestinata l'Aula del giorno 4 febbraio 1869 ore 10 ant. per versare sulle condizioni d'asta.

Essendo ignoto il domicilio dell'Andrioli e del Camorra fu loro destinato in curatore l'avv. dott. Bia, perchè li rappresenti. Ciò si rende noto, perchè possano munirlo delle necessarie istruzioni, oppure volendo, possano destinarsi ed indicare al giudice altro procuratore.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi all'Albo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 9 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 28 gennaio. — N. 27.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 GENNAIO.

L'*Univers* di Parigi può dire che da qualche tempo i dolori per lui si succedono senza posa. All'amarezza recente di assistere alla caduta della Regina Isabella, del padre Claret, di Suor Patrocinio, e del signor Marfori, si aggiunge ora l'altra, di poter toccare, per così dire, con mano, che la Spagna non vuole dar ragione a nessuno dei partiti estremi, e non vuole nè don Carlos, nè la Repubblica. Quest'ultima combinazione forse non sarebbe spiaciuta all'*Univers*, il quale, come tutti i suoi colleghi in ultramontanismo, vuol vedere nella Repubblica un ponte alla reazione.

Ma per l'*Univers* non la era ancora finita. Non gli tocca ora constatare, con quanto dolore ognuno lo immagini, che i due candidati, che restano sul terreno, sono il Duca d'Aosta e il Duca di Montpensier? « Convien dirlo (così il giornale clericale parigino) *per quanto la cosa debba riuscire umiliante per la Spagna*, non restano se non due candidature: quella del Duca d'Aosta, e quella del Duca di Montpensier. » E più oltre lo stesso giornale ripete che questi due sono i soli *candidati possibili*.

Dall'altra parte una corrispondenza madrilena della *Patrie* dice, che la candidatura, che incontra forse maggior favore, è quella del Duca d'Aosta. « Vi ho parlato ieri (scrivono difatti alla *Patrie*) delle candidature designate, tra le quali figuravano Monarchi caduti, o aspiranti, come dicono i loro difensori, a fare la *felicità* della Spagna. Debbo aggiungere, per essere vero sino alla fine, che la candidatura del Principe Amedeo, Duca d'Aosta, primeggia oggi. Quella del Duca di Montpensier, non ricorda oramai più, se non . . . i milioni spesi. Non si vuole più alcun Borbone. » Abbiamo visto, che una lettera da Madrid al *Times* era concepita presso a poco nello stesso senso, e che la candidatura del Principe italiano sarebbe appoggiata dai progressisti.

Noi non raccogliamo queste notizie, perchè desideriamo veramente ad alcuno dei nostri Principi di andare in Spagna. Abbiamo detto anche ieri, che il futuro Re della Penisola, non si troverà certo sopra un letto di rose, visto che tutti i partiti si adoperano sin d'ora per spargere i triboli sulla via ch'ei dovrebbe percorrere. Fra i candidati del Governo provvisorio, vediamo anche il sig. Rivero, ch'è monarchico *per ora*, in quanto che crede che la Repubblica non sia matura. Ci sembra quindi che il nuovo Principe si troverebbe sin da principio in mezzo agli equivoci.

Il *Journal des débats* constatava testè solennemente, che la questione della candidatura spagnuola non desta preoccupazione seria in Italia, e la *Correspondance italienne*, la quale, se riferisce con visibile compiacenza tutto ciò che vien detto a favore della candidatura del Duca d'Aosta, mantiene però una grande riserva, dice che la Spagna è il giudice più competente sopra questo argomento, e affetta di mantenersi estranea alla discussione. Verrebbe più tardi la domanda se al Principe eletto, qualunque ei sia, torni utile di accettare, e ci pare che la questione diventi molto delicata, nel caso del Principe Amedeo, giacchè la famiglia reale d'Italia non è la famiglia dei Coburgo, che ha un Principe in serbo per ogni trono vacante, e il Principe ereditario non ha ancora figli, per cui il Principe Amedeo sarebbe dopo di lui il più prossimo erede del Trono.

Intanto vediamo che il Governo provvisorio, per far vedere che non si lascia intimidire dall'assassinio di Burgos, ha ordinato, che sia dappertutto eseguita la legge, che ordina l'inventario di tutti i beni, che si trovano nei conventi e nelle Chiese. Questo era certo un atto necessario di energia, perchè se un Governo può e deve mostrarsi conciliante, non lo può fare, senza grave errore, quando un partito qualsiasi, come a Burgos, vuole imporre le sue idee colla violenza.

Una circolare del Governo di Bucarest, mentre dà prova delle buone intenzioni del Gabinetto, perchè contiene le disposizioni da prendersi in caso di conflitto tra la Turchia e la Grecia, onde la Rumenia serbi la neutralità, dall'altra parte suppone l'ipotesi del conflitto, che si dovrebbe oramai credere, *per ora* evitato. Ad ogni modo teniamo conto della buona disposizione del Governo rumeno, e speriamo che egli abbia peccato solo di troppo zelo, e che la ipotesi minacciosa da lui contemplata non abbia alcuna probabilità di effettuazione.

Difatti secondo un dispaccio da Vienna, c'è sempre maggiore speranza, che la Grecia accetti la dichiarazione della Conferenza. Questo non avverebbe però senza una crisi ministeriale. Il Ministero si è troppo compromesso, ed una crisi era la cosa che più si doveva aspettare.

Le tariffe ferroviarie nelle loro attinenze col commercio di Venezia.

(Fine. — Vedi i NN. 14, 17, 24 e 25.)

Il Brennero.

È con tali considerazioni che noi mettiamo fine a questa parte del nostro lavoro. Continuano le trattative diplomatiche, la stessa Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia fa premura alla Direzione delle ferrovie meridionali austriache perchè si mitighino le tariffe da Peri a Kufstein; militano a favor nostro le ragioni dei trattati, e quel ch'è più, le necessità economiche dei tempi, e non dubitiamo che, fermi nella coscienza del nostro diritto, otterremo fra breve l'attuazione della tariffa speciale di transito da Peri a Kufstein.

Continuiamo ad agitare una questione così vitale con operosa costanza, giacchè Venezia, in questo gravissimo affare, propugna, lo ripetiamo, coi proprii interessi gl'interessi delle nazioni civili.

Nè a ciò soltanto si è ristretta l'opera della vostra Commissione, la quale estese le sue indagini ad altri inconvenienti, che non hanno attenenza colle tariffe, ma piuttosto col servizio amministrativo delle ferrovie e che interessano vivamente la nostra città. E qui ci sia lecita una sola osservazione. Il servizio amministrativo è governato da un regolamento generale; e da ciò la difficoltà d'introdurre eccezioni per Venezia, mentre, dall'altra parte, è troppo paziente proposito quello di attendere il rimedio da un nuovo e migliore regolamento.

Le rese delle merci a piccola velocità aggiungono nuovi ostacoli al nostro movimento commerciale. Difatti, salvi i casi di forza maggiore, il termine utile per la resa delle merci a destinazione dalla data legale della spedizione è fissato in ore 24 per ogni 50 chilometri di percorrenza, non compresi i giorni festivi e di arrivo, o quelli in cui le merci rimangono ferme pel trattamento doganale.

Nel calcolo della percorrenza le frazioni non eccedenti i 10 chilometri sono abbandonate, quelle superiori sono computate per 50 chilometri. Ora la nostra Commissione [illegible]za già presentata dalla Camera di commercio, perchè questa faccenda delle rese fosse meglio sistemata, nella considerazione che sopra quasi tutte le ferrovie europee le rese sono stabilite in base graduale e proporzionata alle percorrenze. Generalmente è stabilita la resa di tre giorni per la prima percorrenza di 150 chilometri e di un sol giorno pei susseguenti 150 chilometri. Laonde, mentre una percorrenza di 1500 chilometri si compie in 12 giorni colla resa delle ferrovie straniere, si compie in 30 colla resa delle nostre ferrovie (1).

Così la piccola velocità cessa di essere veloce! A questo proposito giova lamentare che il Codice di commercio italiano non contenga particolari e severe disposizioni sui trasporti per ferrovie, e non si renda effettiva e non illusoria, quale è oggidì, la responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie rispetto al tempo dell'arrivo ed ai danni sofferti dalle mercanzie. In mille e mille casi in cui le merci viaggianti su ferrovia toccano avarie o ritardi, non v'è quasi mai alcuno che osi ripetere l'indennità, o se la ripete, non riesce mai proporzionata alla realtà del danno, per effetto delle abili clausole che l'Amministrazione ferroviaria insinua nella bolletta che serve di contratto di trasporto. Noi invochiamo su questo tema così grave l'attenzione del Governo, tanto più che sono continui i lagni dei nostri commercianti pei ritardi nei viaggi delle loro mercanzie e per le avarie toccate e dipendenti dalla insufficienza dei mezzi di trasporto e di custodia. L'Amministrazione ferroviaria deve convincersi che, diminuendo le tariffe collo scopo di provocare un maggior movimento nelle sue linee, occorre che vi corrisponda anche un maggior numero di carri ed una maggiore diligenza nel servizio e nel trattamento delle merci. Nè si può dubitare che colle nuove ed insperate fortune, le quali attendono i commerci italiani, e particolarmente quelli di transito, non sia necessario che una legge determini meglio la responsabilità e gli obblighi delle Amministrazioni ferroviarie, e con maggior precisione assegni le indennità e chiarisca se con un'abile clausola inserita nel contratto di trasporto sia lecito sottrarsi ad ogni responsabilità, o fissarla a proprio talento. E dal canto nostro noi ci permettiamo di osservare che, in questo caso, la restrizione alle libertà dei contratti corrisponde alla natura intrinseca del trasporto per ferrovie; il quale esclude la concorrenza, e non acconsente che una nuova linea parallela all'altra offra patti migliori. Ora appunto da per tutto dove manca la garanzia della concorrenza per saggiare la miglior qualità ed il massimo buon mercato, bisogna che si faccia sentire l'azione efficace della legge (2).

Alla questione delle rese fa seguito quella del magazzinaggio. Anche rispetto al magazzinaggio si chiese un prolungamento al termine delle 24 ore, in cui dev'essere ritirata una merce dalla data di avviso dell'arrivo, e che, in caso di straordinario ingombro, si può ridurre alla metà, cioè a 12 ore.

Questa domanda di prolungamento si appoggia sull'esempio di altre nazioni, che stabilirono, come in Francia, il termine di 48 ore, in cui il destinatario può indugiare il ritiro delle merci senza aggravio di spese. Ciò è tanto più necessario per Venezia, la quale, per la sua posizione particolare e pei magazzini internati nei sinuosi meandri dei suoi canali, merita riguardi speciali. Era difficile che senza una generale revisione del Regolamento si potessero prendere provvedimenti particolari per Venezia; tuttavia la vostra Commissione insistette perchè si ponga a nuovo e profondo studio il quesito delle rese e del magazzinaggio, in modo che si appaghino i bisogni del commercio, il quale vive di rapidità e di comodità. E rispetto al magazzinaggio gioverebbe intanto che si moltiplicassero i provvedimenti presi di recente per la canape, alla quale si prolungò la facoltà di scarico e carico senza spese da 12 ore a 76 se in arrivo, e di 84 se in partenza. Ma a questi lievi vantaggi fanno riscontro danni particolari: e per le merci a piccola velocità non si è istituita ancora a Venezia la consegna, nè la presa a domicilio.

Anche l'abuso degli assegni che si riscuotevano in contanti dall'Amministrazione ferroviaria e si pagavano in carta, è ora finalmente cessato con disposizioni abbastanza opportune (3).

Tacciamo, per istudio di brevità, di molti altri inconvenienti, che tutti in vario modo inceppano il nostro svolgimento commerciale, ma non possiamo passare sotto silenzio un gravissimo abuso che deriva dalla spesa di facchinaggio (*bastasi di dogana*), e che sebbene non abbia attenenza colle Compagnie ferroviarie, si risolve in una soprattassa esorbitante, che carica il prezzo delle mercanzie. Gli abusi [illegible] facchinaggio, che si costituisce in una casta privilegiata, non si appalesano soltanto a Venezia, ma anche di recente erano stigmatizzati dalla Camera di commercio di Napoli, come un danno gravissimo pel commercio di quella città. Noi abbiamo creduto di compiere un dovere accennando ad un sì grave inciampo mentre spetta alla prudenza della Camera di commercio di avvisare ai rimedii (4).

Signori,

In tal guisa, se non compiutamente, noi crediamo almeno di aver toccate le parti più importanti del nostro lavoro, di aver agitata la questione come la vostra deliberazione lo prescriveva dinanzi al Governo ed all'opinione pubblica, e di aver ottenuto alcuni provvedimenti che temperano il rigore delle tariffe attuali ed accennano a modificarle in un senso conforme agl'interessi della nostra Provincia.

Mentre adunque noi v'invitiamo a prendere atto dei vantaggi conseguiti, vi proponiamo anche di nominare una Commissione, la quale, d'accordo colla Camera di commercio, invigili assiduamente su questo affare delle tariffe ed insista onde si possano ottenere, tanto nei prezzi di trasporto come nel servizio ferroviario, tutte le modificazioni necessarie al commercio della nostra Provincia, e particolarmente onde il valico del Brennero si schiuda, non *in apparenza*, ma *effettivamente* ai traffici, coll'applicazione della tariffa speciale di transito. Ma mentre ci piace di chiudere con questa proposta la nostra relazione, ci sia lecito di esprimervi alcune osservazioni ed alcune speranze.

Il nostro paese si preoccupa troppo poco dell'arduo tema delle tariffe ferroviarie, le quali si determinano quasi di soppiatto con accordi fra il Governo e le Società, senza che si solleciti il parere dei commercianti e del pubblico. Ora questo modo di procedere è dannoso ed ha suscitato in Francia, vent'anni or sono, le proteste legittime delle Camere di commercio, le quali chiedevano che la proposta di modificazioni di tariffe messa innanzi dalle Compagnie ferroviarie, prima di essere omologata dal Governo, dovesse essere fatta di pubblica ragione od almeno trasmessa alle Camere di commercio per udire il loro parere. A noi parrebbe provvido consiglio che si seguisse anche in Italia quest'ultima via, perchè il Governo, sopraccarico di occupazioni ed ignaro delle condizioni e dei bisogni locali, può credere indifferente, ed utile anzi agl'interessi d'un'importante città, ciò che invece le torna effettivamente pernicioso. Ma anche i cittadini bisogna che si sveglino, che si occupino di quelle questioni *non solo per pronunziare la facile quermonia sulle tariffe troppo alte, ma quel ch'è più, per mostrare coll attività dei commerci e delle industrie, che sono meritevoli di ottenere a più comodi patti i trasporti delle loro mercanzie.* Giacchè la modificazione delle tariffe in un modo conforme ai bisogni della nostra città non opera da sè sola in guisa da far risorgere i commerci e le industrie, e non è e non può essere altro che la rimozione d'un ostacolo. Quand'anche l'arena sia sgombra d'ogni impedimento, bisogna accingersi alla corsa e persuadersi, che le miti tariffe ferroviarie, la opportunità della posizione riescono beneficii inutili se non si accompagnano all'attività sagace, alla potenza dei capitali *ed a quella lealtà scrupolosa negli affari, la quale imprime alla parola d'un commerciante il carattere d'un'obbligazione morale prima ancora che si consacri colle formole della legge in un'obbligazione giuridica.*

Se Venezia aspira veramente a divenire l'emporio dell'Europa nel mare Adriatico ed il convegno dei commerci asiatici col taglio dell'Istmo di Suez, non deve fidarsi soltanto alla vantaggiosa posizione ed alle tariffe ferroviarie sistemate in modo conforme ai suoi interessi. La storia commerciale dei nostri giorni è piena di utili avvertimenti, i quali dimostrano che la poten[illegible] della loro posizione e trarre nella loro orbita il commercio internazionale e di transito, quando invece le ragioni geografiche lo avrebbero assegnato ad altre nazioni, che se lo vedono passare dinanzi senza poterlo arrestare. Le vie di comunicazione, i facili trasporti sono mezzi *potenti*, ma non *onnipotenti*; ed un porto che non voglia parere un nudo scoglio, ma grandeggiare in un vasto emporio, bisogna che completi il sistema ferroviario colla frequenza, la comodità ed il buon mercato dei noli marittimi, e procuri anche di costruirsi a poco a poco una flotta mercantile, la quale, al pari di quelle di Genova, di Marsiglia, d'Amburgo e di Trieste, costituisca la vera armatura di cui deve rivestirsi. Venezia non ha che ad inspirarsi ai vicini esempi di felice operosità dell'Istria o della riviera di Genova, dove il Comune di Camogli le porge l'esperienza di una povera città di 8000 abitanti, che in pochi anni ha saputo costruire ed armare 402 bastimenti, della stazzatura di 126,478 tonnellate. E ciò fu ottenuto senza appoggio del Governo, senza sussidii del Comune o di potenti fortune, ma soltanto coll'umile e leale associazione di quelle sobrie e povere popolazioni, le quali, mettendo insieme i loro sottili risparmii, armano un naviglio con maravigliosa facilità.

È a questi gravi problemi che ora deve consacrarsi la nostra città per trarre veramente profitto dalla magnifica sua posizione e dai vantaggi conseguiti rispetto alle tariffe ferroviarie. Perchè non è a dubitare che come ora una mite tariffa di transito costituisce di Venezia il porto dell'Adriatico più opportuno pei commerci della Svizzera e della Francia, così avverrà anche pei transiti coll'Austria nella direzione di Cormons. E già il disputato valico del Brennero sta per ischiudersi a più rapide e comode comunicazioni, le quali contribuiranno anche a ravvivare quella navigazione col Levante, che oggi langue, perchè ad alimentarla non basta Venezia, ma occorre che scendano a Venezia e risalgano da Venezia pel Brennero le merci della Svizzera e della Germania destinate all'Oriente, e quelle dell'Egitto e dell'Asia destinate all'Europa. Prepariamoci adunque a questi nuovi destini fidando più che tutto su quella attività individuale che è la guarentigia più sicura di successo ed alla quale Trieste, Genova, Marsiglia devono in questi ultimi tempi la massima parte della loro floridezza.

La Commissione
Pier Luigi Bembo
Giacomo Colotta
Luigi Luzzati, *relatore.*

(1) Vedi rapporto della Sottocommissione della Camera di commercio di Venezia, pag. 9.

(2) In Inghilterra la legge 10 luglio 1854 sui trasporti per ferrovia o sui canali, ha sciolto felicemente questo problema. Secondo il diritto inglese anteriore a questa legge, ogni Convenzione fra l'Amministrazione ferroviaria e la parte mittente era valida. Ma gli abusi delle Amministrazioni ferroviarie ed i danni gravissimi recati al commercio costrinsero ad adottare la legge del 1854, nella quale, sebbene non sia interdetto alle Amministrazioni ferroviarie di restringere la loro responsabilità, *questa restrizione non ha valore se non quando il giudice, nella sua apprezziazione libera e sovrana, la dichiari utile e ragionevole.* Il Codice di commercio tedesco ha recato un'altra soluzione a questo problema. A tenore dell'articolo 423 non si può derogare alle disposizioni della legge relative alla responsabilità nè limitarla a vantaggio delle Compagnie. Ma, posto il principio, gli art. 424—450 enumerano i casi in cui *le convenzioni particolari delle Compagnie possono allontanarsi dalla legge.* Ond'è che oggi in Germania (Vedi per esem. l'ultimo rapporto della Camera di commercio di Dresda) si richiede un'applicazione più severa del principio che le società ferroviarie non possano con clausole particolari sottrarsi alla responsabilità prescritta dalla legge.

Senza le *rese garantite ed obbligatorie* non si potrà mai stabilire saldamente in Italia il commercio di transito. Per fare concorrenza alle linee marittime ed ai porti rivali, quand'anche si abbiano favorevoli le distanze, occorre che l'arrivo della merce si possa determinare quasi con precisione matematica. Il grande commercio di transito richiede treni diretti e *rese garantite.*

(3) La rifusione ai mittenti dell'importo d'assegni caricati sulle merci dirette all'estero continuerà, sino a nuovo ordine, ad essere eseguito dalle stazioni in biglietti di banco, coll'aggiunta per altro di una data quota per cento a norma del corso legale della borsa di Torino, sede della Società.

Il corso fissato dalla Borsa di Torino verrà giornalmente comunicato a tutte le Stazioni della rete, ridotto del 2 per cento, quota che l'Amministrazione ha stabilito di ritenere in pagamento delle maggiori spese cui deve sottostare per tale servizio, e più specialmente per compensare, almeno in parte, i danni che la Società potrebbe subire in causa del diverso corso di borsa fra il giorno in cui vengono pagati gli assegni e quello molto lontano, in cui ne riscuote l'ammontare dalle Amministrazioni estere in corrispondenza.

Quando le Stazioni saranno in grado d'effettuare la rifusione, trasmetteranno nelle forme d'uso ai mittenti delle merci caricate d'assegno la lettera con cui significheranno l'arrivo dell'avviso d'incasso, indicando parimenti la somma che a titolo d'aggio verrà pagata allorquando il titolare si presenterà alla riscossione dell'ammontare dell'assegno rispettivo.

La somma che, a norma dell'articolo precedente, verrà pagata a titolo d'aggio agl'interessati, contemporaneamente all'importo degli assegni, dovrà costituirsi in base all'ultimo corso conosciuto delle Stazioni, all'atto in cui avranno spiccato le anzidette lettere d'avviso colla condizione per altro, che la medesima non si potrà mai riferire ad un corso della borsa di Torino arretrato di più che tre giorni.

Colla semplice richiesta d'assegno su di un trasporto destinato in Francia, Svizzera, Austria, Germania, Russia, Stato Pontificio, dal giorno 1° dicembre in avanti, s'intenderà accettato da parte del pubblico, il modo di liquidazione indicato negli articoli precedenti, il quale per altro non avrà alcun effetto retroattivo per i trasporti consegnati a tutto il 30 corrente.

(4) Stazione di Venezia. — La tassa dei *bastasi* di dogana per le merci a piccola velocità in arrivo e partenza si divide in tre classi:

1. Le merci manipolate da altre dogane, e che passano per la porta del *Traffilo*, pagano centesimi dieci per quintale.

2. Le merci che passano per le parte *Ascesa Discesa* ed *Abbreviata*, pagano centesimi 15 per quintale.

3. Per alcune merci, cioè: Legname, Ferro, Pietre, Sommacco, ecc., si paga 10 centesimi per quintale.

Sappiamo che la Camera di commercio ha già proposto al Ministero saviissimi provvedimenti su questo argomento, e cogliamo di nuovo questa occasione per tributare i ben meritati elogii alla Rappresentanza commerciale della nostra città.

Libro giallo.

Il generale Menabrea, ministro degli affari esteri in Italia, al cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi.

Firenze, 24 gennaio 1868.

Signor ministro,

Dai vostri dispacci del 19 gennaio ho potuto constatare con piacere che il Governo dell'Imperatore, riconoscendo la necessità di far uscire la questione romana dallo stato precario e pericoloso in cui si trova posta, c'invita a formulare un complesso di misure che possano contribuire a migliorare le relazioni reciproche del Regno d'Italia e della Santa Sede, ed a stabilire tra i due paesi limitrofi un *modus vivendi*, che fosse tollerabile da ambe le parti.

Noi non ci dissimuliamo le difficoltà che avremo da superare in presenza delle disposizioni ostili, di cui la Corte di Roma si mostra animata a nostro riguardo.

Noi siamo tuttora d'avviso che sarebbe stato preferibile di approfittare della calma degli animi in Italia per avvisare ai mezzi di dare alla questione romana la soluzione definitiva e sodisfacente, che si trattò di cercare col concorso d'una Conferenza europea.

Voi non ignorate che noi ci proponevamo di fare in questo senso un'esposizione delle nostre proprie forze, per assoggettarle al giudizio di quella riunione di Potenze.

Tuttavia, desiderando attestare il nostro buon volere al Governo dell'Imperatore, non crediamo di dover ricusare l'invito ch'esso ci ha ultimamente diretto, e siamo pronti ad intenderci con lui per cercar di stabilire di comune accordo tra l'Italia e la Santa Sede un *modus vivendi* accettabile.

Dopo aver ricevuto gli ordini del Re, io sono in grado di comunicarvi le basi seguenti, che vennero stabilite d'accordo co' miei colleghi;

1. Ristabilimento puro e semplice dello *statu quo ante*, vale a dire restituzione in vigore della Convenzione del 15 settembre 1864;

2. Obbligo per l'Italia di dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione relativa al pagamento del Debito pontificio concernente le Provincie annesse;

3. Sgombro del territorio romano da parte delle truppe francesi in un breve termine, due mesi, per esempio;

4. Promessa da parte del Governo imperiale di fare tutt'i suoi sforzi per ottenere che il Santo Padre consenta:

a) A stabilire una Convenzione doganale col Regno d'Italia;

b) A prendere impegni con noi per una Convenzione postale e telegrafica ed un accordo per la reciproca estradizione dei malfattori;

c) A sanzionare l'abolizione dei passaporti tra i due paesi;

d) A permettere il passo libero, sulla ferrovia, dei distaccamenti di truppe regie che fossero obbligati a traversare il territorio pontificio per recarsi da una Provincia del Regno all'altra;

e) A consentire che le Autorità limitrofe dei due paesi prendano tra di loro delle intelligenze per l'inseguimento dei briganti, tollerando che le truppe reali possano inseguirli sul territorio pontificio, nei limiti che verranno designati;

f) A liberare i prigionieri politici apparte- [illegible]

Chiamando l'attenzione di S. E. il ministro degli affari esteri sui differenti punti che vi ho indicato, avrete cura di fargli osservare che non v'hanno nel complesso delle nostre proposte se non gli elementi strettamente indispensabili per istabilire fra il territorio italiano e l'*enclave* pontificio una situazione, che ci permetta di sperare che alcuni dei numerosi ostacoli che venivano finora, quasi quotidianamente, ad inacerbire i rapporti già sì difficili del Governo italiano verso la Santa Sede potranno essere evitati.

Creare una simile situazione è dare la miglior guarentigia possibile degli atti internazionali, che hanno determinato la posizione reciproca dell'Italia e della Santa Sede; giacchè la calma degli animi, che s'è già verificata in Italia, potrà essere certamente mantenuta assai più facilmente dal Governo, in quanto la più parte delle difficoltà materiali inerenti alla nostra situazione passata verso la Santa Sede saranno scomparse.

Autorizzandovi a dare comunicazione di questo dispaccio al signor marchese di Moustier ed a lasciargliene copia, se lo desidera, colgo questa occasione per rinnovarvi, signor ministro, le assicurazioni della mia distintissima considerazione.

Menabrea.

Il ministro degli affari esteri
Al signor barone Malaret
ministro di Francia a Firenze.

Parigi, 19 marzo 1868.

Signor barone. Preoccupato dell'affrettare il momento in cui gli sarà permesso di por fine all'occupazione francese, animato nel medesimo tempo da un desiderio sincero di ricercare i mezzi di migliorare le relazioni reciproche dell'Italia e della Santa Sede, il Governo dell'Imperatore aveva invitato il Gabinetto di Firenze ad uno scambio amichevole di spiegazioni e d'idee. Il signor generale Menabrea non ha respinto questo invito, e ci ha intrattenuti confidenzialmente d'un certo numero di punti, da voi riassunti nella nostra corrispondenza.

Il signor Nigra, dal canto suo, ha ricevuto l'ordine di rimettermi il dispaccio qui unito, che ne comprende lo svolgimento e propone le condizioni d'un *modus vivendi*, che gli parrebbe corrispondere a quanto lo stato attuale delle cose comporta. Noi abbiamo accolto la comunicazione del signor ministro d'Italia con la sodisfazione che doveva ispirarci un atto di tale natura. Il Gabinetto di Firenze, qualunque sia la benevolenza delle nostre disposizioni, non poteva però aspettarsi da noi una risposta immediata. Il sig. Nigra lo comprese perfettamente. Le questioni a noi sottoposte non sono solo gravi in sè: toccano, pei loro lati più rilevanti, a interessi, di cui non ispetta a noi il farci arbitri, e la parte che l'Italia desidera veder assunta da noi, è quella d'intermediarii, obbligati a gran prudenza e a savii temperamenti.

Noi abbiamo a cuore, in effetto, di riuscire in un còmpito, che ha per fine di rendere più facili le relazioni dei due paesi, a cui portiamo un affetto uguale e sincero.

Noi siamo lieti di vedere il Gabinetto di Firenze entrare francamente con noi in quest'ordine d'idee, che ispirava già la Francia e l'Italia quando firmarono la Convenzione del 15 settembre.

Rimettere in vigore questa Convenzione è evidentemente la sola via pratica da seguire nelle circostanze attuali, e noi ammettiamo, a questo riguardo, il modo di vedere del Governo italiano.

Il Gabinetto di Firenze, edificato appieno oggi quanto alle cause che avevano deluso l'anno scorso le nostre legittime speranze, è convinto, come noi, che solo con un'esatta vigilanza intesa a sventare da bel principio le imprese rivoluzionarie, e non con una vigilanza tardiva e incompleta delle frontiere nel momento della crisi, gli Stati pontificii possono essere protetti efficacemente. Sarebbe adunque essenziale conoscere quali misure il Governo del Re sarebbe nell'intenzione e possibilità di prendere per impedire d'ora innanzi la formazione di nuovi depositi d'armi, gli arrolamenti più o meno clandestini che si tentassero ancora, e le aggressioni che venissero dirette un'altra volta contro il territorio pontificio. La certezza che potessimo avere a questo riguardo, giustificherebbe la nostra fiducia e ci aiuterebbe a farla penetrare nel sentimento pubblico.

Quanto ai buoni ufficii che il Gabinetto di Firenze ci domanda per regolare i rapporti di vicinato tra l'Italia e il Governo pontificio, questo voto non ha nulla che non sia conforme alle idee sempre da noi professate. La nostra corrispondenza ne fa fede, e io posso ricordare i consigli che noi davamo alle due parti, alla fine dell'anno 1866, nel momento dello sgombro. Noi siamo dunque disposti a incoraggiare tutto quanto tenda a far disparire le difficoltà materiali derivanti dalla contiguità dei due paesi, e a moltiplicare così le occasioni e le probabilità di un ravvicinamento morale più pieno.

Di tutti i punti enumerati nella Nota statami rimessa dal signor Nigra, lo stabilimento di un' unione doganale è il più importante, perchè tocca non solo alle relazioni quotidiane dei due paesi, ma ai loro interessi finanziarii. Noi dobbiamo tuttavia prevedere che questa combinazione solleverà obbiezioni numerose a Roma, e prima di raccomandarla al Governo pontificio, è necessario che noi riceviamo dal Gabinetto di Firenze tutti gli schiarimenti atti a fissare le nostre idee rispetto alla portata generale, come rispetto ai particolari pratici della negoziazione che si tratterebbe d' intavolare. Ciò è dirvi chiaro che voi vi porrete a constatare come il sig. presidente del Consiglio intenda questi accordi doganali, come anzi tutto ci porrebbe in grado di dimostrare che non solo non lederanno punto le finanze della Santa Sede, ma ancora che, con la soppressione di quella vigilanza che una linea doganale rende agevole, non comprometteranno la sicurezza, che il Governo pontificio sembra oggi trovare appena sufficiente.

Tuttavia, se col favore di leali spiegazioni, potesse per le nostre cure stabilirsi un accordo su tale questione, la soluzione delle altre diventerebbe certo più semplice; ed è per questa ragione che io non credo ancora opportuno farne oggetto di un esame particolareggiato.

Son lieto, del resto, di poter constatare che l' una delle difficoltà segnalate nel dispaccio del generale Menabrea è stata ora regolata per via di intelligenza diretta tra l' amministrazione pontificia, e l' amministrazione italiana. Esse furono, dall' una e dall' altra parte, autorizzate a rinnovare gli accordi presi anteriormente sulla frontiera per la repressione del brigantaggio; e nel caso d' intelligenza quanto agli altri punti, i due Governi non avranno a questo riguardo se non a rendere permanente l' accordo provvisorio intervenuto tra gli ufficiali delegati da essi.

Non voglio mentovare se non per ricordo l' esecuzione della Convenzione firmata tra noi e l' Italia il 4 dicembre 1866, per regolare la parte ad essa spettante del debito pontificio. Questa Convenzione ha, in effetto, un valore obbligatorio di carattere definitivo, e non comporta indugio. Se non vi ho incaricato finora di verun passo of- [illegible] interrotti in conseguenza di certe difficoltà di esecuzione, egli è che non ho mai pensato che il Governo del Re potesse aver bisogno d' essere richiamato all' osservanza de' suoi impegni. Io sono tanto più autorizzato a perseverare in questa opinione, dacchè il Consiglio di Stato italiano ha egli stesso riconosciuto recentemente tutta l' autorità di queste stipulazioni.

Tali sono, signor barone, le riflessioni che mi suggerisce fin d' ora la Nota del generale Menabrea. Egli vedrà che noi l' abbiamo presa in considerazione seria. Coglierete questa circostanza per attestargli l' interesse simpatico con cui teniamo dietro agli sforzi dell' Amministrazione cui presiede, ed alla felice mutazione operatasi nell' opinione pubblica. Noi fondiamo la più legittima speranza nella fermezza costante con cui il Ministero, pur rimanendo fedele alle idee liberali, si adopera ad aggruppare intorno a sè gli elementi conservatori che il paese contiene. Così si fortificherà la fiducia che i destini dell' Italia inspirano a' suoi amici, e dispariranno gli argomenti, col cui aiuto gli avversarii della sua unità cercassero ancora contestarne la durata. Il Governo dell' Imperatore, i cui sentimenti a questo riguardo non sono punto dubbii, vedrebbe nel miglioramento graduale delle relazioni della Corte di Firenze con la Santa Sede, un pegno del consolidamento dello stato di cose creato nella Penisola, e un successo nuovo della politica di pacificazione e conciliazione che ci siamo costantemente adoperati a far prevalere.

Siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al generale Menabrea, e a lasciargliene copia, se ve ne esprime il desiderio.

Ricevete, ec.

MOUSTIER.

Il ministro degli affari esterni d' Italia al ministro d' Italia a Parigi.

Firenze 22 agosto 1868.

Signor ministro, voi avete veduto dalle mie ultime comunicazioni che un protocollo definitivo per la ripartizione del debito pontificio appartenente alle Provincie annesse, è stato firmato a Firenze, il 31 luglio scorso, dal signor ministro delle finanze, e dal signor barone Malaret.

Questo atto, la cui importanza, nelle circostanze attuali, non potrebbe sfuggirvi, pone un termine alle difficoltà che i deplorevoli avvenimenti dell' anno scorso avevano fatte nascere, relativamente all' esecuzione delle stipulazioni consacrate dalla Convenzione del 15 settembre 1864. Queste difficoltà, il Governo dell' Imperatore non le ignora, erano in effetto d' una gravità incontestabile.

Noi ci trovavamo di faccia ad un' occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, contro la quale avevamo creduto dover protestare. L' opinione pubblica in Italia ne fu a ragione commossa, e vide nel fatto di questa occupazione una infrazione manifesta della Convenzione di settembre, che autorizzava in conseguenza il Governo del Re, se non a rifiutare, almeno a sospendere, l' adempimento degl' impegni da lui contratti con la detta Convenzione, fino allo sgombero del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, ed è in questo senso che un ordine del giorno, a cui il Ministero non credè doversi opporre, facendo tuttavia riserve per il futuro, fu votato nella seduta della Camera dei deputati del 21 dicembre scorso.

E di queste riserve il Governo del Re si è prevalso, firmando, sotto la sua responsabilità, il protocollo finale della ripartizione del debito pontificio.

Un esame più maturo della questione aveva in fatto indotto il Governo del Re a riconoscere che, dovendo la ripartizione del debito pontificio essere regolata secondo le stipulazioni della Convenzione del 4 dicembre 1866, ch' è pur essa un atto internazionale, distinto del tutto dalla Convenzione del settembre 1864, la sottoscrizione del protocollo finale non poteva essere ritardata. Di tal guisa il Governo italiano, uscendo dalla posizione anormale che derivava per lui dagli avvenimenti dell' anno scorso, si ricollocava di fatto nel campo della Convenzione del 1864, e si trovava aver adempito coscienziosamente, dal suo canto, a tutte le clausole contenute in questa Convenzione.

Noi siamo stati d' avviso, che questa condotta sarebbe stata apprezzata dal Governo dell' Imperatore, e che *essa avrebbe per risultato immediato il ritiro delle truppe francesi dal territorio pontificio.* Noi non potevamo in effetto supporre che il Governo imperiale avesse ad esitare a rispondere alla dimostrazione di fiducia che noi gli avevamo appena fatta, e avesse a rifiutare di pigliare una misura, la quale non sarebbe stata se non un atto di stretta reciprocità, e avrebbe fatto disparire ogni soggetto d' irritazione tra i due paesi.

Il Governo dell' Imperatore sa che nulla minaccia, in questo momento, dal lato dell' Italia, la sicurezza del Governo del Santo Padre; e, quanto all' avvenire, gli abbiamo dato l' assicurazione e le prove più positive d' essere noi risoluti di non tollerare i tentativi d' invasione delle frontiere pontificie, e di poter noi, in caso di bisogno, reprimerle con tutta la severità della legge.

Noi abbiamo manifestato del resto il nostro desiderio ben sincero di vivere nelle relazioni di buon vicinato col Governo della Santa Sede, formulando un progetto di *modus vivendi*, che il Governo imperiale ha trovato in ogni parte ragionevole e sodisfacente. Non sarebbe nostra colpa, se la Corte di Roma, respingendolo, non si avesse a mostrare animata dai medesimi sentimenti a nostro riguardo. Ciò posto, dopo l' atto importante da noi compiuto, voi converrete, sig. ministro, che la prolungazione della occupazione del territorio romano per parte delle truppe imperiali, da che non si appoggia più su tale motivo, non sarebbe compresa dall' opinione pubblica in Italia, e porrebbe il Governo del Re in una situazione delle più difficili e pericolose. Noi abbiamo troppa fiducia nella rettitudine e nella lealtà del Governo imperiale per non essere sicuri che esso vorrà tener conto delle considerazioni che abbiamo qui esposte, e dissipare quindi ogni soggetto di apprensione che potesse essersi concepito in Italia.

Vogliate, sig. ministro, dar lettura di questo dispaccio a S. E. il ministro degli affari esteri, e lasciargliene copia, s'egli ve ne esprime il desiderio.

Gradite ecc. MENABREA.

Il ministro degli affari esteri all' incaricato d' affari di Francia a Firenze.

Parigi 31 ottobre 1868.

Signore.

Il generale Menabrea, con un dispaccio in data del 22 agosto, ha incaricato il sig. ministro d' Italia di esporci come il Gabinetto di Firenze consideri, al punto di vista politico, il protocollo ultimamente sottoscritto per regolare in modo definitivo il riparto del debito pontificio. Il presidente del Consiglio si felicita a ragione del lieto esito di questo negoziato, ed aggiunge che, per questo fatto, l' Italia, uscendo dall' anormale posizione che cagionarono ad essa gli avvenimenti dello scorso anno, si trova aver adempito coscienziosamente a tutte le condizioni della Convenzione, del [illegible] sta condotta sarà apprezzata dal Gabinetto francese, e che noi ci mostreremo disposti a rispondere a questa prova di buon volere e di fiducia, ricollocandoci da noi stessi, con un atto di reciprocità, nei termini della Convenzione del 1864, cioè ritirando le nostre truppe dagli Stati della Santa Sede.

Il generale Menabrea ricorda che l' Italia ha, del rimanente, manifestato un sincero desiderio di buon vicinato col Governo pontificio, formulando un progetto di *modus vivendi*, che ci è stato comunicato.

Io risponderò a queste considerazioni coi medesimi sentimenti d' amichevole franchezza, dei quali fummo inspirati ogni qualvolta avemmo a scambiare le nostre idee col Governo italiano sulle cose romane.

Se si esamina con imparziale attenzione i fatti che si succedettero lo scorso anno, è evidente che non si può rimproverarci nessuna lesione alla Convenzione del 15 settembre; noi l' abbiamo osservata, al contrario, nel suo principio e nel suo spirito contro coloro che tentavano di distruggerla, o si mostrarono impotenti a difenderla, e nessuno saprebbe recare in dubbio nè il sommo dispiacere con cui il Governo francese s' è visto trascinato ad un intervento divenuto necessario, nè il suo desiderio d' abbreviarne il termine.

Ma la sicurezza dei confini pontificii era l' oggetto principale che noi ci proponevamo d' ottenere quando abbiamo firmato gl' impegni del 15 settembre, ed avevamo una piena fede nelle misure che, dandosene il caso, sarebbero prese dal Governo italiano in vista di conseguirne la piena osservanza. Le nostre giuste speranze essendo rimaste fallite, è nostro dovere di non prendere, senza mature riflessioni, nuove risoluzioni. Noi non potremmo dimenticare, infatti, le dichiarazioni che il Governo dell' Imperatore ha fatte, l' anno scorso, e che subordinavano la cessazione della nostra occupazione al grado di fiducia che lo stato delle cose farebbe rinascere negli animi, e che noi potremmo legittimamente dividere.

Il Ministero preseduto dal generale Menabrea ha certo il diritto di far valere ai nostri occhi i titoli incontestabili ch' esso s' acquistò alla riconoscenza di tutti coloro che, in Italia, comprendono i veri interessi della penisola. Esso ha ristabilito, in modo fermo e moderato insieme, le idee d' ordine e di buona amministrazione. Noi apprezziamo altamente il carattere elevato dei suoi atti, e gliene sappiamo grado, giacchè i vincoli che uniscono sì strettamente i due paesi, non possono che ristringersi ogni giorno più sotto l' influenza d' una politica altrettanto saggia che perseverante.

Ma è egli prudente comprometterne i risultati con misure precipitate, ed anticipare il momento, in cui la fiducia si ristabilirà da sè stessa e s' imporrà senza sforzo alla pubblica opinione?

Lungi da noi il pensiero che quel momento debba farsi lungamente attendere; non ci pare però che si possa considerarlo come venuto sin d' ora. Egli è sfortunatamente troppo certo che le male passioni, i disegni ostili che produssero i tristi incidenti dell' anno scorso, sussistono ancora. Non si potrebbe negare che, in questi ultimi tempi, non sieno ritornati a galla, per via di pubblicazioni numerose, con una recrudescenza ben atta ad ispirare una giusta circospezione. Se noi abbiamo ragione di pensare che la nazione italiana accoglierebbe la misura che facesse cessare la nostra occupazione con un sentimento d' amichevole sodisfazione verso la Francia, siamo, d' altra parte, in diritto di credere che gli uomini di disordine, che non si sentono ancora abbastanza scoraggiati, vi vedrebbero unicamente l' occasione di tosto ridar mano ai loro progetti aggressivi.

Dobbiamo esporre alle probabilità di questa prova, e gli Stati pontificii, di cui abbiamo voluto porre il territorio al sicuro da ogni attacco, ed il Gabinetto italiano stesso, malgrado le sue intenzioni, che noi non potremmo avere in sospetto? In quale situazione si troverebbe esso, al pari di noi, se il rinnovamento dei tentativi ch' ebbero luogo lo scorso anno, ponesse ancora i due Governi in faccia a penose necessità e provocasse un nuovo spargimento di sangue?

Può, dunque, sembrare conveniente, prima d' occuparsi delle misure che saranno la conseguenza del ristabilimento d' una sicurezza completa, il dedicarsi anzitutto a sviluppare ed a migliorare le condizioni di tale sicurezza.

Il Gabinetto di Firenze s' è posto da sè stesso in quest' ordine d' idee, quando ci ha sottoposto un progetto destinato a stabilire tra gli Stati del Santo Padre e quelli del Re Vittorio Emanuele un *modus vivendi*, atto a rimuovere gli attriti che relazioni di vicinato, necessarie ad un tempo e difficili, producono troppo spesso tra' due paesi.

Noi abbiamo accolto codesto progetto come un attestato delle buone disposizioni del Gabinetto italiano: lo esaminiamo in questo punto, con tutta l' attenzione che merita, ed impiegheremo i nostri sforzi a far risaltare agli occhi della Corte di Roma i vantaggi che deriverebbero per essa, come pel Regno, dall' adozione d' un sistema meglio appropriato alle circostanze. Dobbiamo, dunque, prima di tutto, dedicarci a condurre questo negoziato a buon fine, e l' influenza di cui abbiamo bisogno sarebbe in guisa singolare indebolita, se il Santo Padre potesse supporre che noi vogliamo lasciarlo alle prese con pericoli, circa i quali ora nè lui, nè il mondo cattolico, si sentono abbastanza rassicurati.

Noi siamo convinti che il Gabinetto di Firenze, certo delle disposizioni tanto sincere e tanto amichevoli che ci animano, darà a queste spiegazioni un senso ed un valore conforme ai nostri sentimenti reciproci, che nulla potrebbe alterare.

Ricevete, ec.

MOUSTIER.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, che determina gli assegnamenti straordinarii dovuti al personale della marina impiegato a terra.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale la Commissione consultiva dei pesi e misure presso il Ministero delle finanze, a far tempo dal 1.° dicembre 1868, sarà costituita:

Del preside dell' Istituto tecnico di Firenze, presidente;

Del direttore capo della divisione, al quale è affidato il servizio dei pesi e delle misure.

E dei signori:

Donati cav. Giovanni Battista, professore direttore dell' Osservatorio astronomico e meteorologico di Firenzo;

Del Beccaro cav. Tommaso, professore di calcolo infinitesimale;

Collignon cav. Nicola, professore di matematica;

Merlo cav. Francesco, professore di matema-

Bechi cav. Emilio, professore di chimica nell' Istituto tecnico di Firenze.

Alla Commissione stessa saranno aggiunti due supplenti, che saranno designati dal ministro delle finanze, in sostituzione degl' ispettori dei pesi e delle misure, che più non esistono. Uno di questi farà funzioni di segretario della Commissione.

3. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito e nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

4. Alcune disposizioni nel personale dell' Amministrazione centrale delle Poste.

5. Una serie di disposizioni e nomine nel personale dei pubblici insegnanti; nonchè in quello degli altri impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si legge:

Hanno votato indirizzi di felicitazione a S. M., ed a S. A. R. il Duca d' Aosta per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Deputazioni provinciali di Parma, di Siracusa, Cosenza, Aquila, Messina, Castro-reale;

Le Giunte municipali di Varzi, Garlasco, Scansano, Aquila;

Il Corpo accademico dell' Istituto di belle arti delle Marche.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ha per telegrafo da Potenza, che la mattina del 25 corrente, i carabinieri reali di Marsico, ed un drappello di truppa, cui si aggiunse un delegato di P. S., inviato sul luogo dal Prefetto di Potenza, circondarono una masseria ove si erano rifugiati i due briganti Sabatella Giuseppe Antonio, detto Mondovecchio, e Corio Genuario, detto Sorillo, costringendoli alla resa a discrezione. Arrestati in un coi proprietarii della masseria, furono condotti in Marsico. Il Sabatella scorreva la campagna fin dal 1863.

FRANCIA.

Parigi 25 gennaio.

Fu ripristinata nel Corpo legislativo la tribuna per i giornalisti. Il presidente sig. Schneider mise a disposizione della stampa 25 posti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 25 gennaio.

La petizione che domanda l' introduzione di elezioni dirette pel Consiglio dell' Impero fu rimessa alla discussione d' un sottocomitato, composto dei deputati Rechbauer, Sturm, Waser, Dienstl e Czajkowski.

La suprema Corte di giustizia, con decisione del 20 corr., respinse il reclamo straordinario del Vescovo di Linz, con cui esso, fondandosi sull' articolo 14 del Concordato, contesta la competenza del Tribunale provinciale d' intentargli un processo subbiettivo. La suprema Corte si associò ai motivi di rifiuto del Tribunal d' appello, il quale aveva dichiarato che l' art. 14 del Concordato non istabilì pei Vescovi alcuna eccezione dal potere punitivo dello Stato, e che, quand' anche ciò fosse, le leggi fondamentali dello Stato avrebbero abolito questo privilegio.

SPAGNA.

Stante la sua importanza, diamo per intero la seguente circolare diramata dal ministro dell' interno di Spagna ai governatori delle Provincie, che troviamo nell' *Epoca*:

La S. V. avrà notato il silenzio serbato dal Governo, nonostante i gravi avvenimenti di cui furono teatro alcune città di Spagna; questo silenzio è stato prolungato quanto più era possibile. Il Governo era pienamente sicuro che quei deplorabili avvenimenti non costituivano un fatto isolato, ma bensì il prodotto d' un piano preconcetto. Però esso voleva che il paese se ne assicurasse dà sè stesso, ed era certo che la condotta degli agitatori ne darebbe beatosto la prova.

Il dubbio non è più permesso oggidì. La reazione non può più dissimulare, neppure un istante agli occhi dei più creduli e dei più confidenti, i suoi perfidi maneggi. È chiaro per tutti, come il Governo lo vide sino dai primi momenti, che tutto ciò che accade in Ispagna concernente la quistione d' ordine pubblico è il frutto d' un piano liberticida concepito ed aiutato dalla testa della reazione ed eseguito dal braccio della demagogia, la quale, nel suo insensato desiderio di fare dei proseliti, non si dà la pena di esaminare i gradi di buona fede colla quale si arrolano nelle sue file i partigiani del movimento retrogrado, sicuri come essi sono di uccidere la libertà in questo modo più prontamente che combattendola di fronte, riconoscendo a questo riguardo tutta la loro impotenza.

L' insurrezione del porto di Santa Maria e di Cadice, e la recente insurrezione di Malaga, tanto più colpevoli ed ingiustificate in quanto che oggidì non v' è un solo diritto che non sia completamente libero nel suo esercizio e guarentito dalle leggi, le cospirazioni recenti scoperte a Pamplona, a Burgos ed a Barcellona, l' accordo indubitabile dei capi di famiglia borbonica che calpestano così la nazione rovinata in una guerra di sette anni per sostenere ciò ch' essi chiamavano loro diritto rispettivo al trono, e soprattutto quella sorda e costante agitazione che si mantiene pubblicando ogni giorno false voci, sia di colpi di Stato, ai quali non potrebbero pensare che allarmisti salariati, sia di disarmo generale della forza cittadina, misura che il Governo non ha posto in esecuzione che laddove questa milizia si è presentata in ribellione flagrante, tutto ciò è l' opera di una sola mano, tutto ciò obbedisce ad uno stesso pensiero, tutto ciò ha una stessa tendenza.

Questa tendenza e questo pensiero consistono nell' impedire ad ogni costo la riunione delle Cortes e la costituzione definitiva del paese, nello spaventare i capitali nazionali ed esteri, per indebolire il credito, rendendo non suscettibili di realizzazione le risorse indispensabili per governare, ed a far vedere che in Spagna non è praticabile il suffragio universale, onde rendere illusoria la più preziosa delle conquiste rivoluzionarie.

Così si vorrebbe giungere coll' allarme e la perturbazione sino alle elezioni. Così si tenta di far credere al popolo, sempre semplice e disposto a lasciarsi traviare dall' amore esagerato dei suoi diritti, che quelli stessi che hanno conquistato la sua libertà, vorrebbero privarnelo, senza che il popolo, il quale non guarda indietro, comprenda che gli uomini i quali lo circondano oggidì di allucinazioni, sono quelli stessi che ieri resistevano con miserabili discordie ai preparativi ed alla consumazione dell' opera rivoluzionaria.

Noi, Spagnuoli, membri del Governo provvisorio, non abbiamo mai potuto avere il pensiero, il colpevole progetto di fare un colpo di Stato, progetto che il machiavellismo rivoluzionario c' imputa in modo calunnioso. Noi sappiamo troppo bene ciò che costi la conquista della libertà per voler perderla tanto facilmente; non è per far questo che abbiamo emigrato, che ab- [illegible] che spingono a fare dei colpi di Stato ed a privare delle loro armi i cittadini onorevoli sono pure coloro che non vogliono lasciare che la Spagna dimostri praticamente ch' essa può essere la nazione più libera del mondo, sono coloro che coll' abuso della libertà, pretendono arrivare a distruggere la stessa libertà, che vedono con dispiacere arrivare nella riunione delle Cortes il giorno in cui si consoliderà per sempre la libertà della patria.

Il Governo conosce da lungo tempo i piani di quelli che vogliono distruggere la libertà facendola considerare come impossibile agli occhi delle Potenze estere, mediante perturbazioni continue, cercando nello stesso tempo, con allarmi costanti e prediche socialiste, d' imporre alla parte veramente liberale della popolazione un ritiro forzato, coll' aiuto del quale gli agitatori si propongono di cambiare in maggioranza le minoranze più insignificanti.

Se il Governo ha creduto opportuno di serbare il silenzio sino a questo giorno, perchè i fatti vengano a rendere impossibile ogni errore rispetto alla sua condotta, oggidì fa d' uopo che le popolazioni riconoscano la reazione sotto tutti i suoi travestimenti, ch' esse si preparino a resisterle come resiste e le resisterà il Governo daper tutto dov' essa ardirà alzare il capo. Voi dovete dunque far comprendere agli abitanti della vostra Provincia:

Che il Governo, il quale ha progredito, rispetto alla rivoluzione politica ed alla quistione dei diritti individuali, al pari del popolo più libero dell' Europa, che è andato più lontano di quanto lo potessero sperare e di quello che non lo abbiano fatto coloro stessi che oggidì l' accusano d' essere reazionario; che questo Governo, dico, il quale si propone di progredire anche nell' ordine delle riforme economiche, è disposto a conservare salvo ed intatto il deposito sacro della sovranità nazionale sino al momento della riunione delle Cortes costituenti, alle quali è in dovere di consegnare quel deposito. Egli è pure disposto a fare in modo che le libertà proclamate e sviluppate nei decreti pubblicati sino a questo giorno siano fedelmente serbate e custodite finchè le stesse Cortes adottino una risoluzione sovrana e definitiva sul modo di applicarle;

Che il Governo non è meno disposto a proteggere la Guardia civica nei punti dov' essa è un elemento d' ordine ed un baluardo della libertà, che ad impedire ai perturbatori di mestiere, ovvero agli agenti della reazione di cambiarla in istromento di torbidi o di anarchia;

Che il Governo, generoso verso i vinti, sarà inesorabile nell' eseguire i Decreti pubblicati, e ch' egli difenderà la causa della società colla stessa energia come a Malaga ed a Cadice, facendo rispettare la proprietà ed assicurando la tranquillità pubblica;

Che per la quistione della candidatura al trono, il Governo è deciso ad attendere la sentenza delle Cortes, accettandola col più profondo rispetto; come lo dimostrò un fatto ancora recente, senza che i suoi membri abbiano menomamente l' intenzione nè individualmente, nè collettivamente, di esercitare qualche influenza in favore d' una persona determinata....

Se la S. V. può far nascere nel cuore degli abitanti della di lei Provincia l' energia necessaria per respingere con isdegno gli eccitamenti di coloro che sopportavano ieri vilmente il giogo del dispotismo; se facendo rispettare i diritti e le libertà di ogni buon cittadino, ella punisce severamente quelli che, trascinati dalle loro cattive passioni, non si trovano bene che in mezzo alla perturbazione ed al disordine; se, in una parola, ella giunge a dare la calma alla famiglia, la sicurezza ai cittadini e la fiducia a tutt' i suoi amministrati, ella avrà dato un grande appoggio alla libertà e reso un servigio segnalato alla nazione.

Dio serbi Vostra Signoria per lunghi anni.

Madrid, 5 gennaio 1869.

Firmato: SAGASTA.

Al signor governatore della Provincia di.....

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 gennaio.

Consiglio comunale. — È indetta una sessione straordinaria che si aprirà nel giorno 12 febbraio p. v. alle ore 11 ant., e sarà continuata nei successivi giorni 13, 16, 18, 20, 23, 25 e 27 nella quale si tratterà dei seguenti oggetti:

(In seduta pubblica.)

1. Proposta di acquisto di varii scritti autografi del Canova.

2. Proposta di aumento degli assegni al personale scolastico in via provvisoria sino a definitiva riorganizzazione.

3. Proposta di riorganizzare l' Amministrazione del Monte di Pietà e collocamento in disponibilità degli attuali funzionarii.

4. Nomina d' una Commissione con incarico di studiare e proporre al Consiglio, colla maggiore possibile sollecitudine, un riordinamento del servigio dei pompieri sotto ogni rapporto.

5. Proposta di alcune modificazioni da introdursi nel Regolamento disciplinare delle Guardie municipali.

6. Deliberazione sulla competenza passiva di spesa per l' acquisto e manutenzione delle bandiere nazionali in piazza S. Marco, sulle antenne, sulla Basilica e sul campanile.

7. Proposta di aumentare la dozzina pei cronici, che vengono raccolti nella Casa di Ricovero.

8. Deliberazione sul progetto presentato dal signor Giorgio Casarini per erezione d' un Monumento a Daniele Manin.

9. Autorizzazione d' acquisto dalla R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse di qui, della Sacca erariale attigua all' isola di San Cristoforo e di S. Michele per ampliazione del Cimitero comunale, verso il prezzo d' acquisto di L. 2431 : 46.

10. Eliminazione delle partite di residuo debito di L. 116 : 70 per tassa di nomina dovute dallo scrivano di seconda classe, Dietrich Giovanni ora defunto.

11. Approvazione della vendita mediante asta pubblica di N. 1000 coperte, che esistevano nei depositi di proprietà comunale, conservate N. 172 che servivano agli usi dello Ospitale di S. Francesco.

12. Comunicazione del prestito contratto dal Comune coll' esattore cav. Trezza di L. 200,000 per coprire le deficienze e sodisfare agli obblighi assunti dalla civica Amministrazione per l' anno 1868.

13. Proposta di escavo dei rivi in base ai progetti prodotti dall' Ufficio tecnico, e secondo un piano razionale e progressivo.

14. Assunzione di un prestito comunale che valga a mettere l' Amministrazione in un regolare assestamento.

15. Esame ed approvazione del conto presuntivo per l' esercizio 1869.

(In seduta segreta.)

1. Nomina dei Revisori dei conti per l' esame del conto preventivo della Casa d' industria.

2. Nomina d' uno fra' consiglieri comunali a delegato ad assistere alle sedute del Consiglio della [illegible]

3. Nomina d' un membro del Consiglio ordinario del Convitto nazionale, Marco Foscarini.

4. Sulla domanda dell' ex segretario municipale, sig. cav. nob. Celsi, per la conservazione dell' intero suo assegno di attività a titolo di pensione.

5. Trattamento normale di pensione al cancellista municipale di I classe della vecchia pianta, sig. Petrina Enrico.

6. Trattamento all' ex aggiunto-ragioniere municipale, sig. Turrini Civran Lupiano.

7. Proposta di sussidio vitalizio in ragione di cent. 60 al giorno, a favore di Francesco Serau ex inserviente municipale.

8. Proposta di pensione all' ex cursore municipale Fabris Giovanni.

9. Proposta di pensione per Simoni Nicolò ex usciere.

10. Proposta di pensione per Francesco Zemello detto Panetti, ex usciere.

11. Assegno di grazia da corrispondersi alla maestra degli asili infantili Anna Gramolin colpita da male d' occhi.

12. Sanatoria di tempo per la pensione da liquidarsi all' ex computista municipale sig. Mazzocolin Alvise, ragguagliata alla metà del soldo di attività.

13. Sanatoria pel trimestre mortuario di L. 388 : 89 corrisposto alla vedova del segretario della Casa d' industria, Galeran Tommaso.

Fogne. — Il Sindaco della città di Venezia annunzia:

Visto il Regolamento 30 agosto 1868 N. 25606-2602 per l' attuazione della tassa a carico dei proprietarii di fogne che immettono nei rivi e nei conduttori sotterranei comunali, nonchè dei proprietarii di case sprovvedute di fogne;

Visto l' art. IV. del Regolamento stesso, ed ultimata la compilazione delle matricole dei contribuenti per tal titolo, le quali devono servire per la redazione dei ruoli definitivi da passarsi alla scossa, secondo le norme vigenti per la esazione delle imposte dirette;

Visto l' avviso 30 agosto a. p. col quale il Regolamento medesimo fu pubblicato, a modificazione parziale dell' alinea 6 dell' avviso stesso;

Rende noto:

Che in una delle sale municipali, a partire dal 30 gennaio a tutto 19 febbraio a. c., staranno esposte le matricole dei contribuenti, i quali dovranno insinuare a protocollo municipale, nel termine utile di giorni 20 sopraindicato, le eventuali rimostranze.

Con separato avviso verrà partecipata la dazione in iscossa del ruolo definitivo.

Venezia li 22 gennaio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Onorificenza. — Rileviamo con molto piacere che l' egregio professore dell' Accademia di belle arti, Pompeo Molmenti, è stato sopra proposta del ministro per l' istruzione pubblica, insignito da S. M., nell' udienza 10 gennaio corrente, dell' Ordine della Corona d' Italia.

Festa. — Il Principe e la Principessa Giovanelli ci preparano ogni anno una gradita sorpresa. La cortesia, la liberalità, uniti al buon gusto e all' amore per l' arte nobilmente sentito ed applicato ad animare gli artisti e ad offrire loro il mezzo di farsi maggiormente apprezzare, sono le squisite doti di questa famiglia. L' anno scorso, l' appartamento del palazzo Giovanelli fu arricchito di una magnifica stanza di perfetto gusto ed intonazione; ieri lo fu di un nuovo appartamento decorato con quadri antichi pregevolissimi, e di una magnifica sala da ballo, eretta dal bravo architetto comm. Meduna. Questa consta di tre riparti, uno centrale, arcuato da una fronte, e gli altri due laterali, distinti da elegante colonnato. La decorazione di questa sala è di tutto quel buon gusto che si può desiderare, nello stile della fine del Seicento, reso più leggiadro da alcune eleganti modificazioni introdotte dall' architetto.

Il soffitto è a stucchi leggiermente colorati e dorati, ottima fattura di que' distinti Mazzoran e Bortoluzzi che in quest' arte sono impareggiabili. I muri sono a comparti di arazzi antichi e di specchi, ne' quali, con felicissima ed assai opportuna idea, il bravo Matscheg dipinse e fogliami ed ornati, che accompagnano e somigliano quelli degli arazzi, e danno un' armonia incantevole a tutta la sala. Nei vani principali o dei soffitti, o fra gli ornati, il Paoletti ed il Moretti Larese dipinsero egregie figure. Sopra la porta centrale il Fracarolli scolpì un busto di Gaspara Stampa; ai lati della porta stanno due magnifiche cornici da specchi, opera del Garbato, delle quali non si può non ammirare la leggiadria, e nascondono l' orchestra, con accorgimento temperandone il suono. La illuminazione è fatta con lustri di Venezia, opere elegantissime del Salviati e di altra fabbrica di Murano.

Oltre a questi lustri di vetri variopinti stanno in giro parecchie magnifiche lumiere a spec-

Consiglio, colla maggio
un riordinamento del
egui rapporto.
modificazioni da intro-
ciplinare delle Guardie

competenza passiva di
utenzione delle bandie-
Marco, sulle antenne,
bile.
are la dozzina pei cro-
nella Casa di Ricovero.
roposto presentato dal
r erezione d'un Monu-

cquisto dalla R. Dire-
Demanio e tasse di
ttigua all'isola di San
per ampliazione del
prezzo d'acquisto di

partite di residuo debito
nomina dovute dalle
Dietrich Giovanni ora

vendita mediante a-
operte, che esistevano
comunale, conservate
usi dello Ospitale di

prestito contratto dal
Trezza di L. 200,000
sodisfare agli obblighi
nistrazione per l'anno

o dei rivi in base ai
o tecnico, e secondo un
vo.
prestito comunale che
trazione in un regolare

zione del conto presun-

egreta.)
ei dei conti per l'esame
Casa d'industria.
consiglieri comunali a
dute del Consiglio della

oro del Consiglio ordi-
ore, Marco Foscarini.
ex segretario munici-
per la conservazione
ttività a titolo di pen-

di pensione al can-
della vecchia pianta.

x aggiunto-ragioniere
ran Lupiano.
vitalizio in ragione di
di Francesco Seran

all'ex cursore mu-

per Simoni Nicolò

per Francesco Ze-
re.
da corrispondersi alla
Anna Gramolin col-

per la pensione da
municipale sig. Maz-
alla metà del soldo di

mortuario di L.
va del segretario del
Tommaso.
della città di Vene-

30 agosto 1868 N.
della tassa a carico
immettono nei rivi
comunali, nonchè
tubi di fogne;
mento stesso, ed ul-
matricole dei contri-
devono servire per
itivi da passarsi alla
per la esazione

a p. col quale il
pubblicato, a modifi-
6 dell'avviso stesso;

municipali, a partire
bbraio a. c., staranno
tribuenti, i quali do-
municipale, nel ter-
aindicato, le eventua-

parteci pata la de-
finitivo.
1869.
OVANELLI.

ilevíamo con molto
sore dell'Accademia
ni, è stato sopra pro-
ruzione pubblica, nella
10 gennaio corrente,
talia.

la Principessa Gio-
una gradita sor-
unito al buffet
nobilmente sen-
gli artisti e ad
maggiormente ap-
di questa famiglia.
ci del palazzo Gio-
no fu di un tempo
nti antichi pregie-
ll'attuale periodo
Meduna. Questa con-
, arcuato da una
distinti da elegante
uesta sala è di tutto
siderare, nello stile
iù leggiadro da all'
introdotte dall' ar-

ggiermente colorati
ono impareggiabili.
razzi antichi e ad
na ed assai pregie
dipinse e fogliami
somigliano quelli
nia incantevole a
li o dei soffitti, o
Moretti Larese di
porta centrale il
spara Stampa; ai
cui si uniscono
secondo l'orche-
l'iaio, tutti finiti
i di Venezia, e
alla fabbrica

i variopinti stan-
lumiere a spec-

chio, onore delle nostre fabbriche muranesi, e due grandi candelabri sostenuti da due colossali putti di bronzo. La tappezzeria dei divani e delle tende è in seta botton d'oro.

Veder questa sala ieri sera, splendida di luce, di bellezze, e di ricche ed eleganti tolette, era un vero incanto e pareva di trovarsi in un mondo ideale, fantastico. Abbiamo contato 90 signore, e saranno state forse di più, con isvariati abbigliamenti di ogni gusto, e con quel brio e *son aise*, che la squisita amabilità dei padroni di casa concedeva e quasi incoraggiava. Il fiore di Venezia era ivi raccolto, ed ogni ordine di cittadini, cui la liberalità del Sindaco estese gl'inviti, rappresentato. Il trattamento fu suntuoso, e la cena che fu imbandita a tarda ora, ordinata e magnifica. Le danze si protrassero fino a mattina avanzata, assai lietamente.

Teatro la Fenice. — Giovedì 28 gennaio corr., opera: L'*Ebrea*.

Venerdì 29 detto, opera: *Marta*. Dopo il secondo atto, il ballo *La Capricciosa*.

Sabato 30 detto, opera: *Otello*. Dopo l'opera il ballo suddetto, con nuovo passo a due.

Domenica 31 detto, opera: L'*Ebrea*, salvo casi imprevedibili.

— Il prof. Bertoja, autore degli scenarii della Fenice, c'indirizza la seguente lettera:

Preg. sig. Redattore.

Nel Numero d'ieri del pregiato suo giornale, nella relazione che vi si trova inserita, della prima rappresentazione dell'opera *L'Ebrea*, datasi alla Fenice, vi sono alcune parole di biasimo per gli scenarii di detta opera, e specialmente per il primo, nel quale si asserisce esservi *perfino degli sbagli di prospettiva*.

In un dipinto finchè la critica si aggira sulle generalità, p. es. sul colorito, la composizione ec., sarebbe pazzia dell'artista il voler contrastare l'altrui giudizio, dipendendo ciò dal diverso modo di vedere, o dal più o meno buon gusto dell'artista o del critico; ma la prospettiva essendo scienza matematica, quando il critico asserisce esservi uno sbaglio prospettico, deve ciò provare con ragioni di fatto, ed è appunto questo che sarei a pregarla di voler fare, indicandomi quali sono gli errori in cui io incorsi, e a cui accenna il suo giornale, e per quali ragioni vengono ritenuti per tali. Io potrò così approfittare delle sue osservazioni, se saranno giuste, e giustificarmi se non lo fossero.

La critica in questione, interessando la mia riputazione d'artista, spero che la di lei conosciuta gentilezza ed imparzialità non vorrà far un'eccezione a mio riguardo, ed è con questa lusinga che la prego d'inserire questa mia lettera nel suo giornale, come pure le ragioni, che dopo la sua risposta troverò opportuno di addurle a mia giustificazione.

Accetti intanto i miei più distinti segni di stima. Venezia, 28 gennaio 1869.

BERTOJA PIETRO.

Eccoci pronti a compiacere il sig. Bertoja. Nello scenario del prim'atto, havvi la casa dell'orefice, posta di mezzo fra due contrade ed appoggiata ad una specie di torrione; questo torrione, si noti bene, situato alquanto più addietro della casa, è congiunto ad altro edifizio vicino, con un'arcata, la quale sovrasta ad una delle due contrade per le quali passa il corteo. Sopra l'arcata sta un verone, diviso in tre compartimenti o finestre, delle quali è facile giudicare l'ampiezza col confronto degli oggetti circostanti. Noi preghiamo adunque il sig. Bertoja di confrontare una di quelle finestre sovrastanti all'arcata, colla casa dell'orefice, la quale ha pure quattro fenestrine ed una torricella, appiccicata ad un canto, ed è situata tanto più innanzi; e s'egli potrà dimostrarci che la casa dell'orefice sia abitabile, noi gli confesseremo assai volentieri d'esserci ingannati; la cosa per altro è sì palmare e fu sì tosto riconosciuta da tutti gli spettatori, che qualificarono quell'abituro, come *la casa della piavola*, che noi dubitiamo assai ch'egli possa riuscir vittorioso. E ciò senza pretendere da lui, ch'egli ci spieghi come in quella casetta si potesse trovare quell'enorme atrio, che ci ha regalato pel second'atto!

Teatro Rossini. Ieri sera, in mezzo ad un pubblico agghiacciato moralmente e fisicamente ci fu la prima recita dell'*Elisir d'Amore*. È superfluo il raccontare che il *Varese* disse la sua parte con quella maestria, che in lui rivela il provetto e valente artista, che la *Paoletti* cantò colla solita grazia ed eleganza, ed il *Paoletti* die' prova di quel canto giusto e delicato, che lo distingue. Non mancarono gli applausi, specialmente alla fine dello spettacolo, ma il pubblico si risentiva troppo dei recenti saggi del *Barbiere*, e del gelido ambiente. Lo spettacolo finirà però col piacere molto in seguito, ed a ciò potrà concorrere anche il Paoletti, smettendo quella paura che lo paralizza e della quale non avvi alcuna ragione. La messa in iscena è abbastanza buona, e v'è anche qualche scenario, che, per essere in un teatro secondario, fa sufficiente effetto.

Arresti del 27: — Sei oziosi, un questuante ed un individuo incolpato di furto.

— Due marinai, G. R. ed A. N., che in istato di ubbriachezza erano venuti a contesa mettendo mano ai coltelli, furono arrestati dai militari di guardia al gran Comando.

Disgrazia. — Il carpentiere Domenico Poli, mentre attendeva a lavorare nell'Arsenale, cadde a terra, e riportò una grave ferita.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4811. Gazz. Uffic. del 27 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re D'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di undici milioni di lire per costruire nell'Arsenale marittimo di Venezia:

1. Un bacino di carenaggio;
2. Due scali di costruzioni navali;
3. La riduzione ad una sola darsena delle due esistenti; e per eseguire il ristauro degli edifizii esistenti e gli scavi subacquei; il tutto com'è indicato nella relazione ministeriale 4 giugno 1867.

Art. 2. Tale spesa verrà ripartita in otto esercizii, e verrà inscritta sotto il titolo: « Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale marittimo di Venezia, » e ripartita come segue nei bilanci passivi della R. marina:

Bilancio	1869	lire	500,000
Id.	1870		1,250,000
Id.	1871		2,000,000
Id.	1872		2,000,000
Id.	1873		1,500,000
Id.	1874		1,500,000
Id.	1875		1,550,000
Id.	1876		700,000
		Totale lire	11,000,000

Art. 3. Nel mese di gennaio di ciascun anno, il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'Arsenale nell'esercizio dell'anno precedente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ribotty.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 7 dicembre 1868:

Franchi Vincenzo, titolare di filosofia nel R. Liceo di Belluno, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovata infermità.

Con R. Decreto 27 dicembre 1868:

Calderari Gio. Battista, confermato titolare di disegno nella R. Scuola tecnica di Verona, annullando il Decreto R. 15 novembre 1868 che lo riguardava.

S. M., in udienza dei 29 novembre, 16 e 30 dicembre dell'anno scorso, e 3, 10 e 21 gennaio corrente, si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

De Pilat nobile Federico, console generale d'Austria in Venezia;

Bizio Leopoldo, viceconsole del Brasile in Venezia.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale Decreto del primo gennaio 1869:

Guazzo Luigi, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Adria, dispensato dal servizio in seguito a domanda.

Con ministeriale Decreto dell'8 gennaio 1869:

Cerchiari Giov. Battista, ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Adria.

Con ministeriali Decreti del 9 gennaio 1869:

Ruzza Vincenzo, ascoltante, conferitogli l'*adiutum*;

Volpi Dionigi, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello di Venezia.

Con ministeriali Decreti dell'11 gennaio 1869:

Tallandini Ferdinando, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, tramutato, in seguito a domanda, al Tribunale provinciale di Rovigo;

Arnould Federico, id. id. di Rovigo, id. id. di Venezia;

Ciani Giovanni, alunno d'ordine, nominato cancellista presso la Pretura di Auronzo.

Con ministeriali Decreti del 12 gennaio 1869:

Armellini Giovanni, pretore di prima classe in Cividale, nominato consigliere presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Colbertaldo Giovanni, id. di seconda classe in Mirano, id. giudice id. id. di Treviso;

Albricci Antonio, id. id. Ceneda (Vittorio), id. id. di Udine.

Venezia 28 *gennaio.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Napoli 25 *gennaio.*

Gli sprazzi della fontana Medina e delle fontane al largo del Municipio sono cristallizzati. Il ghiaccio si vede a Napoli, le creste dei monti che coronano la grande città, biancheggiano per neve; i curiosi vanno a vedere il portento, ed il popolo corre Toledo, soffiando sulle dita. La posta è in ritardo di due giorni, e quindi manchiamo di lettere e di giornali dall'Italia settentrionale.

In mezzo a questo freddo insolito, il telegrafo ci riscalda da Firenze, e le parlatine dell'onorevole Castiglia ci mettono di buon umore. Povera sinistra, se ha per oratore un uomo di quella tempra. Qui non si dubita dalla maggioranza pensante, che il Ministero uscirà netto anche da questa crisi, che gli è suscitata da inesperti oppositori.

Pare quasi certo che il Re giungerà a Napoli domenica 31 corrente. Sappiamo che a Foggia si fanno grandi preparativi per accoglierlo, e che, per tutta la linea che da quella città mena a Napoli, si preparano splendide accoglienze. Si assicura che per gli ultimi giorni di carnevale, auspice il Re, sarà tenuta una fiera di pubblica beneficenza, e che si costruiranno parecchi carri con mascherate simboliche.

Questa sera v'ha una splendida festa di ballo alla *Casina dell'Unione* vicino al Palazzo Reale, con invito estesissimo. Mercoledì p. v., il Principe Umberto darà la terza festa di ballo a Palazzo. Insomma, quest'anno c'è moto, c'è brio, si comprende che Napoli è una grande città, mentre l'anno decorso pareva di vivere in villa. Ieri è stata inaugurata dal Principe la nuova via Filangeri, al Corso Vittorio Emanuele. Il Municipio ha risolto ieri sera la grande questione della organizzazione delle Guardie del dazio consumo. Pare che si riassumerà il servizio in febbraio ed in marzo p. v.

Le opere di Offenbach continuano a richiamar gente. S. Carlo colla *Parisina* vegeta, e ci vanno gli eleganti perchè ci devono andare, non perchè si divertino. Il teatro non è che un pretesto, per le signore, di mostrare i loro begli abiti venuti da Parigi, ed esposti per la prima volta con riserbo al ristretto circolo del Principe; per gli uomini, di fare i vagheggini e di espor le loro croci. Quante se ne veggono, buon Dio! I petti si piegano sotto il peso delle decorazioni. Le commende, la gran croci non si possono enumerare in una festa di ballo: devono pesarsi, a quintali. Un'imposta sulle decorazioni, ed abolite il macinato, e mettete la pace nei campi dei Ferrari, degli Oliva e dei Castiglia. La sinistra, che maledice ogni imposta presentata dal Ministero, perchè non propone un'imposta sulle decorazioni? Ci pensi il Castiglia, la proponga, e sarà compreso dai presenti piu che dai posteri, alla cui riconoscenza ed al cui giudizio aspira.

Vienna 24 *gennaio.*

✻. Vi scrissi ultimamente che i nuovi progetti di legge, presentati dal Ministero alla Camera dei deputati, subito dopo la riapertura della stessa, erano, in complesso, di non grave importanza. Uno però ve ne ha fra questi di notevole attualità e che, come tale, sarà certo da tutti approvato. Trattasi di completare la legislazione ferroviaria austriaca, la quale finora, in certi riguardi, lasciava molto desiderare. È vero che le disgrazie ed i sinistri di strada ferrata in Austria per quantità e gravità sono tuttodì meno numerosi, o meno spaventevoli che altrove; pure essi aumentarono col moltiplicarsi delle ferrovie; ed è più di tutte la *Westbahn*, che in tale riguardo tien desta da qualche tempo l'attenzione generale. Ora si propone di far indenizzare, a spese delle Società rappresentanti le varie linee ferroviarie, e i danni sofferti dal pubblico in oggetti e merci, e quelli toccati alle persone per colpa ed a carico dell'esercizio. Si vuol anzi andare un passo più avanti; dacchè anche in caso di morte, le Società dovranno indennizzare gli eredi, e i danneggiati avranno d'ora in poi il diritto di far liquidare dai Tribunali i proprii crediti di indennizzo.

Passando ora ad altro, lasciatemi fare questa volta un po' di *reclame* pro domo. Questo è un uso comune ai dì nostri, e ne invoco qui tanto più l'applicazione che, essendo io nuovo ai vostri cortesi lettori, ho a mio favore, tanto più bisogno di accreditarmi presso di loro. Trattasi della famosa Conferenza, testè chiusa a Parigi. Che ve ne pronosticai, di grazia, nella mia del 6 corrente? Vi dissi che questa Conferenza non avrà alla fin fine se non lo stesso risultato di tante altre sue consorelle, quello cioè di far divertire alcune volpi diplomatiche, alle spalle di chi poi ne dovrà pagare le spese; ed osservai di più, che se le Potenze garanti dell'Oriente hanno proprio tutta la rettitudine e tutto il buon volere, o sono in realtà tanto tenere della pace, esse non possono far di meglio che semplicemente attenersi, senza tante superflue conferenze, alle stipulazioni del trattato del 1856, le quali parlano abbastanza chiaro, ed ai precetti di diritto internazionale e delle genti, che ognuno ormai conosce e tiene a memoria.

Ebbene: qual è già fin d'oggi l'orazione, direi quasi funebre, ed il pubblico giudizio su queste sessioni conferenziali? Voi stesso scriveste in proposito nella *Gazzetta* del 19, letteralmente: *La Conferenza riuscì difatti a far quello che avrebbero potuto fare le Potenze d'accordo, anche senza la solennità della Conferenza*; e l'*Opinione* di Firenze, della stessa data, trovando ridicolo, che i rappresentanti delle Potenze raccolti nella Conferenza non abbiano fatto altro che adottare una dichiarazione di principii, osserva, che i principii c'erano anche prima della Conferenza, e che *tanto varrebbe che questa Conferenza avesse decretato di far acquisto di due copie dei trattatisti più eminenti del diritto internazionale, per farne un dono alle due Potenze in litigio, pel caso che non avessero ancora avuto tempo di leggerle.*

E poi dicasi ancora, che i tempi dei profeti sono ormai passati da un pezzo!

Intanto un'altra ridicolaggine si fe' palese in questo frattempo, vale a dire, quanto fosse ridicola la supposizione, che l'Austria sia stata la secreta istigatrice del nuovo conflitto greco-turco. Voglio dire con ciò che in questo frattempo venne a pubblica cognizione, fra altro, un assai esplicito colloquio avuto intorno alla genesi di tal vertenza tra il sig. Bourée, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, ed il ministro greco alla stessa Corte, sig. Delijanni, il quale, come avrete visto, parlò giù all'ingrosso e senza tanti complimenti, nè certo quindi avrebbe in simile occasione trascurato di completare la lista dei nomi di quelle Potenze, di cui era in grado di conoscere a fondo le secrete cose in proposito. Or bene: non una parola gli scappò fuori riguardo all'Austria, ma molte invece, ed assai sonore, ne dedicò ... ad altri.

Alla Camera dei Signori che, come avrete letto, fu testè arricchita di venti nuovi Pari, è imminente la sanzione del progetto di legge, che introduce da noi, per ora soltanto nei processi di stampa, e quasi a prova, l'ordinamento costituzionale dei giurati. Nessuno dubita, che in breve tempo quell'istituzione verrà applicata anche ad altre qualità di crimini e di delitti.

Intanto, al Ministero dell'interno fioccano, per così dire, telegrammi delle rappresentanze cittadine e comunali della Dalmazia (di Zara, di Sebenico, di Ragusa, di Spalato e d'altre città), le quali a nome delle giubilanti popolazioni, colle più calde parole esprimono la riconoscenza delle stesse per la dichiarazione fatta dal Governo alla Camera dei deputati, che il quesito sulla posizione di pubblico diritto della Dalmazia sia stato definitivamente sciolto nel senso, che questo Regno appartiene alle Provincie cisleitane della monarchia.

Avemmo qui ne' prossimi giorni passati illustri ospiti. Vi nomino soltanto: il Principe Alessandro d'Assia, cognato dell'Imperatore della Russia, il quale partì giorni sono, lasciando qui a moltissimi l'intima persuasione, che la sua presenza nelle nostre mura abbia, con successo, istradato ad un qualche riavvicinamento fra l'Austria e la Russia, o, per parlar più precisamente, col sovrano della Russia. Presentemente ospitiamo qu il Principe britanno di Wels e la sua graziosa consorte. Accolta alla Stazione ferroviaria dall'Imperatore stesso, in mezzo ad uno splendido corteggio, l'augusta coppia, della quale soggiornano a Vienna molti più o meno lontani parenti, vien festeggiata a Corte e ne' circoli della più alta società colla più squisita cortesia e con ogni genere di sfarzo e pompa, per quanto lo permettano certi riguardi privati d'etichetta, imposti altresì alla Corte ed all'aristocrazia dal lutto per la morte testè avvenuta del Principe ereditario del Belgio, quantunque questi non avesse ancora raggiunto l'età maggiore, in tal punto obbligatoria per legge.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 27 gennaio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 1 1/2.

Ministro della guerra presenta un progetto di legge.

Pres. Rammenta ch'è sorta una questione a proposito del Regolamento. Trattasi di sapere se, quando un deputato ha fatto una interpellanza, e che della risposta del Ministero non è sodisfatto, può o non può fare un secondo discorso.

Mussi. Rammenta ch'egli ha presentato un progetto per modificare l'articolo 68 del Regolamento. Desidera che la Camera lo discuta.

Massari. Coglie quest'occasione per protestare contro la supposizione fatta da alcuni ch'egli, relatore della Commissione che compilò il regolamento, abbia voluto mettere la museruola all'Opposizione.

D'Ondes Reggio propone che il Comitato si occupi domani e della proposta dell'on. Mussi e di quella dell'onorevole Presidente.

Questa proposta è approvata.

Minervini. Chiede che prima d'incominciare la discussione della legge sull'amministrazione centrale, si proceda all'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero.

Si fa l'appello e la Camera si trova in numero.

S'intraprende la discussione dell'articolo 13, così concepito:

« Per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato possono essere creati nei Ministeri, con carattere permanente o temporaneo, ufficii tecnici speciali, quando l'indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano. »

Su questo articolo ha luogo una lunga discussione a cui prendono parte gli onorevoli De Luca, Valerio, D'Amico, Pescatore, e il ministro dell'interno.

Ministro della guerra. A proposito di questo articolo rammenta che il Ministero ha proposto un'aggiunta affinchè la Camera consenta che nel Ministero della guerra, della marina e degli affari esteri siano mantenute le Direzioni generali.

L'on. ministro mostra la necessità di queste Direzioni, stante la quantità di lavori a cui debbono attendere e che meritano di essere spediti da uomini speciali, o che se ne occupino continuamente.

Menabrea (ministro degli affari esteri). Soggiunge poche considerazioni a sostegno della tesi sostenuta dall'on. ministro della guerra.

Ministro della marina. Chiede egli pure che sieno conservate le Direzioni generali al Ministero della marina.

La Porta propone che si sospenda la discussione dell'art. 13 finchè la questione non sia meglio studiata.

Bargoni. Osserva che la Camera l'ha già sospesa una volta, e che ora è venuto il momento di deliberare.

Bixio. Appoggia l'emendamento del Ministero. Osserva che gl'impiegati sono anche troppo mal pagati per toglier loro anche una prospettiva di avanzamento.

Parlano su questo argomento Alfieri, Valerio, Sanguinetti e D'Amico, e quindi l'ora essendo tarda, il seguito della discussione è rimandata a domani.

La seduta è levata a ore 6.

L'*Opinione* dà l'itinerario che seguirà il Re nel suo viaggio a Napoli.

S. M. partirà da Firenze il giorno 30, alle ore 5 1/2 antimeridiane, recandosi a Perugia per la via di Foligno, e giungerà a Perugia alle ore 9 1/2 antimeridiane. Si tratterrà a Perugia circa 5 ore. Partirà da Perugia alle 3:20 pomeridiane ed arriverà in Ancona alle 8. Partirà da questa città alle 8 1/2 ed arriverà a Foggia alle 4 antimeridiane del 31. Alle 5 1/2 partirà da Foggia e giungerà alle 7 1/2 al Pianerottolo, da dove partirà alle 7 3/4 in vettura a cavalli per Santo Spirito, ove giungerà alle 9 3/4. Riprenderà la ferrovia in questa Stazione alle 10 e giungerà a Napoli alle ore 1 1/2 pomeridiana del giorno 31.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Sappiamo che la neve caduta in gran quantità sulle linee ferroviarie meridionali cagionò un'interruzione fra le Stazioni di Vasto e Foggia. Si crede però che questo ostacolo possa essere tolto prima del passaggio di S. M. il Re.

Leggesi nell'*Arena di Verona* in data del 27:

Abbiamo ricevuto una petizione firmata da 52 avvocati di Verona e della Provincia, diretta alla presidenza del Parlamento, contro l'immediata attivazione nelle Provincie venete delle leggi giudiziarie vigenti nel Regno.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — La *Corrispondenza provinciale* reca che l'apertura del *Reichstadt* è probabile pel 5 marzo. — La *Corrispondenza* considera l'adesione della Grecia quasi, come non dubbia.

Parigi 28. *(Corpo legislativo.)* — Le domande d'interpellanza di Bethmont e Buffet furono respinte. Si discusse l'elezione del Gard, che fu convalidata.

Vienna 27. — La *Presse* reca un telegramma d'Atene che dice che la risposta della Grecia alla Dichiarazione della Conferenza sarà conciliante, ma prevedesi come certa una crisi ministeriale.

Liverpool 28. — Le perdite dell'incendio della Dogana di Rio Janeiro sommano a 80,000 lire di sterline; il danno principale fu risentito dal commercio francese.

Madrid 27. — Ieri ebbe luogo una dimostrazione energica contro il nunzio e il clero per l'assassinio di Burgos. Lo stemma del nunzio fu atterrato; prevenuto della dimostrazione il nunzio erasi rifugiato all'Ambasciata di Francia.

Madrid 28. — È smentito che il nunzio abbia lasciato Madrid. — Il redattore, lo stampatore e parecchi impiegati del *Pensamiento Espanol* furono arrestati.

Burgos 26. — Il governatore civile fu assassinato in chiesa. Il Capitolo ch'era presente, nulla fece per impedire l'assassinio e la profanazione del cadavere. Questo fu trasportato per le vie orribilmente mutilato. Il decano provvisorio e due canonici furono arrestati.

Bucarest 28. — Parecchi giornali contengono articoli vivissimi contro la prussificazione dell'esercito e contro il colonnello Krensky.

Montevideo 27. — Un telegramma di Buenos Ayres dice che Angostura fu attaccata il 21 dicembre. Assicurasi che Lopez è prigioniero. Gli alleati inseguono i fuggiaschi.

Nostro dispaccio particolare.

Trieste 28 *gennaio, ore* 11 *ant.*

Spaventoso incendio divorò questa notte i grandi magazzini della ferrovia. Il danno è calcolato a due milioni di fiorini.

Bianchi Giovini in Austria. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

S. M. I. R. Ap., con sovrana risoluzione dell'8 gennaio 1869, si è graziosamente degnata di concedere, che venga tolta la proibizione di diffondere nell'Impero austriaco l'opera: *Storia dei Papi da S. Pietro a Pio IX* di Aurelio Bianchi Giovini; proibizione emanata colla sentenza del già esistente Tribunale provinciale di Venezia del 24 gennaio 1864, N. 862.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 gennaio	del 27 gennaio
Rendita	57 37	57 45
Oro	21 —	21 08
Londra	26 38	26 34
Francia	105 40	105 35
Obbl. della Regia cointeress.	421 —	421 —
Parigi 27 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 32	70 22
» italiana 5 % in cent.	54 65	54 62
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	467 —	471 —
Obbl. ferr. »	230 50	231 —
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbl. ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 50	48 50
Obblig. ferroviarie meridion.	154 —	155 —
Cambio sull'Italia	5 1/4	5 1/8
Credito mobil. francese	267	267 —
Vienna 27 gennaio.		
Cambio su Londra	121 20	121 25
Londra 27 gennaio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 gennaio.

	del 26 gennaio	del 27 gennaio
Metalliche al 5 %	61 10	61 20
Dette inter. mag. e novemb.	61 10	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 85	66 90
Prestito 1860	93 70	93 75
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	675 —
Azioni dell'Istit. di credito	259 70	259 30
Londra	121 —	121 40
Argento	119 —	119 —
Zecchini imp. austr.	5 71	5 72
Il da 20 franchi	9 66	9 69

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *gennaio.*

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Barcellona, il vap. spagnuolo *Jose*, raccomandato ai frat. Pardo; ed il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Vennero fatte varie vendite negli zolfi di Sicilia, ognora al disopra di lire 17, prezzo che non vorrebbesi superare dai compratori, ma vi saranno costretti, in causa dei costi, e di scarsità di depositi. Venne fatto ancora qualche affare d'olii, che vuolsi finora tenere segreto; dei salumi non mancarono le ordinarie richieste. A Rovigo vennero più sostenuti i frumenti, che ribassavano a Marsiglia, ove ne vennero importati ett. 240,000.

Invariate le valute; il da 20 franchi a lire 21 per carta e di questa, lire 100 per f. 38:95 a f 39. La Rendita ital. più offerta a 54 1/8 effettivo, e le Banconote più esibite ad 85 1/4 a 85; in complesso, poche le transazioni nei pubblici valori.

Nelle Sale di Borsa si pubblicava l'Avviso, che l'ora di Borsa viene fissata dalle ore 4 a 4 1/2 pom.; ieri ricominciava numeroso intervento de' commercianti.

Oggi, 28 corr., si tiene l'asta pubblica presso il Commissariato generale del 3.° Dipartimento marittimo, per la provvista di tele olone per lire 40,000. Deposito, il decimo.

Mercoledì, 3 febbraio p. v., in palazzo Cipolato a Santa Maria Formosa, si terrà l'asta per la vendita del caffè Santos avariato.

Qui risulta in commercio, in questi dì, un fatto importante, sebbene su di un oggetto assai piccolo. Un campione d'olio di oliva veniva presentato al giudizio di esperti periti di Venezia, e questi asserivano, al Sindacato di Borsa e ad altri qualunque, essere la qualità del campione, chiara, gialla, lampante, mercantile. Invece periti di Brescia asserivano, sullo stesso campione, non sappiamo dinanzi a chi, il contrario per ciascuna delle dette qualità. Uno dei due giudizii ha torto sicuramente. Qui si stupisce molto della franchezza nei periti bresciani, di cui qui non si teme il giudizio, non potendo dipendere il disaccordo che da mancanza di pratiche conoscenze, non potendosi supporre malafede nel loro giudizio.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 28 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 03	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 57 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 80 —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	220 15
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	219 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 28
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 27 gennaio. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 2 corr., e venuto da *Ancona*, piroscafo ingl. *Vialka*, cap. Himdson J., con 100 bot. olio di cotone, 403 col. caffè, 12 col pimento, 2 col salse inglesi in sorte, 1 col. lampade da petrolio, 1 col. tè, 2 col. merci, 1 col paglia di cocco, 1 col. stuoie, 1 scrigno, 4 maz. rame, 1 col. rum in bottiglie, 18 col. caffè, all'ord., per chi spetta, racc. a Carlo D. Milesi.

Da *Barcellona*, partito il 17 corr., piroscafo spagnuolo *José*, cap. Albisuri G., vuoto, racc. ai frat. Pardo di Giu.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra L., con 1 col. sementi, 42 col. bande e ferro, 5 col. vini e maraschino, 87 col. frutti div., 8 col. garofani e droghe, 1 col. formaggio, 4 col. farina, 49 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, patr. Bonacich G., con 12 bal. baccalà 4 sac. grano, 1 pac. manifatture in sorte, 4000 mattoni cotti ed altro.

Per *Queenstown, o Falmouth*, barck austr. *Ortensia*, cap. Segota A., con 4200 quint. granoturco alla rinf.

Per *Belfast*, galleazza prussiana *Mathilde*, cap. Ehler J., con 1892 quint. granoturco alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Florida*, patr. Poli Napol., con 46.m baccalà alla rinf, 2 bal. detto.

Per *Trieste*, pielego ital. *Bell'Emilio*, patr. Pagan F., con 43.m baccalà alla rinf., 2 bal. detto, 50 bar. petrolio.

Per *Malta*, br.g. ital. *Genitore G.*, capit. Gavagnin N. con 3 col. conterie, 835 capi carta, 3 cas. steariche, 1 pac. medicinali, 216 maz. cerchi da tamiso, 11260 fili legname, in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Prath S. F., con famiglia, - Ferauld P. W., ambi poss., dall'America — Jean de Tosotolmink, cap. della Guardia imper. di Russia. — Degli Uberti cav. L., luogotenente di vascello, dal Regno.

Albergo l'Europa. — Waldmayer F. J., dalla Svizzera, - Favrot A., - Wolff G., ambi dalla Francia, - De Lütke G., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Arnoldi marchese E., da Virtemberg, con moglie e seguito, - Gaitau E., dall'America, - Iturrius F., dal a Spagna, - Verdi G., - Borgato ingegn., ambi da Bologna, tutti possid. - Andreis V. dalla Svizzera, - Carnevali L., da Roma, - Cordara Pietro da Milano, tutti tre negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio.

Arbe Maria, fu Pietro, di anni 82, povera. — Bonini Lodovico, fu Angelo, di anni 19, cadetto apprendista sul brick italiano nominato *Anastasia*, capit. Gio. Milosich. — Carraro Margherita Elisabetta, fu Agostino, di anni 84, povera. — De Rossi Martino, fu Rocco, di anni 38, barcaiuolo. — Giusto Pietro, fu Antonio, di anni 31, villico. — Lucovich Filippo, fu Antonio, di anni 99, capitano mercantile. — Modenese Teresa, fu Giacomo, di anni 40, cucitrice. — Piolante Teresa, fu Emidio, di anni 49, povera. — Rogantini Domenico, fu Amadeo, di anni 67, imprenditore scarpellino. — Totale, N. 9.

Nel giorno 22 gennaio.

Cadorin Maddalena, fu Andrea, di anni 89, mesi 7, pensionata civile. — Oganese Elisabetta, di Gio Batt., di anni 42, lavoratrice di cappelli di paglia. — Pitteri Angela, di Angelo, di anni 3. — Rodene Ignazio, del Pio Luogo, di anni 5. — Rodolfi Desan Luigia, di Angelo, di anni 19, domestica. — Soleil Carlo, fu Luigi, di anni 68, negoziante. — Sonetti Teresa, fu Sante, di anni 79, domestica. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 gennaio., ore 12, m. 13, s. 26, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵢ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 27 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.73	mm. 762.62	mm. 762.42
Temperatura (0° C.ᵢ) Asciut.	−5.3	−0.0	−0.3
Temperatura (0° C.ᵢ) Bagn.	−3.0	−1.8	−1.3
Tensione del vapore	mm. 2.46	mm. 3.07	mm. 3.66
Umidità relativa	57.0	67.0	79.0
Direzione e forza del vento	N.	N.	N. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Ser.-Nuvolo
Ozono	3	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . −0.4
minim. . . . −5.3
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 27 gennaio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è nuvoloso; la temperatura è aumentata
Alle isole britanniche, il barometro si abbassò.
È probabile che il tempo divenga nevoso o piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, venerdì, 29 gennaio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.º F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *L' Elexir d' amore*, del M.º Donizetti. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Maria Antonietta*. (4.ª Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Una donna di cuore*. — *Se sa minga*. (4.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama*. — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.
Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

2

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas- « sato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan- « tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al- « l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni: « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 1½ fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all' Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Necrologia.

L' ora terza del 21 gennaio fu l'ultima per **Matilde Errera**, ventenne, dopo lungo ed affannoso malore.

La madre sua, povera e desolata madre, ne raccoglieva l' estremo sospiro, in un agli afflitti fratelli, che amorosamente la circondavano: e l' infausta nuova, ratta come il pensiero, volava ai parenti, agli amici ed a quanti la conobbero, i quali tutti, per lenire l' immenso duolo, quasi si trasportavano ad illudersi che spenta non fosse per sempre una sì cara esistenza. Ma l' amara e crudel verità non è un sogno, ma è pur troppo un fatto reale... ed ella è morta!

Oh! infelicissima madre! tu non vedrai più l' amato volto della tua diletta Matilde, non udrai più la sua voce; ma consolati, chè tutti uniamo ai tuoi i nostri gemiti, e sia tuo e nostro conforto la cara e devota memoria, che imperitura rimarrà in quanti la conobbero.

Oh! spirto leggiadro per morali e peregrine virtù, da tutti estimato ed amato, tu non avresti dovuto abbandonarci mai, e invece, ahi troppo presto! sei rapita all' affetto della tua famiglia: e se la creatura che cade nel sepolcro sempre lascia ai suoi cari il retaggio del dolore e del pianto, quante più profonde e fatali sensazioni non dovrà lasciare l' estremo addio d' un' anima come la tua, ch' era nell' esordire della vita?

E tu poi eri un angelo di candore, di modestia, di squisita sensibilità d' animo e d' ineffabile bontà di cuore, non disgiunte tai doti dalla beltà dell' aspetto, e dalla gentilezza de' modi. A saperti che qui fra noi più non esisti, non si può a meno di sentirsi far agli occhi groppo le lagrime e stringersi al cuore un tal duolo, di cui indelebile e perenne sarà la ricordanza.

56 A. M.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.ᵐᵒ di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. Lire 3.

Asta volontaria

Che avrà luogo il giorno di mercoledì 3 febbraio p. v., alle ore 10 ant. a S. M. Formosa, Calle delle Bande, in Palazzo Cipollato, coll' intervento dell' agente del Lloyd inglese.

Si venderanno in varii Lotti
SACCHI 2280
CAFFÈ SANTOS AVAREATO

qui giunti da SANTOS col naviglio norvegese Ellida capitano Wang.

CONDIZIONI DELL' ASTA

1. Ogni aspirante dovrà depositare lire cinquecento a cauzione della sua offerta.
2. Il prezzo sarà in lire italiane per ogni 10 chilogrammi, senza sconto.
3. Il Caffè sarà deliberato al miglior offerente, ed il deliberatario dovrà a garanzia depositare il 20 per cento sull' importo approssimativo di ogni singolo lotto.
4. Nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e lunedì precedenti all' asta potrà essere visitato il caffè nei magazzini alle Zitelle alla Giudecca N. 79 e 80, dalle ore 10 alle 2.
5. Il Caffè s' intenderà per visitato e piaciuto, per cui seguita la delibera, non vi sarà luogo a reclamo veruno.
6. L' asporto dai suddetti magazzini del Caffè acquistato dovrà seguire entro cinque giorni da quello dell' asta verso pronto pagamento *in biglietti di Banca*.
7. Le spese di trasporto saranno a carico dei deliberatarii.

Venezia, 26 gennaio 1869. 57

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch' ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura

e con tavole illustrative

Prezzo lire **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l' edicola giornalistica all' Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d' Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l' unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23,

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle. 1015

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE
PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L' Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d' oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

Diretto da **OLIMPIA PAGGI**
VIA DELLA PERGOLA, NUMERO, 14
FIRENZE.

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s' insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca,** ed **Ebraica,** — la **musica,** il **ballo** ed il **disegno** — Ogni anno vi è un corso di **ginnastica.**
Chiunque desiderasse il programma si diriga all' Istituto alla direttrice. 947

9?8

SOCIETA' BACOLOGICA
Fratelli Ghirardi E. C.

avvisa che dal **20** dicembre a tutto gennaio avrà luogo alla Sede della Società in Milano, via Santa Maria Secreta N. 12, la consegna dei

Cartoni originarii giapponesi

acquistati dal nostro sig. **Giovanni a Yokohama**. I sigg. **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo sborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sotto incaricati le consegne si faranno dal 5 al 20 gennaio.
Venezia, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente ed espettorante.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia.

836

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON.

laureato dall' Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl' intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d' appetito ed il dimagramento, l' itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina.
Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

Nuova pubblicazione 38
DELLA SOCIETA' L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(Già Ditta POMBA e C.)
TORINO, Via Carlo Alberto, N. 33 — NAPOLI (deposito) Strada Fiorentini, 26, p. 3.
Coeditori: **Firenze,** Fratelli BOCCA — **Milano,** G. BRIGOLA Librai-editori.

L' ARTE IN ITALIA
RIVISTA MENSILE DI BELLE ARTI
Direttori: Cav. LUIGI ROCCA e Cav. C. F. BISCARRA
Colla collaborazione di molti artisti e letterati italiani.

Ogni mese un Numero composto di due fogli di testo in 4.º grande a due colonne, edizione di lusso, con copertina elegante, varie incisioni intercalate nel testo, e tre tavole grandi separate, eseguite all' acquaforte, incisione e litografia, lavori di valenti artisti.

Prezzo: Anno L. **36**, Semestre L. **18**, Trimestre L. **9.**

Le Associazioni si ricevono presso gli Editori suddetti e presso tutti i Librai d' Italia.

È pubblicata la dispensa di gennaio.

N. 21.1

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
AVVISO

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, per gli effetti, di cui al N. 1 dell' art. 84 e susseguente 85 del Regolamento sulle privative industriali in data 31 gennaio 1764 N. 1674, avendo riscontrato se abbiano avuto luogo tutti i pagamenti delle annualità dovute per le concessioni di privative industriali, partecipa che gli attestati qui sotto elencati decaddero per mancato pagamento.

Locchè si rende di pubblica ragione per ogni conseguente effetto di legge.

Venezia, 7 gennaio 1869.

Per il Prefetto, BIANCHI.

Div. IV, Sez. 4.

MINISTERO D' AGRICOLTURA INDUSTRIA, E COMMERBIO

ELENCO *N.* 48 (2° *trimestre* 1868) *degli attestati di prativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto il* 30 *giugno* 1868.

NOME E COGNOME dei concessionarii	Domicilio	Numero dell' attestato	Prima annualità anticipata il	Durata della privativa anni
Goulston Ghislin Thomas. . .	Londra.	441 vol. 3.	21 gennaio 1863	14
Renouard Alfredo a nome della ditta A. Renouard e Comp. .	Parigi.	498 id.	3 marzo 1863	6
Wilème Francesco.	Parigi.	31 vol. 4.	20 id.	6
Croll Alessandro.	Londra.	187 id.	29 gennaio 1864	14
Loubat Giuseppe Alfonso. . .	Parigi.	198 id.	30 id.	15
Moro prof Giovanni	Arona.	22 vol. 5.	16 febbraio 1864	15
Theurer Roberto e figlio. . .	Chaux de fonds (Svizzera)	31 id.	25 id.	15
Percivale Giuseppe.	Firenze.	99 id.	31 marzo 1864	13
Aubin Giulio.	Parigi.	7 vol. 6.	5 gennaio 1865.	15
Prêfontaine Pietro Carlo . . .	Parigi.	9 id.	id.	15
Richard Jones	Londra.	17 id.	14 id.	14
Minè Claudio Carlo Stefano. .	Parigi.	37 id.	28 id.	6
Bernier Augusto.	Parigi.	84 id.	14 marzo 1865	6
Farnworth John Kay	Alderby Edge (Contea di Chesser) Inghilterra	353 id.	8 gennaio 1866	6
Bonnier de la Chapelle et Comp.	Firenze.	366 id.	9 febbraio 1866	15
Tatti e Stamm	Milano.	367 id.	12 id.	6
Rey De Bellonnet Ant. Isidoro Diodato.	Parigi.	371 id.	19 id.	13
Weiss Mirabeau William . . .	Poitiers.	374 id.	28 id.	6
Mangeon Ernesto	Parigi.	375 id.	22 gennaio 1866	6
Thèiban Luigi	Rennon (Francia)	378 id.	id.	3
Benninger Fratelli	Niederutzwil (Svizzera).	381 id.	29 id.	15
Canderay Rodolfo	Losanna (Svizzera)	382 id.	id.	15
Finet Giuseppe Teofilo . . .	Parigi.	384 id.	5 febbraio 1866	6
Breuer Eugenio	Liegi.	388 id.	20 id	3
Ducournau Giovanni	Torino.	395 id.	23 id.	15
Saur Luvigi	Torino.	397 id.	1 marzo 1866	3
Fleetwood Daniele	Birmingham.	[illegible]02 id,	8 id.	6
Baron Pietro Nicola	Parigi.	412 id.	24 gennaio 1866	15
Silvan Luigi	Tolone.	417 id.	13 marzo 1866	3
Vetere Ferdinando	Napoli.	424 id.	16 id.	5
Bryant e Middleton.	Londra.	435 id.	28 id.	5
Musciacco Emilio	Brindisi.	177 vol. 7.	8 gennaio 1867	3
Hodge Simpson Michele . . .	Boston (Stati Uniti)	170 id.	7 gennaio 1867	10
Buisson Francesco Cesare. . .	Montial (Francia).	172 id.	8 id.	3
Vila y Jovè Juan	Barcellona.	174 id.	4 id.	15
Nobili avv. Nicolò per la Società del Pantelegrafo Caselli . .	Firenze.	187 id	27 dicembre 1866	10
Semino Giuseppe	Genova.	189 id.	22 gennaio 1867	5
Arban e Lagrange	Parigi.	193 id.	24 id.	6
Belvallette Norberto.	Parigi.	196 id.	id.	3
Berdam Hiram.	Parigi.	198 id.	29 id.	6
Giraud dott. Giuseppe. . . .	Torino.	199 id.	30 id.	2
Micheloni e Colombo	Milano.	200 id.	id.	3
Micheloni e Colombo	Milano.	201 id.	id.	3
De Rivière e Costay	Parigi.	205 id.	4 febbraio 1867	6
Risso Giovanni Battista . . .	Pontedassio.	206 id.	3 gennaio 1867	15
Rocca Carlo	Genova.	208 id.	12 febbraio 1867	3
Bompard Nicola Bartolomeo detto		212 id.	id.	3
Edouar	Cornigliano (Genova).	213 id.	16 id.	2
Delettre e Fousset	Parigi.			
Boixo Giovanni	Marsiglia.	214 id.	12 id.	6
Fava Emanuele	Savona.	227 id.	10 id.	3
Giglio Pietro.	Vendrogno.	230 id.	16 id.	3
Ilgen Federico Enrico. . . .	Grünstald (Baviera).	233 id.	11 marzo 1867	5
Mussini e Nava.	Napoli.	234 id.	id.	10
Kauser Giuseppe Stefano . . .	Parigi.	235 id.	16 id.	2
Locati Alessandro	Torino.	242 id.	18 id.	3
Rossi, Bernardiselli, Mesenda e Bertucelli	Massa.	245 id.	12 id.	2
Nicoli avv. Carlo	Pavia.	246 id.	2 febbraio 1867	2
Coscia avv. Giovanni a nome anche della Società per l'estrazione degli zolfi	Milano.	249 id.	22 marzo 1867	15
D' Erlanger bar. Emilio . . .	Parigi.	252 id.	23 id.	3
Larger Giovanni	Felleringer (Alto Reno)	254 id.	id.	6
Anfonso Luigi Alfredo. . . .	Parigi.	256 id.	id.	
Thevenet Giustino	Mont-sur-Marchienne les			3
	Charleroi (Belgio).	263 id	28 id.	2
Carrio Francesco.	Torino.	295 id.	2 id.	6
D' Ippolito Giacomo.	Palermo.	296 id.	11 febbraio 1867	2

Firenze addì 15 dicembre 1868.

Il Direttore Capo della 4.a Divisione, A. G. MARSILL.

ATTI UFFIZIALI.

N. 84. 1. pubb.

REGIO PROVVEDITORE
AGLI STUDII.

Esami di Patente magistrale, autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione con Decreto 16 corr. N. 396.

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell' art. 26 del Regolamento sull' amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre, 1367, Num. 4050.

Valendosi della facoltà datagli dall' art. c. 54 del Regolamento stesso, il sottoscritto

ANNUNZIA

aperta pel giorno 15 marzo p. v. una sessione di esami di patente elementare e normale inferiore e superiore colle norme che seguono;

I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:

a) Pel grado inferiore:
elementare. 1. Catechismo e storia sacra; 2. lingua italiana; 3. aritmetica, nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. pedagogia; 5. calligrafia; e inoltre se
normale. 6. morale; 7. Biografie di storia nazionale e geografia; 8. elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 9. nozioni elementari di scienze fisiche.

b) Pel grado superiore:
elementare. 1. Catechismo e storia sacra; 2. lingua italiana; 3. aritmetica e contabilità; 4. nozioni elementari di geometria; 5. elementi di scienze fisiche; 6. storia nazionale e geografia; 7. pedagogia; 8. calligrafia; e inoltre se
normale. 9. morale; 10. disegno.

c) Per gli esami suppletivi pel grado superiore:
elementare 1. Aritmetica e contabilità; 2. storia nazionale e geografia; 3. elementi di scienze fisiche e inoltre se
normale. 4. morale e 5 disegno; quest' ultimo però solamente nel caso che non si trovi classificato nell' attestato austriaco di metodica.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono indicati dai programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942, e, in quanto questo non provveda, dagli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315. E sono, per la patente inferiore, le materie assegnate pei due primi anni e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni di corso.

III. Possone presentarsi agli esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore dovranno aver compiuta l' età d' anni 18 e quelli di grado superiore l' età d' anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore dovranno aver compiuta l' età di anni 17 e quelle di grado superiore di anni 18.

V. Detti aspiranti per essere ammessi dovranno presentare a questo Ufficio, non più tardi del 12 marzo, una domanda in carta bollata da L. 1,25, alla quale uniranno:

gli aspiranti che provengono da scuola normale o magistrale, l'attestato da cui risulti la promozione del corso normale o magistrale già frequentato:

gli altri,
a) la fede di nascita;
b) l' attestato di moralità per l' ultimo triennio, certificata dall' Autorità municipale.

VI. Possono presentarsi in questa sessione di esami anche le maestre e i maestri provvisti di patente superiore austriaca che, a norma della circolare in data 1.º agosto corr., N 1038, vogliono sostenere il solo esame suppletivo per ottenere la patente elementare o normale superiore italiana; essi devono presentare oltre dei due attestati succennati anche

c) l' attestato di metodica e
d) la patente di autorizzazione all' insegnamento o il decreto di nomina, ottenuto dalle cessate autorità scolastiche.

VII. Sono ammessi inoltre gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l' esame mal riuscito nelle precedenti sessioni; essi dovranno unito alla domanda, come sopra, allegare il solo certificato di esame sostenuto, rilasciato loro dalla competente autorità scolastica.

La ripetizione delle prove male riuscite deve versare in ogni caso e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VIII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll' ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella, e terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

IX. Terminati gli esami in iscritto comincieranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre e poi quelli degli aspiranti maestri; a questi esami i candidati saranno invitati secondo l' ordine della loro iscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita tabella affissa alla porta della sala degli esami.

X. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre che non sono munite della patente italiana di grado inferiore o dell' austriaca superiore, daranno saggio della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

XI. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado verseranno nelle mani del Segretario di questo Ufficio, nell' atto dell' iscrizione, la tassa di lire 9, delle quali sarà restituita la metà all' aspirante che dopo i saggi in iscritto non venisse ammesso all' esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete o tutto o in parte l' esame.

La durata, l' ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami, sono quelle contenute nel Regolamento approvato con Decreto 9 novembre 1861, N 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia, 24 gennaio 1869.

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

Ordine degli esami in iscritto

Lunedì 15 marzo, alle ore 8 ant., composizione italiana; a le 1 pom., storia sacra.

Martedì 16 detto, alle ore 8 ant., pedagogia; alle 1 pom., aritmetica e contabilità.

Mercordì 17 detto, alle ore 8 ant., storia nazionale; alle 1 pom., scienze fisiche.

Giovedì 18 detto, alle ore 8 ant., morale; alle 1 pom., disegno.

AVVERTENZE: 1.a Gli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore sciglieranno il solo quesito di aritmetica, ommettendo quello di contabilità.

2.a I temi pel grado inferiore sono differenti da quelli pel grado superiore, e quelli di aritmetica e contabilità, di scienze fisiche e di disegno per le aspiranti maestre sono differenti da quelli per gli aspiranti maestri.

3.a Di questi esami, quelli de' due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla patente elementare inferiore; quelli de' tre primi dagli aspiranti alla patente elementare superiore; i cinque ultimi dagli aspiranti all' esame suppletivo coll' avvertenza, per riguardo al disegno, annotata al Num 1 lett. c; e tutti dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi

4.a Il quesito di aritmetica per gli esami suppletivi verserà specialmente sul sistema metrico decimale.

N. 540 II. 2 pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia
AVVISO DI MIGLIORIA

Nell' incanto tenuto addì 23 gennaio corrente nell' Ufficio della Direzione del Demanio e tasse in Venezia è stato deliberato al sig. Pietro Marazzi l' affittanza dell' ortaglia con aderente corpo di fabbricato nell' isola S. Giorgio Maggiore per l' offerto prezzo di it. L. 1320.

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto, che il termine utile per presentare le offerte d' aumento, non minore del ventesimo, sull' indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 2 del giorno 31 gennaio corrente e che le offerte medesime saranno ricevute dall' Ufficio di Protocollo della Direzione compartimentale del Demanio e tasse suddetto insieme colla prova dell' eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia dell' offerta stessa.

Venezia, 23 gennaio 1869.

Il Direttore, dott. VERONA.

N. 127. 2. pubb.

AVVISO.

Procedendosi al collaudo delle opere sottoindicate riferibili allo scorso anno 1868, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese sui medesimi di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il 15 febbraio p. v., mentre non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa per quelle che fossero prodotte dopo il predetto termine.

1. Manutenzione della via fluviale e di attiraglio pel Friuli impresa Antonio Pase.
2. Manutenzione dell' argine strada a destra del Livenza dal Passo di Caorle al canale delle Navi, impresa stessa
3. Manutenzione dell' arg. str. a sinistra di Piave Vecchia fra le Case Favretto e Francescato a Cavazuccherina, impresa stessa.
4. Manutenzione dell' arg. str. a destra del fiume Novissimo da Taglio Mira alla Grottolna, impresa Angelo Rocco.
5. Manutenzione dell' arg. str. a sinistra di detto fiume da Taglio Mira a Passo Menai, impresa stessa.
6. Manutenzione dell' arg. str. a sinistra del canal di Mirano dal Ponte delle Barche a quello del Taglio Mira, impresa Giovanni e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto.
7. Manutenzione dell' arg. str. a sinistra di Lemene fra Concordia e la Franzena, impresa Ambrogio Ferrari.
8. Manutenzione dell' arg. str. a sinistra dello stesso fiume fra lo scolo Trattor ed il confine di Portogruaro, impresa stessa.
9. Manutenzione dell' arg. str. a monte del Canal Cavetta fra Cavazuccherina e Cortelazzo, impresa Antonio Busetto detto Beo.

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile.

Venezia, 15 gennaio 1869.

Il R. ingegnere capo ff.
SPADA.

N. 3433 a. 1868 2. pubb.

CIRCOLARE.

In appendice alla Circolare d' arresto 17 dicembre p. p., a questo Numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine, si fanno ora noti all' Autorità di P. S. ed all' arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d' arresto Giuseppe Pecchiai del fu Pietro, nato a Firenze, già aiuto commesso di pubblica vigilanza nelle Provincie toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare suddetta, e sono i seguenti:

Età anni 36, statura alta, capelli castagno-rossi, occhi idem, naso lungo, bocca larga, fronte alta, barba castagna, corporatura esile, viso oblungo.

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine, interessate nuovmente le competenti Autorità a prestarsi per l' arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Trib. prov.
Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere,
FARLATTI.

N. 10646 a. 1868 2. pubb.

CIRCOLARE.

Questo Tribunale con odierno conchiuso pari N. poneva in istato d' accusa con arresto e rinviava al finale dibattimento Limarutti Gio. Batt. detto Schizzon del fu Antonio, d' anni 46, con moglie e figli, nato a Portis Distretto di Gemona Provincia di Udine, e domiciliato in questa città, Calle del Magazzen al N. 2474, bottaio di mestiere quale legalmente imputato di complicità in crimine di furto.

Atteso che il prefatto Limarutti è assente, ed ignorasi il luogo dell' attuale sua dimora, s' invitano le Autorità tutte civili e militari di Pubblica Sicurezza a procurarne l' arresto, e la successiva traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Pen.
Venezia 13 gennaio 1869.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELENATI.
G. Padovan.

N. 5834 Crim. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Essendosi con odierno conchiuso posta in accusa Maria Pandolfi nata a San Bonifacio, d' anni 26, già domiciliata in Vicenza, e da ultimo dimorante in Pest, ora latitante, della quale mancano i connotati personali, siccome legalmente indiziata del crimine d' infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del § 184 Codice penale, s' invitano le Autorità tutte giudiziarie, di Pubblica Sicurezza, ed il corpo dei Reali Carabinieri a cooperare per l' arresto della Pandolfi e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Il che s' inserisca nel Giornale di Vicenza e nella Gazzetta di Venezia.

Dal. R. Trib. prov.
Vicenza, 31 dicembre 1868.

Il Reggente, LUCCHINI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 20505. AVVISO. 2. pubb.

Si rende noto che nei giorni 4 e 25 febbraio 1869 avrà luogo in questa Città nel luogo solito degli incanti la pubblica asta esecutiva di un dipinto di Raffaello rappresentante la Beata Vergine in atto di sollevare un velo del Bambino Gesù, stimato giudizialmente it. L. 90000.

Al primo incanto non sarà deliberato che a prezzo superiore alla stima al secondo verrà venduto a qualunque prezzo in valuta legale.

Le altre condizioni d' asta saranno ispezionabili presso questa Cancelleria.

Dal R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 dicembre 1868.

Il Cav. Reggente, BOLDRINI.
Giordani, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 29 gennaio. — N. 28.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro

VENEZIA 29 GENNAIO.

Un fatto degno di nota nella recente vertenza orientale, è certo la poca simpatia ispirata generalmente dalla Grecia. Eppure questo piccolo Stato si agita per un principio, che suscitò già in Europa una schiera di difensori: il principio della nazionalità. I Greci vogliono sottrarre le popolazioni cristiane alla dominazione mussulmana, precisamente allora che le riforme turche pomposamente annunciate hanno dimostrato a tutti, che sulla via delle riforme, tutti gli sforzi del Governo saranno sterili ed impotenti, e che l' unica soluzione della questione orientale è invece quella che i popoli slavi dell' Oriente divengano gli eredi del famoso ammalato, il quale, ad onta dei rimedii prodigatigli con tanta cura, vede avanzarsi, sebbene a passi lenti, la morte.

Egli è vero che i Greci non hanno avuto i più grandi riguardi pel diritto internazionale, e testè la Conferenza si è incaricata di dar loro una lezione apposita che fa onore ai professori, ma che non sappiamo se sarà profittevole ai scolari. Conviene però esser giusti. Ogni nazione debole, che vuol combattere contro una nazione relativamente forte, ricorre e ricorrerà sempre a simili gherminelle. Noi Italiani, non ne fummo certamente esenti. Ai deboli contro la forza, gli Dei diedero un cervello più acuto, e contro la forza, sicura di sè, la debolezza è sempre alleata dell' astuzia. Non ci par quindi che la condotta della Grecia, poco conforme al diritto internazionale, potesse bastare ad alienarle del tutto gli animi dei liberali d' Europa.

La Grecia ha un altro malanno addosso. È il suo difensore che la mette in mala vista di tutti, anche di coloro, che più sarebbero inclinati ad avere simpatia per lei. Questo patrono è la Russia. Ciascheduno in Europa preferisce di vedere a Costantinopoli il debole discendente di Maometto, piuttosto che lo Czar di tutte le Russie e l' apostolo del panslavismo. Movendo da questo principio, che pare una necessità, divengono antipatici anche quei gridi di dolore, che, partiti da altri luoghi, destarono altre volte tanto eco in tutta Europa. Sono da compiangere quindi le popolazioni cristiane d' Oriente, condannate a vivere sotto un Governo impotente a fare il bene, e ad evitare il male, ma sinchè non si riuscirà a mutare sostanzialmente la situazione, sinchè l'influensa russa parrà forte in Oriente, l'Europa, con suo grande disdoro, e vergognosa quasi di sè medesima, dovrà dar ragione a Costantinopoli contro Atene, visto che se desse ragione ad Atene, potrebbe temere con tutto il fondamento di dar ragione a Pietroburgo.

C' è egli speranza di mutare i termini del problema? Il signor Leone Cahun della *Liberté* lo spera dal suo canto. Le speranze del signor Cahun ci paiono abbastanza strane, da doverle riferire; ma dobbiamo però aggiungere che non le dividiamo affatto. Per consolare forse i liberali d' Europa, che per paura dello spettro del panslavismo, sono sì poco *liberali* in Oriente, il sig. Cahun ci mostra fra breve una Turchia rivoluzionaria. Un nuovo 89 sarebbe già vicino a scoppiare in Turchia, secondo il signor Cahun. La rivoluzione in Turchia toglierà ogni pericolo che può venire all' Europa dalla Russia. Bisogna convocare gli *Stati generali ottomani*. E allora ogni pericolo è svanito, la Russia si ritirerà nelle sue tende, questa volta sarà spaventata davvero, e il suo sarà un raccoglimento solenne e duraturo, perchè a Costantinopoli non vi sarà più un ammalato, che ha bisogno di grucce, ma un giovane vigoroso, che può dettare la legge e non subirla.

Queste sono le fantasticherie della Giovane Turchia, che nessuno sinora ha preso sul serio in Europa, e il sig. Cahun si è lasciato forse un po' troppo inebbriare dai discorsi confidenziali che ha udito dai membri di questo partito, e ch' egli con tanta compiacenza riferisce.

Un officiale turco ha svolto al sig. Cahun un programma, che è certo ardito, ma che, come tutte le cose ardite, deve avere prima di tutto un merito, cioè quello di essere riuscito, altrimenti nessuno ci crede. Questo programma è contenuto in queste parole: « Dichiarate all' Europa, che se essa diventa cosacca, se la Russia, padrona del basso Danubio, occupa ben presto una posizione inespugnabile e dà la legge all' Occidente, noi non siamo responsabili. Che l' Europa ci guarentisca il non intervento; ch' essa ci lasci convocare a Costantinopoli gli Stati generali dell' Impero ottomano, per formare la Confederazione orientale, e allora potrà dormire senza sognare del fantasma russo. Che l' Europa non c' impedisca di fare la rivoluzione, e noi ci incarichiamo della Russia. » Può essere che quell' ufficiale greco si chiami Legione, e ch' egli possa eseguire un programma, i cui termini sono in vero formidabili. Per eseguirlo, bisogna combattere contro tutte le tradizioni turche, politiche, sociali e religiose; contro le popolazioni cristiane soggette alla Turchia; contro la Russia, che soffia dentro alle faville accese. È già qualche cosa. Siccome però non possiamo credere che questo programma sia vicino alla soluzione, se abbiamo soltanto l' ufficiale turco del sig. Cahun, e alcuni predicatori che spiegano alle turbe fedeli il nuovo Vangelo, e che in pena del loro zelo sono arrestati. Vediamo anzi in cattivissime acque la Turchia, se è vero che gli ufficiali turchi, che la pensano come l' ufficiale del sig. Cahun, sono disposti a lasciare l' armata, perchè male organizzata, e vogliono combattere per loro conto, da volontarii (bassi bozuk). Con questo preludio, si comincierebbe male una guerra così gigantesca. Del resto, se il partito della rivoluzione in Turchia è sì forte, perchè non vince all' interno, e non fa *tabula rasa* delle vecchie istituzioni? Crede egli forse che l'Europa, sì lenta, sì pigra nei suoi movimenti, metterebbe in opera i suoi fucili ad ago e i suoi *chassepots*, pei begli occhi di Abdul-Azis e delle abitatrici del suo harem? Ma facciano pure la rivoluzione. L' Europa, che non ispegne gl' incendii in casa sua, per evitare le *complicazioni*, non accorrerebbe certo a spegnere l' incendio di Stamboul. Ardano pure, il non intervento è loro assicurato. L' ufficiale turco, che parla in quel modo dell' Europa, (da parte della quale teme tanti ostacoli) a nome del partito della Giovane Turchia, somiglia a quel signore molto *riflessivo*, che pregava gli amici di *tenerlo*, perchè altrimenti avrebbe strozzato l' avversario. L' Europa, paga di avere dato una lezione di diritto pubblico alla Conferenza, non vorrà cogliere nuovi allori, e ad onta delle minacce dell' ufficiale turco, terrà le mani in saccoccia. Resta ora a vedere se colà saranno sì bravi da far convocare gli *Stati generali ottomani*! E ne dubitiamo.

Dalla Spagna ci giungono i ragguagli sull' assassinio del governatore civile di Burgos, che svelano una ferocia tale da destare l' indignazione in tutta Europa. Quel funzionario, che non era se non un esecutore della legge, fu trascinato per le vie, e il suo cadavere fu profanato. I sospetti caddero sui membri del Capitolo che erano presenti, e non si opposero. Il Decano provvisorio e due canonici furono arrestati. Il contraccolpo si fece sentire a Madrid, ove fu fatta una dimostrazione contro il Nunzio, il quale dovette rifugiarsi all' Ambasciata di Francia. È smentito però che egli abbia abbandonato la Spagna.

La politica del *Trentino* e la tattica dei suoi avversarii.

Il *Trentino*, ottimo giornale che si pubblica a Trento, e redatto da un pubblicista di grande valore: il sig. Prato, non segue un programma di facile esecuzione, ma ad onta di ciò esso sta sempre coraggiosamente sulla breccia, e si difende con molta valentia dalle perfide polemiche della *Gazzetta di Trento*, del *Bothe für Tirol* e dei corrispondenti, più o meno ostili alla nazionalità italiana, dei giornali viennesi.

Il sig. Prato, già redattore del *Messaggiere* di Rovereto, ha fondato il *Trentino* dopo il 1866, perchè l' elemento italiano ottenga quello che hanno già ottenuto o si sforzano di ottenere tutte le popolazioni che formano parte di quel *grandioso mosaico*, come il *Trentino* stesso lo chiama, ch' è l' Impero austro-ungherese.

Con poca generosità, i suoi avversarii, non ben saldi in gamba per discutere con lui seriamente, cercano di porgli tra i piedi i paragrafi del Codice penale, i quali puniscono, come è già troppo noto, per crimine di alto tradimento, quegli scrittori, che mirassero al *distacco d' una Provincia dal nesso dell' Impero*.

Alludendo alle simpatie, che dicono *notorie*, del redattore del giornale, per l' annessione al Regno d' Italia, quegli scrittori, più fiduciosi, a quanto pare, nella *virtù* del procuratore di Stato, che in quella delle loro argomentazioni, cercano di farlo uscire dal terreno legale, per fargli aver torto, se non altro, dinanzi ai Tribunali. Ma il valoroso redattore, il quale non *abiura*, nè *sconfessa* alcuno dei suoi *principii*, o delle sue *simpatie*, resta pur sempre, con grandi smanie dei suoi avversarii, su campo della legalità, e facendosi forte della Costituzione austriaca, che promette di proteggere e di guarentire le varie nazionalità dell' Impero, domanda, come ne ha tutto il diritto, che il Governo renda giustizia anche alla nazionalità italiana, senza portare in campo le tendenze di cobro, i quali, appartenendo a questa nazionalità, fanno pur parte del sullodato *grandioso mosaico*.

Il *Trentino* vuole *l' emancipazione dal Tirolo*, col quale non ha nè lingua, nè pensieri comuni, quel paese che a torto si chiama a Vienna *Tirolo italiano*, ed è propriamente il *Trentino*; vuole *Dieta propria, propria Autorità provinciale, e piena guarentigia della nazionalità del paese.* Fuori di questi limiti il redattore del giornale di Trento, alle perfide domande suggestive degli avversarii *risponde che non risponde*. Non è lecito perfidiare sulle intenzioni degli uomini, per negar loro, con questo pretesto, giustizia. Dall' altro canto, se realmente nel Trentino ci sono le tendenze che a Vienna si dice, negando ad ogni costo giustizia, trattando gli Italiani peggio di tutti gli altri popoli del *mosaico grandioso*, non si aumentano quelle tendenze, e non le si avvicinano, certo senza volerlo, al punto finale, alla meta?

I giornali del Tirolo, il quale è il paese della devozione al trono e all' altare, ma non è il paese dell' intelligenza, non comprendono questo argomento, che però è abbastanza chiaro. Ben lo comprendono invece i giornali viennesi, e i loro corrispondenti più illuminati. Il corrispondente della *Neue freie Presse* lo avvertiva testè, e voleva, che il Governo facesse pur qualche concessione all' elemento italiano, perchè altrimenti, di tanto il Trentino si avvicinerebbe all' Italia, di quanto dovrebbe forzatamente allontanarsi dall' Austria. È poi preziosa la confessione che fa il corrispondente della *Neue freie Presse*, il quale appartiene anch' esso alla Scuola di Vienna, a quella Scuola, cioè, che rende giustizia, ma dopo le disgrazie, a quella Scuola, che alla vigilia di Sadowa nega pertinacemente all' Ungheria, ciò che dopo Sadowa si affretta a concedere. È la giustizia postuma che non giova nessuno, e che non partorisce nemmeno la gratitudine. Quel corrispondente riconosce la grande influenza, che si è già acquistato e conserva ed aumenta il giornale del sig. Prato, e dice che nel Trentino stanno pel Regno d' Italia tutte le classi più colte, e gli operai delle città, e sono invece per l' Austria i contadini. Ma che si guadagna, facendo comprendere, che la bandiera, che si segue, è quella che ha una misteriosa attrazione simpatica coll' ignoranza più crassa?

Queste considerazioni ci vennero suggerite da tre articoli recenti del *Trentino* contro la *Neue freie Presse* di Vienna, e contro il *Bothe für Tirol* d' Innsbruck, nei quali l' egregio redattore si difende con perizia dagli attacchi furibondi di quei giornali, tanto contro gl' Italiani del Trentino, quanto contro il Regno d' Italia. Libero a quei giornali di predire in Italia come vicine, prima la Repubblica e quindi l' anarchia; libero ad essi di dipingere col nero i loro quadri, in cui credono di rappresentar noi, nello stesso tempo che si dicono *nostri amici*. Ma con tali arti essi mal nascondono l' ingiustizia del loro Governo, il quale non ha alcun diritto di negare all' elemento italiano dell' Impero, ciò che concede alle altre popolazioni. E con ciò non comprendono che il Governo farebbe precisamente gl' interessi del Regno d' Italia, dato che quest' ultimo mirasse con cupidi sguardi al Trentino.

Che i Trentini si sentano Italiani, e vogliano mantenere le loro tradizioni, e perciò guardino con simpatia a noi, è un fatto indistruttibile, cui nessun politico accorto può opporsi. Noi però deploreremmo profondamente, se gli abitanti del Trentino seguissero, nelle attuali condizioni, la politica de' tumulti, delle dimostrazioni e delle congiure, seguite nel Veneto dal 48 al 1866. I tempi sono mutati, e sarebbe colpevole destare lusinghe imprudenti in quelle popolazioni, i cui destini si dovranno compiere probabilmente, per la forza stessa delle cose, indipendentemente da una sterile agitazione. Ma dacchè il *Trentino* domanda che le popolazioni per cui scrive e nelle quali è diffuso, non sieno considerate fuori della legge, e domanda che la nazionalità italiana non sia più a lunga conculcata, noi non possiamo non guardare con simpatia ad un programma così politico e così giusto.

Riceviamo da Montevideo questa corrispondenza, che ci affrettiamo di pubblicare, perchè torna ad onore della marina italiana, e particolarmente di un nostro egregio concittadino, il cav. Sandri, che sentiamo con piacere sarà presto di ritorno fra noi.

Egli ebbe una missione politica pel Paraguay, per la quale assunse il comando superiore delle due nostre cannoniere, *Ardita* e *Veloce*. Ai 28 di settembre partì da Montevideo, e risalì il Paranà toccando Rosario e Corientes. Poi, risalito il Rio Paraguay fino a Guardia Palmas, ove trovavasi il quartier generale brasiliano-argentino-orientale, giunse a Guardia Palmas il 19 ottobre, sempre lungo quella magnifica fiumana che non ha eguale in Europa.

Gli alleati in guerra col Paraguay sono dai 30 ai 40 mila, ma fra essi regnano il disordine e la mancanza di vigilanza, la demoralizzazione di costumi più sfrenata, il furto più esteso e più sfacciato, che comincia dai capi, primi interessati in tutte le imprese d' approvigionamenti dell' esercito e della flotta.

Tutte queste circostanze spiegano la lunga durata di questa guerra, e come per lo spazio di circa 4 anni gli alleati non abbiano mai occupato una posizione di viva forza, ma abbiano occupate successivamente le posizioni ed i territorii che il nemico ha creduto dover loro abbandonare o per sistema di guerra, o per inferiorità di forze, o per altri motivi.

Invece, nel Paraguay è ammirabile la disciplina ed il valore dell' esercito.

Il maresciallo Lopez, Presidente di quella Repubblica, attualmente non ha forse più di 10 mila uomini, che forse saranno bastanti a resistere ai 30 o 40 mila alleati. D' altronde, egli, ritirandosi, ha posizioni strategiche sempre più forti, combatte sul proprio territorio, e tutto il suo popolo è concorde nel difendere la propria indipendenza a qualunque costo.

La qualità del terreno, l'eroismo delle truppe e della popolazione, la ricchezza del suolo, gli concedono i mezzi di protrarre la guerra ancora per molto tempo.

Il colonnello Sandri riuscì completamente nella sua missione, perchè ottenne che tutti gli Italiani liberi, possano uscire dal Paraguay.

Di più, il Presidente lo ha incaricato di proposte officiose pel nostro Governo, che potranno essere molto utili per l' Italia, e tanto più rimarchevoli ed onorifiche per il Sandri, che prima d' ora non ha fatto simili aperture cogli altri comandanti, e nemmeno col nostro console colà residente, e lo ha insignito della Croce del merito del Paraguay.

La piccola squadra italiana ripartì il 28 ottobre, e giunse a Buenos Ayres il 19 novembre.

Richiamiamo l' attenzione dei lettori su queste poche parole che troviamo in una corrispondenza parigina dell' *Indép. Belge*, a proposito dei risultati della Conferenza.

« È per la prima volta che l' Italia sedette a titolo di grande Potenza ne' Consigli della diplomazia europea. La sua influenza non fu inutile al buon risultato. L' Europa riconoscerà ben presto che le idee liberali, le idee d' ordine, hanno molto guadagnato dall' ingrandimento dell' Italia, e che, insomma, le Potenze che rappresentano la civiltà, non hanno che a lodarsi della parte che sostiene questo nuovo venuto nel concerto dei grandi Governi. »

Il *Constitutionnel*, nel riferire il telegramma di Costantinopoli che reca la notizia della partenza da Sira dell' ammiraglio turco Hobart pascià, dice che questo fatto conferma sempre più le disposizioni concilianti del Governo turco, il che fa sperare che le idee di pace e di giustizia finiranno per prevalere ad Atene sulle idee del partito esaltato.

« In ogni caso, aggiunge il *Constitutionnel*, noi non potremmo abbastanza mettere in avvertenza il lettore a diffidare delle voci allarmanti e dei telegrammi a sensazione, che certi fogli non cessano di offrire quotidianamente alla pubblica curiosità. La risposta del Gabinetto di Atene non è maggiormente conosciuta all' ora attuale a Parigi o Londra, di quello che lo sia a Costantinopoli o Vienna. Tutto ciò che si può sapere a tale soggetto, non si fonda che sopra semplici presunzioni, e le presunzioni, lo ripetiamo, sono in favore della conservazione della pace in Oriente. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 gennaio.

⌧. Non credo di dover tornare sul voto di ieri, perchè oramai se n' è detto tutto quello che se ne poteva dire, e perchè, secondo avverte il proverbio, acqua passata non macina più. Solo una cosa voglio avvertire, ed è che la battaglia testè combattuta ha il grandissimo vantaggio di aver domati gli animi, acquetati i bollenti spiriti dell' Opposizione, e concesso un po' di calma a coloro che amano occuparsi sul serio degl' interessi del paese. Non guardiamo dunque indietro; e cerchiamo anzi di tirare innanzi per la nostra via.

Mi piace di richiamar subito la vostra attenzione sulla discussione della legge, ond' è adesso occupata la Camera. Confesso il vero, ma io non veggo come si possa andare in fondo. Oggi non è bastata tutta la seduta ad esaurire la discussione dell' articolo 13, ed io non mi meraviglierei punto che bisognasse spendervene intorno un' altra. Questo fatto dimostra chiaramente quanto mal s' apponessero coloro che volevano discutere innanzi le riforme e poi la leggi d' imposta. Si verifica oggi quello che allora fu preveduto, fra gli altri anche dall' on. Fambri e dal Tenani: che cioè quando si fosse messo mano alle riforme, sarebbero state tante le obbiezioni, e tanti gli emendamenti, che ci sarebbero voluti dei mesi innanzi di fornire il difficile còmpito. Già più di venti tornate sono state consacrate a questa legge sull'Amministrazione centrale, e siamo all' articolo 13; quando saremo in fondo?

A questo male non v' è più rimedio, poichè abbiamo commesso un errore di massima, solito in noi; cioè, abbiamo voluto innalzare di pianta una fabbrica. Ci siamo innamorati della parola *riforme*, ed ora andiamo dietro a cotesta parola in modo vago e indefinito, quasichè fosse proprio vero che nella riforma di alcuni ordini amministrativi si potesse trovare la nuova felicità dell' Italiano. Siamo un po' come l' ammalato di Dante, « che per dar volta il suo dolore scherma. » A dir vero quando sono costretto ad assistere ad una lunga, interminabile discussione per sapere se avremo o no le Direzioni generali dei Ministeri; e quando d' altra parte ripenso alla mole di lavoro che sta dinanzi alla Camera, io posso ammirare la buona fede di coloro che promuovono codeste discussioni, ma non mi basta l' animo di ammirarne altresì la intelligenza.

Il progetto di legge che sta ora dinanzi alla Camera si compone di tre parti distinte: l'Amministrazione centrale, le Intendenze di finanza; le Delegazioni governative. Quanto alle riforme racchiuse nella prima, io mi permetto di contestarne l' utilità, o per lo meno di contestare che esse valgano il tempo che vi spende intorno la Camera. Quanto alle Delegazioni governative, è ben poco probabile ch' esse sieno approvate, massime dopo l' opuscolo del Cadorna. Restano le Intendenze di finanza, e queste sì costituiscono una buona ed utile riforma, riconosciuta tale da tutti, e da cui ognun vede i vantaggi che ritrarranno i contribuenti. Ora, se invece d' ingolfarsi nel *mare magnum* di una riforma dell' amministrazione centrale, si fosse, secondo il primitivo concetto del conte Digny, discusso un progetto di legge per le Intendenze di finanza, la Camera se ne sarebbe potuta sbrigare in pochi giorni, la riforma sarebbe stata attuata, e con essa un' economia di circa tre milioni.

APPENDICE.

Bibliografia.

Dell' igiene pubblica in Italia, e degli studii degl' Italiani in questi ultimi tempi. — Informazione del professor Alfonso Corradi.

Fu detto che la prosperità di una nazione va misurata al grado della pubblica igiene: quanto più questa viene nelle sue leggi osservata, tanto più ricca e considerata deve tenersi quella. L' igiene infatti è civiltà, perchè, facendo suo pro' delle cognizioni che l' incremento delle scienze fisiche, morali e politiche possono prestarle, là dove queste raggiungono maggior altezza, più ampio è lo sviluppo di quella, e benessere generale ed individuale ne è conseguenza. In Italia, certo, per le infelicissime condizioni passate, non possiamo ancora dire avere l' igiene raggiunto quel grado di diffusione come in altri paesi: che se la sua potenza salutare ed incivilitrice mostrò in questi ultimi tempi di aver percorso buon tratto di cammino, molto ancora resta a fare; e ne abbiamo sott' occhio tutto giorno gli esempii. È quindi obbligo dei governanti il dar mano a che i più elementari precetti a quella riferibili, formino parte quanto meglio possibile dei sistemi di educazione; mentre buone leggi sanitarie, suggerite da uomini competenti, sieno sancite e con fermezza fatte eseguire.

Di tale necessità deve indubbiamente essere stato compreso il ministro della pubblica istruzione, allorchè incaricava il dottor Corradi, professore nella R. Università di Pavia, uomo ben noto per altri pregevolissimi lavori in fatto di sanità pubblica, di stendere una relazione dimostrante lo stato attuale dell' igiene pubblica in Italia. Il libro su cui volli scrivere questi pochi cenni, improntato a quella esattezza di erudizione e precise cognizioni che caratterizzano gli altri lavori del Corradi, mostra in qual modo sia stato eseguito l' incarico. Se non che tale *Informazione* scritta fino dal febbraio 1867, ebbe a venire colpita da una tristissima sorte: mandata al Ministero che l' aveva ordinata, più non ne uscì fuori perchè . . . andò smarrita!! Senza dire di più su di un fatto che . . . non avrebbe dovuto avvenire, limitiamoci a lodare l' iniziativa del Ministero, e, preso atto delle sue bunne intenzioni, auguriamo che dal lavoro ora dall' autore stesso pubblicato, se ne sarà per trarre tutto quel bene ch' è a desiderarsi.

Nessun argomento relativo alla pubblica salute sfuggì alle ricerche dell' A., ricerche le più pazienti ed accurate. Mi è impossibile il dare un resoconto dettagliato sulla distribuzione e sul valore intrinseco dell' opera, per la quale gli studii degl' Italiani in questi ultimi tempi vengono fatti conoscere. Tutte le questioni d' igiene pubblica e di polizia medica sono in essa svolte ampiamente, e su di ognuna vengono dati sicuri e competenti giudizii. La ricchissima serie delle citazioni dei diversi lavori editi in Italia in questi ultimi tempi costituisce inoltre una *Bibliografia igienica* di somma utilità, perchè preziosa fonte di ricerche su ogni questione all' igiene attinente. Si può insomma asserire che fino ad ora nessun libro si possedeva che un' esatta idea potesse dare delle condizioni sanitarie del nostro paese, e dei provvedimenti che si mostrano necessarii. È, a dirla esattamente, il sommario di un Codice igienico in rapporto ai tempi ed alla odierna civilizzazione.

Il prof. Mantegazza, lo scrittore brillante di cose mediche ed igieniche, diceva credere che « nell' avvenire della medicina vi sia tutta una « scienza nuova nel modo di prevenire le malat- « tie », e che « sarà la parte più gloriosa e più « feconda della nostra storia. » Sono appunto i precetti di questa scienza nuova che in questi ultimi tempi vengono divulgati in pubbliche conferenze, in popolari pubblicazioni: è questa scienza che si vuole introdotta nella istruzione primaria e secondaria. Ma al pane sminuzzato della scienza pel popolo occorre il lievito della scienza ufficiale. A questa è diretto il lavoro del prof. Corradi, il quale, dimostrando quanto si è fatto tra noi in questi ultimi anni, dimostrò pure a chi ha in mano il potere, quale grave còmpito incomba perchè la salute individuale e generale sia come si conviene tutelata.

Il Mantegazza co' suoi *Almanacchi igienici*, altri con pubblicazioni diverse, insegnano ne' più facili modi la maniera di viver sani: il Corradi traccia alle Autorità la via per la quale devono far rispettare le leggi sanitarie. Sono uomini che si danno la mano ad un medesimo scopo, e questo scopo si riduce a ciò: conservare la vita al lavoro: rendere il lavoro innocuo alla vita.

Rallegriamoci di tale indirizzo dato alla medicina preventiva, e confidiamo negli sforzi comuni a che venga tolto ogni ostacolo al suo progredire.

Dott. CALZA.

Liber consuetudinum mediolani anni 1216 *nunc primum editus, curante* prof. Francisco Berlan. Mediolani 1868.

Il libro delle *Consuetudini* del 1216 è il documento più antico del diritto municipale di Milano, anzi il solo del secolo XIII, se si eccettuino pochi Statuti speciali conservatici qua e là dagli storici. Questa raccolta fu divisata nell'anno 1215 dal podestà Brunasio Porca, ed eseguita nell'anno successivo essendo podestà Jacopo Malcorigia, coll' opera di dodici uomini, savii e discreti, i quali furono astretti con giuramento, secondo la formula posta in fine del libro, a ricercare e mettere in iscritto tutte le *Consuetudini* che in avvenire dovessero osservarsi nella città di Milano.

Il libro delle *Consuetudini* abbraccia diverse materie come il diritto e la procedura civile, il diritto e la procedura criminale, i feudi, le giurisdizioni, le decime, i dazii, ed altri oggetti d' indole politica amministrativa. Esso non devesi confondere, come si fece da molti, cogli Statuti propriamente detti, i quali pur vi sono citati e costituiscono insieme colle *Consuetudini* il diritto municipale. Così, oltre all' accennare alla esistenza e precedente origine di Statuti, contiene esso, una serie importantissima di fonti storiche e di erudizioni di ogni genere. Vi si scorge in generale una grande mescolanza di reminiscenze romane e di istituzioni barbariche, e dopo alcune frasi trascritte quasi letteralmente dalle istituzioni di Giustiniano, se ne incontrano alcune, che paiono copiate dall' editto di Rotari.

Successivamente e Statuti e *Consuetudini* vennero riformate, particolarmente nel 1480 in modo che attesta tutt' altro che un grande avanzamento nel viver civile, e nel 1512, in cui venne lor tolta l' antica rozzezza, ma nella sostanza ben poco migliorarono. Giuseppe Antonio Sassi, il Giulini, il Verri ed il Rezzonico che parlarono delle *Consuetudini* e degli Statuti e che ne diedero assai belle monografie, mostrarono il desiderio che le antiche *Consuetudini*, del 1216, appunto per la loro importanza storica, venissero pubblicate, e particolarmente sopra un bel Codice che si conserva nella Ambrosiana di Milano.

Ora il nostro egregio prof. Berlan, il quale ebbe lungo soggiorno in Milano nel tempo della sua emigrazione, e si è dedicato sempre con amore agli studii specialmente degli antichi Statuti, dei quali anzi ne pubblicò, con dottissime illustrazioni, intraprese l' invocata edizione delle *Consuetudini* accennate, ed abbiamo sott' occhio la prima parte del suo lavoro, che appunto le contiene quali sono descritte nel detto Codice Ambrosiano, ma profusamente annotate, ed accuratamente confrontate con altre lezioni dei Codici Trivulzi; nonchè corredate delle dissertazioni del Sassi, del Verri, del Giulini e del Rezzonico. La seconda parte dell' opera già pronta per la stampa conterrà una memoria statistica bibliografica del Berlan sugli Statuti e *Consuetudini* milanesi, sulla loro osservanza, e sulle diverse fonti a cui furono attinti, nonchè varie appendici.

Sono questi lavori che esigono lunga lena, critica paziente e vaste cognizioni storiche e legali.

Vogliamo quindi, nell' accennare l' opera ai nostri lettori, tributare i nostri encomii all' egregio autore.

Concedetemi dunque di dire, senz' alcuna animavversione, che il terzo partito facendosi paladino delle riforme, e imponendo al Governo la sua alleanza a certi patti, ha salvato, senz' alcun dubbio, il paese da gravi pericoli, ma non si è condotto come si dovrebbero condurre uomini tanto desiderosi del bene pubblico. Rendendone tanto difficile l' attuazione, essi finiranno per essere i più grandi nemici delle riforme; sarebbe avvenuto diversamente se in luogo di chiedere, così in generale, le riforme, e di pretendere leggi tutte nuove, si fossero applicati a correggere le esistenti, o, dove proprio è manifesto il bisogno, a proporre o a far proporre dal Ministero alcune leggi brevi, chiare, d' incontestabile utilità, e che per ciò potessero essere facilmente approvate.

Queste cose ho creduto di dovervele scrivere, affinchè i vostri lettori comprendano il vuoto più agevolmente spiegarsi come mai la Camera in una intiera seduta non arrivi a votare un solo articolo d' una sola legge.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 27 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale il Comune di Domodossola è dichiarato aperto per la riscossione dei dazii di consumo, a cominciare dal 1.° di gennaio 1869.

2. La legge del 17 gennaio corrente, ieri pubblicata.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale è dichiarata opera di pubblica utilità il riordinamento della linea telegrafica interna di Torino, nonchè lo Stabilimento di una linea nella via Carlo Alberto, da effettuarsi in conformità del progetto del sotto ispettore dei telegrafi della Sezione di Torino, A. Canosio, in data del 7 aprile 1868. I lavori avranno principio e fine fra tre mesi, a cominciare dal 1.° febbraio prossimo venturo.

4. La concessione del Sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

5. Disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

N. 23089.

Il Regio Tribunale di appello in Venezia ha nominato avvocato in Caprino veronese Augusto Gio. Battista dott. Rodolfi.

Venezia 19 gennaio 1869.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze, in data del 27:

La relazione del bilancio della guerra non è stata ancora distribuita. Sappiamo che la Commissione del bilancio accetta l' istituzione di tre Comandi di Dipartimento, proposta dal ministro della guerra. Chiede però che i Comandi di divisione sieno diminuiti, propone la soppressione della legione Allievi carabinieri, e domanda che sia data agli ufficiali subalterni un' indennità di 120 franchi all' anno per l' alloggio.

Quest' ultima proposta, ci sia concesso il dirlo, non è un beneficio, ma un' ironia.

Riproduciamo colle debite riserve dal *Moniteur des intérêts matériels* del 23 gennaio, la seguente notizia che riguarda l' Italia:

Da otto giorni abbiamo accennato un nuovo progetto di liquidazione dei beni ecclesiastici. Ecco altri dettagli sopra questa operazione:

Sembra ormai sicuro che il prestito di 500 milioni da incassarsi in due anni, sarà fatto sotto forma di anticipazione dalla Società dei beni demaniali, divenuta Società dei beni demaniali e beni ecclesiastici riuniti sotto una medesima denominazione. Per fare questa anticipazione, la Società emetterà delle obbligazioni garantite dalla vendita dei beni del clero. Essa procederà in tutto come la Società attuale dei beni demaniali, a capo della quale è il sig. Balduino, e del Credito mobiliare italiano, Società così abilmente retta dal sig. Incisa. Essa terrà conto allo stato dei bonifichi prodotti sui prezzi d' estimo. I banchieri esteri interverranno, come nell'affare dei tabacchi, pel collocamento delle obbligazioni, e per la formazione di un Consiglio amministrativo.

In quale misura la Società si fonderà colla Società dei beni demaniali, lo si ignora. I due elementi d' operazione sono egualmente eccellenti. Sopra 250 milioni di beni demaniali, ve ne sono 105 di venduti a buone condizioni (incanto dal 27 p. 0/0); pei beni del clero, 160 milioni d' estimo, diedero, in quattordici mesi, 214 milioni per aggiudicazione. Questo sarà adunque un eccellente affare, e si comprende come le più gradi Case abbiano ad interessarsene.

I banchieri francesi che si associerebbero al Credito mobiliare ed ai signori Incisa e Balduino sarebbero:

I signori Stern e Joubert, che fecero l' operazione dei tabacchi; ovvero il sig. A. Fould, rappresentante il gruppo della Società generale francese, e l' antico gruppo Pinard del *Comptoir d' escompt.*

La Camera d' agricoltura e commercio di Torino ha pubblicato una relazione statistica sulla vendita dei bozzoli nelle principali città d' Italia durante l' anno 1868.

In questa relazione è detto che la quantità dei bozzoli venduti in Italia è stata di miriagrammi 622,473, rappresentanti un valore di Lire 43,327,626. 25. È un aumento di miria 188,231 e di L. 16,000,000 sull' anno 1867. Alla cifra di cui sopra sono da aggiungere miria 128,849, rimasti invenduti sui mercati. La produzione del 1868 ha quindi superato quella del 1867 di miria 209,478 e di L. 18,682,526. 34. Ma non tutte le partite sono state portate nei pubblici mercati, e facendo calcolo delle partite contratte privatamente, è lecito valutare la produzione totale dell' anno a miria 1,312,238 ed a L. 95,500,000.

In Piemonte la qualità dei bachi da seta che ha dato migliori risultati è stata la giapponese, la semente della quale è venuta direttamente dal Giappone; essa dà dei bozzoli che tendono al grigio. Le altre qualità più importanti erano prodotto di sementi portate dalla Corsica, dal Portogallo, dalla Romelia, dal Caucaso, dalle valli dei Carpazii e dalla Siria.

Le quantità vendute sui mercati pubblici sono state: in Piemonte, miria 303,622 per un valore di L. 24,123,028; in Lombardia, miria 49,219 per un valore di L. 3,331 323; nell' Emilia, miria 63,403 per un valore di L. 4,749,860. 33; in Toscana, miria 28,050 per un valore di L. 1,527,066. 34; nelle Provincie meridionali, di sei mercati di bozzoli quello di Cosenza è stato il più importante, ed in esso sono state vendute miria 31,560 per un valore di L. 1,615,089.

Nell' Italia superiore l' allevamento ha sofferto molto pel freddo del mese di maggio; nell' Italia centrale ha sofferto pei cangiamenti continui di temperatura, e nelle Provincie meridionali la seta ha reso poco pei calori precoci della primavera.

Il prezzo più basso dei bozzoli si è verificato a Pavia, ed è stato di L. 10 al miria; il più alto si è verificato a Perugia, ed è stato di L. 106 al miria, per bozzoli di qualità superiore.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 28:

Le notizie del contado son buone, dappoichè la legge riceve pressochè in ogni luogo la sua regolare applicazione. Ci consta che in alcuni mulini esercitati dal fisco, la folla degli accorrenti è costante perchè compresa la tassa e la mercede al mugnaio, il consumatore non paga quanto pagava prima per la sola spesa di macinazione. Questo vuol dire che, qualora i mugnai cerchino modo di facilitare nei prezzi, potranno rendere assai meno pesante l' imposta ai loro avventori e più agevole ad essi il devenire col Demanio ad ac- [illegible] contribuenti. Basta un poco di buona volontà.

La *Gazzetta di Parma* del 27 corr. reca:

Sappiamo che da tutti i rapporti che pervengono dai comm. governativi spediti ad amministrare i mulini aperti per conto del Governo, risulta che tutti i contadini restano meravigliati come la farina da essi ritirata, dopo pagata tassa e mulenda, sia in maggior qualità di quella che essi ritiravano da una stessa quantità di grano quando non si esigeva che la sola mulenda! Questo spiega in gran parte l' odiosità contro l' imposta. Era sì grave la mulenda percepita dai mugnai, era sì enorme l' indiscretezza ch' essi esercitavano a carico dei poveri contadini, che questi, calcolando in proporzione quello che avrebbero in avvenire dovuto rilasciare anche per l' imposta, temevano a ragione che nulla sarebbe loro avanzato per isfamare le povere famiglie!

Sappiamo essersi diramata dal generale Cadorna una circolare ai Prefetti, pregandoli a voler fare presenti ai Sindaci tali circostanze, perchè questi a loro volta diano istruzioni e lumi ai proprii amministrati, onde non si lascino più a lungo frodare dai mugnai. Si è pure prescritto che i Sindaci facciano in modo, che i mugnai si contentino d' una misura di mulenda un poco più discreta, e che presso ciascun mulino, oltre la bilancia e la mercuriale, si trovi affisso un cartello che dichiari qual sia veramente la misura della mulenda stabilita da ciascun mugnaio, onde gli avventori possano regolarsi e fare le opportune verifiche.

A conferma di ciò, ci scrivono da Borgo San Donnino:

« Il mugnaio di Fontanelle accordatosi coll' agente delle tasse, tiene in esercizio quattro mulini, senza far pagare la tassa ai numerosi avventori.

« La qual cosa, benchè anormale e risultante dal sistema di concorrenza, dà chiara idea dei vistosi guadagni del mugnaio, benchè non prelevi più della tangente di prima. »

A questo proposito scrive il *Monitore di Bologna*:

La *Gazzetta di Parma* conferma che i contadini si mostrano trasecolati dal fatto che nei mulini eserciti per ordine superiore e da agenti fiscali, la farina ch' essi ritirano dopo pagata la tassa e la mulenda, è in maggior quantità di quella ch' essi cavavano dalla medesima misura di grano pagando la sola mulenda. Ciò è accaduto anche nella nostra Provincia, ed ecco come va la cosa. Ci è un antico proverbio il quale dice che: chi va al molino s' infarina. Da tempo immemorabile i signori mugnai s' infarinano, e la voce pubblica li accusava *ab antiquo* (salvo le debite eccezioni) di infarinarsi a dovere. Ora è naturale che, ridotta la mulenda al giusto, e regolata la percezione al limite vero del dovuto, in quei mulini dove il mugnaio s' infarinava troppo, i contadini vedono accadere il miracolo della farina cresciuta, non ostante l' aumento del tributo.

GERMANIA.

Abbiamo già riferita la smentita della notizia di trattative fra la Baviera ed il Virtemberg da una parte, e la Prussia dall' altra, riguardo al servizio militare. Una corrispondenza all' *Agenzia Havas* conferma questa smentita, ed aggiunge:

« La proposta badese al Consiglio federale, concernente il servizio militare, può essere accettata dalla Confederazione, e lo sarà perchè il servizio militare è organizzato sulle stesse basi così a Baden come nella Confederazione del Nord. Una simile proposta per parte della Baviera e del Virtemberg, non potrebb' essere accettata, attesochè il servizio militare in quegli Stati è ordinato su basi affatto diverse da quelle delle istituzioni del Nord, sebbene la formazione dei quadri dei due eserciti del Sud s' avvicini assai a quella dell' esercito del Nord. »

FRANCIA.

Riportiamo dal *Phare* di Marsiglia il seguente aneddoto, il quale si riferisce al movimento elettorale, che già comincia a palesarsi.

Fra il deputato Marie e la sua famiglia, ed un giornale di Parigi è sorta una delle discussioni più singolari. Il giornale domandava alla famiglia Marie da qual lato essa propenda decisamente, essendo il padre deputato democratico ed il figlio impiegato del Governo, vale a dire esattore a Charenton, una delle migliori esattorie di Francia.

Il sig. Marie figlio si affrettò a rispondere che egli venera i principii di suo padre. Questa risposta non parve abbastanza concludente, ed il sig. Marie figlio fu invitato a spiegarsi in modo più categorico. Egli allora scrisse la lettera seguente:

« Charenton, 17 gennaio 1869.

« Signore,

« Vi ringrazio della buona grazia con cui avete accolto il mio reclamo. Io non ho che una parola da rispondere al vostro articolo di domenica. Nell' assumere le funzioni che occupo, ho prestato giuramento al Governo: io manterrò la mia parola.

« Ricevete, ecc.

« Marie ».

Il *Phare* che citiamo, soggiunge:

La cosa è ben chiara. Il signor Marie padre avrà l' onore di votare contro il bilancio, ed il signor Marie figlio, avrà il piacere di percepire una ventina di mila franchi su questo medesimo bilancio così vilipeso da suo padre.

BELGIO.

Brusselles 23 gennaio.

Alla notizia della morte del Principe Reale del Belgio, l' Imperatore Napoleone ha diretto al Re dei Belgi una lettera di condoglianza, in cui S. M. esprime in nome proprio ed in quello dell' Imperatrice i sentimenti che loro inspira il tristo avvenimento che ha immerso nel duolo la famiglia reale del Belgio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Trentino* ha in data di Trento 26 gennaio:

Crediamo che i nostri lettori andranno d' accordo con noi nell' encomiare altamente due misure prese testè, a quanto rileviamo dal *Raccoglitore* di Roveretto, dall' onorevole Municipio di quella città, la prima delle quali consiste nell' avere stanziata, per l' anno corrente, la somma di f. 100 per la provvista di 20 libretti della Cassa di Risparmio a f. 5 l'uno, da distribuirsi in premio, crediamo, ai più assidui e diligenti e morigerati alunni delle Scuole di ripetizione e di disegno, riservandosi di deliberare in appresso su d' uno stabile assegno a questo scopo. La seconda consiste in un conchiuso preso sopra proposta del sig. ispettore scolastico locale (1), giusta il quale fu stabilito che vengano puniti quei genitori, tutori e capi d'arte, i quali non mandano alla scuola feriale o festiva i loro figli o dipendenti a ciò obbligati; che si facciano pubblicare dal pergamo o colla stampa i nomi dei genitori, tutori e capi d' arte ricalcitranti, e che si escludano i medesimi da ogni partecipazione alle pubbliche sovvenzioni, comprese quelle della Congregazione di carità, ed in ispecie le ragazze che non frequentarono la Scuola obbligatoria, dal percepimento di legati di dotazione in occasione di matrimonio.

Sarebbe desiderabile che un simile procedere venisse imitato da tutti i Municipii e Comuni del Trentino.

Gorizia 26 gennaio.

Nell' odierna seduta il Consiglio comunale ha deliberato a voti unanimi quanto segue:

Il Comune di Gorizia, a mezzo del Consiglio comunale, offre la somma di fior. 20,000 in quattro eguali rate annuali, decorribili dall' incominciamento del lavoro, al Consorzio che eseguirà la ferrovia Prediel-Gorizia, quale contributo per ispese di espropriazione di fondi della città, sempre chè la Stazione venga a trovarsi entro Gorizia.

(*O. T.*)

SPAGNA.

Il giornale *Le Siècle* pubblica una lunga lettera al popolo spagnuolo e un progetto d' una costituzione federale spagnuola. Sì la lettera che il progetto sono opera del signor James Fazy, membro della Dieta costituente della Confederazione elvetica.

Il suffragio universale ha dato per risultato che la Costituente si comporrà di 180 progressisti, 25 unionisti o democratici, 65 repubblicani e 15 assolutisti. Tale almeno è il calcolo che fa il giornale *La Patrie.* Altri giornali, specialmente spagnuoli, assegnano una parte più grande ai repubblicani.

Il corrispondente dello stesso giornale ha l'aria di credere che emissarii del padiglione di Rohan vadano continuamente da Parigi a Logrono, ove risiede Espartero, e aggiunge che i giornali isabellisti, tra cui *L'Epoca*, cercano di adulare Espartero e di presentarlo come il solo uomo capace di salvare la Spagna.

Lo stesso corrispondente calcola a 80 circa i repubblicani.

Conferma pure la notizia che il candidato al trono del Governo sia il Duca d' Aosta, e che il Governo lo annunzierà alla Costituente appena si pronunzii per la forma monarchica.

RUSSIA.

Leggiamo *Correspondance gén. autrich.*:

« Sembra confermarsi che il Re di Baviera abbia definitivamente rinunciato al suo viaggio a Pietroburgo, per la ragione che il suo progetto di matrimonio è andato a vuoto per considerazioni religiose.

« La Corte di Pietroburgo, che aveva dapprima l' intenzione di tollerare la conversione al Cattolicismo della sposa presuntiva del Re di Baviera, ha cambiato di risoluzione, poichè i negoziati su questo soggetto con Roma non sono riusciti.

« In seguito a ciò, il Re Luigi II, non volendo far montare una scismatica sul trono di Baviera, rinunciò a sposare quella Granduchessa. »

Notizie da Roma sullo stesso argomento recano:

« Il Granduca Costantino ed il vecchio partito russo fecero valere contro la conversione della Granduchessa al cattolicismo, un' opposizione insormontabile al progetto di matrimonio del Re Luigi. Sembra che nella previsione del caso che si è avverato, l' Imperatrice di Russia si fosse indirizzata a Pio IX per ottenere da lui il suo consenso al matrimonio d' una Principessa russa con un Re cattolico. »

AMERICA.

Ecco, secondo il *World* di Nuova Yorch il proclama d'amnistia emanato dal Presidente Johnson, il 25 dicembre:

« Attesochè il Presidente degli Stati Uniti ha pubblicato varii proclami offrendo amnistia e perdono alle persone che hanno partecipato all'ultima ribellione contro l' autorità legittima del Governo degli Stati-Uniti, i quali proclami sono in data dell' 8 dicembre 1863, del 26 marzo 1864, del 29 maggio 1865, del 7 settembre 1867 e del 4 luglio 1868;

« Attesochè l' autorità del Governo federale essendo stata ristabilita in tutti gli Stati e territorii che si trovano sotto la giurisdizione degli Stati-Uniti, v' è luogo a credere che le riserve prudenti e le eccezioni giudicate necessarie all' epoca di quei proclami possono ora essere abbandonate con savviezza e giustizia, e che un' amnistia ed un perdono universale esteso a tutti coloro che hanno partecipato alla suddetta ribellione, tenderanno ad assicurare in modo permanente la pace, l' ordine e la prosperità in tutto il paese, ed a rinnovare e ristaurare completamente la fiducia ed i sentimenti fraterni nelle popolazioni, ed a ristabilire il rispetto e l' affetto ch' esse portavano altre volte al Governo nazionale creato dai patriotti pel bene generale;

« In conseguenza, che sia noto a tutti che io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, in forza del potere e dell' autorità che mi sono concesse dalla Costituzione, ed in nome del popolo sovrano degli Stati Uniti, apprendo col presente proclama e dichiaro senza condizioni e senza riserve a tutti ed a ciascuno di coloro che hanno partecipato direttamente od indirettamente all' ultima insurrezione o ribellione, che io accordo loro perdono ed amnistia per fatto di tradimento contro gli Stati Uniti, o per aver favorito i nemici dell' unione durante l' ultima guerra civile, ed essi saranno reintegrati in tutti i diritti, privilegii ed immunità di cui godono sotto la Costituzione e le leggi che ne derivano.

« In fede di che, io ho firmato la presente di mia mano, e vi ho fatto apporre il sigillo degli Stati Uniti.

« A Washington, il 25° giorno di dicembre, dell' anno di N. S. 1868, e dell' indipendenza degli Stati Uniti il novantesimoterzo.

« ANDREA JOHNSON. »

Per ordine del Presidente,
F. W. SEWARD, *segretario di Stato.*

(1) Ci piace qui notare, che a Trento, il posto d' Ispettore scolastico locale è sempre ancora vacante, dopo che, per espresso ordine dell' I. R. Luogotenenza d'Innsbruck fu licenziato qualche anno fa, il sig. Giovanni Prato, che aveva occupata quella carica per 7 anni, e dopo che la di lui ripetuta rielezione da parte della Rappresentanza comunale, nonchè posteriormente quella del sig. Giuseppe Sartori consigliere comunale e della Congregazione di carità, non poterono ottenere la conferma dell' I. R. Luogotenenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 gennaio.

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXIX. *Lista di soscrittori.*

	Liste precedenti	L. 48,288.10
Biliotti Vincenzo	. . . .	» 50.—
	Totale L.	48,338.10

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta.*

Consiglio comunale. — La sessione straordinaria del Consiglio da noi annunziato ieri, si apre il giorno **11** febbraio p. v., e non già il **12** come fu indicato nel nostro Numero di ieri, sulla fede dell' Elenco degli oggetti da trattarsi, nel quale, come il Municipio ci avverte oggi, il litografo sbagliò la data.

Rivi — Per l' 8 febbraio, il Municipio ha indetto l' incanto pubblico per l' appalto dei lavori di escavo, parte in asciutto e parte a zattera e badilone, del Rivo del *Megio* a S. Giacomo dell' Orio, dalla sua imboccatura in Canal grande fino all' incontro col Rio del *Colombo*, già escavato.

Società veneta promotrice di belle arti. Posteriormente alle opere di cui si diede l' elenco nei Numeri precedenti, vennero esposte anco le seguenti:

8. Giacomelli cav. Vincenzo, dipinto ad olio: *La famiglia del vizioso.*
9. Parolari Giulio, id.: *Ritratto*, commissione del sig. Antonio Fannio.
10. id. id.: *Ritratto.*
11. Molmenti prof. Pompeo, id.: *Ritratto.*, proprietà della sig. Angelini.
12. Ruppert Ottone, id.: *Ruine di un convento in Germania.*
13. Chiossone Eduardo, incisione: *La fine di Alessandro de Medici.*
14. Holzer Gius., dipinto ad olio: *Dopo la caccia.*
15. id. id.: *Casetta di guardiano campestre ungherese.*
16. id. id.: *Il Piccolo Regensee.*
17. Podio Enrico, musaico: *Marco Polo*, commissione del Municipio di Venezia.
18. id. id.: *Cristoforo Colombo*, id.

Questi due musaici sono destinati in dono al Municipio di Genova.

Cucine economiche di beneficenza. — La Commissione esecutiva per l' attivazione delle Cucine economiche di beneficenza, si riunì ieri per la seconda volta in seduta, e deliberò di produrre istanza alla Giunta municipale, onde ottenere gratuitamente i locali necessarii per l' istallazione della prima di queste Cucine.

Palestra ginnastica. — Col giorno primo di febbraio si aprirà questa palestra istituita dall' egregio sig. Costantino Reyer, maestro brevettato dalla scuola normale di ginnastica in Torino, in un ampio locale situato ai Ss. Apostoli, Rio terrà, N. 4611; e le lezioni comincieranno nel giorno di giovedì 4 febbraio.

Queste lezioni sono divise in tre categorie, cioè: *particolari*, *collettive*, e *medico ortopediche*, e verranno impartite dal signor Reyer e dai signori Pietro Gallo e ingegnere dott. Domenico Pisoni.

La palestra serve unicamente pegli esercizii ginnastici, ed ha per iscopo il bene fisico e morale della gioventù, l' investigazione ed attuazione di quanto ha rapporto coll' educazione fisica, elemento importantissimo di educazione morale ed intellettuale.

La più rigorosa disciplina sarà mantenuta, e non potranno intervenire alle lezioni collettive che i socii; ed alle lezioni femminili che le socie colle rispettive madri od altre signore che le rappresentino.

Un ottimo regolamento è stato pubblicato dal prof. Reyer, colla clausola che rimarrà in vigore soltanto per due mesi a tutto 31 marzo, dopo di che sarà riveduto e corretto dietro i dati dall' esperienza suggeriti.

Noi lodiamo la perseveranza dell' egregio istitutore della ginnastica, il quale fin dal 1867 ha iniziato questi utilissimi esercizii, che furono accolti con favore e con risultato in tutte le scuole, e speriamo che anche la palestra Reyer porterà quei frutti, che non possono non essere desiderati da chi ama lo sviluppo razionale dei giovani, e ne cura l' educazione fisica, base principale del loro futuro benessere.

Sentenze. — Il Tribunale di III Istanza respinse il ricorso straordinario interposto da Leone Levi, per essere dichiarato innocente del crimine di pubblica violenza, mentre i conformi giudizii di I e II Istanza l' avevano solo sciolto dall' accusa per insufficienza di prove, e quanto alla contravvenzione al § 314 Cod. pen., lo sciolse anche qui dall' accusa per insufficienza di prove, riformando la sentenza d' Appello, che lo aveva condannato a 20 giorni d' arresto.

Il Tribunale d' appello poi ha confermato la sentenza di I Istanza, con cui Gioacchimo Ferrario, gerente della *Cronaca turchina*, fu condannato a 4 mesi di carcere, ed a L. 1500 di multa, tramutabili in 120 giorni d' arresto.

Teatro la Fenice. — A proposito delle nostre osservazioni sul scenario del prim' atto dell' *Ebrea*, il sig. Bertoja ci manda la seguente replica, che noi ci affrettiamo a pubblicare, affinchè egli abbia il piacere di leggere stampate le sue discolpe, ed affinchè il pubblico si persuada una volta di più della nostra longanimità e della coscienziosità, onde sono inspirate le nostre critiche.

Ecco l' elaborato del prof. Bertoja.

« Pregiatissimo sig. Redattore.

« Venezia il 29 gennaio 1869.

« Nella relazione che trovasi nel suo giornale del 27 corrente viene accennato a sbagli, ed dice precisamente di prospettiva, da me fatti nel primo scenario dell' *Ebrea* Ora le faccio osservare, che in tutto quello ch' ella ebbe la compiacenza di scrivere onde giustificare quegli appunti, la prospettiva non c' entra proprio per nulla, e gli errori avvenuti si ridurrebbero semplicemente a differenze di proporzioni, ciò cambiando di molto la questione. L' osservazione da lei fatta circa la piccolezza della bottega dell' Orafo, è giusta in gran parte, e fu già da me fatta subito quando mi venne, unitamente all' ordinazione dell' *Ebrea*, consegnata la stampa di Parigi rappresentante la prima scena, quale fu eseguita all' *Opéra* dai signori Feuchière Deplechin e compagni; e che doveva servire a me di tipo onde comporre questa della Fenice. Però se lei nell' esprimere il suo giudizio sopra questa scena, avesse avuto presente, come l' ebbe nel lodare la messa in scena, la ristrettezza del palco scenico, e calcolando le esigenze dell' azione, ritengo che lei avrebbe giudicato molto diversamente.

« In tutt' i teatri ove si rappresenta l' opera l' *Ebrea*, unitamente allo spartito, l' editore manda la messa in scena quale fu fatta a Parigi, ed è da questa messa in scena che vengono staccate le ordinazioni, compresa quella del pittore, il quale deve eseguire scrupolosamente quel che gli vien ordinato, e le di cui operazioni non contano (qui almeno) niente affatto, contro l' autorità del Codice parigino. Ora, mediante l' inflessibile criterio delle misure, le proverò che, dovendo sottostare agli obblighi imposti dall' ordinazione di Parigi sul nostro palco scenico, non si poteva fare altrimenti di quel che si è fatto.

« La larghezza del palco scenico da una quinta all' altra è di m. 13 circa: in questo spazio ci deve stare, a sinistra, un grand' arco ove possa passare il corteo, per cui occorrono m. 1 1/2 di spalla, 3 crescenti di lume, ed è anche poco; a destra è d' obbligo la gradinata della chiesa su cui monta il popolo, m. 1 1/2, ed è di estrema necessità che vi sia il maggior spazio possibile fra la gradinata e la bottega dell' Ebreo, in questo spazio dovendo aver luogo tutto il movimento scenico; per questo spazio furono impiegati altri 4 m. e 1/2; in tutto m. 10 1/2. Ora non restano per la bottega dell' Ebreo, *che dev' essere situata nel mezzo*, che 2 m. e 1/2 o poco più, e capirà che in quest' arena non è possibile fabbricare un palazzo. Se la bottega dell' Ebreo fosse stata fatta nelle quinte a sinistra, sarebbe stato evitato lo sconcio da lei accennato, ma per ciò fare, si avrebbe dovuto cambiare gran parte della messa in scena, e ciò, come le dissi più sopra, non sta nel potere del pittore.

« Per rispondere poi categoricamente alle altre sue osservazioni, dirò prima di tutto: la bottega non è tanto innanzi dell' arco, ma bensì appoggiata al muro di quello; il confronto fra il finestrato sopra l' arco e la bottega e le sue finestre non è ammissibile, la grandezza del primo essendo proporzionata alla grandezza dell' arco a cui appartiene, e le altre a quella della bottega, conservando sempre però l' altezza di più di due metri da un impalcatura all' altra dei due piani di cui è formata. A noi Veneziani che vediamo ancora a Rialto esistere alcune di quelle antiche catapecchie che servivano e servono di negozii e laboratorii agli orefici, e in cui furono rinchiusi tanti tesori, non deve sembrare una mostruosità che la bottega di un Ebreo dell' epoca 1400 in una città della Germania, abbia dell' esigue proporzioni, e per le stesse ragioni non deve sembrare enorme la proporzione fra l' arco e la bottega, a Venezia, in cui abbiamo delle case signorili moderne formate di quattro piani che arrivano col tetto appena all' altezza del primo piano di alcuni nostri vecchi palazzi, p. e. la casa a destra del palazzo Grimani, ora Poste.

« Finalmente, e ciò è molto più concludente, quello che dice lei casa, non deve rappresentare che la bottega ed il laboratorio d' un orefice, e ciò troverà descritto nell' intestazione dell' atto; più, nulla osta che una comunicazione interna, passando pel muro del torrione, conduca in quello e nella casa dell' Ebreo. E ciò servirebbe anche per risposta all' osservazione ch' ella fa sulla grandezza della seconda scena, nulla confermando nel libretto che quella debba rappresentare l' interno della stessa fabbrica del primo atto. Di più, questa scena rappresentando due stanze, una divisa dall' altra, cioè *una scena parapettata*, in questa sorta di scene è stabilita come convenzione teatrale, che il principale non faccia parte del sito dell' azione, così la scena si riduce alle due stanze del fondo, le quali troverà relativamente essere abbastanza piccole, quando voglia calcolare che il palco scenico, non essendo di gomma elastica, la larghezza suaccennata di 13 metri resta fissa tanto pel primo atto in cui è ristrettissima, come pel secondo, in cui riesce enorme.

« Molto potrei ancora aggiungere ma spero che il fin qui detto possa bastare per giustificarmi dagli appunti fattimi, e confido che nella sua giustezza di giudicare, vorrà apprezzare le ragioni addotte. Sarebbe d' altra parte voler abusare della sua gentilezza, e della pazienza de' suoi lettori volendola intrattenere più a lungo.

« Non mi resta che rinnovarle i miei più sentiti segni di stima.

« BERTOJA PIETRO. »

Il Bertoja ammette nella sua lettera che havvi la sproporzione da noi notata fra l' arco soprastante alla strada e la casa dell' orefice, ma non vuole che questo sia un errore di prospettiva, e scusa poi le sproporzioni coll' esempio di un disegno venutogli da Parigi, colla ristrettezza del palco scenico, e colle convenzioni teatrali. Ci rincresce di aver così dovuto convincerci che il prof. Bertoja non abbia una chiara idea della prospettiva, giacchè questa, come insegnava quel buon uomo di Leonardo da Vinci, è « ciò che deve imparare prima di tutto un giovane pittore, per saper collocare ogni cosa a suo luogo, e *per dare ad ogni cosa la giusta misura che deve avere nel luogo ov' è.*» Il nostro appunto, *riconosciuto giusto dal Bertoja* concerne un errore di proporzione, e quindi con buona pace di esso, si tratta di *errore di prospettiva.*

Quanto alle scuse addotte dal Bertoja, esse a nulla giovano, per la semplice ragione che l' abilità di un artista si scorge appunto nella bravura di saper vincere le difficoltà; che nulla vale a giustificare un errore (se può forse scusarlo); e che qualunque abile prospettico si fosse trovato nelle condizioni del prof. Bertoja, avrebbe tosto rimediato allo *sconcio (dacchè lo riconosceva)* coll' ommettere affatto quell' arco, che costituisce la base di sproporzione, e che disgusta chiunque abbia il minimo senso del vero artistico. E con ciò noi chiudiamo questa omai noiosa polemica.

Arrestati del 28: — Due oziosi recidivi, un incolpato di furto, una persona che tumultuando cagionava disordini per le vie, ed una giovane ch' era fuggita di casa sua, e veniva ricercata dalla famiglia.

Contravvenzione. — Venne dichiarato in contravvenzione certo M. F., sorpreso mentre teneva pubblicamente giuoco d' azzardo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 gennaio.

Nel giorno 26 corrente, l'agente del marchese Antonio Cavalli di Ravenna, possessore della valle Cappello a Cavanella d' Adige nel Comune di Chioggia, sporgeva alle Autorità di pubblica sicurezza denuncia, che alcuni cannaiuoli di Cavarzere si erano portati sul suo fondo, sotto pretesto di esercitare un loro preteso diritto di vagantivo per raccogliere canne, e che si erano permessi alcune violenze.

In seguito a ciò, l'Autorità di P. S. di Chioggia disponeva che un drappello di cinque carabinieri, compreso il vicebrigadiere, si recassero il 27 corr. sulla faccia del luogo, onde impedire che si rinnovassero altri furti a danno del marchese Cavalli.

Giunto il drappello sul luogo, ritrovò infatti che molti individui stavano raccogliendo arbitrariamente le canne; laonde il brigadiere divise il suo drappello per modo, che due carabinieri girassero per la parte opposta della valle, ed egli cogli altri due si avanzò onde chiudere nel mezzo i cannaiuoli ed impedire loro la fuga.

Se non che, per soverchio zelo, il brigadiere coi suoi due uomini si avanzò prima che arrivassero sul luogo gli altri due, intimando ai contravventori di desistere dal fatto criminoso. Que-

ti, anzichè ubbidire, si avventarono contro al piccolo drappello, il quale si difese valorosamente sul ghiaccio che quasi non permetteva di reggersi in piedi, rimanendo gravemente ferito alla testa e all' addome il vice brigadiere, e malconci i due militi.

Sopraggiunse intanto l' altra sezione del drappello, al cui apparire i malandrini si diedero alla fuga, ed essa potè trasportare il vicebrigadiere nella casa dell' agente del marchese Cavalli, ove trovasi in pericolo di vita, e gli altri due all' ospitale di Chioggia.

Le Autorità giudiziaria e di P. S. di Chioggia si recarono sul luogo subito dopo, colla forza disponibile, e procedettero all'arresto di sei di que' malfattori, tre dei quali vennero riscontrati leggiermente feriti.

Speriamo che questi fatti dolorosi varranno se non altro a sollecitare la proposta legge sul vagantivo, onde far cessare gli abusivi e violenti esercizii di un tale così detto diritto, particolarmente sopra fondi che mai non furono soggetti a questa strana servitù.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 gennaio.

⊠ Sul principio della tornata d' oggi, il deputato Guerzoni ha chiesto di domandare al ministro degli affari esteri, quando avrebbe presentato il *Libro Verde*; e il conte Menabrea ha riposto che lo presenterà appena sia venuto il momento opportuno di farlo; soggiungendo intanto che in alcune delle Note pubblicate nel *Libro Giallo* erano incorse alcune inesattezze. Tutto ciò costituisce, come ben vi potete immaginare, la massima importanza della seduta d' oggi. Le mie informazioni non arrivano fino al punto di sapervi dire quali sono le inesattezze di cui il conte Menabrea ha creduto di doversi lagnare dinanzi alla Camera, e credo che pochissimi abbiano il privilegio di saperlo. Ma ripensando ad una conversazione ch' ebbi per poco con una persona rispettabilissima, credo di potervi dire con esattezza perchè non sia ancora venuto il momento di pubblicare il *Libro Verde*.

Effettivamente fra il nostro Governo o il Governo francese, sono state scambiate, a proposito della questione romana, delle Note diplomatiche che si potrebbero quasi chiamare vivaci. Il Governo italiano prima di pubblicare il *Libro verde*, ha voluto aspettare il *Libro giallo*; ed ora non crede conveniente dare pubblicità a documenti che risguardano trattative non ancora finite. Secondo il modo che queste finiranno, il Governo determinerà quali dispacci debba dare alle stampe, e quali conservare agli Archivii; imperocchè, malgrado che la diplomazia pretenda oggidì alla più ampia pubblicità, è sempre un fatto grave e da cui può anche dipendere l' esito d' un negozio, il mettere fuori un documento scambiato fra due Governi. Coloro che risguardono la questione romana come una delle più facili che si agitano ora in Europa, non possono comprendere queste cautele che il Ministero crede di dovere usare; ma quelli che sanno che codesta questione è appunto una delle più spinose e per noi addirittura la più spinosa, debbono apprezzare la prudenza del Gabinetto, e sapergli grado di non compromettere con leggierezza i più gravi interessi del paese.

Ritenete per fermo che il Ministero, colla semplice pubblicazione di molti documenti potrebbe rispondere ad una quantità di accuse che gli sono state e gli sono tuttavia dirette. Se non lo fa, è perchè si preoccupa assai più degl' interessi del Governo, che di quelli suoi proprii. Ed è questo veramente l' ufficio d' un Ministero serio.

Oggi la Camera s' è occupata del trattato di commercio fra l' Italia e la Svizzera, e l' onorevole Viacava l' ha combattuto in nome delle idee protezioniste a cui egli è inclinato. Per buona fortuna la sua voce non ha avuto eco nella Camera; tuttavia bisogna riconoscere che ivi, e specialmente a sinistra, non mancano gli avversarii del libero scambio. In Italia però credo che essi non potrebbero mai riuscire ad avere il sopravvento, giacchè la libertà di commercio è antica nella maggior parte delle nostre Provincie, e, che che ne dicano i pessimisti, ha fatto tanto buona prova, che, a mente fredda, pochissimi, credo io, avrebbero cuore di ripudiarla.

Si è proceduto anche alla nomina d' un vicepresidente, e la destra, con opportuno consiglio, ha concentrato i suoi voti sul Berti, ch' è stato eletto. La sinistra, non sapendo chi scegliere, ha deposto nelle urne le schede bianche, dando così prova di quella leggierezza, che pur troppo spesso riscontrasi sul suo partito.

Si può essere minoranza, ma si deve combattere in tutte le occasioni; la sinistra dura fatica ad intendere questi principii, e l' altra sera appunto parlava di dimettersi in massa, come se questo non fosse il più sconsigliato proposito d' un partito politico.

Il Re parte definitivamente per Napoli sabato sera; doveva accompagnarlo il co. Digny, ma questi, poichè gli è impossibile allontanarsi per ora dal Parlamento, rimane a Firenze. A proposito, la Camera sembra disposta a pigliarsi le vacanze anche pel carnevale; in verità, i nostri deputati, malgrado la lunghezza della sessione, non mettono più in pericolo la loro salute per la troppa fatica. Quanto tempo, quante noie si potrebbero risparmiare con un po' di buona volontà!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 28 gennaio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 e 1\|2.

Si procede ad una votazione per la nomina di un vice-presidente e di un commissario alla biblioteca.

Guerzoni rivolge una domanda al Ministro degli affari esteri rispetto alla pubblicazione del *Libro giallo*. Io non intendo di sollevare una discussione a questo proposito, non essendo questo il momento opportuno; desidero per altro di sapere quando il Ministro creda di poter presentare al Parlamento il *Libro verde*.

Pres. del Consiglio dichiara anzitutto all' onor. Guerzoni che in una delle Note trascritte nel *Libro giallo*, precisamente in una di quelle del marchese di Moustier, sono incorse alcune inesattezze. Queste sono state già fatte rilevare al Governo Francese per mezzo del nostro rappresentante a Parigi. Del rimanente l' on. Guerzoni può esser sicuro che il Ministero pubblicherà il *Libro verde* appena crederà che sia venuto il momento opportuno di farlo.

Guerzoni prende atto della dichiarazione dell' on. presidente del Consiglio, e lo ringrazia.

Mussi svolge una sua proposta per modificare un articolo del regolamento circa allo svolgimento delle interpellanze.

La proposta dell' on. Mussi, dopo poche osservazioni degli onorevoli Massari, Cairoli, Minghetti e D' Ondes Reggio, è presa in considerazione dalla Camera e rimandata alla Commissione del Regolamento.

Arrivabene. Rivolge al ministro della guerra una domanda sulla guarnigione di Mantova. Dice che codesta guarnigione è ridotta ormai a proporzioni tanto esigue che più non basta a provvedere al servizio. La città che sotto l' Austria aveva 6,000 uomini di truppa, ora è grandemente danneggiata. Sarebbe quindi assai bene se il ministro della guerra potesse inviare qualche rinforzo alla città di Mantova.

Ministro della guerra. Dichiara che è dolentissimo di non potere sodisfare al desiderio dell' on. Arrivabene; poichè le truppe sotto le armi essendo ben poche, ed avendo esse da per tutto un servizio faticosissimo, egli non può, per ora, accrescere il presidio di Mantova.

L' incidente non ha seguito. Si procede all' esame del progetto di legge per l' approvazione di un trattato di commercio fra l' Italia e la Svizzera.

Viacava combatte con un lungo discorso il trattato di commercio il quale è fondato sulle teorie del libero scambio alle quali l' oratore non è favorevole. Egli rammenta le discussioni avvenute nel Parlamento subalpino, e sostiene, se bene udiamo le sue parole, che la libertà commerciale può essere utile soltanto ove sia applicata con moderazione, e mano mano che le industrie nazionali progrediscono.

L' oratore cita alcune delle disposizioni del trattato, e le condanna come contrarie ai nostri interessi.

Ministro degli affari esteri difende il trattato di commercio con chiuso colla Svizzera, e rammenta che i principii della libertà commerciale, combattuti dall' on. Viacava, trionfarono in Piemonte, massime per opera del Conte di Cavour, e che dalle applicazioni di quei principii il Piemonte trasse quella prosperità, onde quella provincia può oggi vantarsi.

Dopo poche altre osservazioni degli onorevoli Merizzi, Minghetti e del Ministro degli affari esteri, il seguito della discussione è rinviato a domani, e la seduta è levata a ore 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

Il Comitato privato di stamane ha messo fine alla disamina della nuova tariffa consolare e delle disposizioni speciali concernenti i cittadini e protetti italiani residenti nei paesi nei quali i consoli possono esercitare la giurisdizione contenziosa.

Essa ha pur esaminata la proposta di legge per iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle obbligazioni residue dell' antica Società della strada ferrata di Novara. Finalmente ha deliberato d' inviare alla Commissione del bilancio 1868 delle entrate e spese dell' Asse ecclesiastico.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 28:

La Camera procedette ieri alla nomina di un vicepresidente, in sostituzione dell' on. Coppino, che non è più deputato.

Fu eletto l' on. Berti.

Furono trovate nelle urne 65 schede bianche ivi deposte, secondo ch' è stato detto, dai deputati di sinistra.

Bel modo, invero, di tutelare la dignità del proprio partito!

E più oltre:

Dicesi che l' on. Lanza, subito dopo le vacanze del Carnevale (?) muoverà una interpellanza al ministro delle finanze sulla emissione delle obbligazioni dei tabacchi.

Finalmente!

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

A quanto ci vien riferito, sarebbe vera la notizia che il Governo ha dato gli opportuni ordini perchè sieno armate, al più presto possibile, dieci navi da guerra, 5 a Genova e 5 a Napoli.

Praga 26 gennaio.

Secondo notizie private qui giunte da Magonza, quella fortezza viene armata nel modo più completo. Il Governo prussiano fa comperare rilevanti quantità d' avena qui, e sin nell' interno della Baviera.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 29 (*Camera*) — Discussione delle modificazioni delle circoscrizioni elettorali. L' Opposizione e Bismarck combattono il progetto. L' articolo 1° è respinto; il progetto è ritirato.

Parigi 28. — Banca: aumento; numerario, 3\|5; portafoglio, 3 1\|10; conti particolari, 1; diminuzione: anticipazioni, 3\|4; tesoro 1 3\|5.

Parigi 29. — Il *Journal officiel* dice che il *Libro azzurro* ha prodotto generalmente in Europa un' impressione assai favorevole. All' interno ed all' esterno l' opinione pubblica ne riconobbe il carattere essenzialmente pacifico. La *France*, l' *Etendard* smentiscono la voce che la Russia abbia fatto alla Francia offerte di rimpasto della carta d' Europa.

Vienna 28. — Il Re Vittorio Emanuele ha conferito a Giskra il grancordone della Corona d' Italia.

Trieste 29. — L' incendio distrusse le mura della Dogana. La guarnigione salvò la maggior parte delle mercanzie, specialmente i cereali; gli spiriti andarono perduti; gli olii, i seghi e lo zolfo furono salvati. È arrivato Ivannini console generale d' Italia.

Madrid 28. — La *Gazzetta* pubblica un decreto d' amnistia per gl' individui compromessi negli avvenimenti di Portorico. Il Manifesto del Ministero, in occasione dei fatti di Burgos, promette punizione pronta ed esemplare. Il Governo che sanzionò tutti i diritti dei cittadini e stabilì in fatto la libertà dei culti, è pronto a reprimere tutte le mene reazionarie, che potessero prodursi prima della riunione delle Cortes. Il Governo conta sull' appoggio dell' esercito, della marina, della milizia e dei cittadini amanti della libertà e del paese.

FATTI DIVERSI.

Ricciotti Garibaldi. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 27:

Si trattiene a Trieste sino dal 24 corr., ed è alloggiato alla *Locanda Grande*, il sig. Ricciotti Garibaldi.

Obbligazioni del Sempione. — Leggesi nell' *Italie* in data del 28: Apprendiamo con piacere che la sottoscrizione alle *Obbligazioni del Sempione*, aperta questa mattina, ha dato già risultati insperati, e tutto autorizza a credere che il suo successo è ormai assicurato. Siamo lieti di constatare la premura del pubblico ad associarsi ad un' impresa che riunisce il duplice vantaggio d' incoraggiare un' opera d' incontrastabile utilità nazionale, e d' offrire un collocamento di capitale dei più vantaggiosi.

Onori a Rossini. — A Padova fu testè fatta nella chiesa di Sant' Antonio una solennità musicale in onore di Gioachino Rossini. Il *Giornale di Padova* stampa una lunga relazione di questa cerimonia, che riuscì benissimo.

Notizie drammatiche. — Il nuovo proverbio del De Renzis, intitolato: *Tra donna e marito non mettere il dito*, ha ottenuto a Firenze lo stesso brillante successo che ottenne a Milano. I giornali fiorentini lo constatano, lo constata anche l' *Italie* che lo chiama un *gioiello*, sebbene quel giornale sia sempre molto severo verso il Teatro italiano.

La signora Giacinta Pezzana Gualtieri, valentissima fra le valenti attrici drammatiche, sta formando una Compagnia, di cui l' arte ed il pubblico italiano dovranno compiacersene assai.

È un' eletta di scelti artisti, fra i quali, speriamo, regnerà la concordia come prevale l' amore all' arte; fra gli altri figurano nell' elenco i nomi di Luigi Monti, Guglielmo Privato, Carlo Romagnoli, e delle signore Emilia Cavallini, Reinati e Caracciolo.

Tale Compagnia ebbe la scelta fra le piazze più lucrose ed onorevoli, ed ha formato l' itinerario artistico del primo anno (1870) nel seguente modo: Quaresima a Genova, teatro Paganini, impresa Sanguinetti. — **Primavera a Venezia, teatro Rossini, impresa Gallo.** — Giugno e luglio a Bologna, Arena del Sole. — Agosto, settembre e ottobre, Provincie meridionali. — Novembre e dicembre a Firenze, teatro delle Logge. — Carnevale a Milano teatro Re. — Quaresima del 1871 a Torino, teatro Gerbino.

Augurando alla nuova Compagnia tutte le fortune immaginabili e possibili, facciamo plauso alla coraggiosa iniziativa dell' egregia signora Pezzana. Così il *Diritto*.

Incendio a Trieste. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 28:

« La notte scorsa, verso le ore due del mattino, due volte tre colpi di cannone annunziarono dal Castello che un incendio era scoppiato. Difatti, quasi simultaneamente, densissimo fumo e colonne di fiamme divampanti uscivano tremende dai vasti magazzini di deposito della ferrata, situati lungo la riva. Accorsero spettatori in grande numero, usciti dai pubblici ritrovi del carnevale. » Nominate le Autorità militari e civili, che accorsero sul luogo, l' *Osservatore* prosegue:

« Agli sforzi dei lavori di salvamento riuscì d' isolare l' incendio ed a far sì che non si estendesse ai vicini edifizii ed ai bastimenti e piroscafi ancorati nella darsena. Notiamo particolarmente il salvamento del Silos, che conteneva 350,000 metzen di grano. Il Governo centrale marittimo, il Capitanato del porto, i vapori del Lloyd austriaco e dello Stabilimento tecnico prestarono servigi efficacissimi per rimorchiare i bastimenti fuori della darsena. Gran parte dei magazzini alla marina è rovinata.

« La disgrazia è tanto più deplorabile ed estesa, in quanto che, nel mese decorso, il movimento della strada ferrata ammontò a niente meno che 2,300,000 quintali di merci. Andò bruciato un deposito di spiriti, comprovando con ciò la stretta necessità di locali separati per questo genere di merci.

« Per solerte ed indefesso lavoro del militare furono salvate le botti di olio, di zolfo, di zolfanelli, il sego, i pellami depositati nei magazzini dalla parte di terra, posteriori al tratto in fiamme, merci tutte che sotto la più coraggiosa e la più energica direzione del segretario di polizia signor Fröllich, furono trasportate fuori dei magazzini, e così impediti altri incalcolabili disastri, se il fuoco si fosse esteso anche a questo tratto. È il sangue dei nostri commercianti, gridava il signor segretario di polizia, bisogna salvarlo; ed i soldati con tutto ardore sgombravano i magazzini, in mezzo a pezzi di lavagna ardente che venivano scagliati dai tetti. S' ignora la causa dell' incendio; come s' ignorano pure le somme alle quali ammontano i danni. Crediamo però assai esagerata la cifra di due milioni di fiorini, della quale parlavasi alla Borsa. La strada ferrata, le Compagnie di assicurazioni, qualche negoziante che non avrà assicurate le sue merci, avranno da soffrirne il più. I lavori di ricupero continuano. Vittime umane non si hanno da deplorare; un solo soldato fu ferito nel capo. »

Sappiamo che sotto il nome di *Associazione bacologica milanese*, si è costituita una Società in Milano, pei soliti viaggi del Giappone, rappresentata da una delle primarie Case commerciali milanesi, sotto la ragione Francesco Lattuada e Socii.

Ora che la magica parola speculazione, fece del viaggio al Giappone una gita di piacere, per l' interesse dei coltivatori facciamo voti che si moltiplichino queste Società dirette da persone che, per mezzi e pratica di commercio, possano offrire garantia al pubblico; e così v' ha luogo a sperare che non sarà per rinnovarsi l' inconveniente di quest' anno, che fra una Società e l' altra vi sia una differenza di prezzo di costo di circa L. 10 per cartone.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 gennaio	del 28 gennaio.
Rendita	57 45	57 25
Oro	21 08	21 08
Londra	26 34	26 34
Francia	105 35	105 35
Obbl. della Regia cointeress.	421 —	423 —
Parigi 28 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 22	70 32
» italiana 5 % in cent.	54 62	54 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	471 —	475 —
Obbl. ferr. »	231 —	231 —
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbl. ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 50	49 25
Obblig. ferroviarie meridion.	155 —	157 —
Cambio sull' Italia	5 ⅛	5 ¼
Credito mobil. francese	267 —	270 —
Vienna 28 gennaio.		
Cambio su Londra	121 25	121 65
Londra 28 gennaio		
Consolidato inglese	93 ⅜	93 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 gennaio.

	del 27 gennaio	del 28 gennaio.
Metalliche al 5 %	61 20	61 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	61 —
Prestito 1854 al 5 %	66 90	66 80
Prestito 1860	93 75	93 80
Azioni della Banca naz. austr.	675 —	676 —
Azioni dell' Istit. di credito	259 30	250 30
Londra	121 40	121 30
Argento	119 —	119 25
Zecchini imp. austr.	5 72	5 73
Il da 20 franchi	9 69	9 70

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Africa*, con merci e passeggieri.

Le granaglie presentano sempre eguale andamento poco attivo e di solo consumo. Sentiamo peraltro, che il vapore spagnuolo arrivato, caricherà per Liverpool staia 10,000 di grano, e tonn. 500 di canape. Le ultime notizie che avemmo da Parigi e da Londra, come da Marsiglia, sono di calma crescente. A Parigi, le farine, pronte, eransi pagate a fr. 58:25; per gennaio e febbraio fr. 58:75, e fr. 59 per marzo ed aprile, come fr. 60 per i 4 mesi, da marzo. I grani sono ivi in vista di ribasso, perchè decaduti ancora nei Dipartimenti di fr. 1 e forse più. Sapevasi, che 13 mercati erano gli aumentati nella settimana, 59 sostenuti e 65 in ribasso. Credesi difficile una ripresa, a meno che non iscopiasse la guerra, ciò che non si crede, oppure che i seminati avessero a soffrire per la temperatura. Il petrolio a fior. 13 ½, non trovasi più; si preferivano i barili alle cassette, e l' estero continua a domandarne. Gli olii di oliva più fermi.

Le valute ognora al disaggio di 3 ¾ a 4 p. %; il da 20 fr. a f. 8:19, e lire 21 per carta, di cui l. 100 per f. 38:94 a 95; la Rendita ital. a 54 ½, e per fin corr. a 54 ⅓; le Banconote austr. da 85 a 85 ¼.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 27 corr., lire 1810; la Rendita ital. a 57:40; il Prestito naz. a 79:45; le Obbligazioni dei tabacchi a 419.

Nelle operazioni di sconto ed anticipazione colla Banca nazionale da 21 dicembre p. p. a tutto 16 gennaio corrente, risulta, che di n.° 43 piazze principali d' Italia, Venezia tiene il settimo posto per la somma degli affari, e non è poco ciò, ove riflettasi, che le altre sei città, cioè: Torino, Genova, Milano, Firenze, Bologna e Bari, avevano ben molto prima iniziato la corrispondenza colla grande istituzione della Banca nazionale.

Treviso 26 gennaio.

Frum. semina Piave garant.			
di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L.	20 : 50	ad A. L. 21 : —
» da pistore 124 alle 127	»	19 : 75	» 20 : 25
» mercantile 120 alle 125	»	17 : —	» 19 : 50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	— : —	» — : —
» nuovo giallo nostrano e colorito	»	10 : 28	» 10 : 57
» nuovo giall.° e breg.	»	11 : 25	» 11 : 57
Avena nuova ogni 100 libbre grosse trivigiane.	»	12 : 50	» — : —
Frumento nuovo, pronto ricev.	»	— : —	» — : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	»	— : —	» — : —
Giallone e pignolo bregantino	»	— : —	» — : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 23 gennaio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	53	—	—	—
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	37	—	42	—
	Novarese o Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	38	—	39	50
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	13	—	—	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	9	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	27	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	—	—
	Ordinario	»	24	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	15	—	—	—
	Giallontino	»	14	25	—	—
	Ordinario	»	13	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	50	26	50
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Anversa 23 gennaio.

La settimana fu abbastanza attiva in commercio, tanto per affari di consumo, che di speculazione, per cui può dirsi, che la Borsa si è rianimata, e che riprendeva un' animazione, a cui non eravamo abituati da molto tempo. Gli arrivi furono discreti; ne contiamo di lungo corso 19, ed in questi, varii d' America. I cereali sono un poco ricaduti in calma; ribassavano i frumenti di centesimi 25 a 50; più fermi furono le segale francesi meglio che le esterne, di cui avemmo vistosi rinforzi. Sostenevansi gli orzi, e ferme rimasero le avene. Molto fermo il seme di lino; poco si è fatto nel ravizzone; manca quello di Colza. Affari si son fatti nei caffè Haiti; passabilmente sostenuti vennero quei di Rio. Sono calmi gli zuccheri bruti; più domandati vennero i raffinati per esportazione. Gli zuccheri indigeni di barbabietole sono più deboli. Poco domandavasi il riso. La resina si tenne a prezzi invariati. Le lane si tennero molto ferme; se ne vendevano balle 500 d' America. Si decise dai possessori, che quattro grandi vendite si faranno nell' anno 1869; la prima dal 15 al 28 febbraio; la 2.a da 15 marzo; la 3.a da 15 aprile, e la 4.a da 15 novembre. Le pelli sono ognora molto richieste. Se ne vendevano 28,816 pezzi. Non variava il caccao. Il sego indigeno fu calmo; si domandava quello della Piata; scarso è quel di bue Più calmo fu il legno sandalo d' America; si è domandato molto il petrolio da fr. 58 ½ a fr. 59 ½, ed a tempo, fino a fr. 61.

PORTATA.

Il 28 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Wallop A., con 46 bot. olio, 211 col. frutti div., 12 col. bande stagnate, 16 bot. soda, 5 bar. colofonio, 2 col. gomma, 13 cas. sapone, 5 col. olio di pesce, 38 col. steariche, 6 sac. orzo, 2 bot. potassa, 5 cas. rosolio, 2 bar. arringhe, 90 col. caffè, 23 col. zucchero, 10 cas. vino, 122 col. pelli, 4 bal. cordovani, 42 bal. lana, 19 bot. spirito, 36 cas. lastre di vetro, 1 cas. vetri, 70 bal. cotone, 9 col. formaggio, 6 col. galla, 1 bar. capperi, 1 bar. antimonio, 3 bar. minio, 3 col. pepe, 339 sac. vallonea, 19 bot. scoranze, 1 vaso caviale, 4 col. corteccia, 665 sac. grano, 40 stanghe, 119 maz. e 4 lamerini di ferro, 644 rotoli cerchi di legno ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 102.m grano alla rinf., 30 bot. fichi, all' ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Patrocinio di M. V.*, patr. Penzo B., con 100.m ferro vecchio alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Sturli G, con 198 col. caffè, 27 bot. olio, 2 bar. olio di pesce, 88 sac. vallonea, 4 col. cipro, 3 col. vino, 1 bot. rum, 17 bar. anguilotti, 11 col. zucchero, 1 sac. pepe, 24 col. frutti div., 35 bot. spirito, 4 bar. miele, 8 bal. pelli, 61 pan. rame, 86 bar. arringhe, 10 bar. birra, 47 bal. lana, 47 stanghe di ferro, 5 col. bande stagnate, 38 bal. cotone, 7 bot. scoranze, 1 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Lucovich C., con 117 col. verdura, 28 col. formaggio, 2 col. ferramenta, 1 col. burro, 2 bar. olio ric., 3 cas. vetrami, 3 cas. candele di cera, 1 cas. lacca, 7 col. conterie, 2 col. manifatture, 90 col. frutti freschi, 10 col. panni, 2 cas. berrette, 2 cas. medicinali ed altre merci div..

Per *Palermo*, brig. ital. *Caterina*, capit. scarpa A., con 10300 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 29 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 03	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 ½	220.15
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un	3 ½	219 —
Genova	»	»	100 lire ital	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 28
idem.	»	»	idem.	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	104 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 gennaio.

Albergo Vittoria. — Weekes H., da Londra, con moglie, - Fabrello G., da Vicenza, - Costantini R, da Firenze, con famiglia, tutti poss. — De Luttichan, ciambellano di S. M. il Re di Sassonia.

Albergo Nuova Yorck. — Lebzelterr, barone, da Vienna, - Gonzaga, principe, da Mantova, ambi con moglie.

Albergo Barbesi. — Opotschinin T., con moglie, - De Bachmakoff M., ambi poss., De Toutschkoff, colonnello, - De Toutschkoff Elisa, con seguito, tutti dalla Russia. — Cantoni co. L., da Mantova.

Albergo al Cavalletto. — Bozza E., - Pedrini A., ambi da Bologna, - Fratin A., da Treviso, - Tadei L., da Verona, - Zapolo L., da Cologna, - Sacerdoti B., da Padova, - Vivante F., da Trieste, tutti negoz. — Saligo D., - Bagniuoli L., ambi da Conegliano, - Fiocco G. B., da Verona, - Regazzoli dott. G., da Este, - Marzari A., - Bonvicini P., ambi da Padova, - De Mach bar. di Palmstein, da Udine, - P. Gasperinetti, - Frattina dott. G. B., ambi dalla Motta, - A. Springo, da Casarsa, con moglie, tutti dieci poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio.

Bernesich Anastasia, fu N. N., di anni 62. — Clementi Gio., fu Claudio, di anni 56, impiegato alle Assicurazioni Generali. — Dal Borgo Francesco, fu Pietro, di anni 63, falegname. — Foin Maria, marit. Cesarin, fu Pietro, di anni 51, sartora. — Garganego Lugrezia, ved. Barozzi, fu Bortolo, di anni 68. — Meneguzzi Maria, di Gaetano, di anni 1, mesi 6. — Piccoli Francesco, fu Biaggio, di anni 78. — Poletto Elisabetta, ved. Avogadro, fu Giacomo, di anni 81. — Comin Vittorio, di Lazzaro, di anni 1, mesi 4. — Zampolli Maria, nub., fu Gio., di anni 23, perlaia. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 gennaio., ore 12, m. 13, s. 36, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 28 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 763 . 12	mm. 761 . 44	mm. 762 . 04
Temperatura (0° C.i) Asciut.	—1 . 3	1 . 6	0 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—0 . 3	0 . 3	0 . 3
Tensione del vapore	mm. 4 . 04	mm. 3 . 88	mm. 4 . 52
Umidità relativa	81 . 0	78 . 0	94 . 0
Direzione e forza del vento	N.	N.	N.
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Neve
Ozono	4	2	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . 2 . 0

minim. . . . —1 . 3

Età della luna giorni 16.

Fase. L. P. ore 2 . 18 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 gennaio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al centro dalla Penisola, s' innalzò al Sud. Il cielo è coperto, il mare è calmo; spirano i venti del secondo e terzo quadrante.

Il barometro si abbassò nella Scozia, dove si ebbe una forte depressione

Il tempo è cattivo, senza pericolo però di forti venti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 30 gennaio, assumerà il servizio l' 11.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il Balletto Comico-Danzante in tre atti, del coreografo Raffaele Rossi: *La Capricciosa*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Maria Antonietta*. (5.a Replica). — Beneficiata del primo attore Michele Bozzo. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *L' assedio di Firenze*. — *Se sa minga*. (5.a Replica). — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama*. — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Queste brevi parole sull'onorata salma del nobile Sindaco conte **Revedin** cav. **Francesco**, sono l'espressione del lutto, da cui l'intera città è funestata.

Ebbe egli illustri natali in Padova, crebbe avvenente e robusto, giovane percorse la carriera militare in cui sè stesso disciplinò all'obbedienza ed al comando; intraprese viaggi anche in terre straniere, ove ritemprò il gusto del bello e del buono.

Varcata quest'apopea della vita, impalmò giovane sposa di famiglia distinta adorna di rare virtù, e con essa presceise Castelfranco, a soggiorno diletto.

Solerte, intelligente, autorevole presto acquistò pubblica estimazione e fiducia, per cui fu chiamato al governo della città, e d'allora fu sempre deputato, podestà, Sindaco, onde per esso Castelfranco rivisse con maggior lustro e decoro. Incoraggiò gli artieri ch'ebbero da lui scuola e lavoro.

Anche in tempi difficili rese segnalati servigi alla città — Comprese la libertà ed il progresso delle idee — Affezionato agli amici, fu generoso cogli aversarii.

Intrepido affrontò la morte, e per un istante volle deluderla colla forza dell'anima, mantenendo l'ordine nella famiglia e inalterata la di lui autorità sino agli estremi, in cui suggellò la sua preziosa esistenza, con sentimenti che destarono l'ammirazione di tutti.

Il più bell'elogio che convenga all'illustre defunto è la rimembranza della sua vita, che può servire di sprone a quelli, cui fortuna volle prodigare i suoi doni.

Castelfranco riconoscente, deponendo un fiore sulla tomba del suo primo Cittadino, sconsolata gli rivolge l'estremo vale.

Castelfranco-Veneto, 25 gennaio 1869.

58 *La Giunta municipale.*

Rettificazione. — *Matilde Errera* spirò nell'ora sesta del 24 gennaio, e non nell'ora terza del giorno medesimo, com'è detto nella *Necrologia* contenuta nel Numero d'ieri.

AVVISI DIVERSI.

N. 1978-457 Sez. III. 59

IL MUNICIPIO DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'Avviso N. 40122, 28 dicembre a. p., e successivo pari Numero 12 corr., essendosi oggi pubblicamente verificata la tredicesima estrazione di N. 150 Cartelle comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

4	279	559	824	1174	1570	1850	2189	2482	2783
41	280	569	8[illegible]3	1178	1587	[illegible]853	2193	2495	2784
71	289	57[illegible]	885	1192	1601	[illegible]925	2194	2500	2811
72	326	587	892	1199	1603	1926	2[illegible]	2503	2813
75	345	591	895	1208	1618	1960	22[illegible]7	2509	2830
110	351	681	903	12[illegible]7	162[illegible]	1963	2257	2547	2832
111	365	694	907	1269	1652	197[illegible]	2291	2583	2836
116	397	73[illegible]	93[illegible]	1325	1679	203[illegible]	2294	2604	2840
143	400	763	1030	134[illegible]	1683	2095	2295	[illegible]6[illegible]8	2855
149	405	770	1056	1344	1689	2099	2319	2653	2859
150	431	781	1080	1412	1699	2110	235[illegible]	26[illegible]	2[illegible]
208	439	782	1123	1469	17[illegible]6	2142	241[illegible]	2710	2940
211	519	797	1148	14[illegible]9	1757	2147	2425	2722	2968
222	528	798	1161	1500	1777	2[illegible]73	246[illegible]	2735	29[illegible]9
262	530	809	1164	1539	1786	2180	2475	2737	2974

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7500, pari ad it. L. 18,518:52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 52,500, pari ad it. L. 129,629:52.

Venezia, 15 gennaio 1869.

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2147-712 Sez. I.
N. d'ordine XCVI.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 febbraio 1869, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 25 gennaio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
162	991	Venezia	Fabbr. di S. Salvatore	Casa all'anagr. N. 5097 sita in Venezia, Parr. San Salvatore, calle Bombaseri, costituita da piano-terra con entrata, magazzino al piano ammezzati; da primo piano con cinque locali e cucina; da secondo piano con sei locali e cucina; da terzo piano con otto locali, cucina e abbrattacucina. Sottotetto havvi soffitta; è descritto in catasto del Com. cens. di S. Marco ai mapp. NN. 729 sub 1, 729 sub 2, colla rend. cens. di austr. L. 312:87 (Affitt. verbale mensile a Ghezzi Teresa)	0.10	0.0	12428:79	1242:88	100:—	
163	992	id.	Fabbr. di S. Simeone Prof.	Casa all'anagr. N. 1699, sita in calle dei Preti in fianco la Chiesa di S. Giacomo dall'Orio, costituita da piano terreno con entrata e due piccoli magazzini; da primo piano con cinque locali compresa la cucina; da terzo piano con camerino; è descritta in catasto del Comune cens. di S. Croce al mapp. N. 831, colla rend. cens. di austr. L. 54:68 (Affitt. come sopra a De Pol Angelo)	0.50	0.05	2741:15	274:11	25:—	
164	993	id.	id.	Casa all'anagr. N. 1458, sita in Parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, campiello del Piovan, costituita da piano terreno con entrata, magazzino, camera da letto e sottoscala; da primo piano con quattro locali, cucina e abbrattacucina; da secondo piano con camerino e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Croce al mappale Numero 905 colla rendita censuaria di austriache L. 45:36 (Affitt. come sopra a Parini Don Gaspare)	0.40	0.04	2236:10	223:61	25:—	
165	994	id.	id.	Casa all'anagr. N. 3785, sita in Parrocchia di S. Pantaleone, costituita da piano terreno con entrata, due magazzini, corticella e piccolo locale oscuro; da primo piano con cinque locali e cucina; da soffitta con andito e tre camerini; è descritto in catasto del Comune cens. di Dorsoduro al mapp. N. 581, colla rend. cens. di austr. L. 52:30 (Affitt. come sopra a Nadalin Giovanni)	0.70	0.07	2669:71	266:97	25:—	
166	1005	id.	id.	Bottega all'anagr. N. 1459, sita in Parrocchia S. Giacomo dall'Orio, campiello del Piovan; è descritta in catasto del Comune cens. di S. Croce ai mapp. NN. 1399 A e 1400, colla rend. cens. di austr. L. 38:03 (Affitt. come sopra a Martini Marietta)	0.20	0.02	1155:83	115:58	10:—	
167	1006	id.	Fabbr. di S. Salvatore	Magazzino all'anagr. N. 5241, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Calle dei Stagneri e della Fava; è decritto in catasto del Comune cens. di S. Marco al mapp. N. 989, colla rend. cens. di austr. L. 17:94. NB Rimane a carico del deliberatario l'innalzamento del muro che deve dividere il suddetto stabile da quello confinante a tramontana (Affittanza verbale ad anno a Toneatti Leonardo).	0.10	0.01	547:99	54:80	10:—	
168	1007	id.	id.	Casa e magazzino agli anagr. NN. 5142 e 5143, siti in Parr. di S. Salvatore, corte della Corva così distinti: 1.° Locale terreno ad uso magazzino all'anagr. N. 5143. 2.° Casa all'anagr. N. 5142, avente in primo piano entrata e sottoscala: andito, cucina e stanza tanto in primo che in secondo piano, andito e due stanze in terzo piano; due stanze in quarto piano; soffitta ed altana. Siffatti enti sono descritti in catasto del Comune censuario di San Marco ai mappali NN. 722 e 3321 B, colla rendita censuaria di austriache L. 203:13 (Affittanze verbali mensili a Chiusura Giovanni Battista e Bellemo Marco)	0.30	0.03	6260:90	626:09	50:—	
169	1031	id.	Fabbricieria di S. Stefano in Venezia	Casa all'anagr. N. 3207, sita in Parocchia S. Stefano, Salizzada Malipiero a S. Samuele, costituita da piano-terra con entrata, stanza e magazzino; da primo piano con stanza e camerino con retrè; da secondo piano con stanza e cucina; da terzo piano con stanza e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di San Marco al mappale Numero 2459, colla rendita censuaria di austriache L. 78:00 (Affittanza come sopra a Stivanello Valentino)	0.40	0.04	3464:80	346:48	25:—	
170	1032	id.	id.	Casa all'anagr. N. 2935, sita in Parrocchia S. Stefano, calle delle Botteghe, costituita da piano terra con entrata e sottoscala; da primo piano con portico e due stanze; da secondo piano con portico, stanza e cucina; da soffitta sottetto; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. Numero 2395, colla rendita censuaria di austriache L. 94:38 (Affittanza 1. gennaio 1852 spirata e tacitamente prorogata ad anno a Munari Antonio	0.20	0.02	2591:57	259:16	25:—	
171	1033	id.	id.	Casa all'anagr. N. 3206, sita in Parrocchia di S. Stefano, salizzada Malipiero a S. Samuele, composta di piano-terra con promiscuità della Corte al Mapp. N. 2460, e di primo e secondo piano; è descritta in catasto del Comune cens. di S. Marco al mapp. N. 2461 B, colla rend. censuaria di austr. L. 70:72 (Affitt. verbale mensile a Dal Conte Gaetano)	0.50	0.05	3411:97	341:20	25:—	
172	1034	id.	Fabbr. della Basilica di S. Marco in Venezia	Piccola bottega con ingresso dal Ramo della Merceria all'anagr. N. 234 sita in Parrocchia di S. Marco, Campo S. Giuliano, Ramo Merceria; è descritta in catasto del comune cens. di S. Marco al mapp. N. 1404, colla rendita censuaria di austr. L. 141:60 (Affitt. 13 marzo 1866, cessa col 31 marzo 1869 a Cesca Pietro)	0.10	0.01	4258:27	425:83	25:—	
173	1035	id.	id.	Luogo terreno con ingresso dal campo di S. Filippo Giacomo all'anagr. N. 4272, sito in Venezia, Parrocchia S. Zaccaria, campo S. Filippo Giacomo; è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 1148, colla rendita censuaria di austriache L. 17:68 (Affittanza 31 luglio 1862, spirata e tacitamente rinnovabile ad anno a Cozzi Tommaso)	0.20	0.02	1350:64	135:06	10:—	
174	1036	id.	id.	Casa con ingresso dalla Corte del Rosario all'anagr. N. 4279, sita in Parrocchia di S. Zaccaria, Corte del Rosario S. Filippo Giacomo, costituita da piano terreno con andito e magazzino; da secondo piano con cucina, abbrattacucina e sottoscala; da terzo piano con quattro stanze, da soffitta sotto tetto; è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 1172, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i NN. 1148, 1149, colla rendita censuaria di austriache L. 102:96 (Affittanza 15 dicembre 1862, spirata e prolungata come sopra a Bianconi Giovanni)	0.30	0.03	3337:34	333:73	25:—	
175	1045	id.	Fabbr. di S. Canciano	Casa in calle del Forno all'anagr. N. 5522, sita in Parrocchia di S. Canciano calle del Forno, costituita da piano terreno con entrata, pozzo, due magazzini, due corticelle e sottoscala; da primo piano con cinque locali compresa la cucina; da secondo piano con locali eguali al primo. Superiormente havvi un camerino e soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune cens. di Canareggio al mapp. N. 3595, colla rendita censuaria di austriache L. 155:52 (Affittanza verbale mensile a Verriti Giovanni, 26 maggio 1866, spirata e prorogata di anno in anno a Mulacchiè Prospero)	.01	0.10	6231:34	623:13	50:—	

ANNO 1869 — Sabato 30 gennaio. — N. 29.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 GENNAIO.

La mozione Ziemiaikowski, colla quale si domanda che « sia invitato il Governo a comunicare al *Reichsrath*, perchè sia discussa costituzionalmente, la risoluzione della Dieta di Lemberg » fu già presentata, e il *Reichsrath* dovrà occuparsene, sebbene il Ministero, all'interpellanza della frazione polacca, abbia già risposto che non intende di proporre la risoluzione della Dieta come mozione governativa. Sembra ora che il *Reichsrath* non vorrà respingere la mozione del suo vicepresidente Ziemiaikowski, per evitare che i Polacchi indispettiti mettano in pratica la minaccia già fatta, e si dimettano in massa. Con questo atto di deferenza, quell'alta Assemblea non farebbe un gran sagrificio. Essa si limiterebbe ad invitare il Governo, lasciando poi tutto l'agio al Governo stesso di rispondere all'invito quando vorrà. E siccome il Governo ha già manifestato le sue idee in proposito, così i Polacchi sarebbero vittime d'una vera mistificazione, e non sappiamo se ne saranno sodisfatti.

La *Correspondance générale autrichienne* dice che « se non si tratta se non di provocare una risoluzione della Camera sul modo in cui le decisioni dietali devano essere sottoposte al *Reichsrath*, è probabile che la mozione polacca sarà adottata »; ed aggiunge: « il voto della Camera non pregiudicherà per nulla il merito della questione. » I Polacchi quindi non avrebbero certo da lodarsi gran fatto di questa decisione, perchè, anche dopo di essa, probabilmente la loro questione potrebbe essere rimandata alle calende greche. Secondo la *Correspondance* già citata, il Governo sarebbe deciso di non opporsi alla mozione Ziemiaikowski, e lo farebbe per considerazioni di prudenza, giacchè per quella mozione sono già disposti favorevolmente, oltre che i Polacchi, com'è troppo naturale, anche i deputati sloveni, quelli della Bucovina e del Tirolo, come pure i membri del nuovo club della sinistra, presieduto dal sig. Rechbauer.

I fatti di Burgos, la cui responsabilità risale alla reazione, hanno provocato da parte del Governo provvisorio di Spagna un manifesto, nel quale vien detto che il Ministero ne punirà esemplarmente gli autori, e tutelerà energicamente la pubblica tranquillità contro le mene dei reazionarii. Questa dichiarazione solenne del Ministero, non ha tanto un'importanza per sè medesima, poichè è troppo naturale, che il Governo sia disposto a punire gli autori e gli istigatori d'un fatto così atroce, ma è piuttosto importante per la considerazione, che il Governo ha dovuto fare questa dichiarazione solenne, per calmare la grande agitazione che quel fatto aveva prodotto.

La dimostrazione avvenuta a Madrid contro il Nunzio apostolico, ha provocato una dimostrazione da parte del Corpo diplomatico residente a Madrid, perchè il Governo provvisorio tuteli i rappresentanti dei Governi esteri contro le dimostrazioni popolari di qualsiasi genere. Siccome questo passo non aveva indole politica, ed era fatto a tutela di un diritto universalmente riconosciuto, così apprendiamo dalla *Correspondance italienne* che vi si è associato anche il nostro rappresentante a Madrid co. Corti.

I giornali di Vienna pubblicano un manifesto dell'emigrazione bulgara, del quale non possiamo garantire l'autenticità, ma che ad ogni modo sarebbe concepito con molta astuzia.

L'emigrazione domanda al Sultano le *libertà nazionali legittime*, e in compenso promette di combattere per l'integrità dell'Impero turco. « Sire (leggiamo in questo documento), l'Impero ha bisogno di grandi soccorsi, d'un potente ausiliario, ma chi potrebbe assistere Vostra Maestà meglio dei leali Bulgari, che formano la maggioranza della popolazione ed hanno il più grande interesse che l'integrità dello Stato sia mantenuta? Qual sarebbe il Bulgaro, il quale, vedendo il suo popolo nel pieno possesso delle sue libertà nazionali legittime, non sarebbe lieto di avviarsi alla lotta sanguinosa, per la difesa dell'integrità dell'Impero, la quale guarentisce anche l'esistenza del suo paese? Abbiate fiducia, Sire, nei vostri Bulgari, di provata lealtà, i quali per cinque secoli furono costantemente fedeli, anche nelle circostanze più difficili per l'Impero e pel Trono. Non appoggiate il vostro Impero sopra i fucili ad ago, e i cannoni rigati, ma sull'amore della nazione. Gettate, o Sire, uno sguardo sull'Austria. Era essa più forte, quando l'Ungheria era ancora nei ferri, o adesso che la Corona di Santo Stefano, tornata indipendente, brilla del suo antico splendore? » L'emigrazione bulgara conchiude, che « sodisfatta una volta la Bulgaria, l'Impero sarà abbastanza forte per esistere senza l'aiuto dell'Europa, e cesserà di dipendere dal beneplacito della diplomazia. » Troveranno i Bulgari maggior favore adesso di quello che ottennero nel 1867? O piuttosto l'Impero turco è egli in caso di accordare libertà ai suoi popoli senza crollare? Non è il caso di discutere sulla bontà di un tale sistema. È piuttosto da considerare che l'Impero è come quegli edificii secolari, puntellati da tutte le parti, nei quali non si può staccare una pietra, senza che tutto rovini. La rovina da un giorno all'altro può venire. Ma l'Europa vi si è essa apparecchiata? Qualche giornale accenna già a tentativi d'accordo tra la Russia e la Francia. Questa lascierebbe fare alla Russia in Oriente, purchè la Russia le lasciasse libere le mani sul Reno. Ma la Francia, avrebbe essa realmente guadagnato, se riuscisse ad accamparsi sul Reno, quando la Russia minacciasse l'Europa intera da Costantinopoli?

Progetto di legge.

Presentato dal ministro delle finanze Cambrai-Digny nella tornata del 21 gennaio 1869.

Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica per ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.

Signori!

L'edificio nel quale esiste l'Archivio generale di Venezia, detto comunemente dei Frari, ha da gran tempo bisogno di riparazioni.

Le volte del primo cortile minacciavano rovina sino dal 1865, sicchè vennero puntellate, e fin d'allora fu fatta una perizia pei lavori di ristauro occorrenti, i quali poi, a cagione degli avvenimenti politici, non furono eseguiti.

Il Governo italiano trovò l'edificio nello stato anzidetto, ma la perizia delle opere di ristauro, compilata fino dal 29 settembre dell'anno 1865, ed ammontante lire 62,178 39, non gli fu comunicata abbastanza in tempo per tenerne conto nelle proposte pei bilanci del 1868 e 1869.

Nuovi studii furono ordinati per riconoscere se fosse stato possibile una riduzione di spesa, ma dopo molte discussioni, l'Ufficio tecnico riconfermò le sue antiche previsioni.

Io non posso dispensarmi quindi di pregarvi, o signori, a voler accogliere favorevolmente questo progetto di legge, sia approvando la spesa straordinaria sopra accennata in aggiunta al bilancio 1868, sia accordando al progetto medesimo l'urgenza, al fine di evitare che con ulteriore ritardo nell'esecuzione delle opere attualmente necessarie, si verifichino guasti maggiori.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1.

È approvata la spesa di lire sessantaduemila cento settantotto e centesimi trentanove (lire 62 178.39) pei lavori di ristauro all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.

Art. 2.

La spesa di cui all'articolo precedente sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica in apposito capitolo col numero e colla denominazione *Riparazioni e ristauri nell'edificio dell'Archivio generale di Venezia.*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 31 dicembre 1868, a tenore del quale per il servizio di pilotaggio nella rada e darsena di Cagliari esisterà un corpo di piloti pratici, non eccedente il numero di quattro, compreso il capo.

2. Un R. Decreto del 9 dicembre 1868, col quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio di Sarzana.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente si legge:

Hanno presentato indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

La Deputazione provinciale di Macerata;

Le Giunte municipali di Padova, di Forlì, di Salò, del Colle, di Mola di Bari, di Benevento, di Argenta, di Auronzo, di Cella di Bobbio, di Rocca San Giovanni;

La Commissione di beneficenza dello stesso Comune di Rocca San Giovanni, gl'impiegati della R. Prefettura di Benevento.

Tra le petizioni presentate il 20 gennaio alla Camera troviamo la seguente:

N. 12435. Bianco dott. Alessandro di Verona reclama una riparazione ai danni dell'ingiuria sofferta per l'arresto a cui fu sottoposto il 3 settembre ultimo, dalla Questura di Firenze.

N. 12436. Fanti Maria, vedova di Federico Pizzarda di Venezia, già impiegato all'Ufficio della tassa, si rivolge alla Camera per ottenere una pensione.

N. 12437. Molti orefici di Vicenza, Verona, Treviso ed altri luoghi del Veneto fanno istanza perchè sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge, pel saggio a marchio dell'oro e dell'argento. *(Sopra proposta del deputato Lampertico, questa petizione è dichiarata d'urgenza.)*

Tra le petizioni presentate il 21 gennaio alla Camera eranvi le due seguenti:

N. 12,440. Quattordici avvocati di Venezia rassegnano alcune considerazioni e proposte intorno al progetto di legge per l'unificazione legislativa delle Provincie venete colle altre Provincie del Regno.

N. 12,441. Gli uscieri della Prefettura di Padova e di Cremona si rivolgono al Parlamento affinchè voglia migliorare la condizione per essi fatta dal progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

La seconda venne inviata alla Commissione pel riordinamento amministrativo; la prima venne dichiarata d'urgenza, in base alla seguente domanda del deputato Pasqualigo.

« Io domanderei che la Camera volesse dichiarare d'urgenza la petizione portante il Numero 12,440, presentata da alcuni avvocati di Venezia, colla quale si domanda che venga staccata dal progetto del ministro guardasigilli, per formare una legge a parte, quella disposizione la quale riguarda l'applicazione pura e semplice delle leggi civili e penali alle Provincie di nuova aggregazione. Siccome con questa petizione si chiede che tali leggi vengano applicate alle Provincie venete per il primo luglio dell'anno corrente; e siccome d'altra parte anche di recente, chi conosce da vicino i bisogni delle medesime, ha rappresentato nel Senato, al ministro guardasigilli, la necessità di siffatto provvedimento, così, ripeto, io domanderei che questa petizione fosse dichiarata d'urgenza. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

La pubblicazione fatta nel *Libro giallo* francese che concerne gli affari di Roma, è considerata come incompleta.

Ragguagli che crediamo esatti, ci fanno credere che vennero fatte modificazioni al testo d'uno dei documenti diplomatici pubblicati nel *Libro giallo*, in seguito a corrispondenze scambiate fra i Gabinetti di Firenze e di Parigi, corrispondenze importanti che non appariscono nella pubblicazione fatta in Francia testè.

In seguito all'assalto dato alla Nunziatura del Papa a Madrid, il Corpo diplomatico indirizzò una Nota al Governo provvisorio per rivendicare la protezione assoluta, che ogni rappresentante straniero dee godere giusta il diritto delle genti. Il ministro d'Italia, sig. Curti, si associò a questo passo, che non ha nessun carattere politico. Così la *Correspondance Italienne.*

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Ci si annunzia da Bucarest un fatto, che i giornali non hanno sinora accennato. Il signor Kremsky, colonnello prussiano, era stato ammesso da qualche tempo, in missione straordinaria, nell'esercito rumeno. Trattavasi a questi giorni di regolare la sua situazione. Ma le voci alle quali questo disegno diede argomento, avendo provocato un'agitazione deplorabile, il Governo rumeno deliberò di togliere ogni pretesto a tale agitazione, rinunziando con rammarico ai servigii del sig. Kremsky. Questo ufficiale superiore doveva lasciare immediatamente Bucarest per ripigliare il suo posto nell'esercito prussiano.

Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 28, essere imminente la riunione in Firenze del Comitato del corpo di stato maggiore, per stabilire, a norma dell'articolo 16 del regolamento 11 marzo 1867, i lavori tecnici e militari che sarebbe conveniente intraprendere in questo anno. Il Comitato dovrà inoltre esaminare i temi che furono compilati l'anno scorso dai capitani dei corpi appartenenti al primo terzo, per istabilire sulla loro idoneità. È noto che i capitani dichiarati idonei hanno il diritto di essere inscritti di autorità e per ordine di anzianità pei primi sulle liste di avanzamento per essere promossi maggiori nella fanteria, quando si trovino od entrino nel primo terzo dei capitani della detta arma. Circa una ventina di capitani di stato maggiore si trovano in tale condizione. Il Comitato sarà preseduto dal luogotenente generale Govone, comandante generale del corpo, e sarà composto del maggiore generale Bariola, capo dell'ufficio militare, del maggiore generale Robilant, comandante la Scuola superiore di guerra, e dei colonnelli di stato maggiore.

FRANCIA.

La *France* smentisce le notizie pubblicate da parecchi giornali, e concernenti una pretesa lettera di congratulazione, indirizzata dal signor di Bismarck al signor di La Valette, ed in cui il gran cancelliere della Confederazione del Nord susciterebbe di nuovo la questione dello Schleswig del Nord.

Leggiamo nella *France* del 26:

« Venne oggi in diversi modi commentato un dispaccio indirizzato dal barone Baude, ministro di Francia ad Atene, al Governo francese. Se siamo bene informati, quel dispaccio si limiterebbe ad annunziare che gli ultimi avanzi dell'insurrezione cretese, composti di circa 300 uomini, furono imbarcati a Sfakia per essere trasportati a Sira, come gli altri insorti che prima di loro avevano deposte le armi. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 26 *gennaio.*

I giornali annunziano la morte del conte G. B. Bolza, dottore in legge e segretario ministeriale fuori di servizio. Nel ritornare alcuni giorni sono da un pranzo presso l'Arciduca Lodovico Vittorio, e volendo montare in una carrozza, egli ebbe la disgrazia di fare un passo falso, per cui riportò una frattura alla gamba. Il prof. Dumreicher, con altri tre medici chiamati, fecero tosto un pronostico sfavorevole, avendo egli riportato anche una commozione cerebrale e del midollo spinale, ed essendo in età di 68 anni; pronostico che pur troppo si avverò, essendo il conte Bolza spirato ieri alle 3 pom. Il defunto aveva diretto l'educazione di alcuni membri della famiglia imperiale, ed era autore di varie opere scolastiche, filologiche italiane.

Il general Türr rettifica alcune comunicazioni da Belgrado, contenute nella *Correspondenz*, secondo le quali, egli avrebbe dovuto far un viaggio ai confini serbo-croati. Egli aggiunge alla sua smentita che « nessun Ungherese desidera di far annessioni. »

Vienna 26 *gennaio.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il ministro della giustizia rispose all'interpellanza sulla continuata attività dei Tribunali matrimoniali ecclesiastici. Disse che il Governo eseguì la legge, e che la forza giuridica obbligatoria dei Tribunali matrimoniali ecclesiastici è cessata. Il Governo applicherà le leggi vigenti contro le trasgressioni di singoli ordinariati, e qualora le leggi sieno insufficienti, presenterà indilatamente alcune proposte di legge.

Il ministro dell'istruzione pubblica, prendendo argomento dall'interpellanza disse che il referente in oggetti riguardanti il culto cattolico presso il Ministero del culto, è il Vescovo in ufficio, però il ministro non conosce in lui il Vescovo, ma soltanto l'impiegato dello Stato che ha prestato giuramento alle leggi fondamentali. Il ministro chiede si abbia fiducia ch'egli farà rispettare le leggi.

(*O. T.*)

SPAGNA.

Scrivono all'*Univers* da Madrid 23:

« L'esercito non è carlista. Il commercio non lo è neppure. Le popolazioni, che nel 1833 sono rimaste neutrali, ovvero si sono dichiarate contrarie a quel principio, non hanno cambiato nel 1869.

« Ciò che sarebbe popolare in Spagna sarebbe la fusione dei due rami di Borbone. È il voto attuale dei cattolici, ed essi non cessano dall'esprimerlo in tutti i modi. Il fatto può non essere del gusto di tutti; ma è un fatto, ed io lo constato. Ecco insomma ciò che si dice da per tutto:

« S. M. Isabella II ha un figlio, il Duca di Madrid ha un figlio. Perchè non cementare l'unione con un matrimonio fra le due famiglie? La Provvidenza sembra presentare ancora una volta la soluzione del problema ai due partiti.

« Ch'essi cessino dallo straziare la loro patria! che si uniscano per esterminare gli empi ed i perversi che la rovinano e la disonorano. . . . Essi avranno ben meritato degli Spagnuoli, e la posterità benedirà il loro nome. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Dai giornali di Stoccolma del 18 togliamo i seguenti passi più importanti del discorso col quale il Re di Svezia aperse le sedute della Dieta:

« È con fiducia e gioia che vi veggo nuovamente qui riuniti per deliberare sulla prosperità della nostra cara patria. Sono lieto di poter, constatando la durata delle buone relazioni con tutte le Potenze estere, annunciarvi il prossimo matrimonio di mia figlia col Principe reale di Danimarca. Quest'unione, ch'è sorta da un'inclinazione reciproca, contribuirà, spero, coll'unire più intimamente le Case reali, a consolidare i legami fra i popoli di Svezia, di Norvegia e di Danimarca.

« In seguito alle rimostranze dei due Regni uniti, e riconoscendo che l'atto svedo-norvegiese è difettoso, ho fatto elaborare delle proposte per un nuovo atto d'unione, che ha per iscopo di dare alla medesima uno sviluppo conforme ai suoi principii, determinando nello stesso tempo in modo preciso, le condizioni dell'unione stessa. Questa proposta sarà sottoposta alla vostra approvazione, nonchè a quella dello Storthing riunito in questo momento nella forma richiesta dalle leggi fondamentali, ed ho la convinzione che voi tratterete questo affare urgente coll'amore dell'unione che giova tanto ad aumentare la forza, quanto ad impedire ogni causa di malintesi fra i popoli fratelli.

« Vi sarà presentato un progetto completo pel regolamento della difesa del paese, progetto i cui tratti fondamentali sono stati determinati principalmente da me. Ma stante le numerose e diverse questioni sollevate da questo progetto, io non sottoporrò al vostro esame in questa sessione che taluna delle parti più importanti, cioè, quelle che contengono le basi dell'organizzazione progettata. Nello stesso tempo che quest'organizzazione conserva le instituzioni militari attuali, che ci hanno data la forza necessaria per fare onorevoli guerre, essa è una prova degli sforzi che furono fatti per non domandare sacrificii superiori a quelli, che sono necessarii per ottenere il grande scopo della sicurezza della nostra indipendenza.

« In luogo degli articoli militari in vigore dell'ultimo secolo, si sono elaborate nuove leggi penali militari, tenendo conto delle disposizioni del codice penale comune e sopprimendo la pena del bastone, condannata dall'opinione pubblica. »

TURCHIA.

Costantinopoli 23 *gennaio.*

I giornali della capitale ottomana ci recano il testo della Dichiarazione della Conferenza di Parigi, che qui riproduciamo:

« Giustamente preoccupate de' pericoli che possono derivare dalla rottura delle relazioni fra la Turchia e la Grecia, le Potenze soscrittrici del trattato del 1856 si sono intese per appianare la divergenza insorta fra i due Stati, ed a tal uopo hanno autorizzato i loro rappresentanti presso S. M. l'Imperatore dei Francesi a riunirsi in Conferenza. Dopo un attento studio dei documenti scambiati fra i due Governi plenipotenziarii, si accordarono nel deplorare che la Grecia, cedendo ad impulsi, sui quali il suo patriottismo potè fuorviarla, abbia dato luogo ai reclami esposti dalla Sublime Porta nell'*ultimatum* diretto l'11 dicembre 1868 al ministro degli affari esteri di S. M. il Re degli Elleni. In fatto, è costante che i principii del diritto delle genti obbligano la Grecia, come tutte altre nazioni, a non permettere che si arruolino bande nel suo territorio, nè si ar-

APPENDICE.

Sull'attrazione universale. — Lezione orale tenuta all'Ateneo Veneto, la sera dell'8 corr., dal prof. Antonio Mikelli.

Ben a ragione, al principio della lezione il prof. Mikelli mostravasi preoccupato della difficoltà di trattare popolarmente questo argomento, la dimostrazione del quale avea tanto affaticato la lena de' più insigni geometri, e che non è possibile ridurre ad evidenza senza il soccorso delle formule matematiche. E perciò egli può chiamarsi ben contento di sè, se alla fine del suo discorso l'uditorio, avendo potuto assaporare tutto il bello delle interessanti verità da lui rivelate, lo rimeritò di prolungati applausi.

Il professore entrò in materia coll'esempio d'un corpo che cade a terra. I corpi stanno in quiete se una forza non li anima al moto. Se io sollevo un corpo da terra, egli è che esercito uno sforzo dalla terra a me, ed il corpo si muoverà verso di me con tanto più di energia, quanto sarà maggiore la forza da me impiegata. Se un corpo, pria sostenuto, viene lasciato a sè, cade a terra; ciò vuol dire che quel corpo è attratto verso la terra, è dominato da una forza che lo spinge in quella direzione, e questa forza si chiama *attrazione.* In qualunque punto della terra, e con qualunque corpo si ripeta l'esperienza, l'effetto rimane sempre lo stesso; dunque l'attrazione trovasi equabilmente distribuita in tutti i punti della terra, ossia ogni sua molecola esercita la propria parte d'attrazione. Perciò, se doppio o triplo fosse il numero delle molecole della terra, o, in altri termini, se si supponesse raddoppiata o triplicata la *massa* della terra, l'energia dell'attrazione terrestre diverrebbe essa pure doppia o tripla. Ciò si spiega anche matematicamente, e si esprime così: *l'attrazione sta in ragione diretta delle masse.*

Come si misura l'energia d'una forza? Se un corpo dominato da una data forza percorre in un minuto secondo un certo spazio, ne percorrerà uno doppio od uno triplo, se la forza sarà doppia o tripla; dunque l'energia delle forze si misura dallo spazio percorso in un determinato tempo, ossia dalla *velocità* da esse generata. Così, a misurare l'energia dell'attrazione, conveniva calcolare la velocità dei corpi da essa dominati, ossia misurare lo spazio percorso dai corpi cadenti in tempi determinati. Ed è ciò che fece Galilei. Egli misurò lo spazio percorso da un corpo cadente in 1.″ e, chiamato 1 questo spazio, trovò che lo spazio percorso in 2.″ era eguale a 4, quello percorso in 3.″ a 9, e quello percorso in 4.″ eguale a 16; in somma, che gli spazii andavano sempre crescendo in questa proporzione man mano che il corpo si avvicinava alla terra. E siccome 4, 9, 16, corrispondono ai prodotti dei numeri 2, 3, 4, per loro stessi, ossia ai loro *quadrati*, dedusse la legge: che lo spazio percorso dai corpi cadenti è proporzionale al quadrato del tempo; o ciò ch'è lo stesso: *che l'attrazione diminuisce in ragione dei quadrati delle distanze.*

Il prof. Mikelli passò quindi ad esaminare le manifestazioni dell'attrazione nei corpi già in moto per l'influenza d'altra forza; e prese ad esempio la palla slanciata da un cannone contro ad un muro. La direzione della forza che spinge la palla è lungo l'asse del cannone; essa quindi, se fosse dominata da quella sola forza, dopo un certo tempo dovrebbe urtare contro il muro, precisamente nel punto in cui viene ad essere incontrato dal prolungamento di quell'asse. Ma ciò non avviene, e la palla tocca il muro più basso, e precisamente di tanto, quanto sarebbe stato lo spazio percorso dalla palla nello stesso tempo, se fosse liberamente caduta dal punto in cui il prolungamento dell'asse del cannone s'incontra col muro. La legge rimane sempre la stessa.

La luna possiamo considerarla anch'essa come una grande palla lanciata nello spazio da un'enorme cannone. Se con un telescopio dirigiamo una visuale sulla direzione tangenziale, possiamo segnare il punto in cui essa dovrebbe trovarsi dopo un certo tempo, se fosse dominata dalla sola forza di proiezione; ma dopo quel tempo si osserva invece, ch'essa trovasi in un punto molto più vicino alla terra; e la distanza fra questi due punti misura precisamente lo spazio che sarebbe stato percorso nello stesso tempo da un corpo alla superficie della terra, tenuto calcolo della legge sui quadrati delle distanze poc'anzi annunciata. E fu appunto col mezzo di un tale calcolo che il grande Newton potè dimostrare che l'attrazione si esercita reciprocamente fra tutti i corpi celesti, e stabilì la teoria dell'*attrazione universale*, teoria già da gran pezza intravveduta, ma solo da lui matematicamente dimostrata.

Però, quanto semplice tornava la spiegazione del moto, posta a calcolo la sola attrazione terrestre, altrettanto invece diventava complicata, tenendo conto dell'influenza di tutti i corpi celesti. Ed infatti, mentre la curva da essi descritta nello spazio sarebbe circolare, se fosse dovuta alla sola attrazione del globo a cui girano attorno, si osserva che percorrono invece una *elissi*, più o meno prossima al cerchio. Si notò poi che queste curve non si riproducono sempre eguali a loro stesse, ma si descrivono in piani varianti; onde lo stesso Newton, a spiegare la permanente armonia dell'universo, ebbe a dire: che ad ogni tratto interveniva la mano della provvidenza per riporre tutto nell'ordine primitivo. Ma la scienza progrediva, e Laplace ebbe il merito di dimostrare matematicamente: che quelle disuguaglianze sono periodiche e costituiscono un ciclo perfetto.

A questo punto il professore parlò di alcune applicazioni delle leggi esposte; e spiegò come per esse Leverrier abbia potuto predire la scoperta di Nettuno. Per rendersi conto delle irregolarità nel moto di Urano, egli fu indotto ad ammettere al di là dello stesso l'esistenza d'un nuovo pianeta, e seppe calcolare con tanta precisione la situazione in cui avrebbe dovuto trovarsi, che da Berlino, nel 23 settembre 1846, Galle potè in fatto rinvenirlo, riscontrando il solo errore di un grado poco più.

Mostrò poi come l'attrazione si presti a misurare il peso dei corpi celesti, e ciò coll'applicazione del principio della sua proporzionalità alle masse; e spiegò come queste masse possano esprimersi in chilogrammi, portando l'esempio di un pendolo, fatto di due pallottoline metalliche sospese ad un filo, e che si fanno deviare a mezzo dell'attrazione su di loro esercitata da due grandi masse di piombo che si pongono loro vicino. Essendo noto il peso in chilogrammi delle masse di piombo che inducono la deviazione delle pallottoline, è facile con una semplice proporzione dedurre il peso in chilogrammi della terra; giacchè la massa della terra deve stare a quella del piombo, come l'attrazione terrestre sta alla forza d'attrazione esercitata dalle grandi palle di piombo.

E qui, notando come l'esattezza di queste leggi, siasi verificata anche per altre stelle, conchiudeva non essere l'attrazione un fenomeno del sistema solare; ma una legge veramente universale. Legge sulla quale avea trovato opportuno di

mino navi ne' suoi porti per assalire uno Stato vicino. Del resto, la Conferenza, persuasa che il Gabinetto d'Atene non potrebbe disconoscere il pensiero che ispira questo giudizio alle tre Corti protettrici della Grecia, come a tutte le altre Potenze soscrittrici del trattato del 1856, dichiara ch'è dovere del Governo ellenico di osservare quind'innanzi nelle sue relazioni colla Turchia, le norme della condotta comune a tutti i Governi, e di sodisfare per tal modo ai reclami formulati in passato dalla Sublime Porta, rassicurandola in pari tempo per l'avvenire. La Grecia dovrà dunque astenersi d'ora innanzi dal favoreggiare, o tollerare la formazione, nel suo territorio, di qualunque banda che abbia in mira un'aggressione contro la Turchia, e prender le disposizioni necessarie per impedire che si armino nei suoi porti bastimenti destinati a soccorrere sotto qualsiasi forma qualunque tentativo d'insurrezione ne' possedimenti di S. M. I. il Sultano.

« Per quanto concerne i danni privati incontrati dai sudditi ottomani, il Gabinetto d'Atene non contrasta menomamente alla Turchia il diritto di chiedere per via giudiziaria le riparazioni che potessero esser loro dovute, e accettando la Turchia da canto suo la giurisdizione dei tribunali ellenici, i plenipotenziarii non credono dover entrare nell'esame dei crimini e non hanno ad occuparsi dei reclami mossi su questo punto.

« Quanto a quella fra le domande della Sublime Porta che concerne il ripatrio de' sudditi turchi rifuggiti sul territorio ellenico, la Conferenza prende atto delle dichiarazioni fatte dal Gabinetto d'Atene nella sua Nota del 9 dicembre, e rimane convinta ch'esso si presterà ad agevolare, per quanto dipende da lui, la partenza delle famiglie cretesi che desiderassero ritornare nella loro patria.

« La Conferenza non potrebbe dubitare che, in faccia all'espressione unanime dell'opinione de' plenipotenziarii sulle quistioni sottoposte al loro esame, il Governo ellenico non si affretti ad uniformare i suoi atti ai principii or ricordati, e che le lagnanze esposte nell'*ultimatum* della Sublime Porta non si trovino definitivamente eliminate.

« Questa Dichiarazione sarà portata senza ritardo a cognizione del Gabinetto d'Atene, e i plenipotenziarii hanno la convinzione che la Sublime Porta rinuncierà a dar corso alle disposizioni da essa annunciate come conseguenza della rottura delle relazioni diplomatiche. »

A proposito del passo della Dichiarazione, in cui si esprime la speranza che la Porta abbandonerà i provvedimenti coattivi contro la Grecia, il *Lev. Her.* dice aver motivo di credere che il Governo turco non farà alcun cangiamento a tale riguardo, sinchè non si conosca la risposta del Gabinetto greco. — Si annunciano prossimi alcuni importanti cangiamenti nel Ministero turco.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 gennaio.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 14 gennaio, il socio dott. Fr. Albanese lesse una sua memoria: *Studii sulle quistioni della Scienza contemporanea. 1. Forza e materia.* Cominciò dal fare avvertire un semplice fatto noto a tutti, cioè la località del nostro pensiero nella parte anteriore del cervello, e la difficoltà degli scienziati di tutti i tempi per poterlo spiegare. Oggi però che gli studii sperimentali hanno fatto straordinarii progressi, e che la diversa combinazione di elementi materiali presenta risultati nuovi e sorprendenti, la quistione prende una importanza nuova e maggiore, perchè vuolsi eliminata qualunque supposizione di metafisica e di spirito, e fare tutto dipendere dai movimenti della materia organica. Basata la quistione, il dott. Albanese entra nel suo tema, che è quello di esaminare partitamente gli argomenti dei materialisti moderni, e mostra dapprincipio la differenza del materialismo antico di Lucrezio ed Epicuro, con quello dei moderni Büchner, Vogt, Moleschott ec. Esposta la somma importanza dell'argomento, il lettore si ferma sui rapporti osservati tra il cervello e il pensiero, e dopo avere esaminato le ragioni che si riferiscono alla grandezza ed alla qualità degli elementi del cervello, messi in relazione alle varie manifestazioni dell'intelligenza, dice che ancora non si è in grado di risolvere il problema, perchè manca la generalità e la costanza delle pruove.

Si trattiene indi sulla composizione chimica del cervello, e poi sui risultati ottenuti ultimamente dalla chimica organica, e fra questi argomenti dei materialisti, aggiunge quello sul dinamismo fisico-chimico.

Dopo una estesa esposizione ed esame di tutti questi argomenti, viene più da vicino ad esaminare il concetto delle due parole *forza* e *materia*, e come l'una si voglia legare indispensabilmente all'altra. Fa osservare che le interpretazioni date a queste due parole, non bastano a sciogliere il problema, ma che esse riguardano piuttosto i fenomeni materiali, anzichè quelli che si presentano sotto altre apparenze. Dice, che quando il materialismo si solleva dalla pura materia, entra nel campo della metafisica, e diventa panteismo, chiamando atomo quello che prima si chiamava *ente*. Dietro tutto ciò, il lettore conchiude che nè il materialismo, nè lo spiritualismo possono dirsi oggi i rappresentanti della vera scienza contemporanea. Crede che dalle ricerche moderne, e dalla impossibilità di poter separare e distinguere il pensiero dal cervello, o viceversa, sia facile una nuova fase nella storia della filosofia, cioè il richiamo alle dottrine di Bruno Giordano. Ma che nessuno scienziato di qualunque sistema, ha diritto di assicurare la vera origine delle cose.

Terminata la lettura vi fu discussione tra il dott. Berti, il dott. Sabbadini e il Lettore.

Festa. — Ieri sera malgrado il tempo piovoso e la circostanza di parecchie festine private ch'ebbero luogo, e del teatro, che straordinariamente in venerdì rimase aperto, la festa del Prefetto riuscì splendida e brillantissima. Prima di tutto, per causa del tempo, gli accorrenti cominciarono a gustare e a lodare quella specie di padiglione, ch'egli ebbe l'accorgimento di far disporre provvisoriamente sulla riva d'approdo in tale occasione, e che ripara così all'alto che dai lati, chi arriva, dagl'insulti della stagione. Il grandioso atrio terreno, tutto disposto a fiori, come lo scalone, le sale ampie e numerose, e il separato appartamento, colle stanze di lettura, di giuoco e da fumare, erano conforti notevoli nella bella serata, e contribuirono a renderla più simpatica ed aggradevole.

A circa 100 ammontarono le signore e a 700 gli uomini, sicchè fu la festa più numerosa di quest'anno. Ma quel che più monta oltre alle aristocrazie del casato, del censo, e della intelligenza; oltre alle Autorità civili, militari e cittadine, alla Guardia nazionale e a quanto havvi di forestiero illustre in paese, la festa di ieri sera fu rimarchevole per certe bellezze ilari, fresche, appariscenti, che di rado s'incontrano altrove, e che diedero a questo ballo del Prefetto una impronta di brio e di gaiezza singolare.

Un distinto pittore francese ch'era alla festa, ebbe a dire che vi trovava il perchè della stupenda tavolozza veneziana, vedendo reali e palpitanti quei tipi robusti e carezzevoli a un tempo, che aveano inspirato le tele di Tiziano, di Bellino e di Paolo. Un *bouquet* di belle signore più fiorito difficilmente si può trovare, e le *toilettes* furono ricche, eleganti e svariatissime.

Il fiore di Venezia era ivi raccolto, e spirava quell'atmosfera generale di sobria allegria, che non s'incontra che da noi, dove le signore, con quell'insuperabile attrattiva della bellezza che svela sempre nuove seduzioni, sanno unire così bene al contegno distinto, lo spirito, il frizzo che non è cattiveria, l'amabilità che non è civetteria.

Tra i forestieri distinti notammo S. A. la Principessa di Montenegro, la contessa Kucskowska, la contessa Gosztonyi, lord Bentinck, Douglas Murray, e brillavano fra le italiane di altre Provincie S. A. la Principessa Gonzaga e la marchesa di Bagno, e fra le celebrità, la Ristori del Grillo. Erano stati invitati, e intervennero in buon numero i Sindaci della Provincia.

Non è più il tempo in cui il palazzo Corner si sfuggiva come dimora del rappresentante d'un Governo straniero o nemico; ora egli è la casa della nazione, e si fa ressa per intervenirvi, e le sale a stento possono capire gli accorrenti, che nel Prefetto onorano il rappresentante di quel Governo, che fu nei voti ed è nel cuore di tutti.

La cordialità, l'affabilità e la squisita gentilezza della contessa Torelli, i modi franchi e cortesi del Prefetto, contribuirono a rendere più caro questo soggiorno, sì che la festa, fino al mattino, passò lietissimamente. Il trattamento fu suntuoso e relativo alla circostanza. Il tempo volava, e tutti partirono, grati ai signori del luogo che adempirono all'ospitalità nella maniera più distinta.

Crescit eundo. Mercoledì poi avremo un'altra festa e in costume, in casa Giovanelli. Senza contare quelle di società, ed altre private, basterebbero queste tre a mostrare che da noi la tradizione delle antiche feste non è spenta; e che Venezia può aspirare ancora, come nel Cinquecento ad essere detta la capitale del mondo femminino.

Società veneta promotrice di belle arti. — Ci facciamo debito di annunciare che i due stupendi mosaici *Marco Polo* e *Cristoforo Colombo*, lavori del sig. Pollio, saranno esposti per l'ultima volta domenica 31 corr., e che l'ingresso sarà libero a tutti alle sale del palazzo Mocenigo.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica, S. M, nell'udienza del 24 gennaio, ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine mauriziano all'egregio rettore del Convitto nazionale in Venezia prof. A. Volpe.

Banca mutua popolare di Venezia. — *Campo S. Benedetto, N.* 3967.

La generale adunanza convocata per domenica passata 24 corrente non potè seguire per non essersi raggiunto il numero dei socii prescritto dall'art. 36 dello Statuto.

A termini dell'art. stesso e come indicava l'avviso 16 corrente, l'adunanza stessa seguirà domenica prossima 31 nelle sale di Borsa in Palazzo Ducale.

Si avverte però che, essendovi in quel giorno dei pubblici spettacoli, così si determina che l'ora dell'adunanza sia anticipata, e la si fissa per le 10 antimeridiane.

Trattasi della relazione del primo regolare esercizio e di approvare quindi il conseguente dividendo. Si nutre pertanto lusinga che i socii vorranno darsi premura d'intervenire per convincersi ancor meglio della utilità di questa istituzione.

Il bilancio, il quale domenica verrà discusso ed approvato, si troverà esposto all'Ufficio della Banca nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, dalle 11 ant. alle 3 pom., e qualunque azionista avrà diritto d'ispezionarlo e di domandare schiarimenti agl'impiegati che si daranno premura di tosto fornirli.

Venezia, 25 gennaio 1869.

Per la Banca mutua popolare di Venezia, il cons. d'amministrazione dirigente, GUSTAVO KOPPEL.

Tombola. — Sappiamo che la Tombola, che doveva aver luogo, giusta il Programma, domani in Piazza a S. Marco, seguirà invece martedì venturo.

Arrestati del 29: Due individui incolpati di furto, tre questuanti, ed un giovane che giuocando in pubblico molestava i passanti.

Salvamento. — Il gondoliere D. M. mal reggendosi in piedi pel troppo vino bevuto, cadde il 29 nel Rio della Fenice, da dove potè essere estratto salvo dai civici pompieri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 gennaio.

⌧ La Camera ha esaurito oggi la discussione del progetto di legge, col quale è approvato il trattato di commercio concluso con la Svizzera. V'ha per altro inserito, dietro proposta dell'on. Lampertico, un nuovo articolo, del quale è mestieri ch'io vi dica qualche cosa.

Secondo questo trattato, l'orificeria svizzera, pagherà, entrando in Italia, 80 lire al chilogrammo. Ora voi sapete meglio di me, che soltanto nel Veneto i diritti così detti di garanzia per gli oggetti d'oro e d'argento sommano a 200 franchi al chilogrammo. Sapete altresì che in Lombardia codesti medesimi *diritti* costano 120 franchi, e in altre Provincie più o meno di Venezia e Milano, ma sempre assai più di quello che non pagherà quind'innanzi l'orificeria svizzera.

Se si fosse approvato il trattato di commercio tale e quale, che cosa sarebbe avvenuto? Immancabilmente le vostre orificerie e le lombarde e quelle di altre Provincie del Regno, sarebbero state sopraffatte dalle orificerie svizzere e non sarebbe stata più possibile alcuna concorrenza.

La Giunta incaricata di esaminare il trattato aveva bene avvertito questo fatto, e proposto un ordine del giorno per la presentazione d'un progetto di legge che sistemasse un po' a dovere questi benedetti diritti di saggio, di marchio, di bollo, o di garanzia, come volete chiamarli; ma, invero, chi ha un po' di esperienza delle conseguenze che hanno gli ordini del giorno della Camera, di cui la più parte sono dimenticati tosto che hanno vinto il partito, non poteva essere gran che sodisfatto della proposta della Giunta.

Il deputato Lampertico ha scelto una via molto più adatta a tutelare i nostri interessi; imperocchè ha proposto che si aggiungesse un articolo alla legge, mediante il quale il Governo del Re fosse autorizzato, dal giorno in cui andrà in vigore il trattato con la Svizzera, a non riscuotere pei diritti di garanzia sugli oggetti d'oro maggiore somma di quella che non ne paghino le orificerie svizzere per entrare in Italia. La proposta del Lampertico è stata accolta subito e dalla Giunta e dal Ministero, e sancita poi dal voto della Camera; nè poteva essere diversamente, tanto era chiara e ragionevole. Ora, per così dire, l'equilibrio è ristabilito, e la concorrenza è possibile con sicuro vantaggio di tutte e due le Nazioni.

Del rimanente, oggi, durante tutta la seduta, la Camera era quasi deserta, e credo che nella votazione che ha avuto luogo per la nomina di un Commissario della biblioteca, non siasi trovata in numero, e si prevede che di qui a qualche giorno sarà necessario che la Camera prenda le vacanze; curiosa necessità invero, della quale non saranno punto contenti gli elettori, i quali pur vorrebbero che la Camera si occupasse delle leggi, e consacrasse a queste il tempo che impiega nelle interpellanze, le quali, o non si dovrebbero fare, o si dovrebbero spedire in una sola tornata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 29 gennaio.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle 1 1/2 con le solite formalità.

Si procede all'appello nominale pel ballottaggio per la nomina di un commissario di sorveglianza sulla Biblioteca.

Si dà lettura di un progetto di legge del deputato Macchi per l'abrogazione di diversi articoli del Codice riguardanti il duello.

Lo svolgimento di questo progetto di legge sarà messo all'ordine del giorno di giovedì.

Si riprende la discussione del trattato di commercio colla Svizzera.

Robecchi presenta la relazione sul bilancio degli affari esteri.

Pres. annunzia che l'on. Lampertico ha proposto di aggiungere il seguente articolo al progetto che approva il trattato di commercio colla Svizzera, e che dovrebbe prendere il posto dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« Art. 2. Dall'attuazione dell'art. 5 del trattato di commercio colla Svizzera 22 luglio 1865, fino a che sia provveduto con legge generale, il Governo del Re è autorizzato a ridurre i diritti di saggio e marchio pei lavori nazionali alla proporzione di quelli stabiliti per prodotti svizzeri. »

Nervo combatte le stipulazioni contenute in questo trattato, e vorrebbe che, qualora la Camera lo voglia approvare, essa restringesse il tempo della sua durata.

Mazziotti fa alcune osservazioni sulla necessità di conformarsi strettamente al principio di reciprocità.

De Blasiis parla in favore della libertà degli scambi, e sostiene che, se talvolta i suoi risultati si fanno aspettare, pure essi sono certi. Deplora che nelle stipulazioni di questo genere vi abbia così poca parte il ministro del commercio.

Menabrea respinge quest'ultimo rimprovero dichiarando che in queste stipulazioni il ministro del commercio è sempre consultato.

Maiorana Calatabiano dimostra la necessità di presentare un progetto di legge sul marchio.

Minervini fa altre osservazioni.

Ciccone (ministro) risponde agli oratori che il ministro d'agricoltura e commercio ebbe grandissima parte nella conclusione di questo trattato. L'on. De Blasiis voleva che questa partecipazione fosse maggiore, e ciò avverrà quando la Camera voterà un articolo che in questo senso è proposto nel progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

Rispondendo al deputato Minervini, il ministro si dichiara fautore del libero scambio, che solo varrà a rialzare i nostri commercii e le nostre industrie. Un sistema di rappresaglie sarebbe la rovina d'Italia.

Per ciò che riguarda l'articolo proposto dall'onorevole Lampertico, il ministro lo dichiara non solo accettabile, ma indispensabile, e ciò onde ai nazionali non sieno fatte condizioni peggiori di quelle fatte agli stranieri.

Minervini parla in mezzo all'impazienza della Camera, e risponde per un fatto personale. Dice ch'egli ed i suoi amici rappresentano la libertà vera. *(Oh! Oh!)*

Dimostra che chi ha danaro vive, e chi non ne ha muore. *(Ilarità.)*

Sormani Moretti (relatore) difende il trattato da tutte le accuse che furono mosse contro di esso da varii oratori. Non crede nemmeno che se ne debba diminuire la durata, perchè questo, come tutti i nostri trattati, scade dal 1875 al 1876.

Viene quindi a difendere il principio del libero scambio contro le accuse dette dall'on. Viacava, e dimostra i vantaggi che, mercè l'opera del conte di Cavour, ne ebbe il Piemonte.

Riassume quanto già è detto nella relazione, cioè che l'Italia, per l'iniziativa del conte di Cavour, fu tra le prime nazioni ad inaugurare il sistema del libero scambio, abbandonando quella vecchia e gretta politica commerciale, la quale poneva per assioma il principio di chiudere le porte all'invasione dei prodotti forestieri, e di proteggere con elevati balzelli e con proibizioni le industrie nazionali.

Entrata arditamente in questa via, specialmente favorevole ai consumatori, e quindi alla maggior parte delle popolazioni, l'Italia non avrebbe avuto ragione per ricusare oggi alla Svizzera quanto aveva consentito ad altre nazioni.

Allorquando i paesi più fiorenti per traffici si uniscono fra loro col mezzo di trattati commerciali, è di necessità, nonchè di somma importanza per ciascuno degli altri Stati, il non rimanere isolato, ma il camminare di conserva, affrettandosi ad entrare e rimanendo poi nell'associazione, sotto pena di vedersi affatto sacrificato e messo da parte.

L'isolamento può essere possibile agli Stati Uniti, i quali, per la vastità del loro territorio, per avere alcune produzioni a loro esclusive, per la lora ubicazione geografica, formano un mondo a sè. Ma l'Italia, situata sulla grande via dei mercati europei, non potrà raggiungere quella prosperità commerciale e marittima a cui è chiamata specialmente dopo l'apertura dell'istmo di Suez, non potrà ritornare ad essere, come già fu, l'intermediaria delle relazioni dell'Europa centrale col Mediterraneo e coll'Adriatico, se non ha assicurate le agevolezze reciprocamente accordatesi dalle altre nazioni.

La via d'una maggiore libertà di circolazione tracciata dal vapore, dalle ferrovie, dal progresso dei tempi, nella quale, dopo l'Inghilterra, dopo il Belgio, dopo la Svizzera, dopo noi, si sono messe la Francia, l'Austria, tutte le nazioni europee all'infuori della Spagna, che verrà pur essa a ciò col nuovo ordine di cose colà testè inaugurato, deve necessariamente condurre a concessioni ulteriori e reciproche nel senso della più completa libertà commerciale, e le nuove industrie debbono quindi sorgere ed avere rigoglio di vita per virtù propria, non per artificio di legge, che da successiva legge può d'un tratto essere distrutto.

L'oratore parla quindi della reciprocità ed uguaglianza, e dice essere necessario stabilire la grande differenza che passa fra una cosa e l'altra. La Commissione si è preoccupata della prima; in quanto alla seconda essa tenne conto delle condizioni speciali in cui versa l'Italia.

L'on. relatore passa ad esaminare la tariffa, dimostra che a molti dei nostri prodotti furono fatte grandi facilitazioni. Sostiene che la Camera farà opera profittevole alle nostre industrie ed ai nostri commerci approvando il trattato. Termina dicendo che la Giunta accetta l'articolo proposto dall'on. Lampertico.

Chambrai Digny (ministro) presenta il progetto di legge per il rinnovamento dei titoli del debito pubblico modificato dal Senato. Prega la Camera a rimandarlo alla Commissione che lo esaminò la prima volta.

Questa proposta è accettata.

Dopo altre osservazioni dell'on. Viacava, la Camera approva l'articolo proposto dalla Commissione. Esso è del seguente tenore:

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera firmato a Firenze addì 22 luglio 1868, e le cui ratifiche furono scambiate a Berna il . . .

È pure approvato l'articolo proposto dal deputato Lampertico in sostituzione dell'ordine del giorno che proponeva la Giunta.

La votazione avrà luogo domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta pubblica alle 2.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Stamane S. M. nelle prime ore del mattino è partito per Napoli.

Lo accompagnano il gen. Menabrea, presidente del Consiglio, il march. Gualterio e l'on. De Filippo, ministro di grazia e giustizia.

Sappiamo che altri ministri e fra questi quello delle finanze, si recheranno quanto prima a Napoli durante il tempo in cui S. M. si tratterrà in quella città.

La *Gazzetta di Firenze* dice che il gen. Morozzo Della Rocca fu nominato Prefetto del reale Palazzo.

A Torino ci furono dimostrazioni, per la votazione nell'interpellanze sul macinato, le quali, secondo la stessa *Gazzetta piemontese*, organo dei permanenti, furono *innocue e poco imponenti*. La *Gazzetta piemontese* invita calorosamente tutti a contribuire perchè non si rinnovino.

I giornali di Vienna nel dare la notizia, già annunziata per telegramma, del conferimento della grancroce dell'Ordine della Corona d'Italia al ministro dell'interno, dott. Giskra, aggiungono, che l'inviato italiano alla Corte di Vienna, marchese Pepoli, fu incaricato di significare al sig. ministro, che Vittorio Emanuele avea conferito questa distinzione « al rappresentante del liberalismo austriaco. »

Leggesi nella *France* in data del 27: Il generale Cialdini, che è a Parigi da tre giorni, di ritorno da Madrid, partirà domani per Firenze. Il generale ha avuto varii colloquii col sig. Nigra, ministro d'Italia, e ha fatto una visita al sig. Olozaga, ambasciatore di Spagna.

Parigi 28 gennaio.

La *Liberté* annunzia la voce che il Governo di Spagna abbia dimesso il pensiero di proporre a candidato pel trono spagnuolo il Duca d'Aosta e propugna invece definitivamente la candidatura del Duca di Montpensier. *(Diav. e O. T.)*

Pest 27 gennaio.

Un carteggio da Vienna del *Pester Lloyd* conferma la notizia di trattative che verrebbero condotte colla Russia per mezzo del Principe Alessandro d'Assia, ed assicura che quest'ultima, ove sia certa dell'adesione dell'Austria, proporrà quanto prima una soluzione delle più grandi quistioni politiche pendenti.

Madrid 27 gennaio.

Da Burgos viene riferito che l'uccisore del Governatore civile è un monaco fanatico. L'inquisizione continua. La quiete non venne ulteriormente turbata.

(Un telegramma di Madrid riferisce al *Times* del 27, che il Governatore di Burgos fu assassinato da una turba di monaci conventuali. Furono spedite truppe a Burgos. Il corrispondente di Madrid del *Times* riferisce in pari tempo che il Papa ricusa di ricevere l'inviato spagnuolo.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Firenze 30. — Stamane il Re è partito per Napoli, accompagnato da Menabrea, Gualterio e Defilippo.

Berlino 29. — *(Camera.)* — Discutesi il progetto di sequestro dei beni del Re d'Annover. La Commissione propone l'adozione coll'emendamento che sia necessaria altra legge per levare il sequestro. Bismarck parla dell'esistenza della legione di 1400 Annoveresi; dice che la Prussia non deve pagare le cospirazioni che si fanno contro di esso. La proposta della Commissione è adottata con 256 voti contro 70.

Parigi 29. — Un telegramma da Atene annunzia l'arrivo di Walewsky. La *France* e il *Public* dicono che, in caso di conflitto tra la Turchia e la Grecia, tutte le Potenze resteranno neutrali.

Madrid 29. — È smentito che Corti abbia fatto al Governo provvisorio alcuna dichiarazione circa la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Guerra alle macchine. — Le macchine da taglio hanno eccitato una qualche apprensione a chi ha cura dell'arte vetraria nei nostri paesi, ma i dati che possiamo pubblicare in proposito, ci fanno credere, che ogni fallace interpretazione di tale avvenimento possa dissiparsi dagli animi.

---

intrattenerci, onde farsi strada ad un corso di lezioni d'astronomia popolare, di cui ci fece una bella promessa.

E noi ringraziando, il prof. Mikelli e dell'interessante lezione, e della grata promessa, ci auguriamo che, approfittando della sua mirabile facilità d'esposizione, egli si sforzi di rendere accessibili le successive sue lezioni anche ad un uditorio meno istrutto di quello che giustamente l'applaudì venerdì sera. Giacchè noi desideriamo che la scienza si faccia quant'è possibile piccina per famigliarizzarsi col *vero popolo*; mentre l'unico mezzo per distruggere gli errori ed i pregiudizii è la diffusione della scienza.

Venezia, il 10 gennaio 1869.

Dott. A. P.

Studii finanziarii di Luigi Gerlin. — Venezia, priv. Stabilimento Antonelli 1868.

Il cav. Gerlin già noto per altri giudiziosissimi scritti sulla pubblica amministrazione, e sulle Dogane, ci volle offrire in questo libro un nuovo saggio del suo ingegno, e delle sue assai estese cognizioni in fatto di quell'arduo e scabrosissimo argomento ch'è la finanza.

È vera temerità, che noi profani a queste discipline osiamo tener parola sul libro del Gerlin. Ma da questo fatto è agevole l'inferire che quel libro può allettare anche i più schivi, ed i più ignoranti di cose finanziarie. È sempre un elogio per l'autore che il suo scritto giunga a cattivare dal principio alla fine, e con sempre crescente interesse, anche il volgo profano.

La patria dev'essere riconoscente a quei giovani volonterosi che con ammirabile sagrificio spendono le forze d'un vergine ingegno nello svolgere le più ardue questioni, che tanto vivamente interessano la prosperità nazionale.

Non parrebbe ella cosa facile il far pagare ad uno ciò che compera? Pure tant'è; ci facciamo un punto d'onore il pagare ciò che ci abbisogna, ciò che ci serve, meno il Governo; paiono denari che ci vengan rubati fuori dalle tasche, e noi mettiamo fra i prodigii della catalessia la voluttà di pagar le imposte. Tutti i progetti finanziarii si ridurrebbero al principio primo, che ognuno paghi equamente e puntualmente quanto consuma! Ma poi vengono i debiti, le complicazioni, i deficit, gli aggiotaggi; le brillanti teorie che rompono negli scogli della realtà. Oh! come i sogni del finanziere non devono esser turbati da quei terribili fantasmi di sir John Blunt colla sua South-Sea Campany, e di sir John Law, che dorme in pace sotto un'umile pietra all'ingresso della Chiesa di S. Moisè! Ma lasciamo il periglioso oceano delle dottrine finanziarie coi suoi scogli, le sue sirti, i suoi uragani, e torniamo al bel libro del Gerlin, che, intrepido di giovanile ardire, si attenta di sfidar anch'esso l'infido elemento. Il Gerlin parla delle Dogane, dei tabacchi e dei sali, e molto più dell'imposta sulla ricchezza mobile. Quest'ultimo argomento occupa più che una terza parte del lavoro.

Vasta è l'erudizione del Gerlin per cui si è posto in grado di comparare i varii sistemi vigenti nei diversi Stati. E noi crediamo che un attento studio di legislazione comparata, e dei suoi risultati, sia appunto il miglior sistema per avvicinarsi alla perfezione.

Il cav. Gerlin ha manifestate le proprie opinioni, ma ha offerto in pari tempo i materiali per facilitare i giudizii altrui.

Avvertiamo però che bisogna avvicinarsi al libro del Gerlin con l'intimo convincimento, che senza finanze non c'è salute.

Dopo tutto, le difficoltà dell'imposta non ispariranno giammai. Quando si tratta di pagare, l'uomo grida sempre all'ingiustizia. Non mi ricordo più a chi appartenga una bizzarra utopia, che manderebbe a spasso tutti i finanzieri del mondo, ma è certo bellissima; ogni cittadino metta le mani al petto, si tassi, e getti il suo obolo nel gazofilacio comune, senza che anima viva sorvegli che ci mette o che non ci mette! Ma l'ameno utopista dimenticava che una spinta modestia ci avrebbe sempre condotto a stimare il fatto nostro fra i più esigui confini.

Che che ne sia, le leggi finanziarie debbono studiarsi, sopra ogni altra cosa, di ripartire equamente i carichi, di evitare inceppamenti e pastoie alla libertà, di mantenersi più che sia possibile in un sistema costante, saviamente e nettamente concepito.

Qualunque sia l'opportunità e la giustizia dell'imposta sulla ricchezza mobile, non può passare inosservata quella catena di fastidii, che impone ai detentori di piccole partite in rendite definite per non dimenticarne qualchedune. Questa perdita di tempo, queste noie, non son poca cosa, ed ho sentito chi avrebbe volentieri sopportata una tassa maggiore d'un terzo dell'applicatagli, per vederne sollevato.

La fiscalità poi dell'art. 127 del Regolamento non potrà mai essere abbastanza deplorata, e noi non cesseremo mai dal protestare contro una disposizione che sottopone l'esercizio dei diritti civili ad una legge finanziaria.

Qui è propriamente ferita la libertà.

E la tassa del macinato, perchè credete voi che sia riuscita tanto impopolare? Non è tanto perchè sia grave, quanto perchè tiranneggia indebitamente e mugnai e consumatori, con una serqua di pedanterie da far venire lo *spleen* a qualunque più pacifico cittadino.

Dice bene il Gerlin, che, esaminando le condizioni della nostra finanza, dobbiamo andar convinti, che ancor molto ci rimane a studiare ed a fare, prima di poter dire che anco in questa branca di Governo abbiamo attuato ciò che si può aspettare dal criterio civile, e dal genio della nazione.

Questo ci ammonisce pur troppo che prima di poterci adagiare sopra un sistema perfetto, avremo ancora molto a voltarci, e a rivoltarci su questo letto di spine.

Le contribuzioni non possono essere altrimenti che gravose, disse il ministro di finanza degli Stati Uniti nel suo rapporto al Congresso sulla gestione del 1866; le contribuzioni quali siensi, non possono essere che gravose, e ciò accade specialmente quando vi *s'introducono frequenti modificazioni*, ed è per ciò di sommo rilievo rendere, per quanto possibile, *stabili* le leggi relative.

Noi veneriamo quant'altri i nostri uomini di Stato, ma temiamo assai degl'ingegni speculativi e metafisici. — Ben altro è spaziare nelle serene sfere della teoria, e combattere le battaglie incruente di una polemica scientifica, ben altro è scendere nel campo della pratica, e trovarsi corpo a corpo colla realtà.

Per questo noi viviamo nella dolorosa convinzione che dovremo ancor per un pezzo gridar flebili omei sul giaciglio dei nostri dolori.

È assai deplorabile il vedere come la casta dei teorici sdegni quasi aristocraticamente il così detto volgo dei pratici, che qualche volta qualifica di empirici.

Il cav. Gerlin, però, versato negli studii scientifici, conosce, e non isdegna, la pratica nella quale mostra di trovarsi bene addentro.

Noi gli auguriamo di cuore, e meglio auguriamo al paese, ch'egli possa esser posto in grado di far valere le sue forze, e svilupparle quante a pro' della nazione.

Non abbiamo inteso di fare una bibliografia dell'opera del cav. Gerlin, che non ci credevamo da tanto; meno poi di dare un giudizio qualsiasi sul merito di un lavoro speciale, lontano dai nostri studii, chè sarebbe stata temerità.

D'altra parte, le bibliografie sono spesso un perditempo e per chi lesse, e per chi non lesse il libro: così dicasi delle recensioni e degli estratti di scritti, per lo più oscuri a chi non conosce le opere, e superflui per chi le conosce.

I giudizii per lo più sono un incenso o una *réclame*.

Ci si domanderà, dunque, ciò che abbiamo inteso di aver fatto sin qui?

Ebbene: abbiamo inteso di avvertire il pubblico dei dotti ed indotti in finanza, che, in mezzo al vasto oceano di libri che innonda la nostra Italia, la pubblicazione del Gerlin è un'opera che può essere letta con profitto, ci pare, dai pratici e con piacere, possiamo affermarlo, dai ...

Le opere che abbiano questo doppio merito non son così frequenti in giornata, e noi ... tiamo di cuore il Gerlin, siccome del bel numero uno, del quale si può cantare *omne tulit punctum*.

Che le industrie abbiano mestieri di sempre nuovi meccanismi, che aumentando la produzione diminuiscano le spese e le fatiche materiali dell' artiere, e ne rialzino, mano mano, le condizioni intellettuali, è una verità che anche nelle fabbriche vetrarie si è palesata, e nessuno potrebbe oggi schiettamente revocarla in dubbio. Ma posciachè corse voce che un fabbricatore, dopo aver tentato le macchine accondiscendesse a smetterle, tassando i lavoranti di una quota settimanale, per rifarsi del denaro perduto, si manifestò in certe menti l' idea che tutti dovessero, alla perfine, imitarne l'esempio, o di buona o di mala voglia. Per fortuna ciò non avvenne, ed era pur facile il prevedere che non sarebbe accaduto. I fabbricanti cercano il loro tornaconto, e sarebbero pur da schernirsi se indietreggiassero dinanzi al progresso; oggi una macchina non è più uno spauracchio, e gli stessi artieri hanno incominciato a famigliarizzarsi con essa, e già in Italia hanno, nel loro gergo industriale, certe frasi, e nelle loro abitudini certe canzoni, che si riferiscono a ciò. Nel Veneto, ad es., i lanificii che applicarono in gran copia le macchine, se ne trovarono così lieti, che quadruplicarono il numero degli operai, dopochè i ricchi dividendi permisero loro di allargare l'opificio: e mentre telai a macchina e *self actings* e *mull jennys* sono in movimento, l'uomo ha ben meglio a fare che ripetere materialmente le stesse cose, e invilire la mente in occupazioni, dalle quali ora rifuggono gli stessi bambini.

Nella vetraria, nelle conterie nulla vi è che sfugga alle regole delle altre industrie. Così, ad es., il manubrio delle macchine sarebbe mosso da un bambino, quando non si avesse all' uopo il vapore; per preparare la canna stesa e serrata nella molla s' impiegano le donne; ma la parte per così dire virtuale, è sostenuta dai più provetti lavoranti. Nella stessa guisa che l' operaio tagliatore è tenuto, come si dice, a regolare i ferri a seconda della pasta vitrea che taglia, deve fare la stessa cosa per regolare quelli della macchina, con una differenza, che quando questi sono bene appostati, il lavoro riesce assai meglio. L'utile che il fabbricatore ritrae dalle macchina venne calcolato, da taluno almeno, a 50 % sul prezzo che si paga al tagliatore.

Noi daremo alcuni numeri, i quali valgano ancor meglio a far che nella pubblica opinione si accettino codesti fatti nella loro interezza, e senza preoccupazione di buona o di mala fede.

Una buona macchina taglia per giorno almeno (a cifre rotonde)

Libbre 500 di cannettine nero
» 1000 di cannettine corniola
» 2000 di corniola Aleppo.

Le prime si pagherebbero con fr. 16:25; le seconde con fr. 16:25 e le ultime con fr. 19.

Si avrebbe quindi di *utile* fr. 8:12 nei primi due casi, e fr. 9:50 nel terzo. I *rotti* che ragionevolmente deve dare il tagliatore, sono di 5 % nel *nero*, ed al massimo di 1 % per le due corniole; ma calcolando che le macchine ne dieno in doppia quantità, ne verrebbero i dati seguenti:

Libbre 25 di nero, 10 di cannette corniola, 20 di Aleppo, che risulterebbero in più nei *rotti*. La differenza fra la canna e i rotti è la seguente:

Nero canna, fr. 18; rotti fr. 6 %, differenza fr. 12 %;

Corniola cannette fr. 95, rotti fr. 25 %, differenza fr. 40 %;

Aleppo fr. 50, rotti fr. 25, differenza fr. 25 %

Il risultato sarebbe adunque, che nelle differenti giornate si perderebbe:

Libbre 25 nero a fr. 12 - fr. 3, in confronto dell' utile di fr. 8:12;

Libbre 10 corniola a fr. 4, in confronto dell' utile fr. 8:12;

Libbre 20 Aleppo a fr. 25 - fr. 5, in confronto dell' utile di fr. a. 9:50.

In tutti e tre i casi, vi avrebbe adunque un utile pel fabbricatore, ma la perdita non è che ipotetica, mentre siamo stati assicurati dai provetti nell'arte, che quando la macchina fu bene costruita ed è diretta bene, i *rotti*, anzichè essere in numero maggiore, lo sono piuttosto in numero minore.

Ora è strano che si muova guerra alle macchine da taglio, dicendo che nuocono non solo al lavorante, ma allo stesso fabbricatore. Basta pensare un momento, per capacitarsi che l' asserzione è non solo falsa, ma anche ridevole. Fossero così sciocchi i fabbricatori!

Speriamo che i dati esposti varranno a rassicurare chi osteggiasse questo perfezionamento nelle industrie, e per viemeglio persuaderli attingeremo pure i dati statistici da un' officina che introdusse le macchine, or non ha molto. Quattro macchine da taglio appena istituite e con operai nuovi al lavoro, diedero in tre mesi i seguenti risultati:

La spesa per la loro conduzione ammontarono a fior. 836:70 c.

L' importo della canna tagliata alla tariffa in vigore pei tagliatori, fu di fior. 1986:41.

Le macchine diedero un' economia di sessanta per cento circa, e ciò malgrado che un terzo (all' incirca) della spesa delle macchine sia stata assorbita dalla paga del direttore tecnico, il quale avrebbe bastato se doppio e triplo fosse stato il numero delle macchine in lavoro, e malgrado che gli operai, per la maggior parte fanciulli e ragazze, riuscissero nuovi al lavoro.

Le macchine da taglio condotte con intelligente economia danno un profitto notevole ai propietarii, e permettono che si tenga occupato in altra cosa meno materiale, il lavorante.

Ecco una risposta positiva che ci viene fornita da uno dei proprietarii, e colla quale si dissipano le voci vaghe che si fanno correre nel paese, per tener bordone alla solita renitenza dell' artiere di accettare, in ogni sua parte, il progresso dell' industria.

FATTI DIVERSI.

Incendio a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data del 29:

« Ieri sera il fuoco non era ancora spento del tutto nei magazzini della ferrovia. Nell' estremità settentrionale s' elevavano tratto tratto le fiamme. I pompieri seguitavano l' opera dello spegnere, ma con poco frutto, a causa delle macchine antiche e debolmente efficaci. Da Vienna s'attende una Commissione d' inchiesta. Ci fu detto che anche la giustizia s' intrometta nella faccenda, e per arguire l' origine dell' incendio istituisca una inquisizione di confronto ad alcuni impiegati e guardiani dei magazzini. Fu notato che il castello segnalò l' incendio qualche tempo dopo che le vampe lo aveano segnalato già a mezza città.

« Vennero operati molti arresti, non solo fra i facchini occupati nei magazzini, ma parecchi anche fra gli addetti alla ferrovia medesima, e ne vedemmo noi medesimi nel dopopranzo di ieri due di questi condurre ammanettati verso la città. Il signor podestà visitò anche ieri nel pomeriggio il luogo dell' incendio, e s' internò fino nei luoghi ove ancora ferveva il fuoco, particolarmente all'ala superiore dei magazzini, e fummo presenti all'atto in cui un nostro intelligente negoziante gli fece conoscere i gravi inconvenienti che derivano dalla centralizzazione delle merci in un solo magazzino, sicchè nel caso d' un incendio oltre al danno derivante direttamente dal medesimo, il commercio ne deve subire un secondo, e forse maggiore, indiretto, dall' arenamento inevitabile nelle spedizioni, e nel ricevimento delle merci.

« L' origine dell' incendio è ancora coperta di mistero; e non sappiamo se la voce che corre, e che vuole scorgere nell' incendio, l' opera d'una mano nefanda, poggi sul vero, o sia figlia dell' inclinazione di molti, di vedere ovunque la colpa. L' autorità anche in questo proposito non dorme, e non tutti gli arresti operati nella giornata di ieri vanno ascritti a furti. »

E nel foglio della sera:

« Stamane alle ore 6 1/2, con separato convoglio, è arrivata da Vienna una Commissione dell' Amministrazione generale della *Südbahn* per esaminare le cause e gli effetti dell' incendio. La Commissione è composta dei signori conte Zichy, monsù Bontoux ed altri ispettori tecnici ed economici.

Sotto le rovine continua il fuoco, che tramanda forti buffi di fumo. »

E nel *Tergesteo* della stessa data:

« Come speravamo, oggi si poterono riprendere alla strada ferrata gl' interrotti lavori. Sui danni rileviamo che sono ripartiti, e soprattutto fra negozianti di seconda categoria. »

Una nobile azione. *Comici italiani e comici francesi.* — *Proverbio* in francese del bar. *De Renzis.* — Il sig. Leigheb è un attore della compagnia Bellotti-Bon, il quale è quest' anno sotto coscrizione. I suoi compagni hanno stabilito di dare una serata a suo beneficio, perch' ei possa pagare il cambio, e continuare a sostenere sua madre, della quale è il solo sostegno. I comici francesi del sig. Meynadier hanno stabilito di prender parte alla rappresentazione. Ma lasciamo la parola all' *Opinione* del 29:

« Ieri abbiamo promesso maggiori particolari sulla rappresentazione che si ha in animo di dare a benefizio del signor Leigheb, ed il cui prodotto deve servire a pagar il cambio militare a questo giovine ed applaudito artista della compagnia Bellotti-Bon.

« Oggi possiamo aggiungere che la rappresentazione venne stabilita per la sera di sabato 6 febbraio, ed avrà luogo al teatro Niccolini, generosamente concesso per tale occasione dall' impresario, signor Caiani. Sappiamo pure che, oltre la compagnia Bellotti Bon, vi prenderanno parte alcuni artisti della compagnia francese, fra i quali la signora Desclés ed il sig. Bondois. Ma vi è di più, e qui sta il meglio. Il Comitato che prepara quest' opera di beneficenza, avendo saputo che l' egregio De Renzis teneva in portafogli un *proverbio* in lingua francese, lo pregò caldamente a permettere che venisse in detta sera rappresentato dagli artisti della compagnia Meynadier. Il De Renzis vi ha aderito, e siamo certi che di questa sua buona azione non aspetterà ad ottener premio in cielo, ma lo riceverà sabato in moneta sonante d' applausi dal pubblico del Niccolini. Quanto al Meynadier ed agli attori della sua compagnia, non vi sono lodi che bastino a questa prova di fratellanza che porgono agli artisti italiani. Speriamo di essere fra breve in grado di pubblicare il programma della serata. »

Società promotrice degli studii filosofici e letterarii in Firenze. — Il Comitato iniziatore di questa Società ci manda per la pubblicazione il seguente avviso:

Il Comitato temporaneo per la Società promotrice degli studii filosofici e letterarii raccomanda ai socii che hanno ricevuta la scheda per l' elezione del Comitato quinquennale del presidente e del questore, a volerla inviare prima dell' adunanza generale, che si farà nell' aula del R. Liceo Dante, alle ore 11. ant. del dì 31 gennaio.

E rinnova l' invito d' intervenire in quell' adunanza a tutti quei socii, ai quali ciò non sia per essere di troppo grave incomodo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 gennaio	del 29 gennaio
Rendita	57 25	57 25
Oro	21 08	21 07
Londra	26 34	26 34
Francia	105 35	105 30
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	430 —
Parigi 29 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 32	70 42
» italiana 5 % in cont.	54 80	54 87
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	475 —	477 —
Obbl. ferr. »	231 —	231 —
Ferrovie Romane	47 50	46 50
Obbl. ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 25	49 —
Obblig. ferroviarie meridion.	157 —	158 —
Cambio sull' Italia	5 1/4	5 1/8
Credito mobil. francese	270	275 —
Vienna 29 gennaio.		
Cambio su Londra	121 65	— —
Londra 29 gennaio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 gennaio.

	del 28 gennaio	del 29 gennaio
Metalliche al 5 %	61 —	61 10
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 10
Prestito 1854 al 5 %	66 80	66 85
Prestito 1860	93 80	93 65
Azioni della Banca naz. austr.	676 —	677 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 30	260 —
Londra	121 30	121 —
Argento	119 25	118 75
Zecchini imp. austr.	5 73	5 71
Il da 20 franchi	9 70	9 68

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio.

Le Borse, nella decorsa settimana, sono state in via di miglioramento, tanto a Parigi che a Londra, a Vienna, a Berlino, a Francoforte. Tutti questi mercati parevano d' accordo nell' impedire il ribasso nei fondi pubblici, che da per tutto si tennero fermamente, ed hanno fatto persuasi, che se pur qualche triste notizia potesse sopravvenire, i mercati sarebbero sempre uniti a sostenerli. Finite le conferenze, ritornava la calma perfetta, rimontavasi il Prestito turco, ed ancora l' egiziano, ed ebbero un avanzamento marcato i valori industriali, le Azioni di Suez specialmente, e le Azioni di ferrovie lombarde che aumentavansi di lire 50, e le francesi ancora. In somma, la settimana passata fu eccellente, perchè aumentavasi ogni valore. A Londra, le importazioni in metallo prezioso furono di fr. 5,062,500, e l'esportazione di fr. 2,659,875. Da per tutto chiuse il mercato con sodisfacente fisonomia, sebbene si fossero arrestati gli aumenti, e risultassero gli affari di minore importanza.

Borsa. — Corrispose anche la nostra Borsa nell' andamento a quanto le maggiori indicavano, con sempre eguale domanda nella carta moneta, che saliva di alcuna frazione sopra 95 per napol., e lire 100 si cambiavano per f. 38:95 a f. 39; la Rendita ital. chiuse più ferma da 54 1/8 a 5/8 secca senza interessi, ed il Prestito naz. da 79 1/2 ad 80 in carta, cogl' interessi; il Prestito veneto a 75 1/4, e 76 1/4 a 1/2 timbrato; il 1854 da 55 1/2 a 56; le Banconote austr. più offerte da 85 1/4 ad 85; il disaggio dell' oro da 3 3/4 a 4 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 21 per carta. Invariato lo sconto, e facile sempre di più alla carta primaria.

Godiamo vedere i nuovi miglioramenti che si danno al nostro locale di Borsa, ed attuata la decisione della nuova Camera di Commercio a voler intervenire ogni giorno dalle ore 4 alle 4 1/2. Dipenderà molto da questa spontanea determinazione, il maggior decoro della piazza, a cui andrà annesso ben anco il vantaggio che, come si può guarentire per lunga esperienza, procede dalla tranquilla e sempre frequente riunione dei commercianti; e vedesi dal più grande degli emporei commerciali fino all' ultimo dei villaggi, che tutti ascrivono a ventura ottenere un dì di mercato. Le riunioni sono in commercio la fonte degli affari, e la espressione del consorzio civile.

Granaglie. — Troviamo che si conferma ognor più quanto abbiamo asserito alla chiusa dell' antecedente periodo, che i prezzi, in generale, avevano toccato il confine di ribasso, e che ogni circostanza potrebbe assai facilmente influire alla ripresa. Sui mercati maggiori avemmo una ricerca nei frumenti fini, con avanzamento dei prezzi. Qui si caricano formentoni per Inghilterra, e quantunque più freddi si mostrassero i mercati di Marsiglia, Parigi, Londra ed Anversa, crediamo che i minori arrivi che debbono succedere anche in causa del gelo del Danubio, abbiano a confermare quella fermezza che erasi di già pronunziata, se non sarà a rinnovarsi il risveglio; e la mitezza nei prezzi dei granoni rende più sicura da ogni perdita la speculazione. Sono fermi i risi ancora, anzi scorgiamo un qualche aumento in Piemonte, a Vercelli specialmente, ove molto operosa la esportazione di questi.

Olii. — Non molti furono gli affari d' olii, anche perchè ritardavano di qualche giorno gli arrivi, e perchè i principali consumatori si trovavano già provvisti per acquisti anteriori e diretti, per cui non emergono differenze importanti dalla settimana anteriore. Qui la speculazione in quei di oliva, non ne è ancora ridestata, come si vide, specialmente a Marsiglia, ma qui pure cercavansi acquisti per ricevere in estate, e qualche affare venne conchiuso, del quale non si pubblicano gli estremi, e molti più sarebbonsi fatti, se l' esperienza non avesse ammaestrato sulla difficoltà della riuscita di quegli affari al punto di consegna, in cui si avverano perdite o vantaggi vistosi. Non si parlava di olio di cotone che sarebbesi accordato al disotto di f. 20; ben più attivi affari avemmo nel petrolio, che saliva a f. 13 1/4, e mostrasi in vista migliore, anche per gli aumenti di America. Ultimi prezzi furono pel Bari a d.i 230, sconto 27 a 24, e lire 112 a lire 115 per quintale; il fino a d.i 270, sconto 12 a 15 per %, e lire 156 a lire 160 il quint., ed Abruzzo da lire 106 a lire 110 pronto, ed a consegna più o meno lunga. Dalmazia a fior. 25 senza sconto. Molte volte gli affari restano occulti per antica abitudine; però non si può celare del tutto il migliore andamento.

Salumi. — Hanno continuato buone vendite nei salumi, e specialmente nei cospettoni ed arringhe, di cui si va esaurendo ogni deposito, con acritá di ricerche. Nessuna varietà indicava nei prezzi il corso del baccalà, che in quest' anno riusciva perfetto e senza avarie; non variava il prezzo nelle sardelle e nelle scoranze, come pure nei formaggi che vanno a finire.

Coloniali. — Il sostegno negli zuccheri viene espresso dalle sempre maggiori ricerche, che ove non sieno presto sostituite da rinforzi nuovi, avranno a subire un aumento. Anche i caffè sono meglio tenuti, per cui crediamo che verranno venduti bene alla prossima asta, mercoledì, quei di Santos, tanto più che detta qualità manca anche a Trieste, ove pagavasi a *f.* 36, e forse più.

Vini. — Le vendite in questi non potevano avere importanza per la tenuità nei depositi delle barche, che nella migliore qualità, non potevano mai raggiugnere la cifra di lire 60 austr. daziati. Quei di Puglia riescono ognora di difficile sfogo, esigendosi molto dalle qualità, e vorrebbonsi pagare come le qualità difettose, e ciò perchè l' interno non ne mostra alcun bisogno reale. L'acquavita di Puglia trova esiti ognora ai soliti limiti.

Generi diversi. — La canapa, tanto all'interno che qui, continua a mantenere il suo primo posto per la esportazione, che, ridotti a tal punto gli obblighi di consegna, ed i depositi, non possono più promettere vantaggi, o alterazioni sensibili, che all' epoca di un nuovo raccolto. Seguita la domanda nei legnami, però senza maggiore affluenza nelle commissioni o nei noleggi. Avemmo anche in questa settimana la solita affluenza dei vapori, e per novità uno, con bandiera spagnuola. Prosegue lo sviluppo nelle spedizioni dei cotoni di Alessandria per la via prediletta, e nei filati e manifatture si tiene lo stesso andamento, con discreti consumi. Avemmo arrivi e vendite ben anco di qualche conto negli zolfi di Sicilia, sul prezzo sempre al disopra di lire 17, che si vorrebbe elevare per la mancanza in quei di Romagna, e per limitazione sensibile nei nostri depositi. Se fu attiva la importazione, più lo fu la esportazione; attive pure e in progresso le industrie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio.

Albergo l' Europa. — Vay bar. E., dall' Ungheria, con moglie, - De Mayer R., da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tagliabue G., da Como, - Perotti, avv., da Torino, - Ucello B., - Traversa G., ambi da Porto S. Maurizio, - Restelli, ingegn., da Milano, - Vallet, da Parigi, con moglie, - Belinzoni dott. D., con moglie, - Carinati, ambi da Lodi, tutti poss. — Boselli, r. maggiore, da Firenze.

Albergo Nuova Yorck. — Paulucci, marchese, da Pisa, con corriere, - Veeltell G., da Trieste, con moglie, ambi possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Iwes A., da Londra, con moglie, - Casati, cav. e avv., da Parigi, - Marinello, da Padova, con figlia, - Griffini A., ingegn., da Torino tutti poss.

Nel giorno 29 gennaio.

Albergo S. Marco. — Bertschi G., dalla Svizzera, - A. Roux, da Marsiglia, - Dumreicher M., da Luhtenstein, - De Gouvroi S.t Cyr, marchese, da Parigi, con seguito, tutti possid.

Albergo la Luna. — Unterichter, barone, dal Tirolo, - Sovico G., da Voghera, - Lamperti, da Milano, - Josa Amat, cav., da Rio Janeiro, tutti poss. — Tournon, r. capitano, da Mantova.

PORTATA.

Il 29 gennaio. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada C., con 5000 reste cipolle, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro G., con 200.m carbon fossile alla rinf, all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 23 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 1 sac. agrumi per A. Buranelli, 1 cas. caffè per L. Sullam, 1 cesto datteri per M. Ravà, 1 col. frutti per A. Busetto, 1 fardo caffè, 39 bal. cotone per Rosa e C., 39 bal. detto per Speyr e C., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Lucovich C., con 24 col. candele, 41 col. caffè e caccao, 2 col. conserve, 6 col. tappi di surro, 1 col. manifatture, 296 col. agrumi, 139 col frutti, 10 col. birra, 2 col. surrogati, 55 col. e pachi merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	220 15
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	219 —
Genova	»	» 100 lire ital	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 28
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 80 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 03	» di Roma	— —
Pezzi di 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 gennaio 1869.

VENEZIA 17 — 23 — 28 — 15 — 21

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 gennaio., ore 12, m. 13, s. 45, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 29 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.00	mm. 760.70	mm. 760.31
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0.9	3.0	2.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0.5	3.1	2.0
Tensione del vapore	mm. 4.53	mm. 5.67	mm. 5.18
Umidità relativa	92.0	68.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. O.	O. N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Nebbia
Ozono	8	5	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . 4.0
minim. . . 0.9
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 29 gennaio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; la temperatura si è aumentata. Il cielo è piovoso; il Mediterraneo è mosso; spirano i venti di Maestro e di Libeccio.

Forte burrasca in Inghilterra ed alla Manica.

Sono da temersi forti colpi di Libeccio nel Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 31 gennaio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 30 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Otello*, musica del M.° G. cav. Rossini. — Dopo l' opera, il ballo: *La Capricciosa*, con nuovo *passo a due*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *L' Elixir d' amore*, del M.° Donizetti. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Settima festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2933. EDITTO. 1. pubb.

Col presente si rende noto all' assente d' ignota dimora Vincenzo Furlan capitano mercantile che venne in suo confronto prodotta da Angelo, Carlo e Giovanni Battista Donadoni una diffida ad eseguire nel giorno 14 aprile 1869 l' affrancazione del capitale di N. 250 Napoleoni d' oro maturati a termini dell' art. 11, del contratto 15 aprile 1864, e che, stante la sua assenza, venne intimata all' avvocato Bizio che fu nominato in suo curatore ad actum.

Lo si ritiene pertanto di ciò notiziato per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 gennaio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1. 60

DIREZIONE
Dei Luoghi Pii di Verona.
AVVISO.

Col reale Decreto 19 marzo 1868 venne approvata la deliberazione 31 dicembre 1867 del Consiglio comunale di Verona sull' ordinamento delle opere pie di questa città a sensi della legge nazionale 3 agosto 1862.

Per sì fatto ordinamento rimangono riuniti sotto di un' unica amministrazione col titolo di *Direzione dei Luoghi Pii di Verona*, gli Istituti:

Casa di Ricovero e unite *Commissarie,*
Ospedale civile,
Casa d' emendazione, cui succederà il nuovo *Istituto degli artigianelli,*
Orfanotrofio femminile col *ritiro.*

Questa *Direzione* venne oggi definitivamente costituita ed il suo Ufficio risiede nella Casa in via Leoncino al civ. N. 1474, ove fin qui esisteva quello della ora cessata *Congregazione di Carità della città di Verona.*

Tanto si reca a pubblica notizia a norma di coloro che vi hanno interesse, anche pel nuovo indirizzo da attribuirsi sin da oggi agli atti spettanti alla cessata *Congregazione di Carità della città di Verona*, non confondibile questa colla nuova *Congregazione* qui già istituita a tenore della legge 3 agosto 1862 succitata.

Li 20 gennaio 1869.

Il Presidente, PEREZ.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2159-712 Sez. I.

N. d'ordine XCVII.

con rifer. al N. LXXXVII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 6 febbraio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo obiatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del carrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta . . . . . .

Venezia, 25 gennaio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
35	396	Cavazuccherina	Fabb. di S. M. delle Grazie in S. Donà	Campagna di campi trevisani 30, 0, 302 con casa colonica al Comunale Numero 415: è decritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra ai mappali NN. 1187 A 1218, 1504, 1525, 2119, 1527, 2210, 2118 A, 2189 A, 2404 A, colla rendita censuaria di austr. L. 869:49 (Affitt. verbale ad anno)	15. 91. 70	1. 59. 17	18455:59	1845:56		
36	405	Torre di Mosto	Mensa patriarc. di Venezia	Chiusura costituita da un solo corpo di terra di campi trevisani 13, 2, 0065, a corpo non a misura, coltivati ad arat. arb. vit., con casa colonica in cotto al Com. N. 70 e corpo di fabbrica separato ad uso stalla. La chiusura sopradescritta nei registri dell' Estimo stabile del Com. cens. di Torre di Mosto emerge rappresentata dai Num. di mappa 449, 450, 785, 786, 1458, 1459, 1460, 1461 colla complessiva rend. cens. di austr. L. 298:08 (Affitt. 3 settembre 1863 Atti dott. Paulicci di Venezia N. 4477, cessa col 10 nov. 1872)	7. 4. 70	70 47	7650:—	765:—		
37	406	id.	id.	Campagna di campi trevisani 31, 3, 0258, a corpo non a misura costituita da tre corpi di terra A, B, C, distinti come segue:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 3, —, 0118 ad arat. arb. vit., con casa colonica al Comunale N. 23, e separata fabbrica ad uso stalla, nonchè piccolo corpetto ad uso forno; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 842, 843, 844, 845, 1469 colla rend. censuaria di austr. L. 74:46	1. 60. 90	16. 09	11650:—	1165:—		
				B) Corpo di terra di campi trevisani 25, 1, 0257, dei quali dieci circa, ad arat. arb. vit. li rimanenti prativi; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 546, 547, 548, 734, 1397, 1445, colla rend. cens. di austr. L. 249:75	13. 23. 70	132. 37				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 3, 1, 0195 ad arativo arb. vit.; è descritta in catasto del Com. cens. di Torre di Mosto al mapp. N. 880, colla rend. cens. di austr. L. 60:39 (Affitt. simile come sopra)	1. 77. 10	17. 71				
				NB. Al corpo di terra A, si accede dalla strada, denominata la Crociera, ossia dal punto che s' incontrano le strade che mettono a Ceggia, a Torre di Mosto ed allo Stafalo; al corpo B, si accede dalla strada di S. Chiara; è finalmente al corpo C, dalla strada che mette alla Xolla. Si fa avvertenza che l' affittuale della casa colonica al N. 23 vanterebbe diritto di proprietà sul legname costituente le pareti delle due camere 5 e 6 descritte nelle condizioni speciali del capitolato.						
39	414	id.	id.	Campagna di campi trevisani 159, 3, 0127, a corpo non a misura, costituita da quattro corpi di terra, A, B, G, D, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 31, 2, 0100 ad arat. arb. vit., con casa e stalla al Com. N. 4; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 887, 1009, 1010, 1011, 1012, colla rend. cens. di austr. L. 586:96	16. 42. 20	164. 22	18700:—	1870:—		
				B) Corpo di terra di campi trevisani 4, 3, 0245 ad arat. arb. vit.; è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. Num. 1013, 1541, colla rend. cens. di austr. L. 103:26	2. 57. 20	25. 72				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 7, 1, 0113 a prato; è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 995 A, 1536, 1537, colla rend. cens. di austr. L. 48:79	3. 81. 70	38. 17				
				D) Corpo di terra di campi trevisani 115, 3, 0294, dei quali 16, 2 — circa prativi, li rimanenti paludivi, formanti parte della palude detta le Roncade; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 662, 898, 946, 947, 1515, 1516, 1517, 1518, (Affittanza simile come sopra)	60. 31. 20	603. 12				
				NB. Al corpo A nonchè al corpo B si accede dallo stradale dello Stafalo e di S. Chiara; al corpo C per la stradella consortiva che mette nella strada dello Stafalo, e finalmente al corpo D per la strada di santa Chiara. Si fa poi avvertenza che la casa al Comunale N. 4 e mappale Num. 1010, che esisteva sul corpo, venne totalmente distrutta da un fulmine nel giorno 15 luglio 1868.						
40	408	id.	id.	Campagna di campi trevisani, 235, 1, 0257, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani, 58, 0257, dei quali 31 circa ad arat. arb. vit., e li rimanenti a prato. Su questo corpo esiste gran fabbrito in cotto al Comunale N. 19; composto di casa avente locali in piano terra e solaio, nonchè adiacenza ad uso rimessa e stalla; è distinto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 549, 552, 557, 736, 737, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 1398, 1446, colla rendita censuaria di austriache L. 697:15	30. 26. 70	302. 67	32300:—	3230:—		
				NB. La casa succitata al Comunale N. 19 si compone di diciotto locali e l'adiacenza di quattro, avvertendo, che sui fondi ai mapp. MN. 889 e 552, compresi nel corpo di terra sudescritto, havvi carreggiata con servitù di passaggio, a favore di Zen nob. Pietro e Maccarini Chinaglia						
				B) Corpo di terra di campi trevisani 29, 2, 0091 ad arat., arb. vit.; è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 888 e 1490, colla rend. cens. di austr. L. 627:70	15. 37. 80	153. 78				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 147, 2, 0221, dei quali 5, 2, — circa prativi, li rimanenti per la massima parte a paludo, taluni a pascolo, formanti parte della palude detta le Roncade; è descritto nel catasto nel Comune cens. di Torre di Mosto alle seguenti porzioni dei NN. di mappa 662, 898, 946, 1515, 1516, 1517, 1518, colla rond. cens. di austr. L. 109:76 (Affit. simile come sopra)	76. 79. 20	767. 92				
				NB. La Ditta limitrofa Maccarini-Chinaglia pretenderebbe che il fosso che va al canale Nogariola fra i mapp. NN. 946 e 1516 della Mensa ed i mapp. NN. 945 e 1510 della Ditta suddetta, segnando il confine, fosse di sua spettanza assieme a tutta la zona di fondo lunghesso il detto fosso e la linea verticale che unisce due vecchie piante col confine della stessa Ditta; ma il conduttore dell' intera tenuta di Torre di Mosto assicura, che la Ditta suddetta non si prestò mai a comprovare legalmente le sue pretese.						
41	411	id.	id.	Possessione denominata la Palude da canna, di campi trevisani 176, 2, 0017, a corpo non a misura, costituita da un solo corpo di terra, avvertendo: che campi trevisani 16 —, —, emergono oggidì coltivati ad aratorio: campi 17 —, — circa a prato, e dalli rimanenti 143, 2, 0017 ricavari abbondante prodotto di canna e strame: è descritta in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 740, 1449, 1450, 1451, colla rend. cens. di austr. L. 436:71 (Affitt. simile come sopra)	91. 78. 70	917. 87	12750:—	1275:—		
42	412	id.	id.	Campagna di campi trevisani 280, 1, 0293, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:						
				A) corpo di terra di campi trevisani 104, 3, 0046, dei quali 63, 2, 0214 ad aratorio arborato, vitato, di campi 32, 1, 0118 a prato; campi 6, 2, 0197 a bosco ceduo forte e finalmente campi 2, —, 0141 a pascolo. Su questo corpo di terra trovasi una casa colonica al Comunale N. 17 costituita da piano-terra con sei locali, da solaio con tre locali, nonchè adiacenza ad uso stalla. Il detto corpo di terra A; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 572, 573, 574, 578, 580, 581, 582, 583, 584, 586, 587, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 614, 1387, 1405, 1406 1409, 1410, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, colla rendita censuaria di austriache L. 1048:33	54. 48. 90	544. 89	30600:—	3060:—		
				B) Corpo di terra di campi trevisani 175, 2, 0147, dei quali campi 5, —, —, circa prativi, li rimanenti 170, 2, 0247, paludivi formanti parte della Palude denominata le Roncade. Siffatto corpo di terra è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 946-p., intero 1283, 1447-p., 1448-p., 1515-p., 1516-p., 1519-p., colla rend. cens. di austr. L. 92:70 (Affittanza simile come sopra)	91. 36. 30	913. 63				
43	413	id.	id.	Campagna di campi trevisani 181, 2, —; a corpo non a misura costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 56, —, 0257 ad arat. arb. vit., in cui riscontrasi grande fabbricato in cotto coperto a coppi al Comunale N. 18 ad uso casa colonica costituita da piano terreno con dieci locali; da solaio con nove locali, e stalla. Il suddetto corpo di terra è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN 615, 621, 738, 896, 897, 948, 949, 950, 951, 1491, colla rend. censuaria di austriache L. 1014:34	29. 22. 70	292. 27	23800:—	2380:—		
				B) Corpo di terra di campi trevisani 125, 1, 0055, dei quali 15, 1, 0055 prativi; li rimanenti campi trevisani 110 paludivi, formanti parte della Palude le Roncade. Siffatto corpo di terra è descitto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto a porzioni dei mapp. NN. 662, 946, 947, 1448, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, colla rend. cens. di austr. L. 145:57 (Affitt. simile come sopra)	65. 15. 30	651. 53				
44	421	id.	id.	Campagna di campi trevisani 80, 3, 223, ad aratorio, arborato, vitato, prato e pascolo, con due case coloniche ai comunali NN. 14 e 15, costituite, la prima al comunale N. 14, da piano terreno con cinque locali compresa la cucina e stalla; da piano superiore composto dal fienile e granaio. A mezzodì di questa casa trovasi una tettoia coperta di canna palustre. La seconda casa al comunale N. 15 si compone: di piano terreno con tre locali, cucina e stalla: di piano superiore con fienile e granaio. A mezzodì trovasi una tettoia simile all' altra suddescritta. è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 523, 1389, parte del 10 del 377, del 650, del 750, e del 1455, con la complessiva rendita censuaria di austr. L. 657:35 (Affittanza simile come sopra)	42. 08. 70	420. 87	16150:—	1615:—		
				NB. Questa campagna è aggravata da servitù di passaggio per una carreggiata esistente ai mappali Numeri 377 e 497 a favore di altre Ditte limitrofe.						
45	424	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 7, 0, 019, ad arat. arb. vit.; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 705, 1442 e 1443 colla rendita complessiva di austr. L. 175:31 (Affittanza come sopra)	3. 64. 80	36. 48	3825:—	382:50		
				NB. La sudescritta chiusura è aggravata dalla servitù di passaggio consistente in una carreggiata per accedere nei timitrefi terreni di altra proprietà.						
46	426	id.	id.	Possessione denominata la Rotta, unitamente al Taglio, di campi trevisani 513, 2, 183, divisa in due grandi corpi di terreno distinti alle lettere A, B, sul primo dei quali trovansi ampi fabbricati in cotto, adiacenze, aie e pozzo, e sul secondo una casa colonica.						
				A) Grande corpo di terreno, denominato la Rotta, ad arat. arb. vit., argine prativo e prato di campi trevisani 114, 1, 175, con grandi fabbricati in cotto ad uso dominicale e dei coloni, distinti ai comunali NN. 1, 2, 3, 4, 5; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. mapp. 394, 400, 403, 404, 405, 410, 412, 413 410, 453, 517, 520, 525, 526, 527, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540, 575, 576, 579, 730, 731, 1374, 1376, 1391, 1392, 1393, 1407, 1408, 1594, parte dell' 89, del 414, del 518, e del 1567, colla rendita censuaria compl. di austr. L. 2100:23	59. 48 30	594. 83	69700:—	6970:—		
				NB. Havvi servitù di passaggio per accedere alla chiusura di spettanza Cigana Valentino, la quale trovasi racchiusa nel detto corpo di terreno.						
				B) Grande corpo di terreno ad arat. arb. vit. argine prativo, prato sortumoso e palude da strame di campi trevisani 399, 1, 007, con casa colonica al comunale N. 12; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. mappali 7, 8, 9, 637, 638, 639, 640, 741, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 651, 747, 748, 749 e 1427 colla rendita censuaria di austr. L. 692:50 (Affittanza come sopra)	207,61,30	2076. 13				
				NB. Havvi anche su questo corpo di terreno servitù di passaggio, consistente in una carreggiata che conduce alla possessione denominata Busa Fonda.						
47	431	id.	id.	Possessione detta il Fiumicino o Nogariole, di campi trevisani 404, 1, 028, ad aratorio con viti, per circa campi 15, prativo, pascolivo, palude da strame e da canna, detto la Maresana, con casa colonica e casolare al comunale N. 12. NB. Il canale di Nogariola è tutto incluso in questa possessione. È descritta nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. di mappa 571, 654, 1095, 1251, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1298, 1299, 1300, 1489, 1493, 1494, 1520 e parte del 1447, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 1111:33 (Affittanza come sopra)	210,22,10	2102. 21	25500:—	2550:—		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 | Domenica 31 gennaio. | N. 30.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 GENNAIO.

Il gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia conferito al ministro dell'interno austriaco sig. Giskra ha fatto a Vienna un ottima impressione. I giornali liberali pongono anzitutto in rilievo che quello è un omaggio reso alla politica anticlericale del ministro austriaco, e come un segno della conformità di vedute che ci è tra il nostro Gabinetto e il Gabinetto austriaco. « Il Re Vittorio Emanuele, scrive il *Morgen Post*, ha voluto anzitutto obbligare l'Austria. Il conferimento di questo Ordine è un indizio del buon accordo tra i due Stati. Il dottor Giskra ha ricevuto questa distinzione perchè si voleva provare che l'amicizia austro-italiana riposa soprattutto sulla concordanza della politica interna dei due paesi. Così in Italia come in Austria, il costituzionalismo è riconosciuto; da una parte e dall'altra c'è conflitto cogli elementi clericali .... Alleanze che riposino sopra una base liberale non avevano sinora precedenti in Europa. Anche quando uno Stato era retto liberalmente all'interno, questo fatto non aveva se non rare volte influenza sulle relazioni esterne. Non vediamo noi ancor oggi la repubblicana America fare causa comune col dispotismo russo? Se non avviene lo stesso in Austria, noi lo dobbiamo al sig. di Beust. » Noi non abbiamo difficoltà di accettare il punto di vista del giornale viennese. Difatti non si può disconoscere esservi una certa conformità nella politica interna dei due Stati; ambidue devono tenersi in guardia contro lo stesso avversario, per farlo mantenere nei suoi limiti, e costringerlo ad abbandonare il terreno, che gli avevano lasciato invadere. Ma se il sig. di Beust combatte all'interno quell'avversario, non possiamo non deplorare che all'esterno, in una recente occasione, nella funesta epoca di Mentana, egli abbia tenuto verso di noi una condotta la quale può far supporre una ambiguità poco onorevole da parte sua, e che fa sospettare ch'egli volesse accarezzare quello stesso nemico, per quel che ci riguarda, sperando forse di renderselo così più propizio nelle trattative da lui avviate, e che sinora non sono riuscite a nulla. I documenti pubblicati in proposito, mostrano che l'Austria ha cercato piuttosto di aggravare, che di attenuare la nostra situazione. Sono però storie vecchie, e l'oblio è la prima delle virtù politiche. Noi ci compiacciamo quindi di vedere questa testimonianza di buon accordo data dal Re al ministro austriaco. Forse però se ne esagera l'importanza, e certo l'esagera il *Morgen-Post*, quando dice che quell'onorificenza conceduta a Giskra è una dimostrazione contro la Prussia, la quale segue una politica all'interno assai poco liberale. Così si corre troppo, e nello stesso giorno un giornale viennese correva invece in senso opposto. Il *Wanderer* non accennava invece ad una specie di accordo già fissato tra la Prussia e l'Italia, in vista di prossime eventualità in Oriente? Sembra che non si comprenda abbastanza, che le sorti d'Italia mutarono per modo dopo la guerra del 1866, che non v'è adesso alcuno Stato, che più del nostro sia alieno dalle avventure ed aspiri alla pace. Una volta gl'Italiani dovevano necessariamente trar partito da qualunque complicazione, e per avventura anche provocarla. Ma adesso essi non hanno altro interesse che quello di fruire dei beneficii della pace.

La *Correspondance italienne* fa il calcolo seguente a proposito del risultato delle elezioni per le Cortes spagnuole. Dei 350 deputati eletti, i progressisti conterebbero 150 voti, gli unionisti (partigiani dell'Unione liberale) 90; i repubblicani da 70 ad 80; il resto apparterrebbe al partito assolutista o sarebbe di dubbio colore. I progressisti ed unionisti, che professano opinioni francamente monarchiche, avrebbero quindi una maggioranza soverchiante (240) e potrebbero divenire agevolmente padroni della situazione. La *Correspondance italienne* mostra però di nutrire qualche timore in proposito, perchè i progressisti non paiono disposti a mantenere l'alleanza cogli unionisti, dei quali pure riconoscono i servigii resi nella recente insurrezione. I progressisti trovano che gli unionisti sono troppo conservatori per loro, e mostrano simpatia pei democratici, dinnanzi ai quali possono del resto parer troppo conservatori ancor essi. « In queste condizioni, soggiunge la *Correspondance*, è da temere una scissura, e, se essa scoppia, avrà conseguenze che è difficile prevedere. Sollecitati da un lato dagli unionisti, che portano in campo i meriti acquistati nell'insurrezione; dall'altro dai democratici che si dicono i soli rappresentanti della libertà, i progressisti sono esposti a vedere la loro maggioranza attuale svanire, per dar luogo a due minoranze che cercheranno di sfruttare i partiti estremi. L'elezione del presidente, colla quale le Cortes inaugureranno i loro lavori, fornirà ai varii partiti l'occasione di manifestare le loro rispettive tendenze. Sarà un voto importante, che gli amici della Spagna attendono con legittima ansietà. » È tanto più facile che la scissura avvenga, in quanto che i due partiti, che hanno in mano ora il potere, il progressista e l'unionista, non sono riusciti ancora a mettersi d'accordo sulla candidatura che il Governo dovrebbe appoggiare.

Il giovane co. Walewski, latore della Dichiarazione della Conferenza è già arrivato in Atene. I giornali ufficiosi di Parigi, la *France* e il *Public*, dicono che in caso di conflitto tra la Grecia e la Turchia, le Potenze si sono obbligate a mantenere la neutralità. Speriamo ancora, che il brutto caso non si avveri. Diversamente poco crediamo alla neutralità delle Potenze in caso di conflitto. La risposta della Grecia è attesa martedì o mercoledì.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale è sciolta la Commissione creata in Firenze col R. Decreto 22 giugno 1865.

2. Un R. Decreto del 6 dicembre 1868, col quale sono fissate le rette da pagarsi dalle alunne dei RR. educatorii femminili di Napoli, e vengono adottate alcune disposizioni relative alle alunne stesse.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Stamane alle ore 5 e 20, S. M. partiva con treno speciale alla volta di Perugia, donde dopo breve fermata continuerà la via per Napoli.

S. M. è accompagnata dalle LL. EE. il presidente del Consiglio de' ministri conte Menabrea, e dal ministro di grazia e giustizia e dei culti comm. De Filippo, dai generali Gerbaix De Sonnaz, Morozzo Della Rocca, dal conte di Castellengo, dal marchese Spinola ed otto ufficiali d'ordinanza.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Hanno inviato indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Rappresentanze municipali di Sassari, di Salza Irpina, di Melfi, di Napoli, di Monza, di Sant'Agostino, di Bizzozero, di Veggiano;

La Deputazione provinciale di Basilicata;

Gli impiegati della Sottoprefettura di Melfi.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 29:

La sera del 26, alcuni agitatori vollero fare a Madrid una dimostrazione, perchè supponevano che il Papa avesse rifiutato di ricevere l'ambasciatore spagnuolo. A quei tali venne fatto deporre il pensiero della progettata dimostrazione, ma essendo essi ancora agitati dalla notizia degli avvenimenti di Burgos e dell'assassinio del governatore di quella città, vollero sfilare in gruppi numerosi davanti alla Nunziatura; e colà, stante i provvedimenti preventivamente presi dalle Autorità, non poterono nemmeno effettuare quel progetto. Perciò, essi rivolsero i loro passi verso la chiesa degl'Italiani, e dal muro esterno della casa annessa alla chiesa tolsero lo scudo romano, che spezzarono, ritirandosi quindi, facendo evviva alla libertà, e formulando minacce contro il nunzio. A mezzanotte la tranquillità fu ristabilita.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sappiamo che la relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso sarà distribuita ai deputati entro la settimana ventura.

Saranno successivamente distribuiti i due volumi dei documenti che accompagnano la relazione.

E più oltre:

Qualche giornale ha annunziato che il ministro della guerra aveva in animo di trattenere sotto le armi le prime categorie delle classi 40, 41, 42, più del tempo stabilito nel Decreto reale che ve le chiama.

Possiamo assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento.

Il Ministero della guerra ha anzi raccomandato di accorciare, s'è possibile, il tempo della istruzione.

Sappiamo poi che la spesa per la medesima è presunta a L. 900 mila.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Sotto pretesto che l'on. deputato Calandra avesse votata l'infausta legge sul macinato, una mano di scioperati imprendeva, nei giorni scorsi, a devastare i fondi ch'egli possiede nel Comune di Murello, tagliando alberi e piante, e minacciando per di più di metter fuoco ai quattro angoli della sua casa. »

La *Gazzetta del Popolo* dice che un tale atto sarebbe stato obbrobrioso in ogni caso; ma che per giunta è *assolutamente e radicalmente falso*, che il Calandra abbia votato in favore del Ministero.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nel *Cittadino* in data del 29:

« Il Principe e la Principessa di Galles arrivarono qui ier l'altro e partirono immediatamente per Alessandria sull'*Ariadne*, che qui li attendeva da qualche giorno. »

Vienna 22 gennaio.

Il *Tagblatt* reca: I deputati polacchi al Consiglio dell'Impero sarebbero stati avvertiti in via confidenziale che il Ministero non si opporrebbe alla loro proposta, colla quale si chiede che la risoluzione della Dieta provinciale della Gallizia venga presentata alla Camera pel trattamento costituzionale. Dapprima i Polacchi volevano che la loro proposta venisse rimessa ad un Comitato speciale; però, a fine di non aumentare le difficoltà, si dichiararono d'accordo che sia rimessa alla Commissione della Costituzione, e ciò perchè sia in prima discussa in un sotto-Comitato da eleggersi dal seno della Commissione stessa.

I giornali di Vienna annunziano il conferimento di una decorazione a S. M. il Re di Sassonia, per parte di S. M. il Re di Prussia. Avviene spesso che un Sovrano conferisca ad un altro un Ordine distinto, ed anche un reggimento. Ma che un Sovrano onori nella persona d'un altro Sovrano il merito scientifico, è cosa assai rara. Leggiamo in fatto in capo alle colonne del *Monitore prussiano* del 23 corr. quanto segue:

« S. M. il Re di Prussia nominò S. M. il Re di Sassonia a cavaliere dell'Ordine del merito per le scienze e le arti. »

Quest'ordine non venne mai conferito in Prussia che per grandi meriti scientifici, e basterà osservare, p. e., che Alessandro de Humboldt era cavaliere di quest'Ordine. Il Re Giovanni di Sassonia passa per un distinto giureconsulto e la sua traduzione di Dante è un capolavoro.

Vienna 29 gennaio.

La Commissione della Camera de' deputati per le Confessioni religiose, ammise come base della discussione il progetto del sottocomitato riguardo al matrimonio civile obbligatorio. L'ab. Jüger espresse l'opinione che colla presente legge sulle Confessioni è provveduto ai bisogni dello Stato, e disse ch'è da attendersi un accordo anche per ciò che riguarda la tenitura delle matricole. Il ministro della giustizia dichiarò ch'egli farà conoscere le sue intenzioni solamente quando sarà decisa la questione della solubilità del matrimonio. Il ministro dell'istruzione pubblica disse che, partendo dal punto di veduta liberale, egli è favorevole piuttosto al matrimonio civile facoltativo. Ambidue i ministri ritengono che la solubilità del matrimonio ripugna alla coscienza del popolo austriaco. Nella prossima seduta si procederà alla discussione.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 22 gennaio all'*Indépendance Belge*:

« Si continua ad osservare un gran movimento a Baiona, Bordeaux, Tolosa e Perpignano, fra i membri del partito carlista; il famoso Tristany ha inviato a Madrid parecchie lettere, nelle quali parla dei mezzi che Don Carlos possiede per intraprendere la guerra civile; in una di queste lettere, Tristany scrive testualmente: *Le porte si sono aperte.*

« Si parla pure di numerose diserzioni fra i soldati di guarnigione al confine. Ciò si spiega mediante i vantaggi che loro vengono offerti: ciascun disertore riceve cinquecento reali, oltre il soldo di dieci reali al giorno.

« La notte scorsa, i volontarii della libertà hanno scoperto in una casa a Tetuan, sobborgo di Madrid, due pezzi d'artiglieria da montagna, 130 fucili e tre sacchi di munizioni. Ogni giorno si fanno scoperte di questo genere.

« Malgrado i dispacci sodisfacenti trasmessi dal generale Dulce, telegrammi posteriori recano che la situazione dell'isola di Cuba è sempre gravissima ed è urgente di inviare prontamente numerosi rinforzi.

« Molte persone considerano l'isola di Cuba come interamente perduta per la Spagna. »

Sull'assassinio del governatore civile di Burgos, troviamo i seguenti particolari in un carteggio madrileno della *Liberté*:

« Mentre il sig. Guttierez de Castro, governatore civile di Burgos, in obbedienza ai decreti del Governo, metteva il piede in una delle cappelle della cattedrale per cominciarvi l'inventario di cui era incaricato, un branco di fanatici, armati di coltelli, lo circonda, s'impadronisce di lui, lo atterra, emettendo urli selvaggi, lo calpesta e ben tosto lo sventurato non è più che una massa informe e sanguinolenta, un cadavere irriconoscibile.

« Il segretario che lo accompagnava non isfugge ai forsennati che per miracolo: l'orda feroce, che aveva gustato il sangue, si spande quindi per le vie di Burgos profferendo grida e minacce di morte. In allora tutti i volontarii della libertà, le guardie civiche e i soldati di guarnigione s'armano ed accorrono al palazzo del governatore; il Municipio si raduna, si rende avvertito il governatore di Valladolid e si prendono in fretta le opportune misure che valgano ad impedire il rinnovamento di così atroce misfatto.

« La sera stessa un treno speciale partiva da Madrid, recando truppe a Burgos che venne dichiarata in istato d'assedio. »

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici da Madrid 27.

Ieri sera alle 8 numerosi gruppi di persone stavano a Puerta del Sol. Questi gruppi si occupavano del rifiuto del Governo romano di ricevere l'ambasciatore di Spagna e dell'assassinio del Governatore civile di Burgos.

« Una parte della folla si recò al palazzo del Nunzio, atterrò lo stemma pontificio e lo abbruciò al grido di: « Abbasso il Nunzio! Viva la libertà dei culti! » Questa dimostrazione si mantenne affatto pacifica. Il Nunzio avvertito, era fin dal pomeriggio uscito dal palazzo, e si era rifugiato all'Ambasciata di Francia.

« La *Gazzetta*, a proposito dell'avvenimento di Burgos, dice: « Tutto fa credere che la sommossa fosse preparata da lunga mano; 70 persone furono arrestate; tra cui figurano il decano, il vicario generale, quattro altri canonici ed un ecclesiastico. »

L'*Epoca* di Madrid annunzia che il signor Mon, l'ex ambasciatore della Regina Isabella a Parigi, fu colpito da alienazione mentale e dalla sua famiglia inviato in una casa di salute.

TURCHIA.

Costantinopoli 23 gennaio.

A quanto sembra, l'ingresso dei Dardanelli è ora chiuso ai bastimenti greci. È fatta un'eccezione soltanto a favore di quelli noleggiati dal Governo ottomano pel trasporto di olio, sale ed altri generi necessarii alle truppe. Questi sono circa 40, ed oltre il privilegio del passaggio, fu concessa loro una dilazione per lo sbarco de' loro carichi.

Assicurasi che la Polizia di Costantinopoli informò, pochi giorni sono, varii capitani de' bastimenti greci comperati da negozianti russi, che i loro navigli sono tuttora considerati come ellenici, e quindi debbono abbandonare il Bosforo. Si dice che sia stata fatta persin la minaccia di tagliar loro le gomene ove ricusassero di partire. Il console russo, udito questo, mandò uno de' suoi dragomanni ad informare le Autorità ottomane, che un bastimento comperato da un suddito russo aveva il diritto d'inalberar la bandiera russa, qualunque fosse la nazionalità del suo equipaggio. Ismail bei si scusò dicendo ch'era occorso un equivoco sulla nazionalità de' bastimenti in quistione, e che nè egli nè la Commissione dello Zapè avevano ordinato di tagliare le gomene a qualsiasi legno portante bandiera russa. Aggiunse che riferirebbe la cosa a' suoi superiori, ed espresse il desiderio di aver una lista de' bastimenti greci comperati da negozianti russi. Il dragomanno, nel congedarsi dal bei, l'informò che probabilmente il suo ambasciatore farà una comunicazione alla Porta su un tale oggetto.

È ritornato da Creta Rauf pascià, gran ciambellano del Sultano, ch'erasi recato colà per rimettere la decorazione dell'Osmaniè in brillanti (stimata 600 l. st.) a Hussein pascià.

L'*Impartial* di Smirne narra che gli agenti russi nell'Asia minore ricusarono di prendere sotto la loro protezione i sudditi ellenici, e di lasciar inalberare la bandiera russa ai bastimenti greci.

Leggiamo nel *Indépendance Belge*:

« .... Si va stampando una Memoria destinata a render pubbliche le difese del Governo greco, difese ch'esso, com'è noto, non volle presentare in seno alla Conferenza. È un lavoro di qualche interesse. Prelude col ribattere punto per punto l'*ultimatum* turco seguendo l'ordine del documento ufficiale, e cominciando pel verso degli argomenti più deboli, cioè dagli ultimi due punti. Dopo averne fatta giustizia più o meno convincente, la Memoria soggiunge che la Grecia è in diritto di esigere, prima di riprendere le antiche relazioni colla Turchia, che quest'ultima autorizzi dal suo lato una procedura contro l'ammiraglio ottomano sulle accuse portategli dal capitano dell'*Enosis*.

« La Memoria domanda inoltre che la Turchia dia riparazione pei torti ch'essa fece subire alla Grecia, e che indennizzi quest'ultima delle perdite considerabilissime che le cagionarono le misure prese dalla Porta; finalmente, che quest'ultima offra solida garanzia ch'essa tratterà in avvenire i greci come i nazionali delle altre Potenze europee.

« Nel riassunto si dice che la Grecia declina la responsabilità delle cause immediate della presente rottura, riservandosi di tornare sulle cause più remote quando se ne sollevi questione; che dei cinque punti dell'*ultimatum*, i due primi, nell'ordine in cui li traspone la Memoria (4. e 5.) mancano d'importanza; che il terzo, (terzo anche nell'*ultimatum*) è intieramente, e senza restrizione, ammesso dalla Grecia; che gli altri (1. e 2.) devono essere respinti, così in forza del diritto delle genti, come della legislazione del paese.

« A patto di ottenere le sodisfazioni più sopra chieste, il Governo Greco prometterebbe: 1. di non mettere alcun ostacolo alla partenza dei cretesi che desiderano rimpatriare; di non permettere che alcuna Autorità, o alcun cittadino vi si opponga, e di punire severamente chi vi si attentasse, 2. di non permettere ad alcun ufficiale, sott'ufficiale, soldato o funzionario civile, di prendere le armi in favore degl'insorti; 3. di non permettere che legni dello Stato armati in guerra, od altri, portino munizioni e soccorsi ai Cretesi; 4. di autorizzare la messa in accusa del capitano dell'*Enosis*, dietro una denunzia in regola dell'ammiraglio turco....

« Tale è, soggiunge l'*Indépendance Belge*, la parte essenziale di questa Memoria, cui sono annessi come pezze d'appoggio alcuni documenti che emanano dal ministro della guerra ellenico, e che sarebbero destinati a provar la buona fede del Governo ateniese quando si diede opera ad impedire gli arrolamenti e gli altri fatti che diedero ansa ai reclami della Porta. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 gennaio.

Carnevale. — È cortesia di principe il non farsi aspettare: però S. M. Pantalone indugiò da circa un'ora a presentare la sua faccia di cioccolatte agli ansiosi suoi sudditi. Finalmente sul nero campo del cielo nebbioso, ondeggiarono, oscillarono e si mossero le cento lanterne cinesi del nobile corteo, i fuochi del bengala, gli storici ventagli ed il palanchino a veli, sorretto da quei poveri schiavi negri, simbolo burlesco di un serio passato. La processione delle maschere e delle mascherate non era forse del numero e della forza degli anni scorsi.

Dopo il gonfalone della Società delle feste, dopo la musica, veniva una grossa compagnia di *pubblici spazzini*, che noi raccomandiamo al Municipio perchè ne possa trar profitto, non appena voglia decidersi a migliorar l'attuale servizio della mondezza stradale; dopo questo una locomotiva che traeva alcune carrozze piene di maschere, che sporgevano dalle finestrelle le più strane fisonomie del mondo; poi i don Basilii coll'eterno *pace e gioia sia con voi*, ormai troppo noto perchè uomini di spirito ne amino tanto la ripetizione; indi alcuni mascherati con teste d'asino (*de gustibus non est disputandum*), e in mezzo, ai lati, e commisti insieme, *tati, tate* di tutte le dimensioni, ma di una sola qualità di spirito; *Gianduia, Stenterello, Arlecchino e Nicoletto*, con qualche altra caricatura di vecchia invenzione.

Per quanto potemmo udire, il discorso fatto da re Pantalone presso le colonne di Marco e Todero, s'ispirò a sentimenti pacifici, con qualche conditura di ricordo storico di dubbia opportunità, colla consueta conclusione di *Viva Venezia e i forestieri che si degnano visitarla.* Ogni anno è un anno che passa, Maestà colendissima;

Ohimè! tu invecchi;
Più non se' quegli, a cui pronta la lingua
Era al critico sale; . . . . . .

e il leone di S. Marco e le immagini dei mercati d'Oriente e delle caravane di Persia cariche di stoffe e dei tessuti e delle perle per le sue splendide nuore repubblicane richieste a spose dai principi e regnanti, e le rosee tradizioni delle sue notti di feste e di amori, sfumano innanzi alla realtà dei pochi cenci del tuo trono e delle lanterne di carta del tuo corteo. Fatti coraggio, o piagnoloso re dei mercanti, e spera pure con noi, che dal risorto Arzanà, non partano più le flotte al conquisto di Bisanzio, e sotto la bandiera ammiraglia del Peloponnesiaco, ma che sui legni fabbricati da artefici veneziani, torni la stirpe marina dei tuoi figli a salutare i venti del mare, e ad abbronzare al sole dell'Oceano le facce ora soltanto mollemente ombreggiate dalle veglie patite fra l'atmosfera profumata dei festini.

Giunta la comitiva alla piattaforma, incominciarono le solite danze, che, diremo noi pure colle relazioni ufficiali, si protrassero fino a tarda ora. La piattaforma, col chiosco moresco a cupola illuminato, che quest'anno venne a completarla, si animò, e sparse nuova vita alla nostra piazza. Una sincera parola d'elogio pel grazioso edificio, opera del Matscheg, per l'opportunità della illuminazione, che dava un risalto veramente gradevole a quell'insieme di veli, di stoffe, e di colori, per l'ordine della festa, per quel complesso, insomma, che costituisce il bello di queste serate uniche e tutte veneziane. E a contribuir maggiormente all'effetto, valse la tinta bruna del cielo, che ad una certa ora si cambiò nella trasparenza purissima di una notte serena, illuminata da una splendida luna. Felice contrasto di tinte, che rendeva ancora più leggiero e più fantastico l'insieme di questa scena.

Sotto le Procuratie la solita folla, le maschere in abbondanza, alcune graziose, ma con poca varietà di costume e di favella. Peccato che la vivacità e lo spirito non si possano acquistare come le chicche e i dolciumi; ma verranno, speriamo, alle ultime sere ad animare il veglione del Ridotto e della Fenice.

Tutta questa folla poi di volti di tela sfilò più tardi verso S. Moisè, a tempestare nelle sale del Ridotto, e ad annodarvi i soliti geniali misteri.

Festa dei Chiozzotti. — Mercoledì 3 febbraio, nel locale dell'antico Ridotto, la Società mascherata dei Chiozzotti, darà una festa da ballo.

Furto impedito. — Le guardie di P. S. del Sestiere di Dorsoduro, avuto sentore d'un furto che doveva commettersi, si appostarono in luogo opportuno, e sorpresero ed arrestarono ieri sera, i pregiudicati P. M., ed M. A., mentre, dopo avere scalato un muro di cinta, stavano scassinando una porta dell'osteria di Sebastiano Panisciuti, a fine di commettervi un furto di qualche importanza. I ladri, ch'erano provvisti di leve ed armi da taglio, opposero la più viva resistenza, e ferirono, sebbene leggiermente, due degli agenti della pubblica forza.

Risse. — Si devono lamentare due risse: una alle ore 3 di stamane, in piazza S. Marco, fra un soldato di marina ed alcune maschere; l'altra alle ore 6 successive, a S. Canciano, fra certi F. P. e G. V., che furono arrestati non senza difficoltà.

Arrestati del 30: tre oziosi; un noto borsaiuolo che si aggirava fra la folla in modo sospetto, ed un incolpato di furto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 31 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 29 gennaio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 1/2.

Presidente. Dichiara che nella votazione di ieri, l'on. Baracco avendo ottenuto la maggioranza dei voti, è stato eletto commissario alla Biblioteca.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del trattato di Commercio fra l'Italia e la Svizzera.

A ore quattro i segretarii cosstatano che la Camera non è in numero.

Presidente. Consta all'ufficio di Presidenza che molti deputati trovansi a Firenze, e ciò nondimeno non intervengono alla Camera. Io non posso tacere il vivo rammarico che m'ispira questo. Intanto sono costretto a sciogliere la seduta, e ordino che il nome degli assenti sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è levata a ore 4.

Lunedì seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Il Comitato privato ha questa mattina discussi ed approvati parecchi progetti di legge in gran parte di lavori pubblici.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura da Firenze che, contrariamente a quanto ebbe a promettere il presidente del Consiglio al cospetto della Camera, il richiamo del generale Cadorna dall'Emilia sarebbe tutt'altro che imminente.

Un dispaccio del comandante supremo delle truppe riunite in quella regione annunzierebbe ch'egli non potrebbe rispondere del mantenimento dell'ordine, ove si cessasse dalle misure eccezionali colà ora vigenti.

A questa preziosa notizia della *Gazzetta di Torino*, contrapponiamo la seguente della *Gazzetta Ufficiale*:

« L'ordine e la tranquillità pubblica essendo ripristinate nelle Provincie di Parma, di Bologna e di Reggio di Emilia, con Decreto d'oggi è cessata la missione del generale Cadorna. »

Oh! com'è bene informata la *Gazzetta di Torino*.

Un dispaccio di Firenze 30 reca: La sottoscrizioni delle obbligazioni per la ferrovia del Sempione, aperta al 28, procede benissimo. Prevedesi esito favorevolissimo. La sottoscrizione si chiuderà il 6 febbraio.

Le dimissioni offerte dal luogotenente generale comm. Giacomo Belluomini dalla carica di comandante superiore della Guardia nazionale di

Firenze, furono accettate da S. M. il Re in data 25 gennaio cadente.

Il comando della Guardia stessa è stato assunto dal maggior generale conte cav. Eugenio Michelozzi, comandante in seconda della medesima.

Scrivono da Parigi all' *Opinione* in data de 31 corrente:

Il gen. Cialdini, che in questo momento è a Parigi, riparte domani. Si crede che abbia dichiarato a Madrid non doversi fare assegnamento sulla candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna. Le lettere da Madrid non lasciano sperare che la verificazione dei poteri alle Cortes possa terminare prima della fine di maggio! La voce di uno sbarco del Duca di Montpensier a Cadice è assolutamente smentita.

Una lettera privata da Pietroburgo parla di ovazioni straordinarie fatte al Principe Nicola del Montenegro. Il gen. Bariatinsky gli ha dato un gran pranzo, dopo il quale il Principe venne chiamato liberatore dell'Oriente.

Il *Times* riassume due lettere recenti di lord John Russel sulla questione d' Irlanda. Il nobile lord propone che le dotazioni della Chiesa anglicana d' Irlanda abbiano a cessare nel marzo 1870, e che in questo intervallo quella Chiesa abbia a divisare la propria organizzazione come Chiesa libera. Nella convocazione a tale effetto, tutte le questioni di dottrina e disciplina di quella Chiesa potrebbero essere riferite al Comitato giudiziario del Consiglio privato. Ma lord Russell crede che il lasciare alla Regina la nomina dei Vescovi sarebbe un atto che conserverebbe di troppo nella nuova Chiesa il carattere di Chiesa officiale.

Il *Times* a questo riguardo dice, che non si vede in qual modo la convocazione potrebbe essere regolata, e che dai precedenti si può inferire che la Chiesa d' Irlanda si manterrebbe unita a quella d' Inghilterra.

Quanto all' abolizione delle dotazioni, lord Russell dice che ci fu confusione in Parlamento nelle risoluzioni rispettive. Pare, dice il *Times*, che lord Russel non sia d' accordo con la rigida legislazione che vuole abolire tutte le dotazioni, [illegible] dei dissidenti, del Collegio di Maynooth e del *Regium Donum*. Il nobile lord teme il progresso delle opinioni scettiche, più che i dissidenti e i cattolici. Animato da questi sensi, il nobile lord propone che si assegni sulle rendite della Chiesa anglicana d' Irlanda una somma per mantenere il clero e le parrocchie della Chiesa abolita, e una pari somma sia assegnata ai presbiteriani e cattolici per le loro chiese e parrocchie.

Insomma, lord Russell propone di accettare l' abolizione della Chiesa d' Irlanda, e costituire tre dotazioni eguali per tutte e tre le chiese. Ciò può essere buono, nota il *Times*, per far testa allo scetticismo invadente; ma è contrario agl' impegni oramai assunti dal partito liberale. In ogni caso le lettere di lord John Russell possono servire come mezzo per tastare l' opinione pubblica.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 31. — È in discussione il progetto sul sequestro dei beni dell' Elettore d' Assia. Bismarck insiste sulla necessità dello Stato di difendersi.

Fuvvi un' epoca in cui la pace presso noi sembrava minacciata. La tensione diminuì in seguito al cambiamento del Ministero Bratiano, ed altre circostanze.

Riconobbesi poscia che la pace fu minacciata in seguito ad un malinteso, perchè il Governo prussiano fu calunniato. Il Governo mantenne il riposo e la sicurezza dello Stato; sorveglia le agitazioni che altri non vedono.

Scorgiamo l' ostilità crescente contro la Prussia con crescenti minacce di guerra; speculasi pur troppo con ragione all' estero sopra le divisioni dei patriotti della Germania.

Non amiamo lo spionaggio, ma ci rese grandi servigi poichè ci aiutò a scoprire questi rettili, ad inseguirli nelle caverne; impiegheremo il loro danaro, non soltanto per ispiarli, ma anche per altri scopi. Il nostro cómpito non è facile. Non puossi toccare la pece senza insudiciarsi le mani. Il Progetto fu adottato a grande maggioranza.

Parigi 30. — Dopo la Borsa, la rendita francese si contrattò a 70,62, l' italiana a 55,45.

La risposta della Grecia è attesa martedì o mercoledì.

Vienna 30. — Walewsky è arrivato giovedì mattina ad Atene. La Dichiarazione della Conferenza fu rimessa lo stesso giorno da Baude al Gabinetto greco. Furono dati otto giorni alla Grecia per rispondere, ma sperasi che risponderà più presto.

Lisbona 30. — Si ha da Rio Janeiro 8: dal 27 dicembre ebbero luogo parecchi combattimenti. Gli alleati impadronironsi delle ultime fortificazioni del Paraguay, di 70 cannoni, e fecero 2000 prigionieri. Lopez si rifugiò nel forte ove fu circondato. Le perdite dei Paraguaiani sono di 2000 tra morti e feriti, le perdite degli alleati sono considerevoli, ma il loro trionfo è completo.

Costantinopoli 31. — Quattro ministri della Grecia vogliono l' accettazione della Dichiarazione della Conferenza, tre la rifiutano, fra cui Bulgaris.

Ripetiamo questi dispacci che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie dell'edizione di ieri:

Berlino 29. — *(Camera.)* — Discutesi il progetto di sequestro dei beni del Re d' Annover. La Commissione propone l' adozione coll' emendamento che sia necessaria altra legge per levare il sequestro. Bismarck parla dell' esistenza della legione di 1400 Annoveresi; dice che la Prussia non deve pagare le cospirazioni che si fanno contro di essa. La proposta della Commissione è adottata con 256 voti contro 70.

Parigi 29. — Un telegramma da Atene annunzia l' arrivo di Walewsky. La *France* e il *Public* dicono che, in caso di conflitto tra la Turchia e la Grecia, tutte le Potenze resteranno neutrali.

FATTI DIVERSI.

Linea internazionale d' Italia pel Sempione. — Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

La nuova Compagnia della linea d' Italia pel Sempione si propone a suo scopo un'opera ch'interessa al più alto grado la penisola; e da questo lato essa non può trovare se non una sincera simpatia.

Nello stato attuale dei lavori, rimangono a costruire 36 chilometri dall' altro lato delle Alpi, e 39 sul versante italiano (altri 19 sono pronti per ricevere le rotaie) perchè il tutto sia terminato nelle vicinanze del Sempione. Tre sistemi sono offerti nel passaggio delle montagne da Società che consentono a loro spese e rischio di congiungere Brigg e Domodossola, mediante l' abbandono del prodotto di questa sessione per la durata di 15 [illegible] alla Compagnia.

Il progetto pubblicato i giorni ultimi scorsi pone la situazione in bella luce. Lo stesso è a dirsi delle combinazioni economiche: La nuova Compagnia ha testè comperato per 2 milioni e 525,000 franchi tutto l' attivo dell' antica Compagnia, che aveva costato 32 milioni. Il benefizio che ne conseguì permise alla nuova Società di far partecipare i suoi azionisti a lucri seducenti, assicurati dagli Statuti. Notiamo altresì ch' essi fanno dell' obbligatario un azionista che ha diritto, come gli azionisti primitivi, di aver voto deliberativo nelle Assemblee generali, e può prender parte all' amministrazione.

Congiungendo i bacini commerciali e industriali più vasti, e divenendo la via obbligatoria della valigia delle Indie e del commercio dell'Europa occidentale coll' Oriente, la linea del Sempione può rendere immensi servigii all' Italia. Per queste considerazioni, essa è sicura dei nostri voti.

Incendio a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino*, in data del 30:

Oggi alle ore 3 pom., ripartì per Vienna, la Commissione dell' amministrazione della ferrovia meridionale, ch' era qui giunta per esaminare le conseguenze dell' incendio avvenuto, e prendere le opportune disposizioni.

Da quanto rileviamo, venne deciso di alacremente intraprendere i lavori di riedificazione dei magazzini, e di quant' altro si mostrasse necessario per condurre il tutto a termine entro due mesi. Frattanto verrà coperto tutto il piazzale di fronte all' Osteria *Alla Luna*, ad uso di deposito di merci.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 gennaio	del 30 gennaio
Rendita	57 25	57 32
Oro	21 07	21 05
Londra	26 34	26 34
Francia	105 30	105 30
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	431 —
Parigi 30 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	70 42	70 55
» italiana 5 % in cont	54 87	55 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	477 —	493 —
Obbl. ferr. »	231 —	232 —
Ferrovie Romane	46 50	47 50
Obbl. ferr. »	118 —	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	49 —	50 —
Obblig. ferroviarie meridion.	158 —	156 50
Cambio sull' Italia	5 1/8	5 1/8
Credito mobil. francese	275 —	275 —
Vienna 30 gennaio.		
Cambio su Londra	— —	121 —
Londra 30 gennaio		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 gennaio.

	del 29 gennaio	del 30 gennaio
Metalliche al 5 %	61 10	61 10
Dette inter. mag. e novemb.	61 10	61 10
Prestito 1854 al 5 %	66 85	66 75
Prestito 1860	93 65	94 10
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	678 —
Azioni dell' Istit. di credito	260 —	259 90
Londra	121 —	121 10
Argento	118 75	119 —
Zecchini imp. austr.	5 71	5 72
Il da 20 franchi	9 68	9 68 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *gennaio.*

Giunse da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci per diversi, raccomandato a Camerini.

A Genova, il 29, le Azioni della Banca tornarono a lire 1800; la Rendita ital. a 57:20; il Prestito naz a 79:35; le Obbligazioni dei tabacchi a 420.

Treviso 30 *gennaio.*

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 125 alle 127 da	A. L.	20 : 57	ad A. L.	21 : 25
» da pistore 124 alle 127	»	20 : —	»	20 : 50
» mercantile 120 alle 125	»	17 : 57	»	19 : 75
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	— : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito		10 : —	»	10 : 28
» nuovo giall.° e breg.		11 : —	»	11 : 57
Avena nuova ogni 100 libbre grosse trivigiane.		12 : 25	»	12 : 50
Frumento nuovo, pronto ricev.		— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino		— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Trieste 28 *gennaio.*

Il mercato della settimana non offriva grande importanza per molta diversità nei prezzi delle mercanzie, e nemmeno per grande entità di transazioni. Anche negli affari di Banca e nelle pubbliche carte, le transazioni si risentivano della generale incertezza. La speculazione fu nelle Azioni del Credit e nei titoli fruttanti. La Rendita ital. si pagava da 54 1/4 ad 1/2, e lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Poco si [illegible] negli zuccheri pesti. Attivi discretamente furono gli affari nei cotoni, di cui però chiuse il mercato più debole. Grande sostegno avemmo nei cereali, negli olii ancora, nelle gomme. Il petrolio aumentava persino a f. 17. Prezzi molto fermi avemmo nelle vallonee, ma con moderati affari. Attività nelle frutta, nell' uva rossa specialmente, nella sultanina secondaria; la passa in calma, nè molti affari nei fichi e nelle mandorle, con discrete transazioni ancora negli agrumi.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	194 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	220 15
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	219 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 28
idem.			idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	104 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 80 —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. go. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 03	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *gennaio.*

Albergo Reale Danieli. — Worthington, - Douglas Morray T., con seguito, ambi con moglie, - Hanbury R. W., tutti tre poss., - Fothergill, capit., tutti da Londra.

Albergo l' Europa. — Droutskoy principe D., dalla Russia, con sorella, - De S.t Paul, da Parigi, con moglie, - Thursby, maggiore, con moglie e seguito, - Burgess, capit., ambi da Londra, tutti poss.

Nel giorno 30 *gennaio.*

Albergo l' Europa. — Ashburnes, da Londra, - Charpentier bar. de Nevers, con famiglia, - De Biesme Perchenstein, contessa, con famiglia e seguito, ambi da Parigi, - Pamin, conte, - Levachoff, contessa, con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gazzola, conte, da Verona, - Emmer Graziano, da Trieste, - Nussi T., da Bologna, - Rennie G., da Glasgow, tutti poss.

Albergo la Luna. — Baima, ingegn., da Firenze, - Iszo, de Miklos, - Jesse E., da Udine, - Reggier G., da Treviso, - Brillant B., da Vienna, tutti poss. — Taglieni G., r. uffic., da Treviso. — Dabain Loramus, negoz., da Parigi.

Albergo al Vapore. — Pirona prof. G., da Udine. — De Bertoldi, r. uffic. — Rossi R., da Noale, - Marton G B., da Scorzè, ambi segretarii. — Loro, avv., da Castelfranco. — Petrano dott. P., da S. Vito. — Taliani E., veditore doganale, - Rossetti, legale, ambi da Rovigo. — Larcher D., da Milano, - Nobile F, da Napoli, - Rellisai L, da Padova, tutti tre negoz. — Fontebasso, - Mazzocchi C., ambi da Treviso, - Masotto C., da Verona, - Tarriera F., da Conegliano, - Lovati G., da Milano, con moglie, - Cozzi O., da S. Vito, - Bolaffio G., da Padova, - Bellisai L., da Vicenza, tutti otto poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 gennaio.

Bortoluzzi Ermenegildo, di Luigi, di anni 1, mesi 8. — Calegari Angela, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Copano Angela, nub., fu Antonio, di anni 33. — Dal Fabbro Domenica, marit Ravagni, fu Lucio, di anni 76. — Del Senno Rosa, ved. Mantovani, fu Apollonio, di anni 85, mesi 5, pensionata regia. — Errera Matilde, nub., fu Giacomo, di anni 19. — Fabretto Maria, nub., fu Marco, di anni 23. — Gabbia Giuseppe, fu Domenico, di anni 71, calzolaio — Moro Francesco, fu Domenico, di anni 61, mesi 6, industriante. — Streffi conte Nicolò, fu Demetrio, di anni 82, possidente. — Totale, N. 10.

Nel giorno 25 gennaio.

Aldegheri Augustina, di Francesco, di anni 28, monaca. — Campagnola Gio. Batt., di Luigi, di anni 25, villico, e barbitonsore in Casa di Pena. — Da Campo Gio. Antonio, fu Bartolommeo, di anni 58, mesi 8, calderaio. — Faccanon Maria, nub., fu N. N., di anni 46, povera. — Garagò Virginia, di Salvatore, di anni 1, mesi 7. Gomiero Bernardo, fu Antonio, di anni 73, villico. — Marangoni Angelo, fu Alessandro, di anni 65, pescivendolo. — Monti Antonio, di Pietro, di anni 2, mesi 2. — Musitelli Rosa, fu Gio. Batt., di anni 78, povera. — Pasini Teresa, fu Luigi, di anni 26, cucitrice. — Perini Caterina, fu Gio. Batt., di anni 44. — Polo Anna, fu Pietro, di anni 42, cucitrice. — Rossi Costanza, detta Magrin, fu Antonio, di anni 87, filatrice. — Scaldalai Michele, fu Giacomo, di anni 47, villico — Schioppo Irene, fu N. N., di anni 30. — Tomadelli Cattolico, fu Angelo, di anni 60, falegname. Totale, N. 16.

NB. — Nella lista dei trapassati del giorno 22 corr., fu ommesso: Miani Gaspare, fu Antonio, di anni 47, calafato.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° febbraio, ore 12, m. 13, s. 53, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 30 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.06	mm. 761.68	mm. 764.67
Temperatura (0° C.) Asciut.	2.4	4.2	3.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	2.4	3.4	2.4
Tensione del vapore	mm. 5.45	mm. 5.37	mm. 4.86
Umidità relativa	100.0	87.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. O.	O. S. O.	N. O.
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	2	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 30 gennaio alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . 4.6
minim. . . 1.8
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 30 gennaio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il mare è mosso; il cielo è piovoso; spirano i venti di Libeccio e Maestro.
In Francia e nella Spagna, il barometro s'innalzò.
Al Nord-Ovest d' Europa, le pressioni sono basse.
È probabile che continui a spirare il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 1.° febbraio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 31 *gennaio.*

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo: *L' Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *L' Elixir d' amore*, del M.° Donizetti. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori.* — *Maria Antonietta.* (6.ª Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La presa di Borgoforte fatta dalle truppe italiane contro l' esercito austriaco nel* 1866. — *Se ta minga.* (6.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Ottava festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.
Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2933. EDITTO. 2. pubb.

Col presente si rende noto all' assente d' ignota dimora Vincenzo Furlan capitano mercantile che venne in suo confronto prodotta da Angelo, Carlo e Giovanni Battista Donadoni una diffida ad eseguire nel giorno 14 aprile 1869 l' affrancazione del capitale di N. 250 Napoleoni d' oro maturati a termini dell' art. II, del contratto 15 aprile 1864, e che, stante la sua assenza, venne intimata all' avvocato Bizio che fu nominato in suo curatore ad actum.

Lo si ritiene pertanto di ciò notiziato per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 gennaio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2160-713 Sez. I.

N. d' ordine XCVIII.

con rifer. al N. LXXXVIII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 9 febbraio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta . . .

Venezia, 26 gennaio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
52	903	Venezia	Congreg. dei Preti secolari dell' Oratorio della Fava in Venezia	Casa agli anag. NN. 530, 530 A, e 531, sita in parrocchia di S. Geremia, Corte Sandon, costituita da piano-terreno con sette locali suddivisi: da primo piano con cinque locali compresa la cucina; da secondo piano con sette locali compreso cucina e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1736, colla rendita censuaria di austriache L. 3276 (Affittanze verbali mensili)	0.80	0.08	3155 : 67	315 : 57		
53	904	id.	id.	Casa all' anag. N. 1915 sita in Venezia, parrocchia di S. Pietro Fondamenta Rio della Tana costituita da piano-terra con entrata e magazzino; da primo piano con tre locali e cucina; da terzo piano con stanza e cucina; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al N. di mappa 3218 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i NN. 3220 e 3221, colla rendita censuaria di austriache L. 71 : 76 (Affitt. come sopra). NB. Gravita sullo stabile succitato l' annuo livello di L. ital. 51 : 85 pagabili in due rate semestrali posticipate (15 febbraio e 15 agosto) a favore della Ditta Gialanzoni, l' importo del quale venne detratto dal prezzo di stima.	0.40	0.04	1421 : 76	142 : 17		
54	905	id.	id.	Casa all' anagr. N. 5500, sita in Venezia, parrocchia S. Maria Formosa, Calle dell' Oratorio costituita con entrata, corritoio, due magazzini e stanzino; da secondo piano con sette locali, compresa la cucina: da terzo piano con cinque locali, cucina e sbrattacucina, superiormente havvi soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mappale N. 826 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il mappale N. 825 colla rendita censuaria di austr. L. 212 : 80 (Affittanza come sopra).	0.80	0.08	7743 : 91	774 : 29		
55	906	Murano	id.	Immobile composto di due casette agli anagr. NN. 196 e 197, sito in Murano Calle Segusi, e costituito al piano-terreno di entrata segnata all' anagrafico N. 197, cucina e due magazzini, di altra entrata all' anagr. N. 196 con cucina; il primo piano si compone di cinque locali; il secondo piano sottotetto è composto di otto locali compresa la soffitta; è descritto in catasto del Comune censuario di Murano ai mappali NN 432 e 433 colla rendita censuaria di austr. L. 72 : 08 (Affittanza come sopra)	.01	0.10	2239 : 17	223 : 92		
59	908	Venezia	Fabbr. di S. Silvestro	Due botteghe agli anag. NN. 6807-6808, site in Venezia, parrocchia e campo di S. Giovanni e Paolo. Sono distinte in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 338 colla rendita censuaria di austr. L. 102 : 96 (Affittanza come sopra)	0.80	0.08	6975 : 27	697 : 53		
60	883	id.	Fabbricieria S. Nicola da Tolentino	Casa agli anag. NN. 3371, 3371 A e 3375 sita in Venezia, Calle del Magazzino e dell' Aseo, parrocchia S. M. del Carmine, costituita da due stanze cucina e sbrattacucina all' anagr. N. 3375 e da bottega da calzolaio agli anagr. NN. 3371, 3371 A; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 886, colla rendita censuaria di austriache L. 2926 (Affittanza come sopra)	0.90	0.09	1512 : 77	151 : 28		

Tipografia della Gazzetta.